Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Digitized by Google

2.7

UNIVERSITY OF MICHIGAN
HENRY VIGNAUD
LIBRARY

Digitized by Google

DG
975
.P5
C196

Digitized by Google

Digitized by Google

DELL' HISTORIA

ECCLESIASTICA

DI PIACENZA.

Digitized by Google

DELLA HISTORIA

ECCLESIASTICA

DI PIACENZA.

Digitized by Google

DELL' HISTORIA ECCLESIASTICA DI PIACENZA

Di Pietro Maria Campi Canonico di quella Catedrale;

PARTE TERZA;

Nella quale si spiegano le attioni de' Santi, Beati, e Vescoui della sudetta Città; l' antichissima Immunità, e giurisditione dell' istessa Chiesa, con le fondationi di molti luoghi sacri; le varie donationi, e gratie riportate da' Sommi Pontefici, Imperadori, Rè, e Principi;

Si toccano incidentemente, e secondo la serie de gli anni (come anche ne gli altri due Volumi già stampati) le medesime particolarità d' altre Chiese, e luoghi di diuerse Città, e Prouincie, conforme ne hà portata la narratiua, ò la connessione d' essa Historia;

SI FA' MENTIONE DI MOLTE FAMIGLIE, HVOMINI ILLVSTRI, e maggiori successi non solo d' Italia, ma etiandio d' altri Paesi;

Si racconta l' origine de' nomi de' Villaggi, Terre, e Castella sì del Piacentino, come di Stati forestieri;

E nel fine l'Historia vera circa l'Origine, e Nascita di CRISTOFORO COLOMBO Piacentino Scopritore del nuouo Mondo;

Con vn Registro de' Priuilegi, Bolle, & altre Scritture latine citate in quest' Opera;

E CON PIV' TAVOLE COPIOSISSIME.

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

DI VIOLANTE MARGHERITA DI SAVOIA

DVCHESSA DI PIACENZA, PARMA, &c.

PIACENZA

NELLA STAMPA DVCALE DI GIOVANNI BAZACHI. MDCLXII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Digitized by Google

Digitized by Google

SER.MA ALTEZZA.

STudiano l'industriose premure de gli Scrittori intrecciare fiorite Ghirlande di scielti Encomi ricauati dall'Antichità della Prosapia, e singolari doti dell'animo, al merito, e grandezza de' Personaggi, a' quali col tenore delle Stampe dedicano i parti del proprio, ò altrui ingegno; per ritrarne continuati gli effetti del loro autoreuole patrocinio. Io nel consegrare, come vmilmente faccio, al glorioso nome di V. A. la Terza Parte dell'Opera del già Canonico Pietro Maria Campi mio Zio, rimango da tal' insistenza à pieno sollenato, mentre da per tutto, doue si raggirano li tratti delle più forbite penne intorno li decantati di lei Gesti, incontrano fuori dell'Vmano intendimento perfetta l'Idea d'ogni Eroica, ed impareggiabile Virtù. Quindi nascono portenti di marauiglie, e stupori, a' quali s'accoppiano Maestosi li Natali nell'Augustissimo seno di Sauoia, nella cui Reggia fra i Troni, Corone, e Scettri ella in età ben fresca si è addottrinata di maneggiare con inalterabili forme le maniere iui praticate per secoli non interrotti circa il ministerio della Giustitia, Magnanimità, Clemenza, Religione, e Pietà Cristiana. L'inferuorate preghiere verso la Sourana Bontà con inaudita diuozione, & ardente zelo giornalmente da lei esercitate nelle publiche Case dell'Orazione, e nella ritiratezza de' propri Gabinetti: L'Assistenze prestate sempre dall'inuincibile fortezza de' suoi Grandi Progenitori in beneficio vniuersale della Romana Chiesa: La Santità de' Beati

427816

Digitized by Google

ſpiccata dall' Albero ſublime della Reale ſua Stirpe, m' infondano nella mente accertate ſperanze, che la Religioſiſſima di lei Generoſità ſia per aggradire la preſente Opera, perche porta impreſſo nella fronte il titolo d' Hiſtoria Eccleſiaſtica. E ſe bene l' impegno del mio obligatiſſimo oſſequio richiedeua, che io perſeueraſſi nelle Dedicatorie al Sereniſſimo ſuo Conſorte, e mio Natural Padrone, alle cui Glorie conſecrai la Prima, e Seconda Parte; tuttauia hò determinato d'offerire queſto Tributo anco à V. A. ſenza mancar à me medeſimo, eſaltando tutti, e ſperimentando con euidenti proue la vicendeuole communione, e corriſpondenza del loro Marital' affetto, il quale dalla ſuiſceratezza di due Cuori ſpira vn'anima ſola. Degniſi dunque l'Altezza Voſtra, come viuiſſimamente la ſupplico, di riceuere ſotto i fortunati auſpizi della ſua protezione, quanto le preſento, poiche dimoſtrerà in queſto modo la liberaliſſima munificenza della ſua grazia; con l' immortalità de' ſuoi fauoreuoli influſſi renderà immortale la memoria dell' Autore, e feliciterà inſieme l' inuariabile ſeruitù, che perpetua profeſſo all' Vmaniſſima benignità di V. A. à cui con profondiſſima riuerenza m' inchino.

Di V. A. Sereniſs.

Piacenza 18. Decembre 1662.

Vmiliſs. e diuotiſs. Suddito, e Seruitore

Pietro Maria Campi Nipote.

COR-

Digitized by Google

CORTESI LETTORI.

ESCE finalmente in luce questa Terza Parte dell' Historia Ecclesiastica di Piacenza, composta dalla bon. mem. del Canonico Pietro Maria Campi mio dilettissimo Zio, Opera, che fù à lui di grandissima fatica, di gran tempo, e di molta spesa. E' stata lungamente desiderata questa Terza Parte per compimento dell'altre due, ch' erano di già stampate, e che senza di questa potenano dirsi mancanti, ed imperfette; ma le trauersie, gl' impedimenti, e gli ostacoli di varie cose non mi hanno permesso prima d' hora di poter sodisfare al desiderio vniuersale, e mio particolare insieme. Hora, che à Dio piacendo, è vscita di sotto il Torchio, ve ne fò parte, sì per sodisfare alla curiosità, & al desiderio commune de' virtuosi di simile professione, che se ne sono mostrati con lodeuole ansietà ardentemente vaghi, e da più parti me ne hanno fatte viuissime istanze, come per non mancare à me stesso, nè alla fedeltà douuta alla pia, e retta intenzione di lui, accioche non rimanessero con la sua morte, sì degne fatiche nel cieco oblio perpetuamente sepolte.

Seguita questo Terzo la serie de gli Anni del Secondo Volume, e comincia dell' Anno del Signore 1278. e finisce del 1435. Il Quarto Volume coll' istesso ordine termina nell' Anno 1649. in cui passò mio Zio à miglior vita. Quest' vltimo si ritroua più tosto abbozzato, che perfettamente disteso da lui, e vi mancano molti Registri, ed altre notizie, ch' egli non haueua per anco hauuto, tanto per compimento dell' Historia medesima, quanto per autenticazione di quello, ch' ei narra in essa, conforme il suo stile, e come egli hà fatto negli altri Tre. Al che tutto sono io attorno con ogni diligenza per rinuenirli, e dare perfezione all' Opera per istamparla, à Dio piacendo, e com' egli desideraua.

E perche in questo Terzo Volume, com' anco ne gli altri due di già stampati, viene da lui fatta menzione incidentemente, e secondo, che hà portata l' occasione, & il racconto, d' alcune persone viuenti nel tempo, ch' egli scriueua l' Historia, e delle Famiglie loro, da lui toccate, come di passaggio, per farne memoria più precisa, e particolare à suo tempo; sappiate, che conoscendosi egli horamai decrepito, mal sano, e che andaua perdendo ogni dì più il lume de gli occhi, che gli premeua più d' ogn' altra cosa, per non poter' egli medesimo perfezionar l' Opera, coll' imporui l' vltima mano; dubitò, che il Quarto Volume, come deficiente in qualche parte, e non del tutto perfetto, non si potesse per questo rispetto stampare (come è poi succeduto) vnitamente con gli altri tre, li quali erano stati già da lui riueduti, e compitamente ordinati; Et acciocche non restassero del tutto incognite le memorie de' nostri tempi, gli parue bene (conforme egli più volte mi disse, e lo accenna ancora nel preambulo, ch' egli fà all' Historia, ò Relazione, che fia della Città di Piacenza di T. Omusio Tinca) scriuerne qualche cosa in essi tre Tomi incidentemente secondo l' occorrenza, & alla sfuggita, come fra l' altre cose fece in questa Terza Parte de' preziosi pegni mandatici fin da Cagliari di Sardegna dal P. F. Bona-

Hist. T. Omus Tinc. par. 1. huius hist. Eccles. fol. 426. 1.

Digitized by Google

uentura da Piacenza Cappuccino, e tutteò, ch'è occorso nella traslazione di questi gloriosi Martiri, mentre andaua egli procurando d'hauere frà tanto di loro qualche particolare notizia circa i loro gesti, e martirij per farne più preciso racconto nella Quarta Parte nell'anno apunto della loro Traslazione, e per scriuere le Vita loro à parte, ed i martirij, conforme hà fatto già de gli altri Santi Piacentini, e di quelli ancora, che si conseruano, benche d'altre nazioni, e forastieri, nelle Chiese di Piacenza, ò nella sua Diocesi, se ben non tutte sono stampate, ma si conseruano manoscritte appresso di me. E però m'ordinò espressamente se veniua altro di lui, ch'io seguitassi nella stampa già principiata della sua Historia Ecclesiastica nella maniera, ch'egli l'haueua ordinata, & attestita, e se dopo la sua morte fossero succedute cose degne da saperfi nella nostra Patria (massime Ecclesiastiche) ò se le persone ancor viuenti, delle quali egli haueua ò di già fatta menzione nell'Historia, ò tenuta memoria per intessernele, si fossero auanzate ad honori, e dignità maggiori delle da lui notate; E se finalmente delle cose narrate da lui mi fosse giunta cosa di più, ch'egli non hauesse toccata per non hauerne notizia, non le tralasciassi in modo alcuno, mà douessi breuemente soggiungerle in questo Terzo Volume, acciache non se ne perdesse affatto la memoria, purche me ne fossero date le attestationi, e le testimoniante veridiche, & autentiche; e le notassi nel margine, nella maniera, ch'egli haueua fatto le sue; perche preuedeua qualche difficoltà, almeno di tempo, nella stampa del Quarto.

Quindi è, che per gli accennati rispetti, hò aggiunto in questa Terza Parte Monsig. Illustriss. Giuseppe Zandemaria Parmegiano, succeduto nel Vescouato della Chiesa Piacentina à Monsig. Illustriss. Alessandro Scappi Bolognese, il quale morì, come si è detto, dopo mio Zio dell'anno 1653. come anco hò fatta menzione d'alcuni altri Soggetti, per ogni parte riguardeuoli; alcuni de' quali, se ben erano al tempo di lui, e n'era stata da esso tenuta qualche memoria à parte, per valersene à suo tempo, non haueuano però conseguito per anco ò in tutto, ò in parte gli honori, le dignità, e i titoli, che godono di presente; alcuni altri non v'erano, mà sono venuti dopo la morte di lui; e de' quali, io son sicuro, ch'egli haurebbe fatta lodeuolissima memoria, come egli hà fatta di tant'altri, se fosse stato viuo fino allhora presente. Di tutti questi, oltre di quello, di che hà tenuto conto mio Zio, hò io detto qualche cosa in questo Volume, oue mi è tornato più acconcio di farlo, se bene obiter, come si suol dire; perche non è stato mio intento di tessere Panegirici in lode di quelle persone, le cui segnalate virtù meritano di essere celebrate con grossi Volumi, e da più erudite, e dotte penne della mia. Vn genio mio particolare, accompagnato da una infinita obligazione verso di loro, da' quali hò sempre riceuuto e fauori, e grazie, sono stati acutissimi sproni, che m'hanno forzato à dire qualche cosa del molto, che non hà detto, e del molto, che meriterebbono. E ciò sia detto senza pregiudicare al merito di tant'altri meritevolissimi d'ogni lode; e de' quali si pregiarebbe d'essere ornata, & honorata questa Historia. E perche sappiate, quali siano quelli, in cui hò io posto ò in tutto, ò in parte precisamente la mano, gli hò quì sotto notati, acciache vi assicuriate nel resto, che non hò alterata menomissima parte l'Historia, ma che l'hà lasciata nella sua primiera, e naturale schiettezza, e purità, in cui la partorì la penna di quel buon Vecchio, senza macchiar con vn minimo neo la di lei candidezza, sì per non pregiudicare alla verità, e sincerità di essa, che deue essere il primo, e principale scopo in simile materia, come neanco all'istesso mio Zio, il quale vien da tutti gli Scrittori commendato per veridico, e diligentissimo Historico; sono dunque li seguenti.

Mon-

Monsig. Giuseppe Zandemaria Vescouo di Piacenza fol. 79. col. 2. e Monsig. Gio. Battista Calice suo Vicario fol. 130. 2.

Marchese Francesco Serafini Mastro di Campo Generale di S. A. S. &c. fol. 18. 1.

Conte Gio. Francesco Andreoli Presidente dell' Eccelso Consiglio di Giustizia fol. 21. 2.

Conte Bartolomeo Fabri Consigliere à Latere di S. A. S. fol. 22. 1.

Conte Hippolito Borghi Presidente della Ducal Camera di Piacenza fol. 206. 1.

Marchese Pietro Giorgio Lampugnani Primo Segretario di Stato di S. A. S. & il Marchese Camillo suo Figliuolo fol. 74. 1.

Auditore Giulio Platoni fol. 52. 1.

P. Abbate D. Giuseppe Costalta fol. 183. 2.

P. F. Lattantio Marzolino Teologo dell' Ordine Agostiniano, con alcuni della Famiglia Marzolina fol. 132. 1.

Et vn' Informatione della Famiglia Campi composta dal sudetto mio Zio fol. 317.

Catalogo de' Vescoui di Piacenza, e Corpi Santi, che riposano in detta Città fol. 313. & 314.

Portano in fronte questi tre Volumi il solo titolo d' Historia Ecclesiastica di Piacenza; mà sappia però ogn' vno, che non è tanto particolare di Piacenza, che non si possa chiamare anche Historia Vniuersale; poiche à luogo, e tempo, secondo le occorrenze, tratta delle Historie, e de' fatti segnalati di molte altre Città dentro, e fuori d' Italia, peròche nello scriuere molte cose particolari attinenti à questa Città, e sua Diocesi, si sono raccolte eziandio molte memorie d' altri Paesi, e Prouincie, tanto Ecclesiastiche, quanto secolari; tanto di guerre, come di pace, che sarà materia varia da pascere i famelici desiderij de' curiosi Lettori.

Hè ritrouato à caso, come vedrete nel fine di questo Volume, la sudetta più tosto Informatione, che Relatione compita della Casa Campi composta dal sudetto mio Zio. Sono stato vn pezzo in forse, se la douessi supprimere, ò pure stamparla, et in che modo; perche stamparla coll' Historia, riesce alquanto voluminosa, e si conosce, che non l' hauesse egli compilata à tale effetto, per inserirnela, non l' hauendo fatto d' altre famiglie, delle quali hà solamente toccata qualche cosetta à luogo, e tempo, e non intieramente, e di proposito, come si vede, ch' era suo pensiero di fare in questa, se ne hauesse pienamente hauute le desiderate notizie, com' egli accenna; Non la stampare poi, e supprimerla affatto non hò giudicato bene per le cause da me addotte nel preambulo di essa, l' hò finalmente stampata in grazia d' amici, e d' alcuni Signori Forastieri dell' istessa Famiglia, che me ne hanno richiesta, con intenzione eziandio di far, come io credo, cosa grata à quella buon' anima, la quale haueua altri pensieri in capo, che delle vanità mondane. E perche dopo la morte di mio Zio, nacquero à Carlo Campi figliuolo d' Ottauio dalla stessa Orsola sua moglie Fortunato, et Eufrasia, mi sono presa licenza di aggiungerueli e nell' Albero della Famiglia, e nella Relatione; come anco nella Relatione medesima l' Accasamento di Emilia figliuola di Francesco Maria Campi nel Balì Corrado Panzera Fontana, seguito medesimamente dopo la morte dell' istesso mio Zio, ò per non lasciar indietro cosa concernente la serie dell' Albe-

Digitized by Google

ro sudetto fino all'hora presente, sì perche l'haurebbe fatto egli medesimo, se fosse stato vivo per compirlo. E perche ritrouo similmente da diuerse note di lui manoscritte, che la Famiglia Campi, massime nella Città di Milano, da cui deriua la nostra di Piacenza, hà oltra ducent'anni delli mentouati da lui nella Relazione, le sue radici, ne io hò hauuto tempo di riunirle, e farne menzione per la fretta, che mi faceua la Stampa di vltimare questo Terzo Volume; me ne rimetto al Quarto, in cui le soggiungerò, à Dio piacendo; essendo io attorno à registrare ordinatamente tutte le scritture compilate da lui, sì in questo, come in altro proposito, che seguitano l'Historia di questa Terza Parte: Et in oltre vi aggiungerò quel di più, che sarà occorso dalla morte di lui, cioè dall'anno 1649. fino all'anno in cui terminerà la stampa del medesimo Quarto Volume, che così era la sua intenzione, e mi ordinò, ch'io facessi.

Come anco di suo ordine preciso, e comandamento espresso fò precedere à qualunque altra cosa il solito Auuiso delle sue solite Proteste, circa la di lui intenzione nel dare per auuentura titolo di Beato, ò di Santo à persona, la quale dalla Santa Sede Apostolica non fosse stata co' debiti riti dichiarata, od hauuta degna di tale honore; Come anco nel riferire talhora qualche vizio, ò mala azione d'huomini ben nati, e di nobile prosapia, od honorata; poiche nel primo particolare egli protesta di essere semplice relatore di ciò, che hanno detto altri Scrittori, e di voler nel resto essere obedientissimo à quello, che comandano li Santissimi Decreti Pontificij, e la Santa Romana Chiesa, alla pia Censura de' quali, egli in tutto, e per tutto sottomette per sempre se stesso, e tutti gli scritti suoi. Nel Secondo poi si dichiara, che non hà mai hauuta intenzione di detrahere all'honore, nè alla fama d'alcuna Famiglia, nè alli discendenti di quelle, e conforme alle proteste fatte da lui, e registrate nel principio degli altri due Volumi di già stampati.

Haueuo pensiero di aggiungere al presente Volume le Vite, e le azioni più illustri de' Vescoui della Città di Piacenza scritte da lui latinamente, come in forma d'Elogi, à richiesta del già detto Monsig. Scappi, ottantotesimo Vescouo della Chiesa Piacentina, per istamparle nel fine della sua prima Sinodo; il che poi non seguì, per le cagioni addotte da S. S. Illustriss. nella sua lettera, che quì sotto si pone scritta all'istesso mio Zio in tal proposito. E l'haurei fatto volontieri, perche si sariano hauute breuemente, e come in Compendio nelle Vite di cotesti degnissimi Pastori, parte Santi, e tutti zelantissimi della Greggia à loro commessa, le cose più degne di questa Chiesa, e d'altre ancora, alle quali alcuni di loro ò prima, ò dopo d'essere posti in questa Sede Episcopale, furono assegnati per Vescoui, e Prelati, che sono sparse in molti luoghi di questa Historia, lontane l'vna dall'altra; e per curiosità ancora di quelli, che non intendono il parlar latino, ò se l'intendono, amano meglio veder nell'Historia le cose vnite, che disgiunte. Non l'hò fatto primieramente per non rendere il Tomo più voluminoso di quello, ch'egli è; secondariamente per non replicar quello, che nè più, nè meno haurete in questa Historia medesima, e coll'Indice di essa copiosissimo, ancorche separato, lo potrete vnire da voi stessi; come anco per non confondere vno Idioma coll'altro. Tuttauolta, se conoscerò, che ve ne sia la curiosità, e di farui cosa grata, procurerò di sodisfarui sì in questa, com'in altra cosa col Quarto Volume. Frà tanto hò stimato, che non vi sia per essere discaro l'hauer almeno vn Catalogo del nome solo di tutti li Vescoui, che sono stati di questa Chiesa Piacentina, incominciando dal suo principio fino à questo tempo presente, qual Catalogo, haurete nel fine del presente Volume dopo tutti li Registri, e dopo detto Catalogo, haurete

anche

Digitized by Google

anche la nota breue de' Corpi Santi, che sono in questa Città, e d'altre Reliquie insigni, come iui. Gradite vi prego l'animo mio, e'l desiderio grande, c'hò hauuto di seruirui nell'Edizione di questi tre. E viuete felici, coll'essere dal Cielo di più fortunati secoli rimunerata la vostra singolar cortesia.

Lettera di Monsig. Scappi scritta al Canonico Campi nel particolare de' Vescoui di Piacenza.

Molto Illustre, e M. Reu. Signore.

ALla penna essercitata da V. S. in opre immortali, vorrei, che corrispondesse la sua vista non solo per il di lei proprio bene, mà per quel, che n'auerebbe al publico; Onde quanto mi rincresce, che dalla sua purga non habbia cauato beneficio veruno, tanto desidero, ch'ella non s'applichi troppo alle fatiche tanto laborioſe, come son quelle, che hoggidì hà per le mani; trà le quali conoscendo, che l'affetto suo verso me la trasporta à far memoria troppo grande delle mie fortune; la ringrazio ben sì, mà trouo necessario, ch'ella corregga l'Elogio in alcuna particolarità, come à suo tempo le dirò. In tanto si vaglia conseruando meglio, mi conserui il suo amore, e s'assicuri del particolare desiderio, che hò di seruirla; e le bacio le mani. Dalla Villa di Saletto li 18. Giugno 1634.

Di V. S. M. Ill. e M. Reu. E perche vedo, che l'Istoria de' Vescoui di Piacenza, felicissimamente intrapresa da lei, compirà vn grosso Volume, e ch'in essa ci saranno annotate molte cose non assolutamente necessarie à saperſi da i nostri Curati, e che però potrebbe parere, che s'aggrauassero troppo se detta Istoria s'vnisce alla Sinodo, concorro nel parere del Sig. Teologo, à cui mostra anche V. S. di soscriuersi, che sia bene il farla separata da detto Sinodo, e così anco verrà questa à publicarsi tanto più presto, com'è ragioneuole. Onde, piacendo à Dio, harremo tempo di conferire insieme V. S. ed io ciò, che tocca il corso della mia vita, che rimarrà troppo honorata dall'amoreuolissima penna di V. S. alla quale resto

Seruitore affezionatiss.

Alessandro Scappi Vescouo di Piacenza.

Et al di fuori. Al Molto Illust. e M. Reu. Sig. il Sig. Canonico Pier Maria Campi Seniore

Piacenza.

Iosc-

Digitized by Google

Ioſephi Dagani Sac. Theol. Doctoris Collegiati, & Academici Spiritoſi.

Encomium Auctoris ad harum Hiſtoriarum

LECTOREM.

TVrpe eſſet calamum in tàm fertili Campo ſterileſcere; niſi ſuæ ſterilitatis cauſam Campi ipſius fæcunditatem afferret; adeò vt non immerito de ſe ipſo hìc ſcribat

Inopem me copia fecit.

Hinc fit, vt ad Petri Mariæ Campi encomia ſterilis ego nimis Orator accedam; quod facilè tamen patiere (Humaniſſime Lector) ſi intellexeris, me ex inculto Orationis ſtylo collecturum eo conſilio vepres, atq. ſentes; ne conqueramur tantæ huius Hiſtoriæ fertilitati ſepis munimenta deeſſe. Solent enim Agricolæ eam ſpinis communiri frugem, quam nouerint optimam; vt è dumoſi erymatis proſpectu prædo non ſolum horreſcat; ſed omnes etiam agnoſcant eſſe pretioſum, quod ſuccreſcit in agro.

Auctoris laudes multi docti Viri proſequuntur.

Quid igitur miret, acceſſiſſe huc ex altiori Parnaſſi vertice tot Poetarum Muſas; quæ veluti Atlantis filiæ Heſperique ſorores eum Campum erudito obſequio cuſtodirent, in quo vel ſi flores inſpectes, vel ſi fructus inſpicias; vel ſi elato ſupercilio meſſem demireris; aurea omnia ſunt; digna, quibus non Draconis horribilis acies; ſed tot Virorum ingenia inuigilarent.

Huic ergò tempori, atque Cauſæ inſeruiam; remotiſque luminibus in hoc Autumnali Telluris apparatu, à ceterorum aruorum pampineis oblectamentis; omnium ego delicias in hoc vno Campo contemplabor. Nec pigebit me Autumnum ipſum egiſſe, vbi tot eruditionum fructus Hyblæa iam fæti dulcedine matureſcunt. Pretioſa ſcilicet fuere in Petro Maria Campo, quæ olim dum viueret, vel dixit prudenter, vel ſcripſit eruditè, vel egit gloriosè: Vir calamo, eloquio, moribus, eadem ſemper animi integritate, qua natus eſt ſenex.

Autumno ineunte hæc ſcribebãtur.

Adhuc enim quinquennis Atauorum vt facinora æmularetur, qui Placentiæ, Mediolani, atq. adeò Romæ; multiſq. præterea Italiæ, Galliæque in Vrbibus inter auitæ nobilitatis fulgetra præclaris perſæpè titulis viſi ſunt coruſcare; ex infimo illo pueritiæ gradu animum ad ſublimes labores erexit; concæpitque Puer, quæ virili ſubindè ætate ad ſui ipſius, Patriæque ſuæ immortalitatem, Ciuium omnium ſtupore ederet in lucem.

Campus in origine ſuæ Domus.

Eccleſiaſticæ Hiſtoriæ in cultura totius vitæ ſpatio elaboraturus; Eccleſiæ ipſi, in cuius obſequium libentiſſimè ſanguinem effudiſſet; frontis ſudores litauit immenſos; factuſque ſibi ipſi Tyrannus, dum fit alijs Hiſtoricus; tot inter ſcribendarum rerum labores, ſi minus gladij, at diuturnum paſſus eſt calami, vt ità loquar, martyrium.

Dato ætatis Innocentiæ luſtro primo; daturus reliquum temporis omnia Virtuti, ſæculo, atque otio nihil; clericali militiæ adſcriptus, religionis, quam cæperat feruentius colere, pias inter curas adoleuit. Tunc verò Virtute magis, quàm ipſa ætate Vir factus, è Viro Sacerdos, e Sacerdote Placentina in Eccle-

Campus idé loco. Eodem.

ſia

sia Canonicus, morum nitore vbique conſpicuus, ſtudebat, vt quæ ageret, diceret, ſcriberet; omnia tandem albeſcerent, præter calamum; quem otiari paſſus nunquam, adhibuit ſemper. Sanctorum ſiquidem Virorum, atq. Mulierum nomina, quæ ſcripta ſunt in Cælis, ſuis æternauit in faſtis; ne illorum memoria periret in Terris, qui iam viuerent Aſtris immortales: viſus tunc Campus iſte Plutarchus alter; qui vt verius, quàm Cherronenſis ſcripſiſſe diceretur illuſtrium Virorum vitas; illos ſibi propoſuit, de quibus ſcriberet, qui amicti ſole, & coronati ſideribus omnium illuſtriſſimi tota ſunt æternitate futuri. Plutarchus de Viris illuſtribus.

Franca hinc Monialis Virgo viſa eſt egredi è foraminibus Petræ columba, cum Campi elata calamo ex antiquæ obliuionis penè nido in admirabilem ſui nominis, quod nunc vbique Terrarum nitet, euolauit in lucem. Quid de Corrado Eremita Sanctiſſimo, qui aſſuetus, dum viueret deſertorum horrori, poſt mortem amænus hoc deliciatur in Campo; vt alios prætermittam, de quibus ſcripſit, præclariſſimos ſanctitate Viros, qui more Phœnicis, gelidos dum calefaceret cineres Campi huius pijſſimus feruor, e tumulo ſurrexere, æternum in hominum memoria victuri. Scripſit Campus Francæ, Corradi, & aliorum Sãctorũ Vitas.

Illum interim non pigebat imitari, quod tantoperè celebrare delectabat; habebatque vitæ inſtituendæ Magiſtros, quos mira quadam eruditione ſuis celebrabat in chartis; factus in ijs diſcipulus, quę ipſemet ſcriberet, atq. doceret.

Iamque animo ingens opus moliebatur, hoc ipſo dignum ſæculorum memoria; quòd in eo reuocare ad calculum omnia, quæ iam elapſa ſunt ſæcula, cogeretur: Scripturuſque vnius Placentiæ Eccleſiaſticam Hiſtoriam, in ea cauſa erat, vt vel totius Orbis Annales poneret ſibi ſub aſpectum, ne oculatus temporum teſtis paginarum tot Campum Campus iſte ingreſſus, ſi minus pugnando, at ſcribendo fieret Andabata; euaderetq. in illa immenſa obſcurarum rerum profunditate ex Argo Tireſias.

Quamuis quis deſperet in Campo tot de ſæculis victoriam, atq. triumphum? cum non alarum, vt olim remigio, ſed vnius calami præſidio è labyrintheis illis antiquitatis ambagibus feliciter adeò euolauit, vt Dædalus alter, ſi non Apollini templa, at æternitati ea tempora ſacrauit, quæ obſcuræ obliuionis in centro hucuſque iacuerant. Sic fiunt ſub ſole noua, quæ tot labentibus annis in Orco ſepulta contabeſcebant; apertiſque veluti fodinis, quidquid pretioſi occultaret antiquitas; quidquid eruditæ curioſitatis prima illa ſæcula celarent; quidquid vel dicti, vel facti à Ciuium ſuorum memoria præterita luſtra eripuerant; hoc totum Campi vnius immortali beneficio noſtris oculis, mentibus, atq. auribus redditur; quaſi verò æquitas Viri inique ferret; ſi tempus, quod rapit omnia, reſtituere aliquando, quæ rapuit, hiſtorico iure non cogeretur. Virgil. Æneidos 6.

Hoc æſtuans ardore, zelanſque inter has flammas ſuper hanc temporis iniquitatem, quas ille ſedulus in hac cauſa Iudex luminum, mentiſq. acumine Cimerias non ſcrutatur! Quos receſſus oculorum acie non penetrat! Quas latebras lynceo intuitu non veſtigat! Hiſtoriæ, quam ſcribit, anima ne deeſſet, qua illa viueret immortalis; ipſius antiquitatis è gremio ſtudet eruere veritatem, remque repetens multoties ab ouo, noctesque, dieſque inuigilat, ne mendacium in hiſtoria monſtrum, horrendum, ingens linearum ſerpat inter ſulcos, peſtiferoq. hiatu, qui germinant in illa ſcribendi amænitate; flores labefactet;

Digitized by Google

ne diceretur vnquam, Campi huius in herbis latere anguis; quamuis latuisse vnusquisque fatebitur, quando sentiet, se tanta qua scripsit, pungi prudentia, atque acumine.

Igitur Chirographa, Syngrapha, Scholia, Diplomata, Schemata, Tabulas, Phyluras, Schedulas; puluerulenta, atque inueterata temporum testimonia; non tam sordida arenis, quàm araneis velata turpiter; modo Bibliothecarum ex angulis, modò Graunmatophylaciorum è latebris; modò ipsis Pluteorum è visceribus eruit; in vnoq. charactere aliquando; si ita postulant litterariæ illæ tricæ, calamique mæandri tandiù inuigilat; quamdiù in ænigmate, quod passim Sphinx altera proponit antiquitas, ipse fiat Aedipus alter; enoderq. acie oculorum, atq. mentis, quod soluit gladio Macedon.

Strabo lib. 9. & Phanodemus lib. 5. rerum attic.

Quid censes? Videas discusso puluere diutino luminum ingenijq. excubijs; videas inquam illis in paginis nitere gemmas vbique; adeò, vt solius Virgilij non fuerit colligere Ennij (vt inquiunt) è stercore aurum; sed nostri quoque Campi ex illo luto margaritas.

Enituit illicò ornata tot gemmis eruditissimorum Virorum aspectui, quam scribebat historia; patuitque vel ipsius Serenissimi Odoardi Ducis luminibus longa illa annorum, atque rerum series; quam temporum cursus, atq. dierum velocitas à Ciuium memoria abire omnino docuerat; nisi Orpheo similimus Campus, aliquid veluti plectri haberet in calamo; abeuntem hanc Eurydicem ab Inferis reuocasset. Quamuis hoc vno imparem dixerim Campum Orpheo; quod respiciendo semel errauit Orpheus; erraret ne Campus vnquam; respexit semper. Oculis scilicet, quibus ille Coniugem præcipitem egit in Orcum; tenebrarum è sinu perpetuæ lucis in asylum suam Hic tandem traduxit historiam.

Ouidius lib. 10.

Plausit magnus ille Princeps, egregijsq. laboribus festiuo oris encomio cum gratularetur; gaudebat esse sibi Placentiæ eum Ciuem, qui Vrbem, in qua ipse dominaretur, vniuerso Terrarum Orbi, vel vmbris ipsius atramenti præclarissimam redderet.

Gregorij interea Decimi Summi Pontificis admiranda, atque sanctissima facinora pro parte virili, vt tueatur; vno vel calamo armatus sit Achilles; & eruditissimam Apologiam, tamquam Aiacis clipeum, Numæque ancile inuidis hostibus opponens; fricta veluti Harpe pessimas, atque meduſæas calumnias ità euiscerat; vt ipsa rei triumphante veritate, non vt assolent Lunæ Molossi, sed splendidissimo Soli latrent incassum illi Canes.

Campi eiusdem histor. part. 2.

Romæ hinc Campus, quo se afflante publico Ciuitatis clamore orissimè tulerat; hortatore ipso, quem habebat in Principem, Odoardo Placentiæ, Parmæque Duce; nactus aptum suis theatrum victorijs, adoream de hostibus canit; & modò purpurato coram Senatu; modò Vrbani VIII. Pontificis Maximi ante pedes celeritatem rei, quam proponit, studet affectare; suique Gregorij in causa feruidus Orator, omnibus neruis, viribusque contendit, ne tanto Viro post mortem, quo fuerat insignitus, dum viueret, patiatur Vrbanus diù deesse titulum Sanctitatis. Rem tantam quis crederet! breui est assequutus; & Rota, quæ grauiora pondera versat, Campi pijssimis argumentis, locupletissimisq. Testibus, quos in medium adduxerat, stetit, acquieuit; statuitq. dignum verè esse Gregorium, qui Sanctorum Virorum fastis adscriberetur. I nunc; tibiq. gratu-

Digitized by Google

gratulare Campe, eam esse fœcunditatem, à qua huius gloriæ messis potuerit ad Patriæ tuæ immortalitatem germinare. Debebit Tibi Placentia, quod sui Gregorij æternus hic, & tàm præclarus sanctitatis titulus illuxerit Orbi, nullo vnquam occasu interiturus.

Vrbanus interim Pontifex cum æquè modestissimi, atque eruditissimi senis votis semel, atq. iterum aures dedisset; ex facie animum metitus, visus est sibi tandem intueri in Campo Catonem; quem cõmendatum abundè Placentiam dimisit; Vbi sub oculis Farnesiorum Principum veluti sidus, Vbi toti ipsum Virtutis exemplar, & modestiæ imago; amissis postremum oculis inter characteres, dum appropinquaret ad sidera; Cælo maturus, excessit è Viuis, suæ Placentiæ, atque totius Orbis ab oculis recessurus nunquam, quousquè viuat, quam tàm enucleatè scripsit, Historia.

A me verò si poscas (Humanissime Lector) quid sentiam, de hac eadem tanti Viri Ecclesiastica Historia; flexo capite, Campique nomen veneratus, respondebo, quod olim Romæ de Baronij Annalibus, doctissimus, ac prudentissimus Vir Anastasius Germonius. Ego Campi (Ille Baronianam) Ego, inquam, Campi Historiam *quasi cælestem facem suspicio; atque oblatam nobis lucem cupidissimè intueor*: Non enim aliter respondere liceret; quando Placentia iure merito gratulabitur semper totum in Campo habuisse Baronium.

Antonius Possevinus Soc. Iesu in apparatu ad omnium gẽtium Historiam sec. 3.

Del Sig. Dottore Gio. Francesco Bonomi.

Per le Sagre Storie del Sig. Canonico Campi, etc.

CAMPI, Campo d'onor, doue han radici
Tralci di Nobiltà, Sagri germogli,
Ti fù vomer la Penna, e furo i Fogli
Le Zolle, da cui fama oggi n'elici.
Piogge d'Inchiostro, Euri di Gloria amici
Ti bean qualhor di lappole ti spogli,
Onde d'eternità semini, e cogli
Per Nepoti arricchir semi felici.
CAMPI, Campo di guerra hor che in Te miro
Schiere d'Vccisi sì d'affetto auuampo,
Quant'Eglino prouaro in Te martiro;
Nè altroue potean mai con maggior scampo
Ben mille Eroi, che i Tuoi Volumi vnirò,
Di Morte trionfar, che in sì bel CAMPO.

Eiusdem.

Qvos quos Pontificis tibi cura, Placentia, summi
Reddidit insignes, Campus ad astra vehit.
Thure fragrans sacro flos est Ecclesia, Christi
In Campo haud poterat fertiliore coli.

Al Sig. Canonico Pietro Maria Campi Nobile Piacentino, e Nipote dell' Autore.

IL CAVALIER CARLO BASSI.

IN due CAMPI, o come veggio abbondante messe di meriti! Vengono sì ben coltiuate dal commun grido d'amenduo le lodi, che più belle glorie non puonno al Mondo fruttare: Sono in delizia alla Fama, e questa istessa ne riceue alimenti da pascersene per tutto il viaggio dell' Vniuerso. Contentisi la modestia di V. S. Sig. Canonico, mio Signore, che ne i vanti del Zio anche riconosca la mia sincera diuozione quei del Nipote, ch' ella è. Non sò lodare il vasto sapere dell'vno, senza ch' io non applauda al grand'animo dell' altro. Operò dottamente quello per onorare la Patria, V. S. generosamente; egli profuse sudori, ella denari. Non perdonò l'vno à fatica, per donare all' eternità le memorie della Patria, nè l'altro à dispendio, per arrichirne la publica luce dell' Vniuerso. Inferiscasi, che ben potè la Morte mietere con sua falce i giorni sempre mai fruttiferi del Signor suo Zio, ma non gli eruditi di lui stenti. In Campo sì nobile credeasi di poter vilmente l'oblìo diffondere l' ingiurie dell' ombre sue, ma l'applicazione di V.S. tanto calore hà saputo ritrouare d'affetto da struggere ben tosto ogni turbine imminente: Quindi per di lei opera miransi publicate sì degne Istorie, e nello stesso tempo non trascurati gli studi del Zio, nè men' i vantaggi della Patria, per riuscire ella insieme e grato Consanguineo, e benemerito Patriota. Trionfi dunque e del Tempo l'Autore, e V. S. de gli animi, hauendo entrambi operato da suoi pari, per darsi à conoscere celebri e nella Nobiltà della loro Famiglia, e nelle qualità d'azioni, che sono in tutto generose, perche sono riuolte al benefizio commune. Così tutti ammireranno viuo e l' ingegno dell'vno in iscriuere, e la carità dell'altro in portare alle benmeritate stampe orfani gli altrui parti. Mille benedizioni à V. S. ch'ereditando sì gran tesoro di Virtù generosamente il dispensa. Sepp'ella imitare l'argentato Pianeta, ch' al Mondo tosto dispensa quei splendori, che dal Sole riceue: Così prouuida Nube quei salsi vapori, che tragge dal Mare in ruggiade poi sparge: Altretanto potess'io rendere à lei sola cangiate in atti di seruitù moltissime grazie, che dalla di lei gentilezza hà riceuute, e tutto dì riceue mia Casa. Nientedimeno vuò sperare, ch'ella s'appaghi d'vn'ottima volontà, tenẽdo questa verso lei di continuo esercitato vn ver'ossequio, già che non può l'opere, di che, in segno, supplico V.S. gradire le debolezze della mia Musa, nella presente

ODA

Per le Storie Ecclesiastiche di Piacenza egregiamente composte dal Sig. Canonico Pietro Maria Campi.

FRa riparti fioriti
E' giardin Sirio epilogato vn Cielo:
Iui per sempre a' Sciti
Perpetuo Aprile hà rinunziato il gelo,
Ch'ad aura sol gentil, de gli Astri al pato
Per vezzo tremolar suoi fiori han caro.

Et o sì bel Terreno
Come inuita al gioire i cor più mesti,
Poiche dentro il suo seno
Sempre noue delizie ei fia ch' appresti,
Tali, che sono à gara in ogni parte
Di Natura stupori, e sforzi d'Arte.

Quin-

Quindi da l'Erimanto
Son tratti à coronarlo erti Cipressi;
E si dan caro vanto
L'alme di ricrear gli orrori istessi,
Mentre ne' boschi suoi tien pellegrini
L'Egitto i Cedri, il Simoità i Pini.

Paso, e Samo di fiori
Dipopolati in paragon son resi,
Così fra tanti odori
Sann' ogn' or lasciuire aure cortesi,
E sì con pompa allettatrice, e varia
Molle è il suol, grata è l'ombra, e dolc' è l'aria.

O gioconde verzure,
Così dilette à gli Epicuri, à i Ciri,
Voi sgombrate le cure,
Nè l'interno de' Grandi atri martiri,
Quindi à ragion furo l'esquilie antiche,
Più che le Reggie à i Mecenati amiche.

Ma quanto assai più degno
Di Giardin vago vn fertil CAMPO ammiro,
In cui d'eccelso ingegno
Studi egregi fruttaro, e lu vn fioriro,
Mentre fè rinuerdir con saggi inchiostri
Ben vetuste memorie a' giorni nostri.

In CAMPO tal Virtute
Schierò contro l'obblo vanti guerrieri,
E con prodezze astute
Tosto gli rintuzzò gli orgogli alteri,
Già non lasciando al suo perir lo scampo,
Ond' è, che à glorie è Campidoglio vn CAMPO.

O quai raggi di lodi
Fan CAMPO tal più luminoso ogn' ora;
Ei con incliti modi
Hauer godè la sol dottrina in Flora,
Quindi egli ogn'or d'alme Virtù fecondo
Fruttò messi gradite à tutto il Mondo.

Vanti il Carpathio Mare,
Che sieno in Cipri sua gioie infinite,
Iui perche scherzare
Co le ignude sue proli vsi Afrodite,
Quì sortisce ostentar FARNESIO il suolo
In diporto di Palla vn CAMPO solo.

CAMPO nobile, illustre,
C'hà l'orme in se d'eternitate impresse;
Sudore assiduo, industre
Per le sorgenti sue mai sempre ammesse,
Nè in verun tempo osò per deuastarlo
Torrente di superbia vnqua innondarlo.

E pur hebbe in se stesso
A diluuio il saper, che 'l rese insigne,
E pur fugli concesso
Goder l'aure di gloria ogn'or benigne:
Virtù non mai nè l'vmiltà s'opprime,
A l'or, che più s'inchina è più sublime.

P. Iacobi Francisci Viæ Placentini Soc. IESV Theologi.

Ad Perill. & M. Reu. D. Canonicum Petrum Mariam Campum Nobilem Annalium Placentinorum Scriptorem.

O D A.

TE mille viuax differet oribus,
Linguisq. tollet mille curulibus,
Ignara mentiri, tuoq.
Posthuma de feretro perennans,

Stipata densis Gloria laudibus,
Phoebiq. curru sculpet in aureo
Te, Campe, clarandum per omnes,
Quas rigua face lustrat, oras.

Dignum eruditis nacte laboribus,
Æquumq. munus, noctibus obrutas
Longum Placentina profundis
Vrbis auens aperire cunas,

Ortusq. primos. Cura nec excidit,
Votumq. cassum. Solibus emicat
Victurus æternis renascens
Arte tua, calamoq. nostræ

Fundator Vrbis, prima Placentulus
Phryx orsa ducens. Laomedontia
Nondum Pelasgo Troia summos
Siderat in cineres Gradiuo.

Magnum hoc, sed altæ Nauita Gloriæ
Tendis per æquor carbasa grandius,
Longos per annales recensens,
Ac retegens fugientis æui,

Quid

Digitized by Google

Quid inde verſis contigerit rotis
Dextri, aut ſiniſtri, ſorte per aſperos,
Molleſq. gaudenti iocari,
More trocho remeantis, orſus.

Vt ſæpè vultu turgidus vuido
Noſtræ cupreſſos, Te, miſerans rigo,
Docente, Gentis, patriaq.
Eridanum queror iſſe clade!

Vt ſæpè auitis grator adoreis,
Quas priſca Virtus, clarior adſpici
Sub Sole noſtro, cæpit olim,
Caſtra metens inimica ferro!

Quot atra noſtri ſanguinis inclytos
Obliuioſo truderet alueo
Heroas, vrgeretq. Lethe,
Nomina, vel tumulare ſolers,

Pugnare Lethen ni calamo præmens,
Rurſum doceres viuere, & eſſedo
Famæ reclines in canoro
Alta dares ſuper Aſtra ferri?

Hos, quæ diſertis plauſibus euehit,
Poſt buſta, fœdi te quoq. neſcium
Heroa Lethi, Fama linguis
Mille canit, lituiſq. mille.

Del Sig. Giorgio Ippolito Giorgi Academico Spiritoſo l'Infiammato.

Il Tempo Vincitore del Tutto, Trofeo della Penna del Sig. Canonico Piermaria Campi, Autore delle Storie Eccleſiaſtiche di Piacenza.

FAſtoſe Moli al raggirar de gli Anni
Gira in grembo del Nulla il Tempo audace;
E fan d'auari denti eſca rapace
Frali Pompe del ſuol morſi Tiranni.

De i volubili dì volge le ruote,
Per macinar, correndo, alti Trofei.
Di compiante rouine i corſi rei
Laſciano ouunque impreſſe acerbe note.

Superbo ne' conuiti auidi, e fieri
L'Egizio luſſo ad introdurre impara;
E in vn barbaro ſorſo in bocca auara
Verſa il valor de' Regni, e de gl'Imperi.

Dona lieui le piume a la Fortuna,
E ſempre più fugace à Noi ſe'n viene.
Perch' eterno ſia il Corſo, in freſche arene
A le Ore ſue nouelle moſſe aduna.

A la fame del Cor crudo, e vorace
Condiſce in eibo ogni più eccelſa Mole,
E qual Saturno infauſto a la ſua Prole
Ciò che Padre figliò, diuora, e ſface.

Le lapidi, che inciſe in dotti carmi
Sottraggono a l'oblìo famoſi vanti,
Spezza in minute ſcheggie; ond'è, che infranti
Anche de' Nomi ſi fan Tomba i Marmi.

Padre, e Figlio di ſe, qual ſerpe atroce
Se ſteſſo vccide al ranuiuar ſe ſteſſo:
Muore da l'altro l'vn momento oppreſſo,
E contro il primo Dì l'altro è feroce.

Or di Teſſalo incanto equal vigore
Può l'ale incatenare al fier Tiranno?
O di Caco ladron lo ſcaltro inganno
Qual punir può d'Alcide alto valore?

Ferri, Marmi, Coloſſi, a che tentate
Di por freno a l'età con duro inciampo?
Con frutti d'oro ſol veggio in vn CAMPO
D'Atalanta le fughe imprigionate.

Ecco la Penna d'or, che PIETRO ſtringe,
Come ferita sà ferir l'oblìo,
Come a impedir de gli Anni il volo rio
Co' vanni de l'Ingegno al vol s'accinge.

Toglie le prede ingorde a l'età fiera,
E il Tempo Predator Preda ſi rende;
In voto al Vincitor queſti ſoſpende
De l'infranto ſuo ſtral la pompa intera.

Con la Penna vergando induſtri carte,
Qual col fertile aratro Eroe Argiuo,
Da le infeconde glebe il Drapel viuo
Di già ſpenti Campioni a Noi comparte.

Non più l'onte de' ſecoli ſoſpira
Il vedouo PIACER; che ſe mariti
CAMPI a la noſtra età gli anni ſmarriti,
Ne' Tuoi Gran Fogli i ſuoi Gran Figli ammira.

Vede con ſuo ſtupor ſorte, e rinate
Da' ſepolcri l'eterne ſue Fenici;
E de gl'Ingegni al Sol le vampe vltrici
Deſte, per rinouar l'ore paſſate.

Di

Digitized by Google

Di Cipresso mortal, da Marte vinto
Velò già l' ossa de gli estinti Figli:
Or d' alloro immortale il suol de' GIGLI
Di Palla vn CAMPO ha coronato, e cinto.

Così de le memorie al chiaro lampo
La Fama ridirà con suon più vago:
NEL TEMPO VINSE VN PIETRO VN NVOVO MAGO;
ED A L'OBLIO DIVENNE TOMBA VN CAMPO.

Sagri Eroi, che quai Vermi Vrna fatale
A l' ombre consegrò, Trofei di morte,
Emulando del Bombice la sorte,
In vn CAMPO di Gloria impennan l' ale.

Eiusdem.

PETRO MARIÆ CAMPO AVCTORIS NEPOTI

Nobili Placentino, ac in Patriæ Cathedrali Canonico,

Dum Patrui Historias priuatis è tenebris in publicam vindicat lucem,

GRATVLATIO ENCOMIASTICA.

MAturasti, PETRE MARIA CAMPE, Tuo Nomini Gloriæ fructus, maturata Historiarum editione, quibus Tuæ Familiæ decus in Placentiæ Fastis commendabitur apud Posteros. Monumenta, quæ vigent his chartis, non aliùs Medeæ, quàm Tuæ Pietatis beneficio, exuta repubescunt senectute; & vtcumquè ingenio Patrui erepta vetustatis Nocti, tunc tantum amisisse gloriantur tenebras, cum Tuo fauore aprierentur ad Solem. Vigilatæ vnius Petri labor in excerandis Patriæ memorijs: at laborasset sopita sub obliuione ipsius memoria, nisi alterius Petri officiosa cura hoc superbum Temporis, & Fortunæ elisisset consilium. Vitam, quam publicè iactant hæc Volumina, referunt vetiùs Nepotis auro, quàm Patrui calamo; neq; Gloriæ Cœlum patuisset huic Historiæ, nisi custos adfuisset *Petrus*, qui aureâ illud clave reseraret. Non sanè absquè Fatorum industria Te Nomen idem, quod Patruum notat, vt qui legerit in operis Fronte PETRVM MARIAM CAMPVM, Te quoq. concipiat Patriæ Immortalitatis Auctorem. Quis Famam suam Tibi vni debet hæc Ciuitas; marcet enim ea Gloria, quæ publica non frondet in luce; Placentiæ autem Fama solùm ex Tua liberalitate ad publicum Theatrum euecta est. Dignum est ideo id argumentum Musarum Religione; illud ergo patere, vt in mei cultus, quo Te veneror, Eidem, sic explicet.

EPIGRAMMA.

Dum Patrui calamo vitalis diffluit humor,
Patria per Cælum fers redeuntia capta.

Abdita sed latebris rursus sua Funera luget;
Suspirat, se iterum pœnè relicta mori.

Quin Rea molitur lethum sceleste Parenti;
Auctoremq. suum per sua Fata trahit.

CAMPE, *auro reducem seruasti te Nomine Vitam*
Fundis; Morsq. sibi vepres strophosa dolet.

Major eris Patruo: Per quem si Patria viuit,
Tu Patriam, & Patrum fers reparasse diem.

Digitized by Google

In Hiſtoriam Placentinam

Doctiſſimi, ac Clariſſimi Viri PETRI MARIÆ CAMPI Canonici Placentini,

Encomium ex Libris Carminum P. LAVRENTII LONGI Sacerdotis Congregationis Somaſchæ, Doctoris Parmenſis, Theologi Eminentiſs. CARDINALIS COLVMNÆ, Concionatoris, Academici Innominati, Humoriſtæ, Phantaſtici, Olympici, Operoſi, Spiritoſi, &c.

SAcra Placentinæ gentis monumenta recenſet
Campus, honos patriæ, deliciumq. ſuæ,
Nobilibus prognatus auis, atauiſq. vetuſtis
Qui pace, & bello promeruere decus.
Euocat ad nitidos æui venientis honores
Lethæis olim nomina merſa vadis.
Euridicen patriam nouus Orpheus euocat vmbris,
Illuſtrat, Longo quæ iacuere ſitu.
Hiſtoricum quicumque cupit percurrere Campum,
Seligere & flores, quos tulit ille, ſacros,
Condere vel ſeclis Heliconia mella futuris,
Qua patet hic Muſis Campus amænus, eat,
Vrbis ad Eridanum, Trebiamq. ſedentis origo
Cernitur hic priſcis eruta ruderibus;
Vt placito fuerit conſtructa Placentia Campo,
Quem Pomona, Ceres, Flora, Lyæus amant.
Mœnia ab inuicto ſtructore vocata Placento
Dicta, vel externis quod placuere viris,
Conſule vt huc Longo deducta Colonia, priſca
Floreat Aeneadum nobilitate Patrum.
Vnde Placentinæ retinent cognomina gentes,
Structaq. ab Auſonijs caſtra vetuſta viris.
Clara Titi videas Sempronj prælia Longi
Ad Trebiam Pæno cum Duce geſta duo.
Et Sempronjadæ pugnas, cui Roma ſecures
Tradidit Afrorum cum domitore pares,
Hic Gallos Manorte truces, Boioſq. rebelles
Fregit, & eſt Ligurum depopulatus agros.
Nunc Campus Ligurum populare videtur honorem,
Sed diues proprijs non aliena petit.
Patre Placentino genitum docet eſſe Columbum,
Orbem qui reperit primus in Orbe nouum.
Vtq. Argonautas fertur duxiſſe Columba,
Cum per Symplegadas nauis haberet iter.
Duxit ad Antipodum felix noua regna Columbus
Per vaſti fluctus aequoris Heſperios.
Ergo Placentinæ reddatur gloria genti,
Quod Mundum potuit vel reperire nouum.
Reddantur Campo grates, qui priſca reuoluens
Scripta decus patriæ vendicat hocce ſuæ.
Narrat, vt à varijs iactata Placentia bellis
Sit velut à multis Virgo petita procis;
Vt Thuſcis, Gallis, Latijſq. Quiritibus olim,
Cæſaribuſq. diu ſubdita paruerit.
Vt Longobardis, Gothicis, Inſubribus armis
Subiecta, & ſuerit ciuibus ipſa ſuis.
Vtq. venenifero pulſo procul Angue Leoni
Se Veneto, Latiæ ſubdideritq. Lupæ.
Mœnibus aucta nouis, ſacris decoraſq. templis
Farneſiæ tulerit florida ſceptra domus.

Placentia Colonia Romanorū T. Sempronio Longo Conſule an. ante Chriſtum 268. ex T. Liuij Dec. 3. & 4.

Tib. Sempronius Longus Conſul Placentię compoſitus.

Chriſtophorus Columbus Plac. noui Orbis inuentor.

Vtq.

Digitized by Google

Vtq. Placentinus dederit sacra Lilia Campus
Virgineos flores, Martyrijque Rosas.
Pontificum Longam seriem, pia, gestaq. pandit,
Cura Placentini queis fuit alma gregis,
Quem Maria de gente satus nunc pascit Ioseph
Parmensis, patrij gloria, lausque soli.
Verius Elysio Campus tenet agmina Diuum,
Heroum, patriæ, Pontificumque suæ.
Electos flores dignos cælestibus oris
In Cæli versos sydera Campus habet.
Aruerant olim terrestri in stipite flores,
Clara Placentini quos tulit ora soli.
Læta sed ecce nouo reuirescunt germina Campo,
Et virides pandunt rursus ad astra comas.
Hic Antoninus proprio flos sanguine tinctus
Non Veneris, Christi gratus odore bono est.
Hicq. reflorescunt Victor, Maurusq. Sabinus,
Gerardus, Fulcus, Gregoriusq. vigent.
Dignus & Opilius, superisq. Gelasius hortis
Libera Faustinæ floret ibiq. soror.
Gotthardus, Siculiq. decus Conradus eremi,
Ille Palastrellus, Signifer iste fuit.
Portia gens istum, Comitum vice clara sed illum
Protulit, ac Scottum Regia progenies.
Nec tantùm flores Sanctos tenet iste, sed altis
Vitibus, & palmis floret amænus ager.
Palma viret Raymundus ibi Palmerius, alta
Vitis palmitibus Franca recemiferis.
Margaris hic gemmas inter, floresq. coruscat
Cantigiæ, & Costæ gloria Virgo sacra.
Nec Campo Peregrinus abest flos nomine, neque
Contardus gentis lumen Ateste tuæ.
Floret Ager gemmis, gemmascit floribus hortus,
Cælestis varias veris adauget opes.
Virtutum flores, fructus producit honoris,
Quales flos Campi, clausus & hortus amant,
Nos hos grando quatit, non perflant turbine venti.
Non æstas æstu, bruma geluq. necat;
Nam rigat hos superis emanans gratia riuis,
Et flans diuini numinis aura beat.
Sardois Campus Diuos accepit ab oris,
Augeret patriæ queis decus ipse suæ.
Vnde Placentinis consurgit gloria terris,
Perpetuus patriæ Campus honoris erit.
Par Cælo Campus, Cælum Campusq. videtur,
Fert Cælum flores, sydera Campus habet.

Ioseph Zandemaria Episcopus Placentiæ.

Diuorum Placentinorum Vitas descripsit Petrus Maria Campus.

B. Gregorius X. Pōtif. Vicecom.

S. Gerardus Porta Ep̄us Potētię.

S. Fulcus Scottus Ep̄us Placen. & Papiæ.

S. Gotthardus Palastrellus.

S. Conradus Confalonerius.

S. Raymundus Palmerius.

S. Franca Vitalta Margarita Cantigen. vulgò *la deuota della Costa*.

S. Contardus Estensis.

Ad eumdem

Doctissimum Virum PETRVM MARIAM CAMPVM Canonicum Placentinæ Historiæ Scriptorem.

Laurentij Longi Doctoris Parmensis Epigrammata cum allusione ad eiusdem Campi insigne gentilitium.

CAmpe Placentinæ splendor clarissime gentis,
Cuius in Historia tot monumenta refers,
Quot Cælum stellas, quot pontus voluit arenas,
Quis poterit laudes enumerare tuas?

Qui

Qui tot pro patria subijsti gente labores,
Quam tot adornasti laudibus, elogijs?
Heroum dum gesta refers, vitasque piorum
Cælicolum, patrij quos tulit ora soli.
Iure Placentini flores quos dicere Campi
Sueuisti, patrij sydera clara poli.
Corpora Diuorum Sardois aduehi ab oris
Fecisti in patriam, pignore sacra tuam.
Sic dignum patria recipi te reddis Olympi
Qui in patria recipis corpora Cælicolum.
Te Leo magnanimum, prudentem circinus esse
Indicat, & patrio stemmate vtrumque refers.
Est opus immensum meritis percurrere Campum
Optanti laudes concelebrare tuas.

Eiusdem de Historia Ecclesiastica

Doctissimi PETRI MARIÆ CAMPI Canonici Placentini typis edita à Perillustri, & Adm. R. D. Petro Maria Campo Canonico eius Nipote Patricio Placentino.

IN Campum lucis priuatus erit ab vmbris
Illustraturus nomine multa liber.
Quæ tenebris latuere diu submersa profundis,
Accipiunt Campi lumen ab Historia.
Hunce Nepos patrij dignus cognominis hæres
Edit, thesaurum nec latuisse sinit.
Thesaurum quicumque cupit reperire latentem
Historiam Campi Lector amicus emat.
In Campo occultis verè ditabitur emptor
Diuitijs, quas non auferet vlla dies.

Eiusdem de eadem Historia

Epigramma alludens ad gentilitium Authoris stemma.

QVæ fuit in vasto constructa Placentia Campo,
A Campo recipit nunc decus omne suum.
Ad vitam reuocat, qui nomina prisca virorum,
Quos mundo claros edidit Vrbs Trebiæ.
Posteritas omnis grates huic semper habebit,
Donec erunt Trebiæ Mænia, Campus erit.
Circinat ingentis spatium sibi Campus honoris,
Terminus ast olli nullus honoris erit.
Circulus est reliquas inter perfecta figuras,
Est vir perfectus Campus, & eius opus.
Flaminibus reliquis studet hic perfectior esse,
Atq. Placentinam perficit Historiam.
Huius erit Campi fructus, laus, gloria, fama,
Et mansurus honos, perpetuumq. decus.

D. PAV-

D. PAVLI HIERONYMI NICHI
Sancti Thomæ Rectoris.

In laudem Perillustris, & M. R. D. PETRI MARIÆ CAMPI Placentinæ Cathedralis Canonici, Ecclesiasticeq. Placentinæ Historiæ Autoris.

FLebat adoratis iam formidata Tirannis
Tristis, & amisso neglecta Placentia fastu,
Despectos dudum titulos, monumenta decoris
Antiqui depressa sui, quæ sæcula quondam
Attonitâ stupuere fide; quorumq. remoti
Orbe sonum tremuere Gete: queis sæpius axe
Fama flagellatos suspendit anhelia volatus.
Insanis lacrymosa genas pallore rigabat
Luctibus, Heroum quoniam memoranda suorum
Indignis tenebris torpebant gesta, nec vllam,
Frigore deformi languens (proh infamia) curam
Posteritas agitabat; edax quæ tempus, & ipsi
Absumpsere anni, vt sarciret damna, vel illa,
Quæ malè lætheis obliuio perfida stagnis
Demersit, vel quæ rapuere silentia furtim
Inuida, ne æternis ferrent annalia fastis.
Quando CAMPE tuæ tandem miserate dolores
Vrbis, & afflictæ pereuntia fata, cadentem
Splendorem illius, maiestatisq. iacentis
Arsisti reparare decus: tua dextra pudendas
Cum tenebras calamo cæpit ditlateq. vita
Extinctos elt visa Duces animare: negatos
Orbe nouo donare Viros, & nomina Cœlo
Reddere, quæ iniusto taciturna silentia somno
Funere damnarant; ausus mortisq. malignos
Sudatus tuus iste labor sic fregit, vt vnquam
Ignaua os Patriæ non turpet purpurâ nostræ,
Gestiat immo suo formosa Placentia CAMPO.
Per te fulgores Ecclesia nostra verendos
Sudorum primus finis, diffundit, & ipsa
Te solidâm confessa PETRAM, inconcussa nitori
Fundamenta suo iacit, ac facta æmula Cœli
Lumina quot stellis peperit nitidissima, lucem
A calamis traxere tuis; quot vexit ad alta
Infans nempe Fides primos Capitolia Sedis
Empireæ Proceres, Patriæ pulcherrima nostræ
Ornamenta, tibi illorum iam Corpora Vitam
Iam debent; toto per te splendebit in Orbe
Nobilitas mox nostra magis; te denique propter,
Sæua Placentini penetrabunt Bactra stupores,
Et CAMPI æternum relegent miracula nomen.

D. NI-

Digitized by Google

D. NICOLAI PROTASII DE PROTHASIIS
Sacerdotis, & Ciuis Placentini.

LECTORI,

VT ÆQVO ANIMO HISTORIAM HANC LEGAT.

ELOGIVM.

CAMPVS ISTE VERE FELIX EST,
QVI FERAX SEMPER,
STERILIS NVNQVAM,
GERMINAT VBIQVE;
ADEO VT FLORES VERI,
ÆSTATI ARISTAS,
FALERNA AVTVMNO,
MINIMÈ INVIDEAT;
VNVS SCILICET OCVLIS EXHIBET
OMNIVM TEMPESTATVM DELICIAS.
TVOS HVC IGITVR CONFER LITTERARIVS AGRICOLA LABORES;
CAMPO HOC
FERTILIOR NVLLVS, NEC VLLVS VBERIOR;
IN CVIVS GREMIO
VNVMQVODQVE GERMEN GEMMA EST;
SPLENDETQVE, VBICVNQVE FLORET.
TV ILLVM HISTORIÆ HVIVS INTER LINEAS,
IRRADIATVM LVMINIBVS,
LVMINOSVM RADIUS DEMIRABERE;
ET GAVDEBIS EAM IN CAMPO NITERE LVCEM;
CVIVS BENEFICIO
TOTA IAM ELAPSA ILLVSTRATVR ANTIQVITAS.
HOC VERO ERIT PAR PRODIGIO;
CVM INTER FLORES CAMPI
FRVCTVS DEGVSTABIS HISTORIÆ.
LEGE ERGO:
NEC VNQVAM TE PIGEBIT SPARSISSE SVDORES IN CAMPO;
A QVO
PLENAM VBERTATE MESSEM
SIS COLLECTVRVS.

Eiusdem.

De Gentilitio Auctoris Stemmate, in quo duo Leones.

EPIGRAMMA.

SQuammigerum auratis pomis vigilasse Draconem
Hesperidum in Campis, garrula fama canit.

Stemmatis in medio cerno hic vigilare Leones:
Rem teneo; in Campo hoc gemmea gaza latet.

DELL'

Digitized by Google

DELL'HISTORIA ECCLESIASTICA DI PIACENZA.

DI PIETRO MARIA CAMPI

Canonico Piacentino.

LIBRO VIGESIMO.

ANNI DI CHRISTO **1278.**

Apportò l'anno appresso, che fù dell'humana salute il 1278. la dignità della Pretura di Milano ad Alberto Fontana Piacentino, e quella di Piacenza à Rinaldo de' Canzellieri da Pistoia, & a' nostri Cittadini vn'ardentissimo desiderio di ampliar molto il Diuin culto, mentre si videro rifabricar qui nel detto anno alcune antiche Chiese, dotarle, & edificarsene ancor delle nuoue. Haueua in cotai dì Vbertino Landi, ò dell'Andito, che dir si voglia, il suo Palagio, ouer casa, doue con la famiglia dimorar soleua, nella Parochia di S. Maria del Cario; al presente S. Apollonia, in quel sito però, che è sù la strada, hoggi Strà diritta nomata, cioè à mano destra nell'andare al Duomo. E perche disegnaua, facilmente per penitenza de' suoi passati falli (non hauendo egli insin'allhora potuto liberar mai i figliuoli, rimasi prigioni de' Francesi in Puglia nella giornata contro Manfredo) & in emenda de' mali esempi recati alla Città, e de' danni dati alle Chiese; non pur quella sola habitāza, ma molto altro sito appresso, dedicare à Dio: comprò ne' stessi giorni questo pio Conte da tutti coloro, che haueuano iui contigui edifici, e case quasi tutta quella tenuta, ch' hoggi vediamo goderssi da' Frati di S. Francesco tra la Strada diritta sudetta, e la strada di Sopramura: ciò furono verso di questa banda alcune case de' nobili Stretti, e de gli Auuocati, od Auogadri sul Vicinato di S. Giacomo di Sopramura (Chiesa posta in tal tempo nel detto vicolo, le cui vestigia appaiano etiandio ne' giorni nostri dietro la casa de' nobili Bernardi, seruendo le mura di essa per stanza da tener legna nella parte posteriore del casamento antico, detto già de' Marconi, che è dirimpetto alla porta laterale del Tempio di S. Martino in Borgo) e cert' altre case, ch' erano de' Cucherli, de' Ficiani, & altri sù la parochia di S. Faustino. E dall'altro lato, lungo la strada, che dal Duomo caminar si diceua in que' dì, non alla piazza (che per anco non vi era) del Commune; ma alla casa del Dottor Reginaldo, ò Rinaldo Saimbeni, doue il Podestà habitaua, poco discosta dal palagio di esso Landi; altre case ancora de' Bonifacij, de' Malgari, de' Bacini, e d'altri etiandio della stessa famiglia Andita, ò Landa.

Ma mentre, che Vbertino delibera circa l'assegnamento da farsi à qualche Sacra Religione, ò finisce di ridurre insieme que' siti: il pio Maestro Giouanni Busfio Canonico del Duomo, che tenea in commenda la rouinosa, e pouera Chiesa di S. Vincenzo; come seppe, che dal Vescouo nel Decembre auanti, per vna simil rouina, e patimento del Diuin seruigio, era stato concesso alle Monache de' SS. Giouanni, e Polo il Tempio Parochiale di S. Zeno, e dato loro il patronato, e la ragione di eleggerui nell'auuenire il Rettore; volendo pur'egli effettuare in tai giorni la sua ottima intentione dianzi da noi accennata, fece ricorso al medesimo Vescouo, & instanza insieme al Preposito, e Canonici della Catedrale, da' quali riconosceua quel luogo, perche tutti vnitamēte honorar lo volessero del pieno dominio di detta Chiesa di S. Vincenzo con la prerogatiua dell'elettione, e patronanza di essa. E ne fù compiacciuto esso Giouanni, facendone à lui il Capitolo nel dì 28. Gennaio la concessione; & il Vescouo a' tre di Febraio prestandoui il consenso, & autorità suaima con queste conditioni, che dopo la morte dello stesso Giouanni ritornasse di nuouo la detta Chiesa di S. Vincenzo ad essere, come dianzi era, perpetuamēte soggetta a' Canonici del Duomo; e che di più tenuto fosse il Sacerdote Paroco, od vno de' Capellani, da eleggersi per esso Giouanni, ad interuenire, in tutte le Domeniche, e so-

ANNI DI CHRISTO **1278.**

Corius, & Loc. hoc an.

Sup. fol. 513. & locat. an. 1267. cum seqq. & an. 1270.

Attestation. pub. in archiu. S. Francisci.

Lib. priuileg. Eccles. maio. pag. 51.

Rogit. Ioan. de Varsio not 3. Decembr. 1277. in arch. Monialium Pacis.

Rogit. Ioannis de Varsio 1277. ab incar. in 16. die 28. Ianuarij in lib. priuileg. Eccl. ma. pag. 51. et seq

Digitized by Google

ſolennità dell' anno alli Diuini Officij, & alle proceſſioni nella ſudetta Catedrale in compagnia, e ſecondo l'vſo di tutti gli altri Rettori delle curate di Piacenza. Coſtume, che ſimilmente in altre Città ſi oſſeruaua, non tanto per maggior decoro delle Matrici Chieſe, quanto per porgere aiuto a' Canonici nell' oſſequio de' Veſcoui, e nella celebratione delle Diuine lodi; non vi eſſendo all' hora nè il numero, nè la commodità de' Prebendari, che al preſente vi ſono, e ſe hoggidì mancaſſe ſomigliante ſeruigio, & aſſiſtenza de' miniſtri in qualche Catedrale, per honorare il Veſcouo, che cantar voglia Pontificalmente può eſſo Veſcouo, ſecondo il nuouo Cerimoniale di Clemente Ottauo, aſtringere à ciò li Curati delle Parochie, e Chieſe della Città.

Baſilicaper. de Eccl. Nouarien. l. 2. ad ann. 1124.

Cerimonial. Epiſc. lib. 1. c. 11.

I Canonici di Pontenuro in queſt' anno, che furono Otto Stamberti, Guglielmo Muſſi, Pietro Orſi, e Prete Gherardo; vennero nell' vltimo di Febraio à diuiſione tra eſſi, e l'Arciprete loro Vberto de' Bonifacij, di tutte le poſſeſſioni, e terreni, che quella Pieue tenea: aſſegnandoſi ſeparatamente a' Canonici le loro tenute dalle proprietà, e poderi dell' Arciprete. Si che in detto luogo ancora ſe n'andò in diſuſo lo ſtile del viuere inſieme à commune, à guiſa che nell' altre collegiate di mano in mano auuenne.

Rogit. Gerardi de s. Victoria Not. 1277 ab incarnat. vlt. Febr. in archi. Plebis Pontis nurij.

Ne' quali giorni volendo Papa Nicolò Terzo recare qualche conſolatione a' Piacentini, meſti per la perdita de' due ſuoi Cardinali, Vicedomino, e Viſconte, quaſi in vn tempo mancati; & inſieme riconoſcere, & aggrandire i meriti d'vn' altro Prelato loro; in vece, e nel luogo ſteſſo di Vicedomino ſoſtituì Gherardo Copallata Piacentino, il quale allhora in Francia ſi trouaua Veſcouo di Antiſiodoro; eleggendolo nel Marzo appreſſo tra' primi del ſacro Collegio, cioè Cardinale, e Veſcouo Preneſtino. Ma, come l'humane grandezze di queſto Mondo toſto ſpariſcono; non molto dopo d'hauer riceuuto il Capello, ſe ne finì ſua vita anch' eſſo quel buon Cardinale. Et hauendo egli vn nipote Canonico in Aſti, appellato Bernardo fratello di Fulco, fù quello dal medeſimo Pontefice raccomandato all' Arciueſcouo Aquenſe; perche vacando in quella Chieſa qualche Canonicato, il conferiſſe al detto Bernardo: il quale non guari ſtette ad eſſer creato Canonico nella ſua patria nel Tempio di S. Antonino.

Ciacon. in Nicolao III.

Regiſt. Eccl. S. Antonini de an. 1286. Rogit. Ribal di de Allo, Not. 19. Nou. an. 1261.

Era gli anni innanzi defunto il Decano di Coſtantinopoli, Maſtro Andrea da Piacenza del luogo di Caſtell' Arquato; e tutto che nel ſuo teſtamento impoſto haueſſe a' propri ſuoi nipoti, Pietro, Giacomo, Armano, e Ruffino fratelli laici, cognominati li Guerzi da Caſtell'Arquato, che paſſati due anni dalla ſua morte rinunciaſſero alla Chieſa, od Oratorio di San Bartolomeo da Monteruzzolo preſſo la detta terra, tutti i beni, e le proprietà, ch'ad eſſo Decano lor Zio ſi appartenenano; e preſentaſſero ſucceſſiuamente al Veſcouo di Piacenza vn Sacerdote da porſi in quella Chieſa à celebrare per l'anima del detto Maſtro Andrea li diuini Officij; altrimenti ciò non facendoſi, que' beni ſi deuoluеſſero alla Badeſſa, e Conuento di S. Domino: appo Caſtell'Arquato, ad ogni modo nulla ſi era eſequito, e ricuſanano di più i ſopradetti fratelli di rilaſciare alle Suore i deuoluti terreni. Il che ſaputoſi dal Papa in queſti dì, ad inſtanza delle Monache cõmiſe all' Arciprete di Parma, che citate le parti decideſſe per giuſtitia la cauſa, e faceſſe ſenz'appello, ſi che con cenſure Eccleſiaſtiche fermamente oſſeruare la ſua ſentenza, ſecondo il Breue ſopra ciò ſpedito in Roma alli 28. di Marzo del preſente anno.

Litt. Nicolai III. dat. Rom. apud S. Petrum 5. Calē. Apr. Pōtific. ſui an. 1. in archiu. S. Bernardi.

In tãto eſſendoſi in Piacẽza dato principio dal Canonico Gio. Buſſio à far cauare i fondamenti, per ergere à S. Vincenzo Martire vn nuouo Tempio in luogo del già decaduto; alli quattro d'Aprile in lunedì vi poſe ſolennemente il Veſcouo Filippo la prima pietra: & il detto Canonico tirando innanzi la deſignata fabrica, vn' aſſai bella Chieſa vi conſtruſſe, c'hauea l'ingreſſo verſo Ponente, e ſituata era quaſi à mezo il vicolo, detto di San Vincenzo, cioè di rincontro al portone del ſecondo clauſtro di S. Antonino, inſieme co' ſuoi edificij, e caſe per vſo del Rettore, e miniſtri di quella, e col recinto anneſſo d'vno ſpatioſo giardino, che tutto dalla porta laterale del cimiterio della nuoua Chieſa d'hoggidì infin al capo dell'angolo di detto giardino lungo lo ſteſſo vicolo caminaua à mezo giorno, e voltaua dipoi ſi come tutt'hora volta à Leuãte. Nella preſata Chieſa, che fabricata era cõ tre nauj, edificò egli 3 Altari; il primo, ch'era il maggiore, dedicato a S. Vincẽzo tutelare del Tẽpio, l'altro dal lato del giardino in honore di Nra Signora, & il terzo dall'altro lato verſo Settẽtrione al glorioſo Veſc. S. Martino, di cui era eſſo Gio. ſingolarmẽte diuoto, per eſſer inſieme Canonico della Catedr. di Turone in Fracia. E per queſto riſpetto anche 10 anni prima volendo il detto Gio. fondar nel Duomo di Piacenza vna Prebenda, l'intitolò (come dicemmo) à S. Martino; il cui Altare dalla medeſima banda di Settentrione preſſo l'Altar maggiore fin' al preſente ſi vede. E benche dal Capitolo fatte ſi fieno a' noſtri dì la belliſſima palla ſopra l'Altare con gli ornamenti di ſtucco, & oro, e nel volto le pitture dell' hiſtoria del Santo; nondimeno la detta Capella, conforme all' vſo di quel tempo, era aſſai riguardeuole: e la Prebenda fù così ben'dotata dal fondatore Gio. che il Prebendario infin' à hoggi può oſſeruare la volontà del reſtatore; cioè di non poſſeder altro beneficio, di celebrar certe Meſſe la ſettimana, di mantener del continuo nell' hore de' diuini officij fra l'anno, e per tutta l'ottaua di S. Martino giorno, e notte, vna lampada accesa à quell Altare; e di reficiare ogn'anno cinque poueri nel dì dell'anniuerſario ſuo. Così la preſata Chieſa di S. Vincenzo, oltre i libri, e paramenti Eccleſiaſtici, di molti, poderi, e fitti diuerſi arricchì in maniera, che tre Sacerdoti oltre il Rettore da lui ordinati ad vfficiare quel luogo, vi habitarono gran tempo inſieme, e con tale entrata commodamente faceano vita in cõmune.

Cronic. MS. Plac. hoc an.

Rogit. Lantelmi Oddolani Notarij 1268. indict. 11. die 25. Iunij, in lib. priuil. Eccl. maio. pag. 117.

E perche la nuoua Chieſa, che veggiamo ne' noſtri giorni traſportata in altro ſito non è nè Parochiale, nè ſottopoſta alla matrice Baſilica, conuien quì brieuemente ſoggiungere, che l'antedetta Chieſa vecchia in quella forma, e ſtato di prima per tre ſecoli poſcia rimaſe, eſſendo gouernata mai ſempre, come Rettoria curata da Preti ſecolari inſino all'anno 1571. nel quale conceſſa fù, come vacante (leuatane prima la cura dell' anime, che fra le vicine Parochie ſi riparti, & applicate in perpetuo tutte le rendite di eſſa al Seminario de' Chierici inſtituito allhora) inſieme co' ſuoi edificij, e giardino a' Padri Teatini dal Cardinale, e Veſcouo noſtro Paolo d'Arezzo di

Rogit. D. Marci Ant. Ripalt. Not. 1571 11. Maij.

ſan-

Digitized by Google

santa memoria, come benemerito di quella Sacra Religione sua cara madre, affinche iui piantar si douesse da quelli, si come poi fecero, interueuendoui etiandio la confermatione Apostolica, la propria casa, e Monastero loro, in cui hebbero per primo Prepositi il B. Andrea Auellini da Napoli, e successiuamente nell'anno 1612. hauendo essi tratta à terra la prefata Chiesa si ritirarono il giorno festiuo de' SS. Pietro, e Paolo 29. di Luglio ad vfficiare nella nuoua, che con nobilissima fabrica si vede alzata in honore del medesimo S. Vincenzo sù la strada maestra à settentrione, per gli motiui da riferirsi altroue, & è frequentata molto al presente dalla diuotione del popolo, sì per l'ardentissimo zelo di detti Padri in salute dell'anime, come per la singolar carità di due concittadini nostri veramente pij, addimandati l'vno il Morani, l'altro il Morando, dal primo de' quali nomato Pietro Paolo lasciate furono per testamento in suffragio de' morti alla Congregatione di essi in detta Chiesa eretta tutte le facoltà sue molto copiose; e dall'altro, che fù Bernardo Morando, in aiuto de' viui venne recato in dono il Celeste tesoro del pretioso deposito di S. Clemente martire, che in sorte gli toccò nella distributione de' sacri Corpi venuti di Sardegna, secondo che già si disse, solennemente iui translatato alli 21. di Decembre nella Capella, & Altare da lui nella medesima Chiesa splendidamente edificati con elettione della sua sepoltura. E bene stette in vero, che i buoni Padri, la Religione de' quali hebbe principio sotto Clemente Settimo, e l'antidetta nuoua Chiesa sotto Clemente Ottauo venissero anche honorati del Corpo, e patrocinio insieme d'vn S. Clemente, più tosto che d'alcun'altro di que' tanti Martiri, che si mandarono in quà da Cagliari; à guisa che altresì fù molto à proposito, che quasi in conformità del diuoto affetto del memorato Canonico Bussio verso S. Vincenzo, e S. Martino predetti, si donassero di più alli medesimi Padri nel detto anno 1648. dal Canonico scrittore della presente Historia due altre insigni Reliquie, pur mentionate auanti; di due glorioso Santi del medesimo nome, benche diuersi assai di patria, e di tempo; cioè vn'osso intiero della parte superiore d'vn braccio di S. Vincenzo, & vn'altro similmente intiero della parte inferiore d'vn braccio di San Martino, ambidue Martiri. Nè tralasciar si dee, che hauendo lo stesso Morando nel dianzi detto Altare, che consecrato è in honore del P. S. Bernardo (del cui glorioso nome, e protettione ancora meritamente si preggia) fatto dipingere l'imagine del Santo Abbate, che genuflesso viene asperso dal sacro latte della Beatissima Vergine Maria apparsagli col Bambino Giesù nelle braccia non potè contenersi la sua saggia Musa, che per dolcezza non prorompesse soauemente nella lode, che siegue.

Rogit. Georgi Dordoni Not. 16. Feb. 1633. ab Incarnat. Domini.

Rogi. D. Marci Ant. Parmæ Notarij 1648. à Nat. Dñi dieb. 4. Ianu. & 21. Decemb. Hist. huius par. 1 pag. 182. col. 1.

Rogit eiusd. D. Parmæ 20 Martij à Natiu. Domini. Hist. huius par. 1. pag. 183. col. 1.

Sopra l'aspersione di latte della Gloriosiss. VERGINE Madre di Dio à S. BERNARDO Abbate.

ODE

Del Sig. Bernardo Morando da Genoua nobile Piacentino.

Mentre à se stesso tolto
Ergea l'anima, e il volto
Il grand' Eroe di Chiaraualle al Cielo,
Ecco senz' ombra, ò velo
Si scopre à lui dauante
La gran Vergine Madre, e'l Dio lattante.
A l'adorato oggetto
Gli balza il cor nel petto,
Arde, gode, sospira, esclama, e dice:
O Vergine felice,
O mammelle beate,
Che Christo ii mio Signor dolci allattate.
Quì tacque ammutolito,
E in estasi rapito
A quei fonti di Vita i labbri aperse;
Quando la Dea l'asperse
Di Virginal rugiada,
Che da le sacre poppe auuien che cada.
Fù de la pioggia bella
Ogni stilla vna stella,
Che lasciò per lo Ciel striscia lucente;
E si vide repente
Di stelle liquefatte
Formata in Ciel più bella via di latte.
Dal beato liquore
La man, la lingua, il core
Spruzzato, asperso, & mondato ei fue;
Onde ne l'opre sue
Chi ben vimira fiso
Vede lumi, e candor di Paradiso.
Taccia l'etade antica,
Nè menzoguera dica,
Ch' il latte di Giunon fè bianco il Giglio,
Io ben' à dir m'appiglio,
Nè fia vanto bugiardo,
Ch' il latte di MARIA fè bianco il NARDO.

E quindi per ritornare all'historia, trouo che Vbertino Landi hauendo finalmente nello stesso anno 1278. per amor di Dio ceduto a' Frati di S. Francesco dell'Ordine de' Minori tutto quel sito di case, che di sopra dicemmo; e ritiratosi ad habitare nel suo Castello sul vicinato de' Santi Giouanni, e Polo dentro la Città: i Padri senz' hauer' il consenso del Vescouo, si trasferirono nel mese di Giugno in processione dal Monastero loro, ch'era, doue hoggidì è S. Chiara, à prendere il possesso del memorato terreno; e quiui piantata la Croce in alto (si come si vsaua, facendosi qualche nuoua Chiesa, od Oratorio) sopr' vna pertica, si misero à demolire tutti que' casamenti, e vi edificarono per modo di prouigione vn picciolo Oratorio, chiudendosi ad vn tratto con le muraglie delle cortine d'intorno verso amendue le strade.

Locat. & Cronic. MS. Plac. ann. 1278. Tossinian. histor. Seraph. Relig. lib. 2. Processus, & attestat. in arch. Fratrũ Minor. Plac. Vrading. ad an. 1278. nu. 36. & ann. 1280. n. 9. Baron. i not. ad martyrol. Rom. die 26. Iulij, in vers. titulus.

Digitized by Google

Queſto ſi caua dal proceſſo antico ſopra ciò fatto, che hanno nel lor' Archiuio i Padri di quel Conuento; ſe bene vna tal Cronica à penna vuole, che la tenuta ſi haueſſe vn meſe prima: *Die Sabbati* XIV. *menſis Madij*, leggiamo in eſſa, *Fratres Minores de Ciuitate Placentiæ intrauerunt in tenutam, & poſſeſſionem caſamentorum, & domorum, quæ fuerunt D. Comitis Vbertini de Andito, ponentes ibi Crucem, & capientes ex ipſis plenariam poſſeſſionem, & die Dominico ſequenti ibi celebrauerunt myſterium*. Ma comunque ſi foſſe, queſto è certiſſimo, che per tuttociò ſentendoſi notabilmente grauati i cinque Parochi delle vicine Chieſe, nel grembo de' quali con molto pregiudicio loro queſto nuouo Conuento ſi ergeua; dico Lanfranco Rettore di S. Maria del Cario, Giouanni Rettore di S. Nicolò de' Filiagadij (Chieſa non lungi dalla detta di S. Maria, poſta già sù la ſtrada, che guida al Duomo) Giouanni Rettore di S. Michele, e due Guglielmi ſimilmente Rettori, vno di S. Giacomo di ſopramura, l'altro di S. Fauſtino: hebbero tutti vnitamente inſieme cõ l'Arciprete loro, Giacomo Coſtaſecca, Rettore di S. Donnino, ricorſo al Veſcouo Filippo, & al Capitolo, e Canonici della Catedrale; dogliendoſi, che le pouere Chieſe di eſſi, per vna tal nouità ne foſſero per patir grandemente, col reſtar priue delle ſolite limoſine, & emolumenti, che alla giornata ſi riceueuano: e ciò non tanto per la mancanza delle perſone, che nelle caſe di loro Parochie, donate a' Frati, habitauano; ma anche per la ceſſatione, che ſi ſarebbe veduta, de gli altri ſudditi ſuoi, i quali le proprie Curate abbandonando, iti ſarebbono ad vdir le Meſſe, & i Veſpri, e le Prediche, & à confeſſarſi ancora nella nuoua Chieſa, perſuaſi facilmente dalle preghiere, & inuiti de' medeſimi Frati; oltre che dal cantar loro per la troppa vicinanza de' luoghi, e dal ſuonare delle campane etiandio ne verrebbono ſenza dubbio diſturbati non poco nelle dette Curate i diuini officij. A queſte, & altre ragioni da' prenominati Parochi portate, & inſieme accoppiatoui il diſprezzo, che parea ſi faceſſe dell'autorità de' ſacri Canoni, e dell'aſſenſo così del Veſcouo, come de' Canonici, anche per gl' indulti, e priuilegi Apoſtolici; in virtù de' quali ſenza la loro licenza niun' Oratorio, ò Chieſa, maſſime nella Città, edificar ſi potea: ſi moſſero, com' è da credere, il Veſcouo, & il Capitolo à procurar prima con le buone, e per mezzo d'amici di diſſuadere i Frati da ſimile impreſa. Ma eglino per tuttociò non dando orecchie ad alcuno, ſeguitauano auanti nella fabrica. Perloche citati finalmente tre volte ad inſtanza del Capitolo del Duomo, e de' ſudetti Rettori, & Arciprete; nè mai eſſendo comparſi, nè facendo ceſſar dal lauoro: furono gli ſteſſi Frati nell'Ottobre appreſſo dal Vicario del Veſcouo, Vberto Corui, come contumaci ſcommunicati, e tuttauia perſeuerando nella lor contumacia, e diſubbidienza, publicamente denunciati; e furono F. Bonadeo da Parma Guardiano, Fr. Ruffino Fontana, F. Nicolò Bagarotti, Fr. Rinaldo del Raglio, Fr. Megliorato da Forlì, & altri molti. I quali, ancorache in ogni feſta, e per tutte le Chieſe della Città al tocco delle campane del Duomo, e di quelle di S. Antonino, veniſſero d'ordine del medeſimo Vicario riconfermati nelle cenſure: ad ogni modo non per queſte ſi aſtennero dal fabricare, nè meno (ſe crediamo ad alcune atteſtationi) dal celebrare le lor Meſſe, & officij. E forſe, oltre il fauore del Conte Lando, haueano l'appoggio di qualche altro de' più potenti della Città, ſe per auuentura non erano protetti dal Podeſtà Rinaldo da Piſtoia, che pur nell'altro anno 1279. per molti meſi ancora continuò nel Magiſtrato. E ſotto di lui

1279.

Nel Febraio fù da' Piacentini ordinato in publico, e general conſiglio, che ſi forniſſe d'aprir la ſtrada, che Via nuoua ſi dice, dietro al Conuento de' Frati Predicatori, perche con più agio andar poteſſe il popolo da quella banda alla lor Chieſa di S. Giouanni in Canali. E concioſiache la Communità per allhora non ſi trouaua il modo di pagare à gl' intereſſati il prezzo delle caſe, che rouinar ſi doueuano per cagione della medeſima ſtrada, eſtimate in tutto al valore di lire 180. di Piacenza; riſoluette il Conſiglio, che ſi ſoprafedeſſe alquanto nel diſtrugger le caſe, finche alleſtiti ſi foſſero i danari: ouero, quando dalli Frati sborſar ſi voleſſe di preſente quel prezzo, eſſi ſul libro del Commune, come creditori, ſi ſcriueſſero; da eſſer però quanto più preſto reintegrati ò dal Gabelliere del Sale, ò dal Teſoriere Regio, ò dal Camerario del Commune, eſſendo Priore in tale anno de' ſopradetti Padri Fr. Pagano de' Vicedomini da Piacenza, che non molto dopo pe'l ſuo gran valore Inquiſitor Apoſtolico general diuenne.

Non durò nondimeno troppo più oltre in Piacenza l'vfficio del prenominato teſoriere Regio, ò vogliam dire, clauario del Rè (come nella ſcrittura del Commune, e nell' idioma latino era detto) quegli, che riſcuoteua il donatiuo, ò foſſe in nome di Carlo Rè di Sicilia (com' io ſtimo più vero) viuendo i Piacentini ſotto la di lui protettione; ouero di Ceſare, à cui Piacenza giurato hauea fedeltà. Impercioche, ſe dir vogliamo di Carlo, egli non molto dopo rinunciò a' noſtri la ſignoria della Città. E ſe intendiamo di Ceſare, al riferir d'alcuni, veggendo il Papa, che l'Imperador Rodolfo in altre guerre per l'Imperio occupato, non tenea penſiero ne pur di mandar ſoccorſo, non che di gire perſonalmente, come promeſſo hauea, in Terra ſanta; caſsò il giuramento di fedeltà, che da molti popoli d'Italia à lui preſtato ſi era: & eſſi alla Chieſa, & al Romano Pontefice, loro veri Signori, ne ritornarono. Di più l'Imperadore iſteſſo in queſt'anno reſtituì all'Apoſtolico ſeggio il dominio delle Città di Romagna, e di quelle dell'Eſſarcato, e dell'Emilia (e conſeguentemente anche Piacenza) e Bobbio, & altre molte, che per antico tempo gli ſi appartenèuano; cõ vn Decreto ſuo ſpedito in Vienna, e confermato ancor da' Principi dell'Imperio, alla preſenza di varij Prelati, e Baroni nel dì 14. del predetto Febraio.

Nel

Cronic. Plac. MS.

C. nemo Eccleſiã de cõſec. diſt. 1.

Rogit. Ioannis Zacagnini 1278. 23. Iunij in arch. S. Syri.

Rogit. Bernardi de Cario not. 1278. ab incar. ind. 7. die 12. Febr. in archiu. Fratr. Prædicatorum.

Locat. hiſt. Placen. lat. ad an. 1281.

Gerardat. hiſtor. Bonon. an. 1277.

Bzou. ann. 1279. num. 1. cum ſeqq. & Ciacon. in Nicol. 3.

Digitized by Google

Nel Marzo appresso prudentemente preuenèdo Maestro Isembardo da Piacenza, che dimorava in Roma, l'vltimo giorno suo; mandò primieramente alla patria da distribuirsi a' poueri per l'anima sua la quantità di trent'otto fiorini d'oro, e sette Turonesi d'argento; e questi, che venti lire di Turone faceano, da impiegarsi in vn perpetuo reddito à beneficio de' Parochi della Città per l'anima del Cardinal Giacomo suo Zio Vescouo Prenestino: & altre dieci lire simili da dispensarsi per limosina tra gli huomini bisognosi di Mont'albo (Villaggio proprio di lui, e della Famiglia sua Pecoraria, che poi passato ne' Sanseuerini, e ne' Conti Scotti col titolo di Feudo, è hora posseduto tutto dal Marchese Odoardo di casa Scotta) in suffragio del medesimo Cardinale: e ne diè l'ordine in iscritto sotto li 22. del detto mese, à due carissimi suoi amici, Maestro Giouanni Bussio, rammemorato di sopra, e Giouanni Bianco Canonici ambidue della Catedrale. I quali l'anno innanzi haueano altresì per lo stesso Isembardo, e co' danari di lui fatto acquisto d'alcuni terreni al dosso dell'Hospitale di Facio; luogo fuori della Città fondato, forse per ordine del B. Facio, che diamzi mentouossi, ouero da vno de' nostri cittadini, c'hebbe l'istesso nome. Ma io stimo bene d'inserir nel fine di questo volume à perpetua memoria la breue lettera del sudetto Isembardo. Poscia nel giorno seguente risoluto l'istesso Isembardo di fare il suo testamento in virtù della licenza di testare concessagli dal nostro Beato Papa Gregorio; instituì suo herede il Signor nostro Giesù Christo. E de' poderi suoi, che in Piacenza, e sul territorio possedea, li lasciò tutti (fuori che i beni di Bagnolo nel distretto di Veano) con titolo di legato, à Giacomo Pecoraria suo consanguineo, & a' figliuoli di lui maschi legitimi laici, e per la quinta parte al figliuolo del già Bonifacio Pecoraria; ordinando però, ch'essendoui femine da marito, si dessero à ciascheduna di esse per dote, lire 250. di Piacenza, da cauarsi nella detta quinta parte. E volendo appresso, che delle possessioni di Bagnolo ne fossero erette due Prebende; si come si eressero, vna nella Catedrale (che Prebenda d'Isembardo Pecoraria anche hoggidì si noma, fatta dipoi Cerimoniale) doue sua madre sepolta era; l'altra nel Tempio parochiale di S. Maria de' Bigoli (e questa pur Prebenda clericale del detto Isembardo, ò Chiericato de Bigolis vien'appellata) doue l'ossa di suo padre giaceuano: dichiarò, che amèdue i beneficij fossero nell'entrata vguali, e similmente nel carico delle Messe; cioè, che rendessero lire venticinque per vno, e che ambidue i beneficiati celebrassero Messa ogni giorno per l'anima di lui, e de' suoi defunti; e che di più per limosina ogni anno donassero a' poueri, questo di S. Maria il dì 13. di Nouembre nel giorno annouale del padre lire quattro di Piacenza, e quello del Duomo il dì 15. di Maggio nell'annouale della madre soldi venti simili. Delle due case poi, che in Piacenza tenea, vna comprata dalli Diani, l'altra da Gherardo Vicedomini: ne fece legato della prima al prefato Giacomo Pecoraria, e suoi heredi maschi; e della seconda al detto figliuolo di Bonifacio. I libri di qualunque facoltà si fossero (eccettuatine alcuni pochi) li lasciò tutti à tre figliuoli chierici del medesimo Giacomo: i quali furono Isembardo Canonico Rhemense, Giffredo Canonico Tornacense, e Gherardo Canonico Furnense. Nè si scordò di varie altre persone tanto del proprio sangue, quanto della sua stessa famiglia, ò seruitù; come d'vn pouero chierico, suo nipote, per nome Isembardino Vagobetto; di Pederzano Milanese suo cuoco, e del ragazzo da cucina, e de' garzoni da stalla (a' quali pareggiò lo schiauo, che hauea, detto Giouanni Christiano, e gli donò di più la libertà) di Grimerio Caccia Piacentino, di Carosio da S. Geminiano, di Lanfranchino, di Giouanni Bigoli, di Facciolo, e d'altri famigliari suoi; e di Giouanni, e di Puccio da Pisa suoi abbreuiatori: lasciando à tutti secondo la seruitù, ò meriti loro diuersi legati; & i muli, & i caualli à i detti famigliari solamente da ripartirsi tra essi dopo la morte sua. I frutti delle cinque Prebende Canonicali, ch' ei godeua; cioè nel Duomo di Piacenza (benche lui non fosse più Prepositо) e nelle Chiese di Parigi, di Rohano, di Ardmaca, e di Chaalons, ò Catalogna: dispose, che raccolti si assegnassero à que' Capitoli da ordinare in dette Chiese anniuersari per lui. Al Monastero della Colomba sul Piacentino legò cinquanta lire di Piacenza, & altre venti simili al Monastero del Ponte di Trebbia, ò Quartazzola, per stabilirsi altresì in ambidue i luoghi vn'Officio da morto ogni anno. A tutti i Monasteri ancora delle Suore dell'Ordine Cistertiense, e di S. Chiara, cento soldi Piacentini per ciaschedun lasciò, affinche da esse si pregasse Iddio per la salute sua. E nell' istessa maniera a' Conuenti de' Frati Predicatori, e de' Minori in Piacenza dieci lire per vno, & à quello de' Frati Eremitani cinque lire deputò; perche da tutti i Sacerdoti di tai Conuenti celebrar si douesse per lui vna Messa. Ma al consortio de' Capellani, ò Parochi in mantenimèto d'vn'opera cotanto pia, la somma d'altre cinquanta lire con queste parole assegnò: *Item intellexi, quod præfatus D. Episcopus Prænestin. ordinauit, quod in Ecclesia S. Dompnni Placentin. esset Archipresbyter Capellanorum; & quod certa die cuiuslibet mensis conuenirent ibi omnes Capellani, & cantaretur ibi Missa pro defunctis, in qua omnes Capellani offerrent, & oblationes huiusmodi darentur pauperibus Capellanis infirmis, et exinde sepelirentur. Vnde, cum istud sit opus pietatis, relinquo, & ligo prædicto consortio Capellanorum quinquaginta libras Placentiæ, itaquod inde emantur redditus, qui in illos expendantur vsus, quibus prædictæ oblationes deputantur.* E per suoi Commissarj nelle cose da esequirsi in Roma, in Francia, & altroue (eccetto che in Piacenza) elesse il Cardinale Ordonio Vescouo Tuscolano, maestro Giacomo Auditore delle contradette del Papa, & il suo proprio Cameriere: la doue per quelle di Piacenza, e sù la Diocesi, le raccomandò al Vescouo Filippo, à Frate Vbertino Visconti Domeni-

Rogit. Ioannis de Varsio not. 1279. die 17. Nouēb. in arch. S. Donini.

Rogit. eiusd. Ioann. de Varsio not. 1278. die 20. Augusti in archiu. prēd.

Reg. nu. 1.

Rogit. Aldrici de Prata not. 1279. die 23. Martij in arch. Eccles. ma. & etiam in lib. priuil. eiusd. Eccl. pag. 142.

Digitized by Google

menicano, & al predetto Giacomo Pecoraria suo parente.

Et indi à pochi giorni passò questo gran Prelato all'altra vita, morendo in Roma nel quarto d'Aprile: & hauendo di più mandato a' Canonici di Piacenza l'anello, & il bastone Pontificale del Zio, con vna pissida d'argento; essi l'infrascritta memoria sù' libri loro misero: *Pridie nonas Aprilis 1279. Obijt D. Isembardus de Pecoraria, Domini Papæ Notarius, huius Ecclesiæ Canonicus, qui constituit in hac Ecclesia quoddam beneficium mansionariæ, & dedit nobis ferulam, & annulum Episcopalem, & quandam pixidem argenteam, in qua est quædam imago Episcopi sculpta, & quinquaginta quatuor soldos annuatim pro anniuersario suo faciendo.* Nell'archiuio de' quali si conserua etiãdio il di lui testamento sudetto, che comincia: *In nomine Domini amen, Egò Isembardus de Placentia S. R. E. Notarius, habens licentiam, & potestatem à Sanctæ recordationis D. Gregorio Papa Decimo, testandi, & disponendi de rebus, & bonis etc.*

Diar. antiq. Eccles. ma. Placen.

Di quel mese stesso visitaua il Vescouo in Piacenza le sue Chiese; di che fede ne rendono gli statuti ordinati da lui nel dì 28. d'Aprile 1279. della Prepositura di S. Olderico. Et i Caualieri Templari sù li medesimi giorni nella lor Chiesa di S. Maria del Tempio di questa Città alzarono vna bellissima torre con sopra tredici torricini.

Rogit. Oberti de Bardi Not. 1279. 28. April. in arch. Eccl. S. Vldarici.

Auuicinauasi hormai il fine de gli anni dieci, prescritti all'Abbate, e Monaci di S. Sauino, per la redentione d'alquanti fitti del Monastero loro, venduti già per prezzo di lire trecento al nobil Giouanni Scotto, come si disse. Ma non hauendo que' Padri allhora la detta quantità di danari in ordine; ottennero gratiosamente il dì 17. di Luglio da Alberto figliuolo, & herede di quegli, vna proroga d'altri sei mesi appresso, per fauore fattone dal detto Alberto all'Abbate Airoldo nel parlatorio del Priorato di S. Bartolomeo.

Locat. & Cronic. MS. Plac. hoc anno.

Rogit. Alberti Cebullæ Not. 1579. die 17. Iulij, in arch. Monast. S. Sauini

E nel medesimo tempo la Communità nostra per mezo di Nicolò Ziliani, e di Negro Rossi da Viustino, venuta à concordia co' Paueſi; ribebbe le terre sue di Mondonico, di S. Martiano, di Mõticello, dell'olmo, e della Pieuetta: e tal' accordo fù anche dipoi confermato alli 20. di Luglio nel consiglio general di Pauia. Dopo'l qual fatto riportarono i Piacentini nel decimo ottauo di Agosto dal Vescouo di Bobbio, Giouanni, la rinouatione dell'affitto, sin' ad altri cinquant'anni sotto l'istesso canone di lire quaranta di Piacenza l'anno, di tutta la giurisdition temporale (locata loro) col mero, e misto imperio della Città, e del distretto di Bobbio.

Locat. ann. 1279. & sup. fol. 1238.

Regist. paruũ Cõmun. Placen. pag. 464

Morì nel Settembre in Piacenza Giouanni da Monteuentano Rettore della Parochial Chiesa di S. Andrea in Borgo, lasciato dopo se, per legato d'vn'anniuersario in suffragio dell'anima sua, alla sudetta Chiesa, due fitti perpetui, vno di ventisei danari, che fù à dire due soldi, e due danari, e l'altro d'vno staio di formento ogn'anno, con ordine però, che il Rettore di quella *pro tempore* chiamar douesse alla celebratione di tal' anniuersario i due Rettori vicini di S. Tomè, e di S. Nicolò detto de' figli d'Antonio, e dar loro per limosina danari sei per vno, e la metà di quel grano distribuire a' poueri in tanto pane nel medesimo giorno: dal che comprender possiamo, che continuaua tuttauia in quel secolo la picciola quantità della limosina solita darsi a' Sacerdoti per celebrar le Messe, & altri Diuini officij.

Rogit. Io. de Varsio Not. 12. Cal. Octobris 1279.

Nel detto anno si troua, che a' 10. di Decẽbre in S. Massimino, luogo della dioceſi Aquense in Prouẽza doue il nostro Grimerio Cornazzani era Arciuescouo, & Antonio Cossadoca pur da Piacẽza, Prepositro; si ritrouasse il corpo di S. Maria Maddalena da Carlo Secondo, figlio di Carlo Primo, Rè di Sicilia; dopo d'esser lui miracolosamente stato sciolto di carcere dalla gloriosa Santa. Ma nõ pare, che ciò succeder potesse prima del 1284. perche non fù fatto prigione esso Carlo Secondo, se non nel fine del 1283. quando hauendo ei voluto contro l'ordine del Padre assente, & il parere del Cardinal Legato presente, tentare vna battaglia nauale, per rompere l'Armata di Pietro Rè d'Aragona; venne dall'Ammiraglio di questi superato, e preso: & il padre di lui tornato à Napoli, intesa la sciagura, & infelice successo, se ne morì di dolore sul principio del vegnente anno 1284. Contuttociò, come si stia (rispetto all'anno) la verità di quella sacra inuentione; ella solennemente celebrossi con l'interuento di molti Vescoui, & in particolare del sopradetto Arciuescouo Aquense, di patria Piacentino.

Fr. Siluester Prier. in vita S. Mariæ Magdal. c. 9. Ribadin. i Legẽd. SS. Ciacon. in Nicol. III. Bzou. ann. 1279. nu. 19. & an. 1283. n. 9. cum seq.

Collenut. li. 5. Ciacon. Pegna hist. Estẽ. l. 3. & alij. Leãd Alber. in descript. Ital. vbi de Neapoli.

Ricuperò finalmente il Conte Vbertino Landi nel Mille ducent'ottanta, per fauore della Diuina bontà, che diede segno di hauer gradita la pietosa offerta di lui in honore di S. Francesco; sano, e saluo il figliuol suo, Galuano, ò Galuagno, stato prigione de' Francesi quattordici anni. E questi venuto à Piacenza si accasò con Marsignina figliuola di Rinaldo Scotto, e da lui poscia ne deriuò la numerosa progenie di Casa Landa: perche dal fratello Corrado, che seco nella medesima guerra rimaso nelle forze del memorato Rè Carlo, fù imprigionato; non si sà, che figliuoli alcuni nascessero; anzi, che ne pur moglie hauesse: & è probabile argomento, per non farsi mentione, ch'esso Corrado (à guisa che fè Galuano) si liberasse in alcun tempo, ch'egli in così lunga prigionia desse fine à gli anni suoi.

1280.

Locat. hoc anno, & Rogit. Io. Lagi Notar. 1280. die 15. Iulij. Cronic. MS. antiqu. apud R. Maretum.

Fra questo mentre la fabrica del nuouo luogo de' Padri di S. Francesco si era non poco auanzata, non essendosi mai intermessa per lo ricorso hauuto da' Frati à Papa Nicolò. Il quale, per esser molto affettionato alla lor Religione, non volle da vn canto, che s'impedisse a' detti Frati la fabrica; nè dall'altro, che si facesse torto alle ragioni, ò pretendenze de' Preti: e perciò hauendo già il detto Pontefice commessa la causa l'anno auanti al Cardinale Ordonio Vescouo Tuscolano (stato dianzi dal nostro B. Papa Gregorio X. di moto proprio honorato nel 1275. dell'Arciepiscopal dignità Bracharense in Spagna) erãsi anche da questo fatti molti atti in Roma, e dichiarationi ancora in parte fauoreuoli a' Frati, ma non però venuto totalmente alla spedition d'essa

Vuading. an. 1280. nu. 9.

Vghel. in Ita. sac. to. 1. pag. 271. col. 1.

d'essa causa: conciosia, che poscia per alcuni rispetti il medesimo Pontefice Nicolò alli 5. di Gennaio di quest'anno ingiunse per vn suo Breue al Vescouo di Parma, & à due Arcipreti, vno della Catedrale di Cremona, l'altro di certa Pieue sul Modonese, che facendo prima citare in Piacenza il Vescouo Filippo, & il di lui Vicario, à compatire personalmente fra due mesi d'auanti la Santità sua con le loro ragioni, publicar poi douessero il processo, che sin' all'hora formato s'era dal sopradetto Cardinale, e nel rimanente inhibire allo stesso Vescouo, & ad altri interessati nella medesima lite, che non ardissero di procedere più oltre ad atto alcuno contro i Frati, nè contro i loro adherenti, come si può vedere dal preallegato Breue, nel quale si leggono cose supposte al Papa, che paiano hauer dell'incredibile, cioè, che da certi Chierici spiantata fosse di notte la Croce di legno, la quale dianzi dicemmo essersi con molta solennità posta da i Frati nel luogo della nuoua fabrica, e che quella tratta da essi Chierici in terra venisse per disprezzo calpestrata da loro co'piedi, & alla fine ignominiosamente gettata in vn cesso, & altresì, che i Frati non fossero stati citati auanti la pronuncia della scommunica dal Vicario del Vescouo, cõstando da i processi, che quì habbiamo, essere preceduta la citatione per tre fiate. Era il sudetto Pontefice, per innanzi chiamato Giouanni Caetano di famiglia Orsina, nato di Matteo, gentilhuomo Romano: da cui essendo vna mattina, ch'ei conuitato hauea il benedetto Padre à desinar seco in Roma, presentato à San Francesco, il detto Giouanni suo figliuolo, ancor bambino, acciò gli desse la benedittione; dicono, ch'il Santo Padre veduto quel tenero fanciullo, e conosciuta in ispirito la di lui futura grandezza, e religiosa pietà, il prendesse nelle braccia dolcissimamente, e cominciatolo à baciare, gli raccomandasse con grande affetto la sua pouera Religione, con dire al genitore di esso lui, che tuttociò con sommo stupore, e con abbondantissime lagrime staua attendendo; che il buon pargoletto sarebbe stato Frate, non d'habito, ma sì bene di diuotione, e Signor principale di questo Mondo, e gran difensore della sua Sacra Religione; si come singolarmente si auuerò nel trauaglio, ch' ella ne' presenti dì sostenne in Piacenza.

Reg. an. 2.

Platin. Ciacon. & alij in Nicolao III. Cronic. Frat. Minor. p. 1. l. 2. c. 100.

Doue ceduta fù nel medesimo anno, ò restituita più tosto (perche la teneuano prima) a' Caualieri Templari la Chiesa di S. Egidio fuori, & appo le mura della Città nostra, insieme con l'Hospitale annesso detto della Misericordia. E nel primo d'Aprile all'Arciprete, e Capitolo de' Capellani di Piacenza (così si chiama in stromento publico) congregati nel choro del Tempio di S. Donnino, vennero da gli esecutori testamentari del già mentouato Maestro Isembardo Pecoraria, molti liuelli, e fitti perpetui assegnati, ciò furono diuerse partite di danari sopra alquante case ne' vicinati di San Donnino, di S. Stefano, & in altre Parochie fondati, & otto staia di grano l'anno sopra certi terreni nel luogo di Suzano: tutti comprati da essi esecutori con la peccunia lasciata dallo stesso Isembardo di lire venti Turonensi, e d'altre lire cinquanta di Piacenza a' sudetti Capellani, ouero al lor consortio. A' quali Capellani si consegnò di più nel medesimo istante vn calice d'argento con la patena ambidue indorati, & al peso in tutto d'vna marca, e sei oncie, e meza, e tre danari: & oltre à ciò vna pianeta di seta col camiso, & amitto di lino; ma con patto, che niuna delle predette rendite, nè il calice, ò patena, ò vestimenta Sacerdotali, per qual si fosse cagione alienar si potessero giamai: E che i detti Capellani ogn' anno tenuti fossero à celebrare per l'anima del Cardinal Giacomo Prenestino Zio del prefato Isembardo, & amplificatore dello stesso consortio, vn' anniuersario nel giorno dopo la Natiuità di S. Giouan Battista; & vn' altro per l'anima d'esso Isembardo, e suoi defunti nel dì 19. d'Aprile; facendo il consortio inuitare à tali officij tutti i Capellani della Città, & à ciascuno di essi, dalla rendita de' sopradetti fitti, dando almeno tre danari, & all'Arciprete sei, e del rimanente se ne facessero dell'hostie per celebrar Messe, da distribuirsi secondo il tempo, & il bisogno tra i medesimi Capellani. A questo assegnamento presenti furono (in confermatione di quello, che molto dianzi si disse, che altre persone ancora, fuori de' Capellani, ò Rettori, nel detto consortio si ammettessero) Alberto Mansionario di S. Antonino, Guglielmo Rettore di S. Maria in Cortina, Galuano di S. Martino in Borgo, Giacomo di S. Maria de' Zeroalli, Giouanni di S. Margarita, Vberto di S. Croce di porta Gariuerto, Guglielmo della Chiesa d'ogni Santo, Gianaccio di S. Maria de gli Speroni, Giordano di San Tomè, Bernardo di San Nicolò de' Zanlongi, tutti Rettori, Biguro della Porta Prepósito di S. Olderico, e Vincenzo Rettore di San Giorgio. Nè si marauigli alcuno della picciolezza de' prenarrati stipendij, che in riguardo de' tempi d'allhora erano à bastanza per lo viuere d'vn giorno ad vna persona: hauendo l'istesso Pontefice viuente, Nicolò Terzo (che per altro zelantissimo era del Diuin culto, & accrescimento di esso, & alla Chiesa sola di S. Pietro di Roma donato hauea scuti cinquanta mila, e più) in questi medesimi giorni ordinato iui per se vn' annouale di dieci lire solamente, che a' nostri dì si stimerebbe vna miseria.

Bzou. anno 1280. num. 5. & seqq.

Cronic. Plac. MS. hoc an.

Quel, che facessero in Piacẽza, od altroue i tre Commissari da Nicolò deputati nella lite de' Frati Minori contro il Vescouo nostro, & il suo Vicario non hò io saputo trouare; ma solo accertarmi, ch' eràsi nel detto anno trasferito à Piacenza il Cardinale Ordonio Giudice della causa, affine d'informarsi in persona sopra la verità del fatto, & ordinar meglio il processo, vdite le parti, per farne poi relatione al Papa. Ma non fù appena contestata la lite, che gli conuenne lasciar imperfetto il negotio col partirsi di quà per la creatione da farsi d'vn' altro Pontefice stante la morte di Nicolò a' 22. d'Agosto quasi improuisamente, dopo hauer egli poco più di due anni, & otto mesi egregiamente gouernata la Chiesa di Dio, e

Litteræ Martini IV. in archiu. Fratrũ S. Francisci Placen.

la-

Digitized by Google

lasciato di se questa gran lode, che oltre le notabili ristorationi de' vari Tempij alle sue spese risatti, tanto diuoto fosse nel sagrificio della Santa Messa, che non celebrasse mai senza lagrime; à segno tale, che s'hebbe commune opinione, non essere stato mai per l'innanzi alcuno, che hauesse in apparenza celebrato Messa più religiosamẽte, nè con maggior diuotione di lui.

Platin. Ciacon. et alij in Nicolao III.

Possedeua l'Episcopal mensa di Piacenza nella terra di Fiorenzuola per ragione del diretto dominio la quantità di cento sessanta case (descritte tutte nel 1219.) insieme con molti poderi sù quel territorio; de' quai beni essendo stati inuestiti nel 1262. Alberto, e Gandolfo fratelli de' Fulgosi dal Vescouo Filippo lor consanguineo sotto il canone di lire cinquanta l'anno, vennero essi fratelli in quest' anno 1280. à diuisione di quelli nell' vndecimo di Nouembre, e ne stettero lungamente in possesso, benche non senza qualche contrasto de' successori Vescoui, etiandio medianti i lor figli, e discendenti: poi in progresso di tempo passarono i detti beni in altre famiglie, cioè la parte inuestita d'Alberto ne' Diani, ne' Bagarotti, e ne' Seccamelici; e quella di Gandolfo, tenuta dopo i suoi figliuoli dal gran Giurisconsulto, e celeberrimo Lettor publico Raffaele Fulgosio, fù lasciata da esso dopo morte à Lodouico suo nipote, & indi peruenne alli Gropelli.

Rogit. Ioannis Lucij Not. 7. Nouemb. 1262. & Marchisij Biguli Not. 11. Nouemb. 1280. in arch. Episcop. Placen.

Statut. Ciuitat. Placen. l. 1. stat. 30. & rogit. Iacobi Dioni Not. 1466. ind. 15. die 6. Febr.

Eleßero i Padri del Sacro Collegio in suo luogo dopo vna lunga contesa il Cardinale Simone di S. Cecilia (stato legato in Francia del nostro Gregorio Decimo) col nome di Martino Quarto a' 22. di Febraio dell' anno Mille ducento ottant' vno. Nel quale anno, essendo Pretore in Cremona Gherardo Arcelli, & in Arezzo Alberico Landi, ambidue Piacentini, & in Piacenza Tebaldo Brusati da Brescia, giunse l'auuiso in queste parti, che nel giorno di Pasqua in Sicilia fossero da que' popoli (ribellatisi concordemente al Rè Carlo) sul primo tocco di Campana del Vespro stati vccisi, quanti Francesi nell' Isola s'eran trouati, per la loro troppa insolenza non pur nelle facoltà, ma nel sangue de' Siciliani, e nell' honor delle donne. Indi da vna sì fatta strage ne nacque il proverbio, che ancor dura, del Vespro Siciliano.

Ciacon. in Martino IV.

1281.

Hist. Aretin. Cauitel. Hist. Cremon. an. 1281. & seq. Locat. eod. an. 1281.

Collenut. li. 5. Platin. Ciacon, & alij in Martino IV. Bzou. anno 1281. num. 8.

Priuilegiò nel detto anno, il primo giorno di Marzo, Filippo Vescouo di Piacenza i Confortiali dello Spirito Santo, raccomandando a' fedeli, ad imitatione del Breue concesso loro da Clemẽte Quarto, vna sì degna, e sì Santa opra nella quale per amor di Dio que' Confrati riceuendo in se stessi l'erubescenza dell'altrui mendicità à molte persone pouere cariteuol sussidio porgeuano; col concedere anch' esso a' benefattori di quelli, 40. giorni d'Indulgenza.

In arch. Hospital. magni Placen.

Fù dato principio, secondo il Locati, & alcune Croniche à penna nel Maggio appresso à fondarsi in Piacenza il Palagio maggiore del Commune; ma l'inscrittione, che incisa scorgiamo sopra vna colonna di esso mostra esser ciò auuenuto vn mese prima, mẽtr' iui così stà scritto: *MCCLXXXI. Die XVI. Aprilis fuit hoc opus inceptum.* Onde conuien' affermare, che poscia nel Maggio hauesse cominciamento la fabrica; tratti à terra di licenza del Vescouo, e de' Monaci, ch'iui albergauano, il Monasterio, e Chiesa di San Bartolomeo in detto sito fondati, e trasportatili altroue, vicino à porta Corneliana; desegnando i nostri di far quiui la lor Piazza, ch' esser solea à S. Martino in foro, e di ergerui perciò (si come vi eressero) vn bellissimo Palagio: nella parte superiore del quale alcune Sale, ò Camere grandi ordinarono, doue si hauesse à raunar' il Popolo, & il Consiglio; e nella parte di sotto fecero da per tutto i suoi portici aperti, perche vi sedessero i Giudici, & Vfficiali à dare vdienza, & ispedir le cause, e differenze tra' Cittadini. Nè debbo tacere, che nel cauar de' fondamenti per questo nuouo Palagio si ritrouò vn'Altare (come vuole il Locati) ouero vn Tempio intiero (secondo le Croniche à penna) de gli antichi idolatri Piacentini, dedicato à Bellona con questa inscrittione: ARA BELLONÆ, come altresì sappiamo, che ne' giorni nostri scauandosi sù la detta Piazza il terreno per piantarui la base, sopra di cui stà la statua equestre dell' inuittissimo Alessandro Farnese Duca, e Sig. nostro di gloriosa memoria, restò scoperta parte del pauimẽto del medesimo Tempio fatto à musaico con sopra la figura del Sole. Era questa falsa Dea; per essere, secondo le fauole de' Poeti, sorella di Marte, stimato Dio dell' armi: stata concessa da' potenti Romani dopo la seconda guerra Cartaginese a' Piacentini per protettrice, & in testimonio ancora, ch' eglino più vólte contro i nemici del popolo Romano guerreggiãdo si fossero valorosissimamẽte portati; le parole delle Crõniche manuscritte sono le seguenti: *MCCLXXXI. de mense Maij inceptum fuit Palatium Cõmunis Placentiæ, in cuius fundamento, cum foderetur, inuentum fuit in viscceribus terræ Templum Bellonæ integrum, inscriptum Ara Bellonæ, de quo in historijs antiquis reperitur, quod post secundum bellum Punicum, Annibale per Romanos superato, à Consulibus, & Senatoribus Romæ data est in cultura Placentinis Dea Bellona, quam dicebant sororem fuisse Dei Martis, & vocabant ipsam Deam bellorum. Quo etiam tempore legitur ædificatum fuisse Templum Bellonæ in dicta Ciuitate Placentiæ; eo quod Bellona ad bella est animosa, quæ proprietas muliebris est. Et ideo* (vi si soggiunge) *naturaliter Placentini ad bella, & ad discordias sunt proni; & in his perseuerantes infelicissime proficiunt, et patriam suam amanã, ac omnium bonorum pinguem destruunt. Et hoc sm errorem Gentilium.* Fin quì le dette Croniche. In vna delle quali habbiamo di più il tempo precisso della distrutta Chiesa, e luogo di S. Bartolomeo; e come prima di fondarui il Palagio, vi fù fatto cantare a' dodici di Maggio nell' aurora per li Frati Minori l'Euangelio di S. Giouanni: *Die Sabbati XVI. mensis Martij*, dice la memorata Cronica, *Ecclesia S. Bartholomei de Placentia propter palatium, quod Placentini intendunt ibi facere, diruta, & destructa est: & die lunæ XII. mensis Maij summo mane cantato ibi Euangelio S. Ioannis per Fratres Minores; incæptum est dictum palatium existente Rectore Ciuitatis Placentiæ Tedaldo Bruxato de*

Cronic. Placen. MS.

Locat. Hist. Placen. latin. Sermone. Cronic. Placen. MS. anno 1281.

Digitized by Google

de Brixia, & Girardino de Buschetis de Mutina Capitaneo mercatorum, & paraticorum.

Locat. hist. Placen. latine descript. hoc eod. an. 1281.

Indi venuto il Giugno, per Carlo Rè di Sicilia, mediante la persona di Obizo Cerato d'Alba, agente, ò teſorier ſuo in Piacenza, ſi fece a' noſtri la libera rinuncia del dominio della Città ſoggettataſi già à quello per dieci anni ſolamente. Alla qual ceſſione fatta nel Conſiglio generale congregato nella caſa, & alla preſenza del Podeſtà Tebaldo dianzi detto, e di Gherardino Boſchetti Capitano della compagnia de' mercanti, e del popolo, e paratici di Piacenza; per più autorizarla, interuẽnero anche dodici Frati tolti da' tre Conuenti della Città; cioè Frà Petrolino Priore de' Frati Predicatori di S. Giouanni, Frà Filippino Codeporco, Frate Vberto de' Pighi, e Frà Paolo da San Nicolò dello ſteſſo Ordine, e Conuento; Frà Filippo Boſchetti Guardiano de' Frati Minori di Piacenza, con F. Paolino Bagaroto, Frate Alberto Arcelli, e Frà Giacopino del Raglio; e Frate Antonino, Vicario di Frà Benuerardo Tedaldi Priore de' Frati Eremitani di S. Lorenzo inſieme con Frate Antonino da Verona, Frà Baſſiano, e Frà Benuenuto da Bologna del medeſimo Conuento. E per teſtimonij, ſcelti furono alcuni de' primi della Città, cioè Alberto Fontana, Guido Codeporco, Alberto Scotto, Rinaldo Sagimbeni, Monaco Fulgoſio, Ricardo Fontana, Palmerio Vicedomini, Vberto Negri Viſconte (il quale ſtato già ſotto il Pontefice Gregorio Decimo, per la ſua prudenza, e ſenno, Rettore delle Città, e terre di Campagna, e de' paeſi maritimi; da lui etiandio meritato ſi hauea l'honoreuole aggiuntione del ſecondo cognome de' Viſconti, famiglia d'eſſo Pontefice) Lancilotto Sordi, Guglielmo Fontana, Vberto de' Lauandari, Buongiouanni da Pontulo, e Guifredo di Pigazano.

Furono di queſt' anno in colmo i trauagli, e le perſecutioni contro il noſtro Nicelli Veſcouo Vicentino. Imperoche non sì toſto ſi auuidero gl' imperuerſati ſuoi emuli di non poterlo abbattere con ragione nell' ingiuſta conteſa, che gli faceuano ſopra la dignità del Veſcouato; che per altra via infeſtandolo, & in più guiſe calunniandolo, cercarono non ſolamente di denigrare la fama, e le attioni di lui; ma di fargli perdere, ſe foſſe ſtato poſſibile, e la detta dignità, e la vita inſieme. Hauenano adunque coſtoro per iſtinto diabolico moleſtato primieramẽte il pio Bernardo infin del 1279. con falſa imputatione, ch' egli complice foſſe d'vna congiura ſcoperta in Vicenza del detto anno contro la Città, e ſuoi gouernatori per leuarla dalla collegatione de' Padouani. Ma eſſo, ſe ben colpeuole non era, dando luogo all' ira, nè volendo da ſe medeſimo porſi nelle forze de' ſuoi nemici; ſi ritirò in diligenza nella ſua rocca di Brendola, ficuriſſimo rifugio de' Veſcoui in tal tempo. Il che veduto ſi dagli auuerſari, oprarono, che vn' Antonio Guarnerini Padouano, e Canonico di Padoua ſi allogaſſe temerariamente nel ſeggio Epiſcopale col fauore di Bellelano ſuo fratello, Podeſtà di Vicenza in detto anno. Ma non durò molto quel falſo Veſcouo nell' vſurpata Catedra, che dagli amici, e ſeguaci del vero Paſtore Bernardo, nè fù il malitioſo perturbatore ſcacciato. Nè per queſto rimaſo era il buon Padre libero affatto dalle perſecutioni, e moleſtie, che due fratelli Pileo, e Maccabruno de' Pilei, principali Cittadini, e del numero degli oſtinati partiali per eccitar nuoue brighe, e diſordini; con pari ſfacciatezza ſi andarono à piantar nel palagio Epiſcopale, acciochè ritornando Bernardo nella Città entrar in quello non poteſſe. E quini gli audaci ſi fecero così forti, che non baſtando à cacciarli la forza del braccio ſecolare, fù neceſſario, che il Veſcouo alla poteſtà Eccleſiaſtica ricorreſſe. La onde dal Papa nell' anno appreſſo commeſſa la cauſa ad vn Legato Apoſtolico, venne da queſto ſuddelegato il Veſcouo di Padoua, che promulgò contro de' malignanti fratelli, & adherenti loro le cenſure della Chieſa; le quali nulladimeno per più giorni ſi ſoſtennero da eſſi con animo riſoluto di nõ volere per coſa che foſſe, ceder giamai quel luogo. Ma alla fine, come contro la Diuina potenza non vale penſiero nè fortezza humana; pe'l terrore, che cagionoſſi poſcia in loro dal lanciato fulmine ſpirituale, ſenza più cõtraſtare laſciarono vuoto il palagio. Con tutto ciò nel preſente anno 1281. rinforzandoſi maggiormente queſti contrari di Bernardo l'intaccarono al S. Officio, che foſſe ſtato fautore, mentr' era Archidiacono, de' Patareni heretici, e che di più, hauendo allhora, come Vicario del Veſcouo, poſto in carcere Viuiano Boglo de' principali di quella dannabil razza, l'haueſſe dipoi ſenza punirlo laſciato andare. E tanto ſi acceſero in queſto, che per prouare le loro falſe accuſe, ſubornarono diuerſi teſtimonij, & in particolare vn Prete Villa Capellano delle Monache di S. Pietro con larghe promeſſe fatte à lui, & alla Badeſſa Seremondia, che di ciò ſtata era la mediatrice. Onde il miſero Prete ſi laſciò indurre à teſtimoniare contro l'innocente Veſcouo coſe, che nè mai vdite, nè vedute hauea, anzi nè pure dopo l'eſſame ſeppe più ricordarſi di veruna di eſſe. E quel che peggio era, l'Inquiſitore detto Frate Aleſſio dell' Ordine de' Minori, non ſeruando i termini della giuſtitia, in più capi etiandio con vilipendio della dignità Epiſcopale l'aggrauaua nõ poco. Ma l'humile, & integerrimo Veſcouo, ſenza ſconfidarſi punto della bontà di Dio; ſapendo, che la Fede del Chriſtiano nelle tribulationi ſi raffina, e che per mezo delli trauagli, e delle auuerſità, come pẽdenti dall'alto ſecreto della Diuina prouidenza, ſi rende l'huomo più degno della celeſte gratia: atteſe coraggioſamente à difenſarſi tanto in Vicenza à quel tribunale, quanto in Roma dauanti à due Cardinali, l'Albanenſe, & il Preneſtino ſtati à ciò Delegati; e co' teſtimonij veraci, & iſcritture autentiche data à conoſcere la manifeſta perfidia de' ſcelerati nemici, fù in maggior ſtima hauuto: e quello ſgratiato Prete, anche prima che vſciſſe la ſentenza in fauor di Bernardo, tutto compunto del grauiſſimo errore, con molte lagrime ſe n'era ito a' piedi ſuoi, chiedendogli perdono, e non ceſſaua di eſclamare, che

Proceſſ. & acta in archiu. Canonicorũ Vicentin.

Acta, & proceſſ. in eod. arch. Canonic. Vicentiæ & ſup. fol. 1437.

Nicol. Smereg. in Cron. Vicentię MS. anno 1279. & ſeq.

Digitized by Google

gran peccato commesso haueа contro Iddio, e l'anima propria, e cõtro il suo giustissimo Pastore.

Bonauent. hist. Parm. Corius, & Sigon. hoc a. Camp. & Cauitell. hist. Cremon. eod. an.

Nel Mille ducento ottanta due, i Parmiggiani datisi à fabricare anch' essi ad imitatione de' Piacentini vn palaggio per commodo, & habitanza del Commune; allargarono appresso la piazza dello stesso Commune, e co'detti Piacentini, e Bolognesi altresì concorsero allhora in dar soccorso ad Obizo da Este contro il Marchese di Mõferrato, che posto s'era intorno à Castiglione del Cremonese. Ma non molto andò, che mentre stauano questi esserciti à fronte; e che il Papa Martino sudetto giua pensando al rimedio, per acchetar le cose di Lombardia, e liberare dal pericolo le Città affettionate alla Chiesa: i Piacentini, e Bresciani si mossero à trattar la pace, e questa finalmente per mezo de' suoi ambasciatori conchiusa si publicò nell' Agosto in Milano.

Liter. Martini IV. dat. Vrbeuet. III. id. Maij an. 2 Pontificat. sui in arch. Fratrum S. Francisci Placen.

Nel qual medesimo tempo per non essersi mai dato fine alla lite de' Frati Minori, nè proceduto à termine alcuno contro il Vescouo, & altri dalli tre Commisari, che deputati haueua, come si disse Nicolò III. ne dal Cardinale Ordonio; vennero, da Cremona à Piacenza tre altri Delegati Apostolici, che furono l'Abbate di S. Lorenzo, Conte per nome detto, Anselmo Prepositо di S. Agata, e Frate Ottobello Prepositо di S. Cataldo Chiese di quella Città, d'ordine dato loro dal prefato Martino per lettere spedite in Oruieto nel Maggio auanti, à riceuer l'essame, e compulsar i testimonij nella lite tra' Frati Minoritani, & i cinque Parochi delle curate vicine, e per ciò si presentarono innanzi à loro i detti Parochi il dì due di Agosto nel choro della nuoua Chiesa d'essi Frati; e vedutosi il Breue, e la commissione del sommo Pontefice, elessero i Delegati per Cancelliere della causa Venturino da Bozzulo Notaio, à scriuere le attestationi, & altri publici atti di quella. Et hauendo negli stessi giorni appunto celebrato in Bologna i Padri del detto Ordine il lor Capitolo Prouinciale, & in esso eletto per Guardiano di Piacenza Frà Gherardino, ò Gherardo Rangoni da Modona; si trouò questi immantinente sì per l'vbbidienza inuiatagli di subito dal Prouinciale Frà Vitale, sì per l'auuiso de' Frati di qua, al suo designato gouerno nel dì dodici del medesimo mese. Ma intendendo da i Frati, che in Piacenza non si sarebbono ritrouati Giudici, ò Auuocati per difendere le ragioni del Conuento; atteso ch' eglino erano tutti ò parenti, od amici stretti de' loro auuersari, come de' Canonici del Duomo, à nome anche de' quali si agitaua la causa, non che del Vescouo contrario loro, e de' cinque Rettori interessati: vsò il nuouo Guardiano, e Sindico ancora del Conuẽto ogni arte, per persuadere a' Delegati, che in Cremona più tosto, che in Piacenza formar douessero il processo, con allegare, che non tanto da' detti Delegati si sarebbe con molto minor disagio ridotta à fine la causa; ma essi Frati etiandio, che haueano sospetti tutti gli Auuocati di Piacenza, più ageuolmente in Cremona, doue gran copia n'era, hauuto haurebbono, chi li difensasse. Al che per niun conto assentir vollero i Delegati, massime per non aggrauare di spese souerchie le parti nel mandar à Cremona i testimonij da essaminarsi. Et i Frati per via di appellatione richiamandosi di ciò incontinente à Papa Martino, non si curarono, benche più volte citati, di comparire auanti i detti Delegati. I quali perciò seguitando il processo, molti testimonij prodotti dal lato de' Preti essaminarono; tra gli altri vi hebbero de' Muratori, & aiutanti, che lauorato haueano in quella fabrica; diuersi Rettori, ò Parochi della Città, che furono Gherardo di S. Ilario, Giacomo di S. Maria de' Zeroualli, Alberto di San Vincenzo, Vincenzo di S. Giorgio, Conone di S. Geruasio, Simone di S. Pietro in foro, & altri; F. Guglielmo da Vicolo Canonico della Chiesa de' dodici Apostoli, Giouanni Mõaco di S. Saluatore di Piacenza, & Vberto Redimani Chierico di S. Protasio; & alcuni gentilhuomini laici, come il Dottore Ruffino Andito, Gherardo Andito, Antonino de' Figliagadij Maestro Azone Medico, & altri, sopra diuersi articoli interrogati, e spetialmente à prouare il graue pregiudicio, e danno, che n'auueniua à quelle pouere Parochie, nel grembo de' quali si era piantato il nuouo Conuento; & à prouare in oltre il total dispregio dell' autorità del Vescouo, e del precetto del Vicario suo, de' priuilegi de' Canonici della Catedrale, e delle censure Ecclesiastiche contro gli stessi Frati publicamente denunciate; & altre cose dedotte nel processo, in cui si vede per incidenza confermato da molti di que' testimonij ciò, che di sopra toccammo, della consuetudine, & obligo delli Rettori, ò Curati della Città di andar in ogni festa al Duomo ad vfficiare insieme co' Canonici, e nel Giouedì Santo alla cresima, e nel Sabbato Santo à fare il battesimo.

Rogit. & Scripturæ pub. in arch. præd.

Dopo il quale essame si trasferirono i Delegati à Cremona, doue hauendo di nuouo fatto citare il Guardiano Rangoni, come Sindico de' suoi Frati, à proporre le sue risposte, e ragioni contro de' Preti, in contumacia il dichiararono scommunicato. Il che forse è da dire, ch' essi far non doueuano, sì per lo ricorso hauutosi da lui al supremo tribunale, & a' piedi stessi del Papa; sì anche per la qualità dell' huomo, ch' era in concetto di Santo; essendo egli quel buono, e saggio Gherardo, il quale dopo d'essere stato nel secolo in varij honori, e gradi, singolarmente di Pretore in Bologna, in Rauenna, in Milano, & altroue, alla fine diede de' calci al Mondo, e fattosi Frate in questa Religione dell' Ordine de' Minori, se ne viuea con molto essempio di sante virtù, nelle quali perseuerando sin' all' vltimo si guadagnò il felice passaggio alla celeste gloria, e per li segni, e miracoli seguiti hà hoggi titolo di Beato.

Corius, & Pegn. anno 1251. Sigon. eod. anno, & anno 1233. Sillingard in catal. Episc. Mutinen. in Alberto Ep. an. 1234.

Sul qual sentiero della perfetta, & esemplar vita caminando altresì ne' medesimi giorni à gran passi il Vescouo di Vicenza, Bernardo Nicelli Piacentino, intrepidamente si oppose ad vn decreto fatto di questo stesso anno da quella Città, la quale indifferentemente leuata hauea ad ogn' vno qualunque giuriditione così

Statuta ann. 1282. & proces. in arch. Commun. Vicentiæ.

in

1282. in Vicenza come nel Contado. Il perche volendo egli le molte, & ampie ragioni de gli antichi dominij, che il Vescouato possedeua in più luoghi di quel Territorio, difendere, e conseruare, secondo ch' era tenuto; incominciò co' Cittadini vna lite, della quale però nõ potè per la lunghezza veder il fine: & interuenne in oltre ad vna Sinodo, che congregò in Aquileia Raimondo Patriarca, iui animosamente con gli altri perfistendo; che mantener si douessero le prerogatiue, & honori della libertà Ecclesiastica.

Georg. Pilon hist. Ciuidal. seu Belun. lib. 4.

Acta processi in arch. Fratrum Sancti Francisci.

Sollecitorono per tanto i Preti in diligenza (per ritornar al litigio de' cinque Parochi di Piacenza) perche s'inuiassero à Roma in mano del Cardinale Ponente, ò Giudice della causa gli atti de' testimonij esaminati, ò vogliam dire il processo remissoriale; massime non cessando i Frati nè dal fabricare, nè dal leuar à quelli gli emolumenti douuti alle Parochie secondo le antiche institutioni, perche riceueuano le confessioni de' suoi Parochiani, sepelliuano i loro morti, & altre funtioni in pregiudicio de' propri curati essercitauano.

Vuading. an. 1280. num. 9. Fattosi adunque estraere il detto processo in carta perghamena à foggia di rotolo, larga seroncie, e lunga meglio di cento cinquanta braccia; fù quello sottoscritto dal Notaio, e chiuso, e sigillato dalli tre Delegati, e mandato à Roma. Doue nel decimo ottauo di Decembre si consegnò giudicialmente per Prete Giouanni da Vigoleno Mansionario del Duomo, e Sindico non pure del Venerando Capitolo di quella Chiesa, ma dell' Arciprete ancora de' Capellani, e de' cinque Rettori interessati; all' Auditore del Cardinale Ordonio Vescouo Tuscolano Giudice di essa causa, che fù Roggerio Caccia Piacentino (nominato di sopra) Canonico di Bergomo. Al quale fece grande instanza il medesimo Sindico per la speditione, pregandolo à fauorir anch' esso secondo la giustitia in tutto, che potesse, le lor ragioni, stimate da' principali suoi molto chiare, e ben pronate; affine di terminare vna volta vn così lungo, e dispendioso litigio. Oltre à ciò hebbe costui gratissima vdienza dal Papa, & impetrò vn nuouo Breue, diretto all' antidetto Cardinale, e Vescouo Tuscolano con commissione, che riassunta la causa, & aperti i testimonij, quãto più presto in quella conforme alla giustitia pronunciasse. E così spedito il Breue, glielo fè presentare da Guglielmo Babucco, vno de' cursori di Sua Santità nel giorno vndecimo di Gennaio dell' anno seguente Mille ducento ottantatre.

1283. Nel qual anno io trouo, che in Arezzo hebbe la Pretura di quella Città Guido Cobolerio Piacentino, e che in Piacẽza vacata la Prepositura di S. Antonino per la cessione di essa liberamente fatta da Filippo Vicedomini; il Cardinale Portuense, per nome Bernardo, allhora legato in tutta la Lombardia, la conferì di subito sì per le preghiere del sopradetto Ordonio Cardinale Tuscolano, ma molto più per li meriti propri della persona raccõmandata al già nomato Roggerio Caccia, diuenuto Capellano del Papa, ò fosse Auditore della Sacra Rota, e per sue lettere

Rogit. Ioannis de Rizardo not. 1283. 23. Septemb.

di Forlì scritte all' Abbate di S. Sauino in Piacenza, & à Razone da Castelnuouo, e Bernardo Compallata Canonici ambidue di quella Collegiata, fece, che si diè la tenuta al nuouo Prepolito nel dì 23. di Settembre, mediante la persona di Paolo Caccia suo fratello.

In Piacenza pure nel presente anno per opra del Demonio forsero vn' altra fiata fra la Città, & Vbertino Landi, alcuni graui romori. Imperoche i Piacentini mandarono huomini armati non solo à prender Compiano, e discacciar di là i Lussiardi, che quel Castello à nome del Conte Vbertino guardauano, ma anche ad abbruciar Mont' anficcio luogho d'essi Lussiardi, e de' Granelli. Et in Zauatarello tenuto pure per Vbertino, & in altri luoghi de' simili commotioni di non picciola conseguenza si fecero con incendij, e saccheggiamenti, e con morte di più persone. Ma piacque alla diuina bontà, che frà l'vna parte, e l'altra, Alberto Scotto, e Guglielmo da Pauia il tutto per la loro prudenza alla fine riaccommodassero: e fatta la pace si pagarono da' Piacentini al Conte Landi lire ottocento per lo riscatto di Palmerio figliuolo di Alberto Fontana.

Corius hoc anno Locat. & Cronic. MS. Placent. eod. an. Sanfoun. in famil. Scota.

Et in Tortona nello stesso anno nacquero altresì nouità, per hauere sparsa voce quel Vescouo, che la Città dar si volesse a' Piacentini. Il perche ito colà con l'essercito in fretta il Marchese di Monferrato, vi diede il guasto; vscitone prima il Vescouo, che non molti giorni dopo (comunque si andasse quel fatto) da' Soldati stessi del Marchese vcciso fù. In Cremona poi si principiò di quest' anno (altri dissero nel seguente) alle spese commuui di tutti i Guelfi della Gallia Cisalpina l'altissima, e famosa torre del Duomo, detta communemente il Torraccio, non cessando in tal tempo nella Città di Vicenza i trauagli del nostro afflitto, & ottimo Bernardo. Il quale perciò quasi tutto questo anno nella sua forte rocca di Brendola si tratenne senza però mancare, la doue poteua, di prouedere a' bisogni della Chiesa, e Vescouato suo, secondo, che appariscе da diuerse memorie serbate nell' archiuio di quella Catedrale. In cui specialmente del presente anno volendo il buon Vescouo accrescere il diuin culto, mediante l'institutione d'vna nuoua Prebenda, fece dono a' Canonici, & al Capitolo di essa nel penultimo d'Aprile, d'alcune decime, che la sua mensa Episcopale raccoglieua nel villaggio di Liseria, come per l'infrascritto rogito siamo accertati.

Corius eod. anno. Sigon. ann. 1284. Bzou. ann. 1285. nu. XI.

Cauitell. & Camp. hist. Cremon.

Rogit. Ioannis Albatoni not. in arch. Canonic. Vicentiæ.

Anno 1283. penultimo die Aprilis in arce Brendularum, Venerabilis vir D. Bernardus miseratione Diuina Vicentiæ Episcopus volens, & cupiens augeri cultura Diuini numinis in Cathedrali Ecclesia Vicentina, in signum perpetuum beneficij, & Prebenda vnius Presbyteri personaliter seruientis; de decima, quam ipse D. Episcopus pro se habet, & magister Blancus Physicus pro eodem D. Episcopo in villa Liseriæ eidem Ecclesiæ Cathedrali liberaliter tradidit; cum annulo, quem tenebat in manibus D. Vincentium Picegam Canonicum Vicentiæ inuestiuit &c.

Entrato l'anno 1284. nel qual' elessero i Bolognesi per lor Pretore ne' primi sei mesi Giouanni Palastrelli da Piacenza; & i Milanesi per Capitano del popolo negli altri sei mesi vn' altro de' nostri Cittadini, chiamato Alemano Pizzoni: diedero pur cominciamento i Cremaschi alla lor fabrica della Chiesa maggiore, hauutone il consenso dal Vescouo di Piacenza Filippo, sotto il cui reggimento era in tai dì quella Basilica con alquante altre della Città, ò Terra di Crema, e molt'altre del suo distretto. Il qual Vescouo, per essere nel Maggio dello stesso anno infermo, concedè similmente licenza al Vescouo di Bobbio, Gio. di consecrar in Piacenza i tre Altari (mentouati di sopra) nel nuouo Tempio riedificato à S. Vincēzo dal Canonico Buffio; e questa consecratione si fece nel dì 14. di Maggio in Domenica.

Gerardat. histor. Bonon. & Corius hoc anno.

Aleman. Fin. hist. Crem. l. 2.

Cronic. MS. Placent.

A' cinque poi di Settembre nel detto anno (mentr' era in quel semestre Podestà di Lucca Gherardo Arcelli compatriota nostro) ricorderuole Antonio Cossadoca Piacentino, Prepositо della Catedrale Aquense in Prouenza, & insieme Canonico di S. Antonino nella patria, di suffragar al pio Vescouo Vicedomino Cossadoca suo Zio, anni cinquanta innanzi defunto, & alla propria salute ancora: donò al Capitolo di quella seconda Chiesa pertiche cinquant'otto di terra nel luogo di Valeria sul Piacentino, con espressa conditione, che ogni anno in essa Chiesa si celebrassero due Officij da morti; vno per l'anima del detto Vescouo nel giorno di S. Valentino martire, in cui egli passato era all'altra vita, il dì 14. di Febraio, l'altro nel giorno del transito di esso Antonio, e fra questo mezo nel giorno di S. Ilario, nel quale morta era sua madre, ò nel giorno appresso.

Rogit. Ribal di de Allo Not. 1284. 5. Septemb. in arch. S. Antonini. Prolom. Lucens. annal. ad ann. 1284.

Nè tralasciar si vuole per l'antichità veneranda; già che il medesimo buon Sacerdote ce ne porge occasione, cōmandando, che nella celebratione de' suoi annouali tal solito costume si osseruasse; la ricordanza de' riti, co' quali in quel tempo somiglianti officij celebrati veniuano. E tanto più, che nel giorno stesso di quella donatione vsci anche lo statuto, & ordine fatto dal Capitolo circa i detti riti. Et era, che il precedente giorno cantauasi dopo il vespro da morti, immediatamente il Matutino ancora con tutti li tre Notturni, e le noue Lettioni, e le Laudi seguenti, il tutto con alta, e chiara voce: ma se ne dauano prima segni subito dopo il pranso, cioè finita Nona, con tre lunghe suonate di tutte le campane di quella Chiesa a morti; e la mattina vegnente si cantaua dipoi pe'l detto anniuersario la Messa con li ministri Diacono, e Suddiacono apparati, e col cantore in Choro vestito del piuiale; & in fine di essa si andaua (come hoggidì ancora) processionalmente al sepolcro del defunto, od al cataletto nel mezo della Chiesa à farui l'assolutione. Ma conciosia, che allhora si cantauano due Messe quotidianamēte tanto in S. Antonino, quāto nel Duomo; vna, detta la Messa del popolo, così forse appellata, perche in questa specialmente si pregasse per l'anime del popolo di quella Parochia; l'altra la Messa di Terza, perche non prima, che cantata Terza, si celebraua; & era la Messa del Santo, ò della feria corrente: dispose il sopradetto Antonio, che quella de' suoi anniuersarij non solamente cantar si douesse nell'hora della Messa del popolo; ma seruisse etiandio per essa, & in vece di essa, volendosi per auuentura hauer' insieme il suffragio del popolo iui presente, come inuitato già (secondo lo statuto predetto) la Domenica innanzi nella Messa del popolo, e non faticar tanto i Preti nel cantare tre Messe; ma che di più si osseruasse in ciò quel, che cōmandano i sacri Canoni, di celebrarsi senza manco due Messe, cioè quella dell'anniuersario, e quella della Festa, ò feria, secondo la congruenza del tempo. Et in oltre vietò, che niuno partecipar potesse degli assegnati emoluments di tali officij, se stato non vi fosse con la tonsura clericale, e con la cappa, ò con la cotta indosso: *Et vult, quod nullus* (dice la scrittura della donatione) *recipiat de dictis anniuersarijs, qui habitum clericalem, videlicet coronam, & tonsuram clericalem, & capam clausam rotundam, vel cottam lineam non gestauerit in officio dictorum anniuersariorum.* Dal che pare s'inferisca, hauer' hauuto altreuolte anche i Canonici di S. Antonino l'vso delle cappe (come l'haueano, e l'hanno tutt'hora quelli del Duomo) ma chiuse, non aperte; e di forma rotonda, non con le code; e senza dubbio di color nero; perche tali, cioè di color nero, le portauano ancora in quel tempo i Canonici della Catedrale; e chiuse cōmandaua altresì lo statuto di S. Antonino, che da' suoi Canonici si vsassero; mentr' iui si legge; *Et medietas pecuniæ anniuersarij distribuatur inter præsentes agendæ, seu vigiliæ tātùm, capam clausam, vel cottam habentes in Choro de lino albam, & non aliter.* Ma quello, che ad alcuno recarà facilmente marauiglia, è, che nel diuidersi la limosina di soldi venti (douendo essere di tanti, e non meno la somma ordinata per ciascuno anniuersario solenne) la metà di quelli si ripartiua fra li presenti al matutino, & officio da morti, come di sopra, nel giorno auanti celebrato: l'altra metà fra quelli, che interueniuano poi la mattina seguente alla Messa cantata conuentualmente, & alla processione dell'istesso anniuersario. Ma da questa si detraeua prima la portione douuta à celebranti le Messe basse, ouer priuate (le quali però tutte si cantauano ancor' esse) e ciò in ragione d'vn danaio sol per Messa. Il che dimostrano le parole, che immediatamente seguono dopo le dianzi dette: *Et alia medietas distribuatur inter illos tantùm prædictos, qui interfuerint Missæ, & processioni anniuersarij.* Con queste altre, che sono alquanto più in giù: *Item voluerunt, quod omnes Sacerdotes, siue Canonici, siue alij, qui celebrauerint Missam in illo die in Ecclesia prædicta pro dicto anniuersario, & pro defunctis omnibus; vltra distributionem suam percipere debeant de pecunia dicti anniuersarij pro distributione illius Missæ, quam cantauerit, vnum denarium Placen. quilibet ipsorum; & Præpositus duos, si Missam cantauerit; & omnes istæ Missæ cantentur ante Missam anniuersarij, vt quilibet pollmodum interesse possit Mis-*

Rogit. item eiusd. Ribaldi de Allo Not. 1284. 5. Septemb.

De consec. dist. 1. & hoc

C. cum creatura de celebrat. Miss.

Digitized by Google

Missæ anniuersarij &c. E doue dianzi per la quantità della limosina dell' anniuersario si dice: *Et prædicta forma seruetur in anniuersario de viginti solidis Placen. & ab ea quantitate supra.* Si soggiunge ancor più à basso così: *De anniuersarijs autem, quæ fuerint infra viginti solidos Placen. statutum est, quod tot de illis ponentur simul, quod ascendant ad dictam summam solidorum viginti Plac. & tunc fiat vna die anniuersarium pro illis.* Nè paia strano l' vdire, che altreuolte etiandio le Messe priuate si cantassero; poiche l'istesso modo di dire, che somiglianti Messe si habbiano à cantare, hò veduto io più volte in altre dispositioni, e legati, e statuti antichi; & in particolare nel legato di Guglielmo Girone Rettore di S. Maria in Cortina, fatto nel Febraio dell'anno, che siegue, à fauor del Cõsortio de' Capellani, ò Rettori in S. Donnino; che fù d'un liuello perpetuo di soldi diciotto l'anno solamente, per cui ordinò, che *in die obitus sui fiat annuale vnum in dicta Ecclesia S. Donini, ad quod esse debeant triginta duo Capellani ex illis dictæ Congregationis, & dentur cuilibet ex eis sex denarij, & Archipresbytero duodecim denarij, & nuncio, qui requisiuerit, vel conuocauerit eos, sex denarij, et quod quilibet ex dictis Capellanis, qui dicto annuali interfuerit, cantet Missam vnam pro anima ipsius Guilelmi in dicto die annualis, vel cum ciùs poterit.* Ma oltr' à ciò il Baronio da certe parole di S. Agostino nel sermone 251. de temp. auuisa di tale antica osseruanza di cantarsi tutte le Messe: e di S. Olderico Vescouo riferisce anche altroue, che *Missas tres, vel duas, aut vnam secundum spacium temporis cantare quotidie non desijt, si infirmitas corporis, aut aliquod studium bonum ei non subtraxit.* Ne mancano in conformità molti Canoni; ne' quali, in fauellandosi di Messe priuate, queste parole habbiamo: *Missam, vel Missas cantare*; che quando anco per sinonimo, in vece di [*celebrare*] intendere si volesse quel [*cantare*:] ad ogni modo non mai inferir si potrebbe, che perciò le Messe priuate celebrar si debbano con tanta fretta, e quasi, che correndo alla caccia, ò per le poste (come non pochi costumano) ingoiando intiere le parole, e senza verun decoro, e grauità cerimoniando: ma ben sì con riuerenza, & attentione tale, che il celebrante sodisfi, e con voce ancora tanto intelligibile, e chiara, che s' egli à punto cantasse la Messa, i circonstanti deuoti ne restino edificati, e consolati insieme, in vn'affare di tanta importanza, che maggiore non vi hà nel Mondo. Hor, quanto à i riti, de' quali diceuamo, nella guisa, che si è poi alterato & il tempo, & il modo di celebrare il Matutino de' morti per questi, & altri anniuersarij; mentre che non più la sera, ma la mattina auanti la Messa de' prefati Officij, e con vn solo notturno insieme con le Laudi si canta: così la Messa del popolo, che ogni dì si diceua, ritiratasi dopo alquanti anni alle sole Domeniche; per quiui denunciare le feste, & i digiuni, & altre cose da' Superiori ordinate, à quelli del vicinato, e da essi riceuer le oblationi douute à' Parochi; è ita finalmente in disuso. Ma per tornare all' historia, a' 20. del medesimo mese di Settembre, in Fiorenzuola del Piacentino, venne da vn diuotissimo laico fondato vn' Hospitale in seruigio de' poueri pellegrini, & infermi sotto l'inuocatione di S. Pietro con riserua dell' elettione del Ministro al Capitolo, e Canonici di San Fiorenzo, interuenendoui l'autorità del sopradetto Vescouo di Piacenza Filippo; che il di quarto d'Ottobre vegnente, vacata vna Prebenda nella Chiesa di Baglio, la conserì à Prete Ghirardo Arrariа.

Rogit. Ribal di de Allo Not. 1285. ind. 14. die 7. cal. Martij in Archiu. Eccl. Sancti Donini Placen.

Baron. in Annal. ad ann. 418. num. 35. & ad an. 940. nu. 4. & 6.

C. sicut non alij, & C. vt calix, de con sec. dist. 1. & C. vlt. dist. 2. C. quidam, laicor. de celebr. Miss.

Visitat. apost. Reuerendiss. Castelij an. 1579.

Rogit. Oberti de Bardi. 1284. 4. Octob.

Auuenne di quest' anno, secondo la relatione venutami di Sicilia dopo stampata la Vita del Santo, la nascita in Piacenza del buon Corrado nostro di stirpe Confaloniera, che poi non solamente illustrò col suo glorioso nome questa sua patria, ma la Sicilia tutta con l'angelica vita, che in quelle parti menò, e co' stupendi miracoli alla di lui intercessione seguiti; scriuono di là, che S. Corrado giunse in Sicilia nell'età di circa trent' vn' anni, e che vi si fermò sin' alla morte per lo spatio d'altri trentasei anni; ond' essendo egli passato al Cielo nel 1351. e nel 67. ò 68. di sua vita, torna assai bene il computo della di lui nascita in questi medesimi giorni, de' quali fauelliamo al presente. E quì per gratia (mentre adempir si vuole la promessa già fatta) chi non amirerà con pio, & humilissimo affetto gl' ineffabili consigli della sourana Bontà? In Piacenza innanzi l'anno 1600. niuna notitia si hauea, ch'ella di S. Corrado Eremita fosse stata patria, anzi ne pur, ch' egli fosse mai stato al Mondo, non che annouerato tra i Santi; & in Italia forse niun' altro era, che di cose tali veruna cognitione teneſſe, fuor che in Roma il M.R. Padre D. Costantino Caetano Monaco Cassinense Siciliano, persona di molto studio, ed isquisita eruditione. Volle per tanto Iddio (è detto sia solamente à maggior gloria sua, ne mai per vano, od ambitioso disegno) che capitata in mano, non si sà come, dello Scrittore della presente Historia vna simplice copia della miracolosa Vita di esso Santo in idioma Latino, & in due fogli scritta, egli contrata, c'hebbe amistà, per essere diuenuto suo pensionario nel 1603. col Reuerendissimo Vescouo di Bertinoro, che sia in Cielo, Monsignor Giouanni Andrea Calegari, Arciprete altre volte di questa Catedrale, ottenesse per mezzo di lui, che di molta autorità era, per essere stato Secretario di più Pontefici, dal memorato Padre il transunto d'vn Breue di Papa Leone X. concesso in honore del medesimo Beato l'anno 1515. e da Notigiani ancora di Sicilia altre scritture, con l'aiuto delle quali ne formò poi esso Autore le tre lettioni, ch' s'hanno ne gli Officij de' Santi di Piacenza; e compose altresì la vita di lui, che venne stampata nel 1614. in modo, che publicatesi quelle, e questa insieme per varie parti del Mondo, n'hebbe il Padre Ferrari seruita ne' suoi Catalogi de' Santi, & altri Scrittori etiandio nelle lor' opere à far mentione di questo glorioso Santo, in riuerenza del quale si ereſſero successiuamente Altari, e Chiese in diuerse Città d'Italia, e finalmente da Papa Vrbano Ottauo fù concedura licenza à tutti i Frati, e

Suo-

Digitized by Google

suore della Religione Francisçana in qual si sia luogo, e terra del Christianesimo di poter recitar l' Officio, e celebrar la festa ogn' anno dello stesso Santo, come meglio à suoi luoghi daremo poscia à vedere

Morì nell' Aprile del 1285. in Parma, sua patria Rolando Tauerna, da altri detto Rotlando, Vescouo di Spoleti, & huomo pissimo, non men che dottissimo, e di molta fama, che sepolto fù, secondo alcuni nel Monasterio de' Padri Certosini di Parma da esso lui fondato, e d'ampi poderi dotato: ma li Canonici Agostiniani Lateranensi habitanti nella medesima Città di Parma, costantemente affermano riposarsi quello nella lor Chiesa iui di S. Sepolcro appo l'Altar priuilegiato della Beatissima Vergine, doue in virtù di certo legato dello stesso Vescouo celebrano essi cotidianamente la prima Messa per l'anima sua, e de' suoi defunti. Dalla pietà del quale Prelato (ancorache per altrui mano, e dopo scorsi ducento sessant'anni) riconoscere per ogni modo deuono con gratitudine perpetua, i terrazzani di Castel S. Giouanni sù la diocesi nostra, la donatione di tre Sante Reliquie, quali fin' hoggi riuerentemente si custodiscono, & honorano nell' Archipresbyteral Chiesa di detta terra. Ciò sono del Legno della S. Croce, de' capelli della Beatissima Vergine, e delle pregiate ceneri del corpo di S. Giouan Battista. Ne importa il dire, che in vn rogito serbato nell' archiuio di que' Canonici si legga esserui anche de' capelli di S. Maria Maddalena, & vn pezzetto d'vn Santo Chiodo. E similmente, che l'empio Giuliano Apostata facesse abbrucciare in Sebaste il corpo del S. Precursore, e che quelle ceneri si spargessero al vento da' suoi Satelliti idolatri; imperoche quanto alla prima obiettione la verità è, che nell' originale di detto rogito stipulato in Mantoua nel 1545. non vêgono espresse fuorche le tre prenominate Reliquie, essendosi con quello collationata fedelmête la copia, che nel Registro habbiamo. E quanto all' altro dubbio egli è certissima cosa non esser stato arso tutto il sacro deposito, nè tutte le ceneri disperse, hauendo Iddio proueduto allhora, che alcuni suoi serui condottisi da Gierusalemme à Sebaste doue quel sacrilego fatto si commetteua, simulatamente si mescolassero fra la perfida gente, e molte delle venerande ossa raccogliessero con gran parte di dette ceneri, le quali, mentre credeuano i Pagani, che da loro s'andassero similmête à spargere in estintione del nome, e della gloria di Christo, essi per Diuin volere le saluarono. Indi per diuerse parti del Mondo venendo le pretiose Reliquie di S. Giouan Battista con singolar riuerenza accolte, s'accrebbe notabilmente, la diuotione de' fedeli verso di lui, il cui capo perciò meritamente si pregia la Città di Roma di possedere nel Monasterio, e Chiesa di S. Siluestro *ad caput*; come anche i Canaglieri di Malta nella lor Chiesa il deto col quale il S. Precursore mostrar soleua il Saluatore, e la Città di Genoua parte delle sue pregiate ceneri. E quindi altresì può stare, che il prefato Vescouo Rolando veniße honorato di quelle, che di sopra dicemmo, riuerirsi in Castel S. Giouanni, come forse donate à lui da Filippo Rè di Frãcia figlio di S. Luigi, in tempo ch' egli da Martino Quarto fù in quelle parti inuiato per li processi di detto S. Luigi, ch'era in procinto allhora di canonizarsi; ouero, che per altra via esso di cosi degno tesoro facesse acquisto.

Si diede fine in quest' anno ad vna grandissima tenzone nata fra il Capitolo della Pieue di Bilegno, & i Signori detti de' Bonifacij, ma propriamente cognominati di casa Vit'alta, sopra le decime de' terreni di tutto quel Plebato; mentre che da' Canonici con l' Arciprete si asserina ch' elleno senza diminutione veruna tutte di ragione si apparteneuano alla Pieue, come à Chiesa battesimale; e dall' altro lato si affermaua per detti nobili, che anzi le tre parti di quelle spettauansi à loro, come à Capitani, e difensori della sudetta Pieue, stati di esse con titolo di feudo anticamente inuestiti: seguì per tanto tra gli vni, e gli altri vn tale accordo, stabilito in Piacenza a' tre di Maggio nel Chiostro di S. Antonino. Doue, volendo ogn'uno euitar i litigi, & i scandali, e le molte spese, in questa guisa si composero l'Arciprete Saluo (così chiamato per nome) e Razone da Castelnuouo, e Pietro Gualmondo suoi Canonici, insieme, con Vberto del già Bonifacio Vit'alta, e Dionigi del già Ghislerio de' Bonifacij, anche à nome degli altri consorti loro de' Bonifacij; ordinarono che tutte le decime de' luoghi di Gualdenago, hoggi Quadernacco, di Visola, di Breno, di Brussio, e d'vna parte di Borgonouo soggetta all'istesso Plebato (eccettuandone il censo solito pagarsi alla Pieue da quelli di Castelnuouo per li loro poderi di Bilegno, e di Brussio; e la decima douuta à Bonifacij per Albiano d'Albiano, & il già Guido Aroldo suoi vassalli) da indi innanzi douessero ripartirsi per metà tra essa Pieue, & i predetti Bonifacij. Ma le decime di Castelnuouo, di Fabiano, di Grintorto, e quella che si tenea da' Conti di Lomello, e da' Fulgosij, e dagli heredi di Petraccio Palastrelli, si come prima, così nell' auuenir ancora intieramente rimanessero alla Pieue.

Trouauansi parimente in contesa nello stesso anno per occasione di decime l'Arciprete, e Capitolo di Castel S. Giouanni, con l' Abbate, e Monaci di S. Sepolcro, ò vogliam dire di S. Lanfranco di Pauia dell' Ordine di Vall' ombrosa, pretendêdo quelli dal Monasterio di questi certa quantità di biade, e di danari per le decime di trent' anni decorsi, douute alla lor Pieue, e Capitolo; e di più nell' auuenire la decima ogn' anno di tutti i terreni, & animali della Chiesa di S. Martiano posta sul territorio di quel Plebato, & oltre ciò l' institutione, od elettione da farsi del Capellano, ò Rettore di detta Chiesa, cõ la ragione anche di visitar quella così nel temporale, come nel spirituale, e d' essere in essa, come in capella loro, honoreuolmente riceuuti da quel Rettore nel tẽpo delle Litanie. All' incontro negauano tutto ciò i Padri con uarie ragioni; & alla fine essendo sta-

Vghel. in Ital Sac. to. 1. par. 2. pag. 176. nu. 40. Ex testam. rogat. per Ioannem Anton. Blancum Not. Parmen. 1282. 20. Febr. in arch. Monast. Cartus.

Reg. nu. 3.

Visitat. Apostol. in Ciuit. & diœcesi Placen. an. 1579.

Baron. in Annal. ad ann. 362. nu. 162. & seqq & in notis ad Martyrol. sub die 29. Augusti Pãcirol. Thesau. absconditorum Romæ Ribadin. Flor. SS. die 9. Augusti, & alij.

Vghel. vbi supra.

Rogit. Ruffini de Teuigi 1285. die 3. Maij, in iurisbus Plebis Bilegni.

Rogit. Opizonis de Ziliano Not. Plac. 1285. vlt. Aprilis.

Digitized by Google

stata già delegata la causa dal Cardinale Bernardo Vescouo Portuense, e Legato Apostolico non solo nella Lombardia, ma anche nella Romagna, e nella Toscana, ad Alberto Corui Prepositi di S. Olderico di Piacenza, egli come Giudice, e come compromissario ancora delle parti, dopo hauer il tutto, secondo che conueniua, ottimamente ponderato, alla presenza di Giouanni Passacaldaia Canonico Piacentino, e di due Dottori di leggi Collegiati, che furono Giouanni Bussa, e Nicolino Ziani, pronunciò il suo laudo nell' vltimo d'Aprile, lunedì delle Litanie minori di quest' anno nel claustro di S. Olderico di consenso, e con interuento etiandio dell' Abbate Buono (così appellato) à nome del Monasterio predetto, e di Guglielmo Fontana Arciprete di Castel S. Giouanni. E fù la sostanza di tal sentenza, & amicabile compositione, che restando assoluti l'Abbate, & i Monaci dalla dimanda, & obligo delle pretese decime per lo passato, fossero tenuti da indi innanzi per la detta decima al pagamento ogn' anno in tempo di pace nelle calende d' Agosto di staia dieci di formento con la benedittione, bello, e mondo à pala, e vigliuolo, secondo, che dir si suole da' Contadini, e misurato allo staio di Piacenza da condursi alla Pieue per vn messo del Monasterio, à cui dar douesse il Capitolo delle Pieue da mangiare; e nel tempo di guerra fosse in arbitrio dell' Abbate, e Monaci il pagare ò lo stesso fitto di grano, ò la decima sola di què frutti, che cauati si fossero tanto dalli terreni, quanto da gli animali loro in quell' anno. In oltre, quanto alla Chiesa di S. Martiano, si dichiarò, che quella con ogni sua pertinenza di possessioni, & altro tanto nello spirituale, quanto nel temporale, spettasse *pleno iure* al Monasterio di S. Lanfranco, eccetto, che nel vacar detta Chiesa presentar si douesse il nuouo Rettore da instituirsi in essa all' Arciprete, e Capitolo di Castello S. Giouanni, i quali hauessero senza veruno essame, e senza eccettione alcuna di ragione, ò di fatto, e *gratis*, & anche senza dare spesa, od altro aggrauio al presentato Prete à confermare la di lui elettione fra quindeci giorni *à die præsentationis*, e non confermandolo in detto tempo, potesse l'eletto senza più entrare al possesso della Chiesa, & amministrar liberamente i beni, e ciò, che in quella à lui si appartenesse di fare; & andàdo l'Arciprete, & il Capitolo in processione à quella Chiesa ne' giorni delle Litanie fosse tenuto il Rettore à riceuerli con l'acqua benedetta, & incenso senz' altra spesa, ò pretensione di quelli.

Ciaccon. in vita Pont. vbi de isto Cardinali.

Era allhora di poco auanti, per la morte di Papa Martino Quarto, succeduto nel seggio di Pietro, il Cardinal Giacomo Sauelli, Diacono di S. Maria in Cosmedin, che dir si facea Honorio Quarto; quando ne' medesimi dì i Piacentini più volte vsciti in aiuto de' Milanesi contro i Torriani, fecero à costoro grandissimo danno, e scorno: e Gaspaso, & Alberto Bilighi fratelli, nobili Milanesi, come adherenti de gli auuersari, scacciati da Milano, ne vennero confinati à Piacenza; e quinci per tale occasione hebbe forse quella famiglia à porre in questa patria allhora le sue prime radici.

Platin. Ciacon. & alij.

Corius hoc anno.

Nel qual medesimo anno Bernardo nostro, religiosissimo Pastor di Vicenza, dopo d'essere stato alcuni giorni in Brendola, & hauer iui nel quarto di Febraio fatta la locatione delle decime di Corlanzone, e di Montebello spettanti alla sua mensa, se ne tornò alla Città; doue nel settimo di Giugno, essendo di partenza per Roma à fine di visitar la santa Sede, costituì suo nuncio, e procuratore del Vescouato, & insieme Vicario generale il Canonico Alberico Saluatico in compagnia d'vn' altro, che haueua già delegato, cioè Giacomo Clerici Arciprete Vicentino. E la patente fù questa: *Anno 1285. die septimo Iunij Vicentiæ. Cum Venerabilis Pater D. Bernardus Episcopus Vicentiæ intendat personaliter Romanam Curiam visitare, & suæ Pastorali sedi Vicentinæ taliter prouidere, ne ipsa in iuribus spiritualibus, & temporalibus, ac bonorum, iurium, & iurisdictionum læsionem sentiat; D. Albericum Salbaticum, Canonicum Vicentiæ, fecit suum, & Episcopatus nuncium etc. insuper ipsum in spiritualibus, & temporalibus Vicarium generalem, salua delegatione facta per ipsum D. Episcopum in magistrum Iacobum Clericum de Creazo, nunc Archipresbyterum Vicentium &c.* Ma giunto à Roma il detto Vescouo, dal Papa, che riseppe di quanto valore, e prudenza era, venne creato suo legato Apostolico nella Romagna, e nella Marca Triuigiana, da quel, che vn publico mandato di procura fatto da Prete Pace forse cortiggiano di esso Vescouo nell'Agosto appresso, ci rappresenta con le seguenti parole: *Anno 1285. die vndecimo Augusti Nouentæ, D. presbyter Pax natus quondam D. Mutij de Nouenta fecit D. Gattum filium D. Petri Pelegrini de Vicentia procuratorem suum, donec dictus D. Pax reduxerit se de curia Reuer. Patris D. Bernardi Episcopi Vicentini, in Romandiola, et Marchia Tarusina sedis Apostolicæ legati &c.* Et in Piacenza, durando ancora il poco buon gouerno (auuisato di sopra) de' Monaci di San Sisto, e le fattioni tra essi, Don Vberto Viustino vno di quelli, con due altri Monaci suoi seguaci, e nemici dell' Abbate, e della parte contraria; operò, che le Suore di S. Francesco dette di S. Chiara, secondo, che dal Papa molti anni prima per Breue Apostolico la facoltà nè teneuano, s'introducessero in quel Monasterio. Onde alli tredici di Giugno di questo stesso anno circa la meza notte, leuatisi in armi li tre predetti Monaci, posero in iscompiglio il sacro luogo, e cacciatone l'Abbate con gli adherenti, fecero, che le Suore accompagnate da lor parenti, & amici, massime da Vberto, e Monaco fratelli de' Fulgosij, e da Castella sua madre, entrarono nel Monasterio, fermandosi nella tenuta di esso alquanti giorni.

Rogit. in arch. Canonic. Vicen.

Rogit. in eod arch. Canonic. Vicentiæ.

Volum. 2. huius Hist. pag. 1260. c. 2. Annal. MS. Paueri.

In Arezzo di Toscana nell' anno seguente, che fù il 1286. posero que' Cittadini sù l'Altar maggiore della lor Catedrale l'honoreuole statua di marmo, c'hoggidì ancora vi si vede, del nostro B. Gregorio Papa X. col diadema da Santo in capo à lato sinistro della Santissima Vergine Madre

1286.

Vide volum. 2. huius Hist. pag. 322. c. 2.

Digitized by Google

dre di Dio, e nella stessa positura, & in pari grado, che dall'altro lato stà l'imagine di S. Donato Vescouo, e Martire, e Protettore di detta Città. Et in Crema nel borgo di S. Pietro si fondò à San Martino vn Tempio dalli Frati Humiliati; ponendoui la prima pietra il Prepositо di quella terra, Rodolfo Guinzone; come Vicario del Vescouo di Piacenza; sotto la cui diocesi veniua ad essere allhora quel borgo, tuttoche ne'nostri giorni riconoscesse il Vescouo di Cremona. Non era però Rodolfo Vicario del Piacentino Vescouo, se non in quella terra; perche in Piacenza vn'altro ve n'hauea, addimandato Gualengo Mantouano, Vicario generale.

Aleman. Finiſt. Crem. l. 2

Rogit. Ribaldi de Allo 1285. ab incarnatione indict. 14. die Ven. 15. Martij.

Bzou. an. 1285 nu. 13. cum seq. & ann. 1286. num. 1. Bonauent. in hist. Parm. an. 1260. & Io. Mich. Pius de progen. S. Dom. in Italia lib. 2. cap. 88.

Sù questi dì, giuan serpendo, & ingannando molti, i falsi dogmi di due peruersi heretici, che si fingeuano Santi, & Apostoli di Christo; vno de' quali, ch'era l'autore, e capo, chiamauasi Gherardo Segarelli da Parma, e l'altro Dolcino da Nouara, & andando vestiti d'vn lungo mantello bianco alto intorno al collo, e d'vna bianca tonica, publicamente predicauano la penitenza; e mangiando in publico nelle piazze, e sù le strade quel, che loro veniua dato, si haueano qualche credito, e seguito appo di persone leggieri acquistato; ma sotto quella simulata vita Apostolica, da loro sparso si era il veleno di alquante heresie non tanto in Parma, & in Nouara, ma anche in altri luoghi conuicini, insegnando insieme varie dishonestà, e licenze della carne. Il perche il Sommo Pontefice Honorio di tutto ciò auuisato, scrisse per sue lettere di Marzo à tutti i Vescoui, e specialmente al nostro, & ad altri di queste parti, che ritrouandosi alcuni di così fatta setta, e professione nelle lor diocesi, con censure, e pene, etiandio di carceri, li costringessero à deporre quel finto habito Apostolico; & a' popoli publicamente, & in più volte denunciassero per parte della Santa Sede, che niuno ardisse dar ricetto, ò consiglio, nè limosina, od altro aiuto, ò fauore à simil gente perduta; e per allhora se ne cagionò alcun buono effetto.

Corius eod. an. 1286. & Bzouius itē num. 3.

Si come nel medesimo mese di Marzo, e nel seguente ancora in Milano, adoperandosi efficacemente gli Ambasciatori di Piacenza (chiamati dall' Arciuescouo) e quelli di Crema, di Brescia, e d'altre amiche Città; si conchiuse alla fine la bramata pace tra' Milanesi, e Comaschi: essercitando in quel mentre nella Città di Piacenza l'vfficio del Console di giustitia sù la piazza nouua del Commune il Dottore Vberto Radini.

Corius hoc anno.

Rogit. Iacobi Castignoli 1286. indict. 14. die 17. Iulij.

Nel quale anno, venuto in questa Città il Vescouo di Parma, Obizo Sanuitali, come delegato Apostolico in vna causa, che lungo tempo pendea tra Nicolò Prepositо di Santa Eufemia, e due de' suoi Canonici, ambi fratelli carnali, Fulco, e Guglielmo di casa Boccamata, per essere stati dal detto Prepositо scommunicati, inualidamente però, secondo che intendeuano essi Canonici prouare: essaminò il prefato Vescouo dall' vna, e dall' altra banda alcuni testimonij sotto publico rogito: e per auuentura haueano qualche baldanza, e fauore insieme cotai fratelli per l'assuntione al Cardinalato, e creatione di Legato *à latere* di Giouanni Boccamati, forse (benche Romano) da questa stessa famiglia, che antichissima era in Piacenza, originato, e venuto anch' esso nel presente anno di Agosto nella Città nostra. Doue alloggiato nel palagio, e camera del Vescouo, fece singolarmente nel dì 28. del detto mese per l'autorità, che tenea, congregare auanti di se, & in presenza del Vescouo stesso, il Capitolo della Canonica di S. Antonino, e da quello accettare per Canonico, Ruffino Caccia, figliuolo di Paolo nobil Piacentino, ritrouandosi allhora Prepositо di così insigne Chiesa, Roggerio Caccia, iui parimente presente, nè molto dianzi à simil dignità eletto, e nel numero de' Canonici Alberico Visconti, parente del Beato Gregorio Decimo. Indi si trasferì à Milano questo gran Cardinale, ch' era insieme Vescouo Tuscolano (essendo morto il Cardinale Ordonio, di cui di sopra s'è detto) per poi passare in Germania ad abboccarsi con l'Imperador Rodolfo: venendo insin'à Lodi con molto honor incontrato da ventiquattro Ambasciatori Milanesi.

Rogit. Ingerami Enfranzelaste Not. 1286. V. cal. Septemb. in arch. Eccl. maio.

Ma nel giorno auanti, che ciò si fece in Piacenza dal sopradetto Cardinale, il Vescouo nostro Filippo, ad imitatione del Beato Alberto antecessor suo, e per l'instanza fattagli da Frà Gianino Caneuaio dell' Hospitale di S. Raimondo, operato hauea, che vn' altro transunto de' passati miracoli d'esso glorioso Raimondo ad eterna memoria, & in onta del tempo, che ogni cosa diuora, fedelmente si cauasse da Petraccio Berbiglio Notaio. E nell' Ottobre poscia ottennero in Roma le nostre Suore di S. Chiara, ò fossero di S. Francesco; le quali allhora (come dianzi auuisammo) state poste al possesso del Monasterio di S. Sisto, erano col nome di S. Francesco, e di S. Sisto insiememente appellate, per l'vnione Apostolica fatta loro del detto Monasterio, e beni di S. Sisto; vn Monitorio di scommunica, che de' poderi di quel Conuento illecitamente alienati, ò distratti, far se ne douesse al luogo la debita restitutione; e di ciò commisse la cura il Pontefice al Priore di Carpadasco (che per errore Garibaldasco nella Bolla si disse) sù questa diocesi dell' ordine di San Benedetto, in quella forma scriuendogli, che nel Registro si dà à vedere. Quel che però in esecutione di tal Breue operasse poscia il Priore, non ci è venuto à notitia, si come non si sà in qual maniera, nè di qual tempo le dette Suore si ritirassero da quel luogo, facendo esse ritorno al Conuento lor di prima fuori, & appo le mura della Città.

Rogit. Petracij Berbilij Not. 1286. 27. Augusti in arch. S. Raymundi.

Reg. nu. 4.

Passato dipoi Honorio à miglior vita nel terzo d'Aprile, che venne; rimase il sacro Collegio in grandissimo disturbo, e trauaglio: perche rinchiusisi i Cardinali nel Conclaue appo S. Sabina per dargli vn successore, alquanti di essi in poco tempo per lo cattiuo aere vi perirono; e gli altri forzati à disfare il conclaue, e prolungare il negotio ad altra stagione più salubre, se n'vscirono di Roma. La onde il seggio di Pietro vacante stette più di mesi dieci; vacata etiandio, poco pri-

1287. Platina, & alij in Honorio IV.

Digitized by Google

1287. prima che ſpiraſſe Honorio, la catedra di Vicenza per morte del Veſcouo Bernardo Nicelli Piacentino ſucceſſa nella Corte Romana dopo tante glorioſe fatiche, trauagli, e perſecutioni per la ſua Chieſa (come veduto habbiamo) coſtantemente patite. All' auiſo della qual mancanza hauea di già nell'vſcita di Marzo il Confaloniero, od Auuocato di quel Veſcouato, ch' era il nobile Guido Luccio, per mezo di Gieremia ſuo figliuolo, Prepoſito allhora della Catedrale Vicentina, mandato à prendere la tenuta del palagio Epiſcopale, & à far l'inuentario de' mobili, per conſegnarli poi al ſucceſſore.

Rogit. in arch. Canonicorum Vicentin. ſub die 27. Martij 1287.

Nel medeſimo tempo trauagliòſſi ancora non poco quaſi tutta l'Italia, mercè d'vna general careſtia; la quale, oltre a' terremoti in diuerſi luoghi auuenuti, molte Città fieramente affliſſe; non potendoſi quaſi da veruna banda per danari cauar grano. Il quale in Parma (benche ſi ſcriua da alcuni, eſſer ciò accaduto nell'anno addietro) ſi vendette fin' à ſoldi cinque lo ſtaio, & il vino ſoldi ſei la miſura.

Curt. hiſt. Veron. lib. 9. Bonauent. hiſt. Parm. l. 2.

1288. Alla fine nel ventеſimo ſecondo di Febraio dell' Ottant'otto, creòſſi Sommo Pontefice Nicolò Quarto: quegli, che ſtato mandato in Grecia dal Beato Papa Gregorio noſtro, F. Girolamo d'Aſcoli ſi nomaua; e di General de' Frati Minori, era ſtato fatto Cardinale da Nicolò Terzo. Hor ſotto di queſto Pontefice della Religione Franciſcana, ſe la lite de' Frati di S. Franceſco in Piacenza non era per anco ſtata ſpedita; non ſi vuol dubitare, che per ſentenza, ò per accordo non veniſſe à finirſi ben toſto: ouero, che i Preti da così lunga conteſa con mille diſguſti, e grauì ſpeſe annoiati, per hauer incontrati in tante mutationi di Papi, e nella morte del Cardinale Ordonio Commiſſario, ò Giudice della cauſa, e finalmente in queſto nuouo Pontefice dell'Ordine; da ſe medeſimi ſi ritraſſero adietro, non più oltre cercando contro de' Frati: i quali è certo, che perfettionarono la fabrica, e che di là, doue fin'al preſente ſi veggono, non dipartirono giamai: e'l vecchio luogo loro, dopo alcun tempo (come dimoſtraremo) ſe ne paſsò alle Monache di quello ſteſſo Ordine, che di S. Chiara ſon dette.

Platin. Ciacon. & alij.

In Cremona di queſt'anno, al riferire del Campi, ſi ſtabilirono in lega l'Arciueſcouo di Milano Otto, li Cremoneſi, Piacentini, Paueſi, Breſciani, Genoueſi, & Aſtegiani contro il Marcheſe di Monferrato. Et in Parma douendoſi fare vna dieta trà le Città, & amici delle Prouincie di Lombardia, di Toſcana, di Romagna, e della Marca Anconitana ſopra diuerſe occorrenze; i Bologneſi ordinarono a' ſuoi Ambaſciatori, che faceſſer anche trattare per l'aiuto del Rè Carlo, e della ricuperatione del Regno di Sicilia. In ſouuenimento del qual Regno, pagandoſi dello ſteſſo anno alcune decime generali, ſtate già dalla Santa Sede impoſte; le Monache di S. Siro in Piacenza a' 23. di Giugno, tutto che l'entrata del Monaſterio loro non eccedeſſe quindici lire di noſtra moneta, ne sborſarono quel che doueano, in mano dell'Abbate Airoldo di S. Sauino Collettore Apoſtolico deputato nella Città, e Dioceſi Piacentina da Chriſtoforo de' Tolomei Priore di S. Maria di Salteano di Siena, Capellano del Papa, e Collettor generale di quelle decime non ſolo in Lombardia, & in Toſcana, mà in altre parti ancora.

Camp. hiſt. Cremon. l. 3. hoc ann.

Gerard. hiſt. Bonon. l. 9.

Rogit. Gulielmi Biſſe not. 1288. ind. p. die 23. Iunij in arch. Monaſt. S. Syri.

Nel qual medeſimo meſe, cioè a' 27. di Giugno, Artuſio Rettore di S. Saluatro, che pur in queſti dì viueua, & il ſuo Viceparocho Prete Guglielmo, con li tre Chierici di detta Chieſa, ripartirono di nuouo capitolarmente tutti i beni, e redditi annuali di eſſa, che furono ſtaia quattrocento due di grano, e quaranta di ſpelta, e lire dieci, e ſoldi otto in danari di varie partite minute, facendone del tutto ſei parti, & aſſegnandoſi à ciaſcun di loro per dieci anni à venire l'entrata di ſtaia ſettanta di grano l'anno, & al Rettore di più lire quattro, e ſoldi in danari, & al Commune della Chieſa, per fare limoſine a' poueri, e per mantener legna, e comprar ſale, oglio, legumi, & altri, pagar i ſeruenti, e far' altre ſpeſe neceſſarie; le predette ſtaia quaranta di ſpelta, con ſtaia due di grano, e lire cinque, e ſoldi ſedici in danari, con queſte conditioni però da eſſo loro giurate, che ciaſcun ſeruir doueſſe alla Chieſa come tenuto era, e non poteſſe ſtarne aſſente oltr' à due meſi fra l'anno, ſotto la pena di ſoldi cinque per ogni fiata; che ciaſcun' haueſſe con diligenza à cuſtodir, e conſeruar le ragioni de' beni à lui aſſegnati, e che il maſſaio del Commune foſſe obligato al rendimento de' conti del riceuuto, e dello ſpeſo per tre volte l'anno. Nè prenda meraviglia veruno nell'vdir quì di tanta ſomma di grano eſſer ſtata allhora la rendita di queſta Chieſa, non hauendoſi coſa tale non pur ne gli andati ſecoli, mà nè meno ne' preſenti giorni d'alcun'altra ſimile Rettoria inteſa; poſciache chi ricorrerà nel fine al Regiſtro, reſterà di tutto ciò ſenza dubbio appagato.

Reg. nu. 5.

Racconta il Roſſi nell'hiſtorie di Rauenna, che nel detto anno ritrouandoſi ancora in Francia, doue era ſtato mandato da Papa Honorio, l'Arciueſcouo di quella Città, Fra Bonifacio de' Fieſchi Genoueſe, creatura di Gregorio Decimo, & huomo di ſanta vita; ancora che foſſe ſano, fece colà il ſuo teſtamento, e nominò per vno de' ſuoi eſſecutori, ò commiſſarì delle coſe da lui ordinate, Giouanni Maſſeccio Piacentino, il qual'eſſer douea grandiſſimo amico di tanto Padre, tenuto da alcuni per Beato.

Rub. hiſt. Rauen. l. 6. hoc ann.

Io. Mich. Pius de progen. S. Dom. l. 2. c. 58.

E nell'hiſtorie di Bologna ſi narra, ch'eſſendo l'anno ſeguente mille ducento ottanta noue trauagliati non poco i Piacentini dal Marcheſe di Monferrato, hebbero ricorſo a' Bologneſi per aiuto; e furono lor mandati dal Senato cento caualli, e ducento pedoni: in quel mentre che ridotte in Soria le coſe de' Chriſtiani à maliſſimi termini, e venuta Tripoli con altre Città in potere del Soldano di Babilonia, che il tutto mettea à ſangue, e fuoco; Papa Nicolò, per ſoccorrere que' Sacroſanti luoghi, publicò la Crociata, & à ſue ſpeſe aſſoldò mille cinquecento perſone: dietro à quali altri molti Croceſignati, mà ſenza capo, e ſenz'ordine, s'inuiarono all'iſteſſa impreſa.

1289. Gerard. hiſt. Bonon. l. 9. hoc ann.

Blond. Platin. & alij Bzou. eod. an 1289. num. 1.

Nel detto anno in Piacenza, Mabilia honoratiſſima vedoua di Gionanni Scotto, hoggimai vecchia, eſſendoſi poſta à letto per l'vltima infermità ſua in caſa del genero Ricardo Fulgoſio; quiui nel ſedici di Marzo teſtò; & inſtituiti heredi i proprj figliuoli, che furono Alberto Scotto, & Aſſia moglie del ſudetto Ricardo, tacitò Alberto in ſoldi cinque, & in tutti que' vaſi d'argento, e maſſericcie, che di eſſa Mabilia egli preſſo di ſe tenea; ordinando tra i molti legati, che a' più luoghi laſciò, vno al Monaſterio, e Chieſa delle Madri di S. Siro, doue ſi eleſſe la ſepoltura.

Rogit Venturæ Girbi not. 1288. ind. 2. die 16. Martij in archiu. S. Syri.

Le Monache di S. Donnino à Caſtell'Arquato in tai dì, come che trouauanſi aſſai anguſte di habitatione, e coſtrette ad ampliare, e riformare il lor Conuento; impetrarono l'vltimo d'Aprile dal Veſcouo Filippo (che ſi trouò forſe per viſita, nel Monaſterio della Colomba) facoltà di cercare limoſine per tutta la dioceſi à queſto fine, con la conceſſione di quaranta anni d'Indulgenza à coloro, che con mano agiutrice recato haueſſer ſoccorſo à ſimil neceſſità loro. E quaſi in vn tempo, procurando l'Abbate, e Monaci di S. Aleſſandro di Piacenza di render più honoreuole quel Monaſterio, ottennero anch'eſſi dal Sommo Pontefice Nicolò vn' ampio priuilegio pieno di varj fauori, e lo fecero ſpedire in Rieti a' 23. di Luglio, ſi come fù fatto anche da' Padri Franciſcani di queſta medeſima Città del Breue conceſſo loro ſotto li 13. di Nouembre dallo ſteſſo Papa per la licenza di poter vendere (il che chiaramente dinota eſſerſi già terminata la lite, ſecondo che dianzi ſi diſſe) il primo luogo, che in Piacenza teneuano, con obligo però d'impiegare il prezzo di eſſo non in altr'vſo, che nel finire la fabrica del

Litteræ Philippi Epiſc. datæ 1289. ind. 2. die vlt. Aprilis, in arch. S. Bernardi.

Litteræ Nicolai IV. dat. Reate 1289. 10. cal. Aug. an. 2. Pontificatus ſui in arch. Eccl. S. Alexandri.

Reg. nu. 6.

Digitized by Google

Monaſterio, e Chieſa, che incominciati s'erano, & intitolati alla Santiſſima Annunciatione di noſtra Signora,

1289. Vuading. Annal. t. 2. ann. 1278. nu. 36. & an. 1289. in Regiſt. nu. 35.

Nel 1290. il medeſimo Paſtor di Piacenza, Filippo, poſtoſi à viſitar le ſue Chieſe, ordinò tra l'altre nel meſe di Gennaio per l'Hoſpitale de gl'infermi di S. Lazaro alcune belle coſtitutioni, che nell'archiuio di quella caſa ſerbandoſi ancora, ci fanno chiari della ſollecitudine, e pio affetto di tanto Prelato nella cura de' poueri di Chriſto. Fù di queſt'anno Podeſtà di Luca, Guelfo Viſconte nobile Piacentino; e non è merauiglia, ſe vn Piacentino foſſe in que' tempi Podeſtà di Luca; poiche vicendeuolmente anche hoggidì viue in Piacenza con ſomma lode, l'Illuſtriſs. & Eccellentiſsimo Sig. Marcheſe Franceſco Serafini Nobile Lucheſe, al preſente Caſtellano del Caſtello di Piacenza, Maſtro di Campo Generale, e primo Conſigliere di Stato del Sereniſs. Sig. Duca di Parma; di queſto ſoggetto ancor viuente, ſe bene la di lui ſingolar modeſtia non permette il dir molte coſe, che giuſtamente dir ſi potrebbono; nondimeno per non defraudare con ingiurioſo ſilentio la noſtra Città, la quale ſi ſtima fortunata per hauer aggregato, e dichiarato frà ſuoi nobili Concittadini, perſonaggio tanto qualificato, e di tante virtù ornato; breuemente ſolo dirò, che doppo d'hauer egli per lo ſpatio di molt'anni Militato con tãta ſua gloria nella Fiandra, e nell'Italia, sì per la Maeſtà di Filippo IV. Rè delle Spagne, come per altri Principi grandi, eſſendoſi col Valore, e con la Spada, aperta ſempre la ſtrada à primi Carichi Militari, moſſi dalla fama delle ſue heroiche attioni, prima il Sereniſs. Sig. Cardinale Farneſe Tutore del Sereniſs. Sig. Duca Odoardo ſuo Nipote, e Generale amminiſtratore de' ſuoi Stati, lo fece Colonnello, e Gouernatore dell'Armi nel Ducato di Caſtro, e Ronciglione; poi lo ſteſſo Sig. Duca Sereniſs. (l'vno, e l'altro di glorioſa raccordanza) lo confermò nel medeſimo grado di Colonnello in Piacenza, e poſcia dall'A. S. fù portato alli ſudetti honori di Caſtellano in vita, e Maſtro di Campo Generale delle Soldateſche à piedi, & à Cauallo per tutto il ſuo Dominio; e finalmente da eſſo, creato Co. di Caorſo, e Marcheſe di S. Nazaro nel Ducato Piacentino; In queſto ſoggetto ſi vede per fauor del Cielo accoppiata inſieme vna ſingolar rettitudine di giuſtitia con ſomma prudenza, ſendoſi egli ſempre fatto conoſcere rigoroſamente giuſto, e giuſtamente rigoroſo nel contenere col freno del caſtigo frà i debiti termini della diſciplina Militare, que' Soldati, che baldanzoſamente da sfrenata licenza portati, correuano con briglia ſciolta, fuori de' confini della ragione, à farſi lecito ciò, che dalla ſregolata paſſione di cupidigia veniua loro ſuggerito; atterrendo gli vni col caſtigo, allettando gli altri con giuſti premij, il tutto vedendo, il tutto preuedendo, al tutto prouedendo; Et in fatti ſotto il ſuo prudentiſſimo gouerno ſi può gloriare queſta noſtra Città di Piacenza, d'hauer goduto, e di godere frà vn ſecolo di ferro, anche l'età dell'oro; mà ſeguitiamo la noſtra Hiſtoria. Fù dunque Podeſtà di Luca, come habbiam detto di ſopra, Guelfo Viſconte da Piacenza; & in Bologna altresì Pretore, Bernardo Scotto Piacentino, eletto à tal grado poco dapoi, che il parente di lui, Alberto (mentouato di ſopra) che dal Sanſouino è cognominato Magno per le grandezze ſue; ſi hebbe il dominio, e Signoria aſſoluta nella patria acquiſtato. Erano i Piacentini, congiunti co' Cremoneſi, iti à Bardinezza fiume, che diuide il territorio di Pauia da quello di Piacenza, con penſiero di dare il guaſto à tutto il contado Paueſe: ma conoſciuto, che non ſi potea far nulla, licentiati i Cremoneſi, e tornati à caſa, aſſunſero vnitamente (mediante l'opera di Alberto Fontana ſuo ſuocero) il detto Alberto Scotto in perpetuo Protettore, e Signore aſſoluto di Piacenza; nè più, nè meno, che l'anno innanzi da' Modoneſi s'era fatto in creare lor Signore, Obizo Marcheſe di Eſte. Et auuerò ſi allhora il profetico annuncio, che dianzi riferimmo, del Santo Fra Pietro Martire alla prefata Mabilia genitrice di eſſo Alberto, che il figliuolo di lei col tempo inſignorito ſi ſarebbe della patria.

1290. Gerardat. & Vizan. in hiſt. Bononien. Sanſouin. de familia Scota in 2. Edit. Loc. & Cronic. Plac. hoc ann. Ptolem. Lucen. annal. an. 1290.

Pegna hiſt. Eſten. l. 3.

Si miſſe coſtui nel primo anno della ſua Signoria à fabricare ſul territorio vn nuouo Caſtello, ò Rocca nella terra, che S. Giouanni inſin'à hoggi ſi appella, preſſo la pieue di Olubra, e la circondò di mura. Nel qual ſteſſo anno i Piacentini hauendo diſtrutto il Caſtel Lazarolo, ſe ne girono à Zauatarello tenuto da Vbertino Landi, e con lo sborſo fattogli d'otto mila lire il ricuperarono, ottenendone poco appreſſo, l'inueſtitura feudale perpetua dal Veſcouo di Bobbio; e mandati à Milano gli Ambaſciatori ſuoi inſieme con quelli di Breſcia, di Cremona, di Pauia, di Genoua, e d'alcune altre Città, in vn Conſiglio generale colà chiamato, ſtabilironſi molte coſe contro i Torriani.

Sanſouin. vbi ſup. Locat. & Cronic. Plac. hoc ann.

Nè mancarono tra' noſtri, alcuni, che ne' medeſimi giorni à i beni dell'altra vita mirando, diedero in honor di Dio parte delle ſue facoltà, e ne' poſteri laſciarono eterna rimembranza della loro ſingolar pietà, col fondar Chieſe, e beneficj Sacerdotali: sì come prudentemente eſſequirono Guglielmo Viſconti, e Bernardo Mancaſſola; edificando il primo sù la Dioceſi vn Tempio à S. Nicomede nella regione detta Fontana Broccula (ſe forſe non fù vna riſtoratione, e nuoua dotatione di quell'antica Chieſa del detto Santo, che nel 943. noi rammentammo, per auuentura rouinata) e l'altro vna Prebenda nella Parochial Chieſa di S. Saluatro, il cui Sacerdote volle, che ſi eleggeſſe mai ſempre in caſo di vacanza dal Priore, e dal Sottopriore de' Frati Predicatori del Conuento di S. Giouanni.

Corius hoc eod. ann.

Rogit. Bonauenturę Gaydoldi not. an. 1290. & Ægidij Croſi an. 1309. 25. Iul. Volum. 1. hius Hiſt. pag. 262. c. 1. Io. Mich. Pi de progen. S. Dom. l. 2. c. 77.

Mà più coſe, & alcune di eſſe aſſai più notabili delle racconte, ci portò l'anno proſſimo: percioche oltre l'eſſere nel Febraio di quello, mancato di vita in bando Alberto Fontana, huomo di qualche ſtima, ch'era (come dicemmo) ſuocero dello Scotto Signore della Città; e ſtato inueſtito etiandio il Commune di Piacenza nel medeſimo meſe da Giouanni Veſcouo di Bobbio, e Conte, ch'era nel Clauſtro di S. Geruaſio, del luogo ſopradetto di Zauatarello, cioè del Caſtello, e Borgo, e di tutte le poſſeſſioni, e Ville, giuriſditioni, & attinenze ſotto il canone perpetuo di ſettanta lire l'anno di noſtra moneta, da pagarſi nella Città di Bobbio à quel Veſcouo: venne per autorità della Sede Apoſtolica ſcommunicato in detto anno il Veſcouo di Pauia, Guido di cotal nome Terzo, per hauere contro ragione, e contro il proprio giuramento vſurpato a' Canonici di Piacenza le decime di Port'Albera ſul Paueſe; e fù perciò publicamente ancora nella Catedral di Pauia denunciato all'Archidiacono ſuo, Samello Beccaria il giorno vndecimo di Marzo, prima Domenica di Quareſima, per ordine di Gu-

1291. Loc. & Cronic. Plac. hoc ipſo ann. Rogit. Iacobi de Dauidis not. 1290 ind. 4. die 14. Febr. in regiſt. magno cõmun. Plac. pag. 559. Rogit. Federici Cepollæ not. 1291. à natiuitate ind. 4. die 11. Martij in arch. Eccleſ. ma. Plac.

Ex Teſtam. Sereniſs. Ducis Odoardi. Rog. D. Horatij Linati Duc. Sec. 25. Auguſti 1635.

Rogit. D. Marci Blanci Commun. Plac. Cãcell. 17. Auguſti 1635.

Digitized by Google

Guglielmo Arciprete di Torano, sostituito in simil causa dall' Abbate di Tolla Delegato del Papa. Quello nondimeno, che vie più memorãdo, e lugubre in eterno rendette tal' anno; fù la total rouina, e perdita de' Sacri luoghi della Palestina: mentre ch' essendo allhora pur troppo fra se medesima diuisa, e lacera la Christianità tutta, parte per le guerre ciuili, e diaboliche fattioni de' Guelfi, e Gibellini, e parte per l' armi, disunioni, e contrasti de' Principi, e Signori di essa in Europa que' poueri Christiani di Soria rimasero finalmente abbattuti dalle forze de' Barbari nel mese di Aprile, e si perdette in perpetuo quel felice possesso l' anno dell' humana salute 1291. Cõtuttociò (qual fù l' immensa pietà di Nostra Signora) ecco segnalatissimo fauore, quasi in vn tempo concesso alla medesima Christianità: la Santa Casa di lei in Nazareth per la potentissima sua intercessione spiccatasi da' propri fondamenti, per le mani degli Angeli a' 6. di Maggio fù di peso leuata, e trasportata nelle parti di Schiauonia, ouero Dalmatia frà Christiani poco lontano dal Mare Adriatico: ristorando così la Diuina bontà i danni dell' Oriente con tanto bene dell'Occidente, e dandoci insieme auuiso di hauer in parte essauditi (come altroue toccammo) i pij, e continoui sospiri, e l'affettuose preghiere, che giorno, e notte mandaua al Cielo per la liberatione di Terra Santa il nostro B. Gregorio Papa X. nè volendo, che quel pretioso albergo, come per singolarissimi fauori ben riguardeuole, e rispetto à gli altri luoghi principali assai fuori di via, restasse abbandonato da' fedeli, & in preda di que' cani, quasi gioia caduta in mezo al fango.

Horat. Tursel hist. Lauret. l. 1. c. 2. Bzou. in annal. lib. Eccl. ann. 1291. §. 9.

In Memorialibus pro B. Gregor. X. Placentiæ impresso ann. 1646. pag. 33.

In Piacenza fra questo mentre erasi deliberato d'ergere sul territorio vna nuoua Curata in honore di San Giouanni Battista nel luogo chiamato Santimento, ò dir si voglia Sant' Imento. E perciò dotata, che fù questa Chiesa nel venti sette del memorato Aprile da Giouanni, & Vberto Palmerij, appellati de' Toscani, huomini facoltosi, e mercanti di fiera, con la riserua del patronato di essa per loro, e per gli heredi, e successori in perpetuo; il Vescouo Filippo vi collocò la prima pietra col solito rito nel primo giorno di Maggio: e nel diciotto dell' istesso vi confermò per Rettore Pietro de' Robaroli Sacerdote da' detti patroni presentato.

Rogit. Oberti de Bardi not. dieb. 27. Aprilis, & primo, ac 18. Maij 1291.

A mezo l'anno hebbe la Pretura di Bologna Antonino Landi: & in tai dì era Inquisitore Apostolico nella Prouincia di Lombardia, e nella Marca di Genoua il nostro Frà Pagano de' Vicedomini. Il quale hauendo de' danari del Sant' Officio fatto fabricare in Piacenza appo il Claustro de' Frati suoi di San Giouanni verso il Mezo giorno vna casa, e considerati i danni, le spese, e trauagli, che tutto dì quel Conuento patiua non pure per cagione dell' Inquisitore stesso, e de' suoi seruenti, ministri, & Vfficiali, mà per altre diuerse occorrenze, & interessi del medesimo Sant' Officio: nel duodecimo di Luglio la diede in dono a' detti Frati capitolarmente ragunati d'ordine del Priore Frà Tomaso Seccamelica; mà con questa conditione, che potesse il sudetto donatore, ò fosse Inquisitore, ò nò, mentre viueua, ritener quella per sua habitatione senz' esser mai rimosso, ò scacciato per qual si voglia causa.

Gerardat. hist. Bonon. l. 9.

Rogit. Guielmi de Cario. not. 1291. ind. 4. die 12. Iulij in arch. Fratrum S. Ioan. in Canalib.

Nel giorno appresso parimente in Piacenza, essendo Maestro Giouanni Bussio, che già di Canonico era stato creato Prepositо della Catedrale, nella sua corte di S. Vincenzo; quiui fè rogare l'vltimo suo testamento. Nel quale specificati i beni, le possessioni, e liuelli, i libri, e paramenti Ecclesiastici, ch' ei per dote lasciaua à cotal Chiesa di S. Vincenzo da esso lui di nuouo edificata, vi costituì tre Sacerdoti con obligo di residenza, e di viuere in commune. E nel 28. ancora riconfermando tuttociò, e l'institutione insieme d'vn' altro Sacerdote iui similmente ordinato da suo nipote Danielle Grassi Chierico poco innanzi defunto con l'assegnamento delle proprie facoltà; statuì esso Maestro Giouanni; che ciascuno di que' quattro Sacerdoti celebrasse in quel Tempio per ogni settimana tre Messe, & vno di loro ne fosse sempre il Curato, ò Rettore, à cui spettasse principalmente, e con ogni sollecitudine l'accurare così nel temporale, come nello spirituale il detto sacro luogo col conseglio de gli altri tre fratelli: e tutti stessero non solamẽte residenti, mà presenti etiandio all' hore Canoniche nel medesimo luogo; saluo però che vno di essi à vicenda nelle solennità, e giorni festiui tenuto fosse nella sua settimana di gire al Duomo alli Diuini Officij secondo il solito.

Rogit. Rubaldi de Allo not. 1291. die 13. Iul. in lib. priuil. Eccl. ma. pag. 54.

Rogit. Ruffini Arloti not. 1291. 28. Iulij d. lib. priuil. pag. 51. à ter.

Nè prima finì l' anno, che finirono i giorni di Rodolfo Imperadore venuto à morte nell' vltimo di Settembre. E di tanto affanno, & angoscia si riempì, per li narrati accidenti di Terra Santa, il Sommo Pontefice Nicolò Quarto, che abbandonò egli ancora da souerchio dolor soprafatto nel Venerdì Santo a' quattro d'Aprile del Nouantadue la vita sua.

Blond. Platin & alij Pegna hist. Esten. hoc anno, & seq.

1292.

In quest' altro anno nel mese di Maggio i Piacentini inuiarono vna lor compagnia à Milano, per andare con l' essercito di Matteo Visconti all' assedio di Trino in aiuto de' Vercellesi contro gli heredi del Marchese di Monferrato. Et in detta Città di Milano creato fù Podestà nel Luglio vegnente Rolando Scotto Piacentino; essẽdo allhora Vicario del Vescouo in Piacenza Giacomo Guaracco Canonico Regolare di Santa Eufemia; il quale facendo ragione in San Protasio, ad instanza del Prepositо di Santo Antonino Roggerio Caccia commandò, che si autenticasse vn transunto di certa gratia fatta dalla santa memoria di Gregorio Decimo ad Alberico Visconti Canonico di quella Collegiata.

Corius hist. Mediol.

Rogit. Rubaldi de Allo not. 1292. Nouemb. 10.

Desideraua già gran pezzo Maestro Gio. da Castell'Arquato (stato dianzi Canonico di Piacenza, & hora Canonico Bellouacẽse in Frãcia, e Capellano del Cardinale Gherardo de' Biãchi da Parma Legato) di fabricar vna Chiesa, in honore del glorioso Vescouo, e Confessore S. Nicolò, di cui n'era molto diuoto; e n' hauea anche dal memorato Papa Gregorio impetrata la licenza di edificarla

Reg. extract. per Antonii de clausura not. 1292. ind. 5. die 3. Nouemb. in arch. Plebis Castr. Arquati.

Digitized by Google

1292. nel borgo ſuperiore del predetto Caſtello; mà per varij impedimenti, maſſime di molti viaggi fatti in più legationi col ſuo Cardinale non haueа per anco potuto eſſequire così buon deſiderio. Hora, volendolo eſſo effettuare, con l'occaſione d'eſſerſi nel ritorno di Francia, e d'Inghilterra fermato sù queſti dì in Piacenza; vi applicò totalmente il penſiero, eſſendo di ſtanza nella Canonica di S. Maria de' dodici Apoſtoli: doue ordinato in iſcritto, e per publico rogito quanto far diſegnaua circa la fondatione, e dotatione di ſimil Chieſa, ſe n'andò il dì 8. di Nouembre all' Epiſcopal palagio, e dal Veſcouo Filippo n'ottenne la confermatione alla preſenza, e col conſenſo dell' Arciprete, e Canonici di quella terra. I quali ſi compiacquero, che nel detto luogo, e borgo ſuperiore di Caſtell' Arquato ſi edificaſſe cotal Tempio col titolo di Prepoſitura, e con la dote competente per vſo, e mantenimento del Prepoſito, e di tre Canonici, e d'vn Māſionario, ch' eſſo Maeſtro Giouanni vi aſſegnò de' beni, e delle poſſeſſioni, e caſe comprate per lui da Pietro Viſconti figliuolo del già Viſconte Viſconti; con ordine, che in quella Chieſa giorno, e notte ſi celebraſſero perpetuamente per l'anima del detto maeſtro Giouanni, e de' ſuoi parenti, e benefattori li diuini officij: mà che non mai poteſſero que' beneficiati miniſtrare i Sacramenti a' parochiani della Pieue, nè riceuer da eſſi oblationi, ò decime, nè ſepellirne alcuno nella lor Chieſa, e che di più l'elettione di eſſi nelle vacanze alli detti Arciprete, e Canonici della Pieue ſi appartenеſſe. Così fù edificata la Chieſa non ſenza gran conſolatione, e del pio fondatore, e de' ſuoi Caſtellani, l'anno appreſſo.

Bonauēt. hiſt Parm. l. 2. in Epiſt. dedicat. vbi de Opizone Sanuitali 2. Platin. in Nicolao IV. & alij.

Rogit. Manuelis Orlādi Not. an. 1294. Et Gabrielis Muſſi 1338. 14. & 16. Iulij.

E sù i medeſimi dì più, ò meno ſi fondò da' Piacentini in ſtrà leuata il Monaſterio delle Suore, chiamate le Conuertite, col titolo di S. Maria di Valuerde; nè furono già eſse le ſacre Vergini Franciſcane, ch' a' noſtri giorni appelliamo le Monache di Valuerde dell' ordine, e regola di S. Chiara, per non eſſer queſte in cotal luogo entrate prima del 1471. ſotto il Pontificato di Siſto IV. le quali mai ſempre ſi ſono portate in quel Chioſtro da vere Spoſe di Chriſto, ſi come pur fāno le hoggidì viuenti con molta fama de' loro puriſſimi, e religioſiſſimi coſtumi: mà furono altre Monache dette Canonicheſſe, le quali veſtendo di candida gonna col rocchetto di ſopra à guiſa de' Canonici Regolari di S. Agoſtino vennero in queſte parti da lontano paeſe, e ſoggettate al Veſcouo diedero ricetto in detto nuouo Monaſterio à certe donne mal' auuiate, che bramoſe di conuertirſi à Dio laſciarono la lor peſſima vita, e riceuettero l'habito ſotto la medeſima regola di S. Agoſtino da eſſo Veſcouo, e la denominatione di Valuerde da vn luogo ſituato in Brabanza prouincia dell' Alemagna alta nella dioceſi Cameracenſe, che in lingua Tedeſca appellato Gronedael, in Italiana vuol dire Valuerde; doue edificato ſtà vn' aſſai ricco, e famoſo Monaſterio dell' Ordine de' Canonici Regolari di S. Agoſtino, capo d'vna nobil Congregatione detta dal ſuo nome la Congregatione di Valuerde: da cui ſono poi venuti i tanti Monaſterij in diuerſe Città di Sicilia, e d' Italia (come in Cremona, in Piacenza, in Bologna, & altroue) ſotto queſto vocabolo di Valuerde eretti.

Litter. Sixti IV. dat. 3 nō. Martij, & 1473. 6. Cal. Aprilis.

Silueſt. Marul. in hiſt. Omn. Religion. vbi de Congreg. vallis viridis lib. 1.

Mà, mentre che queſte coſe occorreuano, gli habitatori di Fiorenzuola nel Piacentino, intenti anch' eſſi ad accreſcere il culto, e concorſo de' Fedeli all' Altare, e reliquie del Beato Fiorenzo lor Protettore; come che già anni quattro innanzi per mezo dell' Arciprete di eſſa terra Bonifacio Ardēghi, richieſto haueano il Padre Frà Giacomo da Voragine dell' Ordine de' Predicatori, notiſſimo ſcrittore del Legendario antico de' Santi, à compilar l'hiſtoria sì della traslatione, come de' miracoli di quelle ſacrate oſſa: così certificati da lui (e forſe nel paſſaggio, ch'ei fece nel preſente anno per la lor terra, in andando à Roma, per eſſere conſecrato Arciueſcouo di Genoua) che la bramata compoſitione ſpedita era; procurarono di hauerla, e regiſtrar nè fecero vna copia in certo volume grāde di carta membrana, che anco hoggidì nell' archiuio di quella collegiata ſi cuſtodiſce ad eterna memoria non tanto de' ſucceſſi iui deſcritti, quanto della pietà, e dottrina di chi gli ſcriſſe, riuerito dopo morte con opinione commune di ſantità, ſpecialmente dentro la Chieſa del dianzi detto ordine in Genoua all' Altare dedicato al ſuo nome.

Hiſtoria MS. translat. reliquiarum S. Florentij cōpilata per Fr. Iacobum de Voragine, Archiepiſc. Ianuen. in archi. Plebis Florentiolæ F. Io. Mich. Pius de progen. S. Dom. l. 2. c. 59.

Entrato l'anno Mille ducento nouantatre, i Bolognеſi, che ritrouauanſi in lite per cagione di repreſaglie con alcune Città, volonteroſi di por vi ſilentio, e conſeruarſi con quelle in amicitia, deſtinarono perciò in più luoghi Ambaſciatori, e quegli, che mandato fù à Piacenza, Alberto nomoſſi dalla calcina, venendo con vna beretta roſſa in capo donatagli dal Senato; per eſſere così coſtume allhora de' Bolognеſi, quando ſuoi Nunci) al Papa, ò ad altri Signori, ouero alle Città inuiauano, di dargli in dono vna beretta di panno roſſo per ciaſcuno, la quale ſi portaua in teſta, mentre duraua l'ambaſcieria; mà quella finita, ſi poneua poi giù.

1293. Gerardat. hiſt. Bonon. hoc, & ſequen. ann.

Hebbero i Piacentini in detto anno, cioè ne' primi ſei meſi, per Podeſtà Rolandino Canoſſo da Reggio; il quale più Giudici, & aſſeſſori tenendo ſecondo i varij vfficij, e tribunali, che vi erano (come il banco de' maleficij, il banco del Ceruo, il banco del Griffone per le cauſe ciuili, ch' erano diſtinti con l'inſegne, ò figure di queſti animali, il banco delle campane, & altri) vno n' hauea etiandio per far ragione al Clero, e ſi chiamaua [*Officium circamaculi*] forſe perche vi ſi cercaſſero le macchie, & imperfettioni degli Eccleſiaſtici; e l'aſſeſſore, e Giudice di così fatto magiſtrato era Paolo Orſo. Di queſta nouità di deputarſi da' ſuperiori laici, miniſtri, & Vfficiali laici à conoſcere le cauſe de' Chierici, pare che il Veſcouo Filippo per difeſa della libertà Eccleſiaſtica aſſai ſe ne doglieſſe, e faceſſe il poſſibile per rimouerla: mà tutto indarno per la molta potenza, & audacia dello Scotto hauuto per Principe della Città, e per la vacanza ancora dell'

Rogit. Franciſci Bigulli ind. 6. die 9. Aprilis, & Rizardi de Rizardis die 27. eiuſd. men. April. 1293. in arch. Monialium S. Syri, & Geratdat. ſup. citat. l. 7. ad an. 1271.

Apo-

Digitized by Google

Rogit. Gulielmi de Bardi Notar. 1293. ind. 7. die 18. Dec. in præd. arch. S. Syri. Corius ann. 1291. Beſutius hiſt. Pōtif. Mediol. ad num. 98. in Othone Archiep.

Apoſtolico ſeggio. La onde il buon Prelato angoſcioſo per tale, & altri rei accidenti, ſi accommiatò finalmente dalla patria, e dal Veſcouato, laſciatoui però ſuo Vicario, Vgo de' Pillori Piacentino, Monaco, e Priore di S. Vittoria. Et itone à Milano, per conſultarſi forſe con quell'Arciueſcouo, e con altri Prelati, e Veſcoui, ſoliti in tai giorni di congregaruiſi à Concilio, non troppo più ſopraniſſe.

Dalla diuiſione de' redditi, che già riferimmo, fatta gli anni innanzi trà il Rettore Artuſio, e li Chierici d'allhora nel Tempio Parochiale di S. Saluatro di queſta Città, ſi cagionò in quel ſacro luogo non ſolamente vn notabiliſſimo danno in pregiudicio del diuin culto per mancanza di quelli, che tenuti erano à ſeruire con diligenza la detta Chieſa, mà anche ſi perdè quaſi la memoria di quāto dianzi oſſeruar ſoleuano i beneficiati di eſſa per ben ſeruirla. Nacquero per tanto molti diſordini, e litigi tra i ſucceſſori di quelli, che furono Gerardo il nouello Rettore, Prete Guglielmo, e due Chierici Oberto Diani, e Gabriele Creſio, circa la cura da farſi della Parochia, la conſuetudine di cantar' iui le Meſſe, di attendere alla Sacreſtia, e di ſeruirſi delle camere per habitationi di ciaſcun di loro, pretendendo ogn'vno di amminiſtrare à ſuo modo: onde per ſopir le diſcordie, & i romori predetti, neceſſaria vi hebbe la pia induſtria, & autorità (ſtante maſſime l'aſſenza del Veſcouo) del Vicario Epiſcopale Vgo de' Pillori, nominato di ſopra. Egli perciò veduti prima, e conſiderati bene gli ſtatuti della Chieſa, & hauute da varie perſone le debite informationi circa l'oſſeruanza di quelli, e delle paſſate conſuetudini tanto in eſſa, quanto nell' altre Chieſe ſimili Conuentuali, pronunciò finalmente ſotto li 23. di Febraio del 1294. per la quiete di tutti, la ſua ſenteuza, ò dichiaratione in queſta guiſa, cioè: Che nella cura dell'anime di quel Vicinato niun'altro ingerir ſi douеſſe, fuorche il Rettore, ouer di ſua licenza. Che nel cantar le Meſſe, e nel reggere il choro in tempo de' Diuini Officij ciò ſi faceſſe à vicenda, cantandole nella prima ſettimana il Rettore, e nell' altra Prete Guglielmo, ſeguitando poi gli altri nella ſteſſa maniera, eccetto che nelle ſolennità fra l'anno poteſſe ſolo il Rettore cantarle à ſuo beneplacito. Che il Prebendario di detta Chieſa Prete Vgo faceſſe nel detto anno l'vfficio ſpettante al Sacriſta col renderne cōto al Rettore, e Capitolo inſieme, nell'anno appreſſo foſſe Sacriſta il Rettore, nell'altro Prete Guglielmo, e così d'anno in anno oſſeruaſſero il detto ordine. Che delle due camere anteriori vna à ſuo guſto ſi eleggeſſe il Rettore, l'altra rimaneſſe libera per lo cōmune della Chieſa. Che gli ſteſſi Rettore, Prete Guglielmo, e Chierici, nominati di ſopra, giurar douеſſero di oſſeruar gli ſtatuti d'eſſa Chieſa, ſalua però la detta dichiaratione. E che volendo alcuno di quella Parochia, ò d'altre della Città fare per ſua diuotione cantar qualche Meſſa dal Rettore, ò da Prete Guglielmo, la limoſina di tal Meſſa foſſe di chi la cantaſſe, riſerbate ſempre in tutto ciò le conſtitutioni, & ordini di Monſig. Veſcouo.

1294.

Reg. num. 7.

Rogit. dieì 15. Martij 1293. ab incarn. in arch. Epiſc. Plac. Locat. hiſt. Plac. an. 1263

Il quale mentr' era in tai dì nella Città di Milano hauendo iui nel giorno quintodecimo del ſeguente Marzo inueſtiti à nome della ſua Chieſa di Piacenza, Obizo, e Rodolfo de' Roncouerij della decima de' lor terreni ne' luoghi della Duliara, e di Ancarano; cadde indi à non poco amalato, e quiui vndici giorni dopo, all' altra vita fece paſſaggio nell'anno trentеſimo ſeſto del ſuo Epiſcopal gouerno, non ſenza gran cordoglio de' ſuoi propri parenti, Alberto Fulgoſio, Fulco Fulgoſio, & vn' altro Alberto figlio di Gandolfo Fulgoſio, che inſieme con lui s'erano trasferiti à Milano. Hebbe ſepoltura queſto Veſcouo nella Chieſa di S. Euſtorgio; & a' Canonici della ſua Catedrale laſciò vn legato perpetuo di tredici ſtaia, & vna mina di formento l'anno, per la celebratione d'vno anniuerſario, ſecondo l' infraſcritta memoria, che ne' libri loro ſi vede: *VII. Calendas Aprilis MCCLXXXXIIII. Obijt D. Philippus de Fulgoſis Epiſcopus Placentinus, qui reliquit huic Eccleſiæ XIII. ſextarios frumenti, & vnam minam pro anniuerſario ſuo faciendo annuatim.* Da tutto che apparиſce hoggimai falſo quello, che alcuni hanno vanamente creduto, e ſuggeriſcono alle ſemplici perſone, della morte violenta di eſſo Filippo, cioè ch' ei foſſe vccиſo in Piacenza, ſedici anni prima dalli Fulgoſij, perche ſi opponeua a' Frati di San Franceſco in non volere, che ſi edificaſſe il loro nuouo Conuento, di cui dianzi parlammo, e ſuaniſſe inſieme la fauola, di cui altroue à ſofficienza ſi diſſe. E quaſi pronoſtico della futura caduta di queſto fortiſſimo, e zelante Prelato ſi può dire, che foſſe l' improuiſa rouina nel meſe innanzi accaduta in Piacenza, dell' altiſſima torre del Monaſterio di San Siſto, la quale da per ſe inſino da' fondamenti diroccòſſi; eſſendo ſtata dall' Abbate, Benedetto viuente riedificata, ventidue anni erano.

Non indugiarono per tanto i Canonici della Catedrale fatti chiari, che la Sede loro Epiſcopale era vuota à deputare, ſecondo la facoltà de' Sacri Canoni, il Vicario Capitolare, che fù il Priore del Monaſterio di S. Dalmatio di queſta Città, nomato Don Guido da Pelegrino. Ma non furono coſì ſolleciti in venire all'elettione d'vn nuouo Paſtore, e capo, perche ne per anco (mercè della diſcordia de' Cardinali) nello ſpatio di due anni ſi era potuto prouedere alla Chieſa vniuerſale d' vn Sommo Pontefice: pur perſuadendoſi i detti Canonici, che per fauore della ſuperna prouidenza non douеſſe più oltre allungarſi la di lui aſpettata creatione ſi ſtrinſero inſieme anch'eſſi ſù la fine d'Aprile ragunati in Capitolo con penſiero di eleggere vnitamente vn ſoggetto habile ad vn tal gouerno in tempi coſi difficili, e trauagliоſi. Mà nati diſpareri, tra loro furono diſcordanti, e diuiſi ne' voti; alcuni chiedendo per Veſcouo Alberico Viſconti Canonico di S. Antonino, & altri maeſtro Gregorio Biffa Chierico Piacentino, & Auuocato nella Corte di Roma; & altri Roggerio Caccia, Capellano Pontificio, e Prepoſito della Canonica ſudetta di S. Antonino. Queſti vltimi adunque, che ſi tennero di prenalere à gli altri in coſì fatta elettione, e per lo numero, e per li meriti, e zelo loro; ne formarono il decreto, e l'indirizzarono à Roma da preſentarſi al nuouo Vicario di Chriſto, tantoſto, che conſecrato foſſe.

Reg. num. 8. Rogit. Alberti q. Vgolini de Vezano Notar. 1294. ind. 7. die 11. Maij in arch Eccl. ma. Cori', & Locat. hoc ann. Rogit. Petri de Vigolzono not. 1293 ab incar. ind 7. die 16. Martij in arch. S. Syri. Blond. Platina, Ciacon. & alij.

Contuttociò durando più che mai la diuiſione de' ſacri Padri del Collegio Apoſtolico, ſi differì alcuni meſi ancora l'effetto della preſentatione del memorato decreto. In tanto per auuentura ſdegnatoſi il Dottor Biffa dianzi detto, di non hauer ſortito per la dignità del Veſcouato di Piacēza, fuori che vn voto ſolo tra' Canonici; nel Maggio appreſſo, ritrouādoſi in Padoua, fece procura in vn' amico quà, à rinunciare in mano del Prepoſito, e de' Canonici reſſi ogni ragione, che à lui ſi ſpettaua in vn Canonicato della lor Chieſa, da eſſi conferitogli.

In Milano nel Luglio venne promoſſo alla Pretura di quella Città Zaccaria Salimbeni Piacentino. Et in Piacenza eſſercitaua la Podeſtaria Ruffino Guaſchi d'Aleſſandria, ſotto di cui Facio de' Gentij era l'aſſeſſore, e Giudice deputato per render ragione al Clero; concioſiache tal' vfficio, ò magiſtrato continuò nuttauia per alquanti anni.

Era in que' tempi molto ſtimata la dignità della Pretura, ſi come hoggidì viene grandemente apprezzata quella di Preſidente dell' Eccelſo Conſeglio di queſta noſtra Città, la qual dignità porta ſeco il titolo d'Eccellenza, e per felice augurio, e per fortuna del Cielo è ſtata vltimamēte fauorita da Dio d' hauere per Preſidente del medeſimo Conſeglio il Co. Gio. Franceſco Andreoli Nobiliſſimo della Città di Gubbio, ſoggetto dotato di ſingolariſſime virtù, eminentiſſimo nelle ſcienze, e ſpecialmente nelle Leggi Ciuili, e Canoniche, come ne fanno fede i molti volumi da lui ſtāpati con applauſo del Mondo, e tale in ſomma, ch' è ſtato ſtimato dal Sereniſſimo Sig. Duca Ranuccio

Diar. antiq. Eccl. maior. Plac.

nuccio Farnese II. di questo nome Duca di Piacenza, e Parma dignissimo d'essere essaltato à tal dignità. Hà due figliuoli, il Conte Luca Antonio, il quale, seguendo le vestigia paterne, è di già addottorato, è per rendersi degno figliuolo di simil Padre; Il Conte Gio. Lorenzo, è Caualiere di S. Stefano, e Capitano delle Militie à piedi per la Santità di Nostro Signore Papa Alessandro VII.

Si come anche in questi giorni medesimi viene molto stimata in Piacenza la dignità di Consigliere à Latere, che hà per vfficio di Consigliare il Principe nelle cose più graui, e da cui riceue le commissioni più importanti. A questa dignità è stato meritamente essaltato dall'istesso Serenissimo Sig. Duca Ranuccio il Conte Bartolomeo Fabri Nobile della Città di S. Angelo in Vado nel Ducato d'Vrbino, soggetto d'eminente dottrina, e d'incorrotta bontà, in cui risplende il zelo della giustitia, misurato col compasso della prudenza, che nelle borasche delle Corti, e nelle facende più ardue de' suoi Principi, non perdè mai di vista la tramontana di quella rettitudine, alla quale, come à scopo principale, dirizzò mai sempre ogni sua attione; di questo Signore molte cose in commendatione dir si potrebbono, le quali (per esser ancor viuente) sarebbono per auuentura ingiuriose lodi alla sua innata modestia, per la quale si rende ancora dignissimo d'ogni gran lode. De' suoi figliuoli, il Conte Giuseppe Dottor di Legge, è già nel suo fiore de gli anni incaminato nel Sereniss. seruitio, fatto da S. A. suo Commissario di Borgo Val di Tarro; Et il Conte Angelo fù dalla medesima A. Sereniss. creato Capitano, nel cui vfficio hà mostrato sempre cuore, e fedeltà verso il suo Principe.

Nel medesimo mese il dì settimo, quando finalmente piacque al Signore dopo due anni, e tre mesi d'vna pernicios vacanza, di riunire i discordanti cuori; seguì con istupore vniuersale la miracolosa assuntione d'vno Eremita al Pontificato: dico di Pietro del Morone Fondatore de' Celestini, che in età di settantanoue anni dentro le grotte di Sulmona in Abruzzo menando asprissima vita, era in concetto di huomo santissimo. Onde con gran fatica si risoluè di accettare vn tanto grado, e per la santità sua furono ad incontrarlo innumerabili persone, & accompagnato fin'all'Aquila; doue si fermò, & in presenza di più di ducento mila huomini incoronato, prese nome di Celestino V. Ma di questo Santo Pontefice, come mai sempre stette in punto di cedere il Papato, che poi al fine de' cinque mesi depose (altri dicono di sei mesi) non è credibile, ch'egli essaminar potesse nè l'elettione, e'l decreto de' sopranominati Canonici, nè le ragioni, ò pretendenze de gli altri cõcorrenti per la vacante Chiesa Piacentina. Nel che concordano le Croniche nostre à penna, non mettendo la creatione del nuouo Vescouo, se non nell'anno, che viene; se bene il Locati, ingannandosi, anche più indietro la registra. Scriuono alcuni, per conto della depositione del Papato, che Benedetto Cardinal Caetano, huomo di gran lettere, e prudenza secolare, del qual molto si fidaua Celestino; vedendo la semplicità del Pontefice, e che non riusciua nel gouerno, per non esser prattico de' negotij del Mondo, ma dato sol'all'oratione, e contemplatione delle cose celesti; s'imaginò, oltre il consigliarlo à ciò più d'vna fiata, di fargli rinunciar il Papato con quest'arte, per entrare poi egli in suo luogo, & occupare la Sedia Apostolica; cioè, che sapendosi da tutti, quanto difficilmente il Papa fosse stato cauato da quella sua romitica vita, e promosso alla dignità Pontificia, fece per molte notti nascondere secretamente vno nella sua camera, che gli diceua con voce chiara, e sonora: *Celestino non potrai mai esser saluo, se tu nõ torni alla tua prima vita*. La qual voce pensando egli, che fosse di qualche Angelo, mandatogli à questo effetto da Dio per sua salute, & anco perche da douero non gli piaceua molto la trauaglios vita di Pontefice, fù cagione, ch'egli deponesse il Papato. Come si fosse il vero; certo è, che il sant'huomo, sincero, e digiuno di simili artificij, & astutie mondane, ageuolmente credeua, quanto gli era detto, come più conforme al suo gusto, & inclinatione; e così fece risolutione di rinunciare il Sommo Pontificato, e tornarsene alla sua quiete, & antica consuetudine.

Cronic. MS. Placen. ann. 1295. & Locat. an. 1296.

Carol. Pall. in Silua var. hist. l. 1. cap. 20. Ribadin. par. 2. Flor. SS. & alij.

Hor prima del compir l'anno, mentr'era Pontefice il buon Celestino, vn'altra nuoua marauiglia occorse, da non tacersi, e fù: Ch'essendo stata in Schiauonia tre anni, e sette mesi la Sacrosanta Casa Nazarena, mancò in vn subito à que' popoli l'allegrezza, e'l dono: perche di là per ministerio ancora de gli Angelici spiriti tolta la benedetta stanza di Maria, & in Italia recata, nella Marca d'Ancona posata fù sù l'altro lito del mare Adriatico di rincõtro à quello de gli Schiauoni, in vna selua d'vna diuota donna di Recanati, Loreta per nome, ouer Laureta; con altrettanta vtilità, e contento de gl'Italiani, con quanto pregiudicio, e piãto fù di quelli. Auuenne ciò nel decimo di Decembre, tre giorni innanzi, che Papa Celestino deponendo il Pontificato si ritornasse all'eremo.

Horat. Tursellin. hist. Lauret. lib. 1. c. 5. & seqq.

1295.

In luogo di cui dichiarato Pontefice il Cardinal Benedetto Caetano la vigilia di Natale, & intitolato Bonifacio Ottauo; fecero i nostri instanza sul principio dell'anno, ch'entrò 1295. (nel quale si elesse da' Bolognesi per Capitano del popolo Giouanaccio Salimbeni da Piacenza) per la confermatione, ò creatione del proprio lor Pastore; & hebbero da lui,

ALBERICO VISCONTI.

vno de' tre nominati nello Scrutinio, compatriota, e Canonico di S. Antonino, e nipote, ò parente del Beato Papa Gregorio Decimo. Il quale per suo Vicario deputò quel medesimo Don Guido, che dal Capitolo in tempo della Sede vacante era (come dicemmo) à tale vfficio stato eletto, in comprobatione del valore, e sofficienza sua. Nè molto andò, che hauendo l'istesso Pontefice Bonifacio trasferito dalla Catedra di Parma all'Arciuescouato di Rauenna Obizo Sanuitali; collocò poscia in quella vn'altro degno Sacerdote, e Canonico Piacentino (non Monaco Cistercience come alcuni scrissero) che fù il Capellano del Cardinale Gherardo Bianchi Parmigiano, cioè maestro Giouãni da Castell'Arquato, ricordato di sopra, alle preghiere sì del detto Cardinale; ma per rimeritar la virtù, e bontà di esso Giouanni. A cui bene stette, che chi in seruigio della Sede Apostolica hauea col prefato Cardinale faticato tanti anni, e del suo proprio recentemente

Rogit. Azonis Aiquarij notar. 1295. ind. 9. die 20. Octob. in arch. s. Donini. Locat. an. 1296. Vghel. Ital. sac. to. 2. pag. 227. 37. Bonauent. hist. Parm. lib. 2. in epist. dedic. vbi de Opizone Sãuitali.

eret-

eretto vn'honoreuol Tempio à San Nicolò Vescouo, ad vn Vescouato ancor egli fosse finalmente innalzato. Fatti per tanto Vescoui, quasi in vn tempo stesso, ambidue questi Padri, concittadini nostri; l'vno, e l'altro di loro si diede tantosto ad incaminar le sue pecorelle, che in tai giorni andauano errando non poco, per la via delle Christiane virtù con l'opere sante, e co' frequenti ammaestramenti. Et allhora vn'altra fiata la santa Cella della Madre di Dio, ch'era nel bosco di Laureta, sottrattasi di là per l'vccisioni, e rubberie, che a' diuoti Pellegrini incontrauano; se ne gì con non minore ammiratione de' paesani, e stranieri à fermare sù la sommità d'vn poggio di due fratelli Recanatesi, quasi vn miglio discosto. Mà quinci ancora per la loro auaritia, e dissensioni mirabilmente sparendo fra pochi mesi; in vn'altro colle, quasi vn tiro di balestra lontano, si ritirò, doue hora vien riuerita sotto nome della Santa Casa di Loreto: à segno tale, ch'entro allo spatio d'vn'anno ella tre volte nel territorio di Recanati si cangiò di sito; nè perciò col mutamento de' luoghi mutòssi la diuotione, mà più tosto vie più si accrebbe verso quel Sant'albergo.

Horat. Turselli. hist. Lauret. l. 1. c. 7. & seq. Bzou. in annal. Eccl. ad an. 1295. nu. 25. & seq.

Ottennero di quest'anno nel mese di Ottobre in Piacenza i deputati, ò Sindici del Consortio de' Capellani della Città del sopradetto Guido, Vicario del Vescouo Alberico, la licenza di fare per publico Notaio estraere alcuni transunti di varij stromenti autentici spettanti alla detta loro Congregatione. E gli huomini di Ruino nello stesso anno giurarono fedeltà al Cõmune di Piacenza in mano di Saluo Rozzoni Sindico, e Procuratore d'esso Commune.

Rogit. Azonis Aiquarij not. ind. 9. die 20. Octob. in arch. S. Domnini.

Logat. eod. anno.

1296. Nell'anno poi succedente narrano le historie di Bologna, essere stato ne' primi sei mesi Capitano di quel popolo il medesimo Giouanaccio Salimbeni Piacentino, che l'anno già detto altresì l'istesso vfficio nel principio tolse. Mà, se più tosto creder si vuole al Corio, con lui conuiene affermare, che in tutto quest'anno 1296. il detto Giouanaccio stette Pretore in Milano: ouero è forse da stimarsi, che due persone in vn tempo hauessero nell'istessa patria l'istesso nome, e cognome, ò più tosto da dirsi col Calchi, che il Pretore di Milano fù Zaccaria, non Giouanaccio, de' Salimbeni. E perche in oltre seriuono gli allegati due autori Milanesi, che in questo medesimo anno leuòssi tumulto in Piacenza; e cacciatane la parte Anguissola con quella de' Landi, e loro seguaci, Alberto Scotto diuenne Principe della Città: sembra parimente da dirsi, ò che lo Scotto perduta hauesse la Signoria (che anni sei prima gli era stata concessa) di che niuna mentione nelle Croniche nostre si vede; & in quella rimesso fosse del presente anno: ò che prendesse errore il Corio, e prima di lui il Calchi in posporre vn fatto, che tanti anni innanzi era accaduto. Come però la cosa si sia, certo è, che in questi giorni Alberto con certe ingiustitie commesse, facendo anche morire de' Religiosi, si prouocaua contro non solo l'ira di Dio, mà lo sdegno altresì, e le lingue, non che i cuori degli huomini. Imperoche tra l'altre di lui empietà, da Guarino scrittore de' fatti di Piacenza, e testimonio di vista si riferisce ne' suoi Annali à penna, ch'il detto Alberto nel mese d'Aprile fece tenagliare co' ferri infuocati, e poi per la gola sospendere fuori della Città à Santo Spirito, Frà Belengerio da Caneta dell'Ordine di Cistello, ò vogliam dire Cistertiense, perche trattato hauesse, che i terrazzani di Fiorenzuola dessero la Rocca di quel luogo alli Fulgosij: e che nel Maggio appresso, hauuta sospitione, che alcuni Cittadini tramassero di fargli perdere il dominio di Piacenza, nè fè porre prigioni molti, e di essi alcuni impiccare, altri morire sù i tormenti, & altri terminare la vita in horride carceri. Nel qual tempo Galuano Landi, figlio del Conte Vbertino, trouauasi nella Corte di Federico d'Aragona terzo Rè di Sicilia, venuto appo di lui in molta stima, anzi dichiarato suo parente, e consigliere fidatissimo. Il perche gli donò anch'esso Rè per se, e successori suoi in feudo la Casale di Curcurachia territorio di Augusta nella Valle di Noto, con le sue pertinenze, e giurisditioni; e nel priuilegio, che sopra di ciò gli fece in Messina il detto Federico, come Rè di Sicilia, Duca di Apulegia, e Principe di Capua, l'vndecimo di Maggio 1296. nell'indittion nona, l'anno primo del suo Regno, l'honorò con questi titoli: *Nobilis Comes Galuanus de Lando, consanguineus, consiliarius, familiaris fidelis noster &c.* Il che tutto fù quasi vn presagio della futura grandezza, & immortale honore, ch'era per acquistarsi fra non molto tempo non solamente nella stessa Valle di Noto, mà in tutta la Sicilia, il Santo nostro, Corrado: il quale, ancorache nato fosse della progenie Confalonera, ad ogni modo stimandosi pure, che dal lato della madre tenesse parentado co' Landi, potè facilmente, se non nipote, esser almen cugino di esso Conte Galuano, dal cui fratello, che si chiamaua Corrado (come dianzi notammo) trasse poi il suo nome questo gran Santo.

Gerard. hist. Boron. hoc anno.

Corius hist. Med. eod. an.

Tristã Calch hist. Mediol. lib. 18. ann. 1296.

Annal. Plac. MS. Guarini Placentini

Priuileg. in arch. Com. de Lando, dat. Messanę.

Vita S. Conradi Plac. impressa Plac. an. 1614.

Lodeuole fù la diligenza, che ne' presenti dì l'Arciprete di Castell'Arquato dimostrò nel fare, che perpetuamente appariesse da vn priuilegio di Papa Bonifacio dato in Roma nel decimo sesto di Maggio antidetto, à quali, e quante Chiese, e Villaggi signoreggiasse allhora la sua Pieue: che furon quelle di San Zenone da Lugagnano, di S. Giouanni di Casuzana, di S. Donnino da Prato, ouer Ottesula; di S. Ilario dalla Rochetta, di S. Leonardo da Metti, di S. Michele dalle Setteforo, di S. Alessandro da Vezolacca, di S. Martino (ò Maurino) da Puzzolo, di S. Felicita da Castiglione de' Turchi, di S. Croce da Borla, di S. Christina da Bacedasco, di S. Lorenzo da S. Lorenzo, ouer di Stellato; di San Colombano da Lusurasco; il Monasterio, e Tempio di S. Donnino appo la terra, delle Monache Cistercienſi; le Chiese di S. Martino da Gonzanegolo, di S. Maria da Pantegazzo, di S. Bartolomeo da Monteruccio, di S. Antonio della Costa, di S. Giorgio da Vicolo (ò sia hoggi da Vicoleno) di S. Bartolomeo

Bulla in arch Eccl. ma. Castri Arquati.

meo da Mabecco, di S. Margarita da Montecucco: di S. Nicolò da Puria, ouer da Monterocco, di S. Maria da Vit'alta, di S. Lorenzo da Mocomera, di S. Maria della Casasca, di S. Geminiano da Mignano, e le due Chiese dentro la terra in honore di S. Nicolò, e di S. Giacomo Maggiore edificate. Tutte queste con ogni sua ragione di decime, prerogatiue, & altre honoranze, confermate gli furono dal prefato Pontefice.

Reg.num.9. Quì però non si esprime tra le sudette Chiese la Parochiale di S. Andrea di Castelletto, che pur è antichissima, & vna delle soggette anch'essa à quel Plebato: onde pare da dirsi, che forse edificata non fosse ancora in tal tempo, e perciò non annouerata nel priuilegio di Bonifacio tra quelle; benche quanto alla fabrica, ò fondatione di lei, da più vecchi del luogo si dica secondo la traditione de' loro antenati, essere stata la detta Chiesa intorno à questi dì eretta, e da vno Andrea de' suoi beni dotata, & in honore di S. Andrea Apostolo dedicata: e per auuentura non sarebbe gran cosa, che vn tale fondatore stato fosse il pijssimo Andrea (nominato di sopra) Decano già di Costantinopoli, e Capellano del B. Gregorio X. come che sopraviuendo alcuni anni dopo esso Pontefice potè, & accrescere di redditi, e di pietoso affetto in aumento ancora del Diuin culto.

Mà forse (per ritornare al filo) non minor diligenza, anzi vie più notabile da' saui stimatori sarà tenuta quell'altra, di cui siamo per dire, vsata da Alberico Vescouo, e congiunta con la bontà, e Religione, che in lui grandemente rilussero. Hauea (come portauano que' tempi) il pio Prelato
Annal. MS. Guarini Plac venuto di viaggio nel ventiquattro di Giugno in compagnia del Vescouo di Torino, cui tenne seco in hospitio quel giorno nel suo palagio Episcopale; non sofficienti redditi, per mantenersi conforme al grado, e stato suo; e consapeuoli alcuni di cotal mancamento, per l'ingordigia, che haueano di leuar alla Mensa Episcopale certi poderi, e Castella, massime nel luogo di Varsio; gli fecero offerta e di danari, e di doni, se vender lor volea quella fortezza con le sue pertinenze. Mà egli, che incorruttibile era, e niente auaro, & anzi disposto ad accrescere, che à sminuire simili entrate alla Chiesa, per seruigio, e grandezza maggiore da Regi, & Imperadori, e da altri ricchi limosinieri donate; elesse più tosto di viuersene alquanto più parcamente, e con lodata maniera, che per volere souerchiar nelle spese, porsi in necessità di vendere; od obligare ad altri
Rogit. Ruffini Arlori not. I. priuil. Eccl. ma. pag. 49. sub die 19. Iul. ind 9. an. 1296. i beni del Vescouato. Per questo (se bene non senza qualche rossore) hebbe ricorso nel mese di Luglio a' suoi Canonici, chiedendogli mercè, e souuentione: & hauendogli essi liberalmente fatto dono di lire sessantaquattro, e soldi otto di Piacenza; protestò incontinente di hauer hauuta quella pecunia per mera cortesia loro, nè essersi perciò pregiudicato in modo alcuno il Capitolo, nè veruno de' Canonici per li tempi à venire. Et oltr' à ciò fù così accorto, sollecito, e presto questo saggio Pastore, che con l'industria, e diligenza sua operò, nè venisse dal Papa tanto à lui, quanto a' successori Vescoui in perpetuo vna speciale inhibitione di non poter mai vendere, nè in qual si voglia guisa alienare la predetta Rocca, ò Castello di Varsio, nè alcuna di quelle tenute, ò lor pertinenze: e ne leuò egli stesso il Breue (forse anche co' medesimi danari donatigli dal Capitolo) cui poscia fece a' quindici di Nouembre dal Console, e Sindico del Commune di Varsio presentare a' Canonici capitolarmente vniti, acciocche non pure fossero di ciò informati, mà nè serbassero (si come fecero) ne' libri, & archiuio loro la copia del sudetto precetto.

Reg. nu. 10.

Nel ministrare dipoi la giustitia era d'vna somma integrità, e costanza Alberico, non mouendosi nè per fauori, nè per rispetti, nè per altri interessi à fare, se non cosa, che giudicasse essere ragioneuole, e giusta. Vigilaua ancora sopra de' suoi Ministri, accioche quella da essi altresì perfettamente si seruasse. E mancatogli nell'vfficio del Vicariato il Priore di S. Dalmatio, Don Guido, per esser forse passato à miglior vita, ò ritornato al Monasterio, e cura delle sue anime; vn'altro tantosto ne scielse pur detto Guido, e cognominato da Olzisio. Il quale, quantunque in ciò, e per bontà, e per dottrina idoneo fosse; nulladimeno perche compatriota era, e Canonico del Duomo, non volle, che durasse se non per fin' à tanto, che d'vn soggetto forestiere nè obligato à residenza proueduto si hauesse; accioche nè il culto Diuino patisse, nè vi fosse rispetto, ò cagione, che deuiar potesse la mente del Giudice dalla rettitudine di essa giustitia. Ritrouatosi adunque vn Vicario, secondo che volea, per nome Golfredo Carnegrassa, il pose in vfficio nel principio del Nouantasette. E mentre, che questi con molta lode attendeua à conoscer le cause del suo foro Ecclesiastico; esso Vescouo tutto zelante dell'honor di Dio, riuolto col pensiero alla riforma del viuere de' suoi Chierici, e Sacerdoti in cotai di non poco licentiosi, e di molto scandalo; staua considerando i rimedij, che applicar si potessero secondo la qualità del tempo, à tanti mali di curruttele, abusi, e dissolutioni, ch'erano passati nel clero in dishonore, e pregiudicio grande sì della vera disciplina loro, come dell'immunità Ecclesiastica. Per conto della quale tolerar non potea, che i Chierici al tribunale de' Laici ricorressero, nè che tutele, ò cure de' pupilli, ò minori accettassero, nè difendessero cause, ò per quelle auuocassero nel secolare foro, nè in verun' vfficio, od altro affare conueniente a' Laici, e non a' Chierici s'impedissero: & haurebbe voluto, che conforme alla lor vocatione, & eminente stato procurando di viuere, si fossero allontanati dalle inhoneste prattiche; lasciati hauessero di andar armati, spetialmente di notte tempo, e risedendo alle lor Chiese, e beneficij, come tenuti erano, nel solo culto diuino à salute dell'anime proprie, e dell'altrui ancora impiegati si fossero continuamente. Sopra di tutto che vedea far di mestieri, ch'egli tenesse vna Sinodo, e vi formasse costitutioni, & ordini, e po-

Rogit. Guilielmi de Adamis not. ind. 10. die. 14 Ianuar. 1297. in Archiu. S. Syri.

1297.

nes-

neſſe ſingolarmente in oſſeruāza i santiſs. decreti fatti nel Concil. di Lione da Gregorio nro di gloriosa mem. ſuo cariſſimo conſanguineo: mà le diuerſe occupationi, che il carico Paſtorale alla giornata gli recaua dauāti, fecero sì, ch'il buon Veſcouo alcuni meſi ancora tardò ad eſſequire ciò, che nell'animo ruminaua, e decretò poi cō quel zelo, e ſanto ſpirito, che Iddio gli diede, quanto frà poco, al luogo ſuo, più di propoſito ſoggiungeremo.

Bonauent. hiſt. Parm. lib. 2. ad an. 1296. & ſeq. & in Epiſt. dedic. eiuſd. lib. vbi de Opizone Sāuali 2.

In brighe aſſai maggiori ne gli ſteſſi dì ritrouauaſi il noſtro Giouanni, ch'era Veſcouo di Parma; come quegli, che oltre à i deprauati coſtumi medeſimamente del ſuo Clero, veniua di più ſoprafatto dall'afflittione, e trauagli, che tuttodì cagionauano in quella Città le contrarie fattioni de' Guelfi, e Gibellini: mentre l'vna ne cacciaua l'altra, e dopo l'eſpulſione del Veſcouo Obizo, ſuo preceſſore, s'erano vie più rinforzate le parti, e continuauanſi le guerre tanto nella Città, quanto ſul territorio con guaſtamenti di molti luoghi, ſecondo che le hiſtorie dimoſtrano. La onde il pouero vecchio di Giouanni, per non potere quelle accordare inſieme, ſi partì alla fine di Parma, & itone à Roma ſtaua colà cō alquanto minore impaccio, aſpettādo ò l'eſito di tanti romori, ò l'vltimo de' giorni ſuoi, ſecōdo la ſuperna diſpoſitione.

Et allhora pure in Roma dimoraua Roggerio Caccia (mentouato di ſopra) Prepoſito di S. Antonino: il quale, benche nō ammeſſo al Veſcouato di Piacenza, era nondimeno per la ſua molta ſcienza, e dottrina, accompagnata da vna rara prudēza, e ſingolar fortezza d'animo, in aſſai credito preſſo di Bonifacio, di cui parimente fù Capellano, e da lui in carichi honoreuoli adoperato, ſi come fù anche Nicolò Campi Frate Minore in tai giorni ſuo Penitentiero nella Marca d'Ancona, & vno de' tre Commiſſari Ordinati da eſſo Bonifacio à bandir la Crociata contro i Colonneſi ſuoi contrari. Sull'entrare del Nouant' otto eſſendo ſtato tra gli altri il dianzi detto Roggerio creato Commiſſario Apoſtolico per tutta la Romagna, hebbe principal ordine di ricuperare quāto più preſto, certa fortezza, e Caſtello, che molto importaua alla Chieſa Romana ſtatale tolta alcuni giorni innanzi. E con tal ordine, e facoltà, e con la gente hauuta dal Pontefice ſi trasferì in quelle parti Roggerio del meſe di Febraio, e giunto à Bertinoro (che forſe era la terra, deſignata dal Papa) rihebbe in brieue la detta, & altre fortezze. Mà il Co. Galaſſo di Monteſeltro, che in più modi vi pretendeua, occupò in guiſa i paſſi da per tutto, che non potendo Roggerio hauer ſoccorſo di vettouaglia da banda veruna, ſtette in pericolo egli cō gli huomini del Pontef. di morirſi di fame.

Vuading. Annal. min. to. 2. ad an. 1297 num. 32.

1298.

Reg. nu. 11.

Cęſ. Clemētin. hiſt. Arimin. l. 4. hoc ann.

Nel detto meſe di Febraio a' diecinoue (che il primo fù di Quareſima) il Paſtor noſtro Alberico celebrò la ſua Sinodo generale (ſi come nello ſteſſo meſe, & anno, e quaſi nel medeſimo giorno anche la ſua il Veſcouo di Cremona Rainerio) nel Choro della Catedrale: e nel medeſimo giorno, preparati già i decreti, e le conſtitutioni, che dal Veſcouo Filippo predeceſſore erano ſtati ordinati, & egli col cōſiglio de' ſuoi Canonici hauea ſtabilito di publicare per li diſordini, & errori auuiſati; li fece leggere in detta Sinodo, e promulgare, & à tutti i Prelati, e Rettori delle Chieſe nella Città, e per la dioceſi intimò, che fra vn meſe à venire, douеſſero hauergli in iſcritto, e farli leggere due volte l'anno ne' loro Capitoli, e Conuenti.

Reg. nu. 12. Synod. 2. Speciani Cremonæ Epiſc. impreſſ. 1604 pag. 261. & 295.

Nel Marzo appreſſo vennero in Piacenza lettere, e meſſaggieri de' Bologneſi, che ricorrēdo a' noſtri Cittadini, & ad altri popoli di Lōbardia amici loro, chiedeuano aiuto per la guerra, che far gli biſognaua contro il Marcheſe Azzo di Eſte. Et era allhora Capitano del popolo di Bologna Guelfo de' Figlioddoni Piacentino, huomo (ſecōdo il Locati) di egregie qualità, e di grande affare. Et in Milano Vicario generale di quel Capitano (cioè di Matteo Viſconti, Vicario del Sacro Imperio in Lombardia, e Capitano del popolo Milaneſe) vi ſi trouaua il noſtro Giouanaccio Salimbeni.

Gerardat. hiſt. Bonon. an. 1298. per tot.

Locat. hiſt. Plac. vulg. an. 1300. Gerardat. vbi ſup.

Quando in Piacenza ſtante il litigio, che con gran trauaglio, e ſpeſa ſi agitaua tra l'Arciprete, e Canonici di Fiorenzuola da vn lato, & i Leproſi di S. Lazaro fuor di Piacenza dall'altro, in occaſione de' beni dell'Hoſpitale di S. Lazaro di Fiorēzuola, che dianzi aſſegnati s'erano a' predetti Leproſi da Guglielmo Arciprete di Sparauera, come Delegato Apoſtolico in virtù d'vn Breue di Bonifacio, vennero dalle parti in detta cauſa eletti due Compromiſſarij, che furono il Carnegraſſa Vicario del Veſcouo, & il Dottore di Leggi Nicolò Ziani, i quali vedute le ragioni d'eſſe parti, concordemente dichiararono alli 12. di Maggio di queſt'anno, eſſer ſtato nullo, & inualido il poſſeſſo di cotai beni dato da quell'Arciprete alli ſopradetti Leproſi, & hauer lui in ciò proceduto malamente, e per tanto impoſero eſſi perpetuo ſilentio à quell'ingiuſt' attione, e dalle parti ſteſſe fù la lor ſentenza approbata.

Rogit. Ægidij Croſi not. 12. Maij 1298. in arch. Plebis Canon. Florentiol.

Ma non così dir poſſiamo d'alcuni fatti di Alberto Scotto nel medeſimo tempo in Piacenza occorſi, concioſiache reggendo quì allhora la Pretura vn Bologneſe, che ſi dicea Franceſco Samaritani; il tanto fauorito da' propri Cittadini, Alberto predetto cominciò di nuouo contro di eſſi ad incrudelire, riſcuotendo da molti, che all'improuiſo fece chiamare à ſe, non men per forza, che con qualche ſeuerità, groſſiſſime ſomme di danari, come da Gabrielle Guadagnabeni quattro mila fiorini, e da Gabrielle Dattari altri mille; da Palmerio Anguiſſola tre mila lire, da Chiauello Roncaroli quattro mila, da Bernardo Mercalli cinquecento, da Orlando Hoſte quattrocento, da Oddone Anguiſſola trecento, e da altri molti altre quantità notabili. E quello, che oltre modo accrebbe la di lui impietà, & auaritia, & il rendette à Dio, & à gli huomini odioſo, fù; che non pochi nobili di Piacenza fece anche morire in prigione di eſtremo diſagio, e di fetore, e lordura delle carceri. E di più abbruſciò (nè ſi sà la cagione) il luogo della Cadè, ò Caſa di Dio ſul Piacentino con danno di più di carra 200. di fieno, e più di moggia 100. di grano. Il che facilmente cauſò, che il Priore, e Frati di quella manſione ottennero poi dal Pontefice d'eſſere nel preſente

Locat. ann. 1298.

Bulla Bonifacij 8. dat. 5. id. Iunij an. eius Pontificatus 4. in arch. Canonic. S. Auguſtini.

Digitized by Google

anno di nuouo accolti insieme co'suoi beni, sotto il patrocinio, e tutela della S. Sede.

E già che di sopra si fà memoria dell' estorsione, e rapine violenti, vsate al predetto Gabrielle Dattari, è ben douere consecrare alla posterità con gloriosa raccordanza, vn' altro soggetto degno rampollo di sì nobil pianta, e questo è il P. D. Pietro Antonio Dattari Sacerdote Teologo dell' Ordine de' Chierici Regolari Teatini, Predicatore di molta stima, ornato non meno di belle lettere, che di religiosissimi, ed ottimi costumi, sapendo egli come Euangelico negotiante con i ricchi talenti somministratigli dal Cielo accumulare tesori, e trafficarli sì bene à prò dell' anime per condurle all' eterna salute.

E ne' medesimi dì, più, ò meno, essendosi già impadronito di Pisa sua patria Vgolino de' Gerardeschi, parente di Nino Scotto, e facendosi nomare Conte di Pisa; come si vidde fatto ricchissimo in alcuni anni, che tiranneggiò quella Città con frequenti vccisioni, & altri praui portamenti: paruegli per la gran copia de' poderi, de' palagi, de' danari, e robbe, di esser il più felice, e beato huomo del Mondo. Nè si potè contenere, che in gloriandosi egli di tutto ciò vn giorno con Marco Antonio Piacentino, il quale in que' paesi dimoraua, gli disse, se conosceua persona veruna di lui più ricca in Europa, per essere stimato vn Creso in Italia: *Io*, rispose l' huomo saggio, *non hò veduto mai il più fortunato ricco di te; mà chi più habbia con angoscia, e cruccio congiunta la fortuna, non nè sò certamente alcun' altro*. E prouò l' infelice tiranno non molto dopo esser così la verità; mentre, che fatto prigione da' Cittadini con due figliuoli, e tre nipoti, insieme con loro vi morì in brieue della fame.

Paul. Cortes. in tract. de Cardinalatu l. 3. c. vlt. de beatitudine. Leād. Alber. in Ital. vbi de Pisana ciuit. Pegn. hist. Esten. l. 3. ad an. 1300.

Vscì di vita in questo anno, essendo sù la diocesi di Piacenza, il Conte Vbertino Landi; dopo hauer fatto in Pauia l' anno precedente il suo testamento nel mese di Gennaio, e del corrente anno a' 15. di Agosto in San Martino di Monterisiccio presso Compiano vn Codicillo; & instituiti heredi gli abiatici suoi, Vbertino, Manfredo, Corrado, e Federico, nati del Conte Galuano suo figliuolo: mà con espresso diuieto, che non potessero mai in alcun tempo, nè per qual si voglia rispetto alienare, nè trasferire in altri li beni lasciati loro da lui. Ciò furono il Castello suo, detto il Castello del Conte, dentro la Città fabricato sù la parochia de' Santi Giouanni, e Polo, (c'hoggi s'hauerebbe à dire non lungi dal Palazzo à S. Lorenzo) le ragioni, ò regali, e pedagi, che hauea tanto in essa Città di Piacenza, quanto fuori sul territorio, e ne' fiumi del Pò, e del Lambro; le terre, e possessioni nel luogo della Contessa, e sue pertinenze, e nel villaggio di Guardamiglio; le ragioni, che gli competeuano nella terra, e giurisditione di Compiano, & in tutta la Valle di Tarro; nel luogo di Bardi, & in tutta la Valle di Ceno; nel luogo, e Castello del Seno; e nelle ville di Roncarolo, delle Caselle del Pò, di Arsura, e lor' attinenze, e nelle Castella, villaggi, e luoghi di Zauatarello, di Ruino, di Durbecco, di Montefalcone, di Verde, di Lazarolo, ò Lazarello, e di Monteacuto, ò Mont'vgo de' Rossi, e pertinenze loro.

Locat. ann. 1298 Rogit. Ioan. Qualiæ not. Papien. 15. Ian. 1297. ità Rogitus Io. Baroni not. Plac. 1298. 15. August. apud Com. Landos.

Et in Piacenza del detto anno morta similmente Castellina, moglie del nobile Giannone de' Figlioddoni, che ordinò di esser sepolta nel Cemiterio de' Frati Eremitani à S. Lorenzo; furono da lei all'herede, cioè à Nicolino suo nipote, figliuolo di Antonio de' Figlioddoni, alcuni pij legati incaricati, come al Conuento de' sopradetti Frati vno di soldi venti per la sua sepoltura: vn' altro di soldi trenta per quattro trentesimi di Messe, da celebrarsi per l' anima di lei; & altri soldi trenta alla fabrica della Chiesa loro: e così à diuersi altri Conuenti de' Frati Predicatori, e de' Minori, & à tutti gli Hospitali dentro, e fuori della Città; nominando singolarmente l' Hospitale di Dio, quello di San Raimondo, e quello di S. Spirito; & all' infrascritte Chiese, ò Rettori di esse altri danari nella seguente maniera lasciò, *Item presbytero Ecclesiæ S. Eustachij pro tribus trentesimis Missarum canendarum viginti vnum soldos Placen. Item laborerio Ecclesiæ S. Eustachij supradicti viginti soldos Placen. Item presbytero Ecclesiæ S. Crucis portanouæ pro vno trentesimo Missarum canendarum septem soldos cum dimidio Placen. Item laborerio Ecclesiæ S. Martini in Burgo viginti soldos Placen.* E quinci si conferma, che tuttauia durauano que' vili prezzi delle cose, che dianzi auuertimmo; e la picciola limosina, che d' vn quattrino si daua, per celebrar vna Messa; e che i Frati Eremitani già si trouauano entromessi nella Città: a' quali perciò da più altri testatori erano stati fatti assai prima, nè più, nè meno, che a' Religiosi Carmelitani altresì, de' somiglianti lasciti; & allhora parimente al nuouo luogo delle Suore, dette le Conuertite, poco innanzi à questi dì (come dicemmo) fondato in Piacenza, sotto nome di Monasterio di S. Maria di Valuerde, veniuano alcuni Legati ordinati. Si raccoglie altresì, che la Chiesa Parochiale, detta già di S. Maria de' figli di Rainerio (patronato specialmente de' Figlioddoni, e de' Confalonieri) non più con tal titolo si nomaua; mà con quello di S. Eustachio: il qual vocabolo molto innanzi à questi dì preso hauea, ritrouandosi fin del 1253. vna inuestitura di terre à Monticelli fatta da Prete Giacomo Rettore di S. Eustachio di Piacenza.

Rogit. Ianoni Bellengarij not. 1298. ind. 12. die Dñico 28. Decemb. in arch. Fratrũ S. Laurentij.

Rogit. Manuelis Orlandi not. ann. 1294. & Francisci de Stanforte itidem Not. 1308. die 12. Nouemb. in arch. Eccles. ma. & sup. fol. 1610.

Rogit. Petri Malerbę not. 1253. ind. 11. 8. Cal. Sept.

Riposò anche in pace nell' anno vegnente, il nostro Giouanni, ch' era Vescouo di Parma, essendo tuttauia in Roma ad aspettare, se per auuentura cessati fossero i turbulenti contrasti tra' suoi Parmigiani. E come di singolar affetto di pietà s' era egli mai sempre in vita verso il glorioso Apostolo, & Euangelista San Giouanni dimostro colmo; così morendo con l' istessa diuotione ordinò, che il cadauero suo sepellir si douesse nella Basilica Lateranense al medesimo Santo dedicata. E tanto fù essequito. La onde insin' à hoggi vedesi sotto il portico di S. Giouanni in Laterano, che mira la Chiesa di Santa Croce detta in Gierusalemme, la tomba di questo Prelato infissa nel muro in alto con vna brieue inscrittione, che dice: *Hic requiescit corpus Ioannis Episcopi Parmensis, qui de Placentia fuit natus*. Le Croniche manuscritte di Piacenza affermano, che la di lui morte auuenisse nel quarto giorno di Febraio del 1299. e lo nominano per quello stesso Giouanni, che fondò già in Castell' Arquato la Prepositura di San Nicolò, dicendo: *Ecclesia S. Nicolai de Castro Arquato habet Præpositum, & tres Canonicos &c. & eam fundauit, & dotauit de propriis bonis suis in honorem beati Nicolai Confessoris D. Ioannes Episcopus Parmensis MCCLXXXXIII. & decessit MCCLXXXXVIIII. die 4. Februarij, & sepultus est Romæ in Ecclesia S. Ioannis Lateranensis, & fuit de Castro Arquato de domo . . . . . .* Quinci però non è da inferirsi, che il detto Giouanni fin del 1293. hauesse il Vescouato di Parma; perche non l' hebbe prima del 1295. come vedemmo di sopra: mà si viene ad auuertire (additandosi l' anno della fondatione di cotal Chiesa) che quel Giouanni, diuenuto poi Vescouo di Parma, fù egli il fondatore di essa nell' anno predetto 1293.

1299.

Cronic. Plac. MS.

Nel-

1299. Nello stesso anno 1299. Grimerio Pecoraria, come procuratore di suo fratello, Gherardo, Priore di S. Andrea da Trauazzano; inuestì à Giouanni da Pigazzano vna casa sul vicinato di San Gregorio, comprata per lui da Pietro Pigotio, sotto il consueto canone di soldi sei l'anno. Et Alberto Scotto con mille caualli, e due mila fanti pagati dalla Communità di Piacenza oltre à mille con le lancie lunghe, se ne gì al soldo del Commune di Milano, e si congiunse con Matteo Visconte; essendo allhora, ò poco dipoi fatto Podestà di Milano vn' altra volta il nostro Giouanaccio Salimbeni, il quale insieme con lo stesso Matteo facea vn' apparecchio grande di guerra contro il Marchese di Monferrato, & altri tenendosi allhora in Piacenza sopra la torre del Duomo ad instanza della Città, à far la guardia, Giacomo Bolli, venditor d'agucchie.

Rogit. Iacobi Spatçmorbiæ 1298. ind 12. 2. Febr. Corius hoc ann.

Annal. Guarini MS.

Et hauendo nel Marzo del medesimo anno Alberto dal Commune, e popolo di Piacenza ottenuta in enfiteusi perpetua la curia, e pertinenze di Fombio con promessa, e di pagare ogni anno al detto Commune lire cinquanta di fitto, e di edificare in quel luogo vna fortezza sì per difesa di esso, come per sicurezza, e rifugio de' Terrazzani nelle future occorrenze: egli altresì nell' Aprile seguente da' Giouanni, e da altri de' Toscani conseguì per pagamento d'vn credito suo di danari di fiera, il Castello, e possessioni di Sant'Imento, anche à nome di Pietro Scotto suo figliuolo, e della compagnia, che si addimandaua de' Scotti; de' quali esso Alberto era il principale, e diceuasi capo, e Rettore di quella; negotiãdo i detti Scotti in tai dì sù le fiere di Campania, e di Bria con gli agenti del Rè di Francia, e di Nauarra, & in altre parti ancora; si come pur faceuano gli antidetti Toscani, huomini ricchi, e mercanti anch' essi nelle publiche fiere, che perciò delle facoltà loro (come si disse) pochi anni innanzi fondato haueano la Parochial Chiesa di Sant'Imento.

Rogit. Nicolai de Caffano not. 1298. ind. 12. die 29. Martij in Regist. communis magno pag. 551.

Rogit. Burgundij de Pontenurio not. 1299. ind 12. die 14. Aprilis.

Era il Vescouo di Piacenza, Alberico, nella sua rocca di Cagnano, ò dir vogliamo, di Groparello nel detto mese di Marzo; quando ad instanza della Badessa, e Suore di S. Chiara, richiesto ad esequir certe lettere del già Nicolò Quarto à lor fauore concedute, dichiarò conforme à quelle, ch' esse Suore immuni fossero da qualsiuoglia imposition ordinata, ò da ordinarsi per causa de' Legati, ò Nuncij di Santa Chiesa. E quasi in vn tempo due huomini di molto valore della patria nostra, vennero dal Senato, e Communità di Bologna richiesti: l'vno per la lettura ordinaria de' Decreti à gli Scolari del studio, l'altro per la dignità del Capitaneato del popolo. Al primo, ch' era Roggerio Caccia, Prepositi di S. Antonino (come si è detto) e Capellano del Papa, & Auditore di Rota, & eccellentissimo Canonista; scrissero que' Signori, che eletto l'haueano per la sua eminente scienza col salario di lire cento cinquanta Bolognesi, & il pregarono affettuosamente à compiacer loro in ciò, con la lettera, che nel Registro si dà.

Rogit. 1299. ind. 12. die 28. Martij in arch. S. Claræ.

Liter. Nicolai 4 dat. Vrbeuet. 15. cal. Febr. an. 3.

Gerardat. hist. Bonon. lib. 12. ann. 1299.

Reg. nu. 13.

All' altro, che fù il secondo, nomato, Rolando Scotto, due messaggieri à posta destinarono, ciò furono Giouanni Buonuicini, e Daniele di Giouanni con ordine, che ambidue à Piacenza venuti gli denunciassero l'vfficio: e perche essi trasferitisi in quà ritrouar non poteano il detto Rolando, e n'auuisarono il Senato; hebbero da Bologna risposta, che quinci non partissero fin tanto che ritrouatolo, sapessero la di lui risolutione, se volea, ò nò accettare quel grado, à cui da tutto il consiglio era stato eletto. Mà, come da Roggerio si rifiutò la lettura, ò fosse perche gli anni l'aggrauassero, ò perche lasciar non volesse la Corte di Roma: così Rolando riscriuendo al Senato, per publico stromento rinunciò il Capitaneato con allegare, ch'era molto impedito da' negotij oltramontani, e della Lombardia in seruigio di Matteo Visconti suo Signore, e Capitano di Milano. Di cui racconta il Corio, ch'egli in quest' anno haueste per vno de' suoi Collaterali (de' quali ne tenea insin' al numero di venti) Corradino Confalonieri: il quale nel mese di Maggio con la militia si conduste ad Abiate, e'l Podestà con tutto l'essercito caualcò ad Albairato. Nè sembra vana la congettura di coloro, che stimano il detto Corradino essere stato, il nostro, che poi cresciuto in età, e diuenuto per le sue sante operationi molto caro à Dio, San Corrado si disse. Imperoche non contradicono nè il tempo, nè il luogo. Il tempo, perche considerata la traditione de' Siciliani (auuisata di sopra) che vogliono esser lui nato intorno il 1284. egli benissimo di quest' anno 1299. sì per l'età di circa sedici anni, sì molto più per la viuace, e robustissima compleßione, e per la statura eccelsa, potea seruire in cotal grado della militia sotto il sudetto Capitano; che per vederlo giouinetto sbarbato, e coraggioso nell' armi, Corradino l'appellaua, & il luogo, perche molti altri di Piacenza erano pur al soldo di Matteo, si come il prefato Rolando Scotto, & i tanti, che di sopra dicemmo essersi stati condotti da Alberto; per non dire, che anche il Podestà Salimbeni (l'anno innanzi stato Vicario di Matteo) fosse di patria Piacentino.

Corius ann. 1299. & 1317.

Nel quale stesso anno 1299. hauendo Bonifacio il Pontefice posto nel Seggio di Bologna vacante, Frà Giouanni Giordano dell' Ordine de' Predicatori, e nobile Romano, ch' era Vescouo di Padoua: in questa seconda Chiesa collocò per Pastore vno de' nostri, addimandato Ottobono de' Robarij cognominato etiandio de' Feliciani, in tempo, che la Beata Franca sul Piacentino, come che ognidì più miracolosa si mostrasse, hauea vna notabil frequenza al suo sepolcro, & impetrò singolarmente ad vn pouero giouine Milanese nel presente anno la restitutione della vista da lui perduta affatto, due anni erano, nel toccarsi solamente à quel cieco gli ottenebrati occhi con l'acqua, che marauigliosamente scaturiua dall'ossa di esse gloriosa Franca.

Sigon. de Episc. Bonon l. 3. an. 1299. Bzou. annal. tom. 14. ann. 2300. nu. 10. Piò de progen. S. Dom. l. 1. c. 57. Iacob. Cauat hist. S. Iustinæ Patau. l. 3. an. 1297. Porten. hist. Pad. l. 9. cap. 10. Vita Sanctæ Franchæ impres. Plac. an. 1618. c. 14.

Mà di gran lunga più memorabile, come anco più celebre, fù il diuoto concorso, che da tutte le parti del Christianesimo l'anno appresso (cioè del Virginal parto il Mille trecento) verso la Cit-

Platin. Ciacon. Bzou. & omnes hoc anno.

tà di Roma seguì, per lo Santissimo Giubileo, instituito, ò rinouato da Papa Bonifacio in detto anno, con rilasciare liberalmente il general perdono di tutti i peccati à coloro, che con la conueneuole preparatione iti fossero à riuerir le Chiese de' Santi Pietro, e Paolo Apostoli. La onde da ogni banda si conduceuano à Roma innumerabili Fedeli di Christo à pigliare tale Indulgenza, e ve n'andarono da Piacenza non pochi, i quali con quella occasione passarono etiandio à vedere, sospinti dalla fama de' segnalati miracoli, e dalla molta pietà verso la Madre di Dio, la Santa Casa Lauretana nella Marca d'Ancona.

Turselli. hist. Lauret. l. 1. c. 15. & seq.

Non participarono però d'vn tanto tesoro il Rè di Aragona Federico, & i Baroni, e popoli della Sicilia; nè meno i Genouesi suoi adherenti: che anzi tutti, come indegni, e che fauoriuano esso Rè contro la Chiesa, furono dal Vicario di Christo nel Giouedì Santo in Roma solennemente scommunicati insieme con quello, e le Città loro supposte all'interdetto.

Bzou. ann. 1300. nu. 6.

E per tornare ad Ottobono, compatriota nostro, che dianzi si disse esser stato promosso al Vescouato di Padoua nel presente anno, era egli fratel cugino d' vn' altro (se però non fù il medesimo, & vn solo, che con tal nome s' appellasse) pur Ottobono de' Robarij detto, Dottor di leggi Piacentino assai eccellente: il quale, secondo che porta la congiettura d'alcuni, essendogli morta la moglie hebbe poi à cõdursi col figlio, nomato Rainaldo, alla Romana corte, vestiti ambidue dell' habito Clericale, quiui per essere il giouine suo di buona indole, e di molta prudenza ornato, incontrò per Iddio gratia felice sorte d' introdur quello nella famiglia del Papa, ch' allhora era l' ottimo Gregorio X. da cui creato venne suo Cameriere secreto, & anche dipoi Maggiordomo, e lo seruì Rainaldo fino alla morte in Arezzo; nel qual tempo vogliono, che Gregorio auanti di spirare predicesse à lui con spirito profetico, come esso altresì non molti giorni dopo vscito sarebbe dalla presente vita, à fine, per mio credere, ch' egli preparar si douesse co'debiti modi al ben morire. Nè vana fù la profetia, che quanto gli era stato predetto dal pio Pontefice senza fallo seguì, venẽdo à morte Rainaldo nello stesso anno 1276. alli 7. di Marzo, e così cinquanta sette giorni per essere stato l' anno bisestile, dopo Gregorio, nè senza molte lactime del proprio Padre, il quale facendolo sepellire à S. Giouanni Laterano in Roma nella Capella di S. Vinanzio in vn auello di marmo, honorò etiandio la cara memoria di lui con li seguenti versi in detto marmo incisi:

Hic tumulatus adest Ranaldus nomine condam
Robarius dictus, quem clara Placentia gessit;
Qui vir lętus erat, prudens, multumq. benignus,
Gregorij Deni Custos secretus, & actor.
Ille suę vitę numerum prędixit eidem:
Huic fuit Ottobonus genitor, qui iure refulxit,
Qui tumulo statuit hoc ullius ossa reponi.
Hic cum migrauit, mundiq. reliquit habenas
Mille ducenteni fuerant, septemq. decenq
Nec non sex anni, mensis dum Martius ires
Ipsius intrante septena luce per orbem.

Da tutto che pare conchiudere si possa, che quando alcuno per auuentura stimasse esser stato vn sol Ottobono, che Dottore, e Padre di Rainaldo, diuenisse poscia Vescouo di Padoua, haurebbe anche à credere probabilmente essersi trouato quello in questi giorni nell' anno cinquantesimo quarto in circa di sua età, poiche soprauisse ancora, dopo essergli stata conferita l'Episcopal dignità nel 1300. altri quattordici anni con assai buone forze come vedremo.

Nel quale medesimo anno 1300. in Milano, doue con molta lode la Pretura reggea Guelfo de' Figlioddoni Piacentino, si celebrarono le nozze tra Galeazzo Visconti primogenito di Matteo, e Beatrice Sorella del Marchese Azzo da Este, stata promessa (secondo alcuni) al figliuolo di Alberto Scotto: il quale, se dianzi stimato fù esser secreto nemico di esso Matteo; hor maggiormente è da credere, che fiero auuersario gli diuentasse.

Corius, & Pegn. hoc an

Tristan. Calcha hist. Mediol. Cauitell. hist. Cremonen. ann. 1300.

Rinouòssi in Piacenza da Alberico Vescouo l' inuestitura a' Roncouerij delle lor decime di Ancarano, e della Duliara nel dì quindici di Febraio. E nel primo di Aprile il nobile Cauagliere Gregorio Vicedomini, diè compimento à quanto far douea circa la dote della seconda Prebenda instituita da suo padre, il Cardinal Vicedomino, nel Tempio di S. Geruasio; con assegnarle, oltre alli fitti, & altre proprietà diuerse, pertiche cento trentacinque di terra, da esso Gregorio comprate nel luogo di Cinernasco à quindici soldi la pertica; e dichiarandosi, che il Prebendario tenuto fosse à celebrare ogni giorno vna Messa nella sua settimana (mentre si celebrauano allhora in detta Chiesa le Messe da prebendarij di essa *per turnum*) e far continua residenza nella sudetta Chiesa, venne à Gregorio, & a' suoi figli, e discendenti riserbata la ragione del patronato.

Rogit. Oberti de Arquato not. 1299. ind. 13. die 15. Febr. in arch. Episc. Rogit. Guglielmi de Viuiano not. 1300. ind. 13. die 1. April. in archiu. S. Geruasij, & sup. fol. 1566.

Sù la fine di Luglio la Communità nostra per prezzo di lire centocinquanta Piacentine acquistò dal Dottore di leggi Alberto Riualta, nato del già Roggerio, due case allhora sul vicinato, ò parochia di San Protasio, che con la parte di dietro confinanti erano alla Chiesa di San Geruasio, mà prima poste sotto la cura del Priorato di San Bartolomeo, Chiesa (come si disse) anni diecinoue innanzi) distrutta, ò demolita, per ergerui il palagio grande con la piazza di essa Communità: & i danari sborsati furono per mano di Frà Guglielmo Panaro dell'Ordine degli Humigliati in somiglianti dì massaio della gabella del Sale.

Rogit. Manuelis de Orlandis not. die 28. Iulij 1300.

Nè prima terminòssi l'anno, che di sua vita mancò il dottissimo Roggerio Caccia, Auditore di Rota, e Prelato di quelle buone qualità, che di sopra accennammo; nè senza grandissimo dolore, e de' Canonici di S. Antonino, de' quali era Preposito; mà di quelli etiandio della Catedrale, doue pur era Canonico, e doue dal nipote di lui, altresì Roggerio nomato, e parimente Canonico della medesima matrice (che poscia per bontà di vita, e di dottrina riuscì Vescouo della patria) ordinato gli fù vn' annouale perpetuo;

in

1301. Diar. antiq. Eccl.ma.Placen.

in testimonio di che hoggidì ancora ne' libri della Sacristia vedesi scritta questa brieue rimembranza: *XII. Calendas Octobris MCCC. Obitus D. Rogerij Catia Canonici huius Ecclesiæ, Præpositi Ecclesiæ S. Antonini Placentiæ, D. Papæ Capellani, ac ipsius Sacri Palatij causarum Auditoris, pro cuius anima D. Rogerius Catia nepos eius, & Canonicus huius Ecclesiæ anniuersarium constituit.*

1301. Rogit. Plazij de Bald. not. 1300. ab incar. ind. 14. die 26. Febr.

Nel Mille trecento vno a' 26. di Febraio i consorti del riuo commune, trà quali furono Frà Giouanni Tollario della casa degli Humigliati dell'argine, Frà Negro del Monasterio delle Suore di Nazarette, Frà Giacomo da Pittoli, Guglielmo degli Orabuoni, & altri per certe liti, che haueano con diuersi, fecero vn Sindicato di procura à difensar le ragioni di essi consorti in Frà Giacomo Conuerso delle Monache di S. Siro. Nè troppo più tenne il Vescouato di Piacenza Alberico, che da Bonifacio Pontefice trasferito fù nel presente anno nell' vltimo di Febraio (altri dissero circa il mese di Luglio) da questa Chiesa à quella di Fermo: e ciò à preghiere di Alberto Scotto, spinto (non saprei dire) se da mal'animo, per forse non vedersi più à lato vn sì buono Pastore, contrario alcune fiate à molti de' suoi disegni; ò più tosto da benuolèza, e desiderio di porlo in maggior credito, e quasi sù gli occhi del Papa. Come si fosse il vero; pare, che Bonifacio, oltre al Vescouato di Fermo, gli conferisse vna honoreuole legatione, secondo il Sardi, che in vece di Alberico il chiama Almerico. Et essendo stato il pio Vescouo nel seggio della sua patria con essempio di vita religiosissima circa sei anni, e mezo; per altri diciotto ancora ne soprauisse con maggior perfettione in quel gouerno.

Vghel. Ital. sac. to. 2. pag. 782. Cronic. Placen. MS. Locat. an. 1296.

Sard. hist. Ferrar. l. 4. ann. 1298.

Vacata dunque la Piacentina Catedra per la predetta traslatione, dalli Canonici del Duomo secondo la facoltà loro si prouidde tantosto del Vicario Capitolare, il quale fù vno di essi Canonici, che si chiamò Filippo Confalonieri, da quel che veggiamo in vn publico rogito di Gabriello Mussi Notaio. E nello stesso tempo della Sede vacante, cioè nel mese di Agosto, se ne passò per Piacenza Carlo fratello di Filippo Rè di Francia, in andando à Roma, accolto in molte Città con grandi honori, e presenti. Nè molto stette il Papa à dare a' nostri vn' altro Prelato, eleggendo egli, ò confermando l'elettione del Capitolo, sortita nella persona di

Rogit. Gabriel. Mussi uot. an. 1301. ind. 14. die 21. Augusti l. priuil. Eccl. ma. pag. 53.

Corius, Locat. & alij an. 1301.

RAICERIO,

Raicerio Vescouo di Piacenza LVII. che campò vn' anno solo.

Monaco Cistertiense da Oruieto. Questi benche consecrato, non però venne di subito alla sua Chiesa, trattenendosi nella Corte Romana, forse per ispedire prima di partirsi di là, qualche importante affare.

Locat. & Cronic. MS. Placen. ann. 1296. & ann. 1302.

In questo mentre, venuta certa commissione dal Papa (che veder si può nel Registro nostro da' deuoti lettori) all' Arciuescouo di Genoua, Frà Porchetto Spinola per nome detto, e douendo egli anche à Piacenza darne parte; scrisse nel Settembre appresso al Vescouo nostro, & insieme al Priore, e Lettore de' Frati Predicatori, & al Guardiano, e Lettore de' Frati Minori di questa Città. Mà in assenza del nuouo Vescouo Raicerio, le lettere dell'Arciuescouo si presentarono solamente a' detti Frati. Il tenore di esse era, ch'essendosi contentato il Sommo Pontefice, che alcune pie, e ricchissime Matrone di Genoua per adèpire la lor santa mente, insieme con certe sue compagne, e sotto la scorta di quattro gentilhuomini Genouesi, cioè di Benedetto Zaccaria, di Lanfranco Tartari, di Giacomo Lomellini, e di Giouanni Bianchi, facesser passaggio oltre mare, & in soccorso de' luoghi di Terra Santa profanati, e vilipesi da' Saraceni, esponessero i lor beni, e sostanze terrene: sua Santità commandaua ad esso Arciuescouo, che per se, ò per altri predicar douesse la Crociata contro i detti Barbari, non tanto nella Città, e diocesi di Genoua, mà per tutta la riuiera, e prouincia, e suo distretto; & à coloro, che prender volessero diuotamente la Croce, purche habitanti, od originari fossero di cotai luoghi del Genouesato, ò confinanti à quelli per sin' à due diete legali, egli apponesse il salutifero segno, e confortasse loro à così santa impresa. E che perciò pregaua lo stesso Arciuescouo il nostro Pastore, & i Frati antidetti, à compiacersi anch'essi per amor di Christo, e per l'obligo dell' vbbidienza verso il Vicario, e luogotenente di lui in terra, di predicare la medesima Croce per tutti i luoghi del Piacentino, che coherenti sono al Genouese per lo spatio di due diete.

Et Alberto Scotto, venuto il Nouembre, inuiò da Piacenza à Bologna Ambasciatori: i quali esposero al Senato la pronta volontà, & apparecchio de' Piacentini, sì per seruire, & honorare il Commune, e Popolo Bolognese, come per compiacere in tutte le cose à quel Vescouo, e difendere, e mantenere le sue ragioni; & aggiunsero, che douendo Bernabò Confalonieri da Piacenza gire al gouerno di quella Città nell' anno prossimo, gli fosse lecito di condur seco la famiglia sua, purche non vi hauesse persona nemica al Commune di Bologna, ouer di Città, ò luogo contrario alla lega di Lombardia.

Gerardat. hist. Bonon. an. 1301.

Vuole il Panuinio nella Cronologia Ecclesiastica dietro alle Vite de' Pontefici del Platina; e con esso, seguitato da Girolamo Bardi nella sua vniuersal Cronologia, concordano alcune Croniche à penna di Piacenza, che di quest' anno il nostro Vescouo di Padoua, Ottobuono, assunto fosse à maggior grado, venendo fatto Patriarca di Aquileia. Mà, se dobbiamo attenerci à quello, che Giacomo Gauaccio Padouano nelle sue historie afferma, essere stato Ottobuono in quell' Episcopal seggio oltre à tre anni; verrebbe questa essaltatione di lui al Patriarcato, à cader più tosto nell' anno seguente: ò fia da dirsi, non hauer Ottobuono tre anni interi seduto nel Vescouato di Padoua. Comunque nondimeno siesi la cosa; certo è che la dignità della Chiesa Patriarcal di Aquileia, in cotai dì era molto stimata, & in grandissimo honore; per hauer etiandio nel temporale vn' ampia Signoria, e giurisditione sopra varie Città, e terre di quella regione. E quindi argomentar si può, di quanta eccellenza fos-

Panuin. in Cronolog. Eccl. Bard. item in sua Cronol Cronic. Placen. MS. an. 1301.

Iac. Cauac. hist. S. Iustinæ Patau. l. 3. an. 1297.

Leand. Alber in Italia, & in fol. 1685.

Reg. nu. 14. Liter. F. Porcheti Archi-

fossero i meriti di questo così honorato Prelato.

Entrato poi l' altro anno Mille trecento due, non andò guari, che il Vescouo di Piacenza Raicerio finì i suoi giorni in Roma, ò nella Corte del Pontefice, senz' esser mai venuto al Vescouato. Perloche fattosi dal Capitolo circa il principio di Marzo il suo Vicario, che fù il Priore di Santa Vittoria, Vgo de' Pillori; poco appresso nel carico Episcopale succedette.

Rogit. Ioannis de Potêtiano not. 1301. ab inc. ind. 15. die 8. Martij.

Cron. Placen. MS.

VBERTO

Vberto, Eletto Vescouo di Piacenza LVIII. che pochi giorni dopo fù traslatato à Bologna.

degli Auuocati, od Auogadri Piacentino, & vno de' Canonici della Catedrale; mà huomo di molta bontà, e dottrina. E quasi nel medesimo tempo venne creato Abbate della nuoua Badia di S. Martino de' Bocci in Val serena, vicino à Parma tre miglia, vn' altro pissimo compatriota nostro, Giouanni de' Bresciani, Monaco del Monasterio della Colomba; eletto à ciò per la singolar santità, e prudenza sua, in occasione d'vn Breue di Papa Bonifacio, che à preghiere del Cardinale Gherardo Bianchi, Vescouo Sabinense, fondatore della sudetta Badia, commesso hauea all' Abbate della Colomba sul Piacentino, che sotto di se, e per la cura, e per la protettione prendesse quel nuouo luogo, e gli mandasse dal suo Monasterio l'Abbate con sei Monaci, e sei conuersi ad habitarui, & vfficiarlo.

Liter. Bonifacij 8. in arch. Monast. Columbæ.

Locat. hist. Plac in fi. vbi de Abbatia Columbæ.

Bonauêt. hist Parmæ l. 1. paulo post princ.

Se n'andò poscia à Bologna per Pretore circa mezo l'anno, il memorato Bernabò Confalonieri: e similmente à Milano per Podestà Bernardo, ò Bernardino Scotto; mandato là in gratia d'alcuni Milanesi, dal suo parente Alberto Scotto.

Gerardat. hist. Bonon. & Corius hist Mediol. hoc an. 1302.

Da questo Bernardino (ch'essere stato nipote di Alberto afferma Tristano Calchi Scrittore di quel secolo) si gloriano gli Scotti di Milano di hauere la loro primiera origine, e discendenza in quella patria riceuuti, se bene per altro rispetto vsano essi portar diuersa l'impresa. Nè sembra cosa improbabile à chi considera l'opportuna occasione della Pretura di Bernardino in quell' anno, la vicinità de' luoghi, l'identità del nome di Bernardino assai frequente nella serie di prosapia di que' di Milano, e finalmente la traditione di ciò da trecento, e tanti anni in quà conservata tra essi, & autenticata vltimamente dall' informatione impressa in Milano l'anno 1628. nel darsi l'honore, e le dignità del Collegio de' Giurisconsulti à due fratelli di detta Casa, Bernardino, e Carlo Baldesari de' Scotti, l'anno innanzi addottorati ambidue nelle leggi, che figli furono del Caualiere Ottauiano, e nipoti di quel Bernardino, che già essendo in Roma Auuocato Cõcistoriale, e Regio insieme per la Maestà Catolica, fù poscia annouerato per l'eccellente dottrina sua tra gli Auditori di Rota, e poco appresso dichiarato Datario, e mandato in Germania con l'Eminentissimo Cardinale Mellini Legato Apostolico, hebbe sui nella Città di Praga con molto dolore della Patria, e de' suoi à terminare la vita, mentre che à gran passi correua con molti meriti à riceuere il palio purpureo, di cui si sa esser stato altre volte ornato vn' altro degno Prelato del medesimo sangue, Enrico Scotto, cognominato dal Ciaccone *de S. Aloysio*, il quale promosso prima al Vescouato di Tortona, & indi à quel di Pauia, se ne passò poi all'Archiepiscopal Catedra di Milano sua patria, e da Eugenio IV. successiuamente venne creato Cardinale del titolo di S. Clemente. Mà di lui, e delle sue honorate attioni, altroue forse più à proposito n'hauremo à ragionare. In tanto ritorniamo ad Alberto.

Tristan. hist. Med. l. 18. an. 1302.

Il quale in detti giorni, come di cuore inquieto, & auido ad acquistarsi imperij, non contento d'esser Prencipe della patria, aspiraua etiandio ad insignorirsi di Milano: perciò con tanta industria, od arte si trauagliò, che fattosi eleggere per Generale da' Piacentini, da' Cremonesi, da' Pauesi, & altri popoli della lega, contro Matteo Visconti Signor di Milano; mosse guerra à costui, e l'astrinse in guisa, ch'esso Matteo alla fine porse di sua mano ad Alberto lo scettro, ò verga di cotal Principato. Et in Piacenza altresì, ò sul territorio, cercando egli di aggrandirsi di rendite, leuò sei mila lire di questo anno dalla Camera del Commune, sotto pretesto di comprar vn podere da dare dipoi al Vescouo in permuta di certi beni del Vescouato, che bramaua lo Scotto di hauere, nel luogo di Castel San Giouanni.

Galesin. in Catal. Archiep. Mediol.

Besut. hist. Pontif. Mediol. nu. 112.

Hieron. Boff. dipht. Episcop. Ticin.

Ciacon. in 6. creat. Card Eugen. IV.

Sansouin. vbi de familia Scota, edit. 2. Corius, vbi sup. & alij.

Annal. Guarini Plac. MS.

In tanto sciolto dal mortal carcere il Vescouo di Bologna, fù dal Pontefice stesso surrogato in suo luogo l'Eletto di Piacenza Vberto; talche rimasero i nostri vn' altra fiata in questo stesso anno senza Pastore. Mà la Diuina bontà non indugiò à consolarli, prouedendo loro quasi incontinente d'vn' altro degno capo, e Padre spirituale, cioè di

Sigon. de Episc. Bonon. l. 3. an. 1303. Gerardat. item hoc an. circa med.

VGO PILLORI,

Vgo Pillori Vescouo di Piac. LIX. che in questa Sede visse anni quindici.

mentouato di sopra, e Piacentino anch'esso, che Monaco era di religiosi costumi; anzi Priore (come diceuamo) del Monasterio di S. Vittoria, e per lo senno, e scienza sua stato di già due volte Vicario general di Piacenza, prima sotto il Vescouo Filippo, poscia in nome del Capitolo nella vacanza successa dopo il Vescouo Raicerio.

Loc. & Cronic. Plac. MS. an. 1302.

Deputò adunque Vgo; tutto che consecrato non fosse, mà solamente confermato, od eletto dal Papa; per Vicario suo, il fratello, ò parente dell' Eletto di Bologna, che Gregorio degli Auuocati era detto, ottimo Leggista: il quale per rogito, che n'habbiamo sotto li tre d'Agosto del presente anno, esercitaua l'vfficio con questo titolo: [*Dominus Gregorius de Aduocatis, Vicarius Venerabilis D. Hugonis Dei, & Apostolicæ sedis gratia Electi Placentini*] e da tali parole fiam chiari, che Vgo hauea l' approbatione Apostolica; dopo la quale gli Eletti, quantunque non consecrati, faceuano ne' Vescouati loro degli atti giurisditionali. E per questo rispetto dell' elettione legitima, e confermatione seguita nella persona altresì di Vberto predetto per l'Episcopal Catedra Piacentina, esso ancora, benche non consecrato, tra li Pastori di lei con ragione dee hauer luogo. Mà quì non posso tacere, che molto si abbagliò il Moriggia, quando de' suoi Prelati di Milano facendo quasi vn Catalogo tra quelli son error nella patria, & in parte nel nome, anno-

Rogit. Petri Ferrarij de S. Andrea not. 1302. ind 15. die 1. Augusti in arch. Abbatiæ S. Sauini.

Paul. Morig. de nobilitate Mediol. l. 2. c. 14.

Digitized by Google

annouerò quest' huomo, e disse di lui così: Alberto degli Aduocati, nobile Milanese, fù creato Vescouo di Piacenza, e dopo fù fatto Vescouo di Bologna. Concioſiache certiſſima cosa è, non pure per l'autentiche ſcritture noſtre, mà etiandio per le hiſtorie di Bologna, ch'egli non men di naſcita, che di ſangue Piacentino fù, e che i ſuoi maggiori, ò parenti non lungi da San Fauſtino teneano le loro habitationi (rinchiuſe dipoi nel ſito donato a' Frati di San Franceſco) hauendo eſſi ancora nella Canonica di S. Antonino eretta quella Prebenda, che degli Auogadri vien detta. Potrebbe forſe il Moriggia hauer equiuocato da queſto Vberto à quello, che con l'iſteſſo cognome degli Auuocati leggeſi ne' medeſimi dì eſſere ſtato Veſcouo di Vercelli: mà quello ſimilmente pare, che Vercelleſe di natione foſſe, e di lui è chiaro, che tenne ſempre quella ſede, e vi morì ſei anni dopo la morte del noſtro Vberto.

Sigon. & Gerardat. ſup. citati.

Ferrer. de Epiſc. Vercell. nu. 80.

Il quale, ſecondo che ſi trouaua in gran concetto di Prelato aſſai ſaggio, e prudentiſſimo nella mente di Bonifacio, fù da lui in queſto ſteſſo anno deſtinato Nuncio in compagnia dell' Arciueſcouo di Salerno Guglielmo, e d'vn famigliare, ò corteggiano d'eſſo Pontefice, appellato Giacomo Piſano, à Federico d'Aragona in Sicilia, per ridurlo ad eſſer amico, & vbbidiente alla Chieſa, come appariſce dalle lettere del detto Bonifacio date in Laterano a' ſei di Decembre; nelle quali viene eſpreſſamente nomato Vberto Eletto di Bologna. Il che è da dire, che foſſe incognito al Sigonio, mentre che fauellando della morte del Veſcouo preceſſore Giouanni, e della traslatione di Vberto, l'vna, e l'altra regiſtra nell'anno ſeguente, e non nel preſente: nel quale nondimeno, oltre l'arrecata chiarezza dalle preſate lettere, ſcriue Frà Cherubino Ghirardacci, che fin nel meſe di Giugno ſe n'era paſſato quegli all' altra vita.

Bzou. annal. tom. 14. ann. 1302. nu. 3.

1303. Apportò l'anno 1303. alcuni diſordini, e diſguſti inſieme, tra il Veſcouo Vgo, & il Prepoſito, e Canonici del Duomo da vna parte, e l'Abbate, & i Monaci di San Sauino dall' altra. E furono, che andando ogni anno, ſecondo l'vſato coſtume, & antichiſſima prerogatiua, i detti Canonici col Veſcouo nel giorno 17. di Gennaro à celebrare in quella Chieſa la feſta ſolenne di S. Sauino; e volendo (forſe per voce vſcita da qualche Laico, ò Religioſo, che altreuolte i Padri haueſſer obligatione di appreſtare a' Canonici il pranſo in cotal giorno) alcuni di que' Monaci far ridere la brigata, e per beffa, ò per altro penſiero, che facilmente teneſſero, di diſguſtare in modo il Veſcouo, & i Canonici, che più non giſſero à quella Baſilica in detta ſolennità, nè in altro tempo: mandarono dopo la feſta per li ſuoi ſerui à fare vn dono, ò preſente al Prepoſito, e Canonici in nome dell' Abbate, e di tutti i Monaci, che fù di quattordici bracciatelli, ò dir ſi voglia ciambelle (per auuentura corriſpondenti al numero de' Canonici, allhora reſidenti) con 40. pomi, & vna mina di vino; e proteſtarono i meſſi, che ciò faceuano l'Abbate, & i Monaci per ſolo amor di Dio, non per pregiudicare punto al Monaſterio, nè per dar loro verſo di ſe ragione veruna, tanto circa il riceuimento di eſſo Capitolo, quanto per la preteſa facoltà di celebrare in detta Chieſa li diuini Officij. Di tutto che grandemente ſi adirarono il Prepoſito, & i Canonici; e quello, che vie più accrebbe lo ſdegno del Veſcouo, fù, che alla preſenza, e sù gli occhi di lui venne tale oblatione, ò donatiuo recato a' Canonici. La onde per tutto ciò furono da eſſo Veſcouo nel venteſimo di Gennaio ſcommunicati l'Abbate, & i Monaci, e la lor Chieſa interdetta. Mà indi à due giorni, dolendoſi queſti di sì fatta ſentenza, come non conſapeuoli per la maggior parte di eſſi, del tramato ſchernimento, & effecutione di quello; ottennero da Vgo l'aſſolutione della ſcommunica con la riuocatione dell' interdetto. Mà parendo tuttauia, che il Capitolo, od il Veſcouo, non reſtaſſero ſodisfatti dell' allegata innocenza dell' Abbate; egli nel palagio Epiſcopale, & in preſenza dello iſteſſo Veſcouo vn' ampia proteſta, e publico manifeſto ne fece per rogito di Notaio ſotto li dodeci di Febraio.

Rogit. Guliel. de Cario not. 1302. ab inc. ind. 1. die 12. Febr. penes ſupradict. Monachos S. Sauini.

E nel giorno ſeguente, vn' altra ne fece il Veſcouo à fauor de' Canonici; mà per altro riſpetto, cioè per l'eſſentione del caritatiuo ſuſſidio: proteſtando egli di voler oſſeruare i patti, e le ſéntenze altreuolte paſſate tra il Veſcouo, & eſſi Canonici, e Capitolo della Chieſa maggiore; e per tanto dichiarò, ch'eglino, come immuni, & eſenti da ſomiglianti collette, obligati non foſſero al pagamento della taſſa impoſta da lui al Clero per le ſpeſe della conſecratione ſua.

Reg. nu. 15.

Alberto Scotto in tanto, come che già, poco dopo riceuuta la bacchetta del Principato di Milano, fatto n'hauea la rinuncia, per moſtrarſi innocente del fatto d'alcuni Cittadini; i quali data per tradimento a' Torriani la Città, fuori di quella ſcacciato haueano il Viſconte co' ſuoi parteggiani; e di ſubito ritornato era à Piacenza: intento à conſeruarſi nella grandezza, e dignità della patria, attendeua inſieme à gli affari della ſocietà de' Scotti per la negotiatione delle fiere. Quindi ſotto li 15. di Marzo, come Rettore, Signore, & amminiſtratore di eſſa compagnia, fece vna confeſſione à Guglielmo Aghinoni Canonico Piacentino di hauer da lui riceuute noue lire di Piacenza à conto di maggior ſomma, che il detto Canonico dar douea alla ſteſſa ſocietà. Et à nome di queſta hauendo gli anni innanzi Alberto per prezzo di lire duemila cinquecento pur di noſtra moneta, vendute le poſſeſſioni, caſtello, e beni di Sant' Imento à Giouanni Scotto figlio di Rinaldo; ſtaua coſtui ne' preſenti dì sù la pratica di permutarli con le ragioni della rocca di Varſio, e ſue pertinenze, ch'erano della Menſa Epiſcopale. Anzi col conſenſo del Veſcouo Vgo, n'hauea Giouanni dal Sommo Pontefice impetrato vn Breue; ſtando l'inhibitione (rammentata di ſopra) nel tempo di Alberico Veſcouo, e pattouito già col nuouo Paſtore Vgo, e con Guglielmo Fontana Canonico Piacentino ambidue Commiſſari Apoſtolici, deputati nel

Rogit. Manuelis de Orlandis not. 1302. ind. 1. die 15. Martij in arch. Eccl. maio.

Rogit. Manuel. de Orlandis Not. 1303. 13. Octob. in arch. Epiſcop. in principio regiſtri ſign 564.

Bre-

Digitized by Google

Breue ad effettuare il cambio con vtile, e vantaggio del Veſcouato. Mà, come che forſe faceſſe di meſtieri darne prima pieno ragguaglio in voce à Bonifacio; per queſta cagione, ò per altra, che ſi foſſe, conuenne ad Vgo di trasferirſi à Roma nella vegnente Quareſima; e laſciati al gouerno della ſua greggia due Vicarij, Pietro Prepoſito di S. Olderico, & Egidio Peninſale da Milano; non tardò à porſi in viaggio il detto Veſcouo.

Petri Ferr. de S. Andrea Rogitus 1303. 20. Decemb. penes Monachos S. Sauini.

Nella cui aſſenza, giunte le feſte di Paſqua della Riſurrettione, nacque in Piacenza vn' altro romore, che portò ſeco qualche ſcandalo, tra li ſudetti Abbate, e Monaci di S. Sauino, & il Prepoſito, e Canonici del Duomo. Hauea in coſtume allhora il Capitolo d' eſſi Canonici di andare à varie Chieſe fra l' anno in altri tempi ancora fuori de' giorni feſtiui di quelle, à cantarui la Meſſa, od à farui altra fontione ſolenne. Perciò nella ſeconda feria di Paſqua ſe ne giua à S. Antonino, nella terza à San Sauino, nella quarta à San Giouanni del Duomo, e nella quinta à San Sepolcro. Quinci il dì 9. di Aprile (terza feſta di Paſqua) eſſendo li Canonici proceſſionalmente iti à San Sauino; i Padri di quella Chieſa, che tutt'hora ſentir doueuano l'amarezza degli andati diſguſti, ricuſarono di riceuere il Capitolo con gli vſati honori dell' incenſo, e dell' acqua Santa con l' aſperſorio alla porta. Il perche i due Vicarij inſolido fulminarono contro di quelli la Scommunica; per conto della quale, auanti di dar loro l'aſſolutione, fù di biſogno certificarne à Roma il Veſcouo, e ſtettero i Monaci Scommunicati non ſolamente fin' al di lui ritorno, che fù nel meſe di Giugno; mà quaſi fin' alla fine dell'anno.

Lib. inſcript. Magiſter Chori Eccl. Placent. pag. 41. & ſeq.

Imperciochè prima di aſſoluerli, riſolſe il Veſcouo di conſiderar bene da per ſe, e col conſiglio etiandio de' prudenti la qualità del fatto con le ſue conſequenze, e l'ingiuſtitia, ò validità della ſentenza; premẽdogli nõ meno la ragione dell'honor de' Canonici, che l'allegato aggrauio, e dishonore de' Monaci: dal Monaſterio, & ordine de' quali egli dipendeua, come ſtato Monaco del medeſimo Monaſterio, e poſſeditore tuttauia (per diſpẽſa hauutane dal Papa) del Priorato di S. Vittoria, membro dell' Abbatia di S. Sauino; e tanto più, che parea, non ſi foſſero ſeruati i termini de' Sacri Canoni nella pronuncia della Scommunica.

Rogit. Conradi de Potẽtiano 1302. ind. 1. die 18. Febr. & Franciſci de Stanforte not. 1310. ind. 8. die 13 Septẽbris in iurib⁹ Priorat. S. Victoriæ Placen.

Mentre, che queſte coſe ſi conſultauano, concedette Vgo ſotto il primo di Luglio alli benefattori del conſortio dello Spirito Santo alcune gratie, od Indulgenze in aiuto di sì grand' opera. E nel dì 9. d'Agoſto decretò ſopra la Pieue di Mont'alto; dichiarando, ch' ella *pleno iure* ſpettaua al Prepoſito, e Capitolo di Piacenza, sì per la longa conſuetudine, come per le donationi, e confermationi de' preceſſori Veſcoui; le veſtigia de' quali eſſo altresì ſeguitando, ratificò, & approbò, quãto da quelli giuſta, & honoreuolmente era ſtato a' Canonici conceduto.

Literæ paten. ipſius Hug. Epiſcopi dat. Placentiæ 1. Iulij 1303. in arch. Hoſpitalis magni.

Vſcì della preſente vita nel detto meſe di Agoſto, vno de' medeſimi Canonici della Catedrale, che vogliono alcuni foſſe inſieme Cardinale di Sãta Chieſa, cioè Giouanni de' Conti di Lauagna (che però conoſciuto non fù dal Panuinio, nè dal Ciaccone) il quale non tanto alla detta Catedral noſtra laſciò vn legato per l'anima ſua d'vn' anniuerſario perpetuo; mà anche al Monaſterio, e Chieſa di San Siro donò vn calice di argento, & vn pallio di ſeta con lire venticinque di Piacenza: per la quale oblatione le Monache ſi obligarono di fargli celebrare anch' eſſe nella lor Chieſa vn' annouale, e ne' ſuoi libri à memoria de' poſteri nè ſcriſſero la ſeguente annotatione: *IX. Cal. Septembris 1303. D. Ioannes de Lauania, Canonicus Placentinus, qui dicitur Cardinalis, obtulit Eccleſiæ S. Syri vnum calicem argenti, & vnum pallium ſetę, cui debemus quolibet anno officium mortuorum pro anima eius facere, & obtulit vigintiquinque libras Placen. pro anniuerſario faciendo.* Dal che pare douerſi credere, che ſimile donatione da eſſo Cardinal ſi faceſſe alcuni giorni auãti la ſua morte, e ch'egli foſſe in Piacenza [per la parola, *obtulit*] mà, come ſi ſia; ne' libri della Catedrale ſtà notato il ſuo vltimo giorno ſotto li 23. di Agoſto in queſta guiſa: *X. Cal. Septembris obiit D. Ioannes Cardinalis, huius Eccleſiæ Canonicus, qui reliquit pro anniuerſario ſuo celebrando omni anno, III. lib. & XV. ſold. & VI. den.* e forſe fù quello delle Suore, il giorno del ſuo tranſito, e quello de' libri della Catedrale, il giorno della depoſitione, ò ſepoltura di lui.

Lib. antiq. regulæ S. Benedicti, apud Moniales S. Syri Placen.

Diar. antiq. Eccl. maio. Placen.

Morì ſimilmente prima, che terminaſſe l'anno (fatto il ſuo teſtamento, mentr'era ſana, a' 22. di Settembre di queſt'anno) la nobil vedoua Agneſe, ſtata moglie di Giouanni Ripalta. La quale, hauendo inſtituito herede il Conuento de' Frati del Carmine, e nel lor cemiterio elettaſi di eſſer ſepellita; diuerſi legati ordinò anche à fauore de' Frati Predicatori, e de' Minori, e degli Eremitani di queſta Città: & è da oſſeruarſi, che tal Signora nel rifettorio de' Frati (non hauendoſi allhora riguardo alla Clauſura) del Conuento predetto del Carmine fece rogare il memorato ſuo teſtamento.

Rogit. Rizardi de Rizardis not. 1303. 22. Septemb. in arch. Hoſpital. magni Plac.

Giunſe il tempo di porre ad effetto la diſegnata permuta de' beni di Varſio ſpettanti al Veſcouato, con quelli di Sant'Imento, ch'erano (come ſi diſſe) di Giouanni Scotto nato di Rinaldo. E per tanto, aggiuſtatoſi il tutto, mà con vtilità euidente della Menſa, il Veſcouo, & il Canonico Fontana ſuo collega antidetto per titolo di cambio aſſegnarono à Giouanni la rocca, ò Caſtello, e le poſſeſſioni, i liuelli, e fitti con quante altre ragioni etiandio di decima, e del vaſſallaggio ſi poſſedeuano dal Veſcouato di Piacenza in tutta la curia, e territorio, & attinenze di Varſio (di rendita per ciaſcun' anno al Veſcouo di lire ſettantacinque in circa) con promeſſa di dargli inoltre, per egualanza degli infraſcritti beni, frà dieci anni in contanti, lire ſettecento di moneta noſtra, cioè lire ſettanta l'anno. Et all' incontro, eſſo Giouanni cedette al Veſcouato i ſuoi beni di Sant'Imento, che furono il Caſtello, la torre, e circa tremila pertiche di terra, culte, & in parte pratiue, con la giuriſditione, & homaggio, e con molti, e varij fitti di formento, danari, e capponi,

Rogit. Manuel. de Orlandis not. 1303. die 13. Octob. in arch. Epiſc. in prin. regiſtri fg. 564. Locat. an. 1302.

che

che da altri terreni si cauauano parte nel detto luogo di Sant' Imento, e parte ne' villaggi di Troia, di Soprariuo, di Calendasco, e di Rottofredo, e la ragione ancora, che allo stesso Giouanni nel patronato della Chiesa di Sant' Imento competeua: il tutto stato per lui comprato (come dicemmo) per prezzo di lire 2500. da Alberto Scotto, che gliene fece la vendita à nome della società degli Scotti. Furon presenti à tal permuta il nuouo Vicario del Vescouo, Homodeo Catena, Monaco di San Lorenzo di Cremona, Pietro Preposito di S. Olderico, Giacomo *de Ponculo* Priore del Monasterio della Santiss. Trinità, Alberto Rettore della Chiesa di Spettini, Giouanni Mentoato Canonico della Pieue di Carmiano, e certi altri; stipulandone lo stromento Manuelle Orlandi Notaio alli 13. di Ottobre; nel giorno, che seguì immediatamente quel della morte di Papa Bonifacio Ottauo. A cui sostituirono i Cardinali vn' huomo di santa vita, Benedetto Vndecimo, Frate già dell' Ordine de' Predicatori, ch'era Cardinale, e Vescouo Ostiense.

Ciaccon. vbi de Bonifacio VIII. & alij. Bzou. ann. 1303. num. 7. & seqq.

Di lui si narra vn' atto di grandissima humiltà, dice Leandro, contro la mondana ambitione; e fù che venendolo à visitar in Perugia, dopo l'assuntione sua al Pontificato, la madre di lui vecchiarella, i Perugini vestendo quella honoratamente (come se gli conueniua) gliela presentarono dauanti col fargli intendere, ch' era la sua cara madre, & egli fingendo di non conoscerla disse non essere altrimente sua madre, mà essere vna Signora, che la madre sua era pouerella, la quale quando se gli presentarà, la conoscerà, il che detto riuoltandosi la lasciò. Intese la buona madre quel, ch' ei dir voleua, e spogliandosi di quelle ricche vesti, prese le sue pouere, e con esse di nuouo se gli presentò. Allhora il Santo Pontefice come la vidde le venne incontro, e disse: *Questa sì, che è la mia dolcissima madre, ben la conosco, e sia la ben venuta*; e così la riceuè molto lieta, & honoratamente.

Leand. in Italia, vbi de Taruisio.

Circa questi giorni sentendosi bollir il sangue giouenile Francesco Scotto, figliuolo di Alberto, & infuriatosi contro Rolando Scotto suo nemico, allhora Podestà di Pauia; per vendicarsi di lui, scorse con grossa banda di giouani Piacentini, e depredò di quà del Pò tutto il Contado Pauese, vsandoui di molte crudeltà: indi ritornato à Piacenza, e congiuntosi con Pietro Mancasola, e con certi scelerati, pieni di mal talento, fù ad assalire, e saccheggiar le case de' Confalonieri; & in quella mischia rimase morto Bernabò de' Confalonieri, huomo di autorità, che l'anno innanzi stato era in vfficio à Bologna. Doue di quest' anno trouauasi Gregorio nostro degli Auuocati per vno de' Lettori di quello studio, e per la sua dottrina, & eccellenza in tanta stima, che i Bolognesi ordinarono, non douersi Dottorar veruno senza la di lui presenza & approbatione, come vno di quelli, ch'erano all'vfficio dell'Archidiaconato.

Locat. hoc anno, Sansonin. de familia Scota ad an. 1318.

Gerardat. hist. Bonon. an. 1304. post med.

Et il fratello di lui Monsignor Vberto, il Vescouo, che già felicemente reggendo le amate sue pecorelle, non cessaua d'incaminarle à pascoli di vita eterna; introdusse à tal fine in detto anno nella Città di Bologna i Frati Armeni dell' Ordine di San Basilio, facendo loro dar luogo dal Senato alla porta di S. Mamma, doue si fabricarono il Monasterio.

ANNI DI CHRISTO 1303. Sigon. de Ep. Bonon. ann. 1303. & Gerardat. vbi sup. an. 1303. in fi. & ann. 1304.

Non poteua scordarsi lo Scotto del torto, che si reputaua d'hauer ricenuto da Azzo Marchese d'Este, e da Matteo Visconte insieme nel dare quegli al figlio di questi per isposa, Beatrice sua Sorella vedoua, ch' era stata promessa (come dianzi toccammo) à Francesco Scotto, primogenito di Alberto; e nell' hauer supposto Matteo al Marchese, che il figlio d'Alberto non era da pareggiarsi col suo nè quanto alla nascita, ò chiarezza del sangue, nè quanto alle ricchezze, ò facoltà paterne; e che come Milano soprastaua di gran lunga alla Città di Piacenza in molte cose; così più degno, e molto più honorenole, e da desiderarsi maggiormente senza dubbio era il partito delle nozze col figlio di lui Galeazzo, che con quel dello Scotto. Perciò intento Alberto con tutto l'ingegno ad ingrandire ognidì più se stesso, per innalzare insieme, & i figli, e la Casa sua, & assicurarsi ancor meglio di ritenere non solo per se, mentre viueua, ma di trasmettere anche à quelli dopo sua morte il principato, ch' ei teneua, della propria patria; e come che di più aspirasse ad insignorirsi etiandio d'altre Città, e terre, & à priuare di Milano il Visconte: con ogni secretezza, e con varie fittioni operò sì, che in Piacenza raunatosi alli 3. di Ottobre di quest' anno il Conseglio minore, e poco dipoi il generale della società, ò vogliam dire Collegio de' Mercanti, e de' Paratici della Città, e con essi li Consoli de' Dottori Legisti, de' Notari, & altri, si fecero alcune prouigioni, & ordini secondo il suo disegno, che poscia il dì 8. del medesimo mese portate, e lette volgarmente nel publico, e general Conseglio della Città à suono di campana, & à voce de' trombetti congregato nel palagio solito del Commune, vennero senza contrasto veruno ratificate, & approbate da tutti alla presenza dello stesso Alberto, per consulto, e parere dato nel detto general Conseglio dal Dottore Guglielmo da Celori. Et in particolare venne allhora ordinato, che in assenza di Alberto Scotto Antiano, Protettore, e Difensore del Commune, e Popolo di Piacenza, e suo distretto, ouero essendo lui impedito, tener sempre douesse il suo luogo, con l'istessa autorità il proprio figliuolo di lui Francesco ogni fiata; e che di più mancando Alberto di vita, succedesse ancora nel medesimo honore, e preminenza il detto Francesco, secondo c'habbiamo ne' publici registri della Città con queste precise parole.

Trist. Calch. hoc anno.

Rogit. Ioannis Ayguarij Not. 1303. 3. & 8. Octob. in arch DD. Comit. Scot. de Agatiano Item & in Regist. Commun. Plac.

Quod D. Franciscus Scotus filius D. Alberti Scoti Anziani, Protectoris, & Defensoris Communis, & populi Placentiæ, & districtus, semper quando D. Albertus non fuerit in Ciuitate Placentiæ, vel esset aliter impeditus pro suis negotijs, vel alia causa; obtineat locum, & vices dicti D. Alberti, & sit Anzianus, Protector, & Defensor dicti Communis, & populi, & habeat, & habere debeat, & intelligatur habere omnem illam potestatem, auctoritatem, & bayliam, quam ipse D. Albertus habet, & habere videtur in quolibet casu tacito, & expresso, tam ex vigore statutorum, & reformationum, & prouisionum, quam aliqua alia causa, vel modo. Et quod ipse D. Franciscus ex nunc, prout ex tunc sit, & intelligatur esse Anzianus, Protector, & Defensor Communis, & populi Placentiæ, & districtus post vitam ipsius D. Alberti Scoti, & locum Anzianatus ipsius D. Alberti habeat, & habere debeat cum omni illa potestate, & auctoritate &c. quem, et quam idem D. Albertus nunc habet, & habere videtur, &c.

Petri Ferr. de S. And. Rogitus 1303. die 20. Decebr. penes Monachos S. Sauini.

Finalmente in Piacẽza fù da Vgo Vescouo nel Decembre dichiarato, che dalli due suoi Vicarij era stata ingiusta, & indebitamente proferita contro l'Abbate, e Monaci di San Sauino la sentenza di Scommunica, e furono essi da lui assoluti col parere, e voto de' sapienti.

1304. Platin. Ciacon. & alij in Benedicto XI. Bzou. ann. 1304. nu. 1. & 6.

Intento poi il buon Pontefice Benedetto nel Trecento quattro à procurar la pace de' Regi, delle prouincie, e degli stati, e delle persone particolari, che nel tempo di Bonifacio s'eran turbate; affine di volgersi, quando così à Dio piacciuto fosse, à far l'impresa di Terra Santa: mandò in diuerse regioni, suoi Noncij, e Legati Apostolici; tra' quali vi hebbe de' nostri, Gherardo Pecoraria da Piacenza, Canonico in tal di nella Chiesa Remense, inuiandolo in Scotia, in Inghiltetra, nell' Hibernia, nella Vualia, e nella Suetia; et Alberico Visconte, Vescouo di Fermo, che indirizzò Legato al Doge, & al Senato, e Popolo di Vinegia; per riconciliar loro co' Padouani, co' quali guerreggiauano; e per tale contratto era medesimamente in armi il Patriarca di Aquileia, Ottobuono nostro, che con molto suo scommodo, e spesa mantenea genti al soccorso de' Veneziani. E nelle promotioni, che fece lo stesso Papa, à Chiese, e Vescouati vacanti; creò pur de' nostri in questi pochi dì, che visse, Pastori, ò Vescoui, Frà Ruffino Stretti, e Frà Pietro da Bobbiano, amendue dell' Ordine suo de' Predicatori; allogando il primo nella seggia di Viterbo, ò (secondo altri) di Castro in Toscana; & il secondo in quella di Bobbio. Del primo, che oltre alla nobiltà del sangue, diede non oscuri segni delle sue molte virtù, & era stato in religione Notaio del Sant' Vfficio in Piacenza; così scriue il Taegio: *Frater Ruffinus Placentinus ex prouincia Lombardiæ, Episcopus Castrensis, vir vita venerabilis, religione præclarus, doctrina insignis & fama celebris. Qui, cum in dicta Ecclesia laudabiliter præfuisset; Vale dicens viuentibus, feliciter ex hac luce migrauit.* Dell' altro, che (secondo il medesimo scrittore) fù Padre anch' esso

Iscob. Cauac. hist. S. Iustinę lib. 3. ad an. 1304. Io. Mich. Piò de progen. S. Domin. l. 2. c. 79. & de viris Illustr. S. Dom. p. 2. in append. ann. 1304. & Leand. de viris Illustr. Ord. Prædic. l. 3.

di molta prudenza, e religione; conseruano perenne memoria i suoi Frati di S. Giouanni in Canale di Piacenza; per hauer egli ottenuto loro dall' ottimo Pontefice Benedetto, à cui era gratissimo, che conseguir potessero da Cauaglieri Templari la Chiesa, & altre ragioni; che più in giù narraremo, di S. Maria detta del Tempio, & vnirle al Conuento.

Nella Chiesa di questi Padri in detto anno a' 27. d'Aprile, la vedoua Luigia del nobile Gandolfo Zanardi, considerando, che poco di vita restar le potea; dispose le cose sue, e testò, lasciando vn Legato ad essi Frati di lire cinquanta, perche fabricassero in quella Chiesa vn' Altare, ò capella à S. Orsola, & alle di lei glorioſe compagne: & altri diuersi ne fece à quasi tutti i Monasterij, Conuenti, e luoghi pij della Città, e fuori; come à i Monasterij delle Monache di Nazarette, di S. Siro, di S. Barnaba di Galilea, di S. Caterina, di S. Franca à Pittoli, di San Francesco (ò S. Chiara) di San Giouanni, e Paolo, e delle Conuertite; alli Conuenti de' Frati Minori, degli Eremitani, e de' Carmeliti; & à gli Hospitali di S. Lazaro, di Dio, di San Raimondo, di San Maccario, di S. Maffeo, di S. Brigida, di S. Maria di Borghetto, di S. Maria di Betleemme, di San Christoforo, di Sant'Antonino, di San Stefano, e di Santo Spirito.

Rogit. Oberti de Cogno not. 1304 ind 2. die 27. Aprilis in archiu. Fratrũ S. Ioannis in Canal.

Indi à tre giorni tenutasi vna dieta in Cremona, fù in essa conchiuso trà gli Ambasciatori delle Republiche collegate di Lombardia, che ammassar si douesse vn' essercito, che fosse in punto a' 15. di Maggio, contro Piacenza; e vi concorsero insieme i Marchesi di Monferrato, di Saluzzo, & altri Signori: di modo, che al suo tempo giunta cotal militia sul Piacentino, così gran guasto diede sul territorio fin' alle porte della Città quanto à ricordo d'huomo (dice il Corio) mai dar si potesse, e furon rouinate molte fortezze de' Scotti, e d'altri nobili di Piacenza.

Locat. ann. 1304. Corius hoc anno Bonauent. hist. Parm. l. 2. cod an. 1304.

In tempo, che celebrandosi da' Frati Domenicani in Tolosa di Francia il lor Capitolo nella Pasqua dello Spirito Santo; vi venne eletto per Generale dell' Ordine, il buon' Americo Ziani, ò Gigliani da Piacenza, à gusto di Benedetto il Pontefice; che molto ben sapea i santissimi costumi, e l'eccellenza di dottrina, ch'era in tal Padre, leuato allhora dal Conuento di Bologna: doue di 38. anni, che hauea di Religione 23. n'era stato Lettore di Filosofia, e delle sacre lettere. E ciò fù non senza grandissima allegrezza di tutti i Padri, che subitamente adherirono al pio desiderio del Papa, tenendo per bene indoumata l'elettione d'vna persona tanto stimata per le sue varie virtù, & in età robusta ancora per le fatiche di così ampio gouerno.

Leand. de vir. Illustr. Ord. Prædic. lib. 1. Ferdin. in centuria p. 2. l. 1. c. 10. Mich. Piò de viris Illustr. p. 1. c. 10. lib. Et de progen. S. Dom. p. 1. l. 2. c. 80.

Dopo la cui elettione, non guari stettero gli antidetti suoi Frati di San Giouanni in Piacenza ad entrar in possesso della Chiesa (ricordata di sopra) di Santa Maria del Tempio. Conciosiache hauendone il loro caro Frà Pietro, Vescouo di Bobbio, dopo il beneplacito del Pontefice, riportata la gratia della donatione

Rogit. Oberti Gualdrati not. 1304. ind 2. die 8. Iulij in arch. Fratrum S. Ioan. in Canal.

à fa-

Digitized by Google

1304. Mich. Piò de progen. Sanct. Dom. p. 1. l. 2. c. 79.

à fauor del Conuento dal Precettor Generale della Religione de' Templari, Frà Giacomo da Montecucco, cubiculario etiandio di esso Papa; l'istesso Monsignor di Bobbio nè sollecitò l'effetto per lo stromento, che gliene fece nel Giugno di quest' anno sul Milanese il Commendator Frà Giacomo Fontana Piacentino, Precettore di Carobiolo della diocesi di Parma, come Procuratore, e Sindico del Generale, ò gran Mastro sudetto. Il qual Fontana in virtù del suo Sindicato, e delle Bolle Apostoliche donò liberamente a' Frati Predicatori la Chiesa con l'orto, e case, molino, riuo, e ragion d'acque, e con tutto il sito adiacente, e la cura insieme della parochia di S. Maria del Tempio. Et essi Frati, accettata la donatione nel dì 8. di Luglio, che presentò loro in Capitolo, & in mano di Frà Bernardino da Suzano sottopriore il prefato Vescouo di Bobbio; ne prefero la tenuta alla presenza del medesimo Monsignore, e del Caualiere Frà Tomasino Precettore della Misericordia di Piacenza, e del Dottore di Leggi Nicolino, ò Nicolò Ziani fratello, ò parente del Padre Americo Generale, e con letitia ad alta voce solennemente cantarono in rendimento di gratie, & in segno del vero, e real possesso la *Salue Regina*, à Nostra Signora.

Platin. Ciacon. & alij in Bened. XI. Bzou. anno 1304. num. 6.

Mà dietro à questo lor contento hebbero vn' amarissima tristezza, che fù commune à tutto l'Ordine, anzi à tutti i Fedeli di Christo, per l'improuisa morte dell' ottimo Pontefice Benedetto il giorno innanzi accaduta in Perugia, per causa di veleno apprestatogli in certi fichi, che gli erano stati mandati à donare. Mà da Dio con molti miracoli fù reso chiaro il benedetto Papa, e per la Santità sua è nel numero de' Beati hauuto.

Indi per la lunga vacanza, che quasi vn' anno durò, stette la Chiesa Santa senza il suo Pastore, & il Christianesimo tutto in grandissima afflittione. Mà i Piacentini di più nel finire dell' anno in vn' altra briga ne vennero: percioche nata discordia, e seditione tra esso loro, si sollenò tutta la Città in armi; e gridando di non voler più lo Scotto per Signore, furono da' dodici Consoli prese le fortezze: à segno tale, che Alberto costretto à lasciar il dominio di Piacenza da lui tenuto anni quattordici, se ne fuggì con prestezza in compagnia del figliuolo Francesco, e de' suoi adherenti, e ritiròssi à Parma. Onde i Torriani entrati in Piacenza, occuparono il Prencipato.

Loc. & Cronic. Placen. MS. & Cotius hoc an.

1305. Gerardat. hist. Bonon. ann. 1304. & seq.

Et in Bologna l'anno, che venne, seguitando il nostro Vberto col cominciato zelo, e diligenza Pastorale nell' accurare la sua Chiesa; per sollecitar maggiormente, e difendere la salute di quella greggia; à guisa che già vnito hauea al Monastenio de' Frati Eremitani di S. Giacomo il Tempio parochiale di S. Cecilia; e poco appresso nel Monasterio di S. Colomba quietati gli animi di quelle Vergini, da quali elette s'erano due Badesse, à fine di remediare alli romori nati nella Città frà li parenti d'amendue le parti, così per sradicar alcune heresie, e castigar coloro, che contrariauano alla Catolica Fede, richiedè in questi dì al Senato per aiuto il braccio secolare, e ne fù prontamente compiacciuto: sì come anche non molto dipoi hauendo egli sotto pena di Scommunica imposto al medesimo Senato, che dar gli douesse il detto braccio per punire l'Abbate di Mussiano contumace, e reo di molte scelerate attioni, venne tantosto vbbidito: essendo nel medesimo tempo da' Bolognesi condotto per Lettore straordinario dell' Infortiato con lo stipendio di cento lire il Dottore Vbertino Rizzoli da Piacenza.

Reg. nu. 16.

Idem Gerardat. vbi sup.

A' 21. di Giugno, Vgo Pastore di questa Città concedette in perpetuo a' Confrati dello Spirito Santo la facoltà generale di cercare, & in Piacenza, e per tutta la diocesi limosine, per mantenere il loro Santissimo instituto: e diede in oltre licenza alli medesimi Confrati per vn' altra patente nello stesso giorno, di poter ergere nella terra di Crema, & in quale altro luogo si fosse della sua diocesi, delle mansioni, & Hospitali, & Oratorij à nome di quel consortio, col titolo dello Spirito Santo. Et era pur suo Vicario il Catena (nominato di sopra) diuenuto Priore di S. Maria dell' Olmetta fuori di Cremona.

Bibl. literæ paten. Hugon. Episcopi in archiu. Hospital. magni Placen.

Nel Luglio appresso succedè l'elettione del desiderato Pontefice, che fù il Cardinale Arciuescouo di Bordeos assente: il quale accettata l'elettione, e fatti andare à se i Cardinali in Francia, iui si fè incoronare, e preso il nome di Clemente Quinto, vi tenne la Sede Pontificale; la quale dipoi hebbe à durarui per lo spacio di 70. anni; mà con tanto pregiudicio di Roma, e dello stato Ecclesiastico, e della quiete d'Italia, quanto le historie di que' tempi dimostrano. Et in Piacenza allhora fù celebrata vna dieta della lega di Lombardia, doue si ordinò di raunare vn'essercito nell' Agosto prossimo à Martinengo; della quale impresa Capitano ne fosse Guido dalla Torre. E nel detto mese di Agosto venne in Milano eletto per Capitano del popolo Bernabò Palastrelli Piacentino.

Rogit. Ægidij Crosi not 1305. ind. 3. dieb. 25. Aug & 29. Octob Platin. Ciacon. Bzou. & alij.

Corius hoc anno.

Ne' quai giorni dubitando i nostri Visconti di Piacenza, trà quali era Guglielmo (il fondatore, dianzi da noi rammentato, del Tempio di S. Nicomede sù la Diocesi) di perdere in occasione di guerre, ò d'altri accidenti l'autentico stromento del feudo loro della Mezana a' suoi antenati nel 1193. dal Capitolo di S. Antonino inuestito, come diligenti, e saggi ne fecero formare sul finire di Nouembre alla presenza, e con l'autorità di Giouanni Cantarelli Canonico di S. Giouanni del Duomo, e nuouo Vicario del Vescouo, due publici transunti, che sin' hora si conseruano in pergameno illesi, vno appo i Casati successori di quelli, l'altro nell' archiuio de' Canonici di S. Antonino allhora padroni diretti di quel feudo.

Rogit. Gabriel. Mussi not. 27. Nouemb. 1305.

Intorno al medesimo tempo fiorirono, ò se ne passarono al Cielo non pochi per santità insigni, dell'Ordine de' Frati Minori, tra quali primieramente si annouera F. Guglielmo da Piacenza, che visse di stanza nel Conuento di Parma, huomo di gran santità, e vero imitatore del glorioso Padre San Francesco. Habbiamo di lui singolarmente questo, che ridotto all' estremo di sua vita, stette

Vuading. to. 3. Annal. ord. Min. ad ann. 1305. num. 3.

Digitized by Google

lungo ſpacio di tempo ſenza poter formare parola, hauendo del tutto ſmarrita la fauella; la quale alla fine, prima di rendere lo ſpirito à Dio, ricuperò, e con alta, e compaſſioneuol voce eſclamando diſſe: *Ohimè, che in queſto punto l'anima di Monſignor Frà tale, Veſcouo di N.* (eſprimendo egli il nome e della Città, e del Veſcouo (*vien ſepolta nell' Inferno*; E notatoſi da' Frati circonſtanti il giorno, & hora, fù ritrouato, che nel medeſimo tempo vſcito era di vita quel tale Veſcouo.

1306. Loc. & Cronic. Plac. MS. 1306.

Del Mille trecento ſei, tumultuando ancora la Città noſtra, & eſſendo diuiſa in due parti, vna ſi attenne alli Fontana, ch' eranſi ridotti ſul borgo di S. Brigida; l'altra ſeguitaua li Landi, & i Fulgoſi vniti sù la piazza del Duomo: e dopo d'eſſere ſtate ambe à rumore con l'armi vn giorno intiero, che fù li 16. di Maggio, nel dì ſeguente i Fontana coſtretti furono ad vſcir di Piacenza.

Cronic. Placen. MS. d. an. 1306.

E nel detto anno più, ò meno rendè fantamente lo ſpirito al ſuo fattore Iddio, il Beato Filippo, concittadino noſtro, de' Frati Eremitani di S. Agoſtino nel picciolo Conuento d'allhora di San Lorenzo; oue, per eſſere in molta ſtima, e riuerenza preſſo i ſuoi cari compatrioti, e dal Signore ſtato illuſtrato co' miracoli in vita, e dopo morte; fù il ſacro corpo di lui in vn ſepolcro particolare da que' Frati ripoſto. Nè importa il dire, per conto della patria, che in vna Cronica manuſcritta, egli ſia detto il Beato Filippo da Mantoua; eſſendoche per tutto ciò non ſi fà Mantouano. Mà perche forſe nel Conuento di Mantoua eſſo riceuè l'habito, e vi ſi affigliò; ouero perche lungo tempo in quella Città dimoraſſe; potè facilmente il buon Padre acquiſtarſi tal cognome; à guiſa ch' eſſer auuenuto à S. Nicolò da Tolentino ſappiamo, il quale e dello ſteſſo ordine fù, & in queſto ſteſſo anno (poco dopo il B. Filippo) ſe ne paſsò parimente al Signore, & era nato in S. Angelo, terra della dioceſi di Fermo. Ouero potrebbe ſtare, che per auuentura da' genitori della famiglia, appellata da Mantoua, vſcito foſſe; nella maniera, che in Piacenza altresì vi ſono le caſate antichiſſime, cognominate da Parma, da Crema, da Napoli, e ſimili. Siaſi nondimeno, come ſi voglia; chiara coſa è, che i Mantouani, ſtati diligentiſſimi in raccorre anche nuouamente i Santi, e Beati loro natiui (come che ſi glorijno di hauere sù queſti dì hauuti molti Beati, e tra eſſi la B. Giuliana da Mantoua, Badeſſa in Vinegia, e tre altre loro Beate, cioè la B. Chiara, e la B. Chiaramonda Monache di Gradaro, e la Beata Margherita, Monaca in S. Vincenzo) per niun conto ſi arrogano queſto Beato Filippo; del quale dubitar non ſi vuole, che ſe ſtato foſſe Mantouano di patria, que' Cittadini, e per la vicinità de' luoghi, e per la fama de' miracoli n'haurebbono riceuuta notitia, e conſeruata memoria. Per lo che creder ſi dee, ch'ei veramente nato ſia Piacentino, e nel numero de' Santi, e Beati di Piacenza, originari, e natiui, ſia da tenerſi; come lo tengono coſtantemente molti ſcrittori degniſſimi di fede, e di patria ſtranieri. Imperoche, oltre l'autorità di Monſignor Locati noſtro, che fauellando de' Padri Piacentini Eremitani, dice di lui [*Eſt, & Philippus pro Diuo habitus*] euui l'atteſtatione del Padre Frate Ambrogio Coriolano Generale del medeſimo Ordine, che nelle Croniche ſue, ſtampate in Roma del 1481. tra' Santi, e Beati di quella Religione, così del noſtro Beato Filippo laſciò ſcritto: *Vigeſimus ſextus fuit B. Philippus Placentinus, cuius corpus requieſcit in Eccleſia S. Laurentij Placentiæ, Ordinis Fratrum Eremitarum S. Auguſtini, in magna veneratione, & reuerentia: meritis cuius multa ſigna omnibus, & maxime Placentinis continuè Deus oſtendit, quæ longum eſſet hìc narrare*; Dal che ſi argomenta, ch'egli come Generale, & haueſſe piena contezza degli accennati miracoli del Beato, e viſitaſſe forſe anche il ſuo corpo, e con diligenza vedeſſe i libri, e le ſcritture ſopra ciò fatte, le quali dipoi per vno incendio dicono i Padri eſſerſi diſperſe. In oltre l'accurato Raffaelle Volaterrano ne' Commentari ſuoi, mentre celebra gli huomini illuſtri di così fatta Religione, d'eſſo B. Filippo queſte poche parole adduce; *Inter Beatos, & illi putantur vitæ meritis vulgò cognitis, Vitus Pannonius, & Philippus Placentinus*. A queſti ſi aggiunge il Cardinal Seripando, che fù dottiſſimo, e piſſimo Padre dello ſteſſo Ordine, e Preſidente, e Legato nel Concilio Tridentino; il quale nel fine del compendio da lui ſcritto, delle coſe di ſua Religione, anche il detto Filippo rammemora, come di patria Piacentino, dicendo: *Philippus Placentinus &c.* Et il Veſcouo di Segni, Frà Gioſeffo Panfilo, che nella Cronica de' Padri ſuoi Centurati, queſto iſteſſo conferma, col dire: *Philippus Placentinus, vir vt multa ſanctitate præditus, multos etiam infirmos miraculosè curauit; præſertim Guillelmum Priorem Generalem, qui graui morbo correptus viuere deſiſtebat.* Mà veggaſi di più in Pauia nel Conuento de' Frati Eremitani di S. Agoſtino tra le figure de' Santi, e Beati dell' Ordine dipinte nel Chioſtro, l'effigie diuota di eſſo B. Filippo con vn' Officio, & vn Giglio nella man deſtra, caluo di capelli, e con poco, ò niente di barba, in età di circa cinquanta anni, e con queſte lettere intorno al capo: *B. Philippus de Placentia*. E tanto ſia detto per hora d'vn tale ottimo Padre, in occaſione della di lui ſanta morte nel preſente anno accaduta, e celebrata con ſolenne cõcorſo ogni anno da' ſuoi Frati di S. Lorenzo in Piacenza, nella terza feſta di Pentecoſte.

Volaterr. comentar. l. 21. vbi de Ord. Eremitan.

Hieron. Seripandi Card. Compendio rer. Auguſtin. in Indice.

Ioſeph. Paniphil. Cronic. Ord. Fratrũ Eremitarũ S. Auguſtini im preſſ. Romæ 1581. ad an. 1341.

Martyrolog. Rom. & ibi Baron. die 10. Septẽb. Bzou an. 1306. nu. 10.

Donesmond. hiſt. Eccl. Mãtuan. l. 4. ad an. 1290. & an. 1292. & an. 1329.

Nel quale medeſimo anno fece ſimilmente paſſaggio da queſta all' altra vita l'Archidiacono di Piacenza Armano Nicelli, ch'era etiandio Capellano del Papa (ſtato figliuolo del Dottore Alberico) con laſciar ſegnali della pietà, e religione, che in lui s'annidauano, non pur verſo il Duomo (doue per ſe, e per li ſuoi defunti vn' annouale perpetuo ordinò) mà anche verſo la Collegiata di S. Antonino, doue altresì egli era Canonico; inſtituendoui vna Sacerdotale Capellania, ò diciam Prebenda, che dal nome di lui infin' à hoggi ſi appella, e fù lungo tempo ad elettione de' ſuoi della famiglia Nicella, come padroni di eſſa, conferita dal Capitolo di quella Chieſa.

Diar. antiq. ſub die 6. id. Febr. in arch. Eccl. maio.

Rogit. Gabrielis Muſſi not. 1346. ind 15. die 16. Octobr. & 1304. die 10. Maij.

Il

Digitized by Google

1306. Il qual Capitolo di quest' anno, hauendo da Clemente in Bordeos leuato vn Breue sotto li 23 di Giugno; fece commetter la causa d'vn preteso aggrauio riceuuto per que' Canonici dal Vescouo Vgo: mentre, che sodisfar volendo il detto Vgo, ad alcuni debiti del Vescouato, i quali erano di mille fiorini d'oro, hauea loro fatto precetto, che per sussidio pagar gli douessero fra certo tempo vna tal somma di danari; sotto la pena, da incorrersi immantinente passato il termine, della Scommunica, *latæ sententiæ*, per ciascuno de' Canonici; e di esser etiandio, *ipso facto*, la Chiesa loro interdetta. Mà allegando i Canonici, che non vi fosse allhora cagione valeuole da chiedere ad essi somigliante sussidio, appellarono al Papa, che delegò la causa in Parma all'Abbate di San Giouanni, al Preposito del Battisterio, & à Roggerio Canonico di quella Catedrale. Nel tempo, che i Bolognesi, & altri popoli conuicini trouauansi variamente commossi; & i Piacentini co' Parmeggiani, e Bresciani vnitisi contro il Marchese Azzo da Este, passati erano a' danni del Ferrarese non senza gran disturbo, e dispiacere del Cardinale Napolione Orsini, mãdato in queste parti di Lombardia, & in altre Prouincie Legato Apostolico da Clemente.

Liter. Clemen. V. dat. Burdegalis 9 cal. Iulij an. 1. in arch. S. Antonini.

Corius, Pegna, Gerardat. & alij hoc anno.

1307. A questo Cardinale, e Legato, ouero al di lui Camerlingo, ò nuncio, si pagarono l'anno, che appresso seguì, dal Clero di Piacenza 380. fiorini d'oro, per le spese, e prouigioni della sua legatione. E furono a' 25. d'Aprile, sopragiunta la notte, da tutto il popolo, e Cittadini nostri sù la piazza del Commune armati, con l'insegne, e consaloni loro in mano; dichiarati, & eletti ad onta, e consumamento di Alberto Scotto, e de' suoi seguaci fuorusciti, per Abbati, Gouernatori, e Rettori della Città, e popolo di Piacenza fin' à due anni à venire, Visconte Pallauicino Marchese, & il nobil Cauaglier Lancilotto Anguissola, con la facoltà, che nel Registro habbiamo dati à vedere.

Rogit. Ægidij Crosi not. 1308. die vltimo Iunij.

Locat. ann. 1306.

Reg. nu. 17.

Il che tutto si confermò nel seguente giorno, dalli ventiquattro Sapienti, & altri nella capella del Commune, preposto prima il partito (secondo gli statuti della Città) à bussole, e ballotte.

Nel Maggio in Bologna, il dì solenne della Pentecoste, occorse con gran contento del Vescouo, Vberto da Piacenza, vn mirabil successo alla sacrata tomba di S. Petronio; e fù, che vn pouero infermo nella Chiesa di San Stefano, veggendosi à caso auanti vn certo luogo aperto, per cui scendeuasi al pozzo sotto il sepolcro di esso San Petronio; spinto dalla fede, che quella infermità gli cagionaua, se ne calò il meglio che potè à basso; e beuuto di cotal acqua con viua fede ne' meriti di quel Santo, risanossi di subito, indi alla di lui voce, che ringratiaua Iddio, & il glorioso Protettore, vi concorse molto popolo, e per la fama condotti vi furono assaissimi infermi, sordi, ciechi, & istroppiati, i quali al solo gustar dell'acqua ne veniuano gratiati, & essauditi, e fra poco tempo cento cinquanta infermi hebbero la sanità. Onde il sudetto Vescouo, deputatisi huomini à ricenere l'offerte, con alquanti soldati datigli dal Pretore, per vietare i tumulti, e disordini, che auuenir vi poteuano; accurò così bene quella diuotione, che con la copia delle limosine eccitòssi dipoi il magnifico Tempio del detto S. Petronio, posto sul foro.

Sigon. de Epis. Bonon. & Gerardat. ann. 1307. Bzou. eod. an. nu. 12.

Si tramana in questi dì l'esterminio delle persone, e delle facoltà insieme de' Cauaglieri Templari, massimamente dal Rè Filippo di Francia; il quale ò dalle falsе relationi ingannato, ò per auidità de' beni di questa Religione, ò per li loro allegati delitti, e sceleranze, tanto stimolò il Pontefice, che contro di essi fece far processi, & inquisitioni con molta diligenza in diuerse bande. Nel qual tempo, entrato del mese di Luglio in Piacẽza Alberto Scotto, congiunto con li Fontana, co' Palastrelli, e Fulgosi, discacciò il Pallauicino, e l'Anguissola, & i Landi; e fece, che Guido dalla Torre fosse eletto Rettore, e Protettore della Città per due anni. Et il popolo di natura impatiente, e volubile, spinti fuori i Torriani, chiamò per Signore di nuouo lo Scotto. Per lo che questi, conuenutosi con Vbertino Landi il giouane (se bene il Locati ciò riferisce anni tre dopo) e con Leonardo Arcelli, & altri fuorusciti, gli rimise in casa con grandissima allegrezza, e concedette loro la metà degli honori. Mà il giorno vegnente, leuatisi i Cittadini in armi, Alberto ne fù scacciato con la parte Guelfa, & egli forzatamente si cõdusse à Castello Arquato. E sul contado tra Riuergario, e Pigazano nel giorno di S. Lucia seguì vna grande sconfitta, e mortalità tra l'vna, e l'altra parte.

Bzou. d. ann. 1307. num. 4. & alij.

Sansouin. de familia Scota ad an. 1307 edit. 2. Corius eod. an. 1307.

Locat. ann. 1310.

Cronic. Plac. MS. d. ann. 1307.

Locat. item eod. an.

Nè io saprei indouinare, se di tanti mali per auuentura cagione, ò promotore stato fosse vn tal conuerso sfratato, e peruersissimo, che si trouò prigione del foro secolare l'anno 1308. Di lui leggiamo, che hauendo in questi dì deposto l'habito, e portando l'armi, di molti, & enormi delitti come di rubberie, d'assassinamenti, & homicidij, commetteua; e che tolte furtiuamente fuori dell'archiuio publico diuerse scritture, lacerate le hauea, e che tra l'altre non rade volte con gl' inimici, e banditi del Commun di Piacenza trattando, e cooperando, era stato autore di solleuationi, e distruttore del pacifico stato della patria. Come si sia, certo è, che costui stato preso senz' habito, si trouaua sul principio dell' anno nelle forze del Podestà Passarino dalla Torre; e che il Vescouo Vgo premeua anche con precetto fatto al detto Podestà, & alla sua famiglia, ch'egli si rimettesse alla curia Ecclesiastica, come religioso, e professo. Mà il Podestà, che darglielo non volea, fece, che il Collegio de' Giudici matamente essaminasse il caso; e venne risoluto da tutti que' Giudici (eccetto che dal Dottore Lecafarina, il quale in ciò non volle dare il suo voto, nè affermatiuo, nè negatiuo) che il Vescouo non potea, stando le cose supposte dello scelerato cõuerso, nè difender lui, nè impedir l'vfficio, & autorità del Pretore. Et i Giudici furon questi, Giannoncino Leccacorui, Vgo de' Maestri, Armano Pigotti, Bernardo del Carro, Enrico da Ni-

1308.

Rogit. Henrici de Bãchis not. 1307. ind 6. die 18. Februar. in archiu. Eccl. maio.

co-

coiustino, Enrico Stretti, Gisredo da Pigazzano, Oberto Leccafarina, Pietro degli Adami, Lanfranco Riualta, Giouanni Fontana, Gregorio Porta, Guglielmo da Celori, Alberto Rossi, e Nicolò Ziliani. Il consulto de' quali scritto a' 18. di Febraio, fù presentato al Vescouo per parte del Podestà, e del Commune dal Dottore Roggerio Capelli Giudice, & assessore di esso Podestà, nello stesso giorno, e fattagli instanza per la riuocatione del precetto.

Reg. nu. 18.

Quel, che poi auuenisse, non mi è noto: mà pare, che il Vescouo à tal consiglio nõ si acchetasse, per non hauer' eglino allegati *in iure*, e per non esser quelli suoi Consultori, nè confidenti; com'è da credere, e ch' egli in ciò pigliasse ancor parere trà gli altri dal Vescouo di Bobbio Frà Pietro, ch' era in Piacenza allhora, & hauea nel medesimo mese di Febraio dalla Communità nostra riceuuto il suo canone delle lire 40. douute per la giuriditione temporale della Città, e distretto di Bobbio locata, come si disse, da' precessori Vescoui a' Piacentini: e tanto più, ch'erano i detti Prelati con paterno affetto intenti amendue à pacificare insieme i discordanti compatrioti, cioè quelli dentro la Città co i fuorusciti Piacentini, ch' eransi ritirati à Bobbio; e nè seguì etiandio la bramata pace tra essi, se bene poco tempo durò.

Rogit. Ioannis Pelati Not. 1307. ind. 6. die 1. Febr. in regist. minori cõmun. Plac. pag. 466.

Premeua pur grandemente il Vescouo, che si pagasse dal Clero il terzo, & vltimo termine del sussidio de' mille fiorini d'oro promesso già, e stabilito, due anni erano, dal Clero stesso, à fine di poter hoggimai sgrauare da' debiti il Vescouato, & haueua in questi dì per suo spetial' Editto fatto precetto sotto pena di Scommunica à tutti quelli del Clero così secolare, come regolare, e tanto nella Città, quanto sù la Diocesi; e mandato anche fuori le cedole con la nota di quello, che ciascuno pagar doueua per detto termine. Comparuero per tanto auanti di lui trà gli altri l'Abbate, & i Monaci di S. Sepolcro, allegando non potersi in ciò aggrauare il Monasterio loro, nè meno alcuno de' Capellani, ò Rettori delle Chiese al Monasterio soggette, sì perche vn tal' ordine stabilito s'era senza consenso loro, anzi ne pur esserui chiamati, come perche ostauano etiandio in contrario i priuilegi dell' essentione, & immunità al detto Monasterio, & a' suoi Monaci, e Capellani concesse da' precessori Vescoui, col beneplacito de' Canonici della Catedrale, & anche la confermatione Apostolica di tai priuilegi, i quali essibiuano di mostrar incontanente, & insieme prouare il presentaneo possesso della loro libertà. Contuttociò non volendo il Vescouo attendere, nè appena vdire le predette ragioni, mà procedendo di fatto con l'essecutioni, interposero l'appello essi Abbati, e Monaci alla S. Sede; e dal Papa, ch'allhora si trouaua in Poitiers, fù commessa la cognitione della causa sotto li 21. di Febraio di quest' anno all' Abbate di S. Paolo da Mezano, all' Arciprete di Vigolzone sù la Diocesi, & al Priore de' Frati Predicatori nella Città di Piacenza.

Locat. ann. 1308.

In arch. Monast. S. Sepulc. Plac.

Attendeua frà questo mentre con diligente sollecitudine Vgo, tutto che per li tumulti de' Cittadini trauagliato non poco, al gouerno delle sue anime; & a' tempi debiti (come nella Quaresima di quest' anno, e nell' altre tempora) celebraua con solenni riti le ordinationi generali de' Chierici, conferendo anche in altri giorni frà l'anno la clerical tonsura secondo il bisogno, ò richiesta, che gli era fatta. E perche erano stati alcuni Preti ammazzati, od affogati nel Pò, egli fulminò la Scommunica contro gli ventiquattro Sapienti della Città, come forse colpeuoli, ò negligenti in castigare i misfattori, e condennòlli à pagare certa somma di danari per la douuta sodisfattione. La onde a' sei d'Aprile ei fece per publico rogito quietanza à Gabrielle Attoni, come ad vno di essi Sapienti, di lire venticinque, ch'egli pagò, e gli toccauano à conto della sudetta condannagione.

Rogit. Ægidij Crosi not 1307. ab inc. die 12. & 1308. die penult. Martij.

Rogit. eiusd. Crosi 1308. vlt. Iunij.

Operò nel medesimo tempo il buon Pastore, che nel villaggio, e borgo de' Fossadelli si fondasse in honore di Nostra Signora vna Chiesa, la quale Curata, ò Parochiale fosse, in vece di quella di S. Maria di Monteguccio, molti, e molti anni innanzi distrutta: & hauendo nel secondo di Luglio accettato da Vberto di Fulco habitante di Fossadelli, alcuni terreni per dote di questa nuoua Chiesa; diede facoltà à Gherardo Conti, Arciprete di Pontenuro, che in nome suo si trasferisse à collocarui la prima pietra, & intitolasse quel Tempio, ch' esser douea (à guisa dell' altro disfatto) capella della sua Pieue, à Santa Maria di Fossadelli.

Rogit. eiusd. Crosi 1308. die 2. Iulij.

Concedette appresso, venuto l'Agosto, a' Frati del Consortio dello Spirito Santo di Piacenza l'habito bigio, con la regola di S. Agostino; per voler essi viuere da indi innanzi vita regolare, e ciò in virtù d'vn' ordine per detti Frati ottenuto nel precedente Maggio in Cortona dal Cardinale di S. Adriano, Napolione Legato Pontificio. Di donde potiti cõ maggior carità à seguitare l'instituto loro lodatissimo, allogauano in matrimonio pouere citelle, soueniuano prontamente le famiglie bisognose, e vergognose, & in particolar procurauano per gl' incarcerati, alimentandoli, e difendendoli; e fabricando in quantità de' panni di lana, li dispensauano per la Città, e per lo contado nel gire accattando per aiuto di sì giouenole opera, vino, pane, farina, carne, e somiglianti cose.

Literæ patẽtes Hug. Epis dat. 1308. 21. Aug. Placen. in arch. Hospit. magni.

Cronic. Plac. MS. in fi. & sup. fol. 1469.

Hira in tai dì vacata sul Piacentino la Chiesa di S. Andrea dalla Sala nella Val di Tidone; per cui fattasi dall' Abbate, e Monaci di S. Alberto da Butrio in Val di Nizza sù la diocesi di Tortona (secondo l'vso loro) l'elettione del nuouo Rettore, che fù Prete Alberto da Mozzolano; promise questi di recare ogni anno al Monasterio nel giorno di S. Alberto vn panno razzo, ò tapeto (con voce latina chiamato da essi, *Gauxape*) per la tauola dell'Abbate, & vna lira d'incenso per seruigio di quella Chiesa. Mentre, che in Bologna nel detto anno Enrico da Piacenza trouòssi essere vno de' due Rettori dello studio; cioè quello de' Scolari citramontani; & in Piacenza reggea il Mo-

Rogit. Ramicini de Vestitis de Cezima not. 1308. 20 Martij ind. 6.

Gerardat. hist. Bonon. an. 1308.

nafterio di S. Maria di Valuerde, luogo di Suore Cõuertite, Donna Caracosina da Pigazzano Priora con molta osseruanza.

1309. Sansouin. in Gron. Venet. Nota il Sansouino nel suo Cronico Veneto, che i Venetiani l'anno 1309. facesser guerra col nostro Patriarca d'Aquileia Ottobuono, e col Conte di Goritia. E forse fù quella con altri contrasti, ch' hebbe lo stesso Patriarca anche col detto Conte, potissima cagione del grosso debito da lui contratto col Marchese Azzo da Este, quando viueua, di tre mila fiorini d'oro; de' quali, non essendo essi alla morte del detto Marchese l'anno innanzi auuenuta, stati pagati; se ne fece debitore all' heredità di lui nell' inuentario il prefato Patriarca. Dalla cui vbbidienza sottrattisi in questi dì i Polani, & i Valesi, e datisi di special volontà a' Venetiani, cotanto il turbarono, che subitamente si mise Ottobuono in armi, per racquistare i perduti luoghi. Mà i Venetiani, per non parere di abbandonar coloro, che alla lor Signoria sottoposti s'erano, mandarono anch'essi gente in Istria al prouueditore Giustiniano: & il Patriarca veduto si inferiore di forze, lasciò senza contrasto à quelli Pola, e la valle con certe conditioni.

Gerardac. sup. citat. eod. an. 1308.

Sabellic. in Venet. l. 1. dec. 2. paulo ante fi.

Nel detto anno in Piacenza il Vescouo Vgo, come à lui s'apparteneua la giuriditione della podestaria, e de' Consoli, e Rettori del Commune, & huomini della Curia di Macinassio; deputò a' cinque di Febraio per difensore, & ausiliatore di quel luogo, e delle sue pertinenze, Vicedomino de' Vicedomini infino al beneplacito di esso Vgo. Il qual dipoi a' sedici dello stesso mese, conceduta ad Egidio Negri fornaciaio per fino à San Michele prossimo la sua fornace di Tuna; pattouì con quello, che dandogli il Vescouo le legna necessarie, per cuocere la materia, con li badilli, zappe, conche, & altri arnesi, à tutte sue spese condotti sul luogo; esso Egidio tenuto fosse à lauorar del continuo almeno ad vn desco, buoni mattoni, e coppi, e seccarli, e stagionarli bene, e fare, che ogni cotta non rendesse meno di sei migliaia di mattoni, e d'otto migliaia di coppi; e dargli al detto Vescouo, rispetto alli mattoni, per prezzo d'otto soldi il migliaio, e per conto de' coppi, in ragione d'vndici soldi Piacentini.

Rogit. Ægidij Crosi p. 1308. ab inc. dieb. 5. & 16. Febr.

Quindi il vigilante Pastore si pose à visitar la sua diocesi, per riformarla, e correggerla, doue conosciuto n'hauesse il bisogno: e quantunque sopragiungessero i tempi da tenere le ordinationi de' Chierici nella Quaresima; nondimeno, senz' intermettere le visite, all' vne, & all' altre con pari diligenza attendeua. Perciò, facendo venire à se gli ordinandi nelle terre, ò villaggi grossi, à lui più vicini, & à quelli per gli hospitij, & alloggi assai competenti; nel medesimo mese di Febraio il dì 22. nella Chiesa della Pieue di Pontenuro, & alli 12. di Marzo in quella del Ponte di Albarola due generali ordinationi celebrò. E venuto poscia in Piacenza à solennizare i giorni della Passione, e le feste della Risurretrione di Christo; l'vltimo di Marzo, che fù il lunedì dopo Pasqua, considerando, che non poteua esso per li varij affari suoi, e del Vescouato trasferirsi in persona à visitar i sacri limini, ouero presentarsi dauanti al Pontefice: destinò alla Corte in Francia con ispecial mandato, in suo nome il Preposito di S. Giouanni *de Domo*, Bertolino Molini.

Rogit. eiusd. Crosi ann. 1308. ab inc. 22. Feb. & 12. Martij & 1309. vlt. Mart.

Si acquistò poi nel Maggio Alberto Scotto vn' altra fiata con certa astutia il dominio della sua patria: e fù, che significando egli à Tegnacca da Pallauicino Podestà di Piacenza, & huomo di poco sapere, di essersi lui co' suoi nemici riconciliato; e persuadendogli, che sicuramente potesse senza dubitar punto della Città, gir à dormire; Tegnacca gli credette. Mà eccoti, che nel primo sonno, si come lo Scotto haueua ordinato, fù dato alle campane; e corsa ad vn tratto tutta la fattione Guelfa al palagio di Alberto, quinci si condussero vnitamente alla piazza: doue crescẽdo il romore, ognuno fù all' armi; nè sapendo il Podestà, nè il Capitano, che cosa ciò fosse; Alberto se n'andò insieme co' seguaci suoi alla volta de' Lãdi, de' Fulgosi, de' Palastrelli, & altri Gibellini suoi auuersarij: i quali trouandosi sproueduti, in compagnia del Podestà, del Capitano, e de' prouigionati, & amici loro, presero tutti fuga. E così scacciati, e saccheggiati dallo Scotto i suoi contrarij senza morirui più che tre persone, de' quali vno fù Rolando, detto Barbarossa, de' Landi; restò di nuouo Alberto in tal guisa Signor di Piacenza. E forse auuenne allhora quel, che rammemora di lui, Alberico de Rosate, Giurisconsulto Bergomense, che in somiglianti dì viueua; cioè, che consultatosi Alberto con vno spirito diabolico (tanto può la cieca ambitione, & ardente brama di alcuni, che per poter dominare, si pongono etiandio infino ad idolatrare) circa il tempo, che durar douesse la di lui Signoria, e principato; l'astuto inuentore del parlar dubbioso, & anfibologico, gli diede tal risposta, che parue l'assicurasse in quel dominio; e che dicesse, si come nell' orecchie di esso Scotto suonarono, in questo sẽtimẽto *Domine stes securus, inimici tui suauiter intrabũt terrã, & subijcientur domui tuæ.* Mà dal Demonio, che tre parole proferì disgiunte, nõ intiere (che furono *Domine, suauiter*, e *subijcientur*) rimase tolto deluso il misero Alberto, e priuo del Principato con horribilissima rouina del suo proprio palagio: mentre che indi à non molto i nemici di lui, dati prima tre assalti (secondo l'intelligenza della parola, *suauiter*, che spezzata dir volea, *sua vi ter*) entrarono per forza in Piacenza; ouero (si com' io stimo per la medesima dittione intiera, *suauiter*, da quel che il Locati racconta) essendo eglino dal detto Alberto con dolcezza inuitati, e con esso lui pacificati, e dentro la Città con festa, e gioia accolti: suscitarono dipoi contro di quello, romore; e lo scacciarono con tutti i Guelfi fuori della patria, abbruciando per maggior vendetta con notabilissimo incendio il suo bellissimo palagio.

Monimen. Eccl. Firmanæ.

Corius, & Locat. hoc an. 1309. & Cronic. MS. Plac. Ludouic. Domin. hist. sua lib. 8

Alber. de Rosate in l. nemo Iudęorũ, C. de Iudæis, nu. 2. Nicol. Euerard. de locis legal in præfat. num. 24. Feder. Scot. to. 1. respon. l. 1. resp. 1. n. 17. & seq. Tassa de excess. Notar. c. vlt.

Dalla sciocchezza di lui nel dare fede alla sudetta risposta del padre delle bugie, che gli sembrò fauoreuole, ragionando ne' suoi Opuscoli poetici l'eruditissimo Conte Federico Scotti Dottor

Locat. ann. 1310.

tor di Legge, & vno de' diſcendenti per retta linea da eſſo Alberto ne laſciò ſcritti, e ſtampati i ſeguenti verſi:

Credulus idem
Luditur à genio quem rogat ipſe, malo,
Vt ſua fata ſibi prædicat. Namq. loquelas
Audit fœlix, ore, quòd ambiguo
Quattuor è verbis conflat duo, vocæ Latinæ
Chaldæa affixto fine, & agente nota
In patientem acta: atq. vnum è tribus hoſtis amarus.
Hic pro nanq. Domi ne, *properat*, Domine
Eſto ſecurus: tibi gens inimica ſua vi
Proq. ter intrabit, ſuauiter *accelerat*,
Vrbem iſtam: domuiq. tuæ *pro* ſubijciet vt
Ignem Chaldæis, quod notat, ore cito
Subijcietur, *ait promittit proſpera cuncta*
Sic ſibi: ſed patitur triſtia cuncta Scotus.
Nanq. ter exigitur ſolio: tandemq. reuerti
Non valet: & placida morte Cremæ moritur.

Feder. Scoti carmina Bonon. impreſſ. 1580. l. 5. pag. 276.

Era il detto palagio d'Alberto trà le due Chieſe di S. Maria del Tempio, e di S. Olderico, e fù sì fiero l'incendio, che di quello, nè pur le veſtigia vi laſciarono; mà il ſolo nome del guaſto, à perpetua memoria di sì gran guaſtamento; & è hoggi quel vacuo, che quaſi di rincontro alla caſa di chi ſcriue la preſente hiſtoria, tutt' hora ſi poſſiede in forma di giardino dal Marcheſe Ceſare Scotto, vno de' diſcendenti di eſſo Alberto. Il quale allhora à ſuo mal grado intendendo l'equiuoco fauellar dello Spirito, conobbe ch'era ſtato da lui gabbato, e che non douea ſtar ſicuro dalle inſidie de'ſuoi nemici, i quali nella maniera predetta entrati nella Città, gli haurebbono col fuoco diſtrutto il palagio; onde il dir del Demonio fù queſto: *Domi ne ſtes ſecurus, inimici tui ſua vi ter intrabunt terram, & ſubijcient vr* (che preſſo i Caldei ſignifica, *ignem*, perciò ſi ſuol pregare dalla Chieſa: *Libera Domine animam ſerui tui, ſicut liberaſti Abraham de Vr Chaldæorum*) *domui tuæ*. Mà ritorniamo à noi.

In Ordine commend. animæ.

Era da queſti dì aſpra conteſa trà Friſco figliuol naturale del già Marcheſe Azzo da Eſte defunto, e Franceſco da Eſte nipote d'eſſo Marcheſe ſopra il dominio di Ferrara venuto dopo la morte del padre in mano à Friſco: e perche da coſtui ſi era hauuto ricorſo a' Venetiani per aiuto; il Papa, à cui ſpettaua la ricuperatione di quella Città, come Città della Chieſa, e ſotto la cui protettione ſtaua Franceſco; non mancò sì per Nuncij, e lettere, come con eſſortationi, e minaccie d'inſtare, che la Republica deſiſteſſe dal ſoccorſo, che daua à Friſco, e dal tenere occupata quella piazza. Mà, non volendo i Venetiani vbbidire, nè li Ferrareſi piegando à riporſi ſotto la Chieſa furono quelli da Arnaldo Abbate Tutellenſe della dioceſi Lemouicenſe, e da Maſtro Onofrio de' Trebi Decano della Chieſa Meldenſe, e Capellano del Pontefice, Nuncij Apoſtolici ambidue, venuti in Italia à queſto effetto, ſcommunicati, & interdetti anche con la confiſcatione di tutti gli ſtati loro, & eſpoſitione della perſona del Doge, e del Senato, e tutti i gentilhuomini (che il Papa d'ogni dignità, & honore

Corius hoc anno. Peg. hiſt. Eſten. l. 4. ann. 1309. Rub. hiſt. Raven. l. 6. ann. 1308. & ſeq.

diſgradò) a' Chriſtiani, che prendeſſero, e tenerli per ſerui. Nè per tutto ciò rilaſciando i Venetiani Ferrara, turbarono molto più l'animo di Clemente, che contro di eſſi fece bandir la Croce: e douendoſi per tal cagione l'Arciueſcouo di Milano, & inſieme tutti i Veſcoui circonuicini trasferir à Bologna con buon numero di ſoldati, & iui ſopraciò raunar vna dieta; il Paſtor noſtro Vgo non fù degli vltimi à porſi in viaggio, tutto che ardenti foſſero i calori di Giugno: anzi per non hauer facilmente potuto cauar da Piacẽza (mercè delle riuolte, e turbulenze dette) que' Soldati, che haurebbe voluto; partì forſe di quà alquanto più toſto, e giunto in Modona, ſe ne prouidde: ſtabilendo l'accordo nel dì 28. di Giugno nell'hoſteria di Tediſio da Sette col Capitano Gerio da Siena, ch'egli in perſona ſeruir li doueſſe per lo ſpacio d'vn meſe, & al ſoldo di eſſo Veſcouo hauer cõ ſe dodici ſoldati, tutti à cauallo, e bene armati nella guerra da farſi cõtro i Venetiani, e ſecondo, che commandato haueſſe il Cardinale Arnaldo Pelagrua, Legato del Papa, che già in Bologna ſi trouaua, e ciò à ragione di ſette fiorini per paga di ciaſcheduno Soldato. La onde Vgo incontanente gli sborsò ottantanoue ducati d'oro; & ito poſcia à Bologna, ſcriſſe di là al ſuo Clero per la medeſima Crociata, e ſuſſidio di Ferrara circa le impoſitioni ordinate à tutte le Chieſe: e deputatoſi in Piacenza per eſſattore il Paroco di S. Giuliano, Gherardo, nel meſe di Luglio ſi fecero in ſua mano i pagamenti, e l'Abbate di Tolla per lo ſuo Monaſterio, e per quello ancora di S. Dalmatio di Piacenza, gli numerò ſedici lire, e ſoldi tredici, e noue danari.

Rogit. Ægidij Croſi die 28. Iun. 1309.

Rogit. eiuſd. Croſi 26. Iulij 1309.

Nel qual medeſimo meſe di Luglio la Città noſtra per opera de' fuoruſciti, hebbe vn groſſiſſimo eſſercito addoſſo, che l'aſſediò ſtrettamente, di cinquanta mila perſone, tratte dal Paueſe, dal Nouareſe, dal Vercelleſe, e da quaſi tutto il Contado di Milano. Il perche ſul territorio furon commeſſi innumerabili mali, e ſi abbruſciò anche il ponte del Pò, e molti Caſtelli, vennero preſi. Mà per gli aiuti mandati appreſſo da' Breſciani, da' Veroneſi, e Mantouani alla difeſa di Piacenza, e per la gran careſtia, che vi era, di tutte le coſe neceſſarie; ſi diſciolſe alla fine l'aſſedio, e diſfatto l'eſſercito, ognuno alla ſua ſtanza ritornò.

Corius, & Locat. hoc anno.

Curt. hiſt. Veron. hoc eod. an. & alij.

Quindi è, che à diecinoue del detto meſe, haueuano le Monache di San Donnino fuor di Caſtell' Arquato, col fauore di Guglielmo Caualcabò, Marcheſe di Vitaliana, ò Viadana, ottenute di eſſer dal Conſiglio, e Commune di Borgo San Donnino pienamente affidate per tutto quel territorio, e per lo Piacentino altresì tanto di giorno, quanto di notte, e sì nelle perſone de' ſuoi agenti, e lauoratori, come nelle facoltà, e robbe ancora, e nelle proprie perſone etiandio di eſſe Monache, le quali ſicura, e liberamente poteſſero nel Monaſterio loro perſeuerare.

Rogit. Meiorini de Noceto not. 1309. die 19. Iulij in arch. Monial. Sancti Bernardi.

Il Veſcouo in tanto ritornato à Piacenza, for-

Digitized by Google

1309.

se per la medesima ossidione de' Cittadini suoi, approbò nello stesso mese di Luglio a' 25. l'elettione di Prete Armano da Tiedolo, nominato per Rettore della Chiesa di S. Nicomede di Fontana Broccola, da Guglielmo Visconti padrone, e fondatore di quella: sù la Diocesi, come dianzi si disse. Quì ci opporrà facilmente alcuno, non essere sù la Diocesi nostra la detta Chiesa, e vãtar di più i Marchesi Pallauicini da Scipione sul Piacentino, che così la villa di Fontana Broccola feudo antichissimo sia di Casa loro, come giuspatronato etiandio de' medesimi la Chiesa iui di S. Nicomede, & ambe trouarsi sotto la giurisditione spirituale del Vescouo di Parma, ò vogliam dire hoggidì del Vescouo di Borgo S. Donnino: asserẽdo per quella il Sansouino, & il Croniſta di Parma, che à Guglielmo Pallauicino fratello di Mãfredo toccassero nella diuisione de' beni fatta tra essi da Giouãni lor Padre nel 1190. Scipione Fontana Broccola, e certe altre Castella; e per conto della Chiesa mostrando i Marchesi viuẽti il priuilegio del giuspatronato concesso a' suoi antenati dal Cardinale d'Aragona Legato Apostolico nel 1479. doue anche s'allega essere quella sotto la Diocesi di Parma.

Rogit Ægid. Crosi die 25. Iulij 1309. & 20. Septemb. in arch. Eccles. maior. Placen.

Sansouin. in Familia Pallauicin. Bonau. Hist. Parmæ pag. 213.

Mà la verità è, che il Vescouo di Piacenza Bosone come pur dicemmo, fin nel 943. teneua sotto il suo dominio la Chiesa predetta, concedendo egli allhora ad vn tal Gio. certo terreno, ch'era con queste parole enunciato: *petia vna terrę cum casa superhabente, & iuris Basilicę S. Nicomedis constructę in loco curte Fontanabus, quę est sub regimine Episcopio ipsius S. Placentinę Ecclesię*. E che nell' anno 1290. ammettendo il Vescouo di Piacenza Filippo la presentatione d'vn Prebendario della Chiesa di S. Nicomede fatta da Guglielmo Viscõti Padrone, e fondatore di detta Chiesa si esprimono nel Rogito le parole seguenti: *de mandato Ven. Patris D. Philippi Dei gratia Episcopi Placentini, & ad instantiam honorabilis viri D. Guillelmi Vicecomitis patroni, & aduocati, atq. fundatoris predictę Ecclesiæ S. Nicomedis de Fontana Brocula Diœcesis Placen.* si come nel presente anno, di cui si ragiona habbiamo pure quest' altra enunciatiua: 1309. *die Veneris 25. Iulij Ven. Pater D. Hugo Episcopus Placentię presentata sibi per presbyterum Armanum de Tegedulo, electione facta per D. Guillelmum Vicecomitem patronum, & fundatorem Ecclesię S. Nicomedis de Fontana Brocula Placentinę Diœcesis de dicto presbytero Armano in Rectorem eiusdem Ecclesię &c.* Onde pare da credersi, ch'essendo rimasa derelitta in progresso di tempo quella Chiesa sì per le guerre occorse, come per l'vsurpatione de' beni dotali di essa; e mancati di più li Visconti di Piacẽza, ch'erano della linea di Guglielmo, i Pallauicini senza saputa del Vescouo di Piacenza procurassero poi quella concessione, che di sopra s'allega dal Cardinale Legato Apostolico, e che fors'anche le proprietà da loro assegnate di nuouo alla Chiesa, fossero le medesime, ò parte di quelle, che à lei erano state sottratte. Come si sia, non stimo fuor di proposito per maggior chiarezza delle cose dette, dare anche à leggere nel Registro nostro il tenore della predetta

Volum. 1. huius hist. pag. 262. c. 1. ex Rogit. Peredei not. in arch. Eccles. maioris.

Reg. nu. 19.

concessione, senza però interrompere nel margine l'ordine de gli anni correnti.

Nel Settembre appresso (douendosi ritornare al filo) il Vescouo Vgo tenne nella Catedral sua la generale, e solenne ordinatione de' Chierici, e fece non molto dopo, alcune constitutioni, e decreti per lo buon gouerno di tutta la sua diocesi.

1310.

Celebrarono in Piacenza del 1310. con somma letitia di questo degno Prelato, e di tutta la Città i Frati di S. Domenico il lor Capitolo Generale; doue trouandosi numerosi Padri di varie nationi, i Cittadini nostri furono verso di quelli assai liberali: e tanto più che vi interuenne il Generale stesso, ch'era compatriota, Americo Ziliani; il quale già cinque altri Capitoli Generali dopo quel di Tolosa, fatti hauea, cioè in Genoua del 305. in Parigi del 306. in Argentina del 307. in Padoua del 308. & in Saragozza di Spagna del 309. & in essi santissime, e singolarissime costitutioni circa il viuer religioso decretate.

Histor. Ord. Frat. Prædicat. Fer. cast. hist. S. Dom. p. 1. l. 2. c. 10.

Nel mese di Giugno in detto anno si hebbe in Rauenna d'ordine del Pontefice vn Concilio contro i Cauallieri Templari, stati presi da per tutto, e ritenuti in carcere. Nel qual Concilio alla presenza etiãdio del nostro Vescouo, e di Vberto Pastor di Bologna, vennero ad vno ad vno essaminati tra gli altri di quella Religione, i Cauaglieri Raimondo Fontana, Giacomo Fontana, Guglielmo da Pigazzano, e Pietro Caccia sopra diuerse imputationi: e perche dalle loro costanti risposte parue, non restassero eglino di colpa niuna aggrauati; nè fù data piena contezza al Papa, e si rimise il negotio al Concilio di Vienna. Nè quinci si può da veruno argomentare per l'andata di Vgo à Rauenna, che di nuouo il Vescouo di Piacenza si fosse à quella Metropoli soggettato: atteso che, com'egli saper doueua, già centinaia d'anni innãzi da tal seruitù se n'erano gli anteceſſori suoi del tutto sciolti, anche in virtù di Decreti, e dichiarationi Apostoliche; onde non si vuol credere, che in cosa, la quale tanto era premuta alli passati Vescoui, & alla Città stessa, di mãtenersi libera questa Chiesa, Vgo da se medesimo allacciato si haueſſe. Mà chi non sà, che questo Concilio Rauennate, come non congregato di spontaneo volere di quell'Arciuescouo, nè per interesse della sola sua prouincia; nõ fù prouinciale, mà quasi generale per l'vniuersale seruigio di S. Chiesa? E che di più sopra ciò le lettere venute dal Papa al detto Arciuescouo erano anche dirette all'Arciuesc. di Pisa, & à i due Vescoui di Fiorenza, e di Cremona con ordine, che tutti insieme, ò tre, ò due, ouero vno di essi facessero in Aquilea, ò nella diocesi, ò in qualche luogo di quella Prouincia somiglianti essami, & inquisitioni? Adunque il nostro Vgo, andando là, sì per lo publico interesse della Catolica Fede, come per vbbidire al Sommo Pontefice, niuno pregiudicio recò alla libertà sua: e che libero, & essente si conseruasse egli ancora, si conferma da quello, che nel ripartimento di 250. fiorini, che pagar doueano per lo sussidio di Ferrara tutti i Prelati soggetti à Rauẽna, & in vn' altro di 4931. fiorini per la procura-

Rub. hist. Rauen. hoc an.

Rub. hist. Rauen. an. 1307.

Idẽ Rub. an. 1308. & 1327.

Digitized by Google

1310. tione d'vn Cardin. Legato, registrati dai Rossi nel 1308. & 1327. non vi hà mentione alcuna del nro Vescouo, nè di portione à lui assegnata; si come di tutti gli altri èuui chiaramente espressa la quãtità del debito co'nomi delle Chiese, ò Vescouati loro.

Loc. & Cronic. MS. Placen. an. 1310. Corius eod. an. & alij.

Nel giorno di S. Giouanni Battista giunsero in Piacenza i Nuncij del nuouo Imperadore Enrico di Lucemborgo, stato eletto in Germania, e coronato già in Acquisgrana della prima corona; facendo intẽdere à i nostri, si come à gli altri popoli ancora, il desiderio di Cesare di passare quanto più presto in Italia, per riceuere l'altre due corone: e chiedendo essi a' Piacẽtini, che accettar il volessero, & in mano loro prestare il giuramento; nõ si ritrouò questi punto difficili, prontamente giurando d'esser fedeli all'Imperio: mà forse, più per cerimonia (come nota il Pegna) e per mostrar vbbidienza al detto Enrico; che per volontà, che hauessero i Piacentini, & altri di correggersi, e di viuere sotto il reggimento d'vn solo. Come si fosse, certa cosa è, che in Piacenza, congregato il Consiglio generale il dì sei di Settembre nel palagio del Cõmune, per cõmandamento di Alberto Confalonieri, di Bernabò Landi, di Leonardo Arcelli, di Bernardo Viscõti, e di Ricardo Anguissola Podestà, e Rettori della Città, anche in nome di Tedaldo del Cario lor collega; vennero eletti per nuoui Podestà, e capi Lancilotto Anguissola, Albertino Vicedomini, Vbertino Landi, & il predetto Leonardo Arcelli con piena autorità, e libero, & assoluto imperio tanto nelle cose Ciuili, quanto nelle Criminali: scorrendo allhora per lo Contado Alberto Scotto, il quale mãdati nel mese di Nouẽb. de' suoi huomini da Castell'Arquato à depredare il luogo di Vicolo, vi fece anch'abbrusciar la Chiesa, e rõpere le cãpane; si come durante tal guerra distrusse ancora sul Piacẽt. più di 14. altre Chiese.

Pegn. lib. 4. an. 1311.

Locat. d. an. 1310.

Annal. MS. Guarin. Plac.

1311. Contuttociò Piacenza sul principio del 1311. e per molti mesi appresso, hebbe de' Vicarij Imperiali; & il primo fù Lamberto de' Cipriani Fiorentino, che vi tenne i suoi Giudici, & assessori nel Ciuile, e nel Criminale, Papio de' Spagnuoli, Nicolò de' Stefani, & altri: & era stato quegli dallo stesso Enrico in Milano; come in ogni parte altri diuersi costituiti n'hauea; destinato Vicario di Piacenza subito dopo la sua solenne coronatione, esseguita in S. Ambrogio il giorno dell'Epifania. Alla qual solennità presente fù, tra gli altri molti Prelati, il Vescouo nostro, e gli Ambasciatori etiandio di questa patria; e nel numero di ducento nobili, che l'Imperadore creò Cauaglieri cinque Gentilhuomini di Piacenza furono allhora di cotal dignità parimẽte honorati; cioè Pallauicino de' Pallauicini Marchese di Pelegrino, Leonardo Arcelli, Bernardo del Cario, Anguissolo degli Anguissoli, & il mentonato Tedaldo del Cario.

1311. Loc. an. 1311. & Rogit. Antonini Arloti not. 1310. ind. 9. die 6. Mart. & 1311. ind. 9. die 26. Augusti, & Guidonis de Viuiano die 30. Martij d. ann. 1311. in arch. S. Syri. Corius eod. an. 1311. & Cronic MS. Placen.

Leand. Alb. de vir. ill. l. 1. Ferd. Cast. hist. S. Dom. par. 1. c. 10. Io. Mich. Piò de progen. S. Dom. l. 2. c. 80.

Nel Capitolo generale, che fecero altresì di questo anno i Frati Domenicani in Napoli, Americo da Piacenza pissimo Padre, desideroso di ritirarsi alla sua cella, e di stare solo con Dio, e co' suoi libri, ad imitatione del Generale S. Raimondo, rinunciò l'vfficio del Generalato anch'egli a' Padri, che accettata la cessione, gli fecero di molte gratie, essentandolo da tutti i carichi della Religione, & ordinãdo, che dopo il Priore in Choro, e da per tutto egli mai sempre il primo luogo hauesse, e si pigliasse qual camera, e qual compagno più gli aggradisse; e di lui, e per lui dopo morte in tutti li Conuenti dell'Ordine si osseruasse, quanto era solito di farsi, nè più, nè meno, che se stato fosse, insin' allhora Generale: onde fece ritorno Americo al suo Conuento in Bologna.

In vn Concilio prouincial di Milano, celebrato in questo anno 1311. (che si vede stampato in Cremona nel 1604. al fine della seconda Sinodo di Monsig. Speciano Vescouo di quella Città) trouo nomarsi Città Busseto, & hauer hauuto in tai giorni il suo Vescouo per nome Federico, il qual come suffraganeo di Milano, nõ potendo allhora, per essere la Città di Busseto assediata, trasferirsi in persona al sopradetto Concilio, vi mandò come suo Procuratore speciale, l'Archidiacono di detta Chiesa, che si chiamaua Maffeo Maggi, il quale anche fece la scusa del Clero, che per cagione di quell' assedio non hauesse potuto mãdarui alcuno. Le parole del prefato Concilio (dopo il racconto di quelli, che in nome de' Vescoui di Vercelli, d'Asti, di Sauona, e di Ventimiglia, interuenuti vi erano) sono le seguenti: *Et D. Mapheo de Madijs Archidiacono Buxeti, procuratore Vener. Patris D. Federici Dei gratia Episcopi Buxeti cum Clerus mittere non potuisset, eo quod Ciuitas Buxeti est obsessa.* Per le quali pare, si habbia à dire, che Busseto (contiguo al territorio nostro, e da Piacenza discosto miglia diciotto in circa) sia stato altreuolte, e massime nel detto anno 1311. Città, e sede ancora di Vescouo; come certa cosa è, ne' tempi però più antichi, essere stata tale la terra di Brescello sul Parmigiano, che poi, venendo distrutta da Autari Rè de' Longobardi, perdette oltre il nome, e l'honor di Città, anche la dignità sua Episcopale. E che perciò, se queste terre amẽdue, di Brescello, e di Busseto, si trouassero hoggidì ancora nell' honoreuole stato, e fregio loro primiero, e fosse Brescello etiandio (come di ragione esser douria) della Serenis. Casa Farnese: haurebbono questi grandis. Principi, Signori, e Padroni nostri, sotto il Real dominio loro in Lombardia cinque Città Episcopali, tutte congiunte, & vnite insieme, cioè, Piacenza, Parma, Borgo S. Donnino, Busseto, e Brescello. Anzi, se Bobbio, che pur di questo anno 1311. era sotto l'vbbidienza, e gouerno de' Piacentini, hauesse perseuerato in essa fin'à i presenti giorni, sarebbono le Città quì di dette Altezze in tutto al numero di sei.

Synod. 2. Cremon. Cæs. Speciani Ep. an. 1603. pag. 209. & 257.

Bonau. hist. Par. l. 1. Leand. in Italia, & par. 1. hist. præsentis an. 451.

Bonau. hist. Par. l. 3. pag. 287. l. 4. pag. 370. 378. l. 6. pag. 568. 580 & 593. Picus in Vita Sancti Bernardi Ep. & Card. pag. 398. & seq.

Mà, concioſiache la verità dee preualer sempre in ogni luogo, e tempo, fù manifesto errore quello (secondo me) dello scrittore copista, quando in vedẽdo nel Concilio predetto accorciata questa parola, *Brix.* egli la prese per *Bux.* cangiando le due lettere della sillaba, *ri*, in vna sol lettera, *u.* & in vece di scriuere, *Archidiacono Brixiensi, Episcopi Brixiensis, & Ciuitas Brixiæ*; vi apposse in tutte la parola, *Buxeti*. E si verifica questo mio pensiero dal saper si chiaramente per varie historie, che la Città di Brescia nel presente anno 1311. trouossi fieramente trauagliata dallo strettissimo assedio postoui dall' Imperador Enrico, in com-

Capriol. hist. Brix. l. 7 Rub Elog hist. Brix. Florentin. in Epis. Brix. Corius an. 1311. Cauitelli eod. an.

pa-

Digitized by Google

pagnia di cui era etiandio Federico Maggi Vescouo di Brescia come di fattion Gibellino, e Maffeo Maggi, ch'era (secondo l'historie di Brescia) vecchio di età, e nel Concilio vien chiamato Archidiacono: & oltraciò dal non hauersi riscontro alcuno, che Busseto sia stato mai in tempo veruno sotto la Metropoli di Milano, nè col titolo di Città, se non per concessione di Carlo V. quando nel 1543. egli si abboccò iui col Pontefice Paolo III. e vi stettero tre giorni. Imperoche l'allegarsi, che la Chiesa di Busseto già fosse *nullius Diœcesis*, e che in essa vi sia hoggidì ancora vna mitra, & vn Pontificale, e che il Preposito vi habbia giurisditione tanto nel Ciuile, quanto nel Criminale; non arguisce essere stato quel luogo giamai sede di Vescouo, mà sol priuilegiato di gratie, che sogliono anche concedersi à gli Abbati, & à i Prepositi di qualche nobil Chiesa.

Leander. in Italia Camp. hist. Cremon an. 1543.

In Piacenza nel Conuento di S. Giouanni in Canali a' 19. di Agosto dello stesso anno, spirò cō molta diuotione il Beato Giordano da Pisa dello stesso Ordine, caduto iui infermo nel passaggio, mentr'era l'ottimo Padre mandato à leggere nell'Vniuersità di Parigi le sentenze; essendo stato eccellentissimo Predicatore per tutta Italia, molto stimato, e di sì tenace memoria, che sapeua à mente (per non dire l'altre cose minori) tutto il vecchio, e nuouo testamento, e tutto il Messale, e Breuiario ancora. Fù il Sacro corpo di lui traslatato à Pisa nella Chiesa di S. Caterina, luogo di essi Frati, in vn Sepolcro di marmo, doue la Diuina bontà per li suoi santi meriti operò tai miracoli, che in brieue furono ripieni i muri intorno à quella diuotissima tōba di numerosissimi voti

Bzou. ann. 1311. nu. 20. ex Leand. Alb. vbi sup. Razzius de Sanctis Hetur. in Vita B. Iordanis. Ferd vbi sup. p. 2. l. 1. c. 22. Io. Mich. Piò de vir. Illust. p. 1. l. 1.

In questi giorni, durando tuttauia l'assedio di Brescia, di cui dianzi si disse, & i molti trauagli di que' Cittadini, vennero dal Papa mandati due Legati Apostolici à quella volta, e furono il Cardinale Luca del Fiesco, ò (secondo altri) Arnoldo Vescouo Sabinense, & il nostro Ottobuono Patriarca d'Aquileia, à fine di pacificare insieme l'Imperadore Enrico, & i Bresciani. Giunsero i detti Legati in campo alli cinque di Settembre dello stesso anno con proporre à tutti i modi la pace tra i Cittadini, & il nemico; & abboccatisi prima con Enrico, e poscia con la Città fermarono finalmente, e conchiusero la bramata pace.

Capriol. hist. Brix. l. 7. pag. 134.

Dopo questo in Vienna nelle Calende di Ottobre incominciòssi il general Concilio da Papa Clemente ordinato: à questo Concilio mandato fù dal Clero di Piacenza vn suo speciale Procuratore, di cui non trouo il nome, nè di che stato, ò professione fosse, ma sol' vna tassa, che poi venne imposta dal medesimo Clero, à fine di pagar le spese fatte da quello in tale occorrenza. In detto Concilio alla presenza dello stesso Pontefice furono diuerse cose trattate; e molte costitutioni si fecero, alla Catolica Fede, & all'integrità de' costumi appartenenti; e circa il soccorso altresì di Terra Santa; ma quello, che singolarmente rimase più impresso nelle memorie de' posteri, fù la causa de' Cauaglieri Templari: la religione de' quali fù per sentenza del Papa in detto Concilio estinta, e condannati à morir di pena, ò supplicio del fuoco i Cauaglieri; per hauer molti di loro confessati gli enormi delitti di apostasia, di lascinie, di heresie, e d'altre sceleraggini ad essi attribuite. E con tutto che ve ne fossero de' valorosi, & intrepidi, i quali (benche da parenti, & amici essortati à volerli confessare, per iscampar la vita) non mai cessarono di negare, che non sol commesse non haueano cosi fatte empietà, mà nè pur pensate, come buoni, e Catolici Christiani: nulladimeno condotti in Parigi sopra vn publico catafalco, iui furono arsi viui, mentre inuocauano in aiuto il Signore, e la sua Santissima Madre in testimonio della loro ingiusta morte. Et il gran Mastro, Giacomo Mola da Montecucco, insieme con alcuni altri, auanti di morire dimandato, che si facesse silentio, protestò ad alta voce, ch'eran ben degni di morte; non perche commessi haueſſer alcuna delle cose imposte loro, mà perche per timore, & à prieghi, e mezi del Papa, e del Rè di Francia si fossero lasciati indurre à cōfessare scelerità si vergognose in detrimento delle proprie persone, e dell'Ordine, e Religione loro. E volendo più oltre dire, non furono permessi; mà dati in poter delle fiamme perdettero subitamente la vita, chiamando però essi del continuo Iddio, e la dolcissima nostra Signora; e lasciando nell'opinione di molti quel, che non pochi credono infin' hoggi, di essere stati loro ingiustamente sententiati, in gratia, e per potenti stimoli del sopradetto Rè; & essere anzi Santi, e martiri. Del qual parere, oltre il Sabelico, Giouanni Boccaccio, & altri, fù similmente Sant'Antonino Arciuescouo di Fiorenza. Mà questi sono di que' secreti, che la superna prouidenza hà riserbati da far palesi nell'vltimo giorno suo horribilissimo, quando le colpe di tutti si scopriranno.

Platin. in Clemen. V. Bzou. d. ann. 1311. num. 1. & seqq. Boeatius de vir. Illust. l. 9. Siluest. Marul. in hist. Sacrar Religion. l. 3 & alij.

In tanto egli è da soggiungersi, che l'entrate, e beni di questi Templari, furono per la maggior parte applicate alla Religione de' Cauaglieri Gierosolimitani, ò vogliam dire di San Giouanni, che a' nostri dì nell'Isola di Malta soggiornano: è perciò anche in Piacenza le due Commende di essi dopo vna tal rouina passarono da i Templari nell'Ordine de i Gierosolimitani, che fin' al presente le posseggono. E, per conchiudere il libro, e l'anno insieme; nel detto mese di Ottobre l'Imperador Enrico fù nella Città di Piacenza da' nostri con sommo honore accolto; e quindi trasferitosi à Pauia, si condusse dipoi à Genoua: doue à Giffredo Abbate della Colomba sul Piacentino il giorno de' Santi Apostoli Simone, e Giuda, confermò quante immunità, priuilegi, honori, beni, e ragioni erano per l'innanzi state concesse à quel Monasterio, da S. Bernardo Abbate (come si disse) in vita sua fondato; & à tal nuoua gratia presenti furono l'Arciuescouo di Treueri Baldouino, & i due Vescoui Teobaldo di Liegi, e Gherardo di Basileia, Amadeo Conte di Sauoia, e Guido, & Enrico Marescialli di Fiandra; & il fratello di esso Imperadore, Valiano da Lucemborgo.

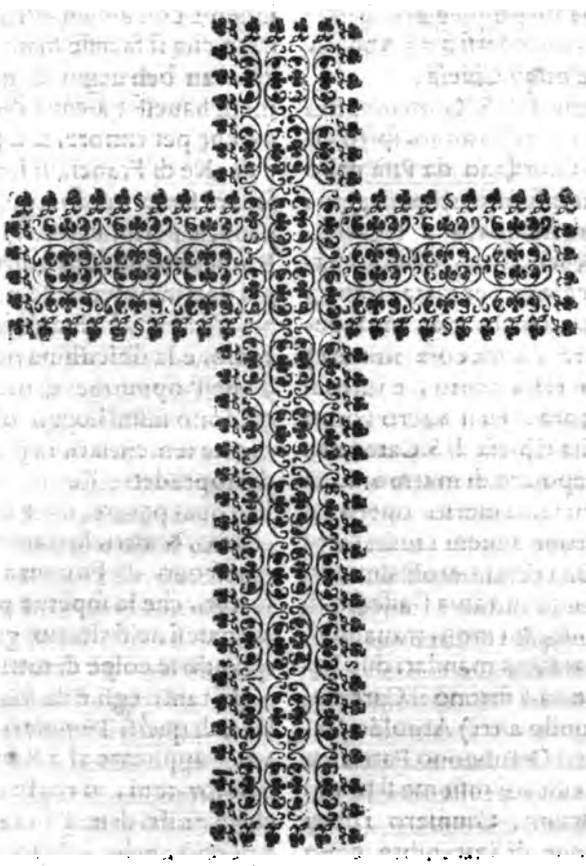
Plat. vbi sup. & alij.

Cronic. Plac MS.

Priuileg. Hēnici Imp. dat. Ianux 5. cal. Nouembris ind. 9. d. anni 1311. regni verò eius 3. in arch. Monast. Columbæ.

Il fine del Vigesimo Libro.

Digitized by Google



Digitized by Google

DELL'HISTORIA ECCLESIASTICA DI PIACENZA.

DI PIETRO MARIA CAMPI

Canonico Piacentino.

LIBRO VIGESIMOPRIMO.

ANNI DI CHRISTO 1311.

Spelta hist. Episc. Pap. in Guidone 58. Episc.

Fassarono sù questi dì alcune conuentioni, da quel che rammenta lo Spelta, trà Guido Langosco, Vescouo di Pauia, & il Capitolo, e Canonici di Piacenza; nelle quali asserisse il detto Autore, che per publico stromento di Notaio, si liberò quel Vescouo dall'annoual censo, ò tiuello, solito pagarsi dalla Mensa, e Vescouato suo, per li beni, e decime di Port'albera sul Paueſe, al memorato Capitolo Piacentino: e che per essersi allhora debito di lire duemila, egli pagò ogni cosa, e n'hebbe la totale liberatione anche col consenso, e rinoncia del Vescouo di Piacenza, non che del Capitolo solo; à cui facilmente in tal tempo si potrebbe stimare, che in iscambio di quelle di Port'albera, fossero state cedute le decime, e ragioni del Plebato di Fontana fredda sul Piacentino, come hoggidì spettanti al medesimo Capitolo, & à lui altreuolte per hipoteca speciale da' Vescoui di Pauia in particolare obligato: se però in questo qualche noia non ci apportasse il vedere, che nell'archiuio nostro del Duomo vi sieno scritture, e libri dimostranti tuttauia, che del 1317. era la Pieue di Fontana sotto lo stesso Vescouo di Pauia, e posseduta allhora da Giouanni Copallata Piacentino, il quale essendo in Piacentia nella Chiesa di S. Antonino, iui nell'vndecimo di Settembre conferì con la debita solennità di paramenti, & altro, come Arciprete della sudetta Pieue, la prima tonsura ad vn Chierico, da lui intitolato poi, od ascritto alla Chiesa di S. Dalmatio *de Galloxia*, Capella d'essa Pieue; la qual Pieue etiandio nel 1380. si trouaua sotto il dominio del medesimo Vescouo di Pauia, e la partita di lui per l'antidetto censo à fauor de' Canonici di Piacenza non era per anco nel 1420. stata Cancellata: onde pare da dirsi, esser stata quella vna quietanza generale dal censo douuto per più anni decorsi, non la totale liberatione dal pagamento di quello nell'auuenire.

Gabriel. Musso 11. Septeb. 1317. & alia monimen. in arch. Eccles. maio. Plac.

ANNI DI CHRISTO 1311.

Nel Mille trecento dodici, passato Enrico l'Imperadore da Genoua in Toscana, se ne gì à Roma, doue fù coronato da tre Cardinali. Mà partito lui di Lombardia, benche quasi in ogni parte costituisse de' suoi Vicarij, & in Piacenza (come si disse) per Vicario Imperiale ponesse Lamberto Cipriani da Fiorenza; mandatone etiandio fuori Alberto Scotto; ad ogni modo pare, che del presente anno, scacciato da Guelfi Lamberto, lo Scotto si rimettesse in casa, e la Città teneſse d'nome dell'Imperadore. Mà non volendo poi esso, che à quello si rendesse vbbidienza; fù di nuouo da' Gibellini fugato, & i Piacentini riceuettero per Vicario di Cesare, Alberto Critelli Milanese, & indi à giorni ventitinque Lodouico, ò Lodorisio Visconti, che Landrisco si chiamò dal Locati.

1312.

Blondus l. 19 Bzouius hoc an. nu. 4. & seqq. Pegn. an. 1310. Locat. anno 1311. & seq.

Visitaua in detto anno la diocesi Piacentina il Pastor Vgo, quando ritrouandosi in Fiorenzola nel mese di Marzo sù la caminata, ò pontile dell'Arciprete di San Fiorenzo; iui à preghiere della Badessa, e Monache di Castell'Arquato, trasfontar fece le Bolle di Alessandro Quarto per l'essentione di tutto l'Ordine Cistertiense dal pagamento delle decime. Et hauendo lo stesso Vgo visitato ancora il Monasterio di Nazarette fuor della porta di S. Raimondo, luogo pur di Suore Cistertiensi, & iui corrette, e riformate alcune cose col penitentiare etiandio certe indiscrete Monache: l'Abbate, e Conuento del Ponte à Quarantola per la giuriditione, e possesso, che

Rogit. Allegri de Conrado not. 1311. ind. 10. die 10. Martij in archiu. S. Bernardi.

che loro sopra il detto Monasterio spettauano, stimarono in ciò d'essere stati dal Vescouo grandemente lesi; e richiamandosi di subito al Sommo Pontefice, sopra tale aggrauio, appicarono con Vgo vn gran litigio nella Romana Curia; mentre che in Bologna, conferitasi dal Vescouo Vberto da Piacenza à Gregorio degli Anuocati, suo parente Canonico diuenuto nella Catedral nostra, e meriteuol soggetto (come dianzi vedemmo) la Pieue del Pino; esso Gregorio, in andando à pigliar il possesso in compagnia d'vn suo fratello, fù da i Cattanei di Viggiano suoi nemici vccisо; e non potendo la giustitia hauer coloro nelle mani, li castigò col bando, e proscrittione di quanti beni teneuano.

Gerardat. hist. Bonon. an 1312. Rogit. Leonard. Malpedis not. 1312. die 12. Augusti.

Confermò l'Imperadore a' 24. di Ottobre nel Castello auanti Fiorenza, la vendita fatta al Conte Vbertino Landi vecchio dalla Communità di Piacenza, del Borgo Valditarro, e di Bardi, e Compiano co' suoi villaggi, pertinenze, e vassalli; e n'inuestì anch'esso col giuramento di fedeltà per lui, e per gli heredi suoi con la potestà del coltello, e mero, e misto imperio, Vbertino Landi il giouane, che abiatico era di quello, & hauea nemistà con Alberto Scotto.

Apud Comites Landos. Locat. eod. an. 1312.

1313. Annal. MS. Guarini.

Nè cessando lo Scotto frà quel mentre co' suoi Satelliti di far molti mali sì dentro la Città, come sul territorio; narra Guarino, che alle pouere Suore Conuertite venissero da' masnadieri di lui entrati nel Monasterio in vna squadriglia di circa quarantacinque di essi, sul mezo giorno del ventesimo di Marzo quest' anno 1313. rubbati tutti i mobili, & arnesi di maggior prezzo. E che quando il Vescouo per la querela recatagli dalle Monache, ne fece graue doglianza col detto Alberto, dicendogli, ch'esso era il fomentatore di tante scelleraggini col non castigargli, anzi col tenere lor mano; egli non altra risposta diede, nè altra giustitia mostrò in prò delle Suore, se non che rinoltosi al Vescouo soggiunse, che nō potrebbono in altra guisa i suoi amici viuere, se di cose tale non facessero. E noue giorni prima da Francesco suo figliuolo era stato preso, & ispogliato non lungi dal Pò nel venire da Milano l'Abbate di Tolla con Guido Pallauicino, Ambasciatori, stati chiamati là da Matteo Visconti.

Annal. sup. cit.

In tempo, che hauutosi ricorso al Papa in Auignone dalli Padri di S. Sepolcro di Piacēza si doleuano essi, che quantunque i Monasteri, e le Abbatie loro fossero solamente sottoposte alla S. Sede, hauesse nondimeno il Vicario del Vescouo, come ordinario, commandato à quelli sotto graui pene, che tanto per lo Monasterio di S. Sepolcro, quanto per le Chiese di S. Nazario nella Città, e di Valeria, di Grazzano, di Centora, e di Vrzano sù la Diocesi ad esso Monasterio immediatamente soggette, pagar douessero certa somma di danari tassata loro per parte della spesa fatta dal Clero nel mandare al Concilio di Vienna vn suo Procuratore spetiale, e che essendosi opposti in termine del precetto l'Abbate, & i Monaci del Monasterio predetto, allegati haueuano le loro essentioni, & il continuato possesso, in cui si trouauano d'essere liberi dalla giurisditione ordinaria, e da qual si fosse spesa, od aggrauio, etiandio per concessione del Vescouo Dionigio, e successori suoi, confermata ancora da' Sommi Pontefici; ad ogni modo il detto Vicario denegata gli haueua contro giustitia la douuta vdienza, e che perciò eglino appellati s'erano alla Sede Apostolica: se bene poi non haueano potuto proseguire per giusto impedimento la causa. Supplicauano per tanto la Santità Sua à fargli gratia così della restitutione, *in integrum*, per lo tempo scorso, come della commissione di quella, *in partibus*, per euitare i grandissimi dispendij delle liti, e ne furono esauditi dal Papa, il quale restituendo loro nel pristino stato delegò la causa sotto li 28. Marzo 1313. all' Abbate di S. Pietro in Ciel'aureo, al Prepositо di quella Catedrale, & à Giacomo Langosco Canonico della medesima Chiesa.

Litter. Clem. V. Auenioni dat. V. cal. Aprilis. ann. Pont. 8. in arch. S. Sepulcri Placen.

E nello stesso tempo bramando l'Imperadore di accordare i Piacentini, e massime il Landi con lo Scotto per li già detti, & altri molti disordini, che nella Città nostra erano, mandò in quà Baldouino suo fratello, Arcinescouo di Treueri, che giunto à Piacenza nell' vltimo di Marzo, fece tutto, che potè, per porre tra essi Scotto, e Landi la pace, mà non effettuossi altro fuorche vna tregua di pochissimi giorni; mentre che in Oruieto venendo Pietro Farnese figliuolo di Ranuccio creato vno de' conseruatori, e difensori della Città contro l'Imperadore si portò in maniera con le sue honorate, e coraggiose operationi, che fatto Principe d'Orujeto, allhora pieno di Baroni, e nobilissime famiglie, liberò quella patria dalle ciuile fattioni de' Guelfi, e Gibellini.

Sansouin. in Famil. Farn. Panuin. in Paulo 3. ad Platinam.

Et in Pisa nell' Aprile seguente approbò Enrico in vtilità del sopradetto Landi la donatione fatta anni quarantasette innanzi, dal Marchese Guglielmo Pallauicino, allhora Vicario generale Imperiale in Lombardia, al sudetto Vbertino vecchio del pedagio del Pò, e di Fodesta. Et in questo mezzo non troppo andò, che stato dal medesimo Enrico per Imperial Vicario di Piacēza eletto Galeazzo Visconti, figliuolo di Matteo; egli nella Città a' sette di Aprile entrò, e venne tantosto il prefato Vbertino Landi restituito alla patria. Mà morto di poi in Pisa l'Imperadore nel mese di Agosto; si fè gridar Galeazzo, Signor di Piacenza: & allhora, ò poco dianzi (come riferisce l'allegato Guarino, vno de' Consiglieri della Città) per mostrarsi zelante in apparenza della commun quiete, mà in realtà per più ficurezza sua; hauendo fatto carcerar lo Scotto, & altri diuersi de' più potenti, e nobili della Città, come capi di fattioni contrarie; quattordici di essi ne confinò à Milano, facendoneli cōdurre sotto buone guardie. Ciò furono per la parte de' Guelfi, il detto Alberto Scotto, Francesco suo figlio, e Bernardo Scotto, Ricciardo, ò Rinaldo Confalonieri, Chiauarino Fontana, Pietro Spettini, e Gherardo Barberini, e dal lato della fattion Gibellina lo stesso Vbertino Lando, Bernabò Lando, Vberto Porta, Andriolo da Grauago, Manfre-

Corius hoc anno. Loc. & Cronic. MS. Plac. eod. an. 1313.

Digitized by Google

fredo Spelta, Principiallo de' Cattanei, e Filippo del Cario. Nel detto meſe di Agoſto ſucceſſe à S. Antonio fuori di Piacenza quella battaglia, che il Corio vn' anno innanzi ſcriue, & il Locati nella vigilia di S. Andrea del preſente anno rãemora; trà Paueſi, de' quali capo era il Conte Filippo Langoſca, e Cremoneſi, e Parmiggiani, e Piacentini fuor' vſciti Guelfi da vn lato; e quelli, che dentro la Città noſtra ſi trouauano, sì Piacentini, come Tedeſchi, e Franceſi dall' altro: & in eſſa (come teſtifica Guarino) vi interuenne anche il Veſcouo di Piacenza Vgo; il quale, perche la pugna lungo tempo durò, e benche molto dubbioſa, in fine contraria al Langoſca; rimaſe ferito, e della di lui famiglia alcuni vi laſciaron la vita: ſi come dall' altra banda, venendo preſo il Langoſca con l' vccisione di 460. de' ſuoi, e fattone prigioni altri 200. fù egli mandato à Milano, doue finì ſuoi giorni in carcere. Poſcia entrato il Settembre, nè potendo più naſcondere Galeazzo, l' auido tiranno, la ſua immenſa ingordigia, della quale anche prima della morte di Ceſare, ben dato n' hauea alcun ſegno: ad vſurparſi le facoltà de' Cittadini incominciò, e poſe ancor le mani ne' beni, e rendite di alquante Chieſe Clauſtrali ſotto preteſto, che molti Gentilhuomini recate vi haueſſero delle robbe, e teſori loro, per ſaluarli. La onde ſualigiò tra gli altri i Conuenti di San Franceſco, e di S. Lorenzo, e la Sagreſtia de' Frati di S. Giouanni, & in San Siſto, doue vdito hauea (gouernando quel luogo Tediſio Chiappone 14. Abbate) eſſerui ſtate riposte le ricchezze de' Scotti, de' Chiapponi, e de' Confaloniери; ſi portò via ogni coſa. Spogliando in oltre nõ molto dopo, i Sacerdoti, e Chierici della Maddalena, & alcuni altri Preti; volle per forza da Nicolino Ziliani mille quattrocẽto ducati d'oro, e meſſo à ſacco il luogo di Podenzano, quaſi affatto il diſtruſſe. Mà che diremo delle ſacre Vergini, dedicate à Chriſto? Entrando lo ſcelerato nelle loro venerande clauſure, doppio bottino vi facea, de' beni del Monaſterio, e della pudicitia di molte; alcune delle quali traſſe ancor fuori, per più ſatiare i ſuoi sfrenati appetiti, da quelle religioſe mura. Nè laſciò riposare altri molti Eccleſiaſtici, anzi nè pure il buon Prelato Vgo, venuto fors' anche alla Città ſenza poter finire la viſita, per le vdite nouelle di tali, e tante ſceleraggini. Imperoche, quantunque in Piacenza fin del meſe di Maggio ſi ritrouaſſe il detto Veſcouo, allhora che concedette à Buongiouanni, Rettore della Chieſa del luogo di S. Protaſio, Capella del Monaſterio di San Giouanni di Vicolo Marcheſi, la facoltà di teſtare; non ſi vuol credere però, ch' egli arreſtaſſe la viſita sù quelle prime moſſe di Galeazzo. Mà ſi ben quando inteſe, delle violenze, e rapimenti ſudetti, e che da lui, e da' miniſtri ſuoi nel meſe di Luglio gli erano ſtate rubbate tutte le coſe del ſuo palagio Epiſcopale, e che di più tolti gli haueano i buoi, & i beſtiami del Veſcouato, & il Caſtello inſieme di S. Imento con quante robbe dentro vi erano. Il perche, e per altre delle racconte empietà, volendo co' termini d'amoreuolezza primieramente Vgo, e poi ſecondo gli ordini di giuſtitia far rauedere Galeazzo; nulla di bene potè operare: anzi n'hebbe à patire molto maggiori trauagli, venendo alla fine il pio Veſcouo fuori della Città ſpinto, e priuo inſieme d'ogni altra entrata ſua. E quel, che aggrauaua anche più il miſerabile ſtato di lui, fù, che la lite moſſagli dall' Abbate, e Monaci del Ponte, come male accurata dal Procuratore di eſſo Veſcouo, ò per la frode, ò malitia degli auuerſari, ſortito hauea vn peſſimo fine: eſſendo in eſſa da queſti di vſcita la ſentenza, che pronunciò Frà Giacomo Priore di Miſtriano, come ſoddelegato di Giouanni da Reggio Prepoſito di Parma, e Chierico di Camera del Papa, delegato à ciò dalla Sede Apoſtolica; per eſſere ſtato in quella condennato il Veſcouo à reſtituire, e reintegrar l'Abbate, e Monaci ſopradetti nel lor poſſeſſo (di cui aſſeriuano, che Vgo ſpogliati gli haueſſe) di confermar la Badeſſa di Nazarette, d'aſcoltar iui le confeſſioni, e d'imporre le penitenze tanto alle Monache, quanto ad altre perſone del Monaſterio; e condannato etiandio à pagar loro fra due meſi, per cagion delle ſpeſe fatte da' Monaci in detta cauſa, trecento fiorini d'oro.

Rogit. 1313. die 21. Octobris in arch. Abb. Sancti Sauini.

Intimata per tanto nel Veſcouato, tutto che Vgo aſſente foſſe, vna tal ſentenza, il Procuratore del Veſcouo, Antonino Rauazola da Vigolzone Chierico Piacentino; come hauer non potea la preſenza de' pretenſi delegato, ò ſoddelegato, nè trasferirſi à loro (mercè della diſtanza de' luoghi, e de' diſaſtri, e riſchi delle ſtrade per le guerre (nel chioſtro di S. Antonino il dì 21. d'Ottobre, preſenti il Prepoſito Socino di quella Canonica, ch'era altresì Capellano del Pontefice, e Ruffino Rampi Arciprete di Carmiano, e Pietro Selua Arciprete di Vigolzone, fece vn' ampia proteſta di nullità, & appellatione contro la ſudetta ſentenza, maſſime non coſtando dell' allegata giuriditione de' prenarrati Giudici, e ſtando in oltre la notoria aſsẽza, & eſpulſione del Veſcouo; il quale di tutte le ſue rendite ſpogliato da Galeazzo, non hauea di che viuer poteſſe nè per ſe, nè per la famiglia.

Mẽtre, che queſte coſe occorreuano, da due Abbati del Piacentino ſi era fatto paſſaggio all' altra vita, cioè dall' Abbate Airoldo di S. Sauino, e da quello del Monaſterio di Tolla. E di già, in vece del primo, hauea il Veſcouo inſieme co' Monaci Capitolari di quell' Abbatia, ſoſtituito Don Giacomo *de Pontulo*, Priore di San Sauino, allhora, e dianzi Priore della Santiſſima Trinità: mà egli accettar non volle l'elettione. Et in luogo dell' altro perche ingeriti s'erano violentemente i laici in fare per forza nominar Abbate di Tolla, Don Guido da Pelegrino; il Veſcouo a' 20. di Nouembre, *ex officio*, dichiarò nulla così fatta elettione. Et eſſendo dipoi nel Monaſterio di San Paolo à Mezano nel Decembre appreſſo, diede il conſenſo, che ſi chiamaſſero i Monaci di San Sauino à Capitolo fuori della Città in qualche luogo ſicuro, per ordinare vn' altro Abbate, ſtante la rinuncia del ſopradetto Priore. Il quale in eſſe-

Rog. ſuprad. Fredentij 1313. ind. 12. die 20. Decemb. in archiu. Abb. S. Sauini.

Amol. Vuio in ligno vitæ l. 2. vbi de Clemen. 3. PP.

Rogit. Fredentij Medici de Trauano not. 1313. ind. 11. die 25. Maij.

Digitized by Google

1313. essecutione di ciò per lettere sigillate col sigillo dello stesso Vescouo fece sapere à Piacẽza à Don Giouanni Landi, & ad altri Monaci di S. Sauino, che douendosi creare l'Abbate, per hauer' il dianzi eletto rifiutata tal dignità, & intendendo anch' esso interuenire co gli altri all' elettione (comeche conoscessero di non poter sicuramente ne' presenti dì congregarsi nel Monasterio di S. Sauino, nè in altro luogo dentro la Città per l'oppressione, e violenza de' Laici) affine di non rendere inualida, à guisa di quella dell' Abbate di Tolla, quest' altra elettione; sciegliere si hauessero per tutto il dì 28. del medesimo mese di Decembre sul territorio, ò contado, vna sicura, & idonea stanza, da celebrare pacifica, e legitimamente somigliante attione; altrimenti, ch'esso Priore, anche di volontà del Vescouo, da hora si eleggeua per opportuno luogo il Castello di S. Imento. Mà contuttociò per le guerre, e per altri accidenti sul Piacentino auuenuti nell' anno seguente, nõ si hebbe à vedere stabilita prima dell' altro Decẽbre la creatione del nuouo Abbate. Percioche

1314. Nel Quattordici; essendo Podestà di Piacenza non Paganino da Panego (come anticipando il Locati d'vn'anno, con errore scrisse) ma Vgolino da Sessa; i Piacentini dentro, e fuori furono nel colmo de' trauagli nel temporale, e nello spirituale. Di dentro per la tirannide, & auaritia di Galeazzo, che il tutto rapiua, e si facea suo, e comprando cosa veruna, la pagaua sol di ciancie, e di promesse. Di fuori per le discordie, e seditioni de' Cittadini; per le quali vennero il Castello di Fombio abbrusciato, la Càdio, ò Cadè distrutta, la Motta de' Ziani abbattuta, Podenzano saccheggiato, la Rocca d'Olzisio presa, Viustino allagato di sangue, e Passano, e Varconassio quasi annichilati; il borgo di S. Leonardo presso la Città arso, e la Città stessa per alcuni giorni assediata da' Paueſi, Cremonesi, Parmigiani, Alessandrini, Nouaresi, Vercellesi, e fuorusciti Piacentini della parte Guelfa, che haueano per capo loro Alberto Scotto. Contro del quale grauemente sdegnato Galeazzo, se n'andò con l'essercito à Castell'Arquato: e quiui, dopo hauer poste à rubba alcune case, e gittato à terra il Monasterio delle Suore di San Donnino, & ammazzati alcuni; ridusse i suoi soldati à Piacenza carichi di preda. Co' quali però venuta la stagione de' raccolti, ritornò più fiate colà, dandoui gran guasto, e rouinando molini, e consumando col fuoco i casamenti posti fuori di quella terra; per insin tanto, che fraponendosi Tebaldo Priore della Cadè, & Albertazzo Visconti, vi si fè certa tregua per alcuni pochi dì: la quale finita, forsero di nuouo in detto luogo rotture, ammazzamenti, e prigionie con vittoria dal lato di Galeazzo.

Loc. & Cronic. MS. Plac. hoc an.

Annal. Guarini MS. ann. 1313. & seq. De' pessimi tempi del quale lasciò Guarino antidetto tra l'altre la seguente memoria auanti il fine del precedente anno, che dice: *Tunc temporis Placentia maximè affligebatur à D. Galeatio. Eius familia erant latrones, raptores, qui quotiescunque illis contingebat ire ad leuandum, & capiendum pigno. ra aliquibus debitoribus, omnia surripiebant. Iudices verò, donzelli, soldaderij, & milites sui non erant absimiles: & licet tempore meo maxima meminerim, prout à sexaginta annis citrà vidi Giscardum de Petrasancta, Anricum de Modoetia, Zanarium de Villa, Tomaxium de Bernarigio, Vliuerium della Turre, Tignaccam de Parauicino, Ludrisium Vicecomitem, & alios plures de Mediolano, qui passim latrones fuere in Placentia, & . . . . de Modoetia, qui fuit assassinus pro D. Alberto Scoto; non tamen vidi tam horribilia, quanta faciebat D. Galeatius.* E soggiunge il detto Scrittore poco più in giù: *Hoc anno adeò vexata fuit Ciuitas bellis, vt nullum esset iter tutum, & portæ erant clausæ, & stipatæ; vinum valebat lib. 12. pro singulo plaustro, merces non vehebantur, neque exibant Ciuitatem. Castrum Arquatum, Florentiola, Gualconassium, & tota vallis Tidoni cum Castro S. Ioanne, & Burgonouo, similiter, & Vegianum contra Gibellinos, & D. Galeatium Vicecomitem, qui Ciuitatem detinebant, bellum faciebant. Et tunc rustici Roncaroli, & Casellarum Padi, ac aliorum locorum subtus stratam, omnes vites fructiferas, arbores domesticas succidère contra iura, & statuta, &c.* Dice di più, che nel presente anno di nuouo angariò il tiranno con grauissime impositioni la pouera Città, e volendo anche dal Clero mille fiorini, e ricusando esso pagarli, pose à rubba con publico bando tutte le facoltà, e beni de' Chierici: 1314. *die 5. Februarij*, siegue l'istesso Guarino: *D. Galeaz fecit conuocare magnum Consilium proponendo prestito florenorum sex millium miseris Placentinis; nec consideravit, quod totus Episcopatus Placentiæ erat contra Ciuitatem, omnesque de eorum redditibus nihil percipiebant, & artes nihil operabantur, nec aliquod iter ad Ciuitatem erat tutum, & portæ erant clausæ, & paulò ante aliam magnam taleam imposuerat; vnde miror, quomodo possent Placentini tot mala aduersa sustinere. Die 12. Februarij D. Galeatius fecit fieri vnum fossatum intra nouellas, vbi D. Albertus Scotus fecit facere plures murellas, à porta S. Antonini, & porta noua, & porta S. Brigidæ; alijs verò tribus portis fecit fieri ricetum forte prope S. Marcum vltra Fusistam ad padum mortuum, tuncq. Ciuitas erat in maxima calamitate, nullusq. accessus erat tutus ob castra, & villas, quæ ei erant inimica. Die 14. suprascripti D. Verzusius de Andito cum satrapatibus D. Galeaz missus fuit ad Monasterium Quartazolæ, & magnam quantitatem vaccarum, & boum abduxit. Die 15. fecit D. Galeaz præconizari, licere omnibus inuadere, & prædari clericos, tanquam expulsos à custodia communis, propterea, quod florenos mille quos ab eis petebat, soluere noluerant: Qua de re plures Clerici rapinam, & prædam passi sunt, inter quos presbyter S. Mariæ Magdalenæ, & Abbas de Cornu. Die 19. Februarij D. Galeaz misit suos satellites, & latrones ad Monasterium S. Syri à quo abstulerunt multas suppellectiles &c.*

Venne in oltre nel 29. di Maggio (secondo il detto Guarino) dagli stessi satelliti di Galeazzo spogliata, e disertata la casa di Frà Raimondo Fontana Cauaglier de' Templari, huomo veramente buono, & esso ancora poco dipoi ritrouato nella contrada di Borghetto sopra vn cauallo

di

Digitized by Google

di valore di ottanta fiorini, assalito, & vccisо, e rubbatogli appresso da que' masnadieri il cauallo.

In questo mentre il pouero Vescouo, che non mai hauea potuto ricuperar il suo, nè l'entrate, nè i bestiami, e tutto altro, toltogli l'anno innanzi; vdita la morte del Papa succeßa nell'Aprile del presente anno; e concioßa che la vacanza giua in lungo, conoscendosi obligato à far l'vfficio suo: si risoluè d'intimare, come con animo intrepidißimo fece, essendo in Fiorenzola, il dì 9. di Luglio in Martedì vn' horribil monitorio di Scommunica, & interdetto à Galeazzo, & al Sessa Podestà, & a' lor assessori, & à gli Antiani altresì, e Sapienti, & al Consiglio, e Commune di Piacenza, & à tutti gli Vfficiali dello stesso Commune, & anche à gli habitatori tutti sì dentro la Città, come ne' subborghi di essa; commandando sotto la pena delle dette censure, che per tutto il proßimo Venerdì, douessero hauergli restituite quante robbe nel Luglio del Tredici erano state dal palagio suo asportate, insieme co' bestiami, & altre cose leuategli, & il Castello di Sant' Imento con tutto, che vi era dentro. Et in oltre fece loro precetto, che più non ardissero di molestare, nè impedire i suoi massari, e lauoratori, e massime nel raccorre le biade, i frutti, & altre robbe della Mensa; e che di più emendare hauessero tutti i danni da vno anno in quà recatigli sì nella terra, e Castello di S. Imento, come nel Villaggio di S. Bonico, & in altri luoghi del Vescouato. Altrimenti, scorso il termine prescritto, egli da hora per allhora Scommunicaua, e per tali dichiaraua il prefato Galeazzo, & il Podestà co' suoi assessori, & Antiani, & altri nominati di sopra: e supponeua all' interdetto Ecclesiastico la Città tutta per insino à tre miglia di territorio fuori di essa all'intorno con gli habitanti insieme. E perche così fatta intimatione non si potè da lui dentro la Città mandare per gli euidenti pericoli delle guerre, e per altri disordini, che succedeuano, e molto più per l' espresso diuieto del Podestà, e del Commune, che niuno sotto pena della perdita d' vn piede, osasse portar lettere del Vescouo à Piacenza, la fece Vgo publicamente affiggere in Fiorenzola alle porte del Tempio di San Fiorenzo.

Mà tanto fù lontano, che que' peruersi al benigno Pastore vbbidissero; che anzi vie più le humane, e le Diuine leggi trasgredendo, con nuoua fellonia il Clero tutto aggrauarono à pagar certe taglie, & impositioni; e coloro, che renitenti si mostrauano, erano senza riguardo, e con ogni dispregio per via degli effecutori forzati; aggiungendo Guarino, essere stata tale, e tanta l' insatiabil fame di Galeazzo di cauar danari, che oltre à quelli, che infin da' ciauattini, riuenditori del formaggio, e da tutti gli altri, quantunque vili, artisti voleua; *religiosorum quoq. ficta, & in specie Monasterij S. Sixti exegerit, & redditus omnes Clericorum Placentiæ non existentium, in proprios vsus, sacros Canones paruipendens abstulerit. Tunc enim*, soggiunge, *quàm plures Ecclesiastica personæ, et vltra duas ex tribus partibus extra Ciuitatẽ aufugerant tyrannidem huius, & nullus Abbas, Archipresbyter Prepositus, vel alius in dignitate constitutus in Ciuitate remanserat.*

Corius ann. 1314. Platin. & Ciacon. in Clemente V.

Rogit. Fredẽtij Medici de Trauano not 1314. ind. 12. die 9. Iulij in arch. Moniali S. Bartholomæi veteris.

Annal. MS. Guarini ad an. 1314.

Circa i quai giorni pare, che sul Piacentino occorresse il memorabil fatto del grandißimo incendio nell' impresa cacciagione del nobil Cauagliere, Corrado Confalonieri, giouine di trent' anni in circa: allhora, che (come si hà nella di lui vita stampata) egli vn giorno inuogliato d' incalzar lepri co' cani, ito co' seruidori suoi ad vna foresta: per meglio cacciar quelle, che ne' cespugli s' immacchiauano; fù così ardito, senza pensare ad altro, à porui fuoco intorno, che veduto poi da impetuoso, & improuiso vento trasportarsi la fiamma più auanti, ch' egli non mai imaginato si haurebbe; dopo tentato indarno di por freno al veloce, e vorace elemento, che quasi leggierißimo veltro, od à guisa di cacciatore anch'esso, i passi suoi à marauiglia affrettaua; venne costretto à lasciar disertare quasi tutta quella regione, che forse (secondo la congettura d' alcuni) fù il luogo detto, le Case brusciate, appo Trauazzano; ne' quali contorni hebbero altre-uolte i Confalonieri varie tenute, e possessioni. Mà, comunque si fosse; indi ne auuennero que' tanti, stupendi, e diuersi effetti, che di lui si leggono: i quali rendettero più chiara la sua virtù, che la colpa, e l' innalzarono cotanto, che il diedero à vedere à gli occhi de' mortali, non che alli celesti Spiriti, per vno de' più cari corteggiani dell' onnipotente Iddio.

Vinc. Iittara, & alij in Vita S. Conradi

Vita eiusd. Sancti ab Auctore huius Hist. edita. an. 1614. c. 1.

Viuea in tal tempo Alessandro da Piacenza, Vescouo, e Signor di Feltro, e di Belluno, la cui famiglia non è à nostra notitia venuta. Egli, secondo che afferma l' Historia di Triuigi, trauagliato non poco nel presente anno dal Vescouo di Trento con armate genti; ricercò d'aiuto i Triuigiani, come suoi buoni amici, che gli mandarono molti balestrieri, e fanti pagati per vn mese, con promessa di dargli anche maggior soccorso, quando bisogno n'hauesse, per difendersi da quello. Mà ciò, che poi soggiungesi di lui, & è confermato dalle Historie di Ferrara; non picciola nota di sordidezza, e di violata fede gli arreca; se vero è, ch'essendosi in detto anno scoperti alcuni, che congiurati haueano contro Ferrara, e fuggiti, per saluarsi la vita, à Feltro, doue dal Vescouo Alessandro erano stati assicurati; egli non molto dopo, per moneta hauuta senza curarsi di parola data, li lasciò cader nelle mani di Pino, Vicario di Ferrara, il quale à tutti fece troncare il capo.

Bonifac. hist. Tarui. l. 7. an. 1314.

Pegn. l. 4. & Sard. l. 5. hoc ipso anno.

Di rincontro in Bologna il nostro Vberto Vescouo, che ognidì più con le sue egregie operationi si acquistaua lode, & honore; compatendo al suo popolo per l' importante trauaglio delle locuste soprauenute in gran copia, à guisa di densißime nuuole, in quelle parti nell' Ottobre di questo anno; e le quali coperte le campagne già per tre giorni col diuorare insino le radici dell'

Gerardat. histor. Bonon. l. 17. an. 1314 in fin.

Digitized by Google

herbe, metteuano a' Bolognesi vn' estremo terrore: insegnò à quelli l'ottima maniera di liberarsi e dall' insopportabil fastidio, e da i futuri danni; mentre che con pietosa inuentione fece, che tutti i Parochi del Contado vscissero la mattina di San Luca co'suoi vessilli delle Croci, & accõpagnati da popoli delle loro Parochie in processione, benedicessero i campi. Il che con molta diuotione da tutti essequito; mirabil cosa, al proferire delle parole di quella sacra, e commune benedittione, le spauẽteuoli locuste ammassatesi insieme, quasi panno teso, che in rottolo si rauolgesse, verso de' fiumi tirauano, e quiui attuffatesi nell' acque, tantosto morte, dall' onde erano portate via. Mà quello, che è più da stimarsi; fù, che molti di que' paesani, pensando a' fatti loro, si conuertirono à Dio; e confessi, e contriti delle sue colpe, riceuettero nella Domenica seguente la santissima Communione, non senza gran merito del sopradetto Vescouo, à cui da tutti come à pio Pastore si resero infinite gratie per così santo rimedio.

Nel penultimo di Nouẽbre il Vescouo di Piacenza Vgo per l'ostinata durezza di Galeazzo, e de'suoi Vfficiali, e Cittadini partegiani, e complici, e perche anche vdito hauea, che molti del Clero spontaneamente giuano in pregiudicio della libertà Ecclesiastica, à pagar le tasse de' carichi da detti laici (come di sopra riferimmo) imposte; rinouò contro di tutti la sentenza della Scommunica, e denunciò parimente per iscommunicati que' Chierici, che volontariamente pagauano; facendone di tutto far rogito in Fiorẽzola il Vescouo dal Notaio Fredentio Medici da Trauano. Poscia se ne passò alla terra di Castell'Arquato, oue sua habitatione per più mesi tenne nella Prepositura, e case di San Nicolò: e quiui quanti Prepositi, Abbati, Arcipreti, & altri Chierici, ò Monaci à lui ricorreuano, discacciati, ouer fuggiti da Piacenza, tutti con fronte lieta accoglieua, e daua loro in tutto che poteua, cõsiglio, & aiuto. Quindi l'amoreuole, e giusto Prelato, venendo à lui presentato in detto luogo sotto il dì sette di Decembre, il decreto dell'elettione del nuouo Abbate di San Sauino, che fù Nicolò Reuelasco, Priore di S. Vittoria di Libiola sul Genouese; l'essaminò con diligenza, e ritrouato il tutto conforme a' sacri Canoni, e statuti del luogo, conoscendo euidentemente per idoneo il soggetto, confermò la detta elettione col consiglio, & espresso assentimento del Prepositо del Duomo, Biagio da Bobbiano, iui presẽte, e bandito anch'esso da Galeazzo: & inuestì Nicolò dell'Abbatia col giuramento di fedeltà, ch'esso Abbate in mano del Vescouo prestò; essendo allhora questo, & altri Abbati co'Monaci loro, anche in altre Città, soggetti à gli Ordinarij de' luoghi. A tutto che per testimonij interuennero Tomaso Fontana, Abbate di Sã Sepolcro, Bertolino Molini Prepositо di S. Giouanni de Domo (pur cacciati da Galeazzo in essiglio) Gandolfo da Paderna Arciprete de' Capellani, ò Parochi di Piacẽza, Vberto Maneria Arciprete di Tuna, e Fredentio Medici Notaio antidetto; per hauer Vgo fatto stipular lo stromento da vn'altro Notaio, che fù Pietro Ferrari da S. Andrea.

Rogit. Fredẽtij prædicti 1314. die penult. Nouemb.

Rogit. Petri Ferrarij de S. Andrea 1314 ind. 13. die 7. Decemb. in arch. Abbatiæ S. Sauini.

Rub. hist. Rauen. l. 6. ad an. 1320.

Fù nello stesso tempo, e nel medesimo luogo à visitar il detto Vescouo di Piacenza, il Patriarca nostro d'Aquileia, Ottobuono Feliciani, fatto assai vecchio; mà molto più stanco dalle continue guerre, e patimenti sofferti per difensar le ragioni della sua Chiesa, che fiacco dal camino, e dalla grauezza degli anni. Hauea il valoroso Prelato (secõdo che veder si può per le Historie) guerreggiato quasi sempre in tredici, ò quattordici anni, ch'era Patriarca, con diuersi grandi, che infestauano, & vsurpauano i luoghi del suo Patriarcato; come padrone, ch'era di molte Città, e terre in tutto il Ducato di Friuli, e del Marchesato d' Istria cõ grosse possessioni, che gli rendeuano ciascun' anno (al riferire di Leandro Alberti) più di cento mila fiorini d'oro: e singolarmente, oltre la gara, c'hebbe co'Venetiani, auuisata di sopra; era stato in conflitti, e battaglie sanguinose con Ricciardo da Camino, e col Conte di Goritia, & altri. E di quest'anno appunto hauea il Patriarca hauuto molto, che fare col detto Conte: dal quale per essere stato colto alla sprouista, e disarmato in veggendosi da' Padouani abbandonato, e non potere dopo molta tardanza con l'aiuto solo de' Triuigiani resistere al gagliardo nemico; forzatamente era venuto seco all' accordo, lasciandogli il titolo di Capitan generale della Chiesa, e Patriarcato di Aquileia. Dopo che, stimando hoggimai il Patriarca afflitto per li passati trauagli di riposare in pace; non gli succesSe: percioche dal nipote del mẽtouato Ricciardo, fauorito da Feltrini, da Belluneſi, e da alcuni di Triuigi suoi adherenti, con l'intendimento anche di certi Furlani, pochi giorni appresso gli fù assediato Sacile, ch'era de' suoi luoghi; & ottenutolo quegli per forza, se n'andò poi all'acquisto di Spilimbergo; & indi all' assedio d'Vdine. Per le quali commotioni di nuouo trauagliòssi grandemente Ottobuono; e, comunque colà se la passasse, sù la fine dell'anno ripatriando il buon vecchio, in queste parti ne venne. E ritrouãdo quì ancora ogni cosa sossopra, & in malissimo stato, & il Vescouo, e molti del Clero fuori della patria, cioè ritirati, ò bãditi dalla Città; si trasferì senz'indugio à Castell' Arquato, doue si fermò in cõpagnia del Pastor nõ Vgo, e con lui consolandosi di tante, e tali communi afflittioni, non troppo stette il Patriarca ad ammalarsi à morte in quel luogo: nel quale rassegnatosi in Dio, lietamente fece passaggio all'altra vita nel Gennaio del Quindici; hauendo disposto, che il corpo suo iui humilmente si sepelisse in terra nella Chiesa principale di S. Maria auãti l'altar maggiore. Onde rimase quel Tempio, per altro degno, & ornato di sei, ò sette Canonici, oltre l' Arciprete, e di venti, e più Prebendarij; nobilitato etiandio per la sepoltura di tanto huomo, & ar-

Sabellic. de vetustate Aquileiæ, lib. 5 Bonifac. hist. Tarui. lib. 6. & seq & alij

Leand. in sua Italia in reg. 18.

1315.

Relat habit è à Capit. Ecc. Archipresb. Castri Arq. Cronic. MS. Plac. sub an. 1314.

Locat. ad fi. hist. Plac. vbi de viris illu. eiusd. vrbis, & vbi etiã de Plebe Castr. Arqu.

Digitized by Google

& arricchito insieme di molte pretiose cose di gran valuta, ch' esso per testamento, ò donatione gli lasciò; come d'vna ricca pianeta, con le dalmatiche tessute d'oro, d' vn pallio di damasco per l'altare à oro, e seta ricamato con molte figure sopra, rappresentanti la Cena del Signore co' suoi Apostoli, d'vn' Euangelistario d'argento, d' vna bellissima Croce d'argento, di mediocre grandezza indorata, e di vaghi lauori fregiata, con dentro del legno della Santissima Croce di Christo, e di tutte l'altre cose di sua capella: per le quali insin' à hoggi, memoreuoli que' Sacerdoti della limosina predetta, ogni anno nel mese di Gennaio con Messe, & Officio particolare porgono cariteuol suffragio all' anima di questo Patriarca. La cui ricordanza, & effigie vedesi insin' à hoggi dipinta con vna mozzetta rossa intorno, nel Salone del Vescouato di Padoua insieme con li ritratti, ò figure di tutti gli altri Vescoui di quella Città: & il detto Ottobuono stà posto al num. 81. per essere stato iui l'ottantesimo primo Pastore, con queste parole: *Ottobonus Placentinus 1299.* Mà circa la di lui morte si credettero alcuni, che nel Quattordici occorresse, e di tal parere sono stati il Pãuinio, & il Bardi nelle loro Cronologie, ingannati facilmente dall' erronea traditione (in quanto al tempo, ouero dall' anno tolto dall' Incarnatione, e non dal Natale di Nostro Sig.) di certe Croniche nostre à penna, le quali così di tal Prelato, e della morte di lui ragionano: *Eodem anno* [1301.] & in altra copia stà scritto [1302.] *D. Ottobonus Robarius Ciuis Placen. de Felicianis, & Episcopus Paduæ, electus fuit Patriarcha Aquileiensis; qui postea anno Christi 1314. de mense Ianuarij obijt, & sepultus fuit in Castro Arquato Episcopatus Placentiæ ante altare maius Ecclesiæ maioris dicti Castri.* E nel fine di esse Croniche, la doue si fà mentione di tutte le Chiese del Piacentino, nel sauellare della Pieue, e Chiesa di S. Maria sopradetta, così di Ottobuono soggiungono: *Ibi sepultus est Patriarcha Aquileiæ, quæ fuit de Felicianis de Placentia, nomine Ottobonus, qui priùs fuit Episcopus Paduanus, & iacet ante altare maius dictæ Ecclesiæ: cui reliquit planetam magnam aureatam, & sirigellas aureatas, & Euangelistarium argenteum, & libros, & omnia, quibus vtebatur ad Diuina Officia, magni valoris.* Mà chi non vede, per sodisfare al dubbio dell' anno, e mese di sua morte, che l'historie di Aquileia, di Treuigi, e d' altre Città conuicine mostrano, che Ottobuono non solo nel Gennaio, & in altri mesi appresso del 1314. viuea, & era nel Friuli; mà anche che in tutto quell'anno ei guerreggiò, od hebbe contrasti col Conte di Goritia, e con altri? Hor affermar si vuole, per conciliare queste due traditioni, che le Croniche nostre pongono l' anno 1314. & il Gennaio ab incarnatione, tolto per auuentura dal rogito del Notaio, che stipulò la donatione, ò testamento del Patriarca, secondo l'vso di non cominciar l'anno, se non nel giorno dell' Incarnatione di Christo a' 25. di Marzo. E così resta chiaro, che considerato l'anno secondo la verità dell' historia, & in riguardo alla Natiuità del Signore, egli si morì del 1315. come dipoi hò trouato altresì affermarsi per cosa certa nelle memorie del già citato Guarino, il quale scriue esser lui morto in quest'anno a' dodici di Gennaio.

Panuin. in Chronolog. ad vitas Pontificum Platinę Hieron. Bard. in Cronolog. vniuers. an. 1314

Cronic. MS. Placen.

Annal. Plac. MS. Guarino auctore. Loc. & Cronic. Plac. MS. an. 1314.

Vn somigliante errore fù parimente quello, che passò nelle Croniche dette, & in vn' Epitaffio di pietra, circa il tempo della Podestaria, e della morte ancora del Conte Paganino da Panego Bolognese, mentouato di sopra; volendosi pure, che ciò auueniisse dentro il 1314. Mà, oltre l' hauer noi veduto, che di quell'anno era Podestà in Piacenza Vgolino da Sessa; èvni publico rogito, che di Gennaio del 1315. à natiuitate, correndo l' indittione decimaterza, viuea ancora il detto Conte; e reggendo egli allhora l'vfficio della Pretura in Piacenza, hauea per Giudice, & assessore nelle cause Ciuili al banco del Ceruo, e del Griffone vn Francesco da Fiorenza. Et il memorato Guarino, come viuente allhora, pur in conformità riferisce, ch' essendo Paganino entrato Pretore in Piacenza nel ventidue di Decembre del 1314. vscì poi quiui di vita nel 27. di Febraio seguente, dopo d'essergli morto nel medesimo mese vn nipote, & indi à poco vn figliuolo, per nome Cinello, soggiungẽdo il detto autore, ch'esso Paganino era in disgratia del Papa, e bandito ancora da Bologna per l'assassinio, & vccisione fatti da lui nella persona del già Marchese d'Ancona, e Conte della Romagna parente del Pontefice, con rubbargli etiandio oltre i caualli, e le robbe, dodici mila fiorini d'oro, se più tosto ducento mila non furono, come vuole il Gherardacci, che l'istesso, & altri atroci delitti di Paganino nella sua historia di Bologna racconta, e pare, che non discordi dal Pegna, il quale di ducento mila scudi scrisse. Dunque ne siegue à dirsi, che quell' auello di pietra posto fuori della porta maggiore di S. Giouanni in Canale, doue il suo corpo giace insieme con l'ossa di Cinello suo figlio, morto auanti di lui quindici giorni; non si fabricasse, se non molto tempo dopo la morte di esso; e che perciò all hora, scaduta la memoria dell'anno preciso, si mirò solamente all'anno scritto nel rogito di qualche Legato, lasciato da lui à quella Chiesa, ouero al tempo della venuta di esso in Piacenza, & al principio fors'anche del suo reggimento, che fù come diceuamo, quasi finito l'anno 1314. L'Epitaffio, che in alto si vede à mano sinistra nell' entrare in Chiesa, & à cui si appoggiò, chi scrisse ne' nostri Annali tal fatto, fù il seguente:

Rogit. Gerardi de Sarturano not. 1314. ab inc. ind. 13. die 9. Ianuar. in arch. S. Syri. Annal. Plac. MS Guarini præd.

Gerardac. hist. Bonon. lib. 17.

Pegn. histor. Esten. lib. 4.

Locat. d. an. 1314.

Quattuor, & denis tricenis mille sub annis
Hic est inclusus Paganinus nomine dictus,
Nobilitate Comes de Panego, & inclita proles;
Hostis prostrator, largus virtutis amator:
Ipse caput guerræ, ac tota metuendus in vrbe;
Et secum genitus, Cinellus, nomine dictus.

Se ben in riguardo de' suoi praui portamenti tanto sul Bolognese, & altroue, narrati in parte dal Gherardacci, e da altri, quanto in Piacenza commessi; doue secondo la relatione di Guarino molte ingiustitie fece; rassembra tal memoria men verace, e forse composta da qualche adulatore della casa de' Conti di Panego, per occulta-

Annal. MS. Guarini.

Digitized by Google

re le scelerenze di Paganino imitatore, e grande amico della perfidia di Galeazzo.

E' gran castigo delle Città, e de' popoli, quando Dio permette, che gli Vfficiali, e Ministri della giustitia siano macchiati dell'istessa pece, della quale, secondo li sodetti autori, era imbrattato il sudetto Paganino; Oue per lo contrario è gran fauore del Cielo, quando Dio concede alle Città Vfficiali, e Ministri d'ogni sapere, d'ogni prudenza, e d'ogni rettitudine dotati, come appunto in questo tempo deue la nostra Città di Piacenza recarsi à gran ventura, l'hauere per Auditore delle Cause Ciuili, il Dottore Giulio Platoni soggetto di gran valore; questo Signore natiuo del Borgo Valditarro, non degenerando punto da' suoi maggiori nelle virtù, e nelle scienze, hà fatto conoscere al Mondo, che i Platoni non nascono sempre in Atene, mà che in lui fioriscono le dottrine di Platone: Soggetto, che con la dottrina hà in se stesso accoppiato costumi soaui, e cortesi, fauorito da' suoi Principi, e grato alla Città. Della Nobiltà, & antichità di questa Casa Platona direi, se prima non mi fosse stato tolto il vanto da Gio. Pietro de' Crescentij Romani, al quale rimetto il Lettore.

Cronic. MS. Plac. 1314. Loc. an. 1315

Mà ritornando all'historia, diciamo; che morto questo Conte, mentr'era Podestà, nel giorno 27. di Febraio; gli successe poco dipoi nella Pretura vn'altro Bolognese, detto Brancaleone Andalò. Et Vgo Vescouo, che tuttauia dimoraua in essiglio, vacando ancora l'Apostolico Seggio; a' quattordici di Marzo nella sudetta terra di Castell'Arquato, e nelle stanze di S. Nicolò, presente l'Abbate Nicolò di S. Sauino, e più altri testimonij, si compiacque à richiesta dell'Abbadessa, e Monache di S. Donnino di quel luogo, che transuntar si potessero alcuni priuilegi concessi loro da Honorio Terzo, e da Gregorio Nono. E come non hauea per anco Alberto Scotto essequita à pieno la volontà di suo padre, circa la fondatione, e dote della Prebenda per lui ordinata nel Tempio della Prepositura di S. Olderico in Piacenza; veduta si l'occasione della presenza del Vescouo nel sopradetto Castello, & atteso il ricordo d'esser lui mortale, e molto innanzi negli anni: assicurò da questi dì la conscienza per conto di ciò, e la Prebenda insieme, con farle l'assegnamento di varij terreni, e liuelli, col consenso, autorità, e decreto del Vescouo.

Rogit. Antonij de Ziliano not. 1314. ab inc. ind. 13. die 14. Martij in arch. S. Bernardi.

Feder. Scot. tom. 1. respō. for. l. 1. resp. 1. num. 18.

Nel detto mese di Marzo a' 23. sul Parmigiano passò da questa frale, e miserabil vita all'eterna, e gloriosa il nostro pio Giouanni de' Bresciani da Piacenza, Abbate colà di San Martino de' Bocci, tenuto in gran concetto di Beato per la sua santa vita: & hebbe sepoltura con molte lagrime de' suoi Padri, nel Chiostro di quel Monasterio in vn sepolcro alto da terra, c'hoggidì ancora vi si conserua.

Relat. habitę à Monachis Sācti Martini Parmen.

Iouius in Matthæo, Corius an. 1314. & seq.

E Galeazzo in Piacenza, mentre per giouentù, e robustezza sua, e prosperi successi di fortuna, à tutt'altro pensaua, che al morire; come che à lui non douesse importare, l'essere se stesso co' suoi, e la Città tutta nelle censure infin' à gli occhi, e conseguentemente in disgratia di Dio: à questo solo miraua di non perdere l'vsurpata tirannide, e di farsi perciò forte in tempo, ch'etiandio il vecchio Matteo suo padre, anhelando più che mai ad acquistarsi dominij, collaudaua le operationi de' figliuoli, & in particolare di Galeazzo: & egli ancora con animo inuitto, condotti seco huomini armati, si fè la strada per forza, & occupò il principato di Pauia. Nel mese adunque d'Aprile fatto Galeazzo nel campo della fiera, lungo il canale della Fodesta alzare da' fondamenti vn muro; diede principio quiui al Castello, ò fortezza, che poi Cittadella fù detta, hauendo egli a' Piacentini, tuttoche molto esshausti, vna recente taglia di due mila fiorini imposta, oltre à certe altre angherie. E mentre non cessaua il tiranno di scorrere, e rouinar il Contado con l'essercito suo; auuenne in Piacenza cosa, stimata allhora di pessimo augurio. Ciò fù, che la vigilia di San Giouan Battista saliti alcuni sopra il palagio del Vescouo, e sopra le case ancora di San Giouanni del Duomo, contro il voler de' Preti, guastarono in detti luoghi i nidi delle cicogne, e si portarono via i lor polli. E perche la cicogna simbolo è di pietà, di pace, e di giustitia, ne seguì forse il tristo augurio, che da molti si fece delle future calamità maggiori della pouera patria. Di che tra gli altri grandemente si dolse, chi lasciò scritto vn tal fatto; dico Guarino, il quale più volte haueua a' Cittadini insinuato, che si facesse vn decreto penale contra di chi le cicogne vccidesse; mà da niuno era stato mai ascoltato: *Die 23. Iunij* (dice egli) *in vigilia S. Ioannis Baptistæ nonnulli palatium Episcopi Placentiæ ad nidum ciconiæ ascendentes, pullos eius abstulerunt. Similiterq. dicta die in sero super domibus S. Ioannis Euangelistæ contra Presbyterorum voluntatem ascendentes fecerunt: tunc maior pars Presbyterorum Placentiæ extrà Ciuitatem ob bella diuturna erant. Factum illud ciconiarum plurimùm probis displicuit. Certè si fecissent, prout ego multosies monueram sapientes Ciuitatis Placentiæ, vt statuerent, nè liceret cuiquàm pullos ciconiæ, nec ciconias interficere, quia tunc in pace stetissent; non euenisset illud, quod euenit: sed suadente Diabolo statutum illud non fuit factum, & proinde destructi fuimus.*

Loc. & Cronic. MS. Plac. an. 1315.

Annal. Guarini MS.

Venuto poi il Settembre, mentr'era lo Scotto nella sudetta terra di Castell'Arquato con quelli di sua fattione; mandò lo stesso Galeazzo tiranno vna grossissima banda in quel contorno à darui il guasto, & à tagliarui tutte le viti, & à spiantarui gli alberi, e frutti infin dalle radici, si come nel Marzo innanzi spogliato haueua in detto luogo il Monasterio delle Suore appo l'Arda, e portatone à Piacenza di molte robbe.

Nel quale stesso Settembre il terzo dì giunta la nuoua della gran rotta, che riceuuta si era per lo Rè di Napoli Roberto di Toscana à Montecatino da Vguccione dalla Faggiuola; volle Galeazzo, che in Piacenza se ne facessero allegrezze con feste di campane, e fuochi sopra le torri, gridando ogn'vno: *Muoiano i Guelfi, e viuano i Gibellini*. Dopo che nel giorno della Natiuità di Nostra Signora dal clero rimaso nella Città si hebbe anche vna publica processione, alla quale nè i Frati Predicatori di S. Giouanni, nè quelli di S. Francesco, nè gli Eremitani di San Lorenzo, come più timorosi di Dio, che della potenza mondana per conto alcuno interuenir vollero. Onde dipoi ne patirono insieme con tutti gli altri Ecclesiastici à lui contrari, massime nel vegnente Ottobre dall'iniquo huomo de' trauagli ancora; mentre che continuando egli in far effiggere per vso proprio tutte l'entrate del Vescouo, e degli Abbati, e de' Chierici, e Religiosi assenti, vsò altresì verso i detti Frati de' malissimi termini col mandargli à pigliare specialmente ne' Chiostri di S. Francesco, e del Carmine alcuni bellissimi traui grossi, e di prezzo, che preparati si haueuano per le loro fabriche; e nella casa claustrale del Preposito del Duomo sotto pretesto, che pagar douesse lire due di cera l'anno all'Episcopal mensa: gli fece portare via infino gli scanni, & i banchi, e le tauole d'asse. Taccio, che à certi poueri Religiosi, & etiandio à gli Hospitali togliesse il sale, che à quelluanti loro sù li mercati, e nelle ville donato era per limosina, volendo di più per la pena dieci lire in danari da ciascuno di essi. Tralascio di più, che il palagio del Vescouo diuenisse vna stalla, & anche ricetto di meretrici, perche in quello vi haueuano albergo i sgherri, e masnadieri di Galeazzo con le lor femine, e vi si conduceuano in custodia quante vacche, e buoi, e pecore, porci, asini, & altri animali si rapiuano di giorno in giorno dal vorace tiranno. Onde non altro che quelle bestie, de' quali n'erano piene le stanze, a' balconi del Vescouato tutto dì si vedeuano. Mà tra le molte ingiustitie, che da esso, e da' suoi Vfficiali nel presente anno si fecero, questa non è da porsi sotto silentio, che hauendo il Podestà di Piacenza condannato alla forca due huomini, che cosa niuna, per cui morire douessero, confessato haueuano; mentre nel diecinoue di Decembre veniuano essi sù la ripa di Fodesta sospesi ad vna traue grossissima, ruppesi miracolosamente la forca, e nello spezzarsi quel fortissimo legno cadde à terra il carnefice con vna gamba rotta; & i due huomini per diuin volere rimasi senz'alcun

Ann. d. Guarini, Pegn. an. 1317. Corius an. 1315.

nocu-

Digitized by Google

1315. nocumento si eccitò commottione nel popolo, che gridaua misericordia per que' meschini: ma non trouandosi nel tiranno nè pietà, nè fede, furono gl' innocenti impiccati non senza marauiglia d'ognuno ad vna scala, che staua alle muraglie della Città appoggiata.

1316. Loc. & Cronic. MS. Plac. an. 1316. Sansouin. de familia Scota ad an. 1314. Feder. Scot. lib. 5. Carminum vbi de genealogia Scotorum, pag. 277.

Tornò di nuouo, entrato l'altr' anno, à Castell'Arquato Galeazzo, à consumarui il rimanente; à segno tale, che Alberto Scotto, non bastando più à resistere à così gagliardo, e possente nemico, forzato fù ad arrendersi, e dar il Castello, ò terra à Galeazzo, che incontanente il confinò à Crema; doue fra pochi mesi finì i suoi giorni Alberto. Della deditione del quale vditosi l'auuiso, e del possesso hauuto dal Visconte; la Valle di Tidone, e tra essa Castel San Giouanni, e di più il Borgo Val di Tarro, e Bardi, & altre terre si sottoposero senza contrasto, e giurarono fedeltà al medesimo Galeazzo. Abbassati per tanto da lui in questa guisa i suoi nemici, egli fè rouinare à porta strà leuata, ouer di S. Antonio, il borgo della Misericordia; e fuori di quella à San Lazaro, la casa grande dell'Hospitale di S. Giouanni del Montale; & in Piacenza guastò il palagio, & il Tempio di S. Fede; e disegnando ergere vn'altra fortezza, molte case de' Cittadini spianò. E conciosia, ch'era insatiabile di danari, hauendo egli mandato il bando, e publicata vna fiera dentro la Città, fece pigliar i Mercatanti, che à quella eran venuti, e tolti loro i danari, gl' incarcerò. Così, quantunque con spesse taglie attenuati hauesse grandissimamente i Cittadini tutti, & infin gli Ecclesiastici; nulladimeno condannò Leonardo Arcelli à perpetua prigione, e Tedaldo, e Grimerio fratelli Visconti (gentilhuomini assai ricchi, che nel Nouembre innanzi dal Capitolo di S. Antonino haueano la rinouatione del feudo, & inuestitura della Mezana ottenuti) à pagare mille fiorini d'oro, & altrettanti ne volle da Manfredo Visconte, e quattrocento altri da Giacomo Confalonieri, e da altri diuersi altre somme sotto pena della testa.

Rogit. 1315. die 3. Nouembris in arch. S. Antonini.

Il Vescouo Vgo; non sò, se prima dell' ingresso di Galeazzo, ò nello stesso punto; con tutti quelli, ch' erano seco, si partì di Castell'Arquato; e con alcuni di essi incaminòssi verso la Francia, per quiui trouar rimedio alle sue cose, spuntata, che fosse la creatione del nuouo Pontefice: la quale per dispareri de' Cardinali, & altre incidenze tirata in lungo; finalmente, piacendo à Dio, dopo due anni, e mesi di vacanza, nell' Agosto di quest' anno seguì, venendo eletto Giouanni Vigesimo secondo. Mà non potè da lui il buon Vescouo sù primi giorni del suo Papato, hauer l'vdienza, che gli bisognaua, si per lo cumulo d'altri negotij della Santa Sede, e d'altre Chiese, Prouincie, e Regni diuersi; come perche la causa d'Vgo, e del suo Clero si douea ben maturare, auanti di prenderui risolutione. Il perche gli conuenne di trattenersi alla Corte alquanti mesi; & in quel mentre, pensando egli ad ampliare, ò rinouar per auuentura l'intepidita diuotione in Piacenza verso la Sacra Imagine della Madonna di Campagna (per non esser più quella Chiesa gouernata da' Monaci, mà da vn Prete solo, Rettore di essa) & accrescere insieme il Diuin culto nella sua Chiesa contigua Priorale di S. Vittoria; operò, che nel Decembre appresso, Isnardo Patriarca di Antiochia, e tre Arciuescoui, e noue Vescoui, in compagnia di esso Vgo vna insigne Indulgenza secondo l'vso di que' tempi alle dette due Chiese concedessero.

Ciacon. in Ioanne 22. Bzou. ann. 1316. num. 2.

Reg. nu. 20. Iac. Cauac. hist. S. Iustinæ Patau. l. 3. ad an. 1316.

Nel detto anno in Padoua facendosi da' Monaci di S. Giustina vna solenne traslatione d' ossa, e reliquie di Santi, e specialmente del corpo di San Luca: à quella sacra attione, oltre il Vescouo della Città Pagano della Torre, e Pietro Vescouo di Rimini, e Gratiadeo Vescouo di Parenzo in Istria; vi interuenne altresì il nostro Concittadino, Alessandro Pastor di Feltro, e di Belluno, che con pompa, e diuotion singolare insieme cõ quelli la honorò.

1317. Bzou. ann. 1317. num. 8. Iussan. in vit. SS. Liber. &

Ma vn' altra con non minor solennità, l'anno seguente 1317. nella Città di Como si celebrò, e questa fù de' venerandi corpi delle sante Vergini Piacentine, Liberata, e Faustina sorelle; trasportati di nuouo con l' assistenza di Monsig. Frà Leone Lambertenghi Vescouo di Como, e di due altri Vescoui, e di tutto il Clero della Città, e forenſe, e col concorso di molte persone paesane, e straniere non però allhora dal Tempio di S. Giouan Battista (come scrisse il Giussani) sendo quelli di là stati assai prima trasferiti per esser fuori delle mura della Città, nella Chiesa Catedrale, accioche più sicuri fossero dal pericolo d' esser rubbati in occasione delle guerre d'allhora, e d'altri tempi à venire: mà dal luogo, oue in essa Catedrale, anni già 221. innanzi s'eran riposti: perciò indi leuati con la sudetta pompa, & honore furono i pretiosi tesori per maggior decenza collocati sotto l'Altar maggiore in detta Catedrale, doue tuttauia si riposano, come dall' inscrittione scolpita in marmo dietro à quell' altare si manifesta.

1317. Faustinæ ad finem. Tho. Porcac. de nobilit. Comi, lib. 1. Franc. Balarin. Cron. Comen. par. 3. pag. 186.

Morì in quest' anno nella Città di Piacenza del mese di Gennaio il nobil Caualiere Anguissolo degli Anguissoli, nominato di sopra; e fù sepolto nella Basilica di S. Antonino: doue per testamento suo, lasciati heredi, e commissari insieme Galuano, e Lancilotto pur dell' insegna, e cinta militare ornato, e Ricardo tutti della progenie Anguissola, & anche Bernardo figliuolo d' esso Galuano; ordinò in detta Chiesa vn' assai competente beneficio per la sostentatione d' vn Prebendario, qual fosse patronato perpetuo della famiglia. E da' commissari stessi non molti mesi dopo fù il tutto con diligenza essequito, & assegnati i beni per dote della Prebenda à que' Canonici, che vi prestarono capitolarmente il consenso in assenza del Preposito, che si trouaua in Auignone, & hebbe ad esser presente al transito del Pastor nostro Vgo. Il quale nel medesimo anno a' 14. di Febraio dopo tanti trauagli riposò finalmente in pace; & il suo corpo nella stessa Città d'Auignone fù dato à sepoltura, non senza dolore del Vescouo di Bologna, suo caro amico, e compatriota etiandio, Vberto da Piacenza; ch'era in que' dì parimente alla Corte, e per sue lettere auuisò i Bolognesi, che stessero vigilanti in guardare lo stato loro: percioche i Venetiani miranano ad occupar Ferrara vn' altra volta, e disegnauano creare vna nuoua Signoria di quà da i monti; soggiungendo, che per questo era spediente allo stato di Bologna, & à gli amici sì di Lombardia, come della Romagna il prouedere alla lor difensione, e salute. Impetrò il detto Vberto dal Pontefice Giouanni facoltà di poter assoluere gli studenti di Bologna da i temerarij giuramenti, & à fauor del suo popolo, e Commune, che le persone Ecclesiastiche potessero vdir le leggi *ad tempus*; e di più, che gli studenti potessero pigliar li frutti de' Beneficij.

Rogit. Gabrielis Mussi not. 1317. vlt. Septemb.

Locat. ad an. 1302. & Cronic. Plac. MS.

Gerardat. hist. Bonon. an. 1317. per tot.

Hanno per traditione i Confrati della scuola, e disciplina di S. Maria degli Angeli in Piacenza, che dell'anno presente si stabilissero i loro statuti sotto il gouerno del Vescouo Vgo, e che da lui stesso nel Gennaio si confermassero: mà fà di mestieri il credere, che venissero mandati à lui in Auignone, e ch'egli poco prima di morire gli approbasse.

Monim. vet. Confratr. S. Mariæ Angelor.

Per la morte del qual Vescouo vacò oltre la Chiesa; ò Vescouato di Piacenza, il Priorato di S. Vittoria, che dall' Abbate, e Monaci di S. Sauino si conferì tantosto al Monaco Giouanni Landi, dianzi da noi ricordato. Et esso, hauutane la tenuta, come Priore nell' April vegnente alquanti liuelli, e locationi fece. Mà non con tanta prestezza fù proueduto di successore nella Catedra Episcopale: conciosia che stando la Città interdetta, & i Cittadini scommunicati, e la perfidia, e temerità di Galeazzo, che il tutto volendo senza timore, e riuerenza di Dio, e del Vicario di Sua Diuina Maestà in terra, maggiormente si appropriò tutte le rendite del Vescouato; stette Piacenza circa sei anni senza Pastore, & in mano de' lupi. Elessero bene i Canonici del Duomo subito dopo l' auuiso della mancanza del Vescouo, il lor Vicario Capitolare, che fù Gherardo Leccacorui Arciprete di Traui; mà Galeazzo l' impediua dall'essequir il suo vfficio, e deputò esso ancora alcuni per Collettori dell'entrate, e frutti dell' Episcopal palagio: i quali furono due Fiorentini Laici, Terio, e Maffeo, cõ ordine, che in altra mano fuori, che nelle sue nõ li consignassero. E costituì di più sopra le dette rẽdite, e negotij della Mensa del Vescouo, vn particolar Giudice, pur secolare, che si nomaua Guglielmo Segafieno; il quale nõ tanto il fieno, ma il grano, le biade, il vino, e quanto ci era, tutto segaua, e raccoglieua à conto di quel tiranno,

Rogit. Anrici de Arquat. 18. April. & Oberti Gimi 19 Decemb. 1317.

Rogit. Petri Vachetenor. 1317. ind. 15. die 2. Iunij in arch. S. Victoriæ & Nicolai Spicighi 1317. ind. 1. die 13. Febr. in archiu. Eccl. maio. Rog. Ægidij Crosi 1318. 21. Nouemb. 1319. 12. Decẽb. & 1320. 5. Nouẽb. in arch. S. Syri.

spreggia-

Digitized by Google

1317. Ciacon. in Ioan. 22. in 2. creat. Cardinal. 1316. ad nu. 4. vbi de Bertrando. Bzou. anno 1317. nu. 33.

spreggiatore dell'autorità Ecclesiastica.

Per questi, & altri accidenti, e massime per la ribellion di Ferrara, che si era data à gli Estensi; destinò allhora (secondo alcuni) Papa Giouanni in Italia il Cardinal Bertrando Francese, Prete del titolo di S. Marcello per suo Legato, accioche ò col consiglio, ò con l'armi spirituali, ò con le temporali procurasse di ritornar alla Chiesa quella Città.

Rogit. Antici de Arquato 1317. ind. 1. die 13. Octobr.

Fra tanto in Piacenza astretti l'Abbate, & i Monaci di San Sauino da necessità vrgentissima di procacciarsi danari, per comprar buoi da far lauorar i terreni, e le possessioni loro, rimase inculte la maggior parte di esse per le tante ruine delle andate guerre; e volendo etiandio riparar le case, cassine, e stalle delle medesime possessioni notabilmente nelle dette guerre disertate: fecero vendita nel dì 13. di Ottobre per prezzo di lire cinquanta di nostra moneta à Folco Roncouerij di tutti i frutti, e prouenti de' poderi, che l'Abbatia tenea nel territorio della Ripa, insino à cento anni à venire. Et essendo da consecrarsi nella lor Chiesa di S. Sauino l'altare della Madonna; operarono, che di licenza del Capitolo del Duomo (non hauendo tal facoltà il Vicario Capitolare, che tuttauia era l'Arciprete di Trani) il Vescouo Domacense, Frate dell'Ordine de' Predicatori, che allhora era in Piacenza, il consecrasse alli 6. di Nouembre: nel quale altare riposte furono le Sacre Reliquie d'vn pezzo di costa di S. Petronio Vescouo, e Protettor di Bologna, dell'ossa di S. Nicolò, e di quelle di S. Eustachio martire, e delle vesti del glorioso Tomaso Arciuescouo di Cantuaria.

Monim. antiq. apud Monacos S. Sauini.

Gabriel. Mussi not. 8. Nouembris an. 1317.

Dell'istesso anno 1317. il medesimo Abbate di S. Sauino inuestì à fitto perpetuo di vna casa posta in quella Parochia Armano, Ruffino, e Rebuffo fratelli de' Sacchelli. Questa famiglia, c'hora m'occorre toccar quì di passaggio, e che ritrouo da più di tre secoli adietro imparentata co' Nobili in Piacenza, e sparsa per altre Città, e luoghi, massime della Lombardia, e di cui tratterò più difusamente altroue, fù sempre fertile di persone Religiose, e pie, e produsse in tutt'i tempi huomini virtuosi, e letterati in ogni genere.

Rogit. Gherard. Filiodon. not. an. 1317.

Guglielmo marito di Bertolina figliuola di Opizone degli Arcelli, huomo di molta prudenza, e stimato nella nostra Patria, fù padre di Antonio, il quale hebbe in moglie Alouisia figliuola di Tomaso Palastrelli, donna di rare virtù, e caritatiua verso de' poueri, e de' luoghi pij, a' quali lasciò molti legati, come si hà dal suo testamento. Bertolina sudetta herede per vna parte di Opizino Arcelli suo fratello, morto il marito, col consenso d'Antonio suo figliuolo, maritò con grossa dote in Rolando Bossone, Helena sua figlia, assegnandole, oltre danari in contanti, e terreni nel territorio di Sarmato, tuttociò, di cui ella haueua inuestiti à fitto perpetuo Bernabò, & Alberico fratelli, figliuoli di Bartolomeo figliuolo del q. Ianone Maluicino Fontana suoi parenti, nella Città di Piacenza, fitti perpetui, e terreni con ragioni, e giurisdittioni di decime, e pescagioni nell'acque del Pò, nel territorio di Monticelli Maluicino al Malguazzono, e Redondello.

Rogit. Gregor. Mazuch. not. 1442. ab incar. ind. 5. die 3. Iulij. Rogit. Guillel. Trauers. not. 1386. 27. Aprilis. Rogit. Leonard. Gatt. not. 1386. ab inc. ind. 10. 24. & 28. Ianuarij. Rogit. eiusd. Leonard. 1390. ind. 13. 3. Augusti.

In questo tempo fra li Nobili, che gouernauano la Città di Milano di ordine di Gio. Galeazzo Visconte Padrone anche di Piacenza, si conumerano Lantelmone nella Parochia di S. Vito in Pasquirolo, e Giouannolo nella Parochia di San Babila di dentro, della nobile famiglia Sacchella.

Hist. Mediol. Paul. Morig. lib. 4. cap. 44. an. 1388.

Pietro figliuolo d'Antonio, e della sudetta Alouisia hebbe da Sebastiana figliuola del Dottore Paolo Casati sua moglie il nobile Pietro Antonio marito di Orieta figliuola di Pietro Pauero Fontana, da' quali nacque Honofrio Giureconsulto matricolato nell'vno, e l'altro Collegio, e poscia anche Priore di esso l'anno 1526. Questi hebbe in moglie Francesca della nobile famiglia de' Cornazzani di Parma, la quale fù moglie in primo luogo di Giouanni Nicelli, e madre di Pier Francesco, e Giouanni, da' quali discende la linea de' Conti dell'istessa famiglia.

Rogit. Iac. Dion. notar. 1459. ab inc. ind. 8. 6. Decembris.

Paolo fratello di Pietro Antonio, e figliuolo anch'egli di Pietro, e di Sebastiana Casati, hebbe per moglie Elisabetta figliuola del Dottore Giacomo Mulazzani, da' quali nacque Gio. Agostino padre di Honofrio, il quale morì dell'anno 1554. gli 11. Febraro nella guerra di Corsica, e di Paolo Emilio Conte Palatino, il quale seruì in molti officij, e posti riguardeuoli tre suoi Sereniss. Padroni, li Duchi Ottauio, Alessandro, e Ranuccio, li quali l'honorarono sempre nelle loro patenti, fra gli altri encomi, col titolo di Nobile Piacentino. Hebbe egli molte cariche, & honori dalla nostra Patria, di cui si rese non meno benemerito, che li suoi Antenati, e fù molte volte Priore della Comunità. Questi fù padre del Segretario Giouanni Agostino Sacchelli hora viuente, gentilhuomo di belle lettere, e di nobilissimi talenti, & erudito cõpositore di leggiadre Poesie Latine, e Toscane, il quale dopo vna lunga, e fedele seruitù prestata da lui alla Sereniss. Casa Farnese in diuersi posti di cõfidenza in Roma, & altroue, in tẽpo del Sereniss. Duca Odoardo di sempre glor. e riuer. mem. ch'egli seruì, e seguitò sempre nel ministerio della Segretaria, è stato dichiarato dal Sereniss. Duca Ranuccio Secondo di questo nome hora regnante suo Segretario li 31. Maggio dell'anno 1647.

Rogit. Ioan. Ant. de Petra not. an. 1529. Statut. Coll. DD. & Iudic. Plac. impressa 1582. Rogit. Hieron. Sanas. not. 1522.

Rogit. Andr. del Zeno not. 1486. Litt. Patent. Seren. Duc. Alex. Farnes. dat. Parm. 8. Ianuarij an. 1577.

Lib. Prouis. Communis Plac.

Il Capitano Giacomo Honofrio suo fratello è stato anch'egli creato Capitano da S. A. & honorato d'vna Compagnia d'Infanteria. Hà per moglie Helena figliuola di Carlo dell'antica, e nobile famiglia de' Seccamelici, & hà figliuoli.

Litt. Patent. cohort. pedit. C. S. S. dat. Parmę 8. Iulij 1647.

Mà per quello, che più tocca al particolare di quest'Historia Ecclesiastica, le Religiose di questa famiglia, che sono molte, con l'essemplarità de' costumi, e della vita, hanno alcune di loro meritato, e riceuuto l'honore di Badesse, e Superiore de' Monasterij, ne' quali rispettiuamente vissero, e sono state, e sono di decoro alla propria famiglia, di cui toccherò più distintamente à suo luogo.

Nel quale stesso tempo, passato all'altra vita sul Piacentino il Rettore di S. Andrea della Sala; l'Abbate di S. Alberto da Butrio della diocesi di Tortona insieme col suo Capitolo, per l'elettione à loro spettante, in vece di quello, vn'altro Prete a' 26. di Nouembre vi posero. E Matteo Visconte, e Galeazzo, & altri suoi figliuoli nel Mille trecento diciotto, come ribelli, e violatori della Catolica Religione, e disubbidienti al Pontefice: vennero, dopo d'essere stati ammoniti più volte, e secondo il costume di Santa Chiesa anche citati, di commun consiglio del sacro Collegio da esso Papa Giouanni interdetti, e dichiarati priui de' Sacramenti, e d'ogni commercio d'altri Christiani, e publicati ancora per heretici. Imperoche oltre l'hauer'essi rotti più fiate i comandamenti della Sede Apostolica, e le censure del-

Rog. Guliel-mi Zoppi 1317. 26. Nouembr.

1318. Corius hoc ann. Bzou. eod. an. nu. 2. Gerardat. hist. Bonon.

Digitized by Google

della Chiesa, & autorità Pontificia disprezzate, e fatti violar gl' interdetti; erano ancor stati, & erano fautori di heretici, e d'alcune heresie anch' essi conuinti: & in Piacenza massimamente Galeazzo; di cui si legge, che opponendosi moltissime volte all' Inquisitore, vietaua, ch'esso contro gli heretici proceder non potesse: e non ben satio delle commesse empietà passate contro il già Vescouo Vgo di buona memoria, e contro i suoi Chierici, e Religiosi dentro, e fuori della Città; ogni dì più aggiungeua sceleranze à sceleranze, quasi, che partouito hauesse con l'iniquità stessa: applicando più che mai a'suoi vsi in questi giorni, & in altri seguenti, le rendite del Vescouato, e d'alcuni altri beneficij; e secondo che gli piaceua, le vesti, e paramenti, & altre cose della Capella Episcopale distraendo. Errò pur esso negli articoli della Fede, specialmente in quello della Risurrettione; e con cattiuo animo stando pertinace nella scommunica, negaua, che Giouanni fosse il vero Pontefice, e legitimo successor di Pietro; e le di lui commissioni impediua, trattenendo infin le lettere, & i Nuncij Apostolici, che non passassero a' luoghi, & a' Prelati, doue erano inuiati. Costrinse lo scelerato alcuni Frati, e Preti à predicar in publico, che le sentenze del Papa, e d'altri contro di lui, e del padre, e de' fratelli suoi pronunciate, non erano da osseruarsi, come di niun valore; e che per tanto le scomuniche, & interdetti non si douean temere. Coloro adunque, che in ciò ricusarono di vbbidire, ouer non vollero (atteso l'interdetto) celebrar i diuini Officij, furono da lui seueramente castigati, e de' beneficij priui, i quali esso ad altri della sua falsa opinione seguaci, ò che se gli mostrauano fedeli, e diuoti, conferiua: e parte ne fece carcerare, e tormentare, & altri ne bandì, come Thealdo, Bonzamino, e Filippino dell' Ordine de' Predicatori, & altri Frati di varie Religioni; tra quali Frà Francesco de' Ferracani Piacentino dell'Ordine Minoritano, perche sul pulpito essaggeraua con santo zelo contro di quelli, che all' autorità del Papa detraeuano, dopo d'hauerlo minacciato, che l'haurebbe fatto discender di là à rompicollo, fù da lui alla fine fuori della Città discacciato. Taccio, che il maladetto tiranno facesse morir in prigione vn Monaco di Fontéuiuo, per nome Bosio de' Zaboli, e Prete Gherardo Curato di San Nicolò de' Cattanei; & impiccar per la gola Bertolino del Riuergario Monaco di San Sisto, & il Canonico Otto de' Maltonsi, & in piazza publicamente decapitare Frãcescbino Vicedomini, & altri molti Religiosi, e Chierici diuersamente ammazzare, & innumerabili altri bruttamente ferire. Non dico, che con nuoue angarie, & estorsioni affliggesse gli altri tutti, volendo egli dal Clero in ciascun mese vna tal somma di danari, e prohibendo a' Collettori Apostolici il riscuotere le decime imposte per lo sussidio di Terra Santa. E finalmẽte tralascio di rammentare l'inuocatione, & il cõmercio, che spesse volte vsaua col fiero nemico di nostra salute; mentre à bello studio ascoltaua anche lettioni di simil diabolico instituto da Leonardo da Saliceto gran Negromante: imperoche di questi, e d'altri infiniti mali, che ne' presenti giorni l'incorrigibile, & ostinato Galeazzo in Piacenza, e Matteo suo padre, & i fratelli ancora in Milano, & altroue cõtro Iddio, & i ministri suoi commisero; chiarissimi n'appaiono i processi, e se ne leggono le sentenze contro di loro fulminate, e reiterate etiandio più d'vna volta, come più in giù vedremo.

Mà se de' tristi Sacerdoti, e Religiosi claustrali, e Chierici di mala coscienza n'hebbe in tal tempo dal lato suo non pochi il perfido, e crudel mostro; assai più ne rimasero à fauor della Chiesa, e della Fede Cattolica: i quali oltre il premio di vita eterna, ne conseguirono etiandio in questo secolo dignità, & honori. Tra essi in particolare, creati Vescoui dell' anno presente alcuni Frati Domenicani; Frà Bernardino da Piacenza per la santità della vita, e spirito, & eccellenza di dottrina, sortì nel numero di sei il quarto luogo: e mandato ad essercitar il talento nelle parti di Persia, con gli altri cinque, scrisse loro Papa Giouãni del mese di Agosto, che coadiuuassero con diligenza nella predicatione della Santissima Fede l'Arciuescouo Sultanense; à cui donato il pallio; concedè anche vn'Indulgenza per la fabrica della sua Catedrale, & esortò lui insieme ad edificar altresì col buon' essempio que' popoli. E di tre Rettori, che fece, & amministratori generali soura le cose di Ferrara, e del suo distretto nel temporale; vi deputò per vno il detto Pontefice, il saggio, & auueduto Prelato, Vberto da Piacenza, Vescouo di Bologna. Il quale hauendo in questi dì nella Collegiata di S. Maria Maggiore di Bologna alcune constitutioni ordinate, che infin' hoggi si leggono; acconsentì anche iui, che si fabricasse vn luogo ad vna deuota Imagine di nostra Signora presso le scale del Palazzo vecchio del Commune.

Bzou. ann. 1318. nu. 16.

Rub. hist. Raucn. an 1318. Bzou. eod. anno, nu. 7.

Gerardat. hist. Bonon.

Circa i quai giorni riposò in pace nella Città di Fermo l'altro Prelato de' nostri Alberico Visconte dopo hauer santamente retto quel Vescouato anni diciotto, e venne con molto honore sepolto nella sua Catedrale, benche non si sappia precisamente il luogo; si come chiaro è quello di Frà Rafaele de' Sartori Piacentino Eremita, natiuo di Vicolo nella Val di Nura sul Piacentino, che in detta Città di Fermo se ne passò al Signore nel 1625. con opinione tale di santità, che al suo mortorio vi concorse tutto il popolo, mentre si portò à sepellire nel Tempio del Santissimo Crocifisso di Saleto fuori, & appo le mura della Città; e per le molte gratie, che alla di lui inuocatione seguiuano si formarono diuersi processi informatiui nel 1626. non solo in Fermo dou' essaminati furono 42. testimonij, mà anche in Cremona, & in Orta di Toscana; e l' effigie di lui in rame, & in pittura fù dalla deuotione de' fedeli in più luoghi esposta; per tutto che essendo i detti processi stati in Roma ne' Sacri Riti approbati, furono etiandio da Papa Vrbano Ottauo, e da gli Eminentissimi Signori della Congregatione concesse le lettere remissoriali nel 1629. à fine

di

Digitized by Google

di farne i processi di nuouo per autorità della sãta Sede nelle predette Città di Fermo, d'Orta, di Cremona, & anche di Piacenza; mà di questo buon seruo di Dio si ragionarà poi à suo tempo bastando quì per hora quanto si è detto, e dato altresì nel Registro per gusto delle persone diuote.

Reg. nu. 21. Ioc. & Cronic. MS. Plac. hoc ipso an.

Rouinò nel detto anno Galeazzo Borgonouo di Valtidone sul Piacentino, dopo d'hauerlo vn mese strettissimamente assediato, & essersi alla fine Leonardo Arcelli, ch'iui si tenea, à lui reso, e fatto prigione di esso Visconte; il quale que' terrazzani multò nel pagamento di certa pecunia.

1319. Ioc. & Cronic. præd. Annal. Guarini MS.

Et essendo Podestà di Piacenza nel 1319. Pocaterra da Cesena, fortificò lo stesso Galeazzo la Città nostra all'intorno (riscossa da' poueri Cittadini vna taglia di lire tremila, e dal Clero mille cinquecento fiorini d'oro) co' muri di terra grossa battuta, che in que' tempi non disdiceuano, & erano assai forti, per non esserui ancor le bombarde, nè i sagri, nè i canoni d'artiglierie, nè l'vso degli archibugi. Non però punto di effetto di timor Christiano faceano in lui le scommunicationi tanto formidabili, che pur in alcun tempo ne' Principi, ò Signori di professione Catolici, hanno assai più valuto, che gli esserciti gagliardissimi. Per questo hauendo di nuouo contro di lui, e del padre il Cardinal Bertrando Legato nel detto anno lanciate l'armi della religione: per non vederui emenda, anzi maggior contumacia, e dispregio contro di Matteo ragunò nel medesimo instante vn grosso essercito, & il condusse verso Milano, per stringere colui à lasciare l'vsurpato dominio di quella Città. Et in Cremona per le guerre, e scorrerie d'allhora, che tra i Caualcabò, & altri erano frequenti; vennero le Cistertiensi Monache della Pipia dal loro Monasterio (c'hebbe principio dalle Monache nostre di Nazarette) fuori della Città, ritirate di dentro, e con quelle di Cistello dello stesso ordine, accoppiate per opera del Vescouo Egidio.

Bzo. an. 1319. n. 1. cũ seqq. Iouius in Matthæo Vicecom.

Camp. hist. Cremon. an. 1318 & seq Peregr. Merula in panegyr. Monast Cistelli c. 16. & seqq.

Nel quale anno a' 14. di Gennaio, auanti che giungesse la festa di San Sauino, conuennero insieme in Piacenza il Prepositi del Duomo Biagio da Bobbiano (che forse per ordine del Pontence era ritornato alla patria) e l'Archidiacono Giacomo Seluagni, & i Canonici Vberto Bianchi, ritornato similmente alla sua Canonicale residenza, Bonifacio Torrigia, Nicolò Copallata, Pelegrino da Busseto, e Francesco da Torano à nome del lor Capitolo; e Guido Abbate di S. Sauino (sottentrato à Nicolò Reuelasco) e Bosso da Cãpremoldo, & Antonino Biscia suoi Monaci à nome di quel Monasterio: protestando vicendeuolmente, e con assenso commune di voler in tutto osseruare la sentenza data nel 1184. fra esse parti, e confermata da Papa Vrbano Terzo, tanto circa le offerte, e i voti, che alla detta Chiesa di San Sauino nella solennità d'esso Santo si portano; quanto circa le decime delle braide di Riello, e di certi altri luoghi: e fatto della predetta sentenza, e della confermatione Apostolica à perpetua memoria registrare il tenore nello stromento publico, che sopra di tale accordo ne' chiostri della Chiesa maggiore si fè; à tutto ciò presenti furono per testimonij tra gli altri Vbertino Fontana, Frãcescone Cossadoca, e Manuelle Roncouerij.

Rogit. Vicedomini Maxicij de Vicedominis not. 1318. ab inc. ind. 2. die 14. Ianuar.

E nel Marzo, per esser vacato l'Hospitale di S. Bartolomeo in Piacenza sù la parochia di S. Sepolcro vicino alle Nouelle; Giouanni, Gudrobono, & Aldoisia sua moglie, nata del già Pietro Ghezzi tintore, stato figlio di Giouanni Ghezzi pur tintore, & institutore del detto Hospitale: come padroni amendue, elessero vn nuouo ministro, che fù Frà Giacomo da Oreno Milanese. La cui elettione presentata dipoi nel Capitolo del Duomo a' diciotto di Giugno per Frà Pietro Rettore dell'Hospitale di S. Maria in Borghetto; fù dal Prepositi, e Canonici confermata, e posto nel medesimo dì alla tenuta di quello il detto Frà Pietro: hauendo gli stessi Canonici, vndici giorni prima in vn' altra vacanza dell'Hospitale, e Chiesa di S. Maria Maddalena à Longena, fatta essi la prouigione col consiglio di Tedaldo Viscõte figliuolo di Guglielmo Cauagliere, e padrone di quel sacro hospitio (ragione, che dianzi era di casa Porta; mà dipoi forse nella famiglia Visconte caduta, per l'acquisto del vicino Castello, detto da loro sù questi dì Castel nuouo de' Viscõti; e poscia, per essere nella famiglia de' Terzi venuto Castel nuouo de' Terzi insin' hoggi appellato) nella persona di Frà Giacomo degli Adami Monaco di San Sisto di licenza di Pietro Abbate suo. E per porre al possesso questo nuouo Rettore; non potendo il Prepositi da molti, e varij affari impedito, trasferirsi colà: fù delegato à ciò Prete Bosone, Curato iui della Chiesa di Casalbino, ò Casale albino.

Rogit. Ioannis de filijs michaelibus 1318. ind. 2. die 13. Martij, & 1319. die 18. Iunij in arch. Eccl. maio.

Rogit. Ioannis prædicti 1319. ind. 2. die 7. & 11. Iunij in arch de quo sup.

Narra il nostro Guarino, esser di quest' anno a' diciasette di Luglio entrato in Piacenza nel venir da Vinegia il Marchese di Monferrato Giouanni figliuolo dell'Imperatore di Costantinopoli, e da Galeazzo con sommo honore accolto nel palagio Episcopale, doue apparecchiati gli haueua ottanta letti sontuosamẽte addobbati, & vn'ossequio di nobili Cauaglieri Piacentini, tutti fatti vestir di cendal bianco, e rosso secondo l'impresa del Marchese, à cui con spesa di lire tre mila fece vn lautissimo conuito.

Annal. MS. Guarini.

1320. Corius ann. 1320. Iouius in Galeatio Vicec. Bzou. d. an. nu. 1. & seqq. ac n. 5.

Venne in Italia nel Mille trecento venti, per la lega trà il Papa, & il Rè Roberto di Sicilia, & i Fiorentini fatta, Filippo di Valois, che poi fù Rè di Francia a' danni de' Gibellini, e de' Visconti di Milano singolarmente pertinaci nemici di S. Chiesa. Mà, come Matteo assai per tempo fece tornare addietro i Tedeschi contro di se con grãde sforzo, e spesa venuti, col donar loro molti danari: così i figliuoli di lui Galeazzo, e Marco con numeroso essercito, tratto ancor da Piacenza, presentatisi à Vercelli per guerreggiar co' Francesi, posero tanto spauento in essi, che alla sola vista atterriti, e vinti appresso da molta humanità di parole, mà più da i grandissimi doni mandati loro da Galeazzo; eglino con più vtile, che honorato consiglio, fecero ritorno in Francia. La onde maggiormente interdetti rimasero i Piacen-

centini,& altri popoli,che seguitati,e fauoriti haueano li Visconti; e serrate tuttauia le porte de' sacri Tempij stettero vn pezzo priui de'diuini Officij; afflitti i nostri oltre à ciò del continuo dall' insatiabil Galeazzo, che pure nel presente anno per lo stipendio de' suoi soldati volle da essi Cittadini il pagamento di ottomila lire; benche nel passato Settembre altrettanti danari dalli medesimi riscossi hauesse, e dalle doane, ò datij sopra il sale,formento,vino,pane,contratti, & altri cauasse ogni anno ducéto mila fiorini d'oro. Nell'Aprile del detto anno, mentre andaua à S. Lazaro in compagnia d'vn suo figliuolo,venne per strada vcciso Gio. Cardellino ministro di quell' Hospitale, assalito con lancie,& altre armi da tre, ò quattro de' suoi leprosi,e tratto dipoi da essi in vn fosso.

Annal. Guarini.

Opizo Landi in quell' anno,detto con altro nome Verzusio,valoroso Caualiere,e di molta pietà ornato, figliuolo del già Ruffino preuenendo alquanti anni innanzi l'vltimo giorno suo, dispose per testaméto di tutto,che hauea di facoltà terrene:e trà esse lasciato al fratello Alberto il Castello di Ripalta co'poderi,giurisditione,& altre attinéze;ordinò etiandio,in mano di cui andar douessero dopo di se le fortezze di Mótebello, e di Arbegia con le possessioni,e molino di Tuna.

Rogit. Gabrielis Mussi 1320. in arch. Ricior.

Nel qual stesso anno a' diciotto di Luglio, hauédo il Capitolo del Duomo inuestito à fitto nouennale,il Dottor di Leggi Gregorio Porta di tutte le decime de' suoi terreni sul Piacentino in ragione di due soldi,e mezo per pertica; l'eletto successiuamente per auuocato,e difensor della Chiesa,e venne à conuentione con lui,che senza pagar cosa alcuna del detto fitto al Capitolo, métre durata fosse la locatione;patrocinar douesse cõ buona fede,e legalmẽte difender le ragioni di quella.

Rogit. Ioannis de filijs michael.1320 ind.3. die 18. Iulij in arch. Eccl.maio.

1321. L'anno poi 1321. se n'andò Galeazzo cõ grande apparecchio di Gibellini ridotti insieme da tutte l'altre Città in Piacenza, all' assedio di Crema: doue, perche vi hebbe à trouare il Patriarca di Aquilea,Pagano della Torre,mandatoui dianzi dal Papa in soccorso,che di dentro si era assai ben fortificato; egli danneggiando solo il contado, alla terra non potè far nulla. Il perche tutto di rabbia acceso, sul Piacentino tornato; quì molte Castella distrusse, come Casalbino, Torano, la Veggiola,Carpaneto, Regiano,Magnano, Laigueria, e Ziano: mà con tante ingiurie, danni,& oltraggi fatti a'Sacerdoti,& alle Chiese,& à tutti quelli della contraria parte, che adheriuano al Pontefice, & a' Guelfi; quanti da ciascheduno imaginar meglio si può, che con parole esprimere. Il che chiaramente confermasi da quel, che rammenta Guarino d'vna terribile, e temeraria, non meno che ingiuriosa risposta da esso Galeazzo nel dì nono di Agosto recata à due Chierici Nuncij Apostolici venuti à lui d'Aurgnone per parte del Sommo Põtefice. A quali dicesi,che dopo hauer vdita la lor ambasciata, l'insolẽte tiranno con molte villanie, e minaccie,chiamandoli tristi,e figliuoli di donne infami; soggiunse, che non sapeua, per qual causa si tratteneste dal nõ fargli scorticar viui, & abbrusciar i corpi loro,e mandar le pelli,à colui,ch'egli no diceuano esser il Papa: mà che li lasciaua andare senza castigo, accioche ritornando in Auignone riferissero à quello ciò, che sentito haueuano con dirgli, che più in quà messaggieri nõ inuiasse, perche egli ben tosto in quelle parti à mal suo grado si sarebbe lasciato vedere. Aggiunge il medesimo scrittore,che il sacrilego non molto dipoi mandasse de' suoi satelliti al luogo della Cadè, per prẽdere Ribaldo del Cario Priore di quella sacra Mansione: mà ch'esso Priore si saluò col fuggire, & il pio hospitio, e casa di Dio vennero da coloro posti à ruba. Tuttociò,& altre cose maggiori si auuerano parimente da quello, che poscia Papa Giouanni nello stesso anno fece contro del detto Galeazzo, e di Matteo suo padre, e de' fratelli; i quali ad vn medesimo tempo cõ altre molte sceleraggini etiandio enormissime, & infin di heresia, pertinacemente continuauano sì nell' offẽdere Iddio, come nel rouinar le persone,e i luoghi,e nell'vsurparsi la giurisditione,& i beni Ecclesiastici, & in somma nel profanare, e distruggere la Catolica Religione. Concioſiache il buon Vicario di Christo, dopo di hauer tre anni, e più, aspettato indarno l'emenda di così horribili tiráni,e persecutori della Chiesa;rouinò giustamente indegnato contro di loro, e suoi adherenti le censure: & appresso nel Decembre con sue lettere di Auignone, impose all' Arciuescouo di Milano F. Aicardo Nouarese, & à gl' Inquisitori della prouincia superiore di Lombardia,che cõtro di quelli, come ostinatissimi heretici, formar douessero con diligenza i loro processi,e venir anche alla sẽtenza: riferendo in quelle lettere il Papa moltissime empietà di costoro, le quali da chi bramasse, saperle(per sembrar forse strana cosa à qualcuno l'vdire d'huomini tali, cõmendati molto dal Giouio,e da altri,iniquità sì fatte) si ponno agiatamẽte leggere,e chiarirsi del vero nel quartodecimo volume degli Annali Ecclesiastici, scritto dal Padre Bzouio Polacco dietro à quelli del pijssimo Cardinal Baronio: di dõde ancor noi cauato habbiamo quasi tutto ciò, che di sopra narrammo,esserſi commesso in Piacẽza da Galeazzo: che però à giustification dell' historia,come per epilogo, e per argomento insieme d'altre grauissime colpe tacciute,ci piace di soggiunger quì solamente per conto di lui, le stesse parole del Pontefice,che furon queste.

Bzou. ann. 1322 num.4. cum seqq.

Iouius in Matthæo, & in Galeatio Vicecomit.

Cronic. Placen.MS. Fin.hist.Cré. l.2.

Locat. anno 1320.

Annal. Guarini Plac.MS. ad an. 1321.

Is idem [parlaua Gio.de' delitti di Matteo] *per Galeatium in Placentina,et per Marcum filios suos in Terdonensi ciuitatibus,& per alios tyrannos aliarum Ciuitatũ,& locorum, quæ per suam,& aliorũ filiorum suorũ detinentur tyrannidem occupata,vel sunt eis iuramẽto,seu confœderatione ligata, eidẽ interdicto supposita,faciens per violentiam obseruari,& eodẽ interdicto nequiter violato,diuina profanari officia, in contemptum clauium earũdem,& nihilominus idẽ Galeatius,tanquàm perfidia paternæ crudelitatis imbutus; iamdudum in persecutione Ecclesiæ Placentinæ gladium suæ feueritatis exacuens, bonæ memoriæ Hugonem Episcopum Placentinum, dum adhuc viueret, omnibus bonis ad mensam suam Episcopalem Ecclesiæ Placentinę spectantibus spoliauit,domos,maneria, vineas, & arbores, & mensam ipsam spectantia, sana fecit impietate vastari, & ea, quæ de red-*

Bzou. d.ann. 1322.num 6. & seqq.

Digitized by Google

1321. ditibus, & prouentibus eiusdem mensæ percipi potuerunt, suis applicauit, sicut adhuc applicat, vsibus violenter. Vestes etiam sacras, & alia ornamenta Capellæ ipsius Episcopi pro sua voluntate distraxit: nonnullos Clericos Placentinos, eis grauibus inflictis verberibus, bonis omnibus spoliauit, & quibusdam ex eis horribili nece damnatis, Ecclesiastica beneficia ipsorum aliis suæ nequitiæ fautoribus, in cumulũ suæ damnationis concessit. Sicque dictus Placentinus Episcopus, coactus ab Ecclesia sua Placentina recedens, et deinde adiens Apostolicam Sedem, diem clausit extremum.

Nec adhuc idem Galeatius tanta impietate contentus, sed ad execrabiliora extendens, ac si cum iniquitate fœdus pepigerit, manus suas; clerum Placentinum taleis, collectis, gabellis, & aliis diuersis angariis, ac nouis pedagijs affligit. Claustris quoque Monialium Ciuitatis Placentinæ per eum temerè violatis plures de illis Mœnales abduxit, eis turpiter abutendo. De locis verò Prædicatorum, ac Minorum, & Eremitarum S. Augustini, & aliis diuersis Ecclesijs Placentinis, nonnulla bona per Clericos, & Laicos ibidem recondita, tàm per se, quàm per suos satellites asportauit. Diuersas Ecclesias, Hospitalia, & alia pia loca concremauit incendio: & contra prædictas claues Ecclesiæ per se, & alios pollutis labijs obiurgando, per quosdam clericos, & Religiosos in sua nequitia fauentes eidem, fecit coràm omnibus publicari, quod timendæ non sunt excommunicationes, & aliæ latæ sententiæ contra eum. Propter, quæ dicti Matthæus, Galeatius, Marcus, & alij filij supradicti noscuntur diuersarum excommunicationum sententijs innodati &c. Fin quì il Pontefice Giouanni circa le sceleraggini di Galeazzo sul Piacentino.

1322. Contro il qual Galeazzo, e suo padre, e fratelli, e lor seguaci, ò fautori, incominciando nel Mille trecento vẽtidue, l'Arciuescouo di Milano co'suoi Colleghi Inquisitori Apostolici à porre in effetto, quanto gli era ingiunto; ritrouarono assai più cose di loro, che non erano state all'orecchie del Papa recate. Per tanto nel mese di Marzo in Valenza, terra della diocesi di Pauia, i detti Cõmissari Apostolici, dopo d'hauer seruato tutto, che per termini di giustitia seruar doueano: alla presenza del Cardinale di San Marcello Legato, e de' Vescoui Guido d'Asti, Vgo di Nouara, Simone di Parma, Federico di Sauona, e Guglielmo d'Alba, e di molti Abbati, e Prelati, e nobili Laici dichiararono il Visconte co'suoi figliuoli esser manifesti heretici, & iscommunicati, e perpetuamẽte infami; & i beni lor confiscando, li priuarono d'ogni grado, & honore, etiandio ne' nipoti, e discendenti. Et in particolare notasi, che Galeazzo per venti capi tra gli altri delle infrascritte ribalderie sul Piacentino commesse, fù da' prefati Giudici, e dal Papa (come di sopra si disse) condannato; cioè perche

Bzou. ann. 1322. num. 6. post med. & n. 9. cũ seqq.

1 *Fornicationem, & actus impudicos, credebat, & dicebat non esse peccata.*

2 *Ne Inquisitor Placentinus posset instituere officiales ad capiendos hæreticos, pluribus annis prohibuit, officiumq. S. Inquisitionis impediuit.*

3 *Placentinum Episcopum, & quàmplures Prælatos, & inter hos Abbatem S. Sepulcri, Præpositum maioris Ecclesiæ, Præpositum S. Euphemiæ, Præpositum S. Io. violenter eiecit; inq. exilium abire coegit.*

4 *Bona, & iura Ecclesiastica Episcopatus Placentini occupauerat, atq. possederat.*

5 *Tallias, & collectas Clericis, Religiosis, & alijs pijs locis imposuerat, atque per vim exegerat.*

6 *Prælatos, Clericos, et Religiosos diuersorum Ordinum in carcerem coniecerat, tormentisq. plurimis afflixerat.*

7 *Eos, qui Legato Apostolico litteras deferebãt; capiebat, in ergastulo detinebat, & multis incommodis afficiebat.*

8 *Aliquas sanctimoniales Virginitatẽ professas ex Monasterijs extraxerat, atque eis abutebatur.*

9 *Domos Religiosorum Placentinæ Diœcesis per ministros spoliarat.*

10 *Ne Capitula Religiosorum in eadem Diœcesi celebrarentur, vetuerat.*

11 *Interdictum in illa ipsa Diœcesi violarat, et vt Diuina celebrarẽtur officia, Ecclesiasticos compulerat; nolentes obtemperare, Fratrem Thealdum, Bonzaminum, & Philippinum Ord. Prædic. & alios aliorũ Ord. eiecerat: et inter hos F. Franciscũ Ferracanũ Ord. Minorum, quòd in detractores auctoritati Põtificiæ inueheretur; primùm è suggesto deturbare comminatus fuerat, deinde ciuitate exegerat.*

12 *Ne decima pro subsidio Terræ Sanctæ collecta, Sãmi Pontificis ministris numeraretur prohibuerat.*

13 *Legato Põtificio ne debitæ procurationes, seu contributiones conferrentur, interdicebat, & in Curia Legati Cardinalis commorãtibus Prælatis, ne quicquàm ex eorum redditibus mitteretur, impediebat.*

14 *Accedentes ad Curiam Summi Pontificis, deferentesq. litteras ab eo, vel ad eum, & à Legato, vel ad Legatum, detinebat.*

15 *Bestium de Zabulis Monacum Monasterij Fontanæ viuæ, & Gerardum curatũ S. Nicolai da Captaneis, in carcere necauerat: Bertolinum Rinalgarium Monasterij S. Sixti, & Ottonem de Maltonsis Canonicum furca suspenderat, Francischinum Vicedominum in platea publica capite imminuerat, & alios plures Clericos, & Religiosos occiderat.*

16 *A qualibet persona Ecclesiastica, & seculari certã pecuniæ quantitatẽ, singulis mensibus extorquebat.*

17 *Sectam Manfredæ hæreticæ sequebatur.*

18 *Clericos, & Religiosos, vt sententias excommunicationis contra eum prolatas, nullas, neq. timendas esse prædicarent, compellebat.*

19 *Leonardum de Salexeto, necromanticæ superstitionis professorẽ audiebat, atq. ab eo statuas cereas formare, adorare, consulere, responsa à Dæmonibus expectare, Dæmonesq. colere didicerat: multosq. eius farinæ nefarios admittebat, & in precio habebat; à quibus malè doctus, statuas cereas igni admotas, maleficiorum causa torrebat, & liquefaciebat.*

20 *Ioannem Summum Pontificem, non esse verũ Papam, neq. verum Christi Vicarium, neq. Petri successorem, mentiebatur. Propter hæc, & alia crimina* [dice il Padre Bzouio] *eandem ferè, quam pater eius Matthæus, damnationis sentẽtiam audiuit.*

Nel qual mese di Marzo, il secondo Sabbato di Quaresima, che venne alli sei, delle tempora dopo le Ceneri; fù tenuta nel Duomo di Piacẽza da Frà Ghizardo, Comanacẽse Vescouo nella prouincia di

Rogit. Ægidij Crosi, & Petri Ferrarij de Sãct. Andrea 1321.

Digitized by Google

di Galilea di Terra Santa, l'ordinatione de' Chierici; non sò, se à porte chiuse per l'interdetto, che pur duraua, e perche anche il Segafieno, ministro dello scommunicato Galeazzo tuttauia essiggeua à nome di lui l'entrate della Chiesa (non ostante, che residente fosse il Canonico Gherardo Pecoraria, ch'era il Vicedomino) mà si bene di licenza del Capitolo, perche vacaua ancora il seggio Episcopale, & era Vicario Capitolare Francesco da Torano, vno de' Canonici della Catedrale, surrogato all' Arciprete di Traui.

ab incar. ind. 5. die 6. Martij. Rogit. Ioannis Sergnani 1322. 1. Aprilis, & Gerardi de Bacho 1317. 8. Decēb. & Ægydij Crosi 1322. 17. Iulij.

Mà i Piacentini nello stesso anno, oltre la pena delle censure sudette, sperimentarono di più vnitamente tutti tre que' flagelli, che altreuolte Iddio dal Profeta suo fece proporre à Dauid, perche in castigo di certa colpa vno di lor si eleggesse. E se quel Rè, dopo considerato bene il tutto, rifiutò i sette anni di carestia, & i tre mesi di guerra, e s'appigliò à i tre giorni di peste; non per la breuità del tempo; mà perche giudicasse meglio, di cader anzi nelle mani di Dio, le cui misericordie son senza numero; che in poter degli huomini, i quali, quando appassionati sono, non sanno perdonare à chi gli hà offesi: quanta confusione, & asprezza, e varietà di trauagli creder si può, che la misera Città nostra in vn tempo da tanti mali afflitta in questi dì sostenesse? massime, che allhora essendo la malitia in colmo, la pietà quasi del tutto sbandita era, e possiam dire, che cōtro se stessa per le partialità, & odij vicendeuoli de' Cittadini, Piacenza crudelmente hauesse i propri denti suoi conuertita. Per conto dunque della carestia, e della guerra, che bene spesso l'vna non si scompagna dall' altra; le cose dette fin' hora, e quelle, che poco appresso diremo, ce ne fanno indubitata fede: e per le guerre, non lauorandosi i terreni, non nasceuano grani, nè altri frutti necessarij al viuer dell' huomo; & i danari non pure per difesa, e mantenimento della Città contro i nemici assalti; mà per l'estorsioni ancora, e per gire adietro à i capricci di Galeazzo, che tutto dì questo, e quell' altro luogo infestaua; ben tosto si smaltiuano. Onde in confermatione parmi di soggiungere per cosa ancor notabile, che di quest' anno appunto, e nello stesso mese di Marzo a' 17. il Capitolo di San Protasio di Piacenza, che fuori la porta di S. Raimondo à Montecucco, 160. pertiche di terra possedea, inculte, e gerbide (molti anni erano) per le narrate guerre; le diede in enfiteusi fin' à mille anni ad Oliuetto Mancasola, il qual' esshibiua di pagare in nome di fitto ogni anno ò staio vno di formento, ò quattro soldi, e quattro danari la pertica: mà perche il formento in tai dì à prezzo assai rigoroso vendeuasi quattro soldi lo staio, giudicò per meglio il Capitolo di stabilire il canone in danari, che son è più fin' à hoggi della somma di lire trentaquattro, e soldi tredici, e danari quattro, in vece di stara 160. di formento, che ne cauarebbe per ciascun anno la Chiesa. Nel qual tempo, per conto del vino, Bartolo il famosissimo Giurisconsulto, allhora viuente scriue, che per lo statuto di Perugia vender non si poteua più d'otto danari la soglietta (che è certa misura assai minore d'vn boccale) e che vno in vendendo il suo vino per quel prezzo, haueua però voluto, che il compratore pigliasse insieme da lui per quattro danari vna castagna, e si andaua cercando, s'egli era incorso nella pena. Il che, come s'intenda d'vna castagna, ponderi il giudicioso Lettore, e vegga altresì, se il vino era più caro in quelle parti, ò in Piacenza, mentre si disse già, che il buon vino valeua quì nel 1250. sei soldi la veggiola, e cinquant' anni innanzi la metà meno.

Reg. 24.

Rogit. Ioannis Marini not. 1321. ab inc. ind. 5. die 30. Martij.

Bar. in l. inficiādo §. infās n. 4. ff. de furtis, & in l. per diuersas n. 25. C. mandati.

Quanto poi alla peste, certo è, che in detto anno 1322. in Piacenza fù l'auuenturosa venuta del glorioso San Rocco, nobilissimo Francese di Mompolieri, dopo d'essere stato in molti pellegrinaggi, & hauer in Roma, & in altri luoghi d' Italia risanati varij infermi appestati, liberò ancora il Contado, e la Città nostra da simil contagio malamente vessata. E per cominciar dal fuore, che la Diuina Maestà a' Piacentini fece, scacciando da' loro, per le preghiere, e presenza di S. Rocco, il morbo pestilentiale: è da saperssi, che il Santo pellegrino, prima d'entrar in Piacēza visitò molti villaggi del territorio, e singolarmente fù à Caorso; doue à diuersi infermi di così fatto malore, incontanente rendette la pristina salute: poi ridottosi dentro la Città, nel vedere sù la strada Romea l'antica Chiesa di S. Maria di Betleemme (hoggi detta S. Anna) iui per riposarsi alquanto, secondo ch' ei stanco era, e la stagione per li calori estiui assai ardente, ricouerossi Rocco: e mētre con feruorosa oratione si pose diuotamēte prima à supplicare il Signor Giesù Christo, e la Santissima Sua Madre per la salute del popolo Piacentino, nanti vna Imagine di Nostra Signora in figura di parto dipinta sul muro; meritò di sentir il sant' huomo, dopo vna bellissima visione celeste, che dalla sacra Imagine gli fosse detto: *Rocco seruo di Dio, sarà essaudita la tua oratione*. E ne succesce l'effetto della liberatione non tanto dalla peste, mà anche dalla tirannide di Galeazzo, e da altri molti mali, si come nel progresso vedremo; concedendo etiandio poco dipoi a' nostri la Diuina Clemenza il lor proprio Vescouo: talche i Piacentini nel temporale, e nello spirituale insieme furono mirabilmente per l'intercessione di San Rocco dal Padre delle misericordie aiutati.

Bartol. Bagarot. in vita S. Rochi impressa Plac. an. 1525. Ioan. Pinus, Surius, & alij in eiusd. Sancti Vita.

Bagarot. sup. citat. & Monim. antiq. apud Fratres S. Annę Plac.

Venuta adunque la sera il benedetto Rocco, pouero pellegrino, nel vicino Hospitale alloggiò, detto pur di Betleemme, per essere ragione della prefata Chiesa di S. Maria di Betleemme (se bene dismembrato poi da quella, & vnito al Monasterio della Neue, è hoggi quel sito di case basse vecchissime col cortile annesso, posto di rincontro al parlatorio del detto Monasterio, & in parte al vicolo, che guida in Guastafredda) mà la notte, essendo il seruo di Dio in dolce sonno auuisato, che gli facea di mestieri prouare nel proprio corpo per amor di Christo asprissimi tormēti, ò dolori; fù nella coscia sinistra fieramente tocco, quasi che da vn dardo acutissimo, dal ma-

Digitized by Google

1322. le di peſte: e non potendo per lo dolore intenſo riposar egli, nè lasciare, che gli altri infermi, e passaggieri poueri prendessero riposo; venne costretto à cercarsi altro albergo. Quindi col suo bastone in mano il meglio, che potè, condottosi alla porta di strà leuata, che và verso il Piemonte, dopo passata la Chiesa di S. Antonio, anzi, che riposarsi nell'Hospitale di essa, si fermò quiui in vn luogo vicino aperto, ò capanna, che fosse, detta la casa di Rocco (non già per questa dimora di esso San Rocco, come alcuni stimano; mà per altro rispetto da quello, che di sopra notammo, così addimandata) nè senza misterio, in quella guisa, che nella terra di Betlemme, interpretata casa di pane, nascer vi volle, che di se stesso dicea: *Io sono il pane viuo, che discesi dal Cielo*. Hor d'indi, valicata la Trebbia, peruenne il buon' huomo dopo molto camino, che interrottamente, e con gran pena facea, al villaggio di Sarmato (Castello in tai dì de' Palastrelli, hoggi de' Conti Scotti) & iui in vna selua sotto fronzuti alberi fece alcuni giorni sua stanza; quando egli nel solo aiuto di Dio hauendo piena fiducia, fù dal Padre celeste miracolosamente scoperto al padrone, e Signore del luogo, ch'era Gottardo Palastrelli, per via d'vn cane da caccia, che ogni dì leuando dalla mensa di quello vn pane, lo portaua nel bosco à Rocco; e ne seguirono poscia i marauigliosi accidenti, che nell'historia, ò vita di San Rocco si leggono, e noi in quella di San Gottardo rapportati habbiamo: auuengache in particolare, trà i segnalati effetti della superna prouidenza, adoperati allhora in fauore de' Piacentini, mediante la venuta del pijssimo Rocco; vno fù la total mutatione di Gottardo, il quale per l'essempio, & auuisi del memorato Rocco, con cui si trattenne alcun tempo, abbandonò egli ancora le ricchezze, e tutti gli agi del mondo, e Santo diuenne.

Vide volum. 2. huius Hist. pag. 122. c. 2.

Ioann. 6.

Bzouius an. 1327. nu. 26. & fol. 1731.

Bagarot. sup. allegat. Ferrar. in catal. SS. Italiæ, die 16. Augusti vbi de S. Rocho.

Liberata per tanto Piacenza nel presente anno col mezo delle orationi di S. Rocco (che poi partendo di quà, sanato ben prima del suo male, se n'andò verso la patria in Francia) dal durissimo flagello della pestilenza; si scosse ancora dal collo il pesantissimo giogo dell'horribil seruitù di Galeazzo, di donde pendeuano le carestie, e le guerre: mentre che mortogli il padre Matteo, nel Giugno di quest'anno à Crescenzago sul Milanese senz'ottener dal Papa l'assolutione, e quasi (al dire del Corio) vscito di senno, e sepolto perciò senza pompa con secretezza in vna vile sepoltura egli si trouò in gran briga, e per voler soccorrere lo stato loro quasi, che rouinato, andando in diligenza à Milano nel mese di Ottobre; se ben lasciato hauea in Piacenza al gouerno, il giouanetto suo figliuolo, Azzo; si perdè in pochissime hore questa nostra Città, toltagli da Verzusio Landi (da noi nominato di sopra) il quale con valorosa banda d'huomini d'arme hauuti dal Legato Cardinale di San Marcello in Asti, e con buona quantità di fuor' vsciti, arriuò di notte tempo sul Piacentino, e forata la muraglia entrò nella Città; doue per non incontrarsi nelle genti di Azzo, che contro di lui vsciuano, fece diuersa strada da loro, e s'impadronì di Piacenza, vsando tanta prestezza il Landi nell'entrar dentro, che Azzo stesso hebbe difficoltà grandissima di poter fuggire, e saluarsi: mercè che i Guelfi per la venuta di Verzusio rincorati oltre modo corsero à furore alla casa, ouer al palagio, od alla cittadella, doue habitaua Azzo, per trucidarlo. Mà la madre di lui donna di qualche consiglio, & ardita, prendendo non meno improuiso, che vtil partito; versò alcuni sacchetti di ducati d'oro sù la soglia della casa; e ritardando con essi il popolo; che si fermò à raccorgli, diede tempo al figliuolo, che vscito per l'altra porta si ritirò col fuggire à saluamẽto. Era Verzusio, bẽche di fattion Gibellina: e diãzi amico di Galeazzo (che però era seco all'assedio di Crema) capitalissimo nemico allhora d'essi Visconti: perche oltre, che trouauasi fieramente ingiuriato nell'honore da Azzo (secondo il Domenichi) ouero da Galeazzo (secondo il Giouio) che hauea tentato di suergognarli la moglie; era anche stato da questo violentemente priuo del suo castello di Riualta, e cacciato in bando; e per tanto ito à trouar il Legato, gli si era offerto, come valoroso in guerra, di contrastare alle forze di coloro, se gli porgea sussidio, e di leuarli Piacenza, si come fece nel nono di Ottobre con grandissimo bottino di più di quattrocento mila moggi di grano, e d'altre biade, che in vna casa oltre Fodesta si trouarono, insieme con vna gran quantità di sale in certo altro luogo riposta.

Corius ann. 1322. Iouius in Matthæo Loc & Chronic. MS. Plac. eod. ann.

Corius ann. 1321.

Ludou. Domin. hist. sua lib. 8.

Iouius in Actio Vicecõ.

Annal. MS. Guarini ad an. 1322.

Hora sottratta si la Città nostra da quel fiero tiranno, non fù de gli vltimi Verzusio à darne auuiso in Auignone al Papa, che anzi preuenendo egli ogn'altro nello scriuere, gli rappresentò con lettera di sua mano quãto in ciò per sua industria era felicemente passato; e chiedendogli in guiderdone il Vescouato di Piacenza, che ancor vacaua per la persona di Ruffino Landi suo nipote, vi accoppiò etiandio alcun'altre cose, che dalla Santità sua desideraua, e delle quali anche n'hauea motteggiato col Cardinale Legato. Mà in tanto, che di Francia s'aspettaua da Verzusio la risposta del Pontefice, esso Cardinale mandando innanzi alla Città di Piacenza il suo Camerlingo cõ li processi, & atti formati in nome della Santa Sede contro di Matteo, e suoi figliuoli; fece, che due Frati dell'Ordine de' Predicatori nell'vltimo giorno di Ottobre in Domenica, alla presenza di più di tre mila persone dell'vno, e dell'altro sesso sù la piazza del Duomo ragunate, ad alta voce lessero auanti la porta d'essa Chiesa Maggiore due grandi volumi, pieni di quante sceleranze s'erano commesse da quelli contro la Catolica Fede, & honore, e maestà dell'Apostolico seggio. E publicata d'ordine del Papa contro di Galeazzo, e fratelli la Crociata, diedero Indulgenza plenaria à tutti coloro, che contro di essi pigliati haueslero l'armi.

Triſtan. Calch. hiſt. Mediolan. l. 22. ad an. 1322.

Guarin. vbi supra.

E quasi in vn tempo giunse la risposta à Verzusio di quel, ch'ei supplicato hauea alla Santità sua: la qual risposta fù, che rallegrandosi in estremo il Sommo Pontefice della liberatione di Piacenza, n'hauea reso gratie à Dio, e lodando il valore di Ver-

Reg. nu. 22.

Digitized by Google

Verzusio, si congratulò insieme con esso lui d'vn fatto cotanto egregio con parole di molta benignità, e dandogli speranza di premiarlo al pari della sua gran virtù, e merito, gli fece intendere, che quanto alla richiesta del Vescouato per lo nipote, era di mestieri l'hauer prima vna chiara informatione dell' età, e dell' ingegno, e sofficienza di quello, non facendone egli mentione alcuna nella sua lettera, nè potendosi in Auignone esserne certificato, e non essendo il Vescouato di Piacenza dignità da gettarsi, nè da cõferirsi ad ognuno: facesse per tanto euidentemente constare dell' idoneità del nipote, che senza dubbio haurebbe à quello, se stato fosse capace, conferita la vacante Chiesa; mà quando per l'età, ò per altro rispetto non fosse da promouersi à quel grado, nominasse pur egli à suo gusto vn' altra persona idonea, che ne sarebbe altresì compiacciuto. Nel rimanente per conto d'altri particolari, che nella lettera sua si contenenano, trattar ne douesse col Legato, che in ciò teneua ordine di dargli similmente sodisfatione; e nel fine soggiunse, che gli sarebbe stato di molto contento il riceuere spessissime fiate auuiso dallo stesso Verzusio de' futuri auuenimenti di questa Città.

Di così felici successi della ricuperatione di questa patria, e del consegnamento fattone dallo stesso Verzusio al Legato, che in nome della Santa Sede vi fù in persona sù la fine di Nouembre à pigliarne il possesso con sommo honore; non ne potè hauer nouella, Vberto da Piacenza, Vescouo di Bologna, per esser il buon Prelato di già nel Maggio innanzi all' altra vita trapassato, col ricordarsi infin nell' vltimo spirito della sua cara patria, e dell' amata Chiesa Piacentina; à cui per esserui stato Canonico, donò vn pretioso piuiale, & vn calice d'argento indorato al peso di trenta due oncie, secondo l'infrascritta annotatione, che di lui vi si troua: *Decimo quarto cal. Iunij 1322. obijt bonæ memoriæ D. Vbertus de Aduocatis, Episcopus Bononiensis, qui fuit Canonicus huius Ecclesiæ, & ei reliquit pluuiale album diaspidis præciosum cum frixio pulcherrimo ad figuras, & calicem argenteum deauratum cum multis smaltis, ponderis XXXII. unciarum.* Mà si bene ne passò tantosto auuiso in Auignone al Sommo Pontefice Giouãni, il quale, hauendo dato ordine al Cardinal Legato, che rimunerar facesse il Landi di tanto beneficio fatto a' suoi Cittadini con euidente rischio della propria vita; gli commandò, che in tanto il costituisse Gouernatore, ò Vicario di Piacenza, e che amẽdue mettendo le cose della pouera Città à buon segno, la tranquillassero, col ricuperar etiandio quanto più presto tutti i Castelli, e luoghi, che Galeazzo il tiranno vsurpati si hauea: nel che non posero indugio, in quanto al rihauer le fortezze, e rassettar la Città.

Cronic. Placen. MS. ann. 1322.

Sigon. de Ep. Bonon. l. 3. an. 1322.

Diar. antiq. Eccles. maio. Placen.

Cronic. Plac. MS. Locat. item hoc an.

E cacciato nella predetta maniera fuori di questa patria il fiero lupo co' suoi seguaci; si pensò, dopo di hauerla ribenedetta per le censure, à dargli finalmente il suo proprio Pastore: mà in tanto, che sopra la persona di lui si andaua deliberando col consenso del Pontefice, risolse il Legato di fare da due prattici della professione pastorale riuedere, e mondar bene tutta la greggia; deputando egli nell'anno prossimo Mille trecento ventitre il Vescouo di Modona, e quello di Reggio, ambidue per nome chiamati Guidi, acciochè visitassero (si come fecero per la patente fatta loro nel secondo d'Aprile dal detto Legato nel palagio Episcopal di Piacenza) tutte le Chiese, e persone Ecclesiastiche della Città, e diocesi, come notabilmente danneggiate, e di mal in peggio andate sì per la lunga vacanza d'anni sei, sì anche per li passati rumori di guerre, e d'altri accidenti occorsi.

Lib. statutor. Eccl. S. Antonini Plac.

Trattarono in questo mentre di hauer luogo in Piacenza i venerandi Padri dell' instituto de' Serui, e col fauor del Legato fù data loro intentione di assegnarli la Chiesa, mentouata di sopra, di Santa Maria di Betleemme. Il che si effettuò dipoi succeduta l'elettione del nuouo Vescouo, che fù

BERNARDO II.

Bernardo di Cario Vescouo di Piacẽza LX. che sedette anni quindici, e mesi due in circa. Archãg. Gian de sacris ædib. Ordin. Seruor. in Centur. n. 81.

di questo nome (e non prima come alcuni credettero) proposto al Papa da Verzusio Landi in vece del nipote Ruffino, che spontaneamente cedere volle (ancorche meriteuole ne fosse, come più innanzi vedremo) l'Episcopal dignità al detto Bernardo suo Zio materno, ch'era della famiglia del Cario, nobilissima, & antichissima in Piacenza. Il qual Bernardo, se quegli fù, che di sopra vedẽmo nel Collegio de' Giudici l'anno 1308. ò era dallo stato laico passato al Clericale auanti questi giorni, ò fin' allhora, quantunque Chierico, haueua tra que' Giudici il proprio luogo, secondo l'antianità del Dottorato. Esso per tanto non poco affettionato à i detti Frati come di molta osseruanza, e di grand' essempio, acconsentì volontieri, ch'eglino nella Città si ammettessero; e furono i quinti in ordine de' Religiosi Mendicanti accettati da' Piacentini. Quinci si scorge l'errore, e del Locati, che registrò l'elettione di Bernardo al Vescouato sotto il 1319. e di chi scrisse gli Annali di quella Religione, volendo, che a' Padri Seruiti si desse in detto anno tal luogo da questo Vescouo Bernardo: il quale non vi hà dubbio, che prima del presente anno, per le cose riferite sin' hora, non hebbe ad esser creato Pastor di Piacenza, e si conferma da vna antichissima Cronica à penna, che ponendo anche il mese della di lui creatione, & il tempo precisо, ch' era stato vacante il seggio, così ne fauella: *Bernardus Episcopus, qui fuit de illis de Cario, fuit electus in Pãtificatu Placẽtino anno Dñi MCCCXXIII. de mense Iunij. Sedit ann. X.* [ma vuol dire XV.] *& nota, quod vacauit illa sedes annis VI.*

Loc. an. 1319. Archangel. Gian. de sacris ædibus Ord Seruor. in centur. nu. 81.

Cronic. MS. Placen. apud Auctorem.

Nel detto mese di Giugno si stabilì in Piacenza la ricognitione da farsi al nobile Verzusio Landi, secondo, che il Papa, & il Cardinal Legato commandauano, per benemeriti di lui verso la patria, e la Romana Chiesa; hauendo prima alli due dello stesso mese, tutto il Consiglio generale sopra ciò tribuita pienissima facoltà a' quattro principali Cittadini, nominati da esso Cardinale, che furono Vbertino Rizzoli Dottor di leggi, & altre-

Reg. nu. 23. Rog. Iunonis Rayni not. in regist. commun. de quo infra pro.

volte

Digitized by Google

uolte Lettore in Bologna, Folchino Stretti parimente leggista, e del Collegio de' Giudici, e Gallutio Fulgosij, & Alberico Cossadoca de' Vicedomini; & eglino poi il dì 8. nel palagio del Vescouato, e nella camera, doue dimoraua il Legato, alla presenza, e col beneplacito del medesimo Legato, e del Vescouo Carosopitense, e d'altri testimonij, dichiarati, che il donatiuo del Landi esser douesse alla somma di lire dieci mila Piacentine, da estraersi da i beni, & hauere del commune, e da impiegarsi in vna, ò più possessioni, à perpetua vtilità di Verzusio, e de' suoi heredi; mà con le conditioni, che nel seguente stromento si leggono.

Corius ann. 1323.

Il qual Verzusio poscia sciolto dall' vfficio, in cui era, di Vicario à nome della Chiesa in Piacenza, venne perciò dal Legato inuiato à Milano, à Monza, & altroue, secondo le occorrenze di guerre, e commotioni, che Galeazzo, & altri in diuerse parti faceano, prouedutogli di buon numero di genti.

Et in Piacenza, doue per più anni hebbe à fermar sua stanza il prefato Legato; habitando egli, come diceuamo, nel Vescouato; & i soldati, che per sua guardia tenea, nelle case della Canonica del Duomo: posto fù per Rettore à nome della medesima Chiesa, Antonio Grilli Genouese; il cui assessore, e giudice, Tenca de' Tencaroli, circa l'vscir del mese, era tutto impiegato nel sollecitar l'essattione de' crediti del Commune, per forse inuestire il danaio promesso al Landi.

Loc. eod. an. & Rog. Ioanis Boti not. 1323. 23. Iunij in archiu. Eccl maio.

Rogit. Ioannis Carasij not. 1360. ind. 14. die 6. Martij Basilicap. de reb. Nouar. l. 2. anno 1321. vsque 1328.

Nel medesimo mese di Giugno il nono giorno, essendo nella camera sua il Legato, alla presenza di tre Vescoui, Vgutione di Nouara, Guido di Reggio, e Guido di Modona; e di due Auditori di Rota (hauendone seco alquanti di essi datigli dal Papa per Auditori della sua Curia) cioè Guglielmo Reuelli, Decano della Chiesa di Burlatio nella diocesi di Castro, e Stefano Vgonetti, Canonico Mimatense; raffermò l'autorità dell' Abbate di S. Sauino sopra le Chiese, e luoghi da quell'Abbatia dipendenti: e perche in tal dì non vi era Abbate alcuno, egli volendo secondo il carico suo prouedere a' disordini, che da' Visitatori da se deputati intesi haueua; rimosse dal Priorato di S. Ambrogio Frà Bonifacio Rossi, & il mandò à viuere nel Monasterio di San Sauino, come priuato Monaco.

Sansouin. in familia Rubea, ad ann. 1326. Bonauent. hist. Parm. anno 1323. & in dedicat. lib. 4. vbi de Vgolino, eod. an. 1323. Vincēt. Carrar. de familia Rubea l. 3. an. 1323.

Nel Luglio poi, hauendo lo stesso Legato, due mesi auanti, eletto, ò fatto eleggere al Vescouato di Parma, Vgolino Rossi Canonico di quella Chiesa con gran contento de' suoi Concittadini, che per tre giorni continui ne fecero molte allegrezze di fuochi, e di campane, tenendo ancora tutte le botteghe serrate: egli lo fè venire à Piacenza, per consecrarlo. E consecrato Vgolino dal detto Legato con l'interuento del Pastor nostro Bernardo, e d'vn' altro Vescouo; se ne tornò egli poco appresso alla patria sua, doue honoreuolissimamente fù da' Chierici, e de' Secolari con processione accolto; e secondo il solito se ne gì primieramente al Monasterio di San Giouanni, dapoi vestito in Pontificale con la mitra, e col pastorale andò alla Chiesa maggiore, & iui fù catedrato all' vsanza antica.

Mà non con pari prestezza potè condursi la speditione per la consacra di Bernardo nostro, che più mesi ancora non sol di questo, mà del vegnente anno, portò il titolo di Eletto Piacentino; perche facilmente se ne doueua aspettar l'ordine del Papa dalla Città di Auignone, per esser la Chiesa di Piacenza libera, & ispecial figliuola dell' Apostolica Sede. Nulladimeno Bernardo, com' eletto, non lasciaua di amministrare in tutto, che i canoni non lo vietauano; facendo però, anche dopo di esser Vescouo, l'habitatione sua, non nelle camere del Vescouato, impedite (come si disse) à vso del Cardinal Legato; mà nella casa in questi primi anni del già Bonifacio de' Landi.

Rogit. Frederitij Medici de Trauano 1323. ind. 7. die 18. & 20. Febr.

In questo mentre i due nomati Visitatori, li Vescoui di Modona, e di Reggio, dopo d'essere stati in più luoghi, e religiosi, e secolari, e tanto essenti, quanto non essenti, à visitare per la diocesi, e Città di Piacenza: se n'andarono d'Ottobre al Collegiato Tempio di Sant'Antonino; e ritrouato che iui, sì per l'assenza di parecchi Canonici non residenti, come per la notabil negligenza degli altri pochi, che rade volte, ò non mai ad vfficiar in quella Chiesa compariuano, il diuin culto spento era; furono sforzati à prouederui i buoni, e zelanti Prelati, hauendo prima conferito il tutto col Legato presente: e di lui assenso, e comprobatione fecero diuerse, & opportune constitutioni, e decreti, affine di rimettere in quel luogo l'antichissimo disusato ossequio, personale, e continuo; e riformare etiandio l'entrata destinata alla fabrica, ò sia copertura della medesima Chiesa. I quali decreti, secondo che specialmente vollero, che inserir vi si douessero; fin' al presente si veggono nel libro de' statuti, e priuilegi di essa Collegiata.

Lib. statut. Eccl. S. Antonini Plac.

Hauea in questi dì Giouanni il Pontefice fatto fare nel Piacentino vn ponte sopra il Pò, e messo ui vna grossa gabella sopra tutte le mercantie, e fin sopra le persone, che per di quà passauano. Mà di tal cosa, come troppo graue, & insolita, si risentirono tutti quei Signori, che sopra di quel fiume gabelle teneuano: i quali perciò ridottisi insieme nel Gennaio dell' anno seguente 1324. in Palazzuolo Castello de' Bresciani, vnitamente conchiusero dopo molti pareri, che quando in altra guisa non fosse possibile, rouinar si douesse per forza il ponte, e leuar via la gabella, rendendo il passo libero, e franco. Mà prima per honore di S. Chiesa, si hauesse in nome di tutti à mandar oratori in Auignone à Sua Santità, e pregarla humilmente, che compiacer si volesse di leuar senza strepito, e rumore di guerra, la gabella di quel luogo; e così fecero, se ben dal Papa non hebbero, che buone parole. Nel qual medesimo tempo mandò anche la Città nostra (al dire del Locati, che sembra però andar errato in questo) Ambasciatori allo stesso Pontefice, non per la medesima cagione; mà forse, per giurarli fedeltà secondo il solito: e furono Vberto Arcelli, e Giacomo Stretti. Et in Padoua vi hebbe per Po-

Curt. hist. Veron. l. 10. an. 1323. & seq.

1324.

Locat. d. an. 1324.

Digitized by Google

destà di questo anno vn' altro de' nostri, nomato Bernardo de' Caserij da Piacenza.

Portin. hist. l.4.c.7. Bzo.an.1324. num. 13. & seq.

Vennero nel detto anno in Piacenza solennemente condannati dall' Arciuescouo di Milano Frate Aicardo (che di là cacciato da Galeazzo, quì si trattenne più anni) in compagnia de' suoi Colleghi Inquisitori, Giudici, e Commissari Apostolici; nel palagio del Vescouo nel penultimo di Gennaio, Passarino Bonacorsi tiranno di Mantoua; e nel settimo di Febraio, Castruccio Gerij, vsurpatore del dominio di Lucca; non tanto per le loro scelerazze, quanto per essere ostinatissimi fautori, e seguaci del pessimo Galeazzo, e fratelli, dichiarati già heretici, e nemici manifesti della Chiesa; e perche in oltre haueano temerariamente impediti ambidue, che non si fosse ritrouato il corpo del defunto Matteo, per darlo secondo i meriti suoi alle fiamme. E nella Città di Auignone fù da Papa Giouanni, poco tempo dopo, scommunicato Lodouico Bauaro; perche com' eletto all' Imperio, non pacificamente, mà in discordia, & in concorrenza d'vn' altro, non potea da per se ingerirsi come facea, senza la dichiaratione Apostolica; e perche prestato hauea, e continuamente prestaua ogni aiuto, e fauore à gli scommunicati Visconti: moderò nondimeno il Pontefice la sentenza, se in termine di tre mesi non hauesse egli ceduto all' elettione, e si fosse in persona presentato al tribunal suo. Mà il Bauaro appellando al general Concilio, non lasciò di soccorrere à sua possanza i predetti Visconti. Per questo il Papa, scriuendo in Piacenza al Legato, & à diuersi altri Prelati per tutto il mondo; commandò, che publicata nelle lor Chiese l'Apostolica sentẽza contro Lodouico, e suoi adherenti, li facessero da' Catolici Fedeli euitare. Nè contento di hauerlo scommunicato, e priuato, fece di più il detto Pontefice vna constitutione, la quale recita il Cardinale d'Aragona nel suo libro, che compilò da' registri autentici de' Papi (serbato nella libraria Vaticana) bellissima, e grauissima; doue dice, che hauendo la Chiesa Romana constituita la Podestà Imperiale per beneficio d'essa Chiesa, e che cessando le cagioni dell' institutione, disegnaua di annullare l'Imperio: & in tanto liberò dalla giurisditione Imperiale il dominio di tutta Italia, e commandò, che mai più fosse congiunto à quella, e che gl' Imperatori niuna giurisditione, nè podestà vi haueßero sopra in alcun tempo mai.

Corius ann. 1323. Rub. hist. Rauen. l.6. an. 1324. Bzou. d.ann. 1324. num. 1. cum seq. & num. 5.

Hier. Catena Epist. vol. 1. lib. 10.

A'venti del sopradetto mese di Febraio, l'eletto di Piacenza, Bernardo, nella sua solita habitatione, ò casa del già Bonifacio Landi, confermò alcuni statuti, & ordini, fatti due giorni innanzi dal Prepositо, e Canonici di S. Olderico, circa la continua residenza, e celebratione de' diuini Officij, che in quella Chiesa faceuano essi cotidianamente allhora. Et Vgutione Vescouo di Nouara, mentr' era da questi dì ancora nella Città di Piacenza, per negotiare col Legato; vnì la Chiesa di S. Martino di Mollia nel sobborgo di Nouara, al Monasterio di S. Lorenzo, le cui facoltà, e rendite s'erano in gran parte diminuite.

Rogit. Fredemij Medici de Trauano 1323. ab inc. ind. 7. die 20. Febr.

Reg. nu. 24. Basil. cap. de reb. Nouar. l. 2.

Nel Maggio appresso, stando i Milanesi tuttauia nelle censure, e sempre con l'armi in mano; auuenne, che vn Monaco di Morimondo, luogo sù quel Contado de' Monaci Cistercienßi, detto Frà Bertrando Reoldi, patì vn grandissimo trauaglio, per dimostrarsi zelante dell' honore, e ragion della Chiesa, & ardente in rispondere à difesa della Christiana Fede, e del Pontefice contro i Visconti, e suoi partegiani: mentre che da sei malandrini preso il buon Monaco, e da essi spogliato, e fieramente battuto, poscia fuori del Monasterio fù bandito. Mà da vn tanto male ne seguì vn gran bene alla Città nostra, & à tutto l'ordine Cistercienße, & alla Chiesa ancora vniuersale. Imperoche venuto il pouero Frate à Piacenza, per ragguagliar il Legato di quanto gli era occorso, e dello stato infelice di quel Monasterio, hebbe felice sorte d'intendere quì le rare virtù, e santa vita della gloriosa Franca, mosso à ciò dall' hauer' egli primieramente veduto in Parma (oue trasferito s'era seguitando il Legato) vna figura, od imagine di lei nel Tempio Parochiale di San Quintino, e Monasterio di Monache Benedittine; e poscia dal discorso, che n'hebbe in Piacenza con vn Prelato compatriota suo: onde postosi il buon Padre à raccorre con diligenza, e fedeltà le cose di detta santa, ne scrisse vn libro in forma d'historia nell' idioma latino, che ancor si serba in Piacenza; di donde poi sparsasi da per tutto, etiandio in lontanissimi paesi, la fama de' miracoli di essa Santa, si accrebbe maggiormente il concorso al suo Tempio, & altare, & i diuoti di lei in qual si sia luogo ne riceuettero immensi beneficij. Ne fia merauiglia, che il sopradetto Monaco asserisca di non hauer vdito mai per auãti ne pur il nome della gloriosa Franca, possiache il P. D. Christoforo Henriquez Spagnuolo del medesimo Ordine attesta, che questa Santa, solita anticamente à riuerirsi in Ispagna etiandio con Officio particolare, era contuttociò diuenuta poi in progresso di tempo (non si sà come) incognita in quelle parti insieme con molti altri Santi della sua sacra Religione, & annouerandone perciò egli alcuni soggiunge anche di S. Franca l'infrascritte parole: *alios reperire est quos Ecclesia Romana veneratur, & Martyrologio suo inscripsit, & licet Cistercienses fuerint, tamen nobis ignoti sunt. Huiusmodi S. Robertus Anglicus, S. Galganus, &c. Sic in Hispania S. Martinum Abbatem Vallis paradisi festiuè colimus, & S. Francam Abbatissam S. Siri, in cuius Officio fit commemoratio de S. Humbelina S. Bernardi sorore, &c.* Et altroue parlando ancora di S. Franca Badessa dell' Ordine Cistercienße, fà pur mentione del medesimo Officio di lei, e del culto di S. Humbelina col dire: *ex Breuiario Regularis obseruantiæ Hispaniæ in Officio S. Franchæ Abbatissæ, lectione 1. hoc habetur, &c.*

Per la presenza, & autorità insieme assai grande del Cardinal Legato, sembraua la Città di Piacenza in tai dì quasi vn' altra Roma, ouer Corte del Papa diuersa da quella, ch'era in Francia: posciache, chi non potea, ò non volea de' Prelati, ò Chierici Italiani, trasferirsi in Francia al Sommo Pon-

ANNI DI CHRISTO 1324. Vita S. Franchæ MS. Placen. in Monast. eiusd. S. Franchæ Vita etiã eiusdem S. impres. Placẽtię an. 1618. c. 13.

Christoph. Hériq. in apparatu ad Menolog. Cister. cap. 11.

Idem Auctor qui sup. in ipso Menolog. die 22. Aug. & ibi not.

Rog. Guielmi Castignoli not. & alior. huius temporis.

Digitized by Google

1324. Pontefice; quà ricorrea al Legato, da cui si commetteuano le cause, ò di appellationi, ò di prime instanze, essendo con esso molti Auditori di Rota; tra gli altri li dianzi detti Guglielmo Reuelli, e Stefano Vgonetti, & anche Pietro da Roffinago, Canonico Aurelianense. E di questo anno erano appunto con lui in Piacenza, oltre l'Arciuescouo di Milano, & il Vescouo di Nouara; Arnaldo Vescouo di Bologna, e quello di Parma Vgolino. In compagnia de' quali vltimi due, e di Bernardo Pastor nostro già consecrato, e del Vescouo di Faenza Frate Vgolino dell' Ordine de' Minori, e di più gentilhuomini, se ne gì esso Legato, venuto il Settembre, alla terra di Castell'Arquato, riscossa dalle mani di Manfredo Landi: il quale, come pur l'anno innanzi, hauendo ritenuto Castel San Giouanni contra la volontà di Verzusio, e de' Piacentini; risoluto si era, pagati che gli furono dieci mila fiorini d'oro, di darlo allo stesso Legato: così riceuuti ne' presenti dì otto mila fiorini (che il Locati otto mila lire disse) à conto di Castell' Arquato, questo ancora a' Piacentini restituì, e per loro alla Chiesa. A nome della quale entrò il Legato in possesso nel quarto di Settembre, e nel seguente giorno vi pose per Vicario della Santa Sede il prefato Arnaldo Vescouo di Bologna hauendo gli huomini del luogo giurata fedeltà in mano del medesimo Legato.

Rogit. Ioannis Carasij 1360. 6. Martij. & Basilicap. de reb. Nouar. l. 2 an 1321. vsque 1328. Cronic. Plac. MS. an. 1324. Loc. cod. an. Corius ann. 1322.

Venne parimente alla Corte di lui in Piacenza dello stesso anno, vno de' quattro Canonici della Chiesa di Monza; de' quali riferisce il Corio, che hauendo eglino nel precedente anno per li tanti pericoli, che del continuo succeder vedeuano in Lombardia, di consenso, e saputa di lor quattro solamente occultato il tesoro di San Giouan Battista sotto terra; s'eran dipoi partiti l'vn dall'altro, & iti in diuersi luoghi con promessa fede di non manifestare ciò, fuori che in articolo di morte, a persona da bene, e discreta, accioche si hauesse à conseruare. Hor giunto in Piacenza costui, che Aichino da Vercelli chiamauasi; non andò molto, che qui à morte nel mese di Nouembre infermossi: mà prima d'vscir di vita, fece domandare Aicardo l'Arciuescouo di Milano; à cui sotto sacramento fatto palese il luogo, doue nascosto staua il tesoro; l'Arciuescouo di subito il significò al Legato: e questi senz' indugio, mandati de' suoi più cari famigliari à Monza, il fece secretamente leuare, e portare à Piacenza. E marauigliatosi molto di cosa di tanto prezzo, l'inuiò poco appresso in Auignone al Papa. Mà egli non lodando la maniera, con cui s'era leuato, & istimando malissimo fatto il trattenerlo; il consegnò per publico stromento al Preposito, e Canonici di Auignone con ordine, che ad opportuno tempo restituito fosse à Monza.

Corius ann. 1323. & seq. Belut. hist. Pontif. Mediol. ad nu. 102.

E nata già ne' medesimi giorni gran contesa in Piacenza trà il Vescouo Bernardo da vn lato, & i nobili de' Fulgosij dall' altro, sopra i beni di Fiorenzola, e di Gallo, inuestiti da Filippo Vescouo anteceßore, come si disse, à gli antenati di quelli, pretendeua Bernardo, che riscendere si douesse la detta inuestitura come fatta in perpetuo, e con molto pregiuditio della Chiesa, & essi Fulgosij, all' incontro, che quella si confermasse per molte ragioni da essi addotte; mà indi à non molto cõpromessa fù la causa, facilmente per essortatione del Cardinale Legato, in Guido Vescouo di Modona, & in vn Canonico di Reggio, i quali amendue esaminate ben prima le ragioni delle parti, pronunciarono, come arbitri nello stesso Nouembre la loro final sentenza in modo, che per essa si confermò l'inuestitura, e ne rimasero le parti in concordia, e nella pristina amicitia.

Rog. Ioann. de Guicis de Regio Not. 19. Nouemb. 1324. in archiu. Episc. Placen.

Venne altresì, ò forse vi habitaua di stanza ne' medesimi dì, come Lettore, nel Conuento de' Frati Minoritani, il dottissimo Padre Frà Francesco, Maironi, Teologo, e Filosofo di profonda scienza, e di molto sottile ingegno, e di stile assai ornato, e facondo, ch'era difensor intrepido dell' immacolata Concettione della Santissima Vergine, Reina nostra, secondo che imparato hauea nella scuola del suo Maestro Scotto: e di già compose hauea il buon Padre alcune sue degne opere, come commentari sopra i libri delle sentenze, sermoni de' Santi, & altri; quando sù questi giorni in Piacenza egli passato al Signore con opinione di santità, arricchì delle sue ossa il Conuento, e Chiesa di San Francesco, & i Frati con molte lagrime nel mezo del Choro il sepellirono in vna tomba particolare, d'intorno à cui per alcun tempo veduti furono de' varij voti appesi. La memoria di sì grand' huomo, che si nomò il Dottore illuminato, restando viua nella mente del Generale Sansoni, venne poi cento cinquanta anni, e più dopo il transito di esso; ad eterna rimembranza de' posteri da quello honorata con vn' auello di marmo, e sopra di esso figure, & vn' epitaffio nel muro infisso dentro lo stesso Choro: mà poscia per allargare il luogo, & acconciarui le seggie de' Frati; indi con l'ossa leuata la lapide, si trasportò non lungi dalla sagrestia, doue hoggidì ancora presso l'altare di S. Francesco si vede, & iui è l'Epitaffio in versi, che dice:

Cronic. Frat. Minor. p. 2. l. 7. c. 3.

Cronic. Placen. MS. Tossinian. hist. Seraph. relig. l. 2. vbi de cõuentu Placentiæ & l. 3. vbi de ipso Franc. Mayr.

Conditur obscuro lumen, res pulchra, sepulchro:
Doctrinæ hìc sacræ gloria, luxq. iacet.
Dogmata, flete, quibus Franciscum de Maironis
Extremam constat imposuisse manum:
Et quibus arma dedit cælestia, flete, Minores;
En cecidit nostri firma columna chori.
Qui, quanto excellit fulgentia sydera Phœbus,
Tanto alios superas lumine, Doctor, aue.

E d'intorno nel fregio è vn questʼ altra inscrittione.

Illuminati Doctoris ossa, ne inculta iacerent, Frater Franciscus Sanson Generalis marmoreo donari iussit monumento 1477. Scriuono di tanto Padre sotto l'anno 1320. l'autore del supplimento delle Croniche generali, & il Cardinal Bellarmino, raccontando ambidue l'opere da lui scritte; & il Tossignano anch'esso nelle sue historie il celebra.

Bergom. supplem. Cron. l. 13. an. 1320. Bellarm. de scriptor. Eccl. eod. an. 1320. Tossinian. vbi sup.

Nell'anno 1325. (memorabile a' Monaci di S. Sauino, perche dal fulgure nel mese di Febraio si fendè la lor torre) seguì nella Chiesa di S. Matteo di Piacenza l'inuentione delle molte reliquie di varij Santi, ch'iui F. Bonifacio da Piacenza, Ca-

1325.

Digitized by Google

1325. nonico regolare, e Priore di detta Chiesa, cento quarant' anni prima in quella secretamente deposte hauea fatta dal Priore della medesima parochiale, per nome D. Giouanni pur da Piacenza, e Canonico regolare di S. Agostino nel mese di Maggio alla presenza di tre testimonij, e furono poco appresso da lui stesso riposte di nuouo nel predetto Tempio con ogni secretezza, e con quelle cautioni, ch'egli stimò à proposito, lasciandone la memoria, ch' è nel Registro nostro portata; e perche in essa si afferma essere tra que' sacri pegni la testa di S. Lazaro quattriduano, che vogliono fosse Vescouo, e Martire insieme, vegga il pio Lettore, à fine di leuarne gli scrupoli, ciò, che di cosa tale fù dall' Autore della presente Historia sotto l'anno 1185. auuertito; posciache quì col continuar i successi, soggiungere si dee.

Rog. Andreæ Malped. not. 25. Maij 1325

Reg. nu. 25.

Vide volum. 2. huius Hist. pag. 64. col. 2.

Che scriue il Locati esser stato Podestà di Piacenza in quest'anno à nome della Chiesa Andreasio Rossi Parmigiano: mà noi troviamo, c'hebbe allhora tal dignità Giacomo, ò Giacomino Poncarale Bresciano, posto dal medesimo Locati due anni innanzi; e che sotto di questo Pretore vennero li Piacentini ispirati da Dio à procurare dalla Santa Sede la solenne canonizatione del B. compatriota loro Gregorio Papa X. sepolto in Arezzo di Toscana, già che gli Aretini contenti solamente del culto, che da essi si apprestaua alla di lui veneranda tomba, ò più tosto turbati dalle maledette fattioni, e turbulenze di guerre, ch'etiandio interuenẽdoui i Vescoui loro in quelle parti si commetteuano, pare, che ad ogn' altra cosa pensassero, che ad ingrandire per tutta la Chiesa Catolica l'honore douuto à quel glorioso Pontefice.

Locat. Hist. Placen.

Reg. nu. 26.

Iac. Bural. in Vit. Episcop. Aretin.

Supplicarono per tanto humilissimamente i Piacentini con ogni maggior instanza Papa Giouanni in Auignone per la detta solenne canonizatione, di che egli, & il sacro Collegio immensa allegrezza sentirono, sì per la maggior gloria di S. D. Maestà, come per non esser stato ancora dopo il Decreto d'Alessandro Terzo co' solenni riti dichiarato Santo alcun Sommo Pontefice, fuor che Celestino V. detto S. Pietro Celestino, che solo per cinque mesi, e sei giorni tenne il Papato; onde acconsentendo volontieri alla pia richiesta de' nostri, delegò la causa nel decimo giorno del present' anno (benche il P. Bzouio dica per errore nel ottauo giorno di Giugno dell' anno 1326. e con lui inauuedutamente altroue chi hora questo rannisa) all'Arciuescouo di Pisa, & al Vescouo di Modona, & anche al Prepositо di Colonia, con ordine però, che tutti tre, ò due di loro formar ne douessero quãto più tosto i debiti processi con ogni diligenza.

Bzou. ann. 1326. nu. 19. & in volum. 2. huius Hist. pag. 324. c. 2.

Et in tanto di questo stesso anno Obizo da Este, fatto Generale dell' essercito di Cane della Scala, e di Passarino Bonacorsi, al quale era congiunto il suo; si marchiò nel mese di Luglio verso Borgo San Donnino, tenuto già da' Piacentini; mà da' terrazzani nel Marzo, dato in mano di Azzo Visconte. Intorno alla qual terra si era perciò accampato dipoi il Legato con gli aiuti de' Piacentini, e Parmigiani guidati da Orlando Rossi: mà dando Obizo col fuoco, e col ferro al territorio di Piacenza il guasto; diuertì le genti, & i pensieri del Legato. Il quale ritornato à Piacenza, fece fortificar la Città co' muri di quadrelli; in tempo, che pentito il Papa de' tumulti, che suscitati hauea per cagione del ponte fatto fare sul Pò nel Piacentino, indirizzaua à Modona due Legati, per comporre le differenze con li Signori, che sopra quel fiume pretendeuano giurisditione.

Cronic. Plac. MS. Pegn. hist Est. l. 4. ann. 1325. Sard. hist. Ferr. l. 5. an. 1328.

Cronic. Plac. MS. Curt. hist Veron. l. 10. an. 1325.

Et il Vescouo Bernardo visitò nell' Ottobre del detto anno i Canonici, & altri beneficiati della sua Catedrale insieme con le case loro claustrali: per conto delle quali fece scusa il Capitolo di non poter riceuere, nè alimentar in quelle, mentre duraua la visita, esso Vescouo con le persone di sua famiglia, come impedite ch'erano, e da' cortigiani, e da' soldati della guardia del Cardinal Legato. Il quale partito da Piacenza nel vent'vno di Nouembre, caualcò con sue genti à Parma; perche in quel territorio hauendo Azzo presi di molti Castelli, gran rouine vi facea: e riceuuto dal Rossi dentro la Città, in essa alquanti giorni dimorò. Indi nel nono di Marzo del Ventisei, mandò Veranzio Landi con seicento Tedeschi à Sassuolo, & hebbesi da' villani il borgo, nè molto dopo per rendimento la rocca, e dietro à quella il borgo di Carpi, & altre terre; e finalmente acquistò il medesimo Legato alla Chiesa per rinuncia hauuta d'accordo dal sopradetto Rossi, la Città di Parma.

Rog. Ægidij Crosi 1325. die 23 Octobris.

Cronic. Plac. MS. Bonan. hist. Parm. an. 1325.

1326. Bonan. in practic. & Corius hoc an.

Nell' Aprile del qual' anno i Frati dell' Ordine de' Serui, che habitauano (come si è detto) in Piacenza à Santa Maria di Betleemme; cominciarono con Frate Obizo Rettore dell' Hospitale annesso à quella Chiesa, che i detti Padri per vso loro, & à maggior seruigio, e commodo del Conuento hauessero quattro casette con gli orti, e corti sue spettanti allo stesso Hospitale, e verso Leuante à lato di essa Chiesa poste: mà che il Conuento ogni anno in ragione di fitto perpetuo pagasse lire tre di moneta nostra all' Hospitale. Il che fù fatto alla presenza, e di volere ancora di Guglielmo Ardenghi, che à suo nome, e de' consorti della stessa casata, come padroni della Chiesa, e dell' Hospitale insieme, vi diede l'assenso.

Rog. Gabriel Matti 1326. 10. April.

Spedirono i nostri nel presente anno altresì al detto Papa Giouanni alcuni altri Ambasciatori, e tra essi vi hebbe Francesco Scotto, figliuolo del già Alberto. Il qual Francesco dopo di hauer con li Colleghi complito intieramente col Pontefice, secondo che la Città hauea loro imposto; si dolse à parte con Sua Santità di non poter conseguire dalla Communità di Piacenza la portion sua di certi danari, che il detto Alberto, fin quando era padrone, e Protettore assoluto della patria, a' Piacentini gratiosamente impresto. Di che ne scrisse il Pontefice, per farlo reintegrare secondo i termini di giustitia sotto li 17. di Giugno 1326. vn Breue al Cardinal Legato.

Reg. nu. 27.

Digitized by Google

1326. Nel Luglio poi à gli vndici, il Paſtor noſtro Bernardo, che ſcambiato ſi era di domicilio in tai giorni, habitando in alcune caſe, che in Piacenza teneuano i Padri del Monaſterio della Colomba, ò vogliam dire di Chiaraualle; accreſſe le Indulgenze conceſſe à benefattori del Conſortio dello Spirito Santo: facendo egli prima mentione di cẽto giorni hauutiſi da Papa Vrbano Quarto; e di dieci anni, e 40. giorni della pena de' peccati mortali, e della quarta parte de' veniali, donati dal Cardinale Ottauiano Legato allhora di Lombardia; & inſieme con eſſo Legato dall' Arciueſcouo Filippo di Rauenna, e da i Veſcoui Alberto di Modona, Tomaſo d'Imola, & Vgolino di Forlì, ciaſcuno de' quali concedette 40. giorni de' mortali, e la quarta parte de' veniali; e come dipoi Guglielmo Veſcouo di Ferrara, Legato parimente della Sede Apoſtolica, 40. giorni delle penitenze ingiunte rimeſſo hauea a' medeſimi benefattori; per queſto l'iſteſſo Bernardo, aggiungendo gratie à gratie, oltre i raccõti di ſopra, delle penitenze predette 40. giorni anch' eſſo rilaſciò.

Liter. paten. Bernardi Ep. Plac. in arch. Hoſpit. magni. Rog. Ioann. de Filijsmichael, not. eod. an. 1326

Et hauendo il buon Veſcouo ſtabiliti finalmente i decreti della viſita della Catedrale, per leuare i diſordini, & abuſi, che ritrouati hauea in quel ſacro luogo; bramoſo, che i Canonici ſpecialmente foſſero (ſecondo, che dir ſolea S. Caterina da Siena) fiori, e ſpecchio di ſantità: a' ſedici di Agoſto li fè publicare nel Capitolo loro. E furono ſingolarmente, che aumentar ſi douеſſero de' beni communi della Chieſa le diſtributioni di eſſa; accioche nè i Canonici, nè gli altri beneficiati negligeſſero nell' auuenire il Diuino ſeruigio, ſi come per l'innanzi fatto haueano. Che i Manſionari, e Prebendari ſotto certe pene, non poteſſero così facilmẽte aſſentarſi, nè il Capitolo dar loro licenza, ſe nõ cõ molto riguardo, e diſcretione, per lo detrimento de' diuini Officij. Che il Prepoſito, e Canonici non ometteſſero di fare le proceſſioni ſolite, e ſecõdo il lor vſo antichiſſimo, ad alcune Chieſe della Città in certi giorni dell'anno. Che i Canonici celebrare, e ſeruir douеſſero perſonalmente nelle ſolennità del Natale, di S. Stefano, di S. Giouanni, della Circonciſione, dell' Epifania, della Paſqua di Riſurrettione, dell' Aſcenſione, della Pentecoſte, del Corpo di Chriſto, di S. Giouan Battiſta, de' Santi Pietro, e Paolo, di S. Giuſtina, d'Ogniſanto, e nelle feſte di Noſtra Signora; e maſſimamente cantando il Veſcouo Pontificalmente. Che aſſeruar ſi douеſſe in più ſicuro luogo, e ſotto buona chiaue la santiſſima Eucariſtia per gl' infermi. Che prouedeſſero fra meſi ſei d'vn' altro Salterio, e d'vn' altro Meſsale ben' ordinati, e compiti, od interi. Che i Prebendari le Meſſe loro celebraſsero conforme à gli obblighi, e diſpoſitioni de' fondatori. Che i beni della Chieſa, ò de' beneficij particolari inueſtir non ſi poteſsero nè in perpetuo, nè à tempo longo ſenza ordine del Veſcouo, od in aſsenza ſua, del Vicario di lui: e nel concederſi quelli à noue anni, vi interueniſse il conſenſo, e la preſenza de' reſidenti Canonici, à ciò legitimamente chiamati. Che ſi regiſtraſsero ſopra vn libro tutti gli ſtromenti, e rogiti appartenenti tanto al Capitolo, & al Commune, quanto à i ſingolari Canonici, Manſionari, e Prebendari. Che ſi faceſſero fra vn certo tempo i conti della fabrica. Che i Canonici portar non haueſſero, in andando per la Città, il tabarro; mà la cappa, od il mantello, ſecondo l'antico, e lodeuol coſtume loro: e l'iſteſſo oſſernaſſer anche i Manſionari, e Prebendari, ſe non veniſſero da manifeſta pouertà iſcuſati. Che il Prepoſito, e Canonici viſitar doueſſero vna volta l'anno almeno, le Chieſe, e luoghi, & Hoſpitali à loro ſoggetti, e riformarli, e correggerli ſecondo il biſogno. Che non ardiſſero da indi innanzi i Canonici, nè gli altri beneficiati, giuocare à dadi, nè ad altra ſorte di baratteria, ſotto la pena di ſeſſanta ſoldi; nè tener ſeco nelle caſe clauſtrali alcuni de' figliuoli loro non legitimi. Che ciaſcun Canonico fra vn meſe dopo l'ingreſſo ſuo tenuto foſſe, ſecondo l'oſſeruanza, e coſtitutione antichiſſima, pagare vn palio del valore preſcritto, à vſo dell' altare in mano del ſacriſta; e non facendo ciò dentro quel termine, fra vn'altro meſe ne pagaſſe due. E che ſenza licenza del Veſcouo non poteſſero i Canonici, nè il Capitolo impegnare i paramenti, nè altra coſa de' beni della Chieſa: e tutte le predette coſtitutioni oſſeruar ſi douеſſero ſotto la pena etiandio della ſcommunica.

Rogit. prædi. Ioannis de Filijsmich. 1326. dieb. 16. & 24. Auguſti. In Epiſt. 4. ad Vrbanum Papam VI.

Contro de' quali ordini alla gagliarda oppõnedoſi i Canonici, a' 24. dello ſteſſo meſe fecero vn mandatario; il quale à nome loro comparendo auanti il Veſcouo, interpoſe vn'appello al Sommo Pontefice; con allegare principalmente, che i detti ſtatuti far nõ ſi doueano ſenz'il conſiglio, & approbatione del Capitolo, e fatti in altra guiſa non erano d'alcun valore, per lo grauiſſimo pregiudicio, e derogatione degli honori, e ragioni di eſſo Capitolo: à cui ſpetialmẽte ſi apparteneua così di ragione, come di conſuetudine immemorabile la correttione de' loro Manſionari, e Prebẽdari. E che quelle proceſſioni ſi faceano di volere, & al beneplacito de' Canonici, hor andandoui col Veſcouo, & hor ſenza lui. E che biſogno non vi era d'altro Meſſale, ò Salterio per la copia ſufficiente di quelli, che nella ſagreſtia ſi trouauano: & in ogni caſo, ch'egli era impoſſibile per la penuria de gli ſcrittori il prouederſene dẽtro il termine preſiſſo. Che non poteua il Veſcouo, fuori de' caſi eſpreſſi *in iure*, ingerirſi nelle locationi, Inueſtiture, & alienationi de' beni di quella Chieſa (ſi come nè importe leggi al Capitolo circa la viſita delle Capelle, ò Chieſe ſue) per le ſentenze ſeguite, e dall' Apoſtolico ſeggio confermate, trà eſſo Capitolo, & i preceſſori Veſcoui. E che finalmente non era vietato a' Canonici, come decente, e nõ ſconueneuole habito, l'vſo de' tabarri non pur da' canoni, mà nè dall' oſſeruanza de' Canonici d'altre Catedrali, e de' Prelati grandi così nella Corte Romana, come altroue (e quinci ne' Canonici noſtri hebbe principio da queſti dì il portamento de' tabarri, che poi paſsò in tutti gli altri del clero) nè meno il giuoco de' dadi, maſſime facendoſi per ricreatione, ſenza perderui notabil tempo intorno. Appellarono per tanto i Canonici à Papa Giouanni;

Rogit. prædi. Ioann. 1326. die 24. Aug.

Rogit.

Digitized by Google

1326. Rogit. eiusd. Ioānis præd. 1326. 20. Augusti.

uanni: dal quale, concessa di già facoltà al Vescouo, che conferir potesse vn Canonicato vacante nel Duomo di Piacenza, al Prepositо di Bobbio Caluo de' Calui; n'hauea questi e da Bernardo Vescouo riceuuta la collatione, e dal Capitolo la tenuta quattro giorni prima.

Rogit. eiusd. Ioan. 1226. 8. Decemb.

Et haueuano essi parimente appellato sul medesimo tempo allo stesso Pontefice per certo pretenso aggrauio fattogli da Arnaldo Rossetto Canonico Xantoniense, e Collettore Apostolico delle tre decime dal prefato Gio. impostе, e dell' altre sei ordinate dall' antecessore Clemente Quinto. Mà venuto il Decembre, secondo che considerarono i Canonici, meritar lode coloro, che si astengono da' litigi, massime co' superiori, e li detestano; elessero Giannino da Metti Prebendario di S. Antonino à trattare con riputation del Capitolo qualche honesto partito col detto Collettore: e ne seguì, che Arnaldo, prorogati i termini del pagamento da farsi da' Canonici, sostituì in sua vece per sotto Collettore in Piacenza l'Archidiacono, Giacomo Seluagni.

Lodouico Bauaro in questo mentre, che contro le leggi, & il voler del Papa, & in dispregio della scommunica contro di lui lanciata, non desisteua dall' vsurparsi l' imperiali insegne, & il nome ancora di Augusto; sentendosi chiamare in Italia da Galeazzo, vi venne del Ventisette: e fù fin' à Verona incontrato da Marco fratello di Galeazzo, e poscia da esso Galeazzo in Como, che di là il condusse à Milano con grandissima magnificenza, recatigli etiandio doni gratissimi, e con solenne pompa il riceuè.

1327. Corius hoc anno, Iouius in Galeatio primo.

A' quindici d'Aprile in detto anno Ricardo, e Bernardo Anguissoli fratelli, nati del già Galuano, hauendo quattr' anni innanzi dal Cauaglier Vberto del Cario sul Piacentino acquistati i beni, & il Castello della Ripa: ottennero dal Capitolo del Duomo l'inuestitura delle decime di quel luogo, e delle pertinenze sue, che prima tèner si soleano dalli Pugnetti della Ripa. Poscia, com' è da credere, per essere Gibellini questi nobili della famiglia Anguissola, & atteso l' inuito fatto da Galeazzo per la coronatione di Lodouico; si ritrouarono anch' essi à Milano. Là doue il primo di Giugno nel Tempio di S. Ambrogio incoronar si fece il Bauaro della corona di ferro, dal Vescouo di Arezzo Guido, che facea il capo di parte Gibellina in Italia, e dal Vescouo di Brescia Pasquale.

Rogit. Ioan. de Filijsmich. 1327. ind. 10. die 15. April.

Corius ann. 1327. Iouius vbi sup.

Mà furono nel Luglio seguente per ordine di esso Bauaro, che diede orecchie alle diuerse accuse propostegli dal sopradetto Marco; fatti prigioni lo stesso Galeazzo, & il figliuolo Azzo con li fratelli Luchino, e Giouanni, e cacciati di subito in vn' horribile, & oscurissimo carcere poco dianzi fabricato da esso Galeazzo nella rocca di Monza: con sorte (dice il Giouio) accioche egli il primo fosse à prouar il forno di così oscura prigione, fatta fare da lui con volta bassa per castigare i seguaci della contraria parte. Ma noi giustissima sorte diremo, e castigo assai minor di quello, ch'ei troppo meritaua per le racconte sue scelleratezze: lodando in ciò l' ammirabile superna prouidenza, la quale permise, che colui, che stato era partiale, e perpetuo difensor potentissimo de' Gibellini, e del nome Imperiale; cacciato fosse in quella miseria, e fetor di carcere (doue però da otto mesi, e mezo) dall' Imperador medesimo da lui con prieghi grandissimi fatto venire in Italia, e con honori splendidissimi accolto, e co' doni, e beneficij arrichito; e ciò per odio, & inuidia d' vn suo proprio fratello, senza poter dir prima contro gli opposti delitti la ragion sua, e senza che nissun si mouesse nell' atto, che preso fù Galeazzo con gli altri sopradetti, di tante guardie, che con esso loro haueano: e si accrebbe ancor più vna tal miseria dal guardiano della prigione, ch' era vno di Bauiera, huomo così crudele, che quantunque si raddolcisse con continui doni, non però verso di quelli scemò mai vn tantino della sua spietata crudeltà. E bene stette il tutto à chi con tante violenze, & vccisioni s' era portato verso i poueri popoli, massimamente verso i Piacentini: i quali creder si vuole, che anzi viepiù de i Parmigiani sentissero molto piacere, & allegrezza; e festa grande anch' essi di fuochi, e di campane facessero per la detentione di colui, che hauendo infiniti mali commessi; quasi vn' altro Perillo, inuentore del toro di bronzo, era per Diuin volere stato il primo à sperimentare in quel forno la pena, che à suoi contrarij apparecchiato hauea, secondo la predittione di molti, che in veggendo fabricarsi quegli oscurissimi carceri, indouinando diceuano: *Galeazzo fà fare per se, e per li fratelli queste prigioni; possano esser' i primi à prouarle.*

Val Max. l. 9. c. 2. de crudelit. & sabel. l. 10.

Corius an. 1324.

Nello stesso mese di Luglio hebbe Manfredino Pallauicino in Milano dall' Imperadore la confermatione delle sue terre, e Castella tanto sul Piacentino, quanto sul Parmegiano, & altroue; & in Piacenza Roggerio Caccia Canonico Piacentino (ch'era nipote del già eccellente Roggerio, Auditore di Rota) e Vicario del Prepositо del Duomo Alberto Mancasola, fece vn precetto in iscritto à Nicolò da Igio Prebendario nella Chiesa di Vicolo Marchesi, che sotto pena della scommunica da incorrersi immantinente in caso di disubbidienza, lasciar douesse la peruersa prattica di cõsigliare in pregiudicio grauissimo della sua propria, e dell' altrui salute, & in detrimento notabile della Chiesa, gli habitatori di quel luogo à nõ pagar le decime, ch' essi doueano alla prefata Chiesa; con minacciargli ancora il detto Roggerio di priuarlo della Prebenda, se quanto prima non desisteua.

Sansouin. in Famil. Pallauic.

Rogit. Io. de Filijsmich. 1327. 10. Iulij.

Partito da Milano Lodouico, à gran giornate con Castruccio tiranno di Lucca peruenne à Roma, doue nel mese d'Agosto per fauore di Sciarra Colonna, e di certi altri principali, fù coronato in San Pietro questo falso Imperadore; che poco appresso creatosi vn falso Papa, Frà Pietro da Corbario, detto Nicolò Quinto, l'andò con solenni riuerenze ad adorare, e furono fatti de' falsi Vescoui, e Cardinali con nuouo scisma, che molto trauagliò la Chiesa.

Corius ann. 1327. Platina, Ciacon. & alij in Io. 22.

Nel detto mese di Agosto auuenne il felicissimo fine di due gran serui di Dio, che per la loro

Digitized by Google

bontà integerrima passarono ambidue co' segni di santità da questa alla celeste vita. Vno fù Cittadino, l'altro ausiliatore, e liberator di Piacenza. Il primo fù il Beato Americo Ziliani, stato già Maestro Generale dell'Ordine de' Predicatori: il secondo fù San Rocco, che liberato hauea cinque anni innanzi dalla peste la Città nostra. Morì sãtamente Americo in Bologna a' dodici d'Agosto (se bene altri variano il giorno, e'l mese, e nel Martirologio de' Padri Domenicani se ne fà a' 20. d'Agosto rammemoranza) hauendo egli 61. anno portato l'habito di quella Sacra Religione, nel trentottesimo della quale era stato promosso al Generalato l'anno 1304. come si disse: e sepellir si fè nel suo Conuento di S. Domenico auanti l'altare di S. Aleßio fatto da lui stesso fabricare in vita, mentre di tal Santo si dimostrò esso mai sempre diuotissimo, facendolo anche in più luoghi di quella Chiesa dipingere, & in Piacenza parimente nel Conuento di San Giouanni in Canale rizzato hauea al medesimo Sant' Aleßio vna Chiesa, ch' era nel capo del dormitorio, doue al presente si albergano gli hospiti. Indi questa stessa diuotione, passata ancora ne' parenti, e nipoti suoi della famiglia Ziliana, fù tale, che pure à Sant' Aleßio s' intitolò da quelli, alcun tempo dopo, la nuoua Chiesa, e Parochia instituita nel Villaggio loro della Motta de' Ziliani. Giace il pio Padre in vn Sepolcro appartato, eguale al pauimento della Chiesa, mà coperto d' vna lapide longa, che nell' vscire di Sagrestia al lato destro si vede, con sopra la di lui figura fatta di basso rilieuo, e con queste lettere d' intorno: [*Hic Sepultus est F. Aymericus Placentinus, Magister Ord. Fr. Præd. duodecimus, qui obijt an. D. 1327. die 12. Augusti.*] e benche in esse non si nomini Beato, nè meno al detto Sepolcro, passandoui sopra senza riguardo ognuno, alcuna riuerenza si porti; ad ogni modo in Piacenza nel Chiostro di San Giouanni tra gli altri Santi, e Beati dell' Ordine, l' effigie di lui si pinse più di cento anni sono, & iui hoggidì ancora la veggiamo co' raggi intorno al capo nella maniera, che dipingere si sogliono i Beati, e di più col titolo di Beatitudine in cotal guisa: [*B. Aymericus Placentinus, duodecimus Magister Ordinis.*] Dal che non disente il Locati, che nell' historia di Piacenza, toccando degli huomini illustri Piacentini di sua Religione: *Ex Ziliana domo*, dice egli, *Aymericus ille, & doctrina, & morum Sanctitate insignis, ad totius eius Religionis apicem, Generalatumq. ascendit.* Di lui si scriue, che lasciò dopo se alcuni Opuscoli, e la tauola sopra i libri di S. Agostino della Città di Dio; i quali libri da esso Americo primo di tutti, furono distinti, et ordinati in Capitoli.

I eãd. Alber. de vir. ill. l. 1. Iacob. Susat. in Chron. magist. General. Ord Prædic. Fer. Cast. hist. S. Dominici p. 2. l. 1. c. 10. Io. Mich. Piò de vir. illust. p. 2. l. 1. & de progen. s. Dominici l. 2. c. 80.

Idẽ Io. Mich. de progen. S. Dom. d. l. 2. c. 80.

Locat. in fin. hist. Plac.

San Rocco poi nello stesso anno presente, e nello stesso mese di Agosto, a' sedici; dopo d' essere stato in prigione cinque anni (nè mai conosciuto da alcuno, ma preso per spia) nella sua stessa patria in Francia con molti patimenti di fame, freddo, & altri disagi; rendette anch' esso la benedetta anima sua piena d' infiniti meriti al supremo Fattore: e non men dopo morte, che in vita restando lui chiaro per gli euidenti miracoli circa il liberar dalla peste i suoi diuoti; da varij popoli vennero al detto Santo dedicate Chiese, e Capelle; & i Piacentini non furono degli vltimi spetialmente sul territorio ne' luoghi visitati dal Santo, e da esso con singolari gratie più degli altri segnalati: dico in Caorso, in Coruara, & in Sarmato; hauendo egli nel primo villaggio moltitudine di persone notabile dal morbo pestilentiale sanata, e nel secondo fattaui scaturire miracolosamente vna fontana, detta infin' hoggi di S. Rocco, non lungi dal Tempio di S. Maria di Coruara; & in Sarmato; oltre il tugurio del Santo nella selua, conuertito in vna Chiesa; due altri spetiali miracoli adoperati, cioè d' vn' altro fonte, ch' egli in detto luogo parimente fè sorgere; e del bastone piantato iui da lui in terra, e diuenuto fin' allhora albero fruttifero à guisa di quelli di San Christoforo, e di San Gregorio Taumaturgo: producitor di peri d' isquisito sapore, mà nella notte sola precedente la festa di San Rocco (nè più, nè meno che del Sarmento nel giorno di San Tomaso Apostolo, e dell' oliua presso il Sepolcro di San Torquato si legge) che però da' fedeli per diuotione erano nelle lor case asseruati, & à gli amici fuor di Piacenza per doni celesti mandati, e si mãtenne in essere, e verdeggiante sempre, e fruttifera ogni anno la marauigliosa pianta predetta insin' al tẽpo de' nostri auoli: mà poi per certi delitti (ò cosa nefanda, e degna di lagrime) d' vn' homicidio commessoui, e d' vna Vergine iui rapita, e violata nell' occasione delle vigilie, che in honore, e per la festa del Santo di notte tempo vi si faceano; si seccò immantinente il miracoloso albero, nè mai più fece frutti, secondo la traditione de' paesani, che si conferma in vna Sacra Ode di Federico Scotti, Conte, e Dottor di Leggi, & vno de' feudatari del luogo, fatta in lode di San Rocco, la qual comincia:

Bartholom. Bagarotus in vita S. Rochi impress. Placen. an. 1525. Pet. Natal in catal. SS. l. 6. c. 43. & c. 135 Villeg. Ribadin. & alij in vit. horũ SS. & Mutius hist. sac. l. 1. c. 56.

Feder. Scot. lib. 5. carminũ, pag. 281.

Litibus diris licet implicatum
Diue Castellum Roche, Pessulana
Quem dedit nobis regio secunda
Numis aura:
Sarmatum multa prece supplicantis
Rustici victus tamen ex Olympo
Respicis summo; tibi nec dicatas
Despicis aras.
Cæreo septas, radios iuuare
Solis vt plebes videatur ipsa
Velle, tàm crebro; varioq. fului
Vase metalli:
Hoc memor te olim iacuisse campo
De via fessum, tibi & indigenti
Ore correptam Cererem attuliße
Crebrà Catellum;
Quo Palæstellùm domus obtinebat
Tempore hanc sedem, domui relictam
Post mea, vt tanquam decus ignis esset
Omne parentum.

E più in giù fauellando del pero, così ne dice:

Et pyrum, cuius recubas sub vmbra,
Ferre das florem, pyra & ipsa eadem
Nocte, rem produnt mouimenta qualem

Io. Pinus, Surius, & alij in vita s. Rochi. Baron. in mart. 16. Augusti. Bzou. an. 1327. nu. 26.

Ra-

Digitized by Google

Rara priorum:
Quæ pyra haud paucos superant in annos
Præsidi contra validi periclum;
Si luem quando minitatur ardor
Sirius ægris.
Donec (indignum facinus) propinqui
Cæde funestat decus hoc propinquus,
Et sacras raptu vigilantis ante
Virginis aras.
Vota nec reddit mulier periclo
Functa candentis posita sacelli:
Quæ mora huic sponsam prohibet parentem
Soluere pallam.
Hæc tuam mentem Roche reddiderunt
Sarmato auersam sciò, & oppidanis,
Huius est autem pyrus arefacta
Testis abundans.

Così dentro la Città di Piacenza nel Tempio di S. Maria di Betleemme tenuto da i Frati de' Serui; hauendoui non molto dipoi San Gottardo, che dell'arte della pittura, per ricrearsi talhora (benche di casa nobile) si dilettaua, dipinto al viuo sul muro l'imagine del suo caro maestro San Rocco: ne seguì, che que' Padri si per questa, come per la miracolosa figura di Nostra Signora, dianzi detta, si acquistarono in quel luogo dopo la morte del Santo per la continua fama de' suoi miracoli, vn' assai frequente concorso, che diede loro speranza di poter in brieue col sussidio de' diuoti fedeli edificarsi vna Chiesa, & vn Conuento più grandi. Et esso Gottardo; ogni dì più auanzandosi, come buon discepolo, ne' precetti hauuti dal Santo; dicono, che si ritirasse ad vn' eremo in paese lontano, & a' suoi Cittadini (si come à noi fin' al presente) del tutto incognito di modo, che saper non possiamo nè il luogo, nè la prouincia, nè il tempo, nè la maniera del suo vltimo fine; eccetto che si continua in vna ferma credenza, ch' egli morendo santamente fosse nel numero de' Santi in Cielo accolto, si come in terra per tale publicamente è tenuto, e nelle Chiese, & altroue col diadema da Santo si dipinge, e gli sono anche erette Prebende, & altari.

Monimen. antiq. Eccl. S. Annæ.

Bart. Bagarotus in vita S. Rochi. Ferrar. in catal. SS. Ital. die 16. Aug. vbi de S. Rocho.

Et euui di più, che la sola memoria del tugurio, ò vogliam dire della capanna, detta la *Casa di Rocco*, fuor della Città, in cui dicemmo, secondo l'antica traditione, essersi riposato alquanto San Rocco prima di condursi à Sarmato; eccitò tal diuotione verso il benedetto Santo in alcuni di quel vicinato, che sopraſatta Piacenza insieme con tutto il suo territorio dal mortifero morbo contagioso nell' anno 1630. eglino con viua fede nell' efficace intercessione di S. Rocco entrati in detta capanna, & iui rinchiusi per molto tempo vi stettero, e per li meriti di quello restarono in vita, e senza lesione alcuna del pestilential malore, che allhora vuotò quasi tutte le case de' Cittadini, e de gli habitanti ancora nel Contado. Il che cagionò, che poscia ridotto tù quel luogo in vn picciolo Oratorio dalla pietà del Medico Collegiato il Dottore Girolamo Moraggi, & in esso si celebra ogn'anno la festa del Sãto, & vna Messa ogni settimana per legato perpetuo da lui ordinato.

Essendosi poi risuegliati gli Aretini, per ripigliare la narratione, all'vdir la nouella della commissione de' processi da formarsi per la canonizatione del B. Gregorio X. à richiesta de' Piacentini fatta da Papa Giouanni all' Arciuescouo di Pisa, & à due altri suoi Colleghi; s'inuogliarono anch' essi non solo di sollecitare con gran diligenza la medesima santa causa, mà di riedificar in vn tempo la lor Catedrale stanti le copiose oblationi, che veniuano da' deuoti fedeli del continuo recate à quella, in honore, & al sepolcro d' esso B. Gregorio; e dandoui principio nello stesso anno 1327. la dedicarono vnitamente sotto l' inuocatione, e titolo di S. Donato Vescouo, e Martire; e del medesimo B. Pontefice Gregorio X. ordinando altresì, che il giorno festiuo di questo glorioso Santo alli 10. di Gennaio si solennizasse da indi innanzi ogn' anno con maggior diuotione, facendone anche fare publico bando, prima per la Città d' ordine del Podestà, & oltra ciò v'aggiunsero, che si mandassero due Frati dell' Ordine de i Predicatori, & altri due de' Minori ad hauer cura particolare della predetta canonizatione, si come tutto ciò euidentemente dimostrano i due statuti di quella Città, già da noi nella presente Historia prodotti.

Volum. 2. huius Hist. pag. 328. c. 2. & seq.

Nel Nouembre del medesimo anno a' 28. ottenne in Pisa Manfredo Landi, che confermate gli fossero per se, e li nipoti, e successori loro, da Giouanni Rè di Boemia, e di Polonia, tutta la Valle di Tarro, e la Valle di Ceno col Borgo, Bardi, Cõpiano, terre, ville, e pertinenze, e col mero, e misto imperio, e potestà del Coltello, approbãdo il detto Rè le compre fatte, & i priuilegi passati. Et il Cardinale Bertrando Legato, che a' 27. di Decembre, di Prete del titolo di San Marcello, creato fù Vescouo d' Ostia, e di Velletri; hebbe dal Sommo Pontefice l' istessa autorità di prima. Onde seguitò tuttauia nella sua legatione d' Italia, ò per dir meglio, della Lombardia: imperoche in Toscana vn' altro Legato vi era, cioè il Cardinal Giouãni Orsini, che contro il Bauaro publicata la scommunica essortaua que' popoli à mantenersi in fede con la Chiesa: e fece poi in Fiorenza, entrato l'anno 1328. con publiche processioni, celebrate tre dì continui auanti l' Epifania, supplicare la Diuina Maestà per lo celeste suo fauore contro il detto Bauaro, & altri nimici di essa Chiesa. Allhora, che in Piacenza; doue Bertrando posto hauea per Rettore in nome della Chiesa Romana, Stefano Manolesso Venetiano; porgeuano altresì all'Altissimo per le medesime communi calamità, seruorose preghiere tra gli altri, i diuoti Confrati della Scuola di San Giacomo del sacco bianco: i quali etiandio à carne ignuda cõ catene di ferro si disciplinauano per amore, & in memoria della Passione di Christo; persuasi à ciò da vn' ottimo Frate Tertiario laico, che Giouanni Terranera si chiamaua, Cittadino di Piacenza. Et à questa pijssima Congregatione hauea già il Cardinal Bertrando, ogni qual volta facesser la detta disciplina, od altra cosa delle prescritte nella regola loro adempiessero, con-

Priuil. apud Co. Landos.

Rub. hist. Rauen. l. 6. an. 1327. & seq.

1328.

Bzou. ann. 1328. n. 17.

Locat. eod. anno.

Literæ ipsius Bertrãdi Cardin. dat. Bonon. 6. cal. Decemb. an. Pon-

ce-

Digitized by Google

ceduto 40. giorni d'Indulgenza. Mà il Vescouo nostro Bernardo, perche di bene in meglio cotal Compagnia, intitolata la società de i Diuoti, nell'auuenire così rispetto al numero delle persone, come per lo feruore, e pietà dell'opera si accrescesse; a' quindici di Gennaio egli ancora d'vna simile Indulgenza priuilegiar volle non pure gli stessi Confrati, mà quelli parimente, che con limosine così santo instituto soccorressero; e per maggior sicurezza apparir ne fece in iscritto memoria nel Registro notata.

tif. Io. Papæ XXII. duodecimo in arch. Confrat. S. Iacobi Plac.

Reg. nu. 28.

Et oltre ciò bramoso il Venerando Pastore, che da più altri Prelati si facesse l'istesso, à qualunque Vescouo diede facoltà di concedere, secondo che piacciuto gli fosse, nella stessa Città, ò Diocesi Piacentina Indulgenze, e gratie alli medesimi Diuoti. Perciò a' venti dello stesso Gennaio dall'Arciuescouo di Milano Frate Aicardo, e da Frà Leone Vescouo di Lodi a' 23. essendo ambidue in Piacenza; e dal Vescouo di Pauia nomato Carante per lettere de' 25. pur di Gennaio, spedite nel suo Castello di Port'albera, impetrarono i detti Confrati la medesima gratia d'altri 40. giorni, da ciascheduno d'essi Vescoui benignamente concessa.

Liter. Prælatorum istorũ oës in arch. Confrat. S. Iacobi Plac.

Hauendo fra tanto il sopradetto Legato, e Cardinale Bertrando costituito in Parma per Rettore Passarino della Torre Milanese, di là nel quinto di Febraio si partì per Bologna: mà diede con tal partenza à Rolando de' Rossi occasione di cangiarsi di proposito, e di pensare il modo di rihauer la Città dianzi da lui ceduta. Il che gli sortì; perche finalmente la leuò alla Chiesa, cacciatone il Rettore Torriano, & altri vfficiali, e le genti del Legato, sotto pretesto, che troppo opprimessero con grauezze, & altri quella sua patria.

Corius ann. 1328. Bonauent. hist. Parm. eod. an.

Circa il qual tempo, passando certo litigio trà il Prepositο, e Canonici della Catedrale da vn lato, e le Monache di Galilea dall'altro sopra le decime de' poderi del Monasterio di queste; la causa si agitaua in Corte auanti alcuni Auditori, deputati à ciò dal memorato Bertrando. Mà perche il procurator del Capitolo, maestro Bertolino cognominato di S. Agata da Vercelli, si era dopo contestata la lite assentato dalla Corte, & ito in paesi lontani, con pensiero di non ritornarui sì presto; furono dal Capitolo sostituiti in sua vece, per assistere alla causa, vno de' suoi Canonici Franzone Pellizzari, e maestro Nicolò da Traietto Notaio.

Rogir. Ioannis de Filismich. 1327. ind. 11. die 1. Decemb.

Nel Marzo appresso; dopo d'essere stato il Bauaro alcuni mesi duriſſimo in non voler essaudire nè i Baroni, nè Castruccio, che intercedeuano per gl'incarcerati Visconti; si contentò alla fine sotto alcune sicurtà di dar loro la libertà, mà non il dominio delle terre, e Città, che teneuano. E vacata sul Piacentino in questo mentre nella Valle di Regio la Chiesa di S. Maria di Sarmato, soggetta immediatamente a' Canonici del Duomo; Alberto Mancasola Prepositο, à cui per gli statuti si apparteneua quella volta la collatione, nel dì 21. di Marzo vi elesse per Rettore, Don Antonino Rauazola da Vigolzone, stato procuratore del precedente Vescouo Vgo; e surrogò in suo nome à dargli la tenuta Guglielmo Pigho, Canonico di S. Giouanni Euangelista.

Corius, & Pegn. hoc an. Iouius in Galeatio 1.

Facea il perfido Bauaro, per vendicarsi della scommunica, con che il Papa l'hauea percosso, e d'altre offese ancora, tutti que' mali così in Roma, come altroue, che gli eran possibili: quando il detto Pontefice, oltre l'hauere l'aiuto celeste implorato, costretto fù à bandir la Crociata contro di quello, & altri persecutori della Chiesa nell'vltimo di Marzo.

Bzouius an. 1328.

A' dicinoue di Giugno in Piacenza, per essere stata polluta la Catedrale con grande spargimento di sangue nel luogo de' tiborij, ò della Confessione, che dir vogliamo; il Vescouo Bernardo richiesto dal Capitolo la riconciliò; e poscia alla presenza de' Canonici disse, che per ispetial gratia, atteſa la beneuolenza sua verso il Capitolo, rimetteua loro in dono la prouigione, che perciò essi gli doueuano tanto di ragione, quanto di consuetudine. Mà eglino risposero, che in niun modo credeuano d'essere à cosa tale tenuti; altrimenti sarebbono prontissimi à dargliela e buona, e condecente. Di che ambe le parti ne fecero per mano del Cancelliere del Vescouato vn publico Rogito formare.

Rog. Ægidij Crosi 1328. ind. 11. die 19. Iunij, Dominico.

Indi nel Luglio, che seguì, dispostosi il Terranera (essortatore, come si disse, & institutore della diuota disciplina) di spogliarsi per Christo di tutte le facoltà terrene, che possedea; col cederle al consortio de' Disciplinati di San Giacomo, e spetialmente fondare poco discosto dall'Oratorio di essi (ch'in questi dì era quasi di rincontro alla porta del Monasterio della Maddalena) in vna sua casa principale sù l'angolo, che guida à San Nazario, confinante à due strade vn'Hospitale col titolo dello stesso San Giacomo, e de' Confrati suoi: ne fece lor donatione il pio huomo a' 22. in presenza, e col consenso del Vescouo. Il quale così fatta carità accettando in beneficio de' poueri infermi, e delle vedoue, & orfani, e bisognosi pellegrini, & altre miserabili persone: diede licenza, che il tutto secondo la volontà d'esso donatore si essequisse, & à Pietro Selua Canonico di S. Antonino commise, che andasse di autorità sua à porre nel designato luogo la prima pietra per l'oratorio, & Altare da farsi del nuouo Hospitio, e sopra l'altre case contigue allogar vi facesse delle Croci di ferro, ouer di legno, in testimonio, ch'elleno si consecrauano à Dio per habitatione de' suoi pouerelli. Riserbò nondimeno il prefato Vescouo tanto per se, e per li successori la potestà di visitare, e correggere i dimoranti nel detto Hospitale; quanto al medesimo Terranera, fin che viuuto fosse, la facoltà di eleggerui il Ministro, ò Rettore; e dopo lui per vn terzo à tutta la Congregatione de' sopradetti Confrati, e per vn'altro terzo al Vicario, ò Ministro di essi Confrati, e per l'altro ad vno de' Consoli del paratico de' formaggiari di Piacenza.

Rogir. eiusd. Crosi in arch Confratrum S. Iacobi.

Giunse l'Agosto, e con esso la morte quasi improuisa di Galeazzo Visconte, che da grauissima febre assalito, mentr'era in Toscana tutto arso dal

Corius anno 1328. Iouius in Galeario 1. & in Actio Vicecomit. Pegn. an. 1330

1328. dal Sole, e ſtanco dalle lunghe fatiche d' vn continuo aſſedio, nell' eſſercito di Caſtruccio contro i Fiorentini; tre giorni dopo terminò ſua vita nell' età di cinquant' vno anno; e dietro à lui non troppo ſtette à morire anche Caſtruccio. Il che non fù ſenza vna grande allegrezza di tutti li partiali, & adherenti della Chieſa: ſi come molto dolore all'incontro ne ſentì Azzo figliuolo di Galeazzo, e qualche diſpiacere etiandio lo ſteſſo Bauaro. Il quale oſtinatiſſimo più che mai, tutto che mancato ſi vedeſſe Caſtruccio, in cui, come in gran Capitano, poſto hauea il ſuo fondamento; non laſciò di riuolgere ſoſſopra Piſa, e Lucca. E nell' Ottobre, hauendo ſeco due Piacentini, Barnaba Landi, & Antonino Sordi; à queſto, ch' era Cauagliere, e Dottor di Leggi, & Auditore, e Giudice generale della ſua Corte, fece in Corneto a' 22. vn' ampio priuilegio di eſſentione per lui, e ſuoi heredi in perpetuo da qual ſi foſſe carico reale, ò perſonale, ò miſto; e gli concedè anche il pedagio, ò gabella di qualunque merce condotta per terra, ò per acqua nella Città, ò ſopra il territorio di Piacenza. Et à quello nel dì 26. in Piſa diede per feudo perpetuo honorifico in lui, e ſuoi diſcendenti l'inueſtitura delle Caſtella, e terre di Centenaio, e di Carpanazzo (ò forſe Carpadaſco) con le lor pertinenze ſul Piacentino; atteſtando egli, che ciò faceua per la fede del detto Barnaba, e di ſua caſa Landi verſo la di lui perſona, & il Romano Imperio, & in qualche compenſo de' patimenti, e danni, e bandi, & ingiurie riceute per lo ſteſſo Imperio da quella caſa, e da eſſo Barnaba in particolare, ch' era figliuol di Vbertino del già Corrado, nato di Galuano Landi. Mà di ſomiglianti priuilegi conceſſi da coſtui, huomo ſciſmatico, ſcommunicato, & heretico, niuna ſtima ne fecero in queſti dì i Romani; de' quali ſi legge, che in preſenza del popolo nell'Aprile paſſato ne abbruggiarono molti in Campidoglio inſieme con le leggi fatte da lui.

Apud Anguiſiolas de Vigolzono.

Apud Com. Landos.

Lell. in hiſt. Montisregal. par. 1. ann. 1328.

Mancati dipoi i danari à queſto falſo Ceſare di ſorte, che molti de' ſuoi Soldati, per non hauere le paghe loro, da eſſo ſi ritirauano; egli nel Gennaio del Ventinoue, eſſortato da gli amici, venne ad accordo con Marco, Giouanni, Luchino, & Azzo Viſconti, che pagar li douеſſero (come riferiſce il Corio) ſeſſanta mila fiorini d'oro, ouero (al dire del Giouio) trecento mila ducati; la metà da darſi a' Soldati, che per le paghe non corſe partiti s'erano; e l'altra metà da conſegnarſi in Milano a' procuratori della ſua camera Imperiale. E per obligarſi maggiormente i predetti Viſconti, parendogli che le andate ingiurie cancellar ſi douеſſero col far loro di molti benefici; fece lo ſteſſo Bauaro creare in Piſa Cardinale Giouanni dal ſuo Nicolò Antipapa, e coſtituì dipoi Azzo nella Città di Milano general Vicario dell' Imperio. Mà, come Giouanni, huomo di grauità, e prudenza, benche di ciò rendeſſe gratie al Bauaro, per non parere, che diſprezzaſſe il fauore; non volle mai nè l' habito, nè il capel roſſo portare, ſapēdo di far piacere al legitimo Pontefice Giouanni, da cui poſcia ſi meritò il Veſcouato di Nouara: così venendo deluſo da Azzo, e da' Milaneſi l'auaro, e crudel tiranno; mentre in voler egli nella Città entrare, gli chiuſero le porte in faccia; forzato ſù à guiſa di ladrone, di ſcorrere rubbando le Città confederate; nè per tutto ciò ritrouando à ſuoi penſieri riuſcita degna del nome Imperiale egualmente odioſo à' Gibellini, & a' Guelfi, e di cenſure Eccleſiaſtiche tuttauia aggrauato, ſe ne ritornò in Alemagna.

Corius an. 1329. Ionius in Actio.

1329. Mentre che coſe tali occorreuano, i Piacentini, che ſotto la Chieſa ſi reggeuano, hebbero per Rettore Giouanni Oraboni da Imola, e dietro à lui Azzo Nonerio da Breſcia; e concorrendo anch' eſſi in ſoccorrere l' eſſercito del Papa per la ricuperatione di Parma, vn groſſo aiuto vi mandarono; in tempo, che da' Piſani eſſendo ſtato preſo il miſero, e falſo Pontefice Nicolò, e sù le galee dell'Apoſtolico Seggio condotto in Anignone; egli quiui con vn capeſtro alla gola gittatoſi in pieno conciſtoro a' piè del Vicario di Chriſto, da lui ottenne il perdono; rimanendo però prigione in vna camera ſotto quella di ſua Santità, doue per tre anni ſoprauiſſe.

Locat. ann. 1329. Corius eod. anno. Bonauent. hiſt. Parm. eodemmet an.

Bzouius an. 1329. num. 8. Ionius in Actio. Pegn. an. 1330.

Erano nondimeno in Piacenza ſtati più volte angariati nel preſente anno da gabellieri, ò datiari i poueri Frati di S. Giouanni in Canale, nel voler quelli di tutto, che veniua loro dalla carità de' Fedeli, come à biſognoſi, e carichi di debiti, gratioſamente recato per lo viuere; ouer da eſſi co' danari di limoſine ſi compraua; riſcuoter la gabella ſenza verun riſpetto delle diuine, & humane Leggi. Da che neceſſitati i Padri, per liberarſi da sì graue moleſtia, e per le conſeguenze ancora, che in danno dell'immunità Eccleſiaſtica ne riſultauano, hebbero ricorſo al Papa; e da eſſo fù inuiata vna Bolla alla Città nel primo di Gennaio del Mille trecento trenta, cōmandandole, che ſi aſteneſſe da ſimili eſtorſioni.

1330.

Nel qual medeſimo giorno concedette anche ad inſtanza degli ſteſſi Padri, eſſo Giouanni vna perpetua Indulgenza di cento dì à tutti i fedeli di Chriſto, che di cuore pentiti, e confeſſi diuotamente viſitaſſero la Chieſa loro nelle due feſte di San Domenico Confeſſore, e di San Pietro Martire della ſteſſa Religione, ſecondo che conſta per lo Breue del medeſimo Pontefice, che inſieme con la ſopra citata Bolla appo i detti Frati ſi ſerba: eſſendo allhora Podeſtà, ò Rettor di Piacenza, non Feruio Gauazzi Bologneſe (come ſi credette il Locati) mà Azzo Confalonieri; che forſe fù l' iſteſſo, poſto per Podeſtà l'anno innanzi da eſſo Locati, con errore non ſol nel tempo, mà nel cognome etiandio, appellandolo egli Azzo Nonerio, in vece di Confalonerio, ò Confanonerio. Come ſi ſia, reſſe queſta Città nel primo ſemeſtre del preſente anno per la Chieſa il memorato Azzo; & è chiaro, ch' egli hebbe per giudice, & Aſſeſſore vn Guglielmo da Palazzo, in tempo, che dalli Commiſſari Apoſtolici, deputati già dal Papa ſi attendeua à formare i proceſſi, & eſſami de' teſtimoni per la Canonizatione del noſtro B. Gregorio X. e pare che foſſero etiandio ſpediti sù quelti giorni, mentre che Giouanni Andrea famoſo

Reg. nu. 29.

In eod. arch. Fratr. S. Io. in Canal.

Locat. ann. 1330.

Rogit. Io. Veſtitelli Not. 1330. ind. 13. die 27. Apr. Octau. Rub. in Elog. Brixien. ad an. 1326.

Digitized by Google

moso Giurisconsulto, il quale allhora viuea in commentando la Decretale d'esso Gregorio, *Vbi periculum de electione in 6.* dopo hauer sommamente lodato l'egregie virtù d'vn tanto Pontefice, soggiunge così di lui: *Sepultus est Aretij, & de ipsius Canonizatione tractatur, & iamdiu Pisano, & Mutinensi commissa fuit inquisitio*, il che conferma ancora quel gran Canonista Geminiano con quest'altre parole: *Sepultus fuit Aretij, & tractabatur de eius Canonizatione, & commissa fuit eius examinatio Pisano Archiepiscopo, & Mutinensi Episcopo*,

Io. Andr. & Geminian. in c. Vbi periculi, de elect. in 6.

Furono sul Piacentino edificate in questo anno due Chiese: vna in honore di Sant'Alessio nella Motta de' Ziliani, e venne costituita Parochiale di quel Villaggio; l'altra intitolata à San Bartolomeo Apostolo nel luogo di Prädonico appo Calendasco: essendo di questa fondatori alcuni della famiglia Rossa, e di quella i nobili Ziliani, parenti, & imitatori in ciò della pietà del Beato loro Americo (nominato di sopra, e tanto diuoto di S. Alessio) cioè Nicolò, e Gherardo Ziliani, ambidue Dottori di Leggi, e Giacomo, e Gabrielle figliuoli di esso Gherardo: a' quali nel 23. di Maggio diede Bernardo Vescouo il consenso di fondar la detta Chiesa, cui incontinente dotarono, con la riserua per loro, e discendenti suoi, del perpetuo patronato di quella; e nel 28. dell'istesso per parte del Vescouo vi collocò la prima pietra, e la Croce, Antonio delli Ziliani Arciprete di Podenzano. Mà alla Chiesa di Prädonico, non curata, mà semplice Oratorio; fù dato principio non prima delle Calende di Ottobre, con l'autorità però del sudetto Pastore, che similmente riserbò alli Rossi la ragione della patronanza.

Rogit. Leonardi Crosi Not. 1330. ind. 13. dieb 23 & 28. Maij.

Rogit. Gabr. Mussi Not. 1330. ind. 14. die 1. Octob.

Morì circa l'vscita dell'anno il Vescouo di Pauia Carante, in luogo di cui sostituirono gli elettori del Clero di quella Città, Giouanni delli Fulgosij Piacentino, nato del Cauagliere Vberto, e fratello di quattro huomini chiari, Gallutio, Bardello, Guglielmo, e Lancilotto. Parrà per auuentura ciò strano à chi sà d'hauer letto nelle Vite de' Vescoui di Pauia, scritte in volgar fauella dallo Spelta, che il detto Giouanni, successor di Carante, fosse della famiglia de' Fulcopresi, e creato l'anno 1332. Pastore di quella Chiesa, e che la patria sua non sia iui espressa. Mà noi da sei, e più stromenti publici, & autentici, rogati in Piacenza dal Notaio Gabrielle Mussi nel 1346. & 1348. e rinuenuti per diligenza, e studio singolare del nobile Marc'Antonio da Parma, Piacentino nel 1620. siamo certificati hormai, esser così per verità quello, che habbiam detto, sì del cognome, come della patria, e d'altre cose, che più in giù spiegaremo, del prefato Giouanni eletto di Pauia. Il quale da chi non bene intese l'antico carattere latino, che diceua [*de Fulgoxis*] interpretata la x scritta con la gamba longa, in vece d'vn p̄ accorciato, e la i contigua per vna s, creduto fù, che fosse [*de Fulcop̄sis*] Di tutto che auuisato da me lo Spelta, con inuiar à lui il tenore de' sopradetti rogiti; non hà seppe che dire in contrario, promettendo di correggersi nell'historia latina, e di non leuare à Piacenza l'honore, e gloria, che con la nascita, e conuersatione sua, mà molto più con le preclare attioni recato le hà questo degnissimo Prelato; che perciò il Dottore Girolamo Bossi Pauese, & altri Scrittori lo fanno Piacentino, e di casa Fulgosia.

Spelta hist. Ep. Papiæ in Io. 61. Episc.

In arch. DD. fratrum de Parma.

Boss. Dipth. Epp. Ticinen Vghel. Ital. sac. t. 1.

Dell'elettione di questo Giouanni, mentre mandatasi la carta in Auignone al Papa, si aspettaua il di lui assenso; auuenne, ch'essendo in Bergamo nel Febraio dell'anno prossimo 1331. Giouanni Rè di Boemia, e di Polonia; Manfredo Landi Piacentino, figliuolo di Galuano, conseguì da esso l'inuestitura per feudo honorifico della terra, e Castello, e poderi, & altre ragioni di Zauatarello: tenendo allhora in Piacenza il Rettorato, ò la Pretura per la Romana Chiesa Pietro Conte Palatino di Lomello, che deputato hauea nel Gennaio per assessore, e Giudice nelle cause ciuili al banco del Griffone, Guglielmo de' Fruschi.

1331.

Apud Com. Landos.

Rogit. Oberti Gazoti de Arquat. Not. 1330. ab inc. ind. 14. die 19 Ianu. in arch. S. Syri.

Era il detto Rè venuto in Italia di consentimento del Pontefice con quindici mila Soldati, per acchetar le differenze, ch'erano tra Guelfi, e Gibellini: & hauuto già in suo dominio Bergamo, e Brescia, se n'era passato à Pauia, quando ottenuta anche quella, e le Città di Vercelli, e di Nouara, entrò il secondo di Marzo in Parma: e quiui altresì per signore, si come in Reggio, & in Modona appresso, da tutti accettato con vniuersal grido: *Viua viua il Rè di Boemia, da cui habbiamo la pace*; si trasferì à Castel Franco, doue fù in lungo parlamento col Cardinal Bertrando Legato del Papa, e con tanti segni d'intrinsichezza dall'vna, e dall'altra banda, che tutti i Potentati di Lombardia insieme co' Fiorentini, e col Rè Roberto di Sicilia n'entrarono in vna sospicione eccessiua.

Vizan. hist. Bon. an. 1330 Corius, & Pegn. eod. an. 1330. & seq. Bonau. hist. Parm. an. 1331 & alij.

Giunto il beneplacito del Papa, e la confermatione dell'eletto Fulgosio al Vescouato di Pauia, egli si fè consecrare, mà non è certo, se nella patria, od altroue, nè da qual Prelato; ancorache si troui, che in Piacenza nel dì quinto di Maggio in Domenica nel Tempio de' Frati di San Francesco Monsig. Frate Aicardo Arciuescouo di Milano, che tuttauia dal suo seggio era tenuto lontano dalla potenza de' suoi auuersari; ne chiedè il consenso, e beneplacito al nostro Vescouo Bernardo, il quale in quella mattina circa lo spontare del Sole nella sagrestia della sudetta Chiesa fece rogar l'instanza del prefato Arciuescouo, e la licenza, ch'esso gli diede, di far nella Città di Piacenza simil fontione, e di celebrare *in Pontificalibus*, & vsar il pallio. Imperoche fin'allhora pretendeuano i Paueſi la Chiesa loro esser libera. Come però si fosse.

Rog. Ægydij Crosi 1331. die 5. Maij in arch. Ritiorum.

Da questo nuouo Vescouo di Pauia, Giouanni Fulgosio, honoratissimo Cittadin nostro, & vno de' nipoti del già Pastor di Piacenza Filippo Fulgosio; procurò il diuoto Frà Giouanni Terranera di leuar vna patente, si come fatto haueua dal precessor suo Carante, in raccomandatione de' poueri dell'Hospitale di San Giacomo da esso Terranera fondato: e l'hebbe cortesemente con l'Indulgenza di 40. giorni in forma alli benefattori, concessa nel primo di Giugno in Piacenza nel-

Litt. patentes cum sigillo ipsius Episc. Io. apud Cōfratres S. Iacobi min.

Digitized by Google

1331. Rog. Ægidij præd. 1331. 26. Aug.

nella Canonica de' dodici Apoſtoli, doue allhora era di ſtanza il predetto Veſcouo: ſi come in tai dì pur dimoraua ancora nell' hoſpitio de' Monaci della Colomba il Veſcouo noſtro Bernardo, non potendo hauere (quantunque aſſente foſſe il Cardinal Legato) le camere del Veſcouato libere; perche di quando in quando vi ritornaua od il Legato, od alcuno della ſua Corte, che per queſto anche nell' anno adietro ſi ſcriue dal Corio, che il detto Legato habitaua in Piacenza. A perſuaſione del quale mandarono di nuouo nel meſe di Ottobre del preſente anno i Piacentini per l'affettione loro verſo la Chieſa, Ambaſciatori al Pontefice in Auignone, à cedergli liberamente il dominio della Città così nel temporale, come nello ſpirituale: à guiſa che nel medeſimo anno dallo ſteſſo Legato eſſortati, fecero l'iſteſſo etiandio i Bologneſi. Furono per oratori à tal' effetto aſſunti dalli noſtri, Vbertino, Arcelli, e Giacomo Stretti Giuriſperiti ambidue; che paiono i medeſimi Ambaſciatori, anni ſette innanzi eletti dal Commune, e Conſiglio di Piacenza al medeſimo Papa, per giurarli fedeltà; atteſtando tuttociò alcune croniche manoſcritte della Città in queſta guiſa: 1331. *de menſe Octobris, affectio, & dilectio Placentinorum de die in diem aucta in maius erga dominationem S. Rom. Eccleſiæ fecit, vt omnes tam milites, quam populares vnanimes in pleno conſilio ſe in temporalibus, & ſpiritualibus ipſi S. Rom. Eccleſiæ ſubijcerent, eligentes ipſa hora duos Ambaſciatores, vz. Vbertinum de Arcellis, & Iacobum de Strictis, qui cum mandato ad hoc accedentes ad Summum Pontificem ipſam Ciuitatem Placentiæ ſibi omnimodè dederunt.* Fatta da eſſi per tanto con eccellente maniera l'ambaſciata loro fù la ceſſione da Papa Giouanni volontieri accettata, e con gratioſe, e corteſi parole vennero poi quelli rimandati à caſa, e conceduteſi inſieme molte gratie, e priuilegi alla Città noſtra, ſingolarmente di poter fare ſtatuti, ordini, & altre coſe à ſuo beneplacito per lo buon gouerno di eſſa, come meglio veder ſi può nelle due Bolle, che ſtanno nel Regiſtro deſcritte, e date in Auignone alli 8. di Gennaio ſeguente, eſſendo allhora appo il Pontefice, & vno de' ſuoi più cari famigliari, Franceſco Viuſtino da Piacenza.

Corius ann. 1332. Cronic. MS. Placen. ann. 1334.

Cronic. MS. Plac.

Et Locat. an. 1324. Rog. Gulielmi Caſtignoli not. 15. Iunij an. 1332.

Reg. nu. 30. & num. 31.

1332. Cronic. MS. Placen. d. an. 1332.

La onde, ancorache di Febraio il predetto Rè di Boemia veniſſe poi in Piacenza; vi fù, come Rè, con molto honore accolto: mà non come padrone, ò Signore da' Piacentini ammeſſo, continuando la Chieſa in mantenerui il Pretore, che fù in quell' anno (al riferire del Locati) Franceſco Pariſi da Aſcoli. Anzi nota il Corio, eſſer non molto dopo accaduto, che i primi, i quali in Lombardia haueano il detto Rè eſſaltato, furono anche i primi ad abbandonarlo. E ſoggiunge, che in Aſola sù i confini di Breſcia, preſa da' Guelfi la terra, e piantateui le bandiere Eccleſiaſtiche, ſi ſentì ad alta voce eſclamare: *Viua, viua la Chieſa, e muoia il Rè.* E ſe attender ſi dee quel, che ſcriue Giouan Villani de' ſoldati d'eſſo Rè, cioè, che di rapine vi-

Loc. eod. an. 1332. Corius eod. an.

Villan. part. 2. lib. 11. cap. 28.

uendo mal trattaſſero in particolare diuerſe contrade ſul Piacentino, mentre annidati s' erano in Chiaraualle della Colomba; non ſarebbe gran coſa, che l' iſteſſa imprecatione veniſſe ancor fatta da' noſtri contro di quello.

Nello ſteſſo Febraio in Piacenza ne' Chioſtri della Catedrale, Prete Stefano Rettore della Parochial Chieſa di San Geneſio di Cantone nel territorio di Fragnano (dal che ſi vede, ch' ella non era anche ſtata conceſſa a' Padri di San Giouanni in Canale, che hoggi la gouernano) fece vn cambio di terreni poſti nel medeſimo luogo di Cantone con Gandolfo di Pietro Ruſpatore, dopo che non troppo ſtette Berno de' Roncaroli, Arciprete di Fontana fredda à pagar in Piacenza à Giouanni Zanardo Landi, cognato del Veſcouo Giouanni di Pauia, il cenſo di lire dieci di cera l' anno, che ſi doueua dalla ſua Pieue à quella Catedra, come dioceſana, e ſuddita, benche ſul Piacentino poſta.

Rogit. Ioannis de Filiſmichael not. 1331. 1. Febr. in arch. Eccl. maio.

Et il Veſcouo Bernardo viſitata la Canonica, e Chieſa di S. Antonino di queſta Città nel vegnente Aprile, vi ordinò, che tutti gli ſtromenti, e le ragioni, e beni di quella Sagreſtia s' inuentariaſſero da' Canonici; e deputò quai di loro eſſer douеuano nell' auuenire i Sacerdoti, i Diaconi, & i Suddiaconi, e come, e quando tenuti foſſero à cantare: e diuerſi altri ſtatuti con molto ſenno vi fece, che ancor ſi veggono nel proprio volume de' ſtatuti annotati, tanto circa il ſeruigio del choro, quanto per le rendite, e diſtributioni, e per la conſeruatione altresì de' beni di quella Baſilica.

Rog. Gulielmi Caſtignoli Not. 19. Maij 1332.

Rog. Ægidij Croſi 1332. dieb. 9. & 26. April. in lib. ſtatut. S. Antonini pag.

Il qual medeſimo Paſtore; ſe attener ſi vuole al tempo eſpreſſo nell' hiſtoria di Crema; fù quegli, che di queſto anno diede il conſenſo a' Cremaſchi ſuoi Dioceſani, di edificare in quella terra il Monaſterio, ò Conuento di San Domenico, ò ſia di San Pietro Martire, ad inſtanza del Beato Fra Venturino da Bergamo, huomo in tai dì tenuto vn' Angelo, e famoſo Padre dell' Ordine de' Predicatori, e largo ſeminatore del Diuin Verbo per molti luoghi d' Italia. Al quale per la ſua eſſemplar vita donato haueano que' terrazzani la picciola Chieſa dedicata à S. Pietro Martire, poſta nel ſito, doue al preſente ſi ſcorge l'Altar maggiore di quel ſacrato Tempio. Et acciochè più agiatamente fabricar ſi poteſſe il ſopradetto Conuento, alcuni nobili de' Mandoli fecero dono a' Padri di certe lor caſe iui contigue: allhora, ch' eſſendo in Piacenza à conteſa tra loro i Monaci di San Siſto con l'Abbate Guglielmo Fiandroni circa il vitto, e reggimento del Monaſterio; l' Arciueſcouo di Milano Monſignor Frate Aicardo, che à quel luogo ſi trasferì, eletto arbitro dalle parti; poſe tra eſſi concordia in modo, che tanto i Monaci, quanto l' Abbate, accettata la di lui ſentenza, e dichiaratione nel dì terzo di Agoſto proteſtarono vicendeuolmente di volerla oſſeruare à pieno; e vi aggiunſe l' Abbate, che i Monaci, per fuggir le occaſioni di gire vagabondo, e di abbandonare i Diuini Officij, coſtituir douеſſero vn procuratore à ſollecitare, e riſcuotere i crediti del Monaſterio.

Aleman. Fin. in hiſt. Crem. l. 2. an. 1332. & ſup. fol. 1310.

Io. Mich. Piò de progen. S. Dominici p. 1. lib. 2. c. 3. & ſeqq.

Rog. Gulielmi Caſtigno. li Not. 1332. 3. Aug.

Si riedificò parimente ne' medeſimi giorni in Piacenza (diſtrutto l' antico luogo, di cui parlammo di ſopra) da' Frati Eremitani di S. Agoſtino la Chieſa loro, e Conuento di S. Lorenzo à portanuoua, forſe con l' aiuto de' Landi iui preſſo tenenti, & il palagio, & il Caſtello loro, che Caſtello del Conte era detto. Paſsò queſta rinouatione, e ſpeſa per conſiglio, & opera di Fra Giouanni da Suzano Piacentino (chiamato perciò dal Locati fondatore di quel Conuento, e frà tutti i letterati del ſuo tempo valentiſſimo) ma con ordine, e facoltà hauuta dal Padre Generale Fra Guglielmo da Cremona, huomo non ſolo di gran lettere anch' eſſo, ch' era Teologo, e Giuriſconſulto inſieme, mà di molta prudenza nel gouernare, che perciò con ſomma vigilanza dal Ventiſei in quà ſoſtenea quel carico. Di lui ſi legge, che trasferitoſi dipoi à Piacenza, ò per paſſaggio, ò per veder la fabrica della rifatta Chieſa, e del Conuento anneſſo; quiui gra-

Loc. & Cronic. Plac. MS. an. 1333. & ſup. fol. 1457 & ſeq.

Locat. in fin. hiſt. ſuæ, vbi de Viris Illuſt. Ordinũ.

Ioſeph Panfil. in Cron. Ord. Eremit. S. Auguſt. ſub an. 1341. Carol. à Baſilicapet. de reb. Nouariæ l. 2. ad nu. 68. & ſup. fol. 1657

Digitized by Google

1332. uemente caduto infermo, staua per mandarne fra poche hore lo spirito, quando per memoria de' miracoli del B. Filippo Piacentino dello stesso Ordine, che in cotai dì ad altri molti la sanità impetraua, si raccommandò con ferma fede ancor esso al Beato; e per l' intercessione di lui ne conseguì di subito la bramata salute con tanto vigore, e prosperità di forze, che altri dieci anni in circa resse il Generalato, & indi fatto Vescouo di Nouara per altri dodici, e più, santamente amministrò quella Chiesa.

Rogit. præd. Guliel. not. 1332. 11. Decēb. & 1333. 26. Aug.

Morì nel Decembre in Piacenza (mentre in Francia Giacomo de' Vicini Prepositi di S. Antonino, trouauasi Capellano del Papa) il Canonico Vberto de' Spettini nato del già Tedisio, dopo di hauere instituiti heredi i suoi propri fratelli Gabrielle, e Lanfranco; a' quali, oltre all' altre cose, incaricò, che rifabricassero la Chiesa di S. Andrea sul monte di Manzano, Castello, e villaggio loro, e vi instituissero vn Prete per vfficiarla, da essere nominato in perpetuo dal più vecchio di Casa Spettini; & elesse la sua sepoltura nel nuouo Tempio di S. Lorenzo de' Padri Eremitani, à questi, & ad altri Religiosi lasciando varij Legati: si come altresì alcuni ne fece alla Catedrale di Liegi, & alla Collegiata di S. Gangerico Cameracense, ò dir vogliamo di Cambrai, doue si trouaua Canonico; & à quella di S. Pietro di Volmeghen, doue vna Prelatura, ò dignità possedeua, & alla Chiesa ancora di S. Michele di Gragnano sul Piacentino.

1333. Rogit. Gandulphi Lupi Not.

Fù poscia nel Gennaio del 1333. essendo Podestà di Piacenza in nome della S. Sede Ricciardo de' Rogacci da Faenza, radrizzato il partitorio del riuo Commune, che scorreua in tai giorni appo le beccarie del borgo, cioè dietro la Chiesa di S. Giorgio; e si aggiustò in modo, che conducendosi di là il cauo d' esso riuo à dirittura fino al capo del vicolo hoggi detto de' Lampugnani, se ne passaua poi per lo stesso vicolo, come ancora vi passa, & indi voltando dirimpetto alla porta del Tempio di S. Saluatro, se n'andaua, secondo, che pur và, per la strada verso S. Dalmatio, poscia alla volta del Carmine, e finalmente à S. Sisto; e delle quattro canali di tal' acqua, ne venne assegnata vna alla Chiesa di S. Saluatro, vna al Monasterio di S. Sisto, vna al Commune della Città, e l'altra à Giacomo de' Banchi, ripartendosi anche in quattro parti tra essi vgualmente la spesa fatta intorno à ciò, che fù di lire diciноue, soldi dodeci.

In Arch. Bibliot. Mediol. Trist. Calch. & Io. Petrus Puricellus.

E già che habbiamo fatta mentione di questa famiglia de' Lampugnani, non sarà se non opportuno il toccare breuemente alcune cose delle molte, che da me studioso della breuità si tralasciano; Fù questa famiglia ne' tempi andati sopra mille anni, nella Città di Milano molto riguardeuole, & in gran stima, sì per la nobiltà del sangue, e per gli carichi più principali conseguiti in armi, & in lettere; e sì anche per le dignità Ecclesiastiche, de' quali è stata singolarmente honorata, e particolarmente dell'Arciuescouato di Milano, alla qual dignità furono meritamente essaltati Andrea, e Filippo Lampugnani, e non è già da tacersi come per secreta dispensatione del Cielo fosse questa medesima famiglia transpiantata dal natio suolo di Milano, nel nostro terreno di Piacenza, mentre quiui fino dell'anno 1467. reggeua con somma prudenza, e con pari giustitia à nome de' Duchi di Milano con titolo di Commissario, Principuallo Lampugnani carica tanto conspicua, che in virtù d'essa haueua, e particolarmente facoltà di punire, ò castigare fino all' vltimo supplicio inclusiuè seruata, e non seruata iuris forma, e per altre simili preeminenze, le quali si veggono dalla lettera patente registrata nell'Archiuio della Communità di Piacenza, alla di cui Cittadinanza fù egli per le sue egregie qualità con tutti gli suoi discendenti aggregato, e da lui poscia per continuata serie d'anni son deriuati tanti huomini illustri in ogni genere di virtù, e specialmente il Marchese Pier Giorgio Lampugnani, il quale essendo stato riconosciuto anch'egli per Cittadino di Piacenza, come discendente per linea retta dal sudetto Principuallo, fù co' medesimi Priuilegi all' istessa Cittadinanza ammesso, con hauere per dodici anni continui seruito il Serenis. Sig. Duca Ranuccio I. che lo tratenne in qualità di suo Gentilhuomo, in maniera però, e con prattica molto singolare; cioè in impieghi assai frequenti di missioni, non solo per complimento, mà per negotij di Stato graui à Principi, e precisamente alla felice mem. di Papa Gregorio XV. da cui fù fatto suo Camerier d'honore anche con approbatione, e gradimento dell' A. S. doppo la cui morte, fù primieramente dal Serenis. Sig. Duca Odoardo Farnese honorato in qualità di Residente nella Città di Milano, la qual carica egli con molta sua lode sostenne per lo spacio di tredeci anni, & in oltre dalla medesima Altezza l' anno 1646. fù esso per negotij di molta confidenza spedito alla santa memoria di Papa Innocentio X. e successiuamente poi dal Serenis. Sig. Duca Ranuccio II. Farnese è stato eletto suo primo Segretario di Stato con altre nobilissime preeminenze di Marchesato, & vltimamente dall' A. S. per negotio pure di molta confidenza mandato alla Santità di N. S. Papa Alessandro VII. e del quale si tacciono per modestia molt' altre virtù, e meriti per essere egli ancor viuente; Nè da lui punto degenera il Marchese Camillo suo figlio, che pure si ritroua all' attuale seruitio della medesima A. S. e secondo le occorrenze viene anch' egli in grauissimi negotij di confidenza, come d' Ambasciarie, & altri adoperato, anzi in assenza del sopradetto Marchese suo Padre, resta in suo luogo surrogato nella stessa carica di primo Segretario di Stato con piena sodisfattione dell' Altezza Sua.

Et alli 14. di Marzo si consecrò il Tempio sopradetto di S. Lorenzo secondo che insegna l'inscrittione posta sul muro nel mezo del Choro, che dice: *MCCCXXXIII. die 14. Martij dedicatio Ecclesiæ*, nè dubbio vi hà, che il consecratore, ò Bernardo Pastor della greggia Piacentina, od altro Vescouo di sua permissione. Essendosi fors'anche allhora dallo stesso Prelato consecrata la Campana maggiore de' Monaci di Vall' ombrosa, ch' essi nel detto anno 1333. fecero fabricare con sopra la seguente memoria:

✠ ME FECIT. ✠ EGO B̄N. DEI. SV̄. VOX X̄PI. ✠ IN NŌIE. DN̄I. NR̄I. IH̄V. X̄PI. ꝗ. M. CCCXXXIII. M. O. TPR̄. ꝗBBIS. PETRI DŌNS. VBETVS,

e la posero sù la torre della lor Chiesa, e Monasterio di S. Benedetto, di donde translatata poi altroue anni cento, e dodeci dopo da' Canonici Regolari Lateranensi successori di que' Padri, c' hoggidì sul nuouo Campanile della specioſissima Basilica di S. Agostino, oue col suo grato suono inuita tuttauia i fedeli ad essere più deuoti, e frequenti nel visitare quel sacro Tempio ricchissimo d' infinite Indulgenze, e di varie sante Reliquie. E nel medesimo mese di Marzo il Rettore della Casa, od Hospitale, che fosse, di Monteraschio sotto la Pieue di Momiano, Prete Giacomo Tirolo fece vna publica quietanza in nome di quella mansione à Giouanni Sordo Lisoni d' vn fitto di staia noue di formento l'anno.

Rogit. d. Gu. lielmi Castignoli 1332. ab incar. p. Martij.

Et in Parigi, essendo stato il mese innanzi fondato vn Collegio per li poueri Scolari, che studiar volessero, ò sacre Lettere, ò Leggi, sotto titolo di Collegio della carità di Nostra Signora, nel monte di S. Ilario, in scendendo verso la Chiesa de' Frati del Carmine: instituirono i fondatori, che furono Francesco cognominato dello Spedale, Cittadino di Modona, & allhora Capellano de' balleſtrieri del Rè di Francia, & altri quattro suoi compagni; che in esso perpetuamente mantener si douessero vndici Scolari poueri Italiani, cioè quattro di Fiorenza, tre di Modona, tre di Pistoia, & vno di Piacenza (argomento per auuentura, che vno de' quattro fondatori incogniti fosse di patria Piacentino) mà che tutti vestissero l' habito da Chierico, e nati fossero di legitimo matrimonio. Il qual Collegio ancora rimane in piedi, mà con le rendite tanto aggrauate di debiti, che non sono basteuoli à pagar l'vsure, ò censi annouali, & è in mano del solo Rettore.

Silingard. in Catal. Episc. Mutinen. sub Vidone ann. 1318.

In Arch. Cōmunit. Plac. an. 1650. 15. Febr.

Nel-

Digitized by Google

1333.

Fioriua per tanto intorno à questi giorni il Dottor di Leggi, Lorenzo Cremense, vno de' glossatori del Decreto di Gratiano, & vno ancora de' nostri Giurisconsulti, se riguardo si hà, ò alla terra di Crema, ch'era di questa Diocesi allhora, ouero alla famiglia Cremense, che Piacentina era (& è forse hoggi l'istessa, che de' Cremaschi chiamiamo) à guisa ch'etiandio di se medesimo professa, e Piacentino si fà, il dotto Leggista Francesco Cremense in vno de' suoi consegli legali. Ne sarebbe perciò gran fatto, che il sopradetto Lorenzo fosse stato (com' io diceuo) vno de' fondatori del memorato Collegio di Parigi, ò de' consultori almeno di sì pia opera: di lui si allega communemente quel detto, che il non fondar bene la sua opinione sia vn legar la rena senza calce, e ch' egli ciò souuente dir soleua contro Giouanni Teutonico, Lettore in tai dì nell'Vniuersità di Parigi.

Guid. Pancirol. de clar. legum interpret. l. 3. c. 3.

Alex. cõs. 62. vol. 4. & Mascar. de probat. concl. 1398. Cepol. de Seru. vrb. præd. c. 40. in prin. Iac. Philip. in Supplem. Cron. ad an. 1334.

Nella Città di Piacenza si cominciò à trattar di quest' anno per alcuni amici di Giouanni Visconte Vescouo di Nouara, con l'Arciuescouo Aicardo di Milano, qui (come diceuamo) trattenuto in essiglio; accioche tra l'vno, e l'altro si facesse permuta delle lor Chiese con offerta di pensione ad Aicardo ogn' anno di mille fiorini d'oro. Mà non accettò l'Arciuescouo per allhora il partito, ouero si differì dal Papa in altro tempo l'effettuare tal rinontia: mentre che nel medesimo punto hauendo il detto Arciuescouo pronunciato in vna causa, che dianzi gli era stata commessa dal Cardinal Bertrando Legato tra le Monache di San Siro, e quelle di Nazarette sopra il condotto di certa acqua; fù dal Sommo Pontefice per l'interposta appellagione ad instanza delle Suore di Nazarette tirata in Rota la lite; e fattone Giudice Nicolò Archidiacono Noruicense, vno di que' sacri Auditori ne venne poco appresso presentata l'inhibitione all' Arciuescouo, che proceder voleua all' essecutione della sentenza.

Corius ann. 1333. & seqq. Carol. à Basil. pet. de reb Nouar. l. 2. n. 67.

Rog. Guliel. mi Castignoli not. 1332. ind. 1. dieb. 1. 8 & 24. Martij.

Essendosi nello stesso anno 1333. transferiti al Montale Giacomo Ferrari Prepositto della Catedrale, e l'Archidiacono etiandio pur appellato Giacomo insieme col Canonico Oberto Boselli, quiui tutti tre appo il riuo del Montale sù la strada detta la Mezanella, per cui si và da Borghetto à Piacenza, à nome del Capitolo, e Chiesa loro da vn lato, e Pietro Arciprete di S. Polo dall'altro, vennero col parere di più periti, & informati huomini degni di fede, per leuare i contrasti, e le tenzoni nell' auuenire, concordemente alla dichiaratione de' termini, per li quali scorreua, e scorrere douea la ragione di decimare nel predetto Plebato di S. Polo tanto à l'vna, quanto all'altra Chiesa spettante; e fù, che *Plebatus* (per vsare le parole del rogito) *Maioris Ecclesiæ, & ius percipiendi per Capitulum Placentiæ protenditur ab antiquo, & protendi debet à termino, qui est in strata, qua dicitur Mezanella, qua itur à Burgheto Placentiam; cui termino, seu limiti cohæret de suptus, seu de versus Burghetum à parte versus Padum terra, quæ est Rolandi Odegardi, & consortum, quæ est de decimaria dictæ Maioris Ecclesiæ, & desuper, scilicet versus stratam romeam, terra vxoris quon. Ioannis de Cino, & Valtidone inclusiue, vsq. ad riuum, qui dicitur de Montale, seu S. Sauini, & dicta strata Mezanella versus Padum, & à dicto riuo eundo versus stratam romeam, vsque ad dictam stratam romeam, & ad casamentum quon. D. Magistri Petri de Bonacossa Phisici positum ad Montale prope dictam stratam romeam, ipso casamento in decimaria dictæ Maioris Ecclesiæ remanente. Et Plebatus de S. Paulo, & ius percipiendi decimas per Capitulum dictæ Plebis protenditur ab antiquo, & protendi debet à dicto termino, vsque ad dictum riuum, à dicta strata Mezanella supra, seu versus stratam romeam, & à dicto riuo, vsque ad dictam stratam romeam, & dictum casamentum hered. quon. dicti D. Magistri Petri de Bonacossa Phisici; & sic actenus fuisse, & esse debere dixerunt &c.*

Rogit. Ioannis de fil. Michael. Not. 1333. 29. Iulij.

Furono nell' anno seguente rifabricate in Piacenza due altre Chiese di Religiosi claustrali. Vna fù la Chiesa de' Frati Carmelitani col titolo di Santa Maria del Carmine. L'altra de' Frati Seruiti, che vollero cangiare il titolo (per le tante Chiese in questa Città consecrate alla Madonna) ò per meglio dire accoppiaro insieme con l'inuocatione di S. Maria di Betleemme il nome della genitrice di lei Santa Anna; che poi solo, passato in oblio l'altro, vi è rimaso col chiamarsi da tutti il Conuento di S. Anna. Si mossero gli vni, e gli altri da vna santa emulatione, nel veder il principio, e prospero successo dell' edificio de' Padri Eremitani. Mà li Seruiti oltre à ciò, maggiormente vi si accesero per la frequente diuotione de' Piacentini, & abbondanza delle limosine, che alla lor Chiesa si faceuano in riuerenza delle due sacre Imagini ricordate di sopra; cioè di Nostra Signora, che fauellò à San Rocco; e dello stesso benedetto Rocco, effiggiatoui, ò dipinto da San Gottardo: per cagione delle quali ridussero anche i detti Seruiti à perfettione l'opera; assai più presto de' Carmeliti. I quali, benche similmente dalla carità de' Piacentini notabil soccorso hauessero nell' impresa fabrica; e massime dalle donne, diuotissime di Maria, e di tutti i giouani della Città (si come da certe lettere nel volto, e negli archi di quella Chiesa testificarsi veggiamo) ad ogni modo se non dopo alquanti anni poterono i Padri darle l'vltima mano. Mà egli è d'auuertire, che in due sorti di fabriche s'impiegauano allhora tutti questi poueri Frati: delle quali, quanto necessaria era vna per il loro habitare, & vfficiare, cioè d'vna capace, e riguardeuol Chiesa, e d'vn più grande, e proportionato Conuento; altrettanto importante, e lodeuole fù l'altra per lo giouamento del prossimo, ch'era la vita, e conuersation loro, piena di santi essempi, e di Christiane virtù, per cui da' Cittadini veniuano non pure ammirati, e riueriti, mà nelle necessità loro con ogni possibile prontezza aiutati. E parmi di douer soggiungere, che à gran torto sia ripreso il Locati dal recente scrittore delle cose dell' Ordine de' Serui, come che prima del presente anno esso Locati riferito non habbia la fondatione del Conuento di S. Anna: parendo al detto

1334.

Loc. & Cronic. MS. Plac. hoc ann.

Archangel. Gian. de sacris ædib. Ord. Seru. in centur. n. 81.

Digitized by Google

Autore, che indi s'inferisca, esser venuti allhora in Piacenza i suoi Frati, che per alcuni anni prima vi erano stati introdotti, e dato loro per Conuento la Chiesa di S. Anna, ch'era (secondo lui) vn' Hospitale, dianzi chiamato di Santa Maria di Betleemme. Mà questo scrittore, come non bene informato; à guisa che prese vn granchio nel tempo della licenza, e concessione del Vescouo; confonde vna cosa con l'altra, ne pondera le parole del Locati; il quale registra solamente l'anno della fondatione del Tempio di S. Anna, che fù del 1334. non dell' assegnamento di quel luogo alli Frati Serui: il qual luogo fù, non (com' egli si crede) l'Hospitale; mà la Chiesa (ch'era disgiunta da quello, e fin' hoggi separata si scorge, e dimezata per vna publica strada) di S. Maria di Betleemme. Cotal Chiesa per tanto essendo antica, e ruinosa, e troppo angusta di sito, fù tratta à terra di quest' anno dalli Frati, che poi nel medesimo luogo, mà con circuito più grande vi alzarono vna nuoua Chiesa; e conciosiache da essi intitolata venne per la ragione, e nella guisa, che dicemmo, alla gloriosa S. Anna; quindi è, che il Locati, senza nulla toccare dell' ingresso de' Padri nella Città, rammemora solo l'anno, che gettati furono i fondamenti di essa: non negando per questo, che dianzi in Piacenza non fossero i detti Frati de' Serui, & anche i Carmeliti. Altrimenti conuerrebbe affermare, ch' etiandio l'istesso inferir volesse il nostro Croniста nel toccar l'anno innanzi, l'erettione della Chiesa di S. Lorenzo de' Padri Eremitani; de' quali però, anni più di cinquanta prima egli stesso hauea fatta mentione.

Idem Locat. an. 1281. Siluan. Raz. de SS. Hetruriæ, in Vit. B. Andreæ, & Ferrar. in cat. SS. Italiæ die 14. Ianuarij.

Mà, ritornando all' historia; dopo i presenti giorni non molto andò, che i detti Frati del Carmine furono mirabilmente consolati dalla santa presenza del B. Andrea Corsini da Fiorenza (che poi fù Vescouo di Fiesole) Frate del lor' Ordine; mentre che mandato il buon giouine dal Capitolo di Pisa à studiar le sacre lettere nell' Vniuersità di Parigi, in passando per la Città nostra fù à visitare la lor Chiesa, & alloggiò in quel Conuento, e fece forse anche il medesimo nel ritorno di là, che fù dopo tre anni.

Litter. parentes F. Benedicti Episc. Cumani dat. Plac. 1334. à natiuitate Domini die 12. Februar. in arch. Confrat. S. Iacobi Placen. Corius ann. 1338. Ioann. Mich. Piò de progē. S. Domin. p. 1. l. 2. c. 13. Rob. Rusca hist. fam. suæ l. 2. ann. 1357.

Venne in Piacenza nel detto anno Frà Benedetto Vescouo di Como, senz' alloggiar nel Conuento de' suoi Frati di S. Giouanni dell' Ordine de' Predicatori, sì per non cagionar briga à que' poueri Padri, sì anche perche andaua egli cō gran comitiua di gente; essendo in odio à Franchino Rusca, Signore allhora di Como, che gli vietaua il poter prendere il possesso, come quegli, che pretendea di porre vn' altro in quel seggio, à sua richiesta eletto da' Canonici; mà non confermato dal Papa: perche Franchino, & il detto eletto difensauano le parti del Bauaro. Hor' essendo questo Vescouo all' hosteria nel dì 12. di Febraio, & intendendo la caritteuole opera di Frà Giouanni Terranera in Piacenza tanto circa i poueri dell' Hospital suo di San Giacomo, quanto circa il consortio, e disciplina de' deuoti, gli concedette egli ancora 40. giorni d'Indulgenza. Poscia procurandosi da' popoli, e personaggi amici fauore, & aiuto, per gire alla sua Chiesa, tanto strinse con iscomuniche, e con armi temporali i predetti auuersari, interdicendo ancor la Città, come fautrice di heretici, e di scismatici, che alla fine ne riportò la vittoria, aiutato anche in ciò com' è da credere, dall' orationi di esso Frà Giouanni, e de' compagni, & ottimamente consigliato dall' Arcinescouo di Milano Aicardo, e dal Pastor nostro Bernardo, ambidue residenti in Piacenza, non vi essendo allhora il Cardinal Legato, ch' era sul Bolognese.

Contro del qual Legato pieni di sdegno in tai dì i Bolognesi, a diciesette di Marzo si solleuarono all' improuiso in armi, e furono ad assalirlo nel Castello di Galiera: doue per tanta nouità grandemente atterrito esso Legato, e massime in veggendo molti de' suoi Francesi essere senza rispetto alcuno ammazzati; il meglio che potè, procurò di saluarsi, ritirandosi con sicure guardie à Fiorenza: si come Passarino della Torre, stato gli anni innanzi discacciato da Parma, doue à nome della Chiesa era Pretore, non tenēdosi in questi giorni sicuro nè in Milano, nè in altro luogo; hauea in Piacenza, come in Città d'essa Chiesa, piantato il suo domicilio; & in questo anno appunto, venuto il Giugno, quiui costituì per rogito procurator suo vn' amico in Milano, che le sue entrate riscuotesse: reggendo allhora la Pretura di Piacenza per l'Apostolica Sede Arnaldo Vacherio, di cui assessore, e Giudice era nelle cause ciuili al banco del Ceruo Ghidino da Sassuolo; e dietro à quello vuole il Locati, che per Pretore nel secondo semestre succedesse Pietro Lamberto Bolognese. Mà io da vn publico rogito del mese di Ottobre ritrouo, che dopo Arnaldo sott' entrò il Cauaglier Giacomo Pozzi: e può essere, ch' egli sia il medesimo posto dal detto Locati (forse con errore nel tempo, e nel nome) per lo secondo Pretore dell'anno auāti; se bene anche vn Gio. Pozzi l'anno appresso vi fù in vfficio, e pare, che nel Nouembre di quest'anno (second'vn'altro rogito) ei sottentrasse, e fosse di patria Alessandrino, & hauesse per assessore, e Giudice Ricardo Bellingeri.

Corius hoc an. Vizan. hist Bonon. Bzou. eod. an. nu. 6.

Rogit. Fran. Surdi Not. 1334. 25. Iunij in archiu. Eccl. maio. Locat. d. ann. 1334. Rogit. eiusd. Surdi, vlt. Maij.

Rog. Gabrielis de Cauerzago 1334. 21. Octobris in arch. Sancti Syri. Rog Gerardi Ferrarij de Zeneureto not. 1334. die 14. Nouemb.

In questi giorni istessi habitaua pure in Piacenza Maestro Leonardo da Saliceto Fisico, che hauea vn figliuolo nomato Guglielmo: & essendo chiara cosa, che la Città nostra non tanto era adherente, mà soggetta al Pontefice, e quasi nido di sinceri figliuoli della Chiesa; di vero che creder si vuole, che il detto Leonardo rauueduto si fosse de' suoi grauissimi errori, e che in particolare, lasciata la diabolica arte di Negromantia (à cui forse più per tema del potente, e fiero Galeazzo, che per gusto, ò guadagno in altri tempi atteso hauea) con dolore di tanti commessi falli ne facesse, prima di soprauenir la morte, la debita penitenza; e che in oltre essortasse il figliuolo à temer Dio, & ad imitare con lo studio; già che il nome d'vn tanto huomo, famoso, e celebre si portaua; le honorate vestigia, e glorioſe fatiche del suo gran Zio, Guglielmo

da

1334

da Salicoto, e di Giouanni medesimamente da Saliceto, e Fisico Piacentino, che negli stessi dì viueua. E per auuentura à questo fine di mandare allo studio il detto figliuolo, egli insieme con lui a' dicinoue di Ottobre prese alcuni danari in deposito da Giouanni Bagarotti.

Rogit. Francisci Surdi præd. 1334. 19. Octob.

Si ricouerarono anche in questa patria, come in vna franchiggia di Catolici (essendo massimamente allhora interdette, secondo che più in giù vedremo per l'adherenza del Bauaro, e de' Viscõti; le Città di Milano, di Bergamo, di Cremona, di Pauia, di Nouara, di Como, di Vercelli, di Bobbio, e le terre di Borgo San Donnino, e di Soncino) altri diuersi Prelati per non pochi giorni, à tenerui diete col Vescouo nostro, e col Pastor di Milano: tra essi vi hebbe nello stesso mese d'Ottobre, e vi si fermò parecchie settimane, Frà Leone de' Palatini, Vescouo di Lodi (che pur era stato in Piacenza del Ventiotto) da' suoi Frati Minori accolto nel Conuento di San Francesco; doue a' 21. d'Ottobre nel Chiostro da Paolino Cauroni da Milano procurator di Pietro, e d'altri nobili di Cortenuoua Milanesi, allegati padroni della vacante Chiesa di S. Martino del Negro luogo di Paola sù la diocesi Lodigiana; presentato gli fù per Rettore, Bruamoro di Cortenuoua figlio di Antonio. Et iterata l'instanza nel medesimo Chiostro il settimo di Nouembre, rispose il detto Vescouo, che spedir non poteua la causa, per essere comparsi altri, che si facean padroni di quella Chiesa, e conueniua essaminar da ambi i lati le ragioni. Mà da così fatta risposta Paolino presa sospicione, ch'ei non pendesse à suo fauore, appellò all' Arciuescouo Aicardo: in tempo, che anche vn gran litigio nella Corte di Roma vertiua trà le Monache di Nazarette, e quelle di S. Siro di Piacenza; e perciò fecero le Nazarene il dì 8. seguente, procurator loro Guglielmo Garetti Dottor di Leggi, & auuocato nella Corte, à ripararsi dall'appellagione interposta per parte delle Suore di San Siro della sentenza seguita in prò di esse Nazarene della medesima Corte; riuocatoria d'vn'altra, pronunciata, *in partibus*, dal Vicario del Vescouo à fauore delle dette auuersarie.

Rogit. Surdi fu pract. diebus 21. Octobris, & 7. Nouemb. 1334. Rog. Guglielmi Castignoli not. 1. Aprilis 1333.

Rogit. eiusd. Surdi 8. Nouemb. 1334.

E vacata fra tanto sul Piacentino la Chiesa di S. Maria d'Vrzano, sottoposta al Monasterio di S. Sepolcro, per la promotione di Tomaso Fontana Monaco di ottima vita, e Rettore di quella, all' Abbatia di S. Christina sù la diocesi di Milano: Vberto Abbate di San Sepolcro a' 13. di Nouembre la conferì à Romanino Maluicini Fontana Chierico, nato di Guglielmo. E Frate Obizo Melardi ministro dell' Hospitale di S. Maria di Betleemme, ouero di S. Anna (così soggiunge lo stromento stesso per l'aggiuntione commemorata di sopra, fatta da' Padri Seruiti al titolo della lor nuoua Chiesa, di cui membro era il detto Hospitale) a' 27. del medesimo inuestì per fitto a' 29. anni ad Antonino Bacini diciotto pertiche di terra nella villa di Cassino sotto il canone di tredici soldi in tutto: mà vi volle l'enfiteota questa conditione, che in euento di guerra, per cui non potessero que' terreni coltiuarsi, egli tenuto non fosse, se non al pagamento della sola portione de' frutti, che per lo donico allhora cauato si hauesse.

Rogit. eiusd. Surdi 13. & 27. Nouemb.

Passato poi il Legato da Fiorenza in Auignone recò sì triste nouelle à Papa Giouanni delle cose della Chiesa, e de' popoli in Italia, che il buon Pontefice col dolore dell'animo aggrauando l'indispositione della persona, e la decrepità degli anni, ch'erano giunti al numero di nouanta, a' quattro di Decembre se ne morì: hauendo però il giorno innanzi fatta la gratia a' Siciliani (secõdo che S. Corrado Piacentino, eremita fuori della Città di Noto, ne staua in tai dì supplicando con humilissime preghiere la superna bontà) della desiderata assolutione dalle censure, le quali per tanti anni que' miseri popoli stranamente afflitti haueano.

Corius Pegn. & Bzouius, alijq. hoc an.

Vincen. litar. lib. 5. Conradiad. & lib. de reb. Nettunis.

Per la cui morte si alterò in gran parte lo stato tranquillo della Città nostra; disegnando Francesco Scotto, ad imitatione del padre Alberto, d'insignorirsene, se hauesse potuto. E benche nello stesso mese assunto fosse al Papato il Cardinal di Tolosa, cognominato il Bianco, e per nome Giacomo Furnerij, che tolto il titolo di Benedetto Duodecimo, confermò nel Trentacinque le scommuniche de' suoi predecessori contro il Bauaro, e fautori, e seguaci di lui: nondimeno romoreggiò mai sempre in detto anno la pouera Città di Piacenza; in tanto, che il Vicario del nuouo Pontefice astretto à prouederle d'vn Rettore secondo il solito, nè sapendo di chi far elettione, per reprimere i tumultuanti humori, si voltò in Alessandria al valoroso Cauagliere Pagano Guaschi Signore d'Alice, di Spigno, e di Sesamo. E scriuendogli, che forzato dalla diuotione, ch' esso, e suoi parenti haueano per li tempi addietro mostrata verso la Santa Sede, e suoi ministri e Pastori; e dalla virtù sua etiandio, che con opere lodeuoli per tutte le parti si era diffusa, & accresciuta in immenso; egli instantemente il pregaua ad esser contento di accettar il gouerno, e la difesa di Piacenza, Città del libero dominio della Chiesa. Et il titolo fù: *Al generoso, e potente Cauagliere, Pagano Guaschi, Signor d' Alice, &c.* Mà questi, comunque ei riscriuesse al prefato Vicario del Papa, non si sà, che venisse in vficio di questo, nè d'altro anno à Piacenza; e la Città, come vedremo, alla fine cadde in mano dello Scotto.

Platin. in Benedicto 12. & alij.

1335

Nicolaus Puteus Alexãd. in orat. funeb. Annibalis Guaschi, impressa 1619.

Fra questo mentre nel Gennaio dello stesso anno Pietro Moreschi Sacerdote, ch'era Rettore di S. Agata del Riuergario, e Ministro insieme dell' Hospitale aggiunto à quella Chiesa, essendo i beni d'ambidue i luoghi da huomini di mala coscienza vsurpati; à fine di difendere, e ricuperar le sue ragioni, fece vn mandato di procura in Vberto degli Aghinoni. E nel Febraio appresso seguito lo sposalitio tra Gallucino Fulgosio, nipote del Vescouo di Pauia Giouanni, e figliuolo di Bardello; & Elena Zanardi figliuola del nobile Gandolfo: fù la dote di quella alla somma di ottocento lire Piacentine; cioè in alcune possessioni

Rogit. Francisci Surdi 1334. 26. Ianuar. in arch. Eccles. maio.

Rogit. eiusd. Surdi 7. Februarij.

Digitized by Google

sioni à Suzano, à Larzano, & à Villò, & in certi fitti à Tollara al prezzo in tutto di lir. 500. & il residuo in danari contanti, & in mobili dell'apparato di essa Sposa per altre lir. 300. e venne quinci maggiormente à stringersi con duplicato legame la parentela, che passaua tra l'vna, e l'altra di queste nobilissime famiglie Zanarda, e Fulgosia; per lo matrimonio di Algardina, sorella del detto Vescouo, e di Bardello, maritata già (alcuni anni erano) in Giouanni Zanardo Landi, da cui ne vengono tra gli altri, i Conti Zanardi Landi, padroni hoggidì, e feudatari di Viano, e Signori d'altri luoghi sul Piacentino.

Rogit. Francisci Surdi not. 1335. 3. Iulij.

Rog. Bonioannis de Stáforte Not. 1335. 23. Maij.

Literæ paten Guidon. Ep. Ferrarien. in arch. Cõfrat. S. Iacob. Placen.

A' dicinotte di Marzo in Ferrara ottenne il Frate Terranera per l'Hospital suo, e consortio di S. Giacomo vn' altra concessione d'Indulgenza da Guido Vescouo di quella Città. Et in Piacenza, hauendo il vigilante Pastor Bernardo con la passata visita di S. Antonino, tre anni innanzi con molta diligenza fatta, alcuni buoni effetti operati, specialmente circa i redditi della copertura, de' quali la Chiesa n'era stata non pure à bastanza, mà di souerchio nelli bisogni suoi aiutata: egli per maggior seruigio del diuin culto, alli 12. di Aprile scematane vna parte di essi, l'applicò per dote d'vn' altra Mansionaria Sacerdotale, che lo stesso Vescouo allhora nella medesima Collegiata instituì, e da lui perciò ella riceuè il nome di Mansionaria del Vescouo Bernardo. Nel quale stesso mese Florio della Torre Milanese Chierico, figliuolo del nobile Passarino, che col padre dimoraua in Piacenza; quì fece anch'esso vna procura per l'essiggenza de' frutti de' suoi beneficij sul Bresciano nelle Chiese di S. Maria di Faedo, e de' Santi Gerualio, e Protasio di Colognio: sì come non molto dipoi il detto suo padre, essendo in casa Giannino Scotto, vn' altra per se medesimo rogar ne fè in persona della consorte sua Ermelina per l'entrate de' beni di Milano.

Rogit. Petri Ferrarij de S. Andrea not. 1335. die 12. Aprilis, in arch. S. Antonini.

Rogit. prad. Surdi 26. Ap. & 27. Iunij 1335.

Nel mese di Maggio i Monaci di S. Sepolcro, per esser guasto il lor molino posto sù la parochia di quella Chiesa, in strada fredda; protestarono à Gabrielle de' Spettini, e compagni, deputati alla gabella delle ruote de' molini, che pagar non intendeuano cosa alcuna per la detta gabella, stando che il molino non macinaua, nè macinar poteua senza ruote, le quali fuori di esso molino si vedeuano. Et vna quasi simil protesta fecero nell'istesso tempo Rebuffo Rebuffi, Giouanni Bonizoni, e Bongianino della Noua, gabellieri del pedagio del ponte del Pò; denunciando ad Homobono Bozzola, Giudice Collaterale, e Vicario del Cauagliere Giouanni Pozzi, Rettore in detto anno di Piacenza per la Romana Chiesa, ch'essendo le tre trauate del ponte rotte, i passaggieri non si arrischiauano di porui i piedi sopra, & essi per la gabella ne riceueuano grandissimo danno. Dal che si comprende insieme per autorità di publiche scritture, esserui stati in questi dì due Cauaglieri della stessa casata, Giacomo, e Giouanni Pozzi, & ambidue l'vn dopo l'altro nella Città nostra Rettori per la Sede Apostolica; essendo de' nostri circa il medesimo tempo eletto Vicario di Tortona, Bernabò Confalonieri per sei mesi da cominciarsi l'ottauo giorno di Agosto.

Rogit. eiusd. Surdi, 18. & 20. Maij.

Nello stesso mese di Maggio per prezzo di lire settemila ottocento, comprarono dal Commune di Piacenza Fredenzone Podisio, Todesco de' Todeschi, Gherardo Radini, e compagni, le gabelle, ò datij della bolla, del vino, e de' forni dentro la Città, e ne' sobborghi: venendo forse la Città à tal vendita, per preualersi del danaio negli imminenti, ò presentiti trauagli, che non tardarono troppo più à succedere: mentre che finalmente Francesco Scotto a' 25. di Luglio, entrato con buona scorta di gente, e col fauore de' suoi Scotti in Piacenza; discacciò il presidio del Papa, & occupò la Città, mandandone fuori i Fontanesi, e Fulgosij, & anche i Landi, al dire del Corio. Giorno, che fù sì acerbo, e trauaglioso à i nostri, che n'vscì, come per prouerbio durante molti anni nelle bocche de' Piacentini, questa imprecatione: *O maledicta dies, vigesimaquinta Iulij.*

Loc. & Cronic. MS. Plac. hoc an. Sansouin. de famil. Scota an. 1318. Corius hoc an. 1335.

Venuto poscia il primo di Agosto, l'Arciuescouo di Milano Aicardo, essendo pure in Piacenza, e posseditore della sua dignità; rinouò la patente dell'Indulgenza data all'Hospitale, e consortio de' Diuoti di San Giacomo. La onde s'ingannò il Corio, che scrisse hauer Aicardo fin sul principio dell'anno precedente cambiata quella Chiesa col Vescouato di Nouara. Et à diciselte del medesimo Agosto Bernardo Vescouo concedette licenza al Vescouo di Bobbio Frà Giordano, che riconciliar potesse nella terra di Chiasteggio sul Paucse, sottoposta alla diocesi Piacentina, la Chiesa di San Pietro violata in que' dì per effusione di sangue: allegando esso Bernardo di non poter lui allhora trasferirsi in quelle parti per le difficoltà delle guerre, & euidenti pericoli delle strade; massime che i fuorusciti di Piacenza (come riferisce il Locati) in Castel San Giouanni, & à Borgonouo ritirati s'erano, e parte di essi alla Veggiola, & à Cagnano, aspettando l'opportunità del tempo per vendicarsi contro il sudetto Scotto. Il quale in pochi mesi cangiò tre Podestà, ponendoui prima Federico Copallata, poi Alberto Caselli ambidue Piacentini, e Dottori di Leggi; e dietro à loro Francesco Torti Alessandrino. Quinci per questi, & altri sinistri accidenti, ricordeuoli i Notari della nostra Città del possente aiuto, che sperar si potea dall'intercessione del glorioso Raimondo Piacentino, che in vita s'era mostrato sempre amantissimo della pace de' suoi concittadini; si voltarono col diuoto affetto à lui, e promisero per costitutione approbata da tutto il Collegio loro, di recare ogni anno nel dì della sua festa certa limosina, come per tributo, a' poueri dell'Hospitale di esso Santo.

Literæ paten eiusd. Archiep. dat. Placen. 1335. 1. Augusti. Corius ann. 1334.

Rog. Ægidij Crosi Not. 1335. ind. 3. die 17. Augusti.

Loc. & Cronic. MS. Plac. an. 1335.

Lib. 1. statut. Colleg. Not. Plac. nu. 20.

Hor Azzo Visconte, che in tanto era diuenuto Signor di Milano, e di Cremona, come affettaua di farsi padrone etiandio di Piacenza; cominciò cõ larghe promesse à guadagnarsi gli animi de' fuorusciti Piacentini: & accettato per ca-

Cronic. MS. Placen. hoc an. & seq.

po

Digitized by Google

po da essi, rilasciar si fè le castella, che occupate teneuano, nel principio del Trentasei; non essendo più in tai giorni sul Piacentino i Tedeschi soldati del Rè di Boemia, chiamati dal Villani i Cauaglieri della Colomba; conciosiache il detto Villani scriue essere loro nel 1335. andati al seruigio de' Perugini, così dicendo: *Per la qual cosa i Perugini molto aontati, non fecero come gente sbigottita, nè sconfitta, ma subitamente ragunarono danari, e mandarono in Lombardia per mille Cauaglieri Tedeschi; i quali erano stati delle masnade del Rè Gio. molto buona gente, e fiera, i quali erano partiti di poco da Parma, quando si arrendè à M. Alberto, & à M. Mastino, e chiamaronsi i Cauaglieri della Colomba: però che s' erano ridotti alla badia della Colomba in Lombardia; e nella contrada viueano di ratto, e senza soldo, e quelli soldati vennero à Perugia.*

Villan. par. 2. hist. lib. 11. c. 28.

Hauea però prima amicheuolmẽte spiato Azzo la volontà dello Scotto, se contentato si fosse di cedergli la Città: mà ritrouatolo d' altro pensiero, si era il Visconte sù questo camino posto. Indi operò sì, che i Mancassoli, i quali erano dentro rimasi, con alcuni altri si ribellarono à Frãcesco: e nel Febraio vsciti costoro anch' essi di Piacenza, con questi, e con quelli accompagnòssi Azzo; e messo insieme vn grosso essercito, strinse d' Aprile la Città con duro assedio. Nel qual tempo, perche vi si stette alquanti mesi intorno; le pouere Suore di S. Chiara, che poco fuori d' essa Città habitauano, à fine di sottrarsi da tanti rumori, e da pericoli, e danni, che loro auuenir ne poteano; cercarono di ottener di dentro qualche luogo, & hebbero co' danari dalli Frati Minori (in virtù dalla licenza, ch' essi Frati teneuano da Nicolò IV.) il Conuento vecchio di San Francesco non lungi dalla Canonica de' dodici Apostoli, entrandoui quelle incontanente al possesso con gran piacere del Vescouo nostro Bernardo. Il quale hauendo in tai dì, dopo l' andata del Cardinal Legato in Auignone, ricuperato il suo palagio Episcopale, iui facea con la famiglia habitatione: & a' 27. di Febraio concessa vi hauea, od approbata la fondatione dello Spedale di S. Maria della terra di Crema; si come nel detto mese di Aprile vi diede il consenso all' elettione del nuouo Arciprete di Vigolzone, Vberto da Montecucco, che di Mansionario di S. Antonino promosso fù à quella Chiesa dal Capitolo di essa Pieue congregato allhora in Piacenza nella Canonica di S. Antonino, non potendosi raunare alla Pieue per cagion delle guerre, & assedio sudetti.

Loc. & Cronic. MS. Plac. an. 1336.

Cronic. MS. Plac. eod. an. Vuadèg. Anal. tom. 2. ad an. 1278. an. 36.

Rog. Gabrielis Mussi, & Ægidij Crosi d. an. & seq.

Mori dipoi nel vegnente Agosto Francino Medici, Archidiacono, e Cittadino di Milano, & insieme Canonico della Catedrale di Piacenza; che à questa Chiesa perciò egli, à fine che in perpetuo celebrato vi fosse per l' anima sua vn' annouale, cento fiorini d'oro lasciò. E sù i medesimi dì passato all' altra vita nell' Isola di Rodi maestro Giouanni Gallo Medico Piacentino, di cui creditori erano Nicolò di Vberto Bagarotti, e Negrino da Villò di certa somma di danari, costituirono ambidue in Piacenza per rogito procurator loro, Nicolino da Pontenuro Piacentino, habitante in quelle parti, perche ne' beni, & heredità di esso Giouanni reintegrar si potessero.

Diar. antiq. Eccles. maio. Plac.

Rogit. Francisci Surdi 1336. ind. 5. die 9. Febr.

Mà non potendo più oltre dopo sette mesi lo Scotto per mancamento di vettouaglie, sostener l'assedio, nè hauer soccorso da parte alcuna; costretto ad arrendersi, cedette al Visconte il dominio di Piacenza liberamente, non già per via di vendita, ad interesse di danari (come indebitamente gli ascriuono il Corio, e F. Leandro) mà per accordo, & in virtù della sentenza sopra le cõditioni chieste da lui ad Azzo proferita da Giacomo Cassio di Val di Tarro Piacentino, come arbitro, & amico d' ambe le parti nel giorno 14. di Decembre sotto certi capi; de' quali vno fù, che il detto Scotto ritenesse per se Fiorenzuola, con le sue pertinenze, pedagi, e gabelle consuete; Vn' altro, ch' egli, & i suoi Scotti, co' figli, e discendenti loro, e le famiglie ancora fossero perpetuamente immuni da ogni sorte di grauezze: e più altre prerogatiue al medesimo Scotto vennero per la detta sentenza concesse, che nel Registro nostro veder potranno i curiosi. La onde hauutosi da Azzo il possesso della Città, egli ridusse à concordia i Cittadini dell' vna, e dell' altra parte; facendo, che i fuorusciti ne ritornarono alla patria.

Corius, Loc. & alij sup. cit. hoc ann. Lead. in Italia, vbi de Mediol. & de Azone Vicecom. Rogit. Alberti de Gazio Not. die 2. & 17. Nouemb. & 14. Decemb. 1336. in arch. DD. Comit. de Scotis, & etiam in regist. Cõmun. Plac.

Reg. nu. 32. Cronic. Placen. MS.

Pacificata dunque la Città nostra, seguitò il Vescouo Bernardo nel Mille trecento trentasette, in visitar le Chiese per la Diocesi. E di Febraio visitò le Pieui con le Chiese soggette, di Castel S. Giouanni, di Bronni, di Chiasteggio; di Mormorola, ò Fortunago; di Campagnola, ò Treuozzo, e di Bilegno: poi quelle di Vigolzone, di Podenzano, e di Torano; & appresso, le Chiese di Castell' Arquato, di Vigoleno, e di Fiorenzuola. Visitò anche l' Hospital di S. Spirito fuori della porta di S. Lazaro, e dentro la Città il Monasterio delle Monache di Valuerde: riformando da per tutto que' sacri luoghi, col correggere gli abusi, & introdurui nuoui ordini per lo buon gouerno. Fece poscia vna Sinodo con molte belle costitutioni, le quali fin' al presente si leggono in vn registro nell' Archiuio della Cõmunità (l' osseruanza delle quali, per essere già passata in oblìo, venne con espresso commando à tutto il Clero sì della Città, come della Diocesi solennemẽte rinouata dal Vescouo Giouanni Campeggi nel 1458.) in esse particolarmente habbiamo, che doue distinte non erano le Canonicali Prebende, egli le distinse con lor Ordini di Sacerdotali, di Diaconali, e di Suddiaconali, come particolarmente fece nella Canonica di Castel San Giouanni nel dì terzo di Giugno: essendo allhora suo Vicario in Piacenza Caluo de' Calui, Prepositò di Bobbio, e Piacentino Canonico (facilmente fratello di Giouanni Caluo da Lugagnano, che gli anni innanzi nella terra di Castell' Arquato habitaua) e Podestà à nome di Azzo, Martino Aliprandi Milanese.

1337. Rog. Gabrielis Mussi 25. & 27. Febr. hoc an. 1336. ab incar. & subseqq. mẽsibus in arch. Ritiorum.

Regist. Cõmun. Plac.

Rog. Michaelis Ruinagiæ not. 1457 15. Februarij in archiu. alias Riccior.

E già che quì si fà mentione delle virtuose, e lodeuoli attioni del Vescouo Bernardo, sarà cosa giusta, e diceuole il far quì mentione di passaggio dell' Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor Giuseppe Zandemaria Parmigiano, Pastore vigilantissimo, e Prelato zelantissimo della sua Chie-

Rogit. præd. Mussi 1337. die 3. Iunij. Rogit. Petri Ferr. de S. Andrea 2. & 18. Nou. 1337. & Russini Castignoli 15. Decemb. dicti anni 1337. Rog. Ægidij Crosi 12. Martij 1321. Cronic. Plac. MS. hoc ann.

Digitized by Google

Chiesa, e di questa nostra Città di Piacenza, la cui famiglia assai risplende per la chiarezza, e nobiltà del sangue, essendo questa trà le principali di Parma annouerata; hauendo ella dato al Mondo in varij tempi huomini segnalati nell'armi, e nelle lettere, e di più alcuni Cauaglieri di Malta, e specialmente Cosimo Zandemaria, che trà Cauaglieri di gran valore vien commendato nell'assedio di Rodi da Giacomo Bosio; e di presente ancora risiede in Roma il Sig. Marchese Mario fratello del sudetto Monsignore, con carica di Residente per il Sereniss. Sig. Duca di Parma appresso il Sommo Pontefice; Vfficio da lui essercitato per molti anni, e che tuttauia essercita con somma lode, e prudenza, e con vgual sodisfattione, sì di due Sommi Pontefici, cioè d'Innocentio X. e di Alessandro VII. com'anche de' Sereniss. suoi Padroni; mà perche non è nostro intento il trattare dell'origine, de' progressi, e de' gesti illustri delle famiglie, si tacciono da noi molte cose degne di memoria, e solo dirò, che hauendo detto Monsignore per molti anni essercitato l'vfficio di Vicario Generale Capitolare nella sua Città di Parma, e ritrouandosi attualmente essere Canonico di quella Catedrale, fù poscia doppo la morte di Monsignor Vescouo Alessandro Scappi dal detto Sommo Pontefice Innocentio X. eletto à questa Chiesa di Piacenza per li suoi gran meriti, per essere, come habbiamo detto, chiaro non solo per la nobiltà del Casato, mà molto più riguardeuole per la vita essemplare, e per lo splendore delle virtù, che in lui lampeggiono, e delle quali fù singolarmente adorno, mercè, che fin dalla fanciullezza furono nell'animo di lui coltiuate, per la diligente, e pia educatione della Signora Contessa Settimia Boschetti sua Madre, Dama di segnalata, & esquisita bontà. Ma seguitiamo

Iac. Bos. hist. Malt. tom. 2.

Mentre che somiglianti cose in Piacenza, e sù la Diocesi esseguiua il sudetto Bernardo; i nostri Cittadini con grosse squadre furono nel Febraio condotti la scorta di due fortissimi Capitani, Dondacio Maluicino Fontana, e Lancilotto Anguissola, in aiuto di Luchino, e di Azzo Visconti sul Milanese ad vn fatto d'armi, che passò tra essi, e Lodrisio lor parente presso Parabiaco. Nella qual battaglia, che fù sanguinosa, & horribile, morendoui da ciascun lato più di due mila persone; staua l'essercito Milanese per perdere la giornata, & essere tutto sconfitto, se non veniua miracolosamente soccorso da S. Ambrogio; il quale veduto da molti in vna nuuola à cauallo gire percotendo i nemici con la sferza, che in mano tenea; diede à quello in vn subito l'insperata vittoria. Lasciò scritto il Corio, e dietro à lui affermò l'istesso il Giouio, che in così atroce combattimento perissero tra gli altri il Maluicino, e l'Anguissola sudetti. Mà s'ingannarono amendue, poiche l'vno, e l'altro di quelli, come dimostrerà l'historia presente, viui rimasero: e, se pur hebbero delle mortali ferite (come non pochi Piacentini, & altri vi lasciaron la vita) essi risanandosi, sopranissero molti anni ancora, e conseguirono diuersi honori; secondo che in Milano etiandio per premio della virtù loro ornati furono in compagnia di Homodeo de' Spettini Piacentino, del Cingolo militare. Anzi tre anni dopo, hauendo il Cauaglier Dondatio presa per moglie, Mabilina figliuola del Marchese di Scipione, vi fù presente non pur alle nozze, mà anche al pagamento della dote, l'istesso Cauaglier Lancilotto Anguissola con molti altri nobili.

Corius item eod. an. Ioui° in Actio Vicecom.

Cronic. Plac. MS.

Et in Piacenza nel medesimo tempo vennero à contesa grande i Frati di S. Giouanni con le Suore dette le Rientite, ouero della Maddalena, per hauer queste (lasciato il primo hospitio) piantate nel detto anno il luogo loro con pensiero di edificarui vn Monasterio, sù la Parochia di Santa Brigida, poco lontan dal Conuento di essi Frati; cioè nelle case de' Budellari poste sul canto del vicolo, che all'Hospitale di San Giacomo voltaua: non potendo i Frati ciò tolerare per lo priuilegio concesso loro da Alessandro Quarto, il quale prohibiua (come dianzi vedemmo) che da nissuno edificar si potesse vicino al Conuento de' Padri per tanto, quanto giraua d'ogni intorno lo spatio di trecento canne, Monasterio, ò Chiostro, od Oratorio di Regolari. Perciò hauutosi da' Frati ricorso al Prepositо di Santa Eufemia, per nome Giacomo, come essecutore speciale nel Breue di Alessandro deputato; fecero sì, ch'egli mandò vn precetto sotto pena della Scommunica à Suor Sauina, la quale chiamauasi la Priora, & à Maddalena, Andriola, Piacentina, & altre loro compagne, che fra sei giorni leuar douessero da quel luogo l'Altare, se pure fabricato ve l'haueano, e non osassero porre in alto campana, nè farui Conuento, ò Monasterio claustrale. Nulladimeno, comunque si passasse allhora, e nel progresso simil contrasto, le Suore iui si fermarono; & accresciuto col tempo il numero di esse, per la perfetta osseruanza del viuere, & vfficiar loro, si guadagnarono la gratia di esser velate per ordine del Sommo Pontefice, e sono ancor hoggi appellate le Suore della Maddalena. La lite però, per quanto si congettura, alcuni mesi, e forse anni durò, perche conuenendo a' Frati di mandar fuori di Piacenza copia di quel priuilegio, ne fecero formare nel Nouembre del detto anno de' publici trasonti con l'autorità del prenominato Vicario Episcopale; & vn simile nel medesimo mese ne vollero i Consortiali dello Spirito Santo, come per auuentura concorrenti anch'essi, attesa la vicinità de' luoghi, in far la causa insieme co' Padri contro le sudette Suore. In tempo, che celebrandosi in Bologna nel Monasterio di San Proculo da' Monaci Neri di S. Benedetto della Prouincia di Rauenna il Capitolo loro; fù data commissione nel dì 22. di Nouembre da' Presidenti di quel Capitolo, e Religione, all'Abbate di S. Prospero di Reggio, ch'egli venir douesse à Piacenza, e visitare, e correggere, e riformare tutti i Monasterij così de' Monaci, come delle Monache dello stesso Ordine, & habito nero, dentro, e fuori della Città. E furono i detti Presidenti questi (che tutti Abbati erano) cioè, Bonacorsio del Monasterio di San Paolo di Bologna, Guglielmo di San Siluestro di Nonantola, Andrea di S. Maria di Pomposa, Azzo di San Sauino di Piacenza, Donato di S. Giouanni Euangelista di Rauenna, & Enrico di San Gaudentio di Rimini. Et i Monasterij, per conto de' Monaci neri, in Piacenza erano allhora i seguenti, San Sauino, San Sisto, San Sepolcro, S. Alessandro, la Trinità, S. Vittoria, S. Saluatore, S. Ambrogio, S. Bartolomeo, e S. Dalmatio; e delle Monache, San Siro, SS. Giouanni, e Paolo, e S. Caterina verg. e mart. e nella Diocesi (rispetto pur' a' Monaci) San Paolo da Mezano, San Saluatore di Tolla, San Martino del Seno, San Saluatore à Basilica di Fiorenzuola, S. Nicolò oltre à Trebbia, & altri luoghi.

Rogit. Francisci Surdi not. 1337. ad nu. 107. in archiu. Fratrũ S. Ioannis in Canal.

Rogit. Petri Ferr. de S. Andrea not. die-bus 1. & 18. Nou. 1337. in arch. Fratr. S. Io. præd.

Nè io deuo tacere, che nel Maggio dello stesso anno hauea il Vescouo di Bobbio, Fra Giordano, in Piacenza, essendo hospite de' suoi Frati di San Giouanni; conceduto altresì 40. giorni d'Indulgenza all'Hospitale del Terranera, & alla società de' diuoti di San Giacomo: e che sù questi di parimente il nostro Giouanni Fulgosio, Pastor de' Paueſi, intento solo ad accrescere il Diuin culto, & à procacciar la salute del suo popolo, staua pensando d'instituir (come poi fece, entrato l'anno 1338.) la compagnia del Consortio de' Parochi, à cui procurò dal Sommo Pontefice Benedetto molte gratie, e priuilegi. Opera sì bene intesa, e piamente accurata di tempo in tempo con tanto vtile de' viui, e de' morti, che infin' à hoggi (al riferir dello Spelta) altro maggiormente non si mentoua, che questo caritateuole, e santissimo instituto, *ritrouato da quel diuino Prelato*.

Liter. paten. in arch. Monast. S. Syri Plac. dat. Bononiæ 1337. ind. 5. die 22. Nou. Pontific. D. Benedicti PP. 12. an. 3.

Literæ eiusd. Fr. Iordani Episc. datæ Plac. in domo Fratrum Prædicat. 15. Maij 1337. in arch. confr. S. Iacobi.

Spelt. in Vit. Episc. Pap. in Ioanne Epis. 61.

1338.

Hier. Bossi in Dipt. Episc. Ticin. ad an. 1330.

Loc. & Cronic. Plac. MS. an. 1338.

Idem Locat. vbi sup. & Sansouin. de familia Scota an. 1318.

Produsse questo altro anno di monimento essentiale nella Città di Piacenza, la fondatione del Castello di S. Antonino, fatto fabricare da Azzo Visconte appo la porta di essa Città, che di S. Antonino era detta: e la rinuncia, che poi allo stesso Visconte fece Francesco Scotto delle ragioni etiandio di Fiorenzuola, contentandosi per ricompensa di hauer sù le saline del Commune ogni anno lire mille cinquecento: e l'institutione an-

Digitized by Google

ancora del luogo, e Monache del Terz'habito, ò dir si voglia dell' Ordine della Penitenza di S. Domenico, da' Piacentini chiamate allhora con altro nome le Suore Consolate, che lungo tempo stettero sù la Parochia di S. Maria Ceriola, cioè non guari distanti dall' horto d'essa Parochiale.

Rog. Andreę Malpedis not. hoc an.

Et in Auignone sentir si fè Benedetto contro i Bolognesi specialmente, col citarne de' principali di essi insino al numero di ducento cinquanta, che comparir douessero auanti di lui sotto la pena della scommunica, e dell' interdetto insieme, per l'espulsione del Cardinal Legato, e per altri rispetti: Nè hauendo eglino al precetto Apostolico vbbidito, dichiarò il Papa essere i Bolognesi tutti scommunicati, e la Città loro interdetta, à segno tale che in queste cẽsure perseuerarono quelli per mesi sette. E si voltò in vn tempo cõtro il Bauaro; il quale, creatosi vn'altro Antipapa in Alemagna, tutta quella prouincia, ò regione commosso hauea contro la Chiesa, e Sede Apostolica; commandando il detto Pontefice à tutti i Prelati della Christianità, che publicassero a' popoli loro le scommuniche contro di esso da lui, e dal precessore Papa Giouanni lanciate.

Sigon. de Episc. Bonon. lib. 3. Vizan. hist. Bonon. lib. 5. hoc an. Corius eod. an. 1338.

Bzouius ann. 1338. nu. 3. & seqq & num. 6. cum seq. Corius item d. an.

Visitò di nuouo il Vescouo Bernardo nel presente anno alcune Chiese della sua dioceśi. Onde alli due di Maggio si trouò nella terra di Castell' Arquato; doue visitata la Pieue di S. Maria, e la Prepositura di S. Nicolò, per l'vna, e per l'altra vi ordinò certi statuti, che tutt'hora veder si ponno nell' archiuio della medesima Pieue, si come ne' mesi auanti eransi visitate in Piacẽza alcune Chiese dal suo Vicario, Caluo Calui; deputato da lui visitatore de' sacri luoghi non ancor visitati da esso Vescouo: & era singolarmente stato il detto Vicario nel mese di Febraio à visitare la Parochiale di S. Saluatro, doue molti decreti anch'esso per l'obligo, e residenza, e viuere in commune di quel Rettore, e Chierici vi lasciò. Mà non istette più molto tempo questo degno huomo in tale vfficio nè men nella patria; che dal Pontefice essaltato indi à poco (mercè del suo valore) all' Episcopal dignità nella Chiesa di Bobbio per la mancanza di Monsig. Frà Giordano da Montecucco; si accrebbe in lui con l'honore la fatica, e'l merito; e ne' suoi Piacentini l'allegrezza, e la gloria.

Rog. Gabriel Mussi 1338. 2. Maij.

Rog. Ægidij Crosi 1337. ab inc. ind. 6. die 10. Febr.

In detto mese di Maggio a' 17. Pietro Maluicino Fõtana, Arciprete di Castel S. Gio. fece vna publica cõfessione à fauore di Giacomo Scotto, figliuolo altresì di Alberto, che gli pagò otto staia di formẽto per la decima delle terre nello stesso luogo, ò territorio di Castel S. Gio. Et in tanto, hauendo il Papa fatta gratia ad vn pouero e buon Chierico Piacentino, addimãdato Fredencino da Gragnano, il quale à posta era ito in Auignone à supplicarlo; ch'egli seruir potesse à Dio in habito religioso, ò monacale nel Monasterio di S. Sauino in Piacenza: sua Santità stessa lo raccõmandò all'Abbate, & à i Monaci in questa forma, a' 23. di Maggio.

Rogit. Raymundi Stradellæ Not. 1338 17. Maij ind. 6.

In arch. Abbatiæ S. Sauini.

Cum dilectus filius Fredencinus de Gragnano Clericus, lator præsentiũ cupiat vna vobiscum in Monasterio vestro sub regulari habitu Domino famulari: vniuersitatem vestrã rogamus, hortamur &c. per Apostolica scripta mandantes; quatenùs ipsũ ob reuerentiam Apostolicæ Sedis, & nostrã recipiatis in Monachum, & in frẽm, & sincera in Domino charitate tractetis. Dat. Aumioni X. cal. Iunij Pontificatus nostri anno quarto.

Nel Giugno D. Superchio Monaco di S. Alberto da Butrio sul Tortonese, diuenuto Priore di S. Mustiola nel Piacentino, venne à Piacenza, doue per questa Chiesa fece procuratore à certe liti Tomaso Terroni notaio. E Roggerio Caccia, Prepósito di Vicolo de' Marchesi, co' suoi Canonici, e Capitolo, fra quali vi hebbe Roggerino Caccia suo nipote; essendo nel claustro del Duomo nel primo di Luglio; inuestì Giacopino Sarragoti da Castell' Arquato della decima d'alcuni poderi nel territorio di San Protasio, confinanti à quelli del Notaio Vberto, od Alberto Gazzi; fondatore poco dipoi d'vna Prebẽda appellata de' Gazzi in S. Olderico.

Rog. d. Stradellæ 27. Iunij, & 1. Iulij

Rogit. Thomasij Catarij 1339. ab inc. penult. Ian. & Guliel. Cuchiarelli 1343. 22. Maij in arch. S. Vld.

Si hauea già prouueduto il Vescouo Bernardo d' vn'altro Vicario per la promotione del Calui al Vescouato di Bobbio; cioè del prenominato Roggerio Caccia. A cui specialmẽte cõmise nel quarto decimo di Luglio, che gito al Monasterio di Valuerde in strà leuata, iui secondo la richiesta di quelle Monache desse per publico stromento di Notaio alla Priora, & à tutte l'altre sorelle la regola di S. Agostino: posciache, se bene infin dal tempo del Vescouo Filippo Fulgosio esse si trouauano sotto l'vbbidienza, e con l'istessa regola, e professione in quel luogo; non haueano però da poterne dimostrare in iscritto testimonianza veruna. Per tãto, à fine di leuar ogni dubbio, che sopraciò nell' auuenire nascer potesse; indi à due giorni la Priora Suor Caracosa da Pigazzano, e tutte l'altre Suore, che furono Caterina Corua, Palmerina da Bobbiano, Caterina de' Ziliani, Piacentina Bonandrea, Isotta da Bobbiano Agnelina da Nouiano, Frãcesca da Casale, e Benina da Viustino con le loro Conuerse: riceuettero di nuouo dal detto Vicario Roggerio, la regola di S. Agostino, e fecero in sua mano la professione con promessa di viuere casta, & honestamente, e senza hauer di proprio in particolare, e di essere vbbidienti alla Priora, & al Vescouo, & a' suoi successori; e ne fù fatto il rogito da Gabrielle Mussi Notaio. Nel qual medesimo mese fecero nuoua dichiaratione il Capitolo del Duomo, e quello della Pieue di S. Polo, circa i confini delle lor decime nella maniera, che dà à diuedere il Registro.

Rog. Gabriel Mussi 1338. ind. 6. die b. 14 & 16. Iulij.

Reg. nu. 33.

Venuto nel Settembre appresso à Piacenza l'Abbate Omberto di Chiaraualle della Colõba, come Superiore, à cui ciò spettaua, si transferì à visitare il Monasterio di S. Frãca detto del Terzo passo sul territorio di Pittoli; e quiui ritrouate alcune cose, che diclinauano nõ poco dalla perfetta osseruanza della regolar disciplina delle buone Vergini Cistercienśi, essaminò ben prima con ogni diligẽza, e paterno affetto il tutto, e finalmẽte vi stabilì varij ordini da osseruarsi in quel sacro Chiostro, e fuori sotto grauissime pene, degne d'essere veduti.

Reg. nu. 34.

Portò poi nello stesso Settembre, venuta l'anteuigilia del Natale di Nostra Signora la morte di esso Bernardo Pastor di Piacenza: il quale, hauendo con molta carità custodito, e pasciuto il suo gregge meglio di quindici anni; se ne passò pieno di sante operationi, à i celesti riposi, non senza

Cronic. MS. Placen. Loc. an 1319.

Digitized by Google

gran dolore de' cari compatrioti, che sepellir fecero il suo corpo con pompa, & honore decente in vn' arca di pietra posta in alto nella Catedrale à lato dell'altare di S. Anna (vedutauisi infin a'nostri dì) presso la porta, che risguarda verso Oriẽte. Nè tardò troppo il Clero ad eleggere il successore, posciache prima che terminasse il mese, fù sostituito in suo luogo il memorato Prepositо di Vicolo,

ROGGERIO CACCIA,

Roggerio Caccia, Vescouo di Piacenza LXI. la cui sede durò anni sedici, e mesi cinque in circa.

ch'era insieme Canonico della Catedrale, e Piacentino di patria, e stato Vicario dello stesso Bernardo; gouernando in tanto la Chiesa nel tempo, che stette vacante il seggio, e per fino che giunse la confermatione Apostolica; i Canonici della medesima Catedrale secondo il solito, insieme col Vicario loro Capitolare, che fù Giacomo Seluagni, Archidiacono. Quì ci opporranno ageuolmente alcuni con dire, ch'esso Roggerio, per testimonio del Locati, della famiglia Gazza, ò Gazia fosse, non della Caccia; e che se pure vscì da questa, Nouarese più tosto, che Piacentino creder si vuole: & oltre à ciò vi aggiungeranno altri per auuentura, che non sì presto seguisse la di lui elettione al Vescouato; vacando ancora dopo Bernardo (secondo lo stesso Autore) la Catedra di Piacenza per le guerre, e seditioni lo spatio d'anni otto. A' quali per salda risposta diremo, non hauer potuto il Locati; come occupato ch'era nel sant'Vfficio dell' Inquisitione, & in altri carichi conferitigli dipoi; nè veder gli archiui de'Monasteri, e Chiese di questa Città, nè riueder meno l'historia sua. Onde quanto alla casata egli senza dubbio si abbagliò; sì per essere vna differentissima dall' altra, non men nell' armi, che nell' espressione del vocabolo; di che n'habbiamo, oltre alle molte scritture publiche, chiarissima proua, e dall' inscrittione, & armi sopra il sepolcro di esso Vescouo nel Duomo, e poco dianzi nell' accennata inuestitura della Chiesa di Vicolo, doue le dette famiglie amendue si nomano: come perche cosa certa è, Roggerio esser nato di Paolo Caccia, per la cui anima esso suo figliuolo trent' anni innanzi hauea instituito nel Duomo vn' annouale, come si hà dall' infrascritta memoria; *VIII. Calend. Octobris*, 1308. *Obijt D. Paulus Cacia, pro cuius anima D. Roglerius Cacia, natus eius, et Canonicus huius Ecclesiæ constituit anniuersarium.* Quinci ne siegue, ch'egli fù Piacentino (e nõ Nouarese) & insieme fratello d'vn tal Ruffino (medesimamente figliuolo dello stesso Paolo) raccomandato già dal Cardinal Giouanni Boccamati Legato per vn Canonicato di Sant' Antonino nel 1286. con queste parole: *Ruffinum Caciam Clericum Placentinum, filium nobilis viri Pauli Caciæ.* Si come dianzi rauuisammo, esser lui stato nipote di quel magno Roggerio, di cui portaua il nome, e cognome, eccellentissimo Auditore di Rota, e Prepositо di S. Antonino: per lo quale suo Zio si era pur da esso (secondo che narrammo di sopra) vn' altro anniuersario nella stessa matrice Chiesa l'anno 1300. ordinato: e del qual magno Roggerio in tempo, ch'egli seruiua al Cardinal nostro Vicedomino Vescouo Prenestino, si legge, che in certe lettere scrittegli dall' Abbate, e Monaci di Branterma Monasterio della dioceſi di Petragorica in Aquitanea del 1275. venne etiandio da loro per Piacentino, e di famiglia, ò stirpe Caccia, chiamato con questo titolo: *Discreto viro Roglerio Caciæ de Placentia Clerico, & familiari Venerab. in Christo Patris, D. Vicedomini Episcopi Prænestini, in Christo dilecto, F. Nicolaus humilis Abbas, & Cõuentus Monasterij Brantermensis Ordinis S. Benedicti, Petragoricensis Diocesis, salutem in Domino &c.*

L'antichità poi di così fatta prosapia nella Città di Piacenza si appalesa nel vedere, che fin' auanti l'anno 1153. viueuano in questa patria, come Cittadini di essa, Prete Caccia (così chiamauasi per nome) e Federico suo figlio, e del 1187. trà i nobili del Consiglio vi hebbero Giouanni, e Fredenzone de'Caccia; sì come pur tra quelli l'anno 1200. annouerossi Gherardo; & Camarlingo, ò tesoriero del Commune nel 1202. fù Folco Caccia in tempo, che Americo dello stesso ceppo, era Prepositо del Duomo, e poi Archidiacono diuenne. Così nel 1211. il prefato Gherardo, e nel 1216. Prete Caccia, ressero ambidue il consolato; per nõ dire di Piacentino Caccia, Canonico della Catedrale ne gli anni 1208. & 1236. e di Pietro Caccia (che forse fù padre di Paolo, e di Roggerio sudetti) viuente nel 1240. Mà per chiarire ancor l'altro capo della supposta vacanza di tanti anni dopo la morte di Bernardo; egli è da saperſi, che il medesimo Locati equiuocò da vn tempo all' altro, posponendo quel, che innanzi occorso era: cõciosiache non hauẽdo egli toccato nulla della longhissima vacanza, stata prima della creatione di Bernardo, la rammemora dipoi auanti l'elettion di Roggerio, quando ne pur vn mese stette vuoto il seggio. Onde quella parola [*vacauit*] posta nella Cronica à pẽna, e da noi riferita di sopra, intender si dee per [*vacauerat*] innanzi che si eleggesse Bernardo. Il quale essendo chiaro, che si morì di quest'anno 1338. a'sei di Settembre, come diceuamo: è anche chiarissimo, che dentro lo stesso mese egli hebbe per successore il Canonico Roggerio Caccia; e lo testifica, oltre all'historia, che seguirà, la medesima Cronica à penna, che dice: *Decessit* (parlando del Vescouo Bernardo) *die VI. Septembris, & requieſcit in maiori Ecclesia iuxta portã Orientalem in arca lapidea sursum eleuata.* Poi immediatamente soggiunge: *Rogierius Episcopus de progenie Catiorum de Placentia, qui fuit Canonicus maioris Eccl. electus fuit anno Dñi MCCCXXXVIII. de mense Septembris; sedit annis XVI. & mensibus V, migrauit de hoc sæculo &c.*

Essendo adunque stato eletto Roggerio, e confermato dal Papa, egli ne conseguì il possesso, prima che giungesse l'altro anno; e deputò suo Vicario l'istesso Archidiacono, ch'era stato Vicario del Capitolo, mentre la sede vacaua. E perciò venuto il nono di Gennaio del 1339. propose il detto Archidiacono, come Vicario del nuouo Vescouo Roggerio, vn' editto ad instanza della Badessa, e Monache di San Siro, sopra la presẽtatione à nome di esse fatta di Prete Giacomo Tosca, nominato da loro per Sacerdote, e ministro di quella Chiesa, e della Chiesa ancora iui contigua, di S. Maria Maddalena. Questa però non

Rog. Oberti not. sacri Palatij 1153. 12. cal. Decemb. in arch. Eccl. maio.

Item Guilelmi Giruini not. 1186. 11. cal. Octob. & 5. cal. Ianuar 1188. 5. cal. Iunij, & 1200. 8. cal. Iunij in paruo reg. cõis Plac. pag. 61. 62. 80 86. Itẽ Guischę not. 1202. 11. Septemb. cod. regist. p. 124. Sup. fol. 1184. & 1433. Rogit. Alberti Crexij not. 1211. 13. cal. Maij Loc. an. 1216. Sup. fol. 1188. & 1325. Rogit. Gerardi Spallæ not. 1240. ab inc. 4 cal. Ianuar. Loc. an 1319. & 1342. Cronic. MS. Placen.

Diar. antiq. Eccl. ma. Placen.

Sup. fol. 160. & rogit. Ingerami Enfranzelastę not. 1286 V. cal. Septemb. in arch. Eccl. maio.

1339. Rogit. Raymundi Stradellæ 1338. ab inc. ind. 7. die 9. Ianuar. in arch. Eccl. maio.

Digitized by Google

non è più in piedi molti anni sono, mà distrutta per l'antichità sua, e trasferitosi il titolo nella predetta Chiesa di S. Siro, è hoggidì vn beneficio simplice, e giuspatronato ancora delle medesime Monache, qual si possiede ne' giorni nostri dal Canonico Teologo della Catedrale, nomato il Dottore Gio. Francesco Magnani Piacentino, huomo non men riguardeuole per la molta scienza, e pietà sua, che ne' continui impieghi di varie congregationi, e d'altri grauissimi affari veramente indefesso. Essercitò nondimeno il prefato Vicario per pochi giorni solamente tale vfficio, perche dal Vescouo si staua per eleggere vna persona, che cotanto occupata non fosse, com' era in que' dì l'Archidiacono, aggrauato etiandio non poco dalla vecchiaia.

Rogit. Francisci Surdi 1338. ind. 7. die 2. Ianuar. in arch. pręd.

Nello stesso mese gli Scotti, cioè Alberto, e Franceschino fratelli, nati di Pietro del già Alberto vecchio, insieme co' lor nipoti Giustino, e Lodouico, figliuoli di Manuelle nato dello stesso Pietro; vendettero à Rubaldino Enuerardi vn liuello annouale, che si pagaua loro da' Consoli de' Beccari per certi luoghi, e case poste nel Vicinato di S. Brigida non lungi da San Giorgio nel vicolo, doue teneansi allhora le beccarie, per questo insin' hoggi chiamato dal volgo il cantone leccardo: reggendo in tal tempo la Podestaria di Piacenza per Azzo Visconte; Gasparro Grassi da Cantù. Et essendosi in detti giorni per ordinare vna tassa da risarcir le spese della Consecratione del Vescouo; a' dieci di Febraio Giacomo Ferrari Prepositо del Duomo, e l'antidetto Archidiacono, protestarono a' deputati del Clero, che il lor Capitolo concorrer in ciò non douea, per essere immuni i Canonici da simili impositioni; e per tali etiandio furono poco dipoi dichiarati dal Vescouo: mentre che vacato sul Veronese il Priorato di S. Maria di Volone, l'Abbate Omberto della Colomba, alla cui Abbatia soggetto era quel luogo; a' dodeci dello stesso Febraio, essendo egli in Piacẽza nel solito hospitio del suo Monasterio, lo conferì ad vno de' suoi Monaci Francesco Capelli, e diè commissione al Priore di S. Caterina fuor di Verona, ch'esso Francesco in suo nome quanto prima metteſse al possesso di quello. E nel seguente dì, creatosi già vn' altro Vicario Episcopale, che fù Bernardo Catenaccio, Canonico di S. Antonino; alla presenza, e con l'autorità di questi, Frà Giouanni Zanardo Tertiario di S. Francesco, e mancipò Nicolino suo figliuolo. E Roggerio il Vescouo a' tre di Marzo, presente Vberto Caccia Dottor di Leggi, raccomandò insin' al beneplacito suo la cura di S. Andrea detto de' Cauagnoli, Chiesa di sua giurisditione in Piacenza, & altreuolte spettante al Vescouo di Pauia, à Pietro Fontana Prebendario nella medesima Parochiale, attesa la di lui bõtà, e sofficienza.

Locat. ann. 1339. & Corius an. 1337.

Rog. sup. cit. Stradell. hoc ann. 10. Febr. & Ioann. de Filijsmich. 1339. 3. Aprilis lib. priuileg. Eccl. ma. pag. 66.

Rog. d. Stradellę 12. Februar. 1338. ab incar.

Rog. d. Stradellæ 13. Februar. & 3. Martij 1338. ab inc. 7. indict. in arch. Eccl. maio.

Rogit. eiusd. Stradel. 1339. indict. 7. die 19. Aprilis, in arch. pręd.

Entrato l'Aprile, Ruffino Badengesia da Castell' Arquato, ritrouandosi in Piacenza nel luogo del consortio dello Spirito Santo: iui per testamento ordinò, che dopo se nel prefato Castello in vn giardino, ch'egli nel quartetio di Lubigo tenea, construere si douesse con l'autorità del Vescouo vna casa sacra, intitolata il Consortio dello Spirito Santo, la quale da quella de' Consortiali di Piacenza dipendesse; lasciandoui per fabricarla ducento lire, e per la dote (mancata la moglie) le case sue, e molini, che in quella terra erano. E tra i diuersi Legati, che fece à varie Chiese de' Frati, e luoghi pij in Piacenza, come à quelle de' Padri Predicatori, Minori, Eremitani, Carmelitani, e Seruiti; & à gli Hospitali di Dio, di San Bartolomeo, e di San Maccario; & anche à gli Hospitali di Santo Spirito (che forse è quello d'hoggi di Monteguccio) e di S. Maria di Castello predetto: altre lire ducento volle, che si spendessero, se mai in alcun tempo da qualche persona edificata si fosse nel borgo di Monteguccio vna Chiesa, in aiuto di fabricare per auuentura ella può esser il Tempio appellato al presente, di S. Maria di borghetto, come fondata nel picciol borgo, fuori la porta di Monteguccio.

Rog. d. Stradellæ 1339. 20. April.

E nel medesimo mese, per esser vacata sul Piacentino la Chiesa di S. Maria di Zouenengo, capella della Pieue di Polignano; dall' Arciprete di questa, che si chiamaua Guido Canufio, insieme co' suoi Canonici Lanfranco Ferrari, e Gianino Pagani, raunati in Piacenza à Capitolo nella Basilica di San Giouanni del Duomo; venne quella inuestita à Gianino Badellio Chierico Piacentino, nato di Lorenzo.

Rog. Stradel. pręd. 1339. 8. Maij.

Agitauasi in tanto vna lite tra Ermelina vedoua di Giacomo Braciforte, e figlia, & herede del Cauaglier Giacomo Confalonieri, & i figliuoli suoi Bartolino, Gianino, Luchino, Marchino, Matteo, Simone, Giacopino, Giouannina, Elena, Caracosina, & Alassina, tutti de' Braciforti da vn lato, e Dondacio Maluicino Fontana (che il Corio, come sopra vedemmo, affermò con errore, esser morto nel conflitto di Parabiaco) dall' altro lato: e similmente altre due cause si faceano à nome della detta madre, e figliuoli; vna contro Giacomo Rossi, l'altra contro Gianino Braciforte figliuol di Giouanni. Et in tutte tre pronũciò à gli otto di Maggio Bernardo Pasquale Giudice, e Vicegerente del Podestà Grassi contro di quella, e de' figliuoli col voto di Corrado del Cario Giurisperito. Et essi perciò appellarono dalle dette sentenze al Visconte Signore della Città, e costituito Vicario di essa, e d'altri suoi dominij dal Sommo Pontefice Benedetto. Il quale in quest' anno concedette altresì di così fatti Vicariati ad altri diuersi Signori di Lõbardia col consenso de' Cardinali; mà con obligatione di tanto più graue censo da pagarsi ogni anno all' Apostolico seggio, quãto ch'era maggiore in tutti il desiderio di cõfermare gli stati loro con l'occasione del tempo pacifico.

Pegn. hist. Esten. l. 4. Bonau. hist. Parm. l. 2. hoc ann.

Et esso Papa a' due di Giugno si riserbò per anni due à venire tutte le collationi, & elettioni de' Vescouati, e d'altre Chiese ancora non Conuentuali, le quali di entrata eccedessero il valore di cinquanta fiorini d'oro, che tanto fù à dire (secondo il corso della valuta nostra d'allhora, à soldi trentadue, e mezo per fiorino) come la som-

Rub. hist. Rauen. l. 6. eod. an. 1339.

Digitized by Google

1339.

somma di lire ottantadue, e soldi cinque di Piacenza: stimando Benedetto, che molto spediente fosse alla tranquillità, e pace della Romana Chiesa, e delle Città etiandio à lei immediatamente sottoposte, che la Santa Sede, e non altro, vi ponesse i Pastori confidenti, & idonei. E quinci due cose n'auuennero, che introdottosi à poco à poco questo costume di fare i Papi le nominationi de' Vescoui; si tolsero a' Capitoli le facoltà di eleggere, secondo i sacri canoni, i loro Prelati: e le Chiese di più, sì per fauori, sì per altri rispetti, incominciarono à cader in persone per lo più forestieri.

Rogit. Gabrielis Mussi 1346. 22. Nouemb.

Corius hoc ann. Iouius in Actio Vicecó. Rogit. Raymundi Stradellæ 4. Aug. 1339.

Soprauenuta dipoi la morte di Azzo Visconte in Milano a' 14. d'Agosto (nel qual mese si conferì dal Capitolo di San Martino in Oiza la vacante Chiesa di San Pietro di Castel d'Arda soggetta à quella Pieue) nell' età di trentaotto anni per graue zza eccessiua del suo dolor delle gotte; fù sepellito quel Prencipe con honoreuol pompa nel Tẽpio di San Gottardo in Corte. E perche non vi lasciò prole maschia, gli succedettero di consentimento de' Milanesi ne' stati suoi i due Zij, Giouanni, e Luchino: i quali (tutto che il Corio, seguitato dal Giouio, e dal Pegna affermi, hauer Giouanni, come persona sacra, ceduto al fratello l'intiero maneggio di tanto dominio) amministrarono ambidue di commune concordia; nè per anco era Giouanni Arciuescouo di Milano, mà solo Pastor di Nouara. Sotto di essi adunque, che confermati furono nel Vicariato dal Papa, rimase insieme con Milano, & altre Città la patria nostra ancora.

Corius, & Iouius vbi sup. Pegn. ad an. 1343.

Camp. hist. Cremon. l. 3. an. 1339. Blond. item lib 20.

E litigandosi in tal tempo tra Pietro di Valdi Tarro, Arciprete di San Polo sul Piacentino; & i Canonici di quella Pieue, che furono Gherardo Lupi, e Giacomo Roncouerij: alli 18. di Agosto rimisero tutti per via di compromesso le differenze loro in Vberto Caccia, mentouato di sopra, Giurisconsulto, e fratello, ò parente del Vescouo. E nel medesimo giorno concesso fù (ne sembraranno queste per mio credere minutie, sconueneuole, ò non degne di esser riposte in historia, à chi mai più intese non le hà, ouero à chi sul territorio nostro veder non sapesse al presente sì fatte Chiese) il Chiericato, che in tai dì vacaua, della Chiesa di San Colombano da Casale sotto la Pieue di Momiano, à Giacopino de' Bobbiani Chierico Piacentino, nato del nobile Cittadino Nicolò da Bobbiano; e glielo diedero l'Arciprete di quella Pieue Gherardo Aghinoni, & il Canonico Francesco Tenerelli, ritirati à Capitolo nel Vescouato: doue dal Vescouo hebbero nel 19. Oddone di Gherardo, & Oddone di Alberto ambidue di Casa Nicella, la confermatione della loro antica inuestitura feudale per se stessi, e per li maschi suoi legitimi solamente, della decima ne' territorij di Gropallo, e di Pradello, e di cert' altri luoghi sotto l'annuo censo d'vna libra di pepe bello, e buono. E Lanfranco Stefanoni Rettore di S. Margarita di Giudeo fece vna confessione a' 4. di Settembre rogata da publico Notaio, in fauor de' figliuoli di Giouanni da Carpaneto d'alcuni danari per fitto di terreni à Costa pelata nel medesimo luogo di Giudeo. Nel quale stesso mese a' diciseste finì in Piacenza i suoi giorni l'Archidiacono Giacomo Seluagni; hauendo di se lasciata lodeuole, e perpetua memoria nel Duomo, non solo con l'instituirui vna Prebenda, che del suo nome s'intitola fin'hoggi; mà co' Legati, e doni fatti da lui à quella sagrestia, d'vn calice d'argento dorato co' smalti sopra, al peso di venti oncie, e d'vn Messale Romano compito, e d'vna pianeta bianca cõ l'amitto, e col camice guernito di panno dorato; e d'alcuni liuelli in oltre sì per farsi celebrare ogni anno vn' officio da morto, come per accrescere la distributione, ò pietanza nelle due feste di San Giacomo Apostolo, e di San Vincenzo Martire.

Rogit. Ioannis de Filijs michael not. 1339. 19. Augusti.

Rog. d. Stradellæ 4. Septemb.

Diari antiq. Eccl.ma. Placen.

Autenticòssi per rogito a' 13. di Ottobre, il pagamento fatto all' Arciprete di Castel S. Giouanni, Pietro Maluicino Fontana, da Don Gianino da Missano Monaco di San Lanfranco di Pauia; di staia dieci di formento douute alla sua Pieue per cagion della decima delle possessioni di San Martiano, Chiesa sul Piacentino dipendente dall' Abbatia di S. Lanfranco; mà hora, che ciò si scriue insieme con essa Abbatia vien tenuta la detta Chiesa in commenda dal Cardinal Mont'alto. Indi à tre giorni Guglielmo Spettini, e Gianino Sellari, ambidue Canonici nella Pieue di Carmiano; infin' à noue anni locarono ad Vbertino Zanardi del già Bernardo la decima, che alle loro Prebende si apparteneua, ne' territori di Casale, e di Casulo, giuriditione del feudo, e castellanza di Viano.

Rog. suprad. Stradellę 13. Octob. 1339.

Mà in questo mentre neghittoso non staua il buon Frà Giouanni Terranera: posciache anzi molti mesi erano, ch'egli per amore del Crocifisso Giesù, se ne giua come pellegrinando in questa, & in quella Città; & infiammaua i cuori de' fedeli di Christo ad abbracciare la santa disciplina. Onde la instituì in varij luoghi di Lombardia; mà singolarmente in Brescia piantato già vi hauea vna scuola, i cui Confrati poco men di trecento erano: e da essi costituito lor Rettore, Gouernatore, Guardiano, e Ministro (così l'appella la scrittura autentica) si sottoposero tutti alla di lui vbbidienza; facendolo procuratore ancora ad impetrargli priuilegi, Indulgenze, e gratie tanto dal Sommo Pontefice, quanto da qualunque Vescouo, e da' Generali, e Prouinciali degli Ordini; & à fargli aggregare alla Compagnia de' Diuoti di Bologna, & à questi accommunar all' incontro le orationi, discipline, e digiuni di quelli. Per tanto Frà Giouanni, desideroso in questi di ch'etiandio i suoi cari Diuoti, e Confrati di San Giacomo di Piacenza venissero in vn tempo alla sudetta società di Bologna aggregati, ne leuò dagli vni, e dagli altri i debiti sindicati; & hebbe in Brescia diuerse lettere di raccomandatione sì da Giouanni da Desenzano Vicario del Vescouo di quella Città, Monsig. Giacomo Atti da Modona; come dal Padre Inquisitore, Frà Venturino da Brescia; e dall' Abbate di

Rog. Vinciguerræ q. Bartholomei Iudicis de Merlinis de Bononia Not. Bonon. 1339. ind 7. die 28. Octobr. & ibidem rogitus insertus Venturini de Algatis de Herbusco not. Brixien. in arch. Confratr. S. Iacobi Placen.

Digitized by Google

1339. di S. Eufemia Inuerardo Confalonieri, e dal Guardiano de' Frati Minori Frà Pietro, e dal Priore de Frati Predicatori Frà Lanfranchino. Et ito di cõpagnia di Aleſſandrino Prete di Breſcia, & vno de' Confrati di S. Aleſſandro, nel preſente Ottobre à Bologna; fece à que' Diuoti, dopo preſentate le lettere, & i mandati, in nome d'amendue le ſcuole di Piacenza, e di Breſcia la richieſta: e ne fù il dì 28. gratioſamente eſſaudito con l'aggregatione fatta di volontà, & in preſenza di tutti i Diuoti da Paſquale Lanaroli Cittadin Bologneſe Rettor di quelli, per li Confrati, e Diuoti dell' vno, e dell' altro ſeſſo nelle dette due Scuole deſcritti, e da deſcriuerſi; e con la participatione vicendeuole de' priuilegi, e fauori, e di tutte le buone opere, che in quella, & in queſte goduti, e fatti ſi foſſero.

Rogit. Raymundi Stradellæ vltim. Octob. & 15. & 24. Decẽb. 1339.

Dopo che, reſtata ſenza Parocho ſul Piacentino la Chieſa di San Vito del luogo di Vidaluccio, capella della Pieue d'Olza; & indi à pochi giorni quella di S. Agata ſotto la Pieue di San Giorgio alla Nure: dagli Arcipreti, e Capitoli di ſomiglianti Pieui furono aſſegnate la prima à Gianino Gazzi, e la ſeconda ad Vberto Cauagni, Sacerdoti ambidue di Piacenza. E venuta la vigilia di Natale fecero pagare alla Menſa del Veſcouato, Tedaldo, Giouanni, e Grimerio fratelli de' Viſconti libre due di pepe in ricognitione della decima di Caſtelnuouo, del Seno, di Caſalbino, e di Fornolo; in mano dell' Arciprete di Tuna, Vberto Maneria, procuratore, e teſoriere del Veſcouo Roggerio; recategli per Oberto Macinaſſio Rettore di Santa Fè, Chieſa d'eſſi Viſconti in Piacenza.

1340. Rog. d. Stradellæ 1339. ab inc. 4. Ianuar.

Indi paſſatoſi nel Mille trecento quaranta, Oberto Cattanei habitante alla Rochetta nella Val di Chiauenna, facendo alli 4. di Gennaio in Caſtell' Arquato il ſuo teſtamento nella Chieſa di San Nicolò, diſpoſe; che dati foſſero al Prete di S. Ilario della Rochetta, per celebrargli tre trenteſimi di Meſſe dopo la morte, ventidue ſoldi, e mezo; & à quello della Chieſa di Otteſula per vn' altro trenteſimo, ſette ſoldi, e mezo: così portando ancora la condition di que' tempi, ne' quali, per ſalario d'vna Meſſa ogni giorno, non ſi pagaua più di lire noue di noſtra moneta l'anno, & anche meno: che perciò teſtando altresì in Piacenza indi à non molto, il Rettore di S. Silueſtro per nome Giacomo, ordinò egli parimente, che col fitto annuo perpetuo di ſoldi diciotto di noſtra moneta laſciato da lui per Legato alla detta ſua Chieſa, il Rettore di eſſa *pro tempore*, douеſſe ogni anno far celebrare per l'anima di quello tre annouali con l'interuento di ſei Sacerdoti.

Rog. Iacobi Caſtignoli not. 1347. 5. Octobr. in iurib. Eccl. S. Silueſtri.

Contendeuaſi allhora fra l'Abbate, e Monaci di San Saluatore di Tolla, e Caterina di Giacomo Roſſi della Vernaſca ſopra certi beni del già Alberto Roſſi ſuo auolo: e fra li Conti Franceſco, & altri di Camiſano, e Guidino Benzone da Crema per la quarta della decima di Ombriano ſul Cremaſco. Mà queſti haueuano già non ſolo introdotta la lite, mà conchiuſo il proceſſo auanti il tribunale del Veſcouo; la doue i Monaci non piatiuano ancora; e per ſuggire le ſpeſe, & i trauagli, che in far le cauſe giudicialmente ſi prouano, venne à Piacenza Pietro Abbate col conſenſo, e ſindicato de' ſuoi Monaci; e nel dì 27. di Gennaio, eſſendo col procuratore di Caterina nel Clauſtro di S. Sauino, ſi compromiſe concordemente la cauſa nell' Abbate Bazo di S. Maria di Caſtiglione ſul Parmigiano. E poco appreſſo, per vn' altro litigio, che l'iſteſſo Abbate, e Monaſterio di Tolla con Andriolo, e Tomaſo fratelli de' Mancaſſoli teneuano, ſopra la decima di Reggiano nella valle del Cario; eſſendo le parti nel Capitolo de' Frati Minori di S. Franceſco, eleſſero parimente d'accordo, volendo diffinir la tenzone, di ſtare alla ſentenza, che pronunciata haueſſero Gandolfo de' Fuſtini, & Vbertino Aueni, Rettori l'vno della Chieſa di S. Saluatro, e l'altro di quella di S. Maria de' Speroni, aſſunti ambidue per arbitri alla preſenza, e col conſentimẽto di Guglielmo da Pelegrino Priore di S. Maria di Miſtriano sù la dioceſi, e di Giacomo Turchi Priore di San Dalmatio in Piacenza, l'vno, e l'altro Monaci della ſudetta Abbatia di Tolla, e ſtati anche preſenti all' altro compromeſſo. In tanto nella cauſa Cremaſca a' 29. di Gennaio vſci la ſentenza diffinitiua del Vicario del Veſcouo, Bernardo Catenaccio: il quale col voto del Dottore Albertone Caſelli, aſſeſſore confidente delle parti, dichiarò, che la decima foſſe de' Conti di Camiſano, come ſtati inueſtiti di eſſa col titolo di feudo infin da Filippo, e da Vgo Veſcoui preceſſori, e poi nell'Agoſto dianzi, confermati in quella dal moderno Paſtore, Roggerio Caccia.

Dal qual Roggerio vennero nel Febraio appreſſo inueſtiti vn'altra fiata ſotto il medeſimo canone delle due libre di pepe ogni anno i dianzi mẽtouati Viſconti fratelli, cioè Tedaldo, Giouanni, e Grimerio delle tre parti della decima de' territorij di Caſtelnuouo, del Seno, di Caſalbino, e di Fornolo: e nel Marzo ſeguente reinueſtiti parimente di certe decime del Plebato di Bilegno (rãmemorate di ſopra) Dionigi, e Pietro fratelli de' Vit'alti, figliuoli di Manuelle del già Vberto di Bonifacio, & Antonino Vit'alta figliuolo di Vberto del già Bonifacio, detto Barbone, anche à nome di Gianino, e Franceſchino ſuoi fratelli, e d' altri conſorti de' Vitalti, cognominati etiandio de' Bonifacij, ſotto l'annuo cenſo d'vna medaglia d'oro di Genoua da pagarſi alla Menſa nel giorno di San Martino.

Rogit. Ioan. de Filijsmichael. not. 25 Febr. 1339.

Rogit. Ioannis de Filijsmichael. not. præd. 1339. ind. 8. die 18. Martij.

Ciò fù alli 18. di Marzo. Nel quale ſteſſo dì il medeſimo Veſcouo parimente inueſtì l'Arciprete, e Canonici di quella Pieue infin' ad anni 29. delle tre parti di tutte le decime del detto Plebato (eccettuando le memorate de' Bonifacij, ò Vit'alti, & alcune altre, & anche la ragione del cenſo annouale, che al Veſcouato da eſſa Pieue ſi pagaua per li nouali, ch'era vna libra di pepe) con promeſſa di pagar per quelle al detto Veſcouato nella ſolennità, ò fra l'ottaua di S. Maria d'Agoſto due moggi di formento: hauendo fra queſto mezo i deputati in Piacenza alla gabella degli ſtromenti, e rogiti (che furono Guidotto

Rogit. Ioannis de Filijsmichael. not. 1339. ind. 8. die 18. Mart.

Man-

Digitized by Google

Mancaſola, e Gianino Cattanei, e Filippino Cotarelli Notari) coſtituito nel meſe innanzi, teſorier loro, Ruffino Badengeſia ſopradetto, à riceuere in nome di eſſi da qualunque perſona ne' territori di Caſtell'Arquato, di Vigoleno, e di Caſtelnuouo de' memorati Viſconti, i danari di così fatta gabella per tutti i rogiti, che ſtipulati ſi foſſero in detti luoghi da i quattro di Gennaio paſſato fin' ad vn'anno à venire.

Rogit. Stradellæ prædict. 1339. ind. 8. dieb. 13. Nouemb. & 8. Februar.

Nel detto anno in Piacenza celebrandoſi le nozze tra il Cauaglier Dondatio Maluicino Fontana, e Mabilina figliuola del Marcheſe Bartolomeo Pallauicino da Scipione nato del già Marcheſe Guglielmo. Et a' 14. di Febraio nella parochia di S. Olderico in caſa di Giouanni da Valtidone ſi fece lo ſtromento dotale di eſſa Mabilina, alla preſenza di molti parenti, & amici, interuenuti facilmente alle nozze; e furono il Cauagliere Rinaldo Zanardo Landi, il Cauagliere Pietro Confalonieri, il Cauagliere Lancilotto Anguiſſola, Gallucio Fulgoſij, Dondatio Rocca, Bergognino Maluicino Fõtana Dottor di Leggi, Raimondo Muſſino mercante, & altri: e la dote di sì fatta Signora tra li danari, gioie, mobili, & apparato aſceſe alla ſomma di lire mille imperiali, che hoggidì non ſarebbe ſtata meno di dieci, ò quindici mila ſcuti.

Rog. Andreæ Malped. not. 1339. ind. 8. die 14. Febr.

Scriue nel preſente anno il Corio, che a' 25. di Marzo ſul Cremoneſe ſi congregarono più di dieci mila huomini di Breſcia, di Mantoua, di Piacenza, di Parma, e di Reggio: i quali ſcalzi, e mal veſtiti andauano battendoſi, facendo di grandiſſime oblationi. Mà queſta non fù delle ſcuole ordinate dal noſtro Terranera, che ſenza la Diuina inſpiratione non ſi era moſſo: mà dal Demonio inuentata per mezo d'vna belliſſima giouine tenuta Santa, la quale preſa dal Veſcouo di Cremona ſi ſcoperſe, ch'era concubina d'vno ſcelerato Sacerdote; & incarcerati ambidue, ſi ſarebbono dati viui alle fiamme, ſe da' Signori Gonzaghi non foſſero ſtati liberati. Comprobò la ſantità dell' inſtituto del Terranera l'hauer imparato da eſſo, pochi giorni erano, il Beato Donnino Raimondi, Prete ſecolare di Parma, la regola di quella ſua diſciplina; di modo che ne fondò dipoi anch'egli de' propri beni vn' Oratorio, & Hoſpitale in Parma, che ancor ſi appella la Diſciplina; e di queſt' anno appunto nel 29. di Giugno lo fece confermare il Beato, con la conceſſione etiandio d'alcune Indulgenze, dal ſuo Veſcouo Roſſi di Parma, che ſi trouò in Padoua.

Corius ann. 1340.

Annal. Parm. MS. Garofan. in Sanctuar. Parmæ impreſſ. 1593. in vita B. Donini.

Mà d'altro fatto ſi gloria viepiù la Città di Piacenza riſpetto al Sant'huomo Donnino. E fù, che ne' medeſimi dì, più, ò meno, facendo ei viaggio per la detta Città noſtra, e conducendoſi verſo Milano, giunto che fù al villaggio di Fombio oltra Pò; dimoſtrò miracoloſamente Iddio, quanto caro gli foſſe così buon Sacerdote, in concedergli, che col ſegno della Croce liberaſſe di ſubito in vna hoſteria vn meſchino, ſtato sì grauemente ferito da' ſuoi nemici, ch'era in punto di perder la vita.

Idem Garofan. vbi ſup. & Pichus in Theatro eorun. SS. edit. 1642. p. 546. & ſeq.

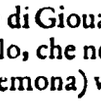
Rinouato fù nell'Agoſto dal Veſcouo à Gabriele de' Cattanei del Cario, anche in nome d'Ermelina ſua moglie, nata del già Cauagliere, e Dottore di Leggi Bernardo del Cario l'antico feudo loro paterno per la terza parte della decima, che gli ſpettaua nel plebato di Carpaneto. Et alli 20. di Decembre ſi paſsò vn cambio trà il Maeſtro, e Frati della Prepoſitura, e caſa degli Humiliati in Fiorenzuola; & il Priore, e Monaci di Baſelica: cedendo queſti à quelli la decima ſpettante al Priorato ſopra i terreni d'eſſa Prepoſitura poſti ne' luoghi di Malſcuderia, e di Melarolo; & eglino di rincontro, aſſegnando in permuta à loro la metà dell' acqua, che dal fiume Arda leuata ſeruiua al molino de' Monaci ſopra Fiorenzuola: il tutto in preſenza di Bacio, ò Bazo, Abbate di Caſtiglione in Parmigiana; alla cui Abbatia ſoggetto ſtaua il Priorato, e ſimilmente di Frà Donnino Anſaldi Priore del Seno, ſottopoſto anch'eſſo à quell'Abbatia.

Rogit. Ioannis de Bagio not. 1340. 20. Decemb.

E con queſto ſi giunſe all' anno 1341. nel quale a' vndici di Gennaio gratiati furono i Piacentini da Giouanni, e Luchino Viſconti, tenenti inſieme il dominio non pur di queſta Città, mà di Milano, di Cremona, e d'altre; dal pagamento di cinquecento, e più fiorini d'oro, che rimaneuano à pagarſi da eſſi al Commun di Milano, per integrar la ſomma di ſettemila fiorini, taſſati al Commun di Piacenza in occaſion dell' eſſercito per la guerra di Parabiaco. Di che, per confermare quanto ſi è detto, e della commune Signoria altresì de' due fratelli, e di Giouanni non ancor Arciueſcouo (oltre à quello, che ne adduce il Cãpi nella ſua hiſtoria di Cremona) veder ſi può nel Regiſtro il lor decreto.

1341. Rog. Oberti Gazoti not. 1341. ind. 9. die 11. Ianuar in regiſt. magno communis Placen. pag. 529.

Camp. hiſt. Cremon. l. 3. an. 1339.



Reg. nu. 35.

Anno in vero per più riſpetti memorabile: tra gli altri vi hebbe la feſtoſa coronatione di Franceſco Petrarca ornato della laurea nel Campidoglio di Roma l'ottauo d'Aprile, giorno ſolenne di Paſqua della Riſurrettione, col conſentimento, e fauore di tutto il popolo. E fù gran coſa quella, ch'eſſendo egli in Auignone, e Chierico molti anni erano; in età di 37. anni; veniſſe in vn medeſimo giorno richieſto per la ſua fama diuolgata, e dal Senato di Roma, e da' Cancellieri dello Studio di Parigi con lettere, à voler gire per la corona del lauro nella lor terra. Mà per conſiglio del Cardinal Colonna, e di cert' altro ſuo amico, ſi riſoluè più toſto di prenderla in Roma. Indi venuto à Parma, & iui con molti honori accarezzato, non potè non aſſentire d'eſſer fatto Archidiacono di quella Città: con la quale occaſione, e ne' ſuoi paſſaggi per Piacenza, & in altre guiſe alla Corte, & in Padoua contraſſe il grand'huomo intrinſeca amiſtà con alcuni de' noſtri, de' quali più in giù ſi dirà.

Bzouius hoc an. nu. 4. Blõdus l. 20. & Auctor Vitæ ipſius Franc. Petrarchæ.

Mà di gran lunga fù queſto ſteſſo anno, aſſai più notabile non ſolo in prò di molti Piacentini, mà di varie conuicine Città; anzi à tutti i Catolici, & alla Chieſa santa fù d'infinita allegrezza, per l'ottenuta liberatione, nel meſe di Maggio ſeguita dalle cenſure d'interdetti, e ſcomuniche; a' quali fino dal tempo di Papa Giouanni (non ſenza grandiſſimo ſcandalo, e rouina dell' anime) era-

Bulla Benedicti PP. XII. dat. Auinioni 17. cal. Iunij Pontificatus ſui an. 7. Corius ann. 1341. Bzouius eod ann. num. 3.

Digitized by Google

1341. erano miseramente soggiacciute insin' allhora le Città, & huomini di Milano, di Bergamo, di Cremona, di Pauia, di Nouara, di Como, di Vercelli, e di Bobbio; e le terre di Borgo San Donnino, e di Soncino co' suoi habitanti; e più di settanta Piacentini, con diuersi Bresciani, Lodigiani, e Cremaschi: per hauer questi, e quelli, e le Città, e terre predette non tanto adherito (non però in alcuna heresia, nè in errore veruno, che di heresia sapesse) à Matteo, & à Galeazzo Visconti, ribelli, e scomunicati dalla Chiesa; mà prestato lor vbbidienza, e datogli aiuto di danari, e di genti contro la Sede Apostolica: & hauer adherito ancora al perfido Bauaro, & honoratolo nella sua coronatione di Milano, tutto che sapessero esser lui scommunicato; & al suo Nicolò antipapa, recando fauore, e sussidio all' vno, & all' altro, & i lor nuncij, e falsi predicatori accettando: e per hauer di più le dette Città, e terre imposte grauezze, e taglie contro la libertà della Chiesa alle persone Ecclesiastiche, e quelle riscosse da loro.

Essendosi per tanto eletto nel precedente anno da tutte le racconte Città, e terre, e da i Communi di esse, Guidolo del Calice Milanese per loro special procuratore, e sindico; & insieme con questo due Dottori di Leggi pur di Milano, Leone da Dugnano, e Manfredo de' Serazoni, per ambasciatori al Sommo Pontefice: si presentarono questi a' piè di Papa Benedetto in Auignone, e con humilissime preghiere, confessati, e detestati i falli commessi, da lui nel presente anno impetrarono di consentimento de' Cardinali la bramata assolutione da ogni pena, e sentenza di scomuniche, & interdetti; con la restitutione a' suoi honori, fama, priuilegi, ragioni, e beni, che dianzi haueuano: mà con promessa, e giuramento solenne, che gli habitanti di quelle Città, e terre, e loro distretti, sarebbono nell' auuenir vbbidienti à i precetti della S. Madre Chiesa, & al Romano Pontefice; nè imporrebbono giamai, nè imposte da altri in qual si sia modo contro i sacri canoni, e gabelle, ò grauezze alle Chiese, e luoghi, e persone Ecclesiastiche, permesso haurebbono, che si riscotessero; anzi che le conseruerebbono nelle lor essentioni, & immunità; difendendo anche i beni, & ogni ragione di quelle contro gli vsurpatori. Et accioche i detti Cittadini, e terrazani, & i posteri loro da indi innanzi si guardassero dal commettere cose tali; e riteneßero di più perpetua memoria di così gran beneficio fatto loro dalla Santa Sede Apostolica: gl' impose Benedetto per penitenza, che fabricar douessero à proprie spese, ciascuna delle prefate Città, e terre dentro la lor Chiesa maggiore vna ornata, e degna Capella (e' Milanesi ne facessero due, vna nel Duomo, l'altra nel Tempio di S. Ambrogio) ad honore di San Benedetto Abbate; e vi deputassero vn Sacerdote, che in quella ogni giorno celebrasse la Messa, costituitagli la prouigione, la quale non fosse meno (hauendo rilguardo il Pontefice non al salario d'allhora, che sei fiorini bastauano; mà all' accrescimento, che far si potea ne' tempi futuri) di trent'vno fiorini d'oro l'anno. E che nel dì della festa di San Benedetto il popolo tutto, à suon di trombe vnito, conueniße ad ascoltar la Messa nella Chiesa maggiore all' altare del Santo; & ad vdirui appresso publicar la gratia, e beneficio sudetto dell' ottenuta assolutione, sul pulpito da vn Predicatore. E che in quel giorno à mille poueri (mà in Milano si raddoppiasse il numero) dispensar si douesse dalla Città, ò terra vn pane biãco, e buono di formẽto per ciascuno di quelli al peso d'vna libra di 12. oncie per pane; e non ritrouandosi tanti poueri mendicanti, si distribuisse a' poueri vergognosi di quel luogo. Et à far la detta Capella, & à comprar l'entrata sì del salario da darsi al Capellano, come della limosina de' mille pani, gli diede il Papa due anni di termine; e fra tre mesi volle, che quelle Città ne' lor consigli generali ratificassero tutte le predette cose; altrimenti ricadessero nelle medesime pene, e censure, e fù spedito il Breue a' 16. di Maggio del 1341.

In essecutione del qual Breue ciascuna delle Città, e terre nominate di sopra per publico stromento ratificò, quanto da Papa Benedetto si era ordinato, & imposto loro; e fecero nel termine prescritto la capella, comprando anche i redditi per lo salario del Prete, e per la limosina de' poueri. Onde la Città di Bergamo, secondo che trouiamo, per l'entrata del Capellano fece acquisto d'vn podere nel territorio di Ghisalba di pertiche tre mila ducento, da cui stimossi potersi cõmodamente cauare ogni anno i trent'vno fiorini d'oro, i quali al valor di essi in Piacenza da que' dì furono lire cinquanta, e soldi sette, e mezo: e per quella de' mille pani comprarono vn molino, & vna casa, che rendeuano ogni anno lire sette, e soldi quindici; sofficientissimi senza dubbio per mantener lungo tempo la predetta limosina, poiche valeua allhora il formento da tre, ò quattro soldi lo staio, e si venne à valutare circa dieci.

F. Cælestin. hist Bergom. loco sup. citato.

In Piacenza però di mestieri non vi hebbe, che somigliante capella, od altra cosa dianzi detta si facesse; concioßiache la Città non era delle comprese nell' interdetto, hauendo solo alcuni particolari Cittadini di essa fauoriti, & aiutati gli scommunicati Visconti, & il Bauaro, e loro seguaci. Mà fù ben necessario, che non essendo di questi tali, molti; & altri ancora delle Città di Brescia, di Lodi, e di Crema (come nè tutti i Milanesi, Bergamaschi, Cremonesi, Paueſi, Nouaresi, & altri) interuenuti in persona, nè in altra guisa, nè nominatamente espressi nel mandato speciale, fatto in Guidolo antedetto; nè potendo eglino parte per pouertà loro, parte per graui inimicitie, che haueuano, trasferirsi alla presenza del Pontefice: essi parimente procurassero di conseguire in qualche maniera l'assolutione. Per lo che supplicatone il Papa, egli per la clemenza sua si compiacque di commettere *in partibus*, che venißero assoluti con le debite cautioni: e concioßiache quasi innumerabili fossero le dette persone, e tra esse de' minori, e de gl' infermi assai; delegò la causa à tre Vescoui per vn' altro Breue

Bulla Benedicti PP. XII. dat. Auinioni Calend. Iulij Pontificatus sui an. 7 in arch. Abbatiæ S. Sauini Plac.

sotto

Digitized by Google

Io. Bap. Plot? in repet. l. si quãdo C. vnde vi. in Indi de ad liter. N. vers. Notaria cum eius comitatu &c. Cauitell. & Camp. hist. Cremon. an. 1341. Besut. hist. Pontif. Mediol. ad. num. 103. F. Cælestin. hist. Bergom. par. 1. l. 5. cap 7. & seqq. Blas. Rub. in tabula Episc. Cremon. nu. 57. & 58. Merula in Sãctuar. Cremon. pag. 14. Basilicap. de reb. Nouar. l. 2. nu. 67. qui meminit de moderationib. hac in re deinceps obtentis à Paulo III. & à Greg. XIII.

ſotto il primo di Luglio; e furono il Veſcouo di Como, e quelli di Cremona, e di Lodi.

Rogit. Ioannis de Filiſſ. michael. 1341 ind. 9. die 23. Maij, in arch. cõis Plac. in regiſt. magno pag. 520. & 525.

In tanto Roggerio in Piacenza, con ogni vigilanza alla ſua cura Paſtorale attendendo, hauea nel 23. di Maggio conceſſa facoltà al Capitolo di Fiorenzuola di poter vendere alla Communità noſtra alcune caſe enfiteotiche di quella Pieue, e Chieſa, dentro la detta terra; per douerſi in tal ſito dalla medeſima Communità fabricar vna rocca (ſecondo che poi ſi fece) d'ordine de' Viſconti padroni della Città. E nel ſeguente dì da Federico Copallata Dottore, e Sindico in quella parte del Priore, e Frati del Conuento di S. Giacomo del Ponte di Albarola (era quel luogo venuto in mano di eſſi) dell' Ordine di S. Agoſtino; ſi era ſoſtituito in ſua vece il notaio Tomaſo Terroni.

Rogit. Franciſci Surdi 1341. 24. Maij in arch. Eccl. maio.

Sollecitò poi tanto il medeſimo Veſcouo l'abbellimento delle due Chieſe maggiori di Piacenza, e di Crema; che i terrazzani di queſta conduſſero à fine l'anno preſente l'incominciata fabrica del lor Duomo: & i Canonici di Piacenza (dopo fabricate, non molti anni innanzi, tre ſonore campane, che aggiunſero all' altre tre vecchie; cioè la Diana così detta, perche forſe nell' apparir del giorno ſi ſuonaua, del 1299. la groſſa, ò vogliam dire, maggiore del 1302. e la terza del 1324.) fecero formare vn bell'Angelo di metallo indorato, all' altezza di cinque cubiti, e di larghezza vn cubito, e mezo, con vna Croce in mano; e nel dì 16. di Luglio non ſenza l'Epiſcopal benedittione, e gran concorſo di popolo, l'allogarono sù la cima della lor torre per mano di Pietro Vago muratore: volendo facilmente i detti Canonici additare; in vece, che da altri col porui vn Gallo, dinotaſi la vigilanza de' Prelati, e Sacerdoti di que' ſacri luoghi; con così fatta figura, che ſi raggira intorno allo ſpirar de' venti, la diligente cuſtodia, che d'vn sì degno Tempio tiene l'Angelo deputato da Dio al gouerno di eſſo; & auuiſare inſieme con quanta modeſtia, e riuerenza deuono i fedeli di Chriſto ſtare in Chieſa, per eſſer domicilio, e ſtanza d'infiniti Angeli, i quali ſcriuendo del continuo i nomi di coloro, che vi entrano, pregano ſpecialmente Iddio per li deuoti, e riuerenti. Come ſi ſia, vi ſi vede ancor hoggi in quella ſommità la ſteſſa ſtatua Angelica, così luſtra, e riſplendente, che pare vi ſia ſtata meſſa di freſco; e rende à merauiglia più riguardeuole la belliſſima torre; che miſurata dal fondo di eſſa fin' alla pigna, è cento braccia alta, e la pigna quarantacinque, oltre la lunghezza dell' Angelo.

Fin. hiſt. Crẽ. l. 3. in prin. Cron. Plac. MS. hoc an.

Io. Steph. Duran. de ritib. Eccl. l. 1. c. 22. nu. 8. Guliel. Durand. in Ration. l. 1. c. 1. nu. 22. Idem Duran. ſuprad. de ritib. Eccl. l. 1. c. 26. nu. 2. Albertin. de Angelo Cuſtod. c. 2. poſt med.

Cronic. MS. ſup. citat.

Nel Giugno del detto anno Frà Marco Robia dell' Ordine de' Predicatori, Inquiſitor generale Apoſtolico per tutta la Lombardia, e per la Marca di Genoua, eſſendo in Piacenza nel Conuento di San Giouanni, e douendo eleggere gli vfficiali, e miniſtri ſuoi: deputò per bargello à prendere qualunque heretico, od heretica di qual ſi foſſe ſetta, & in qualunque Città, ò terra, Franceſco Penuti, e per notaio Gherardo da Pontenuro, ambidue Piacentini co' ſoliti priuilegi, e prerogatiue.

Rogit. Franciſci Surdi 1341. die 3. Iunij.

E nel penultimo di Agoſto, Prenciuallo Veſcouo di Tortona alle preghiere di Frà Gio. Terranera Piacentino (che poco dianzi ſtato à Bobbio, leuato hauea per l'Hoſpital ſuo di San Giacomo da Colõbo Carelli, Vicario del Veſcouo Calui, alcune lettere) concedette in quella Città, e dioceſi à qualunque perſona pentita, e dolente, rimeſſa, haueſſe al ſuo proſſimo alcuna ingiuria, od offeſa; & à tutti quelli, ch'erano allhora, ò nell' auuenir entrati foſſero nella di lui ſcuola della ſanta diſciplina, & interueniſſero alla congregatione da eſſo F. Giouanni chiamata; quaranta giorni d'Indulgenza per ogni volta. Si come a' 23. di Settembre il noſtro pio Giouanni, Paſtore di Pauia, eſſendo nella ſua rocca di Montalino, ad inſtanza del medeſimo Terranera ſottoſcriſſe nuoue lettere di raccommandatione, e d'Indulgenza per lo ſudetto Hoſpitale, & Oratorio di San Giacomo. Indi venuto à Piacenza, conſeguì Frà Giouanni nel dì ſeſto di Ottobre dal ſuo Veſcouo Roggerio, vn' altra conceſſione per chi viſitato haueſſe quel luogo in alcune feſte dell'anno; con la facoltà in oltre dal detto Roggerio data à qualunque Prelato di poter conferirli di ſomiglianti gratie. Nè molto ſtette ad impetrar anche in Breſcia certe altre lettere da Giacomo Rauani, Vicario di quel Veſcouo.

Liter. eiuſd. Précinal. Ep. Terdonen. penult. Aug. & Columbi Vicarij Bobien. penult. Maij an. 1341. in arch. Confrat. S. Iacobi Placen.

Liter. Ioann. Papiæ Epiſc. 23. Septemb. 1341. itẽ Rogerij Epiſc. Plac. 6. Octobris, & Iacobi Vicarij Brixien. penult. eiuſd. men. Octob. 1341. in arch. præd.

Mà in queſto mentre già era ſtata in Cremona preſentata la Bolla di Papa Benedetto per l'aſſolutione da darſi non tanto alle perſone in eſſa nominatamente eſpreſſe, mà anche ad altre, che nominate, e preſentate ſi foſſero; in mano di Frate Vgolino Ardigero dell'Ordine di San Domenico, Veſcouo di quella Città. Il quale quando vide così gran numero degli ſcomunicati, deſcritti nella Bolla, ch'erano circa ottocento, ſparſi per varij luoghi di diuerſe Città, e terre; & oltra ciò inteſe, che quaſi infinita era la moltitudine degli altri non ſcritti; e tra quelli, non pochi infermi, e minori, e molti ancora defunti: conobbe, che neceſſario era, non potendo egli da' ſuoi affari impedito, ſodisfare in perſona à tanta carica, di ſoddelegare altri, che vi attendeſſero, maſſime hauendone autorità nella Bolla. Laonde in ſua vece commiſe il negotio per rogito ſtipulato in Cremona nel nono di Ottobre, all'Abbate di San Sauino di Piacenza, & à Frà Lorenzo Braciforte Piacentino Lettore dell' Ordine de' Predicatori, & à Frà Giacomo da Fabiano pur Piacẽtino, dell' Ordine de' Minori, Lettore in Cremona. E queſti con pia prontezza accettata l'impreſa, eſſequiro il commandamento Apoſtolico, aſſoluendo nella forma, e con le conditioni preſcritte dal Põtefice anche i paſſati all' altra vita, che nell' eſtremo loro laſciati haueano ſegni di contritione; i corpi de' quali diſſotterrati, ſepellir fecero ne' luoghi ſacri. Non ridirò, che in Milano nel numero delli deſcritti nella Bolla non pochi de' Viſconti, e tra eſſi Lodriſio, Francino, Paolo, Vercellino, & altri, e diuerſi delle famiglie de' Medici, Marliani, Terzaghi, e ſimili vi foſſero; come trà quelli di Nouara, alquanti de' Tornielli, de' Caccia, de' Ferrari, & altri; e di Como alcuni de'

Rogit. Carlini fil. q. Franciſchini de Dothonibus Cremonen. not. 1341. ind. 10. die 9. Octob. in arch. Abbatiæ S. Sauini Plac.

Tiz-

Digitized by Google

Camp. hist. Cremon. ad an. 1341.

Tizzoni, de' Ruschi; e d'altronde altri diuersi di nobilissime casate. Mà rauuisarò solo, che trà i settanta in circa della Città, e diocesi di Piacenza nella predetta Bolla mentouati, vi hebbero in particolare il Conte, e Cauagliere Manfredo Lãdi, Calarino, e Cabriotto di Ruffino Landi, Alberto (detto Mal'alberto) Marchese di Scipione, Prete Gnocco di Bronni, Fino, Marobisio, e Martino de' Ferracaualli, & altri, che non importa, come di cognomi oscuri, & incogniti, rammemorar al presente: e che di più tutti quelli delle Città di Milano, di Bergamo, di Cremona, di Pauia, di Nouara, di Como, di Vercelli, e di Bobbio; e delle terre di Borgo S. Donnino, e di Soncino ratificarono le promesse, & obligationi fatte dalle Communità loro, circa la fabrica della capella di S. Benedetto, e la Messa cotidiana, e quella da cantarsi ogni anno alla presenza di tutto il Consiglio, ò Communità nel giorno del Santo, con la limosina de' mille pani bianchi per ciascuna Città, e di due mila per quella di Milano. Le quali cose tutte infin' al tempo d'hoggi dicono osseruarsi sotto la pena, che Benedetto vi pose, della reincidenza [*ipso facto*] nelle medesime sentenze di censure, e maledittioni: eccetto che da' Pontefici successori moderatasi in parte l'obligatione sudetta, hoggidì in Nouara vn solo del Consiglio si troua presente alla Messa, & in Cremona vi vanno solamente i Deputati del mese, che ascoltano anche la Predica. Et in Borgo S. Donnino, hauendo que' Cittadini dopo tanti anni per mera dimenticanza tralasciato l'vso, e la quantità de' pani, che non più alli poueri, mà a' principali della Città per vna certa honoranza in parte si dispensauano: riauuisati di ciò per Diuin volere da vna timorata coscienza sotto il Papato di Paolo Quinto, costretti furono à chiedere da esso l'assolutione, & à ritornar in piedi l'antica, e prescritta limosina de' mille pani a' poueri di quella Città, e diocesi.

Da così ampio perdono, e generale assolutione dal Vicario di Christo concessa à tante Città, Terre, e persone, concepì gran fiducia il Terranera nostro di poter felicemente accrescere, & introdurre in altri luoghi ancora ad honor di Dio, & in salute dell'anime il suo diuoto instituto della santa disciplina, secondo che in Piacenza, & in Brescia, & in Tortona, & altroue n'hauea già fondate le scuole. E communicato a' Canonici di Brescia vn così fatto pensiero, eglino prima che l'ottimo Padre si dipartisse, per gire spargendo in altri terreni la diuina semente; accompagnar il vollero con lettere di loro testimonianza scritte nel 17. di Decembre, tanto circa l'effetto della buon'opera, quanto per li meriti, e bontà di esso Frate. Il tenore delle quai lettere, sì per corroborare le cose dette, e da dirsi d'vn sì diuoto seruo di Dio, come per sigillo de' successi notabili di quest'anno, potranno i Lettori à lor commodo veder nel Registro, e noi darem quì fine al presente libro.

Reg. nu. 36.

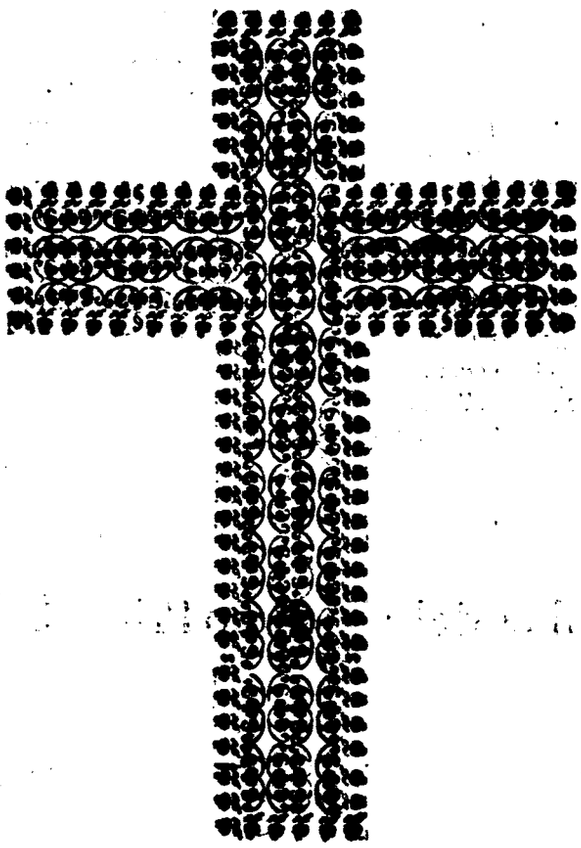
Io. Bapt. Plot in d. repet. l. si quando, C. vnde vi. in Indice, lit. N. vers. Nouaria cum eius comitatu &c. ad fi.

Basil. pet. de reb. Nouarię l. 2. ad nu. 67. in fi.

Il fine del Vigesimo Primo Libro.

M DELL'

Digitized by Google



Digitized by Google

DELL'HISTORIA ECCLESIASTICA DI PIACENZA.

DI PIETRO MARIA CAMPI

Canonico Piacentino.

LIBRO VIGESIMOSECONDO.

ANNI DI CHRISTO 1342.

Rog. in arch Cõfrat. S. Iacobi Plac.

MA, come dalla molta prudenza, che in F. Giouanni (di cui parlauamo) congiunta era alla modestia, e religione sua; si auuisò il pio Padre di quello, che ò la malitia de' tempi, ò la peruersa intentione d' alcuni haurebbono contro di sì santo instituto potuto opporre: ei volle nel Febraio appresso, che fù dell' anno Mille trecento quarantadue; secondo, che ritrouòssi alla patria; riportare dal Vescouo nostro vna soda dichiaratione del valore, & autentichezza di tutte le patenti, & Indulgenze, per esso infin' allhora ottenute dal precessore Bernardo, e da lui, e da diuersi Prelati d' altre Chiese. E queste tutte presentate al Pastor di Piacenza Roggerio, il quale diligentemente le vidde, & essaminò, insieme con la narrata attestatione de' Canonici di Brescia, & vn' altra Indulgenza, che pur nel Decembre passato gli era stata concessa da Frà Pietro Vescouo Bidunense; dichiarò il detto Roggerio esser quelle valide, buone, & autentiche, e per tali commandò, che publicate fossero dal suo Cancelliere.

Rogit. Raphaelis Mussi not. 1342. ab inc. ind. 10. die 7. Ap. in arch. DD. de Parma.

Indi nel settimo d'Aprile richiesto lo stesso Vescouo dall' Abbate di San Sauino, vno de' dianzi detti soddelegati Apostolici; e dal Conte Manfredo Landi, e da altri nobili, e popolari etiandio, interessati: fece autenticar vn transunto della seconda Bolla di Benedetto, spedita (come si disse) nel primo di Luglio auanti, à fauor loro, e d' altri di varie Città; affinche contenendosi in essa e l' autorità di assoluere, & il potere restituir gli assoluti à suoi pristini honori, dignità, e fama, da qualunque tempo, & in qual si fosse luogo, & occasione apparir ne potesse la verità: e fù la copia alla presenza del medesimo Vescouo riscontrata.

Racconta il Corio, e dietro à lui il Besozzi, che di quest'anno a' tre di Maggio se ne venisse il Papa à Milano, e quiui per istromento publico raffermasse la permuta tra Giouanni Visconte Vescouo di Nouara, e l'Arciuescouo Aicardo di Milano, riserbati à questo, secondo che conuenuti s'erano, mille fiorini d' oro di pensione. Mà da altri si vuole, che già passato fosse all' altra vita il detto Arciuescouo: e quel, che più è, l' istesso Pontefice, Benedetto Duodecimo, fin nel 25. d'Aprile mancato era, & à lui nel settimo di Maggio (secondo il Platina, Ciaccone, & altri) sostituito haueuano i Cardinali Clemente Sesto.

ANNI DI CHRISTO 1342.

Corius ann. 1342. Besut. hist. Pontif. Med. in Ioanne 2. nu. 103. Platin. Ciacon. & alij in Bened. 12. & in Clemen. 6. Bzou. d. ann. 1342. nu. 1. & seq.

Nel qual mese di Maggio a' 23. fece Guglielmo da Castel nouo vn cambio con l' Abbate, e Monaci di S. Andrea da Butrio à nome del Priorato di S. Mustiola; cedendo quegli alla Chiesa centocinquanta pertiche di terra nel luogo di Borgonouo. E nel Luglio appresso, cioe alli 2. il Rettore dell' Hospitale di S. Maffeo F. Roggerio de' Cattanei, il Dottor di Legge Nicolò Rozi insieme con Leonardo, e Guglielmino pur de' Rozi padroni del medesimo Hospitale, ottennero in Piacenza dal Giudice delle cause ciuili al banco del Ceruo, che si trasuntassero certi istromenti, spettanti allo stesso Hospitale. Et alli 27. del detto mese auuengache hauesse il Vescouo Roggerio ordinato all' Economo della vacante Chiesa de' SS. Martiri Nazario, e Celso di stra leuata, & a' Chierici di essa, che riceuessero nella vigilia, e nel giorno festiuo di que' Santi l' Abbate di San Sepolcro, & i suoi Monaci alli Diuini Officij; protestò nondimeno, che per tutto ciò non intendeua il detto Vescouo nè di concedere, nè di leuare all' Rogit Nicolai de Ferrar. not. 2. Iulij 1342. in arch. S. Bernardi.

Abbate, e Monasterio suo ragione alcuna. E considerando poco appresso, che hormai si auuicinaua il fine de' due

Rog. Ioan. de Filijsmich. 1342. 27. Iulij, ind. 10.

Rogit. eiusd. Ioann. 1342. 8. August.

Digitized by Google

due anni; nel quale (come già l'altro biennio ei fatto haueua) era di mestieri à lui il trasferirsi alla Corte, per presentarsi al Papa, & al sacro Collegio; e non potea allhora parte per la vecchiaia, parte per la fiacchezza della persona, e per le molte occupationi ancora del Vescouato metterſi à tal viaggio: sostituì per mandato speciale nel dì 8. di Agosto tre Piacentini, ch' erano in Auignone, Maestro Guido Barattieri Canonico Brugense in Fiandra, e procuratore in essa Corte, & Alberico Barattieri Giurisconsulto, e maestro Filippo da Cassano pur procuratore nella medesima Corte.

Bzo. an. 1342. nu. 6. In tanto si erano dal Pontefice nuouo, Clemente Sesto, per lettere delli 4. di Agosto destinati in Italia, & in queste parti specialmente, due Legati Apostolici, Guglielmo de' Santi Quattro, & Americo di S. Martino in Monti Cardinali, à fare, che i Prencipi, e Signori Italiani si collegassero contro il pessimo Bauaro, che tentaua di ritornare in Italia, e contrastassero vnitamente alle sue forze. Loc. an. 1342. Vno de' quali Legati (che dal Locati non fù espresso il nome) giunse del presente anno in Piacenza; & ito singolarmente à Caltell' Arquato, riceuè colà il giuramento di fedeltà à nome della Chiesa da' terrazzani, alla presenza di Guido Cimollo, di Francesco Scotto, di Leonardo Arcelli, di Guglielmo Roncaroli, e di Verzusio Landi. E per altre lettere nel medesimo giorno date fece il Papa Bzou. vbi sup. d. nu 6. intendere à tutti i Vescoui non tanto per l' Italia, quanto per l'altre parti del mondo, che in tutte le Domeniche, & in ogni altra festa denunciar si douesse per iscomunicato, & heretico il maladetto Bauaro col leggere la prima volta solamente i processi, e le sentenze contra di lui pronunciate, negli altri giorni poi battando il suonar le campane, e l'accendere, & ispegnere le candele. Il che con ogni prontezza si pose ad effetto da' Catolici Prelati: in tempo che sù la fine d' Ottobre Loc. & Cronic. MS. Placen. cod. an. cresciuto il Pò, venne à tanta altezza, che per memoria d' huomini non era mai stato sì gonfio, & in diuersi territori cagionò grandissimi danni, & in particolare nel Piacentino; doue rotti gli argini, e la maggior parte del ponte, fece affogare molte persone, e bestiami, e tra quelle Bonifacio de' Bonifacij, ò de' Vit'alti, che più ci aggradi chiamarlo.

Mà nel predetto Agosto in oltre, si stabilirono in Piacenza alcune conuentioni trà le due Pieui di Bilegno, e di Olubra, ò vogliam dire di Castel San Giouanni, sopra le decime d' entrambe quelle Chiese; congregatisi i lor Capitoli nel dì 22. Rog. Guilelmi Castigno. li not. 1342. indict. 10. 22. Aug. in arch. illorũ de Parma. nel claustro di S. Brigida, cioè Pietro Maluicino Fontana Arciprete, e Monaco Fulgosio, e Roggerio, ò Roggerino Caccia, e Romano Maluicino Fontana Canonici di Castel S. Giouanni; e Raimondo Pittadino Arciprete di Bilegno con Prete Ardouino, e Bertolino da Sesto suoi Canonici. E quiui dichiaròssi prima, che i detti loro Plebati dalla fonte del Ronco nel torrente Carona incominciauano; per la qual Carona discendendo da Corano per retta linea, veniuasi al poggio Torrino, e nella sommità di esso poggio. Di donde poi si passaua fino al riuo Casalarso, e quindi al pozzo detto del Turco, e di là al rì Canello. Per questo riuo poscia fin' al capo di sopra il fossato del Castel di Borgonouo; e dal fossato giungendosi nel riuo degli heredi del già Caualier Leonardo Arcelli, che auanti la porta di sopra del sudetto Castel di Borgonouo scorreua; al ponte della Costa si caminaua: doue per la strada, che giua al molino del Beda, mettendosi sù la via, che conduceua al monte, si auantaggiaua infino al ponte sopra il molino del Vescouo, là doue dir soleuano il Canale; & indi per la strada, che guidaua à Sarturano, & alli prati del detto Arcelli: sotto de' quali prati seguitauasi fin' al Castellino, chiamato altreuolte il Castellino del Pauaro, e da questo luogo fin' al pizzo del Berlasco. Poi entrandosi sù la via, che tiraua alla Motta, per quella si piegaua verso la fornace di Breno; e per essa alla strada da Borgonouo alla Motta; quindi fin' al Tidone, e di quà dal Tidone per lo territorio di Campremoldo. Poscia conuennero frà essi i sopradetti Arcipreti, e Capitoli, che le decime, e ragioni di Campremoldo soprano infin' alla Lureta, fossero della Pieue di Bilegno, e quelle di Campremoldo sottano della Pieue di Olubra; e tutti gli altri terreni compresi dentro à i confini di sopra espressi con le decime loro, rispetto à quelli, che verso Bilegno situati erano, alla Pieue di Bilegno si appartenessero; e gli altri verso Castel S. Giouanni, alla Pieue di Olubra.

Nel qual tempo facendosi lite sopra certe altre decime al tribunale del Vescouo tra l' Arciprete, e Capitolo di Stadera, & Antonio Cattaneo da Nebiano; à fauor di questi fù dal Vicario, Bernardo Catenaccio col voto del Dottore Gregorio Porta proferita la sentenza. Mà l' Arciprete, e Canonici nel quarto di Nouebre appellarono à Papa Clemente in Auignone; dinanzi à cui volendo presentarsi il procurator loro Maestro Filippo da Cassano sudetto, per impetrare la commissione della causa; non fù permesso, ch' entrasse, vietandogli l' ingresso il custode della prima porta del palagio Apostolico, ch' era Bernardo d'Apamia con dire, ch' esso Pontefice da ardui negotij impedito non poteua prestargli vdienza. Per lo che il detto procuratore, affine di non esser tacciato di cosa alcuna, fattone rogare da publico Notaio vna protesta, la inuiò à Piacenza, e si dedusse à notitia del predetto Vicario. Rogit. Iacobi Castigno. li not. 1342. 27. Febr. ab incar.

Era sù questi dì assai lentamente accurato il negotio della Canonizatione del B. Gregorio X. e pare si negligesse in tutto dalli Canonici d'Arezzo; onde trouandosi nel presente anno 1342. Commissarij per lo gouerno di detta Città Barenzo de' Ricardi Vescouo di Pistoia, il Caualliere Gio. Panciatici pur da Pistoia, il Caualliere Roberto Adimari, il Dottor di Leggi Bartolomeo da Castel Fiorentino, e Chiaroto de' Chiari, mandatiui da Gualtieri Duca d' Athene in tal tempo signoreggiante le due Città di Fiorenza, e d'Arezzo, veduti c' hebbero gli due statuti rammentati di sopra nel 1327. li rinouarono ambidue, con aggiungerui in particolare, che la Canonizatione Bural. de Episcop. Aretin. pag. 80.

pre-

Digitized by Google

predetta sollecitar si douesse alle spese de' Canonici.

Nacque nella vegnente solennità di San Sauino l'anno 1343. vna nuoua contesa tra quello Abbate, e suoi Monaci, & il Prepósito, e Canonici della Catedrale sopra l'offerte, che in tal dì si faceano à quella Basilica: allegando i Canonici, che tuttociò di limosina recato all' altare, mentre si cantaua la messa da essi, al lor Capitolo intieramente si apparteneua; & Azone l'Abbate in compagnia de' Monaci affermando, che solamente la metà di quello si doueua al Capitolo insieme con tutte le oblationi venute alla mano del celebrante Sacerdote. Per lo che fattone da ambe le parti vn compromesso nel Vescouo egli vedute le sentenze sopra ciò altreuolte seguite, massimamente degli anni 1184. & 1319. & ascoltate le ragioni dell' vna, e dell' altra banda, protestando di hauer auanti gli occhi il Signor Iddio solo, e lo pacifico stato di esse parti: proferì il suo laudo à sette di Febraio, dichiarando, che le offerte tutte di candele, e d' imagini, ò statue, e di danari, sopra l' altare di S. Sauino in quella festa presentate da vna sera all' altra, partir si haueßero per metà tra il Monasterio, & il Capitolo; andandoui però i Canonici ò col Vescouo, ò senza esso à celebrare il Vespro, e la Messa cantata; non ostante, che mentre si offeriuano, si trouasse all' altare ò il Vescouo, od il Canonico celebrante: eccettuate quelle, che portate fossero alla mano di esso celebrante, le quali intieramente si riserbassero al Capitolo; & eccettuato anche il doppiere di lire tre di cera solito ad offerirsi dall' Abbate al Vescouo, che perciò al Vescouo solo si aspettasse. Ma le cose de' voti, come qualche testa, od altro membro formato di cera, od altra materia, e panni, e danari, e candelotti per causa di voti posti sù l' altare, od intorno ad esso; tutte rimanessero al Monasterio.

Rogit. Ioan. de Filijsmich. 1342. ab incar. ind. 11. die 7. Febr. in arch. Ecc.ma.

Hauea già in Auignone il dianzi detto Canonico Brugense, Guido Barattieri Piacentino (nato di Alberico) infin nel Maggio del Quarant'vno impetrato dal Pontefice Benedetto, di potere in Piacenza nel Tempio prenominato de' SS. Nazario, e Celso di strà leuata fondare vna capella, con promessa di dotarla, ad honore delle glorioße compagne, vndici mila Vergini: e nell' Agosto dello stesso anno successiuamente presentato n' hauea il Breue in Piacenza al Vescouo; il quale in essecutione di quello, e della dote assegnata per la sostentatione del Capellano; diede, come ordinario, e come Delegato Apostolico insieme, l' assenso al Canonico, che la fondasse; riserbato à lui, & alla casa sua in perpetuo il patronato, e la nominatione. Mà per lo ritorno di Guido in Francia, forse in occasione del nuouo Papa, ch' esser doueua suo amico; non si era per anco dato principio à quella. Onde in quest' anno à gli otto di Marzo, volendo Vberto fratello, e procurator di Guido incominciar la fabrica, Roggerio gli raffermò la licenza; e vi si fece l' altare, e capella à riuerenza di S. Orsola, e della sua compagnia nella maniera, che fin' à nostri dì si è veduta: perche dipoi in miglior forma è stata rinouata dal pio Caualliere Bartolomeo Barattieri, primogenito del Caualliere Alberico iuniore: sì per la vecchiezza, come per aumentar il concorso; che vi hà nel giorno di S. Orsola, ad honorare iui vna di quelle sacre teste delle santißime spose di Christo, conseruata in argento con singolar diuotione.

Rog. suprad. Ioannis de Fillijsmich. 1341. 28. Augusti ind. 9. & 1342. 8. Martij, ind. 11.

Rinouò poscia ne' giorni auanti Pasqua, che venne a' tredici d' Aprile, il Sommo Pastor Clemente contro il duro Bauaro, e suoi fautori, secondo che ogni dì più imperuersauansi; le sentenze, e scommuniche. E nel primo di Maggio in Piacenza nel Monasterio di San Raimondo (così lo noma l' autore, che ciò riferisce) ò nella Canonica, che dir vogliamo, de' dodici Apostoli, si celebrò il secondo Capitolo Prouinciale, dopo la riforma fatta de' Canonici Regolari da Papa Benedetto; per ordine de' Presidenti, anzi di tutti i Padri, stati in Pauia nel Capitolo precedente, due anni innanzi. Conciosia, che i Presidenti di quello, che furono l' Abbate di San Pietro in ciel' aureo di Pauia, il Priore della Cadè, ò Casa di Dio sul Piacentino, il Prepósito de' SS. Faustino, e Giouita di Brescia, il prepósito di San Gratiano di Vercelli, il Prepósito di S. Pietro all' olmo di Milano, l' Arciprete di Carpi, il Prepósito di S. Marta di Nouara, il Prepósito di San Giorgio, e quello degli Apostoli di Bologna, il Prepósito di S. Agata di Cremona; di volontà di esso Capitolo queste due cose tra l' altre vi hebbero ad ordinare: cioè, che il primo futuro Capitolo Prouinciale congregar si douesse in questa Città, e nel Monasterio predetto l' anno presente nelle Calende di Maggio, assistendoui per Presidenti trà gli altri lo stesso Abbate di San Pietro in ciel' aureo, & il Prepósito della Canonica, ò Monasterio di San Raimondo; e che questo Prepósito in tanto visitar douesse i Monasteri tutti, e le Chiese, e luoghi Conuentuali dell' ordine, non tanto in Piacenza, e sù la diocesi; mà anche sul Parmigiano, sul Cremonese, e sul Reggiano, & etiandio l' Arcipretato di Carpi. Nè si vuol esser in forse, ch' egli non visitasse ancora il Prepósito, e Canonici di S. Eufemia in Piacenza (se bene da Cronisti della Religione pare, non si annoueri tra i Conuenti dell' ordine tal Monasterio) viuendo pur in esso Canonici Regolari del medesimo instituto, & Ordine di S. Agostino, come dimostrammo altreuolte; e si chiamauano tutt'hora Frati. Quindi nel Giugno di questo stesso anno alla presenza di Prete Giordano Rettore di San Tomè, e di Prete Giacomo Boli Rettore di San Leonardo, Frà Pietro da Monteregio Canonico di S. Eufemia in Piacenza, e Rettore di San Bassiano dell' Olmo sù la diocesi, Parochia immediatamente soggetta à quella Prepósitura; presente, e consentiente Frà Giacomo Ferrari da Bagnolo Prepósito della medesima Chiesa di S. Eufemia, inuestì a' ventinoue anni Sibilina vedoua di Nicolò de' Bigoli Notaio di pertiche quaranta di terra nel villaggio dell'Olmo, sotto l'affitto di staia dodici di formento l' anno.

Bzou. à. 1343. nu. 1.

Ioan. Philip. Nouarien. in Cron. Canonici ord. l. 3. cap. 45. Gabriel. Pennot. hist. tripart. ordinis Canon. lib. 2. cap. 44. nu. 3. & seqq.

Rog. Tomasij Catar. not. 1343. 6. Iunij

Si

1343. Si fabricò da' nostri in quest' anno nello spatio di cinquanta due giorni vn nuouo ponte sopra il Pò, essendo Podestà di Piacenza Giouanni Besozola à nome di Giouanni diuenuto Arciuescouo di Milano, e di Luchino fratelli Visconti: del qual Podestà nota il Locati, ch' ei condannasse l'antecessor suo, Otto Burro Milanese, in ottocento lire. E soggiunge, che importò la spesa del ponte cinque mila cinquecento lire; e che per rifare anche sù la Trebbia il diroccato ponte, se n'erano riscosse altre sette mila ottocento.

Loc. an. 1343.

Affaticauasi in questo mentre circa la degna, e santa opera sua Frà Giouanni Terranera: il quale essendo in Tortona l' vltimo di Agosto, iui vna nuoua Indulgenza d' altri 40. giorni leuò dal Cardinale Santi Quattro, Guglielmo, Legato Apostolico (che forse fù l' istesso, stato già in Piacenza) con le medesime parole poste nel Breue di Bertrando, Legato predecessore, & allhora Cardinale del titolo di San Marcello. Mà altre quattro somiglianti Indulgenze (per non dire di tutte) prima che vscisse l'anno, ne spedì ancora l' istesso diuoto Padre in Auignone, concessegli da Nicolò Arciuescouo di Rauenna, da Giacomo Vescouo di Vgubbio, da Vgolino Vescouo di Parma, e da Frà Luca dell' Ordine de' Minori Vescouo di Lodi; per tutte le Domeniche, e le solennità principali sì di Nostro Signore, e della Madonna Santissima, come degli Apostoli, & Euangelisti, e di S. Antonino Martire, & in certi altri giorni anche per le congregationi, e raunanze à far la disciplina: essendo l'vltimo Breue del Vescouo di Lodi indirizzato à i diuoti di Maria Vergine, & à i Confrati degli Hospitali di San Giacomo di Piacenza, e di San Matteo di Lodi. Il che ci dà à pensare, che questo de' Lodigiani altresì instituito si fosse poco innanzi, alle preghiere, e feruorose essortationi di esso Terranera: mà da lui passiamo al Pocaterra, che similmente in questi dì si trauagliaua non da se stesso; mà da altri.

Apud Confratres S. Iacobi.

Era costui, che Pocaterra diceuasi, così per sopranome appellato; mà di proprio nome Giacomo Fontana chiamar si soleua. Veniua quelli allhora insieme col Caualliere Dondatio Maluicini Fontana, con poco giusto color trauagliato al tribunale de' maleficij in Piacenza per l'vfficio, & ad instanza del sopradetto Podestà Besozola: il quale sotto li 3. di Settembre ambidue loro inqueriti hauea, che con frode, e contro Dio, e la giustitia, e contro la forma delle leggi, e de' statuti ancora della Città, imposto, e scosso hauessero al ponte di Fodesta vn nuouo datio, ò gabella sopra tutte le naui, che con mercatantie per lo Pò transitauano, in ragione di cinque soldi per naue. Onde per dimostrare la loro innocenza, e giustitia del fatto, gli conuenne auanti il Giudice di quel tribunale, Giliolo Balduchini, & il successore di lui etiandio, fare di molte spese, e formar processi, e produr testimonij, & altre proue. In tanto lo stesso Dondatio, & il fratello suo Giouanni Maluicino Fontana, detto per sopranome Dente, nati del già Alberico (forse per qualche dente, ch' il rendesse deforme, ò notabilmente segnato) costituirono procuratori suoi Tomaso Terroni, e certi altri notari à dimostrar in nome loro le scritture, e ragioni d' essi fratelli sopra i luoghi, e Castella di Stadera, di Montepioggio, e di Dorbecco, & altre loro tenute, circa de' quali pretender potesse la Communità di Piacenza, auanti Sagino Ingegneri, deputato Giudice, e Vicario in somiglianti cause dall' antidetto Podestà. E quindi si fece passaggio all'altro anno, Mille trecento quaranta quattro.

Rogit. Oberti Gazoti not 1343. 3. septembris, & 1344. 3. Septembris in arch. Fratr. S. Ioannis in Canalib.

Rog. Gadulfi Lupi not. 1343. die 2. Decembris.

1344. Nel quale anno hebbe Piacenza à gioire, che all' Episcopal dignità vno de' suoi Cittadini fosse innalzato; io dico Ruffino Landi, figlio di Giouanni, e nipote di Verzusio, che dianzi rammentosi, creato allhora Vescouo di Mantoua, dopo la morte del Pastor Gottifredo. Mà nel medesimo tempo vn' altro de' nostri, addimandato Bernardo Rondana, si andaua con li suoi studij, e virtuose fatiche facendo scala, per giungere all' istessa, anzi à maggior eminenza (come à suo luogo vedremo) essercitando egli da questi dì nella patria con molto honore l' vfficio del Vicario per lo Vescouo Roggerio. L'elettione di Ruffino nell' historia Ecclesiastica di Mantoua stà scritta dopo il Quarant'otto: mà l' autor di essa nella Cronologia, che poi fà dietro alla detta historia, la mette del Quarantaquattro; e di quest' anno pur la notò in vn catalogo de' Vescoui di quella Città Monsig. Francesco Gonzaga in vna sinodo, ch' egli stampò del 1610. Comunque però si sia, eletto fù Ruffino da Papa Clemente; il quale, ad imitatione di Benedetto, riseruate si hauea le prouigioni de' Vescouati. Et allhora auuenne, che adoperandosi nella sua Chiesa di Bobbio, quell' altro Prelato de' nostri, Caluo Calui, con somma diligenza non meno manteneua l'Episcopali ragioni nel temporale col visitare, e riformare infin' i Monaci di San Colombano, che lo spirituale accrescimento etiandio delle sue anime procuraua: e per giouare anche alli compatrioti, & à tutti i fedeli, rinouò nel mese di Maggio l'Indulgenza al Terranera per coloro, che à carni nude in memoria della Passione del Saluatore si batteuano: si come poi, auanti di morire, per suffragare à se stesso, & a' defunti suoi eresse de' propri beni in quella Catedrale la Prebenda, ò Capellania intitolata à San Paolo. Et in Milano era Collateral generale di Luchino il nobile Christoforo de' Piati, altrimenti de' Porcari detto, Signore sul Piacentino della terra, e pertinenze del Borgo Val di Tarro: da cui, ò da' figliuoli suoi, ò nepoti, che in quella Città si trattennero, ne venne poi la casa nobilissima de' Piati Milanesi, producitrice d' huomini segnalati, massime nelle lettere, e nella Religione, alcuni de' quali sono anche a' giorni nostri stati honorati della sacra porpora.

1344.

Donesmõd. hist. Eccl. Mãtuç l. 5. an. 1349. sed in Cronol. sub an. 1344.

Frãc. Gõzag. const. Synodal. impress. an. 1610 pag. 241. in Catal Episc. Mant. sub hoc an. 1344. Rub. hist. Rauen. 1362. Annal. Bobij MS. liter. Cal ui Epis. Bobien. apud Cõfr. S. Iacobi sub dat. Bob. an. 1344. de mense Maij.

Rogit. Cabrini Ferranij penult. Iulij 1344.

Sul Parmigiano in detto anno fù dal Beato Dõnino Raimondi (che rammentammo dianzi) fondatore in Parma dell' Oratorio della Disciplina; à San Raimondo Piacentino eretto vn' altare nell' vltimo di Luglio, nel Tempio di San Martino à Gallicano, e quello competentemente dotato.

Et

Digitized by Google

1344. Et in Piacenza essendoui Podestà per li Visconti Principiuallo Gottouerio da Castello, e Giudice, ò Vicario di lui il Dottore Giacomo Vassalli; si diede fine al processo nella causa di Pocaterra, Fontana, e del compagno Dondatio Maluicini Fontana: i quali hauendo tra l' altre ragioni esshibito l' antichissimo priuilegio del Santo Rè Enrico Secondo, concesso (trecento, e quarant' anni innanzi) alli figliuoli di Rubaldo del vico detto Vallengario, cioè ad Antonio, à Burnengo, ouer Suppone, ad Atto, & à Tedaldo fratelli sopra il ripatico, e datio, e naurigio, e pedaggio del Pò per fino alla metà dell' acqua: prouarono per due sentenze autentiche, vna de' Consoli di giustitia del 1179. e l' altra del Capitano di Piacenza del 1280. loro, & altri della stirpe Fontana, e dell' Arcella con alcune altre case per linea paterna esser de' discendenti da quelli, e per testimonij esaminati la ragione, e possesso che haueano di riscuotere quel datio; & hebbero a' tre di Settembre (che fù in capo d' vn' anno) dal Podestà Gottouerio col consiglio, e voto del suo Vicario, la dichiaratione fauoreuole di hauer essi potuto, come legitimi, e giuridici padroni, riceuere sul Pò, & al ponte di Fodesta simil gabella, senza esser da veruno impediti, ò molestati, specialmente il Pocaterra.

Vide par. 1. huius hist. in Reg. ad n. 66. pag. 498. c. 1.

1345. Mà per far quinci ritorno al Terranera si trouò questi sul principio dell' anno proffimo in Piacenza: doue, per essere stato eletto in compagnia di Giouanni Quattrocchi, e di Francesco della Croce ad accurare, come testamentario esecutore, l' heredità del Cauaglier Frà Bernardo della Croce dell' ordine (ch' era allhora in Piacenza) della militia di Nostra Signora; anche in questo affare per mera carità s' impiegò: e per sodisfare quanto più tosto all' intentione del defonto amico: egli insieme con quelli fece nel terzo di Gennaio à Nicolò Malpiedi vendita d' alcuni terreni situati à Fodesta. In tempo che vn' altro concittadino de' nostri, e Frate ancor esso, dico l' humilissimo Corrado (per passare oltra mare) nella Val di Noto in Sicilia era altresì per seruigio del proffimo, in continuo essercitio dell' opere di misericordia, aprendo à tutti le viscere di pietà: anzi à suo cenno facendo il diuin' huomo con la potente oratione aprire i celesti granari; di donde cauati bianchissimi pani per satiare i famelici, largamente li distribuiua loro, e ne facea anche parte a' malfattori, come ad alcuni sfrenati giouani, che di mille scherni, & ingiurie, e di battiture appresso caricato l' haueuano.

1345. Rogit. Ioan. de Filijsmich. 1344. ab incar. ind. 13. die 3. Ian.

Vit. S. Conradi c. 10. & seq.

Rinouando vn' altra fiata di quest' anno gli Aretini lo statuto della festa, che si faceua in honore del B. Gregorio X. & in esso l' ordine, che si mandassero que' Padri de' Predicatori, e de' Minori à sollecitare la Canonizatione di qnello, non più vi posero, che ciò far si douesse alle spese de' Canonici, forse perche conobbero vna tale impresa toccare anche maggiormente alla Città, come che da Dio era stato à lei dato quel Santo per Protettore in compagnia di S. Donato suo Vescouo, e Martire. Mà nè per questo si tirò niente più auanti la sant' opra, anzi pare, ch' ella n' andasse in oblio, mentre si celebraua solo in Arezzo la di lui festa ogn' anno, mercè delle turbulenze, e cõmotioni di tante guerre, che tuttauia seguirono nell' Italia. Et in Piacenza, al dire del Locati, & altri, erano similmente i nostri occupati in altri pensieri sì per la graue pestilenza, che gli afflisse (se vero è quel, che scriue il detto Locati) come per le seditioni, discordie, & inimicitie tra essi, perseguitandosi gli vni, e gli altri vicendeuolmente; & i fuorusciti disertauano il paese con molte sceleragini.

Statut. Ciuit. Aretij ad nu. 39.

Locat. ann. 1345. & seq. Cronic. MS. Plac. an. 1345 & seq.

Statut. Ciuit.

S'aggiunga, che non solo furono smarriti in progresso di tempo i processi, che fatti s'erano dalli Commissari Apostolici; nè saprei dire se ciò auueniisse in occasione del ritorno, ò scambiamento della Santa Sede da Auignone à Roma, ò per disgratia occorsa ad alcuno de' detti Commissari, che in mano gli haueisse; ma anche i libri, che pieni erano di varij miracoli d' esso B. Gregorio, mentionati nella tauola al suo sepolcro affissa, e da noi altroue portata.

Proceſſ. Aretin.

Contuttociò, come che abissi profondi sono i segreti di Dio, la cui infinita sapienza dispone bene ogni cosa, e destina il tempo da essequire i suoi ammirabili consigli, hà voluto il benignissimo Signore, che reiteratasi ne' giorni nostri l' instanza da' Piacentini appo la felice memoria di Gregorio XV. per ottenere la Messa, & Officio, si sia ripigliata la causa della sudetta Canonizatione col fabricar di nuouo altri processi sotto di Vrbano Ottauo, e che dopo l' essame, e matura discussione di quelli, vscito ne sia dalla sacra Rota il voto fauoreuole nel 1629. alla presenza, e per l' esatta sollecitudine del Procuratore speciale de' Piacentini. Voto che si rende conforme al sodo sentimento dell' Arciuescouo S. Antonino di Fiorenza, il quale senza scrupolo alcuno così di questo B. Pontefice apertamente scrisse: *Sepultus est Aretij summa cum veneratione, multaq. circa illius corpus miracula postmodum subsecuta fidem eius Sanctitatis indubiam prębuere.*

Relat. Auct. huius hist. ad fel. rec. Greg. XV. impress. Placen. ann. 1612. Memoriale ad Sac. Rit. Cõgreg. impress. Plac. 1646. pag. 13

S. Antonin. hist. p. 3. tit. 20. c. 2. §. 4.

Di così fatta risolutione de gli Auditori di Rota fanno rammemoranza espressa due graui Scrittori moderni; cioè il Dottore Ranuccio Pico nobilissimo, & egregio compositore delle Vite de' Prencipi Santi, nella Vita di S. Luigi Rè di Francia; & il Padre Odorico Rainaldi Treuisano Sacerdote della Congregatione dell' Oratorio, il quale cõtinua lo scriuere dopo il Baronio gli Annali Ecclesiastici, nel fauellare della festa di Gregorio X. in Arezzo l' anno 1276. in questa guisa: *Recolitur eius memoria in eiusdem Aretinę Ecclesię Calendario 4. id. Ianuarij*; e poi soggiunge: *Agitatum verò fuit ad Ferdinandi II. magni Etruriæ Ducis preces sedente Vrbano VIII. de Sanctorum bonoribus illi decernendis, atque publica acta de eius miraculis instructa sunt; cui examini religioso adhibiti Romanæ Rotæ Auditores, comperta, ac illustrata miraculorum veritate, Pontifici responsum dedere:* Hęc habuimus, Beatissime Pater, quę de B. Gregorij Decimi processibus, vi-

Odoric. ad an. 1276. nu. 13.

ta,

Digitized by Google

ta, virtutibus, ac miraculis dicenda proposuimus: ex quibus sæpe expensis canonicèque confectis referri posse beatum virum ritè censuimus in Sanctorum numerum; modo Sanctitas Vestra, cui traditæ sunt secretorum cælestium claues hac super re aperiat Christiano populo diuinitatis oraculum &c. Mà quì parmi, che ò non veniſſe bene da gli Aretini informato il Padre come conueniua, ò non ſi leggeſſe da lui attentamente la Relatione Rotale; poſciache per mio credere laſciata indietro non haurebbe la ſingolar lode, che in ciò parimente ſi dee alli due Prencipi Farneſi di glorioſo ricordo, Odoardi ambidue Signori, e padroni noſtri, cioè l'Eminentiſsimo Cardinal Farneſe, e l'inuittiſſimo Duca ſuo nepote, maſſime ſapendoſi chiaramente, che non tanto concorſero i memorati Principi Farneſi nell' interporre mai ſempre le loro ſupplicheuoli preghiere appo la Santa Sede, mà furono eſſi i primi à far proporre in Roma vna sì degna cauſa, come propria di Piacenza, & alle ſpeſe ſole de' Piacentini agitata, che però ella s' intitola: *Placentina, Canonizationis B. Gregorij Papæ X.* e che di più il piſſimo Cardinale fù quegli, che dolcemente traſſe il Sereniſsimo di Toſcana ad hauer parte in queſta sant' opera à lui dianzi incognita, ſecondo che dimoſtra la lettera, che quì ſiegue da eſſo Sereniſsimo al Veſcouo d' Arezzo ſcritta:

Pic. in Vita S. Ludouici Reg. Franciæ pag. 178.

Molto R. Monſig. noſtro dilettiſſimo.

Bural. in Epiſcop. Aretin. pag. 68.

SI è inteſo quì, che V.S. habbia hauuto ordine di Roma di fare vn proceſſo informatiuo della virtù, e de i Miracoli di Papa Gregorio X. il cui corpo ſi troua in coteſta Città d' Arezzo, à fine che ſi poſſa tirare auanti la cauſa della ſua Beatificatione; e perche il Sig. Cardinale Farneſe, mentre è ſtato quì, ci hà detto, che in Piacenza, patria del detto Pontefice, ſi è fatto ſimilmente il proceſſo, e non s' aſpetta ſe non quello di V.S. ci hà pregato, che noi glie ne ſcriuiamo, perche ſolleciti di condurlo à fine, e mandarlo a Roma, acciochè ſi poſſa venire quanto prima alla ſpeditione della cauſa.

Habbiamo adunque, con participatione delle noſtre Sereniſſime Tutrici, voluto ſcriuere à V.S. acciò che ella procuri, che ſi finiſca, dandoci auuiſo in che grado ſi troua di preſente; & il Signore Iddio la proſperi. Di Fiorenza li 13. di Nouembre 1623.

Al piacere di V.S.

Il Gran Duca di Toſcana.

Nè rechi marauiglia il vedere, che ſin' hora ſortita non ſia ad effetto la deſiderata Canonizatione, mà ſi vada con indugi, e prolunghe ritardando; poſciache importantiſſimo è il negotio, e l'iſteſſo è accaduto à molti altri Santi; anche trecento ventiſei anni s' infrapoſero dalla morte di S. Raimondo da Pegnafort, trecento trenta ſette da quella di S. Giacinto, trecento quaranta nouе da quella di S. Leopoldo Marcheſe d'Auſtria, trecento cinquanta quattro da quella di S. Eliſabetta Reina di Portogallo, quattro cento diciotto da quella di S. Benone Veſcouo, e quattro cento cinquanta due da quella di S. Iſidoro contadino di Madrid inſino alle loro Canonizationi.

Ribadin. par. 2. Flos SS.

Baron. in notis ad Martyrol. die 16. Iunij, & alij.

Mà ritornando à noi, Filippo Conſalonieri figliuol di Giouanni, nato d' vn' altro Giouanni, hebbe in Piacenza del preſente anno 1345. a' dodici di Marzo dal Veſcouo Roggerio la confermatione delle due inueſtiture feudali, vna del 1192. l' altra del 1230. ne' ſuoi anteceſſori fatte, del deſtriero, ò Chinea del Veſcouo, e d' alcune poſſeſſioni, e decime, ſecondo che di ſopra auuiſammo. E pure in Modona quelli della famiglia Balugola conſeguito haueuano l'anno innanzi dal Veſcouo loro, per nome Alemano, l'iſteſſo Priuilegio, e conceſſione dell'Epiſcopal deſtriero, e del feudo ancora della Rocca di Santa Maria.

Rogit. Ingerami de Filijsmichael. not. 1344. ind 13. die 12 Martij.

Silingard. in Catal. Epiſc. Mutin. ad an. 1344.

Era ſtata diſtrutta (non ſi sà l' anno) dalla Cõmunità di Piacenza, per aggrandir la piazza di eſſa Communità, la Chieſa di S. Maria detta de' Bigoli, con penſier di rifarla in altro luogo; e con quella ſi er no inſieme tratte à terra le caſe del Rettore, e de' Chierici della medeſima Chieſa: i quali perciò non ſenza diminutione del diuin culto andauano hor quà, hor là vagando. E quel che peggio era, non ſi potea nè dalla Communità per allhora, nè da eſſi beneficiati per la pouertà loro fabricare altroue altra Chieſa. Per lo che deſiderando il Veſcouo, che di queſt'anno in Crema hauea fatto riceuere i Frati di San Franceſco; di trouare anche luogo in Piacenza alli diſperſi Chierici, e prouedere ſecondo che gli foſſe poſſibile al biſogno sì degli ſteſſi beneficiati, come del popolo di quella parochia: nel dì ſeſto d' Aprile col conſiglio del Capitolo della Catedrale, cioè di Franceſco Mancaſola Archidiacono, di Giacomo Ferrari Prepoſito, di Giacomo Guidoni, di Nicolò Copallata, di Bernardo Zanardi Lando, di Gabriele Spelta, e di Corrado Lando Canonici; e col conſenſo di Gherardo Lupi Rettore di San Protaſio, Chieſa non molto diſtante dalla ſudetta piazza, e de' Chierici, e Capitolo di eſſa: vnì queſte due Chieſe, & i beneficiati loro inſieme; e di due corpi facendone vn ſolo, & vn ſol Capitolo, trasferì tutte le proprietà, e ragioni del memorato Tempio di S. Maria in quello di San Protaſio; di modo che da indi innanzi, ſenza diminuir il numero de' Chierici d' ambe le Chieſe, tutti ſeruiſſero à Dio in quel luogo, & haueſſero vn ſol Rettore; il quale in caſo di vacanza, elegger ſi doueſſe da' Chierici dell' vna, e dell' altra Chieſa concordemente, e preſentare al Veſcouo per la confermatione. E concioſia, che la Communità teneua obligo di ſpendere per la reſtitutione, e riedificatione della diſfatta Chieſa la ſomma di lire ſeicento; ordinò il detto Veſcouo, che riſcuotendoſi quelle, ſi fabricaſſero prima nel Chioſtro di S. Protaſio ſtanze

Rogit. Ioan. de Filijsmichael. 1345. ind. 13. die 6. Aprilis in arch. Fratrũ S. Mariæ gratiarum Ord. Seruorum.

Aleman. Fin. l. 3. hiſt. Crẽ.

Reg. nu. 37.

Digitized by Google

1345. ze à sofficienza per tutti li detti Chierici, e del residuo se ne comprassero redditi in beneficio, & vtilità de' residenti. A tutto che presenti furono per testimonij Frà Michele Borgo Priore degli Eremitani di S. Lorenzo, Frate Vgolino Rizzolo dello stesso Ordine, e Conuento, Vberto Manara Arciprete di Tuna, e Capellano del Vescouo, con alcuni altri. Ne mi pare da tenersi in silentio, che la figura di Nostra Signora, ch' era di rilieuo, e di molta diuotione nella sudetta Chiesa demolita di S. Maria, riposta fù per ordine della Communità in vna nicchia in alto sù la facciata del palagio grande, mà dal lato sinistro verso Occidente, per dinotare, che da quella banda situata era la diroccata Chiesa: il perche tutt'hora le case del Collegio de' Notari con altre molte contigue (le quali come à Chiese più vicine, appartener si dourebbono od à San Saluatro, od alla Ciriola) sono per la traslatione, & vnione antidetta, sotto la parochia di San Protasio: Mà soggiungere si dee, che leuata poi di là quella Santissima Imagine a' giorni nostri, come à suo luogo diremo, accommodata fù, doue hoggidì si vede, e con maggior decenza, e per più riuerirla, sopra la porta dello stesso palagio.

Corius ann. 1345. Iouius in Luchino Vicecom.

In Milano questo anno scopertasi contro Luchino vna congiura; egli, dopo giustitiati i colpeuoli, confinò nelle parti di Fiandra, e dell' Alemagna bassa i nipoti Galeazzo, e Barnaba (& il Corio vi aggiunge Matteo secondo) tutti figliuoli di Stefano suo fratello, come imputati, che hauesser intendimento nel trattato: nè più oltre si passò della pena dell'effiglio, à preghiere dell' Arciuescouo Giouanni, accioche col sangue di que' giouinetti non restasse macchiato l' honore della famiglia. In tanto vennero d' Auignone in Italia, & in ogni altra parte del mondo lettere di Papa Clemente del dì 13. di Nouembre, con le quali imponeua a' Prelati delle Chiese, che recitar facessero dalle persone Ecclesiastiche ogni giorno, per impetrar la pace, e la concordia trà Prencipi Christiani, alcune preci ordinate da lui. E poco appresso con altre lettere commise l'istesso Pontefice, che per due anni à venire si raccogliesse la decima di tutti i beneficij Ecclesiastici in sussidio dell' armata da farsi contro i Turchi.

Rub. hist. Raven. l. 6.

Mà dall' altro lato l' empio Bauaro, non lasciando di machinar contro la Chiesa, tenea volti à se gli animi di molti Signori delle Città d'Italia, & il pensiero suo intento à ritornare in queste parti: quando non molto dopo, entrato l' anno

1346. 1346. per le sue tante, e così enormi scelleratezze fù dallo stesso Clemente il perfido huomo dichiarato di nuouo & iscommunicato, & heretico, e priuo d' ogni pretesa ragione circa l' Imperio: oprando successiuamente il detto Papa appo gli elettori in Germania, che per compassione dell' afflitto Christianesimo venir douessero (si come dipoi fecero) all' elettione d' vn buono, e Catolico Imperadore.

Bzou. in annal. hoc an. nu. 1.

Et allhora, che stanti questi sì miseri, e turbulenti tempi doueuano anche i nostri di miglior cuore ricorrere alla Diuina Clemenza per le communi calamità de' popoli Christiani: vie più tra loro commossi ad ira, & in discordia, e tutti negli odij, e seditioni immersi non sol cercauano di conseruar ciascuno il suo, mà di togliere etiandio quello d' altrui. Il perche à guisa di tempestosi turbini massime pe'l territorio scorrendo hor quà, hor là, malmisero diuersi luoghi, e Castelli del Piacentino con incendij, homicidij, rubbamenti, stupri, & altri misfatti sì graui, che hauendo vna grandissima parte delle persone le proprie case abbandonate, il paese rimase quasi più della metà dishabitato.

Locat. ann. 1346. & Cronic. Plac. MS. eod. an.

Erano ancor à tenzone il Vescouo, & il Rettore di S. Maria del Cario: mà non era contesa questa, che da mal' animo procedesse, mouendosi l' vn l' altro sedatamente à dedur solo le ragioni della sua Chiesa; nè perciò s' impedì il progresso delle publiche supplicationi. Pretendeua il Vescouo, che quella curata, fosse Capella del Vescouato, & à lui si appartenesse il conferirla, hauendone in questi dì fatta certa dichiaratione. Mà il Rettore Pietro Zenario co' suoi Chierici allegaua, che l' elettione al Capitolo di quel luogo, e la confermatione solamente al Vescouo si spettaua: in segno di che adduceuano essi, che il Vescouo Filippo circa sessant' anni innanzi prestato hauesse il consenso all' elettione fatta dal Capitolo nella persona di Prete Vberto da Vrzano in Rettore, e ministro di quel Tempio. Per lo che assegnò loro termine il Vescouo nell' vltimo di Gennaio à dimostrare frà dieci giorni la chiarezza di ciò. E nel Febraio il Terranera più che mai intento alle buone opere, & ad accrescere l' instituto della sua santa disciplina, & il sussidio etiandio dell' Hospitale di San Giacomo di Piacenza: da Lambertino Vescouo di Brescia conseguì vna tale Indulgenza di nuouo; ne molto dipoi dal Vescouo di Bergomo, chiamato Bernardo ne leuò altre due: mà quella di Brescia per maggior prioua delle cose di sopra tocche degli effetti buoni, & intentione santissima di così diuoto Frate, degnissima è d' esser altresì veduta.

Rogit. Io. de Filijs mich. Not. 1345. ind. 14. die vlt. Ianuar.

In arch. Conf. frat. S. Iacobi Placen.

Reg. nu. 38.

Seguì nel detto anno in Auignone la morte del Cardinale Bertrãdo Francese, Vescouo Ostiense, e già Legato Apostolico, e per tanti anni hospite nella Città nostra; & in Pauia quella del Vescouo Giouanni Fulgosio Piacentino: hauendo prima l' vno, e l' altro le cose loro per testamento ordinati, & instituito Bertrando nella Catedrale di Piacenza vna Prebenda Sacerdotale di assai buona entrata fin'al presente con l'altare, e Capella in honore di S. Marcello Papa, e Martire, per la diuotione, che hauea verso la detta Chiesa, presso di cui habitò, e visitòlla souente, mentr' era in Piacenza Cardinale allhora del titolo di San Marcello. Et il predetto Vescouo Giouanni lasciato suo herede generale vn pouero Chierico Piacentino Giouanni Anzano, stato forse suo seruitor vecchio, con cui venuero in detto anno à contratto in Piacenza li fratelli d'esso Vescouo, cioè Gallucio, Bardello, e Guglielmone,

Ciacon. in Ioann. 22. in prima creat. Cardinal. an. 1316. ad nu. & in fi. vitæ Clem. 6. vbi de Card. mortuis.

Rogit. in archiu. Eccles. ma. Plac. & præsertim Benedicti de Filijs mich. cl. not. 1359. die 5. Febr.

Rogit. Gabrielis Mussi 1346. ind. 15. die 10. Nouemb. in arch. illorum de Parma.

Digitized by Google

ò Guglielmo Fulgoſij ſopra alcuni crediti dell'heredità. La onde non volendo l'herede con eſſo loro far lite, li cedette d' accordo ſpecialmente certi danari, e robbe, che il Veſcouo auanzaua col Priore della Cadè; e furono in vn giorno tra eſſe parti quattro ſtromenti nello ſteſſo anno celebrati, nel primo de' quali queſte parole (che moſtrano eſſere ſtato Giouanni il Veſcouo, della famiglia Fulgoſia, e Piacentino, come di ſopra accennammo, e non de' Fulcopreſi) leggiamo: 1346. *die decimo menſis Nouembris Placentiæ, in Capitulo Fratrum Minorum, &c. Cum D. Frater Petrus Bigullus Prior Caſædei Ord. S. Auguſtini diœceſis Placentiæ certis cauſis, & rationibus, & tàm per inſtrumenta, quàm ſine inſtrumentis, & pro pecunia, & beſtijs, & alijs diuerſis rebus obligatus foret bonæ memoriæ olim D. Ioanni de Fulgoxijs quondàm Epiſcopo Papienſi, & præfatus D. Ioannes in extremis laborans ſuum fecerit, & ordinauerit teſtamentum, breuiatum, & ſcriptum, vt dicitur per . . . . . in quo quidem teſtamento ſuum vt dicitur, hæredem inſtituit Ioannem de Anzano Clericum Placentinum, poſthæc idem D. Ioannes diem ſuum clauſit extremũ: DD. Gallucius, Bardellus, & Gulielmonus fratres præfati q. D. Ioannis ſponte, & ex certa ſcientia, præſente ibidem dicto Ioanne de Anzano hærede præfati q. D. Ioannis, & volente, & conſentiente &c.* E nell' vltimo di quelli così ſtà il principio della diſpoſitione di eſſo: *Ibidem coràm teſtibus antedictis Ioannes de Anzano Clericus Placentinus, hæres vniuerſalis bonæ memoriæ q. D. Ioannis Fulgoxij olim Epiſcopi Papienſis, vt conſtat teſtamento ipſius ſcripto per . . . . . ſponte, & ex certa ſcientia ad inſtantiam, & requiſitionem DD. Galluſij, Gulielmoni, & Bardelli fratrum de Fulgoxijs præſentium &c.* De' legati pij laſciati da queſto Veſcouo (non eſſendoſi potuto hauere il teſtamẽto) non ne poſſo dir altro: mà come ch' egli era di molta pietà; giouami credere, che ne faceſſe alcuni, ſecondo, che ſi ricordò anche della propria Sorella Algardina, maritata in Piacenza à Giouanni Zanardo Landi. Et in Pauia oltre la perpetua teſtimonianza della ſua ardente carità, che ne rende il Conſortio da eſſo in quella Città ordinato; vi ſi veggono inſin'à hoggi le di lui Coſtitutioni Sinodali, che danno à conoſcere di quãta prudenza, dottrina, & intelligenza ci foſſe.

Spetta hiſtor. Papien. Epiſ. in Ioanne 61. Epiſ.

Nello ſteſſo anno in Piacenza il Caualiere Rinaldo Zanardo Landi, preuenendo ſaggiamẽte l' vltimo giorno ſuo, teſtò egli ancora nel diciſette di Settembre, inſtituendo heredi Lodouico, Giouanni, e Luchino, e cinque femine, tutti ſuoi figliuoli. De' quali Giouanni, ch' era Chierico, & hauea allhora con grandiſſima ſpeſa, e trauaglio del padre in mandare perſone alla Corte di Auignone, & in Ispagna, ottenuto dal Papa vn Canonicato in Siuiglia; fece promeſſa per rogito al detto ſuo padre ſotto il 20. del medeſimo meſe, di reſtituir à lui, od alli heredi, co' primi frutti, che raccolti ſi foſſero, i danari di tale ſpeſa, ch' erano ducento fiorini d' oro, da conuertirſi in vtilità commune di quella heredità.

Rog. Gabrielis Muſſi not. 1346 die 17. Septemb.

Et i Canonici della Catedrale di Piacenza, aſſerendo, che non conſtaua in iſcritto dell' vſo, e facoltà antichiſſima, che haueuano, di teſtare ſopra i frutti delle loro Prebende, etiandio non percetti, dell' anno, nel quale moriuano, e diſporre ancora di tutti i ſuoi beni, ò ſtabili, ò mobili, che foſſero, sì patrimoniali, come Eccleſiaſtici; e tanto laſciati loro da altri, quanto per eſſi acquiſtati, & in qualunque maniera peruenutili alle mani: ne fecero a' 23. dello ſteſſo meſe per iſcrittura publica vna dichiaratione, e proteſta; anzi vno ſtatuto, per modo che da indi innanzi neſſuno à dubitar n' haueſſe: E vollero, che l'anno s'intendeſſe cominciare, e finire nel giorno della Santiſſima Annunciata. Et in oltre ordinarono, che ciaſcun Canonico nella ſua morte laſciar doueſſe qualche rammemoranza di ſe à quella Chieſa; e per ſorte non vi laſciando nulla, che ſi poteſſero dalla di lui Prebenda tanti frutti pigliare, i quali inueſtiti in alcun fondo rendeſſero l'anno quaranta ſoldi almeno, da celebrare per quello vn' annouale in perpetuo.

Rog. Gabrielis Muſſi not. 1346. 23. Septembris.

Nel detto giorno 23. di Settembre, che fù il Sabbato delle quattro tempora dopo l'Eſſaltatione della Croce, hebbe nella ſua Catedrale il Veſcouo Roggerio vna numeroſa ordinatione de' Chierici, anche foraſtieri. Et oſſeruandoſi allhora per le coſtitutioni di Filippo, e di Alberico Veſcoui, che gli ordinandi ſi preſentaſſero con le lettere teſtimoniali de' loro Piouani, ò Prepoſiti, ò Prelati, ſotto de' quali erano li beneficij da quelli poſſeduti; hò io ſtimato bene eſprimere quì i titoli d' alcune Chieſe (per tramandare à' poſteri queſte antiche notitie) non così note à tutti, anzi a' tempi noſtri quaſi ſmarrite affatto: come, che tra gli altri ſi promoueſſero à gli Ordini in tal dì Gianino Banzola Chierico di S. Maria di Zouenengo, Capella della Pieue di Polignano alla preſentatione delle lettere di Giouanni Arciprete di quel luogo; Bartolomeo da Vicomarino Chierico di S. Maria di Centora, Capella dell' Abbatia di San Sepolcro di Piacenza alla preſentatione dell'Abbate: Gianino Ferrari Chierico di San Nazario, e Franceſco Sapore beneficiato di San Stefano del Monte, Capelle amendue di San Giorgio da Vigoleno, preſentati da Frà Bonifacio Arciprete di quella Pieue; Antonio Tediſio Chierico di San Giorgio da Vigolono, Capella della Pieue di Bronni; Rolandino Doſio Chierico di S. Giuſtina della Rotta, Capella della Pieue di Polignano; Ruffino Taſco Chierico di San Vitale di Beſenzone, Capella dell' Abbatia di San Sauino di Piacenza. Giacomo da Caſtelucchio beneficiato di San Martino degli Vaccari, e Gianino Aliano Chierico di S. Tecla d' Albone, Chieſe amendue ſotto la Pieue di San Polo alla Nure; Gherardo di Albertino Rettore di S. Saluatore di Caſale, Capella del Monaſterio di Mezano; Giouanni Cogno beneficiato di S. Pietro di Fombio alla preſentatione dell'Abbate di S. Pietro in Ciel' aureo di Pauia (dal-

(dal che raffembra, che non ſpettaſſe ancora sù queſti dì al Piacentino Veſcouo l'inſtitutione della Chieſa, ò Chieſe di Fombio;) Facino Fontana, beneficiato di San Michele da Rottofredo, Capella di S. Benedetto di Piacenza Abbatia de' Padri di Vall'ombroſa; Pietro Boccatij Rettore di S. Giouanni da Vizone, Chieſa ſotto la Pieue di San Paolo da Compiano (che fors' è hoggi la Pieue di Campo) Lario Tediſio, Chierico di San Martino della Sala, e Lariotto della Ruina, Prebendario di San Siro del Monaſterio della Villa, Capelle amendue della Pieue di Campagnola, ò vogliam dire Treuozzo: Giacomino Paioſio, Rettore di S. Maria di Caſtodono, Capella della Pieue di S. Pietro di Campoceruaro; Bernardo da Caſſino, Chierico della Chieſa de' Santi Geruaſio, e Protaſio del luogo detto Landaſio (hora forſe Mariano) ſotto la Pieue di Ghiſaliggio, ò Guſaliggio Bongiouanni Muſſo, Rettore di San Geminiano da Mignano, Capella della Pieue di San Vitale da Pomario; Giacomo da Monteſanto, Rettore di S. Maria di Troia, e delle Valli, Chieſa ſpettante alla collatione di Monſig. Veſcouo; & Antonio Caſelli, Rettore di S. Giouanni del Monte, Capella della ſudetta Pieue di Vigoleno.

Rogit. eiuſd. Muſſi 1346. dieb. 9. & 10. Septembris.

Pagò poi nel Decembre Vbertino Zanardo Landi à nome ſuo, e degli heredi ancora del già Rinaldo Zanardo Landi, ſuoi conſorti, per le decime di Viano il conuenuto canone: cioè ad Albertone Iſembardi Arciprete di Carmiano ſoldi dieci per la decima di eſſa Pieue ſecondo la portion ſua nel territorio di Caſuli, e ſoldi noue per quella di Oſtiano, e di Caiano: & al Sindico del Capitolo del Duomo lire quindici, e ſoldi diciſette, e danari ſei per le ragioni di eſſo Capitolo in quelle decime di tutta la Caſtellanza, e giuriditione di Viano, & anche del Plebato di Carmiano.

1347.

Rogit. Ioan. de Filijs mich not. hoc. ann. Et Gabrielis Muſſi 1346. ind. 15. die 24. Febr.

Giunto il Mille trecento quaranta ſette, Roggerio il Veſcouo, come Apoſtolico Collettore deputato dal Papa, diede principio ad efſiggere la decima del ſuſſidio dianzi detto per la guerra contro i Turchi. E nell'vltimo Sabbato di Febraio, che fù delle ſacre tempora dopo le Ceneri, tenendo altresì ordinatione generale, promoſſe ancora à gli ordini, certi Chierici d'alcune altre Chieſe; la memoria delle quali pare hoggidì ſia ita in oblio; e furono Lanfranco Sariſino beneficiato della Chieſa di San Stefano da Polignano, Capella della Pieue del medeſimo luogo, Giacomo da Roncataſco al titolo di San Giouanni da Cinago, Capella della Pieue di San Martino da Igio; Artemio Caccia da Piacenza Chierico di S. Michele da Gragnano, Capella di S. Antonino di Piacenza, alla preſentatione di Manfredo Caſtignolo Canonico, e Viceprepoſito di quella Collegiata; Pietro Calperio, Chierico di S. Antonio di Beluedere ſotto la ſudetta Pieue d' Igio; e Gherardo Quartrochino, Chierico di San Michele da Camorato, Capella del Plebato di San Giouanni di Varone; & vn' altro Gherardo dalla Rocca Rettor della Chieſa de' Santi Coſmo, e Damiano ſotto la Pieue di San Vitale di Pomario. Si come in quella, che fece a' 26. di Maggio, egli medeſimamente ordinò Bartolino de' Paueſi Piacentino, beneficiato della Chieſa di S. Giacomo da Sabioncello, Capella della Pieue di San Nazario di ſotto ſtrada; Armanino Neuo beneficiato della Chieſa di San Nabore ſotto la Pieue di Settima; Andriolo Mazzucco beneficiato della Chieſa di S. Vittore di Paredegna ſotto la Pieue di S. Giorgio alla Nure; Gherardo Breſciano da Traue, beneficiato della Chieſa di S. Lorenzo di Faſello, Capella del Monaſterio di San Paolo di Mezano; e Gianino Nicelli, nato di Bernardo, beneficiato nella Chieſa di San Dalmatio di Cogollo, Capella della Pieue ſudetta di San Nazario.

Rogit. eiuſd. Muſſi 1347. ind. 15. die 26 Maij.

Erano di queſt' anno (nel quale reggeua la Podeſtaria di Piacenza Giouanni Mandello Milaneſe; e Caſtellano era del Caſtello di S. Antonino, Airoldo Bobbiate) venuti in diſparer tra eſſi, i due fratelli Dondacio il Caualiere, e Giouanni ſopranomato Dente, de' Maluicini Fontana, ſopra la ſpeſa fatta da eſſo Dondatio in certa cauſa per lo Caſtello, e luogo di Dorbecco: mà s' infrapoſero, come lor parenti, & amici, Vberto Arcelli, e Borgognino Maluicino Fontana, Giuriſconſulti amendue, inſieme con Branca Fulgoſio, e Leonardo Arcelli nato di Vberto: da' quali vnitamente eletti per arbitri fù dichiarato, che rifar doueſſe Giouanni al fratello, ſi come rifece, la ſomma di lire trentacinque, e ſoldi quindici di noſtra moneta.

Loc. & Cronic. Plac. MS. an. 1347.

Rog. Bernardi de Rizolo not. 1347. 16. Aprilis.

Era ſimilmente ſtato in Piacenza fondato (anni ſette innanzi) da' nobili Zanardi Landi vn' Oratorio con l'Hoſpitale anneſſo, intitolato à S. Eliſabetta nel vicolo, che dal Parochial Tempio di S. Donnino conduce al Monaſterio di S. Franca, nè troppo lungi dal detto Monaſterio (che però in quel tempo non era ancor' in piedi) & iui ſi tratteneuano à viuere inſieme ſotto la regola, & habito del Terz'ordine di S. Franceſco alcune diuote Donne, bramoſe di ſeruir à Dio in opere di pietà. Et era parimente (quattro anni prima di quella fondatione) ſtata ne' celeſti gaudij accolta, glorioſa di meriti, e di miracoli illuſtre, la Santa Vedoua Reina di Portogallo, Eliſabetta, da me già mentionata altroue. Ond' io à prima viſta mi diedi facilmente à penſare, che in Piacenza, eretto ſi foſſe allhora vn tale hoſpitio, e Chieſa ſotto l' inuocatione di S. Eliſabetta in memoria più toſto, & ad honore di quella S. Reina, come poco diãzi paſſata al Cielo cõ fama di molti ſegni dell'eminẽte ſantità ſua, che in veneratione d'vn' altra Sãta dello ſteſſo nome, pur Vedoua, & altresì Reina, e dello ſteſſo Ordine (che quella ſtata era) del Padre S. Franceſco; mentre queſta, di cui hor ragiono, nomata S. Eliſabetta d'Vngheria, vſcita era del corporeo carcere cento, e cinque anni auanti, cioè nel 1231. e quella di Portogallo nel 1336. Mà vedutoſi poi da me, che nel giorno decimo nono di Nouembre celebrar ſoleuaſi ogni anno la feſta della Santa Tutelare della Chieſa; ne venni ſubito ſenza più in chiaro, che à S. Eliſabetta d' Vngheria, ſtata inſin nel 1235. ſolennemente Canonizata da Gregorio Nono, indirizzata haueuano la lor diuotione, i fondatori ſudet-

Rog. Gabrielis Muſſi not. 1340. die 5. Iunij in archiu. Monialium S. Bernardi Plac.

Bzou. in Annal. ad ann. 1336. nn. 14.

Ribaden. in eius Vita 19. Nouembris, Luc. Vuading. Annal. Min. ad ann. 1331. nu. 42.

Digitized by Google

1347.

ti, e fattole perciò dedicare in suo nome quel nuouo luogo, introdotte anch'in esso le Tertiarie Suore di S. Francesco. Nulladimeno, come che *Dei consilium* (diceua S. Ambrogio) *humana vota non capiunt*, parmi di poter soggiungere à maggior gloria di Dio, e per miglior nostro auuiso, che non senza gran misterio dell'ammirabil prouidenza Diuina venne rizzato in Piacenza vn Tempio à S. Elisabetta Reina, e che quasi presaghi furono que' fondatori di ciò, che poi col tempo era in detta Città per succedere, di che hor brieuemente si toccherà. Egli è certissimo, che le due Sante Reine commemorate di sopra, oltre l'essere state vniformi nel nome, e pari di nobiltà, non men che nell'habito, e professione regolare, e nell'operationi ancora delle sante virtù; furono etiandio tra loro congiuntissime di sangue, mentr'Elisabetta santa d'Vngheria, sorella fù carnale di Violante, ò Tolesia (secondo che altri la chiamano) moglie del Rè Don Giacomo d'Aragona, e perciò auola paterna fù questa di S. Elisabetta di Portogallo, che nel battesimo poi fortì tal nome da quello della Santissima Zia. Et è medesimamente cosa chiara, che dal sangue Reale stesso di S. Elisabetta di Portogallo ne vengono per retta linea i Serenissimi Farnesi, nostri Padroni, hoggidì regnanti, mediante la persona della piissima Prencipessa, Donna Maria di Portogallo, già moglie dell'Inuittissimo Alessandro Farnese, & auola loro paterna, che figlia fù del Serenissimo Infante Don Odoardo di Portogallo, figlio del Rè Emanuelle, e fratello del Cardinale Enrico, vltimo Rè di quella Casa. Hor chi non dirà, che preuedendo Iddio Nostro Signore, si come la Città di Piacenza, nel tempo da S. D. M. prescritto, soggettar si doueua a' Serenissimi Prencipi Farnesi, gli vltimi de' quali haueuano per via di sangue à trarre la discendenza loro dalla prefata Santa di Portogallo, e conseguentemente ancora ad essere di consanguinità congiunti con S. Elisabetta d'Vngheria; preuidde insieme, che l'intercessione, e le preghiere in Cielo d'amendue queste glorioſe, e sante Reine, esser doueuano anche in prò, & aiuto speciale così di detti Prencipi, come delle Città, e stati, e sudditi loro, direttamente volte; secondo la dottrina de' sacri Theologi, i quali ci insegnano, che i Santi, e Beati in Cielo, quantunque soprauestiti sieno di carità perfetta, non restano però suestiti di quell'amore, e naturale affetto, che in terra verso i suoi più prossimi, e più congiunti per vincolo di parentado, ò d'affinità, ò d'altro giusto rispetto portauano; anzi che con più ardente amore stanno intercedendo per essi; e come tante stelle hanno i suoi particolari influssi sopra coloro, che più lor s'appartengono, ò per ragion di sangue, ò per conto di diuotione. Quindi perciò dico io piamente ci gioua credere, che non à caso, mà per diuin consiglio, dianzi da me accennato, & interiormente à que' diuoti gentilhuomini ispirato, s'alzasse, allhora in Piacenza ad honore di S. Elisabetta x rammentata di sopra, quella sacra Mansione, à fine di sottoporre etiandio al patrocinio di lei questa Città, & i Signori insieme, c'hor felicemente la reggono.

S. Ambros. lib. 5. comment. in Lucam.

Luc. Vading. Annal. min ad ann. 1271 nu. 12. Ran. Picus in Vita eiusd. S. Elisabeth. & in Vita Infātis Mariæ è Portugallo Farneſiæ.

Mazarin. de ferm Domini part. 3. rationam. 119. & in ptdim. 50 dic. 125. Arias de imit. Christi, par. 2. trat. 4. c. 42. Piel. in can. Missi lect 32 Iac. Aluar de vita relig. instit. lib. 2. cap. 6. Iodoc. Lorich in thes. Theol. verbo Sancti Dei, n. 10. Aloys. Nouarin. in Martirol. Spirit. cap. 12. & seqq.

In accrescimento de' redditi del qual pio luogo trouo, che nel presente anno 1347. vna di quelle buone Suore, ch'iui soggiornauano, chiamata Suor Caracossina Torsella, e stata figlia d'Obizo, facendo testamento nel dì quinto d'Aprile, instituì de' suoi beni herede l'Hospitale istesso di Santa Elisabetta, con obligo però di sodisfare ad alcuni legati di Messe, ch'ella voleua si celebrassero da Frati Predicatori, Minori, Eremitani, Carmeliti, e Seruiti di Piacenza, & anche da Vberto Rettore di S. Nicolò detto à porta nuoua, che altrimenti de' Zanlongi diceuasi, e poi dalle Casse, & hoggi S. Nicolò delle Ritirate s'appella.

Rogit. Gabriel. Mussi sup. cit. 1347. die 5. Iulij, & 1348. die 10. Iunij.

Nè questa sol dimostranza di Christiana, e religiosa pietà si hebbe à veder allhora verso il memorato Hospitale in riuerenza di S. Elisabetta, ch'altre molte gliene recarono gli anni à venire, & in particolare l'anno appresso, in cui pur' ordinarono à fauor suo certi lasciti di denari due altre Suore del medesimo Chiostro, vna nomata Sibilia de' Pellizzari, figlia del già Vberto da Boccolo delle noci nella curia di Gropallo; l'altra Cossa de' Canauari nata di Toscano da Podenzano. Per tutto che si hebbe à mantenere il detto luogo in osseruanza, e con molto buon' ordine per centinaia d'anni: mà poscia, secondo che l'humane cose vanno insieme col tempo scadendo, rimase dopo alquanti anni per le guerre, e discordie ciuili, e per altri accidenti abbandonato il luogo dalle Suore Tertiarie di San Francesco, e furono nel secolo appresso posto ad habitar di nuouo in quello altre serue di Dio in habito, e sotto la regola dell'Ordine Cistercienſe, si come veder si può dalla visita portata da noi nel Registro (se bene in altro centesimo fatta) Mà queste pure in progresso di tempo vennero da' Superiori indi leuate, & vnite con quelle del Monastero di Galilea, hoggi di San Bernardo detto, dello stesso Ordine Cistertienſe; e con esse, e con le rendite loro passò insieme la diuotione, e solennità di S. Elisabetta d'Vngheria, titolare del Conuento lasciato, quantunque hoggidì paia quasi dimenticata affatto in Piacenza la detta festa mentre più non vi habbiamo Tempio, nè Altare alcuno in honore d'essa Santa, e non si riueriſce dal Clero nostro secolare con l'Officio, e Messa nel suo giorno festiuo, se non la S. Reina di Portogallo, canonizata vltimamente nel 1625. da Papa Vrbano VIII. intercedendoui etiandio, tra le molte altre di varij Potentati le supplicheuoli preghiere de' Serenissimi Farnesi discendenti da quella.

Reg. nu. 39.

Nello stesso anno, di cui parliamo, 1347. fabricòssi per ordine di Luchino Visconte la Rocca di Castell'Arquato, tratto à terra di licenza del Vescouo nostro il campanile con alcune case contigue di quella Pieue, risarcendo prima compiutamente la Communità di Piacenza il danno, che n'auueniua alla Chiesa, con assegnare à questa vn podere comprato de' danari del publico, egual di prezzo al valore degli edificij, che rouinar

Rog. Bassiani de Prata not 6. & 28 Aug. 1347. in Reg. magno commun. Plac. pag 659. Locat. ann. 1347.

Digitized by Google

1347. mar si douessano, e dato poi in permuta nel dì 28. d' Agosto con l' autorità del medesimo Vescouo all' Arciprete, e Canonici di detta Terra. Ne' medesimi giorni fortificòssi ancora, e più spatiosa si rendette di quello, ch' era, la piazza grande della Città nostra, e le case, che per tal cagion si distrussero, vennero pur con gli effetti dell' entrata del Commune pagate à i particolari, che n' erano padroni, per commandamento dello stesso Luchino. Il quale per tuttociò non dee crederssi, che hauesse solo sù questi dì la carica del reggimento; perche partecipe d' ogni cosa n' era il fratello Arciuescouo, & ad ambidue loro, come Signori insolido di tutto lo Stato, si supplicò nel medesimo anno dal Capitolo, e Canonici di Piacenza: e fù da essi ottenuto nel dì 16. di Settembre, che nella solennità di Santa Giustina Vergine, e martire (il corpo della quale affermarono i Canonici, che nella Chiesa lor riposaua) far si hauesse ogni anno dalla Communità nostra, e de' danari delle rendite di essa, vn' honoreuole oblatione d' vn pallio, e di cera all'altare di quella Santa, secondo il solito de' giorni festiui di certe altre Chiese, & il buon' vso, ch' hebbe principio sotto il gouerno del Principe Azzo.

Lib. priuileg. Eccl. maio. Placen. pag. 66. à ter.

Morì finalmente in Germania, venuto l' Ottobre, non senza grande allegrezza di tutti i Catolici, il cotanto maluagio, & vniuersalmente biasimato, Lodouico Bauaro, auuelenato per opra di Giouanna Ducheſſa d' Austria; mentre che in compagnia dell' Arciuescouo di Magonza era più che mai in pensiero di trauagliar il Pontefice, e guerreggiaua con Carlo Quarto, figliuolo di Giouanni Rè di Boemia, stato l' anno innanzi à compiacenza di Clemente, eletto Imperadore.

Corius hoc ann. Bzou. item eod. an. num. 31. & seq.

1348. Bocatius in tio Decameronis. Ciac. in Clemen. 6. Corius, & alij. Bzou. item an. 1348. nu. 11. & seqq.

Succesſe poi l' anno della famosa, & horribil pestilenza, che per tutta l' Italia si fè sentire: i strani effetti della quale chi desidera sapere, legga particolarmente ciò, che Giouanni Boccaccio con molta essattezza, e con non minor eloquenza, come testimonio di veduta, và descriuendo nel principio della prima giornata del suo Decamerone, che ne stupirà. Et è questa quella medesima influenza, che con errore di tre anni auanti, raccontò il Locati nell' historia sua di Piacenza sotto il Quarantacinque. Ond' egli si corresse poscia nell' Italia trauagliata, e ne fè mentione sotto quest' anno 1348, affermando, che per tutta l' Europa ella cagionò tanta strage, che è parsuta a' posteri vna cosa incredibile: & il Boccaccio conferma, che solamente in Fiorenza dal Marzo al Luglio vi mancassero quasi cento mila anime. E nelle Croniche nostre à penna vi habbiamo, che nella Città di Piacenza, e sul Contado se ne morisse più d' vn terzo degli habitanti. Conciosia, che di cento persone, che s' infermauano, appena vna ne campaua. Et era quel malore vn' enfiaggione, che nell' anguinaia, ò sotto le ditella nasceua, alla grossezza d' vn pomo, ouer d' vn' ouo, che dipoi cominciòssi à cangiare in certe macchie nere, ò liuide nelle braccia, e per le coscie, & in ciascun' altra parte del corpo; le quali in due, ò tre giorni dall' apparitione di tai segni, toglieuano la vita alle pouere creature humane; & anche à gli animali stessi, se per auuentura (come attesta di hauer osseruato il Boccaccio) toccauano col grugno, ò co' denti gli stracci di qualche infermo morto di peste gettati nella publica via. Indi n' auuenne, ch' essendo sano, e saluo nel secondo di Luglio in Piacéza Roggerino Caccia, nipote del Vescouo; & hauendo in quel giorno, come Canonico di S. Antonino, e massaio insieme della fabrica, ò copertura di cotal Chiesa, impreſtate al suo Capitolo lire ventisette, e soldi tredici, e mezo, da redimere vn Cherubino d' argento, che allhora si trouaua in pegno appo d' vn' vsuraio: egli non molto dopo assalito dal male, pose fine al suo viuere nel dì sesto vegnente, & hebbe però sentimento tale, che potè accommodar le sue cose, e lasciò tra gli altri alla Catedrale vn legato da farsi celebrare vn' anniuersario in perpetuo.

Rog. Gabriel Mussi 1348. 2. Iulij. Diar. antiq. Eccl. maio. sub die 6. Iulij.

Sopportò con patienza il buon vecchio suo Zio, Roggerio il Vescouo, vna sì fatta perdita: e come compatiua anche in estremo al suo caro popolo, che dal celeste flagello percosso era; così, per compiacere al pio affetto di molti, che nel morire bramauano d' esser sepolti appo i Confrati del consortio dello Spirito Santo, concedè volontieri a' 25. di Settembre, che in quella casa ergere si potesse vn cemiterio da sepellirui i corpi de' lor diuoti.

Liter. patentes Rogerij Ep. in arch. Hospital magni Plac.

Nel quale stesso anno chiuse parimente i suoi giorni in Sicilia nella Città di Catania il nominato da noi più auanti, Guglielmo Braciforte Piacentino (secondo che dal di lui testamento venutoci dipoi alle mani habbiam veduto) lasciati heredi della metà de' suoi beni, che in Piacenza, e sul territorio teneua, Boso suo fratello; e dell' altra metà Gasparre Bracciforte; e delle facoltà di Sicilia ne fece più parti, diuidendole tra i sudetti, e Rafaelle, & Ottauiano Bracciforti suoi nipoti, & alcune donne, Armellina moglie di Nicolò della Lamia Siciliano, Luigia, e Mansueta, tutte pur sue nipoti; con fare in oltre diuersi legati alle Chiese di S. Agata maggiore, di San Benedetto, di S. Agata vecchia, di S. Michele, di San Leone, & ad altre di quella Città, doue si elesse la sepoltura nel Tempio di S. Maria la grande. Et in Piacenza mancò nel Ottobre Giouanni Lanciabugia Notaio, che ordinò in mancanza de' suoi figliuoli ergere si douesse nella terra di Castell' Arquato vn' Hospitale col titolo di S. Gio. Battista; e similmente la nobile Algardina Fulgosia, stata Sorella del morto Pastor di Pauia Giouanni, e moglie di Giouanni Zanardo Landi: hauendo anch' essa nel testamento, che fece a' 22. di Ottobre, per l' anima sua fatti de' lasciti a' luoghi pij; e nel principio del rogito espressi i nomi del proprio suo padre, e del fratello sudetto; con dire, che disporre voleua *de eius propriis bonis parafrenalibus dotalibus, & bonis sibi relictis per quon. D. Obertum Fulgoxium militem patrem suum, & per quon. D. Ioannem fratrem suum, olim Episcopum Papiensem &c.* E quinci resta maggiormente chiaro, quanto della stirpe, e patria di Giouanni Fulgosio, Vesco-

Rogir. Bonfignori Caputdemichenot. Catanen. 1347. 2. Martij ind prima in arch. Monacor. S. Mariæ delijcordia, & S. Nicolai de Arenis Catanen.

Rog. d. Gabrielis Mussi 1348. ind. 2. die 22. Octobris in arch. illorum de Parma.

uo

Cronic. Placen. MS. ann. 1348.

Loc. hist. Placen. an. 1345. & in Italia sua lib. 13.

uo di Pauia di sopra notato habbiamo.

Per le accennate miserie, e calamità della peste, morendo sul contado non pur nelle case, mà per le vie, e per li campi stessi; non come huomini, mà quasi come bestie i poueri lauoratori; buona parte de' terreni sul Piacentino rimase inculta, e molte ville si posero in abbandono. Onde non potendo per somiglianti accidenti, e per la pouertà sua Prete Guglielmo de' Vestidelli, Rettore della curata di S. Giouanni di Castiglione di Montesanto, nè far coltiuare, nè mantenere le possessioni della sua Chiesa ridotte à malissimo stato, nè perciò più seruire a' bisogni di quella: si risolse di dare in commenda e l'vna, e l'altre per sin' a' 29. anni, con ogni ragione, & vtil dominio così in spirituale, come in temporale, à Frà Luchino de' Bigoli Canonico della Cadè col consenso, & interuento di Frà Pietro de' Bigoli Priore di quella casa; mà con patto, che Frà Luchino pagar gli haueſſe ogni anno à San Michele quattro lire di Piacenza. E di ciò ne fù fatto rogito alla presenza di Frà Palmerio Costa, Canonico di S. Maria de' dodici Apostoli, e di Gandolfo Fontana cognominato de' venti fratelli, nel detto luogo della Cadè.

Venne fabricata in detto anno la campana maggiore de' Padri Domenicani di Piacenza con intentione, ch' il suono di essa dopo essere consecrata dal Vescouo, hauer douesse virtù di cacciare in via i Demonij aerei con le loro grandini, e folgori, & incantesimi, che però sopra di quella vi fecero formar dal mastro i seguenti versi:

Mis bene pulsantis, quia sum vox Altitonantis;
Effugiant voces, tempestas, fulgura, & hostes.
In nomine Domini Amen. Hilarius de Parma me fecit.

MCCCXXXXVIII.

Racconta il Corio, che di quest'anno fossero da Luchino mandati Guglielmo Pallauicino, e Giouanni Landi à riceuere in suo nome il giuramento di fedeltà dalla Città d'Asti, e da certe altre terre di que' contorni. E scriue Arnoldo Vuione, che morto nel medesimo anno l'Abbate di S. Sisto gli venne surrogato Federico Ferrari, che secondo lui fù il decimosesto Abbate dopo l'espulsione delle Monache. Vuole ancora il Locati, che ne' primi sei mesi fosse Podestà di Piacenza Gasparre Conti Milanese, e dietro à lui nel secondo semestre Gentilino Suardi Bergamasco. Mà io ritrouo per publico stromento, che Antigolo Burro da Milano (posto dallo stesso Locati per Podestà l'anno appresso) infin nel quindici di Nouembre essercitò di quest'anno vn tale vfficio, & era suo Giudice, & assessore al banco del Ceruo Filippino Piperario da Cremona; il quale ordinò, che rilasciate fossero à Bertolino Roncouerio Chierico di S. Maria del Cario stara ventiotto di grano, douutegli per fitto del detto anno dagli heredi di Francesco Todesco. Egli è forse da dirsi, che incominciassero di Ottobre, ò nella festa de' Santi, i lor gouerni coloro, ch'esser doueuano l'anno addietro Vfficiali.

Nel detto mese di Nouembre a' 25. venne per titolo di donatione trasferita in Guglielmo Rossi la ragione del patronato della Chiesa di S. Giouanni del luogo detto Sant'Imento. E nel Gennaio seguente traslatato dalla Chiesa Bornense di Pannonia à quella di Fermo nella Marca d'Ancona il Vescouo Buongiouāni, ch'era di patria Piacentino, e fù esso il primo Vescouo, ch'iui honorato fosse col titolo di Prencipe, & in Milano morto Luchino Visconte, à cui infermo in età di 62. anni hauea l'impudica moglie accelerato il suo fine con lento, e terminato veleno; la somma di tutto l'imperio rimase al fratello Giouanni Arciuescouo. Il quale, benche richiamasse di bando i nipoti, Galeazzo, e Barnaba; resse però da se stesso lo stato, e l'aggrandì con la casa sua à marauiglia.

Dalla morte di Luchino, e dalla grauezza degli anni auuisatosi il buon vecchio, Roggerio Vescouo di Piacenza, non esser troppo lontano il suo termine; come prudente, e saggio era, si preparò in diligenza non solamente con lo stare viepiù rassegnato nel Diuin volere, mà anche coll' ordinare, & apparecchiare la sua sepoltura. Hauea già egli nel Duomo fondato vn' Altare alla Vergine, e martire S. Agnese, & erettaui anche de' propri beni vna Prebenda, che del Vescouo Roggerio Caccia infin' a' nostri dì vien detta; si come due altre Prebende instituite haueua, vna in S. Maria del Castellario à Vicolo, e l'altra nella stessa Chiesa di Vicolo. Nella Catedrale adunque appo il detto Altare di S. Agnese, esso Vescouo fè porre per se in alto l'auello di pietra, che ancor hoggi vi si vede, rozzamente lauorato; in corrispondenza di quello del precessore Bernardo dall' altro lato, ò braccio della Chiesa appo l' Altare di S. Anna allogato. E poscia nel primo di Luglio di questo stesso anno 1349. volle si stipolasse il suo testamento; nel quale, inuocato prima il nome della Santissima Trinità, e della Beatissima Vergine Maria con quello de' gloriosi Martiri, Cipriano, Giustina, Artemio, Candida, e Paolina (*quorum corpora*, diss' egli, *in nostra Placentina Ecclesia requiescunt*) e della sua diuota Protettrice S. Agnese: instituì heredi in tuttociò, che hauea, ò lasciatogli dal padre, Paolo Caccia; ò da se stesso acquistato; i pronipoti, ch'erano Petrino, Antonio, Giouanna, e Roggerino, nati di Paolo del già Pietro stato fratello d'esso Vescouo per la metà; e per l'altra Giouanni, e Lodouico figliuoli d'Vberto Dottor di Leggi, nato dello stesso Pietro: volendo però, che questi due, auanti di partir con quelli l' heredità, hauer douessero la possessione di San Bonico, ch' era del medesimo Roggerio Vescouo, e dianzi di Assina Anguissola figlia di Clarina Caccia, già Sorella del detto Vescouo. Prohibì dipoi, che le case sue appo la piazza del Duomo, come state sempre da tempo immemorabile degli auoli loro, e nella famiglia Caccia; non mai si potessero per alcun modo da essi heredi alienare. A' quali heredi diuersi legati incaricò; secondo che assai buona, & opulenta era cotal heredità; da darsi parte a' Conuenti de' Frati Predicatori, Minori, Eremitani, Carmelitani,

Bocatius sup. citat.

Rogit. eiusd. Mussi sup. cit 1348. die 19. April.

Duran. de ritib. Eccl. l. 1. cap. 22. nu. 4.

Corius ann. 1348.

Arnol. Vuio in ligno vitæ l. 2. vbi de Clemen. III.

Locat. ann. 1348.

Rog. Gerardi Mazzauegiæ not. 1348. ind. 2. dieb. 15. Nouemb. & 19. Ianuar.

Rog. Ioann. de Fariſellis 1348. 25. Nouemb.

Vghel. Ital. sac. tom. 2. p. 784. nu. 44.

Corius hoc ann. Locat. 1350. & alij. Iouius in Luchino.

Rog. Ioann. præd. de Fariſellis 1349. die 2. Iulij in archiu. Eccl. maio.

Digitized by Google

ni, e seruiti; è parte al Consortio dello Spirito Santo, & ad altri Hospitali, e Chiese, e luoghi pij della Città; & anche ad alcune particolari persone, come à F. Michele Borgo de' Padri Eremitani in San Lorenzo, ch' era suo Confessore, & huomo per la bontà della vita, e per le lettere molto riguardeuole; che perciò creato l'haueua Vicario del Vescouato nelle cose spettanti allo spirituale, & in detto vfficio fù adoperato ancora l'istesso Frà Michele dal successore Vescouo. A lui per tanto lasciò Roggerio dopo sua morte (che non seguì, se non passati quasi sei anni appresso) per titolo di legato dieci fiorini d'oro, & il libro de' Sermoni Dominicali di Giacomo Voragine; & alla Chiesa di lui di San Lorenzo vn bellissimo Messale, & alla Catedrale i paramenti suoi Pontificali. De' due muli, che si trouaua, il più grosso determinò, che si desse all'Arciuescouo di Milano Giouanni, e l'altro a' figliuoli maschi del sopradetto Paolo Caccia già suo nipote. Mà de' libri, ordinò, che quelli, *qui fuerunt bonæ memoriæ* [sono le parole di lui precise] *D. Rogerij Caciæ olim Præpositi Ecclesiæ S. Antonini de Placentia, & Canonici Placentini, & D. Papæ Capellani, ac ipsius Sacri Palatij Auditoris, patrui nostri, &c.* e gli nomina d'vno in vno; si donassero ad Artemio Caccia, quando egli perseuerar volesse in istudiare la ragione Canonica. Lasciò parimente alla medesima Catedrale vn fitto di certi terreni nel luogo delle Caselle di Podenzano affittati dipoi per dodici stara di formento l'anno; otto de' quali erano applicate all' anniuersario di esso Roggerio in quella stessa Chiesa, & il rimanente ad vna limosina di pani da farsi nel giorno del detto anniuersario per lo Sacrista, ò suo luogotenente à' poueri congregati nella Canonica, ò claustro d'essa Chiesa.

Rog. Bened. de Filijsmichael. 1358. 16. Augusti.

Fabricandosi già in Crema col beneplacito del Vescouo di Piacenza suo Diocesano la prima Chiesa, & il Conuento annesso de' Frati Minori, erano questi con durissima lite per conto del sito inquietati da' Frati Domenicani, non permettendo ciò i lor priuilegi, se non con certa distanza da vn Conuento all' altro: mà il Papa di quest' anno terminò il contrasto, volendo per ogni modo, che perfettesse la fabrica, la quale immantinente da' Franciscani ridotta fù à perfettione.

Vuading. ad an. 1349. nu. 19.

E non molto dipoi venendo à morte in Piacenza sul vicinato di S. Croce à porta nuoua Guglielmo Porri del già Opizo, lasciò d'esser sepolto nella prossima Chiesa di S. Lorenzo de' Frati Eremitani di S. Agostino con diuersi legati pij in pro di varie Chiese, e persone Ecclesiastiche nella seguente forma: *Conuentui Fratrum Eremitarum S. Augustini, in quorum Ecclesia suam elegerat sepulturam pro Missis, & orationibus libr. decem Placen. Item eidem Conuentui pro vna pitantia lib. decem, F. Michaeli de Burgo eiusdem Ordinis pro Missis, & orationibus celebrandis pro anima sua florenos decem auri. Item F. Ruffino de Rizzolo eiusdem Ordinis Confessori suo quinque florenos vt supra. Item Conuentui Fratrum Minorum pro fabrica Ecclesiæ ipsorum, & pro Missis, & orationibus libr. vigintiquinq. Item Conuentui Fratrum Prædicatorum pro Missis, & orationibus libr. quinq. Conuentui Fratrum Carmelitarum libr. tres. Conuentui Fratrum Seruorum S. Mariæ de Placentia libr. tres. Item Reuerendo in Christo Patri D. Rugerio Dei gratia Episcopo Placentiæ specialiter personæ suæ tantum, quas debeat ponere, & distribuere in generali eleemosina sua, libr. viginti quinq. Consortio Spiritus Sancti distribuendas per Fratres eiusdem libr. quinquaginta. Infirmis de S. Lazaro omnibus simul libr. quinq. Eremitis vtriusq. sexus Ciuitatis, & burgorum Placentiæ vnum solidum pro quolibet. Item D. Obertino de Arcellis Iurisperito, ex quo ei multoties consulueret in negotijs suis libr. vigintiquinq. Itē Conuentibus Monacharum S. Syri, S. Catarinæ, S. Mariæ de Plectolis, S. Mariæ de Nazaret, S. Mariæ de Gililæa, S. Mariæ de Valuiride, SS. Ioannis, & Pauli, S. Bernabouis, & sororum Repentitarum de Magdalena libr. decem pro quolibet eorum. Item Hospitalibus Dei, S. Elisabeth, S. Antonij, S. Mariæ de Burgheto, S. Annæ, S. Christophori, S. Agnetis, S. Matthei, & cuilibet alij Hospitali Ciuitatis, & burgorum Placen. pro quolibet eorum duos solidos Placentiæ. Ordinauitq. etiam, & constituit in supradicta Ecclesia S. Crucis de porta noua vnam Præbendam Sacerdotalem iuris patronatus familiæ suæ cum onere celebrandi quotidie.*

Rog. Aldrici de Prata Notarij 1349. 11. Iulij in archiu. DD. de Parma.

Fù visitato in detto anno nel quinto di Nouembre l'Hospitale di S. Raimondo dal Prepositò, e Capitolo della Canonica de' dodici Apostoli, e ritrouatoui mancamento di persona, che assistesse, come si doueua, alla custodia del sacro corpo d'esso Beato Raimondo; ordinarono i Padri, che senz' indugio d'vn buon guardiano si prouedesse, e che continuamente vi ardesse vna lampada; e per esser il luogo patente, & in publico, auanti la porta del Tempio di quella Canonica, non vi si lasciassero porre ne spazzature, ne legnami, ne altra cosa indecente.

Rog. Gabriel Mussi 1349 5. Nouembris.

Hebbero nell'anno, che seguì 1350. (in cui fù Abbate del Monasterio di S. Benedetto di questa Città Nicolò Fontana) ricorso all'Arciuescouo Giouanni Signor di Piacenza, Gherardo Rettore di S. Protasio, e Manfredo Ferrari, significandogli, che douendo essi, come essecutori del testamento di Vberto Cocchiaroni, instituire, e dotare vna Prebenda, non ardiuano d'inuestir il danaio lasciato da quel defunto nella compra di beni stabili, per certo statuto, che si diceua vietare in Piacenza l'alienatione di somiglianti beni in persona non sottoposta al Podestà, & al commune. Mà egli dichiarò, tale statuto non ostare, e non potere, ne douer di ragione comprendere le persone, e le cose Ecclesiastiche, si come habbiamo ne' decreti, e statuti stampati, & anche nel Registro nostro.

Rog. Bonioannis de Staforte not. 1350. 17. Augusti. Statut. seu Decret. n. 124. post statuta Placen. impressa.

Reg. nu. 40.

Fabricòssi in Piacenza nell'anno stesso, il paradiso di S. Antonino, cioè quel grande, e vecchio portico, che stà fin' al presente auanti la porta del Tempio di esso Santo, verso settentrione; secondò l'epitaffio, ò memoria, che vi si vede alla destra in alto, prima d'entrar in Chiesa, con quelle parole: *MCCCL. hoc ædificium hoc opere factum est tempore Rev. Rogerij Episcopi.* E notisi, che dice: *hoc*

1350.

Digitized by Google

1350. *hoc opere*. Perche vn'altro paradiso dianzi, ò nello stesso luogo, ò sopra l'altra porta verso Ponente era: sotto di cui celebrandosi certo stromento l'anno 1291. trà Giouanni Copallata Arciprete di Fontana fredda, & il padre, & il fratello di lui, addimandati Fulco, e Gregorio; fù detto dal Notaio nel principio del rogito: *Placentiæ ante portam anteriorem Ecclesiæ S. Antonini in loco, qui dicitur Paradisus &c.* E Paradiso si chiamaua ancor quello di S. Eufemia, e quell'altro di San Saiuino: vocabolo vsitato anche in Roma (come negli Annali del Baronio si legge) fauellandosi del portico antico di San Pietro. Mà posciache ragioniamo di Paradiso, e di Roma; si aprì per appunto in quest'anno nell'alma Città di Roma il Paradiso delle Indulgenze, e tesoro di Santa Chiesa con la concessione dell'ampio Giubileo, che Papa Clemente a'prieghi de'Romani ordinò, vi si celebrasse in detto anno: riducendolo dal centesimo anno (secondo che instituito l'haueua Bonifacio Ottauo) al cinquantesimo, sì per conformarsi all'vso dell'antica legge di celebrare il Giubileo ogni cinquanta anni; come perche molti fedeli, non potendosi condurre à così lunga età, non restassero di tanto beneficio priui. Onde da più bande del Christianesimo vi hebbe vna frequenza grandissima di persone, che à quella santa Città concorsero per pigliar l'Indulgenza Plenaria, e remissione di tutte le colpe loro, liberando l'anime dalla seruitù del peccato, e per conseguenza da quella del Demonio; à guisa che nell'antico Giubileo acquistauano i serui la libertà de' corpi loro, & i debitori veniuano liberati da' creditori.

Rog. Rubaldi de Allo not. 1291. die 7. Septemb.

Baron. annal. Eccles. tom. 12. pag. 920. in appendice, ex addition. ad an. 483. §. Quod verò, tom. 6. Corius ann. 1350. Ciacon. Platin. & alij in Clem. 6. Bzouius ité in annal. ann. 1350. nu. 1. & seqq.

Nel detto anno a'sei di Decembre, da Prete Orio ministro, e Rettore di S. Siluestro in Piacenza, Capella di San Siluestro di Nonantola sul Modonese; hebbe Gherardo Scannabecco l'inuestitura di certo terreno nel vicinato di S. Croce à porta Gariuerta: della metà del quale se ne pagaua anche affitto all'Hospitale de' Crociferi di San Christoforo.

Rogit. Petri de Sablocello not. 1350. 6. Decebris.

1351. Essendosi tra tanto l'Arciuescouo Giouanni Visconte, Signor di Milano, di Piacenza, e di più altre Città, impadronito etiandio di Bologna: il Pontefice contro di lui sdegnato, gli mandò à dire sul principio del 1351. che restituir douesse alla Chiesa quella Città; & in oltre, quanto al dominio dell'altre, si risoluesse di amministrare, ò lo spirituale, o'l temporale solo. A che l'Arciuescouo hauendo con l'ambasciatore Apostolico disegnato il giorno da dargli la risposta; la Domenica seguente nella Chiesa maggior di Milano, dopo celebrata la Messa con gran solennità, e concorso del popolo; alla presenza del medesimo Nuncio pigliò la Croce dell'altare con la sinistra mano, e con la destra trattane la spada, che cinta sotto il manto teneua, dissegli, che con l'una difenderebbe lo spirituale, e con l'altra il temporale. Ritornato il Nuncio con questa risposta in Auignone, il Papa maggiormente adirato, interdisse le Città sottoposte alla Signoria di Giouanni, trà quali vi hebbe anche Piacenza, & esso Giouanni à comparire auanti di se in persona citò sotto pena di Scommunica. Allhora significando Giouanni d'esser pronto ad vbbidire, spedì subitamente con grossa somma di danari in Auignone vn suo segretario, da cui fece prēder à pigione per sei mesi tutti i palagi, case, & alberghi, che potè, & appresso fornirli di vettouaglie, e d'ogni altra cosa necessaria, per mantenere dodici mila caualli, e sei mila pedoni; à segno tale, che quella Città in brieue si ridusse ad vn'estremo bisogno; e i forestieri, che alla giornata ne veniuano alla Corte, non sapeuano nè doue alloggiare, nè come comprarsi da viuere. Il che saputosi dal Papa, fece chiamar l'agente dell'Arciuescouo; e come intese, che la famiglia, e guardia, con che Giouanni soleua andar in viaggio, non ricercaua minor prouigione; temendo la sua gran potenza, commandò, che gli fossero rimborsati i danari già spesi, ch'erano 40. mila fiorini d'oro; e licentiato costui d'Auignone, il rimandò à Giouanni con dirgli, che non facea più di bisogno, ch'egli s'incommodasse per gire al cospetto suo.

1351. Corius hoc ann. Iouius in Io. Vicecom. & alij. Bzou. eod. an. nu. 1.

Bonauet. hist Parm. l. 2. an. 1351.

Fù questo l'anno, che diede al Cielo la felicissima anima del Beato Corrado nostro, passato al Signore in Sicilia nella sua grotta fuori di Noto nel giorno 19. di Febraio, e nell'anno di sua vita circa il sessantesimo settimo illustrando viepiù Piacenza sua patria col glorioso nome, e quella regione, ò reame co' nuoui segni, che attestauano maggiormente la molta sātità del diuin'huomo: Il corpo del quale portato fù con honoreuol pompa à sepellirsi nel Tempio di San Nicolò di quella Città secondo la diuotione, e volontà d'esso Beato, manifestata ancora da' singolari successi marauigliosi spiegati dall'Autore nella Vita, che si stampò in Piacenza l'anno 1614. doue altresì vien ragguagliato chi legge del tempo preciso in cui gli furono, come à Beato, e Santo, i soliti honori della Chiesa con publico, e solenne culto apprestati non tanto in Noto, & in altri luoghi della Sicilia, mà anche poscia in Piacenza sua patria, etiandio con la Messa, & Officio, e lettioni proprie nel suo giorno festiuo per indulto de' Sacri Riti. A tuttoche, huopo sara nella presente Historia à suoi luoghi, ò nel ristamparsi di nouuo la preallegata Vita, di aggiungerui più altre cose auuenute dapoi, come singolarmente la gratia, che i Piacentini ottennero da' Notigiani (mediante la licenza di Roma) del braccio, e mano sinistra di S. Corrado, c'hor quì nella Catedrale si custodisce, & honora in vn grande tabernacolo d'argento con molto concorso del popolo alli 19. Febraio suo giorno festiuo: e quella che similmente i Notegiani hebbero dalla S. Sede, la qual gratia fù delle dianzi dette lettioni, & Officio di Piacenza, anche alla Città loro, e suo distretto, & alla diocesi di Siracusa concesse; e l'acquisto, che fecero di più della mortale spoglia del parente di S. Corrado, cioè dell'ottimo Sacerdote Giouan Luigi Confalonieri, il quale spedita c'hebbe l'incominciata fabrica della Capella, & Altare del Santo in questa Catedrale, volle

Vincen. Litara, & alij in Vita Sancti Conradi Plac.

Rogit. D. Io. Franc. Parmę Not. 3. Iunij 1620.

nel

del Maggio 1615. trasferirsi in persona, benche sessagenario, & assai debole di forze si trouasse, à riuerire il S. Protettore. e consanguineo suo, & à chiedere in dono à Notegiani il sopradetto braccio; e giunto con buona salute à Noto il primo di Luglio, iui dopo hauer due, ò tre fiate, con somma diuotione, e con applauso indicibile di que' Cittadini celebrata la Messa nella capella del Santo, cade (secondo che piacque à Dio) ammalato in detta Città d' ardentissima febre, e rinforzandosi quella ogni dì più cagionò, ch' egli poi con molti atti di Christiana pietà, rassegnandosi nel Diuin volere, vi terminasse i suoi giorni, parendo in certa guisa, che S. Corrado non solo il riconoscesse allhora come suo diuoto, e strettissimo parente, mà anche in guiderdone de' suoi pietosi ossequij, e d' vn sì lungo, e pericoloso viaggio gli hauesse da Dio impetrata la gratia di fare nella Città di Noto, quasi che nelle braccia d'esso Santo la sua felice, & vltima dormitione, e di riposar seco in quel sacro luogo fino al tempo dell' vniuersal Giudicio.

Oltra ciò rammentar si dourà l' erettione sul Piacentino d' vn' altra Capella, & Altare in honore, e col titolo del Santo fabricata nella Parochial Chiesa di S. Giacomo del Ponte d' Albarola; e fuori della terra di Fiorenzola la fondatione d' vn Conuento formale de' Frati Capuccini Franciscani intitolato pure à S. Corrado per volõtà del Padre Generale dell'Ordine, F. Clemente da Noto in gusto dell'Autore, e finalmẽte la concessione del Breue Apostolico di Papa Vrbano Ottauo stampato in Roma nel 1625. (il cui transunto è posto nel fine del presente Volume dopo tutti i Registri) per cui à preghiere dell' Ordine stesso de' Capuccini si dà facoltà à tutta la Religione Franciscana di riuerir in qual si sia parte del mondo con la Messa, & Officio di commune il medesimo Santo, come stato Frate del Terz' Ordine di S. Francesco.

Gauant.to.2. Cõment. in Rubric. sect. 7.cap.4.pag. 116. col. 2.

Mà prima di passar noi più auanti nell' Historica narratione, conuien anche quì sodisfare al diuoto affetto d' alcuni de' nostri, che bramano veder sul presente foglio impressa la pijssima Canzone composta già trenta cinque anni sono dal Dottore de' sacri Canoni Antonino Galeani (che morì Decano di questa Catedrale nel 1649. a' 28. d'Aprile) in riuerenza di S. Corrado, come che i parti dell'ingegno di quel buon Sacerdote siano ammirati da molti, e stimati degni di non mediocre lode.

Contemplatiua di S. CORRADO.

Non enim cogitationes meæ cogitationes vestræ.
Ex Isaia 55.

Del Dottore Antonino Galeani Piacentino.

LA ve l'onda Tirrena
Confederata à l'Africo sonante
Con legion spumante
Cinge d' assedio la Sicana arena,
L'arena, che tre monti intorno espone,
E d'Etna in mezo oppone,
Che, bombarda de' monti, in più d' vn loco
Minaccia à guerra d' acque armi di foco.
V più d'vn' antro siede
Ramoso tetto sol di Fauni, e belue,
Stà Corrado tra selue,
Oue hà Trono il silenzio, e l'ombre han sede:
Altrui fuggendo, per trouar se stesso,
Iui ricoura; e spesso
Sù i vanni del pensiero, e del desio
S'inuola al mondo; anzi se'n vola à Dio.
Quanto, specchi del vero
Mostrano al cor ne' lor cristalli i lumi,
Fà norma à suoi costumi:
Sdegna, quantunque humano, human pensiero,
Più, che de boschi, Cittadin del Cielo:
Hà sol terreno il velo.
Ne'l velo è pur terren: poiche dal viso
Riflette vn non sò che di Paradiso.
Se mira la ridente
Ne' suoi natali moribonda Aurora;
A pensar non dimora,
Se di dorate nubi in Oriente
Hà fascie, ò bende, s'hà feretro, ò culla;
Pensa, che il tutto è nulla;
Indi frà se discorre: E così, ahi lasso,
,, Da la cuna à la tomba è vn breue passo.
Quando frà l' ombre quete
Sopito il Sole, adormentato il giorno,
Vola Morfeo d' intorno,
E sembran le ruggiade acque di Letę;
Ei, che sol posa in Dio, posar non cura,
Ma gli occhi al sonno fura;
Già fatto in tutto di pensar sol vago
A lei, che'l sonno stesso ha per imago.
Se vn garruletto ondoso
Attende, che con arpa di cristallo
Moue i fioretti al ballo,
Dice: Questo col suon dolce pietoso
Piange i miei falli, e loda il Rè sourano;
Oue pensiero humano
Diria, ch' in mesti, ed amorosi accenti
Narra à le sorde riue i suoi tormenti.
Se tra cime frondose
Mira d' Erice ingigantir la cima;
Come altri feo, non stima,
Che Briareo di cento quercie anno se
Erga le braccia à minacciar le stelle:
Anzi auuien, che le appelle
Di verdi braccia noderose dita,
Con cui la Terra stessa il Ciel n' addita.
Qualhor si scopre auanti
De la Notina Valle il fresco letto;
Non la finge al concetto
Erbosa cuna di fioretti infanti,
Ahi nò: ma scorge in lei, come in ritratto,
Quella di Giosaffatto
Valle futura col capace fondo
Adulta cuna al rinascente Mondo.
Sì viui, anzi viuesti,
Corrado, al mondo, hauendo il mondo à sdegno;
Lungi dal vulgo indegno;
Quindi n'hai sol da Dio premi celesti:
Che regni in Cielo, e'n Terra à le tue lodi
Auenturoso godi
Cancelliero immortal del tuo valore
Volgar ben sì, ma non vulgar Scrittore.

Haueua ne'medesimi dì del sopradetto Febraio 1351. il Rettore di S. Andrea in Cauagnoli certa quantità di danari, che inuestir volea per la sua pouera Chiesa, le cui rendite erano tenuissime, e benche hauesse notitia del Decreto vscito à fauore dell' heredità del già Vberto Cocchiaroni, che non vietaua gl' impieghi da farsi in nome, e co' danari de' luoghi pij, nulladimeno per assicurarsi meglio dell' intentio-

1351.

tione del Prencipe, ricorſe ancor egli à ſupplicarne l'Arciueſcouo Giouanni, da cui benignamente ottenne la gratia, che bramaua.

Et in Piacenza nel venteſimo di Aprile ſeguente, vſcì di queſta vita vn'altro diuoto di S. Nicolò, che fù Franceſco Mancaſſola Archidiacono: il quale, come nel Duomo in honore del Santo Veſcouo eretta hauea vna Capella; così morendo vi applicò vn ſalario da celebrarui in perpetuo (oltre vn'annouale nella medeſima Chieſa) ogni giorno la Meſſa, conforme alla conditione di quel ſecolo, cioè lire noue, e ſoldi due, e danari ſei di noſtra moneta l'anno; ſalario allhora conueneuoliſſimo: che perciò altre tre Meſſe cotidiane con l'iſteſſa limoſina alcun tempo dopo inſtituite vi furono da Giouanni Palazzola, e da Giouanni di Lorẽzo Prebendari ambidue, e da Vberto da Reggio laico.

Reg. nu. 41.

Diar. antiq. Eccl. ma. ſub die 12. cal. Maij 1351.

Regit. in archiu. d. Eccl. ma.

Si conſecrò nel detto anno la Chieſa de' Frati Minori di San Franceſco sù la piazza, ſecõdo certa memoria antica; la quale non eſprime il giorno, nè il meſe, nè il nome di chi la conſecraſſe. Mà egli fia ageuol coſa (ſe pur ſimile ſcrittura nõ è erronea, com'io la tengo) che foſſe il noſtro Roggerio; che di queſt'anno hebbe per Vicario vn'altra volta Bernardo Rondana, diuenuto Prepoſito di San Biagio del Cario sù la dioceſi. Il quale, benche di già volendo riſedere alla ſua Chieſa, ſi ſcioglieſſe da quel carico; nondimeno mancato sù queſti dì nell'vfficio Giannone da Gropallo, vẽne dal Veſcouo per lo valore, e prudenza ſua richiamato di nuouo al Vicariato con l'aſſegnamento di lire cinquanta per ſalario l'anno. Ond'egli a' 25. di Giugno eſſercitando l'vfficio, concedè licenza, come Vicario Epiſcopale (& inſieme Prepoſito del Cario) al notaio Lorenzo da Bobbio di poter traſontare ad inſtanza di Nicolò Figlioddoni Canonico di Caſtel Sã Giouanni le coſtitutioni, e decreti del Veſcouo Filippo Fulgoſio. Et in queſto anno altresì nella Città di Fermo fù conſecrata dal Veſcouo loro, e Principe, ch'era de' noſtri, Monſig. Bongiouanni da Piacenza, inſieme con l'altar maggiore quella Catedrale, come ſi hà ne' frammenti delle Croniche della detta Città con le ſeguenti parole: *Bonioannes Placentinus, Epiſcopus, & Princeps Firmanus floruit in Eccleſia Firmana anno Domini* 1351. *eodemq. anno conſecrauit altare maius in ipſa Cathedrali Eccleſia &c.*

Cronic. MS. Plac. incerti auctor.

Monimen. in archiu. Eccl. ma. ſub die 6. Octob. & Reg. Laurẽtij de Bobio not. die 25. Iunij 1351.

Lib fragmẽt. de reb. geſtis in Ciuitate Firmana c. 56

Vghel. to. 2. Ital. Sac. pag. 784. nu. 44.

1352.

A' tredici di Agoſto nell'anno addietro, cadde sì groſſa tempeſta dal Cielo con furibondo vento nella Città, e nel contado di Piacenza, che cagionò maſſime ſul territorio vn notabiliſſimo danno, eſſendo venuta più d'vn palmo alta ſopra terra. Nel quale anno 1352. trouiam memoria dell'Hoſpital di San Macario in Piacenza, come d'alcun tempo innãzi fondato, il cui Rettore, ò miniſtro era F. Giacomo Odoberti: e ſimilmente d'vn Giouanni Fulgoſio Piacentino Canonico della Catedral di Breſcia (ch'eſſer doueua nipote del rammentato Giouanni Veſcouo di Pauia) venuto à riueder la patria, doue per ſuoi affari alcuni publici ſtromenti fece: in tempo, che conoſcendo il Pontefice di non poter ricuperare Bologna dalle mani di Giouanni Viſconte per la di lui grandezza, e molta potenza, ſi conuenne con eſſo ſeco per mezo del Cardinal Guglielmo Griſante Legato, inueſtendolo di quella Città in feudo cõ obligo di pagare ogni anno per cenſo all'Apoſtolico ſeggio dodici mila fiorini d'oro, al dire del Corio; ouero (ſecondo altri) ſeſſanta peſi, ò marche d'oro. Il che fatto, e leuato à tutto il dominio di Gio. l'interdetto, ſe ne morì poſcia l'iſteſſo Pontefice Clemente VI. nell'entrar di Decẽbre.

Cron. Plac. MS.

Rogit. Petri de Valle 1352. 28. Octob. & 29. Decemb.

Corius hoc anno. Iouius in Ioanne Vicec. Vizan. hiſt. Bonon. Bonau. hiſt. Parm. eod. an. 1352

In luogo del quale eſſendo ſtato eletto Innocẽtio Papa Seſto, ſotto di lui venne fabricata in Arezzo vn'altra ſtatua di marmo del B. Gregorio X. e poſta sù la piazza del publico nella facciata della Fraternità detta di S. Maria della Miſericordia. Et in Milano l'Arciueſcouo Giouanni, non per anco pago dell'ampia Signoria, che teneua, e ſteſe il penſiero, e le forze, ad ammaggiorarſi ancor più con l'acquiſto d'altre Città, e terre, di modo che quaſi l'Italia tutta ne gì ſoſſopra per tali guerre: e perche da molti tiranni mentre ſi erano vſurpati varij luoghi della Chieſa, il Papa per tutto ciò preſe partito di deſtinare in queſte parti per Legato, il Cardinale Egidio di natione Spagnuolo, con quella maggior autorità, e commodità, ch'ei potè, per caſtigare i tiranni, e ricuperare alla Chieſa le perdute terre. E n'auuenne, che paſſato in Italia il Cardinale, adoperò sì bene l'autorità, e'l valor ſuo, che felicemente gli ſortì ad effetto quanto dal Papa ſi deſideraua; hauẽdo ricuperato il ſuo alla Chieſa, e poſta trà molti Principi concordia, e trà alcuni altri confederatione, & in tutti vna buona diſpoſitione verſo la Santa Sede. Mà nel condurſi di Francia per gire in Romagna, e nelle terre del Patrimonio, dopo d'eſſere ſtato à Milano eſſo Legato, giunſe in Piacenza nel Settembre del 1353. riceuuto da noſtri con grande honore; e quiui ſolennemente cantò vna Meſſa nella Catedrale, accoltoui con tutti que' termini, che in caſi tali ſi coſtumano, dal Veſcouo Roggerio, e da gli ſteſſi Canonici.

Ciacon. in Clem. 6. Bzou. ann. 1352. n. 23. & ſeq.

1353.

Corius, & alij hoc ann. Iouius in Io. Vicecom.

Rub. hiſt. Rauen. Vizan. hiſt. Bonon. an. 1353.

Cron. Plac. MS. eod. hoc anno.

Nell'Ottobre poi del detto anno nel dì 28. eſſendoſi letta nel conſiglio de' cento ottanta Sapienti della Città, la ſupplica data per parte de' Frati Domenicani di San Giouanni; ordinarono i noſtri, che alle ſpeſe del Commune ſi rifaceſſe il ponte di pietra, che minacciaua rouina, ſopra la ſtrada, che và verſo la porta di San Raimondo; non oſtante, che i Frati appo la Chieſa del Tempio haueſſero vn molino, sì per eſſer queſto di picciol valore, e la ſpeſa importãte quattro volte di più, come perche alla gabella delle ruote ciò ſi apparteneua di fare, eſſendo il ponte dentro la Città, e sù la publica via. E nel Nouembre appreſſo pagò in Piacẽza il Cauallier Frà Pietro Canelli precettore della Miſericordia al collettore, e nũcio della Sede Apoſtolica il cẽſo di anni noue in ragione di duo ſoldi l'anno, douuto da quella manſione alla Romana Chieſa; ſi come à nome ancora della manſione di S. Pietro del Montale detto de' Figli di Rainerio, che vnita era alla Miſericordia, egli pagaua al Veſcouo di Piacenza due altri ſittarelli per conto d'vna Chieſa di S. Bernabò poſta non lungi dal fiume Nura.

Lib. prouiſion. Comun. Plac. an. 1353 & rogit. in archiu. Fratr. S. Ioannis.

Rog. Bonioannis de Srã. forte 1352. 19. Decemb. & 1353. 12. Nouemb. & 13. Ian.

Vi-

Digitized by Google

Viueua pur in questi dì l'ottimo Frà Giouanni Terranera, instituitore della diuota disciplina, e fondatore dell' Hospitale di San Giacomo di Piacenza. Il quale appunto nello stesso mese di Ottobre, ritrouandosi in Brescia, rinouar si fè la patente dal successore del Vescouo Lambertino, che si appellaua Bernardo, quasi con l'istesse parole, e nella medesima maniera dettata.

Reg. nu. 42.

Viueua altresì nella sua Catedra di Mantoua il nostro degno Prelato, Ruffino Landi, stato ne' medesimi giorni alla patria, & indi sul territorio passato à Cereto, Castello di Giouanni Landi: doue nel detto mese d' Ottobre, come confidente arbitro, rappacificò insieme tre discordanti fratelli di Casa Banchi, Gisterio, Cabriotto, e Bartolomeo, nati del già Fiammengo; i quali contendeuano sopra i beni lasciati loro dal padre ne' villaggi di Montenaro, di Giudeo, di Carpaneto, di Valconasso, di Paderna, di Zena, e d' altri luoghi sul Piacentino, secondo che la seneme d' esso Vescouo Ruffino dimostra.

Rogit. Petri de Valle 1353. 17. Octob.

Dal qual Vescouo, che poi tornòssi alla sua Chiesa, venuto Carlo Quarto in Italia del Cinquãtaquattro, per farsi incoronare, & ito in quella Città nel mese di Ottobre, fù con molta festa, non meno che da Signori Gonzaghi con reali accoglienze ricenuto. Nè si partì Carlo di là, che volle visitare, & adorare con infinito suo contento la sacrosanta Reliquia del pregiatissimo sangue del Redentore; e donò poscia in segno di gratitudine a' Gõzaghi l'arme di Boemia (di cui egli era Rè) che sono due leoni bianchi in campo rosso, inquartandoli con le sbarre, insieme con altri priuilegi; & a' Monaci di S. Andrea lasciò parimẽte gratie, e fauori di non picciola conseguenza: fi come al Vescouo Ruffino ricõfermò tutti gl' indulti, e donationi de' suoi antecessori sotto li dieci di Decembre; hauendo prima sù la fin di Nouẽbre priuilegiato in quella medesima Città Dõdatio Malbicino Fontana Piacentino con tutta la posterità sua in guisa, che chiamatolo col titolo di nobile, per la diuotione, e fedel seruitù di lui verso la persona di esso Carlo, & il sacro Romano Imperio; gli diede in feudo nobile, e perpetuo per lui, e successori, & heredi suoi legitimi, Castel San Giouanni in Piacentina, con tutte le possessioni, e beni, e mercati, e datij, & ogni giurisditione col mero, e misto imperio in quella terra, & in tutta la Valle, e torrente di Tidone (spettanti da tempo antico per la maggior parte ad esso Dondatio, & a' progenitori, & alla casa sua per titolo hereditario) trà questi confini; cioè del fiume Luretta à mattina, del territorio Paueſe à sera, del Pò à settẽtrione, & à mezodì parte delle ragioni dell' Abbatia di Mezano, e parte del territorio, e distretto di Bobbio, secondo che stà scritto in quel priuilegio.

1354

Donesm. histor. Eccles. Mant. lib. 5.

Reg. nu. 43.

Mà, s'egli è vero quel, che altroue toccammo (portato con molte ragioni dal Catena) cioè non potersi chiamare, chi Eletto è all' Imperio, nè Imperadore, nè Augusto, se prima riceuuto non hà l'Incoronatione dal Papa; come potè Carlo in detto priuilegio attribuirsi da se non essendo ancor stato coronato, nè cõfermato dal Pontefice, si titolò di Augusto? E se di più separò Papa Giouanni XXII. l'Italia dall'Imperio, nè volle, che mai più fosse congiunta, nè che gl' Imperadori vi hauessero mai più giurisditione, ò podestà in alcun tempo; come potremo noi assicurarsi della validità di tal priuilegio? Di questa, e d' altre somiglianti concessioni di lui così soggiunge il preallegato Autore: *Sdice anche, che questo Carlo IV. diede alcune inuestiture di feudi di Castelli d' Italia à particolari, che le domandauano, le quali chiamano Feudi Imperiali. Mà Carlo non haueua alcuna autorità in Italia per la separatione fatta da Giouanni XXII. di cui hò parlato di sopra; nè si possono prescriuere per qual si voglia tempo l' vbbidienze, che son date al supremo Prencipe, si che il tempo assai lunghissimo non giouà à coloro, c' hanno i feudi Imperiali d' Italia, volendosi sottrarre dal Papa.* Fin quì il Catena in vna lettera scritta al Duca di Paliano, e gran Contestabile, Marc' Antonio Colonna. Mà noi lasciando ciò à' Giuristi da disputarni sopra, & à chi spetta per giustitia, il darne la decisione; ritorniamo all'historia, e diciamo, che intanto eransi guasti i disegni del tremebondo, e potente Giouanni Arciuescouo, mentre che dopo tante grandezze, e signorie acquistate, caduto à letto con vna febre lenta, lasciò nel memorato Ottobre questa mortal vita l' anno sessantesimo terzo dell' età sua; hauendo instituiti heredi i tre nipoti, Matteo, Barnaba, e Galeazzo Visconti, figliuoli di Stefano suo fratello; con ordine, che Milano, e Genoua restassero in commune à tutti tre, e si reggessero per vn Podestà solo, eletto da essi con giudicio eguale: mà l' altre Città, e terre si diuidessero trà loro; si come fù fatto col mezo di gran numero di Dottori, & amici communi. Onde aggiustato il tutto in tre parti, e trattane ciascuna parte à sorte, toccò Piacenza à Matteo insieme con Lodi, Parma, Bologna, Bobbio, Lugo, Massa, Pontremoli, e Borgo San Donnino. A Barnaba peruenne Cremona, Crema, Soncino, Bergamo, Brescia, Val camonica, Luni, la Riuiera del lago di Garda, Riuolta, Caranaggio, col Ponte di Vaure. Et à Galeazzo, Como, Nouara, Vercelli, Asti, Alba, Alessandria, Tortona, Castel nouo, Bassignana, Vigeuano col ponte del Tesino, S. Angelo, Montebuono, e Mairano. Fù sepolto in Milano così gran Principe in vna tomba di marmo appo la sagrestia del Duomo con sopra quel sì lungo epitaffio, mà sententioso, e notabile (riferito dal Corio, e da altri) che auuisa, esser breuissime, e trali queste humane grandezze, e potenze mondane, & il tutto ristringersi in vna picciol fossa. Comincia la detta inscrittione così:

Quam fastus, quam pompa leuis, quam gloria mũdi
Sit brevis, & fragilis humana potentia quam sit;
Collige ab exemplo, qui transis; perlege, differs;
In speculo speculare meo. lacrymabile carmen,
Qui sim, qui fuerim licet; qui marmore claudor,
Sanguine clarus eram, Vicecomes stirpe Ioannes:
Præsul ẽrã, Pastorq. fui etc. [seguitãdo à narrare i

Vegasi nõdimeno più auãti in questo volume sotto il 1355. la confermatione del medesimo priuilegio, dopo essere stato Carlo coronato in Roma.

Gorius & alij hoc ann. Iouius in Ioanne, & in Matthæo II. Vicecom.

Corius vbi sup Bergom. in suppiem. l. 13. an. 1344. Camp. hist. Cremon. & alij an. 1354.

Hier. Catena Epistolar. vol. 1. lib. 10.

Digitized by Google

titoli, gli honori, & i dominij, che haueua, e le Città ſudette, & altri luoghi, e terre d'vna in vna. E conchiude alla fine tanta gloria eſſerſi ridotta in nulla, & eſſo dentro à quel ſepolcro eſſer fatto eſca di vermi, che dianzi facea tremar ognuno:]

——— me me metuebat Marchia tota,
Italiæ partes omnes timuere Ioannem.
Nunc me petra tenet, ſaxoq. includor in iſto,
Et lacerant vermes, laniant mihi denique corpus.
Quid mihi diuitiæ, quid & alta palatia proſunt?
Cum mihi ſufficiat, parvo quod marmore claudor.

Da così fatti penſieri del predetto Arciueſcouo Giouanni di dominar qua giù, e d'impadronirſi di Città, e Caſtella, era lontaniſſimo il Veſcouo noſtro Roggerio, contento del ſol gouerno della ſua Chieſa: doue à guiſa di buon Paſtore cercaua di rettamente condur la greggia à ſe medeſimo raccommandata, e di tenerla vnita, & in concordia, troncando perciò le liti, e differenze il più che poteua. E concioſia, che al ſuo tribunale in queſti dì ſi trouauano aſſaiſſime cauſe, alla ſpeditione delle quali vn ſol Vicario non baſtaua; & eſſo Veſcouo non era in iſtato di poter porgergli aiuto per la debolezza della compleſſion ſua, e per la vecchiaia etiandio: deputò nel detto Nouembre, vn' altro Vicario, che in compagnia del Rondana vi attendeſſe, non guardando Roggerio alla grauezza della ſpeſa.

Rogit. Ioan. Fariſell. not. 1354. 5. Nouemb.

1355. Paſſato dipoi Carlo Quarto à Milano, iui nel Tempio di S. Ambrogio nel giorno dell'Epifania fù incoronato con gran ſolennità della Corona di ferro; e fece Cauaglieri figliuoli di Galeazzo, e di Barnaba Viſconti, con alquanti altri giouanetti nobili, e tra eſſi alcuni Piacentini. Interuennero alla detta coronatione molti Signori, e Baroni, e diuerſi Veſcoui; mà non già quel di Piacenza: imperoche oltre all'eſſer lui ſopra i ſettanta anni di vita ſua, incominciòſſi quaſi ſul principio di Gennaio à ſentir male; poſcia ſouragiunto dalla febre à poco à poco ſi auuicinò, e finalmente peruenne à quel ſegno, che da eſſo con la preparatione delle buone opere, e del ſepolcro, e del teſtamẽto appreſſo, gran tempo prima aſpettato ſi era.

Corius hoc ann. Bzou. eod. ann. nu. 3. Cron. Plac. MS.

Nella Domenica adunque di Seſſageſima, che fù l'ottauo giorno di Febraio, rendè lo ſpirito ſuo al Creatore queſt'ottimo Prelato, e Cittadin noſtro, Roggerio Caccia, dalla Città grandemente pianto per la ſingolar carità, da lui in anni ſedici, e meſi cinque in circa del ſuo Epiſcopal reggimento dimoſtra mai ſempre, verſo le amate pecorelle, e maſſime verſo le più biſognoſe, a' quali con molte limoſine ſoccorreua, paſcendole di cibo non meno ſpirituale, che temporale. Onde di eſſo fù ſcritto nel libro delle memorie antiche del Duomo ſotto il dì, ch'egli paſsò all'altra vita, queſto, benche brieue, digniſſimo elogio:

Diar. antiq. Eccl. maio. *VI. idus Februarij. Qui miſeros fouit, Præſul Rogerius obiit.*

Alche miraua anche il buon zelo dell'amoroſo Paſtore, che tener volle, per iſpedire quanto più preſto i negotij, due Vicarij in vn tempo; ſecondo che di ſopra vedemmo; vno nelle coſe ſpirituali, l'altro nelle temporali; & vltimamente vi aggiunſe il terzo, volendone due per la deciſion delle cauſe giudiciarie, con ſalariarli tutti (ſecondo la qualità di tal tempo) abbondantemente, accioche non haueſſer occaſione di far ingiuſtitia. E come in quello de' due primi Vicarij, vno nel temporale, l'altro nello ſpirituale, ſù il pio Roggerio ſeguito dal ſucceſſore ſuo; così forſe nell'altro de' due Vicarij, per attendere ambidue alle cauſe, ne traſſe dipoi eſſempio l'Arciueſcouo di Fiorenza S. Antonino, di cui leggiamo, ch'ei faceua l'iſteſſo. Venne il corpo di lui ripoſto, là doue infin' hoggi ripoſa, nell' allogato auello di pietra preſſo l'altare di S. Agneſe nella Chieſa maggiore, conforme à quello, ch'egli ordinato haueua, & all' auuiſo, che ne dà l'inſcrittione, che vi ſi vede, aſſai roza: la quale per riſpetto dell'anno correggerſi dee, mentre dice: *MCCCLIIII.* (douendo dire: *MCCCLV.*) *DIE VIII. FEB. S. DNI ROGERII EPI PLAC. DE DOMO CATIOR.* E ſù l'errore, perche queſte parole non vi furono intagliate, ſe non molti anni dopo la di lui morte; & allhora, ch'era paſſato in oblio l'anno preciſo, ſi hebbe riguardo ſolo all'eſpreſſione del rogito d'vn codicillo fatto dal detto Veſcouo auãti di morire (ſecondo che alcuni altri paramenti, e libri, & vn calice d'argento laſciò alla Catedrale,) Il che per eſſere ſtato nel meſe di Febraio, venne dallo ſtil de' Notari, à cader dentro l'anno dell'Incarnatione di Chriſto 1354. mà riſpetto alla Natiuità del medeſimo, & alla verità dell'hiſtoria, ciò ſeguì nel 1355. Quindi l'iſteſſo errore ſe ne paſsò anche in altri libri, e nella Cronica à penna dianzi tante volte allegata, che ſimilmente rammemora l'anno 1354. dicendo: *Electus fuit* [*Rogerius*] *anno Domini MCCCXXXVIII. de menſe Septembris; ſedit annis XVI. & menſibus V. migrauit de hoc ſæculo anno Domini MCCCLIIII. die VI. id. Febr. ſepultus in maiori Eccleſia in monimento ſuo alto iuxta altare Sanctæ Agnetis.* Mà dall'hauer Roggerio nel Nouembre del 1354. coſtituito vn Vicario, ſi conoſce non eſſer vero, ch'egli moriſſe nel Febraio di quell'anno; e dal calcolo ſteſſo degli anni, e meſi, che durò la Sede di lui, incominciandoſi dal Settembre 1338. reſta chiara, che gli anni ſedici, e meſi cinque del ſuo gouerno hebbero à finir di Febraio nel preſente anno 1355. Si vede ancora sù la detta tomba di queſto Veſcouo la ſua arme Caccia, che furono rhombi, ò ſcacchi acuti (à guiſa di quelli di Caſa Grimalda di Napoli) per tutto lo ſcudo, diſtinti con ſpacij vguali in ſette bande à trauerſo colorite à vicenda, la prima di bianco, e l'altra di nero.

Villeg. in Vita S. Antonini Archiep. Floren.

S. ideſt ſepulcrum.

Diar. allegat. ſup.

Cronic. Placen. MS.

Da tutto che, e dal tenore del riferito teſtamento di lui, rimane maggiormente auuerato, quanto dianzi ſi diſſe, non eſſere ſtato Roggerio di Caſa Caccia Nouareſe, come ſuppoſero alcuni; nè meno vſcito della ſtirpe de' Gazzi, ò Gazij di Piacenza, ſecondo che lo tenne il Locati, in-

ingannato dalla similitudine della voce, e dal veder, che in questa patria più non si troui veruno cognominato di famiglia Caccia. Percioche, oltre alle dedotte ragioni, specialmente dell' antichità di tal sangue nella Città nostra fin sopra l' anno 1153. egli è notoria la differenza, che vi hà tra l' armi d' entrambe queste famiglie, e quella della progenie di Roggerio: portando li nobili della casata Caccia di Nouara in vece degli Scacchi, che vsaua il nostro Roggerio, sei sbarre inarcate, ò (come più piace a' pittori di formarle) diritte, alternatamente colorite di rosso, e di bianco, incominciando la prima rossa; & i Gazzi di Piacenza facendo per arme in campo rosso vna fascia, ouer banda à trauerso da ambi i lati dentata, e di color bianco pe'l lungo nella parte di sopra, & in quella di sotto colorita di azurro. Parmi però, à dirne il vero, molto probabil quello, che mentr'io stò nella presente narratione, auuertendo questa diuersità dell' armi, vienmi fatto sapere da Monsig. Vescouo Giouanni Ambrogio Caccia, eruditissimo, e stimatissimo Prelato Nouarese, e già Pastor degnissimo della Chiesa di Castro in Toscana, per lettere sue delli 7. di Agosto 1621. scritte ad vno de' nostri Canonici, Francesco Borla, Piacentino; cioè non esser inuerisimile, che la medesima casa Caccia di Piacenza traesse origine da quella di Nouara, come più antica, anzi antichissima, e fin' al tempo di Marco Tullio rammemorata nelle sue Epistole famigliari; & honorata di due prelati etiandio, Ambrogio, e Probino, che il Vescouato della lor patria reggendo vissero il primo nel 546. e l' altro nel 645. Imperoche essendo verissimo, che mentre in Italia furono, e per tanti anni, anzi per tanti secoli continuarono quelle male influenze delle fattioni de' Guelfi, e Gibellini; se ne cagionarono li pessimi effetti, che ognun sà, & anche l' historia nostra ci hà dato più volte à diuedere; & hauendone parimente la Città di Nouara sentita la sua parte, per essere stata pur essa diuisa, con adherire chi ad vna fattione, e chi all' altra: toccò all' vna, & all' altra di quelle dar luogo, & vscirne più d' vna fiata. Onde, quando toccò alla famiglia Caccia (seguendo la parte, con cui trouauasi confederata) si è saputo, che molti di essa diuersi domicilij si elessero; andando ad habitare chi à Fiorenza, e chi à Mansoua, & altri à Brescia, & altri à Torino. Il perche ageuol cosa fia, che altresì qualcun di loro venisse in Piacenza à ricouerarui si. Ne dee importare la differenza dell' armi, vsando i nostri (come si è detto) gli Scacchi, e quelli di Fiorenza vna branca di Leone; imprese diuersissime da quella delle sbarre di Nouara. Conciosia, ch' essendo le persecutioni di tai tempi state in estremo atroci, & insidiando vna fattione all' altra; quando preualse la Guelfa, e quando la Gibellina. Et allhora della parte rimasa più debole, creder si vuole, che non pochi, per restarne più celati, cangiassero l' armi; si come douettero far li Caccia passati da Nouara ad accasarsi in Piacenza: da' quali poi ne vennero gli huomini illustri, ricordati di sopra, & i progenitori stessi del buon Vescouo Roggerio. E tanto sia detto per meglio scoprire la verità de' fatti, e non disfrodar veruno delli douuti fregi, & acquistati honori.

Tull. epist. famil. l. 15. ep. 16. & 19. Horat. item satyr. 4. l. 2. & Quinctilian. l. 10. c. 1. Franc. Bossius Epis. Nouar. in tab. dipt. impressa an. 1582.

Vacata per tanto la Piacentina Chiesa in quest' anno 1355. il Papa, che per gli auuisi di qua era chiaro dell' infermità disperata di Roggerio, e che ad essempio di Clemente si hauea di già riserbate le collationi de' Vescouati, la conferì tantosto, cioè nel ventesimo di Febraio; non lasciando tempo al Clero, od à i Canonici di far eglino l' elettione. I quali prouidero solo del Vicario Capitolare, che fù Bernardo Catenaccio Canonico di S. Antonino, stato dianzi Vicario ne' primi anni del prefato Roggerio. Creò dunque il Sommo Pontefice, Innocentio Sesto (non Clemente come si credette il Locati, errando anche vie più nell' anno con dire, che ciò fosse nel 1359.) Pastor di Piacenza, vn suo Cameriero, non men degno, che nobilissimo soggetto,

Rub. hist. Rauen. an. 1362. Cron. Plac. MS. Rog. Gabriel. Mussi 1354 ind. 8. die 23. Febr. & 1355. die vlt. Aprilis.

Loc. an. 1359.

PIETRO II.

Pietro II. de' Marchesi di Coconate, Vescouo di Piacenza, in ordine il LXII. il qual sedette diciasette anni, e due mesi, e vétitre giorni.

de' Marchesi di Coconate nel Monferrato: il quale venne ad essere di questo nome il secondo, e nel numero de' Vescoui il sessantesimo secondo; essendo allhora Podestà di Piacenza il Marchese d' Incisa Vberto, ouero Alberto à nome di Matteo Visconte. Da esso Podestà con sommo honore fù in questa Città riceuuto l' Imperador Carlo, quando partito da Milano passò per essa in andando à Roma; doue nel giorno solennissimo di Pasqua, quinto di Aprile, prese l' altra corona in San Pietro per mano di Pietro Cardinale, e Vescouo Ostiense: il qual Cardinale nel ritornar poi in Francia dello stesso mese di Aprile venne da' Piacentini anch'egli honoreuolmente accolto.

Loc. an. 1354. & Rogit. Ioan. Carasij not. 1355. 21. Iunij. Cronic. Placen. MS. Corius ann. 1355. Broü. eod. ann. nu. 4. & seq. Bonauēt. histor. Parm. ann. 1355.

Confermò Carlo prima che dipartisse da Roma, al Vescouo di Parma tutti i suoi Priuilegi, si come fece ancor quelli della Chiesa Romana. Et in Siena richiesto di nuouo dal Cauaglier Dōdatio Maluicino Fontana à volere, come Imperador coronato, conualidar maggiormente la gratia del feudo di Castel S. Giouanni, e della Val di Tidone, concessagli nel Nouembre innanzi; ne lo compiacque volontieri, ampliando anche il Priuilegio in qualche parte, sotto li 3. di Maggio nella detta Città di Siena (non in Piacenza, secondo che disse il Locati) come dalla data, che è tale [*Dat. Senis, anno Domini milleſimo trecenteſimoquinquageſimo quinto, indictione octaua, quinto nonas Maij. Regnorum noſtrorum anno nono, Imperij verò primo*] eccetto se creder non si volesse, che fin quando in Piacenza si trouò Carlo, mentre giua à Roma, gliene facesse instanza Dondatio, & esso gli desse intentione di consolarlo tra i primi dopo l' incoronatione sua nell' alma Città; si come dipoi fece giunto in Siena, doue dimorò alcuni giorni, alla presenza di Nicolò Patriarca fratello dello stesso Imperatore, e di molti Vescoui, cioè di Giouanni di Olona, Gherardo di Spira, Theodoro di Mijnden, Azzolino di Siena, Filippo di Volterra, Egidio di Vicenza, & altri, e del Marchese di Monferrato, e di

Loc. an. 1355. Priuileg. autent. apud March. Vrbanum Maluicin. Fōt Plac.

Corius ann. 1355. & Priuileg. de quo supra.

Digitized by Google

e di diuersi altri Signori, che seco haueua, Principi, Duchi, e Conti così delle parti di Alemagna, come d'altre prouincie, molti de' quali sono nel detto priuilegio nominati. Mà non contento di ciò l'Imperadore, per lo gran senno, e fedeltà di Dondatio, peruenuto che fù à Pisa, nel dì 14. del medesimo mese di Maggio, il creò suo Consigliere, e famigliare, e domestico commensale, e de' primi della Corte Imperiale; dandogli questo titolo nel principio di somigliante priuilegio: *Nobili Dondatio de Maluicinis de Fontana de Ciuitate Placentiæ, nostro, & Sacri Imperij fideli dilecto, gratiam nostram, & omne bonum.*

Priuileg. itē auten. apud March. Vrbanum præd. & Locat. eod. an. 1355.

Da tali rammemoranze di sì grand'huomo, la cui virtù più oltre di questi termini si andò anche presso il Papa, & altri Prencipi, per molto tempo auanzando; mi chieggono instantemente alcuni, perche Dondatio, e suoi maggiori, e parenti con quel cognome di Maluicino, e con l'aggiuntione di Fontana si addimandassero. Nè potendo io (oltr'alla promessa molto dianzi fatta da me) alla curiosità di costoro non sodisfare, massimamente per le molte persone Ecclesiastiche, & Illustri, che da sì fatta progenie discesero sono, e nella presente Historia hanno luogo; dico, che la famiglia di Dondatio, detta Maluicina, da quel medesimo sangue vscì, di donde tante altre case non meno per nobiltà, che per antichità chiare nella Città di Piacenza deriuate si veggono, come l'Arcella, la Pauera, la Fontana, & altre, che già si dissero, e poco appresso riferiremo ancora. Imperoche tutte secondo che accennammo di sopra, quasi rampolli, dall'antichissima, e generosa pianta, ricordata di già, del nobile Rubaldo (così per nome detto) cognominato del Vico detto Vallengario, trassero la lor origine; cioè da' suoi quattro figliuoli, Antonio, Burnengo (altrimenti Suppone chiamato) Atto, e Tedaldo: i quali per li loro fedeli ossequij alla Corona, si meritarono, come vedemmo, nell'anno 1005. d'essere dal S. Rè Enrico Secōdo, che poi fù Imperadore, notabilmente priuilegiati, & ingranditi, & vn figlio di Burnengo, che nomòssi Gregorio, riuscì poi non sol Vescouo della nobil Chiesa di Veucelli, mà anche Cancelliere del Regno d'Italia. Questi Signori per tanto, come che in Piacentina trà gli altri lor beni teneuano (secondo la congiettura d'alcuni) nel territorio di Fontana fredda di quà da Fiorenzola, non lungi dal Villaggio, e dal torrente del Cario, corrottamente addimandato il Cherro, alquanti poderi; mà molto maggiori nel luogo, e pertinenze di Fontana pradosa (all'hora petrosa detta) nel distrettō della Val di Tidone: s'incominciarono communemente ad appellare i Nobili di Fontana; & anche i Catanei, e Signori di Casa Fontana. Indi Ricardo Fontana tenne, come si disse, del 1045. alcuni terreni in feudo à Fontana pradosa, & altri ancora à Parpanese ne possedette Obizzo Fontana l'anno 1092. Venuti poi trà essi à diuisione delle sostanze, e redditi, e giurisditioni loro, si diuisero anche frà non molto tempo quasi tutti i predetti discendēti; & heredi de' quattro fratelli, per distinguersi gli vni da gli altri, nel cognome stesso; mediante l'aggiuntione d'vn'altro vocabolo, che alla stirpe, ò ramo di ciascun di quelli si fece, cauato ò dal proprio nome d'alcun di loro, ò da qualche Castello, ò terra, ch'eglino in tai dì possedessero appartatamente da gli altri, ò forse riedificato haueſſero: ouero da qualche illustre fatto, che già da loro adoperato si fosse. Perciò ne sorsero da tal prosapia de' nobili Fontanesi in Piacenza (à guisa, che già in Roma dall'antichissima Casa Valeria ne vennero i Massimi, i Flacci, i Leuini, i Faltoni; dalla Cornelia i Scipioni, i Lentuli, i Dolabelli, i Cinni; e dall'Emilia i Mamerci, i Lepidi, i Paoli, i Scauri, & altri) i Maluicini, gli Arcelli, i Paueri, i Banduchi, i Zagni, i Pocaterra, gli Ascherij, i Lazarelli, i Leccafarina, & altri simili, tutti cognominati etiandio di casa Fontana; & altri di più, che i Fontana, ò Fontanesi *de antiquo* si dissero, altri li Fontana de' venti fratelli, & altri semplicemente li Fontana, oltre quelli, che altro cognome si presero. I quali tutti, benche per dignità (essendone poscia stati creati alcuni Marchesi, altri Conti, & altri diuersamente titolati) differenti sieno; ad ogni modo infin'hoggi perseuerano così nel ritenere concordemente il primiero cognome di Fontana, come nel portare l'istessa impresa, od arme, che è vna Croce scacchata di colori bianco, & azurro in campo rosso; e ne' Consegli, e raunanze publiche della Città rappresentano tutti vnitamente vna sola squadra, ò classe, delle quattro, che la Città nostra suol fare secondo le quattro principali famiglie, ò case, Anguissola, Fontana, Landa, e Scotta. Eccetto che per conto dell'arme i Maluicini, cioè quelli, che Marchesi sono, per insegna donata loro insieme col Marchesato; e degli Arcelli i Conti pel priuilegio dell'ottenuta Contea: vi aggiunsero i primi nella detta arme (inquartandola) vn'altra Croce semplice, e dorata in campo azurro: & i secondi vn Leone dorato con vna spada nella branca in campo similmente azurro: e quanto à gli vffici, & honori della Città, nel ripartimento di essi, che ogni anno si fà; le voci, e suffragi della quarta classe, spettanti à tutta la casa Fontana, si danno per contentioni trà loro, la metà da gli Arcelli soli, l'altra metà da i Maluicini, da i Paueri, e da gli altri tutti insieme compresi nella medesima classe.

Rogit. Io. Angeli Arcelli Not. Placen. 15. Decēb. & 25. Ian. 1523. ab Incarnat. Domini.

Hora circa il cognome, ò aggiuntione di Maluicino à quel di Fontana, vogliono alcuni per certa traditione, che vn'Alberico Fontana degli antichi proauoli del sopradetto Dondatio, autore ne fosse, dopo hauer esso superato, & vccisо in duello vn fortissimo barbaro, ò Saraceno: à cui perche il Fontana frà l'altre spoglie leuò di capo l'Elmo con sopra la figura d'vn Moro, e' haueua due' Corna d'oro; dicono, ch'egli assonse dipoi per cimiero dell'arme sua gentilitia la medesima impresa del Moro: e conciosia, che il fatto secondo loro, occorse sù i confini del Monferrato, e del Genouesato in vna Terra detta Mal-

Cronic. Plac. MS.

Locat. hist. Plac. vbi de ciuiū dignit. in fi. d. hist.

Vide par. 1 huius hist. in Regist. n. 66 pag. 498.

Vide vt sup in Regist. n. 66.

Digitized by Google

Maluicino, poco discosta dal luogo di Ponzone sotto la diocesi d'Acque; soggiungono, ch'ei ne riportò da indi innanzi per se medesimo, e per la posterità sua il nuouo cognome, ò dir si voglia sopracognome di Maluicino. Mà, se tal fatto auuenne, com'essi suppongono, ne' giorni di Carlo Magno, certamente non si può con verità affermare, che quell'Alberico fosse de' Fontanesi di Piacenza, perche auanti il Mille (come si è dimostrato altroue) non vi hà memoria veruna nè di Casa Fontana, nè della Maluicina, nè d'altre de' sopradetti Signori, i quali è certo, che riconoscono tutti il lor principio, & origine da i memorati fratelli cognominati del Vico di Vallengario nel priuilegio del Santo Rè, & Imperadore Enrico. Dunque conuien trouare altra cagione, ò fondamento migliore d'un tal cognome; e questo stimerei più ageuolmente, che dir si possa essere stato il proprio nome di Maluicino Fontana, il quale fù Console del Commune insieme con Fulco Stretti, e Prete Fulgosio l'anno 1134. e con Malaparte Fontana, suo fratello, ò cugino in compagnia de i medesimi Fulco, e Prete Fulgosio si annouera in vn Conseglio della Città fatto nel 1155. onde, come da Malaparte nacquero Guglielmo, e Guido Fontana, che veggonsi posti per testimonij in vna donatione del 1160. così non sarebbe gran cosa, che da esso Maluicino vscito ne fosse Vberto, che col cognome sol di Maluicino trouiamo essere stato parimente Console del Commune l'anno 1193. ouero Pietro detto *de Maluicino de Fontana*, che visse nel 1230. & Alberico altresì, che padre fù di Dõdatio, & auo d'un'altro Alberico, detto Alberighetto, tutti rammentati in due rogiti del 1258. & 1282.

Regist. magno Cõmun. Plac. pag. 495. & Reg. paruo eiusd. pag. 22.

Rog. Oberti Vallarij Not 11. cal. Aprilis 1160. in arch. Cathed. Placen.

Reg. paruo prẽd. pag. 85. at. 105. at. 200. & seq. 344. at. et 451 at.

Di Casa Arcella poi egli è credibile, che dal Castello d'Arcelli sul Piacentino nella Val di Tidone posto sopr'un'altissimo monte (*quasi Arx Cœli*, ouero *Ara Cœli*, essendoui anche in honore di Nostra Signora, à guisa dell'*Ara Cœli* di Roma, dedicata l'antichissima Chiesa di quel luogo, che perciò Arceli con vna sol l proferir si dourebbe) da gli antenati di essa Casa fabricato, ne veniisse similmente à deriuare il cognome à que' nobili di Fontana, che si trouarono essere allhora padroni della sudetta fortezza, e del suo territorio. Quindi tra i primi di tal cognome io trouo ne gli antichi Registri della Città Anrico de Arcelle nel 1132. Vberto d'Arcelle nel 1136. Bernardo d'Arcelle nel 1139. Aroldo, & Anrico d'Arcelle nel 1142. Pagano, & Vberto d'Arcelli nel 1155. & Arnaldo d'Arcelli (che fù fratel di Pagano) Console del Commune nel 1174.

Reg. paruo cit. pag. 4. 17. 22. 36. 55. Rogit. Bonioãnis Not. 1139. 8. cal. Octob. in arch. Cathed. Plac. lib. priuileg. fol. 38.

De' Zagni probabil cosa sembra, che da qualcuno nella lor stirpe nomato Zagno ne deriuasse la denominatione: mà non così forse de' Pauesi, mentre insin dell'anno 1101. già vedemmo di sopra, esserui stati Mauro, e Gisolfo di casa Pauera, & il padre del primo essersi chiamato Domenico. Così de' Fontanesi cognominati *de Antiquo* può credersi, che da vno del ceppo più antico, ò dal maggiore de' sopradetti quattro fratelli, ò finalmente da vno, che campato fosse vna longhissima età, ne traessero anch'essi tal cognome. Mà sia, come si voglia circa il principio di questo, e d'altri aggiunti, od antepositi al primiero, & antichissimo loro di Fontana; certa cosa è, che tutti questi Signori hanno hauuta la lor discendenza, come dicemmo, da i quattro fratelli nominati di sopra, e da vno stesso Casato, recandone fede, oltre l'identità del cognome, l'identità dell'arme, l'vnità della classe, e le due sentenze, che publici, & irrefragabili testimonij sono, seguite ne gli anni 1179. & 1280. e dianzi da noi allegate nel fatto di Giacomo Pocaterra, e del medesimo Dondatio Maluicino Fontana, doue anche di Casa Arcella si fà espressa mentione. Il che parimente confermano (oltre il Locati nel fine della sua Historia) alcuni grauissimi Giurisconsulti, de' quali basterà quì soggiungere le parole del Curtio seniore, che disse: *Antiquissima, & nobilissima familia in Ciuitate Placentiæ, vulgariter nuncupata* la Fontanese, *complectitur sub se plures familias eadem insignia deferentes, & in capella Communitatis, vbi congregatur Consilium pro expediendis negotijs Reipublicæ Placentinæ, vocantur omnes tanquam de familia Fontanensium. Quarum altera simpliciter cognominatur de Fontana, altera de Pauetis, altera de Arcellis, altera de Bandicis, altera de Maluicinis, & sic aliæ quædam familiæ.* Ma ritorniamo à noi.

Loc. in calce histor. Placẽ. Curt. Sen. cõs. 63. Alba cons. 483. & seq. & alij Doct.

Nel detto anno 1355. venne à morte in Piacenza il nobile Giacomo Stretti, Cauagliere, e Dottor di leggi; per la cui anima instituì Fulchino suo figliuolo, e Dottore similmente di leggi, vna Prebenda nel Duomo in honore di S. Giacomo Apostolo; rinouando insieme la memoria dell'antica Chiesa distrutta, che già posta era nel vicolo di sopramuro, intitolata allo stesso Apostolo da' maggiori, ò più vecchi di quella medesima casata. E nel Luglio pronunciata fù certa sentenza dall'Assessore del Podestà di Piacenza in fauore di Dauid Scotti contro di Nicolò Landi per conto delle scolature dell'acqua di Trebbia alla presenza del Dottor di leggi Gaspare Bracciforti. Caduto poi di Settembre nello stesso anno vn fulmine dal Cielo, percosse vna delle torri del palagio del commune, là doue ancor hoggi se ne vede il segnale. Et il Vescouo Pietro, che fin nell'entrare al possesso del Vescouato hauea altresì (ad imitatione del precessore Roggerio) deputato Vicario nello spiritual gouerno l'istesso Frà Michele Borgo, rammentato di sopra, de' Padri Eremitani di S. Agostino, mà solamente in voce; accioche dell'autorità di esso non si potesse dubitare, gliene fece per publico rogito la patente nel dì 29. di Decembre in Piacenza, con approbare etiandio quanto da lui per auanti in tale vfficio si era ordinato; essendo in que' dì Vicario nel temporale Frà Bartolomeo da Coconate, Priore del Monasterio di Quaradola sù la diocesi di Vercelli: à cui poco appresso fù surrogato Guido Corradi della terra di Trino sul Monferrato della medesima diocesi.

Diar. antiq. Eccl. ma. & lib. priuileg. eiusd. Eccl.

Rogit. Petri Alberati Notar. 27. Iulij 1355.

Locat. & Cronic. Plac. MS. an. 1355.

Rogit. Bartholomei de Simonis de Tongo Vercellen. Dioc. not. 1355. 29. Decemb. & Ioan. Carasij 1359. 21. Iulij.

Rogit. Petri Crosi 1355. 18. Decemb.

A questo Guido, tuttoche fosse Vicario, nel quin-

Digitized by Google

quindeci di Gennaio vegnēte rimisero per compromesso il detto Vescouo, e l'Arciprete di Bilegno Buongiouanni Pascuo co' suoi Canonici, la differenza, che tra la Mensa Episcopale, e quella Pieue pendeua sopra i tre quarti della decima di così fatto Plebato. E ne proferì la sentenza Guido, che dalle parti fù collaudata, dentro lo stesso mese; con dichiarare, che per tutto ciò, che la Mensa pretender potesse in quella decima, l'Arciprete ogni anno pagar douesse al Vescouo lire cinque di Piacenza. Et essendosi allhora venduta vna casa dentro il fortalitio della piazza vecchia del commune, ch'era parte sul vicinato di S. Pietro in foro, e parte sù la parochia di S. Maria del Cario, e confinaua à due strade; il Vescouo, per esser quella enfiteotica d'una Prebenda in S. Giuliano, vi prestò l'assenso a' 23. del medesimo Gennaio in tempo, ch'era Podestà di Piacenza Alberto Rusca da Como: il quale perche forse finito l'vfficio vi si fermò, ò vi rimase della sua discendenza; hebbe quiui principio in tai dì la nobile famiglia di lui.

Rog suprad. Bartholomei de Simonis de Tongo 1355. ind. 9. dieb. 15. 27. & 28 Ian.

Rogit. Petri Crosi prædi. 1355. 23. Ian. in reg. magno Cōis Placē. pag. 630.

In Ferrara nel Marzo appresso conseguì Alberico Maluicino Fontana, che in quella Città dimoraua, & era figliuolo del memorato Cauaglier Dondatio; alla presenza del Vescouo di Adria Frà Giouanni, l'inuestitura feudale di molti terreni, e luoghi sul Ferrarese da Monsig. Frà Fortanerio amministratore dell'Arciuescouato di Rauenna, sotto la pensione di due sagiani l'anno. E morto nel Settembre Matteo Visconte, anuelenato, per quanto si disse, da' propri fratelli Galeazzo, e Barnaba; tra questi fatta la diuision dello Stato di quello, Piacenza cadde in mano di Galeazzo di questo nome il Secondo. Altri però vogliono, che la morte di Matteo vn'anno prima auueniſſe: nè più, nè meno variasi trà Scrittori il tempo del passaggio sul Piacentino del Conte Corrado Lando Tedesco insieme con le genti della lega: mentre che affermano alcuni, esser ciò succeduto nell'Ottobre di quest'anno; & altri nell'anno seguente 1357. mà comunque si andasse il fatto, non fù senza gran danno de' nostri; perche, come scriue il Giouio, metteuano costoro ogni cosa à ferro, e fuoco, massimamente nelle terre soggette a' Visconti. Contro de' quali incominciarono anche sù questi dì à ribellarsi alquante Città: ond'essi hebber à fare diuerse guerre assai lunghe, e difficili, e dispendiose molto, mà poco felici. E benche penetrar non si possano gli occulti giuditij di Dio; nondimeno dalla qualità dell'opere, che già si scorgeuano in loro, & in particolare nel fiero Barnaba, chiamato communemente Bernabò; bene gli stette il tutto. Imperoche di costui si legge, che hauendo il Cardinal Egidio Legato Apostolico dichiarati scommunicati Francesco Ordelaffi, e Giouanni, e Rainerio Manfredi, perche restituir non volessero alla Chiesa Forlì, Faenza, Cesena, & altre Città da lor occupate; e di più contro di essi bandita la Croce, la quale per ordine del Papa predicar si douea da per tutto: in occasione, che vn Sacerdote persuaso dal Vescouo di Parma era ito à Milano à publicarla, dopo di hauere corraggiosamente adempiuto l'vfficio commessogli dal Vicario di Christo; fù fatto prendere da Bernabò, e porre in vna graticola di ferro tonda in guisa d'una botte co' manichi da volgere sopra il fuoco, & in quel modo arrostire; & al Vescouo di Parma (secondo che quella Città era à lui tocca) tolse l'empio Bernabò il Vescouato, e n'inuestì vn'altro. Per le quali cose, e perche tuttauia somministrò il detto Visconte non picciolo aiuto all'Ordelaffi contro il Legato, lanciò contro di lui ancora l'armi della Chiesa Innocentio.

Rogit. Donini de Petena rijs de Regio not. 1356. indict. 9. die 14. Martij, apud Marchion. Vrbanū Malucin. Font.

Corius ann. 1356. Iouius in Matthæo 2. Vicecom. Bonau. hist. Parm. ann. 1355. & Vizan. hist. Bonon. eod. an. 1355. Rub. hist. Rauen. & d. Bonau. an. 1354.

1357.

Bzou. hoc an. nu. 3. & seq. Locat. ann. 1357. Iouius in Galeatio 2. Vicecom. Corius, & alij.

Rub. hist. Rauen. an. 1356. Bonau. hist. Parm. eod. an. 1356. Bzou. eod. an. nu. 30.

In tanto venuto l'Aprile, Galeazzo il fratello, che hauea raunato vn grosso essercito, si pose con esso intorno à Pauia, molestando quella Città con continua battaglia; essendo allhora in Piacenza suo Pretore Zanardo Pusterla, che gli mandò di quà tutto il soccorso, che potè. Nel qual tempo condottosi à Padoua il nostro Frà Giouanni Terranera, ottenne iui dalli Confrati di S. Maria sotto il quattordici di Maggio, di esser lui, e la sua Scuola di San Giacomo di Piacenza incorporati con loro, & ammessi alla participatione di tutte le buone opere di quella Compagnia.

Corius ann. 1357.

Locat. d. an. 1357.

Apud Confrat. S. Iacobi

Nello stesso anno in Piacenza il Cauallier Frà Pietro Canelli, Commendatore della Misericordia, à nome della casa, e mansione di S. Margarita in Fiorenzola sottoposta à quella Commenda, fece diuerse inuestiture, & affitti de' beni di essa casa; trà l'altre concedendo poco appresso per venticinque fiorini d'oro l'anno à Prete Giouanni da Castello tutte le terre, e ragioni, che la detta mansione di S. Margarita possedeua ne' territori di Fiorenzola, di Bagnolo, di Baselica, di S. Protasio, di Cereto, di Lusurasco, di S. Lorenzo, di Castell'Arquato, e di Vicolo Marchesi: à guisa che non molto dipoi parimente inuestì à nome della mansione del Montale de' figli di Rainerio, tenuta dal Cauallier Frate Arrigo da Montecastello, & alla di lui presenza, Lāfranco de' Montenari d'vna casa in Piacenza sul vicinato di S. Saluatore.

Rogit. Bonioannis de Stanforte 1357. 11. Ian. & 1358. 8. Octob.

Et essendo in Milano l'Ottobre del detto anno nella Sagrestia di S. Giouanni in Broglio il Cauallier Galuano Landi da Piacenza del già Corrado, nato di Galuagno figliuolo del Conte Vbertino instituì per testamento heredi, i suoi propri fratelli, Manfredo con li figliuoli maschi legitimi, e Corrado, ch'era Canonico del Duomo in Piacenza; eleggendosi d'esser sepolto, ouunque si morisse, nella patria nel tempio di S. Giouanni de' Frati Predicatori in vn sepolcro da fabricarsi sopra terra in alto di pietra viua con figure, & imprese scolpite, & arme di casa Landi, & epitaffio, e che il suo corpo accompagnato fosse con pompa honoreuole di caualli, stendardi, & huomini vestiti à bruno; trà gli altri legati lasciò egli à detti Padri, che per certa limosina da darsi loro douessero infin' à tre anni continui celebrare per l'anima sua vna Messa ogni giorno. E nel vegnente Nouembre in Pia-

Rogit. Petri de Valle 1357 28. Octob. & 11. Nouemb.

cen-

Digitized by Google

1357. cenza vn Vidiliano della Valle ordinando altresì le cose sue, fece vn legato *Ecclesiæ S. Nicolai de S. Sepulcro Placen.* di donde siamo auuisati essere state in Piacenza da questi dì quattro Chiese dedicate à San Nicolò, cioè quella de' Catanei, l'altra de' Zanlongi, l'altra de' Figli di Agadio, e questa di S. Nicolò da San Sepolcro.

1358. Cronic. Plac. MS. Portò l'altro anno nel suo principio, oltre à vna altissima neue sin' à tre braccia sul Piacentino, che per più giorni impedì l'andar con carozze per la Città; la morte del Preposito della Catedrale Giacomo Ferrari: il perche nell'vltimo di Gennaio si deputò dal Capitolo l' Archidiacono Vberto da Regolo, ad essercitar le fontioni spettanti alla dignità, & vfficio del Preposito, mentre che cotal luogo vacaua; e si sostituì procurator nella Corte mastro Filippo da Cassano compatriota, ad impetrarne dal Papa la prouigione, ouero la confermatione della persona eletta da esso Capitolo. Nè per tutto ciò hebbero i Canonici, se non alla fine dell' anno, il nuouo Preposito, che fù Stefano Solario da Piacenza, il quale si trouò allhora in Anignone fauorito dal Sommo Pontefice, come cortiggiano di molti anni.

Rogit. Benedicti de Filysmich. 1357 indict. 11. vlt. Ian. & 1359. ind. 12. die 3. Ianuar.

Rog. Guglielmi Castignoli 1332. 15. Iunij.

Haueuano i Tedeschi nel memorato passaggio loro con quelli della lega sul territorio nostro sì malamente trattato il paese, che furono nel presente anno costretti molti Cittadini, e gli habitanti nel Contado à riedificar le case loro diserte, & arse. Per questo Lodouico Anguissola, ch' era in tai dì Rettore dell'Hospitale di San Stefano, leuò del mese di Aprile da Franceschino cognominato da Granago suo fittabile le pensioni di due anni à venire, che furono lire settantasei di Piacenza, con le quali disse di volere rifabricar le case distrutte l' anno innanzi dal sopradetto essercito sù la possessione, e beni dell' Hospital suo nella villa di Cauedò, e comprar anche de' buoi, & vn carro per coltiuar que' terreni.

Rogit. eiusd. Bened. 1358. die 10. April.

Rogit. Castignoli de Castignolis not. 5. Maij 1358.

Strauagante forse ad alcuni parrà non poco il legato, che Siluestro Arcelli figlio del già Cauaglier Leonardo lasciò alla sua morte, mentre ordinò l'institutione d'vna Prebenda, ch'eretta poi, e dotata fù, nella Chiesa, & Hospitale di S. Antonio fuor di Piacenza, con li frutti, che si cauano dall'impiego di lire ducento di moneta Piacentina, obligando il Prebendario alla continua residenza in detta Chiesa, & à celebrarui ogni giorno la Messa, & vn'Officio da morto ogn'anno per l' Anima sua; al qual Officio inuitar si douessero il Preposito della Catedrale insieme con vn' altro Sacerdote, & il Chierico portante la Croce, & anche il Paroco dell' Hospitale della Misericordia con la sua Croce, e Chierico, e dar loro oltr'il pranso, la limosina, cioè, di soldi dieci al Prepositо, di soldi cinque al suo compagno, e di tre soldi al Chierico, e similmente di soldi sei al Curato della Misericordia, e di tre soldi al suo Chierico. Strauagante dico, considerate le dianzi dette conditioni, e la distanza d'vn miglio, e mezo, che è dalla Catedrale à S. Antonio, come altresì l' andarui in processione con la Croce due soli Sacerdoti da vn lato, & vn'altro solo dall'altro. Mà se chi legge ridurrassi à memoria, quel che più fiate rauuisato habbiamo della picciola limosina di tre, ò quattro danari per Messa, e de' prezzi vilissimi del grano, e de' terreni, non istimerà facilmente cosa questa del tutto sconueneuole.

1358. Nel detto anno ancora il Cauaglier Dondatio Maluicino Fontana, che col valore, e senno suo notabilmente haueua giouato, e del continuo giouaua alla Republica Veneta; fù nel settimo di Giugno da quella Signoria sotto il Doge Giouanni Delfino, aggregato nel numero de' suoi Nobili, e creato figlio di San Marco insieme co' discendenti, & heredi suoi in perpetuo.

Locat. hoc ann. Cronic. etiam MS. Plac.

1359. Rogit. præd. Carasij 1366. 10. Noueb. & Matthæi de Bobio 1369. 25. Nouemb. Douendo poscia nel 1359. Gregorio Nicelli, Abbate di S. Sauino (stato prima per molto tempo Priore di Santa Vittoria) secondo l' obligo che haueua di visitar la Santa Sede, trasferirsi in Auignone; e non potendo per allhora porsi à tal viaggio: sostituì in sua vece a' 22. di Febraio l' Archidiacono Vberto, & il Preposito Stefano dianzi detti, e Guglielmo Aghinoni, come dimoranti in quelle parti, si che però vno di loro basteuol fosse. Et egli attendendo con molta sollecitudine à gli affari non tanto dell' Abbatia, mà delle Chiese ancora à lei soggette, non poche cose in seruigio di quelle adoperò di quest' anno; come quegli, che interuenir volle à tutte le locationi, & istromenti d' inuestiture celebrate sì per interesse della detta Abbatia, come anche per conto de' Priorati di S. Ambrogio, tenuto in tai dì da Don Antonio del Raglio Monaco; di San Saluatore, che si amministraua da Don Bartolomeo Rondana; della Santissima Trinità, che godeua Don Benedetto da Giffredo; di Santa Vittoria, che teneua Don Bernabò Banduca Fontana; e di San Nicolò oltre Trebbia posseduto da Prete Giacomo Gironi: E similmente degli Hospitali, che dipendeuano dalla medesima Abbatia, come quello di San Sauino, ch' era gouernato da Frà Gianino Mazzauegia; e quello di San Saluatore, di cui ministro era Frà Giouanni Nicelli. Così vacata nel Marzo dello stesso anno la Chiesa di San Sauino à Rezanello, nè molto dipoi vna Prebenda Clericale in San Pietro di Paderna, & vltimamente la Rettoria di San Sauino di Fontana pradosa; tutte si conferirono dal detto Abbate. Il quale in questo stesso tempo hauendo certa lite col Cauaglier Giouanni di Valtidone à nome del Monastorio suo di San Sauino innanzi al Giudice dell' acque; ne fece concordemente vn compromesso a' 22. di Aprile nel prefato Priore della Santissima Trinità sotto la pena di cento fiorini d' oro: & a' 27. di Nouembre affittò il pozzo da Sale, che l' Abbatia teneua nel luogo di Salso, detto il pozzo della ghiarra, con la ragione di cauar da quello ogni dì, tre secchi, ouer misure di salamoia, ad vn Petrino de' cerchij con obligo di pagar sin' à noue anni, che durar doueua la locatione,

tione, al Monasterio nella festa di San Martino cinque fiorini d' oro l'anno, & ogni mese quattro staia di sale.

Cor., & Locat. hoc ann. Iouius in Galeatio II. Vicecom.

Mentre che in sì fatta maniera si affaticaua questo Abbate, Galeazzo Signor di Piacenza più che mai trauagliaua nel combattere Pauia; all' assedio di cui hauendo rinforzate le genti, e mandateuene da Milano, e da Piacenza nel detto mese di Marzo; egli in propria persona presentatosi nell' essercito da vn lato della Città le daua gagliardi assalti, e da vn' altro canto presso la porta di S. Saluatore insisteua Bernabò il fratello: mà que' di dentro egregiamente si difendeuano. Et era allhora la seconda volta Podestà de' nostri Zanardo Pusterla; il qual fù quegli, che indi à sette anni col detto vfficio ritornato in Piacenza per esser persona veramente degna, e molto grata a' nostri, vi morì prima di finir la Pretura, e vi lasciò de' figliuoli, Bassiano, e Bartolomeo, e da essi vogliono, che procedesse la casa Pusterla di questa Città; originata perciò da quella di Milano, che fin' al presente hauena hauuti trà gli altri, due Arciuescoui nella propria patria, Angilberto del 850. & Anselmo del 1124. nè stette molto à vederui il terzo, che fù Guglielmo del 1361.

Locat. ann. 1366.

Mà, se Piacenza in somiglianti di acquistò così illustre famiglia, perdette dall'altra banda in quest' anno due valorosi, e nobilissimi Cittadini suoi, che furono Lancilotto, e Bernardo fratelli, della progenie Anguissiola nati del già Ricardo figlio di Galuano. Il primo fù il Cauaglitere (che il Corio credette, fosse stato vccisо insieme con Dondatio Maluicino ventidue anni prima nel conflitto di Parabiaco) altrettanto eminente in ogni sorte di scienze, e singolarmente nella poesia, quanto segnalato nell' armi. L'altro, gran Capitano di guerra pur esso, ch' era dianzi stato di Matteo, & hora di Galeazzo Visconti fidatissimo Consigliere, d'onde: perciò essendosi grauemente infermato in Milano nel dì 15. di Nouembre sudetto, questo sì saggio Bernardo, si fè portar alla patria, doue nell' vscita del mese spirò, e fù il suo corpo con molto honore sepelito nel Tempio di San Giouanni de' Frati Predicatori di Piacenza. Nella Chiesa de' quali venne parimente recato Lancilotto in Padoua, iui defunto nel precedente Agosto, come che in quella Città si trattenena tutto dato alle Muse, & allo studio delle belle lettere quasi per riposo nella sua graue età, & allettato dalla dolcissima conuersatione di Frãcesco Petrarca, diuenuto ini Canonico, e giunto anch'esso al segno di 55. anni. Di questo si erudito, & eccellente huomo, Lancilotto, leggiamo; ch'essendo stato egli à molti Principi per lo valore, e somma prudenza sua gratissimo, e massime à Giouanni Rè di Boemia padre dell' Imperador Carlo Quarto, & à Luchino Visconte padrone di Milano; era tutt'hora grandemente caro ad Vgolino Gonzaga Signor di Mantoua, & à Francesco Carrara Signor di Padoua, & à tutti i belli ingegni, e letterati di quel tempo; à quali esso Lãcilotto scriueua, & eglino à lui. La onde non fia merauiglia, se ad honorar il suo corpo nella pompa funebre, che gli fù fatta con notabile spesa, vi interuenne insino il Vescouo di Padoua cõ tutto il Clero, e molti Abbati, e Monaci, e Frati, e venti due Maestri nella sacra Theologia; secondo che in vna Cronica di Piacenza à penna troviamo scritto con queste parole: *Anno Christi MCCCLVIIII. de mense Augusti decessit in Ciuitate Padue nobilis miles D. Lancilocus de Anguixolis de Placentia filius D. Ricardi, & fuit sepultus in dicta Ciuitate Padue in domo Fratrum Predicatorum cum maximo honore. Ad eius sepulturam fuerunt XXII. Magistri in sacra Theologia, * vitra Episcopum, & Abbates, & alios Clericos, qui ad dictam sepulturam fuerunt. Et hoc fuit conueniens, quod ad eius sepulturam fuerint tot, & tanti Doctores, & sapientes; quia ipse fuit sapientissimus in quibuscunq. scientijs, & maxime Poesie, in qua multum se delectabat, & multoties scribebat per rimam alijs Poetis multa preclara moralia, & notabilia; & ipsi sibi: & etiã fuit probissimus miles ad prælium de Parabiago comitatus Mediolani factum anno Christi MCCCXXXVII. inter D. Ludrisium Vicecomitem, & D. Luchinum; & tunc apparuit in aere Beatus Ambrosius cum sentica in suis manibus: tandem D. Luchinus victoriam obtinuit facta magna strage occisorum.* Delle compositioni di lui nondimeno non si hà potuto fin' hora vederne alcuna, come nè cosa, che da altri à lui si scriuesse, fuori che certa Epistola in versi, inuiatagli dal Petrarca, che dice; *Ad Lancelottum Placentinum excusantem, quod se inscia nomine eius esset abusus inuidus ille, quem quarta retro notat Epistola.* E comincia così:

* Episcopos, in alio legitur exẽplari.

Cronic. Plac. MS. Locat. ann. 1360.

Fran. Petrar. Epistol. lib. 2.

Mirabar, quò te subitus præcepsue tulisset
Impetus, vt cultos Diuum tibi more Poetas
Semper, ob vnius odium forte asse procaci
Vulnere tentares, &c. [e più à basso soggiunge:]
Nunc ad te redeo, quod nondum transfuga vellas
Aonios, fontemq. xolis, turbamq. profanam
Effugis, ingenuas calcentem ac despicis artes;
Gratulor, hac via te superas attollet ad arces,
Seruabitq. diu populo perenne caduco. [con ciò, che siegue.]

Dopo il qual tempo non guari stette il medesimo Petrarca (secondo che sopraniisse quindici anni ancora, e dimorò per lo più sul Padouano, doue finalmente morì, e portato in Padoua ad esser sepolto hebbe vn' honore grandissimo sì, mà non di gran fatto maggiore di quello del Cauaglier Lancilotto) à scriuere ad vn'altro Piacentino, giouinetto, per nome Domnino Grammatico, che staua per abbandonare lo studio delle lettere, parendogli di non approfittar in quelle; por lo che con due Epistole senili l' esforta da padre à non ritirarsi dall' impresa, con auuertirlo, che ciò era miglior segno di auantaggiarsi in esse, che quando si persuadeua di saper molte cose; *Tandiu nihil sciebas* diceagli nel progresso della prima Epistola *quandiu multa scire tibi videbaris. Quotie tuam ignorantiam deprehendisti; mihi crede, inextimabiliter profeciſti. Nunc demum scire aliquid incipis, cum nihil scire te credis.*

Vita eiusd. Petrar.

Idem Petrar. senilium lib. 16. Ep. 6. & seq. ad Dominum Gramaticũ Placentinum.

E nel

Digitized by Google

1359. E nel fine conchiuse con questa degna sentenza: [*propriam nescite miseriam, ea demum miseria summa est; & sunt quadam aegritudines, quas nec corpore pressus ager sentit, & cum expergisci, ac sentire caperit, spes, atq. initium est salutis.*]

Cor. hoc an. Cronic. Placé. MS. & Locat eod. ann.

Si arrese finalmente Pauia nel detto mese di Nouembre domata dalla fame; talche venutisi Paueſi nelle forze di Galeazzo, furono da lui benignamente riceuuti, e se n' hebbero in tutto lo stato di esso; e del fratello grandissime allegrezze. La onde in Piacenza, subito hauute le lettere di Galeazzo di così fatto acquisto, ne fecero i nostri somma festa, etiandio con processione solenne celebrata dal Clero in rendimento di gratie alla Diuina bontà; e dalle carceri della Città si liberarono tutti i prigioni, che vi erano, circa settantacinque; rompendosi appresso per maggior segno del publico gaudio, alcune lancie à cauallo da 27. gentilhuomini, sceiti dalla Communità, e ripartiti in tre squadre, cioè 9. Caualieri per la parte delli Pontana, e de' Fulgosij; 9. per quella de' Landi, & Anguissoli; e 9. altri per la banda de' Scotti.

Rogit. Ioannis Carasij not. 1359 ad incar. ind. 13. die 23. Febr.

Rogit. d. Ioannis Carasij not. 1360 die 13. Augusti.

1360. Ma in guiderdone poi delle diuote preci de' nostri Ecclesiastici, allhora che il Visconte donea dalla benigna mano di Dio riconoscere per mezo di quelle sì prospero auuenimento; volle l' ingrato nell' entrante anno 1360. da essi tutti, ò Preti, ò Frati, che fossero nel Piacentino, tutte le rendite loro di quell' anno: Io dico lo stesso Galeazzo, non Bernabò; come si credette il Locati nell' historia volgare, ingannato da quei, che con errore scrissero il Biondo, il Platina, & il Bergomense; cioè, che nelle diuisioni fatte trà questi due fratelli toccata fosse Piacenza à Bernabò insieme con Parma, Cremona, Lodi, Bergamo, e Brescia: non essendo mai stata la patria nostra sotto il dominio di Bernabò, ma ben sì di Galeazzo; dal quale perciò era stata quella banda de' Piacentini, che di sopra dicemmo, inuiata contro Paueſi; e si mandauano anche in Piacenza gli officiali; si come specialmente di Francesco Burro Milanese (ricordato dal medesimo Locati) che stato vi era Podestà del 1358. appariſce chiaro per l' infrascritto rogito, che dice: *In nomine Domini amen, anno ab Incarnatione eiusdem millesimo trecentesimo quinquagesimo octauo, indictione vndecima, die vndecimo mensis Augusti, Placentiae in Aedibus Communis Placentiae ad banchum Cerui, lobi eius, redditus per infrascriptum D. Iudicem coram Bartolomeo Torsello &c. Cupiens, & discretus vir, D. Iacobus de Clarischis de Sancina Iudex, & assessor nobilis militis D. Francischoli Burri honorabilis Potestatis Ciuitatis, & districtus Placentiae pro Magnifica, & excelso Domino nostro, D. Galeaz Vicecomite, Mediolani, Placentiae &c. Domino generali ad rationem reddendam in causis ciuilibus ad banchum Cerui deputatus, praecepit mihi Antonio de Retofagno Notario &c.* Da Galeazzo adunque che dominaua Piacenza, vennero nel detto anno 1360. sottratte l' entrate à ministri delle Chiese, afflitti pur troppo e per le spese graui, e continue, che da loro si faceuano a' Legati Apostolici, e per li pagamenti delle decime, che il Papa imponeua, e per altre occorrenze. Per la quale estorsione l' Abbate, e Monaci di San Sauino, che per anco sodisfatto non haueſſano al debito di cento fiorini d' oro pigliati imprestito, e spesi in mandare alla corte in Auignone, per ottener dal Pontefice la confermatione del detto Abbate, stato da Monaci capitolarmente eletto; necessitati furono à cercar altri danari in grossa somma, de' quali consta per publica scrittura di questo stesso anno, che la principal parte dispensata si era in pagare somiglianti taſſe di Galeazzo: *Libras mille nongentas octuaginta tres sol. tres, & denarios septem Placen.* (dice lo stromento) *conuersas partim in solutione talearum eidem Monasterio S. Sauini impositarum per Magnificum Dominum nostrum, D. Galeaz Vicecomitem, Mediolani, Placentiae &c. Imperialem Vicarium generalem, & partim in solutione talearum eidem Monasterio impositarum per D. Aegidium Dalgatum in partibus Lombardiae pro Sede Apostolica, & partim in solutione decimae D. Papae, & Apostolicae Sedi debitae, & partim in constructione cuiusdam cassinae nuper per ipsos D. Abbatem, Monacos, & Capitulum aedificatae in villa de Puderna pro emolumento vtilitate dicti Monasterij, & partim pro victu, & vestitu, & sustentatione, ac subuentione vitae ipsorum D. Abbatis, & Monacorum &c.* imitando in ciò Galeazzo; ò forse, come maggiore, instruendo egli il fratello Bernabò à far l' istesso nella Città di Parma, doue si legge, ch' esso ancora nello stesso anno tolse in tre mesi à que' Chierici, meglio di trecento trenta mila fiorini d' oro, & alli secolari, ò laici altri trecento settanta mila.

Locat. ann. 1358. Rogit. Antonij de Retofagno not. an. 1358. 11. Augusti in archiu. Eccl. ma.

Bonan. hiſt. Parm. ann. 1360.

Ne' quali medesimi giorni venuto sul Piacentino ad habitar nelli boschi di Salso, di Pelegrino, e d' altri luoghi di quelle finanze il diuotiss. seruo del Signore Orlando Medico da Milano, ò secondo altri da Fiorenza, hor per lo spatio d' anni 26. dimorò facendo solitaria, & asprissima vita, degna di ammiratione. Percioche in tanto tempo, ch' egli, dopo d' esser quiui arriuato, visse, tenne mai sempre, & osseruò di continuo silentio senza parlare con huomo, e senz' hauere sopra di se altro tetto, e coperta da ripararsi negli estiui ardori, e negli estremi freddi del verno di, e notte, fuori che quello dell' aria, e del Cielo. E come nel vestire essendosi putrefatti, e consunti alla fine i panni lugubri, che indosso hauea, quando in quei seluaggi luoghi si condusse; altro non hebbe per vn tempo da ricoprirsi le nudità, eccetto che strane, e pagne, e vna cinta di giunchi, e foglie, e finalmente vna pelle di capra, trouata à caso in tal deserto, che sopra sempre il suo vestimento: così nel mangiare altro cibo non vsò, che herbe, onde, frutti, & altre sì fatte cose, che gli veniuano alle mani per quelle selue; e quando non ne trouaua, come ne' tempi hiemali, se n' vsciua à coglier, e dò cenni delle mani, e dimostrando il corpo, ch' era la sola pelle senza carne sopra l' ossa, chiedeua limosine per sostentamento della sua vita, e pigliaua sol quello, che gli era di bisogno, non però di intiera satu-

Siluan. Raz. de SS. Hetruriae in Vita B. Orlandi. Canitel. hiſt. Cremon. an. 1386.

Picus in Sanctuario Parmę pag. 661.

rità, nè à bastanza giamai: perche d'altra refettione si cibaua il pijssimo huomo, gustando souente delle celesti consolationi; massime nel tẽpo che si vedeua (come da più persone fù più volte secretamente osseruato, & egli manifestò dipoi auanti di morire) stare le cinque, e sei hore per volta sì di giorno, come di notte sopra vn piede solo cõ gli occhi fissi infra la ruota del Sole, e della Luna con le braccia eleuate, diuotissimamente cõtemplando nella mirabile fattura di que' due nobilissimi lumi del Cielo l'ineffabili grandezze di Dio; à segno tale, che nell'vltimo fù da S. D. M. accolto in Cielo infra la gloria de' Beati, & in terra di molti miracoli fatto illustre.

Donesm. hist. Eccl. Mantuq ann. 1360.

Passò nel principio di quest'anno all'altra vita in Mantoua Luigi Gonzaga, capo, & autore, al dire d'alcuni, della continuata Signoria di que' Principi; le cui honoreuoli essequie solennizate furono da Monsig. nostro Ruffino, che ancor viueua in quel Vescouato, in tempo, che trauagliata Bologna per essere in mano di Giouanni d'Olegio, e per le commotioni di Bernabò Visconte, che la voleua; ritornò alla fine sotto il gouerno della Chiesa, mediante la diligenza del Cardinale Egidio Legato, che consegnar la fece à Pier Nicolò Farnese Capitano dell'essercito Pontificio, che in questi dì non hebbe minor stimoli d'honore, che quando assicurò Rauenna alla Santa Sede; il tutto, si può dire, quasi in augurio della dignità, ch'era dipoi per cadere ne' successori suoi serenissimi del sacro Confalonierato della Chiesa. Del fatto di Bologna tanto si dolse il Visconte, che non potendo patire d'esser priuo di così fatta Città, tutto che dicaduto fosse dal beneficio dell'inuestitura concessa all'Arciuescouo Giouanni per l'inosseruanza de' patti, si adoperò in più guise per ottenere cõ l'armi quel, che conseguir nõ potena con la ragione.

Corius hoc ann. Iouius in Galeat. II. Sigõ. de Episc. Bonon. l. 3. ann. 1360. Vizan. hist. Bonon. eod. ann. Rub. hist. Rauẽ. lib. 6. eod. ann.

Mà, mentre che queste cose si fanno, e che il Papa con lettere, e con Nuncij inuita i Prencipi e Regi à mandar genti alla difesa di Bologna; alcuni Caualieri Hospitalari dell'Ordine di S. Giouanni Gierosolimitano, ritiratisi à Piacenza nelle stanze della Misericordia, cioè F. Andrea Aramengo precettore delle mansioni di S. Maria di Verzallo sul Pauese, e di S. Genesio sul Nouarese, F. Pietro Castelli precettore della detta mansione della Misericordia, F. Simone del Pozzo precettore della mansione di Milano, & altri, non guari stettero à fauorir detta trè essi sopra gli affari delle loro Commende. E Pietro Pastor di Piacenza, sollecito nell'accurar la sua greggia, hauendo visitata la Catedrale, approbò sù la fine di Marzo li nouui statuti, che ordinati, e riformati haueuano quei Canonici. E nel medesimo tempo richiesto dall'Abbate, e Monaci di San Sauino ad aiutarli con l'autorità sua per sgrauare il Conuento da' debiti, e non scemar di fede co' creditori; diede loro l'assenso di potere per breue spatio d'anni, e con minor perdita del Monasterio, concedere à quegli, alcuni de' suoi poderi. Là doue a' 26. di Agosto, e nel Settembre appresso, dopo i debiti trattati, si celebrarono da essi alla presẽza, e col decreto dello stesso Vescouo due inuestiture, vna di sette anni, l'altra di tre; stipolate la prima con Gabrielle Boccapiccina creditore di due mila, e cento ottanta tre lire, e la seconda con Guido Pasquale, che imprestate gli hauea seicento lire, sborsate ancor esse a' ministri di Galeazzo per l'onerosa taglia imposta al Monasterio: concedendosi al primo il Castello, e luogo co' casamenti, e possessioni di Paderna, & ogni ragione di fitti, di decime, di pescaggioni, & altri, sotto la pensione annouale di lire trecento vndici, e soldi diciasette; & al secondo alcuni terreni nel luogo delle Mose sotto l'affitto di lire ducento l'anno, da compensarsi però ad ambidue di termine in termine per estintione del credito loro, si che finito il tempo prefisso nelle narrate inuestiture, venissero gli affittuari ad essere intieramente sodisfatti di quanto hauer doueuano dai detti Abbate, e Monaci.

Rog. Bonlo. annis de stáforte 1360. 23. Augusti.

Bzo. an. 1360. nu. 5.

lib. statut. Eccles. ma. Placen. in prin.

Rog. Ioã. Carasij not. 1360 dieb. 13. 14. 17. 20. 24. & 26. Aug. & 3. Septembris.

I quali, vacata in quest'anno la Chiesa Priorale, e curata di S. Antonino nel luogo di Robiano sù la diocesi di Parma, come soggetta all'Abbatia di San Sauino; la conferirono ad Antonio Cornazzano, Monaco professo nel Monasterio di San Benedetto di Mantoua. E l'Abbate di Quartazzola (Monasterio, che ne' giorni nostri era quasi per la vecchiezza totalmente distrutto, e si può dire abbandonato da i Monaci, mentre da più anni in quà tre soli di essi con l'Abbate loro vi si sono mantenuti; ma hora, che si stampa la presente Historia, viene il detto luogo con magnifica fabrica in guisa riedificato alle proprie spese dalla pietà, e molta prudenza del P. D. Dario Alhasi Abbate, che nell'auuenire si spera vi sia per habitare maggior numero di Monaci) l'Abbate dico di Quartazzola, date à vedere nel consiglio general di Piacenza le sue ragioni sopra il ponte di Trebbia; ottenne, che si dichiarò in suo fauore, mà con queste conditioni, ch'egli obligato fosse à mantenerlo, e non potesse riscuotere più d'vn danaio da ciascun pedone, e due danari soli da chi passaua à cauallo.

Rogit. d. Carasij 1360. 22. Maij.

Loc. eod. an. 1360.

Furono anche decise allhora, non dal Consiglio, mà da vn'arbitro confidente, e perito, le varie differenze, che già gran tempo erano trà i sopradetti Abbate, e Monaci di San Sauino, & il Commune, & huomini di Fabiano nella Val di Tidone circa la giurisditione di quel villaggio, pendenti tutte dalla pretesa fondatione, che ciascuna delle parti allegaua; essersi fatta di somigliante Castello, e luogo da' suoi maggiori, ad antepassati; cioè, l'Abbate da' Monaci più antichi sopra i seruenti dell'Abbatia; & il Commune, da' suoi più vecchi predanoli, sopra allodiali, e liberi fondi alle spese del Commune, che si trouaua perciò immune da tempo immemorabile dall'altrui soggettione. Rimessasi per tanto concordemente la causa nel nobile, e saggio Trauaino Barattieri, Giurisconsulto Piacentino: egli a' 25. di Settembre, hauendo prima d'entrambi i lati intese bene le ragioni, portate etiandio

Rogit. ciusd. Carasij d. an. 1360. dieb. 24. & 25. Septemb.

in

in iscritto da' Dottori, e quelle ottimamente ponderate, per via di transattione, e con pensiero di stabilir sopra ciò vna perpetua pace, e concordia, pronunciò il suo laudo, che dalle parti si accettò, in questa guisa, cioè: che gli huomini, & il Commune di Fabiano, e lor heredi, e successori, hauessero ragione di stare, & habitare in quel Castello, e luogo, e potesse ciascuno godere, & edificare, & alzare, e fortificare quella parte di sito, che gli venisse assegnata dall' Abbate, douendosi il tutto riconoscere da esso. A cui però fosse lecito, e dopo lui a' successori Abbati in perpetuo di trasferirsi à suo piacere in persona al detto luogo di Fabiano: & in tal caso tenuti fossero gli huomini, & il Commune per vna volta l' anno in segno di honoranza, e riuerenza verso lo stesso Abbate, fargli vn presente, se pur egli accettar il volesse, di due buoni castroni. In euento poi di guerra si douesse dagli huomini ricercar l'Abbate per la missione di persona idonea, e sofficiente à guardar la fortezza; & egli potesse andarui, volendo, ò come più gli aggradisse, mandarui vn Monaco, od altra persona particolar di suo gusto per custodirla. Et allhora douessero il Console, & il Commune pagare al detto Castellano per sua mercede, e fatica cinque fiorini d'oro il mese fin che durato fosse nel gouerno; & oltre à ciò in tutto, che si spettasse alla difesa, e fortificatione del luogo, prestar gli hauessero vbbidienza sotto la pena à ciascheduno contrafaciente di soldi venti per volta, da conuertirsi in vtilità della fortezza à beneplacito dell'Abbate. La Chiesa del luogo, dedicata à S. Stefano, e rinchiusa dentro il Castello, fosse inuiolabilmente così nel temporale, come nello spirituale riserbata all'Abbate, e Monasterio di S. Sauino, etiandio dopo di hauerla trasportata (come obligò il detto arbitro gli huomini, & il Commune à trasportarla richiestine dall'Abbate, e fabricarne vna nuoua infra sette anni à venire) fuori del Castello sopra il terreno della medesima Chiesa, e con l'istesso titolo di San Stefano, pagandosi però dall' Abbate in soluentione di tal fabrica lire venticinque di Piacenza, e rimanendo il luogo dell'antica Chiesa à dispositione di esso Abbate per farui ad vso suo, e de' successori vna casa. Si leuassero fra vn'anno dal muro anteriore di pietra verso la Chiesa, e torre tutti gli impedimenti di portici, & altri, e si disbrigasse il Castello, e'l cemiterio da ogni ingombro sotto la pena di dieci lire. Non vi fosse di quel villaggio, che ardisse co' fatti, ò con parole, ò consigli trattare, ò congiurare, od acconsentire à chi trattasse, ò congiurasse contro l'honore, e giurisdittione del Monastenio: anzi sentèdo alcuno cosa di ciò, tenuto fosse à denunciarlo da se, ò per altra persona all'Abbate, e Monache: chi osasse, ò consentisse, che il Castello, ò gli huomini del luogo si sottraessero da essi, & in poter d'altrui per tradimento venissero; *ipso facto* dicadesse da tuttociò, che in detto luogo ò per liuello, e concessione del Monasterio, ò per altro titolo possedesse. Non fosse lecito ad alcuno riceuer dentro il Castello sì di giorno, come di notte persona, che degli habitanti di quel territorio nõ fosse, eccetto che con licenza dell'Abbate, ò del Castellano, ò suo nuncio, essendo essi presenti; od in assenza loro, del Console, ò de' Configlieri, ò Saui del luogo: & in tempo di guerra douesse ciascun de gli huomini di Fabiano ritrouarsi à casa, e ritirarsi dentro la fortezza auanti che finisse la terza suonata della cãpana secõdo l'ordine dello stesso Abbate, ò del Castellano, ò come di sopra, sotto la pena di dieci lire per volta da spendersi in seruigio della fortificatione. Non si potesse da veruno tagliar per ingiuria, ò contro la volontà de' possessori, alberi domestici, ò seluaggi, nè vigna alcuna, sotto la pena di cento soldi per volta, oltre al ristoro del danno, da pagarsi all'Abbate, volendogli esso riceuere: Et occorrendo tra gli huomini del luogo qualche rissa, ò discordia, ouer tenzone di lite; non potesse alcuno ricorrere per la prouigione, ò rimedio, à gentilhuomo che fosse nella Città, ò sul contado, nè ad altra persona, fuori che all'Abbate, sotto la perdita, e diuolutione de' beni. Et à questo fine, e perche dall'Abbate proueder si potesse a' futuri disordini, tenuto fosse chiunque da altri percosso venisse con effusione di sangue non solamente nella persona propria, mà anche ne' suoi animali, ò bestiami; ò riceuesse qualche altro danno, od ingiuria di fatti, à notificarlo fra tre giorni al detto Abbate, sotto la pena di venticinque lire. Inoltre non potesse chi che fosse del luogo, vendere, od alienare etiandio per dato in dote, ò per via di testamento, ò di donatione trasferire in altro, che del villaggio non fosse, ò pagar non volesse col commune i carichi reali, e personali, imposti, e da imporsi per la Communità di Piacenza; i beni, ò parte di essi da lui tenuti dentro il Castello, ò fortezza, sotto la pena della caducità à fauor dell'Abbate: & in caso di vendita, ò traslatione da farsi à persona del luogo, si douesse anche interpellar prima i consorti, ò vicini più prossimi, e maggiormente i parenti, e consanguinei, e dar loro quei beni per venti soldi meno di quel, che da altri pagar si volessero, ò venissero ultimate: con questa conditione però, che in qualunque maniera non fosse mai lecito ad alcuno senz' il consenso dell'Abbate, possedere dentro il Castello maggior sito della quantità di quattordeci, ò quindici braccia, sotto la pena di cento soldi da diuidersi per metà frà l'Abbate, e la fortificatione. Fuori del qual Castello non potesse veruno edificare, nè far altra cosa, che rendesse men forte il luogo; nè piantar hosteria, nè vendere vino à minuto, nè giuocare à dadi in tutto quel villaggio, senza licenza dell'Abbate, e del Console, e de' Saui sudetti, sotto le pene iui prescritte. Nella festa poi di San Sauino, per honore del Santo, & in segno della soggettione, & homaggio douessero il Commune, & huomini mandare à Piacenza ogni anno il Console con due vicini ad elettione del detto Console ad offerir vna torcia di cera nuoua al peso di lire otto nel tempo della Messa sopra l' altare di quello;

altri-

Digitized by Google

altrimenti obligati foſſero à pagare il doppio: e l'Abbate, & i Monaci haueſſero à riceuergli honoreuolmente, & ad allogiarli, e dar loro da pranſo alla medeſima menſa, doue eglino ſteſſi mangiaſſero. E circa la Chieſa di Fabiano tanto vecchia quanto nuoua, ne rimaneſſe, come ſi è detto di ſopra, la piena, & aſſoluta patronanza all'Abbate, e Monaci, e di eleggerui il Prete, e di farui ſtatuti, & ordini: e ſimilmente riſerbata foſſe loro la libera facoltà di deputare il Conſole, & i Saui del conſiglio, & i ferrari, campari, eſtimatori, e qualunque altro vfficiale di quella villa. Di tutto che, e dell'aſſenſo delle parti, che la predetta ſentenza comprobarono, e dell'aſſegnamento, che l'Abbate fece à quegli huomini de' luoghi dentro il Caſtello, ne appaiono publici rogiti per mano di Giouanni Caraſio Notaio Piacentino ſotto il medeſimo dì 25. & 28. di Settembre; veggendoſi anche in eſſo ripartita l'altiſſima torre, che ſette ſtanze conteneua, vna ſopra l'altra, in ſette portioni diſtintamente aſſegnate à i detti huomini.

Rogit. Ioan. Caraſij not. 1360. dieb. 25. & 28 Septemb.

Recò l'Ottobre addietro, la morte del Prepoſito di Piacenza, Stefano Solario, che forſe in Auignone ſi tratteneua ancora: onde il Capitolo eleſſe à far l'vfficio, e fontioni di lui Bernardo Zanardo Lando, Canonico Seniore. Et in Milano la ſuperba entrata, e ſolennità delle nozze d'Iſabella, ſpoſa di Giouan Galeazzo Viſconte figlio di Galeazzo ſudetto, la quale era ſorella di Carlo Rè di Francia: e tutto che deſſe in dote al marito la Contea di Virtù (per cui poi ſempre fù egli chiamato il Conte di Virtù) nulladimeno ſi ſcriue, che per hauere queſta nuora, pagaſſe il ſuocero cinque cento milla fiorini; ouero, al dire del Giouio, ducento milla ducati: ond'eranui facilmente di quelli, ch'eſſo per forza cauati haueua ne' meſi auanti da' Religioſi, e ſacerdoti di Piacenza.

Rogit. Benedicti de Filiſmichael. not. 1360. die 27. Octob.

Cron. Placē. MS. Corius hoc anno. Pegn. hiſtor. Eſten. ann. 1366.

Iouius in Galeat. II.

Nel qual tempo contro di Bernabò ſuo fratello, che non ceſſaua d'infeſtar la Chieſa, col campeggiar Bologna, e prender ſul Bologneſe, e nella Romagna, ò nella Marca d'Ancona diuerſi Caſtelli, e luoghi; vennero al Veſcouo in Piacenza, & in altre Città à ſoffraganei di Rauenna lettere di monitorij Apoſtolici col fulmine della Scommunica, inuiate loro da Fortanerio Amminiſtratore di quel ſeggio, non Attiueſcouo; con ordine, che per commandamento del Papa publicaſſero contro di quello, & adherenti ſuoi il tenore di cotai monitorij; per li quali ſi auuiſaua il detto Bernabò à leuar l'eſſercito fra 40. giorni d'intorno à Bologna, & à reſtituir al Legato le terre tolte da lui alla Chieſa; altrimenti egli, e ſuoi fautori, e ſeguaci nella cenſura incorreuano. Il perche creder ſi vuole, che Pietro Paſtor noſtro, come ſapeua, non eſſer più ſoggetta à quella Metropoli la Chieſa ſua; con qualche proteſta, e ſenza pregiudicio della libertà della Catedra Piacentina non indugiaſſe ad eſſequire il mandato Apoſtolico, ſe pure non verne impedito da' partiali miniſtri, che la Città reggeuano, in nome di Galeazzo. Come ſi foſſe, leuò indi à non molto Bernabò il campo da Bologna; non già per temenza della Scommunica; mà per l'vdita nouella della venuta di cinque mila Soldati d'Vngaria mandati da quel Rè in ſoccorſo della Chieſa. Onde, perche il nemico ſuggito non era; mà con ſue genti diuiſe nelle circonſtanti fortezze, quaſi fiera in ſpinoſi ceſpugli, s'era immachiato; all'arriuo degli Vngari in Bologna conuocò il Legato tutto lo ſforzo, che potè; e poſti inſieme, computato l'aiuto detto, ſette mila ſoldati e più, gli fece all'improuiſo caualcare à Parma Città di Bernabò; doue la vigilia di S. Caterina con incendij, e con artiglierie diſtruſſero molti edificij, non ſenza gran terrore, e danno de' Parmiggiani, i quali per più giorni hebbero di modo à trauagliare, che ſe il Conte Simone Capitano degli Vngari, corrotto alla fine con buona ſoma di danari, non ſi partiua, quella Città era coſtretta à perire. Io diſſi, con artiglierie; perche così negli annali di Parma ſtà ſcritto, & auanti di loro lo ſcriſſe il Corio: ſecondo i quali fà di meſtieri credere, che intorno à queſti di ſomiglianti ſtromenti nelle noſtre parti veniſſero, non più per l'innanzi veduti, ne mentouati, e da vn Teſcо ſecondo alcuni (ſe più toſto da vno ſpirito diabolico dir non ſi voglia, per le rouine ineſtimabili, che ſeco portano così ſatti ordegni da polue, e palla) inuentati, dette bombarde dal bombo, che è il ſuono; e dall'ardere, che fanno nello ſpararſi; ſe bene vi hà, chi diſſe, eſſerſi queſte machine alquanto più tardi cominciate ad vſare in Italia, & i primi eſſere ſtati Venetiani nella guerra, che ſecero l'anno 1380. co' Genoueſi ſotto Chioggia.

Pegn. eod. ann. 1360.

Bonauēt. hiſtor. Parm. & Corius d. an. 1360.

Garzon. in Platea vniuerſ. diſc 70. Curt. hiſtor. Veron. l. 12. ann. 1380. Rol. Malauol hiſtor. Senen. an. 1390.

Mà per paſſare dal fuoco all'acqua, douendo l'Abbate di S. Sauino, Gregorio Nicelli, p ſuoi gravi affari, & intereſſi del Monaſterio condurſi fuor di Piacenza, celebrò prima nelle calēde di Decembre vn cōtratto di locatione ad anni otto per lire 32 l'anno con Galuccino detto da Valtidone, figlio, e procuratore del Caualier Giouāni; concedendogli le tre parti di quattro dell'acqua, che l'Abbatia teneua ad affitto dal Veſcouato, cauata dal fiume Nura, e per lo riuo del Monaſterio vegnente sù i territori di Albarola, di Villò, di Vigolzone, del Thò, di Podenzano, e di Turri; con queſto però, che in detta locatione compreſe non foſſero le ſcolature, & i fortuni, che il Monaſterio haueua nel villaggio del Thò, e ſue pertinenze, per eſſo poco dianzi cuinti à Franceſco Anguiſſola, cognominato Berettino, & à Nicolò Bracciforte. Indi nel terzo giorno, dopo coſtituiti ſuoi Vicarij nel gouerno sì temporale, come ſpirituale, non del Monaſterio di San Sauino ſolamente, mà di tutte l'altre Chieſe, e luoghi ſottopoſti; il Priore Giſfredo della Santiſſima Trinità, e Prete Gherardo Trinchi Capellano di San Sauino; ſe n'andò il detto Abbate à ſuo viaggio, ritornando, nondimeno l'anno addietro alla patria: doue per la prudenza, & erudi-

Rogit. Ioan. Caraſij not. 1360. 1. Decembris.

Rogit. eiuſd. Caraſij d. an. 1360. 2. Decembris.

1361.

tione, ch'erano in lui, oltre all'integrità della vita, venne da più perſone, per giudicar varie cauſe, eletto compromiſſario; & egli ancora come

Rub. hiſt. Rauen. l. 6. ann. 1360.

Corius d. an. 1360.

come abhorrina i litigi, da' quali nascer soglio-
no tanti peccati, & offese di Dio, e del prossimo
per lo più, attendendo quell'auuiso del Sauio:
Abstine te à lite, & minues peccata: rimetteua in
altri le sue pretendenze.

Perloche di tale anno, che fù il sessantanno,
essendo questo Abbate primieramente fatto ar-
bitro nel mese di Gennaio in vna differenza di
certe decime di Varsio trà il Vescouo Pietro, e
Giannino, e Bartolomeo padre, e figliuolo de'
Scotti, feudatari del detto luogo; egli di volon-
tà delle parti, tolti per assessori Federico Copal-
lata, e Guglielmo Vicedomini, ambidue Dotto-
ri di leggi, diede loro ad istudiar la causa. In tan-
to, non giudicando bene, che il Monasterio suo
contendesse ne' tribunali con le Monache di San
Siro, conuenne con esso loro nel decimo di Fe-
braio in farne Giudici l'Archidiacono del Duo-
mo Vberto, & Vgone Zoccola Arciprete di San
Martino in Olza. E nel mese di Marzo alli sei
per l'autorità, che teneua (raffermata già dal
Cardinale, e Legato Apostolico, Bertrando, nel
1323.) prinò della Chiesa, e Priorato di Libio-
la sul Genouese Don Marco da Misano, Monaco
scandaloso, & indegno, & anche scommunicato;
e quella conferì à Don Girolamo Fugatia, ch'era
pur de' suoi Monaci. Hauuto poscia il voto nel-
la causa di Varsio, dichiarò nel dì 22. dello stesso
mese, che nella permuta fatta nel 1303. de' be-
ni, e curia di Varsio con quelli di S. Imento trà il
Vescouo Vgo, e Giouanni Scotto padre del pre-
detto Giannino, erano di ragione, e per la mez-
te, & esprosse parole de' contrahenti, state ven-
dute, ò cambiate tutte le decime di quella curia,
& attinenze di Varsio à qualunque persona in-
feudate, etiandio che alcuno degli inuestiti non
fosse originario, od habitante di quel luogo, ò
territorio, ò distretto suo. Ridusse altresì à con-
cordia nell'Aprile per sua sentenza arbitramen-
tale da se solo l'Arciprete di Momiano Bertolino
Bressani con alcuni de' Montemartini, che ricu-
sauano di pagar la decima à quella Pieue.

Così assunto di nuouo per Giudice trà il detto
Vescouo col consiglio, e consenso de' Canonici
della Catedrale, & il Commune, & huomini di
Castell'Arquato nella lunga contesa sopra la cō-
cessione delle decime di cotal luogo, e sua curia,
e de' villaggi ancora della Vernasca, di S. Loren-
zo, e di Luserasco; non volendo il Vescouo ac-
cettar il canone di soldi cinque l'anno da quegli
huomini sotto pretesto, che l'inuestitura non cō-
prendesse i nouali; ma la decima antica solamē-
te, e fosse in oltre di molto pregiudicio alla Men-
sa del Vescouato: ne fece l'arbitro Abbate nel
dì dieci di Maggio (presenti per testimonij, i
due memorati Dottori, e Bernardo Catenaccio,
Vicario del Vescouo) da ambi i lati sotto rogi-
to di Notaio le allegate ragioni produrre. E ve-
duta l'inuestitura di tutte quelle decime, giuris-
ditioni, & honori nel 1220. al Console, e Sindi-
co di Castell'Arquato concessa da Vicedomino
Vescouo con l'autorità di Baiamonte Abbate
della Colomba, come Delegato Apostolico, e
coll'assenso del Prepositо, e Canonici della su-
detta Catedrale; & i pagamenti del conuenuto
canone, con varij stromenti, & atti sì di commis-
sione di Papa Giouanni XXII. al Cardinal Ber-
trando Legato allhora, dopo certe proteste, &
altre concessioni fatte da' successori Vescoui Fi-
lippo, Alberico, & Vgo; come di sentenza, e di-
chiaratione del detto Legato, il quale confirma-
to haueua l'inuestitura di Vicedomino: e vedu-
to appresso tuttociò, che *in iure* si adduceua, ne
volle anche il parere de' due Giurisconsulti Fe-
derico, e Guglielmo predetti, come auuocati
amendue non tanto del Vescouato, mà degli
huomini ancora; e trouandogli concorrere nel-
lo stesso sentimento, ch'egli teneua, pronunciò
finalmente l'Abbate, douersi attendere l'inuesti-
tura come valeuole, la quale à cautela comprobò
in fauore del Commune, & huomini; e non
potersi dal Vescouo per quelle decime, comun-
que fossero, ò de' nouali, ò delle antiche, preten-
der di più del solito canone de' soldi cinque. Se-
guì questo laudo a' diecinoue di Maggio; nel
qual giorno il Vescouo senza più contradire, vo-
lendo la sentenza dell'Abbate osseruare; fece la
cōfessione a'Sindici di Castell'Arquato del paga-
mento del canone per molti anni douuto. Et in-
di à quattro giorni conchiuse vn' altro accordo
l'istesso Abbate, come compromissario altresì,
tra Frà Martino Tasca Rettore di S. Pietro di Pa-
derna, e Prete Giouanni Panizzaro chierico be-
neficiato di quella Chiesa.

Haueua già Galeazzo per priuilegio di Carlo
Quarto Imperadore, ottenuta facoltà di ordina-
re in Pauia di tutte le scienze vn solenne studio:
perciò non molto dopo fattoui venir da più bā-
de singolarissimi Leggisti, & altri precettori ec-
cellentissimi; commandò, che da Milano, da
Piacenza, e da tutto lo stato suo vi si trasferissero
gli Scolari à studiare senza alcuno indugio sotto
la pena arbitraria: & essendoui de' ritrosi, da'
Pretori si costringessero ad andarui: *Mandamus
vobis*, dicea il Decreto, *quatenus proclamare fa-
ciatis in ciuitatibus vestris in locis consuetis, quod
quilibet Scholaris ad Ciuitatem nostram Papiæ ista-
tim sub pœna nostro arbitrio auferenda conuolare
debeat; & si qui iuissent ad aliena studia, statim mu-
tatur pro eis, & compellantur venire Papiam: in ip-
sa enim ciuitate populo acquisiuimus priuilegia so-
lennia studij generalis cum potestate, & auctoritate
dandi conuentum in Decretalibus, et legibus, & qua-
libet facultate. Dat. Mediolani &c.* E de' nostri
gioueni creder si vuole, che ve ne gissero alquan-
ti, sì per vbbidire al commandamento, come per
rendere nel principio quella scuola di studenti
abbondeuole: non però tutti, perche anche nel-
la patria loro vi haueuano Piacentini lo studio
antichissimo, e nobilissimo (come dianzi vedem-
mo) reintegrato, & ampliato nel 1248. da Papa
Innocentio Quarto, doue tra gli altri tennero la
catedra nel 1279. Maestro Guglielmo Caponi, e
nel 1306. & 1335. Maestro Gherardo Cotta, Pia-
centini ambidue, e Dottori delle Scuole (che dir
voleua, Lettori dello studio) addimandati: e
per

Rogit. Petri Crosi Not. 1360. ab inc. indict. 14. die 14. Ianuar.

Rogit. Ioan. Carasij Not. 1360. ind. 14. die 10. Febr. & 6. Martij.

Rogit. eiusd. Carasij die 22. Martij præd.

Rogit. eiusd. Carasij 1361 27. Aprilis.

Rogit. Petri Crosi 1361. 9. Maij.

Rogit. Ioan. Carasij 1361. 16. & 19. Maij

Rogit. eiusd. Carasij 23. Maij præd.

Corius ann. 1361. Iouius in Io. Galeat.

Spelta de Episc. Papien. ad nu. 64. an. 1361.

Rogit. Ioan. Varsij 1279. 12. cal. Octob Vberti de Cogno 1306. 7. Decemb. & Philippi de Roncoueteri 1334. die 7. Febr.

Digitized by Google

per appunto sù questi dì vi leggeuano huomini dotti stranieri in ogni professione allo stipendio del publico: benche di quando in quando l'essercitatione delle lettere veniſſe da tumulti dell'armi interrotta, e qualche fiata dalle penurie, e careſtie; mà più dalla peſte. La quale di nuouo tornata ad attaccarſi in queſte parti nel preſente anno (quaſi nello ſteſſo tempo, che il Cardinal Egidio Legato, nella guerra di Bologna reſtò glorioſo vincitore di Bernabò Viſconte) fece gran rouina in Piacenza, in Parma, & in più altre Città etiandio fuori di Lombardia. Durò trà Parmiggiani quel morbo con horribile mortalità di perſone per ſei meſi continui, e dimoſtròſſi più fiero ne' meſi di Agoſto, di Settembre, e di Ottobre. Mà ſul Piacentino vi ſi fermò poco meno d'vn' anno, togliendo alla Città, & al Contado più d'vn terzo delle genti; di modo tale, che mancati i lauoratori de' tetreni mancarono ancora l'entrate, e le cauate de' frutti à que', che in vita rimaſero: e per così fatto accidente, congiunto con le tagliе, che Galeazzo imponeua (le quali pur biſognò di queſto anno pagare, e per eſſe le Monache di S. Siro preſero danari in preſtito) coſtretto fù l'Abbate di San Sauino; come non poteua con la miſera rendita del Monaſterio ſommiñiſtrare à tutti il vitto, & il veſtito; à dar licenza ad alcuni de' ſuoi Monaci di gire, ouunque ſi voleſſero, per procacciarſi la lor ventura; concedendo in particolare à Don Egidio da Pontulo, che per queſto riſpetto ſi accommiataſſe dal Monaſterio, e riceuer poteſſe od in Piacenza, ò ſul territorio, od in altro paeſe qualche beneficio non curato, ſe per auuentura conferito gli foſſe: con dichiaratione, che il medeſimo Abbate fece, di ſaper beniſſimo, che vna ſomigliante licenza generale non era di alcun valore, mà che ciò fatto haueua, conſiderata la qualità del mal contagioſo, che cominciaua allhora à incrudelirſi. Per cagione del quale in queſto ſteſſo anno nella terra di Crema, ſoggetta al Veſcouo di Piacenza, preſero que' terrazzani per Protettore San Pantaleone Martire, moſſi da vna viſione del detto Santo nell'aria con la mano ſteſa ſopra di eſſa terra, che immantinente fù liberata da sì graue peſtilenza. E quinci facilmente ne auuenne la morte di tanti Eccleſiaſtici, che in Piacenza, e sù la dioceſi, e ſpetialmente de' miniſtri delle Chieſe ſottopoſte à San Sauino, all'altra vita dello ſteſſo anno paſſarono: come fecero Don Bernabò Banduca Fontana Priore di S. Vittoria, Don Antonio da Reggio Priore di S. Ambrogio, Frà Giannino Mazzaueggia Rettore dell'Hoſpitale di San Sauino, Prete Giouanni Chierico di Paderna, Prete Gherardo Fariſello Prebendario nella Chieſa di Rezanello, Don Guglielmo Pellizzari Priore di S. Antonino à Robiano ſul Parmiggiano, Prete Gherardo Trinchi Chierico nella medeſima Chieſa di Robiano, & altri.

Morì nel detto anno ancora Antonio Formica Notaio, habitante in Caſtello Arquato; laſciato prima per teſtamento, che fuori di eſſa terra sù la Coſta di Orzale ſi fabricaſſe, come fù fabricata, in honore di S. Antonio vna Chieſa; non quella, che fuori la porta detta del Saſſo dedicata à S. Antonio Abbate ſi vede, appellata anch'eſſa, anni ſeſſantacinque innanzi nella Bolla (nocitata di ſopra) di Bonifacio Ottauo, col nome di S. Antonio della Coſta; & hoggi S. Antonio nel borgo, ò fuori della porta del Saſſo; luogo de' Frati Tertiarij Minori ſtato Hoſpitale altre volte: mà vn'altra Chieſa ſotto il titolo di S. Antonio da Padoua, circa due miglia diſcoſta dal predetto Caſtello, & vfficiata da vn Prete ſecolare, che i diſcendenti della famiglia Formica eleggер ſogliono, ſecondo la diſpoſitione del teſtatore; il quale per dote di queſto nuouo Tempio ſpecificò anche i beni, che gli aſſegnaua nel detto luogo della Coſta di Orzale, ſe bene la Chieſa a' noſtri dì ſemplicemente ritiene il nome di S. Antonio della Coſta, & è verſo la Sforzeſca. Et in Fermo Città della Marca d'Ancona ſe n'vſcì parimente di vita Matteo Rondana Piacentino, Giuriſperito, & Archidiacono, e Canonico in quella Catedrale, & anche Vicario di Monſig. noſtro Bongiouanni, Veſcouo, e Principe della detta Chieſa; doue vn'altro de' noſtri medeſimamente ſi trouaua Arciprete, e Canonico, per nome pure Bongiouanni da Piacenza (ch'era forſe nipote del Veſcouo) hauendo prima il detto Rõdana Archidiacono per teſtamento diſpoſto, che in queſta ſua patria nel Tempio di S. Giouanni del Duomo, parochia di Tomaſo ſuo padre, e d'altri ſuoi antenati s'inſtituiſſe de' beni per lui laſciati vna prebenda ad imitatione di Nicolò Rondana, forſe ſuo Zio, che anni ventiuno innanzi nella ſteſſa Chieſa fondato haueua due ſimili benefici.

Sù la fine dell'anno, eſſendo alcune differenze trà il memorato Abbate di San Sauino, e gli huomini di Paderna da vn lato; & Orlando, Antonio, Gabrielle, & altri de' Mancaſſoli inſieme con gli huomini di Varconaſſio dall'altro, per cauſa de' confini: di commune accordo nel venteſimo di Decembre ſi rimiſe il tutto alla dichiaratione, & arbitrio di Albertone Caſelli, e Trauauino Barattieri, Dottori di leggi. E nel medeſimo tempo, non hauendo la villa di Varconaſſio tanti fuochi à numero, che baſtaſſero à creare vn Conſole, e potendo vnirſi ad vna delle tre ville più vicine; s'incorporò con Paderna per ſin'ad anni noue, col fare inſieme vn Conſole ſolo, che dall'Abbate ſi eleggeua.

Paſſato dipoi il Santiſſimo Natale, deſtinò l'Imperadore in Italia con lettere ſpedite in Norimbergh nel dì 21. di Decembre, il Cauaglier noſtro, Dondatio Maluicino Fontana, accompagnato da vna gran comitiua di gente, raccommandandolo à tutti i Prencipi, e Signori tanto Eccleſiaſtici, quanto ſecolari, & a' Prefetti, e Gouernatori delle Città, e terre, con queſte parole: *Nobilem Dondatium de Maluicinis militem, & familiarem noſtrum domeſticum, & fidelem dilectum ad partes Italiæ in arduis noſtris, & ſacri Imperij negotijs, & legationibus tranſeuntem &c.* perche gli

Lib. ſtatut. Placen. inter Decreta, ad nu. 73. cum ſeq. Corius, & alij hoc ann. Vizan. hiſtor. Bonon.

Locat. in ſi. hiſtor. Placv. vbi de Hoſpital.

Cronic. Placen. MS. Bonau. hiſtor. Parm. eod. an. 1361.

Rog. Ioannis magiſtri Benuenuti de Penna S. Ioãnis not. 1361. 18. Nouembris. Marci de Lacu 1364. 9. Octobris, & Ioannis Carafij 1367. 9. Ianuarij, & Ioannis de Filiſmichaelis 1342. 13. Iunij.

Rog. Ioannis Carafij 1361. 25. Auguſt. & Gregorij de Cogno 1361. 13. & 28. eiuſdem.

Rogit. Ioannis Carafij not. 1361. 20. Decembris.

Alem. Fin. annal. Crem. l. 3. ann. 1361.

Rogit. præd. Carafij d. an. 1361. dieb. 19, & 22. Auguſti, 1. Septẽbris. 11. & 25. Octobr. & 4. Ianuarij.

Liter. Caroli IV. Imp. datę Nureberg. an. 1361 ind. 14. die 21. Decẽbris apud D. Marchionem Vrbanũ Maluicin. Fõtanam.

Rogit. Chriſtophori de Molino not. 1361. vlt. Auguſti.

Digitized by Google

1361. gli dessero non solamente da per tutto passo libero, senza pagar gabella nè per lui, nè per gli altri, che seco giuano, nè per le robbe, e valigie, ò caualli loro: mà anche aiuto, e fauore in ciò, che poteuano. Per lo che se ne venne in Italia il prode, e saggio huomo, ad essequire le sue legationi, entrato l'anno Sessantadue; in tempo, che suo figliuolo Alberico tenendo casa, e famiglia in Ferrara, faceua delle compre, & acquisti non pure in quelle parti, mà sul Piacentino etiandio, si come singolarmente appariſce d'vna possessione pochi mesi innanzi comprata per esso da Manfredo Lazarello Fontana nel luogo di Monasco in Piacentina, sotto rogito stipulato in Ferrara. Nella qual Città di quest'anno trasferitosi l'Apostolico Legato Egidio, & iui solennemente accolto; con Nicolò Estense, e con altri Potentati stabilì vna lega contro Bernabò Visconte, che non ponendo meta à suoi pensieri, nè fermezza, ò costanza alle parole, trattaua spetialmente di rinouar la guerra à Bologna.

Rogit. Iacobi fiq. magist. Nascimbene Fabri de Gualego not Ferrarien. 1361. die 16. Iunij. Corius, & Pegna ann. 1362.

Per occasione di cui, e della mossa, che indarno fè costui sopra Reggio, e de' contrasti ancora, che il fratel Galeazzo con altri haueua, passando, e ripassando esserciti sul Piacentino; le pouere Monache, che fuori della Città ne' loro Monasteri viueuano, in grandissimo trauaglio, e quasi in continuo spauento si trouauano, douendo non rade volte suggirsene alla Città. E men male per quelle, che qualche proprio domicilio, e ricetto vi haueuano, per iscampo delle robbe, vite, & honor loro. Mà le miserabili Suore di Galilea, che niuna mansione in Piacenza teneuano, e per la pouertà del Conuento non era possibile che co' danari acquistar ne potessero; cacciate dalla paura non sapeuano bene spesso, come schermirsi ò dal furore degli spietati nemici, ò dall'ardore de' licentiosi soldati: pure per Iddio gratia, benche sbandate, e diuise, parte in questa, parte in quell'altra casa di parenti, od amici ricouerandosi la virginal pudicitia conseruauano illesa, senza curar molto, che alle facoltà, e beni lasciati da esse nel Monasterio qualche disastro, ò rubbamento auuenisse. Per tutto ciò adunque mosso à gran compassione verso di quelle il Vescouo Pietro, nel presente anno à sette d'Aprile concedette loro in perpetuo per via di vnione l'Hospital di San Matteo (corrottamente dal volgo San Maffeo appellato) dentro la Città posto dirimpetto alla principal porta del Tempio di esso Santo nel vicoletto à Occidente; e ciò hauutone prima il consenso da Leonardo, e da Giouanni Rozi fratelli, padroni del detto Hospitale; e col consenso ancora, & in presenza de' Canonici, e Capitolo della Catedrale: mà con pensiero, che simile hospitio non tanto seruisse loro ne' predetti bisogni, & in altre occorrenze per proprio, e sicuro, e fermo rifugio; mà anche da esse fosse meglio gouernato, & accresciuto di entrata per beneficio de' poueri con le limosine de' lor consanguinei: volendo perciò, come così le astrinse, che in quello si mantenesse etiandio nell'auenire l'hospitalità, e che per tale vnione non fosse il luogo sottratto dall'vbbidienza, e soggettione Episcopale; di modo che il Vescouo potesse in ogni tempo visitarlo, e correggere le persone, ch'iui dimorassero, e farsi anche vbbidire dalle Monache in tutto quello, che si spettasse all'Hospitale. Nella tenuta del quale furono esse Monache nel giorno stesso poste di commissione del Vescouo per mano dell'Abbate di San Sisto, Federico Ferrari, che per essere Piacentino, & hauer forse trà quelle Suore qualche nipote, ò sorella, di così fatta gratia stato era l'intercessore. E veramente fù cosa molto diceuol il collocare allhora l'afflittissime Serue di Dio nell'Hospitale di S. Matteo, come quasi in luogo di franchigia, mettendole sotto la continua tutela di quel glorioso Apostolo: per cioche (come di lui scriuono alcuni) hauendo hauuto principio da S. Matteo il velare, e consecrar le Vergini; & essendo egli di più stato martirizato per difesa della virginità, la quale Ifigenia figlia del Rè di Etiopia hauena promessa, & offerta à Dio; quale speranza maggiore poteuano indi ritrarre le pouere Monache di Galilea, per hauere à conseruare sempre tanto più illesa la lor virginal Castimonia, se non col vedersi poste non solamente sotto il potentissimo patrocinio dell'Immacolata Vergine Madre di Dio, à cui Sacrato era il Monasterio loro fuori della Città; mà sotto la protettione ancora d'vn così grande Apostolo, & Euangelista? Il quale perciò credere si dee, che come hebbe à dar loro ricetto nell'Hospitale dedicato in suo honore; così imprendesse allhora con sollecita cura ad intercedere per esse appo Iddio, e per quelle etiandio, che di tempo in tempo succedettero loro; sì che merauiglia non fia, se hauendo perseuerato poi sempre nel medesimo Hospitio le buone Monache à seruir Dio con ogni perfetta osseruanza, habbia quel sacro Chiostro (c'hoggidì San Bernardo si appella) portato sin'hora nome di molto diuoto, e religiosissimo Monasterio.

Ribadin. in Vita S. Marthæ. Breu. Rom. 21. Septemb.

Ne molto dipoi, per aiuto celeste à suoi trauagli altresì hebbe à trouare alleggiamento opportuno il ramingo Monaco Egidio da Pontulo, licentiato già (come fù detto) dal Monasterio di S. Sauino per la necessità, e strettezza del viuere, e per la mortalità, che in Piacenza cagionaua la peste. Imperoche passato egli di quest'anno con buona licenza di nuouo à lui concessa dal suo Abbate Gregorio ad habitare nel Monasterio di Tolla: iui da quell'Abbate, che si chiamaua Luchino; essendo conosciuto degno di amministrare vna parochia, e cura d'anime; fù proueduto da esso della vacante Chiesa del Priorato di San Dalmatio di questa Città; al possesso del qual luogo entrò il detto Egidio Priore nel quinto di Agosto alla presenza del Giurisconsulto Enrico Stretti, e di Gabrielle Torto Monaco di San Sauino, venendoui messo dall'Abbate Gregorio in nome,

Rogit. Ioann. Carasij 1362. dieb. 1. & 5. Augusti.

Digitized by Google

& à preghiere del memorato Abbate di Tolla. Il qual Gregorio nel medesimo giorno trasferitosi à Paderna, iui similmente diede la tenuta d'vn clerical beneficio vacato nella Chiesa di San Pietro à Passino Nicelli, nato di Frà Giouanni Ministro dell' Hospitale di San Saluatore. Et auegnache il detto Abbate Gregorio non hauesse conferito per anco il Priorato di Liblola sul Genouese, che pur vacaua; non negligeua però di accurare à suo potere le cose di quel Monasterio; hauendo di già pochi mesi prima inuestite ad anni noue le decime, che il detto Priorato sul Piacentino teneua ne' luoghi di Montearsiccio, di Tassara, della Val di Geno, di Arpe, di Casale, del territorio di S. Maria del Tarro, e d'altre pertinenze à Mauritio, e consorti de' Granelli sotto la pensione di lire vndici, e soldi dieci di Genoua da pagarsi ogni anno in Piacenza all' habitatione del Priore ò del procurator suo.

Rogit. eiusd. Carasi. dicta die 5. Aug.

Rogit. d. Carasij 1361. 10. Martij.

Nel Settembre appresso dopo vna grand'Eclisse, di cui non mai la maggiore veduta si era, seguì la morte di Papa Innocentio Sesto, non senza grandissimo dolore di Bertolino de' Sauij da Piacenza, suo maestro, & in suo luogo entrato à sedere nel trono Pontificale Vrbano Quinto; fece ammonir Bernabò, che acquietar si douesse, ne più il dominio della Chiesa infestasse; mà non volendo egli desistere, il pronunciò scomunicato, e diede insieme Indulgenza à tutti coloro, che contro di lui l'armi prendessero, mandando di ciò in Italia le lettere da publicarsi per li Prelati, & altri nelle Chiese.

Ciconia in Innocentio 6. Bzouius, & alij hoc ann. Curt. histor. Veron. post ann. 1361. Cassa. in cat. gl. mun. par. 10. confid. 31. Vizan. histor. Bonon. ann. 1362. & seq. Bzou. d. ann. 1362. nu. 3.

Frà tanto in Piacenza nel palagio del Vescouo il dì nono di Ottobre venne fatta la rinuncia all' Abbate di San Sauino in presenza del Dottor Guglielmo Vicedomini, e d'altri testimonij, per Gabriele Boccapiccina de' beni di Paderna, e per Guido Pasquale di quelli delle Mosie, à loro due anni innanzi locati; sì perche nel primo anno non si haueuano essi, conforme all' accordo, potuto rimborsar il danaio della conuenuta pensione, costretti da' ministri di Galeazzo à darlo anche in quell' anno à conto della grauezza imposta al Clero; sì perche in oltre non istimauasi troppo spedient' al Monasterio, che que' contratti andassero più auanti. La onde con essi saldato dall'Abbate, e Monaci l'auanzo de' lor crediti, furono l' vno, e l' altro sgrauati dall' obligo, che per la locatione teneuano; & il tutto si comprobò dal Vescouo iui presente. Il quale pur nel Decembre à diciotto interpose il decreto, & autorità sua ad vna concordia, & inuestitura successiuamente fatta sopra vna casa nella contrada di Trebbiola, enfiteotica per indiuiso trà l' Hospitale di San Sauino, e là mansione di S. Antonio. Il cui precettore, ò ministro, per nome Frà Berardo Soleri, sù questi dì era intento à risabricar la sua Chiesa, & abbellirla; perche forse ò la fabrica fatta del Tempio di S. Antonio, ducento, e dieci anni prima nel detto sito fuori la porta di tra lenata, non bastasse al concorso, & alla diuotione del popolo; ouero dalle scorrerie, & incendij fosse stata distrutta: così di questa sacra casa da' fondamenti rifatta con bella, e degna struttura dalla molta pietà d' alcuni della famiglia Fontana testificando vna Cronica à penna d' incerto autore, che auanti di ragionar de' successi del 1362. dice: *Circa hoc tempus ædificata fuit pulchra Ecclesia S. Antonij per illos de Fontana extra Placentiam apud Treuiam.* Ne discorda ciò dal vedere, che per vn rogito di Azino Pelizzari Notaio à quella Chiesa lasciasse morendo del 1361. Obertino Fontana figliuolo del già Raffaino alcuni terreni posti appo la porta Torricella; e che tai beni si vendessero poi del detto anno 1362. dal Precettore Frà Berardo, per valersi del prezzo in vtilità della fabrica della stessa Chiesa: *Quam venditionem dictus F. Berardus fecit*, leggesi nello stromento della vendita, *dicto Antoniolo Bonzoto causa conuertendi pretium prædictum in vtilitatem dictæ Ecclesiæ S. Antonij, scilicet in laborerio dictæ Ecclesiæ.*

Cronic. Plac. MS. post ann. 1361.

Rogit. Azini de Pilizzarijs not ann. 1361. relat. in instrum. Ioan Carasij 1362. die 15. Decembris.

Si ersse ancora dentro la Città nel medesimo tẽpo vn'altro sacro hospitio da Bonifacio Scotto, ò suoi heredi, in seruigio de' poueri infermi, e pellegrini; cioè l'Hospitale di S. Maria Maddalena, cõgiunto al picciolo Tẽpio antico di essa Santa; ch'era sul vicinato, ò parochia di S. Domnino poco lungi da S. Siro. Il qual nuouo luogo indi à nõ molti giorni venne con particolari Indulgenze fauorito dal buon Pontefice Vrbano. Et egli ancora ne' presenti di hauuta contezza della bontà, e dottrina di due concittadini nostri; dico di Bernardo Rondana, Prepositο allhora di S. Antonino di Piacenza, e Giurisconsulto, e di Giouanni Sordo Canonico nella medesima Basilica, ch'era Theologo: l' vno, e l' altro all' Episcopal dignità essaltò; concedendo al primo vn' Arciuescouato in Sardegna, & al secondo la Cattedra di Vicenza. Vero è, che in certa memoria di publici rogiti stipolati in Piacenza del 1363. si asserisce, essere stato Bernardo creato Arciuescouo Saldinienſe; e Giouanni, Vescouo Vachiense. Mà io stimo, che sia passato errore per imperitia del Notaio nell' espressione de' nomi d' ambe le Chiese; imperoche, per fauellare del primo, essendo nell' Isola di Sardegna tre Città, che hanno la dignità, e titolo di Arciuescouato, doueua colui, se di Sardegna intendeua specificare il nome della Chiesa, e non della prouincia, ò regione, e dire ancora *Sardiniense*, *non Saldiniense*: eccetto, se forse d' altra Chiesa fuori di quelle di Sardegna non hauesse voluto intendere, come della Soltiniense, ò Soltaniense, che pur è Metropoli, nell' Isola di Candia; nel qual caso non molto dissomigliеuole nella pronuncia sarebbe la voce, ò parola, Saldiniense da Soltiniense. Per rispetto poi del secondo, chiara cosa è, ch'egli fù Vescouo Vicentino, come da vn'altro rogito dello stesso Notaio del 1366. appariſce, e meglio dalle cose, che di lui più in giù si addurranno, conoscerемo. Mà forse, potrebbe dire alcuno, haurà il detto Giouanni hauute due Chiese, vna dopo l' altra;

Loc. in fi. histor. Plac. vbi de Hospitalib. & Rogit. Petri de Regio not. 1362. 12. Nouembris.

1363.

Rogit. Benedicti de Filijs michael. not. an. 1362. & 1363. in eius regist. nu. 8. pag 15. 29. & 36. cũ seq. in archiu S. Antonini. Prouinciale Rom.

Rogit. eiusd. Carasij 1362. 18. Decembris.

Rog. suprad. Bened. 1366. 4. Martij in alleg. regist. pag. 101.

cioè

Digitized by Google

cioè da principio la Vachiense, ò Vaciense, che è in Ongaria, della quale si chiama Eletto nello stromento del 1363. e poscia la Vicentina, di cui si fà Vescouo nel 1366. Al che si risponde, trouarsi ben mentione in questi dì d'vn Giouanni, Vescouo Vaciense; ma non esser lui il nostro; sì perche il nostro del 1363. fù posto nel seggio Vicentino, e vi stette sin'alla morte, che seguì l'anno 1385. come perche quel Giouanni, che Vescouo era Vaciense ne' presenti giorni, anche del 1369. l'istessa Chiesa reggeua. Ond'è manifesto per conto di Giouanni sudetto, che s'ingannò il Notaio, od il copista (e noi ancora nella Tauola scritta, e poi stampata del 1603. de' priuilegi, & honori della Basilica di S. Antonino) pigliãdo la parola Vachien, ò Vacien. in vece di Vicen. cioè Vicentino. Il che meglio si chiarisce per lo Breue, ch'egli hebbe, della facoltà di testare dal medesimo Vrbano, come Pastor di Vicẽza, in questo stesso anno a' 23. d'Aprile, che dice: *Vrbanus Episcopus Seruus Seruorũ Dei Venerabili fratri Ioanni Episcopo Vicentino salutem, & Apostolicam benedictionem &c.* E sia, come si voglia, di Bernardo; certo è, che ambidue con li lor meriti di proprie virtù, oltre la chiarezza del sangue (per essere l'vno, e l'altra di famiglia nobile) s'erano à cotal grado auanzati, nel quale egregiamente si portarono: à guisa che pur faceuano, viuendo ancora, due altri honoratissimi Prelati nostri, cioè Bongiouanni Vescouo, e Prencipe di Fermo, che per grandezza maggiore traslatato fù da Vrbano nel presente anno all'Archiepiscopale Catedra Patracense; e Ruffino Landi, nel Vescouato, e Chiesa di Mantoua; doue in questo anno medesimo 1363. per ordine del medesimo Papa Vrbano assolse publicamente secondo i riti di Santa Chiesa nel foro della coscienza i due fratelli Francesco, e Lodouico Gonzaghi, dall'homicidio per essi commesso nella persona del lor fratello maggiore Vgolino.

In arch. Fratrum Carmelit. Vicentin.

Vghel. Ital. sac. to. 2. pag. 785. nu. 44.

Donesm. hist. Eccles. Mant. lib. 5.

E nel detto anno, in cui sul Piacentino passò l'essercito degli Inglesi al numero di dieci mila Soldati; mentre che non riceuuti le paghe dal Marchese di Monferrato per la guerra, che fatto haueua à Galeazzo, si conduceua in Toscana al soldo de' Pisani, per guerreggiare co' Fiorentini: spogliarono in Castell'Arquato alcuni popolari la casa di Lodouico, & Vberto fratelli de' Bagarotti; indi tolte per forza le chiaui al Giudice, ò Podestà della terra, vccisero l'essattore fiscale, e fecero fuggir dalle carceri tutti i prigionieri.

Corius, & Loc. an. 1363.

Arnol. Vuio in ligno Vitæ l. 2. vbi de Clemen. III.

Rogit. Ioan. Carasij 1363. 2 Iunij.

Morì nello stesso anno in Piacenza l'Abbate di San Sisto, Federico; dietro à cui fucceße Francesco Trono, secondo che riferisce Arnoldo: e morto di già sul contado Albertino Galdignano habitante in Fabiano nella Val di Tidone, che de' suoi beni disposto haueua, instituir si douesse nel Tempio di San Stefano di quel villaggio vna Prebenda; il Vescouo Pietro, considerata la tenue heredità non bastenole al mantenimento d'vn Sacerdote; per l'autorità sua applicò que' beni nel secondo di Giugno alla detta Chiesa di Fabiano, & al Rettore di essa Bernardo Gambarelli; grauãdolo però à celebrare per l'anima del testatore vna Messa da morto in ciascheduna settimana; & in tutte l'altre Messe à fare speciale memoria di lui ogni giorno; & à tener anche vn Chierico per seruigio della Messa, e de' diuini Offici; & in oltre à celebrar per esso vn'annouale in perpetuo nel giorno del suo transito. Nel quale assegnamento èuui mentione, che de' terreni lasciati da costui in quel territorio, & applicati dal Vescouo alla sudetta Chiesa; ve n'erano alcuni, che confinauano alle ragioni di San Martino, Chiesa di Castel nuouo.

Nel detto mese di Giugno Don Bartolomeo Rondana, fratello, ò cugino del memorato Arciuescouo Bernardo; essendo anch'esso persona di molta prudenza, & integrità, di Priore, ch'era di San Saluatore di Piacenza, venne dall'Abbate di S. Sauino trasferito al gouerno del Priorato, e Monaci di S. Vittoria; dignità maggiore, e più riguardeuole per la cura et iuridio, che à que' Monaci spettaua già della contigua Chiesa della miracolosa Madonna di Campagna. Hor questo nuouo Priore postosi con diligenza ad amministrare quel Monasterio, vi ordinò di molte cose; rinouando ancora diuerse inuestiture nel detto anno; alcune delle quali veggonsi stipolate sotto il paradiso di San Sauino. E nel medesimo luogo ne celebrò anche l'Abbate del mese di Ottobre vna per la vacante Chiesa di San Saluatore; si come nella caminata grande dell'Abbatia vi altera per la curata, che pur vacaua, & era sua Capella, di San Colombano da Muradello; oltre le tante altre negli stessi giorni per interessi della detta Abbatia, e Monasterio di San Sauino rogate: trà quali vi hebbero le inuestiture di Guglielmo Nicelli a' 29. anni di molti terreni nella villa di Ricesio cõfinanti in parte à i beni della Chiesa di S. Maria del detto luogo, & in parte à quelli della Chiesa di Roncouerio; e di Lanfalino, & Andreasio fratelli medesimamente di casa Nicella, à liuello perpetuo, di certi beni, e ragioni nel territorio di Cogno; e la locatione nouennale di Giouanni Scouagallo da Castel San Giouanni per alcuni poderi di Fontana pradosa, tutte nel Nouembre fatte. Nel qual mese, non facendo in altra guisa lo stesso Abbate, ne' suoi Monaci, come riparar si potesse (per la grauezza de' debiti del Monasterio, e delle vsure, che perciò si pagauano) il riuo de' lor molini, & orto; detto il Picenino, che tutto guasto, e rouinato era insieme co' torchi, e partitori posti vno alla porta di S. Antonino, e l'altro appo la Chiesa di San Bartolomeo vecchio: si accommunarono per anni noue Antonio da Rodisi del già Nicolò (che oltre all'impresti to di cento lire, pagò anche in contanti tutte le pensioni de' noue anni) nella portione della lor acqua, per vn giorno, & vna notte solamente in qual si fosse settimana; la qual acqua deriuante dal fiume Trebbia per esso riuo entraua nella Città con la ragione di cinque canali, e ripartiuasi trà la detta Abbatia, e l'Hospitale di San Lazaro, & i due Priorati di San Matteo, e di S. Vittoria. La doue

Rogit. eiusd. Carasij 1363. 16. Iunij, & seqq.

Rogind. Carasij 1363. 18. Septembris et 1. Octobr.

Rogit. eiusd. Carasij 1363. 2. Nouembris.

Rogit. d. Carasij dieb. 14. 17. et 19 Nouembris pred.

Digitized by Google

1363. quella, che da vn'altro riuo della stessa Abbatia si caua, tratto dal fiume Nura, & appellato il riuo di San Sauino; era commune in tai dì trà essa, e la Mensa del Vescouato, & il Cauaglier Giouanni di Valtidone, Matteo Todeschi, Giouanni, e nipoti de' Boccabarili, i successori di Obizzo, e Giouanni Porri, la casa del Montale, & altri.

Rog d. Carasij ann. 1362. 10. April.

In questo mentre, dopo vna lunga prattica tenuta ad instanza di diuersi Regi, e Principi, seguì trà li Visconti per vna parte, & il Legato, e la lega per l'altra, vna concordia con certa capitolatione; per cui Bernabò sotto alcuni patti rinunciò al Pontefice le ragioni, che pretendeua di hauer sopra Bologna, passando il gouerno di questa Città insieme con la legatione in mano di Androino Cardinale del titolo di San Marcello, che poi ito à Milano leuò l'interdetto per ordine di Vrbano. Successe la detta pace nel Febraio del 1364. alli 20. del qual mese scrisse il Papa lettere congratulatorie date in Auignone al memorato Bernabò: e nel giorno seguente concedè per suo Breue a' visitanti in Piacenza con porgerui qualche sussidio, il recente Hospitale della Maddalena nella solennità di essa Santa, & in tutte le feste del Signore, e della Madonna, e della Pentecoste, e di tutti i Santi; vn'anno, e quaranta giorni d'Indulgenza. E l'istesso fece ancora per la Capella del consortio dello Spirito Santo.

Corius ann. 1364. Rub. hist. Rauen. et Vizan. hist. Bonon. ann. 1363. & seq.

1364. Bzou. hoc an. nu. 10. liter. Vrbani V. dat. Auiniom 8. id. Febr. et 9. cal. Martij Pontificat. sui an. 2. in archiu. Hospit. magni Placen.

Nel quale medesimo tempo, venuto l'Aprile, gratiarono altresì con patente spedita in Auignone nel dì sesto, quindici Vescoui, che furono Nicolò Larinense, Francesco Lapitense, Filippo Laiacense, Marco Agiense, Guglielmo Capritano, Giacomo Leoprinense, Antonio Tergestino, Stefano Ventiense, Ainardo Sorense, Giouanni Aitonense, Baidino Tripolitano, Pietro Lobrense, Albertino Suriunense, Alfonso Micatense, e Giuliano Amirenense; chiunque visitasse nella detta Città di Piacenza l'Hospitale di San Giacomo sì nel suo giorno, come in tutte l'altre feste, e Domeniche frà l'anno; ouero al detto luogo alcuna limosina, ò pio legato facesse; ò nella Chiesa dello stesso Hospitale, od altroue per l'anime del Purgatorio pregasse, ouero per lo fondatore Frà Giouanni Terranera, ò per lo salubre stato del Vescouo Piacentino, ò per li suoi famigliari: concedendo ciascuno de' nominati Vescoui 40. giorni delle penitenze ingiunte à qualunque persona, & in ciascuna volta, che facesse tal visita, od altra cosa delle predette con pentimento delle sue colpe. E ciò nondimeno, quando stato ui fosse l'approbatione, e consenso del proprio Pastor di Piacenza. Il quale per questo, essendosi di tutto compiacciuto, nell'vltimo di Maggio ordinò, che nella Città, e diocesi douessero tutti i Preti, e Rettori, e Religiosi nelle predicationi, & alle Messe loro, publicare al popolo le narrate Indulgenze, e quelle ancora, che altri quindici Vescoui (trà quali vi hebbero l'Arciuescouo di Rauenna, & i Pastori di Vgubbio, di Parma, e di Lodi) infin del 1343. concesse hauessero alli Confrati, e benefattori del medesimo Hospitale di San Giacomo.

Liter. patentes in arch. Confratrũ S. Iacobi Placen.

lit. Petri Episco. Plac. dat. vlt. Maij 1364. apud Cõfratres præd.

Ne' detti mesi di Aprile, e di Maggio si conferirono dall'Abbate di San Sauino due Chiese, che in quel tempo vacauano; cioè, la Rettoria di San Sauino di Fontana pradosa à Prete Francesco Zoppo; e quella di Rezanello (à San Sauino pur dedicata) à Prete Giouanni Nicelli: e poco appresso, la Chiesa del Priorato di San Saluatore di Piacenza à D. Giouanni del Lago Monaco di S. Sauino: nè molto dipoi, le due Chiese di Fabiano, e di Lusarasco; assegnãdosi questa à Prete Guglielmo Rugarlo, e quella à Prete Vbertino Veggio col giuramento prestato da tutti in mano di esso Abbate di ministrare con carità, e diligenza i Sacramenti all'anime di quelle Parochie, di tener buona cura de' beni della Chiesa, nè locargli, od inuestirgli ad alcuno senza mandato, ò licenza dello stesso Abbate, e di esser à lui, e successori suoi in ogni tempo fedeli, & vbbidienti; & in particolare con promessa del Prete di Rezanello, di non cercare, od allegar già mai, che dentro il Castello del luogo gli si douesse habitatione, ò stanza veruna: & hebbero tutti il possesso delle dette lor Chiese, cioè il Priore per mano dell'Abbate; e gli altri, per esser fuori, e lungi dalla Città, da persone delegate: che furono per lo Rettore di Fontana, l'Arciprete di Castel San Giouanni, Romano Maluicino; per quello di Rezanello l'Arciprete di S. Eustorgio di Momiano, Bertolino Bressani; per quello di Fabiano, il curato di Castel nouo; e per l'altro di Lusarasco, il Prete di San Lorenzo. Si come non guari dopo, vacata la Chiesa di Muradello per l'elettione di Giouanni Pezancro Rettore in Arciprete di Pontemuro; e conferitasi quella à Gabrielle Castellana; esso di cõmission dell'Abbate ne fù posto alla tenuta da Frà Martino Tasca Rettore di Paderna, essendo tuttauia Abbate in Piacenza del Monasterio di San Benedetto de' Monaci di Valleombrosa, Don Nicolò Fontana Piacentino.

Rogit. Ioan. Carasij 1364. 23. Aprilis, 20. Maij, & 13. Iunij.

Rogit. eiusd. Carasij penult. Octobris, & 14. Nouembris.

Rogit. præd. Carasij 1364. ab incarnatione 22. Februar.

Venuto il Giugno, Frà Pietro Canelli Cauaglier antidetto, diuenuto precettore della Commenda di S. Giouanni al Mortitio del Castellaccio sù la dioceſi d'Alessandria dimorando à Piacenza nella mansione della Misericordia, coll'interuento, e consenso del Cauaglier Frà Simone Pozzi precettore dell'Vrbe sù la medesima diocesi di Alessandria, ò fosse di Tortona, come luogotenẽte del Priore di Lombardia inuestì fin' à cinque anni à venire il Cauaglier Frà Perpetuo Galea, non sol della mansione, e Chiesa, mà anche de' beni, e fitti del sopradetto San Giouanni. Et il Cauaglier Frà Gratio Salone Bresciano, che possedeua la Misericordia, diede quasi ad vn tempo l'assenso per vna casa in Piacenza, passata ne' Confrati del Consortio dello Spirito Santo.

Rogit. Marci de Lacu 1364. 13. Augusti.

Rogit. Bonioannis de Stáforte 1364 4. & 16. Iunij. & 1365. 15. Maij.

Ritrouãdosi poi in Bologna nel Luglio il Cardinale Androino Legato Apostolico ottẽnero da lui nel dì quinto le Monache nostre di Galilea la confermation della gratia dell'Hospitale di San Mas-

literæ Cardinal. Andruini dat. Bononiæ 3. non. Iulij, Pontificatus

1364. Vrbani PP.V. an.2. in arch. Monast.Sācti Bernardi Placen.

Maffeo vnito (come si disse) dal Vescouo Pietro al Monasterio loro. Et i Canonici di Piacenza deputarono il dianzi detto Frà Martino Curato di Paderna à raccogliere nell' auuenire per essi la decima alla lor Chiesa spettante ne' territori di Paderna, di Varconassio, e di Montanaro. Ciò fù alli 18. di Agosto, mese, che secondo alcuni fù notabile per l'infinita moltitudine delle canallette venute in queste parti; doue riempiendo l'aria parue, che oscurassero il Sole, e coprendo la terra mangiarono sì fattamente l'herbe, e tutto quello, ch' era in campagna infin' alle radici, che rimase il terreno quasi che dal fuoco abbrusciato. Indi con la fine dell'anno souragiunse à Beltramo, ò Beltrando Landi, nato del già Verzusio, & anch' esso Caualiere di stima; nel ritorno da Pauia à Piacenza la perdita della vita: mentre che assalito per strada da Frācesco Scotto, con cui hauea vn litigio sopra certe ghiarre ne' confini di Riualta; fù da esso, e da seguaci suoi vccisо. Per lo qual' homicidio lo Scotto venne subitamente bandito, e la sua casa spianata; & il defunto Caualiere con molto honore portato à sepellir nel Chiostro de' Frati Minori di San Francesco, doue hoggidì ancora si vede in pietra sopra la porta interiore con l' arme di sua famiglia l' infrascritta memoria: *S. egregij militis D. Beltrandi de Landо, qui obijt MCCCLXIIII. de mense Decembr.*

Rogit. Benedicti de Filijsmich. 1364. 18. Augusti in arch. Eccl. maio.

Corius hist. Mediol. Camp. histor. Cremon. Curt. histor. Veron. & alij hoc an. 1364. Bonauēt. histor. Parm. an seq. Loc. an. 1364. & Rog. Gregorij de Cogno 1361. 22. Decembris.

Haueua per lunga esperienza Vrbano, anche prima di salire al Papato, chiara contezza dell' opere valorose, e della leal dinotione, che tuttauia in seruigio di Santa Chiesa, e della Sede Pontificia continuaua il Capitan Dondatio Maluicino da Piacenza: quegli, che già mandato dall' Imperadore in Italia per ardui, & importanti affari, come suo famigliare intrinseco, e fedele; egregiamente portato si era in quella, & altre legationi; dopo le quali trattenuto dal Papa ad aiutare la Chiesa, ogni dì più si auanzaua ne' meriti. Per tanto volendo il detto Pontefice, secondo ch'era tenuto, con qualche gioueuole, & honesto compenso gratificare in perpetuo la virtù di quest' huomo; per lettere delli cinque di Febraio l' anno 1365. impose al Cardinale Egidio, allhora Vescouo Sabinense, e Legato nella Marca di Ancona, che à Dondatio concedesse in feudo, od enfiteusi per lui, e suoi legitimi discendenti, tanti beni, e poderi, etiandio che Castelli fossero, nella detta prouincia, ouero nella Romagna, che ascendessero di entrata alla somma di 150. fiorini d' oro (ch' in tai dì valeuano sù la Toscana 64. soldi l'vno; se bene in Ferrara 34. in Piacenza 33. in circa, & in Milano 32. solamente) pigliando di quelli, che alla Romana Chiesa per qualche condanna, ò cōfiscatione di persone rubelli si appartenessero. Et è da notarsi, che il Papa gli dà titolo di Nobile, & il chiama anche Milite, voce di dignità sì fatta, che non poteua vsarsi sotto grauissime pene (dice il Sanfouino) se non da chi fosse stato armato Caualiere dalle proprie mani del Rè. Ma quel, che più importa; è, che con graue sentenza la dà lui fede, e valore in cotal guisa commenda: *Fidei claritas, & deuotionis integritas, quibus dilectus filius, nobilis vir, Dondatius de Maluicinis miles Placentinus se ab olim reddidit, & reddit assiduè in conspectu Apostolicæ Sedis acceptū; ac grandia obsequia, quę Romanæ impēdit Ecclesiæ, et iugiter conatur impendere: promerentur, vt eum, & suos posteros Apostolicis fauoribus prosequamur, &c.*

1365. literæ Vrbani V. dat. Auinioni non. Februa. Pontificatus sui an. 3. penes D. Marchionem Vrbanum Maluicin. Maluol. histor. Senen. l. 7. an. 1365. Sard. hist. Ferrar. an. 1373. Corius ann. 1361.

Sansouin. de famil. Constantia, edit. 2 paulo post prin.

In tanto astretti da grandissimo bisogno di ritrouar danari l'Abbate, & i Monaci di San Sauino, per sodisfare alle taxe del sussidio douuto al Cardinal Legato della Sede Apostolica in Lombardia; e per prouedersi di formento, e di vino da mantenere fin' al nuouo raccolto e loro stessi, e la famiglia, & i coltiuatori de' poderi del Monasterio: hebbero buona sorte d' incontrare nel pio affetto del Dottore Federico Copallata, ch' essendo enfiteota di San Sauino per certi beni di Folignano, si contentò per carità di pagargli anticipatamente i fitti d' vndici anni (che tanti, e non più gliene chiesero i Monaci) in ragione di due carra di vino, di due moggi di formento, e di due fiorini d' oro l'anno. Et à questo pagamento con la quietanza de' Monaci il Vescouo Pietro presente, vi interpose il decreto, & autorità sua nell' vltimo di Febraio nel Vescouato alla presenza di Giacomo da Cerisetto Canonico d' Asti suo Capellano, e di Raimondo da Cerisetto suo Notaio. Mà vi restauano ancora da pagarsi la gabella, od angheria per lo fieuo hauuto l'anno innanzi sù le possessioni di Paderna, e del Castellaro; e certe vsure ad alcuni suoi creditori, che molestauano le sicurtà: e per tutto ciò nel giorno appresso da Giacomo da Castel nuouo lor' amoreuole presero impresstito (senza però l' interuento del Vescouo, che non così ageuolmente vi haurebbe assentito, almen per la gabella in pregiudicio dell'immunità Ecclesiastica) altre cento lire di Piacenza da restituirsi ad ogni suo piacere. Si partì poi esso Vescouo da Piacenza, caualcando verso il paese natiuo del Mōferrato forse per qualche vrgente bisogno, ne' giorni di Quaresima. Onde volendo il Rettore di S. Fede Pietro Montenari al detto Vescouo presentar certe lettere Apostoliche; gli fù da vno del Vescouato risposto, che il Vescouo era nel Monferrato, e che perciò facesse capo al Vicario, e luogotenente suo Artemio Caccia. Indi conoscendo l' Abbate per simile necessità del Conuento, e per altri rispetti non poter meno al presente visitare la Santa Sede in persona, fece nel festodecimo di Marzo vn mandato speciale à tal fine nel nuouo Preposito di S. Antonino, Castellino Figlioddoni, & in Danielle Vicedomini giurisconsulto, che forse douеuano essere alla Corte, od erano per andarui: aggrauando nell' Aprile prossimo, Galeazzo Piacenza, & altre Città à lui soggette, in fare con grandissima spesa vn nauiglio da Milano à Pauia, ch' era in larghezza oltre a' 24. cubiti; e di quest' opera ne toccarono da fare alla Città, & al distretto nostri, zitate (per vsare la voce del volgo) mille cinquecento, che costarono quattro fiorini la zitata.

Rogit. Ioan. Carasij 1364. ind. 3. die vlt. Febr.

Rogit. eiusd. Carasij vt sup. 1. Martij.

Rogit. Marci de Lacu not. 1364. ab inc. 18. Martij.

Rogit. præd. Carasij 16. Martij.

Cronic. Placen. MS. ann. 1365.

Con-

Digitized by Google

Conſecrò nel terzo di Giugno la Chieſa de' Frati Minori di San Franceſco il Veſcouo noſtro Pietro; ſi come afferma il Locati, e più chiaramente auanti di lui l'autore innominato della ſouente citata Cronica à penna; che fauellando degli auuenimenti di queſt' anno 1365. ſoggiunge: *Eodem anno die tertia Iunij conſecrata fuit Eccleſia Fratrum Minorum de Placentia per R.D.Petrum Marchionem de Coconate, tunc Placentinum Epiſcopum.* Quinci è manifeſto l'errore di chi altrimenti ſcriſſe, ponendo queſta conſecratione quattordici anni prima. Nè rechi difficoltà il vedere, che i Frati nel primo di Settembre la ricordino con ſolenne vfficio, & anche con l'ottaua ogni anno; poſciache è da credere, ch' eſſendo il meſe di Giugno il più delle volte impedito dalla celebrità della feſta del Corpo di Chriſto, di licenza del Veſcouo, ò del Papa, eſſi variaſſero il giorno trasferendola (per non confondere vna ſolennità con l'altra, e le loro ottaue inſieme) nel principio di Settembre in giorni sbrigati, e liberi dall'vfficio d'altre feſte, il che ſapiamo eſſere già ſtato dalla Sacra Congregatione de' Veſcoui dichiarato nel 1585. cioè *diem conſecrationis Eccleſiæ ex iuſta cauſa poſſe in alium diem trãsferri*. Mà è di più da auuertirſi, che quella Chieſa, benche ſtata ſia ſempre habitatione, e Conuento de' Frati Minori, non però ſingolarmente al nome di San Franceſco, mà della Santiſſima Vergine Annonciata, venne eretta, e dedicata: in ſegno di che vi ſi veggono ſopra la porta maggiore le figure in marmo, dell'Angelo, e della Madonna in atto della giocondiſſima Annonciatione; e l'iſteſſo ſi atteſta dal predetto Locati nella Cronica volgare, e nelle ſcritture, e libri de' Frati, e ne' rogiti publici: eſſendo propriamente la Chieſa intitolata à San Franceſco, quella, che i detti Frati teneuano dianzi ſul vicinato di S. Aleſſandro; la quale ceduta poi alle Suore di S. Chiara, ſi ſcambiò di titolo in honore di eſſa Santa. Onde il vocabolo di San Franceſco di là paſſato nella Chieſa de' Frati per l'habito, & inſtituto del Serafico Padre, à poco à poco fece altresì mancare in eſſa il primiero titolo dell'Annonciata; che poſcia nel fondare vn nuouo Monaſterio di Suore, ſi diede loro, e fin' hoggi ſi conſeruano. Così ne' noſtri dì, vn ſomigliante eſſempio habbiamo de' Frati Minimi Paolini; che per eſſere ſtati introdotti nella Chieſa del Priorato della Santiſſima Trinità, n'auuiene, che quel luogo al preſente ſi chiami San Franceſco di Paola.

Loc. & Cronic. Plac. MS. an. 1365.

Pau. Piaſec. in Praxi Epiſco. par. 1. cap 5. pag. 78.

Locat. Cronic Pla. vulg. an. 1278.

Tabulæ Frat. Minor.

Rog. Dominici Bonfati not. 1452. die 23. Auguſti.

Vnì nel meſe ſteſſo di Giugno alli venti il detto Veſcouo due patronati Sacerdotali nel Tempio de' Santi Giacomo, e Filippo (dal volgo San Saluatro detto) fondati l'vno dal già Iſembardo Pecoraria Canonico Rhemenſe, nato di Giacomo; e l'altra da Tomaſo Boccabarile: ſtante la tenuità delle rendite d'ambe le Prebende, allegata per parte del Nobile Rafaele Pecoraria del già Catimerio, patrone della prima (che in quelli giorni nella fortezza di Lugo, forſe in nome della Chieſa, ſi tratteneua) da Guglielmo Vicedomini Dottor di Leggi, ſuo mandatario; e da Giouanni Boccabarile figliuol di Tomaſo inſieme co' ſuoi nipoti Rafaele, e Petracino nati di Egidio, nominatori della ſeconda: col dire, che ogni dì più menomauanſi quelle entrate, & i terreni erano inculti non tanto per la paſſata moria, quanto per le preſenti guerre, e ſcorrerie di eſſerciti ſul Piacentino; e ch' eſſendo malageuole il ritrouare due Sacerdoti, a' quali diſgiuntamente conferir ſi poteſſero, meglio da vn ſolo ſarebbono ſtate accurate. Perciò dal Veſcouo vennero inſieme vnite con queſto, che i carichi d'entrambe ſi douеſſer adempire, e la patronanza ſpettaſſe all'vna, & all'altra famiglia: e vi interuenne il conſenſo, e la preſenza non pur del Rettore della ſudetta Chieſa, Guglielmo Fuſtini, e di Vgaccio Peroni ſuo Chierico; mà anche del Capitolo della Catedrale, mediante le perſone di Giouanni dalle Banche Prepoſito, e di Nicolino Figlioddoni, di Giouanni Ferrari, e di Matteo Nicelli Canonico.

Rogit. Raymundi de Cerexeto de Seraualle Aſten. Dioceſ. Not. & ſcribæ D. Epiſcopi Placen. 1365. die 20. Iunij.

Richieſto poi il Veſcouo dal Cardinale Androino Legato di Bologna à prendere informatione in compagnia del Priore de' Frati Predicatori ſopra la preteſa vtilità della Chieſa in vn contratto di permuta, che far diſegnauano l'Abbate, & i Monaci di S. Sauino con Lancilotto, & altri de' Nicelli: ſi poſe inſieme con quello à farne la diligenza. Et in queſto mentre dall'altro Legato, ch'era nella Marca, dico dal Cardinal Egidio, in eſſecutione dell'ordine di Papa Vrbano, fù à Dondatio Maluicino per publica patente ſegnata nel dì 16. di Luglio in Ancona, conceduta la terra, ouer Caſtello di Pietra gudola, ò Pietra accutula (come la chiama Leandro Alberto) nella Romagna inſieme con la ſua rocca, e tutte le poſſeſſioni anneſſe, pedaggi, datij, honoranze, giuriſditione, & ogni altra pertinenza: le quali ſtate già di Guido, appellato Sgaragnino, da Carpegno; per demeriti, & eccеſſi di lui contro la Romana Chieſa, eranſi legitimamente confiſcati alla Camera Apoſtolica. A nome di cui eſſendo dipoi dal detto Egidio infeudate à Dondatio per ſe, e ſuoi figliuoli, e diſcendenti legitimi; queſte due conditioni trà l'altre vi ſi vollero, ch' egli pagar douеſſe ogni anno ad eſſa Camera due fiorini d'oro per cenſo, & in caſo di guerra per quella prouincia ſeruire inſieme con vn'armato, e buon Caualiere ſenza ſtipendio alcuno in prò della Chieſa.

litere Card. Ægidij Legati dat. Anconæ 17. cal. Auguſti, Pontificatus Vrbani an. 3. penes D. Marchionem Vrbanum Maluicin. Placen.

Nel venti di Settembre Androino ſudetto; hauuta la relatione dal Veſcouo noſtro, e dal Priore de' Frati di San Giouanni; che gli atteſtauano i beni di San Sauino poſti nella villa di Cogno, & in altri luoghi della Valle di Nura non ſolamente per cagion delle guerre, e della mortalità delle genti; mà per eſſere anche in fiti diſhabitati, e ſeluaggi, e lontaniſſimi dalla Città, rendere al Monaſterio niuno, ò poco frutto; & all'incontro li terreni, che da' Nicelli ſi offeriuano, in Albarola, & in altri villaggi più vicini, e domeſtici, per l'Abbatia eſſer più vantaggioſi: per lettere di Bologna diede licenza alle parti di ef-

litere Card. Andruini Legati dat. Bononiæ 12. cal. Octob. Pontificatus Vrbani V. an. 3. in arch. Abbat. S. Sauini.

fet-

Digitized by Google

fettuare il cambio. Nel quale medesimo mese; hauendo di già il Sommo Pontefice per tutto il mondo con vna Bolla priuato degli Hospitali, e commende, etiandio de' leprosi; tutti i ministri, e Rettori di essi, & annullate le loro collationi, e tenute; con ordine, che se ne prouedesse de' nuoui, ò degli stessi ancora, quando si trouassero idonei: l'Arciprete, e Canonici di Fiorenzola elessero per nuouo Rettore dell' Hospitale di S. Lazaro fuor di detta terra Giouanni Mazzocchi: E le Monache di Galilea, che per ministro dell' Hospital loro di S. Maffeo, eletto haueuano Frà Gherardo Roberti; instauano presso il Vescouo per la di lui confermatione. E l'Abbate di S. Sauino per li suoi Hospitali altresì venne poco dipoi à nuoua elettione, deputãdo però, come sofficienti, e buoni, que' medesimi ministri, che dianzi li reggeuano; cioè, all' Hospitale di San Sauino, Stefano Cimafaua; à quello di Santa Vittoria, Giouanni Carasio; & all' altro di S. Saluatore, Frà Giouanni Nicelli. Così vacato per l' istessa ragione pur dentro la Città l' Hospitale di Dio, fù conferito à Frà Guglielmo Siboni conuerso del medesimo luogo.

Rog. Stephani de Ancarano Notarij 1365. 2. Septemb. in archiu. Monial. S. Bernardi, & etiam Io. Carasij 1365. dieb. 30 Decembris, & 25. Ianuarij. Rogit. Simonis de Montecuco not. 12. Aug. 1365. Rogit. Marci de Lacu 1365. 16. Decembris.

Chiedeuano similmente al Vescouo le Monache de' Santi Giouanni, e Paolo, che si degnasse di gire al Monasterio loro, e di approbar vna vendita, che far doueuano per sounenire à grandissimi bisogni di quel luogo. Mà non potendo l' amoreuole, e buon Pastore trasferirsi colà, bẽche il Cõuento nella Città fosse, per esser egli infermo (e di natura mal sano) confidato nella prudenza, e discretione di Artemio Caccia, suo general Vicario, e Canonico di Piacenza, il delegò ad essercire in sua vece cotal funtione. Dal che si raccoglie, che questo saggio Prelato voleua egli da se medesimo quando poteua, non solamente conoscere, mà autorizare anche somiglianti cause d' alienationi Ecclesiastiche. La onde nel 28. di Nouembre fecesi la vendita da quelle Monache al sopra nominato Lancilotto Nicelli di pertiche ducento di terra in San Giorgio con casamenti annessi, e d' altre ducento venti in circa nel luogo di Sariano pur con sue case, e certa torre, e torchi, & alquanti fitti di formento, di vino, e di danari per prezzo di mille cinquecento lire; e vi diede l' assenso il prefato Vicario. Il quale poco dipoi nello stesso giorno in compagnia del Dottore Guglielmo Vicedomini, presente fù per testimonio ad vn' altra compra, ch' il medesimo Nicelli per lire mille fece da Branca Copallati figliuolo di Fulco, della quarta parte del Castello di Turri verso l'ingresso, & il ponte leuatoio, con la torre sopra la porta di esso Castello, & vna casa con pertiche centoquattro di terra lauoratiue nel detto luogo, che dianzi erano del Cauaglier Giouanni di Valtidone. E questi beni tutti di San Giorgio, di Sariano, e di Turri nel 19. di Decembre appresso, furono da Lancilotto ceduti a' sopradetti Monaci, & Abbate di San Sauino in permuta di quante ragioni haueua il Monasterio loro nel territorio, e curia di Cogno, e ne' villaggi di San Bassiano, di Calenzano, di Leggio, di Vgiano, delle Roncole, e d' altri luoghi di quelle parti di Val di Nura; con participatione però, e col decreto, che poscia vi seguì, del medesimo Vescouo nostro; hauendo prima nel detto mese l' Abbate, e Monaci rinouata la locatione della lor salina, e pozzo di Salso nel Marchese Manfredo Pallauicino à suo nome, e de' fratelli Vberto, e Gabrione, nati del già Marchese Bartolomeo, sotto l'affitto di staia quattro di sale il mese.

Rogit. ejusd. Carasij eodẽ die, quo sup.

Rogit. d. Carasij 1365. die bus 7. 11. & 19. Decẽbris, & 1366 die 15. Maij.

Rogit. ejusd. Carasij 1365. die 11. Decẽbris.

Era Vberto quegli, che ritrouandosi in tai dì à seruire i fratelli Visconti, benche l'anno seguẽte interueniisse in persona d' ambidue ad vna dieta in Auignone iui tenuta da Papa Vrbano co' Principi d' Italia, e con l'Imperadore; non potè nulladimeno nè egli, nè veruno degli altri ambasciatori delle Città, e terre di Bernabò, e di Galeazzo, penetrar cosa alcuna dell' appuntamento preso (tanto andò stretta quella negotiatione) di muouersi contro la tirannide dell' vno, e dell' altro, e di espurgar l' Italia, e sollenare gli indebitamente oppressi. Il che per esseguire, fù giudicato necessario, come che questa fosse propria cura del Pontefice, che Vrbano à Roma se ne passasse, e che Carlo veniisse anch' egli in Italia, e si congiungesse con esso lui. E di vero, ch' eransi hoggimai fatti insopportabili costoro nel cospetto di tutti con tante loro inquiete, e tiranniche operationi, & altiera bramа di ammaggiorarsi ogni dì più l'vno, e l'altro di stato, e di dominio; à segno tale, che non contenti di trauagliare hor questa, hor quell' altra Republica, e di muouer l'armi contro l' altrui Signoria, trà essi fratelli ancora l'vno interiormente facea disegni, per impadronirsi della parte dell' altro, di leuargli, se haueste potuto, in qualche guisa la vita. Onde infermatosi sù questi giorni in Milano Galeazzo, perche temeua la seuerità del fratello (al dire del Corio) risolse à persuasion della moglie, e de' suoi amici, di ritirarsi, si come fece, con la corte à Pauia, e quiui stantiare. Et egli stesso, che cosa poi non faceua con tante grauezze a' poueri sudditi imposte? e massime in Piacenza, doue tutt'hora seguitaua in succiar sangue à sacri ministri pur troppo esshausti per le continue prouigioni, che da essi a' legati della Sede Apostolica si pagauano, e per vn nuouo sussidio caritatiuo, che il Papa in souuentione di Santa Chiesa nel presente anno non solamente à Preti, e Chierici secolari, mà a' Monaci, e Religiosi claustrali etiandio richiesto haueua. Questi erano gli affanni, che ancora in detto anno trauagliauano non poco l' Abbate Gregorio di S. Sauino, per non hauere danari da sodisfare à tutti i carichi sopradetti, & anche alla spesa della cultura, che far si doueua, delle vigne, e terreni del Monasterio. Perciò congregati à Capitolo i suoi Monaci nel 14. di Marzo, fece loro così fatta proposta *Carissimi Fratres, sicut scitis, Monasterium nostrum est valde oneratum debitis vsurarijs, & quod expediret nobis, & nostro Monasterio habere saltem vsque in libr. mille quadrigentis quadraginta Placen. pro faciendo aptari vineas, & ter-*

1366. Cor. & Pigna hoc ann. Bzou. eodem ann. nu. 1.

Cor. an 1365.

Rogit. Ioan. Carasij 1365. ind. 4. ab incar. die 14. Martij.

Digitized by Google

& terras, quas habemus in villa, & territorio de Sariano subtano, & in alijs villis; & persoluendo procurationem Legatorum Sedis Apostolicæ, & taleas Magnifici Domini nostri, & D. Galeaz; nec non procurationem, quæ debet solui occasione charitatiui subsidij, quod à nobis, & alio Clero Ciuitatis Placentiæ, & Episcopatu Dominus noster Papa Vrbanus Quintus petit. Et sicut scitis, non habemus pecuniam, nec redditus, ex quibus possimus pecuniam facere &c. e soggiungendo, che haueua trouato vn buono, e caro amico, il quale di tanta somma haurebbe loro per carità fatto volontieri il seruigio, ch'era Branchotto, ò Brancha Copallati, quando assicurato si fosse: fù iui trà essi, dopo lunghi discorsi, conchiuso, che insieme con loro se gli sarebbono fatti obligare da cinque, ò sei maleuadori, cioè Fredentio Boccapiccina, Giacomino da Sarturano, Lodouico Scotto di Giannino, e Matteo Scotto di Bertolino, & altri. De' quali contentandosi Brancha, ne seguì d'Aprile lo sborso, che fù la maggior parte in tanti Ambrosini, moneta da due soldi, che dieci faceuano vna lira, e n'hebbero i buoni Monaci in così graue noia quel poco di alleggia mẽto: hauendo in oltre l'Abbate, alquanto prima di ciò, rimediato ad vn suo caso d'vna acerba puntura, che il traffiggeua, d'esser lui nella colpa del pergiuro benche quasi ignorantemente, incorso per la passata permuta de' beni del Monasterio col dianzi detto Lancilotto Nicelli. Impercioche non molto dopo di quella, auuedutosi esso, che nel farsi consecrare Abbate hauea specialmente giurato di non alienar giamai de' beni di S. Sauino senza saputa, e consenso del Papa; e che contuttociò nell'ottenuta licenza dal Cardinal Androino Legato niuna mentione vi era d'vn tal giuramento, per non credersi l'Abbate, che la permuta fosse alienatione: ne procurò per supplica, ch'egli mandò al detto Legato, il beneficio dell'assolutione: la quale, commessosi il negotio al Vescouo, conseguì finalmente, seruata la forma della Chiesa, e riceuuta humilmente da esso la penitenza salutare, con promessa di osseruare da indi innanzi il prestato giuramento.

Rog. ciusd. Carasij 1366. ind. 4. die 13. April. & 1365 ab inc. die 27 Februar.

Visitò di quest'anno il Vescouo sù la fine di Ottobre i suoi Canonici, & altri beneficiati della Catedrale, decretando iui secondo l'instante bisogno alcuni altri statuti. E venuto il Decembre passò altresì à visitar la Canonica di S. Antonino: doue, perche conobbe esser mancata del tutto (mercè delle guerre, e delle pestifere mortalità, e d'altri accidenti) l'osseruanza del viuere in commune; ordinò, che tutto quello, che altre uolte nella cucina, e nel mangiare insieme si spẽdeua, fosse nell'auuenir ripartito in forma di cotidiana distributione proportionatamente trà il Prepositо, e Canonici, e Mansionari, e Prebendari tutti, i quali presenti si trouassero al Matutino, alla Messa, & al Vespro: parendo al buon Pastore, esser cosa giusta, che de' beni communi, de' quali già sedendo tutti ad vna mensa concordemente participauano; seruendo pur alla Chiesa insieme, communemente ancora ne sentissero tutti, à guisa che nella Catedral si faceua. Et oltre à ciò prouide, che niuna casa di quel Chiostro si appigionasse à laici sotto la pena di altrettanto, quanto importasse la pensione, e di perdere anche la detta pensione, da applicarsi tutte alle distributioni di essa Chiesa. In tempo, che desiderando Giouãni Nicelli, stato figliuolo di Giannino del già Pietro, da Castell'Arquato, di dedicarsi con solenne voto di religione à Dio nel Monasterio di S. Sauino; l'Abbate Gregorio, con cui per essere della stessa famiglia, passaua parentela, e beneuolenza; prima di dargli l'habito, il volle, secondo i riti di S. Chiesa, tonsurare con le proprie mani, e l'ascrisse nella militia clericale, indi à qualche giorno ammettendolo alla vita monastica. Et il Cauaglier Frà Giacomo Scortiglioni precettor di San Pietro al Montale de' Figli di Rainerio fuori di Piacenza, luogo dell'ordine de' Cauaglieri di S. Giouanni Gierosolimitano, inuestì à nome di quella mansione Francheschino Mancasola d'alcuni terreni situati in Pontenuro.

Rogit præd. Carasij 1366. penult. Nouembris.

Rog. Bonioannis de Stãforte 1366. 15. Decembris.

Hauutasi alla fin da Visconti (secondo che le graui mosse, quanto maggiori sono, tanto mẽno possono star celate) chiara notitia della futura riuolutione, che contro di loro trà il Papa, e Cesare, & il Marchese di Este determinata si era; oltre allo stringersi amendue vicendeuolmente insieme, tentarono di collegarsi con altri. Et in Piacenza venuto Galeazzo, nell'entrar dell'anno Sessantasette di Christo, per munir meglio la Città, vi fondò vna nuoua fortezza, che Citadella di strà lenata si disse, nel luogo, doue le Monache di Valuerde d'allhora (non quelle, che hoggidì vi si veggono, differentissime nell'habito, e nella professione) col lor Conuento dimorauano: e come à queste egli impetrò dal Vescouo, che data fosse, ò da se stesso, secondo la sua molta potenza, & ardire, per modo di prouigione assegnò la picciola Chiesa di S. Andrea in Cauagnoli posta nel vicolo dietro il giardino di S. Maria di Gariuerto; così finita la Cittadella con fortissime mura, e grossissime porte (rinchiudendoui l'antica porta, che della Città, herente al Sacro Chiostro, vi era) nello spatio d'anni cinque non senza grandissima spesa, e danno de' Cittadini, e di tutto il contado; vi pose dentro il presidio d'vna quantità di Soldati da lui pagati.

Cor. & Pigna hoc an. & seq.

1367.

Locat. & Cronic. MS. Plac. an. 1367. Corius ad si. an. 1366. Rog. Io. Caras. 1367. ind. 6. die 9. Mar.

In tanto essendosi Vrbano apparecchiato, per venire in Italia, e condursi à Roma, conforme à ciò, che con Carlo conchiuso si era; fatta la strada di Marsilia, e del mare, a' ventitre di Maggio peruenne à Genoua: indi nauigò à Viterbo, doue alcuni mesi fermossi. L'haueua il Cardinal' Egidio incontrato à Corneto, e datogli conto di quanto per la Chiesa adoperato haueſſe, con buona licenza del Papa erasi egli sciolto dalla Legatione, vinto dalla grauezza degli anni, non dalla stanchezza dell'animo; che però di lì à non molti giorni caduto infermo in Viterbo, se ne passò il buon Cardinale all'altra vita, lasciando del suo gran valore, e prudenza vna perpetua memo-

Cor. & Pign. hoc an. 1367. Bzou. eod. an. n. 1. & n. 3. Platin. in Vrbano V. Blond. hist. l. 20.

lib. statut. Eccles. ma. Placen. pag. 11. sub die 30. Octob. 1366. lib. statut Eccles. S. Antonini pag. sub die 3. Decembris 1366

Digitized by Google

memoria in beneficio della Sede Apoſtolica. E molti ſegnali di Chriſtiana pietà, ſingolarmente in Bologna con l'inſtituirui à ſue ſpeſe, e dell'entrata, che vi applicò, per la natione Spagnuola in prò de' poueri Scolari nati nobilmente, vn'honoreuole Collegio. Fù ſepolto Egidio in Aſſiſi: mà indi ad alcuni anni venne il corpo di lui portato in Iſpagna sù le ſpalle degli huomini, che da tutte le parti del camino concorreuano à gara per guadagnarſi il Giubileo cõceſſo dal Sommo Pontefice à chiunque ſi ſottometteua al peſo del detto corpo (che da'Spagnuoli accolto con ſommo honore, ripoſto fù nella Chieſa di Toledo) per l'opinione, in cui era, di eſſer tra' Beati in Cielo, ſi come in terra meritato ſi hauea queſto bell' elogio, che è nel detto Collegio: *Ægidius Cardinalis, Crucis ſpectabili virtute B. Petri patrimonium tyrannica ſæuitia rabiente varijs turbinibus agitatum, recuperata priſtina libertate in tuta pace quieſcit.* Mà, per tornare ad Vrbano, che due giorni continui acerbamente ſi doſſe della graviſſima perdita di tant' huomo; egli nel dipartir d'Auignone per gire à Marſilia, mandò non pochi Cardinali per le Terre di Lombardia, e maſſime per lo dominio de' Viſconti. Onde al riferire del Corio, ſette di loro paſſarono per Parma, e furono ſenza dubbio di quelli, che ſtati erano prima nella Città di Piacenza; perche in alcuni manoſcritti antichi habbiamo, che del detto anno ne'meſi di Maggio, di Giugno, e di Luglio diuerſi Cardinali, in andando di Francia à Roma, fecero paſſaggio per queſta patria noſtra, e particolarmente è certo de'Cardinali, Rainaldo Orſini Romano, Pietro da Monturuco Franceſe, detto il Cardinale di Pampilona, Stefano Alberti Franceſe, detto il Carcaſſona, Pietro di Belforte (che poi riuſcì Papa col nome di Gregorio Vndecimo) e d'altri, oltre à vna moltitudine di Prelati.

Garimb. de vit. Pontif. & Cardinal. l. 4. c. 2. vbi de Card. Ægidio Ciacon. in 2. creat. Cardd. Clementis VI. ad num. 14. Bzou. ann. 1367. num. 4.

Corius vbi ſupra, & Bonauen. hiſt. Parm. eod. an. 1367.

Confermò il buon Pontefice, mentre ſtette in Viterbo l'inſtituto de' Frati Gieſuati poco dianzi inuentato da Giouanni Colombino Saneſe, che di huomo ſenza lettere, mà molto immerſo ne' traffichi, e tutto dedito alla mercatura, hauendo figliuoli, & vna moglie aſſai religioſa (per le parole di queſta dal leggere vn giorno la vita di Santa Maria Egittiaca, venutagli incidentemente alle mani) haueua dato de' calci al mondo, e di ſuperbo diuenuto humiliſſimo, di auaro limoſiniere, e di lupo manſueto agnello, ſi era poſto à fare vna ſantiſſima vita, e di queſta nouella, e tenera prole di Chriſto ne vennero poi alcuni à prender luogo in Piacenza, benche molto tempo dopò. Fermò iui ancora Vrbano inſieme con Carlo Imperadore, e col Rè di Vngaria, e con quaſi tutti i Potentati d'Italia la diſegnata lega contro i Viſconti. Il che tantoſto che Bernabò riſeppe, ſpinſe alla volta del Papa ſuoi meſſaggieri con penſiero di diſtornarlo; o, ſe ciò nõ haueſſe potuto, di far almeno, che inſoſpettiti per tale ambaſciata i Prencipi collegati ſi rallentaſſero dall'impreſa, credendo, che Vrbano, come benigno Paſtore, foſſe per venir ſeco à concordia. Mà l'auueduto Pontefice, che il tutto penetraua, ſenza punto preſtar orecchie à chi mai ſempre di parola ſi era moſtro inconſtante; ſpedì à Ceſare per ſuo Nuncio, affine che non s'intepidiſſe, il Prepoſito Nemauſenſe; & appreſſo operò, che per parte del Marcheſe Eſtenſe, e del Carrara, il coraggioſo Caualier noſtro Dondatio Maluicino Fontana al medeſimo Carlo ſe n'andaſſe, per confortarlo à non reſtare per riſpetto veruno di trasferirſi quanto più preſto in Italia col ſuo apparecchio di guerra.

Siluan. Raz. de SS. Hetrur. vbi de B. Ioanne. Ferrar. in cat. SS. Italiæ die 31. Iulij. Bzou. ann. 1367. nu. 16.

Bzou. eodem an. n. 3. & 14.

Mentre che coſe tali occorreuano, ripenſando in Piacenza alla futura vita Lantelmo Oddolano Canonico di Sant'Antonino, inſtituì in quella Chieſa sì per ſalute propria, come in ſuffragio de' ſuoi defunti, e ſingolarmente della diuota anima (ſe qualche biſogno n'haueſſe) del già Cardinale, e Veſcouo Preneſtino, Giacomo Pecoraria, ſuo conſanguineo; vna Prebenda Sacerdotale delle migliori, che hoggidì vi ſieno, addimandata degli Oddolani. E dall'Abbate di San Sauino, oltre i molti liuelli, & altri contratti per diuerſi ſuoi Conuenti, e luoghi, celebrati ne' medeſimi giorni; ſi conferirono trè Chieſe, che furono quella di S. Stefano di Fabiano à Petraccio da Bonte, quella di Santa Maria di Tauernago à Giacomo Lombardi, e quella di San Sauino di Fontana pradoſa à Pietro Grilli. Et eſſendoſi ancora da eſſo Abbate per priuatione tolto ad Antonio Cornazzano, non reſidente, e molto contumace, il Priorato di Sant'Antonino di Robiano in Parmigiana; ne venne vn'altro Monaco prouueduto, cioè, Gabrielle Torti, con ordine à Prete Martino da Roccalanzone, Rettore, e Parocho di San Saluatore nello ſteſſo luogo di Robiano, pur capella di San Sauino; che il nuouo Priore inducteſſe nella poſſeſſione di quello.

Rogit. Ribal di de Allò Not. 1367. 10 Cal. Auguſti.

Rogit. Ioannis Caraſij in regiſtro huius anni.

Viſitò di Settembre il Veſcouo Pietro la Collegiata di Santa Maria in Gariuerto, e vi ſtabilì alcuni ordini da oſſeruarſi inuiolabilmente da quel Prepoſito, e ſuoi Canonici. Ed in Ottobre i Padri Seruiti nel lor Conuento di Santa Maria detto di Sant'Anna, congregati à Capitolo, & eſſendo trà eſſi Frate Emanuelle da Ferrara Prouinciale, e Frate Agoſtino da Milano Priore dello ſteſſo Conuento; fecer proeura in F. Pietro Roncaroli dello ſteſſo Ordine, e luogo, à riceuere certo legato laſciato loro dalla nobile Caterina vedoua di Franceſchino Viſconti, da eſſergli dato per mano del pijſſimo, e dottiſſimo Padre, Maeſtro di Sacra Theologia, Frà Giouanni da Suzano dell'Ordine degli Eremitani, e da Suor Aliana Fontana Monaca di S. Bernabò, commiſſari ambidue teſtamentari della detta Signora poco dianzi defonta. Vrbano fece l'entrata in Roma con tanta letitia vniuerſale, che parue infin le pietre (come già nell'ingreſſo di Viterbo) gridaſſero: *Benedictus qui venit in nomine Domini*, concioſia, che ſeſſant'anni, e più taceuano, che quell'alma Città veduto non haueua il ſuo ſupremo Paſtore. Onde anche il Petrarcha per l'eſtrema allegrezza gli ſcriſſe vna lunga, & aſſai graue lettera, che comincia: *In exitu Iſrael de Ægypto, domus Iacob de populo barbaro; facta eſt in Cœlis gratulatio Angelorum, atque in terris hominum piorum. Ecce, Pater Beatiſſime, beaſti, quod in te eſt, Chriſtianum populum. Iam non vltra vagabitur, aut Dominum, aut Vicarium Domini ſui quærens &c.* ſoggiungendo nel mezo: *Nunc verus mihi, verè ſummus, ac Romanus es Pontifex, verè Vrbanus, verè Petri ſucceſſor &c.* Di là l'iſteſſo Pontefice, hauendo alla legatione di Bologna, e di Romagna mandato il Cardinale Anglico (così per nome detto) ch'era Veſcouo Albaneſe, e fratello, ò nipote (ſecondo altri) del medeſimo Vrbano: per lettere delli due di Decembre gli commandò, che quando i frutti del Caſtello, ò terra, e poſſeſſioni di Pietragudola nella Romagna conceſſi di ſuo ordine dal Cardinal Egidio al Caualier Dondatio da Piacenza; non foſſero, ſi come gli era ſuppoſto, al diſegnato valore di centocinquanta fiorini d'oro l'anno: egli hauutane prima la debita in-

Rogit. p. Caraſij 1367. 25 Octobris.

Bzou. hoc an. num. 5. Rub. hiſt. Rauen. eod. an.

Petrar. lib. 7. epiſt. ſenil. Bzou. d. an. 1367. nu. 2.

Ciacon. in Vrbano V. Vizan. hiſt. Bonon. & Rub. ſup. cit. an. 1368.

Liter. dat. Romæ 4. non. Decembris Pontificatus Vrbani V. anno 6.

Digitized by Google

formatione, procurasse d'integrarlo con altri beni, che la Camera Apostolica teneua nella Città, e nel Contado di Cesena.

1368. Rog. Ioannis Carasij 1367. ind. 6. die 9. & 21. Ianuar. Corius, & Pigna hoc anno. Bonau. hist. Parm. eodem anno.

Giunto l'altro anno, fece l'Abbate di San Sauino, Gregorio, per non potere in propria persona visitare la Santa Sede, come tenuto era; suoi mandatari à quella fontione Bongiouanni da Piacenza Arciprete, e Canonico di Fermo, & vn Francesco Cebula: in tempo, che alcuni terrazzani di Castell'arquato, trà quali vi hebbero Christoforo, e Manfredo fratelli de' Campi nati di Oberto venuti à Piacenza, presero molti danari in prestito da vn tal Gherardo Risignolo nel Chiostro di San Francesco. E Cesare ne venne in Italia à fauor della Lega, accompagnato da assai Principi di Alemagna, e Baroni di Boemia con sì gran numero di Soldati Pollachi, Schiauoni, Boemi, & altri di quelle parti finitime, ch' istimarono alcuni, ch' egli si haueße ad inghiottire la Lombardia: doue si fermò, & vnitosi con le genti del Papa, ch' erano Spagnuoli, Bertoni, Guasconi, e Prouenzali; riuscì l' essercito di venticinque mila fra caualli, e fanti, prontissimi per guerreggiare con Bernabò. Il quale non perdutosi d'animo, raccolto hauea anch' esso molti caualli Inglesi, e Borgognoni oltre la fanteria Italiana. Mà la cosa fù guidata in tal guisa, che trasferitosi à Modona pochi giorni dopo ad abboccarsi con Cesare, Galeazzo Visconte con gli ambasciatori del fratello, e d'altri Signori, che ci haueuano interesse, non guari andò, che si conchiuse trà essi la pace con certe conditioni, e con riserua spetialmente del beneplacito del Pontefice Vrbano. La cui volontà nel dianzi detto particolar di Dondatio venne in quel mentre da Anglico Legato, e Vicario Pontificio essequita dopo essersi chiarito per lo ragguaglio riceuuto da Bernardo Vescouo di Rimino del mancamento di quell' entrata: percioche esso Legato scriuendo di ciò da Monte Falcone, luogo della dioceßi di Spoleto, al Tesoriero di Romagna nel diciseßette di Aprile, fece supplire con altri poderi posti ne' villaggi di Baguile del territorio di Cesena, e di Martiano sul Contado di Monte Feretro, ò sia di San Leone.

Liter. Card. Anglici legatæ apud Montemfalconé Spoleт. dioc. 15. cal. Maij, Pontif. Vrbani V. an. 7. & Rogit. Petri qu. Ioannis olim de Imola, & postea de Arimino Notar. 1368. ind. 6. die 24. Maij penes D. Marchiõ. Vrbanum Maluic. Plac.

Nell' anno medesimo, che queste cose occorsero, vuole la manuscritta Cronica di Piacenza, che venendo sul territorio nostro le cauallette, grandissimo danno recassero alle campagne, mangiando infino i teneri ramoscelli degli alberi. Mà io crederei, che l'Autore abbagliato si fosse in quanto al tempo, stante la commune assertione degli altri Scrittori, i quali dicono esser ciò accaduto quattro anni prima. Come si sia, certa cosa è, che in detto anno conseguì Frate Elia, Generale de' Padri Domenicani, in Roma dal Papa la gratia di trasportare dal Conuento di Fondi in Francia il pretiosissimo tesoro del corpo di San Tomaso d'Aquino: il quale perciò con molta secretezza si fè passare per Toscana, e per Lombardia; e nell' ingresso di Tolosa, doue fù riposto, hebbero ad accompagnarlo in processione più di cento cinquanta mila persone. Et altresì è certo, che ritrouandosi in Roma da questi dì vn' eccellentissimo Dottor di Leggi Piacentino, e trà primi auuocati di quella Corte non men' ammirato per la sua gran sapienza, e Ciceroniana eloquenza, che insigne per la chiarezza del sangue, e molto famoso per varie parti del mondo; io dico Lodouico Rizzoli (che poi diuenne Archidiacono, e Canonico insieme nella Catedrale della propria Patria) l' Imperador Carlo di questo stesso anno in Mantoua per i meriti di lui, e de' maggiori suoi etiandio verso il Sacro Imperio, l' honorò di singolar priuilegio à maggior grandezza del suo nome; creandolo primieramente Conte Palatino con piena autorità di legitimar bastardi, e spurij; & appresso costituendolo suo famigliar domestico, & auuocato dell'Imperial fisco per tutta l' Italia, con altri honori, e prerogatiue, che dal tenore di esso priuilegio intendere si ponno.

Fr. Io. Mich. Pius de viris illust. s. Dom. p. 2. l. 2. vbi de F. Helia.

1368. Ribadin. in vit. s. Thomæ Floris SS. Bzo. an. 1370. nu. 14. & seq.

Rog. Ioannis Carasij Not. Placen. 16. Febr. 1377.

Reg. nu. 44.

E con molta ragione fù il Rizzoli honorato dell' Archidiaconato nella Catedrale sodetta, la qual dignità si suol conferire (per ordinario) à persone qualificate, ornate del grado, e del carattere di Dottore di Legge, di Canonista, ò di Teologo, come pur di presente, che si stampa questo volume, gode questa medesima dignità dell' Archidiaconato, e Canonicato insieme in questa nostra Catedrale di Piacenza il Dottor di Legge, e Teologo Collegiato Monsignor Gio. Battista Calice persona molto erudita, e prudente ne' maneggi di grande affare, come ben' informato Monsignor Vescouo Alessandro Scappi, che lo elesse per suo Vicario Generale nelli negotij del Vescouato; il che fece anche doppo la morte dello Scappi, il Reuerendissimo Capitolo della Catedrale sodetta in tempo di Sedia vacante; & vltimamente l'istesso hà fatto Monsignor Vescouo Zandimaria al presente Vescouo di questa Città, hauendolo anch' egli eletto per suo Vicario Generale.

Cronic. Plac. MS. an. 1368.

In Piacenza nel medesimo anno, e sù la dioceßi ancora, vacate pur altre Chiese, e luoghi dell' Abbatia di San Sauino; l'Abbate le innestì quasi tutte, cioè l'Hospitale di S. Sauino, il Priorato di S. Bartolomeo, e la Rettoria di Paderna. Mà quella di S. Maria di Recisio, ò Ricesio appo Cassano, come membro di S. Vittoria, fù dal Priore Rondana conferita à Prete Pietro da Monte Santo. E sopra la Chiesa di Lusurasco vi furono Antonio, & alcuni altri de' Colombi da Igio, che ne pretesero la patronanza, e fecero presentar all' Abbate dal nobile Raimondino Confalonieri lor procuratore, Antonio da Gusano Sacerdote; il quale ammesso fù con conditione, che si verificassero le allegate ragioni; anzi, perche la cura dell' Anime non patisse trà tanto,

Rog. Ioannis Carasij hoc an. 1368. di uer. dieb.

ne fece

Digitized by Google

ne fece incontinente il detto Abbate, per quando non constasse del patronato di quelli, la collatione al medesimo Prete nel diciotto di Settembre; si come già d'vn Chiericato nello stesso anno vacato nella Chiesa di San Saluatore à Robiano sul territorio di Parma n'haueua egli consolato vn pouero Chierico per nome Giouanni Scannabecco. E nell'Ottobre appresso compose la differenza, che haueua il Monasterio di San Sauino con l'Arciprete, & i Canonici di Bilegno sopra la decima di Fabiano; hauendone ambe le parti col consenso, & interuento del Vescouo costituiti arbitri i due Giurisconsulti Federico Copallata, e Guglielmo Vicedomini insieme col Rettore di S. Fè, Vberto Macinasio; da quali nel medesimo mese fù dichiarato, tutta la decima di quella villa appartenersi à San Sauino; mà con obligo di pagar ogni anno alla Pieue otto moggi di formento, & il Vescouo iui presente confermò la sentenza.

Bzo.an.1368. nu. 11. Nè molto stette questo buon Pastore à riceuer auuiso da Roma, che il Papa nel decimo di Decembre haueste publicato vna Bolla in fauore dell'immunità Ecclesiastica; per cui scommunicaua [*ipso facto*] tutti i Prencipi, e Magistrati, & vfficiali loro, e qualsinoglia laico, che osassero da indi innanzi bandire alcuna persona Ecclesiastica, ò proscriuere i suoi beni, e le Città, e terre sottoponeua all'interdetto: dalle quali censure non potessero esser sciolti, fuori che dal Romano Pontefice.

1369. Rog. Bened. de filijsmich. 1368. ab incarnatione 27. Ianuarij. Recò il Gennaio del 1639. la concordia trà Filippo Arciprete di Mont'alto sul distretto Pauese, & i Canonici suoi, circa le decime, & oblationi, & altri redditi di quella Chiesa; per la pronuncia di Vberto da Regolo Archidiacono, e Dottore etiandio di medicina, e di Francesco Barbieri Canonico Piacentini, e compromessari ambidue: i quali spetialmente concorsero in questo, che osseruar si douessero gli statuti in detta Chiesa ordinati del 1353. dal Prepositо Giacomo Ferrari, e da Auancino de Vrio Canonico, e Vicedomino medesimamente Piacentini. E nel Febraio venendo à morte in Piacenza Michel Rogit. Marci de Lacu not. 1368. ab incar. 5. Feb. Burelli, fù da lui ordinato trà gli altri lasciti pij vn legato à suor Aluigia, che faceua vita eremitica nel luogo di San Biagio, con queste parole: *Item lego sorori Aloysiæ Eremitæ s. Blasij &c.* era per mio pensiero tal romitorio, la Chiesa di San Biagio, che altreuolte si vedeua fuori della Città verso il mezo giorno nel borgo di porta à San Lorenzo, ò dir vogliamo (secondo ch'ella dipoi cangiòssi di nome) à San Raimondo. Del qual sacro luogo fin'hora non si hà notitia, rispetto al tempo della fondatione; mà solamente della famiglia, che ne fù fondatrice, cioè quella detta de' Caselli: parmi però, che creder si possa, essere stata la sua origine dentro di questo secolo, per non trouarsi scritture, che ne facciano mentione auanti. E che i Caselli l'edificassero, chiaramente appartisce da diuersi rogiti, singolarmente da vno stromento d'inuestitura del 1381. a' 19. di Nouembre fatta da Prete Pietro Sacchi Rettore del Tempio di S. Biagio presso, e fuori la Città di alcune terre poste à Noueliano; e ciò alla presenza, e col consenso del Dottore Bernardo Caselli, e di Onofrio Caselli, padroni amendue di quella Chiesa. Di donde si verifica quel, che dianzi stimai, non esser l'istesso il luogo di San Biagio con l'Hospital di Cassola: perche questo di Cassola (come vedemmo già) si apparteneua per la patronanza a' Monaci di San Sepolcro, & al Rettore di S. Nazario di strà leuata, e trà le Chiese, & Hospitali di quella porta verso l'occidente si annoueraua: mà quello di San Biagio era trà le Chiese del borgo di porta San Raimondo à mezodì, non lungi da quelle di S. Maria dell'Argine dagli Humiliati, e di San Christoforo de' Crocigeri. E quinci si scuopre insieme l'equiuoco, che fece da vna famiglia all'altra lo scrittore di certa Cronica à penna; il quale rammemorando la Chiesa di S. Biagio, disse dopo le dette degli Humiliati, e de' Crocigeri: *Ecclesia S. Blasij est in dicto burgo, & illi de Caxolis* (douendo dire: *& illi de Caxellis*) *Placen. sunt patroni.* Loc. & Cronic. Plac. MS. vbi de Eccl. & Hospitalib. Ciuit.

Nel Marzo poscia si fè la prouigione d'vn Curato, che alcuni giorni erano, mancaua alla Parochial Chiesa di S. Giorgio da Viserano, Capella dell'Abbatia di S. Sauino. Et in Viterbo seguì la morte (non si sà il mese preciso) di Maestro frà Giacomo de' Roncaroli Piacentino dell'Ord. de' Minori, annouerato dal Locati trà gli huomini illustri di quella Religione, che il prencipato teneßero nella Sacra Theologia: & eccellente Theologo si chiama ancora dall'innominato autore della Cronica di Piacenza à penna; mentre che infrà i successi di quest'anno la di lui morte memorando dice: *Eodem anno obijt in Ciuitate Viterbij Frater Iacobus de Roncarolo de Placentia Ordinis Minorum, & Doctor in Sacra Theologia egregius.* Anzi secondo il medesimo autore poco dipoi nel mese di Luglio in Piacenza fecè pur passaggio all'altra vita il Padre Frà Giouanni da Suzano altresì Piacentino, e valentissimo Theologo Eremitano, non meno che acutissimo, & eruditissimo Filosofo, rammentato da noi di sopra, e molto commendato dallo stesso Locati, se bene del transito suo non fauella, se non due anni dopo. Mà la diligenza di quegli, che specifica il mese oltre l'anno, & addita il luogo della sepoltura; mi hà persuaso ad attenermi in ciò ad esso lui più tosto, che al detto del Locati; massime che immantinente dopo la recitata ricordanza di Frà Giacomo soggiunge di quest'altro gran Padre il prefato autore così: *Eodem anno de mense Iulij obijt in Ciuitate Placentiæ Magister Ioannes de Suzano, dictus Bellardus, Doctor in sacra pagina, Ordinis Fratrum Eremitanorum de Placentia, qui mirabilis fuit in sermone, & iucundus, & in septem artibus liberalibus eruditus: Cuius corpus sepultum fuit in Ecclesia dictorum Fratrum Eremitanorum in monumento subtaneo iuxta altare maius.* Il qual'elogio, ouer sepolcro, come posto in quel luogo, diede forse occasione al Locati di tenerlo per fondatore (si come lo lasciò scritto) del Conuento di que' Frati. Rog. Ioannis Carasij 1368. vt supra 13. Martij. Cronic. Plac. MS. Locat. in fi. Cronic. Placen. vbi de viris illustr. Ord. Minor. Locat. ad an. 1371. & in fi. vbi de viris illustr. Ord. Eremitan. Cronic. Placen. MS. ann. 1369. Loc. in fi. vbi sup. & in histor. præf.

Digitized by Google

In questa sãta Religione visse, e religiosamente vi morì il Padre Fra Lattantio Marzolini Piacentino, e Teologo di grandissima dottrina, come ne fà lodeuole mentione l'istesso Locati nel medesimo luogo, fù tra' religiosi più celebri di que' tempi annouerato; veramẽte Lattantio, o perche di purissimo latte fosse la dottrina del suo Santo Padre Agostino imbeuuta, o perche di puro latte, per il candore fossero le sue sante parole per la purità, e dolcezza spirituale, con le quali pasceua le anime, che caminauano per la via del Cielo; Religioso degno di molta veneratione, non solo per li propri meriti, mà anche per la sua honoratissima famiglia Marzolina, feconda genitrice d' huomini chiari nella bontà, e nelle lettere non volgarmente ornati; fra' quali fù degno di grata memoria Antonio Francesco, che come pianta fortunata, e felice diede al Mondo tra gli altri, due gentilissimi frutti; cioè Paolo Giouanni, & Ottauio Gentile, il primo de' quali hoggidì viue con somma lode con carico di Cancelliere di questa nostra Communità, soggetto dottato di molta prudenza, e di molto sapere ne' maneggi d'alto affare, à cui è stato donato dal Cielo, tra gli altri, vn figlio degno rampollo di sì riguardeuole pianta, il quale, portando anch' egli rinouato il nome di Lattantio, fà con certo pronostico concepire nelle verdi speranze della sua verde etade, che ne' costumi, e nelle lettere, non sia per essere da suoi maggiori punto dissomigliante; Ottauio Gentile non degenerãdo anch' egli dalla sua nascita hà conseguito l' honore di Capitano, nel cui vfficio s'è guadagnata nelle guerre passate la fama di valoroso soldato; viuendo in quel tempo il Sereniss. Sig. Duca Odoardo, al cui seruitio, à proprio soldo, hauea formate due Compagnie di soldati di fortuna à piedi, per maggiormente mostrare l'intensa volontà di seruire la medesima Altezza Sereniss. suo Padrone naturale, continuando anche di presente attualmente nel posto di Capitano di Militia.

Locat. in fin. hist. Plac.

I Carmelitani anch'essi quest'anno riceuettero vna graue percossa per la perdita del lor Beato Padre Frà Francesco da Siena: il quale venuto già di Toscana in queste parti pellegrinando, come intese in Piacenza le horribili bestemmie, & altri enormi vitij, che in Cremona regnauano; colà si trasse il pio huomo per zelo di saluare quell'anime con la predicatione, che vi si pose à fare ardentemente non pur in Chiesa, mà sù la piazza, e nelle publiche vie, riprendendo alla scoperta, quasi vn' altro Giouan Battista di tali, e tanti peccati quella sfrenata gente. Mà non potendo alcuni, più indiauolati degli altri, sentirsi rinfacciare le loro sceleratezze, tutti di rabbia accesi con armi, e sassi, mentre l'vndecimo d'Aprile in vna contrada predicaua, se gli auuentarono addosso, & empiamente l'vccisero, passando la di lui sant'anima con la gloriosa palma del costante martirio à i celesti trionfi; di che ne diede il Signore chiarissimi segni con diuersi miracoli, che alla sua sacra tomba nel Tempio di S. Bartolomeo de' Frati Carmelitani di Cremona allhora, & in altri giorni si videro. Errano senza dubbio coloro, che danno il nome di Franco à questo Beato Padre, appellato Francesco: conciosia, che l' vno è molto differente dall' altro, & ambidue d'vna stessa patria furono, si come d'vno stesso Ordine; e vissero con gran santità l'vno, e l'altro, mà in diuersi tempi; ond' anche in diuersi luoghi santamente morendo, hanno distinti i lor sacrati auelli. Il Beato Franco da Siena fù quegli, che nacque assai prima dell'altro, cioè del 1211. & hebbe poi dal nostro Beato Gregorio Papa Decimo l'anno 1272. quella plenaria Indulgenza, che annuisammo di sopra; & essendo spirato in Siena di sua morte naturale del 1291. iui fù dato à sepoltura, e vi si festeggia il suo giorno (se ben mancò di Decembre) nella seconda Domenica di Maggio. Et il B. Francesco da Siena, che venne al mondo circa il 1300. fù quegli, che ne' presenti giorni predicando in Cremona, vi fù martirizato; & honoreuolmente sepolto nella Chiesa, e Conuẽto dell' Ordine, vi si conserua ancora; benche per l'identità della patria, e per la somiglianza de' nomi, ò più tosto per l'abbreuiata voce di *FRANC.* nello scriuersi la di lui memoria, in vece di *FRANCISCVS*, vi sia vn tal' errore entrato, che Franco venga nomato da alcuni.

Ægid. Leo in delicat. par. 3. cap. 9. §. 2. Palionidor. vbi sup. Specul. Ord. Fratr. Carm. Siluan. Raz. in Vita B. Frãchi in fi.

Hor dalla gran commottione, che questo Beato Padre contuttociò in Cremona con le sue sante parole fece; e da i varij buoni effetti, che ne seguirono à gloria di Dio, lasciando molti di que' Cittadini le bestemmie, le inimicitie, & odij, e male prattiche; e dal vedersi insieme in più altri luoghi il santo essempio, e la religiosa osseruanza de' Frati di quello stesso Ordine: si cagionò, che alcune Città conuicine se ne vollero quanto più tosto arricchire; e furono de' primi i Mantouani, persuasi à ciò dal nostro pio Ruffino, vigilantissimo Pastor loro, che ben sapeua con quanti fauori fosse mai sempre stata protetta, e conseruata dalla Beatissima Vergine vna sì antica, e santa Religione; e come infin sotto la guida, e patrocinio de' santissimi Profeti Elia, & Eliseo nel sacro monte Carmelo (secondo che huomini grauissimi, & il nome stesso confermano) haueua i suoi primi semi riceuuti; & era stata, dopo d'essersi introdotta in Europa, da Papa Honorio Terzo, e da altri Sommi Pontefici, Gregorio Nono, Innocentio, Vrbano, Honorio, e Nicolò Quarti, e Bonifacio Ottauo approbata, e di molti priuilegi munita. Perciò di licenza di Vrbano Quinto in questo medesimo anno Ruffino gli fece entrar in Mantoua, assegnando loro la Chiesa di S. Maria della Carità; e poco dipoi, per l' incommodità del sito, li cangiò luogo. Ne tardò molto (come più in giù vedremo) ad essere imitato, anzi di gran lunga auantaggiato dal compatriota, Giouanni Sordo Piacentino, che il Vescouato di Vicenza reggeua: posciache esso ancora da Diuina inspiratione spinto procurò, che Vicentini goder potessero delle buone opere di questi veri serui di Dio, e gli edificò del suo proprio la Chiesa, & il Conuento loro; e come

Donesmund. histor. Eccl. Mant. l. 5. an. 1369.

Greg. Lombardel. c. 29. in fi. Vitæ B. Franchi. Falcon. Cronic. Carmel. vbi de S. Frãcisco mart. Senensi. Palionidor. de orig. & proces. Carmelitar. l. 3. cap. 12.

Io. Tritem. de laudib. Carmel. Relig. c. 1. & seqq. Siluest. Marul in tract. Relig. omn. lib. 4. Plat. de bono statu Relig. l. 2. c. 22. Franciot. in Vita S. Auertani ord. Carmel. Palionidor. vbi sup. lib. 1. & seq.

Digitized by Google

me gustaua sommamente di conuersar con quelli, così dopo morte si fece appo lor sepellire.

Aleman. Fin. hist. Crem. l. 3. ann. 1369. & sup. fol. 1787.

Detto stesso anno in Crema ottenero i Frati di San Francesco, i quali già con intelligenza del Vescouo nostro, come Diocesano di quella terra, vi haueuano presi albergo; da Papa Vrbano la Chiesa parochiale di S. Michele, con le possessioni: e per essere giuspatronato de' Benzoni, n'hebbero anche da essi il lor consenso. In tempo,

Cronic. Placen. MS. eod. ann. 1369.

che sù le montagne del Piacentino vna gran quãtità di sorzi comparsi ne' mesi d'Aprile, e di Maggio diede in più luoghi alle biade, & herbe ne' campi vn' inestimabil danno, ascendendo infin sù gli alberi, & i loro frutti mangiando.

Et in Piacenza costretti furono gli Ecclesiastici (ò pouere Chiese, e sacri ministri, non direm, poco, ò nulla rispettati; mà grauemente depressi, e posti in dura, e lunga seruitù da chi pur professando la Christiana Fede era nell' opere apparentemente infedele: e doue il fiero Faraone, & il Rè di Persia Artasserse, priui del lume euangelico, serbarono intatte dalle grauezze, e tributi le persone dedicate al sacro culto insieme co' beni, e facoltà loro; questi senza riguardo veruno nè alle Diuine, nè alle humane leggi, in tuttociò, che voleua, le angariaua) à mãdar sul Paulese i suoi bifolchi, e coltiuatori de' terreni cõ istrano disconcio, e detrimento notabile, à lauorar le possessioni di Galeazzo nõ per pochi giorni, mà per mesi, & anni. E chi crederebbe, che poueri Religiosi, a' quali mancaua il viuere per lo Conuento, non che danari da sodisfare alle vsure, & interessi, & à i capitali, che da creditori gli eran richiesti; fossero per quest'altra briga trauagliati? E nondimeno tali erano ne' medesimi dì l'Abbate, e

Rogit. Ioannis Carasij 1369. dieb. 6. 9. 12. & 13. Aprilis.

Monaci di San Sauino: i quali bisognosi in estremo, haueuano per la sterilità dell' anno auanti, à prouedersi di pane, e di vino fin' al raccolto, & à pagare i grossi debiti, che con diuersi Cittadini il loro Monasterio teneua, & à riparar le cassine, & edificij rurali de' suoi poderi; e di più à condur nuoui massari, per non lasciare inculte le terre, essendo di già fuggiti quelli (come non pochi altri ancora) che dianzi haueuano, solo per non gire à Pauia al lauoriero di Galeazzo. E contuttociò fù di mestieri, ch'essi altresì ritrouassero de' contadini da mandarui, e gli comprassero de' buoi, e carri, e gli pagassero del loro proprio. Il che per poter adempire, & aiutarsi insieme nelle necessità predette; vopo hebbero d'impegnare, à guisa che fecero nel memorato mese d' Aprile, dopo di hauerci à lungo trattato sopra, più d' vna volta, à Guglielmo Volpe Landi con titolo d' inuestitura nouennale, la possessione del Castellaro nel territorio di Turri; & à Matteo Todeschi certa quantità d' acqua nel riuo di San Sauino tratto dal fiume Nure: e co' danari delle pensioni pagate loro anticipatamente di tutti i noue anni, il meglio che poterono, se la passarono i detti Monaci in quelle sì graui miserie. Nè più, nè meno di così far accadette all' Abbate Giacomo, & à suoi Monaci della Colomba: i

Rog. Mathei de Bobio notar. 1369. dieb. 5. 7. & 8. Octob.

quali anch'essi da molti debiti, e dal bisogno di far lauorare le possessioni di quel Monasterio astretti, oltre la necessaria prouigione del viuere, e vestir di loro stessi, ne trouandosi hauer danari; per tutto ciò furono sforzati ad accattarne, per non poter fuggire il pagamento di cinquecento fiorini, che da lor si vollero per ordine di Galeazzo. Ond'eglino ancora per quattro anni à venire cedettero à Stefano, e Bernardino fratelli de' Bagarotti da Castell' Arquato, che lire mille gli sborsarono, la possessione del Moronasco.

Ciò, che fecero questi, & altri Religiosi Claustrali; lo fecero parimente i Chierici, e Sacerdoti secolari, massime i Canonici del Duomo: de' quali si legge, che nel secondo di Giugno partoniissero con Giouanni, & Vberto padre, e figliuolo de' Verdetti da S. Imento, ch'eglino con le mogli, e figliuoli, à nome di essi Canonici andar douessero à lauorarle sul Paulese le terre di Galeazzo, & à fare tutte altre cose, che da lui, ò da suoi vfficiali, ò fattori gli fossero state imposte per fin' al tempo, che paruto fosse allo stesso Galeazzo di seruirsene: & à questo effetto gli comprarono i Canonici, due buoi, due vacche, vn carro nuouo, & altri arnesi necessarij; e conuenendo seco della mercede in ragione di cento trenta lire Piacentine l'anno, ne sborsarono loro incontinente la metà. E nel medesimo tempo Bernabò il fratello, opprimeua egli ancora i suoi sudditi, specialmente in Parma, e quasi in tutte l'altre Città del suo Stato; facendo (secondo che sopra modo dilettauasi della Caccia de' cinghiali, e porci seluaggi, e per tal conto manteneua da cinque mila cani) che ciascuno, purche si trouasse hauere vn danaio d'estimo, ò fosse contadino, ò cittadino; ne teneste almeno vno in custodia, senza potere niun' altro cane, fuori che quello, tenere. E se nel farsi la rassegna, che due volte il mese voleua si facesse, alcun cane si ritrouaua magro, il guardiano di quello era punito in grossa somma di danari: se anche grasso, veniua castigato del troppo; e se moriuano, si toglieuan loro i beni: per questo gli vfficiali, ò cagnattieri; essendo huomini scelerati, e tristi; erano assai più temuti, che i Pretori delle Città. E sotto pena della forca vietato haueua, che niuno ardisse di prender cinghiali, od altre saluaticine. Onde ad alcuni, che contrafecero al bando, dopo gran tormento fece cauar gli occhi, & indi impiccar per la gola: & ad altri, che si eran fuggiti, proscrisse, e confiscò i lor beni; nè hauendo per sorte, come de' poueri contadini, il modo di sodisfare al fisco, faceua abbrucciar le case. Nè valsero in ciò le preghiere, od essortationi de' serui di Dio, per rimouerlo da così horrende impietà; che andati à lui due Frati Minori per riprenderlo di sì inaudita estorsione, li fece senza rispetto veruno dare alle fiamme, incolpandogli di nuoua heresia. E che poteuano all'hora contro di questi tiranni i poueri Vescoui? per certo nulla; nè il Pontefice stesso poteua con quante censure, & armi adoperasse, farsi da loro vbbidire: che perciò alterato si Vrbano dalle misleali maniere de' Visconti, e dal veder da essi rotta la pace dopo la partenza di Cesare; fatto di Roma, e pentito di esserui giunto (se crediamo al Pegna) per lo tristo essito delle cose sue, si ritirò à Monte Fiascone con pensiero di abbandonar l'Italia, e ripassar in Francia.

Rog. Renel. de Filijsmichael. 1369. die 2. Iunij in archiu. Eccles. maio.

Bonauen. histor. Parm. ann. 1369. Iouius in Bernaboue. Corius ann. 1374. Cãp. histor. Cremon. an. 1372.

Pign. an. 1370 Platin. & alij in Vrbano V.

Ne valse meno (per ritornar à colui, sotto di cui i Piacentini viueuano) l'auuiso, che diede Iddio à Galeazzo, col fargli scampar la morte dal fiero colpo, che contro di esso auuentò la mattina di San Bartolomeo; mentre caualcaua egli in campagna nel presente anno; tirandogli non men col forte braccio, che con magnanimo ardire d'vn coltello acutissimo nelle parti inferiori del corpo, Bartolino de' Sisti da Pauia, risoluto di torgli la vita, già che egli nel fare il Barco tolte gli haueua, & occupate certe possessioni; e non volendole pagare; alla ragione, che trà l'altre il pouero suddito soggiunse, di esser carico di figliuoli; niun' altra replica fatto haueua, se non che in vece della briga de' figliuoli ponesse il sensual piacere da lui hauuto nel generarli. Non valse dico con Galeazzo il detto auuiso, nè meno l'impensato

Corius ann. 1369.

aiuto,

aiuto, che la Diuina mano in tanto rischio gli apprestò, permettendo che nel cordone, il qual portaua cinto, andasse à parar la ferita di modo, che poca piaga gli fece: posciache risentitosi egli contro il percussore, e fattolo dopo diuersi supplicij smembrare in quattro pezzi, e porre alle porte della Città; perseuerò tuttauia e nelle vsate grauezze, & angherie a' danni de' Religiosi, e Sacerdoti; & in tutto che potè, fauoreggiò il fratello, che di nuouo inquietaua la Chiesa.

Liter. Vrbani V. date apud Montemfiascon. cal. Iunij, Pōtificatus sui an. 7.

Mà frà quel mentre, che soggiornò il Pontefice in Monte Fiascone, non si hà à tacere, che impetrassero da lui l'Abbate, e Monaci di San Sauino vn Breue: per cui scriuendo Sua Santità al Preuosto di San Giouanni di Vicolo Marchesi in Piacentina; gli incaricò, che tenendo quel Monasterio da diuerse persone laiche alcune quantità di danari in prestanza, mà sotto l'vsure, e con promessa, e giuramento di non ripetere giamai in qual si sia tempo, ò modo le dette vsure: egli assoluti i Monaci, e l'Abbate loro dal giuramento, astringesse con censure Ecclesiastiche i creditori non solamente à riceuer di presente senza veruno interesse i capitali; mà anche à restituire pe'l passato le percette vsure. Fù spedito tal Breue nelle Calende di Giugno: & a' diciasette dell' istesso, concedette Vrbano per altre lettere speciali al Vescouo Vacense Giouanni (che però non era questi il nostro del medesimo nome, Pastor di Vicenza) & ad alcuni altri nobili, i quali seco erano venuti d' Vngaria ambasciatori del Rè Lodouico, che in Roma fosse mostrato loro il Volto Santo.

Bzou. annal. tom. 13. ann. 1216. ad nu. 16. post med. & super. fol. 1841. cum seq. in hac Histor.

Indi nel ventesimo di Luglio dal Vescouo di Piacenza ottennero i prefati Monaci (à guisa che due mesi innanzi erano dal Capitolo della Catedrale stati inuestiti, con obligo del pagamento di moggi quattro di formento l' anno, della decima de' territori di Paderna, e di Valconassio) la rinouation dell' affitto de' tre quarti dell' acqua, che per lo riuo, detto di San Sauino, dalla Nure estratta scorreua ne' terreni di Albarola, di Villò, di Vigolzone, del Thò, di Podenzano, e di Turri, con promessa di pagare al Vescouato ogni anno lire ventiotto di moneta nostra: se ben poco dipoi assunsero in compagnia per vno di que' tre quarti Rafaelle, & altri de' Boccabarili, come affittuari ancor essi dello stesso Vescouo, dal partitore addimandato delle tre pecche poste nel luogo di Podenzano, ò fosse di Turri in giù. Ne prima hebbe à finirsi il mese, che i detti Padri, douendo eleggere à prò del Monasterio chi difensasse le lor ragioni nella curia Romana, forse per qualche appello de' mentouati creditori, ò per altra tenzone, ch' essi vi hauessero: costituirono procuratori suoi in qual si fosse lite di quella curia il discreto, e saggio Dottor di Leggi Enuerardo da Castel nuouo, ch'era iui auuocato, e Francesco Cebula notaio insieme con Giouanni da Vercelli seruente del Giurisconsulto Danielle Vicedomini.

Rogit. d. Ioānis eod. an. 1369. 23. Iulij.

Venuto poi l'Agosto, il Vescouo di Bobbio, che pretendeua à fauor del palaggio, e mensa sua per l'estinta linea di certi de' Lazarelli di casa Fontana, ne' quali fatta era l'inuestitura, la diuolutione de' beni delle Roncaglie villaggio non lungi da Nebbiano: ne conseguì giudicialmente il possesso nel 27. del detto mese per mezo d' vno de' publici essecutori di Piacenza datogli dal Podestà di Galeazzo in questa Città, ch'era allhora Bernardino Reggiano, forsi con equiuoco, cioè à dire Consignor di Reggiano Castello del Piacentino, di cui per lunga continuatione d'anni tenne la Signoria d'vna parte questa casa celebre frà l'Illustri famiglie d'Italia, & in Piacenza aggregata alla Fontanese come quella, che hebbe sempre, & hà di presente non solo quì nella Patria, mà in altre famose Città allianze con case chiarissime per nobiltà, & in oltre racconta, & annouera frà suoi antenati persone ne' publici honori, e maneggi impiegati, Consolari, Caualieri, Canonici, Leggisti, Capellani di Sommi Pontefici, e nelle riuolutioni de' suoi concittadini capi di grandi fattioni, che col braccio de gli altri nobili hanno tenuti à freno la Tirannia de' Vicarij Imperiali. E nel secolo passato il Sereniss. Sig. Duca Ottauio fece suo Commissario generale di Salso vn' altro Bernardino Bianchi pur Piacentino. E Parma in questi vltimi anni hà veduto Cancelliere di quella Ducal Camera Paolo Emilio Bianchi nostro Cittadino, e quindi Cancelliere della Communità nella Patria; nel cui vfficio a' giorni nostri sostituito viue con prosperità di fortuna amato vniuersalmente da tutti Marco suo figliuolo, e leggesi accontato tra' Nobili nel Catalogo delli cento, e quarantaquattro personaggi del Consiglio generale di Piacenza approuato per gli anni 1609. & 1610. dall'Altezza del Sereniss.mo Padrone; nel seggio de' Signori Fontanesi, qual' è in ordine il secondo *Marcus Blancus Pauli Aemilij*. Di questi sono nati Gio. Francesco, e Carlo, che giouanetto nell'anno 1620. a' 13. di Decembre alla presenza della maggior Nobiltà, anzi della Città tutta recitò vn' Oratione latina nella publica festa dell'erettione del bellissimo Colosso dal Popolo Piacentino al Sereniss. Sig. Duca Ranucio di glorioſa memoria consacrato. E mentre egli à gran carriere se ne volaua all'acquisto d'vna fama corrispondente alla rarità del suo ingegno, & era in procinto di assumere la laurea Dottorale, fù dal Signor' Iddio chiamato alle corone Celesti, onde lasciando il mōdo, prese l'habito di Capuccino, & in questa Religione è viuuto molt'anni, e viue di presēte col nome di P. F. Marco zelante osseruatore della sua Regola, e Costitutioni, ed iui di continuo attende all' acquisto de' beni del Cielo.

Rog. Iacobi Fabrij de Gualengo 1369. die 27. Augusti.

Mà ritornando all' historica nostra narratione, nel medesimo giorno habbiamo, che il Cauagliere Dondatio Maluicino Fontana, trouandosi in Ferrara nella sua casa posta in contrada di Bocco de' Canali sù la parochia di San Stefano, locasse per cinque anni sotto la pensione di venti ducati d'oro l'anno à Guglielmo, & altri de' Mussi da Piacenza del luogo di Corticelli di Valtidone alcuni beni nella villa di Zencureto in Piacētina, ch'egli dal detto Guglielmo comprati haueua; dopo la partenza di Cesare da Ferrara, che ritornar volea in Boemia.

Pigna d. ann. 1369.

Nel Decembre appresso, vacata sotto il Plebato di S. Eustorgio da Momiano la Chiesa di S. Colombano; l'Arciprete di quella Pieue, Bertolino Bressani, come Capella sua, la conferì al Chierico Francesco Tridapane: il quale passando dipoi all'altra vita, non anche finiti i due anni, diede luogo ad vn'altra elettione dal medesimo Arciprete fatta in Prete Giouanni Gandino. E l'anteuigilia di S. Lucia, fù da Pietro Vescouo nella Catedral di Piacenza instituita, e da lui de' propri beni dotata vna Canonical Prebenda col titolo, & erettione insieme della Capella, & altare in honore di quella glorioſa Santa; e col carico di celebrarui due Messe la settimana; cioè, vna da morti nel Lunedì per l'anima di esso Vescouo, e de' precessori suoi, e di tutti li Fedeli defonti; e l'altra della Santissima Croce nel Venerdì. Mà ciò, che sarà sempre indicio chiaro, & eterna testimonianza della di lui molta pietà, e religione; fù, che questo sacro Pastore, oltre à i

Rogit. Marci de Lacu 1369 7. Decēbris, & 1371. 21. Augusti. Rogit. Benedicti de Filijsmichael. 1369. 11. Decembris in lib. priuil. Eccles. ma. pag. 68. at.

para-

Digitized by Google

1369. paramenti, e libri, & altre cose di non picciol pregio, arricchì quella Chiesa, e segnalò la Città nostra d'vna pretiosa reliquia trà l'altre della medesima Santa Lucia; con cui si eccitò allhora nel Piacentino popolo vna tal diuotione, che propagata ne' posteri insin' à hoggi vi dura con celeberrimo concorso nel dì d'essa Santa; volendo ognuno de' Cittadini di qual si voglia sesso e stato, e piccioli, e grandi, e delle genti ancora del contado, riuerir, e baciare quella benedetta Reliquia, e farsi segnar gli occhi con essa non pure in somigliante giorno, mà in altri tempi trà l'anno, secondo che votatisi alla Santa quelli; che dalla vista sono indisposti, vengono co' doni, & offerte al detto sacro altare, od à chieder l'aiuto di lei per la bramata luce, od à renderle mercè per l'ottenuta gratia. Quindi il buon Vescouo con questa, & altre degne operationi si andaua ageuolãdo la strada al felice passaggio, che conosceua di hauere à far in brieue dalla presente all'altra vita, ricordeuole di quel detto: *Qua seminauerit homo, hæc & metet.* e che vn giorno, vn' hora, anzi vn momento in questa mortal carriera, altro non è, che tomba, e funerale dell'altro.

Gal. 6.

A tutto che mirando ne' suoi gesti, & attioni quell' altro venerando Prelato concittadino nostro, Ruffino Landi, che la Chiesa di Mantoua gouernaua; pose per appunto in tai dì santamente fine al suo viuere, da queste humane miserie vscendo circa il principio del Mille trecento settanta; dopo di hauer tenuto quel seggio con viuissime dimostrationi dell' infocata sua carità, e d' altre varie virtù intorno à ventisei anni. Fù il corpo di lui con bella pompa recato dal Clero à sepellirsi nel Tempio di San Paolo, doue in vn' arca di marmo di figure ornata riposto vi si conseruò per molti anni, mà poscia in progresso di tempo, qual se ne fosse la cagione di rifabricar forse la Chiesa, tratto di là venne in altro sepolcro allogato; e la pietra, od arca predetta ceduta fù da' superiori alle Suore di S. Paola, che se ne seruono hora per altro affare.

1370. Donesmund. histor. Eccl. Mãtuæ lib. 5.

Haueuan già in Piacenza le Monache di Valuerde ottenuta per sempre dal Vescouo la Chiesa, dianzi concessa loro à tempo, di S. Andrea in Cauagnoli; perchè disfatto hormai il Monasterio di esse in strà leuata per la fortezza piantatani da Galeazzo, nella cui fabrica tuttauia alla gagliarda s' insisteua; niuna speranza vi era di ritornar più là. Onde facendo di bisogno, che in S. Andrea si accommodassero di stanze, & allargassero il sito; risolsero di pigliar quel danaio, che cauar si poteua dalla Communità nostra, alienandole tutto, che dentro, e fuori della sudetta fortezza teneuano per valersi del prezzo negli edificij, e nelle compre da farsi. Per tanto participato il negotio col Vescouo, in sua presẽza congregatesi capitolarmente nel palagio Episcopale il trentesimo di Maggio; fecero col consenso, e decreto di lui la vendita alla Communità per lire quattrocento ottanta noue, e soldi otto, e mezo di Piacenza, di tutto quel parte distrutte, parte ancor in piedi, con due pertiche annesse di terra ortiua: allhora, che non potendo il Cauaglier Galuano, e Corrado de' Landi conseguir certi fitti, e terreni, e giurisditione nel Castello, e curia di Monteregio appo Bardi, stati loro inuestiti à 29. anni da' Canonici della Catedrale, per ritrouarsi quel Castello con le dette ragioni in mano de' figliuoli, ò successori di Muritio Lando; mandarono alla fine il nono di Luglio in Capitolo del Duomo à protestare de' lor danni, e spese. Mà li Canonici non consentirono à simil protesta; si come fecero in accettar volontieri dal Vescouo alcuni nuoui decreti per la lor Chiesa a' 25. di Settembre.

Rogit. Simonis de Montecuco de Gusano not. 1370. 30. Maij in reg. magno Comun. Placen. pag. 710.

Rogit. Benedicti de Filiſmichael 1370. 9. Iulij.

Lib. statutor. Eccl. ma. Placen.

Nel qual medesimo Luglio in Carpaneto sul Piacentino, i signori, e Catanei del Cario (famiglia così detta in Piacenza) rinouarono l'inuestitura, e feudo loro, che da tempi antichissimi riconosceuano dal Vescono, della decima del Plebato di Varsio, e di tutta quella Curia con le sue pertinenze, inuestendone essi delle cinque parti di sei, Giouanni, Giacomo, e Francesco detti del Castelletto, e della sesta parte Bertolino Tosca, come discendenti da altri vasalli, dianzi per gli antenati de' medesimi del Cario dell' istessa ragione inuestiti. Furono questi Signori, che nel presente anno viueuano col nome pure di Catanei del Cario; Giouanni detto Mutio, del già Guglielmo nato di Giacomo, Giouanni di Daniele, Euerardo, e Giacomo figli di Oberto del sopradetto Giacomo, a' quali spettaua la metà del feudo: e per l'altra metà Zanatio di Corradino, Bernardino di Rafaele, Bonifacio, e Giouanni di Rubaldino, Arrigo, e Giacomo di Opizzo, Galuano di Filippo, Bernino del Cauaglier Tedaldo, Tedaldo di Rubaldino nato del medesimo Cauagliere, & Arrighino di Lancilotto di Arrigo dello stesso Cauaglier Tedaldo. Sei di questi ragunatisi allhora in casa di Giouanni il primo, cognominato Mutio, nel Castello della terra di Carpaneto à nome loro, e de' consorti fecero la detta inuestitura feudale (in cui non è prefisso pagamento alcuno annuo, mà sol lo sborso di lire venticinque di nostra moneta per la rinouatione del feudo) alli nominati di sopra, e per gli loro figliuoli maschi solamente col riceuere anche da essi il giuramento solenne di fedeltà nella maniera, che i Vasalli costumano, e sono di ragione tenuti verso i lor Signori, e padroni.

Rogit. Marci de Lacu not. 1370. 14. Iulij

Nel sudetto Settembre Galeazzo Visconte; mentre il fratello con sue genti intorno à Perugia, & in altre parti trauagliaua il Pontefice, e varij popoli d'Italia: tratto dal Piacentino, e da altre bande vn fortissimo essercito, pose l'assedio à Valenza, tenuta dal Marchese di Monferrato, con cui haueua guerra; & indi passato à stringere anche Casale S. Euasio, principal terra del medesimo Marchese, dopo molti conflitti l'vna, e l'altra ottenne: & in questa occorrenza hauendo Galeazzo assai ben conosciuto, di quanto valore fosse Giouanni Anguissola, nato del già Bernardo, l'ornò del cingolo militare, e l'hebbe trà suoi

Corius, & Pign. hoc an. Cronic. Placen. MS. eod. ann. 1370.

Digitized by Google

1370. suoi più cari Cauaglieri. Vrbano, lasciata l'Italia, si riconduſſe in Auignone; doue quasi tantoſto, ch'ei vi fù giunto, si morì nel Decembre con opinione di santità, recato dipoi in Marsilia nel Monasterio di San Vittore, per esserui egli auanti il Cardinalato, stato Abbate. Vollero alcuni, che Santa Brigida, Signora di Suetia, diuotissima vedoua, la quale allhora viueua in Roma; per certa riuelatione hauuta della partenza, ch' era il Papa per fare, gli mandasse à posta per lo suo Confessore à dire, ch' egli auuertisse di non partire, perche senz'altro in arriuando in Francia sarebbe morto. Mà, comunque si fosse il bisogno, che traesse Vrbano in quelle parti, od il secreto de' Celesti giudicij: Scriuono il Biondo, & il Platina, ch'esso certamente teneua pensiero di ritornare à Roma, di donde se si era partito, protestò à Dio, & agli huomini, (secondo che riferiscono altri) ch' egli colpa niuna vi haueua. Et è pur chiara cosa, che in testimonio della sua santa, & innocente vita, il fece non molto dopo il di lui transito, risplendere il Signore di alquanti miracoli; per li quali di già egli si hà nel numero de' Beati. E fù mirabil cosa, ch' etiandio in quell'estremo, bēche molto angustiato dall'acerbità del male, non permise mai, che alcuno de' suoi panni il vestisse; mà con l'habito intorno giacente nel suo letticciuolo, attese solo à prepararsi per lo felice passaggio: onde diuotamente presi i Santissimi Sacramenti, e fatta la professione della catolica Fede col Crocifisso in mano alla presenza d' vna gran moltitudine di persone, restando sempre aperta la stanza à chiunque entrar voleua, santamente spirò.

Blond. lib. 20 Platin. in Vrbano V. Cronic. Ripaltæ MS. Bzou. vbi su. num. 4.

Eletto in suo luogo Gregorio Vndecimo, stato consobrino di Papa Clemente Sesto, & huomo di molta prudenza, e di gran lettere (che perciò, quando era discepolo di Baldo in Perugia, per lo molto progresso, & acume suo in ogni sorte di scienza; vsaua lo stesso Baldo più volte, volendo confermare le cose dubbiose, la di lui autorità allegare) mà sopra tutto zelante della Chiesa di Dio; venne con sommo honor coronato nel sei di Gennaio del settant' vno. E dando auiso à tutti gli Arciuescoui, & insieme à lor suffraganei della sua assontione, essortò ciascuno di essi all' vfficio Pastorale, e se stesso alle lor orationi raccomandò; imponendo, che non pagassero à portatori di quelle lettere più della tassa fattagli da esso per lo suo vitto.

Platin. & Ciacon. in Gregorio XI. Bzou. dict. ann. 1370. num. 17.

1371. A 23. d'Aprile il Clero di Piacenza; sapendo, che il Vescouo Pietro, come amoreuol Prelato, e collettor della decima imposta da Papa Vrbano, si era obligato per detto Clero alla Camera Apostolica di notabil somma di danari, benche per anco riscossa non l'hauesse: ne fece à lui la debita cautione, e protesta. E nel mese di Maggio, venuto in Piacenza Galeazzo con la moglie, e'l figliuolo, e la figliuola, e la nuora, e tutta la famiglia; ricouerossi nella cittadella: e quiui cōgregò tutto il suo essercito di caualli, e di fanti, e di arcieri di varie nationi, che furono Tedeschi, Italiani, Inglesi, Guasconi, Spagnuoli, Bertoni, & Vngheri in grādissimo numero; hauendo pensiero di opporsi al Conte Lucio Lando Tedesco, ch'era per passare, venendo da Reggio con la sua compagnia di circa cinque mila persone, in aiuto del Marchese di Monferrato per la guerra, che contra di lui faceua Galeazzo. Mà il Conte per tuttociò nel passaggio, che fù nel principio di Giugno, non ritrouò difficoltà, nè resistenza veruna; & ito da Piacenza à Tortona, e sù quello di Alessandria giunse nel Monferrato. In tempo, che à nome del potente, e magnifico (così lo chiama lo stromento publico) Dondatio Maluicino Fontana da Piacenza Cauagliere, fù posto l'agente di lui, cioè Simone da Mantoua, nella tenuta di molti beni, e ragioni feudali della curia di Cotignuola, e di Guacarano, e del castello, e curia di Bagnacauallo luoghi della Romagna, che stati erano di persone rubelli: e ciò per ministerio di Mergo Nolfi Faentino, massarolo della Camera Apostolica in Faenza per ordine venutogli (di commissione del Papa) dal Tesorier generale di quella prouincia Artando Prepositi di Folquacherio: ritrouandosi allhora la Città nostra, & il Contado insieme in vna estrema arsura, per non esser piouuto mai, alquanti mesi erano. Per la quale necessità, fattasi dal Vescouo, e dal Clero vna diuota processione il mese di Agosto, venne l'antica tomba di S. Antonino aperta nel chiostro di Santa Maria in Cortina: e subito (al riferir del Locati) per l' interceſſione, e meriti del glorioso Martire, Protettor nostro, la Diuina bontà fece scendere per tutto il Piacentino vn' abbondeuol pioggia, che oltre all' humettare i secchi campi, ristorò gli afflitti corpi humani; e ne sorse nel popolo l' intermessa diuotione (che in altri somiglianti casi fù poscia di quando in quando rinouata) verso il sacrato luogo; stato di già ricetto di quel precioso tesoro, ch'iui da fedeli nascosto, come dicemmo, per la fierezza della persecutione de' tiranni, vi hebbe poi con tanti segni ad essere da San Sauino Vescouo rinuenuto, e con honore indicibile trasferito da lui; e da sei altri Vescoui mandati dal Cielo, nella Basilica Vittoriana cangiatasi per quel rispetto nel titolo di S. Antonino, Chiesa Catedrale all' hora, & hoggi Collegiata insigne. Perciò ne' priuilegi Apostolici à questa Chiesa concessi si andaua sempre rauuiuando; nel fauellare del memorato Tempio di Cortina (soggetto allhora alla giurisditione de' Canonici di quella Collegiata) la dolcissima memoria, ch' iui giacciuto fosse il venerando Corpo di S. Antonino; cō dire: *Ecclesiam B. Mariæ in Curtina, quæ prope Ecclesiam Sanctorum Antonini, & Victoris Martyrum sita est, cum vsibus, & consuetudinibus, quas in eadem Ecclesia in præsentiarum iustas habere videmini etc.* E poco più in giù: *Ob reuerentiam B. Antonini Martyris, cuius sacratissimo Corpore ipse locus prius extitit decoratus, in B. Mariæ Purificatione ipsam capellam annis singulis visitabitis.*

Lell. hist. Eccles. Montis reg. p. pr. vbi de Greg. XV. Archiep. an. 1371.

Rogit. Petri Crosi Notar. 1371. 23. April.

Cron. Plac. MS. hoc ann.

Mà pare da certa Cronica à penna, che nello stesso anno di questa gran siccità, auuenisse anche sul Piacentino la carestia inudita, che il sudetto Locati

Cron. Plac. MS.

Corius eod. anno 1371.

Rogit. Ioan. Petri Carboni Not. 1371. 22. Iunij.

Locat. ann. 1371.

Digitized by Google

1371. Locati due anni innanzi rammenta (e nell'historie di Parma, secondo che essa, & altre Città ne sentirono, nell'anno precedente si narra) per cui valse il formento soldi quaranta lo staio, che soldi sette si vendeua prima; e la saua, e veccia, e segala soldi trentadue, solita à darsi per soldi trè. Sia nondimeno in qual si voglia guisa il vero, questo di certo habbiamo, che il Piacentino ne patì in estremo: à segno tale, che fuggiti altroue i massari, e contadini nel presente anno, mercè de' debiti fatti per la detta penuria, e per li carichi dal Commune della Città impósti loro, lasciarono dishabitato il paese, & i terreni non lauorati. Quindi in quest'anno ancora, veduto si l'Abbate, e Monaci di S. Sauino abbandonati da i lor coltiuatori, e le possessioni delle Mosie, di Fabiano, di Paderna, di Vicomarino, e d'altri luoghi restar inculte, senz'hauer danari da prouedersi d'altre persone; hebbero diuersi trattati trà loro: & alla fine risoluti sopra ciò l'Abbate Gregorio, insieme con li Priori Benedetto Giffredo della Santissima Trinità, Bartolomeo Rondana di S. Vittoria, Azzo Leccacorui di Sant' Ambrogio, e Giouanni Nicelli di San Bartolomeo vecchio, & Vberto Vegio Monaco di San Sauino; nel diciseste di Decembre concessero sin'à ventinoue anni la possessione di Vicomarino al numero di mille pertiche in circa (delle quali, ottocento erano dell' Abbatia, & il rimanente del Priorato di San Bartolomeo) al Giurisconsulto Guglielmo Vicedomini per lire settanta l'anno da pagarsi, cioè all' Abbate lire cinquanta, & al Priore lire venti; sborsate però nell' atto stesso della stipolatione del rogito le pensioni di quattro anni anticipatamente, con le quali i Padri prouidero per la cultura de gli altri lor poderi: essendo allhora Abbate di Sant' Alessandro in Piacenza (per essere tuttauia Monasterio, e di Padri Benedittini, quel luogo) Don Giacomo Criuelli; e di Quartazzola, Don Guglielmo Cucherla, de' Monaci Cistercienſi, e di San Sisto vn Don Francesco: il qual richiesto da vno de' suoi Monaci, Giouanni Bentio, à compiacersi, ch'egli per maggior bene dell'anima sua passar potesse à viuere co' Monaci di Castiglione in Parmigiana; doue per l'osseruanza più stretta della regola loro di San Benedetto, sperana di meglio approfittarsi, rispetto à quello, che in Piacenza faceua: se ne contentò il detto Abbate, dichiarando nella licenza, ch' esso più tenuto non fosse per Monaco di San Sisto.

Locat. an. 1369. Bonanent. hist. Parm. an. 1370.

Rogit. Ioan. Carasij 1371 13. 16. & 17. Decemb.

Rog. Matth. de Bobio 1371. die 29. Nou., Marci de Lacu 1372. 18. Octob. & 1371. 15. Nouemb.

E concioſia, che ogni dì più da' Visconti si perturbassero le cose d'Italia; onde rotta la fede Bernabò hauesse fatto saccheggiar Reggio, e senz' vn minimo riguardo nè à casa, nè à Chiesa alcuna, nefandissimamente violata quella Città; & hauesse di più occupati in Romagna Lugo, & altri Castelli, e terre della Metropoli di Rauenna, e ne fosse stato perciò dal Pontefice Gregorio scommunicato; e continuando etiandio Galeazzo insieme col Conte di Virtù suo figliuolo (oltre li aiuti dati al fratello) l' aspriſſima guerra del Monferrato; passassero del continuo Soldati sul territorio nostro: le buone Monache di San Bernabò, che habitauano fuori, fecero col Vescouo ogni opera, per hauer anch' esse alcun luogo dentro la Città, & egli prontamente mouendosi impetrò loro per modo di promigione, le case, e Chiesa di San Bartolomeo predetto: le quali nel principio dell'anno, che appresso seguì, Mille trecento settantadue, furono à quelle gratiosamente, se bene col titolo di locatione d'vn'anno, consegnate dal Priore Nicelli, ch' era per gire allhora à Pauia ad istudiare i Sacri Canoni: e tal consegna, e locatione fù fatta ad esse Suore Capitolarmente ragunate nell'Episcopal Palagio alla presenza del Vescouo, che il tutto raffermò, e dell'Abbate di San Sauino, che parimente vi assentì, con l'interuento del Canonico Artemio Caccia, Vicario del detto Vescouo, per testimonio il dì trè di Gennaio. Et in vero furono quasi presaghe le pouere Monache degli strani accidenti, che occorsero dipoi nel presente anno (che fù veramente bisestile) e negli altri appresso, sul Piacentino; de' quali, secondo l'ordine del tempo, auuisaremo noi ancor qualche cosa. E per tali disastri, e scorrerie le Monache del Terzo passo, ò dir vogliamo di Santa Franca, si procacciarono anch' esse non molto dopo, alcune stanze nella Città, che furono lor assegnate dall' Abbate, e Monasterio della Colomba per modo di prouigione in certe case di que' Monaci sul vicinato della Chiesa Maggiore.

Corius, Pigna, & Rub. hist. Rauen. hoc an. 1371

1372. Rogit. Ioan. Carasij 1372 à natiu. ind. 10 dieb 3. & 19. Ianuar.

Rog. Gregorij de Cogno 1382. die 25. Maij.

In tanto nel detto Gennaio alli dieci, disalcò lo stesso Vescouo alli Canonici di Santo Antonino la graue tassa, od estimo de' lor beneficij, riducendola à minor somma: si come diminuì anche quella de' suoi Canonici della Catedrale; & alla Sagrestia di questi vni, non molto dopo, la Chiesa, & i redditi di Santa Giustina del luogo di Botto. Così il prefato Abbate intento à solleuare il più che potesse, il Monasterio suo di San Sauino dagli interessi, & grauezze onerose; & à ricuperar i beni stati malamente distratti, od inuestiti con danno, e lesione della Chiesa, e specialmente il castello, e luogo di Rezanello, con le possessioni, e fitti, & attinenze diuerse, anni sedeci già concessi per sin' à certo tempo con titolo d' inuestitura à Gabrielle Boccapiccina sotto vna debole pensione, e col carico di sgrauare il Conuento di termine in termine da vn debito di due mila lire, che nondimeno non era ancora interamente

Rogit. Petri Crosi 1371. ab inc. ind. x. die 10. Ianuar. & seqq.

pagato: ne fece ſupplicare il Papa, affinche habilitar voleſſe e lui, & i Monaci dal giuramento per eſſi in ſomiglianti conceſſioni preſtato, & commettere ad alcuno, che non oſtante qual ſi voglia coſa, etiandio che confermate foſſero con l'autorità del Romano Pontefice, douеſſe le dette inueſtiture, e contratti illeciti per le vietate vſure, od in altra guiſa dannoſi al Monaſterio, legitimamente infringere, & annullare. Mà in quel mentre che pendeua la ſupplica non per anco ſegnata, ſi troncò per mezo di amici, che conſeruar vollero l'antica benеuolenza trà le parti, la differenza con Gabrielle; fattone compromeſſo di amicheuole dichiaratione in Prete Giacomo Reſonati Rettore di Santa Maria de' Zeroalli, e nel Dottore Guglielmo Vicedomini: i quali accordarono la lite in queſta maniera, che godendo Gabrielle per anni dieci ancora gli inueſtiti beni, pagaſſe al Monaſterio ogni anno lire cento venticinque di Piacenza; e poſcia finito quel tempo, liberamente gli rilaſciaſſe ſenza veruna eccettione.

Rog. Ioan. Caraſij 1371 vſq; ab incarnatione 18. & 21.

Si vdiuan nouelle di varie guerre in più parti; & al romore delle potenze vnite contro i Viſconti, temeuano grandemente i Piacentini di qualche fiero eſterminio alla lor patria: perciò diuinamente inſpirati ricorſero cō humile affetto all'interceſſione di Santa Barbara, auuocata, ò tutelare delle fortezze, e cara Protettrice ancor' eſſa della Città di Piacenza, per hauer quì in cuſtodia il ſuo ſacrato Corpo, portato già (come dianzi moſtròſſi) dal fratello di Angilberga Imperatrice nel Monaſterio, e Chieſa di San Siſto da eſſo lei fondati, e ſolito ne' tempi andati ad eſſer viſitato con qualche concorſo da' Franceſi, e Germani, veguenti in queſte parti. Di quella Santa Vergine ragiono io, che Barbara di nome, mà Chriſtiana di fede, fù dallo ſpietato ſuo padre idolatra Dioſcoro, per non voler' ella i falſi Dei adorare, di propria mano decapitata, in modo che piamente cantò di lei quel noſtro Compatriota:

Corius, Pign & alij hoc an. 1372.

Franc Durãt vide pag. 224. col. 1. part. 1. huius hiſt.

E da paterna mano
(Perita grande) vna trafitta Greca,
Che à gl' Idoli non ſiecа
Nefando honor di ſacrificio oſceno
Negò, chiudendo in ſeno
Fè più verace, e Barbara nomoſſe,
Mà più barbaro fù chi la percoſſe.

e da vn'altro gentiliſſimo ſpirito venne pur con molta leggiadria il ſeguente diſtico formato:

Bernard. Baluſ Soc. Ieſ. in ſuis Carmin.

Barbara ego, genitorq; Dioſcorus, ò mаlè facta
Verbis: Dioſcora ego: Barbarus ille fuit.

Mà, concioſia che ſembraſſe ad alcuni, eſſer da non pochi anni in quà intiepidita aſſai vna tal diuotione verſo la predetta Santa, e la frequenza degli Oltramontani ceſſata; entrarono in ſoſpitione certi del volgo, che per auuentura i Monaci di quel luogo hauеſſero ò per premio, ò per altro diſſegno diſtratte, ò mandate altroue le precioſe Reliquie: e tratti nella medeſima credenza, od opinione, anche i primi della Città; furono inſieme tantoſto in groſſo numero al Tempio di San Siſto, dolendoſi con l'Abbate di ciò, che ſoſpettauano: & affermando, che i Cittadini tutti ne foſſero in gran temenza, & afflittione, per vederſi priui di quel ſaldo rifugio, e fauoreuole aiuto, che vſati erano di hauere, qualunque fiata da' trauagli, e miſerie oppreſſi, al venerabil ſepolcro di eſſa Santa ricorreuano; ſoggiunſero, che vn tal fatto non era da ſopportarſi non tanto per l'indegnità, quanto per lo riſchio euidente, in cui ſi poneua la pouera Città, eſpoſta per la mancanza di così caro teſoro ad ogni ſorte d'infortunio, e di calamità, maſſime nelle preſenti riuoluzioni. A queſte, & altre parole non baſtarono le ragioni, che con placido, e tranquillo viſo ſeppe arrecar loro l'Abbate; che veggendogli inſoſpettir maggiormente, per leuarne lo ſcrupolo alla Città, conuocò finalmente i ſuoi Monaci, & alla loro preſenza fece aprire la benedetta arca; & alla viſta delle pregiate oſſa, & all'odor ſoauiſſimo d'vna celeſte fragranza, ch'indi n'vſciua, reſtarono certi que' Cittadini, che nello ſteſſo luogo ſi ſerbaua tuttauia il memorabil pegno di così illuſtre Santa, e con eſſo la Diuina virtù; di modo, che depoſto ogni dubbio, fù di nuouo chiuſo, & impiombato il ſacratiſſimo auello; e quinci ſi rende vana l'aſſertione d'alcuni, che ſenza fondamento allegano, eſſer in Vinegia, od altroue il corpo di queſta Santa Vergine, e Martire Nicomediense: poſciache (dal capo impoi, che ſi tiene eſſer in Roma rimaſo) habbiamo per noi, oltre agli antichi priuilegi, e memorie ricordate di ſopra; la chiara teſtimonianza, che diuerſi Autori ne fanno, come Marco Guazzo nell'hiſtoria de' fatti di Carlo Ottauo Rè di Francia, Frà Pietro Merſeo Minorita nel Catalogo degli Arciueſcoui di Colonia, Pietro Ricordati nell'hiſtoria Monaſtica, Felice Paſſero nel libro delle lodi del Monaſterio predetto di San Siſto, e Filippo Ferrari nel Catalogo de' Santi d'Italia; e (per non dire al preſente delle Croniche di Piacenza, nè de' publici rogiti, che più in giù ſi addurranno à ſuoi luoghi) l'Eminentiſſima Cōgregatione de' Sacri Riti nell' officio, e lettioni di S. Barbara, queſte parole del corpo di lei approua: *Eiuſque Corpus primò Nicomedia humatum, poſtea aliò translatum, nunc Placentiæ aſſeruatur in Eccleſia S. Xyſti.*

Pet. in car. l. 1. c. 25. Sanſou. hiſtor. Ven.

M. Guatius hiſt. Caroli 8. Reg. Fran. an. 1494. Pe. Merſęus Cratepol. in cat. Elector. Eccleſ. vbi de Archiep. Colon. n. 64. Pet. Ric. hiſt. Monaſt. vbi de Monaſt. S. Sixti Plac. Felix Paſſ. ſup. citat. Phil. Ferr. in Catal. Sanctor. Ital. in Indice nomin. ipſorũ.

Nè quì tacer ſi vuole; à fine d'accreſcere tanto più ne' cuori de' fedeli, e maſſime de' Piacentini, i quali tengono appo di ſe il Sacro Corpo della Santa, la riuerenza, e'l culto verſo di lei, ch'ella oltre l'eſſere particolare auuocata contro i tuoni, e fulmini impetra etiandio efficacemente à ſuoi diuoti gratia ſingolare (che da tutti i buoni Chriſtiani bramar ſi dee) di non morire ſenza riceuer prima i Santiſſimi Sacramenti. Raccontaſi in queſto propoſito vn ſegnalato miracolo, auuenuto in Olanda l'anno 1448. ad vno chiamato Enrico, il quale hauendo inteſo come Santa Barbara otteneua da Dio la ſopradetta

Surius, & Ribadin. die 4. Decemb. Petr. Blomeuen. in Enchirid. Coloniæ Agrippin. impreſs. an. 1532. pag. 176. a ter & Auguſtin. Mann. in Selecta Hiſtoria ecclia.

Felix Paſſ. li. de laudib. Monaſt. S. Sixti Plac. pag. 9. & 16.

gratia

gratia à tutti quelli, che in vita con ferma fiducia ricorreuano alla di lui intercessione, si diede assai per tempo à riuerire per questo effetto ogni giorno la medesima Santa; & occorse, che dormendo egli vna fiata, si attaccò improuisamente il fuoco in sua casa con tale incendio, che non potè in alcuna maniera scappare. Et essendo circondato dalle fiamme per ogni parte, & ardendo il suo corpo in esse, si prendeua più dolore di morir senza i Sacramenti, che della stessa morte si atroce, la quale presente haueua, quando ricordatosi di S. Barbara, e del suo patrocinio, inuocò quella tantosto in aiuto pregandola à non permettere, che egli senza i Sacramenti della Chiesa se ne morisce. Gli apparue incontanente la Santa, e col suo manto estinse le fiamme di quell'incendio, e trattenelo fuori, lo mise in luogo sicuro, e gli disse; che per la deuotione, la quale portata le haueua, gli era stato concesso da Dio il viuere infino alla mattina vegnente; accioche confessato, & communicato riceuesse, anche l'estrema vntione, si come appunto seguì non senza marauiglia d'vna gran moltitudine di persone, che viddero tutto il corpo di quel meschino abbruciato da capo à piedi in maniera, che la sua figura pareua più d'vn cadauero arrostito, che d'vn huomo viuente; & egli narrando à tutti la gratia fattagli da Dio per le preghiere di S. Barbara, essortaua loro ad esser deuoti di lei, & à seruire al Signore, il quale per quella strada l'haueua voluto saluare. Chi desidera però d'intendere più chiara, e più diffusamente l'andato successo di questo si marauiglioso caso con le sue circonstanze, che qui per brevità si tralascia no, ricorra al nostro Registro nel fine del presente volume, che rimarrà maggiormente gustato, e della diuotione di quel buon'huomo, e dell'intercessione della gloriosa Santa; alla cui sacra arca facendo noi ritorno, dico, che

Reg. nu. 45.

Auuenne vn tale scoprimento in Piacenza nel presente anno a' dodici di Febraio, come riferisce il sopradetto Passero. Nel qual medesimo giorno il Vescouo, che inteso hauea mancare il Sacerdote (più mesi erano) à gli huomini delle ville di Polignano, e di Saffignano; viaggendo, che in negligenza del collatore, cioè dell'Arciprete di Torano, à lui si aspettaua conferir quelle Chiese: n'inuestì d'amendue, come infame vnite, Prete Giacopino Cattaneo. E nello stesso tempo auuisato il buon Pastore, come la Pieue di San Donato à Polignano, per essere di tenue entrata, e posta ne' boschi in luogo disabitato, e sterile, non haueua nè Arciprete, nè beneficiato altro, che vn Canonico solo, & esso non residente: incorporòlla perpetuamente alla Rettoria di Nostra Signora di Caorso, situata in Castellanza, e villaggio honoreuole, e popolato, con l'interuento, & assenso de' suoi Canonici della Catedrale; trasferendo in essa anche il titolo, e dignità della Pieue, si che chiamar si haueste il Rettore nell'auuenire l'Arciprete di S. Maria di Caorso. Il che fù fatto nel primo giorno di Marzo.

Rogit. Petri Crosi 1371. 12. Febr.

Rogit. eiusdem Crosi 1. Martij.

Veniua in tanto per l'Abbatia di San Sauino il Breue Apostolico, spedito in Auignone a' 24. del passato, con commissione al Vescouo di riuocare, e cassare, non ostante qual si fosse cosa in contrario, tutte le innestiture, e concessioni, od altri contratti, che conosciuti hauesse pregiudiciali à quel luogo. Mà giunto che fù in Piacenza, non si potè dall'Abbate farne la presentatione al detto Vescouo: perche l'ottimo Prelato, dopo l'auuiso della morte accaduta nel presente Marzo, del Marchese di Monferrato; di che molta tristezza n'hebbe, per essere lo stesso Vescouo Monferrino naturale, e caro amico suo; non guari stette à dicadere anch'esso, aggrauato dal dolore, oltre alla vecchiaia, e dall'infermità sua, di cui ordinariamente patiua: si che conobbesi fra poco non esser più in lui speranza di vita. Chiamati per tanto à se alcuni de' suoi più famigliari, & amoreuoli della Città, non men di scienza, e de dottrina chiari, che di coscienza retti (e furono Federico Copallata, Albertone, e Bernardino Caselli, tutti trè Dottori dell'vna, e dell'altra legge, insieme col Medico Gherardo Gambarello) ordinò principalmente le cose dell'anima, facendo i debiti apparecchi di Confessione, e della sacra Communione. Indi non aspettando al punto estremo, dichiarar volle assai per tempo l'vltima volontà sua nel 29. di Aprile alla presenza de' sopradetti quattro, e di Vgo Zoccola Canonico di S. Antonino, e di due Rettori, Gandolfo de' Fustini di San Saluatro, e di Bertolino Rechitoso di San Donnino. Adunque il testamento fù, che inuocò egli per ben morire il patrocinio, & aiuto della Santissima Trinità, e della Beatissima Vergine Madre di Dio, e de' gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, e delle Sante Vergini, e martiri Giustina, e Lucia; de' quali protestò essere singolarmente diuoto: e fatta di poi la professione della Fede Catolica, instituì heredi i poueri di Christo di questa Città; conoscendo però il pio Padre di non hauere molte sostanze, tacitò loro in certa somma pecuniaria. Indi, perche ceduto hauea alla Chiesa maggior di Piacenza diuersi paramenti, & ornamenti sacri con vn suo reliquiario, & i testi Canonici con alquanti altri libri, vietando, che il Capitolo non mai potesse alienargli: il tutto di nuouo approbò, l'istesso pur facendo di certi altri paramenti da esso donati a' Canonici di S. Antonino col carico di hauergli à celebrar in perpetuo nel giorno di sua morte vn'annouale. Appresso rimise allo stesso Capitolo del Duomo alcuni danari, che dargli douea, con obligo a' Canonici di farli celebrar anch'essi ogni anno nella lor Chiesa nel medesimo giorno vn'altro annouale, e di più la festa di S. Lucia con quella stessa solennità, che incominciata si era. Nè hauendo per anco il trauagliato Vescouo sodisfatto alcuno de' suoi seruenti, ò cortigiani de' lor salarij, mercè delle continue spese per la sua lunga malattia, e delle molte tasse, e grauezze, che tuttodì occorreuano: per questo, come teneua facoltà di testare, per concessione d'Innocentio Sesto, confermatagli da Papa Vrbano Quinto, non solo del pro-

Rogit. Petri Crosi p. 1372. 29. Aprilis in arch. Eccles.ma.

Digitized by Google

prio hauere, mà de' redditi, e beni mobili del Veſcouato, maſſime in rimuneratione de' ſeruigi & in altre cauſe moderatamente; fece à ciaſcuno di eſſi per li conuenuti ſalarij diſtinti legati, con ordinare etiandio, che tutti veſtir ſi doueſſero à bruno con gonnella, mantello, capuccio, e calze di panno, à ſpeſe della Menſa Epiſcopale. Reſtaua debitore al Cauallier ſuo nipote, Abbellonio Coconati, di ducento fiorini d'oro hauuti in preſtito, e ſpeſi à prò del Veſcouato in quella ſomma, che ſi era pagata alla Camera Apoſtolica per la conſecratione ſua; & à gli heredi del defonto Cardinale Egidio già legato di Lombardia, come collettore, ch'era ſtato queſto Veſcouo del Clero di Piacenza, d'altri centoquaranta ſei fiorini per reſiduo della procuratione di eſſo Legato. Di più era tenuto alla medeſima Camera Apoſtolica di certo auanzo per l'eſſattione fatta da lui della decima impoſta dal Papa al ſopradetto Clero: e finalmente ad vn mercante da panni in Piacenza, di lire trecentotrentaquattro per robbe hauute in ſuo vſo, e della famiglia. Hora per ſanar queſti debiti, non hauendo egli danari, circa la prima, & vltima partita diſpoſe, che i beni del Veſcouato ſodisfaceſſero: per l'altre due laſciò, che il Clero le pagaſſe con le lire cinquecento dieci, che l'anno innanzi per publico ſtromento proteſtato haueua di douergli dare. E de' ſeicento fiorini, che dallo ſteſſo Clero per lo ſuſſidio caritatiuo dell'antidetta conſecratione non ſi erano per anco sborſati; volle, che s'integraſſe l'heredità d'vn'Oberto Fontanelli (in eſtintione d'altrettanti per eſſo Veſcouo hauuti dal prezzo d'alcuni beni alienati) la qual' heredità, eſſendo già al detto Veſcouo deuoluta per la mancanza, & omiſſione inſieme degli eſecutori teſtamentarij; era da lui ſtata applicata, e ripartita, quattro anni faceuano, alle due Chieſe del Duomo, e di S. Antonino, con queſta conditione, che nella Catedrale in ogni primo Venerdì di ciaſcun meſe da feſta doppia non impedito (altrimenti nell'altro Venerdì ſeguente) cantar ſi doueſſe la Meſſa conuentuale in honore della Santiſſima Croce all'altare del Crocifiſſo; & in Sant'Antonino la Meſſa della Madonna in tutti gli vltimi Sabbati di qual ſi ſolle meſe, facendoſi nel canone rammemoranza del detto Oberto.

Acconcio in cotal guiſa il teſtamento, ſopraviſſe ancora l'ottimo Paſtore due ſettimane: poſcia nell'ottauo giorno della ſolennità del Corpo di Chriſto, à tredici di Maggio, felicemente trapaſsò all'altra vita *ſenex, & plenus dierū*, correndo il diciottesimo anno del ſuo reggimento; non il dodiceſimo, ſecondo l'errore del Locati, che poſe l'elettione di lui inauuertentemente nel cinquantanoue. Fù con mortorio honoreuole ſepellito il ſuo corpo nella Catedrale in vn'arca di pietra lauorata all'antica; che fin hoggi ſimirasi in alto à parte della capella di S. Lucia, con quattro Paſtorali di ril euo; & vna Croce nel mezo, e l'arme duplicata di ſua famiglia, che vſaua portare vn'aquila in piedi con l'ale diſteſe; & euui ſopra, l'inſcrittione, che dice: *S. R. IN X.o P. D. D. PETRI DE COCONATE MONTISFERRATI DEI GRA EPI PLAC. ET COM. QVI OBIIT AN. D. MCCCLXXII. DIE XIII. MAII.* concordando in ciò con la Cronica manuſcritta; la quale fauellando di lui, queſta memoria ci pone auanti: *Petrus Epiſcopus natione Montisferrati de Marchionibus de Coconate, electus fuit per D. Papam Innocent. V.* (volendo dire VI.) *in Pontificatu Placentino, anno Domini MCCCLIIII.* (intendendo *ab incarnatione*) *die xx. Febr. & ſedit ann. XVII. menſ. II. dieb. XXIII. Migrauit de hoc ſæculo anno MCCCLXXII. die XIII. Maij. Sepultus eſt in ſuo monumento alto in maiori Eccleſia iuxta altare S. Luciæ, quam venerabatur deuotè.*

Locat. an. 1359.

Cron. Plac. MS.

Prouide poi à noſtri il Sommo Pontefice Gregorio per Veſcouo, della perſona di

FRANCESCO

Fràceſco da Caſtiglione, Veſcouo LXIII. di Piacẽza, che viſſe vn'anno in circa. Locat. & Cronic. MS. Plac. an. 1372.

da Caſtiglione, Sauoino; Canonico regolare, e Priore della Cadè ſul Piacentino; huomo in vero di rare qualità, e di gran religione; conoſciuto però in Piacenza da molti, ſecondo che ſouente veniua alla Città per li biſogni di quella manſione, & Hoſpitale, & haueua l'albergo ſuo nel vicinato di San Sauino in vna caſa; che per eſſere enfiteotica in parte, glien'era ſtata fatta l'inueſtitura in compagnia di Frate Arnaldo Allò Canonico nella medeſima manſione da Gregorio Borgognoni Rettore di S. Maria del Cario, ò dir ſi voglia di Sant'Apollonia, dell'anno 1365. & eſſo pure à diciſette di Agoſto del preſente anno, eſſendo in Piacenza nel Chioſtro de' Frati Minori, prima di trasferirſi alla Corte del Papa, fece ad Armanino Benetto certa quietanza alla preſenza del Dottore Trauanino Barattieri. Fù conſecrato queſto nouello Paſtore; & iſpedito il ſuo Breue in Auignone, ſtaua egli per venir al poſſeſſo, e fare l'entrata ſolẽne nella ſua Chieſa: mà differiua per le fulminate cenſure contro li fratelli Viſconti, e molto più per le riuolutioni, e guerre, che ſul Piacentino ſeguirono; e quando pure aſpettaua, che ſouragiungeſſe l'altro anno, credendoſi di vedere qualche buon fine à tanti romori, & iſcompigli, piacque à Dio, ch'egli laſciaſſe, mentr'era tuttauia alla corte, circa la fine di Settembre, queſta vita mortale, e deſſe luogo all'elettione d'vn'altro Veſcouo.

Rogit. Ioan. Carafi 1365. 5. Martij, & 1372. 17. Auguſti. Marci item de Lacu 1363. 15. Auguſti.

Eran trattanto nel detto meſe di Maggio, dopò lungo trattato di pace fra Galeazzo Viſconte, & i figliuoli del morto Marcheſe di Monferrato, venuti due di queſti à Pauia, per conchiuderla con lui: mà non volendo acconſentir Galeazzo, ſe prima non reſtituiuano la Città d'Aſti, & eglino ricuſando di ciò fare; ſi partirono in diſcordia. Prouedendoſi perciò da ambi i lati per la guerra, che ſucceder doueua; il Conte di Sauoia, quantunque grandiſſimo contratto haueſſe anch'egli col Marcheſe di Saluzzo collegato con Bernabò, preſe la lor protettione, e con l'intendimento del Papa cominciò da ogni banda à raunar gli amici, e molti ſtipendiati: e Galeazzo dall'altra parte, ſpinto à Vercelli il Cauallier Giouanni Anguiſſola ſuo ſtatuſſimo curiale per Podeſtà con ampio

Corius d. an. 1372.

Cron Plac. MS.

Digitized by Google

ampio priuilegio, & autorità; ordinò altresì vn grossissimo essercito, con cui si condusse, venuto il Giugno, alla volta d'Asti, facendoui fabricare d'intorno alcune bastie.

In questo mentre il Vescouo di Vicenza, Giouanni Sordo Piacentino, hauendo l'animo à placar Dio, giustamente sdegnato contro i miseri popoli d'Italia, & à sciorre vn voto, che fatto haueua di andare à San Giacomo di Galitia; fondò nella detta Città di Vicenza nel borgo chiamato di Santa Croce, delle sue proprie facoltà in honore di quel glorioso Apostolo vna Chiesa il giorno di San Giouanni Battista, con pensiero d'entrometterui; si come fece ad imitatione del Vescouo di Mantoua Ruffino Landi; i venerabili Padri Carmelitani. A quali perciò donato quel luogo, fabricò anche il Monasterio insieme con la Chiesa; & appresso per se medesimo, vn'appartamento di stanze nobilissimo con tutte le commodità necessarie, segregato dal Monasterio: in cui perche spessissime volte si ritiraua egli ad habitare, sin'al presente vien chiamato l'appartamento del Vescouo. A perpetua memoria del quale, fornita poi la detta Chiesa, fecero i Frati scolpir in marmo l'epitaffio, che vi si vede fuori della porta di mezo in questo tenore:

Relat. habite ex Ciuit. Vicentina.

MCCCLXXII. INDICTIONE X. DIE XXIIII. IVNII.

Ren. in Xpo Pr Dnus Ioannes de Surdis de Placentia, Dei gra Epus Vicentinus, fundauit istam Ecclesiam ad honorem, & sub titulo, & nomine B. Iacobi Apostoli de Galitia. Quam deputauit Ordini Fratrum Gloriosæ Mariæ Virginis de Carmelo pro remedio animæ suæ; vt ipsi Fratres dicti Ordinis in ipsa Ecclesia perpetuò debeant Diuina Officia celebrare, & pro anima prefati Dñi Epi commemorationem facere. ✠

Locat. & Cronic. MS. hoc eod. an. 1372.

Contutto che la Città di Piacenza fosse quest'anno tutta sossopra, & in gran trauaglio, e spesa; hauendo mandati all'assedio d'Asti per commandamẽto di Galeazzo mille cinquecento huomini frà soldati, e guastatori: non volle però il detto Visconte, che si arrestasse di fare il giuoco solito del cotso del palio nel giorno quarto di Luglio, festiuo per la solennità di S. Antonino, ne che risparmio alcun si facesse nell'eccessiuo prezzo di esso palio; il quale per l'adietro non costando più di quindici fiorini d'oro, si era di speciale ordine di lui in detto anno, e ne'tre altri precedenti auantaggiato sin'alla somma di centododeci. Si corse adunque anche nel presente anno fuori della porta di strà leuata dal luogo della casa di Rocco fin'alla Mansione della Misericordia, & il palio fù guadagnato da vn corsiere di Bernabò.

Locat. & d. Cronic. MS. d. an. 1372.

Ma quello, che più prouocaua contro di questi Visconti l'ira di Dio, era; che ancor più che mai angariauano le persone Ecclesiastiche, immuni per legge Diuina da qual si voglia grauezza publica. La onde nel medesimo anno, e per l'istessa guerra estorse appunto Galeazzo dal Clero Piacentino dodici mila fiorini d'oro; scriuendo, che in ciascun mese da tutti i Cleri delle Città, e Terre sue ne volena la quantità di venti mila. O quanto bene allhora si sarebbe potuto dire ciò, che graue, non men che pio, & erudito Padre, due secoli innanzi viuente, in simil proposito ad vn Vescouo scriueua contro l'empia, ingordigia d'vn Rè: *Patrimonium Christi* [diceua] *& Ecclesia sua hodie vertitur in occasionem scandali, & materiam seruitutis. Certè sub Pharaone, cum ex principali decreto omnes ad solutionem quintæ partis generaliter vrgerentur, Sacerdotes tamen fuerunt ab obseruantia, & onere illius constitutionis immunes. In libro etiam Numeri, ad figuram perpetuæ libertatis, præcipit Dominus Leuiticam Tribum ab omni publica functione liberam esse, Summiq; Pontificis duntaxat arbitrio subiacere. Quid aliud à Pontificibus, vel à Clero potest, vel debet Princeps exigere, quàm vt incessanter fiat oratio ab Ecclesia ad Deum pro eo? &c.* dando pur troppo costoro, con le dette angherie ne'beni delle Chiese, à tutto il mondo scandali, oltre il pregiudicio, che ne risultaua alla commune tranquillità, e pace d'Italia da essi ostinatamẽte inquietata; & à che tutto riuolto il Vicario di Christo mandaua da questi dì de'suoi Nuncij, e Legati in volta per pacificare questi, e quegli altri popoli, e diuersi potentati, che si trouauano in discordia; si come per veder la perfidia de'Visconti, non lasciò di destinare in Sauoia nel detto mese di Luglio il Cauaglier Dondatio Piacentino à confortare quel Conte, che non abbandonasse l'impresa in tempo, che viuendo in Piacenza Dottori di Leggi, e del Collegio de'Giudici con qualche fama del lor valore, tra gli altri, Albertone Caselli, Guglielmo Vicedomini, Bertolino Gambelli, Giacomo Galiuerti, Galeazzo Sordi, Andrea Arcelli, Lazaro Porta, Bernardo Caselli, Lanfranco Fontana, Trauanino Barattieri, e Fulchino de' Stretti; da tutti questi eletti furono Abbati di quel Collegio i detti Bernardo Caselli, e Lazaro Porta.

Pet. Blesf. ep. 112. apud Baron. annal. tom. 12. an. 1188.

Gen. 47.

Bzou. an. 1372. num. 1. cum seqq. Rog. Simon. de Montecucco nor. 1372. 19. Iulij

Ricercherebbe qui la tessitura de'successi, ò la curiosità d'alcuni studiosi delle historie, che s'intendesse qualche cosa del risentimento di Cesare, e del Papa contro la malvagità de' Visconti fratelli. Mà basti di sapere per lo proposito nostro; che, hauendo l'Imperadore Carlo, mosso da tanti disordini, e sceleratezze loro, per sua sentenza priuò Bernabò del Vicariato Imperiale, e del dominio di Milano, e d'altre Città; & esso, e suoi figliuoli, e successori, & adherenti (trà quali il primo era Galeazzo, che massime nelle cose di guerra, etiandio per lo fratello, reggeua tutto il peso) di qual si fosse honore, e dignità, e di tutti i lor beni, e quelli banditi; e dichiarotolo insieme persecutore, & assassino manifesto di Santa Madre Chiesa, e perciò reo di lesa Maiestà, & aperto nemico del Sacro Imperio, e di tutta la Republica de' fedeli di Christo: commandò finalmente per lettere date in Praga nel secondo di Agosto, à tutti i Regi, e Prencipi, Elettori dell'Imperio, od Ecclesiastici, ò secolari, & à qualunque Duca, Marchese, ò Conte, & in altra guisa titolato, & à tutte le Vniuersità ne'suoi Regni; si come à tutti i fedeli dell'Imperio; che la

Lit. Caroli 4. Imp. dat. Pragæ, 1372. 4. non. Aug.

Locat. d an. 1372.

predetta

predetta ſentenza notificare, & intimar douesſero ad eſſo Bernabò, e ſuoi còmplici, e publicar la faceſſero in ogni Città, e terra; ſecondo che dal tenore di tali lettere veduto habbiamo con l'Imperial ſugello appeſo, conſeruate in Piacenza nell' archiuio del piiſſimo Marcheſe Vrbano Maluicino Fontana, vno de' ſucceſſori del prefato Cauagliere Dondatio.

Il Papa poi anch'eſſo alla ſcommunica, che già contro di loro, e de' ſeguaci pronunciata haueua, queſt'altro fatto aggiunſe, che à 23. del ſeguente Settembre per vna monitoriale Apoſtolica ſpedita in Villanoua d'Auignone, ſignificando Gregorio; ò per dir meglio, rammemorando à tutti i Veſcoui, e Prelati la fierezza, e le nefande operationi del ſacrilego, & iſcommunicato Bernabò, (il quale, ad imitatione di più progenitori ſuoi di peſſima ricordanza, dimoſtrato ſi foſſe in più modi, & in diuerſi tempi, e luoghi, ſpecialmente ſul Ferrareſe, e Bologneſe territorij pertinenti alla Chieſa, crudeliſſimo nemico, e perſecutore di lei, e delle perſone, e miniſtri di eſſa, e de' ſuoi diuoti; come tutt'hora ſi dimoſtraua, non ceſſando dalle ſolite rapine, ſcorrerie, & incendij, ne da' tradimenti, rebellioni, & homicidij, e da tanti altri grauiſſimi eccеſſi): prohibì ſtrettamente à ciaſcheduna perſona Eccleſiaſtica, ò ſecolare di qual ſi foſſe dignità, & ordine, e ſtato, ò conditione, & à tutti i temporali Signori, & à i communi, & vniuerſità di qualſiuoglia terra, caſtello, ò Città; il ſeruire con ſtipendio, ò ſenza ſtipendio, & adherire, ò preſtar fauore, & aiuto in qualunque maniera non ſolamente al detto Bernabò, mà anche à Galeazzo ſuo fratello, come fautor collegato, e difenſore, e ſeguace notorio di lui; & il portare, ò mandare, ò procurare, che altri mandaſſero, ò portaſſero alli ſudetti, od alle genti loro, vettouaglie, ò robbe, ò mercantie, ò qualunque altra coſa in vſo, ò commodità di eſſi Bernabò, e Galeazzo, ò de' ſuoi complici, adherenti, od accettatori, etiandio che alcuni di loro ſi trouaſſero verſo di quelli per qualche contratto, od altro riſpetto anche di lega, ò confederatione obligati: e ciò ſotto la pena anche à coloro, che potendo impedire, ò trattenere le dette coſe mandate à quelli, non lo faceſſero; della ſcommunica alle perſone ſingolari, e per le vniuerſità, e communi dell'interdetto alle città, e terre loro; & inſieme della priuatione d'ogni ſorte di honore, & vfficio, e di tutti i priuilegi, gratie, & indulti; e di eſſere altresì infami, & inhabili à teſtare, & à qualunque ſucceſſione, & d'incorrere in altre pene iui preſcritte: commandando perciò, che da per tutto publicar ſi douеſſe la detta Bolla nel termine, e modo, che quì addietro dal tranſunto di eſſa venuto allhora in Piacenza rechiamo à vedere, per non eſſere ſtimati da qualcuno falſi, ò bugiardi relatori, & etiandio per meglio ſcoprire à chi leggerà, lo ſtato infeliciſſimo della pouera Italia, non ſolo de' tribulati cittadini, & Eccleſiaſtici noſtri. Il Monitorio fù adunque tale.

Reg. nu. 46.

Queſte sì lunghe, e sì tremende lettere di monitorio, e diuieto, e di ſcommunica, & interdetto con altre pene riferite di ſopra, benche veniſſero à Piacenza mandate; non ſi sà però, ſe vi foſſero publicate dipoi: mà io crederei di nò, sì per l'aſſenza del Veſcouo, sì anche per la temenza del Clero pur troppo afflitto in vederſi leuar l'entrate ſue da Galeazzo, e poſto ſotto agli occhi di lui, e del fratello ambidue arrabbiati per cotal Bolla contro di loro vſcita: ne dubbio vi hà, che haurebbono eſſi fatto martoriare chiunque foſſe ſtato ardito nelle Città, e terre loro di publicarla, ſe dianzi Bernabò ad vno, che in Milano per parte del Pontefice contro d'altre perſone bandito hauea la Croce, fece torre la vita, & arroſtirlo viuo ſopra vna graticola di ferro; & abbruſciare altresì quelli due Padri Franciſcani, iti per carità ad auuertirlo, che ceſſar voleſſe dalle tante rouine, & empietà cagionate con la crudeliſſima legge ſopra de' cani da caccia, e de' porci cinghiali. E mi confermo maggiormente in ciò nel vedere, che non hauendo per tutto queſto nè Galeazzo laſciato l'aſſedio d'Aſti, nè gli adherenti, e fautori di lui voluto ſottrarre gli aiuti; commandaſſe il nuouo Legato di Bologna Pietro Cardinal Franceſe, del titolo di Santa Maria in Trauеſtere, che l'eſſercito della Chieſa veniſſe à danni del Piacentino: doue perciò à tredici di Nouembre in Sabbato giunſero diuerſe compagnie di fanteria, e di caualleria ſotto la guida di fortiſſimi Capitani; de' quali vno era Giouanni Aucut (nominatiſſimo nell'hiſtorie di queſti dì) paſſato dallo ſtipendio di Bernabò à ſeruigi del Papa, con cinquecento lancie di Caualli Ingleſi; e gli altri furono Guido Pruina cognato del Papa cõ gran comitiua di caualli Guaſconi; Vgolino da Sauignano con trecento altre lancie del Marcheſe Nicolò da Eſte; Vlcio Trotinger cõdottiere della compagnia de' Tedeſchi; Gregorio Piccino, che i Borgognoni reggeua; e Capitan generale era vn Guaſcone, detto Americo di Pomerio. Queſti tutti nella Valle di Tidone fermatiſi, vi preſero molte caſtella, e luoghi; primieramente Seminò, arrendendoſi coloro, che dentro il guardauano, dopo hauer ſoſtenuti alcuni aſſalti. Indi ſi ſottomiſero Ziliano, poſcia Caſtel nouo, la Sala, Mont'albo, Vicomarino, Corano, Fabiano, e non poche altre fortezze di quella Valle, trouandoui buona prouigione di vettouaglie. Appreſſo fecero intendere (& il Legato, ſe non erra il Locati, vi era in perſona) à terrazzani di Borgonouo, che rendere ſi douеſſero alla Chieſa: mà ricuſando eſſi di ciò fare, fù battagliata la terra; & hauutala per forza il ſeſto decimo del meſe ſteſſo di Nouembre, ſi diede in preda à ſoldati, che ſenza far ingiuria alle donne la ſaccheggiarono, e fecero vn groſſo bottino maſſime delle coſe del viuere, rimanendo anche prigioni tutti gli huomini; i quali ſe vollero liberarſi, pagarono ognvno la taglia. Dal qual ſucceſſo n'entrarono in tanto ſpauento i conuicini luoghi; che diſperati di poterſi difendere, non molto dipoi ſi arreſero tutti. Quindi Gragnano ſottano, ch'era de' fratelli Scotti, Onofrio, e Rinaldo;

Vizan. hiſt. Bonon. l. 5. Rub. hiſt. Rauen. l. 6. Corius an. 1372. Locat. & Cron. Plac. MS. eod. an. Ciacon. in Vrbano V. in 3. creat. Cardd. n. 14. Bonauẽ. hiſt. Parm. d. an. 1372.

Locat. d. an. 1372.

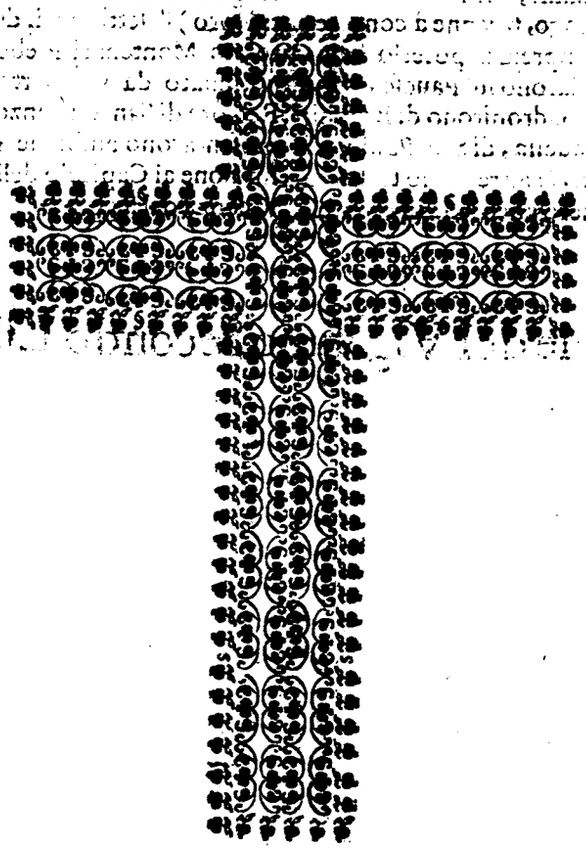
Digitized by Google

Rinaldo; il castello della Motta posseduto da Ziliani Nicolino, e Gherardone fratelli; il Castello di Gazzola tenuto da Bartolomeo Dolzano; Tauernago, ch'era de'fratelli Pietracino, e Palmerino Mercalli; Pauarano di Rafaelle, e consorti di casa Arcella; Montebolzone di Giouanni da Castelnouo; Cainfango di Giouanni Maluicino Fontana, e suoi consorti; Piozzano, Misano, Passano, Carrigio, Treuozzo, Campremoldo, Sant'Imento, Calendasco, e più altre castellanze senza contrasto si diedero alla Chiesa. Dopo che accampatosi l'essercito intorno alla terra di Castel San Giouanni; come considerato il sito, e la fortezza del luogo, si venne à conoscere, ch'era malageuole l'impresa di poterlo espugnare: distoltisi di là passarono sul Paueſe, doue có molto guadagno s'impadronirono di Bronni; e le terre vicine della Stradella, di San Paolo, di Mont'alto, di Cigognola, & altre per lo terrore niente indugiando, vennero anch'esse in potere delle genti del Papa: le quali per lo tempo del verno, e delle molte pioggie, che sopragiunsero, non potendo più oltre auuantaggiarsi nello Stato di Galeazzo; si ripartirono trà que'Castelli ad aspettare la stagione migliore, per far ritorno sul Piacentino. E noi ancora per la molta stanchezza fermianci quì; aggiungendo solo, che mentre cose tali occorreuano, l'Episcopal Catedra di Piacenza si trouaua tuttauia senza Pastore: e perciò vacata d'Ottobre la Parochiale di San Giorgio di questa Città; i nobili della famiglia Porta per la patronanza, che insin'à hoggi ne tengono, fatta c'hebbero (essendo in discordia trà loro) l'elettione di due Rettori, cioè di Bertolino Montenari Prebendario di San Simone, nominato da vna parte; e di Tomaso Capelli Rettore di San Vincenzo, nominato dall'altra: presentarono ambidue gli eletti per la confermatione al Capitolo della Catedrale, stante la vacanza del seggio.

Rog. Marci de Lacu not. 1372. 14. Octobr.

Il fine del Vigesimo Secondo Libro.

Digitized by Google



Digitized by Google

DELL'HISTORIA ECCLESIASTICA DI PIACENZA.

DI PIETRO MARIA CAMPI

Canonico Piacentino.

LIBRO VIGESIMOTERZO.

ANNI DI CHRISTO 1373.

Cron. MS. Placen. Locat. Corius, & alij hoc anno.

APpena incominciòssi il nuouo anno (e fù di nostra Redentione il settantesimoterzo sopra il milleducento) che, come seguitauano i Visconti di trauagliar in più luoghi & i sudditi, & i confederati della Chiesa; vscito l'essercito del Papa fuori degli alloggiamenti, nel Piacentino ritornò, & acquistonui ancora Vigoleno, Pigazzano, Statto, Momegliano, Scriuellano, Larzano, Corniano, & altre molte Castella. E nel Febraio per intendimento co'Fontanesi hebbero parimente i soldati Ecclesiastici Castel San Giouanni: & allhora, ò vi fosse presente il Legato (secondo che scriue il Locati) quando que'Castellani si arresero; ò si trouasse in Bologna (come vuole il Corio); basta, che in detta terra, per esser quella, che metteua in grādissimo pericolo tutto lo Stato di Galeazzo, dimorò più mesi il Legato. Il quale, hauute lettere dal Pontefice Gregorio, che più non si trattasse di pace co'Visconti, mà si vendicasse con armi la perfidia loro; fece contro di essi, e specialmente contro di Galeazzo nel Piacentino, e nel Pauese crudelissima guerra: attenendosi per conto di essa à prudenti consigli in particolare (secondo che ordinato gli haueua Gregorio) del Caualliер Dondatio Maluicino Fontana, hoggimai sperimentato; non, come il di lui cognome suonaua, per mal vicino, ò mal'amico della Chiesa, mà fidatissimo, e valoroso campione di quella; à guisa, che per appunto tale, e quasi fonte di ottimi auuisi in prò di lei si dimostrò nella presente occasione. Nè solamente egli, mà il figliuolo suo altresì, per nome Bartolomeo; il quale nel medesimo tempo ito sul Pauese ottenne certi luoghi à nome pur della Chiesa. Tralascio quì di riferire le scaramuccie, & vccisioni, e gli incendij, & altri graui successi nel territorio nostro accaduti trà le genti del Papa, e quelle di Galeazzo; & i portamenti di Giouanni Anguissola da Montechiaro, seguace, & vfficiale di esso Visconte (mentr'era suo Podestà in Vercelli) e d'altre persone di quella fattione; e la fedeltà, e valore di Francesco Scotto, e d'altri, che con la Chiesa teneuano: potendosi il tutto diffusamente, e più à proposito intendere nelle historie del Corio, e del Locati. Auuenne allhora trà gli altri il caso dell'infelice morte di Marsilio Bracciforti, che, quantunque figlio fosse del già Gaspare, stato Giudice, e Vicario di Galeazzo, nondimeno in questi dì teneua in nome della Chiesa il Castel di Corniano, & indi costretto ad vscire, essendosi poi ritirato nella torre di Giustino, come guardata ancor lei à nome della Chiesa, quiui pur necessitato fù finalmente ad arrendersi à Marsilio Anguissola, credendosi, che la similitudine, od identità del nome (come in molti suole) cagionar douesse inuerso di lui affetto di benevo-

Bzou. d. anno nu. 15. & seq.

ANNI DI CHRISTO 1373.

Locat. vbi sup. & Cron. MS. Placen.

Locat. hoc anno. Io. Stephan. Pauar. hist. Placen. MS. penes Auctorem.

Digitized by Google

lenza: mà s'ingannò il miſero, poſciache al riferire del Locati, e del Pauero, egli ne venne per la gola impiccato ſuor della Porta di S. Raimondo alli quattro d'Aprile, e la ſua pouera moglie, ch'era la nobil Caterina de' Fulgoſij, volendo ricuperar la dote, hebbe à piatire per gran tempo, e con la camera di Galeazzo, e del figlio, e con altri ancora de' Fulgoſij, ſi come ſi hà da vn lungo conſulto, che ſopra di ciò fece il famoſo Baldo, anche in conformità di quello, che ſcritto n'haueuano i Dottori di leggi Paolo de Arzonibus, e Giouanni de Carnago.

Bald. in pr. conſ. 25.

Hor, per l'atteſtatione de' ſopradetti Autori ſoggiungo, ch'erano le coſe de' Piacentini allhora in tanta confuſione, & iſcompiglio, che pareua, ogni coſa bolliſſe; occupando gli Eccleſiaſtici hor' vna terra, hor' vn'altra: E Galeazzo, mentre ſi sforzaua di racquiſtarle, dando il fuoco à campi pieni di biade, e mettendo il tutto à ſacco, rouinaua caſe, ſpianaua muraglie, e faceua impiccar per la gola ciaſcuno, ch'egli giudicaua eſſerli nemico.

Broll. n. 17. & Corius hoc an. Locat. an. 1372.

Il Papa all' incontro concedette Indulgenza plenaria à coloro, che nell'eſſercito ſuo contro i Viſconti guerreggiando, foſſero all' altra vita paſſati: & eleſſe non molto dipoi per Paſtore di Piacenza il venerabile

VBERTO

Vberto Zagno Fontana, Piacētino, in ordine Veſcouo di Piacēza LXIIII. che pochiſſimo tempo ſopraviſſe.

della famiglia Zagni Fontana (à perſuaſione facilmente del memorato Dondatio ſuo parente) il quale perciò eſſendo Piacentino di patria, era ſtato già trà Monaci di San Paolo à Mezano, & hora ſi trouaua Abbate di San Giouanni Euangeliſta in Rauenna. Fù queſto il ſeſſantеſimo quarto Veſcouo noſtro: mà non potè men' egli per gli accidenti continui, e fieri della predetta guerra, conſeguir la tenura del Veſcouato; & alla fine il buon Padre, forſe più pe'l dolore degli acerbi trauagli de' miſeri concittadini, che per la graue età ſua, venne anch' eſſo frà pochi giorni à mācare: onde ſtette l' Epiſcopal ſeggio più di trè anni vuoto. Corregger adunque ſi dee la Cronica del Locati, che lo fà di Caſa Zaga (errore per auuentura di ſtampa nell' omiſſione della, n,) in vece di Zagna; per eſſere coſa chiara, che da tale ſtirpe, vſcita con altre molte, come ſi diſſe, dal ceppo de Fontaneſi, ne nacque il detto Prelato: affermandolo diuerſi manuſcritti di memorie antiche della Città con queſte parole: *De domo Zagnorum fuit Epiſcopus vnus Placentiæ, videlicet quidam D. Vbertus Zagnus anno Chriſti, 1373. qui deceſſit dicto anno.* Lit anche con più chiarezza l'innominato autore della ſouente da noi allegata Cronica à penna, che parlando del medeſimo Vberto, e del preceſſore inſieme così dice: *Donnus Franciſcus de Caſtiono de Sabaudia, Prior Manſionis Caxadei Epiſcopatus Placen. & Donnus Obertus Zagnus de Fontana, Ciuis Placentinus, Abbas Sancti Ioannis Baptiſtæ de Rauenna electi fuerunt Epiſcopi Placentiæ; vnus poſt alium tempore guerræ Paſtorum Eccleſiæ, inceptæ MCCCLXXII. & deceſſerunt vnus poſt alium tempore dictæ guerræ, ita quòd ipſi non intrauerunt Epiſcopatum, nec poſſederunt redditus dicti Epiſcopatus propter dictam maledictam guerram.* Mà quì non dubito d'vn'altro errore, ch'equiuocato ſi ſia nel nome del Santo titolare dell' Abbatia; perche in Rauenna non fù mai luogo di Abbati, nè di Monaci il Tempio di San Giouanni Battiſta, che allhora da' Preti, e Canonici ſecolari ſi poſſedeua, e poco dipoi fù conceduto à Padri Carmelitani: mà ben sì quello di San Giouanni Euangeliſta, Monaſterio in tai dì de' Religioſi Benedittini; de' quali appunto riferiſce il Roſſi, che Vberto ſi nomaua l'Abbate, molto caro à Petrocino Arciueſcouo di quella Città, che perciò, morendo queſti quattro anni innanzi, coſtituito l'haueua con alcuni altri eſſecutore dell' vltima ſua volontà. Anzi (ne digrediremo dall' hiſtoria) ſouuienmi, ch' era lo ſteſſo Vberto in aſſai buon concetto preſſo il Papa: perche, ſi come habbiamo da certe lettere di Gregorio ſcritte in Auignone queſt'anno il dì quinto di Maggio; hauendo il detto Pontefice ingiunto à Berengario Abbate Leſatenſe, ſuo Nuncio Apoſtolico, che affine di reprimere lo sfrenato orgoglio de' maladetti Viſconti, Bernabò, e Galeazzo, perſecutori della Romana Chieſa, e la temeraria audacia de' loro ſeguaci; douеſſe con cenſure, e pene à ſuo arbitrio ammonire, e commandare, che tanto le perſone Eccleſiaſtiche, quanto le ſecolari, ò laiche di qual ſi foſſero conditione, ò grado, ſottraendoſi dall' adherenza, & aiuto di quelli, al grembo della Chieſa ritornaſſero: ad vn tempo con altre lettere nel medeſimo giorno ſpedite, gli volle aggiungere per compagno il noſtro Vberto Abbate, che ſimilmente appellò di San Giouanni Euangeliſta di Rauenna; commettendo ad ambidue, che per più ageuolmente coſtringere i fautori, & adherenti predetti ad vbbidire alla Chieſa, in nome della Sede Apoſtolica apprendeſſer i beni loro mobili, & immobili quanti hauer ne poteſſero nelle terre, e luoghi ridotti, e da ridurſi ſotto il dominio di eſſa Sede, e quelli ritenendo à nome di lei, ne cauaſſero i frutti, nè gli reſtituiſſero loro, ſe non dopò d'eſſer i medeſimi ritornati all' vbbidienza. E conciоſia, ch' entrambe le dette lettere di Gregorio ſi ritrouano inſin' à hoggi in Piacentina nella terra (ricordata dianzi) di Caſtel S. Giouanni preſſo à Canonici di quella Pieue; egli è credibile, che con eſſe ne veniſſero i due Abbati à trattar ſopra ciò col Cardinal Legato, il quale allhora in detto Caſtello ſoggiornaua; e che per hauere l'Abbate Vberto intrepidamente adempiuto l'ordine impoſtogli, il Papa nello ſteſſo anno l'eleggeſſe dipoi Veſcouo della ſua patria, ſe bene non molto ſtette ad vſcir egli ancora di vita, à guiſa del precedente Paſtore.

Rub. hiſt. Rauen. l. 6. an. 1365. & l. 7. an. 1408.

Rub. d. l. 6. an. 1369.

Liter. Greg. XI. date Auinioni 3. non. Maij Pontif. ſui an. tertio in Archiu. Plebis Caſtri S. Ioan. Plac.

Cronic. MS. Placen. vbi de familijs nobil.

Per la cui mancanza, e per l'aſpriſſima guerra inſieme, che tuttauia duraua, non ſi può dire, in quanta amaritudine foſſe tutto il Clero di Piacenza; maſſimamente che di queſt' anno etiandio ne volle lo ſcommunicato Galeazzo,

Locat. & Cronic. MS. Placen eod. an. 1373.

per

per non hauere con che pagar li soldati, le rendite intere de' beneficij di quello, facendo co' prouenti della Chiesa contrasto, e nocimento alla stessa Chiesa. E perche dubitaua costui nō poco delle sue cose, e gli pareua di non esser ben sicuro in Piacenza, procurò alquanto di soccorso dal fratello; che incontinente gli mandò per temenza, che la Città mal guardata nelle mani de' nemici non cadesse, Giacomo Pij Podestà di Milano con ducento lancie: & oltre à ciò si pose il detto Galeazzo à fabricar presso Fodesta due cittadelle (dice il Locati) ouero, secondo altri, vna sola, che doppia era, ò diuisa in due parti con notabilissima spesa, e danno de' Cittadini. Per occasione de' quali turbamenti le pouere Monache erano in affanno grandissimo, mà le più afflitte, furono quelle di S. Bernabò. Imperoche, essendo elleno state leuate dal Conuento, che per vn' anno godettero, di San Bartolomeo vecchio, e poste in vn luogo assegnato loro per Monasterio appo Fodesta; quindi ancora vennero dal Visconte nel presente anno rimosse, anzi scacciate, per farui la nuoua cittadella. Onde le trauagliate Suore se n'andauano ramminghe, e tutte piene di angoscia: e nondimeno erano anche spogliate de' pochi frutti, che haueuano, nè più, nè meno che l'altre Monache, e Religiosi tutti, da Nicolò da Verona deputato da Galeazzo à riscuotere l'entrate del Clero. Per questo vniteſi insieme le miserabili Bernabite, e quelle de' Monasterij de' Santi Giouanni, e Polo, e di Santa Caterina Vergine, e Martire; hebbero di compagnia ricorso à Bianca consorte di Galeazzo: la quale per la natural pietà sua compassionando alle tribolate serue di Dio fece, che l'essattore si astenne dal molestarle ne' redditi, e fitti de' lor conuenti; mà con questa conditione, ch'esse teneſſero secreta la gratia.

Corius d.an. 1373.

Monim. in Archiu. Monialiū Pacis.

Venne però la Città nostra fra tanti trauagli à sentire qualche conforto dall'auuenturoso passaggio (che verso il fine dell' anno occorse) per Piacenza del Sacro Corpo di Santa Brigida vedoua, Prencipessa di Nericia in Suetia, chiamata al Cielo in Roma nel Luglio dello stesso anno, con gloria di molti miracoli; portandosi allhora il detto precioso deposito nel Regno di Suetia ad vn Monasterio iui dalla detta Santa fondato, & accompagnando quello etiandio la sua propria figliuola Santa Caterina Vergine (benche stata dianzi maritata) da cui hebbero in dono i Fiorentini, nel transitare per di là quel santissimo corpo, due dita della man destra, cioè il Pollice, e l'Indice, co' quali quella gran serua di Dio scritto haueua il volume delle sue mirabili Riuelationi; onde poi si ereſſe in detta Città il Monasterio, e Chiesa intitolata il Paradiso, dell' Ordine stesso instituito da essa Santa Brigida. Partiti da Piacenza si condussero i portatori col pregiatissimo tesoro à Genoua, doue non guari andò, che alzato fù similmente ad honore della medesima Santa, e per il detto suo Ordine, vn' altro sontuoso Tempio col Monasterio annesso, nomato Santa Brigida, forse per qualche Reliquia donata ancora à quella Città. Certo è, che sul Genouese alcuna ve n'hà nel Monasterio di S. Girolamo nella Villa di Quarto, doue si mostra la casa, in cui Santa Brigida istessa nell'andare à Roma si trattenne alquanti giorni per l'infermità del suo Confessore, che seco haueua in quel santo viaggio. I Piacentini però se per loro disauuentura non meritarono di esser fatti partecipi di così venerande spoglie, almen gratiati furono in questo, di vedere honorata per due, ò tre fiate dalla presenza di entrambe queste due gran Prencipesse Sante la patria, e'l territorio loro; cioè di Santa Brigida viua, quando già morto il marito, s'inuiò deuota pellegrina l'anno 1346. alla volta di Roma, passando dal paese suo in Italia, e peruenuta à Genoua (come si è detto) trasferendosi poi di là à Piacenza; & hora defonta in Roma nel 1373. e rapportata al paese, ripassando di nuouo per Piacenza, e di quà ritornando à Genoua; e di Santa Catarina altresì nō solo al presente nel trasferirsi l'ossa della sua Santa Madre in Suetia, mà anche assai prima cioè circa il 1348. (altri dissero nel 1363.) quando risoluta ancor ella di gire à vedere la Madre, e visitare insieme i Santi luoghi di Roma, e partita di Suetia con honorata comitiua fece questa medesima strada col venire à Piacenza, e di quà condursi all'alma Città: oue non trouando la Madre, che in tal tempo ita era à Bologna per importante affare, colà dal Confessore di sua Madre, che à caso la vidde mentre oraua in San Pietro, venne poco appresso accompagnata, e stette poscia con lei insin'alla morte. E perche intorno l'anno 1375. per le instanti preghiere del Rè di Suetia, e di tutti i Signori, e Baroni di quel Regno, costretta fù questa benedetta Santa di ritornare à Roma, si come fece, e vi dimorò per cinque anni continui, procurando la canonizatione di Sāta Brigida sua Madre (che però per lo scisma nato in Roma circa il Papato non potè vedere spedita) pare, che credere ancor si debba, essere stata di nuouo in questa nostra Città, ò nell'andare, ò nel ritornare da Roma la medesima Santa Vergine Catarina di Suetia, massime leggendosi di lei, che in questi suoi viaggi ella fù molto visitata, alloggiata, e regalata dalli Prencipi, e Prelati, e Città d'Italia, e di Germania, per doue passò; e che di più Vrbano VI. col Sacro Collegio de' Cardinali ne fecero sempre grādissima stima, e nel ritorno suo in Suetia vollero, che accompagnata fosse per l'Italia insin'all'Alpi da vn Barone di molta autorità. Ita poi nel 1381. trionfante ancor essa à i Celesti gaudij, seguì finalmente la canonizatione della sua Santa Madre l'anno 1391. celebrata da Bonifacio Nono, e si attese à formare i processi per la di lei canonizatione altresì.

Martyr. Rom Suri', & alij 23. Iulij, & 22. Martij.

Maurol. hist. om. Relig. lib. 4.

Bzou. Annal. an. 1373. nu. 10. & ann. 1381. nu. 23. & seq.

Iustinian. hist. Genuen. lib. 6. ad ann. 1518.

Vghell. in add. ad Ciac. in Vrbano V. pag. 938. Seuer. de 7. Eccl. Rom. par. 1. pag. 257.

Bzou. Annal. ad an. 1381. num. 24.

Ribadin. Flo. SS. p. 2. die 22 Martij, & 23. Iulij.

Bzo. vbi sup. & 1391. nū. 10.

Panciro l. in Thes. abſc. Rom. rion. 2. Eccl. 48.

Nello stesso anno, di cui si ragiona, 1373. da Carlo Quarto Imperadore, che già di priuilegi insigni ornato haueua il Caualier Dondatio Maluicini, & il Dottore Lodouico Rizzoli, & anche creato suo Consigliere commensale Francesco Scotti; venne parimente innalzato al titolo, &

Sanſou. in famil. Scota.

Digitized by Google

1373. honore di Conte Palatino il nobile Giuriſconſulto Guglielmo Vicedomini pur Piacentino (già rammentato di ſopra) inſieme con li figliuoli, e diſcendenti ſuoi legitimi; e data loro autorità di crear Notari, e Giudici ordinarij, e di conceder tutori, e curatori, e di legitimar baſtardi, ſi come per lo priuilegio di eſſi appariſce.

Reg. nu. 47.

Ne io debbo tacere, che ne' medeſimi giorni nel numero de' ſomiglianti Cõti Palatini viueua pur in Piacenza Rafaelle de' Sordi, parente del Veſcouo di Vicenza Giouanni, e delli Dottori di leggi Gabrielle, e Galeazzo, e del Fiſico Giouanni, nato di Franceſco altresì Fiſico, tutti di quella nobil famiglia, & honorati nella patria: e che di queſto ſteſſo anno venne creato Veſcouo di Padoua vn'altro de' Cittadini noſtri, per nome Giouanni: il quale, per eſſere inſieme col padre, e tutta la caſa ſua paſſato da Piacenza ad habitare in Parma, da qualcuno ſtimato fù natiuo Parmigiano. Haueua egli vn fratello detto Bartolomeo, che in queſti giorni trouandoſi Vicario di Franceſco vecchio da Carrara, Signor di Padoua, & in buon credito appo il Pontefice; impetrò da eſſo per lo fratel Giouanni il Veſcouato della ſudetta Città di Padoua. Mà, perche ciò eraſi fatto ſenza ſaputa, ò conſenſo del prefato Signore; Bartolomeo ne fù cacciato da quel dominio, & il Veſcouo Giouanni non potè ottener mai il poſſeſſo della riceuuta Prelatura. Con tutto queſto egli ſi vede trà gli altri Veſcoui di quella Chieſa annouerato, e nel ſalone del Palagio Epiſcopal di Padoua la ſua effigie dipinta à mano manca nell'entrare della porta al nu. 87. con queſta memoria: *Ioannes Placentinus, Parmenſis.* 1373.

Rogit. Ioan. Caraſij 1363. 17. Octob. 1370. 10. Feb 1371. 22. Decemb. 1372. 12. Maij, & 1377. 14. Iulij Iacob. Cauat. hiſt. s. Iuſtinæ Patau. l. 3. an. 1373. & monimẽ. ab Eccleſ. Patau. recep.

1374. L'anno adietro (in cui, mancato nel meſe di Febraio l'Arciprete di Carpaneto, il Capitolo di quella Pieue conuenne in nominare per ſucceſſore Bertolino Mondani Prete, qual poco appreſſo preſentò, per eſſere l'Epiſcopal ſeggio vacante, alli Canonici, e Capitolo del Duomo per la confermatione) ſeguitarono ſul Piacentino ancora le ſcorrerie, & i danni, accampatoſi Giouanni Aucut nel Maggio con le genti della Chieſa tra San Bonico, Pittoli, Quartazzola, e Sant' Antonio. E sì per cagion della guerra, come per le longhe pioggie, & importune nebbie, guaſtatiſi ne' campi ſul tempo del raccolto i grani; hebbeſi nel detto anno vna fame grandiſſima, & inſieme vna horribile, e crudel peſtilenza: la quale nel territorio noſtro tolſe di vita più della metà delle perſone, (e trà eſſe Pietro Ripalta, vno de' Croniſti di Piacenza) e nel Parmigiano di cinque non ne camparono due, di maniera che abbandonando i viui le Città per ſaluarſi, rimaſero Piacenza, e Parma preſſo che diſhabitate; e quel, che accrebbe ancor più la miſeria loro, erano amendue per la durezza de' Viſconti tuttauia nelle cenſure inuolte, e ſenza li Diuini Officij. L'iſteſſa penuria del viuere fù parimente in diuerſi altri luoghi (benche non tanta, come in Piacenza) & in varie Città di Lombardia, di Toſcana, di Romagna, e della Marca vi regnò anche il mal contagioſo.

Rogit. Marci de Lacu 1373 ab incarnat. 3. Febr.

Locat. & Cronic. MS. Placen. hoc anno.

Annal. Pauesi.

Corius hiſt. Med. Bonauent. hiſtor. Parm. ann. 1374. Celeſtin. etiam hiſt. Bergom. & alij eod. anno. Blond. etiam lib. 20.

Morì Franceſco Petrarca dello ſteſſo anno in Arquà, villa del Padouano, eſſendo egli tutt'hora Canonico di Padoua, & Archidiacono di Parma; e poco dopo di lui (ſe bene da altri ſi dice nel ſeguente anno) il diſcepolo ſuo Giouanni Boccaccio, non men, che eſſo, famoſo, nella terra di Certaldo ſul Fiorentino. E tutto che il Petrarca ò da burla, per eſſercitare il ſuo nobiliſſimo ingegno, ò da ſenno, quegli amoroſi verſi componeſſe; nulladimeno pentitoſi di cotal opera, la diſprezzò dipoi, e dell' altre molte, vtili, e graui, ne ſcriſſe: & alla fine, dopò vna degna, e ſolitaria vita, dicono il Cardinal Bellarmino, & altri, egli ſantamẽte ſpirò; in ſegno di che laſciò anche trè verſi Latini, che poſti furono ſopra il ſepolcro di lui, in queſta ſentenza:

Frigida Franciſci lapis hic tegit oſſa Petrarcæ.
Suſcipe, Virgo parens, animam; Sate Virgine parce:
Feſſaque iam terris cæli requieſcat in arce.

Bellarmĩ. de ſcriptor. Eccleſ. an. 1350. Ionius de vir. illuſt. & alij.

Mori ſimilmente in Piacenza il Rettore della Curata de' Santi Simone, e Giuda, e nella Dioceſi l'Arciprete di Santa Maria di Trauazzano: e non potẽdo il Capitolo di queſta (mercè delle guerre, e de' pericoli, ch'eran per le ſtrade) traſferirſi alla Pieue; ſi ragunarono i Canonici dentro la Città in San Dalmatio, & iui per via di compromeſſo eletto in Arciprete vno di que' Canonici chiamato Gherardo Ghirlanda, egli non molto dipoi ſi poſe verſo la Francia in camino ad ottenere dal Papa la confermatione. Mà prima di partir dalla patria, per eſſere il detto Gherardo beneficiato altresì nella predetta Chieſa de' Santi Simone, e Giuda, affinche ſi poteſſe anche celebrar l'elettione del Rettore di quella Chieſa, coſtituì in ſua vece per tal effetto vno ſpecial mandatario.

Spelta de Epiſ. Papien. d. an. 1374.

Rogit. Marci de Lacu 1374 12. & 15. Nouemb.

Vacaua pur nel ſettantacinque la Piacentina Sede, non volendo il Sommo Pontefice ad vna Città interdetta, & in certo modo contumace, prouedere di Paſtore. Et allhora nel meſe di Febraio diede il Capitolo del Duomo facoltà ad Antonio Gnocco Notaio di eſtraere i publici rogiti d'vn'altro Notaio defonto. Di queſto ſteſſo anno, poſſedendo l'Apoſtolico Seggio da Milano fin'à Napoli ſeſſantaquattro Città, & 1577. Caſtella groſſe, ſenza le minute; moltiſſime gli ſi ribellarono, dandoſi alla lega de' Fiorentini, con cui i Viſconti teneuano. Per lo che il Cardinal Legato, veggendo lo Stato della Chieſa ſoſſopra, pigliò partito di trattar co' detti Viſcõti vna tregua, e la ſtabilì per ſin' à certo tempo non ſenza qualche ſperanza di pace; & in Piacenza con grande allegrezza de' noſtri vennero i Sacri Tempij aperti, e reſtituiti i ſoliti Diuini Officij. Mà non molti giorni paſſarono, che procurando il Papa di ricuperar le terre ſottratte alla Chieſa; alcune decime impoſe, e deputò collettori per la Lombardia. I quali ſenza verun riguardo dell' infelice cõditione del Clero di queſta Città, che già trè anni erano, niuna rendita de' ſuoi beneficij cauaua; da eſſo egualmente, che

1375.

Rogit Benedicti de Filiſmichael. 1374. ab inc. 16. Feb. ind. 13.

Sanſouin. de famil. Malateſta ad ann. 1375. edit. 2. Blond. lib. 20 Platin. & Ciacon. in Greg. XI. & alij Cronic. Placen. MS. Bzouius an. 1375. & ſeq. Rub. hiſt. Rauen an. 1375. & ſeq.

Digitized by Google

che dagli altri Cleri, chiedeuano d'esser sodisfatti; e lo sollecitauano con pene, e minaccie di scommuniche. Mà era ciò impossibile; perche, oltre all'essere i poueri Religiosi per l'andate guerre, e careſtie del tutto eſshausti, e molti di loro per la peſte mancati, e diuersi in altro paese per la fame fuggiti; que'pochi, ch'erano restati in Piacenza, viueuano delle limosine fatte loro da'propri parenti; e non poteuano, mercè de' ladronecci, porre nè huomini, nè bestie in campagna, per fare lauorar i terreni. Per tanto insistendo i Collettori co'fulmini di censure, affine che quelli pagassero; si vnirono insieme i Canonici della Catedrale, che quattro solamente con trè Prebendari, e non più, si trouarono risedere in detto anno, & alcuni altri ben pochi del Clero; e cõcordemente inuiarono à Gregorio nell' vscir di Decembre vna supplica, pregandolo à compatire all'estremo bisogno, & impossibilità loro. Parrà forse ad alcuno malageuole da credere, quanto di sopra habbiam detto, massime che nel Duomo da questi dì si accõtauano dieci noue Canonici, e ventitre altri beneficiati trà Mansionari, e Prebendari. Mà vegga, chi che sia, il tenor d'essa supplica, che fin al presente nell'Archiuio serbiamo, il quale è tale: come nel Regiſtro.

Reg. nu. 48.

E si auuera per li rogiti del medesimo Capitolo, il numero dianzi detto de' quattro Canonici soli; i quali furono Nicolò Figlioddoni, Raimondo Moro, Giouanni Bardi, e Francesco Barbieri. Hor à si giuste, e compassioneuoli preci egli è probabile, che Gregorio, come pissimo Pontefice, inclinato, facesse intendere à Collettori, che si astenessero da tal molestia; percioche non si troua, che più oltre fosse il Clero nostro da essi per quelle decime trauagliato.

Regiſt. Benedicti de Filijs michael. not. in Arch. Eccl. Ma. Placen.

Dal qual Pontefice poco prima era stato con lettere di Villanoua in Auignone, affettuosamente raccomandato il Conte Vbertino Landi da Piacenza al Rè di Sicilia, perche si compiacesse di lasciargli godere Curcuracchia, & altri luoghi nella Valle di Noto da' predecessori suoi inuestiti all'auolo di lui Galuano. E nello stesso tempo con l'opportunità della tregua, essendosi conchiuso di dar moglie all'eccellente Capitano, e Caualliere, Bartolomeo Maluicino Fontana, la cui virtù à prò della Chiesa era in gran conto venuta; egli già nel Nouembre di questo medesimo anno n'haueua fatto stipolar lo stromento di procura in persona del Caualliер Dondatio suo padre, ad isposare per esso Diambra, nobilissima giouinetta Padouana, figliuola del Caualliere Archoano Buzzacarini: & à tal rogito, che si fè nella Terra di Castel San Giouanni, presenti furono; come cõsanguinei, e tutti d'vna prosapia; i nobili Nicolino Zagno Fontana del già Guglielmo, Antonio Bendico Fontana di Giouanni, Paolo Arcelli Fontana di Tomaso, e Bonifacio Pauaro Fontana figlio d'vn' altro Bonifacio. Venendo poco dipoi nella detta Terra di Castel San Giouanni, l'Abbate di Sitria Don Perfetto Malatesta: il qual era Luogotenente del Reuerendissimo Gherardo Abbate del Monasterio maggiore sù la diocesi di Turone, Vicario general di Roma, e del Patrimonio di San Pietro in Toscana, e del Ducato di Spoleto, e di Cãpagna, e de' paesi maritimi, e delle Città di Perugia, e di Todi per la Romana Chiesa; & anche Vicario generale sì per la stessa Chiesa, come per l'Imperio, in alcune Città, e terre di Lombardia spettanti all'vna, & all'altro. Dal detto Luogotenente venne creato commissario in Piacenza, e sù la diocesi, Giouanni Scaffa Preuosto di Sãta Maria di Gariuerto; il quale trà l'altre cose, metteua al possesso coloro, che nuouamente proueduti erano de' beneficij Ecclesiastici, e nel memorato Decembre diè la tenuta d'vna Prebenda in San Nicolò de' Zanlongi à Prete Bertolino da Meti; e della Chiesa de' Santi Simone, e Giuda di Piacenza à Giouanni Bardi Canonico del Duomo, eletto Rettore da'Chierici di quella curata; e dell'Hospital di Sant'Antonino à Frate Ambrogio da Vicenza: allhora che il Capitolo, e Canonici di S. Antonino trouauansi in certa differenza co'Monaci della Colomba sopra il pagamento di staia ventitre di sale douute alla lor Chiesa ogni anno da quel Monasterio per varij beni, e ragioni poste à Salso; hauendo l'Abbate Giacomo à nome del Monasterio fin nel Settembre di questo anno protestato in Piacenza nel chiostro di S. Antonino alla presenza di Guglielmo Cucherla Abbate di Quartazzola, e di Andriolo Riualta Monaco di San Stefano del Corno, e denunciato in iscritto al Preuosto, e Canonici, ch'egli, & i suoi Monaci della Colomba erano pronti à pagar loro il prezzo del sale per li trè anni decorsi; posciache per le guerre, e per lo stretto diuieto degli Vfficiali, e del Commun di Piacenza non si potea da essi, nè da verun'altro condur sale alla Città: & haueua l'Abbate eſshibito soldi dodici lo staio, secondo che si vendeua nel luogo di Salso; ouero, ch' essi Canonici, e Preuosto ne procurassero la licenza per poterlo condurre: mà eglino rispondeuano di voler il sale, ouero il prezzo corrente nella Città.

Rog. eiusd. Marci 1375. 20. Septemb.

In Arch. Comitum de Lando Plac. liter. Gregor. xj sub die 24. Iulij 1375.

Rogit. Iacobi Guslini Not. 1375. 7. Nouemb.

Rogit. Marci de Lacu ann. 1375. mensis Decemb.

In Praga nell'antidetto mese di Decembre erano stati altresì dall'Imperador gratiati i due fratelli de'Sordi, Piacentini; cioè Giouanni Vescouo di Vicenza, (nomato nel priuilegio col titolo di Prencipe) e Lodouico, nobile laico; venendo l'vno, e l'altro insieme con loro heredi, essentati in perpetuo da tutti i carichi reali, ò personali, ò misti, od in qualunque altra guisa imposti, e da imporsi non tanto nel Piacentino, quanto nel Veronese, doue alcuni beni teneuano, & in ogni altro luogo sotto l'Imperial dominio. Veggàsi nel Regiſtro.

Reg. nu. 49.

Il quale Imperadore, attenta la ribellione de' Stati della Chiesa, confermò concordemente col Papa, circa il principio del 1376. Vicario generale in Lombardia, tanto per essa Chiesa, quanto per l'Imperio, il Cardinal Gherardo, Frãcese; poco dianzi di Abbate, ch' era (come si disse) del Monasterio maggiore nella diocesi di Turone,

1376.

Digitized by Google

Turone, promosso da Gregorio à quel grado. Et esso Cardinale costituito di nuouo in detto Vicariato, suo Luogotenente il prenarrato Abbate, Don Perfetto; il tenne per alcun tempo in queste parti, singolarmente ad effiggere in nome della Camera Apostolica l'entrate della vacante Sedia di Piacenza. Là doue si trouò ancora il detto Padre nel Marzo in Castel San Giouanni, & iui da Pietro Pascuo Arciprete di Bilegno riscosse il censo per trè anni douuto da quella Pieue al Vescouato.

Rog. Iacobini Ambrosij not. Placē. in Arch. Plebis Bilegni, sub die 15. Martij ind. 14. 1375. ab incarn.

Ne debbo quì tacere alcuni successi, nel presente anno occorsi, alla Beata Caterina di Siena, vergine per marauigliosa santità illustre; sì per meglio condire, e rendere più chiara la narratione, come perche ella da molti de' nostri in Piacenza si lasciò di quest'anno vedere. Cagionò nō picciolo stupore ad alcuni la trista nouella delle tante giurisditioni, e terre, che s' eran ribellate alla Chiesa: mà quella della mancanza de' Perugini, che con l'essempio altre molte Città, e luoghi spinsero à far l'istesso; eccitò graue dolore d'animo, & amarissime lagrime insieme nel Padre Confessore della Santa, Frate Raimondo dell' Ordine de' Predicatori: il quale perciò tutto mesto, e piagnente ito alla Sacra Vergine si doglieua con essa di cotal ribellione; parendo à lui, che niun timor di Dio fosse più negli huomini, nè paura niuna delle horrende scommuniche, nè riuerenza, e diuotione verso la Madre Chiesa. Mà la Santa, che pe'l dono Celeste antiueduea le cose à venire, dissegli, che non piagnesse innanzi tempo, perche cose peggiori douea egli vedere. Marauigliandosi molto più il Padre con dire, che altro non ci poteua mancare, se non che i Christiani dopò sì poco rispetto verso la Santa Chiesa, negassero anche la Fede; soggiunse la Benedetta Vergine: Quello, che hora si fà, lo fanno i laici; mà ciò, che di peggio auuerrà, il vedrete ne' Chierici, quando il Pontefice si porrà à voler castigare i lor praui costumi; concioſia che susciteranno gran scisma, e tutta sossopra metteranno la Chiesa. E tanto seguì, come nel progresso apparirà.

Siluan. Raz. de SS. Hetruriæ in Vita S. Catarinę Senen.

Per racquistar adunque il Papa gli Stati perduti, incominciò molto à pensare della venuta sua in Italia, mosso anche à ciò da certe parole d'vn Vescouo, il quale nel passeggiar con Gregorio vn giorno, sentendosi riprender da lui, perche alla sua Chiesa tanto tempo priua del Pastore non facesse ritorno: E tu, Sommo Pontefice (rispose egli liberamente) che deui à tutti gli altri dar essempio, perche non torni hoggimai al Vescouato tuo, & alla Chiesa Romana! E per far guerra, molta gente ammassaua: della quale subito ch'intese, com'etiandio Bologna si era rimessa in libertà, & vnita co' Fiorentini, & altri ribelli; ne spedì verso l'Italia vn grosso essercito, che fù, secondo alcuni, di dieci mila caualli Britoni, & otto mila fanti; i quali consegnati al Cardinal de' Conti, detto di Gineura, huomo assai fiero, con esso passarono per le terre de' Visconti, e furono da loro cortesemente alloggiati. E cō detta occasione, venuti in queste bande i Britoni, che non haueuano barba, andando tutti rasi; come li videro i Lombardi, i quali vsauano all hora le barbe lunghe, si fecero radere anch' essi, e de' primi, che comparuero rasi in Piacenza furono Sisto Bosoni, e Guglielmo Agazzari: indi ne nacque il prouerbio di farsi britonare, in vece di tagliare, ò radere la barba, od altra cosa, testificando tutto ciò Giouanni Agazzari figlio del dianzi detto Guglielmo nella sua Cronica à penna. Giunti per tanto costoro sul Bolognese, vi si posero à fare grandissimi danni, portandosi molto peruersamente, à guisa, che fecero anche in Cesena, doue si legge essere stati i portamenti loro sì altieri, e licentiosi, che ne furono da seicento à romore di popolo tagliati à pezzi, e gli altri cacciati fuori; & vno di essi, che quasi Diauolo incarnato era, hauendo nella Chiesa di S. Antonio sopra l'Altare del Santo con barbara fierezza vccisi alquanti bambini, e nel medesimo tēpo infuriatosi ancora cōtro il Sāto empiamente ferita la di lui Imagine con l' istesso coltello bagnato del sangue di que' pargoletti innocenti, venne immantinente assalito dal sacro fuoco, che mal di S. Antonio si appella, con tanto dolor nelle viscere, che per estinguere, ò mitigare quell'incendio ito egli tostamente al mare, & entrato in esso in vece di refrigerarsi molto più vi arse per quella salsuggine, & ad vn tratto nell' acqua, e nel fuoco insieme finì l'infelice sua vita. Successo non guari dissimile (dice vno Scrittore moderno) da quello, che narrano Aimaro Falcone, & il Pico della Mirandola essere accaduto circa il 1537. nell' Hospitale, e Chiesa di Sant' Antonio non lungi da Piacenza ad vn' altro soldato dell' essercito Francese, il qual rubbato c'hebbe alcune legna di quella Chiesa, & ammonito à farne la restitutione, non solo non diede orecchie à ciò, mà nel porle sul fuoco con horrenda bestemmia proruppe il temerario nel dire, che se fosse stato iui presente Sant' Antonio, l'haurebbe cacciato anch'esso ad ardere in quelle fiamme. Et ecco, che di repente l'ira di Dio lo colse col farlo cader à terra finite le dette parole, & abbrusciar tutto del fuoco di S. Antonio, e con tormento intollerabile miseramente spirar l'anima in vista di moltissimi soldati del suo essercito; il cadauero del quale essendo poi ad eterna memoria appeso in alto fuor della Chiesa, fù veduto iui star ancora dieci anni dopò tal successo dal memorato Pico in occasione di passar' egli per queste parti, come altresì nel medesimo luogo i corpi intieri di più altri sacrileghi oltraggiatori del Santo in simil maniera per Diuina vendetta sorpresi, e consunti dal fuoco vi si sono infin' all'età nostra dimostri.

Platin. Ciacon. & alij in Greg. XI. Paul Æmil. hist. Gall. l. 9.

Vizan. hist. Bonō. l. 5. an. 1376. Corius & alij eod. ann.

Io. Agazzar. in Cron. Plac. MS. hoc ipso anno pag. 30.

Tarchāg. par. 2. l. 17. post ann. 1373. Theophil. Raynau. in Symbol. Antoniani §. 4. nu. 7. & seqq.

Theophil. sup. cit. qui Picum, & Aimarum refert.

De sopradetti accidenti, & istrane riuolte in Bologna, in Cesena, & altroue per l' Italia occorse, hauutone l'auuiso la Beata Caterina, scrisse di suo pugno à Gregorio diuerse lettere, che stampate si veggono, pregandolo à mitigarsi, & ad vsare più tosto benignità, che rigore. L'essortaua à perseuerare nel buon pensiero di fare il

Lib. Epist. S. Catarinę Senen. impress. Venet. apud Dominicum Farrum 1584

santo

santo passaggio à Roma; per iui tenere, e possedere, come Vicario di Christo, e successore del Campione Apostolo Pietro, il suo proprio luogo: aggiungendo la Santa, che così era la volontà di Dio, ch'egli si mouesse di là quanto più presto, e venisse in Italia; mà con desiderio di pace, non di guerra. Ne risguardasse, quale amoreuol padre, all'ignorantia, e superbia de' suoi figliuoli; mà con l'esca dell'amore li tirasse à se, dandogli quella dolce disciplina, ch'essi di già disposti, e con dolore delle offese fatte erano pronti à riceuere dalla Santità Sua: che così à guisa di buon Pastore, hauendo egli ritrouata la pecorella smarrita, la verrebbe à prendere sù la spalla della carità, e collocarla nell'ouile di Santa Chiesa. E quella gente, che assoldata haueua (gli soggiunse in vn'altra lettera) il Saluator cõmandaua, che s'indirizzasse sotto il Confalone della Croce, e tutta la guerra n'andasse sopra gli Infedeli. Ne si dilungasse per lo caso di Bologna dalla predetta pace, posciache i lupi feroci gli haurebbono messo il capo in grembo, come agnelli mansueti, e dimandata misericordia.

Mentre che in questa guisa con lettere, e caldi prieghi instaua la Santa presso il Pontefice, e diuersi Prelati per lo perdono, e pace de'ribelli, e per lo bene vniuersal della Chiesa; vennero in Piacenza presentati nel Maggio al Capitolo di S. Antonino da Bartolomeo Cogno, vno de'Canonici di quella Basilica, da tenersi in custodia, due sacri pegni; cioè vna gamba con la coscia, & il piede, & vn braccio con la mano, tutti intieri, & in carne con le lor dita, & vnghie, d'vno de' Santi Innocenti, insieme con vna camicina: con patto, che mancando esso Canonico, il Capitolo per la sua Chiesa si tenesse ò la gãba, o'l braccio con la metà della camicina; & il restante con l'altra reliquia fosse mandato in dono alla Catedrale: si come indi à non molti giorni fù fatto, concedendosi al Duomo la benedetta gamba, che in vn decente ostensorio serbata, essendo pur in carne, non senza gran concorso si ammira, e si porge à baciar à Fedeli nel giorno di que'Santi bambini: mà il braccio rimaso in S. Antonino non hà più carne, come nè più intero si troua. Egli è però da dirsi, non esser vera quella inuentione, che le dette Reliquie fossero altreuolte sottratte à Padri di San Sisto da vn Chierico, e recate nel Duomo, e che per tal cagione anticamẽte i Chierici si honorassero in amendue quelle Chiese della Catedrale, e di Sant'Antonino, col porli nelle sedie de'Canonici, & incensarli nella solennità degli Innocenti: hauendo sì fatta cerimonia; la quale (secondo i Rationali de' Diuini Offici) in altre varie Chiese del mondo si vsaua, & hebbe fine dopò il Concilio di Trento; altro principio. Il che basta, per iscoprire la predetta menzogna.

Riscrisse il Papa alla Beata Caterina, ch'egli si teneua obligato in coscienza à ricuperare con armi quel della Chiesa, e ch'era contigliato à nõ partirsi di là, mà si bene à mandare, per essergli apparecchiato in Roma il veleno da suoi nemici; e con queste, & altre ragioni cércaua, se non di distornare, almen di differire il più che potesse, il designato auuenimento. A tutto che replicò la Sacra Vergine, ch'ei non prestasse orecchie à consigli de'Demonij incarnati; nè temesse di veleno, poiche così alle tauole di Auignone, e d'altre Città, come à quelle di Roma se ne poteua trouare: mà si confortasse nella prouidenza, & aiuto di Dio, che con esso lui sarebbe sempre. E soggiunse, ch'ella non ci vedeua altro modo di ridurre all'ouile le pecorelle, e rihauer i dominij della Chiesa, se nõ con l'amore: Onde vi prego (diceua) da parte di Christo Crocifisso, e voglio, che mi facciate questa misericordia, che con la vostra benignità vinchiate la loro malitia. Et in vn'altra lettera, gli tornò à scriuere così: Vi commanda il nostro dolce Saluatore, che voi dirizziate il confalone della Santissima Croce, sopra gli Infedeli, e tutta la guerra si lieui, e vada sopra di loro. La gente, che hauete soldata, per venire di quà; sostentate, e fate sì, che non venga: percioche ciò sarebbe più tosto guastare, che acconciare. Padre mio dolce, voi mi dimandiate dell'auuenimento vostro: & io vi rispondo, e dico da parte di Christo Crocifisso, che vegniate più tosto, che voi potete. E potendo venire, venite prima che Settembre. E se non potete prima, non indugiate più, che fino à Settembre; e non mirate à veruna contraditione, che voi haueste, mà come huomo virile, e senza alcun timore venite. Mà guardate, per quanto voi hauete cara la vita, che voi non veniate con sforzo di gente, mà con la Croce in mano, come agnello mansueto: e facendo così, adempirete la volontà di Dio: mà venendo per altro modo, la trapassareste &c.

Contuttociò s'intimoriua molto Gregorio, & interdisse Fiorenza, & i Britoni dopò d'essere stati più tempo in vano intorno à Bologna, partiti col Legato erano passati nella Romagna, doue molti mali faceuano. Il che veggendo la Vergine Caterina, per ouuiare alle rouine, che sopra stauano al gregge di Christo, e compiacere insieme à Fiorentini; si dispose di gire ad essortare con viua voce il Santo Padre, che venisse con amore, e desiderio di pace: e se n'andò la Sãta in quel sì lungo viaggio con certe sue compagne, e col Beato Frà Raimondo da Capoua suo Confessore, e due pijssimi giouani, che poi si fecero Religiosi, e furono scrittori delle cose di lei. Giunsero in Auignone alli 18. di Giugno, si come ella ad vn figliuolo suo spirituale nomato Sano di Macco scrisse: e presentatasi humilmẽte la benedetta Vergine à piè di Gregorio, hebbe più volte vdienza, e con tanta efficacia gli ragionò, ributtando le ragioni in contrario da esso, e da altri addotte, e mettendogli à memoria il voto da lui segretamente già fatto di ritornar la Sede à Roma, che conobbe il Pontefice (sapendo, che altri, che Dio, & egli non haueua di tal voto notitia) esser in lei la Diuina gratia; & honorandola come serua del Signore, si confermò nel santo proponimẽto di far il passaggio,

&

Rogit. Benedicti de Filijs michael 1376. 27. Maij apud Canonicos Sancti Antonini, in eius regist. pag. 219.

Gul. Durãd. in Ration. l. 7 c. 42. nu. 15. Ioan. Seleth. in Ration. Diu. Offic. c. 70. & 120.

Ex Epistol. S. Catarinæ Senen.

Lib. Epist. S. Catarinę Senen.

Bzo. an. 1376 n. 14. & seqq. Corius, & alij eod. an. Rol. Malauol. hist. Senen. p. 2. l. 8. an. 1376. Bzo. ité eod. an. nu 17. cũ seq. Siluan. Raz. in Vita S. Catarinæ Senen.

Lib. Epist. S. Catarinę Senen.

Digitized by Google

& adempire in vn tempo il superno volere, & il voto suo.

Corius hoc an. 1376.

Fra tanto, venuto il mese di Agosto, ei fece restituir à Galeazzo Visconte nel Piacentino, e nel Pauese, e nel Nouarese tutti i castelli, che gli teneua la Chiesa Romana. Indi certificato di nuouo dalla B. Caterina, si come hauendo essa (per parte del detto Gregorio richiesta à pregar il Signore per lui) innanzi, e dopo la Santa Communione instantemente supplicata la Diuina Maestà; non ci vedeua per l'andata sua nè impedimento, nè pericolo di morte, nè d'altra cosa, che gli poneuano coloro, che il consigliauano: risolse di partire, mandata prima la Santa Vergine auanti, accioche disponesse gli animi de' Fiorentini ad humiliarsi. E preparate sul Rodano da venti galere in circa sotto colore di voler altro fare, perche Francesi nol ritenessero; si pose il buon Pontefice in mare con la sua corte, e con buona parte de' Cardinali, lasciando gli altri in Auignone. Il che fù, secondo l'itinerario suo descritto dal Vescouo di Sinigallia, in giorno di Sabbato a' tredeci di Settembre. Nel qual tẽpo, essendo ancora i Piacentini senza Pastore, giunte le sacre tempora Roberto Vescouo di Bobbio tenne in Piacenza di consentimento del Capitolo nelventesimo dì l'ordinatione de' Chierici. Non tardò nulladimeno più troppo il Papa à consolar i nostri, pregato facilmente dagli oratori, che si saranno mandati, come da altri popoli si fece, dalla Città, e dal Clero à rallegrarsi con Sua Santità in arriuando le galere à Genoua, doue fermòssi Gregorio alquanti giorni alloggiato in casa de' Campifregosi; e non partì di là, se non fatta la festa de' Santi Apostoli Simone, e Giuda. Comunque la cosa succedesse, certo è, che nel mese di Ottobre (nel quale i Canonici di Piacenza ottennero di esser assoluti dalle censure ignorantemente incorse per la participatione con gli scommunicati partiali di Galeazzo) ouero sul finir di Settembre publicò questo Pontefice l'elettione del Vescouo, che alla vacante Chiesa Piacentina concedeua; il quale fù

Lib. epist. S. Catarinæ prad.

Bzou. d. an. 1376 nu. 27. & seqq. Blod lib. 10. Platina, Ciacon. & alij in Greg. XI. Manol. hist. Senen. Paul. Æmil. hist. Fran. Bzou. vbi sup. nu. 31.

Rogit. Benedicti de Filijs michael. 1376. 20. Septemb.

Simoncin. in Annal. Fregosia, edit. 2.

Rogit. prad. Bened. 1376. 18. Octob.

Locat. anno 1376.

CORRADO

Corrado Giorgij Paueſe, Vescouo di Piacenza LXV. il quale sedette cinque anni.

de' Giorgij, nobil Paueſe, e Monaco; anzi Abbate del Monasterio di San Bartolomeo di Pauia: doue nel settimo di Nouembre, essendo egli già consecrato Vescouo, fece procuratori suoi Giacomo Nasso, & Antonio di Caneuanoua. Et essi venuti à Piacenza, quiui come mandatari del Vescouo Corrado, riceuettero il dì dieci dello stesso mese alcuni danari, che pagar si doueuano alla Mensa Episcopale. Ne vi corse gran tempo, ch'egli ancora se ne passò à reggere il suo gregge: & era nel Vescouato il nono di Decembre, quãdo alla presenza di Bernardino Caselli, Dottor di leggi gli furono recati da Bartolomeo Forneci Piacentino cento fiorini d'oro, da dispensarsi per esso Vescouo à chi hauer li doueua, per tanti danari di vsure secondo l'ordine di suo padre in iscarico della coscienza.

Rog. Ioann. Panizarij Papien. 1376. 7. Nou. & b. Alexandri de Rezano not. Plac. die 10. & Benedicti de Filijs ini. chael. die 23. eiusd. mensis Nouẽb. 1376. Rog. Benedicti suprad. 9. Decemb. d. an. 1376.

Egli è incredibile il contento, che la povera Città nostra da questi dì doppiamente hebbe e per la creatione, e godimento del suo caro Pastore, di cui ella per tanto tempo mancaua; e per lo passaggio felice del Sommo Pontefice in Italia al suo seggio di Roma; di che gli Italiani tutti ne faceuano grandissima festa, parendo ad ognuno di non hauer per l'addietro sentita mai vna simile allegrezza.

Paul. Æmil. hist. Fran.

1377.

Platin. & Ciacon. in Greg. XI. Bzou. ann. 1377. num. 1. & 22.

Entrò per tanto nell'alma Città Gregorio l'anno seguente con molto apparato, e con giubilo tale del popolo Romano, che non accade spiegarlo, (dice il Platina) essendogli andato incontro ogni honorata persona, & hauendo ciascuno dimostrato ogni sorte di letitia con la ciera, co' i gesti, e con l'esclamatione, à guisa che sogliono far i figliuoli ritornato da lontano paese il desiderato padre. E così riportò egli al suo primiero luogo la Catedra di Pietro l'anno settantesimo in circa, da che stata era nella Francia trasferita. Mà più d'ogni altra creatura ne restò consolata la Santa Vergine Caterina da Siena, come quella, che co'suoi molti prieghi, e laborioso camino haueua da Dio vna tal gratia impetrata. Si gloriano gli Scotti, Conti di Sarmato (quelli, che hanno il palagio scontro alla Chiesa di San Giacomo maggiore) che questa Sacra Vergine in andando, ò ritornando d'Auignone, fosse da'suoi maggiori in Piacenza accolta in hospitio; e dicono di hauerlo per tradizione, la quale assai probabile si mostra nel vedere la particolar diuotione di quella casa verso di essa Santa; e l'hauer loro dopò d'essere stata ella canonizata, in honor suo rizzato nel Tempio di S. Giouanni de' Padri Predicatori vn' altare, che fin'hoggi di Sãta Caterina da Siena è intitolato, là doue nel nicchio della capella veggonsi anche dipinti al naturale, e tutti inginocchioni, da vna banda i Signori, e dall'altra le Signore vecchie di quella stirpe. Siesi nondimeno in qualsiuoglia guisa il vero; dubbio non vi hà, che con la nobil matrona, Orietta Scotta Piacentina, contrasse la Sãta in Genoua molta domesticheza, allhora che alla detta Beata Caterina occorse di trattenersi in quella Città qualche giorno per l'infermità d'alcuni de' suoi compagni; & alloggiò forse in casa della medesima Signora, la quale iui ò maritata, ò vedoua era, e dimoraua nella contrada, detta la Croce di Canneto. Onde poi la Santa, che si mantenne in amistà con essa, volendola per certi suoi trauagli confortare alla patienza, le scrisse trà l'altre queste parole: A noi conuiene esser patienti delle ingiurie, e fatiche proprie; mà delle altrui debbiamo hauer gran compassione, & esser impatienti verso il vitio di colui, che offende. Carissima Madre, e figliuola, se mai fù tempo di compassione, & d'amaritudine per l'offese fatte al Signore Iddio, si è hoggi: percioche in tante tenebre, & amaritudine vediamo posto il mondo solamente per la nuuola dell'amor proprio di noi medesimi, c'hà auuelenato, & corrotto il mondo. Chi hà patienza, hà vera carità; & haueudo carità, si duole, & debbe dolere più di questi mali, che vede, che delle pene, e tribulationi sue. Oimè, che

Tradition. antiq.

Siluan. Raz. in vita S. Catarinæ Senen.

Lib. epist. S. Catharinæ prad.

Digitized by Google

che è à vedere, che gli occhi nostri veggono contaminata la Fede nostra, essendo Christiani segnati del segno di Christo? &c.

Statut. Plac. in Decretis num. 126. cum seqq.

Cominciò Piacenza à rihauersi per le cessate calamità, ritornando à casa molti sì della Città, come del Cõtado, che per la peste, e per la fame si erano ritirati altroue. E quindi si diede principio à lauorar i terreni, che per la guerra, e morte, ò fuga degli huomini non coltiuandosi, erano diuenuti gerbidi, e boschiui. Si aprirono i tribunali, che dianzi chiusi per li medesimi accidenti à niuno rendeuano ragione: onde nè si pagauano i fitti alle Chiese, nè ad altri, che hauesser dominij diretti; & i debitori non erano, ne poteuano essere astretti al pagamento. Mà hora, che la pace *propitio Deo in æternum duratura*, (dicono gli Statuti della Città) era seguita, si andauano rassettando le cose; e per li dodici Eletti della Communità con l'approbatione di Galeazzo stabiliti alcuni decreti, eransi queste, trà l'altre prouigioni, ordinate; che si facessero secondo il solito da gli Vfficiali le debite giustitie; che in alcuni casi pagar si hauessero, & in altri nò, i liuelli de' trè anni decorsi; & i pretij loro, come del grano, del vino, e d'altre robbe, che in detti trè anni erano stati eccessiui, si modificassero secondo certa dichiaratione, per essere impossibile il sodisfare à quel rigore: che per la cessatione de' fitti non pagati dall'anno 1372. fin' al presente 1377. non hauesse luogo caducità veruna, purche hora secondo i casi, & il valor espressi fossero quelli da' debitori recati à padroni. Così conuenne al Capitolo del Duomo, il quale haueua, massime nel territorio di Quarto alcuni poderi da inuestire, che per assai minor pensione di prima li concedesse; stando, che i contadini quasi tutti di quel villaggio, e de' luoghi contigui di Settima, di Ciuernasco, e di Bardoneggia per le antidette guerre, e pestilenza erano morti, e le possessioni rimase inculte. E così anche auueniua ne' Stati di Bernabò, doue molti communi, e particolari persone fuggite per li debiti, e per altri disastri; in quest'anno con far loro delle agenolezze, tirati furono à ripatriare; essendo in ciò notabile la diligenza, e càrità vsata in Bergomo da Bartolomeo Anguissola Piacentino, Giurisperito, e Vicario di quel Podestà circa l'informarsi delle miserie, e necessità loro.

Rog. Benedicti de Filijs mich. 1376. 14. Nouemb.

F. Celestin. hist. Bergom. p. 1. l. 5. c. 17.

Fecero ritorno altresì alla patria molti de' Canonici, e d'altri beneficiati di Piacenza. Mà il Prepositо del Duomo, Giouanni dalle Banche, il quale in Fiandra nella Diocesi Tornacense con Pileo de' Prati Arciuescouo di Rauenna si trouaua; godendo di starsene assente, deputò suo Vicario, ò Viceprepositо il Canonico Artemio Caccia, la cui patente venne al Capitolo presentata il dì 24. d'Aprile: nè potendo meno in quel tempo trasferirsi à Piacenza l'Archidiacono, ch' era il Dottore Lodouico Rizzoli, fece altresì procurator suo il Capellano di S. Dalmatio ad accurare i redditi così dell'Archidiaconato, come del Canonicato, ch' insieme teneua nella medesima Catedrale. I Canonici della quale richiesti nel mese di Agosto à compiacere in seruigio il nouuo Vescouo Corrado d'alcuni libri di ragione Canonica, tenuti da essi nell'archiuio, ò sagrestia, e lasciati alla Chiesa dal precessore Vescouo, Pietro Coconati; volontieri, col farne prima publico rogito, glieli accommodarono: essendo all hora nella Città nostra stato il Maggio auanti, il Vescouo Auellonense Giouanni, hospite de' Padri di San Francesco; che però nel claustro loro, mẽtre ito era à visitarlo, Francesco Abbate di San Sisto, in presenza di questo Vescouo, e del Dottor di Leggi Tomaso Lorio, diede l'assenso ad vna permuta di beni enfiteotici della sua Abbatia.

Rog. Benedicti prædicti 1377. 24. Aprilis.

Rog. Ioannis Carasij 16. Febr. 1377.

Rog. præd. Benedicti 1377. mensis Augusti.

Rog. Ioannis Carasij 1377 20. Maij, & 21. Augusti.

Vacato da questi dì, ò sù la fine dell'anno, nel Piacentino l'Oratorio, ò Chiesiuola di Santa Maria del Moronasco, Capella del Capitolo di Fiorenzola: l' Arciprete, e Canonici di quella Pieue nel quinto di Gennaio del settant' otto, conferirono il detto beneficio à Prete Bertolino Fauali. E poco dipoi mancato in Piacenza il Rettore della Parochia di Santa Maria del Cario, da' Chierici di questa Chiesa si elesse vn' altro Bertolino de' Musani, che Prebendario era nella Pieue di Castell'Arquato. La qual elettione confermata dal Vescouo, fù anche con dispensa di poter quegli l'vno, e l'altro beneficio tenere, per essere ambidue con l'obligo di residenza; mà che in vno di essi facesse in suo nome da altro Sacerdote seruire. Il che seguì nell'ottauo di Marzo. Nel qual tempo Gregorio, il Sommo Pontefice, mentre che riuedendo le cose, il meglio che poteua, medicaua come buon Pastore, le varie ferite del suo amato gregge; e confortaua, tutto che trouato hauesse ne' Fiorentini, & in altri grandissime alterationi, i popoli, e le Città alla pace: piacque alla Diuina bontà, che il Santo Padre all'altra vita ne passasse, morto di mal di pietra à 26. del detto mese di Marzo; mà con tanto gemito di tutti, quanto mai per innanzi pianto si fosse alcun Pontefice defonto, che grandemente hauesse beneficata Roma, parendo ad ognuno di esser priuato del proprio genitore, e piagnendo tutti non solo la calamità presente, mà la futura ancora, in cui temeuano di cadere per la preueduta discordia de' Cardinali.

Rog. Boxij de Alberten zono 1377. ab incarn. 5. Ianuar.

Rog. Iacomini Gerlæ 1377. ab inc. 8. Martij.

Ciac. Platin. & alij in Greg. XI. Bzon. an. 1378. nu. 1. & seq.

Morì in tal tempo ancora Carlo Quarto Imperadore, à cui successe Vincislao il figliuolo: & in luogo di Papa Gregorio i Cardinali elessero quasi miracolosamente, come che la maggior parte Francesi fossero, l' Arciuescouo di Bari, ch'era Napolitano, & assente, e non Cardinale, appellandosi Vrbano Sesto. E, se bene vsciti quelli del Conclaue senza publicar l'elettione si lamentauano, cioè gli Oltramontani, che fosse lor fatta forza per lo gridare, e tumulto del popolo, ch' era in armi, circa l' eleggere il Papa; cui haurebbono voluto della nation loro, per ridur di nuouo la Corte Romana in Francia: ad ogni modo acconsentendo poi anch' essi del tutto, rendettero vbbidienza ad Vrbano, e l'adorarono come vero Pontefice. Ne' medesimi dì parimente venne à mor-

Bzou. ann. 1378. nu. 1. & seqq. Platin. Ciacon. & alij in Vrbano VI.

Digitized by Google

te in Pauia Galeazzo Visconte, riceuuti gli Ecclesiastici Sacramenti (al dire del Corio) come fedelissimo Christiano, e lasciato successore nel dominio di Piacenza, e d'altri Stati il Conte di Virtù suo figliuolo. E sul Piacentino mancato il Rettore di San Quintino da Gosolengo, il Capitolo del Duomo, come collatore di quella Chiesa deputòuui di subito, per essere il tempo del raccolto, alcuni Economi à tener cura de' frutti.

Cor. eod. an. 1378. Camp. hist. Cremon.

Rog. Bened. de Filisimichael. 1378. 7. Iulij.

Facendosi poscia in Roma sentir i gran caldi dell'Estate, presero indi occasione i Cardinali Francesi di allontanarsi da Vrbano, per suggire la di lui seuerità: percioche, essendo egli già trè mesi stato nel Pōtifical trono, haueua in essi molte dissolutioni, e tirannie scoperte, & aspramente ripresoli. La onde con finta di non poter sopportare quegli eccessiui calori, hebbero licenza di ritrarsi fuori di Roma ne' luoghi vicini. Et iti prima ad Anagni, passarono otto di loro à Fondi nel Regno di Napoli, doue fomentati dalla Reina Giouanna, allegando, che l'elettione di Vrbano era stata con violenza, e non libera, e che il seggio per tutto ciò vacaua; crearono Antipapa il Cardinal di Gineura: il quale, oltre l'esser zoppo, e di brutto viso, era huomo assai bestiale, e si fè chiamare Clemente Settimo, che poco appresso si trasferì in Auignone, e vi pose il suo seggio con gran trauaglio della Chiesa, la quale per così fatto scisma, più d'ogni altro pernicioso, ne stette molti anni diuisa, e secondo la predittione di S. Caterina da Siena, horrendi mali succedessero, hauendo ciascun di essi dalla sua parte moltissimi Principi, e persone letterate, e serui di Dio, in tanto che dubitòssi gran pezzo, qual fosse il vero, e legitimo Pastore. Il Rè di Francia, e quel di Spagna con alquanti altri prestauano aiuto, & vbbidienza à Clemente: l'Imperadore, i Tedeschi, gli Vngheri, & altri non pochi con gli Italiani tutti, fuori che la Reina Giouanna, ad Vrbano adheriuano; benche Giouan Galeazzo, sotto di cui Piacentini viueuano, lungo tempo stesse, che nè all'vno, nè all'altro si sottopose. Il Vescouo nostro pare, ch'egli ancora la parte di Vrbano seguisse, à guisa che fece S. Caterina da Siena per riuelatione hauuta dal Cielo: la quale perciò ramaricandosi grandemente di tante sciagure, con molte lagrime pregaua senza intermissione Iddio, che proteggesse il suo vero Pontefice, stato anche da' Cardinali Italiani, eccetto, che da vno, abbandonato. Scrisse per questo la Santa più lettere al detto Vrbano, confortandolo alla patienza, e fortezza, & ad essequire intrepidamente il suo vfficio, & à correggere in particolare i peruersi costumi del Clero: & vna ne scrisse ancora alli trè Cardinali Italiani (che più di quattro non erano) partiti da esso, accioche ritornassero all'vbbidienza di lui, come di vero Papa. Il quale finalmente giunto alle tempora di Settembre, per le parole etiandio di quella Sacra Vergine, che l'essortaua ad eleggere (così diceua ella) vna brigata di buoni Cardinali, atti à sostener con lui il peso delle molte fatiche; ne creò in vna ha-

Platin. Ciac. & alij in Vrbano VI.

Paul. Æmil. rer. Franc. lib. 9. & Corius an. 1378. Collenut. lib. 5. & alij.

Lib. epistol. S. Catarinæ Senen.

ta sola ventinoue; e tra essi ventiquattro Italiani.

Vacaua sul Piacentino appo Monte santo la Chiesa di San Bartolomeo di Sarmato, ne ritrouauasi Prete, che pigliar la volesse ad vfficiare; quando nel seguente Gennaio, accioche i terreni di quella pouera Rettoria non restassero inculti, furono dal Capitolo, e Canonici del Duomo, a' quali la collatione di essa si apparteneua, con titolo d'inuestitura à tempo concessi à Lorenzo de' Gregorij: mentre in Vercelli reggeua la Pretura Francesco Scotto Piacentino, nato di Christoforo; & in Genoua l'Archidiaconale dignità Vberto Arcelli da Piacenza, che nel Febraio di quest' anno hebbe facoltà speciale dall' Abbate, e Monaci di S. Sauino di eleggere à suo gusto il nuouo Priore della vacante Chiesa di S. Vittoria di Libiola sul Genouese, capella del lor Monasterio. E tra i sudetti Canonici di Piacenza, & il Monasterio di San Sauino passarono nel Marzo appresso, alcune conuentioni sopra l'acqua, che scorre nel cauo, ò riuo dentro la Città. Et in Crema eraſi dato principio col beneplacito del Vescouo nostro da' Frati di San Francesco alla lor nuoua Chiesa, stante la picciolezza, & antichità di quella di San Michele ottenuta per essi, dieci anni erano.

1379. Ciacon. & alij in Vrb. VI.

1379. Rog. Benedicti de Filisimich. 1378. ab incar. 28. Ianuar. Rogit. Christoph. Suprani 1378. ab inc. 16. Febr. & Ioan. Carasij 15. eiusd. Febr.

Rogit. eiusd. Benedicti 16. Martij. Aleman. Fin. hist. Crem. l. 3. an. 1379.

Nel numero de' molti partiali di Papa Vrbano in Piacenza (tutto che il Prencipe si dimostrasse neutrale) vno si crede, che fosse il Conte Vbertino Landi nato del già Conte Manfredo: il quale, come da questi di con qualche quiete godeua di star nella patria, locò nel detto mese di Marzo sin' à noue anni la sua prerogatiua, & antichissima ragione di vccellare, e pescare nell' acqua del Lambro, incominciando da certo prato di Giouanni Nauile posto nel territorio di Guardamiglio, & andando sin' al lago del Vescouo di Piacenza; con obligo al conduttore, oltre alla pensione annouale di dodici lire di nostra moneta, di dare alla sua casa, tutta la quantità del pesce, che le abbisognasse al prezzo di dodici danari, ò dir si voglia d'vn soldo la lira.

Cor. ann. 1378.

Rog. Gabrielis de Rotofagno 1378. men. Martij.

Mà dubbio non vi hà, che tutto di Vrbano, e molto amato da lui, era il Capitano, e Caualliet Dondatio Maluicino Fontana il quale da esso per la sua fedeltà, e valore nel mese di Maggio creato vēne cō ispecial priuilegio suo famigliare.

Reg. nu. 50.

Nel detto anno, cioè vn mese prima dell' antidetto Breue, risegnato in Piacenza nelle mani del Vescouo da Giouanni Maggio l'Hospitale di S. Agnese fuori di Porta Fodesta, ne fù per esso Vescouo proueduto Lodouico Zanardo, stato figliuol di Gandolfo. Et essendosi fin l'anno innanzi col Cōte di Virtù lamentato il Vescouo di Vicenza Giouanni, anche à nome del fratello, che la Cōmunità nostra vietasse a' suoi agenti l'essattione, ò gabella di certe merci, e l'immunità di due canali d'acqua che hauer doueuano per Imperiali indulti essi fratelli nel Piacētino: il detto Principe ancorache dipoi intēdesse, come la Città sì per lo rescritto suo, sì anche per le buone raggioni di quelli à fauor loro ordinato haueua, che gli si pagassero ogn' anno

Rog. Ambrosij Galupini not. 1379. 10. April.

dell'

Digitized by Google

dell'entrata del publico ducento fiorini d'oro; ad ogni modo per la grande affettione d'esso Signore verso gli stessi fratelli, confermato il detto ordine del presente anno, impose al Podestà, & agli Antiani, che lo mettessero ad effetto, e lasciassero di più godere à quelli, anzi gli conseruassero, e manteneßero nella ragione, e possesso loro de' due canali d'acqua, e scrisse alla Città nel 23. di Ottobre.

Reg. nu. 51.

Onde à 28. dello stesso mese presentate le sudette lettere in Piacenza, fù dalla Communità risoluto, che il tutto si mandasse in essecutione.

1380.

L'anno addietro, che fù il mille trecento ottanta, i Canonici del Duomo, che dianzi per sigillo antico del Capitolo recauano vn'Aquila, la scambiarono, ò vi aggiunsero in vno scudo d'argento più grande le figure di Nostra Signora, e de' Santi Cipriano, e Giustina tutelari della Chiesa, & à piè loro l'Aquila cõ queste lettere da i lati S. CAPITVLI PLACENTINI; in tempo, che hauendo Papa Vrbano conferiti due Canonicati, vno nella medesima Chiesa, l'altro nella Basilica di Santo Antonino, al Cardinale Tomaso da Modona, Prete del Titolo de' Santi Nereo, & Achilleo; ne venne egli del mese di Gennaio posto in tenuta d'ambidue per mezo di suo special procuratore.

Rog. Benedicti de Filijs michael. 1379. ab ine. 24. Ianuar.

Rog. eiusd. Benedicti 1379. 22. & 26. Ianuar.

Conduceuansi per queste parti in detto anno, venendo di Francia, per gire à Roma, Sãto Auertano Francese, & il B. Romeo suo compagno, Religiosi amendue Carmelitani: quando arriuati à Lucca, & iui fuori della Città riceuuti, come pellegrini, nell'Hospitale di San Pietro Maggiore; soprafatto il primo da graue infermità, vi finì sua vita: ne molto dipoi morendo anche il secondo con opinione di santità, fù à lato del compagno sepolto; & hoggidì in vna stessa vrna di piombo asseruati nella Catedrale di quella Città, sono in molta diuotione del popolo, celebrandosi la festa del primo in detto luogo, & altroue da' Padri dell'Ordine à 25. di Febraio. Si come poco appresso infermatasi in Roma la diuota Caterina da Siena, ella pure nello stesso anno à 29. d'Aprile se n'andò felicissimamente à Christo in età di circa trenta anni.

Frãciot. hist. ss. Lucen. sium Ægid. Leoin delicat. par. 3 cap. 10.

Siluan. Raz. & alij in Vita S. Catarinæ Senen.

Confermò in Piacenza nel Maggio Corrado Vescouo à i Consortiali dello Spirito Santo tutte le gratie, e facoltà concesse à quel luogo da Vgo, e Pietro suoi precessori, e dal Cardinale Napolione altreuolte Legato. Et in Francfort nel medesimo tempo hebbe dall'Imperador Vincislao il Dottor Lodouico Rizzolo Piacentino non solo la confermatione del suo priuilegio della dignità di Conte Palatino, e d'altri honori hauuti da Carlo Quarto; mà anche l'estensione, ò nuoua gratia, che lo stesso Vincislao etiandio per li figliuoli, e discendenti suoi gli fece, di chiamarsi eglino ancora Conti, e di potere non tanto legitimar bastardi, e spurij, mà creare anche notari, e giudici Imperiali, a guisa che per concessione di Carlo faceuano i Conti Vicedomini di Piacenza.

Litt. Conradi Episc. Plac. dat. xj. Maij 1380 in Archiu. Hospitalis Magni.

Furono dal detto Vescouo à gli vndici di Agosto restituiti al Capitolo della Cathedrale i libri, ò le letture sopra la ragione Canonica, che tolto haueua, come dicemmo, in prestito da esso Capitolo: & in tanto passato dalla Corte di Cesare à quella di Papa Vrbano in Roma il memorato Rizzolo, secondo che per la scienza, e molto valor suo veniua da' Principi Ecclesiastici, e secolari adoperato, e massime per lo scisma; presentò iui à Giouanni da Pontremoli Luogotenente dell'Auditor della Camera Apostolica nel dì sesto d'Ottobre i due priuilegi recentemente ottenuti in Germania; e fattili riconoscere, & approuar per buoni, & autentici, col decreto di lui ne cauò per publico notaio vn trasunto, alla presenza di Leonardo Sarrasio Arciprete di Podenzano sul Piacentino, che allhora era in Roma.

Priuilegia duo Vecislai Imper. data Frãcphordij indi. 3. an. D. 1380. alterũ 4. cal. Maij, & alterum die 3. Maij in archiu. Eccles. Maio. Plac. Rog. Benedicti de Filijs mich. 1380. 11. Augusti.

Acta Curiæ Cam. Apost. 1380. die 6. Octob. in Arch. Eccl. Mai. præf.

Di quel mese stesso celebraronsi, anche nelle Città di Bernabò, non che in questa, e nell'altre soggette à Giouan Galeazzo, solennissime esequie per la morte del Rè di Francia, cognato di esso Giouan Galeazzo. Il quale per esser già rimaso vedouo, fù nel Nouembre appresso in vigor di certe lettere Apostoliche dispensato à potere sposare (si come poco dipoi fece) Caterina figliuola del Zio Bernabò, e sua cugina in primo grado, per la cui dote numerati gli furono cẽto mila fiorini d'oro; e di tal dispensa essecutori furono gli Arciuescoui di Milano, e di Napoli.

F. Celestin. hist. Bergom. p. 1. l. 5. c. 20.

Corius an. 1380. Camp. hist. Cremon. eod. an.

E da questi giorni essendo lite tra gli huomini di San Marino, Castello nella Romagna, & il Cauallier Dondatio Maluicino Fontana sopra la terra di Pietragudola, & altre ragioni, e pertinenze, state da quelli occupate; ne riportò Dondatio in suo fauor la sentenza, data à quindeci di Giugno del 1381. in Cesena da Pietro Squarcialupi Fiorentino, Giudice della Curia di quella Prouincia, e Commissario di simil causa.

Rog. Mini filij Sperantiæ de Sperãtijs not. de Forlitio 1381. 15. Iunij.

1381.

S'infermò poscia Corrado Pastor di Piacenza sì graue mente, che stimandosi il suo male, com'era, à morte; il Visconte, ch'era in Pauia, affinche, succedendo il caso, non si eleggesse persona, se non à suo gusto: preuenne il Capitolo, e gli scrisse alli noue di Ottobre, che mancando il Vescouo, non douesse all'elettione d'alcuno venire senza special licentia sua: e perche non potesse il Capitolo scusarsi, soggiunse, che per lo stesso portator della lettera, gli riscriuesse di hauerla riceuuta. Il tenor fù tale:

In arch. Eccl. Ma. Placen.

Dominus Mediolani &c. Comes Virtutum, Imperialis Vicarius generalis. Venerabilibus viris DD. Archipræsbytero, & Canonicis Ecclesiæ Maioris Placentiæ. Intelleximus, quod Reu. Pater D. Episcopus Placentinus grauiter infirmatur. Quapropter, si contingeret eundem D. Episcopum de hac vita decedere, hortamur vos, vt ad electionem alicuius Episcopi non procedatis absque nostri licentia speciali: et de receptione præsentium nobis statim rescribatis per præsentiũ delatorem. Dat. Papiæ viij. Octobris 1381.

mà benche quì si nomini l'Arciprete, non vi era però più in detta Chiesa (cento, e settant'anni faceuano) tal dignità. E parmi che in ciò costui tutto l'opposito facesse di quello, che scriuesi dell'Imperador Valentiniano: il quale, instato dal Clero, ò Sinodo di Milano à voler esso eleggere à quella Chiesa vacante, il Pastore; ricusò di far-

Ribadin. de Prin. Christ. l. p. c. 20. Baron. ad annũ 374. nũ. 2. & seq.

Digitized by Google

lo, e disse queste degne parole: Voi istrutti dalle diuine lettere, e ripieni della Celeste gratia ben sapete, qual'esser deue il Vescouo, e meglio potrete voi far l'elettione. Eleggete adunque persona tale, à cui noi, che l'Imperio teniamo, con ragione abbassiamo, e sottoponiamo il capo nostro, e per ordine della quale facciamo de'peccati nostri penitenza. Così rispose quel piissimo Cesare. Mà questi, che non era, nè Imperador, nè Duca, anzi nè assoluto Signor de' Piacentini; da se stesso, non essendo richiesto, sfacciatamente s'ingerì cõ mostratuisi anche appassionato molto, in cosa, che non gli apparteneua.

Annal.MS. Plac.an.1381 Locat. an. 1376.

Hora, come volle il Signore, da questa all'altra vita se ne passò indi à quattro giorni il Vescouo, e fù sepolto il suo corpo col debito honore nel Duomo appo la porta Orientale nell'arca stessa, doue giaceua quello del Vescouo Bernardo. Desideroso adunque Giouan Galeazzo, che il Vescouato cadesse in Frà Guglielmo de' Centurij, Cremonese, dell'Ordine de'Frati Minori, è gran Maestro, e Lettor publico nello Studio di Pauia; lo raccomandò di subito al Capitolo, e Canonici di Piacenza, i quali in gratia sua, e per temenza forse anche l'elessero lor Vescouo. Mà dubitandosi, che il Papa, per hauersi già la Santa Sede serbate le collationi de'Vescouati, non ne facesse in altro soggetto la prouigione, risolse il detto Visconte di supplicarne Vrbano, quantunque tardasse tanto, che venne auuiso, essere stata la Chiesa dal Sommo Pontefice disegnata ad altri, e giunse parimente nouella, che in Auignone Clemente cõferita l'hauesse ad vn suo; posciache egli ancora spediua delle Chiese, e faceua de'Vescoui, e de'Cardinali, si come di quest'anno concesso haueua à Reina della Scala moglie di Bernabò, che in Milano fondasse la Chiesa dal cognome di lei detta la Scala col costituirui vn Preuosto, e certo numero de'Canonici, & hauerne per se, e suoi heredi in perpetuo la ragion patronale. Di tuttociò si commosse non poco Giouan Galeazzo, come quegli che molto premeua in ottener il suo intẽto, & honorare Frà Guglielmo, huomo in vero meritenole e per la bontà della vita, e per l'acutezza dell'ingegno nella filosofia, & in altre scienze, e similissimo di fattezze, ò sembianza nel volto egualmente, che nella statura all'istesso Giouan Galeazzo. Il qual pensando di non voler altro Vescouo, che il detto Frate, in questa Città sua; nel decimo ottauo di Nouembre scrisse imperiosamente al Capitolo, che niun'altro accettasse; altrimenti, che haurebbe egli fatto abbrusciare qualunque Religioso gli fosse stato in ciò contrario. La lettera, che fin'al presente conseruasi nell'archiuio nostro, stà nella forma, che siegue:

Ciacon.& alij. Corius an. 1381.

Annal.MS. Placen.

Venerabilibus viris DD. Archidiacono, Archipræsbytero, Canonicis, & Capitulo Ecclesiæ Maioris Ciuitatis nostræ Placentiæ, Dominus Mediolani &c. Comes Virtutum, Imperialis Vicarius generalis. Intelleximus, quod D. Papa Vrbanus fecit vnum Episcopum, alium, quàm Magistrum Gulielmum, quem eligeratis; & pro quo sibi supplicaueramus; &

In Archiu. Ecc. Mai. Placen.

D. Papa Clemens fecit vnum alium: & Nos intendimus, quod esse debeat idem Magister Gulielmus. Cui volumus, quod obediatis in omnibus, sicut Episcopo: &, si aliquis vestrum non sic fecerit, vel alium receperit, vel alij obedierit; si decapitari non poterit propter Religionem, ipsum comburi faciemus. Dat. Papiæ 18. Nouembris 1381. & de receptione præsentium nobis rescribatis per harum latorem. Dat. vtsupra. E di quì si auuerra quel, che di costui lasciò scritto Sãto Antonino Arciuescouo di Fiorenza (ripreso à torto dal Giouio) nelle sue historie, ch'egli *Ecclesiam, & eius præsidentes parùm reuerebatur*: anzi può dirsi, che molto li dispregiaua, volendo, che i Sacerdoti sotto pena del fuoco più tosto à suoi commandi, che à quelli del Vicario di Christo vbbidissero. Mà, come si diportò il temerario, & ambitioso in questa, & in più altre occorrenze con tanta audacia, che posposto il timor di Dio, anche con tradimenti, & incantesimi (dice il sudetto Santo Arciuescouo) ò veleni, indirizzò il pensiero ad impadronirsi di tutta Italia; così gli troncò la Diuina potenza, quando le parue tempo, nel più bello i suoi altieri disegni con la morte d'vna infermità pestilente, ouero di tossico, come altri dissero; e fece inoltre, che ne'suoi stessi figliuoli venne meno la Signoria, ò vogliam dire, tirannide de'Visconti, rispetto à certi lor portamenti.

S.Antonin. hist.p.3.tit. 22.c.3. §.41. Iouius in Vit.Vicec. in Ioan. Galeatio.

Quello, che puntualmente seguisse nel fatto del prenominato Eletto, non è ben chiaro. Mà questo sì, che da Papa Vrbano era non solo stata realmente conferita la Chiesa di Piacenza ad vn'altro Frate, ben degno, e virtuoso, per nome

ANDREA

de'Serazoni, ò Segazeni, dell'Ordine de'Padri Eremitani di Sant'Agostino, Milanese di patria, e Maestro di Sacra Theologia; mà anche spedita già à suo fauore vna Bolla piombata dell'elettione di lui sotto li 4. di Nouembre predetto, e con essa inuiato il detto Padre à Piacenza, ad amministrare la cura, & il gouerno Episcopale, benche non fosse ancora consecrato Vescouo. La quale Bolla, perche contiene insieme vna chiarissima attestatione, che fà l'istesso Pontefice Vrbano più fiate, della dianzi auuisata essentione, e libertà della nostra Chiesa, immediatamente sottoposta all'Apostolico seggio, e non ad alcuna Metropoli; piacemi d'inserire nel Registro, secondo il tenore della copia cauata dall'istesso originale autentico in pergameno, che infin'à hoggi conseruasi col suo piombo, e cordicella appesi nel Cõuento di S.Marco in Milano presso i sudetti Padri Eremitani; & è diretta al Popolo di Piacenza.

Frate Andrea de Seni, Milanese Vescouo di Piacenza LXVI. che tenne il seggio circa vn'anno.

Reg.nu.52.

In virtù della qual Bolla, come chiara cosa è, che il Vescouato di Piacenza venne dà Papa Vrbano conferito à questo buon Religioso, Frate Andrea; & esso dal medesimo Pontefice non sol chiamato Eletto, mà dichiarato etiandio Vescouo, e Pastor Piacentino; così dee ancor'egli nel Catalogo de'nostri Vescoui con ragione essere annouerato, in quella guisa, che pur Vescoui di Piacenza si nomano i due antecessori Corrado, benche l'vno, e l'altro morissero prima di hauere

il

Digitized by Google

il poſſeſſo. E tutto che di queſto Padre Andrea nõ ſi ſappia, s'egli conſeguiſſe, ò nò, la tenuta del Veſcouato; nelle ſcritture però, che habbiamo, dell'anno appreſſo, maſſime di Giugno 1382. ſi vede, che Artemio Caccia, Canonico del Duomo, è appellato Vicario di Frà Guglielmo Veſcouo di Piacẽza; e che nulladimeno nel vegnente Nouembre la Catedra Epiſcopale ancor vacaua; e che non molto dipoi, Vrbano promoſſe il detto Guglielmo à queſto Veſcouato, & eſſo ſi chiamaua l'eletto di Piacenza. Onde conuiene anzi di credere, che hauendo forſe Giouan Galeazzo inteſo in vn tempo l'auuiſo certo dell'elettione di Frate Andrea, & inſieme riceuuta da Papa Vrbano l'eſclusione; ò ripulſa per Frà Guglielmo; vietaſſe il poſſeſſo, ò l'amminiſtratione, e gouerno al detto Frate Andrea, e di ſubito ſi voltaſſe à Clemente in Auignone, e da lui n'otteneſſe la confermatione di Frà Guglielmo. Ne importa, che queſti veniſſe addimandato *Dei, & Apoſtolicæ Sedis gratia Epiſcopus Placen.* quaſi che dal vero Põtefice Vrbano, e non da Clemente Antipapa, foſſe ſtato egli confermato. Percioche ſtante la diuerſità delle opinioni, qual di loro ſi haueſſe à tenere per Papa, Giouan Galeazzo, che nè all'vno, nè all'altro adheriua, come di ſopra dicemmo; nel vedere, che ambidue erano chiamati Pontefici, non più l'vno, che l'altro eſſer tale ſi credette: per queſto nella ſua lettera dianzi riferita egli tanto ad Vrbano, quanto à Clemente diede il nome di Papa. Mà per auuentura, venendo poſcia il detto Viſconte certificato da Baldo famoſiſſimo Dottore, che allhora nello Studio di Pauia leggeua, e da altri Giuriſconſulti, i quali ſopra di così importante caſo ſcriſſero, che Vrbano foſſe il vero, e legitimo Pontefice: dir ſi vuole, che Giouan Galeazzo ricorreſſe di nuouo ad Vrbano; & egli diſegnando di prouedere d'altra Chieſa all'eletto di Piacenza Frate Andrea, & per la riſerua già fatta, fin quando viuea Corrado, dichiarata nulla, & inualida l'elettione, ò creatione di Frà Guglielmo, & eſſer tutt'hora vacante il ſeggio; non tardò troppo à fargli la gratia nella maniera, che poco più in giù narraremo.

Rog. Antonij Rimignani not. 1382. 28. Iunij, & 1382. Nouembris.

Paul. Æmil. de reb. Franc. l. 9. an. 1378. Ciacon. in Vrbano VI.

In tanto, eſſendoſi ſtabilito nel detto anno frà i terrazzani di San Marino della Romagna, & il noſtro Caualliere Dondatio Maluicino vn compromeſſo per la lite ricordata di ſopra; ne ſeguì à 29. di Luglio nella Rocca di Forlimpopoli il laudo, proferito dall'arbitro; cioè da Sinibaldo Ordelaffi, Vicario di Santa Chieſa in quella Prouincia, che dichiarò douerſi reſtituir à Dondatio il caſtello, e terre, e giuriſditioni co'beni anneſſi (eccettuata certa portione) ſtati à lui tolti dal commune, & huomini di San Marino predetti; & inſieme pagar per le ſpeſe mille ducati d'oro al medeſimo Dondatio. Il quale allhora era in Ferrara, Conſigliere del Marcheſe da Eſte, e ſi trouò preſente anch'eſſo nello ſteſſo anno al riſcatto iui ſolennemente ſtipolato in nome dell'Apoſtolico ſeggio col pagamento di ſei mila fiorini d'oro, del porto, e della fortezza, e della torre di Ceſena, ſtate cinque anni innanzi per lo ſteſſo prezzo à Guido Polentano impegnate.

Rog. Ioannis qu. Angelutij Petri de Fabriano not. 1382. 29 Iulij apud March. Vrbanum Maluic. Fon. Placen.

Rub. hiſt. Rauen. l. 6. ann. 1382.

Nel meſe di Agoſto paſsò ſul Piacentino con vn groſſiſſimo eſſercito il Duca d'Angiò Lodouico, incitato dall'Antipapa Clemente non tanto à porgere aiuto alla Reina Giouanna, priua per ſentenza di Vrbano, e cacciata del Regno di Napoli da Carlo di Durazzo (che poco appreſſo la fèce impiccare); mà anche à danni del Pontefice, per cacciarlo di Roma, e farui riceuere, ſe haueſſe potuto, il peſſimo Papa. Fù colui incontrato da Bernabò con gran gente, per honorarlo, fin'à Caſtel San Giouanni, e da lui regalato di pretioſi doni inſieme co' ſuoi Baroni, & appreſſo fin'à cõfini del Piacentino accompagnato; dimoſtrandoſi in queſta guiſa i Viſconti poco amici di Vrbano. In pregiudicio del quale, e della libertà Eccleſiaſtica publicò nel detto meſe per tutti li ſuoi Stati Giouan Galeazzo vn' empio editto, vietando à qual ſi foſſe perſona del ſuo dominio, che non arduſſe impetrare beneficio veruno ſenza ſpecial licenza di lui, ſotto la pena non ſolamente di perdere il detto beneficio; mà di pagar etiãdio alla ſua Camera tanto, quanto foſſe ſtato il valore di quello: & à queſta pena obligò egli iniquamente i parenti più proſſimi di chiunque haueſſe in ciò contrafatto, e ſimilmente quelli, che fauore, od aiuto preſtati haueſſero agli impetranti, ſecondo che quì ſotto ſi legge.

Corius an. 1382. Colſenut. lib. 5. & alij.

Lib. Officior Communis Mediol.

Nos Dominus Mediolani &c. Comes Virtutum, Imperialis Vicarius generalis. Eſt noſtra intentionis, & volumus, ac edicimus, & mandamus, quod non ſit aliqua perſona territorij noſtri, cuiuſuis ſtatus, & maneriei exiſtat, qui audeat, vel præſumat abſque noſtri licentia ſpeciali ire, vel mittere ad impetrandum, aut impetrari faciendum aliquam Abbatiam, Præpoſituram, Præbendam, ſeu aliquem Canonicatum, nec eiuſmodi aliud beneficium, ſub pœna amittendi illud beneficium, quod impetrauerit, vel impetrari fecerit, & vlteriùs tantum de ſuo, quanti valoris fuerit ipſum tale beneficium, vt præmittitur, ſic impetratum, noſtræ Cameræ applican. Ad quam quidem pœnam volumus, & iubemus teneri proximiores parentes illius, qui contra præſens decretum, & mandatum noſtrum fecerit, vel inierit, & qui eis impetrantibus præſtitiſſent auxilium, vel fauorem. Dat. Papiæ die 14. Auguſti, 1382. quinta indictione] imitando queſti la maluagità di quel Rè, che non potendo hauer à ſuoi cenni l'Arciueſcouo di Cãtuaria San Tomaſo, con tanta ingiuſtitia ſi poſe à trauagliar egli ancora i parenti, non meno, che eſſo, innocenti. Parmi, che col ſudetto bando à più coſe miraſſe coſtui; cioè ad atterrire, ò ributtare onninamente Frate Andrea, mentouato di ſopra, perche non penſaſſe in alcun modo alla Chieſa di Piacenza; & ad intromettersi nelle coſe Eccleſiaſtiche, & eſſer lui il diſpenſatore de'beneficij, & imperare al Clero, & anche à fare, che più toſto à Clemente Antipapa (fautore del Duca d'Ang. ò ſuo cognato) per ottenerli, che al vero Pontefice Vrbano, ricorreſſero i Chierici; ouero dallo ſteſſo Antipapa ſi conferiſſero à ſuoi ſciſmatici Cardinali; che trentaſei in numero trà li partiali, & i creati da eſſo, ſtauano con lui nella Francia,

Breuiar. Rom. in lection. S. Thom. Ep. fc. & mar. 29. Decemb.

Paul. Æmil. l. 9.

Digitized by Google

Francia, vccellando tutti i beneficij, che vacauano; e quanto più quelli erano ricchi, e grassi, con tanto maggiori sforzi, eranui sopra eglino à bocca aperta con le loro aspettatiue, e riserue; à segno tale, che quasi tutta la Francia all'ingordigia, & auaritia di costoro trouauasi esposta. Come si fosse; perche in Piacenza non vi era, chi per l'horribile decreto osasse di chiedere beneficij à Papa Vrbano; nè meno per la coscienza addimandargli à Clemente; stettero alcun tempo vacanti i due Canonicati del Duomo, e di S. Antonino, posseduti già dal Cardinal Tomaso (di cui si disse) ne'mesi auanti desonto. La onde il Capitolo della Catedrale, accioche i frutti del Canonicato suo non andassero in sinistro; vi deputò, due giorni dopo il publicato editto, persona, che n'hauesse special cura, insino che conferito si fosse, ò dato in commenda; secondo che poi fece Vrbano, cõcedendogli ambidue al Cardinal di San Marco, Frà Lodouico Donati Venetiano, vno delle sue ventinoue creature.

Rog. Benedicti de Filijs michael 1382. 16. Augusti, & 1384 9. Martij.

Non si hà però à negare, che Giouan Galeazzo nel temporal gouerno di Piacenza tal fiata de' buoni, & vtili ordini per lo publico facesse, ò fatti dalla Città con ogni prontezza confermasse: si come nel Nouembre di quest' anno accadette, approbando egli à richiesta de'Cittadini alcune prouigioni, e decreti, che nel volume degli Statuti stampati si leggono, specialmente per reprimere le insolenze, & homicidij, incendij, & assassinamenti, che i fuoruisciti, & altri masnadieri sul Piacentino commetteuano, sotto pene grauissime à tutti i Marchesi da Pelegrino, à Nicolò de' Terzi, al Conte Vbertino Landi, & à Bernabò suo figliuolo, & à qualunque altra persona, che hauesse dato ricetto à quelli nelle lor fortezze, ò castella.

Statut. Plac. l. 5. post num. 101. & in decretis ad num. 168. cum seq.

Mà quì, per farsi mentione degli statuti della Città, richieggono instantemente alcuni, per qual cagione in essi de'Corpi sãti il nome si attribuisca à i confini della Città di Piacenza, tanto nel repertorio loro dicendosi: *Confinia Ciuitatis, Corpora Sancta nuncupata, &c.* quanto altroue negli ordini de'due Vicarij delle prouigioni del publico, preseriuendosi l'autorità del Vicario Vrbano sin dentro à Corpi Santi, nõ che nella Città stessa (se ben poi ristretta gli fù) e quella del Vicario forense dà i Corpi Santi in oltre per tutto il Contado, e territorio Piacentino.

Repert. stat. Placentin. lit. C.

Ad vn tal dubbio, che è assai curioso, e degno, nè forse tocco sin'hora da veruno Scrittore, e non alieno dalla nostra historia, parmi si possa rispondere. Che gli antichi confini della Città di Piacenza, presi per misura dalla cinta de'muri, & in qual si voglia parte del circuito di essi andando verso il territorio, si stendeuano altreuolte per fin' à due miglia in circa, e da nostri maggiori anticamente dichiarati furono nel modo, c'hor si dirà; cioè, che incominciassero al lato d'Oriente sù la strada Romea, alquanto sopra l'Hospital d'hoggi di S. Lazaro, dalla Chiesa del Montale, detto allhora il Montale de' Figli di Rainerio; e di là voltassero per giro alla Chiesa del luogo di Mucinassio; poscia à quella di S. Bonico; da essa al Monasterio di Santa Franca, posto nel Villaggio di Pittoli al Mezzogiorno; indi al Monasterio di Quartazzola, che del Ponte diceuasi; da questo al ponte del fiume Trebbia; poi verso Ponente alla foce, ò bocca del detto fiume, ch' entra nel Pò; quinci lungo il Pò sin'alla Chiesa dell' Hospitale di Faccio verso Settentrione; da quella al capo della tagliata vecchia, e da esso al Monasterio, e case di S. Sauino alle Mosie, di donde alla fine si ritornasse al Montale. Hor sapendosi chiaramente per le memorie nostre, che nelle Chiese antichissime de' due predetti Monasteri (molto tempo sà distrutti) di S. Sauino alle Mosie, e di S. Franca à Pittoli riposauano già diuersi Corpi de' Santi; cioè dodici nella prima, & vno nella seconda, che poi ne' nuoui Monasteri, e Chiese loro dentro la Città traslatati, iui sin'hoggi con gran riuerenza si honorano: e come di più è credibile, che in tutte l'altre Chiese del medesimo circuito, da noi, come di sopra, espresse; fossero altre molte reliquie, & ossa de' Santi: perciò dir si potrebbe per auuentura, che dall'essere stati in que' luoghi dentro à sudetti confini per più secoli i tanti corpi, e reliquie de' Santi, indi auuenuto ne sia loro il cognome di Corpi Santi, nella maniera, che il nome di Catolica (secondo che altroue dicemmo) ne venne à certa contrada nella Romagna frà Rimini, e Pesaro al lito del Mare posta, per essere stato quel luogo, ne' tempi antichi degli heretici Ariani, particolar ricetto d'alquanti Vescoui Catolici, ch'iui à consulta trà loro si ricourauano, prima di gire al Concilio contro molti maluagi Vescoui di quella diabolica setta, fauoriti molto in tai giorni dall'Imperadore d'all' hora.

Stat. Ciuit. Placen. lib. 4. num. 66. impress. an. 1543.

Nè importa, che gli Statuti di Milano, e quelli di Bergomo diano ancor' essi lo stesso nome di Corpi Santi alli confini della Città loro; perche può esser ciò per vna medesima, ò somigliante ragione, come forse più in giù ritoccaremo. Mà, quando anche per altra causa fosse, non restarebbe perciò fallace, quando da noi con ottimo, e sodo fondamento si è dianzi addotto; mentre negar non si può altri moltissimi luoghi hauer tratto à se vno stesso nome per cagione, ò motiuo assai differente, come sappiamo di Cappadocia in Asia; e Cappadocia in Mantoua; di Piacenza in Spagna, e Piacenza in Italia; di Fiorenzola in Toscana, e Fiorenzola in Lombardia; del Campidoglio in Roma, e Campidoglio in Rauenna; del Campo Martio in Roma, e Campo Martio in Vicenza, & anche in Rauenna; e per accostarci più al nostro proposito, del Campo Santo in Roma, e Campo Santo in Mantoua; quello, per esserui stato di Terra Santa molto terreno in più fiate ne'tempi antichi recato; e questo, per esserui stati sepolti altreuolte molti corpi de'Santi.

Carpan. ad Stat. Mediol. c. 38. vol. 1. Corius an. 1227. F. Celestin. hist. Bergom. p. 1. lib. 10. cap. 11.

Donesm. hist. Eccl. Mant. lib. 1. post an. 103. Rub. hist. Rauen. l. 2. ante an. 16. & an. 310. Marz. hist. Vicen. lib. 1. Pancir. tes. nasc. Rom. rione 7. n. 11. Io. Seuer. de 7. Eccl. Rom. pag. 98. Donesm. vbi sup. post an. 66.

Potrebbe di più anche credersi, che ad entrambi i confini delle Città di Milano, e di Piacenza fosse per auuentura il nome di Corpi Santi stato imposto, perche alcuna fiata ne'tempi de'grauissimi contagi, & influenze di peste, od altri estremi

Digitized by Google

mi bisogni publici venissero diuotamente portati in processione alcuni de' loro Corpi Santi fin à que' limiti, ò luoghi fuori della Città: à guisa, che in somiglianti occorrenze di pestiferi morbi, che faceuano grādissima strage in Pauia, si portarono dal Monasterio di Nonantola i Sacri Corpi de' Santi Martiri Sinesio, e Teopontio alla detta Città di Pauia l'anno 932. & ancor di nuouo pure per cagione di peste à Bologna, & à Modona l'anno 1006. e n'ottennero le miserande Città per li meriti di que' gloriosi Martiri la bramata liberatione dal mortifero malore.

Sigon. de reg. Ital. ad an. 932. & 1006.

Oltra ciò non vi hà dubbio, che i campi, i poderi, & i villaggi hanno similmente i lor corpi; onde diciamo: Il corpo del tal campo, del tal villaggio; hò comprato quel podere, non in misura del perticato, ma ad corpus, secondo che stà tutto quel corpo. Così è insieme verissimo, che i terreni etiandio, & i mari chiamansi Santi; alcuni per lo contatto di cosa santa, come i sepolcri, e le tombe de' Corpi Santi; altri per li riti, e cerimonie della Chiesa, come i Sacri Tempij dedicati à Dio, & in honore de' Santi; altri, per essere luoghi deputati da' Superiori, à dar sepoltura à i corpi de' fedeli defonti, come quelli, che Campi Santi s'appellano; & altri, per essere priuilegiati dalle leggi Imperiali con pene grauissime ingiunte à i violatori di quelli, e tali sono le mura, e porte delle Città, chiamate perciò Sante, & in latino *Sanctæ*, quasi *fancitæ*, dichiarate inuiolabili con sanctioni, e decreti rigorosissimi: *Sanctæ quoque res* (dice il testo legale) *veluti muri, & portæ Ciuitatis, quodammodo diuini iuris sunt. Ideo autem muros sanctos dicimus, quia pœna capitis constituta est in eos, qui aliquid in muros deliquerint.* E gli Interpreti soggiungono: *Leges dicuntur sanctæ, id est sanctione aliqua subnixæ; hinc res sanctæ sunt muri. & porta Ciuitatum, quia sanctione quadam, & præcepto, & firmitate legali sunt roboratæ, iussaque custodiri, & non violari.* Se dunque hanno corpo i terreni, e santi ancora si chiamano; perche nella guisa, che consecrandosi vna Chiesa, resta cōsecrato il terreno che vi è situato d'intorno per lo spaccio di 30. passi, secondo i Sacri Canoni; non diremo noi altresì, ch' essendo santificati i muri della Città nella maniera predetta, siano anche santificati i terreni à quella contigui, e posti intorno ad essa per lo spaccio ordinato da superiori di circa due miglia? e perche dunque non potrem noi chiamar que' terreni col nome di corpi santi? & istimare, che gli statuti nostri habbiano più tosto à quelli hauuto la mira, cioè à corpi de' terreni santi, che à corpi d'huomini Santi? Anzi parmi da notare trà li Statuti nostri, e quelli di Milano questa differenza, che i nostri chiamano i suoi confini, e terreni, *Corpora Sancta*; e quelli di Milano i loro, *Corpora Sanctorum*; à segno tale, che non chiamandosi i confini di Milano assolutamente Corpi Santi, mà Corpi de' Santi, fia senza manco da dirsi, non esser quelli propriamente per se stessi Santi, si come i nostri; mà per cagione sola d'alcuni Santi, che stati sieno ne' tempi antichi, ò martirizati, ò sepolti in que' terreni: Là doue all'incontro, col chiamarsi Corpi Santi i terreni dentro à i confini di Piacenza, dee conchiudersi, ch'eglino per se medesimi siano Santi, quando mai in essi (il che non concediamo però) ò martirizati, ò sepolti non si fossero Santi alcuni.

§. Sāctę quoque res, insti. de rer. di. & ibi Mynsing. Aret. & alij.

17. qu. 4. sicut antiquitus.

Statut. Plac. vbi supra. Cæl. Rhodig. lect. antiq. lib 14. c. 32. Volater. Comēt. Vrban. lib. 27 vbi de Vrbiū ædificat.

Carpan. vbi sup.

Tuttauia chi non pensasse di scostarsi punto dall'intendimento commune de' Corpi Santi de' fedeli, potria dire di più, che ciò fosse facilmente accaduto, perche nell'horribili persecutioni de' crudelissimi Tiranni, massimamente di Diocletiano, e Massimiano, essendo diuenuta Piacenza (come già si disse) il macello de' poueri Christiani, che da Modona sin'alla detta Città veniuan fatti prigioni per la Santissima Fede; e la Città di Milano la sede propria d'essi tiranni: è assai credibile, che dopo i lunghi, & atroci tormenti nella Città patiti da que' fortissimi Martiri, fossero poi essi alla fine dagli empi Carnefici strascinati à que' luoghi fuori della Città, & iui decapitati, e buona parte di quelli, che sul terren Piacentino martirizati erano, ò da diabolici ministri gittati fossero; ouero da pietosi Christiani, per sottrarli alla furia degli arrabbiati persecutori, nascostamente recati nel pozzo (di cui pur riferimmo altroue) hora rinchiuso nel Tempio della gloriosa Nostra Signora di Campagna; & indi da que' luoghi, oue si giustitiauano i Santi Martiri, ne deriuasse il cognome de' Corpi Santi, cioè de' luoghi, oue que' Corpi Santi hebbero à patire il martirio.

Locat. an. 284. Ferrar. Cat. nouo SS. die 2. Ianuar. Trist. Cal. hist Mediol. lib. 1

Ne disdirebbe forse il dire ancora, perche in que' Santi luoghi delle Mosie, e di Pittoli, rimasti fossero nel primo i corpi di molti buoni Monaci di San Sauino, e nel secondo quelli di molte diuote Monache di Santa Franca, di quella santità, che si sà ne' tempi più antichi essere stata, come sepolti gli uni, e l'altri alla foresta, ne' campi, e cemiteri secondo la consuetudine d'all'hora; in segno di che, per non essersi trasportati tutti alla Città, dicon ritrouarsi anche hoggi non di rado, nel coltiuar que' terreni, varij teschi, & ossa de' morti in entrambi i villaggi.

Ouero perche finalmente colà si sepellissero altreuolte quasi tutti i corpi de' fedeli defonti, ò fossero paesani, ò pellegrini, non costumandosi anticamente di sepellire alcuno, non che nelle Chiese, mà nè pur dentro le Città: e se ben poi s'introdusse l'vso di sepellirui, qualche persona qualificata, ad ogni modo eranui più cemiteri, alcuni nella Città, & altri fuori di essa. E perche i Fedeli d'allhora chiamauansi dagli antichi col nome di Santi, come da più luoghi habbiamo nell'Epistole di San Paolo, di quà ne venne per auuentura, che i corpi loro etiandio furono appellati Santi, e che, in andando poi i diuoti Christiani à visitare i sepolcri di quelli fuori della Città, diceuano di gire à visitare i Corpi Santi, & altri di andare à i Corpi Santi nella maniera, ch' essendo ito vno alla Chiesa, ouero all'Altar di S. Pietro, od al sepolcro di S. Carlo, direbbe di essere stato a S. Pietro, od à S. Carlo. E qui dopo tante ragioni, per appagarne con alcuna di esse la curiosità

Dur. de rit. Eccl. l. 1. c. 23. Io. Selet. rat. Diu. Offic. c. 129. Baron. in not. ad Mart. die 3. Ianuar. verb. Cœmiterium. Rom. 1. 1. Cor. 1. 2. Cor. 1. Eph. 1. Philip. 1. Coloss. 1.

riosità de' Lettori, passiamo all' orditura nostra, & à seguitare i successi di Giouan Galeazzo.

Si cangiò poscia il vento, nè saprei come, circa la fine del presente anno 1382. per lo che rivolto di nuouo il Visconte verso il Romano seggio, tornò à supplicare Vrbano, che in gratia sua volesse conferir la Chiesa di Piacenza à Maestro Frà Guglielmo da lui raccommandato già vn'altra volta. Et il Pontefice finalmente informato de' molti meriti del Padre, ne lo compiacque.

Rog. Thomę Lupi Not. Plac. 1382. 22. Decemb.

Euui da questi dì mentione d'vn' altro Hospitale fuor della Città verso Settentrione oltre il preallegato di Faccio; tra Fodesta, & il Pò, intitolato à S. Macario, & à S. Gregorio, del quale ministro era nel Decembre di quest' anno Prete Lodouico da Pontenuro: & è da dirsi, che fosse questo assai differente dal rammemorato dianzi col semplice nome di Hospitale di S. Macario, poiche esso dentro la Città si trouaua nel sito, oue pur hoggi si vede, & era nel 1362. gouernato da Frà Giouanni da Rugarlo, addimandato Rettore dell'Hospitale di S. Macario di Piacenza. Come si sia, d'ambidue questi luoghi se ne desidera l'origine: & è degno d'osseruatione che in tal sito trà Fodesta, & il Pò vi hebbe anticamente vn Borgo assai popolato, e diuoto per le molte Chiese, che vi erano, cioè dell'Hospitale di Faccio, dell'Hospitale predetto de' Santi Macario, e Gregorio, vna di S. Marco, vn'altra di S. Agnese, & vna di S. Leonardo.

Rog. Marci de Lacu not. 1361. 25. Ianuar. Locat. & Cron. Plac. de Eccles. ijs in fin. Rog. Georgij de Cogno not. 1384. 17. Septemb. 20. Nouemb. & 19. Martij.

Promosse dunque Vrbano al Vescouato di Piacenza, in gusto particolare del Visconte sotto il decimo quarto di Gennaio del 1383. di nostra salute, la meriteuol persona di

1383.

F. GVGLIELMO

F. Guglielmo de' Centuerij Cremonese, Minorita no, Vescouo di Piacẽza LXVII. che tenne la sede tre anni, e mesi.

nominato di sopra: e per essere nello stesso tempo vacante l'Episcopal seggio di Brescia, in quello collocato vi fù Frate Andrea, l'Eletto dianzi di questo di Piacenza. Di tuttoche in diligenza ne giunse auuiso con lettere per vn Corriero spedito à posta dal Dottore Anselmo, Auuocato della Camera Apostolica l'vltimo del detto mese allo stesso Giouan Galeazzo, & al medesimo Eletto F. Guglielmo in Pauia; l'vno, e l'altro de' quali n'hebbero à sentire grandissimo contento, & esso Eletto per la molta allegrezza scrisse di subito il dì due di Gennaio alli Canonici, e Capitolo di Piacenza, quanto era succeduto.

Reg. nu. 53.

Nè mancarono i Canonici di corrispondere con lettere gratulatorie, & atti di beneuolenza verso il lor Prelato: per mezo di cui poco appresso, conchiusero in Pauia d'inuestire, si come poi fecero infin'à noue anni per rogito celebrato in Piacenza nel 28. di Aprile, il Dottore Prosello Saratico Paueſe di tutta la decima, che il Capitolo, e la Chiesa loro teneuano, & erano soliti di tenere, e godere, e riceuere ogni anno da qual si fosse persona, e commune, & anche dalle Chiese ne' territorij di Port'albera, della Stradella, e della Curia, e Castellanza di Mont' alino, luoghi del distretto di Pauia; con promessa fatta da esso Dottore di conservar le ragioni, e giurisditioni del prefato Capitolo, e di pagarli per fitto vna lira di cera nuoua l'anno.

Rog. Benedicti de Filijs. mich. 1383. 28. April.

Indi quasi ad vn tempo diedero nuoui segni della pietà loro verso Iddio due nobili Piacentini: vno secolare, e laico; l'altro Ecclesiastico, e Vescouo. Il primo fù Dondatio Maluicino Fontana, che col titolo di Egregio, e potente milite, l'vltimo del mese detto di Aprile, essendo in Piacenza nel Tempio di Santa Eusemia, doue fondato haueua vna Capella in honore di S. Antonio, à questa fece la dote assai competente con obligo al Prebendario della continua residenza, e di celebrarui Messa ogni giorno; & vn'altra sù gli stessi dì ne ordinò nella Catedral di Ferrara, che fin' al presente porta il titolo della Natiuità di Nostra Signora: nè molto stette ad ergerne vn' altra in Piacenza nella Chiesa de' Frati di San Francesco. Il secondo fù Giouanni Sordo Piacentino, Vescouo di Vicenza: il quale, sentendosi sollecitar dagli anni, & insieme ammonire dall'horribile strage, che di questo anno faceua la peste in Verona, doue si trouaua egli da certo tempo in quà di stanza; si preparò, benche infermo non fosse, per l'vltimo giorno suo col disporre delle sostanze, e beni, che haueua tanto quì nella patria, quanto in Vicenza, & in Verona, per testamento, ch'iui nella sua propria casa in contrada di Santa Maria in Organi fece nel secondo di Luglio stipulare da Leonardo Codelupi da San Siro, notaio Veronese, e Cancelliere del Vescouato, e de' Canonici ancora di quella Catedrale. Valendosi adunque della facoltà di testare concessagli da Papa Vrbano Quinto, e registrata in detto testamento, elesse di esser portato à sepellire, in qualunque luogo la di lui morte occorresse nella sua Catedrale di Vicenza, cioè dentro di essa, per insin tanto che fuori, e nell' ingresso di quella da' Commissari suoi edificata si fosse in riuerenza, e col nome di S. Girolamo, vna Capella di spesa di cinquecento ducati d'oro, che vi lasciò; ordinando, che poi spedita la Capella, iui si trasferisse il suo corpo, & auanti l'altar si allogasse in vn sepolcro di marmo alto da terra circa vn cubito, e mezo, con sopra la figura d'vn Vescouo, e l'armi di sua famiglia Sorda intagliate. Lasciò, che in Verona il giorno di sua morte vestir si douessero dodici poueri di Christo; & altrettanti in Vicenza, con braccia sette di panno berettino per ciascheduno, da soldi quaranta il braccio, facendo loro calze, tonica, e capuccio; e da essi portar si hauesse il suo corpo nel funerale, & essequie, che volle si facessero nella Chiesa de' Frati Minori di Verona, doue disse, che sepolti stauano il padre, & i parenti suoi. Del che congetturar possiamo, che fin' al tempo della di lui promotione al Vescouato di Vicenza, il Dottore, e Cauaglier Antonino suo Padre per auuentura risedesse in Verona al seruigio de' Principi della Scala; e vacata allhora la Chiesa Vicentina sotto il dominio de' medesimi Signori, egli si adoperasse in guisa col fauor loro, che il sopradetto Vrbano la conferisse poi, come fece, al presente Giouanni suo figliuolo; il quale

Rog. Gabrielis Duranti, 1383. vltimo April.

Annal. MS. Placen.

Rog. Leonardi qu. Bertolini de Codelupis de S. Syro Veron not. 1383. 2. Iulij in arch. Fratrum Carmelit. Vicentin.

lit. Vrbani V. dat. Auinion. 9. Cal. Maij Pontif. sui an. 1.

in

in quelli dì, forse come Consigliere di Antonio Scala, ò per altra cagione dimorando nelle paterne case, si tratteneua in detta Città di Verona, & iui il suo testamento ordinò. In cui, oltre alle cose racconte, dispose, che si compraſſero in Vicenza, ò sul territorio due perpetui redditi, vno di danari fin'alla somma di lire cento, l'altro di formẽto alla quantità di staia trentasei l'anno: & ambidue si dispensaſſero dal Sacrista di quella Catedrale in questo modo; cioè nel giorno dell'annouale, che per lui far si haueua, distribuisse a' Canonici, e Preti, & altri Chierici in sacris, presenti al detto Officio quindici lire da ripartirsi tra essi à soldi cinque per vno, ponẽdo i detti danari nel candelotto di cera, che commandò dar si douesse loro, di sei oncie per ciascun Canonico, e di quattro per qual si voglia altro Prete; & auanzandoui danari delle sudette quindici lire, li dispensaſſe a' poueri per l'anima di esso Vescouo. A Frati suoi Carmelitani del borgo di S. Croce di Vicenza do'medesimi danari, dieci lire desse nello stesso giorno, interuenẽdo però essi al detto anniuersario. Di più sessanta lire spendesse ogni anno in tanto panno da vestir dodici poueri, cioè cinque lire ogni mese per vn pouero, variandosi sempre di mese in mese il detto pouero, e vestendosi conforme al giudicio della maggiore, e miglior parte di que' Canonici. Et ogni mese similmẽte distribuisse per limosina staia tre di formento fatto in pane; cioè staia due a' miserabili carcerati di Vicenza, & vno staio a' poueretti di Christo mendici. E per la spesa si della macina del grano, come della cottura del pane, si ritenesse il Sacrista dieci lire, e per la fatica, e trauaglio suo cinque, che tutte insieme aggiustauano la somma delle predette cento lire. Delle case di Verona volle, che la portion sua, di cui lasciò l'vsufrutto al fratel Lodouico, mentre viueua, dopo lui peruenisse al Vescouato di Vicenza con obligo al Vescouo di non poterle mai alienare, nè darle ad affitto, se nõ d'anno in anno; e di pagar in perpetuo de' prouenti di quelle, lire cẽto venti ogni anno al Capellano dell'altare di S. Girolamo; e quãdo la detta capella non si fabricasse, ad vn Prebendario da instituirsi nella Chiesa maggior di Vicẽza, ch'iui risedesse come gli altri Prebendari, e per l'anima di esso Vescouo Giouanni, e de' defonti suoi celebrasse. La mitra, il pluuiale, & altri paramẽti, e libri Pontificali col Breuiario, Messale, Salterio, Rationale de' Diuini Officij, Bibbia, e Sermoni del Voragine, alla detta sua Catedrale lasciò. De gli altri libri, che furono i testi, ò commentari di Nicolò di Lira, le cõcordanze della Bibbia, alcune opere di S. Agostino, di S. Girolamo, di S. Tomaso, di S. Isidoro, i Dialoghi di S. Gregorio, diuersi sermoni sopra gli Euangelij, le historie scolastiche, i Legendari de' Santi, la Somma di Raimõdo, & altri, ne fece varij Legati alli Conuenti di Verona, cioè de' Frati Predicatori, Minori, Eremitani, e del Carmine, & anche alla libreria de' suoi Carmeliti di Vicenza: lasciando in oltre à tutti i Conuenti de' Padri Mendicanti d'ambe le dette Città, lire 25. per cadauno da celebrar tante Messe dopo sua morte; & alli Preti della Catedral di Vicenza per l'istessa cagione lire cinquanta. Ordinò di più, che in Vicenza si dispensaſſero cento lire in maritare dieci pouere citelle, & altrettante in Verona, dandosi à ciascheduna dieci lire: & appresso si spẽdessero cinquanta ducati d'oro in vna figura di Nostra Signora da farsi tutta d'argento, per porla sopra l'altare di essa gloriosa Vergine nel Duomo di Vicenza. E perche in Verona donato haueua alli Frati del Carmine vna Lampada d'argento da tener sempre accesa giorno, e notte: lasciò due fitti perpetui, vno di 10. misure d'olio, l'altro di 12. lire in danari, alla Chiesa delle Suore Minori di Campo Martio in detta Città di Verona, cõ questa cõditione, che otto misure d'olio pagaſſero ogni anno alli predetti Frati per mantenimento di quella lampada; e de' danari dessero al Conuẽto de' Frati Minori della medesima Città dieci lire per celebrargli ogni anno vn'Officio da' morti cõ la messa da dirsi per ciascun Frate. Ne si dee tacere, che al Principe di Verona (nõ si sà la causa) egli parimẽte legò 300. ducati d'oro, con queste parole: *Itẽ lego Magnifico Dño meo, D. Antonio de la Scala trecentos ducatos auri.* De' beni poi posseduti da lui in Piacẽza, e sul territorio ordinò, che l'vsufrutto fosse del sudetto fratello in vita, e dopo quello passaſſe à i Cõsoli della Città, i quali co' redditi, che gli spettauano per la parte sua, tãto del datio delle mercãtie, quãto de' due canali dell'acqua di Trebbia, douessero perpetuamẽte ogni mese vestir vn pouero dãdogli tãto panno fin' al valore di due ducati d'oro, e di mese in mese cãgiassero il pouero; & alla Canonica di S. Antonino dessero ciascun'anno 10. lire da celebrare per esso Vescouo, e suoi defonti vn'anniuersario. E dell'altre rendite, fondassero primieramente nella medesima Chiesa di S. Antonino vn beneficio, ò Prebenda di entrata di 50. lire, con obligo, come l'altre Prebende, di residenza, e di Messe: e poscia dell'auanzo de' frutti, toltine per ciascuno de' Consoli in segno di honoranza tre ducati d'oro l'anno; si ripartisse da essi, dandone la metà alla fabrica del Duomo, e l'altra metà à quella di S. Antonino, da spendersine' paramenti, & ornamenti de' lor altari; facendo commissari suoi, per effequir in Vicenza le cose da lui ordinate, l'Arciprete, e due Canonici di quella Catedrale, vno addimandato Veronesio, l'altro Giacomo; & in Verona il nobile Bernabò da Modona Cittadin Veronese, & eccellente Dottor di Leggi, insieme con Giacomo Arciprete di S. Stefano in quella diocesi, Bartolino da Piacenza Arciprete di S. Pietro Castel di Verona, il Priore de' Frati Predicatori, e Giacomo Rossi mercãte, & in mancanza d'alcuno di essi, il Priore de' Frati del Carmine: & in Piacẽza i sopradetti Consoli di tempo, in tẽpo, e come più chiaramẽte appariſce dal testamento di lui; il cui tenore cõmandò, che ogni anno nel giorno dell'anniuersario suo si leggesse tanto in Vicenza nel Capitolo, ò Sagrestia alla presenza di que' Canonici, e Mãsionari, quãto in Piacenza ne' Capitoli del Duomo, e di S. Antonino, con dare al leggitore soldi dieci per la fatica, se bene hoggidì nõ si fà, per essersi (forse gran tempo è) smarrita in questi archiui la copia di quello; che perciò, hauendone io dopo molte instãze ottenuto vn transunto da Padri Carmeliti di Vicẽza per opera, e sollecitudine del Padre Don Lorenzo Guarinoni Piacentino, Prepoſito de' Chierici Regolari di quella

Digitized by Google

Città sù la fine dell'anno 1621. mi è piacciuto farne quì rimẽbrãza per atteſtatione perpetua della ſingolar carità di così buono Prelato, e riporre il detto trãsũto trà le ſcritture della Catedral noſtra.

Rog. Iacobi Berardi 1383 22. Septemb.

Nello ſteſſo anno, di cui diceuamo, 1383. per ripigliar il filo; eſſendo ſtato eletto Podeſtà di Piſa il Dottore Fulchino Stretti da Piacenza, egli nel Settẽbre accettò l'vfficio. E nel medeſimo tempo ſentendoſi non poco ſcrupolo Giouan Galeazzo Viſconte circa la ſalute, ò remiſſione dell'anima di Galeazzo ſuo padre per le tante eſtorſioni, & aggrauij fatti da eſſo alle perſone Eccleſiaſtiche: ne cercò in Milano da tutto quel Clero sì della Città, come del Contado; e con l'autorità dell'Arciueſcouo Antonio da Saluzzo finalmẽte l'hebbe à due di Settembre; vna piena, e publica liberatione in prò di quell'anima di tutti i danari per detto ſuo padre riſcoſſi da Sacerdoti: obligãdoſi lo ſteſſo Giouan Galeazzo à fabricar nel Tempio di S. Antonio di Vienna vna Capella, al culto della quale deputò egli molti religioſi, e coſtituì loro per lo vitto, e veſtito in perpetuo 600. ducati di entrata. E quello, ch'ei procurò in Milano, creder ſi vuole, che per totale ſcarico del memorato genitore anche altroue faceſſe, maſſime in Piacẽza, doue più d'vna fiata haueua ſucchiato, anzi per forza à poueri Eccleſiaſtici cauato il ſangue; & è probabile, che cotal gratia otteneſſe col mezo del nouello Veſcouo loro, Frà Guglielmo, amatiſſimo ſuo.

Corius ann. 1383.

Rog. Alexandri de Rezzano 1384. 5. Octob.

1384.

Il quale troũdoſi ancor in Pauia di habitatione (benche nel Veſcouato vn diligente Vicario vi haueſſe, cioè il Canonico Artemio Caccia dianzi detto) l'anno appreſſo; iui nel Conuento de' ſuoi Frati Minori cõfermò à Tomaſo da Lezio Prepoſito di S. Olderico di Piacenza gli ſtatuti della ſua Chieſa. E ſecõdo, che riuedeua i feudi, e le ragioni dell'Epiſcopal palagio, non potendo egli nè trasferirſi in quà, nè hauer preſẽte il Capitolo, riportò da Canonici nel Febraio di queſt'anno vn ſindicato; in virtù del quale poteſſe anche in nome, e col conſenſo d'eſſo Capitolo, ratificare ſpecialmente l'inueſtitura, e promeſſa da preceſſori Veſcoui fatta al commune, & huomini di Caſtell' Arquato, della decima di quel territorio; e, quando n'haueſſer biſogno, inueſtirli di nuouo: ſi come nel ſeguente Marzo i medeſimi Canonici, che già ammeſſo haueuano alla tenuta del Canonicato vacante il nomato di ſopra, Cardinal di S. Marco; coſtituirono ſuoi mandatari Giouanni Bigotti Canonico, e Vicedomo, e Benedetto Terroni Prebendario della lor Chieſa, à cõſentire in Pauia alla confermatione da darſi per lo detto Veſcouo, di Pietro Galli Prebendario di Caſtel S. Giouanni, eletto in tai dì Arciprete di quella Pieue.

Statut. Eccl. S. Vlderici Placen. ad fi.

Rog. Benedicti de Filiſmich. 1383. ab incar. 21. Febr. & 8. Martij.

Rogit. eiuſd. Benedicti 1383. vtſupra 19. Ianuar.

L'Abbate di S. Sauino nello ſteſſo anno al procuratore di Giouan Galeazzo in Piacenza fece vn'ampla quietanza di quanti danari da eſſo Abbate, e dagli anteceſſori ſuoi erano alla camera del padre Galeazzo, & anche di lui fin'à quel tẽpo ſtati pagati. Il che conferma la congettura noſtra intorno à ciò poco auanti recata. Et erano allhora molti Piacẽtini Eccleſiaſtici ornati di varie dignità nella patria: imperoche oltre il prefato Caccia, ch'era Vicario del Veſcouo, & il Prepoſito della Catedrale Giouanni Banchi, & altri Preti ſecolari, sì Canonici, come Prepoſiti, & Arcipreti; viueuano Bartolomeo Rondana Abbate di S. Siſto, Bartolomeo Palaſtrelli Abbate della Colomba, Chriſtoforo Palaſtrelli Priore di S. Victoria, e Martino Taſca (già Rettore di Paderna) Prepoſito della Canonica di S. Eufemia, & altri religioſi clauſtrali, degni per le loro virtù di que' gradi.

Annal. Pauesi ex rogitu Ioan. Carasij.

Rog. Gregorio de Cogno 1384. 7. Aug. & 5. Nouem. & 19. Martij.

Al detto Palaſtrelli Abbate venne del preſente anno da F. Michele Abbate del Monaſterio di Arabona dell'Ordine Ciſtertienſe nella dioceſi Teamene, come Vicario dell'Ordine, e deputato ſingolarmente dalla Sede Apoſtolica, inuiato vn tranſunto della facoltà conceſſa per Breue di Vrbano Seſto ſotto li 22. di Luglio à tutti i Monaci, e Monache Ciſtertienſi, di poterſi eleggere vn Confeſſore, ò ſecolare, ò regolare; il quale in articolo di morte aſſoluendo loro dalle cenſure, e da ogni peccato, gli deſſe Indulgenza Plenaria. La qual gratia ſommo contento apportò à Ciſtertienſi noſtri dell'vno, e dell'altro ſeſſo.

Peregr. Merula in ſuo panegyr. Monaſt. Ciſtelli Cremon. cap. 23.

Mà non così s'allegrarono i Canonici del Duomo della gratia, & indulto, che il medeſimo Pontefice ſoſcriſſe al prenarrato Giouanni Prepoſito loro, di poter lui in aſſenza, per eſſere à ſeruigi del Cardinale di S. Praſſede, Pileo de' Prati Arciueſcouo di Rauenna, guadagnar tutti i frutti della Prepoſitura, e d'ogni altro ſuo beneficio. Cõcioſia che preſentãdo egli in perſona à ſette di Ottobre in Capitolo la detta gratia con titolo di Prepoſito di Piacenza, e di Canonico di Verona, e di famigliar domeſtico, e commenſal continuo, & anche compagno, e Capellano dello ſteſſo Cardinale, inſieme con le lettere, e proceſſo di lui, date in Vinegia nel Febraio del precedente anno, e dirette tãto à i Canonici, quanto al Veſcouo di Piacenza, ſotto pene, e cenſure: ſe ne commoſſero grandemente i Canonici, non per inuidia de' ſuoi honori, & vtili; mà per lo danno, che n'auueniua alla Chieſa. Fù ciò quaſi nel tempo ſteſſo, che occorrendo à certi ſindici del Capitolo, e Canonici di Reggio, di paſſare per Piacenza nel condurſi à Pauia, vennero eſſi impediti da noſtri, che andar nõ vi poterono, eſſendo in quella Città la peſte. La quale cagionò forſe, che il Veſcouo noſtro, Frà Guglielmo, già ritornato ſi foſſe all'Epiſcopal reſidenza, mentre quiui ſi vede nello ſtudio del proprio palagio, tutto di nuouo intento à riuedere le decime, & i feudi della ſua Menſa il dì 12. di Settembre di queſto anno. Per lo che ritronãdo egli, che Giouanni, e Franceſco fratelli di Caſa Scotta, già figli di Albertino, nato del Cauaglier Frãceſco, che figlio fù di Alberto Scotto il grãde, nõ pagauano coſa veruna al Veſcouato per le tre parti della decima (ſpettanti, come diceua il Veſcouo, alla ſua menſa) ne' territori loro di Agazzano, della Bergamaſca, di Gragnano, di Centora, e di Diolo; dopo molte inſtanze fatte à detti fratelli, venne con eſſi concordemente nello ſteſſo giorno, alla preſenza del Dottore di leggi, Amizone Bozzola, Vicario del Principe Giouan Galeazzo, à compromettere tal cauſa in Gherardo Ghirlanda Arciprete di Trauazzano, e nel nobile Nicolino Todeſchi Cittadin di Piacenza. I quali arbitri, vedute prima con diligenza le ragioni d'ambe le parti, e ſpecialmente i molti priuilegi così Pontificij,

Rog. Benedicti de Filiſmich. 1384. 7. Octobris.

Rogit. Chriſtophori Suprani 1384. 3. Septemb.

Rog. Alexandri de Rezzano not. an. 1384. 12. Septemb. & 15. Octob. penes Illuſtriſs. D. Co. Octauium Scotti de Agazzano.

Digitized by Google

1384. ficij, come Imperiali, che rendeuano immuni gli Scotti, insieme col possesso loro pacifico, & immemorabile, di non hauer essi, nè gli antecessori suoi pagato mai decima alcuna al Vescouato: dichiararono finalmente nell'Ottobre appresso, in fauore de'Scotti, & imposero perpetuo silentio sopraciò al Vescouo, & à successori suoi: La qual sentenza fù nō sol pronunciata nella Capella propria del Vescouato, oue allhora tener soleua ragione il Vicario del Vescouo, mà anche incontinente approbata, e ratificata in tutto, e per tutto da' procuratori d'esse parti, cō matura deliberatione.

Egli è credibile altresì, che per cagione della medesima peste in Pauia, Giouan Galeazzo con la moglie, e famiglia, e tutta la Corte sua si ritirasse, come fece nel mese di Decembre, à Piacenza, doue più d'vn mese si trattenne, alloggiato in casa di Luchotto Rōcaroli, e la madre di lui, Bianca con la figliuola, e lor gente, accolte furono nelle case di Antonino Anguissola nato del già Caualier Lancilotto, e di Lodouico Sordi fratello del Vescouo di Vicenza. Come poi si fosse la cosa; si attaccò per ogni modo in questa patria l'anno adietro il cōtagioso morbo di tal maniera, che vi durò tre anni; e nel secondo, com'era in colmo, maggiormente afflisse la Città, & il Contado, leuandone di vita la sesta parte delle persone. Il Vescouo però, non ritrouandosi di lui altra memoria, se non dopo due anni, si crede, che in tanto ricoueratoci altroue, attēdesse alla propria saluezza, per non infettarsi, e perire ancor esso.

Annal. Placen. MS.

1385. Partito poi di quà Giouan Galeazzo, che andaua con certa fittione, riferita dal Corio, e da altri, mostrando segni di diuotione, e d'animo rimesso, e pauroso; fece prigione il sesto di Maggio Bernabò suo Zio, e suocero, con due figliuoli Marco, e Ridolfo, e s'impadroni de'suoi Stati senza perdita di tempo; nō si trouando pur vno (cosa mirabile) che si mouesse alla difesa d'vn tale huomo dianzi quasi per tutto l'vniuerso temuto, & honorato; di modo che in vna sol hora il colmo di tanto fausto rouinò miseramente, e si morì Bernabò l'infelice, stato così crudele, & aspro, e cōtrario alla Chiesa, il settimo mese della sua prigionia, auuelenato ne' fagiuoli (al dire alcuni) dētro la Rocca di Treccio.

Corius, & alij hoc an. 1385. & Iouius in Bernaboue. Locar. an. 1389.

In tempo, che per trouarsi Vrbano Sommo Pōtefice in gran discordia con Carlo Rè di Napoli; & hauer penetrato, che alcuni de'suoi più cari, e confidenti Cardinali, da lui promossi à tanto honore, con molta ingratitudine gli machinauano contra: se n'era sù le galee de' Genouesi da Bari venuto à Genoua; doue dimorò più mesi. E quiui de' congiurati Cardinali, fatti da esso Pontefice prigioni al numero di sei, ò sette nella Città di Nocera, e seco à Genoua condotti; fuggendo, nō sò come, l'Arciuescouo di Rauenna Pileo de'Prati, & il Cardinal Pietramala, fecer capo ambidue à Giouan Galeazzo; & indi trasferitisi in Auignone à Clemente Antipapa, furono da lui con gli altri complici (stati insieme da Papa Vrbano priui) reintegrati al Cardinalato: si come nō molto dipoi essendo dallo stesso Clemente essaudita Caterina moglie di Giouan Galeazzo nella separatione, che chiedeua, del Borgo di Angleria, di Taino, e di Guarnisio dall'Arciuescouato di Milano; vennero per tuttociò ella, & il marito à dimostrarsi partiali dello scismatico Pontifice. Mà dal vero Vicario di Christo, Vrbano, percosso ch'hebbe col fulmine della scommunica Carlo, e suoi seguaci, e tolto à que'ribelli, & ingrati nō sol il Capello, mà i benefici, & altre dignità, e rendite di Chiesa; si conferirono queste ad altri meritenoli soggetti; e singolarmēte i due Canonicati, che in Piacenza godeua il Cardinal di S. Marco, Lodouico, portatosi ancor esso (bēche creatura del detto Vrbano) con la medesima ingratitudine in cōpagnia degli altri, caddero nella persona del Cardinal Angelo Acciauolo, cittadino, e Vescouo di Fiorenza, huomo di molta religione, e valore, che ne mandò à pigliar il possesso alcuni mesi dopo.

Blōd. Platin. & alij. Collenut. l. 5 Rub. hist. Rauen. l. 6. ad an. 1384. Corius an. 1386.

Hier. Garimb de Pontif. & Cardinal. l. 5 c. 5. Corius an. 1385.

Ne'quali medesimi giorni fuori di Chiasteggio, terra della diōcesi di Piacenza nel Paueſe, si attendeua alla fabrica della Chiesa, e Cōuento de'Frati Minori Osseruanti, iui l'anno innanzi fondato col nome della Madonna degli Angeli per cōcessione dello stesso Vrbano, ad instanza, e per opera del venerando Frate Stefano de'Gherardi; il quale à 12. di Luglio dell'ottantaquattro, non dell'ottantasei (come per errore io stimo, essersi scritto nelle Croniche Frāciscane di Monſ. Gonzaga) n'haueua in Napoli impetrata la gratia da esso Pontefice: auuenga che, se il Breue spedito fù in Napoli nel mese di Luglio, e l'anno settimo del Pontificato di Vrbano VI.; non era più questi in Napoli dell'ottantasei, mà in Genoua; nè correua allhora il settimo, mà il nono anno di Vrbano, per essere stato coronato d'Aprile nel settant'otto. Auuenne dunque ciò dentro l'ottantaquattro. Et edificòssi tal luogo dalle rouine d'vn' antichissimo Romitorio alle spese del diuoto huomo, Alberto cognominato da S. Biagio, che fece quel sacro albergo assai magnifico, e capace, per mantenerui dieci Frati.

Gonzag. hist. Seraph. Relig par. 2. nu. 53.

1386. L'anno prossimo 1386. si trasferì nel mese di Maggio à Piacenza Roberto Vescouo di Bobbio, e Cōte; e riceuuto in casa del Cauaglier Dondario Maluicino Fontana, gli concedette in feudo perpetuo honoreuole per lui, e li figliuoli maschi legitimi, le due castella di Dorbecco, e di Mōte rosso co'territori, e pertinenze loro. Et in detto anno nel Giugno passò al Signore il nostro pio Giouāni di casa Sordi, Vescouo di Vicenza; hauendo prima (com'io vengo auuisato) fatto stipolare vn codicillo: in cui tra l'altre cose annullando egli il legato delle case, che in Verona teneua, lasciate già à successori suoi nel Vescouato; applicò quelle alla sagrestia della Catedral di Vicēza. Nella qual Chiesa non pare, che il corpo di lui, secondo che dianzi determinato haueua, sepolto fosse; se vero è ciò, che i Padri del Carmine di quella stessa Città per traditione continuata de' precessori affermano, di hauerlo essi nella lor Chiesa, come fondator del Conuento, riposto nel mezo del Choro senza iscrittione veruna: e dicono d'esser sine certificati allhora, che bisognando (pochi anni sono) alzar il choro, cōuenne altresì alzare la sepoltura, la quale aperta che fù, diede à vedere à gli astanti il cadauero del Vescouo cō la sua mitra in capo, & altri habiti Pōtificali intorno, che tocchi andarono

Litt. Vrbani supra alleg. & Corius an. 1386. & seqq.

Rogit. Gabriel. Durāti 1386. 28. Maij.

Relation. Eccl. Vicen.

Digitized by Google

rono di subito in polue. Ne sarebbe gran cosa, ch'egli cangiando pensiero si haueſſe in voce per auuentura eletto vn tal luogo, à fine di essere del continuo auanti gli occhi, e conseguentemente nella memoria di que' buoni Padri da lui introdotti in Vicenza, e cotanto beneficati con la fondatione, e fabrica, che del suo gli fece, della Chiesa, e Conuento; e col dono della cura, che diede loro, & infin'hoggi si essercita da vno de' medesimi Frati, delle Anime di Portanuoua.

Rog. Benedicti de Filijsmichael. 1386. 21. Iunij.

Duraua tuttauia la lunga assenza del Pastor nostro, Frà Guglielmo: per cagione della quale sopragiunto il dì solenne del Corpo di Christo, che fù à 22. di Giugno, nacque la vigilia, contesa grande in Piacenza trà il Preuosto della Chiesa maggiore, & il Vicario d'esso Vescouo, cioè Artemio Caccia nominato di sopra; volendo questi, come Luogotenente del Vescouo, in sua mancanza portar in processione il Santissimo Sacramento: mà vi si opposero il Preuosto, & i Canonici insieme, allegando non esser fontione quella, spettante all'vfficio del Vicario, nè al dominio, ò giurisditione del Vescouo; mà al ministerio, e dignità Ecclesiastica dello stesso Vescouo, se si troua presente; & in assenza di lui, all' vfficio, e cura del Prepositо, e dopo questo al più vecchio de' Canonici Preti, non vi essendo allhora alcun' altra dignità Sacerdotale. Comunque però ne succedesse il fatto, non troppo più soprauisse il detto Vicario Artemio; come nè guari più oltre, tenne il Vescouato Guglielmo: posciache indi à pochissimi giorni caduto infermo Artemio, vscì della presente vita, e dell'vfficio del Vicariato ad vn tempo, con molta lode della sua bontà, e valore; per cui stato era Vicario di molti Vescoui, & vniuersalmente amato da' suoi concittadini. Et hebbe sepoltura nel Duomo, doue Canonico era, auanti l'Altare di S. Agnese, non lungi dalla tomba del Vescouo Roggerio suo Zio; mà in terra, non in alto, sotto vna lapide di marmo rosso, in cui si vede la di lui effigie intagliata in habito di celebrar la Messa, con queste lettere intorno, ad eterna memoria de' suoi meriti: *HIC IACET VEN. VIR, ET MERITO DILECT. ARTEMIVS CACIA, OLIM HVIVS ECCLES. CANONICVS, ET VIC. VEN. PRÆPOSIT. PLACEN. NECNON ET VICARIVS MVLTORVM PASTORVM CIVITATIS HVIVS, QVI OBIIT MCCCLXXXVI. DIE VIII..... II.* Et esso Frà Guglielmo circa il Settembre dello stesso anno, venendo traslatato da questa Catedra di Piacenza, che forse non mai veduta haueua, à quella di Pauia; lascio, che in vece sua sottentrasse quì vn'altro del suo medesimo Ordine, e della stessa professione di Theologo, e Lettore publico nello Studio, come appresso diremo.

Annal. Mſ. Placen.

Gouernò per tanto il detto Vescouo Guglielmo la Piacentina Chiesa poco più di trè anni, non otto, (secondo che altri scrissero). E si conferma dall'innominato autore della Cronica à penna, che dice: *D. Fr. Gulielmus de Centuerys de Cremona Ordinis Fratrum Minorum venit ad Episcopatum Placen. an. D. MCCCLXXXIII. & translatus est ad Episcopatum Papiæ an. D. MCCCLXXXVI. sedit que in dicto Episcopatu Plac. circa annos III.* Da tutto che è manifesto l'errore, in cui non solamente il Locati nella sua historia di Piacenza, mà dietro à lui il Campi in quella di Cremona, à occhi chiusi inciamparono; ponendo entrambi l'elettione di questo Guglielmo al Vescouato nostro del 1391. sotto di Bonifacio Nono, e volendo di più, ch'egli l'habbia tenuto anni otto. Mà forse s'ingannò il buon Locati nel vedere chiaramente espresso il nome di Frà Guglielmo Vescouo nel priuilegio dello studio, e della facoltà di Dottorare, concesso à Piacentini l'anno 1399. dal Duca Giouan-Galeazzo, che diede autorità al detto Frà Guglielmo, come à Vescouo (secondo ch'iui si legge) della Città nostra allhora, & al Vicario suo, e Luogotenente Episcopale di poter conferire il Dottorato. Mà di quest'altro grād' errore più opportunamente ci auuisaremo al suo luogo.

Locat. hist. Plac. & Cāp. hist. Cremon ad an. 1391. Spelta de Epis. Papien. in Gulielmo Episc. LXV.

Locat. hist. Plac. in fin. vbi de priuileg. Studij, & ad an. 1399.

Hora in questo stesso anno morì altresì nel Vescouato di Brescia il già Pastor nostro Frate Andrea, eletto (come si disse) da Papa Vrbano, e dichiarato insieme Vescouo di Piacenza, poi mādato a reggere la nobilissima Chiesa Bresciana. Mà nel predetto mese di Settembre occorse parimente sul Piacentino vn' altra più memoreuole, come viepiù felice, traslatione da queste humane miserie alla superna gloria de' Beati; dico il felicissimo transito del benedetto Orlando de' Medici. Il quale, dopo essere stato con vn continuo silentio ventisei anni ne' boschi di Salso, e d'altri luoghi conuicini, à farui quell' austerissima, e santa vita, accennata di sopra; ritrouato alla fine in quest' anno quasi eshalante lo spirito frà certe spine, e triboli dalla Signora di Bargone, e fattolo trasportare, auanti che spirasse, in vna Chiesa presso il Castello di Bargone: iui, secondo che volle Iddio, riceuè prima i Sacrosanti Sacramenti dal Padre Maestro Domenico de' Domenichi da Cremona Frate Carmelitano, à cui il Beato huomo tutta la vita sua palesò; e poi santissimamente morì, suonando da per se le campane del luogo; e con grandissimo honore di chierici, e laici, che l'accompagnarono, recato il venerabil Corpo di lui al Tempio della Trinità di Busseto; (terra della medesima Signora, per nome Antonia de' Casati da Cortona, e del Marchese Nicolò Pallauicino, suo consorte) infin' à nostri giorni chiaro per molti miracoli, e decentemente asseruato, vi si riposa.

Index Cronologic. Antistum Brix. Io. Francisci Florentini.

Siluan. Raz. de SS. Hetruriæ in Vita B. Orlandi. Cauitell. hist. Cremon. an. 1386.

Seguì poscia di Ottobre la degnissima assontione al Vescouato di Piacenza, di Frà

PIETRO, III.

addimandato di Candia, Nouarese (al riferire d'alcuni) e Padre di bontà di vita, e di dottrina eccellentissimo, dell' Ordine de' Frati Minori: quegli, che famoso Maestro, e Predicatore insigne; trà i Dottori, che in questi dì leggeuano nello studio di Pauia, era singolarissimo; e per l'eminenza sua in varie discipline, e per l'essemplar vita etiandio in breue tempo giunse à i più

Frà Pietro di Candia, (che poi fù Alessandro V.) Vescouo di Piacenza, LXVI. la cui sede durò vn' anno, mezo.

sublimi

sublimi gradi, che sieno nella Chiesa: come che dopo questo ad alcuni altri Vescouati eletto fosse; e diuenisse in oltre Arciuescouo di Milano, e poi Cardinale, e finalmente Papa col nome di Alessandro Quinto. Euui, chi scriue esser lui stato, prima di ottener la Catedra Piacentina, Pastore di Brescia: mà nel Catalogo de' Vescoui scritto non vi hà il nome di tanto Prelato; e tutto che il Platina, il Panuinio, il Ciaccone, & altri molti nol mettano meno per Vescouo di Piacenza, mà di Vicenza, e di Nouara; nulladimeno e dall'historia di questa vltima Chiesa, e dal progresso della presente narratione vedesi chiara la verità di ciò.

Basilicapet. de reb. Nouar. lib. 2. nu. 70. Iouius in Ioan. Galeat. Locat. an. 1399. Cronic. Mediol. MS. post an. 1394. & Basilicapet. vbi sup. Plat. Panuin. Ciacon. & alij in Alex. Pap. V.

Vuole l'Autore della Cronica nostra manuscritta, ch'egli entrasse al possesso del Piacentino seggio l'Ottobre di quest'anno. E par probabile, se si considera, che il Pontefice Vrbano, il quale per anco in Genoua si trouaua, e riserbato haueua egli ancora à se solo le collationi de' Vescouati; non così tosto si sarà compiacciuto del trasportamento del Vescouo Frà Guglielmo alla Chiesa di Pauia, che della nostra insieme n'haurà proueduto ad vn tempo l'istesso Frà Pietro. Il quale venuto al Vescouato propose, pochi giorni dipoi, vn' editto; per cui à feudatari, & enfiteoti del palagio Episcopal commandaua, che infra certo termine manifestar douessero i beni della Mensa, e rinouar le loro inuestiture. Onde non potendo esso veder ogni cosa, che in ciò bisognaua, per le molte sue occupationi, e per le consulte altresì, che haueua, negli affari del Principe, da cui era grandemente stimato; deputò in Piacenza nel seguente Gennaio procurator suo ad inuestire, & accurare in nome del Vescouato tuttociò, che fosse stato di mestieri, Giannolo Fiandroni Milanese. E questi, con diligenza incominciando l'vfficio, inuestì tra l'altre la decima di certi poderi in Cortina territorio di Fontana fredda à sedici di Febraio.

Corius an. 1386. & seqq Ferrer. de Episc. Vercellen. ad n. 86. & ann. 1406.

Rog. Alexandri de Rezano 1386. 26. Ianuar. & Martij die 21 Besut. hist. Pontific. Mediol. ad nu. 108.

1387.

Rog. Bartolomei de Montecucco 1386. 16. Febr.

Nel qual mese partito Vrbano da Genoua, se n'andò à Lucca, doue più mesi tenne la Corte. E nel medesimo tempo sul Piacentino, Giouanni Vit'alta da Salso; hauendo dalla maniera della pijssima vita, e santa morte del B. Orlando rammentato di sopra, conceputo spirito d'vn'ardente carità verso i poueri per amor di Christo; fondò nel detto luogo di Salso col consenso del nuouo Vescouo Frà Pietro vn'Hospitale, che di San Vitale si disse, obligandosi à pagare per esso in titolo di censo honorario al Vescouato vna lira di cera l'anno. Raffermò nondimeno questo Vescouo in persona egli ancora alcune inuestiture, massimamente de' feudi, à diuersi vasalli; come quella della decima del Plebato di Settima à Corrado Leccacorui nel ventiuno di Marzo: e passato poco dipoi à Pauia (forse per le solenni nozze di Valentina figliuola del Principe maritata al Duca d'Orliens, Lodouico, fratello di Carlo Rè di Francia) iui à tredici d'Aprile rinouò à nobili della famiglia Rizzola l'inuestitura loro della decima del luogo di Rizzolo.

Corius hoc anno.

Rog. Alex. de Rezano præd. 1386. 25. Febr.

Rog. Stefani de Gialandona not. & scribæ D. Episcopi 1386 ab incar. 21. Mar. extract. per Conrzdū de Rezano, & 1387. 13. Aprilis.

Corius hoc an. 1387.

Iouius in Ioan. Galeat.

Haueua egli in Piacenza lasciato per Vicario, Vincenzo da Como, Dottore assai intendente, mà bramoso di auantaggiarsi ancor più in quella legal professione: perciò mancandogli alcuni libri, e sapendo, che il Capitolo del Duomo non pochi ne conseruaua nella sua sagrestia, od archiuio, donati à quella Chiesa da' Vescoui precessori, senza essere da veruno de' Canonici adoperati: supplicò esso Vicario, Monsignor Vescouo à fauorirlo presso il Capitolo con vna lettera, accioche nella maniera, che il detto Capitolo altreuolte n'era stato amoreuole col già Vescouo Corrado, si contentasse medesimamente di permettere, ch'egli seruir se ne potesse. Nel che desiderando il Vescouo porgergli aiuto, perche in quel tempo non vi erano per anco libri stampati, scrisse senz'indugio da Pauia al Capitolo: e benche paia di quasi commandare à Canonici, che glieli diano, fù cotal parlare per la durezza sola di alcuni di essi.

Reg. nu. 54.

Nè molto stette ad inuiarne loro vn' altra insentimento, ch'essendo egli stato auuisato dall' Arciuescouo di Messina, Legato della Santa Sede; come in passando esso Legato ne' giorni auanti per la Città di Piacenza, haueua per la sua prouigione di cinque dì richiesto à detti Canonici, & à tutto il Clero trenta fiorini: e, ch'eglino ricusando di pagarli, da lui, formato prima il debito processo, erano stati di censure allacciati; e tuttauia sotto certe friuole ragioni persisteuano in non voler sodisfare: metteua loro in consideratione il pericolo dell'anime sue; & essortandogli à non stare più ritrosi, soggiunse, che oltre allo scarico della coscienza, haurebbono à lui medesimo fatto singolar piacere. Et essa lettera, che in Lodi dal detto Vescouo fù scritta, è nel Registro.

Reg. nu. 55.

A così dolce, & ottima essortatione del benedetto Pastore creder si vuole, che senza più contendere, orecchie dessero i nostri; & in particolare i Canonici sopradetti, come quelli, che molto diuoti si mostrauano, e fedelissimi verso il Sommo Pontefice Vrbano, e del tutto contrari all' Antipapa. Di che singolarissimo segnal fù quello, quando sul principio del Milletrecento ottant'otto priuarono della Prepositura Giouanni Banchi lor Prepositto, non per altra cagione, che perche abbandonata la Chiesa si era condotto in Auignone alla Corte di quel falso Pontefice, à cui staua seruendo in compagnia dello scismatico suo Cardinale, Pileo de' Prati, similmente stato priuo da esso Vrbano, (come diceuamo) d'ogni dignità. Dopo che, il penultimo di Gennaio vennero etiandio all' elettione del nuouo Prepositto, che fù Vberto da Torano, figliuolo del nobile Francesco, Cittadino, e Chierico Piacentino, e giouine non men di vita lodeuole, che di grande speranza per lo studio, à cui da questi dì nell'academia di Pauia attendeua; costituendo successiuamente i detti Canonici lor Sindico à presentarsi dauanti al Papa per la confermatione, il Canonico Pietro Viuelli, che tosto se n'andò ad Vrbano.

1388.

Rogit. Leonardi Gatti 1387. ab incarn. die 30. Ianuar.

Era ben sì in Piacenza parimente il publico studio,

Digitized by Google

studio, e vi erano Lettori forensi in ogni scienza, e disciplina, come in academia antichissima, e di molti priuilegi, e gratie honorata; & à quelli per ordine di Giouan Galeazzo gli anni innanzi accresciuti si erano gli stipendij. Mà, conciosia ch'eglino vie più nel consultare, & auuocare, & in riceuer cause da giudicar s'impiegauano, che in leggere à gli Scuolari; non sol questi, mà il Collegio de' Giudici, e la Città tutta notabilmente ne patiuano, di modo che lo studio ogni dì declinaua. E benche dal medesimo Principe ad instanza sì della Communità, come de' Giudici del Collegio, ordinato si fosse l'anno 1386. che i Dottori dello studio alle letture solamente attendessero, e che le liti, e cause à niun' altro, fuori che alli detti Giudici, si deferissero; ad ogni modo non si effettuaua nulla, e gli scuolari, che desiderosi erano di far progresso, lasciata la patria, se ne giuano altroue à procacciarsi il lor meglio; si come egli è credibile, che auuenisse al predetto giouine Piacentino, in hauer abbandonata Piacenza, per istudiare in Pauia. Di lui fà honoreuol mentione Baldo (benche con errore nel cognome) in vn consulto, che fece per certa lite Piacentina sopra vn Canonicato di S. Olderico; mentre c'hauendo il Vicario del Vescouo prononciata la sentenza contro Guglielmo Selua, venne commessa dal Papa la causa d'appellatione ad esso Vberto da Torano Prepositо della Chiesa maggiore: mà egli dopo alcuni atti volle ritornare à Pauia, per finire i suoi studij, e suddelegò, al dire di Baldo, quella causa ad vn' altro.

Statut. Plac. vbi de decretis in fi. ad nu. 73. cum seq.

Bald. cons. 26. vol. 1.

Et in questo proposito parmi di non tacere, che ne' presenti giorni da Giouan Galeazzo altri molti decreti si publicarono da osseruarsi nella Città nostra; tra quali vno singolarmẽte di quest' anno vi hà contro la libertà Ecclesiastica; per nõ volere, che fuori dello stato, ne sotto d'altri, eccetto che sotto i Giudici laici, si conuenissero da Chierici i suoi sudditi laici: & vn'altro vi è contro i pazzi; i quali, perche alla giornata scorreuano per la Città, e per lo territorio facendo di molti mali, ordinò, che fattane dal Podestà diligente inquisitione venissero presi, e consegnati à fratelli, e parenti, perche n'haueſſero cura; e quando nõ ci fossero parenti, ò mancasse lor il modo da poterli nutrire, si ponessero nelle carceri del commune, ad esser iui custoditi, & ispesati di limosine. E fù questo decreto stabilito di Febraio nella Città di Milano.

Statut. Plac. vbi sup. in decret. n. 80. & seq. & nu. 185.

Nel qual mese scrisse ancora lo stesso Principe, essendo in Pauia, al Capitolo, e Canonici nostri della Catedrale, con auuisar loro della traslatione di Monſ. Frà Pietro per lo Pontefice Vrbano fatta da questo al Vicentino seggio: atteſa la quale ei commandaua, che non lasciassero il Vicario di lui, nè gli agenti, ò fattori del Vescouato ingerirsi più in cosa alcuna. Era la Città di Vicenza, come sù questi dì, poco dopo di Verona, venuta anch'essa in potere del detto Visconte; così per le guerre mosse da lui in quelle parti rimasa fin'hora dalla morte del nostro Giouanni Sordi, senza Vescouo. Per tanto volle la Diuina

Corius, & alij.

disposition, che in quella Chiesa ad vn Prelato Piacentino, sostituito fosse il Pastor di Piacenza; cioè questo gran Padre Frà Pietro di Candia. Il che per meglio corroborare, piacemi di soggiungere il tenor della lettera di Giouan Galeazzo.

E quinci si scuopre quãto di autorità in queste cose di Chiesa si andasse costui arrogando; mentre ne pur riserbaua il beneplacito del Papa. Mà dal Capitolo ne fù subitamente dato ragguaglio al Vescouo, che altresì dimoraua in Pauia: & egli, quantunque sapientissimo fosse; da altri nondimeno, e massime dalli più saggi Dottori di quella vniuersità ne ricercò parere; & hebbe risposta determinata, non esser per anco vuota la Catedra di Piacenza, non essendosi della Vicentina tolto da lui il possesso. E di questo consulto ne inuiò il dì quarto di Marzo la lettera à Canonici, perche non impedissero i suoi vfficiali.

Reg. nu. 56.

Reg. nu. 57.

Fin quì il detto Vescouo Frà Pietro: il quale perciò non restando di essercitar ancora la sua giurisditione, fece, che il suo Vicario, Vincenzo da Como, eleggesse in Vicedomo della Catedrale (secondo l'antichissima prerogatiua, che in ciò tiene il Vescouo) il Canonico Marco Magnani, à cui dal Capitolo nel decimo nono del medesimo mese di Marzo data fù la tenuta.

Rog. Leonar di Gatti 1387 19. Martij.

Indi passato egli nell'Aprile vegnente à Vicenza, s'impossessò di quella nobil Chiesa; venendo allhora la Piacentina à vacare, dopo essere stata vn'anno, e mezo in circa gouernata da lui, secondo che testifica anche il Locati; se bene prende non picciolo errore nel tempo, e nella Chiesa, facendo, che queste cose, anni dodici dopo succedessero, e che da Piacenza se ne passasse al Vescouato di Nouara. Mà l'Autore della Cronica à penna non discorda punto dal vero, mentre di lui così scriue: *D. Fr. Petrus de Candia Ciuitate Insulæ Creti, Ordinis Fratrum Minorum; venit in Episcopatu Placen. an. D. 1386. de mense Octobris, & translatus est ad Episcopatum Ciuitatis Vicentiæ 1388. de mense Aprilis, sedituq. circa annum vnum, & menses sex.* [intẽdendo nel seggio di Piacenza] *deinde Diuina prouidentia promotus est ad Summum Pontificatum, & dictus Alexander Quintus.* E di ciò più auanti se ne toccherà qualche cosa.

Locat. hist. Plac. Latinè scrip. an. 1399.

Cronic. Plac MS.

A questo buon Pietro, di cotal nome Terzo trà i Vescoui nostri, e nella serie, ò numero di loro il sessantesimo sesto; venne per successore immantinente assegnato, vn'altro

PIETRO, IIII.

da dirsi per noi. Il quale natiuo di Milano, era della famiglia de' Maineri, e Fisico di professione, e protomedico nella Corte di Giouan Galeazzo; per lo cui fauore, & instanza hebbe da Papa Vrbano questa Chiesa, e n'ottenne il possesso à 22. di Maggio, come si caua dalla sudetta Cronica, che così siegue à dire: *D. Magister Petrus de Maynerijs, Phisicus de Mediolano intrauit in Episcopatum Placen. anno Domini 1388. die 22. Maij*: non però in persona; mà per mezo de' suoi procuratori, venuti à Piacenza con lettere del Principe scritte al Capitolo, e Canonici tre giorni auanti, con ordine, che mandando il Reuerendo Padre,

Pietro de' Maineri Milanese, Vescouo di Piacẽza LXVII. che visse nel Vescouato anni sedici. Locat. an. 1400. Cron. Plac. MS. an. 1388. Morig. de Nobilitate Med. l. 2. c. 14 Lit. Co. Virtut. sub die 19. Maij dat. Pap., quę in Arch. Eccl. Ma. Plac. extant.

Digitized by Google

Padre, Maestro Pietro, Vescouo di questa Città i detti procuratori à pigliar la tenuta del Vescouato, eglino senza dimora gliela dessero.

Sotto di lui per tanto si agitò certa lite di precedenza trà il Capitolo della Catedrale, e quello di S. Antonino circa il luogo, che hauer douessero nelle processioni generali i Rettori delle curate di San Pietro in Foro, di S. Paolo, di San Michele, di San Vincenzo, di San Stefano, e d'altre Chiese, appellate Capelle del Duomo; pretendẽdo i Rettori, e con essi il Capitolo, che come mẽbra della Chiesa maggiore immediatamente procedessero auanti i lor Prebendari, e così dietro al Capitolo di S. Antonino. Mà ciò non piacque niente al nuouo Vescouo Pietro; che sopra tal differenza a' dieci di Luglio pronunciãdo, dichiarò *pro bonis pacis*, e per desiderio di mantener la concordia; non douersi tra i due Capitoli inframettere alcuno nelle processioni da farsi per lo Clero; mà innanzi al Duomo hauer à stare immediate i Canonici di S. Antonino, & auanti à questi porsi i Rettori Capellani di essa Chiesa maggiore.

Nel qual medesimo mese i Canonici della detta Catedrale accettarono vn'obligo di celebrar in perpetuo ogni giorno all'Altare di S. Alessio in quella Chiesa vna Messa per l'anima del Canonico Guglielmo Mori defonto, che lasciato gli hauea per tal cagione vn'annuo liuello di lire noue in danari: onde si può comprendere, oltre la diuotione, e festa di Sant' Alessio prima di questi giorni principiata nel Duomo, l'accrescimento de' salari per la celebratione delle Messe, poscia che d'vn quattrino, che cento anni innanzi dar si soleua per limosina da dire vna messa, hora quasi à due quattrini si era giunto. E nell' Agosto a' quattordici confermarono gli stessi Canonici l'elettione di Prete Antonio Beghi fatta dal Capitolo di Settima, in Arciprete di quella Pieue.

In Abiate a' sette di Settembre nacque vn figliuolo à Giouan Galeazzo da Caterina sua moglie; e per lo voto fatto alla gloriosa Vergine, gli posero nel battesimo il nome di Giouan Maria; e scrisse il padre, che ne' suoi Stati se ne facessero allegrezze. Nel che i Piacentini, come tutti gli altri popoli, prontamente vbbidirono. Et in Milano di più, nel prossimo Ottobre per giurar fedeltà in mano d'essi padre, e figliuolo, e promettere di osseruar in tutto il testamento del detto Principe; elesse la Republica alcuni mandatari di consentimento del consiglio de' nouecento, ch'erano centocinquanta nobili per ciascuna porta, chiamati secondo il solito delle parochie; e tra essi era de' Decurioni, e Consiglieri Antonio Campi, il quale allhora nella Parochia di S. Calimero sotto Porta Romana habitaua, vno de' Proauoli del raccoglitore della presente Historia, la cui famiglia (che tra le Nobili di Piacenza pure si annouera) riconosce la sua discendenza dal predetto Antonio, che fin dell' anno 1350. si legge essere stato parimente Decurione in Milano, due Pronipoti, ò Abiatici del quale, cioè Gregorio, e Dionigi nell' anno 1450. vennero qui ad habitare, e come più ampiamente si vede nella narratiua della sudetta Famiglia posta nel fine del presente Volume insieme col suo Albero. Seguirono dopo nel mese di Nouembre, & in Piacenza, & altroue altri segni di publica letitia, e di solenni processioni per l'acquisto di Padoua sotto il dominio dello stesso Visconte ridotta.

Staua pur in Abiate, od Abiagrasso, che dir vogliamo, il Vescouo nostro in compagnia del Principe, ritirato iui da Pauia, per esserui la peste; mentre in Piacenza Giouanello Maineri suo procuratore alle cose temporali del Vescouato attẽdeua. Onde nel Febraio dell'ottantanoue dichiarò per publico stromento, che i Canonici della Catedrale, come immuni, e liberi, concorrere non douenano al pagamento del caritatiuo sussidio imposto al Clero per la cõsecratione del detto Vescouo: à nome di cui raffermò ne' medesimi giorni la sentenza, altreuolte proferita, e dalle parti stesse accettata, sopra le decime del Plebato di Bilegno, per l'instanza fatta da quell'Arciprete. Et era medesimamente in Abiate questo Vescouo, quando con lettere de' quindici di Marzo costituì in Piacenza, e nella diocesi sua, general Vicario il Dottore de' Sacri Canoni, Michele Carmiani, Arciprete d' Atti, con la riserua di tutti i beneficij da conferirsi per esso Vescouo solo.

Diede in feudo perpetuo da cotai dì Giouan Galeazzo ad Otto Mandello, & à suoi figliuoli, e discendenti legitimi, il Castel di Caorso sul Piacentino con ogni pertinenza; come à colui, che gli era molto grato, e stato il primo nella presa di Bernabò à metter le mani nel freno della sua mula, Et à Giouanni Anguissola, nè più, nè meno che à Giouanni Nicelli; e non guari dopo, à Filippo Confalonieri; perpetuamente concedette per loro, & i figliuoli, l'essentione reale, e personale.

Di Agosto pare, che in Pauia non più regnasse la pestilenza, auuengache in quella Città, e ritornato vi era il Vescouo nostro Pietro, e vi teneua sua habitatione in Porta di San Martino al muro della parochia di S. Agata, doue nel giorno dedicato alla Trasfiguratione del Signore conferì la prima tonsura à Giouanni Rebuffo da Castel San Giouanni, nato di Giacomo: essendo allhora il Conte di Virtù à Milano, doue stabiliti alcuni capitoli, & ordini circa il modo di far ragione à Laici ne' fori, od Ecclesiastico, ò secolare, ad instanza de' Chierici; li mandò nel medesimo mese al Podestà di Piacenza, perche li facesse osseruare. Et in vn'altro ordine à parte, riuocò lo statuto, che dianzi fatto hauea, contro la libertà Ecclesiastica.

In tanto tribolato à tutte l'hore Vrbano dallo scisma, e dall'armi, & insidie de' Principi Scismatici, se ne morì d'Ottobre in Roma; dopo d'hauere co' Cardinali conchiuso, e decretato, che l'anno prossimo aprir si douesse in quell' alma Città il Giubileo (cui poi pensaua per la breuità del viuere humano, di ridurre in honore degli anni di Christo, a' 33. anni da cominciarsi allhora) à chiunque veramente pentito, e confesso hauesse visitato in persona le quattro Chiese de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e di San Giouanni Laterano,

P.og. Leonardi Gatti 4. Maij, & Alexan. de Rezano 25. Maij 1388.

Rogit. eiusd. Leonardi 1388. 10. Iulij.

Rogit. eiusd. Leonardi 1388. 13. Iulij, & 8. & 14 Augusti.

Corius hoc anno. Camp. hist. Cremon. eodem anno. Annal. MS. Placen.

Regist. Commun. Mediol. & Raph. Fagnan. in lib. famil. nobil. eiusdem Ciuit.

1389.

Rog. Alexãdri de Rezano 1388. 11. Febr. & 20. eiusdem.

Corius hoc ipso anno.

Literæ dat. Abiate grasso 15. Martij 1389. in arch. Eccl. Maior. Placen.

Locat. ann. 1389. & seq.

Corius ann. 1385.

Rogit. Laurẽtij della Ripanazani Papien. not. 1389. 6. Aug.

Statut. Plac. in decret. ad n. 5. cũ seqq. & num. 83.

Platin. Ciacon. & alij in Vrbano VI. S. Antonin. Cronic. p. 3. tit. 22. c. 2. §. 14. Corius an. 1389 Rub hist. Rauen. l. 7. an. 1390. et idem Ciacon. in Bonifac. 9.

Digitized by Google

1389. rano, e di Santa Maria Maggiore per trenta giorni continoui, ò interpolati, se fosse degli habitanti in Roma; mà se forense, ò pellegrino, per quindici giorni soli; & in ciascun giorno visitando quelle, almeno vna fiata. Ne molto dapoi da' Cardinali venne assunto al Papato il Cardinal Pietro Tomacelli, Napolitano; che tolto il nome di Bonifacio Nono, approbò l'indulgenza predetta per l'anno, che seguiua. Dal qual nuouo Pontefice ottenne, quasi di subito dopo la sua creatione, Giacomo del Verme (famoso Capitano, e Consigliere di Giouan Galeazzo, e da lui inuestito della Rocca d'Algese, e d'altri molti villaggi con la Valpecorara sul Piacentino) la confermatione di alquanti luoghi, e ville, hauute dal Vescouo di Bobbio.

Liter. Cosmati Card. Leg. ad Dondatũ Font. Placen. datæ Papiæ 8. Cal. Maij 1390. apud March. Vrban. Maluic. Font. Plac. Sanquin. in familia Vetmia edit. 2.

1390. Giunto per tanto l'anno di questo secolo, nouantesimo; il nobil Leone Anguissola Piacentino, figliuolo di Angelo; fatto voto à Nostra Signora, e spinto facilmente dal diuoto concorso de' passaggieri, che giuano à Roma à prendere il Santo Giubileo; edificò nella patria sopra di certo terreno ortiuo dentro la Città, e d'alcune case contigue, nelle quali faceuano il lor albergo alcuni Eremiti; dico nel vicinato di San Paolo sù la strada Romea, appo le porte grosse, dette le porte de' ladroni; à tutte sue spese vn Tempio in honore di Santa Maria della Neue co' suoi edifici opportuni in foggia di Sacro Monasterio, e per vso di Monache, ch' iui sotto la regola, & habito nero di San Benedetto hauessero mai sempre à stantiare, e celebrar giorno, e notte li Diuini Offici per l'anima di esso Leone, e di tutti i suoi defonti. Et in questa recente clausura, la quale insin' allhora da tre strade attorniata veniua, furono dopo l'assegnamento dell'entrata, con licenza del Vescouo introdotte Ruffinetta de' Banduchi Fontana, Franchina Gazota, Caterina Treuisia, Giouanna Fontana, Giustina de' Todeschi, Elena Fontana, Francescina de' Leccacorui, e Giouanna da Pelegrino, honestissime, e pissime zitelle: in tempo, che altresì per voto di Caterina moglie di Giouan Galeazzo deliberato si era di fabricare (come poscia con mirabil magnificenza fabricòssi) in vna villa del Pauese, il fontuoso Monasterio de' Padri Certosini, hoggidì cotanto celebre, & istupendo. Et in Pauia da que' Cittadini col beneplacito di Frà Guglielmo lor Vescouo, altreuolte Pastor di Piacenza, la Chiesa, e Monasterio del Carmine di questo stesso anno hebbe cominciamẽto; mossi da particolare affetto verso la gran Reina del Cielo: à riuerẽza della quale seguitauano pur Milanesi la nobilissima fabrica del lor Tempio Maggiore, detto il Duomo, due anni innanzi principiata. E nel medesimo presente anno in Bologna presso la piazza maggiore alzòssi la splendida Chiesa à S. Petronio Protettore di quella Città: mentre che in Piacentina del detto anno da Alessandro Vescouo Cabalicnse, stante l'assenza di Pietro nostro Prelato, si consacrò la Chiesa dell'Arcipretato di Varsio.

Rogit. Ioan. Carasij, & Annal. Pauesi hoc ann.

Rogit. præd. Carasij 1397. 1. Septemb.

Corius ann. 1390. Iouius iuio. Galeat.

Spelt. de Ep. Papien. ad n. 65. in Guliel. 3.

Corius ann. 1387.

Sigon. lib. 3. de Episc. Bonon. an. 1390 Vizan. hist. Bonon. eod. ann. Monim. antiq. Eccles. S. Petri Varsij.

Ne pretermettere io debbo, che da questi dì, più, ò meno, passò per Piacenza la Beata Orsolina, Vergine Parmigiana; allhora che ispirata da Dio si conduceua insieme con sua madre in Auignone à predire alcuni successi al falso Pontefice Clemente. E dice l'Historia della sua Vita, ch'ella haueua ancor seco in habito di pellegrino il glorioso Apostolo, San Giouanni; il quale nel giungere di queste donne al Tarro, si era con esso loro accompagnato, nè le abbandonò giamai, se non dopo d'essere state quelle in Marsiglia à visitar il corpo di Santa Maria Maddalena. Ne posso men tacere, che hauendo Papa Bonifacio sù la fin di Febraio data facoltà al Cardinal Cosmo Prete del titolo di Santa Croce in Gierusalemme, suo Legato in queste, & altre parti; di commutare, per conseguire il Giubileo, à ducento persone per qualche causa legitimamente impedite, la visita di quelle Sacre Basiliche in altr'opere di pietà: il Cauaglier Dondatio Maluicino Fontana, che tuttauia, benche molto vecchio, e consumato dalle lunghe fatiche, se ne staua in Ferrara; nel vedere la pia risolutione del Marchese di Este di andare à Roma con quattrocento Cauaglieri in habito bigio vestiti da pellegrini co' piccioli bordoni sùl capuccio attaccati; tutto della medesima diuotione acceso, ricorse per l'impotenza sua al Cardinal Legato, che da Pauia sotto il 24. d'Aprile gli mandò la patente col far gratia à lui, & alla moglie Mabellina, che senza trasferirsi à i Sacri Limini, potessero guadagnar ambidue l'istessa plenarissima Indulgenza di tutti i peccati commessi, qual' hora in vece della fatica in andando, stando, e ritornando da Roma, vestiti hauessero ciascun di loro cinque pouerelli, e dato da mangiare à tre di essi la mattina per fin' ad vn mese, e recitassero di più ogni dì durante il mese 25. Pater nostri, & in tutto quel tempo almeno vn giorno digiunassero.

Liter. Cosmati Card. Leg. supracit. ad Dondat. Fontanam Plac.

Pegn. lib. 5. & Sard. lib. 6. an. 1391.

E di vero, che questa sãta operatione fù molto à proposito per l'apparecchio al ben morire del pio Cauagliere; percioche gli venne ad essere come fortissima armatura nell'vltima pugna, in cui hebbe fra poco ad ischermirsi contro gli spietati colpi del commun nemico sul punto del morire; il che gli occorse nel succedente Agosto in detta Città di Ferrara: di donde poi trasportato à Piacenza il suo còrpo, fù con la debita pompa sepolto nella Chiesa de' Frati di San Francesco auanti l'altare della capella da lui stesso fondata. Del qual valoroso, & ottimo heroe in certi annali à penna questo brieue ricordo habbiamo: 1390. *de mense Augusti decessit Ferrariæ nobilis miles D. Dondatius Maluicinus Fontana de Placentia, & ossa eius portata sunt Placentiam, & posita in Ecclesia Fratrum Minorum in sepultura, quæ est in capella, quam ipse fecit fieri. Hic fuit probus, & sapiens; & inter alios honores, quos habuit Capitaneus Pastorum Sanctæ Matris Ecclesiæ, & etiam Capitaneus generalis Marchionis Ferrariæ: fuit Potestas Ciuitatum Pergami, Florentiæ, Paduæ, & Ferrariæ; & fuit Senator Senarum, & Comes Romandiolæ, & Consiliarius, & Secretarius Marchionũ Estensiũ, Dominorũ Ferrariæ, et Mutinæ per lõga tẽpora vsq. in fine vitæ suæ. Et decessit valde senex, et in bona dispositione.* Fin quì l'elogio di tãto huomo.

Annal. MS. Placen.

E per accoppiare ad vno sì gran Guerriere vn gran Giurista, non molto stette ad vscire anche di vita dopo lui, il nostro famosissimo Giurisconsulto (altroue già da me mentionato) Filippo Cassola da Reggio, nato di Giacomo, e Piacenti-

no

1390. no di patria, secondo Monsignor Locati; benche altri lo facciano Reggiano. Mà, comunque si sia; da lui, ò dal Padre, trasse origine in Piacenza la nobile famiglia de' Cassoli, etiandio infin' hoggi cognominati perciò da Reggio; onde anche vn nipote di lui, che visse in Piacenza nel 1475. huomo molto pio, e Dottor di leggi ancor'esso, hebbe à chiamarsi Giacomo de' Cassoli da Reggio.

Locat. hist. Plac. ad fi. pag. 182. Pancir. de cla. leg. interp. lib. 2. c. 73. Locat. ad an. 1475.

Fù gratiato da Dio Filippo di sì felice memoria, e di così bello ingegno, che communemente per la sua gran scienza nomauasi il Dottore de' Dottori, per testimonio di Paolo di Castro, di Iasone, e d'altri. Si accasò in Piacenza con Caterina, nobilissima Dama di Casa Anguissola, mà non nacquero loro figliuoli alcuni. Lesse vn tempo in Bologna, poi in Pauia condottoui da Galeazzo Visconti, & in Padoua del 1382. Indi si tiene, che venisse à leggere in Piacenza; mà richiamato di nuouo à Pauia per ordine di Giouan Galeazzo, iui con molta gloria del suo nome nel 1391. diede honoratissimo fine alli suoi giorni, & alli dottissimi scritti insieme, che poscia rimasero in mano di Baldo suo Emolo, iui similmente lettore. E perche era senza figliuoli, instituì suoi heredi i due fratelli, c'haueua, Tadeo, e Maffeo, à i discendenti maschi de' quali lasciò per prelegato i beni, ch'ei possedeua sul Pauese, sul Piacentino, e sul Bolognese: e per conto del cadauero suo ordinò, che recato fosse à Piacenza, e dato à sepoltura nella capella, che pur' egli eretta haueua in honore del glorioso Dottor della Chiesa, San Tomaso d'Aquino, nel Tempio di S. Giouanni in Canali de' Frati Predicatori, si come dipoi fù fatto. Huomo veramente insigne non tanto per l'eccellenza della dottrina, quanto per la singolar pietà, che mostrò verso il culto di Dio, e de' suoi Santi.

Pancir. d. c. 73. Alex. Squad. in fascicul. laud. Reg. Ful. Azar. in cõpend. Reg Porten. hist. Pad. l. 7. c. 4.

1391.

Pancir. vbi sup.

Act. Visit. Apost. 1579. in Cancell. Episc. Plac.

Mà in coral guisa non si può commendar l'attione, che ne' medesimi giorni fè Giouan Galeazzo in porre, sotto pretesto di esser aggrauato da intolerabili spese delle continue guerre, ch'ei faceua con desiderio di diuenir Signore di tutta Italia; vn grossissimo taglione à tutti i suoi sudditi, & etiandio à religiosi; poiche tanta fù l'empietà, che à molti, anzi bisognosi dell' altrui sussidio, tolte furono non solo le doti, mà le vestimenta ancora delle mogli; di modo che per questa tirannide parue, si rinouasse il tempo del fiero Bernabò.

Corius an. 1390. Curt. hist. Veron. lib. 13. eod. an. Annal. Plac. Pauer.

Fù ben poscia degnissima di lode quell' altra del medesimo Giouan Galeazzo, quando dal Sommo Pontefice impetrò per lo spiritual aiuto de' Lombardi, che per le guerre, e turbationi erano rimasi di andare à Roma, il Santissimo Giubileo da porsi in Milano l'anno adietro (si come si fece) per tutti coloro, che in detta Città di Milano trattenendosi per dieci dì continui, iti fossero à visitar ogni giorno le Chiese del Duomo, di San Nazario, di San Lorenzo, di Sant' Ambrogio, e di San Sempliciano; coll'offerire al primo Tempio due parti delle tre di ciò, che speso haurebbono nel gire à Roma. La onde nõ può dirsi, quanta fosse la moltitudine della gente, che da Piacenza, e da altre bande di Lombardia concorreua nel presente anno à Milano, per acquistarsi quel generale, & ampio perdono d'ogni colpa, e pena nell'istessa maniera, che si sarebbe fatto l'anno innanzi in andando à Roma. E molto maggiore numero di persone, e più copiosa stata sarebbe quella frequenza, se nello stesso tempo contro il detto Visconte quasi da tutti i potentati d'Italia non si fosse armato vn'essercito, che diede à quello, & à suoi sudditi insieme per buona pezza non picciolo trauaglio; e tanto più, che con disegno di rouinare tutto lo Stato di esso, se ne venne ancor in Italia il Conte di Armignac i di cui per fermo si teneua, che l'Antipapa Clemente, & il Rè di Francia mandato l'hauessero in quà, perche giungesse, dopo la distruttione del Visconte, à discacciar di Roma il vero Pastor della Chiesa Bonifacio. Mà volle la Diuina prouidenza, che succedesse altrimenti ciò, che da quelli eràsi diuisato. Imperoche nel combatter colui la Città d'Alessandria il giorno di San Giacomo del mese di Luglio, fù con maniera miracolosa sbaragliato da pochi il suo grossissimo essercito, & esso fatto prigione con moltissimi de' suoi, in guisa che dieci mila fortissimi soldati rimasero presi da mille solamente; & il detto Conte afflitto dalla fatica del combattere, e molto più dalle percosse riceuute trà le piante, in termine di due hore morì. Della qual felice vittoria, si come immensa letitia n'hebbe il Visconte; così in tutte le Città del suo imperio ne furono fatti rendimẽti di gratie al Signore con diuote processioni, e fuochi, & allegrezze grandi, per tre giorni continui.

Corius vbi sup. Bonauen hist. Parm. Annal. Pauer. hoc ipso anno.

Indi da' Piacentini per vn sì prospero successo inanimiti, conchiuso fù di raffermarsi in perpetuo sotto il gouerno, e Signoria d'esso Visconte, e de' discendenti suoi. Il perche, secondo che allhora si riuedeuano gli statuti, & ordini della Città, e se ne faceuano anche de' nuoui al dettame (come de' nostri antichi porta la tradition) del famosissimo Baldo, il qual leggeua in Pauia; vennero dopo la detta vittoria spediti, & in sei libri al numero di cinquecento quaranta sei accommodati si publicarono il decimo nono di Agosto con questo proemio: Nel nome della Santa, & indiuidua Trinità, & à lode dell' onnipotente Iddio, e della pijssima sua Madre, e del B. Antonino Soldato, Protettore di questa Città; e di tutta la Corte Celestiale; à riuerenza della Santa Madre Chiesa, e del Sacro Imperio Romano; ad essaltatione, e stato perpetuo del Magnifico Signor Nostro, il Signor Galeazzo Visconte, Conte di Virtù, e Padron generale delle Città di Milano, di Piacenza, di Bergamo, di Cremona, di Lodi, di Como, di Vercelli &c. & al buono, e pacifico stato della Città, e distretto di Piacenza, gli infrascritti sono gli statuti &c. e nel primo di essi vi è, che il medesimo Galeazzo, Conte di Virtù, sia, e s'intenda essere per se, e suoi heredi perpetuo Signor generale di Piacenza, e del suo territorio.

Statut. Plac. impress. in prin. l. 1. & in fi. lib. c.

Corius hoc an.

Digitized by Google

1391. Nel trascorrere de' quali statuti, essendomi venuto dauanti à caso, il Decreto de' i giorni feriati, che ne' tribunali del foro secolare in Piacenza, e sul distretto di essa, insin'hoggi s'osseruano; cõcioßia, che molti de'nostri dubitano, se il giorno 15. di Giugno, iui feriato ad honore di S. Bernardo Abbate, intender si debba di quel, che Abbate fù di Chiaraualle, ouero (per esser'egli passato al Cielo nelli 20. d'Agosto) di qualche altro Sãto di tal nome: io quì, per sodisfare à curiosi, ne dirò il pensier mio, & è, che trouandosi dalla Chiesa honorati in quel giorno 15. di Giugno, due altri Santi dello stesso nome, assai più antichi del S. Abbate di Chiaraualle; cioè S. Bernardo Abbate dell'Ordine di S. Benedetto, che fiorì in Sicilia circa gli anni dell'humana salute, 800. e si riposa in Messina; e S. Bernardo Monaco Eremita, stato dianzi Archidiacono di Augusta Pretoria nel Piemonte, posta alle bocche dell'Alpi Graie, e Pennine; e defonto, e sepolto in Nouara l'anno (secondo alcuni) 1008. io crederei osseruarsi da' Piacentini tal giorno in riuerenza più tosto di questo Santo di Augusta, (benche per errore di equiuoco si chiami ancor'esso Abbate) che in memoria, & honore di quel di Sicilia; persuadendomi à ciò, oltre la distanza de' luoghi (assai minore da Nouara à Piacenza, che da Piacenza à Messina) il saperßi, che la Città nostra in questi dì della riforma de' statuti, & anche per qualche tempo prima, era sotto il gouerno delli Visconti di Milano, doue parimente tra le ferie di detta Città si annouera lo stesso giorno 15. di Giugno, in veneratione di S. Bernardo Confessore però, e non Abbate. Si come pur soggetta à Milano era, & è hoggidì ancora, la Città di Nouara, doue si custodisce, & è in gran diuotione de' popoli non sol circonuicini, mà lontani etiandio, e rimoti, il sopradetto S. Bernardo Eremita, per hauer'egli, mentre visse, scacciato da' que' monti (che i mõti di S. Bernardo s'appellano, & altresì i monti di Gioue) il Demonio infernale, con legarlo, e costringerlo in vna cupa cauerna, perche visibilmẽte assaliua, & vccideua i passaggieri, che per di là si conduceuano d'Italia in Francia, ò di Francia se ne veniuano in Italia. E quindi perciò (secondo me) ò per altri marauigliosi succeßi, originata sarà la singolar diuotione anche de' nostri antepassati verso vn sì glorioso Santo, per hauerlo propitio contro gli insidiosi assalti del commun nemico; nel che rimettendomi al giuditio di chi legge, & intende, ne ritorno à me stesso.

Tab. Feriar. ante initium lib. 1.

Ferrar. in cat. nouo SS. die 15. Iunij.

Maurolic. in suo Mart. ead. die. Molan. in addit. ad Vsuar. Galesin. item hac die. Ferrar. in Car. ss. Ital. Leand. in Ital. vbi de August. Præt. Carol. Basil. Pet. de Nouar. Eccl. lib. 1.

Statut. Ciuit. Mediol.

1392. Mentre, che cose tali della reuisione, e riforma degli statuti della Citta nostra si essequiuano; il Vescouo Pietro, pur lontano dal suo gregge se ne staua, dimorando per lo più in Pauia: di donde l'anno, che seguì, 1392. sotto il 17. di Gennaio habbiamo lettere di lui al Capitolo della Catedrale; & appresso, ch'egli non era iui senza trauaglio: massime che hauẽdo in tai dì il suo agente del Vescouato conceduto ad affitto il castello, e le possessioni di S. Imento insieme con le immunità solite à goderßi dal Vescouo, rispetto à i frutti, e robbe, che vi si raccoglieuano; i gabellieri, & vfficiali de' dacij della Città non voleuano, che que' fittabili n'andassero essenti. Onde lo stesso Vescouo astretto à supplicarne il Conte, ch'era in Milano; n'ottenne da lui, perche à danno, e pregiuditio della Chiesa non fossero le consuete prerogatiue, & esentioni violate, l'ordine come nel Registro.

In Arch. Eccles. Maio. & etiam in Archiu. Episc.

1392. Reg. nu. 58.

In Genoua dello stesso anno tra il detto Giouan Galeazzo, & i Fiorentini fù posta pace per opera di Bonifacio Sommo Pontefice, e di Antonio Adorno Duce di Genoua; e tutti i popoli soggetti al Visconte, per ordine di lui ne diedero grandissimi segni d'allegrezza. Mà molto maggior letitia hebbero ne' medesimi dì i Canonici della Basilica di S. Antonino, & i Piacentini diuoti ancora vno spetial sentimento di dolcezza interiore; che sin' à nostri tempi dedotto, non sol si mãtiene, mà viepiù si accresce d'anno in anno; per l'acquisto felice d'vna Santissima Spina della Corona del Saluatore, che nel presente anno à tre di Maggio nel dì dell'Inuentione della Croce, recata fù in dono à que' Canonici, insieme con alcune ossa di S. Mauro, e di S. Gaudentia Vergine, dagli heredi del già Pastor di Vicenza, Giouanni Sordo, compatriota nostro, e dianzi Canonico nella medesima Collegiata, dono veramente d'ineßimabil preggio; e per l'autentichezza, e lealtà dell'origine di esso (da quel, ch'io stimo) assai sicuro: auuenga che, si come dubbio non vi hà, che la sacra Corona peruenne in mano di S. Lodouico Rè di Francia; così è chiaro, ch'egli vna di quelle sante spine donò al B. Frà Bartolomeo Bregantio, Vescouo Vicentino (ricordato di sopra) anteceßore del nostro Bernardo Nicelli; e ch'esso Bartolomeo, portata sì ricca gioia à Vicenza, la collocò in vn Tempio, ch'iui ad honor di quella col titolo di Santa Corona fabricar vi fece, e tuttauia nel detto luogo si conserua con somma diuotione. Mà è anche cosa certa, non essere intera hoggidì somigliante spina: dal che creder si può, che questa di S. Antonino sia parte di quella; ouero, ch'il Santo Rè non vna sola, mà due, ò più spine, od vna con più rami al benedetto Vescouo, come suo Confessore, & huomo di molta santità, donasse; & egli vna in S. Corona, l'altra nella capella, od oratorio del Vescouato metteße; e questa dopo cento, e tanti anni di là leuata dal succeßore Giouanni sodetto, fosse per volontà di lui stesso destinata à Piacenza, per arricchire altresì d'vn tanto tesoro la sua cara patria, e singolarmente honorarne quella Basilica, à cui si trouaua egli più obligato. Comunque però succedesse à Giouanni tal fatto, dell'acquisto di essa santissima Spina; certo è, che di quest'anno ella presentata venne alli sudetti Canonici di Sant'Antonino; & ad accoppiarßi, quasi sigillo, od ornamento reale, come parte della Corona del vittorioso Rè della gloria, alli tanti altri pegni, iui riposti, de' sacri corpi del glorioso Martire Antonino, di San Vittore Vescouo, de' Santi Martiri Casto, e Desiderio, di Sant'Opilio Diacono, e del braccio d'vno de' Santi Innocenti. E quindi ne formò poi vn'ingegnoso

Platin. in Bonifac. 9. Blõd l. 10. & Curt. hist. Veronæ lib. 13. an. 1392.

Rogir. Antonij de Sariano not. 1392. 3. Maij.

Hieron. Capugn. in itiner. Ital. vbi de Vicetia. Bzou. annal. tom. 13. ad an. 1260. nu. 14.

Io. Mich. Piò de vir. illustr. Ord. Præd. par. 1. lib. 1. & de progẽ. S. Domin. in Ital. l. 2. c. 36. Iac. Marzar. hist. Vicent. lib. 2. ad an. 1260.

spirito

1392.

spirito quel bellissimo elogio, che fù stampato (secondo la mentione altroue fatta da me,) e si dourebbe anche sopra la porta della detta Chiesa intagliare in marmo, per auuiso agli ingredienti di tuttociò, che in esso venerando luogo hanno, à riuerire con diuotione, & à chiedere in gratia alla Diuina Bontà. Et è similmente chiara cosa, ch'ella ogni anno nel Mercordì Santo à sera si porta in processione con solenissima pompa da que' Canonici accompagnati da tutta la Città, si come pur in altro luogo diedi à vedere.

Gab. Coruus in elogijs S. Antonini impressis Plac. 1624. nu. 19. & in par. pr. huius Hist. pag 221. col. 1.

In Vita S. Antonini edita 1603. pag. 62 & etiam in Tabula latine cõscripta & impressa eod. ann. 1603. pag. 22

Ma di questi, & altri gloriosissimi stromenti della Redentione humana, che costarono à Christo Signor Nostro prezzo di sangue; n'è, per Iddio gratia, assai ben ricca la Città di Piacenza, come quella, che in varie Chiese, etiandio sù la Diocesi, si troua possedere diuersi frammenti anche notabili del legno stesso della Santissima Croce, & in alcun luogo qualche particella della Sacra Spongia: mà singolarmente delle Sante Spine della predetta Corona si pregia ella di cõseruarne da tempi immemorabili dentro le proprie mura, fin' al numero di dodici, & vna sul territorio; cioè le due rammentate di sopra, custodite l'vna nell'Hospitale maggiore, l'altra nella Basilica di Santo Antonino; tre altre nella Catedrale, vna in Sant'Olderico, vna in San Giouanni de' Padri Domenicani, tre in San Siro, vna in Santa Franca, vna nella Pace, & vna nella Colleggiata della terra di Cortemaggiore. Ne si marauiglij di ciò veruno, poiche in diuerse altre Città, e Chiese del Christianesimo se ne serbano altre molte, e tutte sono tenute, e riuerite da que' popoli per vere spine della Corona di Nostro Signore, sapendosi per l'attestatione del Padre San. Vincenzo Ferreri, che lo cauò chiaramente dalle riuelationi di Santa Brigida, essere stata la detta Corona di molti circoli, ò dir si voglia di molti giri, fatta in forma di celata, ò d'vn capello, che coprendo tutto il capo di Christo, glielo piagò crudelmente in settanta due luoghi. *Et capiti eius* (disse il Santo Padre) *imposuerunt Coronam, qua eum in Capite, in septuaginta duobus locis crudeliter vulnerauit; nam erat ad modum pilei, itaquod vndique caput tegeret, & tangeret.* Onde, quantunque si vegga al presente (per soggiungere qui sol delle Spine nostre) non hauer tutte il concorso grande, nè la frequenza del culto, in cui si trouano le due di Sant'Antonino, e dell'Hospitale predetto: sono nulladimeno da essere piamẽte adorate anch' esse, come stimate vere, e più volte da' nostri Vescoui nelle lor visite, & anche dal Visitatore Apostolico l'anno 1579. tacitamente approbate; apparendo massime, si come di quella di Sant'Antonino l'espressione chiara nelle due visite antiche del Vescouo Fabricio Marliani nel 1492. e del Vescouo Vasino Malabaila nel 1510. così anche delle tre della Catedrale, e di quella di Santo Olderico, nell'istessa visita del 1510. & oltr'à ciò per rispetto di quest'vltima nell'inuentario altresì per publico rogito fatto, delle Reliquie, & altre cose Sacre nel Tempio di S. Olderico l'anno 1469. E tanto basti per hora di questi sì precioli tesori,

S. Vincent. in serm. in die Parasceue Alphons. Paleot. de Sac. Sindone, c. 5. & 13.

Rogit. Ioannis Cemi not. 18. Iulij 1469.

lasciando, che à scrupolosi diano qualche conforto i due pijssimi Padri della Compagnia di Giesù Suarez, & Arias con la loro fama dottrina, insegnando essi, che in cose tali, ancorche di molta importanza sieno, deuono i fedeli diuoti appagarsi d'vna certezza morale.

Suar. tom. 1. in 3. par. D. Tho. q. 25. ar. 6. disp. 55. sect. 2. vers. sed quæ, & aliquis. Arias de imit. Chr. par. 3. tract. 1. cap. 20. & seq.

Nel seguente Settembre in Mantoua publicossi vna lega di molti Signori, e Principi d'Italia, e tra essi vi hebbero anche Fiorentini, contro il Visconte; la cui potenza, come che ogni dì più si auanzaua, diueniua formidabile à tutti, & à lui poco dopo nacque vn'altro figliuolo, che volle si chiamasse Filippo Maria; mentre che il Papa, Bonifacio, stando in pensiero di lasciar Roma per qualche giorno, venuto l'Ottobre si trasferì à Perugia. E nel medesimo tempo più, ò meno, fù fatta da esso Pontefice la gratia à Tomaso Ranaschieri, de' Conti di Lauagna, di potere sin'à cento anni à venire goderli egli, & i suoi posteri, i beni, che gli concesse allhora il detto Bonifacio, del Priorato di Santa Maria al Tarro nelle finanze del Piacentino: luogo, che per quanto gli significò Tomaso, altreuolte fr. era fondato da' suoi proauoli sotto la regola, & ordine di San Benedetto, e soggettato all'Abbatia, e Monasterio di S. Andrea di Borzone, diocesi (secondo l'espressione delle Bolle) del Vescouato di Piacenza; mà poi da Monaci derelitto per gli accidenti delle andate guerre, e per essere in sito troppo rimoto dalle habitanze degli huomini, diuenuto alla fine spelonca di micidiali, e masnadieri. Con questa conditione però hebbe la gratia Tomaso, ch' egli frà certo termine spendendo almeno mille ducento fiorini d'oro, riparasse la Chiesa, e le case di quel Priorato, & appo di esse edificasse vna fortezza, cui facesse habitare; & al Priore, che mantener vi si haueua insieme con vn Chierico per la celebratione de' Diuini Officij, pagasse ogni anno, oltre alla spesa del viuere, cento fiorini d'oro di camera, & all'Apostolico seggio nel Santissimo Natale vn vaso di triaca al peso d' vna lira; e che gli heredi, finiti poscia i cento anni, restituissero alla Chiesa tutte le proprietà sue, eccettuata la fortezza.

Litteræ Bonifac. 9. relat. in Bulla Incen. VIII. dat 1489. 16. cal. Ianuar. Pontificatus sui a. n. VI.

1393.

Si fabricò in Piacenza l'anno Trecento nouanta trè la sagrestia di S. Giouanni in Canale, Tempio de' Frati Domenicani, da Fredentio Bigotto, diuoto di que' Padri. E nel detto anno in Ferrara il Caualier Bartolomeo Maluicino Fontana del già egregio Dondatio da Piacenza, conseguì dal Vescouato in virtù della Bolla, chiamata Bonifaciana, (per essere stata concessa da Bonifacio viuente al Marchese Alberto da Este in prò di quella Città, validandosi per essa i liuelli de' beni Ecclesiastici in modo, che non potessero più nell'auuenire i posseditori ogni qual giorno dicaderne) l'inuestitura feudale à vso di Regno per se, e suoi figliuoli maschi solamente, di molti terreni, possessioni, e decime in Melara all' Isola, in Fogomorto, in Nouolario, in Casaliello, & in altri diuersi villaggi del Ferrarese: la quale inuestitura ei prese l'ottauo di Febraio da Bertrando Amasano Vicario Capitolare, essendo la Catedra

Io. Mich. Piè de progen. S. Dom. l. 2. c. 78.

Rog. Ioan. de Gualengo not. 1393. 8. Febr. Pegn. hist. Esten. l. 5. Sard. hist. Ferr. l. 6. an. 1391.

Digitized by Google

di Ferrara in queſti dì ſenza Paſtore.

1393. Et il Viſconte ritrouandoſi in Pauia nel Settembre, ſi riduſſe à memoria, giunto il tempo di far i vini, che il Veſcouo noſtro gli haueua per alcuni anni innanzi mandato ogni anno à preſentare venti veggiole di vino del migliore, che ſul Piacentino naſceſſe; e dipoi da lui ceſſato ſi era nelli due anni ſcorſi: gli fece intendere, come voleua, ch'egli continuaſſe, e perciò douеſſe di ſubito per lo preſente anno inuiargli la ſolita quantità di quel buon vino da Piacenza; che del reſiduo, ſapendo le molte grauezze da lui ſopportate, gliene faceua per iſpecial gratia libera quietanza, come dalla lettera ſopra ciò ſcritta ſi vede.

Reg. nu. 59.

Era il Veſcouo allhora, per quanto ſi congettura, in Piacenza, ad eſſercitare l'vfficio ſuo Paſtorale: mà non molto ſtette à far ritorno à Pauia, facilmente per iſcuſarſi col Principe, e dirgli, che la corteſia non doueua tramutarſi in obligo, (entrando quì in tal caſo la quiſtion de' Giuriſti, d'vn Contadino, che per più anni mi habbia portato ſempre nel giorno di Paſqua vn paio di caponi, ſe per tale vſanza egli ſi ſia obligato, e poſſa di ragione eſſer coſtretto à continuare in ciò) e che per auuentura le rendite del Veſcouato non erano baſtanti al ſuo viuere. Come ſi foſſe, nel principio di Ottobre egli ſoggiornaua in Pauia, e di là ſcriſſe à Piacenza ſotto li due dello ſteſſo meſe al Capitolo del Duomo le lettere, che ancor ſi conſeruano da' Canonici nell'archiuio loro.

Angel. §. Pauonum Inſti. de rer. diuiſ. num. 5.

In eod. Arch. Eccl. Ma.

1394. Poſcia venuto à riſedere ſi miſe il detto Veſcouo l'anno appreſſo, à viſitar il ſuo gregge, e le parochie della Città. Et auuenne, che volendo eſſo il quarto di Giugno viſitare il Tempio del Priorato di San Saluatore, à lui ſi oppoſe il Priore; e proteſtò per iſcrittura contro il Veſcouo, eſhibendogli alcune lettere, ò priuilegi Papali, che dimoſtrauano l'immunità del luogo dall'vbbidienza, e ſoggettione dell'Ordinario.

Rog. Antonij Gnochi not. 1394. 24. Iunij.

Fece lega in detto anno Giouan Galeazzo col Rè di Francia, ſtimando non poterſi altrimenti vendicare de' Fiorentini: per lo che commandò, che in Piacenza, & in tutte le Città ſue ne' publici palagi ſi dipingeſſe l'arme di lui, ch'era la vipera, inquartata co' Gigli del Rè. Et in Milano, ſecondo che rammemora il Dottore Giouan Stefano Paueri Piacentino ne' ſuoi annali à penna, ornò l'iſteſſo Viſconte del grado di Cauallaria Franceſco Scotto: quegli, che dopo hauer vccиſo del ſeſſantaquattro, Beltrando Landi, per emenda di ciò, e d'altri ſuoi errori s'era trasferito al Santo Sepolcro di Chriſto; & indi per alcun tempo ſtato in Germania alla Corte di Ceſare, meritato ſi haueua di eſſer ſuo Conſigliere, e commenſale: poi ito in Vngaria à ſeruire quel Rè, con lui paſſato era à guerreggiar contro i Turchi; e ritornato alla patria da' padroni in varij vffici per lo valore, & eccellenza ſua, maſſime in reggere altrui, ſi andaua adoperando. E di già per eſſi ſtato era Podeſtà di Bologna, di Vercelli, di Aleſſandria, di Breſcia, di Milano, e di Perugia; & anche Capitano di Aleſſandria, e di Bergamo: e poco appreſſo fù fatto Pretor di Verona.

Corius, & alij hoc anno.

Annal. Plac. MS. Paueri, hoc anno. Cronic. & MS. Placen.

Venne poi nuoua, che nel Settembre Clemente Antipapa in Auignone ſpirato era di morte ſubitana, hauendo però prima (ſecondo alcuni) ottenuta l'aſſolutione da Papa Bonifacio per mezo della Beata Orſolina da Parma: la quale ſtata etiandio à Roma gliela haueua da eſſo Bonifacio impetrata; e ritornata à Parma, quindi vn' altra fiata con la madre in Francia ſi era trasferita.

1394. Corius an. 1394. Garoſan. in Vita B. Vrſoline Parmen.

Nulladimeno dagli ſciſmatici Cardinali non fù laſciato vuoto quel falſo ſeggio; che poſtoui, dopo il defonto Clemente, vn' altro di loro, Pietro Luna Spagnuolo, l'addimandarono Benedetto Decimoterzo. Da cui ſi vuole, che confermata foſſe la conceſſione (mentouata di ſopra) del Priorato di Santa Maria preſſo il Tarro in Piacentina al Conte Tomaſo Rauaſchieri per ſino al tempo de' cento anni preſcritti nella Bolla di Bonifacio.

Platin. Ciacon. & alij.

Bulla Innocen. VIII. dat. an. 1489. 16. cal. Ianuar.

Era parimente non molto auanti tai dì mancato in Piacenza l'Abbate di San Siſto, Bartolomeo Rõdana: & in ſuo luogo eletto Bartolomeo Borla, perſona per lo valore, non meno che per la dignità, riguardeuole; amminiſtraua particolarmente dell'anno 1395. con ſegnalato eſſempio quella cura: ſi come nel medeſimo tempo honoraua altresì, quanto più poteua, la patria, la religione, e la nobile ſtirpe ſua vn'altro de' noſtri, che lo ſteſſo nome, e dignità portaua, l'Abbate dianzi detto Bartolomeo Palaſtrelli, con l'ottimo reggimento, che teneua, de' ſuoi Monaci della Colomba. Et allhora l'Abbate di San Sauino, chiamato Maffeo de' Giorgi, di natione Paueſe; perche ſtudiana in Pauia la ragione Canonica, nõ troppo ſtette à deputar in ſua vece Benedetto de' Cerui, Priore di Santa Vittoria del Genoueſe; il quale venuto à Piacenza, Vicario del Monaſterio di San Sauino, ſi poſe con buon' ordine anch'egli à gouernare que' Frati.

1395.

Rogit. Chriſtophori de Filiiſmich. 1389. 4 Iulij, & 25. Octob & 1394. ab incam. 16. Febr. Rog. Paſquarini de Garbatijs not. Pauien. 1395. 2. Decemb.

Fù queſto l'anno molto fauoreuole alla grandezza, & all'ardente brama di Giouan Galeazzo, per l'Imperial gratia, che gli fè Vencislao Imperadore, del titolo, e dignità del Ducato di Milano nel principio ſteſſo del preſente anno, per opera, e diligenza de' ſuoi Ambaſciatori paſſati in Alemagna, de' quali il primo era Monſignor Frà Pietro di Candia, già Veſcouo noſtro, che ſcriſſe al detto Viſconte, eſſer lui ſtato da Ceſare accettato per figliuolo dell'Imperio, e coſtituito ancora Duca di Milano (mediante il pagamento di cento mila ſcudi d'oro) con la confermatione di quãte Città, terre, e caſtella ſi poſſedeuano da eſſo infin' à quel dì. Al qual felice auuiſo di ſubito Giouan Galeazzo ordinò, che ne' teatri per tutte le Città ſue foſſe poſta l'Imperiale inſegna. E giunto poſcia d'Agoſto in Milano il Conte Beneſio, mandato à queſto effetto da Vencislao, venne il detto Viſconte con gran ſolennità (deſcritta minutamente dal Corio) ornato della corona, e dignità Ducale il quinto di Settembre in Domenica, alla preſenza di moltiſſimi Signori Eccleſiaſtici, e ſecolari; cioè Principi, Marcheſi, e Conti, e diuerſi oratori, infin di Sicilia, non che di Vinegia, di Bologna, di Piſa, di Siena,

Corius, & alij hoc an.

Annal. Paueri MS.

Digitized by Google

1395. Siena, di Piacenza, e d'altri varij luoghi; e trà Vescoui, e Prelati vi fù ancora il nostro, con quel di Bobbio, Vberto da Torano detto di patria Piacentino; che sette anni innanzi, come di sopra vedemmo, da' Canonici della Catedral nostra era stato eletto lor Preuosto: mà dal Pontefice non guari dopo giudicòssi degno di maggior grado tanto huomo.

1396. E per la stima dell' integrità sua delegò Bonifacio à questo buon Pastore Vberto l'anno appresso, il 23. di Marzo la causa de' Confrati del consortio appellato dello Spirito Santo di Piacẽza. Ond'egli, essaminato bene il tutto, com' esecutore Apostolico, raffermò poscia ogni lor priuilegio, concessione, e facoltà insieme con l'Oratorio, ò Chiesa posta di rincontro al luogo de' Frati Predicatori sù la parochia di S. Brigida, non ostante qual si fosse cosa in contrario, e spetialmente la Bolla di Alessandro Quarto à fauor de' Frati vietante il fabricarsi, se non discosto da essi trecento canne, Monasterio, ò casa, ò Tempio de' regolari.

Iter. Bonifac. IX. dat. 10. cal. April. Pontificatus sui an. VII.

Viueua in questi tempi stessi alla Corte di Roma Giouanni da Rezano Piacentino, che già per sue virtù Canonico era di S. Antonino nella patria, & in Roma Capellano del Papa, & Auditore di Rota. Egli, come si diportaua in quell'eccelso tribunale col debito riguardo della giustitia, e con riputatione conueneuole allo stato suo; così di quest' anno entrato l'Aprile cedette (non saprei la cagione) in mano di Sua Beatitudine vn' altro Canonicato, che nella Pieue di Olubra sul Piacentino godeua, e dal Pontefice si cõferì quello al Cardinale Angelo Acciaiuolo Prete del titolo di San Lorenzo in Damaso, il quale tutt'hora in Piacenza Canonico era del Duomo, in compagnia del Cardinale Reatino, per nome Bartolomeo; nè più, nè meno che anche dal Cardinale di Lodi Angelo d'Anna si teneua sù questa Diocesi il Priorato della Cadè.

Rog. Michaelis Gati not. 1397. 16. Nouemb.

Nel detto mese di Aprile spediti furono due Breui di Bonifacio da indirizzarsi à Piacenza, vno al Vescouo Pietro, l'altro al Priore della Santissima Trinità. Commandaua il Papa nel primo, che con autorità Pontificia concessa da lui gratiosamente, tolto fosse l'impedimento della consanguinità in terzo grado, che si trouaua essere da ambi i lati, per lo matrimonio da farsi trà i nobili (così li chiama il Sommo Pontefice) Rafaelle Fulgosio Giurista, e Mabilina figliuola del Caualliere Bartolomeo Maluicino Fontana (pur che la detta Signora stata non fosse per vn tal fine rapita) accioche con così fatto accoppiamento tanto più si veniffe trà quelli del parentado ad accrescere l'amore, & iscambieuole beneuolenza, quanto più trà essi si stringeua il primiero vincolo del sangue. E nel secondo Breue imponeua il Pontefice, che à Bernardo de' Murmuroli Priore di San Saluatore in Piacenza, e Capellano di Sua Santità proueder si douesse d'vn'altro Priorato, che dentro la Città nostra, ouer di Parma, occorresse vacare; nel termine d'vn mese dopo hauuta notitia della vacanza, etiandio che degnità curata fosse, & ad altri spettasse l'elettione; se però per diligente essame il detto Bernardo, idoneo si ritrouasse, massime in ben leggere, costruere bene, e ben cantare, e parlar anche in latino conuenientemente: e quando per auuentura non sapesse cantar bene, con giuramento sopra i Sacri Vangeli promettesse d' imparar ciò fra vn'anno à venire. Il che ci dà à conoscere la molta stima, che si faceua à que' tempi, intorno al saper bene l'Ecclesiastico canto, oltre la sofficienza della letteratura; posciache anche da Papa Vrbano Sesto era stato l'istesso carico ingiunto all'Abbate della Colomba in vna spedition del 1387. per la Prepositura di S. Antonino da conferirsi à Giacomo Resonato.

Liter. eiusd. Bonifac. dat. 3. id. April. & 13. cal. Maij an. Pontif. 7.

Rog. Leonardi Gati 1387 18. Iulij, & 1393. 8. Aug. & 1394. 23. Octob.

Liter. Bonifac. 9. dat. cal Iunij an. eius Pontificat. 8.

Si celebrò in Piacenza il giorno di Pentecoste, ventesimo primo di Maggio, il Capitolo generale de' Frati Carmelitani, con l'intereuento del Padre Giouanni da Rhò Milanese, lor Generale; e con molto gusto non tanto de' Cittadini nostri in ammirare così gran numero de' Religiosi di quel sacro, & antico instituto, e de' soggetti honorati, che diedero saggio de' lor talenti, e ricchezze spirituali; quanto de' medesimi Padri in isperimentar con effetto la propensa benignità de' Piacentini verso sì Santa Religione.

Annal. & Cronic Ord. Carmelit.

Indi à tre dì nel Veronese occorse il ritrouamento à caso, mentre vn contadino zappaua il terreno, sul monte di Grignano cinque miglia lontano dalla Città, de' due precioſi corpi de' Santi Apostoli Giacomo, e Filippo, al riferir d' alcuni; (perche da altri si vuole che fossero l'ossa d'vn corpo solo, e dell' Apostolo San Giacomo Maggiore, e che il successo auuenisse l'anno innanzi). All'vdire della quale inuentione, & alla fama de' molti miracoli, concorsero tante genti non pur da Verona, e dal contado tutto, mà da luoghi circonuicini; e tali, e tante furono le limosine, & oblationi, che si determinò dol consenso del Vescouo di edificare nel sito stesso, doue ritrouato si era il sacro uello, in honore de' medesimi Apostoli, ò fosse di S. Giacomo Maggior solamente, vna bellissima Chiesa; nella quale si hauessero poi à riporre le pregiatissime ossa. Et il ventesimo sesto di Luglio, benche altri dicano di Giugno, dopo d'essersi cantata solennemente la Messa dal Vescouo di Piacenza, che allhora per suoi affari si abbatè in Verona, le diedero cominciamento, ponendoui lo stesso Vescouo nostro con gran deuotione la prima pietra. E sia, come si voglia di così caro pegno, atteſa la tradition, & il tenor della Bolla, che Bonifacio poco dipoi concederne, e la frequenza de' fedeli, che insin' hoggi à quel luogo si vede; non dee parer strana cosa, ch' iui non tutte l'ossa de' due primi, ò del terzo solo, mà vna buona parte di esse potersi veracemente conseruar si dica.

Curt. hist. Veron. lib. 13. an. 1396.

Augustin. Valer. de Sãctis 36. Epis. Veronen. vbi de corpore S. Iacob. Maioris, & Ferrar. in catal. SS. Ital. die 25. Iulij.

Passato da questa luce in Roma l'vltimo di Luglio il Cardinale di Rieti, cui già narrammo essere stato posseditore d'vn Canonicato nel Duomo di Piacenza; scrisse il Duca al Capitolo con lettere de' diciotto d'Agosto, che non ammettesse alcuno

In arch. Eccl. Maior. Plac.

Digitized by Google

1396. alcuno senza special licentia sua alla tenuta di quello. E nel Nouembre in vn fiero conflitto frà il Rè di Vngheria, & i Turchi seguito, rimasero vinti i Christiani, tutto che di que' cani ve ne morissero più di sessanta mila, e de'nostri più di trenta mila, e tra questi vccisо fù il nobile compatriota Agostino da Torano, ch'era parente del nostro Vescouo di Bobbio, & vno de' famigliari corteggiani di Giouan Galeazzo. Al quale, souragiunto il nuouo anno,

1397. quest' altro honore si aggiunse; che per ordine del medesimo Vencislao Imperadore, egli il giorno di San Biagio venne creato Conte di Pauia con l'ornamento di nuouo del manto bauarato, e della beretta Ducale; interuenendoui, oltre l'assistenza degli ambasciatori Cesarei, tutti gli oratori delle Città di esso Visconte: e ciò con tanto pomposo apparecchio sù la publica piazza del Reggisole in Pauia, che parue ad ognuno ripieno di stupore, di non poter mai più vedere vn sì glorioso spettacolo.

Corius hoc anno. Annal. Pauesi vtsupra.

Dal detto Principe il dicisette di Febraio; con l'occasione forse, che dà tutti i suoi popoli si mãdarono à lui sindici, per giurar fedeltà in nome delle lor Republiche; hebbero vn'altra fiata i due Marchesi fratelli, Braccialino, e Filippone Pallauicini, ad esser inuestiti per loro, e per li figliuoli, e discendenti etiãdio, di Pelegrino, e di Specchio Castelli del Piacentino con mero, e misto imperio, e potestà di far sangue. E nel seguente Luglio dal medesimo Duca per le grauissime spese, ch'ei nelle guerre faceua, mà molto più per l'auidità sua due grosse taglie furono imposte, non escludendo ne anche i religiosi; cioè i datij raddoppiati, & il pagamento d'vn tanto per cento del valore delle facoltà di ciascuno: e, perche di questa, essendo i poueri sudditi essausti, non se ne potè riscuotere più della metà; il restante volle, che à modo d'imprestito si essiggesse; in tanto che vennero costretti molti à vendere quel poco di stabile, che si trouauano: e fù cosa crudele (dicono il Corio, & altri) il vedere, & vdire le strane guise vsate da ministri senza veruno rispetto nell'essecutioni per così fatte grauezze, dalle quali ne cauò il Duca ottocento mila fiorini d'oro, oltre l'entrata ordinaria, ch'era di cento mila il mese.

Locat. an. 1397.

Corius eod. anno. Curt. hist. Veron. & alij.

Nello stesso mese di Luglio mancò in Piacenza il Canonico Tomaso delli Giouanni, huomo di molta bontà, e gran Canonista: che perciò in lode di lui leggiamo sù i libri della sagrestia del Duomo, alla quale egli lasciò vn legato, l'infrascritto, quantunque molto rozzo, epigramma:

Diar. antiq. Eccl. Ma. Placen.

Tum nonagintæ septemiam mille trecentis
Fluxis, sexta dies Iulij crudeliter egit,
Insignem pietate virum necat æque Zoamis
Thomam Canonicum, sacri quoq; canonis arcam

Sup. fol. 1310.

Mà più segnalata, come più euidente, si può dir, che fù la grandezza del zelo verso il culto Diuino, che dimostrò nello stesso tempo Francesco Anguissola, nato già di Leone: il quale sapendo, come in Piacenza gli anni inanzi fabricato sotto

dall' ottimo padre suo il venerabil Monasterio della Neue sopra d'vn proprio sito di certe case, & orti, e ch'esso preuenuto dalla morte non hauea potuto per istromento farne la disegnata donatione alle Suore da lui in quel luogo di volontà del Vescouo entromesse; il tutto di quest' anno approbò, com'herede non sol de' beni; mà della diuotione del genitore: & acciochè le buone Monache potessero con quiete in esso Monasterio seruire al Signore, nè fece lor prontamente per publico rogito il dì delle calende di Settembre libero dono; ond' elleno bramose d'incaminarsi per lo sentiero della perfettione, gittarono sì alti fondamenti delle virtù Christiane nell' anime loro, ch'in breue si resero ammirabili à tutta la Città.

1397. Rog. Ioannis Carasij 1397. 1. Septemb.

Et in tai dì continuando Bartolomeo Maluicino Fontana, Cauaglier antidetto nel suo possesso del castello, e terra di Pietragudola, e d'altri luoghi, e poderi sù quel di Cesena nella Romagna, inuestiti altreuolte dalla Romana Chiesa al di lui padre Dondacio; egli come feudatario d'essa Chiesa nel vegnente Nouembre pagò in Cesena per lo corrente anno il solito censo di tre fiorini d'oro in mano di Frà Giouanni da Bologna Monaco, e Luogotenente di Benedetto Vescouo Ferrarese, Tesoriero Apostolico di quella Prouincia.

Rogit. Minifilij Sperãtię de Sperãtijs not. an. 1397. 5. Nouemb.

1398. Vscì l'altro anno agli otto di Gennaio vn decreto, per cui vietaua il Duca sotto la pena della sua indignatione à qual si fosse ambasciatore, ò procurator suo da inuiarsi à Principe, ò Potentato, Ecclesiastico, ò secolare, l'impetrar per se, ò per altri alcune lettere, ò gratia, fuori dell' ordine, e commissione riceuuta. Et in Piacenza vacata per morte di Matteo de' Giorgi, la dignità Abbatiale di San Sauino; hauendola il Papa à 23. dello stesso mese concessa à Giouanni pur de' Giorgi, Monaco di San Saluatore fuor di Pauia: raccomandò Sua Santità il nuouo Abbate insieme col Monasterio, à Pietro Vescouo nostro, perche nelle occorrenze fauorisse quello, & ampliasse, e conseruasse le prerogatiue, e ragioni antichissime dell'Abbatia.

Annal. Pauesi MS.

Liter. Bonifac. 9 dat. 10. cal. Febr. an. Pontificatus sui 9.

Il qual Vescouo, intendendo, che gli huomini di Castel San Giouanni contro il tenore dell' immunità sue Episcopali, per le taffe, & imposizioni del lor commune, indebitamente trauagliauano Antonio Tarini, & il figliuolo di lui Giacopino, fattori ambidue sopra le possessioni, e beni del Vescouato in quel territorio, richiamòssi di ciò appo il Duca sù la fine di Marzo con lettera, come nel Registro.

Reg. nn. 60.

Et il Duca, mandata prima à Piacenza cotal supplica; & hauuta dipoi risposta dal Referendario, che l'vso era di serbar immuni tutti gli agenti, e famigliari del Vescouo da qualunque carico reale, e personale, e che i predetti Tarini al tempo della molestia recata loro non haueuano le lettere della famigliarità per anco riceuuti dal Vescouo: riscrisse al medesimo vfficiale, ch'ei non permettesse i memorati padre, e figliuolo esser differentemente trattati di quel, che fossero

gli

Digitized by Google

gli altri seruenti del Vescouato. Et era allhora il ventesimo d'Aprile, e si trouaua il Duca in Milano: mà il Vescouo nostro si era cõdotto à Pauia, facilmente per adoperarsi anch'esso intorno alla pace, che in questi dì si trattaua nella detta Città di Pauia in nome del Duca, e de'suoi adherenti, e collegati da vn lato; e de'Venetiani, Fiorentini, eBolognesi, e del Marchese di Mantoua dall'altro. Quiui per tanto, mentre vi dimorò il nostro Pastore, non negletse la cura della sua Chiesa, tenendo l'habitatione à porta Palatina nel vicinato di San Pietro al muro. E come di là poco dianzi, principiato il mese, scritto haueua al Capitolo, e Canonici del Duomo per certa pretensione di decime: così dimostròssi amoreuole verso le povere Monache di Galilea; le quali per essere mal sicure in quella lor clausura fuori della Città, hebbero da lui la gratia di ritirarsi del tutto in Piacẽza, e di edificare vn nuouo Monasterio con la sua Chiesa nel sito dell'Hospitale di San Maffeo, vnito già al lor Monasterio per concessione d'vn'altro Pietro, suo precessore Vescouo, auuenga che in esso per la tenuità delle rendite più essercitar non poteuasi l'hospitalità de'poueri pellegrini, od infermi: tal che donò egli allhora à quelle buone Suore liberamente il luogo, & essentòlle dall'obligo non solamente di farui più tale hospitalità, mà nè di stare perciò sotto l'vbbidienza del Vescouo; eccetto che dall'esser tenute per segno d'vna sì fatta donatione à pagare ogni anno in nome di censo alla Mensa vna lira di cera nuoua. Per lo che vi si fabricarono certo picciolo Conuento secondo il lor potere sotto il titolo di San Bernardo, in tempo che col nome di questo medesimo Santo si era nella stessa Città, come appresso diremo, eretto vn nuouo Hospitale non lungi da San Stefano.

Corius an. 1398. Annal. Pauesi MS.

In arch. Eccl. Maior. Plac.

Rog. Iacobi de Coliate not. 1398. 3. April.

Agli vndici poi di Maggio, non hauendo in Pauia gli ambasciatori, e sindici potuto conchiudere la pace, che si bramaua per la quiete d'Italia; stabilirono trà le parti sotto certi capitoli per dieci anni à venire vna tregua, la quale in Piacenza nella maniera, che in tutte l'altre Città comprese, fù publicata il giorno di Pentecoste.

Corius an. 1398. Annal. Pauesi MS.

Visitò nell'Ottobre il Vescouo la terra, e Pieue di Bronni sua diocesi sotto il Contado di Pauia, facendoui per lo bisogno di quella Chiesa, à maggior seruigio del Diuin culto, alcune constitutioni. Poscia trasferitosi à Milano, & alloggiato nella Corte del Duca, tra l'altre cose, ch'iui per giouamento, & honore della sua greggia di Piacenza operò; vna ne fù, ch'esso à 24. di Nouembre richiesto da'Monaci di S. Pietro Celestino di Milano, diede lor il consenso, che pigliar potessero nella Città nostra vn luogo; e questo fù l'Hospitale, e Chiesa intitolati à San Bernardo, pocò dianzi con licenza del medesimo Vescouo fondati sù la parochia di S. Stefano nel vicolo chiamato allhora via nuoua, da Antonio Maraccio, e Castella sua moglie: i quali fondatori, e padroni di quel sacro hospitio si contentarono ispirati da Dio di farne dono alla Congregatione, & ordine d'essi Padri, che si appellauano i Celestini, & erano in gran concetto di santità, vestendo sotto la regola de'Santi Benedetto, e Pietro Celestino institutor loro, l'habito di tonica bianca con la patienza sciolta, e lo scapular nero con la cocolla similmente nera; e da principio vsauano vestirsi di vilissimi panni di color camellino. A questi Monaci adunque, che vennero allhora in Piacenza, concedè il Vescouo facoltà di cercar limosine per mantenersi, e di predicare; & à benefattori di essi, & agli vditori de'lor sermoni, 40. giorni d'indulgenza: di modo che vi durarono per molti anni; mà in progresso dipoi, venendo quelli e dalle guerre, e da altri accidenti sturbati, abbandonarono il luogo; e con lo smarrimento de'Padri si perdè insieme la diuotione, e memoria, & alla fine si distrusse la forma stessa del prefato Hospitale, e Chiesa di S. Bernardo.

Visit. Apost. an. 1579.

Rog. Iacobi de Coliate 1398. 24. Nouemb. in arch. Eccl. Ma. Plac.

Vn'altra cosa in prò de'Piacentini fece il buon Vescouo; ciò fù la confermatione con nuouo priuilegio, & autorità Ducali del publico studio di Piacenza, fatta da Giouan Galeazzo in Belgioioso il primo di Gennaio del 1399. mandandoui successiuamente à leggere trà i diuersi Dottori di molta stima, il famoso Baldo da Perugia per la lettura ordinaria del Codice, e Marsilio da Santa Sofia per quella della Fisica, con lo stipendio al primo di lire 164. & all'altro di lire 170. il mese, che pagauansi loro dalla Città. Ma quì nõ posso tacere due intolerabili errori, & vno contrario all'altro, che nel detto priuilegio si veggono registrato nel fine d'ambe le Croniche del Locati, latina, e volgare: e sono vno, intorno all'anno di somigliante concessione; l'altro circa la persona del Vescouo, che allhora il Piacentino seggio teneste. E quanto al primo, se in tal tempo correua l'indittione settima, & era Duca il Visconte, come nello stesso priuilegio si vede: certo è, che l'anno fù il nouantanone; non il nouantatre, secondo l'espressione del trasunto volgare: nè il nouantaquattro, secondo quella del latino: perche, oltre che in questi due anni non haueua per anco Giouan Galeazzo la dignità Ducale ottenuta; in tutto il tempo, che durò il suo Ducato, non corse mai, che vna volta, l'indittione settima, e questa nel presente anno 1399. & in esso non era più Vescouo Frà Guglielmo (che è il secondo errore assai notabile) per li narrati successi infin'hora. Che, se dall'altro canto dir si vuole, che forse nell'ottantaquattro ciò auueniste, per essere stata in quell'anno tale indittione, e Vescouo di Piacenza altresì Frà Guglielmo; si risponde, che allhora non era Duca il Visconte. La onde dobbiamo affermare, che questo indulto nel nouantanoue si concedesse, come del detto anno il Locati nell'ordine della sua historia ne fà mentione; e che l'errore sia stato il tralasciar nella copia estratta dall'autentico (che nel saccheggiamento di Sforza, ò in altre riuolutioni se ne gì in fumo) la lettera *V.* scriuendosi *MCCCLXXXXIIII.* in vece di *MCCCLXXXXVIIII.* e per conto del Vescouo, io crederei, che nell'autentico non fosse espresso il nome nè di Guglielmo, nè di Pietro; mà solamente la dignità, con dire: [*possit q. dum-*

1399.

Locat. hoc anno, & sup. fol. 1389. cũ seq.

Idem Locat. ad fi. hist. Placen.

taxat

Digitized by Google

1399. *taxat Reu. in Christo Pater D. Episcopus Placentinus per se, vel per Vicarium suum &c.*] mà che per auuentura da persona inesperta, e facilmente ingannata dagli anni erronei del Vescouato di Guglielmo, vi fi facesse l'aggiuntione del nome. Come si sia, nõ increſca al Lettore per ogni buon rispetto d'vdir il tenore di così fatto priuilegio, che è nel Regiſtro.

Reg.nu.61.

E che dato fosse nel 1399. il prenarrato priuilegio, lo testifica ancora il Ripalta, e dopo lui il Paueri ne' suoi annali à penna, soggiungendo questi, che presentato fù poi in Piacenza esso priuilegio nel Consiglio generale della Città l'ottauo di Febraio dal Cauaglier Bartolomeo Maluicino Fontana, dal Giurisconsulto Folchino Stretti, e da Giouanni Lando del già Cauaglier Vberto, ambasciatori mandati dalla Città ad impetrarlo.

Annal. Paueri MS. ad an. 1399.

Nel detto Febraio sù la fine del mese, essendo il Duca diuenuto Signor di Pisa, il Clero nostro tanto secolare, quanto regolare, per lettere di lui passate ancora in tutte l'altre Città sue, fece per tre giorni continui solenni processioni, e la Città stessa con fuochi publici ne diede segni d'allegrezza. Et altrettanto fù fatto nel Settembre appresso per la sommissione di Siena; auanti di cui vollero i Saneſi ſtabilir col Duca i lor capitoli, tra quali vi hebbe singolarmente, che i beneficij, e le Chiese di Siena, e della diocesi à Saneſi, e non ad altri si conferissero; e ch'esso Duca volontieri scriuesse per loro alla Romana Corte. Quinci si scorge, ch'egli pur continuaua in non volere, che i suoi sudditi, secondo che di sopra notammo, cercassero senza di lui benefici: anzi mi resta à dire, che intendendo egli non osseruarsi il decreto fatto da lui sopra ciò l'anno 1382. con altra commissione del 1386. incaricato haueua gli vfficiali, che vsata da essi gran diligenza per sapere, chi fosse cotanto ardito in contrafare à suoi ordini, douessero auuisarlo di subito de' nomi degli impetratori, e de' benefici ottenuti, & ad vn tempo li cacciassero prigioni, da non esser rilasciati senza espressa licenza di lui.

Corius ann. 1399. & Annal. præd.

Malauolt. hist. Senen. lib. 10. ann. 1399.

In arch. Eccl. ma. Plac.

Mà quello, che ancor più era, egli per tutto lo stato suo pose grauissime pene à chi per qual si voglia modo alienasse, ò cambiasse, ò per titolo di donatione, ò legato cedesse à sacri luoghi proprietà, ò beni stabili; punendo anche i notari, che di stromenti tali rogati fossero. Onde in Piacenza volendo del presente anno il Rettore, e Chierici di S. Pietro in foro comprare, (si come poi fecero, hauutane la licenza) con ventiquattro lire di moneta nostra, quattro pertiche di terra nel villaggio di Quarto, necessitati furono à supplicarne prima il Duca, come stà scritto nel Regiſtro.

Rog. Nicolai de Mõtebaro not. 1399. ab incar. ind. 8. die 3. Martij.

Reg.nu.62.

Cose, che ripugnando oltre modo all' immunità, e libertà Ecclesiastica, tendeuano à dirittura alla distruttione d'ogni suo disegno, e dello stato, e grandezza de' suoi stessi figliuoli, come poi auuenne.

Apparue di quest'anno in Piacenza sopra d'vn salice la gloriosissima Nostra Signora in certo sito sul ponte del canale detto della beuerora posto nel mezo trà la cinta del Conuento de' Padri di San Giouanni in canale, e le case, che chiamiam degli Stretti, poco distante dal Tempio della Maddalena. Per la quale santa nouità, essendosi di ciò sparsa la fama, concorsero à visitar con diuotione il luogo moltissime persone della Città, e del contado nel mese di Giugno: e succedendoui diuerse gratie per l'intercessione della Santissima Madre di Dio, con varie offerte di voti di cera, e d'argento, e di danari; i Piacentini immantinente col consenso del Vicario del Vescouo, vi alzarono vna picciola Chiesa, che Santa Maria nuoua, e tal volta Santa Maria delle virtù fù detta. Et alla cura di quelle limosine vi deputarono Giouanni Berardo, e compagni, col decreto, che fece la Communità nostra, che ogni anno nel giorno della Visitatione della Beata Vergine vi si facesse alle spese del publico vn donatiuo, e che in tal dì nessuno lauorasse sotto la pena d'vn fiorino. Era stata pochi anni auanti per ordine di Papa Vrbano Sesto instituita detta Festa della Visitatione; e concesso à fedeli che interueniſſero alla Messa, & altri vfficij di tal solennità tutti li perdoni, & indulgenze che Vrbano Quarto, & Clemente VI. Pontefici haueano concessi à quelli che si trouassero presenti alla Festa del Santissimo Corpo di Nostro Signor Giesù Christo quali sono considerabili; e perciò i Piacentini vollero alla detta solennità intitolare questo Tempio dalla publica diuotione nouuamente eretto in occasione di tal miracolo.

Locat. an. 1401. Cronic. Plac. MS.

Veniua in questo mentre dal Piemonte vna moltitudine di deuoti, chiamati li Bianchi, ch' erano huomini, e donne d'ogni qualità, e stato, vestiti di sacco bianco, e scalzi; i quali processionalmente andando di Città in Città cõ vno Crocifisso auanti, e visitando le Chiese campestri, per noue giorni si fermauano nelle Città; e quiui in ogni capo di via gridauano ad alta voce, misericordia, e pace, e si prostrauano in terra battendosi con gran commotione de' popoli, e facendo predicare alla foresta: nell'andare cantauano diuerse lodi, & hinni, e specialmente il pianto della Madonna, *Stabat Mater dolorosa*, & accrescendosi di luogo in luogo il numero loro, erano à migliaia, e migliaia di persone, le quali, doue la sera gli coglieua, à guisa d'animali si coricauano, essendo da per tutto d'abbondeuoli limosine souuenuti. Hor questi alle mura di Piacenza giunsero il decimo terzo di Luglio, & in quel giorno, ch'era Domenica, vennero ancora circa quattro mila degli habitanti nel contado dalla Val di Tidone, e da' villaggi oltra Trebbia, per voler visitare la nuoua diuotione di Santa Maria sudetta al ponte del canale. Mà non furono nè gli vni, nè gli altri permessi, ch'entrassero nella Città; si come nè molti venuti da Bobbio. Il perche non pochi de' nostri vsciti alla campagna ad ascoltar la Messa, e la predicatione, che il Prete capo di quella comitiua fece, dietro à loro con proposito di mutar vita, e con l'istesso habito di penitenza si condussero à Fiorenzola; indi à Borgo San Donnino

Corius hoc anno. Bergom. in supplem. Sigon. de Epis. Bonon. l. 3. eod. anno Bonau. hist. Parm. lib. 2. Sard. hist. Ferrar. l. 7. Curt. hist. Veron. l. 13. & alij.

Annal. Placen. MS. Paueri.

Annal. MS. Paueri.

Digitized by Google

1399. Domenico sul finire del mese: poscia il terzo d'Agosto furono riceuuti in Parma. Et iui, & in altri luoghi, secondo che se n'andauano verso Roma, hebbero etiandio non di rado ad essere accompagnati da Vescoui. Ma vogliono alcuni, che peruenuti costoro à Viterbo, si discogliesse poi la compagnia, per essere stato preso d'ordine del Sommo Pontefice Bonifacio, il sacerdote autore di essa; il qual condotto à Roma, e conuinto per propria confessione di heresia, e di superstitione, e che cercasse il Papato, fosse publicamente fatto morire.

Platin. in Bonifacio 9. Camp. hist. Cremon. ann. 1399. Rubeus hist. Rauen. an. 1400. Pegn hist. Esten. & alij.

Imperoche duraua pur nella Chiesa lo scisma: il quale, perche col mezo dell'Imperador si estinguesse, e perche egli ancora venisse in Italia à farsi coronare, sollecitauano i Baroni d'Alemagna, Venceslao dopo vna dieta fatta da loro in Francfort nel mese di Nouembre: ma esso tiepido assai, & anzi negligente, di cose tali niuna stima faceua. In tanto, essendosi al fine del decimoquarto secolo, & all'anno del Santissimo Giubileo (che il Papa secondo la primiera institutione volle si celebrasse allhora) si condussero in grandissimo numero di persone contrite per la remissione de' peccati loro à Roma da tutte le parti della Christianità. Et in Piacenza, per leuar gli odij, e le maleuolenze, & inuitare à quella diuotione maggior quantità di Cittadini, e porre questa patria in vno stato pacifico, e quieto; si affaticò di sorte il pijssimo Padre Frà Siluestro da Siena dell'Ordine di San Francesco dell'osseruanza, huomo eruditissimo, e predicatore di grande spirito, e feruore, che ritornaronsi certi ordini, e statuti del publico da sette saggi huomini eletti à 17. di Gennaio dalla Città; e furono Giouanni Cigalla, Matteo Todeschi, Lazaro Porta, e Giouanni Seruiani, tutti Dottori di leggi, Lodouico Sisto Borla Medico, Pietro della Veggiola, e Giacomo Marengo. E quelli dipoi approuati dalla maggior parte del popolo con giuramento d'osseruarli, ne segnì la pace tra Guelfi, e Gibellini, e per essa in rendimento di gratie à Dio vna solenne, e general processione per la Città. Nè guari si stette à far anche festa per la nouella de' Perugini venuti in potere, e sotto il dominio del Duca.

1400. Blõd. Platin. Ciac. & alij Corius etiã hoc an. 1400.

Locat. in hist. Plac. Latinè scripta ann. 1400. & Annal. MS. Plac. Cronic. Fratr. Minor. p. 3. l. 1. c. 43. Fed. Scotus respons. tom. 1. l. 2. resp. 1. num. 2.

Il quale con lettere de' 23. di Febraio permise, che la Chiesa di S. Maria nuoua in Piacenza dotar si potesse co' legati, & offerte di pie persone insin alla somma di due mila lire; dando licenza à ciascheduno di donare, ò legare à quel luogo fin alla detta quantità. E per fauorir maggiormente lo studio nostro; da lui, come di sopra, rimesso; scrisse di Pauia il diciotto di Marzo al Podestà di Cremona, che publicasse con editto, non esser lecito à veruno de' suoi sudditi l'andare ad altro studio, fuori che à quello di Piacenza; à cui dar principio si doueua nelle calende d'Aprile. Ma di notabile impedimento fù in ciò la peste, la quale nel presente anno quasi tutte le Città d'Italia infestò, non che Piacenza, attaccandosi prima sul territorio; che perciò essendo di tal contagio morto del mese di Lugio à Castel San Giouanni Prete Giacomo Rebussi, che possedeua la Chiesa campestre di San Bassiano all'olmo, ragione della Pieue d'Olubra; non vollero l'Arciprete Gherardo da Rossio Dottor di leggi, & il Canonico Giouanni Pellizzari per celebrar l'elettione, trasferirsi alla Pieue, allegando, che nella sudetta terra vi era la peste. Onde in Piacenza congregatisi il capitolo il primo d'Agosto crearono il nuouo Rettore per la vacante Chiesa.

Camp. hist. Cremon. hoc ann. Corius, Vizon. hist. Bonon. & alij.

Corius hoc anno, Annal. Paueri MS.

In arch. Hospital. magni Placen.

1400. E sù i medesimi dì, (se forse non fù l'anno appresso da quel, che poco stante diremo) comparue nella Città nostra, secondo che giua per varij luoghi d'Italia spargendo il diuin seme, San Vincenzo Ferreri, Spagnuolo, Frate Domenicano; e quiui nella Chiesa de' suoi Padri, di San Giouanni in Canale facendosi quello gran seruo di Christo vna quaresima intera, ouero, come Predicatore Apostolico con indicibil concorso, e gusto de' popoli: fù tale la diuotione verso di lui ne' Piacentini, che ancor in riuerenza, e per memoria di esso, conseruasi in detto luogo, quasi veneranda reliquia, lo stesso pulpito, doue il Santo predicò; & è per appunto quello, che così antico da tutti gli altri Predicatori adoperar si vede insin hoggi. Nè molto dopo, come si narrerà, vi mandò anche il Signore il Beato Bernardino da Siena, ad illustrare la Chiesa, e'l pulpito de' Minori, & à porgere a' nostri Cittadini nuouo, & opportuno sussidio, essendo egli in tanto non ancor religioso, & in età giouenile al sonoro rimbombo della fama, e santità del glorioso Frà Vincenzo, partito di Toscana, e per queste contrade di Lombardia passato in Alessandria, doue di se medesimo hebbe in persona ad intendere il nobile vaticinio fatto da quel Santo Padre, che in predicando vn giorno disse, come in breue douea vn giouinetto, il quale iui staua, à sentirlo, farsi Frate Minore, e sarebbe stato specchio non sol di quella Sacra Religione, ma di tutta l'Italia, e luce splendidissima di Santa Chiesa; & haurebbe egli di più auantaggiato lui in honore nella Chiesa di Dio. Il che tutto si auuerò dipoi, per essere anche stato San Bernardino, canonizato alcuni anni prima di San Vincenzo. L'anno della predicatione del quale in Piacenza crederei io non potersi aggiuntare in altra guisa, se non col dire, ciò essere stato poco innanzi l'anno 1403. conciosia che in detto anno èui vna lettera de' 17. di Decembre scritta da esso San Vincenzo al suo Padre Generale, à cui dando de' suoi viaggi, e delle predicationi, che faceua, assai distinto ragguaglio, dice trà l'altre le seguenti parole: *Vt verum fatear, ex quo recessi de Romanis vsque nunc inclusive, quotidie mihi oportuit circumfluentibus vndique populis predicare, & frequentissimè bis in die, nec non & tertiaquando: imò & Iaxiam cum nota solennitate celebraui. Itaque ad itinera, communi confessioni, dormitioni, & alijs necessarijs corpori curando vix mihi superest tempus: quinimo itinerando oportet me sermones ordinare. Verumtamen, ne forte mihi imputaret R. V. ad negligentiam, vel contemptum, extorsi mihi per quãplures dies aliquod temporis, in tãtis occupationibus, vt saltẽ breuiter vobis scriberẽ de via,*

Bzou. Annal. tom. 15. ad an 1403. nu. 25.

Io. Mich. Piò de progen. S. Dom. l. 2. c. 78.

Cronic. Frat. Minor. p. 3. l. 1. c. 9.

Ioan. Flamin. in vita S. Vincentij Ferrer. Cronic. Frat. Minor. p. 3. l. 1. c. 25. & l. 2. c. 6.

Digitized by Google

quam feci. Noueris ergo V.R. Paternitas, quod postquàm recessi de Romanis, vbi me vltimò dimisistis, per tres menses continuos fui in Delphinatu, prædicando in circuitu verbum Dei per Ciuitates, castella, et villas, in quibus nondũ fueram; præcipuè visitaui tres illas famosissimas valles hæreticorum diœcesis Chebredi, quarum vna vocatur Frezerna, altera Argentija, et tertia Vallis pura: vbi cum deuotione, ac veneratione magna per Dei gratiam iam susceperunt doctrinã Catholicæ veritatis. Hoc peracto, ad preces multorum tàm verbo, quàm scripto porrectas, transiui in Lõbardiam, vbi continuè prædicaui per annum, et mensem in cunctis Ciuitatibus, villis, et castris nostræ obedientiæ, & vltra, scilicet in dominio Montisferratis, &c. Et alquanto più à basso soggiunge: *Completis autem tredecim mensibus continuis in Lombardia, transiui Sabaudiam, quinque iam sunt menses elapsi, requisitus vtique per Prælatos, & Dominos patriæ pluries, & cum magno affectu, ac visitaui tam hic diœceses quatuor, scilicet Augusta, Tarantas, Mauriani, & Grannopolis, quæ multum habet in Sabaudia, prædicando in circuitu per Ciuitates, villas, & castra eorum plus, & minus, prout expediens videbatur; & fum modò in diœcesi Gebennensi, &c.* così scrisse allhora il detto S. Vincenzo, di cui non si legge, che ritornasse poscia mai più in queste parti: ma del frutto dell'anime, ch'egli in ogni luogo faceua, scriuono essere stato sì grãde, e straordinario, che non si può con poche parole dire, & appena credere, hauendo sol'in Ispagna conuertiti alla Fede venticinque mila Giudei, e diciotto mila Mori di quelli, ch'iui al suo tempo viueuano. Era ancor sì grande la merauiglia, e riuerenza verso lui in ogni sorte di persone grandi, e di basso stato, Ecclesiastici, e secolari, che alle volte, quando haueua da entrare in qualche Città, gli vsciuano all'incontro tutti li Cittadini, la Chiericia con le lor cotte, e Croci, i Vescoui vestiti Pontificalmente, & il Magistrato con le sue insegne, tutto ch'egli venisse, per essere infermo d'vna gamba, sopra vn vile Asinello, nell'habito suo pouero, & humile, ma però più glorioso, e ricco di tutti quelli, che vsciuano ad honorarlo, come che trionfaua della vanità, e grandezza del mondo con l'ignominia, e bassezza di Christo: & ancorche tanta fosse la diuotione de'popoli, e tale il desiderio d'ognuno di baciargli la mano, l'habito, ò qual si voglia cosa sua, che appena lo poteuano difendere, che non lo calpestassero; & egli da principio per sua humiltà cotale honore ricusasse, nondimeno veggendosi poi per celeste fauore affatto libero dalla vanagloria, che ciò cagionar poteua nell'anima sua, se stato non fosse sì humile, e considerato in oltre, che per quel mezo la parola di Dio si accreditaua più, e più forza prendeua, per penetrare, e sanare i cuori di quelli, che l'vdiuano; se ne contentò col starsene in mezo di quell'applauso, & aura popolare, come se fosse stato vn sasso, e ciò che si faceua, non spettasse à lui; e quel, che più accresceua lo stupore, era, che predicando esso non di rado ne' campi, ò nelle piazze ad innumerabil gente, grandi, e piccioli, vecchi, e gioueni, dotti, & indotti, poueri, e ricchi, huomini, e donne; l'vdiuano tutti, & intendeuano quanto diceua, così quelli, ch'erano lontani, come i vicini: e di più predicando à persone di differenti nationi, e linguaggi, e che non intendeuano il parlare suo Valentiano, il capiuano chiaramente, come se predicato hauesse nella fauella lor naturale. Il che fù vn dono raro, & Apostolico; e tutto ci viene à rappresentare in parte il gran bene, che allhora in vna Quaresima intera, come si disse, hebbe à cagionarsi in Piacẽza dalle predicationi di sì sant'huomo: in honore del quale vi furono anche dopo la di lui canonizatione eretti in più Chiese altari, e capelle, e nella Catedrale vn Canonicato, che di dignità è sacerdotale, e di patronanza ragion perpetua di Casa Pezancra.

Bzou. d. rom. 15. ad an. 1419. nu. 1. §. 20. & seqq. Ribaden. par. 2. Flor. Sanctor. die 5. Aprilis, & alij.

Seguitaua in Piacenza all'oratorio di S. Maria nuoua, la frequenza del popolo con le oblationi de'voti di modo, che i cittadini da quella commossi, entrarono in pensiero, per accrescere la diuotione de' fedeli verso il prefato luogo, di consegnarlo à qualche Religione, ò communanza claustrale; perche ne fosse hauuta miglior cura, e vi si officiasse del continuo à gloria di Nostra Signora. Per tanto fù fatta del 1401. elettione de'Frati del Consortio dello Spirito Santo; & il Ministro loro, Frà Giannino da Casanoua, ne procurò di subito da Bonifacio la cõformatione: ond'essi Consortiali, ch'erano vicinissimi à quel sacrato luogo, e per l'essempio, e carità loro molto accetti alla Città, diedero principio ad officiarui, e massime à farui celebrar le messe cõforme all'intentione di chi le addimandaua. E non essendo la Chiesa per anco dotata, le costituirono primieramente la dote secondo la facoltà ottenuta, in tanti terreni, e casamẽti da esso lor comprati, specialmente sù la parochia di S. Brigida. 1401.

Rog. Tomasij Lupi not. 1402. primo Aprilis.

Nel qual medesimo istante non hauendo le Monache di Galilea per l'estrema pouertà loro il modo di sostentarsi la vita, nè di trouare vn Capellano, che celebrar volesse nel Tempio di quel cõuento la Messa, à cui tenute erano per l'obligo quotidiano di certa prebẽda: hebbero pur gratia à 25. di Marzo in Pauia dal Duca Viscõte, di potere accettar legati, e beni stabili, & acquistare in qual si voglia maniera sul Piacẽtino, ad vso, e beneficio di tal Monasterio, insin' à cento fiorini d'entrata l'anno; mà non di più, si come per lo priuilegio, ò concessione Ducale apparisce. Et vna simil licenza impetrato haueuano dianzi dallo stesso Visconte le Monache di S. Caterina d'inuestir danari, od hauere proprietà immobili fin' à ducento lire di rendita. Nõ si scordò nondimeno per tutto questo il Duca, venuto il Nouembre, di porre di nuouo in tutto il suo imperio delle grauezze, sotto nome di prestiti, quasi intolerabili; nel riscuotere delle quali si cõmetteuano molte violenze, & estorsioni: e di publicare anche vn decreto, per cui si annullauano tutte le promesse state fatte da alcuni di seguir sempre la fattione Gibellina, e dauasi libertà ad ognuno di attenersi à qual fattione più gli piacesse, ò Guelfa, ò Gibellina. Indi per tale proclama se ne cagionarono molti trauagli alle Città, risuegliãdosi quelle maladette

Regist. Cõmun. Placen. & auctent. in arch. Monial. S. Bernardi.

Reg. Gulielmi de Rubeis not. 1402. 29. Ianuar.

Corius an. 1401. Bonauen. hist. Parm., eod. an. cum seq. Camp. hist. Cremon. hoc an.

Digitized by Google

1401. Corius, & Annal. Paueri an. 1401. Sanfouin. de famil. Pallauic. edit. 2.

ladette partialità che pareuano del tutto estinte. E morto circa i medesimi giorni il Marchese Nicolò Pallauicino, Signore di molte castella, etiandio sul Piacētino; rimase solo di lui Orlando (che poi si disse il Magnifico) figliuol naturale, mà legitimato; così dal padre, crederei io, fatto nomare al battesimo per diuotione, che haueua al Beato Orlando de' Medici, sepolto in Busseto sua terra: e tolto egli dal Duca in protettione per esser in età puerile, & à modo di figliuolo notricato, fù poscia da esso accasato con vna nobil Piacentina, nata degli Anguissoli emuli del padre.

1402. Spelta de Episc. Papiē. in F. Guliel. mo Ep. LXV.

Corius hoc anno. Platin. in Bonifac. 9. Bergom. in supplem. ad an. 1382. & alij.

Passò pure à miglior vita di questo, ò del seguente anno, in Pauia il Vescouo di quella Città, Frà Guglielmo, stato prima Pastor di Piacenza. E dietro à lui non tardò troppo, chi grandemente gli si rassomigliaua nel volto, e nella statura; dico Giouan Galeazzo il Duca, essendosi sei mesi auanti per più giorni continui veduta vna spauentosa cometa in presagio della di lui morte; à tempo che hauutasi da esso la Città di Bologna, s'eran per quella vittoria fatte nel principio di Luglio da Piacentini, e da altri popoli soggetti al suo dominio, solenni feste, processioni, e fuochi; & egli staua disposto à voler anche Fiorenza, parendogli, che questa sola Città, à farlo interamente felice, gli mancasse. Mà, mentre che l'ambitioso, & auido Principe và per simile impresa facendo grandi apparecchi, e che insieme ordina le cose necessarie, per farsi coronar Rè d'Italia, come padrone hormai di ventinoue Città altri scrissero di trenta cinque; a' dieci d'Agosto vien assalito da vna grauissima infermità, la quale nel maggior colmo di tante contentezze, e gioie, tolse lui dal mondo il tre di Settembre, troncandogli con la vita tutti i disegni, e le speranze, che haueua, l'anno cinquantesimo quinto di sua età. Ne si può dire la spesa incredibile, e sontuosa pompa del mortorio di esso, perche non fù sepolto mai alcun Rè (dice il Giouio) con più honorate essequie, doue gli ambasciatori di tutte le Città, e quasi tutti i Cittadini di Milano hebbero in dono i vestimenti neri dal publico, & in guidare gli orditi de' Sacerdoti, & in allumare la pira arsero in quel giorno per quattordici continue hore più di ventimila torcie di cera. E in Piacenza, come in tutte l'altre Città sue, per ordine della Duchessa Caterina, e de' figliuoli suoi, si celebrarono pomposi funerali. Erano le predette Città trentacinque secondo alcuni, Milano, Pauia, Nouara, Vercelli, Mondeui, Acqui, Alba, Alessandria, Alti, Tortona, Bobbio, Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Pisa, Siena, Massa, Grossetto, Chiusi, Perugia, Asciſi, Nocera, Belluno, Feltro, Padoua, Viceuza, Verona, Brescia, Bergomo, Como, Lodi, Cremona, e Crema.

Iouius elog. l. 2. Corius vbi sup.

Annal. Paueri MS.

Dolion. in Amphit.

Interuenne Pietro, Vescouo nostro, insieme con F. Pietro di Candia allhora Arciuescouo di Milano, & altri Prelati grandi, à quel superbo mortorio. Ne per vn pezzo si lasciò vedere in Piacenza, poiche assisteua col detto Arciuescouo, di consiglio, & aiuto à gli affari del nuouo Duca, che fù Gio. Maria il primogenito del Duca morto; à cui toccò, trà l'altre Città lasciategli dal padre il dominio di Piacenza. Supplina nondimeno il Pastor nostro nelle cose attinenti al gouerno di questa Chiesa sua, con l'opera, e vigilanza di Fra Francesco Giglij Prepositо del Monasterio dello Spirito Santo degli Humiliati posto fuori, & appo le mura della Città, Dottore de' Sacri Canoni, anzi vno de' lettori in ragion canonica nello studio di Piacenza, e suo Vicario generale: & egli ancora con lettere, & ordini, che inuiaua à Piacenza (si come da vna insin' à hoggi si vede scritta da lui in Milano a' suoi Canonici della Catedrale l'vltimo di Nouembre) non tralasciaua di prouedere à gli occorrenti bisogni. E quando poco dipoi vacò l'vfficio del Vicariato; immantinente in vece di quello, vn' altro Vicario sostituì, cioè Michele da Carmiano, put Dottorato in ragione Canonica (anzi stato del medesimo Vescono vn' altra volta Vicario.) Il quale a' 29. di Gennaio del 1403. diede il consenso ad vna permuta fatta trà la Badessa, e Monache di S. Caterina, e Giouanni, e Giacomo fratelli de' Colombi; stante l'vtilità euidente del contratto à fauor delle Suore: conciosia, che queste per bene assicurar la clausura, ottennero da detti fratelli alcune case, e guasti, ch'eran contigui al Monasterio loro sù la parochia di S. Antonino (là doue situato è al presente il bellissimo Tempio di S. Agostino); & assegnarono à quegli in contracambio vn fitto perpetuo d'vn moggio di formento l'anno, che si cauaua da certi terreni à Castelnouo di Valtidone, estimato valere di nostra moneta lire trentatre.

Rog. Ambrosij Galupini 1402. 26. Octob. Locat. ad fi. hiſt. Pla.

Rog. Guliel. Rubei not. 1402. ab inc. 29. Ianuar.

1403.

Corius, Locat. & alij hoc an. Annal. Paueri MS.

Blond. in Italia illust.

Corius sup. cit.

E di vero, che fù molto à proposito l'assicuramento di quel sacro luogo per le varie commotioni, e nouità, che nello stesso tempo successero, di ribellioni, seditioni, e discordie ciuili, e di saccheggiamenti ancora, che da stranieri, e da propri Cittadini hebbe à patire questa pouera patria: la quale per otto volte in due anni solo dopo la morte di Giouan Galeazzo fù depredata, e posta à sacco; hor da Facino Cane, hor da Otto de' Terzi, e da Cabrino Fondulo, e da altri diuersi, rammentati dal Biondo, dal Corio, e dal Locati, di modo che rende gran compassione l'vdire l'estrema miseria de' nostri in tai giorni. Nè piccolo fù il trauaglio, e danno, che in particolar sostennero quelli di casa Anguissola; come perseguitati fieramente dagli Scotti, da i Landi, da i Fontanesi, e da i Fulgosi, che vniti insieme li chiamauano nemici, e traditori della patria; e fecero ogni possibile appo la Duchessa, & il nouello Duca, perche discacciati fossero fuori della Città: mà, per essere gli Anguissoli molto fauoriti dalli Visconti, non vennero gli auuersari loro in ciò esauditi: eglino però, intendendo il trattato, ch'era d'vccider li, senza dimora vsciti di Piacenza, si ritirarono alli loro Castelli.

Corius ann. 1403.

Mà in tante ruine, e scorrerie, incendij, & ammazzamenti; ch'etiandio in altre Città dello Stato sorsero; le Chiese, e le persone sacre (come

Digitized by Google

le scritture, e i libri di esse altresì) grandissimo nocimento ne ricenettero; secondoche è credibile, e si comprende chiaro dagli effetti succeduti nel tumulto di Milano il mese di Giugno, doue pietà veruna verso la religione non fù hauuta, restandoui tra gli altri vccisо l'Abbate di S. Ambrogio; e da' rumori, che in Parma, e sul territorio in vn medesimo tempo nacquero, ne' quali leggiamo non essersi nè anco perdonato a' bambini minori di diciotto mesi: & in Piacenza testifica il Locati, che otto Terzi con la sua barbara crudeltà non portò rispetto à niuna cosa.

Ronan. hist. Patri. ann. 1403.

Locat. eod. ann.

E sotto di Cane poco vi mancò, che il Monasterio di San Sisto non andasse à terra; mà s'infrapose l'intercessione d'alcuni buoni, e più cittadini, che ciò impedirono, con proporre il risguardo, e la riuerenza, che hauer si doueua à i Santi corpi riposti in esso; e l'oratione per auuentura d'vn santissimo Eremita, chiamato Frà Guglielmo, ch'iui giorno, e notte in vn vicino romitorio supplicaua il Signore; nel qual Monasterio fù però fabricato vn bastione contro la cittadella, & vn' altro appo la porta di mezodì contro il castello di S. Antonino; e per questo non può fare, che anche le predette Monache di Santa Caterina, come poco discoste da tal castello, non ne venissero trauagliate molto, e forse astrette ad abbandonare quel Chiostro. Comunque il fatto accadesse, non potè più il Vescouo Pietro starsene lontano dal suo gregge infra se diuiso, e da tante sciagure oppresso. Onde venuto da Milano à Piacenza si adoperò à tutto suo potere, per rimouere le dissensioni; mà nulla fece. Et il secondo del detto mese di Giugno ei conferuò in Piacenza l'elettione (vn mese innanzi fatta, per essere lui assente, alla presenza del suo Vicario Episcopale, Michele da Carmiano) del nuouo Rettore della vacante Chiesa di S. Eustachio à porta nuoua; che fù Antonio Romignano, nominato da' nobili Nicolò, e consorti de' Confalonieri, e Pietro, & altri de' Figliodoni, tutti compatroni di cotal Rettoria.

Rog. Iacobi de Coliate not. Mediol. 1403. 2. Iunij.

Scriue il Pegna, che i Visconti da questi di si trouauano scommunicati (e forse ciò fù per le varie Città, e terre, come di Bologna, di Perugia, di Assisi, & altre, tolte dal padre loro alla Sede Apostolica); riferendo perciò l'istesso Autore, che i Cittadini di Lodi, e di Cremona, & i Cremaschi hauessero dall'vbbidienza di quelli leuate le proprie patrie, e cercato di entrar in lega col Papa, e sottoporsi alla di lui protettione; con allegare, che si come per somiglianti censure ogni Potentato haueua giustamente potuto far inuasione negli Stati loro, così essi senza sospetto d'infamia poteuano da' medesimi sottrarsi. Contuttociò, quali si fossero i colori della detentione di quelle Città della Chiesa, dimostrauano i Visconti in alcune cose di fare stima della religione. E per dire del giouinetto Duca, egli con la Duchessa sua madre concedè volontieri nel presente anno licenza per la Chiesa di San Saluino di Turri sul Piacentino, ch' ella capace fosse d'vn legato d'alquati terreni lasciati

Pegn. hist. Eccl. hoc an.

Annal. Paueri. Rog. Ioan. Caraffij 1403. 9. Iunij.

à lei da Giouanni Veggio. Et ambidue insieme considerando, che il giorno anniuersario del defonto Duca lor marito, e padre si auuicinaua, come disposero di suffragar à quell'anima con ogni maggior pietà, e solenne pompa; così fecero inuito di molti Prelati, e trà essi, perche si conducesse à Milano per vn tal giorno ad honorare simil funebre fontione, scrissero il diciasette d'Agosto al Pastor nostro.

Reg. nu. 63.

Non è però da negarsi, che questa maniera di scriuere, e di trattare con vno, ch'era Vescouo, non fosse degna di biasimo, & imitasse assai bene l'altiera natura del padre Giouan Galeazzo.

Seguì l'altro anno, 1404. nel qual prouarono i nostri molte delle accennate miserie; e pare, che conchiusa la pace col Duca venissero Bologna, Assisi, e Perugia restituite alla Chiesa; sì come egli ancora rihebbe Piacenza, per la cui ricuperatione fece far in Milano il ventiun di Maggio, e gli altri due giorni appresso, publiche processioni, e feste di campane. Et il primo di Luglio creò Conti di Vigoleno, e di Agazano, Francesco di Christoforo, e Giouanni di Alberto, di casa Scotta ambidue, con mero, e misto, & autorità di far sangue, infrudando loro quei luoghi tanto per se, quanto per li figliuoli legitimi, e naturali.

1404. Corius hoc ann. Locat. ann. 1403. Annal. Paueri MS.

Locat. ann. 1404. Sansouin. de famil. Scota.

Dormì poco dipoi nel Signore, mètr'era ancor in Milano, il predetto Vescouo Pietro; e per essere in sua patria, fù nel Tempio di S. Marco de' Frati Eremitani fù con decente pompa sepolto, hauendo perciò egli nella Catedra di Piacenza seduto, non sei anni in circa (come dissero il Locati, & il Morigia) mà sedici anni interi. Et in suo luogo venne preposto alla vacante Chiesa,

BRANDA

de' Castiglioni, nobil Milanese, stato Lettor publico in Canonico nella scuola di Pauia, e nè presenti di Capellano del Papa, & Auditore di Rota. A cui, per non poter Bonifacio, che infermo era, dargli allhora la consecratione, fece vn' indulto con bolla piombata sotto li 4. di Agosto, ch'egli, quantunque Eletto solo, e non per anco consecrato, prender potesse di questo Vescouato di Piacenza il possesso. Nel che non pose troppo indugio Branda; & ottimo fù il pensiero, perciochè ad vno stesso tempo sollecitaua Giouan Maria il Duca, che cotal dignità si conferisse à Manfredo della Croce, Abbate del Monasterio di Valle alta sul Bergamasco; & hauuto sentore della pretendenza di Branda, scrisse di subito à Piacenza con lettere di Milano de' dodici di Settembre raccommandando al Capitolo la persona di esso Manfredo, per cui diceua di hauer supplicato il Pontefice; e con marauigliarsi, che vi fossero di quelli, i quali osassero contro la mente, & ordini suoi di chiedere per loro la detta Chiesa; impose a' Canonici, che non ammettessero alla tenuta di lei verun' altro, fuori che lo stesso Manfredo. Mà, come altrimenti disposto hauea il Signore, non furono le lettere Ducali presentate al Capitolo, se non il decimonono di Settembre, in tempo che già l'Eletto Branda

Locat. ann. 1400. & 1407. Morig. de Nobilitate Mediol. l. 2. c. 14.

Branda de' Castiglioni Milanese, Vescouo di Piacenza, LXVIII. che tenne il Vescouato anni, fù poi fatto Cardinale di S. Chiesa Cori' an. 1404 Rog. Conradi de Rezzano, & Michaelis Gatti, 1396. 7. April. & 1397 16. Nouemb. Rog. Ambrosij Galupini 1404. 18. Septemb. In arch. Eccl. ma. Placen.

per

1404. per mezo de' suoi procuratori era stato messo al possesso del Vescouato il precedente giorno. Per lo che in loro giustificatione i Canonici, riceuute, & intese le lettere, alla presenza del messaggiero notarono in quelle à tergo, queste parole: 1404. *die 19. Septembris, hæ litteræ fuerunt nobis præsentatæ, & die præcedenti receperamus D. Brandam de Castiliono ad Episcopium, de quo hic fit mentio.* Mà pare, che tuttauia ei riscriuesse loro, che per niun modo gli rispondessero de' frutti della Mensa; & è da credere, che andassero in ciò con riguardo, consapeuoli della fierezza, che si era scoperta in detto Principe; il quale infin la propria madre, Caterina la Duchessa (odiandola à morte) da questi dì teneua in acerba, e continua afflittione; & à lei finalmente con detestando essempio di crudeltà per via di veleno tolse anche la vita nel castello di Monza il decimo quinto di Ottobre.

Corius ann. 1404. Locat. 1403.

Nulladimeno per altre lettere, che costui à 21. di Decembre spedì; con allegare di essersi chiarito della legitima promotione di Branda, si cõtentò, che à lui venissero interamente pagati i suoi redditi del Vescouato.

Reg. nu. 64.

1405. L'anno Quattrocento cinque hebbe Giouanni Cigalla, Dottor di leggi Piacentino, la Podestaria di Crema: perche, quantunque fosse dell' ordine de' Lettori stipendiati nel nostro studio, in compagnia di Baldo Perugino, di Christoforo Castiglione, di Rafaelle Fulgosio, di Signorolo Homodei, e d'altri; allhora per le partialità, e sanguinose zuffe, cedeuano le lettere all' armi. E Galuagno Landi ottenne dal Duca l'inuestitura feudale del luogo di Compiano per se, e discẽdenti suoi in perpetuo, con la cõfermatione d'altri diuersi acquisti, e regali antichi. E Bernabò Landi, Conte di Venafro, quella di Veano, delle Castelle del Pò, di Roncarolo, e d'altri molti villaggi sul Piacentino; dopo essere stati i detti Landi, e gli Anguissoli insieme, trauagliati molto nel presente anno da Cabrino Fondulo, il quale hauuto intendimento con gli Scotti, se n'era entrato nella Città con ducento lancie Cremonese; e fatti prigioni centosessanta della parte d'essi Anguissoli, e Landi, e rubbate molte case, tornato era con la preda à Cremona. E questo è forse l'istesso accidente, di cui io leggo in certi annali à penna, che ritiratisi in Piacenza del mese di Giugno i Gibellini in gran numero nella Chiesa del Duomo, per saluarsi da lor nemici della fattione Guelfa; vi fossero tutti, & il sacro luogo insieme posti à sacco. In risentimento di che, venuto vn'altra volta à Piacenza Otto Terzi, che si trouaua à Lodi, con mille caualli, e mille fanti, stette per vccidere i Guelfi, e depredare tutta la Città, se non fossero stati i prieghi di Giberto Sanvitale Podestà de' Piacentini.

Aleman. fin. hist. Crem. lib. 3. Locat. ad fin. hist. Plac. vbi de lectorib' studij.

Locat. ann. 1405.

Annal. Pauesi MS. Bonau. hist. Parm. l. 2. in epist. dedicator.

Cropic. Placen. MS.

In quest'anno medesimo à due di Maggio in Lodi nel Monasterio, ò Casa de' Frati dello Spirito Santo della Carità Ottobono figlio di Bertolotto Salimbeni Cittadino, e gẽtilhuomo Piacentino fece il suo testamento insigne per molti legati pij, come appare dal rogito di Zanotto Lauagna Notaio Lodegiano in vn pergameno appresso il Sig. Pietro Paolo Salimbeni, e nel Registro in fine.

Venne dal nuouo Pontefice Innocentio VII. (succeduto, alcuni mesi erano, à Papa Bonifacio defonto) meritamente essaltato nello stesso Giugno al Capello, e dignità di Cardinale, l'Arciuescouo di Milano Frà Pietro di Candia, e creato etiandio Legato à latere della Sedia Apostolica specialmẽte in queste parti dell'Insubria, e della Liguria. E passato non molto dipoi all' altra vita il nostro degno concittadino, Vberto da Torano, Pastor di Bobbio; si concedè quel seggio dal medesimo Innocentio à Frate Alessio da Siregno, terra sul Milanese, ch'era dell'ordine de' Frati Minori, e Theologo, e Predicatore eccellente: delle cui virtù (perche noi ancora dopo qualche tempo l'hauremo per Vescouo) egli è bene porre quì l'encomio, che l'istesso Pontefice nella lettera scritta à Bobbiesi, e datagli in Viterbo à 26. di Settembre gli fece, dicendo: *Vacante Ecclesia Bobiensi per mortem Vberti Episcopi, de Fratrum nostrorum consilio prouidimus eidem Ecclesiæ de F. Alexio de Siregno, professore Ordinis Minorum, in Sacra Theologia Magistro, & in sacerdotio constituto; de cuius vitæ munditia, religionis zelo, honestate morum, spiritualium prouidentia, & temporalium circumspectione, aliisque multiplicum virtutum donis testificatio exhibita est.*

Reg. nu. 65.

Platin. Ciacon. & alij.

Liter. Innoc. 7. dat. Viterbij 6. cal. Octob. Pontificatus sui an. 1. in arch. Monialium S. Hieronymi Placen.

Patì nel sei la Città nostra vn'altra guerra, & aspro saccheggiamento da Facino Cane; il quale à nome del Duca entrato in Piacenza, il mattino di Pasqua, tredici d'Aprile, se gli scoperse poi contrario; mentre che hauutasi da lui la cittadella; & il castello vicino detto di S. Antonio, ne discacciò il presidio d'esso Duca, e fè gridar Signore della Città. Mà non bastando ad ottener la fortezza, od altro castello, che chiamauasi di S. Antonino, perdette ogni speranza di poter resistere al Duca. Onde saccheggiate, e spogliate tutta la pouera patria, si partì da Piacenza. Per lo qual tumulto non pochi de' cittadini nostri, tanto scolari, quanto religiosi, altroue se ne fuggirono; & vna parte di essi andossene ad habitar in Pauia, secondo che testifica il dianzi nõmato Castiglione in vn consulto legale sopra il testamento d'vn Piacentino, fatto di questo anno nella detta Città di Pauia in presenza di sette testimoni tutti Piacentini, e trà essi di due sacerdoti; & il notaio, che se'l rogò, pur Piacentino era. Di così horrende disgratie della misera Città nostra breuemente toccando il Biondo, afferma, ch'egli medesimo hà ne' presenti giorni in Piacenza, e che hauendola caminata tutta, nõ vi trouò, che vi habitasse persona veruna, ne chi vi facesse hosteria, eccetto che vn huomo solo, à segno tale, che in darno i viandanti cercauano chi desse loro vn bicchier di vino da bere, come nota il Locati.

1406. Annal. Pauesi MS. Alem. fin. hist. Cre. l. 8. f. 1

Locat. ann. 1403.

Castillionus cons. 23. in princ.

Blondus in Italia illust.

Locat. ann. 1403.

Di questo stesso anno, morto in Roma Innocentio, i Cardinali, perche ancora vegliaua lo scisma, e Pietro Luna l'Antipapa, intitolato Benedetto 13. residena in Marsiglia; conuennero insieme,

Platin. Ciac. & alij.

Digitized by Google

1406. insieme, racchiuſi che furono in Conclaue, con giuramento ſolenne, che qual di loro foſſe creato Papa, rinunciarebbe frà certo termine il Papato, rinunciando ſimilmente l'Antipapa ad ogni ſua preteſa ragione, per leuar vna volta il pernicioſo ſciſma, e riunire ſotto vn capo ſolo la Chriſtianità. Così venendo eletto di Decembre in Sommo Pontefice il Cardinale Angelo Corrario Venetiano, col nome di Gregorio Duodecimo; egli confermò la promeſſa non tanto col giuramento di nuouo; mà anche con la ſoſcritta di ſua mano, ſecondo che fecero etiandio tutti i Cardinali, ſtati preſenti alla di lui elettione. Per tanto ſi appuntò con l'Antipapa, che l'vno, e l'altro di eſſi abboccar ſi doueſſero in Sauona l'anno ſeguente nel giorno di S. Michele, ouero nella feſta de' Santi.

1407. Frà queſto mentre gittato il Mille, e quattrocento ſette, Giacomo del Verme, lume, e ſplendore della famiglia, come il Sanſouino l'appella, & appo gli Scrittori è chiaro; poſſeditore anche di varie caſtella nel Piacentino, dopo molte ſue illuſtri attioni, e ſegnalate vittorie; & edificata sù quel di Aleſſandria vna Chieſa col Monaſterio, detta San Giacomo della vittoria; ſi accommiatò da' ſernigi del Duca: & ito, come diuoto, e religioſo canagliere, à guerreggiar contro il Turco ſotto l'armi de' Venetiani, i quali già creato l'haueuano con tutti i diſcendenti ſuoi, figliuolo di San Marco, tanto vi operò, che in quella ſacra impreſa alla fine gloriosamente per Chriſto diede la vita.

1407. Sàſoun. de famil. Vermia. Corius an. 1407.

E sù i medeſimi dì accadotte la memoranda, & eſſemplar conuerſione di Galdino da Piacenza, gran corteggiano dello ſteſſo Duca, e perſona nobiliſſima, natu de' Conti di Bardi. Ciò fù, che andando allhora con licenza del Pontefice Gregorio, due buoni Padri, veri ſerui di Dio, & ambi Canonici Regolari, vno per nome Bartolomeo, ſacerdote Romano, di Caſa Colonna; e l'altro Giacomo degli Auogadri Dottor di leggi, Bergamaſco; per le Città di Toſcana, e di Lombardia, à far acquiſto d'anime, vno predicando, e l'altro le confeſſioni aſcoltando: fù tale, e tanta ne' popoli la commotione, che molti dolenti de' ſuoi falli mutarono coſtumi; & alcuni di eſſi, laſciate le delitie mondane, ſi fecero religioſi: mà cinque ſingolarmente ſeguitarono i detti Padri, e furono; Leone da Carate Milaneſe, Tadeo da Bagnaſco Baueſe, il noſtro Galdino de' Conti di Bardi, Pietro da Rido Dottor Padouano, & il Beato Marino Cittadino di Bergamo. A queſti fù dato l'habito canonicale in Santa Maria di Fregionaia di Lucca, & iui per appunto nel preſente anno (ò non molto prima (ſecondo altri) ſi principiò da detti due Padri la riforma dell'Ordine loro nell'antico modo, & habito de' Canonici Regolari Lateranenſi con la Regola di S. Agoſtino. Hor con quanto feruore, e pietà attendeſſero in quel luogo à ſeruir Dio li cinque alomni, poco dianzi nomati; queſto ſol baſti per argomento della molta lor ſantità, che di notte tempo erano da paſſaggieri ſopra di quella Chieſa vedute ſette ſtraordinarie ſtelle di marauiglioſo ſplendore, le quali dinotauano il grande ſpirito, & ardore, ch'era ne' primi due, e negli altri cinque inſieme, ſantiſſimi Padri; per mezo de' quali non pur la Religione (di cui eſſi furono poi Generali) mà l'Italia tutta col lor'eſſempio, e ragionamẽti ſanti, doueuano riceuere e lume, & ornamentò mirabile.

Io. Philip. Nouarien. in Cron. Canonici ord. l. 3. c. 46. & ſeq. & l. 6 c. 1. Locat. ad fin hiſt. Placen. vbi de vir. illuſt. Ord. Canon. Regular. Mar. Mut. in Vita B. Martini Bergomen. Caſar Franciot. de Sanctis Lucen. vbi de Eccl. & Cõuentu S. Fridiani. Gabriel. Pẽnot hiſt. tripart. ordinis Canon. lib. 2 cap. 74 nu. 1. & lib. 3. cap. 8. & ſeq.

Ritrouò Gregorio, venuto il tempo di trasferirſi à Sauona, alcune ſcuſe, per non vi andare; non volendo egli (benche giurato haueſſe) deporre il Papato: & i Cardinali, e non pochi Principi del Chriſtianeſimo, premeuano in ciò grandemente per la neceſſità, che vi era, di conciliar la Chieſa. Mà di coſe tali niuno penſier haueua il Duca Viſconte, intento alli propri intereſſi; per conto de' quali conoſciuta la fedeltà di Franceſco, & Antonio fratelli de' Maluicini, e di Martino, Bartolomeo, & Antonio altresì fratelli di Caſa Arcella; gli vni, e gli altri, che Cattanei di Fontana ſi diceuano, nel Quattrocento otto, à nuoue grandezze, & honori eſſaltò: concedendo à queſti tre il titolo, e priuilegio di Conti ſopra i lor luoghi della Valle Luretta, cioè di Monteuentano, di Montebiſago, e di Verato, altrimenti detto Troia; & i due primi creando Marcheſi di Nebbiano, di Staderia, di Geneureto, di Taſſara, e di Vicobarone; tutti per modo di feudo in loro, e ne' figliuoli legitimi, con ampia, & aſſoluta poteſtà: donando inſieme, affine di meglio diſcernere le dette due famiglie, non ſolamente l'vna dall'altra, mà ambe da quelle de' Paueri, de' Banduchi, de' Zagni, e d'altri, tutte diſceſe da vno ſteſſo ceppo, e ſotto vno ſteſſo cognome, & arme di Caſa Fontana viuenti; à Maluicini per nuoua impreſa vna Croce dorata ſemplice, & agli Arcelli vn Leone pur dorato cõ la ſpada nella branca, che poſti in campo azzurro fecero poi eſſi con la Croce ſcacchata (arme di ſua primiera famiglia) di colori bianco, & azzurro in campo roſſo inquartare. Ne ſtette molto à dar in gouerno il caſtel di Milano al detto Conte Martino.

Malauolt. hiſt. Senen. Platin. Ciacon. & alij.

1408. Priuileg. Ducal. penes illos de Mal ute & Arcel. Locat. an. 1408.

Corius an. 1409.

Mentre che queſte coſe occorreuano, il Veſcouo noſtro Branda era di habitatione in Lucca nella parochia di San Frediano, di donde à dieci di Maggio ſcriſſe in queſte parti vna lettera à Giouanni Rebuffo Arciprete di Caſtel San Giouanni ſul Piacentino. Et allhora, perche Gregorio il Papa, non trouando più ſutterfuggi, per non fare ſdegnare il Sacro Collegio, ſi era ridotto nella detta Città di Lucca; egli è probabile, che il medeſimo Veſcouo iui ò foſſe per intereſſe della ſua Chieſa Piacentina; ouero, come Dottore eccellente, alla di lui perſona aſſiſteſſe conſigliandolo, non però in pregiudicio dell'vnione tanto bramata vniuerſalmente per bene della Chriſtiana Republica; mà per rimouerlo forſe dall'opinione, in cui ſtaua, di non eſſer obligato ad oſſeruar la promeſſa fatta con giuramento. Nel che moſtrandoſi duro Gregorio, e Benedetto, ch'era in Porto Venere, ritornato in Prouenza; n'auuenne, che incominciarono molti à non preſtare

In arch. Eccl. maio. Plac.

Malauol. Platin. & alij ſup. citat.

Pegn. hiſt. Eſten. hoc anno.

Digitized by Google

prestare più obedienza veruna nè al Papa, nè all' Antipapa; per hauer l' vno, e l' altro mancato di fede. Determinarono adunque i Cardinali di far vn general Concilio in Pisa. E questo intimato da essi, e finalmente congregato iui nel mese di

1409. Giugno del 1409. non ostanti le censure fulminate da Gregorio, per impedire tal Concilio; furono con l' interuento di 24. Cardinali, di tre Patriarchi, di 180. trà Arciuescoui, e Vescoui, di 300. Padri superiori di Monasteri, e di 280. Teologi, e di Legati di diuersi Principi, e Rè; proposte le necessità vrgentissime di riunir la Chiesa; & essaminato il tutto, dopo pronunciata la sentenza contro i due scismatici, heretici, e pergiuri, che contendeuano il Papato, e dichiarato anche scommunicato qual si voglia, che rendesse obedienza, ò prestasse aiuto, ò consiglio ad alcuno di essi; venne concordemente creato Pontefice, Alessandro V. dianzi nomato Pietro di Candia, Cardinale, e Frate dell'Ordine de' Minori, & Arciuescouo di Milano, e prima Piacentino Pastore. Assontione, che per l' integrità della vita, in cui fin' al fine con opinione di santità si mantenne, e per la gran dottrina, e scienza sua, e per gli egregi fatti di lui in pochi mesi, ch' ei visse nel Papato; giudicata fù vtilissima à tutta la Christianità, & in particolare allo stato Ecclesiastico.

Ciacon. Platin. & alij in Alex. V.

Garimb. de Pontif. & Cardin. lib. 1. c. 5. nu. 2. & lib. 2. c. 2. nu. 1.

Fece questo degno Pontefice trà l' altre cose Referendario suo il nostro Vescouo Branda, e non molto dipoi Apostolico Nuncio, come diremo: priuò animosamente del Regno di Napoli Ladislao, dichiarando quella ragione conuenire à Lodouico Duca d' Angiò. E per sua Bolla diretta al Priore di S. Antonio di Genoua concedè à Leonardo de' Rauaschieri, nato del Conte Tomaso, la patronanza in perpetuo con la facoltà di presentare il Priore auanti il Vescouo di Piacenza, vacando la Chiesa di S. Maria al Tarro sù questa diocesi nelle finanze del Genouese; e ciò per l' aggiuntione fatta dal detto Leonardo alla medesima Chiesa d'vn' altro grosso podere detto di Sacia nel territorio di Chiauari, che ducento fiorini d' oro rendeua: volle nondimeno il Papa, che nel rimanente si osseruassero le conditioni, & oblighi posti nell' indulto di Bonifacio.

Platin. Ciacon. & alij.

Bulla Innoc. 8. dat. 1489. 16. cal. Ian.

Scriue l'Autore dell' Historia del Monasterio di S. Giustina di Padoua, che in questi dì fosse aggregata alla Congregatione di S. Giustina di Padoua l' antica Badìa di S. Sisto in Piacenza, mà perche per i successi da dirsi più in giù, tal cosa essequita non fù, se non dopo alcuni anni, conuiene affermare, che il negotio fin ne' presenti giorni s' incominciasse à trattare con l' Abbate d'allhora, ch' era Pietro de' Veggi Piacentino.

Iacob. Cauat. hist. Cœnobij S. Iustinæ Patau. l. 5.

Questa Badìa di S. Sisto eretta dalla generosa pietà di Angilberga Imperatrice, & arricchita di Castelli, Giurisdittioni, rendite, Priuilegi, e Reliquie insigni, fatta partecipe delle communi calamità di Lombardia, perdette la maggior parte de' suoi beni.

Introdottiui i Padri della Congregatione di S. Giustina di Padoua, hora chiamati Casinensi da Pietro de' Veggi coll'attendere alla vita contemplatiua giorno, e notte con grandissima edificatione, acquistarono nello stesso tempo molti poderi, priuilegi, e gran fama.

Questo Monasterio ancora si conserua in grande stima appresso la Città à cagione della singolare vigilanza, e prudenza de' suoi Abbati, & in particolare del presente Abbate D. Giuseppe Costalta nostro Piacentino, le cui singolari virtù, e rara dottrina accompagnate da vna vita molto essemplare lo fanno risplendere nella sua Religione, come stella di prima grandezza. Questo soggetto hauendo per quindici anni continui in diuersi Monasterij della sua Congregatione esercitata con molta lode la lettura di Filosofia, e Teologia come persona insigne, fù gli anni addietro aggregato al Collegio de' Teologi di Piacenza; e come benemerito della sua Congregatione, honorato della Badìa.

Hò stimato mio debito in occasione di nominare il Monasterio di S. Sisto, il fare honorata memoria di questo Prelato, come quegli, che col suo consiglio animò, & indirizzò mio Zio alla stampa di questa Historia.

Nota similmente Antonio Sanese Lusitano nella sua Cronica de' Frati Predicatori, come ne' medesimi di tra' Vescoui di quella Sacra Religione fiorì Fra Pietro da Piacenza Vescouo Bouense, che forse fù à dire della Chiesa di Boua nell' Abruzzo, ò sia in Calauria. Mà non esprime da qual Pontefice promosso fosse, nè quanti anni viuesse: e potrebbe per auuentura essere stato creato dal buon' Alessandro, vero Vicario di Christo.

Ant. Senens. in Cronic. Frat. Prædic.

Il quale, hauendo già deliberato di trasferirsi à Roma nel partir da Pisa; alla nouella, che l'alma Città venuta fosse in potere di Ladislao, cangiò pensiero, e si condusse à Bologna nel Quattrocento dieci à dodici di Gennaio; accompagnato da dicinoue Cardinali, e da altri varij Prelati, e con pompa, & allegrezza indicibile incontrato, e riceuuto da Bolognesi. Quiui desideroso il detto Papa di fare la speditione contro gli occupatori delle Città, e terre della Chiesa, ne diede l' impresa à Baldassare Coscia Napolitano, Cardinale, e Legato di Bologna: mentre che in Ferrara, giunto il Carneuale, si feciono à spese del Marchese le nozze di Lancilotto Anguissola Piacentino, maritato in Polissena del già Antonio della Scala, e l' accompagnamento ancor di lei molto nobile fin' à Piacenza. Indi appressandosi i giorni dell' annoual memoria della Passione del Redentor Nostro, destinò l' istesso Pontefice in queste parti per suo Nuncio, specialmente à visitare, e seruire la propria Chiesa sua di Piacenza il Vescouo Branda; concedendogli à questo fine licenza per quindici giorni con vna bellissima mula in dono: e, come della persona di lui per lo valore, e meriti suoi ne faceua gran conto; gli diede insieme, anche à persuasione del Cardinale Coscia, vn' honorata compagnia di due Abbati, e di due Scrittori Apostolici, e d' alcuni altri Preti, e laici assai nobili al numero di quattordici in tutto

1410. Vizan. hist. Bonon. hoc anno.

Garimb. de Pont. & Cardin. lib. 5. c. 24. num. 3.

Pegn. hist. Esten. hoc anno.

Breue Apostol. in arch. Cath. Plac.

senza

senza lui. Si partì dunque Branda con le sue patenti in ordine, e con la comitiua sudetta; & arriuò la mattina per tempo del Lunedì Santo à diciſette di Marzo in Borgo San Donnino, terra allhora da Orlando Pallauicino tenuta, doue per la ſperanza, che haueua, di poter pure commodamente peruenire à Piacenza lo ſteſſo giorno, ſi fermò egli alquanto à reficiar i caualli. Poſcia proſeguendo il viaggio, non fù appena fuori di quella terra vſcito, che da Pietro da Mantoua, vno de' famigliari d' Orlando, venne in diligenza ſeguito, & inſtantemente pregato per ordine del ſuo Signore, à contentarſi di ritornare adietro, perche teneua biſogno di abboccarſi ſeco per coſa di molta importanza. Il Veſcouo, che ſi trouaua in camino per fatto lodeuole, e ſanto, e ben ſapeua di non hauer offeſo mai, nè pur in parola, Orlando, nè alcuno de' ſuoi: come paſſato era ſenza veruna ſoſpicione per cotal terra; così penſando di eſſere amicheuolmente, & à buon fine richiamato da eſſo, di ſubito diede volta. E ritornato all' hoſteria con tutta la gente, che ſeco menaua, quiui ſmontò; e ſe ne gì ſenza dimora al palagio, ouer caſa, doue habitaua Orlando: mà non gli potè parlare, venendo à lui riſpoſto dal camerier, che il Signor ſuo non era in termine allhora di fauellar ſeco; ſe ne tornaſſe però egli all' hoſteria, che non tarderebbe molto ad eſſere ſpedito. In tanto ſeguitando il Veſcouo per la ſtrada, mentre faceua ritorno all' albergo con la ſua comitiua, Gilbertino Tocchi, ch' era Podeſtà della terra in nome di Orlando; ſe gli accoſtò, giunto ch' ei fù alla camera, & entrato à ragionare con eſſo, quaſi per trattenimento, gli dimandò da parte di Orlando, per qual cagione ſe n'andaſſe in tempo tale, e con tanta gente à Piacenza. Riſpoſegli il Veſcouo: Per viſitare la mia Chieſa, & effequir ciò, che il Paſtoral vfficio, e la commiſſione del Papa richiedono, hauendone da Sua Santità, e dal Cardinal Coſcia licenza per quindici giorni. Hora, Monſignore (ſoggiunſe il Podeſtà) io me n'andrò ben toſto à riferire il tutto ad Orlando, mio Signore, & operarò, che Voſtra Signoria venga quanto più preſto sbrigata, non dubiti di troppa tardanza, nè d' impedimento alcuno. Contuttociò, non ſentendo poi il Veſcouo più altro, per la ſperanza, che pur haueua ancora, di poter in quel giorno condurſi à Piacenza; mandò più volte al palagio alcuni de' ſuoi domeſtici: mà finalmente gli fù fatto intendere, che non era poſſibile, ſe non nel proſſimo giorno, l' hauer vdienza. Giunta dipoi la ſera, ſe ne vennero all' hoſteria non ſolamente quelli della famiglia, mà i ſatelliti inſieme di Orlando, e tra eſſi vn' Antonio Botazzi da Buſſeto (riferiſco ſinceramente il fatto, ſecondo l' eſpreſſione di Branda in vna ſupplica inſerta nel Breue Apoſtolico, di cui poi ſi dirà) i quali ſpogliarono prima il detto Veſcouo, e tutti que' venerandi Padri, cioè Leone Abbate di Cereto ſul Lodigiano dell'Ordine Ciſtercienſe, e Gilforte Abbate di San Bartolomeo di Pauia dell' Ordine di San Benedetto, i due Scrittori Apoſtolici, & altri, ch' erano ſeco, sì Eccleſiaſtici, come ſecolari; di quanti caualli, e mule, valigie, veſti, danari, annelli preciosi, e piuiali con loro haueuano, & anche d' alcune Reliquie, e coſe ſacre: poſcia gli fecero tutti prigioni, e portata la preda alla caſa d' Orlando; egli nel giorno appreſſo, laſciati gli altri nelle carceri di Borgo, commandò, che il Veſcouo, & i due Abbati condotti foſſero (com' in effetto furono) à Buſſeto ſua terra, vilmente legati, & attorniati da molti sbirri, ò ſatelliti, de' quali il principale, ò capo era Bartolomeo Lazaroni da Crema. Colui però, che conduceua il Veſcouo, gli andaua per la ſtrada dicendo, che ſteſſe pur di buon animo; perciòche non voleua il ſuo Signore da lui altra coſa, eccetto che de' danari, per hauerne di preſente gran biſogno, da far guerra contro alcuni, che occupauano Caſtel Guelfo. Nondimeno, quel che di ſomma ignominia fù; nel Mercordì Santo gli fece Orlando ſpogliar ignudi alla preſenza de' cuſtodi da vn' Antonio da Cremona ſuo famigliare: e di coloro, che prigioni erano in Borgo, volle, che acerbamente battuti ne foſſero alcuni da' zaffi del Podeſtà. Ripartì poi il detto Orlando trà i ſuoi ſatelliti, & vfficiali alcune delle predette robbe, donando à Pietro da Scipione, ſuo Conſigliere certe caualcature, e maſſime la mula donata dal Pontefice al detto Veſcouo; & al Podeſtà ſteſſo vn' altra mula diede, ſi come ad Antonio Botazzi vno de' caualli. Di così enorme eccesſo paſſatone l' auuiſo à Bologna, ſcriſſero tanto il Papa, quanto il Cardinal Coſcia, & alcuni altri, così del Sacro Collegio, come de' Veſcoui, e Prelati ad Orlando per la liberatione di Branda, e de' compagni, aggiungendo quelli alle preghiere horribili minaccie. Mà eſſo, moſtrando di nulla temere; come che non curaua di eſſere per sì atroci delitti nella diſgratia di Dio, e per l' incorſe cenſure anche fuori del grembo della Chieſa; con mere menzogne, per coprire la ſua immenſa ingordigia, s' ingegnaua di ſcuſarſi, incolpando l' innocentiſſimo Veſcouo, che haueſſe contro la di lui perſona machinato: e pure in verità egli dal Veſcouo non pretendeua altro, che vna buona ſomma di danari, redimendoſi; e s' era in ciò tanto internato, che (come colui ſoggiunſe nel condurre Branda à Buſſeto) ſtaua riſolutiſſimo di non liberarlo in altra guiſa ſenza danari, etiandio che molte lettere, & Ambaſciatori veniſſero à lui dal Papa, e da qual ſi foſſe Prencipe. Per queſto, accioche il Veſcouo con la ſua comitiua quanto più toſto cercaſſe di riſcattarſi, lo fece porre molto alle ſtrette, & il tenne prigione con gli altri lo ſpatio di circa tre meſi, e mezo, quaſi ſempre co' ferri a' piedi, e tal volta in vn fondo di torre, & alcuni giorni ſenza mangiare, e bere.

Frà queſto mentre, ch' era in sì fatta afflittione il noſtro Veſcouo co' nominati Abbati, & altri; s' infermò grauemente il pio Pontefice Aleſſandro, e conoſcendo d' eſſer hormai al ſuo fine, chiamati à ſe i Cardinali, inanimòlli co' ſantiſſimi ricordi alla pace, e concordia per vniuerſal bene della Chieſa: poi teſtificò loro per quella morte, che ſi vedeua sù gli occhi, e per la conſcienza della paſſata vita, che di niente il laſciaua temere; come giudicaua egli, e credeua, che tuttociò, ch' era nel Concilio di Piſa ſtato conchiuſo, foſſe bene, e rettamente fatto; ſeguendo in vltimo, non ſenza lagrime degli aſtanti, in proferire quelle parole del Saluatore: *Pacem meam do vobis, pacem meam relinquo vobis*; con eſſe in ſanta pace rendè lo ſpirito à Dio il giorno dell'Inuentione della Croce, à tre di Maggio, in età di 71. anno nella Città di Bologna; doue da tutti per la gran bontà, & integrità ſua vniuerſalmente pianto, fù con ſommo honor ſepellito appo i ſuoi Frati Minori nella Chieſa di San Franceſco in vn'auello, che ſin' ad hora iui ſi vede col ſeguente epitaffio:

Platin. & alij in Alex. V. Bergom. in ſuppl. l. 14. an. 1409. Sigon. de Epiſ. Bonon. l. 3. an. 1410. Cronic. Frat. Minor. par. 3. l. 1. c. 27.

Summus Paſtorum, Alexander Quintus, ac omnis Scripturæ lumen; ſanctiſſimus Ordo Minorum Quem dedit; & proprio Cretenſis nomine Petrus,

Migrauit anno MCCCCX.

Vizan. hiſt. Bonon. l. 6. an. 1410.

Ciacon. in Alex. V.

Mà quello, che più è da ſtimarſi, fù il riceui-

mento

mento di lui trà Beati nella celeſte gloria per la chiarezza de'miracoli, che in corriſpõdenza della ſantità della vita dimoſtrò Iddio alla predetta tomba, ſecondo il teſtimonio di molti ſcrittori, e l'auuiſo, che n'habbiamo altresì dagli infraſcritti verſi, poſti ſul muro (più di ducento anni ſono) à Nouara nella ſagreſtia di S.Giulio.

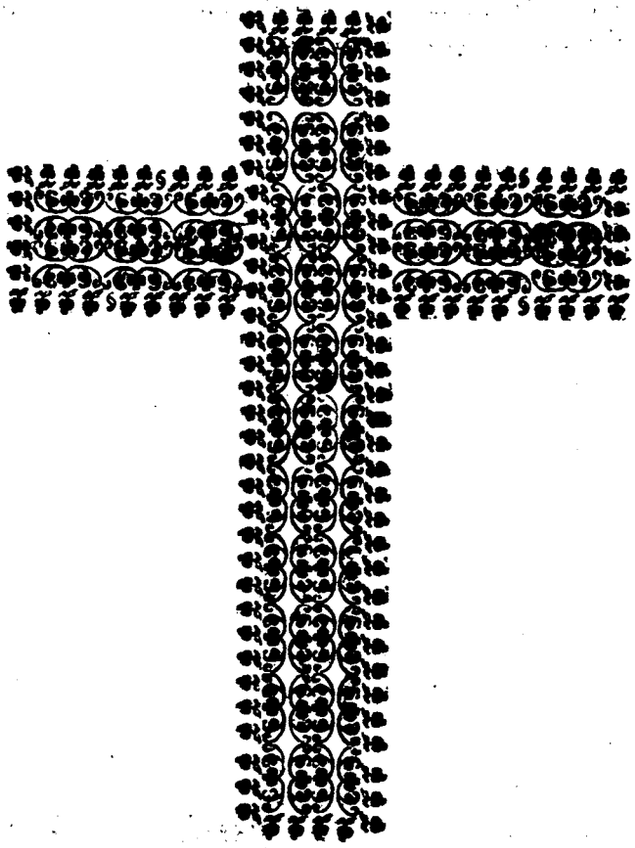
Donesm. hiſt. Eccleſ. Mant. l. 5. an. 1410. Baſilica pet. de reb. Nouar. l. 2. num. 70. & alij.

Quintus Alexander, de religione Minorum;
Ex Cruſinalli dominis fuit iſte Monarcha.
Sacrę Scripturę vir in artibus, atq. ſupremus, &c.
Sicut teſtantur libri, quos ſcripſit in ipſis.
Nouarię Preſul, Archipreſul ligurumq.
Cardineę turbę collegaq. Papa beatus.
Integer vt viuens virgo fuit, integer eſt nunc
Corporę Bononię, qui corpora languida ſanat.

Il che tutto ſia detto à maggior gloria etiandio della Città, e Chieſa noſtra, per eſſere pur alcun tempo ſtato (come veduto ſi hà) Paſtore, e Veſcouo di Piacenza queſto Beato Pontefi-

Il fine del Vigeſimo Terzo Libro.

Digitized by Google



Digitized by Google

DELL' HISTORIA ECCLESIASTICA DI PIACENZA,

DI PIETRO MARIA CAMPI

Canonico Piacentino.

LIBRO VIGESIMOQVARTO.

ANNI DI CHRISTO 1410.

HEbbe frà pochi dì Alessandro, di cui diceuamo, per successore nel Papato, di commun suffragio de' Padri à diciſette di Maggio eletto, il Cardinal Legato di Bologna Baldassar Coscia, che appellòssi Giouanni Vigesimo terzo. Questi (come già fatto haueua, e da se, viuendo Alessandro; e con gli altri del Collegio vacando la Sede) si adoperò non poco per la liberatione dell' ottimo Vescouo Branda, e degli altri insieme, ch'eran tenuti prigioni dal Pallauicino. E per l'istessa causa scrissero ancora il Duca di Milano, & il fratello Conte di Pauia, il Marchese di Ferrara Nicolò da Este, il Conte di Blandrate; i Signori di Cremona, e di Lodi, & altri molti personaggi; nè solo con lettere, mà con messi à posta il riprendeuano d'vn tale, e tanto eccesso. Mà egli, che poi per altri fatti meritò non senza ragione di esser nomato Orlando il Magnifico; per questo certamente degno più tosto parue allhora del titolo di furioso, mentre di lui si legge, che à niuno prestaua orecchi; mà disprezzando tutti, ad alcuni daua superbissime risposte, ad altri non si vergognaua (acciecato ch'era come stà scritto nella sudetta supplica, dall'amore della pecunia) d'insinuare loro, che il detto Vescouo fosse da lui ditenuto per trattati fatti contro la sua persona, e stato; non specificando però mai, come per verità non poteua, particolare alcuno. E l'effetto comprobò quel, che era; cioè, ch'esso Orlando vn' altra notabile quantità di danari voleua, e ch'il pouero Vescouo, se non fosse stato aiutato da' suoi parenti con molti soldi, sarebbe finalmente stimaso morto di fetore, e d'altre angoscie in quelle carceri. Perciò veggendosi fare Orlando il disegnato pagamento di mille ducati d'oro di Vinegia, e d'altri ducento di Fiorenza, si contentò alla fine di liberarlo; si come fece ancora degli altri, ch'eran prigioni, per lo sborso di alquanti altri danari. Dopo la qual redentione giunsero di subito circa mezo Luglio lettere dell' Imperadore, e Rè di Boemia (perche la fama della cattiuità di Branda già era scorsa in lontanissime prouincie) al detto Pallauicino in fauore del pio Vescouo. Mà egli pur à quello riscrisse, che non si marauigliasse di ciò, poiche l'haueua posto in carcere per cause, le quali tendeuano a' danni, e pregiudicio non solo della persona, e stati di lui, mà anche de' fedeli di sua Regia Maestà. Tanto può in vn cuore humano, che non habbia timor vermo di Dio, l'interesse, e la sfrenata cupidigia dell' altrui hauere.

ANNI DI CHRISTO 1410.

Mà quì forse non si haurebbe da credere, che tutta la colpa di tanti, e così graui errori fosse da ascriuersi alla persona d'Orlando, mà a' suoi peruersi, e troppo interessati ministri, ò Consiglieri di Stato; mentr'era egli ancora in tenera età, non eccedendo appena i diciſette anni. Imperoche il padre suo Nicolò, quando morì l'anno 1400. il lasciò senza madre, & in età solamente d'otto anni, e conoscendo nel fanciullo vn ceruello assai volubile, e strauagante, & hor d'vn' humore, & hor d'vn' altro; alle volte furioso, & intrepido, & alle volte troppo timido, e paurosо; il mise nel testamento, che fece, sotto la tutela, & indrizzo d'vn suo fidatissimo, Egidio de' Ripari: il quale, scuoprendo ancor'esso non molto giudicio nel pupillo, e dubitando nel 1407. dell' instabilità sua, cioè che per paura non si lasciasse leuar da pretendenti vn tal Castello, sopra

Sanson. in famil. Pallauicina.

Rogit. Roláini de Brunellis Not. in arch. DD. fratrũ de Parma Plac.

di cui già essi disegnato haueuano; fece sì, che Orlando, quantunque Signore, e padrone, si soggettò spontaneamente in detto anno alla giuridittione, e commando del suo proprio Podestà di Busseto, che giudicialmente gli ordinò, & egli con giuramento promise, di non venire da indi impoi à contratto con persona veruna, se non ben prima essaminata, & intesa la causa, & ottenuto il consenso, & approbatione dal Podestà pro tempore di detta terra di Busseto, e con l'interuento etiandio di tre de' più prossimi parenti d'esso Orlando. Il che tutto fù fatto à quel tribunale, in presenza singolarmente de' due mentouati di sopra, Lazarone da Crema, & Antonio Bottazzi: Per lo che si và credendo da' saui stimatori delle cose, che essendo poi indi à tre anni succeduto il prenarrato fatto contro la persona, e comitiua del Vescouo di Piacenza; tuttociò auuenisse più tosto per impulso, e mal consiglio, & opra de' suoi sciagurati assistenti, che per pensiero, & auuiso d'vn tal giouinetto, sciolto forse di poco dall' ansiosa cura del memorato Egidio.

Quel, che però di questo si fosse il vero, certo è, che liberato già di carcere (dopò tre mesi, e mezo in circa) il Vescouo nostro Branda, se ne tornò egli à Bologna, doue à piè del nuouo Pontefice prostratosi, humilmente spiegòlli quanti patimenti, & ingiurie ricenuto hauea dal Pallauicino, e da' suoi satelliti; e desiderando, che per debito di giustitia se ne pigliasse sommaria informatione, e contro di quelli si procedesse tanto in denunciargli tutti scommunicati, come in astringergli alla restitutione delle robbe, e de danari hauuti; fece in suo nome presentare à Papa Giouanni Vigesimoterzo la sua supplica: dalla cui narratiua restando maggiormente chiara l'enormità del fatto, ne prese, come douea, il Pontefice grandissimo sdegno, e per reprimere l'orgoglio, e castigar l'insolenza di que' sacrileghi; commise di subito, *viua vocis oraculo*, la causa al Cardinal Giordano, Prete del titolo di San Lorenzo in Damaso, detto il Cardinale Orsini, con ampia facoltà di procedere, & essequire secondo la maniera nell' allegata supplica espressa. Perciò hauendo egli tolte le debite informationi sopra gli eccessi, & altre cose riferite dianzi, ne formò il suo processo: indi publicò scommunicati Orlando, & i complici, fautori, consiglieri, & adherenti suoi; e sottopose all'Ecclesiastico interdetto le terre di Borgo San Donnino, di Busseto, & altri luoghi, come richiesto si era per parte del Vescouo: & intimando a' delinquenti la sua sentenza, e dichiaratione, in diuerse parti ne mandò copie da publicarsi, & vna ne venne à Piacenza col tenore inserto dell'antidetta supplica in carta pergamena, data, e scritta in Bologna a' 25. di Agosto del 1410. nella casa, e col sigillo dello stesso Cardinale; la qual copia si publicò immantinente, e fin' hoggi veder si può conseruata nell' archiuio de' Canonici del Duomo.

In arch. Eccl ma. Plac.

Quel, che poscia in emenda de' commessi errori auuenisse, io non sò dire, mà creder si vuole, che fossero restituite al Vescouo, & a' compagni suoi le robbe, & i danari loro, per certo accordo, che si maneggiò in questi giorni trà esso Orlando, & il Duca di Milano: il qual Duca occultamente il fauoriua, & ogni sorte di aiuto gli prestaua, massime nell' infestare il Parmiggiano. Mà venne il Pallauicino dal Marchese Nicolò da Este (diuenuto Signor di Parma) sì fattamente ristretto in altri suoi luoghi proprij, che non pur cessò egli dalle solite inuasioni; mà gli conuenne di lasciar al Marchese Borgo San Donnino dopo perduti molti de' suoi Castelli.

Comunque però si fia de' successi di Orlando, ò del castigo, ò pene, ch'ei sostenesse, non tardò Iddio à rimeritar anche nella presente vita la patienza, & altre virtù eroiche del buon Vescouo, essaltandolo non molto dipoi al Cardinalato in vna promotione, che fù la prima, nel mese di Giugno del Quattrocento vndici, che Papa Giouanni fece in Roma di quattordici degni soggetti, honorati da lui del Capello, e dignità Cardinalitia, tra' quali vi hebbe Branda Vescouo Piacentino, che assunse poi il nome di Cardinal di Piacenza, & Egidio Campi Vescouo di Costanza, e confessore del Rè di Francia, & vn Francesco Landi Venetiano, stato Vescouo di Bergamo, e poi Patriarca di Grado, & indi fatto Patriarca di Costantinopoli. Di questo accrescimento d'honore nella persona di Branda offerùa il Garimberto, che somigliante dignità in esso fù non manco ben collocata per li meriti suoi, che pe'l giouamento della Sede Apostolica, alla quale recò egli tanto beneficio con la sua amoreuolezza, e prudenza, che nella necessità di questi tempi ella desiderar non poteua ministro alcuno più vtile di lui.

Bonau. hist. Parm. ann. 1411.

Pegn. hist. Esten. eod. an. 1411.

1411.

Panuin. & Ciacon. in Ioan. 23. PP.

Garimb. de Pontif. & Card. c. 1. nu. 6. & c. 3. n. 6.

Scriue di Papa Giouanni il Locati, ch'egli venisse in Piacenza l'anno auanti ad abboccarsi co Sigismondo Imperadore. Mà erra senza più nel tempo: conciosiache Giouanni in partendo da Bologna si condusse verso Roma, e Sigismondo per anco non era in detto anno stato electo Imperadore; essendo cosa certa che nel 1411. celebrata fù la di lui assuntione in Rè de' Romani col fauore dello stesso Pontefice. Il quale, dopo hauere creato Cardinale Branda, lo sgrauò dal peso di gouernar questa Chiesa; volendo, ch'egli appo lui rimanesse, come persona d'alto consiglio, e di somma dottrina, e si adoperasse negli affari grauissimi per seruigio della Chiesa vniuersale. Nel primo però di Agosto in Piacenza il procurator di esso Branda à nome di lui, e del Vescouato inuestì la decima di Carpaneto; à segno tale, che pur di quel mese amministraua egli la Piacentina Chiesa. Mà gli fù poco appresso sostituito per successore in essa

Locat. ann. 1410.

Vizan. hist. Bonon.

Polid. hist. Angl. l. 22. Corius ann. 1412. Pegn. an. 1411.

Locat. ann. 1407. & Cronic. Plac. MS.

F. BARTOLOMEO,

ouer Berto Caccia, od Alberto (secondo, che variamente dagli Scrittori si noma) di patria Milanese; benche alcuni Mantouano il facciano, e di famiglia Gazza; Padre dell' Ordine de' Predicatori, e dottissimo nella Sacra Theologia, anzi Pre-

Rog. Contradi de Rezano 1411. 1. August. Frà Bartolomeo Caccia Vesc. LXX. che tenne il seggio circa otto mesi. Corius ann. 1412.

Digitized by Google

Predicatore non men di fama, che di gran frutto: il quale per l'ordine del nostro catalogo viene ad essere il settantesimo Pastor di Piacenza. Ma qui si scorgono due difficoltà degne diauuertirsi: cioè che nella serie de' Vescoui Piacentini non si troui descritto nè dal Locati, nè dal Marliani questo F. Bartolomeo; e che in ogni caso egli assai prima del presente anno promosso fosse à questa Chiesa, per vna Bolla, che in Mantoua nel Conuento de' Padri Domenicani esser si dice, data l'anno 1409. nel quale anno, essendo in quella Città il detto F. Bartolomeo, e nominandosi Vescouo di Piacenza, concedette in compagnia di due altri Vescoui, che furono, Frà Domenico da Cremona Carmelitano, Vescouo Sitiense, e suffraganeo di Mantoua; e Frà Nicolò de Tinctis Domenicano, Vescouo Selanense, ò Sclanense: 40. giorni d'Indulgenza in perpetuo à chiunque visitasse l'altar di San Domenico nella Chiesa del detto Conuento di Mantoua il giorno della festa d'esso Santo. Al primo di questi due dubbi si risponde, ch'essendosi dal Locati, e dal Marliani, omessi alcuni altri Vescoui, secondo che innanzi veduto habbiamo; non è marauiglia, se anche di F. Bartolomeo non dissero nulla. All'altro parmi si possa soggiungere, che forse fu fatto errore nell'espressione, ò nota dell'anno nella sudetta Bolla, mettendosi per auuentura la I auanti la X in vece di posporla, come sarebbe à dire, in iscriuendo l'anno MCCCCIX. quando scriuere si haueua, MCCCCXI. ouero, che per lo scisma (mentouato di sopra) di più Pontefici, questo Frà Bartolomeo per sorte nel tempo stesso, ò poco dipoi, che Branda da Bonifacio Nono venne dichiarato Vescouo di Piacenza; egli ancora, ò da Benedetto 13. ò da Gregorio 12. fù alla medesima Chiesa eletto: perche ciascuno di essi Pontefici, pretendendo di essere il legitimo Vicario di Christo, per interesse di giurisditione, creaua à gara dell'altro, de' Vescoui, e de' Cardinali. Et in tal caso ritrouandosi due Vescoui eletti ad vna stessa Chiesa; quello gouernaua, ch'era secondo l'inclinatione del Principe della Città, e si godeua col titolo l'entrata; l'altro haueua patienza pascendosi solo del titolo, e sostentauasi il meglio che poteua, con la speranza d'incontrar vn giorno sua buona sorte. Vn somigliante fatto, che in altre Chiese, e da questi dì in quella di Mantoua, si scriue esser occorso di due Vescoui in vn medesimo tempo, può facilmente crederssi, che auuenisse anche alla nostra; mentre veggiamo, che del 1409. in cui teneua il possesso del Vescouato Branda, si mentoua per l'historie, & iscritture publiche vn'altro Vescouo della medesima Chiesa di Piacenza, dico il predetto Bartolomeo Caccia. Il quale per essere Padre degno di Dio (secondo che l'appella il Taegio) e di ottimi costumi ornato, oltre l'eccellenza della dottrina, e la buona gratia, che nel predicar dimostraua; forse dopo l'essaltatione di Branda al capello, sarà stato ammesso da Papa Giouanni, ch'entrar potesse nella Catedra Piacentina; se bene vi hebbe à durar pochi giorni per l'accidente strano, di cui hora diremo.

Plot. de imitem iuran. in indice, ver Nouariæ, §. Nouariæ partitius. Io. Mich. Piò de vir. ill. ord S. Dom. p. 2. l. 2. an. 1392. Donesm. hist. Eccles. Mant. post an. 1389. Io. Mich. Piò vbi sup. ann. 1392. & 1409. & de progen S. Dom. l. 1. c. 67.

Taeg. relat. per Io. Mich. Piò de progen. S. Dom. l. 1. c. 67.

Donesm. hist. Eccles. Mant. an. 1405. l. 5.

Seguitaua il fiero, e pazzo Duca, Giouan Maria Visconte, nella sua horribil beccheria, facendo tagliar la testa à molti sudditi, & à non pochi amici del padre; e lacerar altri da' cani, a' quali affamatissimi daua egli à stracciare i condannati, e quegli ancora, che gli erano in odio: e come grandemente dilettauasi di sì fatto spettacolo; così à questo fine haueua, e grossissimi cani, nodriti di carne humana, & vno scelerato ministro di casa Girami, ch'era stato inuentore di sì bestial crudeltà, e teneua cura di que' mastini per modo, che ad vn suo cenno sbrannauano chi era odiato dal Principe, con incredibile spauento, e pianto del popolo. Nè fù tra quelle la minor empietà questa; quando hauendo il tiranno fatto prima lacerar da cani, e poscia tirar nudo per la Città il nobilissimo Caualiere Giouanni Pusterla in Milano, lo fece appresso crudelmente giustitiar à torto: & indi à certo tempo abbattutosi in vn picciolo figliuol di lui, ch'era di dodici anni; tantosto gli mandò i cani addosso per isquarciarlo, mentre l'innocente garzone gittatosi à terra chiedeua con lagrime misericordia al Duca; mà per superno miracolo quelle ingordissime bestie, odorato il fanciullo, non gli diedero molestia. Il che veduto dallo spietato mostro; con maggior rabbia, e con minacciar anche la morte al cagnattiere, gli fece rimettere vn ferocissimo cane, e dietro à questo vna crudelissima cagna: mà nè l'vna, nè l'altro volendosi à lui accostare; egli viepiù infuriato, quantunque il pouero figliuolo non cessasse di addimandargli perdono, commandò, che scannato fosse dal maluagio Giramo. Alle quali scelerazze quest'altra da noi si può aggiungere, che non volendo vn tal Prete nella detta Città di Milano sepellire senza limosina il defonto marito d'vna pouera donna; il Duca, che se n'andaua allhora per la Città, sentendo il grandissimo pianto di quella, & intesane la cagione, fece, che il Parochiano leuasse il corpo morto senz'altro, e nel portarlo alla Chiesa l'istesso Duca l'accompagnò come per atto di pietà: mà spedito l'vfficio, e cauata la fossa alquanto profonda da riporre quel cadauero; volle, che il Prete per lo primo vi fosse posto dentro, e poi il morto sopra di esso, e così gli fece sotterar amendue. Hor questi, & altri simili portamenti erano ne' presenti giorni quelli dell'inhumano Principe, giunti hormai à tal termine, che fatto odioso à Dio, & à gli huomini, non parue alla celeste prouidenza di tolerarlo più sopra la terra. Onde permise, che alcuni nobili Cittadini l'anno 1412. contro di lui congiurassero, e finalmente l'vccidessero a' sedici di Maggio in Lunedì, andando esso per vdir Messa al Tempio di San Gottardo in Corte vecchia, con due ferite partitogli la fronte fin' à gli occhi, e tagliatogli la gamba dritta al ginocchio; si che nel cader egli di subito morì. E nello stesso giorno, venendo ancor preso à furor della plebe il cagnattiere sudetto, fù morto, e strascinato per la Città. Di tal congiura scriue il Corio,

Iouius in Io. Maria, & in elog. l. 2. Locat. ann. 1403.

Corius ann. 1408. & seq.

Corius ann. 1409.

1412.

Corius ann. 1412. Iouius & Locat. vbi sup.

Digitized by Google

rio, che partecipe fosse il Vescouo di Piacenza. Frà Bartolomeo, ò Berto Caccia: & aggiunge, che salito sul pulpito nel Duomo (doue portato senz'honore il corpo del morto Duca, staua iui tutto sanguinoso per terra, abbandonato da ogniuno, eccetto che da vna vil meretrice, la quale con vna cesta di rose quelle sporche ferite coperse) facesse in biasimo dell'vcciso tiranno vn sermone, & affermasse, che più non s'imporrebbono grauezze. La qual attione, se lecita fosse, ò nò, rispetto alla persona del Vescouo, per liberare lo stato dall'insolenze d'vn sì crudel tiranno, sitibondo del sangue, e delle vite altrui; à me non stà il proferirne sentenza: basta, che contuttociò egli rimase in credito, & opinione di buon Pastore, e di Prelato timoroso di Dio, e zelantissimo dell'osseruanza de'statuti, e regole del suo ordine, come singolarmente attesta Frate Ambrogio Taegio Milanese ne' suoi annali della medesima religione Domenicana dicēdo: *F. Bartolomeus Catra* [mà scriuere si dee, Catia] *Mediolanensis, Episcopus Placentinus, vir Deo dignus, & optimis moribus prnatus, doctrina clarus, verbi Dei praedicator gratiosus, fama, & opinione mirabilis. Hic audita ordinis reformatione, quae in Conuentu S. Dominici de Venetijs incohata fuerat circa an. D. 1390. odore obseruantiae regularis attractus ibidem conuolauit. In qua regulari obseruantia, cum Deo deuote deseruisset annis pluribus, Pontificali infula decorari meruit. Qui cum haud modicum in ea Ciuitate boni Pastoris gessisset officium, pro perituris aterna commutans ingressus est in abundantia sepulcrum in requie opulenta.* Dalle cui parole pare, che questo Vescouo fin'alla morte sua reggesse la Piacentina Chiesa. Mà conuien credere, ch'egli ò pochi giorni dopo l'ammazzamento del Duca, venisse chiamato à riposare in pace; ò per viuere con quiete, subito che vide il fratello Filippo Maria Visconte successo ne' stati di lui, cedesse nelle mani del Papa il Vescouato, e si ritirasse ò nella religione, od altroue in paese non soggetto al dominio del nuouo Duca: il quale à molti de' congiurati, che presi furono, tolse la vita; & ad altri, che si fugirono, diede perpetuo bando. Come si sia, nel mese di Ottobre di questo stesso anno habbiamo, che Monsignor

Taeg. relat. per Io. Mich. Piò de prog. S.Do nin. l. 1. c. 67.

Corius, & Iouius vbi supra.

F. ALESSIO

da Siregno dell'Ordine de' Frati Minori (da noi nominato di sopra) era Pastor di Piacenza. E vuole il Locati, il quale in ciò seguita l'autor del catalogo de' Vescoui scritto à penna; ch'egli per mezo di Branda, precessore, e compatriota insieme, facesse allhora passaggio dal Vescouato Gabbiense à questo nostro. Mà forse in vece di Gabbiense intender si dee Bobbiense, nella qual Sede sappiamo, che anni otto innanzi era stato posto il detto Frate Aleffio da Innocentio Settimo, se per auuentura dalla Chiesa di Bobbio non fosse poi esso à quella di Gabbi stato trasferito.

Frate Aleffio da Siregno Milanese, Vesc. LXXI. la cui sede durò anni 35 e mesi 4. in circa. Loca. an. 1412 & Cron. MS. seu Catalog. Episcoporū Placen.

Nel detto anno il Duca Filippo Maria creò Filippo, e Bartolomeo fratelli di casa Arcella, Conti della Val di Tidone con libera, & ampia potestà, per essi, e discendenti loro sopra degli infrascritti Castelli, e terre; cioè di Castel S. Giouanni, Borgonouo, Puzano, Corano, Piozzano, Montebolzone, Sarmato, la Mota, Tauernago, Sarturano, Agazzano, Poasio, Lisignano, Misano, Rezanello, Fabbiano, Castano, Vizano, Valziosa, Cantone con Boffalora, e Fragnano, Pianello, Traolao, la Sala, la Rocca d'Olzesi con tutta la Valle pecorara, Arcello, Castelnouo, Calendasco, Ziliano, Montalbo, Agacino con la torre di Rotofredo, e territori, & attinenze loro, hauendo l'istesso Duca costituito in Milano capitano di gēte d'armi esso Filippo Arcelli. E confermò Manfredo Landi Signor di Riualta, la concessione del qual luogo in feudo haueua suo padre Galuagno dal Duca Giouan Maria ottenuta.

Corius an. 1413.

L'anno seguente il primo di Febraio, il Vescouo Frate Aleffio, considerando, che il podere del Vescouato posto nel territorio di Tuna (che fors'è hoggi la possessione di Gazola) goder non si poteua per le guerre passate, e presenti, e che tuttauia durauano sul Piacentino; inuestì quello à Bernardo Glussiano per sin'à ventinoue anni prossimi. E nel Ottobre vnì al Monasterio de' Santi Giouanni, e Polo (incorporato poi con quello della Pace) la Chiesa di San Zeno in Piacenza parochiale, sottoposta già per lo patronato solo, cento e trētasei anni erano, al detto Monasterio.

1413.

Rog. Cōradi de Rezano 1412. ab inc. 1. Febr.

Rog. Cōradi de Rezano not. 1413. 14. Octobr.

Nel qual tempo, hauendo Giouanni Vignato, Signor di Lodi, hauuto ancor il dominio della Città nostra, doue posto haueua per Podestà il Dottore Bassiano Casseti Lodigiano: Papa Giouanni sù la fin di Nouembre giunse à Parma con dodici Cardinali, indi verso Piacenza si auuiò, per fauellare con Cesare, e guadagnare il fauor suo nella causa de' tre Pontefici, che si haueua à trattare nel futuro Concilio di Costanza in Germania: mà passato Borgo San Donnino, senza volere in cotal terra entrare; occorse, che in venendo egli di lungo à Fiorenzola si rouersciò la carretta, in cui era esso Papa; e fù tenuto per presagio certo di quel, che poscia seguì, cioè della caduta di lui del Pontificato. Non trouò arriuato in Piacenza Giouanni, l'Imperador Sigismondo; perche statoui questi col Vignato alcuni giorni, e riceuuta da esso in dono la Signoria di questa Città, si erano trasferiti à Lodi insieme. Onde colà si trasse ancora il Pōtefice abboccandosi con l'Imperadore, e discorrendo trà l'altre cose sopra il leuar lo scisma della Chiesa: e secōdo che ambidue in detta Città di Lodi solennizarono il santissimo Natale, in quel giorno Papa Giouanni cō grand'honore celebrò nel Duomo la Messa Pontificale, & in essa cantò l'Euangelio l'Imperadore. Nè molto dopo se n'andarono in vn tempo à Cremona; doue regiamente accolti, come i due lumi di tutto il mondo, da Cabrino Fondulo tiranno di quella Città, corsero gran pericolo vn giorno, di essere da lui; mentre condotti gli haueua, per dar loro piacere d'vna dilettеuole, e marauigliosa vista, in cima della corona della famosa, & altissima torre; precipitati

Corius an. 1413. Rog. Ioannis de Pomario not. 1413. 7. Octob. Bonaue. hist. Parm. eod. an. 1413.

Pegn. hist. Estens. hoc ipso an. & alij.

Cauitell. annal. Cremon an. 1413. Capus etiam hist. Cremon an. 1414. & 1415. Iouius etiam in Philippo Maria Vicec.

Locat. eod. anno.

Digitized by Google

tati giù l'vno, e l'altro nella piazza secondo il terribil pensiero venuto à colui nell' animo (come sul punto del morire, e col collo sotto il ceppo publicamente palesò) per acquistarsi fama immortale, se da certo rispetto non fosse stato trattenuto. Ciò fù nel mese di Gennaio del Mille quattrocento quattordici.

1414.

Et allhora il Vescouo nostro Alessio era in Crema à visitar quelle Chiese sotto la sua diocesi; iui specialmente per lo Tempio Maggiore, sacrato à Nostra Signora, ordinando, che niuno vi potesse in Preposito esser eletto, se non sapesse almeno ben construere, e ben cantare; e che in tutte le Domeniche, e solennità dell' anno douesse il Prepositо, od altro, à cui spettaua il celebrar la Messa cantata, aspergere nel principio di essa con l'acqua benedetta il popolo: per questo egli concesse anche indulgenza à tutti quelli dello stesso popolo, i quali presenti fossero alla detta Messa infin'al fine. E perche, essendo la terra di Crema col suo territorio infestata dall' armi di Pandolfo Malatesta, Signor di Brescia, e d'altri nemici; i Preti d'alcune di quelle parochie s'erano assentati dalle lor Chiese, & iti altroue ad habitare; diede ancor facoltà lo stesso Vescouo al medesimo Prepositо, ò suo luogotenente, & à ciascuno de' Canonici della detta Chiesa maggiore d'vdire le confessioni de' parochiani di San Sepolcro fuor di Crema, e d'altre Chiese di quel distretto soggette al Vescouato di Piacenza, e di ministrar loro (durante l'assenza de' propri Sacerdoti) gli altri santissimi Sacramenti secondo il bisogno, qualunque volta per riceuerli fossero quelli andati al Duomo.

Rog. Cõradi de Rezano.

Alem. Fin. hist. Crem. lib. 3.

Partitosi da Cremona il Pontefice se ne tornò à Bologna, e l'Imperadore à Piacenza donatagli, come si disse, dal Vignato. Quiui dimorò egli più giorni, e sul medesimo tempo infeudò à Bernardone Anguissola i castelli, e pertinenze della Riua, di Monte Santo, e di Grazzano. Confermò à Pietro Anguissola da Vigolzone, nato di Bernardo, e della moglie sua Orsolina de' Sordi, figliuola, & herede del già Lodouico; tutti i priuilegi dall'Imperador Lodouico, e da altri, concessi al detto Lodouico Sordi, & al Vescouo Giouanni suo fratello, e dianzi ancora al padre di essi Antonino, tanto circa l'immunità, & essentione de' beni, quanto per lo pedagio, ò datio, che sul Piacentino teneuano, atteso la linea, ò discendenza de' medesimi Sordi estinta. Inuesti parimente, o creò Conti di Castell'Arquato, e di Fiorenzuola co' lor villaggi, Alberto, e Pietro fratelli de' Scotti; e fece di più il detto Alberto suo consigliere con altri honori, e prerogatiue, che gli diede, nelle valli di Arda, e di Chiauenna, incominciando dal proprio fiume di Chiauenna infino à Vigoleno; e Castel nuouo degli Scotti. Indi data in custodia la Città à Corrado, & Odonino fratelli dal Carretto, se ne caualcò verso Asti; & à suo tempo si condusse in Costanza al Concilio: ma guari non istette à perdere Piacenza, la quale tolta gli fù nel Marzo dal Duca Filippo Maria, che perciò in Milano

Vizan. hist. Bonon. Pegn. Cori, & alij hoc anno.

Locat. d. an. 1414. Paueri An. nal. MS.

Locat. eod. an. 1414. San souin. in fam. l. Scotta edit.

Corius, Bossius, & alij hoc an.

ne fece far feste solennissime sì di campane, come di fuochi, e lumi. Nel Luglio richiesto il Papa, ch'era in Bologna, per parte delle Monache nostre di Nazarette, si contentò di dar loro il luogo di Santa Maria de' dodici Apostoli posto dentro la Città, già che i Canonici Regolari posseditori di quello, per le occorse guerre del tutto abbandonato l'haueuano, & era tal Monasterio ito in commenda; & esse pouere Suore per la distrutta, e rouinata lor clausura fuori della Città (mercè delle medesime guerre) non haueuano in Piacenza, che vna picciola casetta da albergarui. Così dunque compiacendosi, & intercedẽdo per loro il Cardinale Angelo d'Anna Vescouo Prenestino, e commendatario della predetta Canonica, n'hebbero dall' Apostolico Seggio in quest'anno à 23. di Luglio la gratia quelle buone Vergini; le quali, hauuto tantosto il possesso, vi si misero ad vfficiare, e ristorarono non solamente nel diuin culto, mà nella fabrica insieme la derelitta Chiesa di Nostra Signora, e de' benedetti Apostoli.

Liter. Ioan. 23. dat. Bonon. x. cal. Aug. Pontif. sui an. V.

Finalmente il Pontefice nell'vscir di Ottobre giunse à Costanza, doue raunato era il Concilio, e vi trouò l'Imperadore cõ la sua corte: il quale pur nel Natale in detta Città, celebrando esso Papa Giouanni solennemente la Messa, cantòuui l'Euangelio. A questo Concilio, che alquanti anni durò, conuennero da tutta Europa persone principali, e segnalate, & in grandissimo numero: perciò i voti si ridussero in cinque nationi, che sotto se comprendeuano tutte l'altre del Christianesimo; cioè l'Italiana, la Francese, l'Inglese, la Spagnuola, e la Tedesca: e per esseruisi ritrouati alle volte insieme più di quaranta mila forestieri, & (al dir d'altri) meglio di cinquanta mila; è ageuol cosa il congetturare la moltitudine de' Prelati, che vi concorsero, oltre à trentadue Cardinali, quattro Patriarchi, quarantasette Arciuescoui, e centosessanta Vescoui. Vi mandò anche secondo lo stile de' Concilij, ne più, ne meno che gli altri Potentati, il Duca Filippo Maria gli ambasciatori suoi, che furono sei, e trà essi il Vescouo di Alessandria, e l'Abbate di Sant'Ambrogio con la corte di cento scudieri, e con molti carriaggi. Da Piacenza vi andarono trà gli altri l'Abbate Nicolò della Colomba, ò vogliam dire di Chiaraualle Piacentina, dell'Ordine Cistertiense, à suo nome, e degli Abbati di Strada, di Benedulo, di San Tomaso, e de' Santi Nazario, e Celso di Verona; Maestro Giouanni delli Scriuani, & il famoso Rafaelle de' Fulgosij: venendo questi, come Dottore leggista eccellentissimo, annouerato trà i quattro Auuocati; e quegli, come pur Giurisconsulto, e del Collegio de' Giudici, trà i promotori, e procuratori dello stesso Concilio; à guisa, che trà gli scrutatori de' voti vi si trouò vn Giacomo de' Campi, benche non Piacentino, ch'era etiandio degli Auditori di Rota; e trà Cardinali Branda, detto il Cardinal di Piacenza; e trà Vescoui vn Giacomo Vescouo Piacentino, il qual si legge, che vi interuenne per se, e per lo Rè di Polonia, e per lo

Ciacon. in Ioan. XXIII. Cauitell. annal. Cremon. an. 1414

Platin. in Io. 23. Blõd. lib. 21. Pegn. an. 1415.

Cauitell. vbi sup. & Donesin. hist. Eccles. Mant an. 1415. Corius eod. an. 1415.

Acta Conc. Constan. sess. 1. & seqq.

Sess. 20. & 36

Duca

Digitized by Google

Duca Vuitoldo: mà egli, od era Vescouo di Piacenza in Ispagna; ò, se di questa patria, non era Pastor legitimo, mà scismatico, (creatura forse di Benedetto, ò di Gregorio) per la ragione portata dianzi da noi circa i diuersi Vescoui d'vna stessa Città in questi medesimi giorni.

Gordon. in sua Cronolog. an. 1412.

Vi si trouò altresì il Padre San Vincenzo Ferreri dell'Ordine de' Predicatori, rammentato di sopra. Et è credibile, che alcuna fiata vi fosse ancora il nostro Vescouo Frate Aleffio, poiche di lui, e delle cose fatte da esso in tutto il tempo, che continuò la celebration del Concilio, non habbiamo memoria veruna ne' rogiti di Piacenza; argomento non oscuro, ch' egli parimente al detto Concilio si trasferisse: si come fece ancora vn'altro de' nostri, che fù il Cauaglier Frà Guglielmo de' Vicedomini della sacra militia di San Giouanni Gierosolimitano.

1415. Priuileg. Sigismūdi Imp dat. Costantiæ an. 1415. die

Il qual Cauagliere, mentr'era in Costanza, otténe da Sigismondo nel Quindici per sua bolla Imperiale l'essentione amplissima da qualsiuoglia colletta, datio, ò gabella à fauor d'amendue le mansioni, che fuori di Piacenza possedeua, vna della Misericordia, l'altra di San Pietro al Montale chiamata.

Paul. Æmil. de reb. Frâc. lib. 10. Pegn. hist. Est. lib. 6. an. 1415. Platina, Ciacon. & alij in Ioan. 23.

Nel detto Concilio in questo anno, hauendo promesso Giouanni di rinunciar il Papato, ogni volta che Benedetto, e Gregorio facessero il medesimo ò personalmente, ò per loro procuratori, sempre che così paresse al Concilio; se ne suggì poi di là senza hauerlo ceduto: onde da' Padri per varie imputationi contro di lui verificate ne fù nō molto dopo ragioneuolmente priuo. Gregorio, per fare la rinuncia, mandò al Concilio Carlo Malatesta, il quale in nome di esso, vestitosi in habito Pontificale si assise in vna maestenol seggia; poscia di que' sacri ornamenti spogliatosi depose il Pontificato, e n'hebbe per lo stesso Gregorio il Cardinalato, e la legatione della Marca di Ancona. Mà Benedetto, ch'era il terzo, se ne staua di maniera ostinato, che nè gire, nè mandar volle al Concilio: il perche fù di mestieri, che Cesare, come bramoso della tranquillità, e bene della Chiesa, di estinguere totalmente lo scisma, facesse alcuni viaggi, e si abboccasse con lui, e col Rè di Aragona, & altri; di modo che prima di ottenerne l'intento, vi si affaticò per buona pezza intorno. In tanto da' Padri del Cōcilio si attese à rimediare ad altri disordini, massime dell'heresie di Giouanni Vuichleff: la cui empia memoria finalmente dannata di commune assenso, e decreto de' Padri, furono appresso arsi Giouanni Husf Boemo, e Girolamo da Praga suoi seguaci, & amplificatori di que' scelerati dogmi.

Corius, & Locat. an. 1415. Sansouin. in famil. Scota an. 1414.

In Piacenza nel Marzo, Filippo Arcelli, Conte della Val di Tidone, sdegnato contro il Duca Filippo Maria per certo maritaggio, che pretendeua di fare, s'impadronì della Città per forza d'armi in compagnia del Conte suo fratello Bartolomeo; e collegatosi col Malatesta, & altri ribelli del Visconte, incominciò contro di questo à guerreggiare. Mà concios'sia, che con atti di crudeltà infellonita contro i miseri Cittadini, fece di molti mali, secondo che riferisce il Locati; non potè lungo tempo mantenersi nell' vsurpata Signoria: allhora che da altri si staua studiando di accrescere l'honore à due gloriosi Santi di questa patria: dico al B. Raimondo Palmerij, & all' inclita Vergine Franca de' Vitalti; venendo perciò nel Maggio in Piacenza rizzato sopra la sacratissima tomba di quello vn nuouo altare con la Capella, e suoi caticelli, in esecution d'vn Legato del nobile Giouanni Piccino, e nella Catedrale di Bobbio a' 27. di Ottobre sotto il titolo di questa da Bartolomeo Buella similmente fondata, & insieme dotata vn' altra Capella, & in essa vna prebenda Sacerdotale, alla presenza, e col consenso del Vescouo di quella Città, per nome Lancilotto Fontana; compatriota nostro, e Frate Minore; mà, quel che è più, Prelato di straordinaria bontà, e valore.

Rog. Ioannis Datari 28. Maij 1415.

Et Vita S. Franchæ impress. an. 1618 cap. 19.

Da questo degno Pastore della Bobbiense Chiesa (succeduto facilmente al Vescouo nostro Frate Aleffio dopo la di lui traslatione) mentre l'anno seguēte se ne venne in Piacenza, per compassione forse, & aiuto dell' afflitta patria; conseguirono nell' ottauo di Maggio i Confortiali dello Spirito Santo di Bobbio alcune lettere date in Piacenza nel claustro di San Francesco, per esser egli appo i suoi Frati in hospicio. E negli stessi giorni viueua nell' Episcopal Seggio di Asti Francesco Galli Piacentino, con riputatione conueneuole alla dignità sua, essendo huomo non meno di dottrina singolare, che di rara prudenza adorno: come ne rende testimonianza il catalogo stampato di que' Vescoui al num. di 70. così dicendo: *Franciscus Gallus Placentinus, Episcopus Astensis, sub Ioanne XXIII. 1416. vir præstantissimus singulari doctrina, & prudentia: sedit annos 13.* Mà, se da Papa Giouanni era stato promosso à quel grado; bisogna, che ciò fosse vno, ò due anni auanti.

1416. In archiu. Hospit. Magni Placen.

Catal. Episcopor. Astens impress. an. 1598. & 1605

Portaua ne' medesimi dì gran nome non sol nella patria, mà fuori, Antonio Barattieri Giurisconsulto Piacentino, eletto di già per l'eccellenza del sapere frà i Lettori dello studio, & academia di Piacenza; e per la grandezza d' animo costantissimo, e forte, stimato degno dalle persone straniere di hauer Preture, e gouerni publici: che perciò fù fatto Podestà di Cremona nel Dicisette. Nel qual anno, occupando tuttauia gli Arcelli Piacenza, vi teneuano per Pretore, Paolo del Credatio, Dottor di leggi. Mà non passò l'Agosto, che fù loro leuata dal Duca Filippo Maria per mezo di Francesco Carmagnola Conte di Castel nuouo, suo Capitano, il quale con vn possente essercito la racquistò, e diede à sacco alli soldati; facendo successiuamente bando per parte del Duca dubbioso della lor fede, che tutti i cittadini nel termine di due hore vscir douessero fuori della Città: per modo che l'infelice, e misera patria rimase vuota quasi per trè anni de' suoi habitatori; & èuui, chi scriue non essersi in questo tempo ritrouate talvolta in Piacenza più di tre persone, cioè vna in S. Giouanni, l'altra

Locat. ad fi. hist. Placen. Camp. hist. Cremon. lib. 1. in prin. & Cauitell. Annal. Cremon. an. 1417

1417. Reg. Gerard. de Casali remisso 1416. ab inc. die 17 Martij. Locat. & Corius hoc an. & seq. Annal. Pauer. MS.

Digitized by Google

l'altra in Santa Brigida, e la terza in S. Francesco; e nelle contrade, e sù le piazze essersi nate l'herbe, & ortiche alla statura d'vn huomo. Dal che comprendere si può, come in sì fatti giorni di così rei, e sinistri successi le sacre Chiese, e Monasteri, & il diuin culto si stessero; essendo la Città vn deserto, & habitatione più tosto di fiere, che d'huomini, e stata etiandio saccheggiata dopo la partenza dell'essercito Ducale, da Filippo Arcelli, che vnitamente con Pandolfo Malatesta entrato in Piacenza ottenne la cittadella di stra leuata, e depredando la Città si portò via quel poco, ch'era rimaso al sacco del Visconte, infin le partite delle finestre, e delle porte delle case.

Platin. Ciac. & alij in Mart. V. Pegnhius Stefan. 1417.

Ritornò finalmente l'Imperadore al Concilio, ma senza hauer potuto rimouere Benedetto dalla sua ostinatione: per lo che fù egli da' Padri altresì priuo del Papato, e per communi voti di tutto il Concistoro assonto al Sommo Pontefice il Cardinale Oddo Colonna Romano, col nome di Martino Quinto, per essere stato ciò nel giorno di San Martino: di che ne fecero grandissime allegrezze tutti i Catolici. Mà il Cardinal di Piacenza singolarmente ne godette in estremo, per veder hoggimai tolto lo scisma, e la Chiesa di Dio da tre Papi per tanti anni vessata, alla fine ridotta sotto vn solo, e legitimo Pastore.

Nè quì dee tacersi la gentilissima non meno, che pronta risposta di Cesare; allhora che discorrendo questo Imperadore in publico sopra il maladetto scisma, cagione di tanti mali, e parlando latino (secondo che dotto, & assai facondo era) nel sentirsi tassare dal memorato Cardinal di Piacenza, che hauesse, benche per errore di lingua, pronunciato nel genere maschulino, e nò nel neutro la parola [*fabisma*] cõtro le regole de' Grammatici; rispose gli immantinente con molto riso de' circonstanti: *Placentine, Placentine, vt omnibus placeas; minime nobis places, qui maioris nos auctoritatis, quàm Priscianum Grammaticum, quem offendisse me asseris, existimas*. Volendo egli inferire, ò soggiungendo per auuentura quel, che altri scriuono hauer hà detto: Se noi siamo sopra le leggi, perche non possiamo esser ancora sopra la Grammatica?

Cuspinian. in vita Sigismundi Imp.

Ludou. Dominic. lib. facetiar.

Non fù però contento à bastanza il buon Cardinale per li rispetti sol dello scisma leuato, e dell'elettione del vero Vicario di Christo; che hauerebbe voluto etiandio si fossero corretti i costumi, così ne' laici, come negli Ecclesiastici per la troppa licenza guasti: mà vi si richiedeua altro tempo, & altro luogo più opportuni; per questo ei non riposò mai, fin tanto, che non vide il Concilio trasportato in Italia, consolandosi frà questo mentre de' molti gaudij, e feste, che vdiua farsi in tutte le Città, e terre del Christianesimo per tre giorni continui. De' Piacentini non è ben chiaro quel, che in questa occasione si facessero; per essere, come dicemmo, la Città vuota, e desolata; e de' Cittadini altri à Lodi, altri à Pauia, & alcuni altri altroue s'eran fuggiti. Nè vi mancarono seguaci, & aderenti de' Conti Arcelli, che à mal lor grado sperimentarono la fortuna molto auersa; posciache in guerreggiandosi circa il fin dell'anno tra il Visconte, & i Genouesi, il Conte Bartolomeo Arcelli condotto dal Doge Tomaso Campo fregoso con seicento caualli fra essi vn proprio nipote, appellato Giouanni Arcelli, figliuolo del Conte Filippo; in vn conflitto non lungi da Alessandria restarono ambidue (al dire del Corio) prigioni del Duca Filippo Maria: mà (secondo altri) solamente rotti, e messi in fuga. Et esso Conte Filippo, ch'era in Castel San Giouanni, ne voleua restituir al Duca Piacenza con alcune altre fortezze; fù in quella terra; ò (seguendo il Locati) in Borgonouo, non molto dipoi dal Carmagnola cõ l'essercito strettamente assediato. Come si andasse il fatto, vennero da costui i detti Bartolomeo, e Giouanni, ò in quella guerra sul territorio di Alessandria, ò in tempo di questo assedio presi, mentre che vsciti del luogo se n'andauano à Genoua per hauer soccorso: e della lor prigionia giunto l'auuiso al Duca, egli ne fece far in Milano solenne processione, percioche dalla ritrosìa di essi vedeua tutto il suo imperio posto in graue pericolo. Il Carmagnola per tanto con pensiero, che Filippo si rendesse, fece rizzar vna forca dinanzi alla rocca, e gli mandò à dire, che se nõ compiaceua al Duca in restituirgli tutto, che haueua occupato, gli farebbe impiccar il fratello, & il figliuolo ch'ei teneua prigioni, e glieli mostrò, legati amendue con le mani dietro le spalle. Il che ricusando esso di fare, come che non si curasse della vita di quelli; il figliuol giouanetto con molte lagrime pregaua il crudel padre, che la lor morte non sopportasse. Mà, dimostrandosi Filippo viepiù ostinato nel suo perfido proponimento, ancorache il Principe inclinasse à condurlo con quattrocento caualli, e dargli certa quantità di danari; i due misseri (condolendosi quasi tutto l'essercito) furono per la goia impiccati dirimpetto alla terra. Il che quando vide la madre sconsolata, ch'era di dentro; come pazza per lo dolore, andaua battendo per le mura la testa. All'vltimo non potendo più Filippo sostener l'assedio, se ne fuggì à Vinegia, doue si assoldò allo stipendio di quella Republica, e come grande huomo, ch'egli era nelle guerre, le acquittò tutto il Friuli. Auuenne l'acerbo caso dianzi racconto, d'Aprile nel Quattrocento diciotto.

Corius ann. 1417.

Locat. ann. 1416. & seqq Pauer. annal. Placen. MS. 1417.

Corius ann. 1418.

Locat. ann. 1418.

Corius ann. 1415. & 1417. cum seq. Lud. Domin. hist. diuers. lib. 6.

Blond. lib. 21. & alij sup. cit.

Locat. Corio, & Dominic. vbi sup. Sabellic. hist. Venet. decad 2. lib. 9.

Nel quale anno, e mese a' dicinoue, Papa Martino publicò il decreto di trasferir à Pauia il Concilio: e nel quinto giorno del medesimo mese se n'era passato al Cielo San Vincenzo Ferreri de' Padri di S. Domenico, che già in Italia con le sue infuocate predicationi, & in Piacenza vna Quaresima intera, haueua i duri cuori di molti inteneriti, & infiammati del Diuino amore. Mà fù notabil cosa, che nel tempo stesso della beata morte d'vn sì gran seruo di Dio, venisse dalla superna prouidenza mandato in Lombardia, & in giorni così lugubri, e mesti (come veduto habbiamo) San Bernardino de' Frati Minori Osseruanti, à predicarui anch'esso; e che tra i luo-

1418.

Spelta de Epis. Papien. in Petro ad num. 66. Platin. in Martino V. Io. Flamin. in Vita S. Vincentij Ferrerij. Cron. Frat. Minor. p. 3. l. 1. c. 34.

Curchif. Veron. l. 14. an. 1417.

Cauitell. Annal. Cremon. eod. ann.

Digitized by Google

ghi, doue primieramente sentir si fè questo Angelo del Paradiso, la Città nostra (per Iddio gratia) non fosse dell' vltime, secondo che frà poco intenderemo.

Locat. an. 1418.

Confermò di quest' anno il Duca alli figliuoli di Ottone, od Ottonino Mãdelli in feudo Caorso, luogo sul Piacentino: & a' quattordici di Luglio concedè à Guglielmo Viustino l'immunità da qual si fosse carico, col dono, che gli fece, di cento fiorini d'oro l'anno, sopra il datio del vino oltra Trebbia; per hauer egli, quando era in Fiorenzola castellano à nome degli Arcelli, dato in potere di esso Duca quella terra, mediante vna buona somma di danari, che gli furon pagati nella mano, che porse dietro le spalle; credendosi di poter con giuramento affermare, à chi gli desse nota di traditore per causa di danari, di non hauerne veduto pur vno: mà in ogni modo saputasi la cosa, ne acquistò il brutto cognome, che durò anche ne' suoi figliuoli, di cazzola torta. Mà quello, che cagionò etiandio nel Duca da questi di vna perpetua, e vituperosa infamia, fù: che venutagli à noia Beatrice Tenda sua moglie alquanto vecchia, per le cui ricchezze il detto Visconte salito era all'imperio; egli falsamente accusòlla di adulterio. E benche non confessasse mai cosa, che commessa non haueua, contro l'honore della sua pudicitia; non dubitò con animo ingrato, e crudele di torle la vita, facendola decapitare a' tredici del seguẽte Settembre, insieme col giouine imputato del delitto, e con due sue donzelle; per ammogliarsi poi, come fece, con la figliuola del Duca di Sauoia sterile per successo, e senza dote; anzi dando esso volontariamente al suocero, per guadagnarsi la sua gratia, Vercelli.

Annal. Pauesi MS. eod. anno.

Corius an. 1418. Iouius in Philippo.

Nella qual Città, finito il mese, giunse il Sommo Pontefice Martino, in venendo dal Concilio di Costanza per la via di Ginevra; & indi passato à Nouara, & à Vighieuano, arriuò il quinto di Ottobre à Pauia, doue si fermò sin' à i dodici. Poscia peruenuto à Milano, & incontrato da tutto il Clero, e dal Collegio de' Dottori, con quella pompa, che à così gran Monarca, e supremo Sacerdote si conueniua, vi consecrò solennemente a' sedici il nobilissimo Tempio Maggiore con vn concorso di meglio di centomila persone: fra le quali non vi hà dubbio, che molti de' nostri vi fossero, si per la vicinità de' luoghi, e per esser sudditi del Duca, come per goder la presenza, & i fauori spirituali di quel Santissimo Pastore: da cui come zelante della Catolica Fede, venne per due volte mandato in Boemia Legato, ad estinguere iui alcune nuoue heresie, il Cardinal di Piacenza Branda Castiglione; per l'ottimo concetto, in cui era, della sua bontà, e religione, impresso nell' animo del Papa, e di tutto il Concistoro nel passato Concilio. Mà creder si vuol in oltre, che per assistere à quella celebre dedicatione, e per honorar etiandio lo stesso Pontefice (se per auuentura non era con esso lui, seguitando la Corte) anche il Vescouo nostro Frate Alessio, Milanese di patria, nella detta Città di Milano si lasciasse vedere; massime che in Piacenza vi haueua vn Vicario assai diligente, & occulato, Alberto Ghirlanda Prepósito del Duomo.

Platin. Ciacon. & alij in Martino V. Corius d. an. 1418.

Garimb. de Pontif. & Card. l. 1. c. 1. nu. 6. & c. 3. num. 6.

Questi nel Dicinoue il primo di Febraio, alla presenza del Dottore Antonio Barattieri, veggẽdo la mancanza di cerco Commissario defonto; essequì tanto in vigore d'alcune lettere del medesimo Vescouo, quanto per la facoltà, che haueua da' Sacri Canoni, e dalle costitutioni solite ad osseruarsi nell' Episcopal Curia Piacentina (e specialmẽte da quelle del Cardinal Roberto Legato Apostolico sotto la data de' dicinoue di Marzo in Ferrara l'anno 1377.) la pia volontà di Gasparre de' Rossi, in compagnia di Margarita, vedoua di Lucchino Arcelli, sorella, & altresì essecutrice testamentaria del detto Gasparre.

1419.

Rog. Gerardi de Casili remisso 1418. ab inc. ind. 12. die 1. Februar.

Agli otto di Febraio il Papa, che in disparteudo da Milano si era trasferito à Brescia, e poi à Mantoua; fù dal Marchese di Este con molto honore riceuuto in Ferrara. Il quale indi torcendo il camino, e lasciando da parte il territorio Bolognese, per essersi quella Città sottratta all' Apostolico Seggio, per l'Alpi si condusse à Fiorenza, doue più mesi fece dimora. In questi giorni haueuano i Padri di San Giouanni di Piacenza dell' Ordine de' Predicatori fatto intendere al Duca, che gli anni adietro, & in particolare viuente Giouan Galeazzo suo padre, la Città nostra tenesse per costume di far ogni anno il giorno di S. Pietro Martire vna offerta di cera all' altar d'esso Santo nella lor Chiesa, e che in quella si fosse poi cessato. Mà il Duca con lettere di Maggio imposte a' capi della Communità, che anche nell' auuenire si osseruasse di fare la detta oblatione, & in essa si và continuando infin' hoggi.

Corius an. 1418. Pegn. eod. an & seq. Donesm. hist Eccles. Mat. l. 5. an. 1418.

Lib. prouision. Cõmunitatis Plac.

Fiorinano allhora in quella Religione alcuni Padri degni di memoria, di patria Piacentini, che furono Frà Giacomo Zinedolo, Frà Lorenzo Brancfordio (ò fosse Braccitorte) e Frà Giouanni Fontana; tutti segnalati, e per pietà, e per dottrina: scriuendosi del primo, che dopo sè habbia lasciato vn libro di varij sermoni, & vn'altro di collationi diuerse. Del secondo, che fosse, oltre all' essere vigilante, & assiduo, nelle humane, e diuine scienze eruditissimo, & habbia scritto anch'egli sopra i salmi di Dauid, vn libro di collationi de' Santi, vn' altro di molti sermoni, & vno di certi principij di Theologia. E del terzo, che habbia composto vn gran libro di molte cose morali, simile allo specchio del Beluacense.

Anton. Senens. Lusit. in Cronic. Ord. Prædic. & etiam in Bibliotheca eiusd. ord. ad an. 1420. Io. Mich. Piò de vir. Illust. d. ord. p. 2. l. 3. ad quid. an. 1420. & de progen. Sacti Domin. l. 2. c. 81. n. 7.

Mà viepiù chiara, & illustre per varie parti del Mondo si diede à diuedere ne' medesimi di la prudentissima, e santa maniera di vinere, che altresì teneua vn' altro religioso de' nostri, Don Galdino da Piacenza (nominato di sopra) Canonico Regolare Lateranense nel Monastero di Fregionaia, per modo che nel Capitolo dell' Ordine celebrato in Vinegia l'anno vigesimo sopra il Mille Quattrocento, tutti que' Padri di comun volere l'assunsero al Generalato: e fù sì vtile, & essemplare il di lui gouerno, ch'egli ricuperò all' Ordine non solamente la Canonica Lateranense;

1420.

Rub. hist. Rauen. lib. 7. an. 1419. & seq. Locat. ad fin. hist. Plac. vbi de vir. illust. ordinum.

Digitized by Google

ranense; mà gli acquistò ancora l'Isola di Tremiti, chiamata dagli antichi l'Isola di Diomede, doue costituì Priore il Padre Don Leone da Carate, vno de' suoi primi compagni nell' ingresso della Religione. E conciosia, che alle preghiere de' Rauennati Papa Martino commesso haueua al Vescouo di Rimino, che nel Conuento, e Chiesa Portuense per gli accidenti di guerre, e di peste derelitta, si rimettesse il suo pristino splendore con l'introdurui di nuouo i Canonici Regolari, mà riformati, e tolti dal luogo di Santa Maria di Fregionaia; non di altro si hebbe à far elettione, che di esso Galdino, per primo Priore Portuense nello stesso anno, tutto che fosse Rettor Generale; & hebbe seco il buon Padre in quel luogo vn suo compatriota, per nome Don Guglielmo da Piacenza, il quale à gran passi si andaua ogndì più auanzando nella perfetta osseruanza.

Cronic. Frat. Minor. p. 3. l. 1. c. 34. l. 2. c. 7. & 9. cum seq. Donesm. hist. Eccl. Mant. ann. 1419. & seq.

Venne di quest' anno in Piacenza à predicare San Bernardino da Siena de' Frati Osseruanti di San Francesco; non saprei dire, se prima, ò dopo d'essere stato à Mantoua, doue si vuole, ch' egli nella Chiesa Maggiore tutta la Quaresima del medesimo anno in aiuto di quelle anime i suoi sudori spargesse: Basta, che i Piacentini desiderarono anch'essi, & hebbero gratia da Dio di veder in tai giorni la gratissima presenza, e d' vdir più volte nella lor patria le fruttuose, e celesti parole del Santo. Il quale à marauiglia essendo innamorato del santissimo nome di GIESV, predicaua souente in honor di esso, col tener nelle mani vna tauola; sopra di cui quel sacratissimo nome con lettere d'oro circondate da' raggi, come di Sole, staua dipinto; e mostrando egli cotal figura ne' suoi sermoni à popoli con gran feruore, li moueua tutti à diuotione. Predicò facilmente nel Duomo, si per la capacità del luogo, sì anche per compiacere il Vescouo, ch'era dello stesso Ordine (de' Conuentuali però, non degli Osseruanti) concorrendo infinita moltitudine di persone ad ascoltarlo. Mà fermissima tradi-

Sigon. de Ep. Bonon. l. 3. an. 1413.

tione, hauuta da' più vecchi, è, che questo Santo allhora molto splendor arrecasse et alla Chiesa, & al pulpito de' Frati Minori della Città nostra, celebrando in quella più d'vna fiata, come nel lor Conuento alloggiato, il sacrificio della Messa; & in queste ò dentro l'istessa Chiesa, ò sù la piazza vicina (secondo il suo costume) facendo varie prediche con indicibil frutto, che si vedeua, negli vditori tutti compunti, e tramutati di sorte, che molti lasciate le vanità del mondo correuano à farsi Religiosi, & altri à frequentare i santissimi Sacramenti, per acquistarne la vera emendatione della vita. Si conferma tuttociò (oltre la testimonianza, che ne fanno le Croniche de' Frati Minori) dall' antichità del pulpito, che ancor veggiamo nel detto Tempio di San Francesco; e dalla figura, od imagine dello stesso San Bernardino col nome di Giesù à raggi dorati in mano, dipinta nel mezo della parte anteriore d'esso pulpito; e dal decreto etiandio, che poi à dieci di Giugno dalla Communità fù fatto di supplicar il Sommo Pontefice, per la concessione, che in questa Città fabricar si potesse vn Conuento à vso de' Frati Minori Osseruanti secondo la riforma, & instituto del medesimo San Bernardino da Siena. Il quale, essendo prima di venir à Piacenza, stato à predicar l'anno innãzi à Milano per tutto il corso di quella Quaresima; accadde, che in vna predica, à cui era presente il Duca, si riscaldò grandemente contro la di lui arroganza, perche si appropriasse titoli più conuenienti à Dio, che ad huomo; ouero (come raccontano altri) contro il costume di coloro, i quali in Milano, & in altre Città de' suoi Stati, riceuendo lettere dello stesso Duca, pareua rendessero loro vn certo diuino honore, e confortaua il popolo à non tener conto niuno del mondo, nè della vanagloria. Il che sentendo il Duca, tutto sdegnato il mandò à minacciare, che se non si asteneua da dire somiglianti cose, tormentatolo con ogni sorte di supplicij lo farebbe morire. Di ciò rallegrandosi molto il Santo, nel predicare il dì seguente disse al popolo quel, che il Prencipe gli haueua minacciato, con pregar esso popolo à non pigliarsene briga, nè pensier di difenderlo, percioche staua preparato à sopportar il martirio per la verità: e di nuouo con maggior libertà di prima seguitò in riprendere quella pessima vsanza, e disse cose tali, che rimase il Duca pieno di spauento. E consigliato da vno de' suoi di corte, che si credeua di racchetar co' presenti l'ottimo Padre; gli mandò à donar vna tazza con dentro cinquecento ducati d'oro. La quale non volendo Frà Bernardino accettare con dire, che non n'haueua bisogno; tornò il Duca à rimandargliela, facendogli intendere, che spender douesse quella pecunia per li bisogni de' Frati, e per le fabriche del Monasterio. Et egli ricusandola ancora, tanto fù sollecitato il pio Padre da colui, che recaua il presente, con allegar l'ordine, che disse di hauere, di non riportare altrimenti i danari indietro; ch'esso immantinente li condusse alla prigione, e quiui con que' ducati liberò tutti quelli, che vi stauano per debiti. Il che come si seppe dal Duca, egli deposto ogni sospetto, & odio, lodò Frà Bernardino, come dispregiatore del Mondo, e da indi in poi l'hebbe in maggior stima.

Cronic. Frat. min. d. p. 3. l. 1. c. 9.

Lib. prouis. comm. Plac. sign. 3. ann. 1420. p. 72.

S'incominciò ad vn tempo à diuisare trà Piacentini, se il luogo detto di Santa Maria di Nazarette, ch'era fuori della Città, come derelitto affatto, e non più delle Monache; per essersi queste, anni sei innanzi, col beneplacito del Papa, ritirate dentro ad habitare perpetuamente nella Canonica di S. Maria degli Apostoli: fosse stato à proposito, ristorandosi, per Conuento de' sopradetti Frati dell'Osseruanza. E secondo la diuersità degli humori à chi piaceua, che quella sacra clausura stesse in piedi, e si accommodasse per albergo di sì religiosi, & essemplari Padri, & à chi nò, per essere alla foresta, e troppo soggetta à pericoli in euento di guerre. Contuttociò se ne diede anche parte al Papa.

Tra tanto venendo à morte in Piacenza nel detto tempo, che aspettauasi dalla Santa Sede, e

Digitized by Google

1420. dal Capitolo de' Padri la risolutione, il diuoto gentilhuomo, Giacomo di Nicolò de' Muffi; per non hauer figliuoli, deputò heredi vniuersali di tutto, che possedeua, i poueretti di Christo, con ordine a' Commissari del suo testamento, ch'edificar facessero ad honore del glorioso San Francesco fuori della Città vna Chiesa per li Frati dell'osseruanza: contentandosi però, che se ottenuto si fosse per loro il Monasterio di Nazarette situato fuori la porta di San Raimondo, si rifacesse de' suoi beni il luogo; & in somma, od in racconciamento di quella Chiesa, e Conuento, ò nella fabrica d'vn' altro, dispose, che tutta l'heredità sua tanto de' stabili quanto de' mobili si spédesse per seruigio, e commodità di somiglianti Religiosi con proueder loro di tutte le cose necessarie, acciò venissero à fermarsi, & istantiar in Piacenza.

Rogit. Ioan. Hieronymi Rubei not. 1421. 15. Octob.

Ordinò la medesima Città nostra sù questi giorni, che per l'auuenire ancora si facessero certe altre offerte tralasciate specialmente dal tempo dell' occupatione degli Arcelli fin' allhora, secondo il pio costume antico d'anno in anno; cioè al Duomo nella solennità dell' Assontione di Nostra Signora, à S. Antonino nella sua festa principale di Luglio, à San Lorenzo nel giorno di S. Agostino, & à San Pietro in foro nel dì della Catedra. Mà rispetto à quelle della Chiesa Maggiore, e di S. Antonino (concorrendoui tutti i communi delle terre, Castella, e villaggi del Piacentino) l'ordine fù, che si recasse solo per lo presente anno la metà di quello, che in tempo di pace offerir si soleua.

Lib. prouision. Plac. sig. 1. an 1420 pag. 1 & 84. & sig. 3. p 118.

Et allhora trattandosi il maritaggio da farsi trà Manfredo Sordi Conte di Venafro, e di Compiano, come figliuolo, & herede del già Galuano, ò Galuagno, & anche successore di Bernabò Landi suo parente; e la figliuola dello stesso Bernabò, nomata Andrea: venne commessa la causa al Preuosto Alberto Ghirlanda, Vicario del Vescouo di Piacenza. Il quale tolto l'essame de' testimonij giurati, ritrouò da parentela esser nel quarto grado; & vno d'essi testimonij fù l'Abbate di S. Sisto, Pietro Vegij, che disse di saper le cose da lui deposte, per hauerle intese fin quando da giouine egli era Monaco nel Monasterio di S. Sauino.

Rog. Gerard. de Cattali remisso not. 1420. die 15. Junij.

Vietò con vn decreto nel mese di Settembre il Duca, che niuno de' Scolari ne' suoi Stati ardisse di gire allo studio, nè meno di addottorarsi altroue, fuori che in Pauia; sotto la pena di seicento fiorini d'oro, à cui soggiacessero i padri per li figliuoli: & hauendo egli nel Nouembre appresso ricuperata Parma, fece far in Piacenza, & in altre Città sue per tre giorni continui allegrezze,

Annal. Pauer. MS.

1421. e proceßioni solenni; Si come nel Ventiuno ancora per altre vittorie ottenute dal medesimo Duca, in acquistar Brescia, Albenga, e Genoua, non furono somiglianti dimostrationi omesse.

Camp. hist. Cremon. an. 1420. & seq.

Del qual anno nella Città di capo d'Istria auuenne la morte del Conte Filippo Arcelli Piacentino, di cui dianzi si disse, valoroso Capitano, e gran benefattore della Republica Veneta; hauèdo per testamèto instituiti heredi il proprio figliuolo Lazaro, & il nipote Giorgio, nato del già infelice fratello Bartolomeo. Dispose nel punto del morire, tutto dolente delle commesse colpe, che à Padoua fosse portato il corpo suo da esser sepellito (come fù fatto con pompa funerale, procurando ciò Tadeo da Este suo genero) nel Tempio di S. Antonio de' Frati Minori in vna capella, che volle vi si fabricasse del suo hauere, e vi si vede fino al presente, in honore di San Cantiano. Dal che scuoprest la menzogna, che disse il Corio scriuendo di tanto huomo, ch' ei moriße disperato, e lasciasse l'anima al Diauolo, i danari a' Venetiani, & il corpo a' vermi. Passarono dipoi i detti heredi; i quali forse dimorauano in Padoua, ò più tosto i lor figliuoli, che furono Cesare, e Torquato, ad habitare à Napoli; doue presero mogli, vno Rebecca Caracciola, e l'altro Liuia Tomacella, nobilissime Signore amendue, e vi bebbero discendenza, piantando essi allhora nella detta Città la famiglia Arcella, che hoggidì ancora vi si mantiene, aggregata a' nobili Cauaglieri del seggio Capoano, oò l'istessa arme, che portano gli Arcelli in Piacenza, eccetto che quelli di Napoli fanno vna Croce à quadretti vguali, coloriti d'argento, e di rosso in campo azurro; e questi di Piacenza li colorißcono di argento, & azurro in campo rosso.

Corius ann. 1418. Scotus tom. 1. respõs. lib. 2. resp. 1. nu. 4. & seqq. Scip. Mazzel. hist. Neapol.

Celebròssi in Rauenna di questo anno nel Monasterio Portuense il primo Capitolo generale de' venerandi Canonici Regolari Lateranensi; & in esso fù creato Rettor Generale di tutto l'ordine il Padre Don Guglielmo da Piacenza, conosciuto da que' Padri per degno successore (come le di lui sante virtù imitaua) dell' ottimo Don Galdino compatriota, il quale seguitò tuttauia nel reggimento di quel Priorato, infino che vn' altra fiata, anzi più altre fiate gli conuenne di sottoporsi per vbbidienza al graue peso del Generalato. E circa gli stessi giorni per Breue concesso da Papa Martino, venne assegnato in Piacenza a' Frati dell' Osseruanza, ò vogliam dire Zoccolanti (da i zoccoli, ch'essi, come ritirati allo stato della prima regola di San Francesco, per diuidersi dagli altri Frati non Osseruanti, lasciate le pianelle, si calzarono à piè nudi) il prenarrato luogo di Nazarette. La onde ad vn tratto rifabricòssi quel Monasterio con la sua Chiesa, secõdo che per le guerre si erano quasi disfatti, sotto l'istesso nome di S. Maria: doue i buoni serui di Dio entrati, si posero fra mortificationi, & asprezze regolari à menar vita santissima, porgendo insieme grand' essempio, & aiuto spirituale all' anime di questa Città. Et è da credere, che il Padre San Bernardino non solo gli accompagnasse, e con esso loro si trattenesse nella presente occorrenza per alcuni giorni; mà più altre volte etiandio gli visitasse in passando da Parma à Milano, doue ritornò di nuouo à predicare, si come fece anche à Pauia, à Cremona, & in altre conuicine Città, non tanto nella Quaresima, mà in tutto l'anno, e da ogni tempo, e non di rado due

Rub. hist. Rauen. an. 1420. & seq.

Locat. ad fin. hist. Plac. vbi de vir. illust. Ordinum. Rogit. Benedict. de Cerutis 1423. 5. Nouemb. & 1428. 26. Martij.

Siluan. Razz. in Vita S. Bernard. Senen. Camp. hist. Cremon. an. 1420.

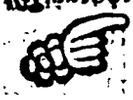
Digitized by Google

1421. due volte il giorno: e massime quando non molto dipoi trasferitosi il Santo à Piacenza, vi edificò sul territorio nella terra di Pelegrino il Conuento, e Chiesa di San Francesco.

Cronic. Frat. Minor. p. 3. l. 2. c. 7. & 9. Monim. vet. Plac. MS.

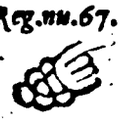
Erano state dal Duca separate dalla Città, alcune Castellanze del Piacentino, come Borgonouo, Castel San Giouanni, Fiorenzola, Castell' Arquato (detto da questi dì, per esser ne' Visconti passato, Castel Visconte) Borgo Val di Tarro, e Compiano: per questo ricusauano di contribuire, ò concorrere insieme co' Cittadini, e con gli altri del Contado nell' oblatione, che si faceua ogni anno, d'vn palio per qualsinoglia Commune de' forensi, e per ciascun Collegio, e paratico nella Città, il giorno della Madonna di Agosto alla Catedrale; allegando di non esser per la detta separatione tenuti à ciò. Il che, come di molto pregiudicio, e danno alla fabrica di essa Catedrale non volendo comportare i deputati di quella, inuiarono al Duca la supplica nel mese di Settembre, che stà scritta nel Registro.

Reg. nu. 66.



Et esso Principe giudicando ragioneuole, non men che pia, vna tal dimanda, specialmente per l'interesse della Chiesa, e dell' honore della santissima Madre di Dio; ordinò, che tutti si astringessero à venire, nè più, nè meno, che dianzi far soleuano. E perciò a' suoi Vficiali in Piacenza egli ristrisse à piè della supplica sotto li 16. di Settembre le parole come nel Registro.

Reg. nu. 67.



Fin quì dell' offerta, che si vede anche osseruarsi in parte a' tempi nostri, nel giorno dell'Assontione della Madonna. Mà si era cessato altresì di far quella della solennità di S. Giustina, Protettrice della Città; cioè d'vn palio, e di certa cera, che alle spese del commune d'essa Città si faceua anche nel tempo di Giouan Galeazzo, alla medesima Catedrale; doue la detta Santa tiene il suo corpo, solito fin' allhora nelle occorrenze à portarsi in processione. Perciò il

1422. Prepolito, e Canonici l'anno 1422. hebbero, per mantener ancor quella, ricorso allo stesso Duca Filippo Maria con vna lor supplica: nella quale esponendo la consuetudine antichissima, per cui

In eod. arch. Eccles. maio. Plac. *esper in festo S. Virginis, & Martyris Iustinæ fiebat oblatio in Ecclesia Maiori prænominata in reuerentiã eiusdem Sanctæ, vbi corpus residet, & cuius corpus per Episcopatum portatur in processionibus, & aliis actibus solennibus, Patrona dictæ Ciuitatis Placentiæ, & ab eis omnibus multùm in reuerentiam, & deuotionem maximam habita &c.* E che in essa mancato si haueua solamente dal tempo della passata guerra: chiedeuano à lui, che si degnasse di farla rimettere, e continuare negli anni à venire. Per lo che il Duca, atteso ancora la testimonianza, che sopra di ciò feciono con lettere gli Antiani, e Presidenti della Communità; incaricò al Podestà, & il Referendario di Piacenza, che indi auanti operassero, che ella non si pretermettesse: e n'appare il Decreto Ducale nell' archiuio nostro, dato in Galiate a' 28. di Marzo.

Boffius in Chron. hoc ann.

Hebbe principio di questo anno in Pauia con immortal lode di Pietro Vescouo di quella Città (non essendo ciò in vso dianzi in alcuna parte del Mondo) il pissimo rito di portarsi ogni anno in processione per la Città da tutto il Clero il Santissimo Corpo di Christo nel giorno stesso, in cui ordinò già Papa Vrbano Quarto, che celebrar si douesse in honore di quello per tutta la Chiesa Catolica la solennissima Festa. La qual diuotione passò dipoi in tutto il Christianesimo, come hoggidì si vede; nè fù dell' vltime ad abbracciarla con ogni maggior pompa la Città di Piacenza, come vicina à Pauia, e molto diuota del diuinissimo Sacramento, che però non contenta della processione in quel giorno, la reitera col medesimo apparato, e concorso anche nel dì dell'ottaua di detta solennità, e se ne veggono ne' libri del publico varie prouigioni, & ordini non guari dopo i presenti giorni fatti dalla Città, e patria nostra.

Genebrard. sub Vrbano IV.

Lib. sign. 3. p. 72. lib. sign. 9. p. 38. in arch. cõis Plac.

Circa il qual tempo San Bernardino, dianzi nominato, ito à predicare in Crema, vi fondò il Conuento di S. Maria di Pianengo; e di licenza del Vescouo nostro, Frate Aleffio, Diocesano di quella terra, fece ancor pingere à raggi d'oro il nome di GIESV, ch' iui sopra la porta del Duomo à mezo dì si vede. E da esso Vescouo in detto anno furono riconfermate, in quanto al consentimento suo, il dì quindici di Luglio tutte le Indulgenze de' Confratri di San Giacomo di Piacenza; a' quali concedette anch' egli per ciascuna opera della lor Congregatione 40. giorni delle penitenze ingiunte.

Aleman. fin. hist. Crem. l. 3

In arch. confrat. S. Iacob.

Et allhora fù, che si condussero in queste parti i Cingari, gente non più veduta in Italia; i quali erano intorno à quattro mila frà maschi, e femine, sotto la scorta d'vn tale Andrea da essi chiamato lor Duca: affermando costoro d'esser nati in Egitto, e che di là scacciati per hauer rinegata la Santa Fede di Christo, dopo riconosciuto l'errore se n'erano giti à piè del Papa, e confessato il fallo haueuano l'assolutione ottenuta. Indi facendo ritorno al paese, era loro stato il passo vietato dagli Egittiani, per non volerli punto essi accettare. La onde veniuano costretti di andarsene ramminghi per diuerse prouincie, e Città: e come non haueuano in alcun luogo ferma stanza; così bisognosi di robba, viueuano di rapine, e di rubberie; allegando di hauer priuilegio dall' Imperadore di poter rubbare, ouunque si trouassero, tanto quanto richiedeua la necessità loro per viuere. Et era in alcune di quelle femine quest' astutia di più, che fingendo elleno d'intendersi dell' arte di Chiromantia, mostrauano da' segni nelle palme delle mani d'indouinar assai cose. Dal che allettate le semplici donnicciuole, introduceuano quelle nelle lor case, e mentre che da esse riceueuano il pronostico della buona ventura, le Cingare per l'agio, che si vedeuano, faceuano assai rubberie: della qual razza infin' ad hora ne compariscono tra noi di quando in quando alcune brigate.

Vizan. hist. Bonon. l. 6. an 1422.

Impetrarono di nuouo l'vltimo di Ottobre da Papa Martino le Monache già di Nazarette il beneplacito suo, per conualidar la gratia concessa

1422. cessa loro da Giouanni precessore nel Pontificato, della Chiesa, e Monasterio di S. Maria degli Apostoli. E similmente le Monache di Galilea dal Vescouo Aleſſio nel decimoquarto di Decembre la corroboratione di quello, che per l'vnione dell' Hospitale di San Maffeo da due Pastori antecedenti, cioè da Pietro Coconati del 1362. e da Pietro Mainerij del 1398. haueuano conseguite; essendosi smarriti loro per le passate guerre i publici rogiti sopra ciò fatti.

Liter Martini V. dat. Romæ 2 cal. Novemb. Pontificatus sui an. V. ex rog. Benedicti de Cerris 1423. 5. Novembris.

Rog. Bartolom. Oliarij, 1422. 14. Decemb.

Nel primo poi di Gennaio seguente gli antedetti Confrati della Scuola, ò disciplina di San Giacomo, pur d'altri 40. giorni gratiati furono dall' Arciuescouo Bisantinense detto Theodoro, il quale allhora si trouaua in Piacenza all' hosteria del Capello, doue sottoscrisse loro la patente. Et à quelli di S. Maria degli Angeli, Disciplinati dell' istessa regola, & habito bianco, venne fatto dono a' 25. di Maggio, di molte reliquie de' Santi, e trà l'altre d'vn' osso di Santa Agata, per amore, e riuerenza di Nostra Signora, da vna diuota donna, chiamata Margarita, vedoua di Giouanni della Forca. Nell' vltimo del qual mese si proclamò ne' luoghi soliti della Città l'ordine stabilito di farsi le oblationi per l'auuenire alle due feste della Madonna di Agosto nel Duomo, e di S. Antonino di Luglio nella sua Chiesa.

1423.

In arch. Confrat. S. Iacobi Placen.

Visitat. Apostol. an. 1579.

Lib. prouis. 1423. sign. 4. pag. 46.

Giunse in Piacenza à mezo Giugno la nuoua d'vn prospero conflitto hauuto contro gli emuli della Chiesa; di che ne furono con publiche processioni rendute gratie à Dio il dì quindici, dopo li fuochi la sera innanzi fatti alle spese della Communità. E nel trent'vno di Luglio uscì vn decreto, che offerir si douesse da Piacentini altresì certa limosina al lauoriero, ò fabrica del Tempio maggior di Milano; essendosi alquanto prima bandita la peste, ch'era specialmente in Pauia, doue trà gli altri l'Eccellentissimo Baldo iui Lettore finito haueua sua vita. Et in Piacenza per questo rispetto vietarono in cotai giorni i nostri a' Frati Eremitani il poterui celebrare il lor Capitolo generale, che poscia fecero in Bologna indi à due anni, confermandosi in esso il Santissimo Padre Frate Agostino Romano per Prior Generale di quell' ordine. E douendosi cominciar in Pauia, conforme al decreto Costantiense, e la Bolla del Papa, il Sacro Concilio, à cui dallo stesso Pontefice già erano stati alcuni Prelati mandati innanzi; essi per l'accrescimento del morbo costretti furono à mutar luogo, e trasferirsi à Siena, secondo che commandò loro, & à gli altri molti, che da diuerse parti vi erano peruenuti, Martino; promettendo anch'egli di voleruisi trouare nel Settembre prossimo. Et in tanto, atteso il buon numero de' Padri d'ogni natione congregati in Siena in maggior moltitudine, che à Pauia, ordinò anche à quelli, che con le debite solennità desser principio al Concilio. Per lo che a' 22. d'Agosto fù nel Duomo di Siena cantata la Messa dello Spirito Santo con l'interuento di molti Vescoui, Arciuescoui, Generali delle Religioni, Abbati, Ambasciatori di Principi, e d'altri Signori così secolari, com' Ecclesiastici; e si fecero dipoi alcune sessioni. & il Papa in confermatione della speranza data vi inuiò parte della Corte, e de' carriaggi. Mà come intese, che dagli Ambasciatori di Alfonso Rè d' Aragona suo nemico, per non l'hauer voluto intitolar Rè di Napoli, si faceuano prattiche di proporre, e ritrattare in detto Concilio la causa di Pietro Luna, ancor viuente, e già nomato Benedetto Decimoterzo, tuttoche in due Concilij di Pisa, e di Costanza deposto, come scismatico: non volle Martino per l'esperienza, che haueua, delle cose passate, oltre al proprio interesse; dar occasione, andando egli al Concilio, di far nascere vn nuouo scisma nella Chiesa di Dio. Laonde commandò di subito, che si licentiasse il Concilio, approbati però da esso i decreti, che in quello s'eran fatti, appartenenti alla Fede, & alla Religione; & ordinato, che indi à sette anni tener si douesse vn' altro Concilio da celebrarsi in Basilea. Fù nondimeno nel Ventiquattro, per la morte di Benedetto, surrogato in suo luogo dagli Anticardinali Egidio Canonico di Barcellona; il quale, fattosi chiamare Clemente Ottauo, vsurpò tal nome anni quattro.

Tritem. de viris illust. Bergom. in supplem. Cron. l. 14. ad ann. 1398. & Matua I.C. in suo tractatu de vir. illust. lib. præd. prouis. pag. 113. Ioseph. Páph in Cron. ord. Eremit. S. Augustini. Platin. Ciac. & alij in Martino V. & sup. fol. 2010.

Malauol. hist Senen. p. 3. lib. 1.

Plat. vbi sup.

1424.

Hieron. Bard in Cronol. Platin. in Mart. V. ante fin. Corius, & alij hoc ann. Sansouin. in familia Sfortia. Iouius Elog. vir. illust. in bello, lib. 2. Blond. hist. lib. 27.

Seguì nel Gennaio di quest' anno la morte altresì di quel folgore di guerra Sforza Attendolo, (che diede il nome, e lo splendore insieme alla famiglia, per esso addimandata Sforza; hoggidì Illustrissima etiandio nel Piacentino) mentre ch'essendo al seruigio di Papa Martino, e della Reina Giouanna Capitano d'vn'essercito grande, se n'andaua contro Braccio, che assediaua l'Aquila: & in volendo nel passare il fiume Pescara porgere aiuto ad vn suo paggio, che si affogaua nell' acqua, mancategli le gambe di sotto al Cauallo, per essere aggrauato dall'armi, vi annegò dentro. Mà succeduto immantinente nel suo vfficio del Generalato il proprio figliuolo Francesco, che attaccò la battaglia co' Bracceschi nelle campagne sotto l'Aquila; vi rimase Braccio nemico della Chiesa sconfitto, e morto; e non solamente libera l'Aquila, mà tutto quel reame: e di più ogni terra, che da Braccio si teneua ò nella Marca, ò nel Ducato, od in Toscana occupata; ad vn tratto ribellòssi, e ne tornò alla Chiesa. Perciò il Pontefice, à cui più volte Braccio haueua con superbo orgoglio minacciato di volergli far dire cento Messe per vn danaio; lieto di tanta vittoria ne fece per tre dì con publiche processioni render gratie à Dio: e fatto portar à Roma il corpo di lui, per esser morto scommunicato, non volle, che in luogo sacro si sepelisse; trattando dall'altro lato Francesco, chiamato à se, con grande honore, e col nome di suo diletto figliuolo, e della Chiesa. Occorse sì prospero successo nel mese di Giugno: & a' 21. di Luglio si abbruciarono in Roma nel Campidoglio le tauole, i dadi, le carte da giuocare, le canzone lasciue, i ciuffi, e le capigliature delle donne, & altre sì fatte vanità del Mondo per le predicationi del Santo Padre Bernardino da Siena; riducendosi molti per le di lui parole à mutar vita.

Ciacon. in Martino V. ad an. 1424.

Et

Digitized by Google

1424 Et in Piacenza, reggendosi tuttauia male il Conuento di San Sisto, non tanto nel temporale, quanto viepiù nello spirituale; venne pur alla fine diuinamente ispirato l'Abbate Pietro Veggi, vltimo degli Abbati perpetui, ad assentir alle lagrime, & instanze continue del diuoto Eremita Frà Guglielmo; ch'iui nel romitorio vicino santamente viuendo, non cessaua di essortar benespesso il detto Abbate à cedere il luogo à gli Osseruanti Padri della Congregatione di S. Giustina di Padoua dello stesso Ordine suo di San Benedetto, che in tai dì germinauano, e fruttificauano di sante opere; acciochè si riformasse, à guisa di tanti altri, questo sì degno, & honorato Monasterio. E vi si aggiunse ad vn tempo l'intercessione di Don Mauro, Priore di S. Spirito di Paula: il quale proposto al memorato Abbate il modo d'vna riserua, che far potena, del titolo, e dell'vsufrutto dell'Abbatia, durante sua vita, l'indusse ad effettuare quanto più tosto la rinoncia. Per questo la Città, hauutone ragionamento col Vescouo, scrisse di subito il dicisette di Nouembre à Milano, pregando il Duca Filippo, che si degnasse di otteneme la gratia dal Papa.

Sup. fol. 1986 Cron. Ripal. MS. Annal. Paueri Plac. MS. hoc ann.

1425. Il quale, giunto l'anno Vigesimo quinto di questo secolo, ad dire d'alcuni volle si celebrasse in Roma il Santissimo Giubileo, e segnalò quasi ne medesimi giorni la Sacra Casa di Loreto, hormai per miracoli, e prodigi illustre, con molti, e grandi premi d'indulgenze à tutti i Christiani, che quella beata Cella visitassero specialmente nel Settembre: in cui, per accrescer il concorso al Santo luogo, ordinò anche vna fiera da farsi à Recanati, che continuasse etiandio ne' seguenti due mesi, & altrettanto durassero le sudette Indulgenze.

Ciacon. in Martino V & Horat. Torsellin. hist. Lauret. lib. 1. c. 22.

Annal. Paueri sup. cit. an. 1425.

A questo Pontefice adunque supplicò il Duca con lettere di dieci di Marzo, à compiacersi che il Monasterio di San Sisto in Piacenza, per la mala qualità de' tempi desolato, riformar si potesse con l'introdurui i Monaci della prefata Congregatione, riserbati in vita il titolo, & i frutti all'Abbate, che tal luogo teneua: dopo la cui morte però non più si hauesse à cõferir l'Abbatia in perpetuo ad alcuno; ma da' Monaci, che in quel Monasterio dimorassero, secondo gli ordini della Regola loro eleggersi potesse l'Abbate à tempo senza confermatione veruna della Santa Sede. Si opposero in ciò quasi i Cardinali tutti; non sò, se perche vi volessero forse ogni qual volta la confermatione Apostolica nell'elettione di quegli Abbati; ò perche molti di essi sopra l'entrate di così ricca, & honoreuole Abbatia facendo disegni, intendessero, ch'ella dopo la morte del vecchissimo Abbate cadesse in commenda. Comunque si fossero le difficoltà; fù tale l'autorità, e le ragioni, che adduse, mirando solo alla maggior gloria di Dio, l'ottimo Cardinal di Piacenza Brabda Castiglione, che la Città nostra n'hebbe l'intento; adoperandosi anche insieme con lui il Cardinal di Siena Gabrielle Condolmerio Venetiano (che per suoi meriti successe dipoi à Martino nel Papato col nome di Eugenio Quarto) & preuedendo ambidue il gran bene, che auuenir ne douea, non solo al luogo stesso, ma à tutta la Città di Piacenza, per la lodata, e santa vita di que' Monaci. I quali entrarono al possesso del detto Monasterio, spedito che non fù il Breue Pontificio, nello stesso anno con l'intercessione di Monsignor Vescouo Alessio deputato in ciò dal Papa esecutor Apostolico; & il giorno sacrato à S. Martino diedero principio ad officiar iui con gran contento del Santo Eremita nominato di sopra, e non molta frequenza de' Cittadini parte da diuotione, parte da curiosità tratti à vedere il nuouo rito di somiglianti Padri osseruantissimi, ch'hebbero per Priore il diauzi detto Don Mauro da Paula, persona nõ meno per l'integrità de' costumi, che per la sõma prudenza riguardeuole. Nè quì si fermò l'ardente zelo del piissimo Cardinal Brada, che per aggrãdire ancor più il culto diuino in quella Città, incominciò à prefar circa l'introduttione in essa di certi altri Religiosi nello stesso tempo riformati anch'essi: mà di questi alquanto più in giù fauellaremo.

Annal. Paueri vt sup.

1426. Vnì per la modicità de' redditi nel succedente anno il Vescouo nostro alla Pieue di Tuna la Chiesa di S. Maria di Casale, ò Casalino, capella della medesima Pieue; con consenso, & in presenza del Capitolo, e Canonici della Cattedrale; richiesto à ciò dall'Arciprete di quel luogo Don Rocchino da Nouegliano: il che fù fatto à quindici di Genaro.

Rog. Conradi de Rezano not. 1425. ab incarn. 15. Ianuar.

Del qual mese si publicò in Verona, & in tutte l'altre Città dell'Imperio Veneto à suon di trombe la lega fatta innanzi conchiusa fra Venetiani, Fiorentini contro il Duca Visconte: à cui di cui mosse il Pontefice, rihauuto da lui Imola, e Forlì, per accordate le cose Romagne, mandò intorno de' Cardinali à questo effetto qualsiuoglia quel di Piacenza, ma nulla, ò poco si fece. In Germania similmente, per reprimere i Boemi heretici, che con heresie, & armi molestauano i Catolici Germani, destinò lo stesso Papa alcuni Legati; primieramente Enrico Cardinale di Sant' Eusebio, poi Bartolomeo Cardinal Piacentino, e per vltimo Giuliano Cesarini Cardinal di Sant' Angelo.

Curt. hist. Veron. lib. 14. ad an. 1426.

Blond. lib. 6 hist. Pegn. & alij eius aet.

Platin. in Martino V.

Dichiarò nel Nouembre il Vescouo Alessio che non fossero le Monache di Santa Chiara tenute à contribuire con gli altri in cento pagamento di taglie, che forse furono quelle sù quelli di dal Duca Filippo imposte al clero di Piacenza per le quali si legge, che il detto Clero venisse l'anno appresso costretto à stabilire alcuni patti sotto il decimo nono di Agosto.

Rog. iudicti Conradi de Rezano 1426 12. Nouemb. & 1427. 19. Augusti.

1427. E nel vegnente Settembre diede lo spirito à Dio in Padoua l'eruditissimo Giurisconsulto, Raffaello Fulgosio da Piacenza, nil celebertimo Lettore, e specchio famosissimo de' Dottori d'Italia. Il quale di santa sottilità d'ingegno dotato fù, che volentieri si discostaua dalle communi opinioni degli altri. Sono alla luce del mondo i dottissimi scritti di quest'huomo, tanto nel dichiarar le leggi quan-

Rog. Bartolomei Bonizoni not. 1429. 4. Dece. Matt. Matth. de vir. illustr. & alij. Bergomen. in supplem. Cronic. l. 14. an. 1416.

Digitized by Google

to nel consigliare sopra di esse; hauendo lasciato egli commentari sopra i Digesti vecchio, e nuouo, e sopra il Codice, con molti consigli: per le quali opere viuerà mai sempre la di lui memoria appo de' posteri così nelle publiche Scuole, come ne' tribunali de' giudicij forensi. Mà s'ingannò senza dubbio il Foglietta Scrittor Genouese, facendolo de' Cittadini, e de' Fregosi della sua patria; come quegli, ch'equiuocò dagli antichissimi Fulgosi di Piacéza, alli Fregosi, ò Campifregosi di Genoua: essendo chiarissima cosa, che Rafaelle fù di nascita, e di sangue Piacentino, per testimonianza non pure di tutti coloro, che ne ragionano; mà di lui stesso, il quale è nell' inscrittione, ò titolo de' libri, che scrisse, e nel testamento suo stipulato in questo medesimo mese, & anno nella detta Città di Padoua si chiama Piacentino, e lascia de' legati anche à suoi parenti della stessa casa Fulgosia in Piacenza. Fù così grand'huomo sepolto in Padoua nel Tempio di S. Antonio, là doue in vn' ornato auello di marmo posto in vn lato del Choro presso l' Altar maggiore, si vede ad honor di lui nella parte di sopra questo epitaffio in versi:

Fulgosius Raphael, virtutum Iaspis, utroque
Iure stupor, tantusque & fama, quantus & orbis:
Scriptis morte vacat, tam paruo clauditur antro.

E nella parte inferiore euui quest' altro:

Emerita prædigna gerens cognomina laudis
Fulgosius Raphael conditur hoc tumulo.
Consulat ut nemo melius, fulsitque docendo
Cæsareas leges, iuraque Pontificum.
Claruit eloquio! quem blanda Placentia, forma
Et genere insignem genuit, genuitque viris:
Corpus his in pace requiescit.

Nè troppo lungi da esso riposa il suo collega, pari di nome, e d'ingegno, Rafaelle Cumano, ò dir si voglia Comasco, della famiglia de' Raimondi; poi ch'ancora dopo essere stato egli con lui e nello studio di Pauia, & in quel di Piacenza, a leggerui publicamente con grandissimo concorso; si trasferì esso altresì per lettere à Padoua: e quiui alla fine morendo, si fè sepellire nella Chiesa di Santa Giustina. D'entrambi scriue il Dottor Mantoua, che furono due lumi delle leggi; à guisa che due folgori di battaglia vennero addimandati il maggiore, e'l minore Scipioni Africani.

Passauano di quando in quando per le guerre occorrenti, compagnie di soldati sul territorio di Piacenza; & oltra i grauissimi danni delle rubberie, & meretrici, viera lo spauento, & il pericolo delle donne, che habitauano fuori, massimamente delle Sacre Vergini; & in particolare delle buone Suore di Santa Franca. Vna delle quali, per nome Donna Margarita Bagarotta, conoscendo di non esser sicura dell' honore, & honestà sua in quella foresta, mentre che in sì frequenti passaggi di tante genti d'armi se ne sbandaua qualche drappello, e non di rado al detto Conuento, ò per mangiare, ò per prender riposo si ritiranano: ne supplicò per tal rispetto Papa Martino, & ottenne da lui per Breue speciale sotto il piombo, dato in Roma il decimonono di Maggio del 1428. facoltà di ridursi nel Monasterio di S. Siro dentro la Città, e di viuere con quelle Monache in perpetuo, lasciato l'habito suo Cistercienſe, e tolto il Benedittino, sollito à portarsi dalle stesse Suore di S. Siro; venendo però l'esecutione di esso Breue commessa in coscienza ad Alberto Ferrari Piacentino, vno de' Canonici del Duomo, ch'era in molta stima sì per le lettere, essendo Dottor di leggi; come per la bontà della vita. Onde anche scrisse *in Iure* vn trattato, che si ha impresso, *de Horis Canonicis*; & vn' altro *de Celebratione Missarum*, ne molto dapoi diuenne Arciprete dell'istessa Cattedrale, e fù più volte Vicario del Vescouo, secondo che la presente historia dimostrerà.

Dal qual Martino, che già concesso hauea (come dianzi narrammo) à i Frati Minori Osseruanti il Conuento di S. Maria di Nazarette fuor di Piacenza, vscito era nella fin di Nouembre del precedente anno vn'altro Breue piombato, declaratorio, che Sua Santità supprimeua, & annullaua, in quanto alle Monache habitatrici altreuolte di quel luogo, il titolo di Nazarette; non volendo, che da indi innanzi si appellassero più le Monache di Nazarette, mà de' dodici Apostoli (hoggi di San Raimondo le chiamiamo) dal Monasterio così detto, ch'elleno possedeuano, & era stato lor confermato dal medesimo Martino: e ciò per hauer esse totalmente lasciato tal Conuento, e per qualche disordine ancora, che se ne cagionaua alle volte in pregiudicio de' Frati; perciò di quest'anno si fece del memorato Breue la presentatione in Piacenza.

Da nostri per le andate guerre, & altri disturbi, tralasciata fiera gran tempo l'offerta, che far si soleua ogni anno alla Chiesa di Santa Maria delle Virtù nel giorno della Visitatione della Madonna. Là doue rammentandosi con ragione i presidenti del publico così delle gratie, e miracoli non molto dianzi seguiti in quel luogo; come delle misericordie, che per li prieghi della gran Madre sua si ottengono souente da Dio; rinouarono nel Marzo appresso, che fù del Ventinoue, il pio decreto di offerir tuttauia nell'anniuersario il consueto palio, cera, e danari in honore della Santissima Vergine à quella benedetta casa nella prefata solennità. E di nuouo à ventiun d'Aprile ordinarono, che in coral festa se le recassero in dono dieci fiorini d'oro.

Indi, secondo che per ordine del Sommo Pontefice, che pur bramaua di pacificare il Duca Filippo co' suoi nemici, si conducenano hor à Vinegia, hor à Milano, & hor altroue alcuni Cardinali: giunse nel principio d'Agosto in Piacenza il Cardinal Giacomo Isolani Bolognese; per lo cui incontro, e riceuimento fecero grande apparecchio i Piacentini, auuisati dal Duca, che sapeua molto bene in che concetto fosse appo Martino, non men che stato era appo Giouanni; il quale in creandolo Cardinale, honorato l'hauea del proprio titolo di S. Eustachio, che prima era titolo di esso Pontefice nel Cardinalato.

Da

Tritem. de viris illustr. & alij.

Testamen. rog. per Mafredum Spazam not. Paduan. 1427. 11. Septemb.

Valentin. Fōster. histor. iuris ciuil.

Volaterran. comment. lib. 21. ante fi. Locat. hist. Placen. in fi. vbi de lectoribus studij. Thom. Porcach. lib. 1. nobilit. Comi.

Marc. Mant. vbi sup.

Litere Martini V. dat. Rome 14. cal Iunij Pontif. an. 11. in archiu. s. Syri.

Liter. eiusdē Martini dat. Romæ 2. cal. Decemb. Pōtif. an. 11. in Arch. s. Raymundi, & rogit. Benedicti de Cauis not. 1428 26. Martij.

Lib. prouision. Placen. an. 1429. sign. 6. pag. 29. & sign. 7. pag. 19. & 23.

1429.

Blond. Plat. & alij.

Lib. prouision. Placen. d. an. 1429. sig. 7. pag. 109

Vizan. hist. Bonon. an. 1413.

Digitized by Google

Da questi dì sì misero in osseruanza parimente le Monache, non che i Monaci, & i Frati soli; specialmente in Piacenza quelle di S. Maria Maddalena del Terz'Ordine di San Francesco. Et è questo il principio, che intender si dee, auuisato dal pijssimo Vescouo di Mantoua Mõsignor Gonzaga, mentre che nell'historia sua della Serafica Religione afferma hauer quel luogo pigliato cominciamento l'anno di Christo 1430. nõ potendosi ciò asserire della primiera fondatione di esso, che già per centinaia d'anni innanzi vi era, come dissopra si è veduto; mà per rispetto dell'osseruanza, che ne' presenti giorni vi fù introdotta dal caritatiuo Padre San Bernardino (in honore di cui conseruano tutt'hora riuerentemente quelle Monache vn corporale, che adoperar soleua il Sãto in celebrar la Messa nella lor Chiesa) e forse ancora auuerar si potrebbe in quanto a' fondamenti della fabrica, ò riedificatione del Monasterio, che sin'à hoggi antichissimo si conosce, come per annouatura rifatto allhora, & aggrandito in occasione della riforma, & osseruanza sudetta, per essere il primo, e ruinoso, & assai picciolo. Mà in qualunque modo si fosse rispetto al ristoramento materiale; sì ben' errore manifesto di chi nel ragguagliare quell' ottimo Prelato, soggiunse dopo il 1430. sotto il Pontificato di Pio Secondo esser ciò accaduto: perche del Trenta viueua ancora nel Papato Martino, dopo il quale sedettero tre altri Pontefici successiuamente l'vn dietro all'altro, e dipoi fù eletto Pio nel cinquant'otto. E la verità è, che sotto Martino Quinto incominciarono le Tertiarie di San Francesco (per quello, che nelle Croniche de' Frati Minori habbiamo) à far Religione formale, & à viuere insieme con professione, & osseruanza de' tre voti essentiali primieramente in Foligno, poi in Fiorenza, & in altre Città; e così conseguentemente ancora in Piacenza ne' medesimi dì. E perche fin' allhora le dette Monache in ogni luogo s'erano sottoposte alla cura, & vbbidienza de' Frati Minori Osseruanti; le regole, & ordini de' quali andauano imitando, altresì in Piacenza vollero le prenominate Suore del Conuento della Maddalena esser gouernate da' Frati di Nazarette della stessa Osseruanza: sotto de' quali (chiamati al presente per la mutatione del Monasterio i Frati di Campagna) si reggono tuttauia con grand'edificatione della Città le medesime Suore: confermandosi in oltre, ch'elleno di questo tempo, & anno, di cui si ragiona, diuenissero religiose professe dell'osseruanza, per le parole d'vn legato fatto in Piacenza del Trentaquattro à loro stesse nel seguente tenore: *Item lego Dominabus obseruantiæ S. Mariæ Magdalenæ libras quinque Placen. pro anima mea &c.*

E di quest'anno medesimo 1430. par viueua il vecchissimo Abbate di San Sisto Don Pietro (comunemente detto Don Pedrino) de' Veggi; mà separatamente da i Monaci della Congregatione di S. Giustina, a' quali ceduto hauea il Monasterio, e Chiesa: cioè nel romitorio contiguo al detto Monasterio, per starsene forse il rimanente de' suoi pochi giorni in compagnia del buon Frà Guglielmo, che dianzi mentouammo, e di Frate Antonio da Monteboùo similmente Eremita nello stesso luogo. Nel qual romitorio a' sette di Marzo Frate Antonio della Dosa, Rettore, e ministro dell'Hospitale di Santa Maria di Borghetto, soggetto all'Abbatia di San Sisto, essendo alla presenza dell'Abbate; col consenso, & autorità di esso inuestì molti poderi posti à Momiano, che giuano à male per le pessime conditioni de' tempi, col titolo di affitto sin'à 29. anni sotto la prestatione di stara dodici di formento da recarsi ogni anno al detto Hospitale. Non potè però il decrepito Abbate troppo più oltre condurfi, che venuto l'Agosto, & infermatosi, nell'vscir del mese egli medesimamente vscì di vita: e dato à sepoltura il suo corpo, i Padri, ch'erano gli infrascritti; cioè Don Mauro da Pauia Priore, Girolamo da Pauia, Giouanni da Piacenza, Bernardo da Pauia, Bartolomeo da Genoua, Placido da Genoua, Ruffino da Tortona, Giacomo da Piacenza, Bartolomeo da Cremona, Lazaro da Piacenza, Bartolino da Mantoua, Antonio da Piacenza, Benedetto da Piacenza, & Ambrogio da Milano, tutti Monaci del sopradetto Monasterio di S. Sisto, e dell'ordine di San Benedetto riformato della prefata Congregatione di S. Giustina, & huomini per cõseguenza di molta Santità, come nel principio della lor'osseruanza: presero di nuouo con l'assistenza, & autorità parimente del Vescouo di Piacenza, Monsignor Frate Alessio, Commissario, & essecutor Apostolico, la tenuta libera del Monasterio, & Abbatia insieme. Indi congregatisi à Capitolo l'vltimo del detto mese; ad vna voce, presente il medesimo Vescouo, elessero per loro Abbate Don Mauro il Priore. Mà egli, confessandosi per humiltà insofficiente, & indegno, varie scuse adduceua per fuggir quell'honore; se ben dipoi alla perseuerante, & vnanime instanza di tanti Padri, & alle preghiere del Vescouo, non potè fare di non accommodarsi sotto il peso. Il che fece non meno con timore, che con lagrime di diuotione, pensando esser così la volontà di Dio, ch'egli stato potissima cagione della riforma, & acquisto di quel luogo, ne fosse ancor il primo ad hauer la bacchetta del gouerno, già conte Priore, & hora come Abbate. Confermata dunque immantinente, & à cautela, dal Vescouo per l'autorità, che teneua, in virtù della Bolla di Papa Martino data il dì 19. di Luglio 1429. la predetta elettione del nuouo Abbate; entrarono i Padri in Chiesa, e cantato il *Te Deum laudamus*, gli diedero il possesso, & assegnamento del Seggio non tanto nel Choro, & all'Altare, quanto anche nel Capitolo: interuenendo à tutte queste cose per testimonij, il venerabile Alberto Fertari Canonico Piacentino, e Dottore d'ambe le leggi; Lodouico Fontana Piacentino, perito de' Sacri Canoni, e Canonico di Verona; Bartolomeo Barattieri Dottore anch'esso dell'vna, e dell'altra legge; Lodouico Borla, Dottore di filosofia, nato di Giorgio, e Michele da

Idem Gonzag. vbi sup.

Cronic. Frat. Min. p. 3. l. 1. c. 39.

Rogit. Antonini Berardi not. 1434. die Ianuarij.

Rog. Georgij de Casali remisso not. 1429. ab inc. ind. 8. die 7. Martij.

Rog. Hieronymi Carasij 1430. vlt. Augusti.

Felix Passer. lib. de laudib Monast. S. Sixti, pag. 20.

Rog. supràd. Carasij eo d. die vlt. Aug. & alijs seqq. dieb.

Digitized by Google

Casate scolare pur di filosofia, figliuolo di mastro Paolo Medico. E dando principio l'Abbate à riueder le ragioni dell'Abbatia, si mise ad amministrar que' beni con molta prudenza, e con vtilità, e vantaggio del luogo; e ne' rogiti si addimandaua, *Maurus de Pauia Dei, & Apostolica Sedis gratia Abbas S. Xysti Placentia.*

Corius, & alij hoc an.

Nello stesso anno si legge, che Papa Martino operasse, che Filippo il Duca non hauendo alcun figliuol maschio, nè speranza d'hauerne da Maria sua moglie, figliuola del Duca di Sauoia; si addottrò per figliuolo il Conte Francesco Sforza, che tolto haueua al suo soldo, e creato Capitan generale del suo essercito: & accettandolo nella famiglia, e casa de' Visconti insieme con tutti i suoi discendenti, gli promise per moglie Bianca Maria, sua vnica figliuola ancor pargoletta in età di circa sei anni. E sul medesimo tempo rinouò il bando contro coloro de' suoi Stati, che andati fossero ad altro studio, eccetto che à quel di Pauia, ouero à quel di Sauoia; aggiungendoui questo al presente in gratia del Duca Amadeo suo Suocero, ch'egli, come padre, sommamente osseruaua; e nulla curando, che l'antico, e nobile studio Piacentino, honorato etiandio dal Duca Giouan Galeazzo suo padre, se ne gisse del tutto in rouina.

Annal. MS. Pauen hoc anno, & sup. fol 2017.

Rogit. Conradi de Rezano 12. Septemb. & 30. Octob. 1430.

Dispensò il Vescouo a' dodici di Settembre, che vn sol Rettore, ò Parocho tenere, & accurar potesse le due Chiese di Borgonouo, e di Brusso; attenta la vicinità loro, e la tenuità delle rendite. E quasi ad vn tempo deputò suo Vicario generale il Canonico dianzi detto, Alberto Ferrari. Con cui, e col Vescouo stesso si hebbe giuntamente à trattare da certi pij Cittadini, desiderosi, che in Piacenza eretto fosse vn nuouo luogo dell'instituto d'alcune Sante Vergini, che all'hora in Pauia nel Monasterio dell'Annunciata con fama di gran bontà seruiuano al Signore sotto la regola di S. Agostino: differentissime però da quelle, che stauano rinchiuse in Valuerde, non dico le Francisçane d'hoggidì dell'Ordine di Sãta Chiara (perche vi entrarono queste sol l'anno 1471.) mà certe altre Monache dello stesso Ordine sì Agostiniane, mà Canonichesse regolari, secondo che altroue si disse, ouero al dire d'alcuni, Monache Benedettine, le quali forse in loco di dette Canonichesse succedute erano. Comunque ciò si fosse, che allhora in Valuerde habitauano, erano assai diuerse da queste dell'Annunciata: non tanto nell'habito, quanto vie più ne' costumi, dando ellino pessimo odore di se per la lor sciolta, e licentiosa vita. E parmi, che preuedessero i promotori di sì sant'opera, douersi fra non molto spatio di tempo discacciar di là quelle dishoneste Monache di Valuerde, & estinguere affatto il lor Conuento, si come poi auuenne nel 1466. & entromesse nel medesimo Chiostro poco appresso due di quelle di S. Chiara, cioè Suor Luigia, e Suor Margherita à fine d'ergersi con la lor Santa vita vn'altro Monasterio della stessa osseruanza, n'hebbero la confermatione Apostolica nel sopradetto anno 1471. da Papa Sisto IV. nella cui Bolla si leggono trà l'altre le seguenti parole: *Exhibita petitio pro parte Aloysiæ, & Margaritæ de Placentia Monialium Monasterij S. Clarę Placentin. ordinis eiusdem sanctæ regularis obseruantiæ continebat, quod postquam Monasterium B. Mariæ de Valleuiridi Placentin. ordinis S. Benedicti propter excessus, & demerita Monialium, quæ ibidem inhonestè viuebant, suppressa ibi Ordine S. Benedicti etc.* E poco dipoi *Aloysia, & Margarita prędictæ ad habitandum Monasterium prædictum B. Mariæ introductæ fuerunt, & propter earum vitæ sanctimoniam, & exemplares mores speratur, quod in dies numerus Monialium dicti Ordinis S. Clarę ibidem augeatur, ac Communitas, & homines Ciuitatis Placentiæ singularem deuotionem gerunt ad ipsum Ordinem S. Clarę, & illius Moniales &c.*

Annal. MS. Monast. Annunciat. Placen.

Bramoso per tanto i nostri, che la Città non restasse priua della diuotione, & aiuto delle sorelle di cotal norma (benche non Canonicale) del glorioso S. Agostino; pensarono assai prima circa l'introduttione dell'antidette di Pauia non men prudenti, che saggie Vergini. Le quali erano vere spose di Christo, hauẽdo seco l'olio della carità, & il lume del buon' essempio, potuano essere sicura guida di religiosa perfettione a molte zitelle Piacentine, che desideravano sotto l'istessa osseruanza consecrarsi à Dio, & insieme (quando così piacciuto fosse alla superna benignità) cagione di emenda ad alcune di quelle sciocche, e false Vergini di Valuerde. Contrattandosi adunque il Vescouo si operò, che verso la fine dell'anno venissero mandate à Piacenza dall'Annunciata di Pauia tre di quelle più attiue e Sante Monache; le quali furono Suor Elisabetta, Suor Lucia, e Suor Francescbina originarie tutte di Pauia; & humilmente vestite erano di color lionato, ò vogliam dire tanè (che significa amor tacito, e Santità interiore) à sembianza della tonica de' Padri Carmeliti.

Potrebbe per auuentura darsi à credere qualcuno, che viuendo allhora la B. Madre Suor Michelina da Pauia, General gouernatrice di tutto l'ordine dell'osseruanza di S. Agostino; si fossero dal grembo di lei tolte queste sue care figlie, e mandate à Piacenza, come anche l'altre de' quali più innanzi diremo. Mà io trouo, che quella Santa Vergine (celebre per religiosa fama in tal tempo) era in Rimini negli anni 1427, 1430. & 1432. doue à sua instanza si eresse vn Monasterio dello stesso Ordine; e che di là chiamata in Padoua intorno al 1438. ella vi riformò con indicibil carità, e diligenza nello spatio di due anni le Monache del Monasterio di S. Matthia, che fecero poi quanto potero, perche restasse loro per Superiora: mà non volendo ella lasciar l'habito di S. Agostino, ne seguì alla fine la separatione con gran cordoglio di quelle, le quali tutte per opra di così Santa Madre diuennero allhora sì fattamente osseruantissime, che di loro si legge, esser poi state sempre, & essere fin'al giorno d'hoggi quelle Sacre Vergini specchio di Santità. E perche i Padouani, non volendo essere ingrati

Cæsar. Clemen. hist. Arimin. l. 8. pag. 221. 238. & 262. Angel. Porten. hist. Pad. lib. 9. cap. 38.

di

di sì buon seruitio verso la B. Michelina, donarono à lei l'Hospitale de' Ciechi, detto di Betleeme, quiui la pijssima Madre per compiacere à quelli, vi fondò dell'anno 1441. vn'altro Monasterio del suo Ordine, e fattoui venir da Rimini alquãte delle sue Suore più prouette, vi hebbe à formare vn numeroso Collegio di Vergini Sacre, appresso de' quali si crede, che ella dipoi terminasse felicemente i suoi giorni, lasciando di se grand' opinione di santità. Non ostante nondimeno tuttociò, io direi, che mentre si sà, essere stata solita questa Santissima Madre, e come Generale dell' Ordine di visitare, secondo il costume d'allhora, gli altri Monasteri, e come non mai stanca nell' opere pie; di andare pellegrinando per l'Italia con patenti fattese da molti Prencipi, e Signori, e di soccorrere a' poueri, e bisognosi, e confortare specialmente gli agonizanti negli Hospitali: pare molto credibile, che anzi con lei assai prima participato hauessero i nostri il buon pensiero di fondare in Piacenza questo nuouo Conuento, e ch'ella fors' anche la principal' essortatrice stata ne fosse, e che si come già in Rimini haueua hauuto in dono dalla Contessa d'Vrbino per le sue Suore vna casa; così in Piacẽza operasse la Santa Donna, che la Contessa madre del Conte Alberto Scotti, Consigliere in questi dì del Duca di Milano, lasciasse come lasciò per legato in morendo circa l'anno 1427. (ò fosse ciò per gratitudine della buon' opera già risoluta d'ergersi in Piacenza, ò per altro meritorio fine) al Monasterio dell' Annunciata di Pauia, certa casa in Piacenza con cento lire appresso di nostra moneta. Onde poi per conseguire il detto legato, ne fecero mandato di procura le Monache di Pauia per rogito d'Ambrogio Sicleri del già Martinolo, Notaio Pauese, sotto li 29. di Luglio 1428. in due matrone vedoue Piacentine di molta pietà, secondo che poco stãte le darò io à diuedere. E per tanto, se la B. Michelina in quest'anno 1430. non si trouò per sorte in Pauia nel tempo, che douenano partirsi di là, per venire à Piacenza, le tre di sopra mentouate Suore; certamente non si vuol credere, che non vi fosse almeno la sua Santa benedittione con la carta della religiosa vbbidienza; e ch'ella di più in passando alcuna fiata per di quà non si trattenesse alquanto in questo nuouo Monasterio per spirituale contento, & edification maggiore di tante sue diuote figlie.

Rog. Ambrosij de Sicleris not. Papien. 1428. 29 Iulij in arch. Monialium Annũc. Plac.

Come si andassero però cotai successi, chiara cosa è, che si conducssero da Pauia à Piacenza sù questi giorni le dianzi dette tre Suore di S. Agostino, e si posero ad habitare, non senza gran merauiglia della superna prouidenza (quasi per essere del cõtinuo sù gli occhi, & in vista di quelle scandalose, e dissolute Suore di Valuerde) non solamente sù la stessa Parochia de' SS. Martiri Nazario, e Celso, ma poco lungi dal memorato lor Conuento; cioè in vna casa (doue poi si diede principio al nuouo Monasterio, che poco auanti era del nobile Giorgio Borla, e si possedeua allhora da due molto honorate, & honestissime vedoue, ambedue col nome di Catarina addimandate; vna già figlia di Diano de' Diani, e stata moglie di Rafaelle de' Rizzoli, e l'altra già figlia di Pietro dalle Banche, e stata moglie di Nicolò da Bobbiano; trattenendosi quiui in cõpagnia di queste sì buone vedoue, e pijssime matrone le dette Monache di Pauia parecchi giorni, sì per acquistare prima credito appo i nostri, come per accattare anche limosine, col mezo, e raccommandatione di quelle, da diuerse persone per la Città, acciò comprar potessero, ò quel sito stesso, od altro, che più à proposito fosse paruto loro da fondarui il nuouo Conuento dell' Ordine.

Rogit. Ioan. Carasij Not. Plac. 1432. 15 Ianuar. in archiu. prad.

Mà, eccoti merauiglioso fauore del Padre de' lumi, di cui disse quel Santo Profeta: *Ipse reuelat profunda, & abscondita, & nouit in tenebris constituta*. Posciache in ritrouandomi fin quì con la mia roza penna, per passare à ridire, secondo l'ordine de' tempi, d'altri fatti; volle il benignissimo Signore (che si compiace tal fiata, per maggior gloria sua, di farci venire in notitia à tempi, e luoghi, d'alcune cose nascoste, ò per gli accidenti del Mondo dimenticate affatto) che nello stesso punto recato mi fosse all' improuiso da persona zelante dell'honor di Dio, e de' suoi Santi, il libro della Vita della B. Veronica da Binasco di questo medesimo Ordine di S. Agostino, composto l'anno 1517. da vn Religioso Padre Domenicano, che per hauerlo scritto pochi anni dopo il felice transito d'essa Beata, mostra d'essere stato informatissimo del tutto, e lo dedicò al Rè Christianissimo. In detto libro si hà chiaramente, che la B. Michelina predetta, mentre visse, si trasferì in certo tempo da Rimini à Milano (e per consequenza fù di passaggio, com' io di sopra accennai, per la Città nostra) doue le fù dato albergo per più giorni nel Monasterio di S. Marta, luogo fin' allhora, si come è anche al presente, delle Monache sue di S. Agostino; ch'ella di più dopo morte fù chiara d'infiniti miracoli, e venne in certa visione mostrata in Cielo dall'Angelo alla B. Veronica nella festa solenne del Padre S. Agostino. Il quale in tal giorno, & hora, che fù questa Beata rapita in estasi nel suo Conuento di S. Marta, vidde andar ornatissimo in habito Põtificale, e cõ vna veste di sotto di color rosso, nel mezo di S. Nicolò da Tolentino, e di S. Guglielmo vestiti d'habito Sacerdotale, & ambi coronati, e con mitre risplendentissime di raggi, e piene di pietre preciose; e che il glorioso Padre portaua in mano vna Chiesetta d'inestimabile ornamento. La cui bellezza, e'l nobile splendore, e gran magnificenza non può capire mente humana. Dopo quelli seguiua vn copioso numero di Eremiti; dipoi i Canonici Regolari vestiti à bianco. Indi vna gran turba di Religiosi con vesti di color bigio, c'hanno i molti Ordini, i quali militano sotto la regola di S. Agostino. E Veronica vidde poscia seguitare vna gran moltitudine di Suore, ch'erano del suo Ordine, sotto il quale viueuano; & allhora le disse l'Angelo del Signore: Coteste sono le Suore del tuo Con-

Iacob. 1. Dan. 2.

F. Isidor. Isolan. Ord. Predic. in Vita S. Veronicæ impressa Brixiæ an. 1581. apud Vinc. Sabbiũ lib. 1. cap. 5. & lib. 5. c. 11.

uento, e della tua Religione. Quella è Michelina da Rimini, e quella, che le è più appreſſo, è la Madre, che ti diede l'habito della Religione &c.

Vita B. Veronicæ vt ſupra edita lib. 1. cap. 16. & lib. 2. cap. 30.

Diceſi poi nel medeſimo libro, che la detta Veronica (la cui Santiſſima vita, e preclariſſime virtù, frequentiſſime viſioni, e molti miracoli gareggiano quaſi con quelle di S. Caterina da Siena) ſù ancor eſſa per commandamento di Chriſto Ambaſciatrice ad Aleſſandro Seſto Sommo Pontefice l'anno 1495. e che nel paſſare per Piacenza, riceuette da' Piacentini chiariſſimi ſegni di riuerẽza, perche accolta la S. Vergine nel Monaſterio del ſuo Ordine dell' Annunciata, ſù quiui per molti giorni coſtretta à dare vdienza à moltiſſime perſone: & hauendo ella nel ritorno da Roma paſſato il Pò, accadette, che nella ſeguente nauigatione le naui, ch'erano per entrare nel porto à ſaluamento, veggendole Veronica, s'affogarono tutte, e molti, i quali erano preſenti, attribuirono alla ſantità della Vergine, che niuno per tuttociò di quelli, ch'erano nelle naui, leuatane la paura ſola, anzi nè pur le giumente n'hebbero à patir alcun male. Morì poſcia indi à due anni ſantiſſimamente in Milano nel Monaſterio ſuo di S. Marta la pijſſima Veronica; e per la ſua ſanta, & eſſemplar vita, e per li molti, e frequenti miracoli Papa Leon Decimo per Breue dato in Roma alli 15. di Decembre dell'anno 1517. ad inſtanza del Rè Franceſco di Francia concedette à quelle Monache, che oſſeruare, e riuerir la poteſſero come Santa, e la di lei imagine far dipingere nelle Chieſe, e nelle Capelle loro.

Vita eiuſdem vt ſup. lib. 8. per tot. & in proemio lib. 1. etiam per tot. vbi & Breue Leonis PP X. habetur in tegrum Ferrar. in catal. nouo SS. 13. Ianuar.

Da tutto che ne ſiegue, eſſere ſtato quaſi nel principio ſuo queſto Sacro Chioſtro dell'Annunciata di Piacenza ſantificato, e dedicato maggiormente à Dio, & alla glorioſiſſima Madre ſua, dalle beate veſtigia, e dalla lunga dimora in eſſo delle due predette Santiſſime Vergini; à ſegno che dalle loro ferventi eſſortationi, e ſalutiferi auuiſi, ne potè poi facilmente deriuare la Santità (di cui è rimaſa fama, e noi forſe trouaremo à ſuo luogo) d'alcune di quelle prime Monache del detto Monaſterio, e la buona opinione etiandio in cui ſono ſempre ſtate appreſſo la Città noſtra le ſucceditrici loro, e quelle ancora, c'hoggidì viuono, d'eſſere ottime ſerue di Dio, & oſſeruantiſſime, quanto altre, della regola del loro inſtituto. Dell'origine del quale non eſſendoſi dianzi detta da me coſa alcuna, nè fattane punto mentione dal Morigia, nè dal Marulo, ò Maurolico ne' ſuoi trattati di tutte le Religioni; non poſſo io non ſoggiungere almen quì cõ brevità, che viuendo in Vinegia nel 1407. concordemente inſieme in eſſercitij, & opre di pietà Dorotea Moroſina, Leonora Contarina, e Veronica Duoda, Gentildonne Venetiane; occorſe nel giorno dell'Annunciata di Noſtra Signora, che quando elleno confeſſate, e communicate ſi furono, venne loro in penſiero di ergere con le facoltà, c'haueuano, nel palazzo loro vn Monaſterio di Saere Vergini; ma prima, per accertarſi del

Morigia in Sanctuar. Mediol. vbi de Monaſt. Sanctæ Marthæ Maurol. hiſt. omnium Religion. lib. 4. vbi de Ordine Eremit. S. Auguſtini ad fin.

Peregrin. Merula in Sanctuar. Cremonæ vbi de Monaſt. Annũciatę pag. 90.

diuin beneplacito, di voler digiunare quaranta giorni, & eſſercitarſi in continue oraioni. Il che fatto, e riſoluto tra eſſe d'intitolare il Monaſterio alla Santiſſima Annunciata, e di viſitare à tal' effetto la Santa Caſa di Loreto, ſi poſero in viaggio dopo la Confeſſione, e Santa Communione; e viſitata la detta S. Caſa, s'inuiarono verſo Roma; e giunte in Macerata all' hoſteria, ſi auuennero in quattro Gentildonne di Pauia, Iſabella Carneria, Michelina (che facilmente può eſſere la rammentata di ſopra) e Margherita ſorelle Gundine, e Giouanna Stanga, le quali da Roma veniuano anch'eſſe, riſolute di fondare vna Congregatione dell'Annunciata; e ragionando inſieme s'accordarono di ritirarſi tutte nella Città di Pauia, & iui fondare la detta Congregatione col beneplacito della Sede Apoſtolica; ſi come per appunto ſeguì, fondandoſi nel giorno dell'Epifania dell' anno appreſſo in Pauia nella contrada detta allhora in Broglio (che vuol dire giardino, ò piazza da negotij per ricercar ſuffragi) il Monaſterio dell'Annunciata. Onde ſparſaſi per varie Città, e Caſtella la fama di sì ſant'opera, ſi cominciarono poi à fondare in diuerſi luoghi Monaſterij di quella ſteſſa Regola, come in Tortona l'anno 1419. in Piacenza nel preſente anno 1430. in Voghera nel 1454. & in Cremona nel 1494 mandateui da queſto di Piacenza due Monache, come à ſuo luogo ſi dirà. Mà ritornando all' hiſtoria, è da ſaperſi; che

Rog. Ambroſij Sicler. ſupracit. Sãſouin hiſt. Venet. l. 2. vbi de Eccleſ. S. Mariæ in Brolio pag 51. à ter.

Tra tanto, eſſendoſi giunto al Mille Quattrocento trent'vno, mancò Papa Martino nel dicinoue di Febraio. E ſuccedutogli nel Pontifical trono Eugenio di queſto nome Quarto, ch'hebbe per ſecretario il Biondo, chiariſſimo hiſtorico di tai tempi: Branda, il Cardinal di Piacenza, come amico ch'era del nouello Pontefice, è ſtato de' primi à concorrere nella di lui aſſuntione; prudentemente ſtimò, eſſer hoggimai il tempo d'adempir l'altro pijſſimo penſier ſuo, accennato di ſopra, di credere anch'eſſo a' Canonici Regolari di S. Agoſtino della Congregatione di Fregionaia di Lucca; come Padri di grande ſpirito, e reformati parimente non molti anni innanzi; la nobil Commenda di San Benedetto, Abbatia (altreuolte di San Marco chiamata) ch'ei teneua in Piacenza, ſtata lungo tempo habitatione honorata de' Monaci di Vall'ombroſa, e da eſſi per le guerre, careſtie, e peſtilẽze occorſe abbandonata. Può eſſere, che tentaſſe prima ſotto Martino di far loro queſta rinoncia à preghiere, ò cenni del venerando Padre Gàldino da Piacenza Generale dell' Ordine, e Priore Portuenſe (poſciache di tanto huomo ſi dice, che acquiſtò diuerſi luoghi alla Religione) mà che per auuentura da i Cardinali ſteſſi, contrari in non volere, che la ceſſione di S. Siſto à fauor de' Monaci neri haueſſe effetto, come di ſopra narrammo; veniſſe à lui ancora fatto oſtacolo, per eſſere il luogo già paſſato in Commenda. Come ſi foſſe, procurò egli, ò la Religione ſteſſa, hauutone il conſenſo di lui, ſubito che ſù creato Eugenio, che la detta Abbatia ſi riformaſſe, & in eſſa

1431. Ciacon. & alij in Mart. V. & Eugen. IV.

Io. Philip Notar. in Cron. Canon. ord. L. 3. cap. 47.

ſotto

sotto la disciplina, e gouerno, & osseruanza di così fatti Canonici si rimettesse la celebratione primiera de' diuini Officij giorno, e notte, conforme all'obligo imposto da' fondatori, e riparar si hauesse il Monasterio, che dalla vecchiezza si consumaua. E di vero, ch' egli era cosa da stupire, e da piagnere insieme il vedere da questi dì nella patria nostra vn così ricco, e nobil Monasterio (come poco dianzi quell' ancora di S. Sisto) e le antichissime, & illustri Chiese di S. Sauino, di San Sepolcro, di S. Alessandro, tutte Abbatie; la Prepositura di S. Eufemia, i Priorati claustrali di S. Vittoria, di San Saluatore, della Santissima Trinità, di San Bartolomeo vecchio, & altri derelitti affatto, e vuoti di persone, eccetto che dell' Abbate, ò Prior solo con vn compagno, ò seruidore, e conseguentemente priui del debito culto, & honor di Dio; mercè di tante turbulenze, e disastri patiti dalla pouera Città. Mà piacque finalmente al Signore, che riformandosi dentro di questo secolo varie Religioni, non solo i detti Sacri luoghi di Piacenza restituiti fossero allo splendore, & osseruanza regolare di prima, mà si aumentassero etiandio, e nel numero de' seruenti (rispetto alle Abbatie) e nel seruore della diuotione. Quindi contentissimo si dimostrò Papa Eugenio, stante il beneplacito del Cardinal Branda Commendatario, di far la gratia alli detti Canonici di Fregionaia, si come la fece lor volontieri per lettere piombate date in Roma il dì 8. d'Aprile l' anno primo del suo Pontificato. Mà delegò l' essecutione al Vescouo di Piacenza con ordine, che tolta la rinoncia del Monasterio, supprimesse in esso la dignità, & il nome di Abbatia di San Benedetto, per non vi esser più nè Monaci, nè il lor instituto; e vi ergesse dipoi l'ordine, e la regola di S. Agostino della Congregatione di Fregionaia, con carico però à que' Canonici di ristorare alle spese loro il Monasterio, e di hauerui in dieci, ò dodici di essi à risedere, & vfficiarlo del continuo. Mà oltre à ciò, essendo non molto tempo dopo, sul Piacentino vacato per morte non del Cardinal Prenestino, Angelo d' Anna, che di quest' anno spirò (onde perciò ricaddero alle diuote Suore nostre di Santa Maria de' dodici Apostoli l' entrata tutta, & il possesso intero del Monasterio loro) mà del Cardinal Lucido Diacono di S. Maria in Cosmedin, che per risegna d' Angelo l' otteneua; il Priorato con l' Hospitale annesso detto della Cadè: volle la Diuina bontà, che il medesimo Eugenio, come amoreuole verso i Religiosi Osseruanti, per l' instanza fattagli dallo stesso Cardinal Branda, che da esso Pontefice era stato immantinente di tal Commenda beneficato, e sapeua benissimo somigliante luogo essere stato dianzi dell' ordine de' prefati Canonici di S. Agostino; vnisse per sempre in perpetuo con altre sue lettere Apostoliche quella (hora sì grossa) Mansione, e notabil Commenda al detto Monasterio de' Canonici Regolari in Piacenza, acciochè in maggior numero vi venissero i Padri ad habitare. Scriue Girolamo Borsieri, nel sopplimento della nobiltà di Milano del Padre Morigia, che la sudetta Abbatia di S. Agostino, e l' Isola di Tremiti si guadagnassero alla Congregatione dal Padre Don Leone da Carate: mà non sembri ciò contrario à quello, che quì da noi per conto dell' Abbatia, e già dal Locati circa la stessa Isola si è racconto: perche viuendo in vn tempo questo Don Leone, & il nostro Don Galdino da Piacenza; i quali furono cariſſimi compagni, e Padri principali, anzi capi della Religione, e stati Generali ambidue più d'vna volta; può stare, che ambidue insieme procurassero tra gli altri molti, questi due insigni luoghi alla lor Congregatione, e che in particolare Don Leone sotto il Generalato di Galdino fosse il primo à trasferirsi all' Isola, e dipoi anche se ne venisse per primo Abbate, ò vogliam dire Priore (non vsando i detti Canonici sù questo principio, suppressa già l' Abbatial dignità, di chiamar il Superior loro, se non col nome di Priore) à reggere il nuouo Monasterio di Piacenza.

Nobilt. Mediol. c. 10.

Nè voglio passar quì con silentio cosa, che non pur rende più riguardeuole quel luogo, mà illustra molto più la Città nostra; & è, che in detta Chiesa, e Monasterio di S. Benedetto di Piacenza, venne dopo qualche tempo recato in dono (se ben furtiuamente tolto, secondo la tradition de' Canonici più vecchi, al Monasterio loro di S. Pietro in Ciel' aureo di Pauia) il Sacro Indice della man destra di S. Agostino, che infin' hoggi dopo dodici secoli della morte di questo gran Santo si vede ancor in carne, e con l'vnghia nella nuoua, & augustissima Chiesa in altro sito fondata, in vece della predetta antica, dal Padre Don Marco Antonio Bagarotti Piacentino, Generale dell' Ordine, e dedicata al glorioso nome d' esso Santo; tenuto iui da' suoi Canonici Regolari in molta veneratione dentro vna Croce d' argento, col mandarui anche ne' giorni nostri non pochi Scrittori di Sacre lettere, e singolarmente Padri della Compagnia di Giesù da varie parti del Mondo le penne, con le quali hanno da scriuere l' opere loro, à toccare per diuotione quella Benedetta Reliquia; affermando ciò parimente vn' Autore straniero, per essere cosa veriſſima, & hauendoui pur' io (benche minimo frà tutti) portato la mia debol penna, con cui stò scriuendo questa historia Ecclesiastica: come altresì vero è il conseruarsi tutt' hora quel Sacro deto con l' vnghia, e con la carne, in segno manifesto, si può dire (à guisa della lingua di S. Antonio da Padoua, che dopo 32. anni troùossi ancor fresca, & intiera) del grandissimo merito, in cui è dianzi à Dio chi tanti libri scrisse in prò di Santa Chiesa. E ben non senza gran misterio, per ispecial fauore del Cielo, fù così segnalato tesoro al sopradetto Monasterio di Piacenza trasmesso, non solo per corroborare tanto più con l' insigne Reliquia del Santo l' inuocatione del suo pregiatissimo nome, posto dal fondatore alla Chiesa; mà anche, acciocche doue non era possibile di traslatare il Sacrosanto corpo di quell' Eccellentissimo Dottor

della

Liter. Eugen. IV. dat. Rom. 1431. Pont. sui ann. 1. sub 6. id. Apr.

Ciacon. in Eugen. IV. ad fin.

Liter. eiusd. Eugen. IV. 1433. non. Ianuarij 1437. 18. cal. Oct. 1442. cal. Augusti. & 1443. 4. id. Febr. Io. Philip. vbi sup. d. c. 47. Hier. Burſier. in supplem.

Act. Visitat. Apostol. an. 1579. in archiu. Curiæ Episc. Plac.

Ant. Masin. in lib. *Guidæ Spirituale per le Chiese di Bologna*, edit. Bonon. 1640.

Digitized by Google

della Chiesa, almen vi fosse la parte più principale di quella bene auuenturata mano, ch' egli non vide mai nè stanca, nè otiosa nello scriuere, quanto fece, à maggior gloria di S. D. Maestà, richiedendo etiandio vn tale honore il merito, e la nobiltà di detta Chiesa d' essi Canonici Regolari di Piacenza, come singolare, & vnica sotto il titolo di S Agostino, & anche la maggiore d' ogni altra (rispetto alla grandezza sua, & alla sontuosa fabrica) che sia in tutta la Congregatione loro, come si può vedere in fatto, e l' attesta ancora la Santità di Pio V. di beata memoria in vna sua Bolla, ò Breue del 1571. che però di tal Chiesa, e Monasterio insieme il Capugnano nell' Itinerario d'Italia, in ragionando di Piacenza, disse: *Admirandum, & in Italia verè vnicum S. Augustini Monasterium, quo Canonici Regulares viuuntur.* Mà di ciò più à proposito altroue, quando ci occorrerà parlare della sua fondatione.

Pij V. litter. 3. Ian. 1571. anno Pontif. V. in arch. S. August. Plac. Hieron. Capugn. Itiner. Ital. par. 1.

Si celebrò di quest' anno nella vegnente Pentecoste in Bologna con autorità del Papa il primo Capitolo generale de' Frati Minori Osseruanti d'Italia; & iui fù fatta relatione del felice progresso de' due luoghi di Piacenza: cioè di Nazarette Conuento de' Frati, e della Maddalena Monasterio di Suore. Et il Duca Filippo nello stesso tempo, trouandosi di danari essausto per le tante guerre, che co' Venetiani, & altri haueua; grauò d' vna grossa taglia i Piacentini, non perdonando ne anche alle persone Ecclesiastiche: mà molto più caricò i Parmigiani. Per conto della qual grauezza protestò l' vltimo di Luglio contro il Clero di Piacenza il Cauaglier Guglielmo Vicedomini Commendatore della Misericordia, che per li priuilegi, sì della Religione, come della Commenda sua, egli non era tenuto à pagar cosa alcuna.

Cron. Frat. Min. p. 3. lib. 1. c. 52.

Rog. Bartolomæi de Cauerzago 1431. vlt. Iunij. Bonau. hist. Parm. lib. 3. ad an. 1341.

Nel detto Luglio si diè principio in Alemagna nella Città di Basilea al general Concilio da Martino già ordinato, e per Eugenio confermato: alla celebratione del quale concorsi vi erano moltissimi Prelati, & Ambasciatori diuersi, di Spagna, di Francia, d' Inghilterra, d' Ongaria, e d' Alemagna; e trà essi vn' Eimerico Campi, Vicecancelliere dell' Vniuersità, e Studio di Colonia, & huomo di gran letteratura diuina, & humana: à guisa che in nome del Vescouo, e del Capitolo di Piacenza v' interuenne il Canonico Alberto Ferrari lasciato l' vfficio (non il titolo) del Vicariate, che poi fù dato ad vn' altro Canonico detto Bartolomeo da Casate, pur Piacentino. Et allhora essendo nella patria nostra passato all' altra vita il nobil Cittadino Antonio Borgo con lasciar alla moglie, chiamata Elena figlia già di Castellino Fulgosij, certa somma di danari, per instituire in questa Città vn' altro Monasterio di Suore dell' Ordine di San Benedetto: ella non indugiò à leuarne da Papa Eugenio la debita licenza, che le fù conceduta il decimo d' Ottobre con la commissione diretta al Preposito di Santa Maria de' Canali in Tortona; non al Vescouo nostro, perche intendeua la detta Signora, che tal Monasterio non soggiacesse alla giurisditione dell' Ordinario; mà immediatamente à quella della Santa Sede: si come pur far voleuano le Monache dell' Annunciata.

Ciacon. & alij in Eug. IV. Bergom. in supplem. Cron. lib. 15. ad an. 1438. & seqq.

Liter. Eugen. IV. dat. Rom 6. id. Octob. 1431. Pontif. sui an. I.

E di quì non si deuono passare sotto silentio li meriti, e le virtù insigni di questa nobilissima Casa Borghi, splendore della nostra Città, mentre per lunga serie d' anni è diuenuta madre d'huomini segnalati, singolarmente nella Legge Ciuile, e Canonica, trà quali si deue annouerare Pier Luigi insigne Giureconsulto dotato di sì rara, e profonda sapienza, che per eccellenza si guadagnò questa lode, d' essere stimato trà gli ottimi il Massimo, hauendo con raro accoppiamento congionta somma bontà, con somma dottrina, e per la stima del suo impareggiabile valore, fù da' Sereniss. Duchi di Piacenza, e Parma impiegato in varij importantissimi carichi, & vffici non ordinari, e grandi, ne' quali si portò sempre con tanta lode; che finalmente fù assonto alla prima dignità di Presidente dell' Eccelso Conseglio: fù grato alle sodette Serenissime Altezze, caro à i popoli, & amato da tutta la Città, la cui morte fù vniuersalmente lagrimata.

Ma non è punto inferiore di merito, di bontà, e di dottrina il Conte Hippolito suo figlio, il quale rintracciando l'orme delle virtù paterne, ancorche sia mancato con la morte il Padre, l'hà rauuiuato nelle somiglianze, sì che dir si può quello di Virgilio: *Vno auulso non deficit alter*; figlio somigliantissimo nella bontà, e virtù Christiane, nella profondità delle scienze Legali, impiegato dalle medesime Altezze ne' primi carichi, come di Presidente, e Gouernatore di Parma, e di Consigliere dell' Eccelso Conseglio, e Presidente della Camera Ducale di Piacenza; mandato all' Altezza Reale di Sauoia per trattare importantissimi affari, con sì felice corso, e con sì nobile carriera, che ben si conosce esser' egli nato à maggiori honori, e più direi se non temessi offendere la di lui modesta verecondia per essere ancor viuente, conforme alle parole di S. Massimo: *Ne laudaueris hominem in vita, landa post vitam, magnifica post consummationem.*

Homil. 59.

Venne di questo stesso anno (non del seguente, secondo che scrissero alcuni) l' Imperadore Sigismondo in Italia con due mila caualli (altri dicono, con quattro mila) per coronarsi in Milano, e dipoi in Roma. Egli dunque a' 25. di Nouembre dall' Arciuescouo di Milano nel Tempio di Sant' Ambrogio con le solite cerimonie riceuè la corona di ferro. Indi verso Piacenza prese il camino, doue fù da nostri con molta pompa sotto il baldachino accolto, e con tanti agi, e feste trattenuto, che quiui dimorò circa tre mesi; alloggiato in casa de' nobili Confalonieri sù la Parochia di S. Agata, e regalato tra gli altri dalla Città stessa l' anteuigilia di Natale col donatiuo di pesi trenta di pesci, e di certe altre cose al valore di trecento cinquanta fiorini d' oro. Honorò esso la celebrità della santissima nascita del Saluatore, non tanto con l' assistere diuotamente quel dì, ornato de' suoi fregi Imperiali; cioè delle due Corone, vna di paglia, l' altra di ferro sopra il capello, e dello scettro col pomo d'oro, e la spada nuda in mano, e l' annello pretiosissimo nel deto; alla Messa solenne cantata nel Duomo dal Reuerendissimo Vescouo di Piacenza Alessio: mà anche col cantar egli medesimo in vece del Diacono l' Euangelio in essa, à guisa che anni diciotto auanti pur fatto haueua in somigliante giorno nella Catedral di Lodi sotto il Sommo Pontefice Giouanni Venteſimo terzo. Mirabile fù il concorso, mà indicibile ancora fù il contento, & allegrezza de' Piacentini in vedere vna sì lieta, e pomposa festiuità con l' ossequio di tanti Baroni, e Principi, che seruiuano à Cesare: in honore di cui, venuto il Carneuale, si fecero alcune giostre sù la piazza, e delle danze, e balli publici nella sala del palagio grande del Commune.

Cor. an. 1431 Bonau. hist. Parm. hoc ipso an.

Annal. Paueri MS. hoc an. & lib. prouision. Plac. eiusdem an. 1431. fig. 8. pag. 29. & seqq. Blond. lib. 25.

1432.

Si trasferì poscia nel Marzo Sigismondo à Parma, riceuuto nel Vescouato, che gli fù deputato per sua habitatione; & iui con gli Ambasciatori del Papa, e con Branda Cardinal di Piacenza hebbe frequenti, e stretti ragionamenti circa le cose della pace. Frà tanto nella Città nostra hauendo l' Abbate di San Sisto insieme co' suoi Monaci nel mese innanzi conceduto à Sebastiano Rizzoli, & à Galeazzo Raina per sino ad anni noue, i pascoli di Cotrebbia; specificò, che quella curia, ragione antiquissima del Monasterio, & Abbatia loro, si comprendeua dentro questi confini, cioè della strada Romea, del fiume Pò, di quello della Ranganella, e del fiume Trebbia. Et il Vescouo Alessio nel ventiotto d'Aprile fece l' vnione della Chiesa d' Ogni Santo à quella di Santa Maria de gli Speroni, per esserle la più vicina, & ambidue di non molte rendite.

Bonau. hist. Parm. lib. 4. an. 1432.

Rog. Hieron. Carasij 6. Februar. & 17. Martij 1431. ind. 10.

Visit. Apost. 1579.

A 22. di Maggio entrato in Roma con gran solennità, e pompa l' Imperatore, vi fù dal Papa il giorno appresso con la corona d' oro incoronato. Indi passando à Rauenna, doue tutt' hora Priore si trouaua del Monasterio Portuense Galdino

Blond. lib. 25. Platin. & alij in Eug. IV.

Digitized by Google

Galdino da Piacenza; ei si condusse à Ferrara, e poi à Mantoua, ne molto stette à ritornar in Germania: quasi nel tempo, ch'essendosi creato Abbate di S. Pietro da Pò, Conuento fuor di Cremona dell'Ordine di San Benedetto, Don Christoforo Robici Cremonese; egli nel principio d'Agosto per volere del Pontefice ne venne à Piacenza à farsi benedire dal Vescouo nostro. Del qual medesimo mese in Basilea nella deputatione di cinque notari, che scriuer doueuano gli atti di quel Concilio, e furono tutti Chierici; si annouerò per vno di essi Pietro da Noceto Piacentino, huomo di non picciola stima non tanto allhora presso que' Padri, mà anche dipoi appo Nicolò Quinto, e Pio Secondo, che di questo à punto (mentr'era *in minoribus*, Enea Siluio Piccolomini, e Cardinale di Siena nomato) vedesi vna cortesissima lettera al detto Pietro scritta, & vn'altra à Gionanni Campesio, allhora Vescouo di Piacenza sotto vno stesso giorno date in Roma, che fù il ventesimo d'Ottobre del 1457. e da quella si conosce essere stato Pietro in tai giorni assai innanzi nell'età.

Corius an. 1432. Rub. hist. Rauen. l. 7. an. 1432. Rog. Cõradi de Cezano 3. Augusti 1432 Concil. Basileen. sess. V. Inter Epistol. famil. Æneæ Syluij Card.

Visitò, giunto il Nouembre, il sopradetto Vescouo la sua Catedrale, doue tra l'altre cose hauendo ritrouato, che gli ordini Sacri, annessi erano a' luoghi de' Canonici; volle che da indi auanti annessi fossero alle Prebende loro: e perche nelle solennità principali di quella Chiesa vi era molta mancanza, instituì, che nelle feste sì della Madonna d'Agosto, e di S. Giustina, come di quella de' SS. Martiri Artemio, Candida, e Paolina, e nel Sabbato Santo, e nella vigilia di Pentecoste per la benedittione del fonte, tutti i Curati, e Rettori delle Chiese della Città insieme co' lor Prebendari; & in particolare i Parochi soggetti, come Capellani alla detta Catedrale; interuenissero anch'essi alli diuini Officij, guadagnando certa distributione, che gli assegnò, con pena à quelli, che non vi andassero; ò legitimamente impediti non vi mandassero in sua vece altro Sacerdote, di soldi dieci per volta da pagarsi alla Sagrestia della medesima Catedrale.

Statut. Eccl. Ma. Placen. pag. 28.

Si temporeggiaua fra questo mentre circa il fondar i due luoghi, ò Monasteri nuoui delle già dette Suore degli Ordini di S. Agostino, e di San Benedetto: mercè, che oltre la difficoltà fatta dal Vescouo in pretendere, che fossero ambidue sottoposti alla giurisditione dell'ordinario; bisogno vi era di cercar limosine per l'vno, e per l'altro: onde vn'opera veniua quasi ad impedir l'altra. Et il Duca di più, à cui supplicato si era per la licenza di comprar i fondi, ò casamenti da ergerui i Monasteri, differiua la speditione. Pur, quando piacque à Dio, furono l'vne, e l'altre essaudite; mà prima quelle dell'Annunciata, come state ancor le prime à trattar in Piacenza dell'institutione del lor luogo. Perciò ottenuta la gratia di questo stesso anno, fecer venire da Pauia, e da altre bande, alcune altre Suore; che furono, Suor Donnina, Suor Orsina, e Suor Anfrosina, tutte Pauese, e Suor Antonia da Castelnuouo di Scriuia sul Tortonese, Suor Lucia, e Suor Honorata da Cauriate: e con esse le tre già nominate (due anni innanzi venute in questa Città) & vna Suor Margherita da Piacenza, formarono la lor Congregatione; & eletta per Madre, ò Priora, Suor Donnina, acquistarono del Mille quattrocento trentatre a' quindici di Gennaio quella medesima casa, doue le tre prime dimorauano, come assai spatiosa di sito con vn giardino, e con vna corte nel mezo, sù la parochia (secondo che dicemmo) de' Santi Nazario, e Celso di strà leuata: e la vendettero loro le due vedoue Catarine, che mentouammo di sopra, figliuole l'vna di Pietro dalle Banche, e l'altra di Diano de' Diani, per prezzo di cinquecẽto lire ricenute dalla pietà di varij fedeli. Quini per tanto s'incominciò da esse Suore a' 24. di Febraio la fabrica d'vna picciola Chiesa col suo Conuento appresso, in honore, e sotto titolo dell'Annunciata; & a' 25. d'Aprile fecero vnitamẽte la lor'entrata nel detto luogo, viuendo nell'istessa maniera, e con gli stessi ordini, & habito, che in Pauia faceuano, sotto la regola di S. Agostino senz'esser gouernate dal Vescouo, mà da loro stesse reggendosi sotto la protettione, e custodia immediatamente dell'Apostolico Seggio. Per lo cui indulto costumauano anche (e tale vsanza insin' a' nostri tempi è durata) di far i lor Capitoli generali, à guisa che sogliono i Frati, con l'altre Suore dette dell'Annunciata, ch'erano, & in Pauia, & in alcune altre Città, ò terre non troppo lontane da Piacenza: & in essi Capitoli ogni tre anni si creaua la lor Generale, e si deputauano le Prioresse, & vfficiali di cadaun luogo; e si mutauano altresì, nè più, nè meno che i Frati di Conuento in Conuento le dette Suore à beneplacito della Generale; la quale poi finito il suo vfficio si trasferiua al Capitolo hor in Piacenza, hor in Pauia, & hor in Cremona, od in Voghera, od in Valenza (che tanti erano i luoghi di queste Monache chiamate dell'Annunciata) accompagnata sempre da due altre le più saggie, e seniori di quel Conuento, onde partiua. Cose, che per tuttociò non cagionarono mai, che si sappia, nelle dette Suore, massime in queste di Piacẽza, vn minimo deuiamento dal diritto sentiero della regolar perfettione: nella quale anzi perseuerarono in modo, che non poche di esse alla lor morte hanno lasciato di se opinione di santità: e si sono anche da questo benedetto Monasterio per lo suo buon'essempio tolte con autorità Apostolica delle perfette, ò maestre da fondare altri luoghi, etiandio fuor di Piacenza. Conseruano queste nostre Monache fin'hoggi vn' antichissimo libro à penna, in cui non sol si legge ciò, che altreuolte fece in Valenza nel visitare quel Monasterio la Generale dell'Ordine, che fù la Madre Suor Angela Maria Dolzana da Piacenza: mà insieme la degna memoria, che vi hà, di molte pissime donne Piacentine, state cagion del principio, & origine, e fondatrici appresso, e benefatrici grandi del Monasterio loro; hauendogli esse donati, oltr' à i molti danari, pianete, e pallij, & altre cose di Chiesa, de' beni stabili assai in varij luoghi:

Annal. Monast. Annunciat. MS.

Codex MS. vetustissimus in Archiu. Monast. Annunc. Plac.

Rog. Ioannis Carasij 1432 15. Ianuar. indict. 11.

Digitized by Google

luoghi: tra quelli singolarmente si annouerano le due già mentouate vedoue Catarine, & Elena parimente vedoua di Antonio Borgo, che pur dianzi nomòssi, e da cui anche poscia fù eretto nel medesimo tempo in Piacenza, come diremo, il Monasterio di S. Girolamo; Agata moglie di Dionigi Campi (fratel di Gregorio bisauolo paterno di chi la presente historia scriue) che oltr'à i danari, & altri, à quel sacro luogo donò vna casa in Piacenza; & alcuni terreni nel territorio di Castell'Arquato; Giouanna della Porta, Adonia, moglie del Conte Manfredo Landi, Lucia consorte di Giacomo Palmani, e diuerse altre diuote donne.

Codex MS. sup. cit. Rog. Anton. de Clausura not. 1449. 25. Octob. item Domin. Bonfanti 1459. 3. & 10. Decèb. & 1460. 4. April. item Georgij Bilegni 1484. 19. Iunij.

Conseruano ancora (quel che è più) vn grandissimo tesoro, di cui hora fà di mestieri alcuna cosa dire, posciache sentendomi molto indebolite le forze, preueggo di non poter troppo più auanti in questa Historia condurmi. Et è, che trouandosi nel 1610. al numero quasi di cento le Suore della Nunciata, ne potendo esse per l'angustia, & oscurità dell'antica Chiesa interiore (cioè non la prima mentouata di sopra, mà vn' altra edificata ne' giorni del Vescouo Marliani) commodamente iui seruire al Signore, ne meno il popolo per la positura dell'esteriore, che diuisa era in due parti, decentemente interuenire alli diuini Officij; si diè principio à fondare nel medesimo sito vna nuoua Chiesa (che venne ad esser la terza) ampliata assai più dell'altre verso i lati d' Oriente, e di Settentrione, la cui prima pietra solennemente vi pose Monsig. Illustrissimo Vescouo Rangone alli 31. di Marzo in Mercordì circa le 23. hore, seruendo io per assistente come Canonico Diacono à S.S. Illustrissima, & essendo Priora del Monasterio in tai giorni la Madre Suor Frãcesca Serafina Barattieri, e Vicaria Suor Maura Campi mia Zia; e mentre poi malsata molto la fabrica conuenne fermarsi alcun tempo, non potendo le pouere Suore più oltre proseguir quella, volle Iddio, che venisse appresstato loro opportuno soccorso dalla pietà d'vn mio carissimo cognato Giullo Biccochi, che per essere stato in libera dispositiõn sua il dispensare per l'anima del già Procuratore Francesco Gandini vna notabilissima quantità di danari, egli per carità si mosse ad applicarne tanta à quel sacro luogo, che con essa in breue fù ridotta alla bramata perfettione la predetta Chiesa, etiandio col volto sopra 'l corniccione con le vetriate, porte, & altre cose simili tanto nella parte interiore per le Suore, quanto nell' esteriore per il popolo, come dalla magnifica, e nobile struttura di lei si vede.

Finita per tanto la detta Chiesa nel 1629. e consecrata da Monsig. Illustrissimo Vescouo Scappi co' soliti riti nel giorno di S. Martino dello stesso anno, venne quella in molta diuotione de' Piacentini à segno, che in occasione de' santissimi Giubilei, per essere capacissima di sito, cioè (rispetto alla parte esteriore) lunga cubiti 54. e larga 20. la deputò esso Monsignore per vna delle trè Chiese da visitarsi in quel tempo. Quindi nel 1645. parendo à molti de' nostri, che sarebbe stato assai bene per maggiore decoro, e riuerenza del luogo, e per arricchire tanto più questa patria di celesti tesori, il procurarle qualche corpo Santo; à guisa che poco dianzi fatto si era per le Monache di S. Siro; io vi applicai il pensiero, obligandomi à ciò il diuoto affetto, che porto à quel venerando Chiostro per la memoria della prenominata mia Zia, la quale entrataui sposa di Christo nel diciottesimo di sua età l'anno di nostra salute 1551. à 16. di Maggio, vi spirò poi felicemente nel giorno 23. d'Ottobre del 1620. lasciando di se ottimo essempio d'vna esatta osseruanza della regola in settant'anni che vi hebbe di religione; e per hauerci anche in questi giorni tra quelle buone Vergini due proprie nepoti, figlia l'vna, & abiatica l'altra del dianzi mentouato Giulio. Hor propostasi da me alla Madre Priora la maniera, che tener si doueua per conseguirne ageuolmente la gratia, hebbe ricorso ella con l'altre Suore per mezzo d'vn memoriale, che formai loro, alla benignità di Monsig. Illustrissimo commun Pastore, supplicandolo del suo fauore, e d'vna lettera affettuosissima diretta al M. R. Padre Bonauentura da Piacenza Predicator Capuccino, che tuttauia dimoraua in Cagliari di Sardegna, e furono prontamente essaudite da S. S. Illustrissima, dopo le cui calde preghiere scrissi ancor' io al medesimo Padre, allegando i motiui, che à ciò spinto mi haueuano, e da esso me ne venne, passati alcuni mesi, la seguente risposta.

Molt'Ill. e M. Reu. mio Sig. in Christo osseruandissimo.

HOggi sono arriuate in questo porto due naui di Genoua, che m'hanno rese alcune lettere con quella di V. S. mà non quella, ch' essa m'accenna di Monsig. Illustriss. nostro, la quale se verrà, mi sarà carissima, mà non necessaria per seruir al Sig. Canonico Campi, à cui tanto deue, non solo io, tutta la mia Città per gli honorati suoi impieghi di tant'anni. Non posso spiegar à V. S. quanto mi sia stata cara la sua lettera; ne caurà qualche particella da questo, ch' essendo io trauagliato, trè giorni sono, da vn dolore di fianco, in leggendo la detta lettera; mi cessò, ne lo sento più; onde ringratiandone V. S. quanto deuo, può assicurarsi, che sarò sempre dispostissimo ad incontrare li suoi gusti, massime'l presente accennatomi con tanta premura per consolatione della santa Casa della Nunciata, & ornamento della sua Chiesa, e ciò farò tanto efficacemente, ch'impegnarò me medesimo per sodisfar' alla solita spesa, che in questi Santi Martiri si costuma, per souuenir à quelli, che trauagliano in estraerli di sotto terra, oue furono nascosti, acciò li nemici di Santa Chiesa non gli abbruggiassero, come desiderauano. Pregando però V. S. compiacersi, mentre io m'obligarò, con la prima occasione operare, che le medesime Madri della Nunciata faccino consegnare al Sig. Bernardo Morando due scudi, ouero vna pezza di tela bella dello stesso valore,

re, ouero altra cosa, come lauoriero, che serua ad huomo, ò à Donna, come meglio n'hauranno commodità, che come in questi Regni di Spagna è costume di non dare, se non si riceue, prometto, che anch'io non darò, se non riceuerò, come hò fatto per il passato, essendo già pratico di questi costumi, con pregar' il Sig. Morando, che tutto mi rimetta quà secondo il solito per mezo del Sig. Gio. Battista suo fratello in Genoua; certificando V. S. che se fossi in Italia, doue hò tanti amici, non mi mancarebbe da sodisfar' à questi poverelli, che in cauare s'affaticano; ma in queste parti non essendo più stato, e viuendosi con contrarij procedimenti, non hauendo che dare, è necessario m'aiutino li pretendenti, come fece il mio nipote, ancorche non haurà li quattro corpi Santi, e molte altre Reliquie grossissime mandateli con due Reliquiarij in tre volte da due anni, e meno in quà, perche le prime due volte quelle naui furono sualiggiate da Corsari Francesi, ò Turchi che si fossero, e l'vltima volta, che fù al principio di Nouembre prossimo passato, fù sforzata la naue vicino alla Corsica, per vna gran fortuna, gettare le casse delle mercantie in mare, e per consequenza due scatole, con dentro S. Stefano Mart. Calaritano, & il corpo di S. Emiliano, e trentasette Reliquie bellissime, con tanto mio ramarico, che di fastidio m'ammalai, quando ne fui certificato. Per amore di N. S. ciò faccisi quanto prima, perche tengo hauer' à partirmi di quì, con la qual' occasione io medesimo portarò in Italia Reliquie, libri, e quanto sarà necessario, sperando nell' orationi di V. S. e delle Madri, per intercessione del glorioso S. Agostino, che felicemente ogni cosa haurà sicuro porto, e però si frequenti da esse l'oratione, com' io sarò sollecito per l'adempimento del loro gusto in questo, & in ogn'altra cosa, che quì, & altroue mi comandarà. A Monsig. Illustriss. nostro riuerentissimamente m'inchino, baciandoli le sacre vesti, assicurando S. S. Illustriss. che non hò hauuto la lettera, che V. S. m'accenna, ma che senza detta lettera già hò incaminato quanto si desidera, come farò sempre in tutte le cose. Et à V. S. bacio affettuosamente le mani, come al Sig. Cancelliere, pregando il Sig. Iddio, che li colmi di tutti i beni. Di Cagliari in Sardegna 8. Aprile 1646.

Di V. S. Molt' Illustre, e Molto Reu.

Affettionatiss. seruo nel Signore
F. Bonauentura da Piacenza Predicatore Capuccino.

Et al di fuori. Al Molt' Illustre, e Molto Reu. Sig. mio in Christo Osseruandiss. il Sig. Canonico Pietro Maria Campi. Piacenza.

Et indi in vn' altra lettera dello stesso Padre sotto li 15. pur d'Aprile 1646. hebbi queste altre precise parole: Pochi giorni sono, ch'io scrissi à V. S. quant'occorrena per risposta delle sue due cortesissime, di presente scriuo questa, con darle nuoua, che'l benignissimo Iddio per l'intercessione del glorioso Padre Sant'Agostino, hà esaudite le preghiere di coteste Vergincelle della Santissima Annunciata, perche già stà preparato vn corpo Santo Martire, come si desidera veduto io à cauare insieme con altri dalle loro sepolture sotterranee, quattro giorni sono, con li miei proprij occhi, e con le mie mani aiutato li lauoratori à cauare terreno, e poi quelle Sante Reliquie, con copiose lagrime d'allegrezza, e di contento, per ritrouarmi in simil luogo, e veder la dispositione Diuina in materia di questi glorioſi Martiri, quale per non potersi così facilmente descriuer' in poco tempo, si manderà de' libri, che di questo trattano con occasione fidata. Prego dunque V. S. quanto sò, e posso mandar' in qual qualche bel regale da riconoscere gl' interessati, essendo necessario, mentre che sono sei persone quelle, che attendono à cauare questi Santi, e per le cotidiane fatiche in cauar' il terreno, se li dona tanto il giorno per esser poverelli, done alle volte prima di ritrouar sepolture lauoreranno quattro, e sei giorni; oltre che si suole anche donare qualche regale a' soprastanti.

Di così felici auuisi lieto ne diedi humilissime gratie al sommo Creatore, e ringratiando insieme il Padre della prontezza, e beneuolenza sua in fauorirmi, gli mandai senza indugio, e senza graual di spesa alcuna le pouere Suore, per polizza tanti danari, hauuti da persona amoreuole, che potè con essi dare sodisfatione à gli operarij, & alli sopraſtanti etiandio. E perche io presi animo dalla cortesia del Padre di chiedergli vn' altro sacro pegno da collocarsi quì nella Chiesa di S. Vlderico mia Parochia, ò in altro luogo, que con maggior concorso si potesse dal popolo frequentemente adorare; egli con nuoue lettere delli 7. di Settembre assicurandomi anche di questo, mi essortò giantamente ad inserire nella mia Historia l'obligatione, che tener poi ne douea la Città nostra, di riuerire con processioni solenni, & altre attioni d'honore i detti glorioſi Santi per ringratiamento à Dio, e per sempre più rendersi degna del singolar patrocinio di quelli, mi diede poscia ragguaglio con altre delli 5. Ottobre, come giunte colà il P. Dionigi Moreschi fratello dell'Eccellentiss. e Reuerendiss. Monſ. Girolamo Presidente dell'Eccelso Conseglio di S. A. (& hora altresì Conte di S. Nicolò) & il P. Gio. Maria Mandelli figlio dell'Illustriss. Conte Otto Patritio Piacentino, e Feudatario di Caorso, Predicatori Capuccini ambidue (i quali tornando dalle missioni di Barbaria si trasferiuano à quelle del Congo) haueua esso consegnata loro vna cassetta di legno da recarsi fin' à Genoua, e che in quella stauano rinchiusi non solo i due corpi mãdati à me, mà tre altri ancora, cioè vno al Sig. Presidente, e gli altri al Medico Francesco Careno nipote del medesimo P. Bonauentura, il quale appresso reiterando l'istesso auuiso sotto li 10. del detto mese così per cõto de'nomi de'prefati Santi soggiunse: Sono cinque Personaggi, cioè S. Bonifacio Martire, S. Hilario Vescouo, e Martire, S. Fedele Martire, S. Domenica Mart. S. Flauiolo Arciuescouo Calaritano. Il Sig. Presidente, e V. S. s'eleggeranno quelli, che vorranno, & il resto sarà del nipote.

Arriuato finalmente, in Piacenza, per Iddio gratia, saluo, & illeso l'ineſtimabil teſoro, venne

Digitized by Google

presentata la cassetta dauanti à Monſ. Vicario (ſtante l'indiſpoſitione dell' Illuſtriſs. Monſ. Veſcouo) alli 20. di Decembre dello ſteſſo anno, e co' debiti termini riconoſciuti furono, & approbati per veri, e legitimi i ſacri Corpi.

Non vi hebbe però tra eſſi quel Corpo Santo, di cui con tãta allegrezza mi haueua già nel precedente Aprile ſcritto il buon Padre, ch'eſtratto ſi era di ſotto terra allhora in ſua preſenza; imperoche le ſcritture di Cagliari ci dãno chiaramente à vedere, come que' cinque corpi erano ſtati inſin dell' anno 1642. ſotto li 15. di Febraio dall' ordinario di quella Metropoli legitimamente approbati, e poſti dal medeſimo nella predetta caſſetta ſigillata poi con cinque ſigilli Archiepiſcopali ad inſtanza del Padre Capuccino, à cui erano ſtati conceſſi, cioè di F. Franceſco da Cagliari Guardiano del Conuento di Quarto, e da queſto ſucceſſiuamente donati al noſtro P. Bonauentura nel giorno 10. di Luglio 1644. ond'egli veduta ſi l'opportuna occaſione di ſodisfar al mio deſiderio con due di que' corpi rinchiuſi nella memorata caſſetta, e d'aſſicurarli nel viaggio con la venuta de' Padri nominati di ſopra inſin' à Genoua me ne diede l'auuiſo, che dianzi ſi diſſe.

Rog. D. Marci Ant. Parm. Epiſc. Cancell. dieb 20. Decẽb. 1646.

Perloche nella diſtribution loro, che ſi fece nel dì 3. del ſeguente Gennaio 1647. ſi eleſſe per ſuo il Sig. Preſidente quello di S. Hilario, al Medico Careno toccarono per ſorte i due di S. Fedele, e di S. Flauiolo, e gli altri due di S. Bonifacio, e di S. Domenica furono i miei. Queſti dunque riposti prima per mano di Monſ. Vicario in due caſſette di piombo, ch'iui preparate haueuo, & eſſe poi con lo ſtagno in più luoghi fermate alla preſenza ſua in vece dell' Epiſcopal ſigillo ſi portarono priuatamente da due Sacerdoti nell'Oratorio mio di caſa, adorno già con vari paramenti à queſto effetto, doue tenuti da me in cuſtodia que' ſacri Corpi co' lumi acceſi, e viſitati ſouente da più perſone diuote ſtettero riuerentemente inſin' alla lor traslatione, che celebrata fù inſieme in Domenica il giorno 23. di Giugno del 1647. (come altroue accennai) con vna ſol proceſſione ſolenniſſima, accompagnata da innumerabile moltitudine di popolo, e ſontuoſiſſima ancora per la magnanima liberalità de' pij Confrati della Santiſſima Trinità, i quali honorati da me col pregiatiſſimo dono del corpo di S. Bonifacio (oltre il ſuperbo apparato, che fecero, così nella Chieſa loro, come fuori sù la ſtrada da vna cantonata all' altra) vollero ſpontaneamente di più, far eſſi la ſpeſa tutta della gran cera, che in sì pompoſa, e lunga funtione arder ſi vide, anche per conto di S. Domenica, di cui hora fauello.

Rogit. eiuſd. D. Parm. die 23. & 24. Iunij 1647.

Condotta che fù nella predetta maniera, e con armonioſi concenti di muſiche, e con ſuoni di trombe, e di campane à feſta, & aſſociata, ſi può dire dal glorioſo S. Bonifacio la ſua cara concittadina, e compagna nel viaggio da Sardegna à Piacenza (e forſe anche nell' illuſtre martirio) S. Domenica fin dentro la Chieſa della Nunciata; quiui s'accommiatarono entrambi, & ito ancor quegli con la medeſima proceſſione à prendere il poſſeſſo della ſua propria ſtanza nel deſtinato Oratorio de' ſopradetti Confrati, venne la Santa Martire con ſommo applauſo accolta da quelle puriſſime Vergini, che riconoſcendola per ſingolar Protettrice data loro da Dio ſolennizarono nel giorno appreſſo con la celebratione di molte Meſſe, e de' Diuini Officij con ſoauiſſimi canti, e con notabil concorſo de' fedeli la feſta di detta traslatione; dopo la quale fecero immantinente riporre le di lei ſacrate ſpoglie (eccettuato il venerando teſchio) nell' Altar maggiore, e ſopra di eſſe nella parte eſteriore rizzare vna pretioſa, e riguardeuole arca di marmo, che chiamano broccadello de' Suizzeri col piè, cimiero, & altri ornamenti di pietre di colori bianco, e nero di maſſa di Carrara di Verona, e d'altri paeſi; e nell' interiore verſo le Suore abbellire la medeſima tomba, & Altare con varie figure, e fregi di ſtucco, oltre la meza ſtatua portatile della Santa pur fabricata di ſtucco; & indi allogare il capo in vn gran tabernacolo di molto valore, che ſi eſpone sù l'Altare (inſieme con alcune notabili Reliquie di tredici altre SS. Martiri di Sardegna donate pur loro da me, come altroue accennai) e ſi porta etiandio in proceſſione nelle ſolennità della Santa, la quale moſtrandoſi prodiga di gratie verſo i ſuoi deuoti, reca à quella Chieſa non meno honore, che protettione.

Qual ſia ſtata la vita di queſta Santa, e quale il martirio, preciſamente ſaper non ſi può, come nemeno quai foſſero i glorioſiſſimi trionfi di tãti altri Eroi venuti à noi di Sardegna, hauendone io fatta iſquiſita diligenza così nel veder molti libri, come nello ſcriuere in più luoghi à diuerſi amici pratici di coſe tali, e non trouato altro di S. Domenica fuor che la brieue memoria, che ne reca il medeſimo Autore Spagnuolo, da cui ſi traſſe certa notitia di S. Flauiolo, altroue portata da me, nella ſeguente forma:

De S. Dominica Martyr. Cap. XXXIII.

Mas antigua es eſta Santa que la del Reyno de Napoles, que &c. e come nel libro Spagnuolo à carte 134. che nella lingua Italiana vuol dire così:

Dionyſ. Bonfant. in Triũpho SS. Sardiniæ Calari edito 1635. l. 3. c. 33 pag. 134.

Di Santa Domenica Martire cap. 33.

Più antica è queſta Santa, che quella del Regno di Napoli, la qual patì in Campagna a' ſei di Luglio, nel tempo di Diocletiano; ma la noſtra Santa in tempi più antichi naſcendo in queſta ſua patria, e di Padri Chriſtiani profeſsò ſin dalla ſua fanciullezza la fede di Chriſto, per la di cui confeſſione negli anni 20. della ſua giouẽtù eſpoſe il ſuo tenero corpo a' trauagli, carcere, tormenti, e morte a' 12. d'Agoſto, e fù quel giorno, quando per ordine del crudel Preſidente ſtraſcinando i miniſtri il ſuo corpo, in publico le tagliarono poi il capo, e con queſto accompagnando gli Angeli lo ſpirito di lei al Cielo; laſciarono à noi il corpo, che depoſitato, e trasferito alla Santa Baſilica, volle Iddio, che foſſimo degni di vederlo con l'occaſione della celebre Inuentione, e Traſlatione al Santuario della Catedrale, con li ſeſteniti.

La

La sua inscrittione, ouer'epitaffio così dicena.

Beata Martyr Dominica vixit annis plus minus 20. requieſcit in pace die pridie idus Auguſti. cioè:

La Beata Martire Domenica viſſe 20. anni più, ò meno, riposò in pace à' 12. d'Agosto.

In questo giorno si celebra la sua festa del martirio, & alli 11. di Decembre la di lei Traslatione.

Fin qui il Dottore Dionigi Bonfanti (che è l'allegato Autore) Teologo, Canonista, & accuratiſſimo Historico Calaritano, la cui Opera vscita in luce nel 1635. essendomi capitata tardi alle mani; cioè dopo essersi stampato quel, ch'io dissi nel foglio 181. della prima parte, e non facendosi in quella mentione veruna degli altri Santi nostri, m'induce facilmente à credere, che si come egli non trouò altro di più, e ne meno, toccarono di essi cosa alcuna i Padri Serafino Esquirro Capuccino, e Saluatore Vitale Minore Osseruante, Scrittori ambidue di Cagliari, che diedero alle stampe le sue Historie vno nel 1614. l'altro nel 1641. & 1643. ne tampoco i Padri Filippo Ferrari Seruita, e Giouanni Bollandi della Compagnia di Giesù, il primo de' quali stampò nel 1625. e il secondo nel 1643. quantunque tutti habbiano ne' scritti loro fauellato in più luoghi de' giorni natalitij de' Santi di Cagliari; così fia hora malageuole à noi il poterne rintracciar dauantaggio in proposito de' nostri per gli strani accidenti, che già rappresentati mi furono dal P. Bonauentura in sul principio in vna sua risposta, la quale per sodisfare in ciò à me stesso, & appagare insieme la curiosità de' deuoti Lettori, stimo bene di trasportar quà nel suo proprio tenore, che è il seguente.

Molt'Ill. e M. Reu. mio Sig. in Christo osseruandissimo.

V. S. non si marauigli, se tardi riceuerà risposta di quello, che di me ricerca, essendomi capitate le lettere del P. Procuratore nostro di Corte di Settembre, se non hiersera per mancamento de passaggio à questa volta; à cui ho subito per la prima occasione alla volta di Roma, e di quelle parti, dato il ragguaglio verdadiero, come vedrà V. S. e sarà il seguente in più breuità; acciò perdendosi quello come spesso auuiene in questi mari, essa non resti di la sua honorata Opera. Dico dunque, che quel libro citato dal P. Ferrari in materia de' Santi Martiri di Sardegna, e la Relatione dell'inuentione miracolosa, che fece l'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Don Francesco Esquiuel Arciuescouo di Cagliari de' SS. Martiri, e del 1617. mandò con molte Reliquie alla fel. memoria di N.S. Paolo V. che fù santo aggradita dal Santo Pontefice, che non solo con parole lo mostrò, ma con vn Breue l'approuò, e ringratiò l'Arciuescouo, & affettuosamente se gli offerì. Onde niuno da Mons. Illustriss. questo Breue, fece ire Santuarij in questa sua Cattedrale di tanta magnificenza, che superano ogni imaginatione, e postani in quantità de' Santi Corpi ritrouati in vna particella piccola della Magnifica Basilica Constantiniana di S. Saturnino Martire, nobile Calaritano; ci pose anche copia del sudetto Breue, acciò da tutti fosse veduto, e letto. Hora, Signor Canonico mio, nè questo libro, nè altri stampati in questo proposito, massime dal P. Serafino Esquirro gran Teologo, e Predicatore Capuccino, e dal Sig. Dionisio Bonfanti Dottore dell'vna, e dell'altra legge, sotto nome di Trionfo de' Martiri di Sardegna, e l'altro del sudetto P. Serafino, Santuario de' Martiri di Sardegna, tutti in lingua Castigliana, degni d'esser letti, niente ponno seruire al sapere alcuna singolarità de' nostri SS. di Piacenza, perche, come testificano molti graui Scrittori, nelle guerre, che fecero à questo Regno li Vandali, e Saraceni, non solamente distrussero essi la magnifica Basilica sudetta, ch'era di trecento Capelle, restandocene, per miracolo, vna sola, ma tutti li Tempij, & abbruggiarono gli Archiuij, e quanto potero, ad effetto, che non ci restasse memoria di cosa Catolica, e per questo non solo de' nostri, ma d'altri milliara, che si sono estratti di sotto terra, doue furono nascosti passano mille anni, da Christiani, prima delle sudette nemiche guerre, e di continuo si estraggono, si sà cosa alcuna saluo d'alcuni pochi, de' quali non s'è potuta estinguere la memoria, come fauente Deo, vedrà ne' libri vn giorno. Piacque però à N.S. Iddio, che quei Christiani, che traslatarono li sudetti SS. Martiri, ciò facessero con particolare ispiratione, & aiuto diuino, perche ornarono quelli sotterranei luoghi, e sepolture con così belli artificij Mosaici, & altre pitture con li nomi del Santo, e segno del martirio, che bisogna confessare essere stata cosa diuina. Et in conformità compiacciasi V. S. d'andare da Mons. Illustriss. Vescouo nostro di Piacenza, che S.S. Illustriss. le mostrerà vn vaso dipinto, nel quale stanno cinque bastoni Pastorali, e trenta palme, che fù ritrouato in vn gran marmo in vna Capella sotterranea, due anni sono, e con essi vi si trouarono cinque Vescoui, cioè S. Iuuenale, S. Martino, S. Hilario, S. Ninfo, e S. Fabritio, con trenta compagni, li quali deuono esser di quelli trecento Vescoui in vna volta, e ducento venti in vn'altra, mandati quà d'Africa con S. Fulgentio Vescouo di Rupena, d'ordine di Trasamondo Rè de' Vandali heretico Arriano. Et appresso pur si ritrouò vn'altra sepoltura, dou'era vna fanciulla fiorita, & era di S. Floriana Vergine, e Martire di dodici anni; come parimente le mostrerà Mons. Illustriss. nostro.

Non potendosi dunque saper'altro di questi gloriosi SS. Martiri di Sardegna, come ne anche si sà di quelli di Roma, che spesse volte sono estratti dalle sue Catacombe, forse per lo stesso rispetto delle guerre là, si degnarà V.S. nella sua Storia allargarsi secondo il suo prudente giudicio intorno al fauor grãde fatto da Dio alla nostra Città, d'hauerla munita di così potenti Protettori, obligandola alla corrispondenza con le annuali processioni publiche, & altre diuotioni in honore di quei gloriosi Santi, che lo stesso Dio operarà in essa per li meriti loro quello, ch'opera in queste parti, essendo in tutte le cose felicissime; ancorche Isolani posti in corde maris, non potendo ciò auuenire da altro, che dalli SS. Martiri, che qui sono, e per le solennità di, che continuamen-

te si fanno in loro honore, con ottaue, musiche, processioni, artificij di fuoco, tiri di cannoni, e simili, E perche intesi, che le Monache di S. Siro riceuono molte gratie dalla sua gloriosa S. Benedetta, prego V. S. informarsene, e farne quella commemoratione, che giudicarà meglio, che N. S. Iddio le ne darà gran mercede in Cielo, baciando con questo à V. S. le mani, e ricordandomele deuotissimo, sempre pregando N.S. che la conserui, e colmi de' suoi santissimi doni. Di Cagliari in Sardegna 3. di Nouembre 1645.

Di V.S. Molt' Illustre, e Molto Rev. alla quale occorrendo più altro, scriua, la prego à me, dando la lettera al Sig. Bernardo Morandi, ch'esso subito me la mandarà, ed io la seruirò, come deuo, senza aggrauar in Roma alcuno.

Deuotiss. & affettionatiss. seruo nel Signore
F. Bonauentura Baccarino da Piacenza
Predicatore Capuccino.

Et al di fuori. *Al Molt' Illustre, e Molto Rever. Sig. mio in Christo Osseruandiss. Il Sig. Canonico Pietro Maria Campi.* Piacenza.

Il non saperſi hora, dico io, qual sia stata la vita, e le particolari attioni in vita di S. Bonifacio, di S. Bartolomeo, di S. Domenica, e d'altri, non deue però cagionare in noi minore l'obligatione, ch'habbiamo di riuerire i detti Santi, nella maniera, che si conuiene, essendo à sofficienza per noi il sapere, che sono veramente Santi, e gloriosi Martiri di Christo, e per tali approbati, e riueriti dalla Chiesa.

Seraphin. Esquir in Santuar. Calarit. lib. 1. cap. 13. pag. 73.

Racconta il Padre Esquirro vn subitaneo castigo dato da Dio ad vn miscredente in Cagliari, che per essere il caso poco prima dell'inuentione di questi sacri Corpi, & auanti la stessa Basilica di S. Saturnino auuenuto, può benissimo seruire per essempio à chi temerariamente ossasse di porre in dubbio ò la Santità d'essi Beati, ò l'autorità de' Superiori in cose tali. Trouauansi, dic'egli, vna notte nella detta Basilica alcuni Corpi Santi, che sotto terra da gli antichi Christiani erano stati nascosti, & in quel mentre stando fuori di Chiesa molte persone ad osseruare per curiosità ciò, che di dentro si faceua, passò per di lì vno à cauallo, il qual nel veder tanta gente ini dimandò, che cosa era: gli fù risposto, che in quella Chiesa si trouauano molti Corpi Santi; & egli non credo io, soggiunse, che que' corpi siano Corpi de' Santi. Cosa veramente marauigliosa, à pena hebbe costui dette queste parole, che subito si alterò il cauallo, con impeto grandissimo gettò giù l'huomo, che sopra vi era, il quale diede vn colpo sì grande nel collo, e nelle spalle, che restò come mezo morto, e di questa maniera stando per vn pezzo come fuori di se, volse Iddio, che alla fine conoscesse il suo errore, e che inuocasse in suo aiuto li gloriosi Santi, le reliquie de' quali si estraheuano allhora, & ad vn tratto si leuò sano.

Apoc. 7.

In quella visione, che mostrata fù à S. Giouanni (com' egli narra nell'Apocalisse) della moltitudine innumerabile de' Beati raccolti da tutte le parti del Mondo, e da tutte le genti, vestiti di candide vesti, e con le palme in mano; cercandosi d'intendere due cose, chi fossero quelli, e di donde venissero, con sol rispondere alla seconda, si diede insieme risposta alla prima, nel dire: *Hi sunt, qui venerunt de tribulatione magna, & lauerunt stolas suas, & dealbauerunt eas in sanguine Agni*: cioè, che venuti erano da vna gran tribolatione, & haueuano accopiati, e santificati i tormenti loro nel sangue dell'Agnello. E così fù tanto come dire, che erano vsciti dal Mondo, secondo Vgone Cardinale, ò che erano Beati secondo S. Ambrogio. Il portare vno la Croce sul petto, come Caualiere di Malta, ò d'altra Religione, ci fà conoscere senz'altro, che quello è nobile, e degno di rispetto. E similmente il vedersi vno, che armato venga dalla guerra tutto lieto, e festiuo, e carico di spoglie, dà chiaro inditio esser quello vn coraggioso soldato, e di valore, tale, c'hauendo superato in battaglia il nemico, ne merita lode, & honore. Così, e non altrimenti habbiamo à dire di questi nostri Santi, che annouerandosi eglino dalla Chiesa trà i Martiri, siam fatti noi certi essere stati loro quà giù fortissimi Campioni della Croce, i quali intrepidamente passati per le manaie, ò freccie, ò per le lancie, ò per altri tormenti, salirono poi alli celesti trionfi, & iui coronati di gloria dal grande Iddio deuono esser anche da noi honorati in terra, & inuocati con viua fede ne' nostri bisogni come intercessori amoreuoli appo la Diuina Maestà, insegnandoci S. Gio. Grisostomo ch'essi potentissimi sono per impetrarci da quella ogni gratia, e fauore: *Sancti* (diceua egli) *Ecclesiam sicut columnæ sustinent, sicut turres muniunt, & sicut milites vulnera in prælijs sibi inflicta Regi monstrantes fidenter loquuntur, ita & illi in manibus abscisa capita gestantes, & in medium afferentes quicquid voluerint, apud Regem Cælorum impetrabunt.* E perche canta di loro la Chiesa: *Isti sunt triumphatores, & amici Dei, qui contemnentes iussa Principum, meruerunt præmia æterna; modo coronantur, & accipiunt palmam*; à fine d'esser più agiatamente ascoltati da essi Santi, imitiamo la follecita cura di colui, il quale hauendo bisogno di ricorrere per qualche suo trauaglioso accidente alla clemenza del Prencipe, piglia per intercessore vno, che sà esser di molta autorità, e de' più domestici, e famigliari di quello, & ito in diligenza à casa di detto Signore prima ch'egli si conduca à Palazzo, gli chiede con humilissime preghiere il suo fauoreuole patrocinio, & hauutane la bramata attentione, e ferma speranza insieme, gli porge riuerentemente la supplica, da presentarsi al Prencipe. Andiamo ancor noi con diuotione à rappresentare le nostre necessità à questi Santissimi Martiri specialmente in quelle Chiese, oue si custodiscono i lor sacri depositi, perche (come altroue si dimostrò) assistono singolarmente iuti detti Santi, e fauoriscono con maggiore affetto i suoi deuoti, massime ne' giorni

Vg. Card. S. Ambros.

Chrysost. in Iuuentinum, & Martinum Martyres.

ni delle loro solennità. Et acciochè sappia chi legge, vnitamente i nomi delle medesime, qui sotto frannotano.

Nella Chiesa della Nunciata si conserua il corpo di S. Domenica, la cui Festa, cioè del martirio si celebra alli 12. Agosto, e quella della Traslatione alli 23. di Giugno.

Nella Chiesa dello Spirito Santo il corpo di S. Agnese, la cui Festa viene alli 12. Nouembre, e la Traslatione nella Festa seconda dopo la Pentecoste.

Hist. huius p. 1. pag. 275. col. 1.

Nell' Oratorio de' Confrati della Santissima Trinità il corpo di S. Bonifacio, la cui Festa occorre nel giorno 4. di Nouembre, e la Traslatione nella Domenica frà l'ottaua del Corpus Domini.

In S. Donnino il corpo di S. Fortunato, la cui Festa si fà alli 31. Agosto, e la Traslatione alli 9. Ottobre.

In S. Antonino il corpo di S. Flauiolo Arciuescouo, la cui Festa si solenniza alli . . . . . , e la Traslatione alli 31. Marzo.

In S. Vincenzo il corpo di S. Clemente, la cui Festa si celebra alli 30. Luglio, e la Traslatione alli 20. di Decembre.

In S. Maria della Pace il corpo di S. Fedele, la cui Festa viene alli 17. Agosto, e la Traslatione alli 18. Febraro.

In S. Maria di Loreto il corpo di S. Antonio, la cui Festa occorre alli . . . . . e la Traslatione nella Domenica 3. dopo Pasqua.

In S. Maria della Torricella il corpo di S. Desiderio, la cui Festa si fà alli . . . . . e la Traslatione nella seconda festa della Pentecoste.

In S. Bernardino il corpo di S. Massimo, la cui Festa si solenniza alli 29. Aprile, e la Traslatione nella seconda Festa di Pentecoste.

Essimilmente il corpo di S. Marcello, la cui Festa si celebra alli . . . . . e la Traslatione nella Festa seconda di Pentecoste.

In S. Siro il corpo di S. Benedetta, la cui Festa viene alli 27. di Giugno, e la Traslatione l'vltima Domenica di Settembre.

In S. Franca il corpo di S. Domenico, la cui Festa occorre alli 29. Decembre, e la Traslatione alli 26. Aprile.

In S. Raimondo il corpo di S. Innocentio, la cui Festa fià alli . . . . . e la Traslatione alli 29. Luglio.

Nella Maddalena il corpo di S. Marta, la cui Festa si solenniza alli 20. di Settembre, e la Traslatione alli 23. Agosto.

In S. Giouanni il corpo di S. Bartolomeo, la cui Festa si celebra alli 3. Febraio, e la Traslatione alli 19. Aprile.

Aggiungasi, che nella Parochiale di S. Sauino, del luogo di Quarto, nostra Diocesi, sono alcune reliquie insigni de' SS. Martiri pur di Sardegna, donate dall' autore al Reu. Bartolomeo Aguiori Rettore di detta Chiesa, suo famigliare, & amico. Quali sono l'ossa d'vna coscia di S. Bartolomeo Martire, vna parte della congiuntura dell' osso spinale di S. Antonio Mart. l'osso d'vna gamba di Santa Sauina, & vna costa di S. Emilio Mart.

Rog. D. Marci Ant. Parm. 12. Maij 1648.

Mà, perche alla Chiesa di Quarto, donar tali, e tante Reliquie (potrebbe forsi dire quel curioso) douendo essere à bastanza vna sola. Parmi risponder si possa, che per essere incomprensibili i giudicij celesti, hà voluto Iddio, che come il luogo porta il nome di Quarto, & è distante dalla Città quattro miglia, così venga con le Reliquie di quattro Santi singolarmente honorato, cioè d'vn'osso di S. Sauina in particolare, per essere la Chiesa di Quarto intitolata à S. Sauino Vescouo di Piacenza, la cui festa perche si celebra alli 17. di Gennaio, giorno dedicato alla solennità di S. Antonio il Magno, hà tratto in compagnia di quello vn' altro osso di Sant' Antonio Martire; e perche il Rettore del luogo Bartolomeo si appella, eumi etiandio vn' osso di S. Bartolomeo.

Di più furono donati questi sacri pegni dal P. Frà Francesco Calaritano Capuccino Guardiano del Conuento di Quarto, villaggio pur situato sul territorio di Cagliari in Sardegna, e trouatisi parte in detta Città, e parte sù quella Diocesi non lungi dallo stesso luogo di Quarto, ragione spettante alla Canonical Prebenda nomata di Quarto, la qual eretta è nella Catedral di Cagliari. Era ben dunque il douere, che altresì sul Piacentino si donassero que' tesori alla Chiesa, & al luogo di Quarto, doue anche tiene la maggior parte delle sue rendite la Canonical Prebenda di Quarto costituita in questa nostra Catedral di Piacenza, e posseduta dal Canonico Pietro Maria Campi mio Nipote.

Celebrasi la Traslatione di queste Sacre Reliquie la quinta Domenica dopo Pasqua di Resurrettione con solennissima processione, e vi vengono correndo da diuerse parti migliaia di persone attratte da grandissima diuotione ad honorare que' Santi pegni.

Nè si scordiamo per carità di quello, à che tenuti siamo etiandio per gratitudine verso la pietà del Padre Bonauentura, donatore de' sopradetti tesori, col suffragare nel medesimo tempo, & in altro ancora à quella benedetta anima, acciò se per sorte ella fosse à penare nelle purganti fiamme, indi sciolta per le nostre orationi fore uolar possa quanto più tosto alli celesti gaudij. Haueua già preueduto esso Padre, che pochi giorni ancora gli rimanenano di vita, che perciò scriuendo sul fine dell' anno 1645. al Padre Vicario, quà de' suoi Capuccini, gli soggiunse queste parole: *Io stò assai aggranato di male, auuicinandomi d'importanza alla morte; quando V. P. l'intenderà, sij raccomandata la mia anima alle sue orationi, che della carità Nostro Signore le ne darà il merito.* E secondo, ch'era di grand' humiltà, e sentiua molto bassamente di se stesso, intendendo, che i Piacentini bramauano la sua presenza per qualche tempo, & altri lo voleuano in altre parti; egli di ciò nell' anno appresso in vn' altra lettera delli 7. di Settembre così mi scrisse: *Di quà non partirò così presto, perche questi buoni Pa-*

dri

dri ogni giorno scriuono al P. Generale, che non mi lieui, ma m'incorpori in questa Prouincia, il che gli sarà concesso, perche più d'essi Padri lo desidero io, godendoci somma pace, e quiete; essendo tutto il mio contento in visitare questi sontuosi Reliquiarij di tãti Martiri, li luoghi di doue si cauano, & assistere alle grandi processioni, e solennità di, che continuamente in honore d'essi si fanno, sperando d'essere da' medesimi Santi gratiato di lasciare le mie ossa, ancorche infette, sotto la loro protettione; assicurando V. S. che con honoreuole fine commune à tutti si desidera, ch'io fossi venuto in Piacenza, & io condescendeuo per qualche poco di tempo. Ma, poiche vien fatto ostacolo, non arriuando al punto, non ci penso, ne ci hò vn minimo disgusto, mà contento; quale sarebbe maggiore (e sia detto senza iattantia) se di me ogn' vno dicesse male, e dopo la mia morte tutti ringratiassero la Diuina Maestà, e'hauesse leuato dal Mondo così pestifero huomo, come son' io. Dio mi faccì questa gratia, che speratei con tal mezo di ritrouarlo placato delle grandi offese fatteli.

Mancò di questa luce il pio Padre Bonauentura alli 17. Decembre l'anno 1647. in Cagliari di Sardegna nel Conuento di S. Antonio da Padoua, riceuuti con bonissima dispositione tutti li Santiss. Sacramenti di S. Chiesa, e sepolto nell' ordinaria sepoltura de' detti Padri Capuccini nella detta Chiesa.

Rog. Dominici Bõfanti 24. Ianuar. & 21. & 27. Februar. 1432. ac 19. Maij 1433.

Passarono poi di questo anno in Piacenza alcune controuersie tra i Monaci di S. Sisto, e Leonardo Ziliano del già Guglielmo; e similmente trà il Capitolo del Duomo, & il Priorato di San Christoforo dell' Ordine de' Crociferi. E questa per le decime de' beni di esso Priorato, per occasion delle quali hauendo il Vicario del Vescouo, ch'era il Canonico diansi detto, Bartolomeo da Casate, fatto vn precetto penale à Frà Natalitio da Vinegia allhora Priore di quel luogo, che pagar douesse per venti anni decorsi al Capitolo della Catedrale la decima di que' beni in ragione di staia dieci di formento l'anno; egli per via d'appellagione ricorso à Roma, haueua di già posta la causa in Rota, e costituiti per essa procuratori à difensar la sua Chiesa, e specialmente il Generale dell' Ordine, Maestro Frate Andrea de' Bonzi da Vgubbio, e fatto ancora presentar in Piacenza al Vicario l'inhibitione per parte di Pietro Vicedomini Abbate di S. Sepolcro, e subesecutore Apostolico: quando, nè più, nè meno, che nel sudetto litigio tra San Sisto, & il Ziliano non si passò molto auanti per la stipulatione d'vn compromesso seguita a' 24. di Genaio nelle persone de' due Dottori di Leggi Piacentini, Bonifacio Comazzano, e Giouanni Cigalla, e del memorato Canonico Bartolomeo da Casate; così per questa causa trà il Capitolo del Duomo, & il Priore di San Christoforo ne venne fra pochi di deputato arbitro dalle stesse parti Antonio Berneri da Parma Giurisconsulto, e Vicario ne' presenti giorni dell' Arciuescouo di Milano, il quale Antonio diede vn laudo, che fù ad entrambe le Chiese di assai conueneuole sodisfatione; per essere huomo di molta prudenza, e di meriti tali, che indi à quatt'anni venne promosso al Vescouato di Lodi.

Catal. Epp. Laud. ad an. 1437.

Vacata nel seguente Aprile la Parochiale di Sallo maggiore sul Piacentino, intitolata à San Vitale; quegli huomini desiderosi, che simil Rettoria conferita fosse à Prete Giouanni Bianchi, ne supplicarono Monsig. Frate Aleffio Vescouo, che ne fece lor la gratia. Et in Piacenza a' due di Maggio visitò lo stesso Pastore la Collegiata di S. Antonino, doue tra l'altre cose, che vi ordinò accrebbe il numero delle Prebende Canonicali, aggiungendoui la decima sesta, che di Campremoldo si disse, e costituendola sacerdotale in vitù di certe lettere del già Martino Quinto; dichiarò, ch'ella al pari dell' altre goder douesse de' soliti honori, e priuilegi. Nel quale medesimo mese, venute lettere del Duca delli 21. al Clero, & alla Communità di Piacenza, si fecero per tre giorni continui processioni, e fuochi solenni in ringratiamento à Dio della pace seguita trà esso Duca, & alcuni suoi nemici.

Rog. suprad. Dominici Bonfanti 6. Iulij, & 11. August. 1433

Nel Luglio i Conuenti di S. Maria del Carmine, e di S. Anna dell' Ordine de' Serui; essendo Priore in questo Frà Gasparino da Milano, & in quello Frà Guglielmo da Parma; hauuta notitia d'alcuni Legati fatti loro da Antonio Borla Cittadino, e Mercante Piacentino assai facoltoso, l'anno innanzi defonto in Vinegia: fecero separatamente cadaun di essi vn sindicato, e procurarà riceuere i detti legati in quella Città, nelle persone di Bartolomeo Borla da Piacenza, e di Pietro Saluatico habitatore, e Mercante Venetiano, e conciosia, che molti, & importanti erano i tredici del sudetto Antonio da riscuotersi, e molti, e diuersi erano i commissari ordinati da lui; cioè gli spettabili procuratori di San Marco, Antonio Contarini, e Pietro Loredani, & in Piacenza Frà Bartolomeo Borgognoni Rettore, e Ministro del Confortio dello Spirito Santo, & i Consoli del Collegio della Mercatantia: questi, che furono allhora gli egregi Giouan Guglielmo Porta, cognominato di Puglia, Antonio Barattieri, Antonio Rizzoli, e Michele Palmani, insieme col prefato Ministro del Confortio, e con Girolamo Carasio altresì Commissario, crearono poco appresso di commun concordia mandatari loro, & esattori di quelli in Vinegia, l'istesso Antonio Barattieri, & il predetto Bartolomeo Borla, come agente ch'era de' medesimi Contarini, e Loredani; acciochè, seguendo quanto più tosto il pagamento de' crediti, si suffragasse coll' adempire i legati all' anima del pio compatriota.

Nel qual tempo Papa Eugenio, ch'era non sol grandemente trauagliato per la disunione succeduta tra esso, & i Padri del Concilio Basilieese, e per la ribellione di Bologna, e d'altre molte Città, e terre della Chiesa; ma perseguitato insieme dal Duca di Milano, il quale in quel Concilio fattosi crear Vicario in Italia della Chiesa, pensaua di ruinar il detto Pontefice; e da gli stessi Romani tenuto sotto guardie rinchiuso, e come incarcerato in guisa, che posto anche in prigione, e ne' ceppi il Cardinal suo nipote, di esso Eugenio

Blõd. lib. 25. in fi. cũ seq. Plat. et Cicon. in Eugen. IV. Corius ann. 1433. Pegn. histor. Esten. ad an. 1433. cũ seq.

Digitized by Google

genio aſpettauano, che ò dal Concilio, ò dal Duca Filippo veniſſe ordinato quel, che far n'haueſſero: ritrouò nondimeno per Diuin volere aiuto allo ſcampo ſuo, mentre che ſecretamente traueſtitoſi da Monaco di tonaca nera, da mezo giorno con vn ſuo antico, & arriſchiato ſeruitore, che pur ſi haueua gittato indoſſo vn ſimile habito, giù per lo Teuere ſopra vna barchetta fuggendo (non oſtante, che il popolo di Roma di ciò auuedutoſi il ſeguitaſſe di ſubito per acqua, e per terra con freccie, & armi tirate nel legno) ſi conduſſe ſaluo in Toſcana, & indi à Fiorenza, doue con ſolenniſſima pompa riceuuto ſi fermò buona pezza. In tanto nel Concilio di Baſilea ſi andaua innanzi con gagliardi progreſſi, tutto che il Papa ne pretendeſſe la diſſolutione, & inualidità di quegli atti: e n'auuenne, che molti Prelati attenendoſi al Concilio, & altri ad Eugenio; in fauore dell' vna, e dell' altra banda ſi ſcriſſe ſopra la poteſtà Pontificia, e Conciliare, e cominciòſſi à diſputare qual' vna delle due foſſe ſuperiore all' altra. Onde non sò come, il Piacentino Veſcouo, quantunque di molta bontà, e dottrina, più volontieri ſi accoſtò alla parte de' Padri: à' quali perciò sù la fin di Settembre fece porgere vna ſupplica in nome ſuo; querelandoſi, che in Piacenza vna tal gentildonna per nome Elena vedoua di Antonio Borgo, fondar voleſſe de' beni laſciatile dal marito, e con l'aiuto ancora d'alcune diuote perſone, vn nuouo Monaſtério di Suore dell' Ordine di San Benedetto, ma libero, & immune perpetuamente da ogni giuriſditione ordinaria del Veſcouo, e ſolo alla Sede Apoſtolica ſottopoſto; di che ſi diceua, hauerne ella fin del Trent'vno impetrata la facoltà dal Pontefice Eugenio con l'eſecutione commeſſa al Preuoſto di S. Maria de' Canali di Tortona: ma che per ſuo parere vna ſomigliante libertà, od eſſentione non era da tolerarſi, come non conforme alla ragione, & equità, e per gli ſcandali etiandio, che poteuano ſuccedere, attenta la lontananza dell' Apoſtolico Seggio dalla Città di Piacenza. Il che inteſo da' Padri, ſi moſſe vnitamente il Concilio ad ordinare al Veſcouo di Cremona, che non permetteſſe coſa tale, ma impediſſe ſenza replica l'eſecutione al detto Preuoſto, e ſottoponeſſe il Monaſterio, e le Suore all'autorità, e correttione del Veſcouo di Piacenza, com'era douere.

Peg. d. ann. 1433.

Liter. Concil Baſilien. dat. 3. cal. Octob. 1433. in arch. Monaſt. S. Hieronymi Placen.

Giunto il Decembre vennero dal Duca, (che pur dianzi nel Settembre predetto haueua al Podeſtà, & al Referendario di Piacenza ingiunto, che per niun modo graualſſero il Veſcouo, nè i ſuoi fittabili à pagar datio alcuno per conto delle poſſeſſioni del Veſcouato ne' luoghi di S. Imento, di San Bonico, e di Caſaligio; volendo egli, che gli ſi manteneſſero illeſe le ſue antiche prerogatiue) i Religioſi altresì, & Eccleſiaſtici di Piacenza, ancorche in altri tempi foſſero da lui con intolerabili grauezze moleſtati; fauoriti per giuſtitia in modo, che da certi carichi a' quali aſtringere ſi voleuano, furono eſſi ancora conſeruati immuni, ſtante la lor conſueta eſſentione. Et il decreto Ducale ſtà ſcritto al ſuo luoco.

In arch. Eccl. ma. Plac. & in Regiſt. lib. 8. cõis Plac. pag. 59. 60. à terg.

Ma non così facilmente ceſsò vn' altra moleſtia, che ne' medeſimi dì fù recata al Precettore di S. Antonio fuor di Piacenza, nomato Frà Pietro Boroli, dal Celerario di S. Antonio di Vienna, ch'era Frà Giouanni da Montecanuto, Procettor generale della caſa, e baliuia di S. Antonio di Reuerſo sù la dioceſi di Torino, & inſieme di tutte l'altre caſe, e ſomiglianti baliuie poſte nel Piemonte, nella Lombardia, nella Riuiera di Genoua, nel Patriarcato di Aquileia, nella Romagna, nella Dalmatia, & altroue: poſciache pretendendo queſti dal ſudetto Frà Pietro in nome della ſua caſa, e precettoria, vn' annuo tributo di ſeſſanta ducati d'oro; e non hauendo egli voluto di queſt' anno pagarglielo, ſe ne venne à Piacenza eſſo Precettor generale, e nel quattordici di Decembre gli intimò la ſcommunica non tanto per l'autorità ſua ordinaria, ma anche per parte del Sommo Pontefice Eugenio, ſe frà otto giorni non gliele pagaua. Ma di ſubito Frà Pietro preſentatoſi auanti di lui nell' hoſteria della Spada, doue ſi trouaua alloggiato; non intendendo di hauerlo per giudice, oppoſe la declinatoria, & appellò in ogni caſo all' Apoſtolica Sede, allegando l'impoſſibilità ſua, perche que' danari cauar ſi ſoleuano dalle limoſine queſtuate ſul territorio di Piacenza in nome di S. Antonio: le quali limoſine (diceua) per eſſere gli habitatori diuenuti poueri, e quaſi conſumati delle continue maledittioni, e rubbamenti de' ſoldati, erano di già ceſſate; e per conſeguenza non era luogo al preteſo pagamento de 60. ducati, che valeuano allhora lire tre l'vno; à ſegno tale, che ſopraciò contraſtarono inſieme alcun tempo: ſi come negli ſteſſi giorni faceuano ancora i nobili della famiglia Anguiſſola con li Conuerſi dell'Hoſpitale di San Raimondo ſopra l'elettione del Rettore, ò Miniſtro di quel luogo. Ma queſta tenzone tutto hebbe fine per la pronuncia ſeguita di tre arbitri confidenti, che furono l'Abbate di S. Sepolcro, & i Giuriſconſulti dianzi detti, Antonio Barattieri, e Bonifacio Cornazzano: i quali ſententiarono tal ragione ad ambe le parti conuenirſi, e perciò da eſſe communemente ſù prouueduto l'anno appreſſo, cioè 1434. d'vn nuouo Rettore al memorato Hoſpitale vacante.

Reg. nu. 68. Rogit. Dom. Bonfanti 14. Decẽb. 1433.

Rogit. eiuſd. Bonfanti 12. Octob. 1433.

Rog. Antonij Orelli 1434.

1434.

Nel quale anno per lettere di Baſilea a' Prencipi d'Italia dimoſtrandoſi quanta foſſe la neceſſità di quel Concilio maſſime per l'hereſie de Boemi, e per certi tumulti ſuſcitati nella Grecia; erano confortati eſſi da' Padri à mandare i ſuoi ambaſciatori al Concilio, & à ſtringere i Prelati beneficiati ſopra le ſue giuriſditioni à giurì parimente. Per lo che il Duca Filippo ſollecitò nel ſuo Stato, & in Piacenza ſingolarmente, che i Preuoſti, gli Abbati, & Eccleſiaſtici principali vi andaſſero; ma non il Veſcouo, per eſſer conualeſcente d'vna ſua graue infermità, nè meno il Vicario di lui. Anzi, che diede ordine in iſcriuendo egli di ciò al Commiſſario, & al Podeſtà di

Lib. prouiſion. Placent. ſign. 8. p. 39. & 58. in regiſtro.

Annal. Paneſi MS. Pegn. an. 1432. circ. med.

Digitized by Google

di Piacenza, che nè l'vno, nè l'altro per tale andata al Concilio li trauagliassero, nè permettessero, che da altri fossero trauagliati.

Lib.8.prouis. Com. Plac. pag 72.

Si come per altre lettere del medesimo Duca, ad instanza de' Canonici Regolari habitanti in Casoreto fuor di Milano nel Monasterio di Santa Maria de Blancis, furono gratiati nella stessa maniera d'essentione, ch'essi godeuano, i Concanonici suoi, che già trasferitisi à Piacenza nel Monasterio di S. Agostino concesso loro, attendeuano in numero di dodici à celebrarui con molta diuotione i Diuini Officij, & à riparare insieme con le limosine de' fedeli quel sacro luogo, che dianzi era quasi tutto in rouina, & hoggi è dentro il Castello della Città rinchiuso, come altroue si disse. Ne molto andò, ch'essendosi per diuin fauore da' Catolici nella Domenica dopo la Festa del Santissimo Corpo di Christo felicemente ottenuta vna insigne vittoria contro i sopradetti heretici Boemi, ne diede subito auuiso il Duca con lettere delli 23. di Giugno al Vescouo nostro, & agli Vfficiali suoi della Città, perche se ne facessero, come incontinente si fecero per tre giorni continui publiche, e solenni allegrezze con suoni di campane à festa, con processioni diuote, e con molti fuochi la sera, & in quel gran conflitto scriueua il Duca, che si erano tagliati à pezzi da tredici mila di quella diabolica setta con la morte del Capitan loro, e di due altri de' più principali, e con la prigionia ancora di settecento altri di detti perfidi heretici; la doue de' nostri ducento sol vi mancauano. Della qual gloriosa impresa ragionando anche alcuni Historici, soggiungono, che poscia in certo luogo vccisi, & arsi rimasero etiandio tutti quelli, ch'erano stati presi, ò scampati della battaglia. Tralascio di ricordare quì, che per altre due fiate si hebbero da' Piacentini in questo anno à rendere con somiglianti honori di feste di campane, di processioni, e fuochi, publiche gratie à Dio, primieramente per certa vittoria dall' essercito Ducale conseguita in Romagna, e da lui auuisata al Clero, & alla Città stessa, e dipoi per la lega da lui medesimo fatta col Duca di Sauoia suo Suocero, ch'egli chiama suo carissimo Padre nelle lettere scritte al Vescouo, al Clero, & alla Communità di Piacenza; potendosi tuttociò ne' registri della Città più agiatamente da i curiosi vedere.

Lib.8.vt sup. pag.82. Bzou. in Annal.tom. 16. ad ann.1434. num. 37. & seqq. Petr. Mex. in Sigismundo Imp.Tarcagn & alij.

Lib.8.vt sup. pag 86.&89.

Instituì lo stesso Filippo, che tuttauia era nemico del Papa, nelle calende di Maggio in varij luoghi sei opulente Capellanie, ouer Prebende Sacerdotali; quattro in honore di Nostra Signora, nelle Chiese della Madonna di San Celso, e dell'Annonciata presso S. Maria Pedone di Milano, e della Madonna del Monte sopra Varese, e di S. Maria nuoua in Abiate; vn' altra in Cremona à riuerenza di tutti i Santi nel Tempio d' ogni Santo; e l'altra in Piacenza nel Monasterio, e Chiesa di San Sisto ad honore di S. Barbara. Questa insin' à hoggi si dice la Prebenda de' Principi di Milano, perche di essa, come di tutte l'altre, riserbò l'elettione a le medesimo fin che viueua; e dipoi a' discendenti suoi, & in mancanza loro alli Visconti, che stati fossero Signori di Milano; e l'institutione à gli Arciuescoui, e Vescoui respettiuamente delle sudette Città: fondando in Genoua sopra i banchi alle colonne di S. Giorgio le rendite loro, & in sì fatta copia, che ciascun Capellano vi hauesse da viuere per se, e per vn Chierico, & si adempiesse il carico d'vna Messa ogni giorno per qual si voglia Capellania, secondo la dispositione di esso Filippo nel priuilegio, ò patenta Ducale appo i Monaci di S. Sisto.

Priuileg. in arch.Monast. S. Sixti Plac. & lib. taxarum benefic. Placen.

A mezo Agosto celebrandosi in Piacenza da Padri Domenicani il lor Capitolo generale, la Communità ordinò, che i detti Frati fossero souenuti non già della solita limosina, ch'era di cento lire designata per somiglianti occorrenze; mà di quaranta solamente atteso il gran bisogno della Città; in tempo, che stabilitosi finalmente di fabricare in questa stessa Città il nuouo Monasterio (di cui dicemmo) delle Benedittine Monache per lo legato di Antonio Borgo; ne seguì nell' Ottobre appresso la desiderata essecutione, così commandando il Pontefice Eugenio, che poco dipoi soggettò il detto luogo in perpetuo alla cura, e gouerno de' Monaci di San Sisto, come Padri dello stesso Ordine di San Benedetto: vennero dunque per tale effetto primieramente in Piacenza dal Commissario, e Delegato Apostolico, che fù Don Martino de' Baccarini, Preposito in Tortona di S. Maria de' Canali, prese le debite informationi col visitare anche le case, & i siti da fabricauisi il Monasterio, & i poderi da darsi per la dotatione di esso, che furono certi terreni, e fitti nel luogo di Castell'arquato, e molte proprietà in Monticello oltra Pò, detto de' Maluicini, e ne' territori di Gresio, e di Cainfango, co' pascoli, pescaggioni, & honoranze diuerse. Per tuttoche con gran consolatione poscia della pia vedoua, e deuota Signora, che dal Papa nel Breue s'appella, *Nobilis, & egregia D. Helena relicta q. Antonij de Burgo ciuis Placentini, & filia q. D. Castellini Fulgoxij*; sotto li 14. d'Ottobre in quest' anno si stipulò à perpetua memoria in Piacenza, presenti il Dottor di leggi, Bartolomeo Barattieri, & altri testimonij, il publico rogito così del Decreto, & autorità interpostaui dal sopradetto Delegato Apostolico, come della dote de' memorati beni, e dell' assegnamento insieme di molte case da essa Signora comprate con altri siti, e guasti, & orti contigui parte sù la parochia di S. Margarita, e parte sù quella di S. Nicolò de' figli d'Antonio detti de' Cattanei, e sù quella di S. Tomè. Nel qual sito poi tutto edificòssi il Monasterio con la Chiesa sotto il titolo, che tiene ancora di San Girolamo: e quiui tra l'altre furono specialmente collocate per lo Diuino seruigio le infrascritte Vergini, che monacate si chiamarono Suor Benedetta da Pigazzano, Suor Felice de' Maluicini, Suor Filippina de' Pagani, Suor Agata pur de' Pagani, Suor Brigida della Veggiola, e Suor Caterina Diona: le tre prime de' quali contribuirono

Lib. prouision.Placen. sign.8.p.190.

Rog.Bartolomæi de Casali remisso, 1434. 14. Octob.

Monimen. publ.in arch. S.Hieronymi Placen.

Digitized by Google

1434. Litter. Eugen 4. dat. Florentiæ 4. non. Nouembris Pontific. sui ann. 4.

no ancor'esse buona parte de' lor propri beni nella predetta dote, e per sostenimento di dette Monache il medesimo Eugenio con lettere di Fiorenza delli 4. di Nouembre scritte all'Abbate di San Sisto, vi applicò l'entrata de' mille ducati d'oro lasciati dal sopradetto Borgo, che veniuano à rendere 60. fiorini di camera l'anno.

Mantiene tuttauia la discendenza di questa nobilissima Casa (apparentata con le più illustri Famiglie della nostra Città di Piacenza) il posto dell'antica sua grandezza, e Religiosa professione, e viuono à giorni nostri il Canonico nella Catedrale Alessandro Borghi, & il P.D. Floriberto Monaco Casinense in S. Sisto, fratelli. Quelli già Vicario Generale di Monsignor Vescouo Scappi, ritiratosi doppo pochi mesi dal cõmando, hà sempre goduto, e gode ancora quella quiete interiore, la quale, con incorrotta bontà, e pensieri veramente Ecclesiastici, si è cõtinuatamente procacciato. Questi dimandato con instanza à Superiori, e Protettore della Congregatione Casinense, & impetrato da gli Eminentissimi Cardinali Egidio II. Albernozzi, & Alfonso della Cueua fatto Economo, & Amministratore generale per molti anni del Collegio maggiore di S. Clemente de' Spagnuoli in Bologna, hà lasciato gloriosa memoria, mercè Diuina, presso quella Natione, e Città in fabriche riguardeuoli, in rendite accresciute, in negotij ben terminati dell'integrità del prudente gouerno della propria Religione, e suo insieme, come là si può vedere in marmi intagliata ne i publici registri. Viueua pur anche, sono pochi anni, fra' Padri Teatini di San Vincenzo, vn' altro loro fratello dedicato à Dio, Angelo di nome, e di costumi, mà rapito da immatura morte, se ne volò al Cielo, giouane d'età, e in tanta stima di posato senno, e di perfetto Religioso, che ne fù scritta la vita dal P. D. Vincenzo Maccanti Fiorentino della stessa Congregatione à documento de' Posteri.

Ma ritornando al nostro racconto, & historia, perche le memorate Suore si haueuano eletta per Madre, D. Caterina da Carugo, Monaca del Monastero Senator di Pauia, d'ottima, e santa vita; l'istesso Papa con altre lettere parimẽte di Fiorenza date nel seguente Gennaio il dì ventesimoquinto,

1435. Litter. eiusd. Eugen. dat. vt sup. 1434. 8. cal. Febr. Pontific. sui ann. 4.

diede facoltà al medesimo Abbate di leuar quella di là, e condurla à Piacenza, e consecrarla Badessa, si come fece (e fù questa la prima) nel detto Monastero di San Girolamo. Dal che riman chiaro, non essere queste Monache quelle, che anticamente habitassero in S. Sisto, come si credettero alcuni, mà nuoue Suore, che in questi giorni hebbero principio. Circa il qual fatto come se la passasse con patienza il Vescouo per la pretensione, che haueua di sottoporre tal luogo alla sua giurisditione, e per essere dalla parte del Concilio Basilense contro lo stesso Pontefice; non saprei dire: mà certo è, che l'ordine di Eugenio fù esseguito à pieno, in segno di che fin al presente le dette Monache sono perseuerate, e perseuerano sotto la custodia de' Monaci di San Sisto.

E chiara cosa è altresì, che i Canonici, & il Capitolo della Catedral di Piacenza, non altrimenti che il Vescouo, a' Padri del Concilio adheriuano, e prestauano lor vbbidienza; & essi à quelli faceuano delle gratie. La onde di quest' anno habbiamo la licenza, & indulto da i medesimi Padri ottenuto per lo Prepositо, Archidiacono, e Canonici predetti circa il risumere, & introdur di nuouo l'antichissimo vso, che in quella Chiesa negletto, e tralasciato si era, non tanto delle cappe, quanto anche dell'almutie Canonicali, da portarsi da essi, secondo la diuersità de' tempi, hor l'vne, hor l'altre. Nè paia ciò vn sogno dell'antichità delle cappe nella Basilica matrice Piacentina; perche oltre l'attestatione di due Statuti vecchi della medesima Chiesa del 1240. doue si vieta a' Canonici l'andare in Choro alli Diuini Officij senza le cappe, ch' erano allhora di color nero: questa concessione Basilense il conferma, rammemorando insieme la nobiltà della Chiesa, & il decoro del copioso numero de' Canonici, & il valore del Canonico Alberto Ferrari, che si trouaua al Concilio, adoperato molto da que' Padri per la sua sufficienza, nella maniera, che nel Registro si vede.

Reg. nu. 69.

Della validità del qual Priuilegio non occorre muouer dubbio; perche il Concilio ancor era buono, & i suoi atti si tengono per legitimi, e valeuoli infin' al tempo, che Papa Eugenio ne fece poscia la dissolutione: & allhora, e non prima (dicono il Bellarmino, & altri) quel Concilio diuenne Conciliabolo; e fù, quando i Padri di Basilea deposero Eugenio, come più auanti diremo, & elessero l'Antipapa Felice. E quel, che si dice della validità di questi atti celebrati innanzi la dissolutione, ò scissura del Concilio, lo testifica singolarmente Bernardino Diaz nella sua Prattica Criminale, con l'autorità di S. Antonino Fiorentino, che in questi giorni viueua, e d'altri grauissimi Dottori. Ma oltre à ciò Papa Nicolò V. che successe ad Eugenio, per sua Bolla mentouata dal medesimo Bellarmino, e da altri, confermò generalmente somiglianti gratie concesse da' Padri Basilensi nel Concilio. E l'osseruanza insieme d'vn tal priuilegio nella prefata Catedrale per lo spatio d'anni 180. e più pare, che toglia affatto ogni scrupolo. Quinci si potrebbe fors' anche scusare non pur il Capitolo di Piacenza, ma il Vescouo etiandio; se, mentre non era disfatto ancora il Concilio per sentenza di Eugenio, ambi s'appigliarono più tosto à quello, che alla parte di Eugenio: mà resti la decisione di ciò al Vicario di Christo, supremo Pastore, e Giudice vniuersale nella Chiesa di Dio.

Bellarmin. in tract. de Eccl militan. l. 3. c. 16. vers. Ad sextum dico. S. Antonin in Sum. p. 3. tit. 23. in proem. & c. 1. §. 5. & alij. Bernar. Diaz in pract. crimin. can. c. 73. vers. & ne quis cõtemnat. S. Anton. vbi sup. tit. 25. c. 2. §. fin. Roman. cons. 380. & Rebuf in prax. benefic. p. 1. tit. de expect num. 5. Bellarmin in tract. de Concilijs l. 1. c. 7. n. 6. & l. 2. c. 19. versic. vlt.

Nel medesimo tempo, che la predetta gratia da' Piacentini Canonici si procuraua, i Padri del Concilio imposero vna colletta generale di decime sopra tutti i beneficij Ecclesiastici per la speditione da farsi contro i pestiferi Boemi heretici; e nella Città nostra ne fù da essi deputato essattore il Vescouo, con l'ordine del Duca Filippo à tutti i suoi Vfficiali, perche fossero in fauor di lui per la presta essattione: cõmandando poco ap-

Digitized by Google

presso con lettere di Marzo lo stesso Duca, che in Piacenza si piantassero le forche da impiccare i Saccomanni, i quali erano certa sorte di masnadieri, detti ancor i galuppi, che postisi negli esserciti al fin delle squadre, à lor voglia, e fuor di tempo, senz' alcun' ordine, correuano à saccheggiare, e depredare il tutto.

c.cum decorem, de vit. & honest. cleric.

Fù poi dal Concilio prohibito a' noue di Giugno quell' abuso di certi spettacoli soliti à farsi in diuersi luoghi nelle Chiese in alcune solennità, come nel giorno de gl' Innocenti il vestir da Vescoui con la mitra, & habiti Pontificali, ò Chierici, ò Preti; e far, che dessero la benedittione al popolo (il che medesimamente si faceua in Piacenza) & in habito di Rè, ò Duchi, alcuni fanciulli. Ma contuttociò, ancorache forse per alcun tempo cessassero queste follie, si rimisero poi di nuouo, & hebbero à durare sin' à i giorni del Sacro Concilio di Trento.

Lib. 9. prouision. Placen. videl. in reg. pag. 27. Corius.

Seguì nel mese di Agosto la memorabile vittoria in Mare hauuta dal Duca sudetto (il qual ne diede auuiso per tutti li suoi Stati, e singolarmente al Vescouo di Piacenza; onde se ne fecero grādissime feste) per mezo di Biagio Assareto Genouese suo Armiraglio, con la presa in quella battaglia di due Rè, Alfonso di Napoli, e Giouanni di Nauarra, del gran Commendatore della militia di S. Giacopo, del Duca di Sessa, e d'altri molti Baroni, e Signori, con infinito numero di Soldati. E condotti que' due Rè prigioni à Milano dallo stesso Biagio, furono da Filippo humanissimamente trattati anche per li pochi giorni, che gli tenne in carcere; mà molto più, quando hauendogli lasciati liberi, gli honorò con giostre, e tornei, e conuiti reali: à quali feste concorse da più bande il fiore de' Caualieri, e Signori quasi di tutta Italia, con somma gloria d'esso Filippo. Da cui nel Settembre vegnente ottenne il Collegio de' Giudici, e Dottori della Città nostra la confermatione de' suoi Statuti allhora riformati, od ordinati di nuouo, per essersi smarriti i primi: leggendo in tai dì nello Studio di Piacenza tra gli altri il dottissimo Giurisconsulto, Giouanni Cigalla Piacentino; & in altre Scuole per l'Italia l'acutissimo interprete, & eruditissimo Giurista, Francesco Cremense, pur concittadino nostro (com' egli medesimo ne fà fede nella sottoscrittione ad vn Consiglio suo, al numero 62. tra i Consigli d'Alessandro, nel quarto volume; e l'istesso rafferma il Mascardo nella conclusione 1398.) essendo anche per qualche tempo stato Giudice in Lucca, secondo che si caua da' suoi singolari inserti nel tomo de' singolari diuersi.

Maggior allegrezza però (per ritornare à Filippo) ne trassero molti de' sudditi suoi, bramosi della concordia tra Principi Christiani, del felice annuncio della pace seguita ne' medesimi giorni tra il detto Duca, & il Sommo Pontefice Eugenio, à cui dal Duca si restituirono le Città, che occupato gli haueua nella Romagna: di che particolari segni ne dimostrarono i Piacentini, dopo riceuuto l'ordine dello stesso Filippo, con publiche Processioni, e fuochi nel principio di Ottobre.

Cominciò in quest' anno medesimo la Religione de' Minimi nelle parti della Calabria vicino à Paola della Diocese di Cosenza. Il loro institutore fù Francesco Martollilà, che riuscì poi celebre in Santità, e detto San Francesco di Paola. Questi per voto fatto da' suoi Genitori stette vn anno nel Conuento de' Frati Minori della Città di S. Marco con habito da voto: dopo si ritirò in vna grotta, in vna vigna di suo Padre, essendo nell' età d'anni quindici, e quiui dimorato lo spatio di quattr'anni attese alla contemplatione delle cose Celesti, e viuendo vna vita austerissima, molti mossi dalla fama delle sue sante attioni, e miracoli, che Dio per di lui mezo operaua, concorsero ad esso, e così diede principio alla sua Religione d'anni diecinoue, la quale fece grandi progressi fabricādo molti Conuenti non solo in quelle parti, mà (come diraßi à suo luogo) in altre ancora. E così l'anno 1582. alli 14. Marzo furono introdotti in questa nostra Patria per opera del Sereniſſimo Sig. Duca Ottauio Farnese, col consenso del Sommo Pontefice Gregorio XIII. essendo Vescouo il Cardinale Filippo Sega; e fù loro assignata la Chiesa della Trinità, nella quale di presente si conserua vna particella del legno della Santiſs. Croce datale dal detto Sig. Duca Ottauio, con altre reliquie de' Corpi de' Santi Romano, Teodoro, Almachio, e Giulio Martiri: per occasione delle quali concorre alla detta Chiesa con gran diuotione il Popolo di Piacenza, e massime per le molte gratie, che di continuo s'ottengono con l'intercessioni del detto Padre S. Francesco, come dalla quantità de' voti d'argento appesi al di lui Altare chiaramente si vede. Mà di ciò sia scritto per hora à bastanza: rimettendomi all' Historia de' tempi, che seguiranno, doue haueranno i Lettori d'ogni cosa minuta contezza.

Vit. & reg. Fr. Ord. Minim. pag. 3. Steph. Inard de fundat. Conuent. Paulitani pag. 5. Francis. Vict. in vita Sanct. Francisci l. 1. c. 5. pag. 20.

Instrum. fundat. Cardin. Seg. in Arch. PP. Minim.

Il fine del Libro Vigesimoquarto.

Digitized by Google

DISCORSO
HISTORICO
Circa la Naſcita
DI CRISTOFORO COLOMBI
SCOPRITORE DEL MONDO NVOVO,

Di Pietro Maria Campi Canonico della Catedrale di Piacenza,

E DEDICATO

Dal Canonico Pietro Maria Campi Nipote

All' Illuſtriſsimo, & Eccellentiſsimo Signore, il Sig.

FRANCESCO SERAFINI

Nobile Lucheſe, Marcheſe di S. Nazaro, Conte di Caorſo, &c. Caſtellano del Caſtello di Piacenza, Maſtro di Campo Generale, e Primo Conſigliere di Stato del Sereniſſimo Sig. Duca di Piacenza, Parma, &c.

Digitized by Google

DISCORSO
HISTORICO

Circa la Nascita

DI CRISTOFORO COLOMBI

SCOPRITORE DEL MONDO NUOVO,

Di Pietro Maria Campi Canonico della Catedrale di Piacenza,

E DEDICATO

Dal Canonico Pietro Maria Campi Nipote

All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. [illegible], il Sig.

FRANCESCO SERAFINI

Nobile Lucchese, Marchese di S. Nazaro, Conte di [illegible], &c. Castellano del Castello di Piacenza, Mastro di Campo [illegible] Consigliere di Stato del Serenissimo [illegible] Piacenza, Parma, &c.

Digitized by Google

Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore.

NON curando Cristoforo Colombo gli euidenti pericoli dell' istabile Elemento, per tentare le fortune de' suoi spiritosi disegni, e rendersi, dopo conseguiti li proposti fini della speranza, per sempre immortale à posteri, accinse il grande animo suo à magnanime imprese. Lasciata Abila, e Calpe per ordinaria meta à dozzinali Nocchieri, termine altre volte prefisso all' ardire de' più esperti Piloti, ouero a' Semidei, varcò con disusate forme incogniti Oceani, scoprì vasti Paesi, rese con ritrouate miniere de pregiati metalli douiziosa tutta l' Europa, & aggiunse alla istretta angustia del nostro Emisfero spaziosa l' ampiezza de' nuoui Mondi. Sopra l' eccesso di tali meraviglie s' inalzano portentose le glorie di questo fortunato Palinuro, mentre dagli acquisti fatti dall' inuitto suo coraggio si vede adorato da Cristiana pietà di nazioni infedeli, e Regni idolatri vittorioso lo stendardo della Croce, e per mezzo dell' onde salutari s' annouerano destinati millioni d' anime in perpetuo holocausto al Paradiso. L' edacità però del tempo, che con dente d' assodato diamante corrode nell' humane vicende anco le insigni memorie de' più riguardeuoli Eroi, proseguendo il tenore de suoi periodi, pose ne' secoli passati in dubbio nel Colombo la certezza della sua Patria. Quindi pretese il Monferrato, ch' egli succhiasse il primo latte nel pingue Distretto di quelle bande; vollero alcuni, che traesse principio i vagiti del nato pargoletto dentro la culla d' altri Contorni; e la Liguria con caratteri d' oro l' ascrisse per proprio originario ne' suoi publici Fasti. Queste Apologetiche carte, fondate sopra l' inconcussa base della verità, & vscite dalla penna del già Canonico mio Zio, sotto la scorta delle quali il ramingo fino adesso forastiero è condotto à riuedere le patrie contrade del Clima Piacentino, vengono hora dal diuotissimo ossequio del mio cuore consagrate al glorioso nome di Vostra Eccellenza. E quali grazie maggiori può mai sperare questo generoso Ammiraglio, quanto di riconoscere il natiuo suolo sotto i di lei felicissimi auspizi? La Luna effigiata in semicircolo nell' Augusto suo Stemma liberale dispensa sempre benefici gl' influssi. Da per tutto doue si diffonde la limpidezza della sua luce, iui lampeggiano copiose le chiarezze degli honori. Il biancheggiante volto di questa, simboleggia la purità della fede di continuo praticata da V. E. negli alti affari di Stato. Se quella è nel suo Orbe più veloce degli altri Pianeti, velocissime sono l' esecuzioni delle cose dal di lei sommo sapere determinate. Macchia non si scorge nella faccia di questa, spicca perciò nelle sue azioni chiarissima la prouidenza di conseruare sempre illesa la salute de' popoli. Indeficienti saranno li suoi splendori, poiche riceue da vicino i lumi fauoreuoli nell' Apogeo Solare. Alla vigilanza poi del Serpente posto nell' inferiore parte della stessa Gentilizia Insegna, altra custodia viene commessa, che la cura di guardare gli Horti

fauo-

fauolosi dell'Esperidi. Le dorate squame del di lui dorso, risplendono come lucidissime Stelle, le quali con raggi di scintillanti virtù adornano della di lei anima nobilissimo il Firmamento. L'imagine del medesimo delineata nella sua vera specie, suela il mistero d'vna inarriuabile prudenza. La figura, che forma il raggiro di quel corpo, rappresenta al viuo essere perfetti gli attributi, che si conuengono ad Eroico valore. L'estremità della coda, ch'egli tiene tra' denti nella propria bocca, palesa l'immortalità de' meriti. Il perfetto globo della Sfera aggiustato nella sua circolare positura, esprime l'Enciclopedia di tutte le discipline Militari, Politiche, e Morali. S'ammirano perciò in V. E. con attonito stupore la finezza del giudizio, l'esperienza ne' maneggi, la generosità nel gratificare, la clemenza nel compatire. Risuonano dall'indorata tromba della fama la di lei fortezza d'animo, la costanza nelle risoluzioni, la magnanimità nell'imprese, l'indefesse fatiche per il publico seruigio. Solleuano sino al Cielo le voci concordi di giubilo con inauditi applausi la fedeltà ne' consigli, le direzioni per l'ottimo gouerno, l'ansiose premure per la retta amministrazione della giustizia, & il zelo ardentissimo della religione Catolica. Troppo arditei, se tentassi d'accennare solo alla sfuggita le di lei singolarissime prerogatiue, e doti. Per non incontrare dunque di mal consigliato la taccia; secondando l'instituto di quelli, ch'entrauano nel tempio d'Iside, e Serapide, m'appiglio al silenzio, col cedere libero il campo d'adempire simili incombenze alla facondia d'eruditissimo Oratore. Supplico bene in tanto l'humanissima benignità di V. E. à continuarmi viui gli effetti delle sue grazie, & insieme ad aggradire l'offerta della presente Opera, la quale non può patire detrimento di mordacità, ò liuore, mentre alla sua protezione, e difesa assiste vn Serafino; e pregandole dal Signore ogni prosperosissima felicità, con riuerente affetto me le inchino.

Di Vostra Eccellenza

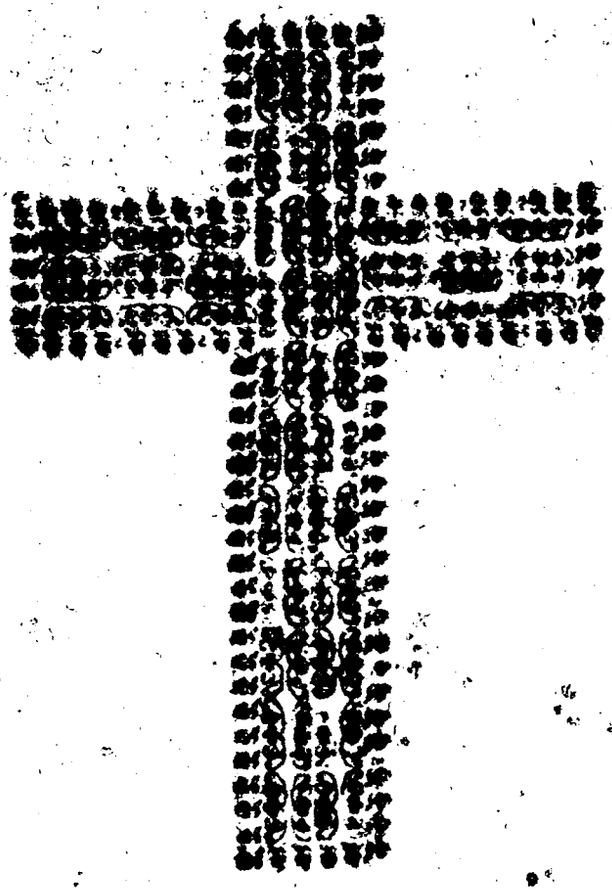
Diuotiss. & obligatiss. seruitore

Pietro Maria Campi Nipote.

DISCOR-

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

DISCORSO HISTORICO

Circa la Patria, e Naſcita DI CHRISTOFORO COLOMBI Scopritore del Mondo Nuouo;

Di Pietro Maria Campi Canonico della Catedrale di Piacenza.

ANNI DI CHRISTO 1435.

ECce Iddio naſcere al Mondo sù queſti medeſimi giorni (ſe il computo del tempo, di cui poſcia dirò, non mi fà prendere errore) in vn villaggio del Piacentino, aſſai ignobile, & oſcuro, addimandato Pradello, vn'huomo di baſſa fortuna, mà di così ſublime, e miracoloſo ingegno, e di così inuſitata grandezza d'animo, che dell'importante impreſa, ch'ei fece, non hà fin'hora il Mondo nè la più grande, nè la più marauiglioſa veduto. Imperoche poſtoſi egli garzonetto, dopo qualche ſtudio nell'humane lettere, all'arte del nauigare, & à far viaggi lunghiſſimi, e pericoloſiſſimi inſieme, ſopra vaſſelli de' Genoueſi, diuenne molto eſperto, & induſtrioſo nocchiero; nè acquetando l'alta ſua mente dentro gli anguſti termini del Mediterraneo mare, concepì certa ſperanza di trouar'eſſo fuori di quelli, anzi fuori del Mondo vn'altro Mondo, e con sì fatto penſiero, ſprezzate arditamente l'antiche colonne d'Ercole, ſi eſpoſe il primo ad vna nuoua inſolita nauigatione, ſolcò gl' immenſi campi del ſuperbo Oceano, e sì lontano ſteſe il volo delle ſue fortunate antenne, che col Diuin fauore, dopo molti trauagli, e pericoli, ritrouò i nuoui ſoſpirati cieli, le nuoue ſtelle, & vna vaſtiſſima continente, ripiena di popoli, benche ſelvaggi, & idolatri, e d'infinite ricchezze abbondante; e per opra di lui ſi aggiunſe al vecchio Mondo (come à ſuo luogo diremo) vn'altro marauiglioſo, e non più conoſciuto Mondo: & egli di pouero, & ignoto, ch'era, e ſolito à portar dianzi vna cappa ſpelata, riuſcì vn ricchiſſimo, e nobiliſſimo Signore, & vn gran Perſonaggio inſieme con la famiglia, e diſcendenza ſua; e con perpetua gloria del ſuo celebratiſſimo nome, e con immortale honore della propria patria, che Piacenza fù, non Genoua (ſecondo che più innanzi vedraſſi) arricchì etiandio, ſi può dire, l'Vniuerſo tutto, e ſingolarmente di teſori ineſauſti i Catolici Rè di Spagna: da' quali poi eſſo in guiderdone di sì glorioſa, nè mai più vdita conquiſta, venne meritamente eſſaltato alla dignità de' più Grādi della lor Corte, con titolo di Don, e di Vice Rè, e di Ammiraglio, e Gouernotare perpetuo (anche ne' figli, e diſcendenti ſuoi) del mare Oceano. E quel, che più ſtimar ſi dee, fù così pio, e diuoto, e di sì retta intentione, che viſſe più da religioſo, che da ſecolare, eſſendo ei laico, e ſtato anche ammogliato: e perche hebbe principal mira nell'eſſequire vna così memorabile impreſa, d'introdurre frà quelle miſerande genti, tiranneggiate per tante migliaia d'anni dall'Infernale, e crudeliſſimo nemico noſtro, la ſantiſſima Fede, e Religion Chriſtiana; vi ſi adoprò egli di ſorte con ogni maggior patienza, e carità, che fece l'vfficio d'Apoſtolo, la vita d'vn Martire, e la morte alla fine da vn vero Confeſſore di Chriſto. Fù queſto piiſſimo, e magnanimo Eroe, il gran Chriſtoforo Colombo, di patria Piacentino, ſcopritore del nuouo Mondo, ò dir ſi voglia, dell'Indie Occidentali: à cui non ſenza miſterio impoſto fù nel ſacro Fonte, di Chriſtoforo il nome, e dal paterno ſangue, di Colombo accoppiato il cognome, poſciache, come Chriſtoforo (*quaſi Chriſtum ferens*) ad imitatione del Santo del ſuo nome, douea egli ancor traſportare, non oltr' ad vna fiumara ſola, mà oltre à ſpatioſiſſimi, & horribiliſſimi tratti di mare, anzi di là dal Mondo, il benedetto Chriſto; e qual Colomba altresì, che meſſaggiera fù di pace al buon Noè, annũciar buona nuoua del l'Euangelica pace à quelle barbare, & infelici nationi,

ANNI DI CHRISTO 1435.

Franciſ. Lopez hiſt. Ind. part. 2. edit. Venetijs 1564. in dedicator. & in cap. 25. Fernand. cap. 3. & 4.

Fernand. cap. 3. & 108 Boter. relat. p. 4. lib. 2.

Fernand. cap. 1. Areſ. impr. 52. n. 1. lib. 4.

Digitized by Google

tioni, che andauano del continuo perdute, e miseramente diluuiando tutte all'Inferno. Io sò, che della patria di tanto huomo, à guisa che di quella d'Omero, contendono insieme sin'al numero di sette, tra Città, e Terre, e che communemente si tiene per Genouese il Colombo; mà niuna di esse (direi io) nè può mostrar maggiori, nè più fondate ragioni di quelle della Città di Piacenza. E già, ch'io sono al segno di terminar quì col fine del ventesimo quarto libro la terza parte della presente Historia; accioche poi più auanti nel fauellare del medesimo Colombo, non si habbia per tal contesa ad interrompere il filo delle correnti narrationi, parmi bene hora di lasciare scorrere alquanto la penna, per verificare insieme il luogo, e'l tempo della nascita di lui in difesa, & honore della patria nostra, che per occultare affatto la gloria di questa Città di Piacenza da niuno de gli Scrittori di Genoua viene mai auuisato il Lettore, esserui anche stata opinione di molti in Ispagna, e nell'Italia, che da Piacenza, non da Genoua, nè da luogo alcun della Riuiera, vscito fosse il Colombo: e perciò, come che è cosa dubbia, & incerta l'affermare, ch'ei Genouese fosse, si astennero non solamente i Rè Catolici ne' priuilegi loro, & il Sommo Pontefice Alessandro Sesto nelle sue Bolle Apostoliche; mà etiandio molti grauissimi Autori nelle lor'historie, od altri libri stampati, dal nominarlo per Genouese, nè d'altra Città, ò Terra.

Il primo, che pose in carta, esser lui nato in Genoua; fù, per mio credere, Pietromartire d'Anghiara Milanese; il quale per essere stato gran tempo nella Corte di Spagna, & anche del Consiglio dell'Indie, & hauer conosciuto il Colombo, e seco parlato più volte; pare che meriti in ciò qualche fede à prima vista: mà lapendosi chiaramente in contrario, che non palesò mai il Colombo ad alcuno la patria sua, nè anche à i propri figli, nè meno à i Prencipi, e Regi, co' quali hebbe tante fiate à trattare; e che di più trà i Genouesi, ch'erano in tai giorni nella Spagna, & in altre parti del Mondo, correua publica voce esser lui nato in altro luogo, che in Genoua: si rende vana, e senza fondamento veruno l'assertione di Pietromartire. In proua di che adduco per hora la testimonianza, che nè fà Gonzalo d'Oniedo, Gentilhuomo Spagnuolo, & Historiografo Regio, il quale seruendo per paggio in quel tempo à i Rè Catolici, vidde da principio l'ingresso del Colombo in quella Corte, & anche quando dipoi vi condusse i primi Indiani, e ritornò di nuouo nell'Indie, & indi richiamato alla Corte, più altri viaggi vi fece, andando, e ritornando, secondo, che commandato gli era; e perche nelle sue historie generali notar voleua il Gonzalo la patria natiua di lui, ne prese con diligenza da più persone quel che potè hauere, e di quella così lasciò scritto: *Christoforo Colombo, per quello, ch'io n'hò inteso da huomini della sua natione, fù della Prouincia della Liguria, doue è Genoua capo; alcuni dicono di Sauona; altri d'vn picciolo villaggio, chiamato Nerui, che è due leghe lungi da Genoua nella riuiera di Leuante; mà per più certo si tiene, che egli fosse di Cugureo, luogo pur presso la Città di Genoua.* Fin quì Gonzalo per relationi sole de' Genouesi: i detti de' quali, quanto più tra loro discordano gli vni da gli altri, tanto più fanno apparire men vera l'attestatione di Pietromartire; aggiuntoui ancora, che alcuni altri dissero di Bugiasco, & altri di Arbizolo, medesimamente luoghi della stessa Riuiera. Ne vale il dire, che comunque ei si fosse, ò nato in Genoua, ò in alcuno de' luoghi della Riuiera, resta per ogni modo vero, che Genouese venne ad essere il Colombo; percioche, dirò io, se veramente natural di Genoua stato fosse, creder si vuole, che non l'haurebbe egli taciuto, stante la dignità della patria per potenza, e per antichità nobilissima, e per accrescere insieme riputatione à se stesso, & alla Serenissima Republica: e se per humiltà forse l'hauesse taciuto, da altri senza manco diuulgato, almen si sarebbe tosto, che s'vdì l'auuiso in più luoghi del marauiglioso scoprimento dell'Indie da lui fatto. E se per auuentura natiuo stato fosse di qualche luogo della Riuiera, si sarebbe pure nel medesimo punto agenolmente saputo per la propinquità, e communione de' luoghi, e per lo continuo commercio, e trafico di que' Terrazzani in Genoua. Mà conciosia, che il Colombo da altro nido vscito era, & in altra colombaia nato, assai oscura, & ignota, e molto distante da Genoua: nõ fù sì facile ad altri il saperlo, nè egli manifestare il volle giamai, nè prima, nè dopo l'inuentione dell'Indie: non prima (direi iò) per non auuilire più di quello, che pur troppo il pouero vestito suo il daua à conoscere, la persona propria, e quella de' figli, nel discorrere sopra ciò, che pretendeua di fare; nè men dopo essere stato essaudito da i Rè Catolici; come nè dopo il ritrouamento dell'Indie, per non discreditare se stesso, venuto già in istima, e l'autorità, c'haueua con gli honoreuoli titoli, e preminenze non tanto à lui, mà anche à i figli, e pronipoti suoi da quelle Maestà concessi.

Mi si dirà forse di nuouo, che Luigi Cadamosto Venetiano, & Antonio Gallo, & Agostin Giustiniano, ambidue Genouesi, e tutti tre Scrittori d'historie ne' medesimi dì del Colombo; & il primo de' quali fù in Ispagna, e nell'Indie, e gli altri due potero in Genoua molto bene accertarsi della parochia, ò contrada, oue nato era il Colombo; affermano concordemente esser lui stato Genouese di patria: e che l'istesso dicono ancora Oberto Foglietta, e Paolo Interiano, Genouesi anch'essi, nelle loro historie; e si conferma di più dal Maffei, dal Giouio, dal Guicciardino, dal Sansouino, dal Tarcagnota, da Genebrardo, dal Mattei, dal Ciaccone, e da altri, che per essere tutti Scrittori di stima, & istranieri, non sono da hauersi in ciò per sospetti, mà per fedeli relatori di cosa vera; e tanto più, che chiarezza ne reca etiandio il legato dello stesso Colombo, fatto à fauor di Genoua, come sua patria,

Afflict. dec. 173. num. 2.

Fernand. Columb. hist. Ind. cap. 1. Paul. Iouius de vir. Illust. in Christoph Columbo.

Petr. mart. in Summar. hist. Ind. occident. penes Ramus. vol. 3. in princ.

Gonzal. lib. 2. cap. 4. Fernand. cit. cap. 1.

Gonzal. hist. Ind. in prin. Summar. & lib. 2. cap. 7. 8. & seqq. penes Ramus. d. vol. 3.

Digitized by Google

1435. tria, di cui, con l'autorità del Gallo, ne dice il Giustiniano le seguenti parole: *E Colombo nella morte sua fece come buon patriotta, perche lasciò per testamento all'vfficio di S. Georgio la decima parte delle sue entrate in perpetuo, benche l'vfficio predetto (non sò, per qual cagione) non si hà fatto conto di questo legato, nè hà dato opera hauerlo*: mà delle cose di Colombo (siegue pur'il detto Autore) non dirò altro, sia perche Antonio Gallo hà scritto la vita sua amplamente, sia anche perche noi l'habbiamo riferita nel nostro Psalterio. Et in conformità anche il Foglietta, riuolto tutto non men con l'affetto, che con la penna verso il Colombo, così con esso lui fauella: *Il celeste ingegno vostro, e la diuina virtù, e gl'incomparabili meriti verso la Christiana Chiesa, ripongono ancora voi, Christoforo Colombo (il qual siete eterno ornamento de' Liguri, e di Genoua patria vostra)* in questo primo ordine &c. e poi più à basso siegue, dicendo: *E perche nulla si manchi al colmo delle vostre gran lodi, hauete sempre alla chiarezza di tanta gloria accozzato l'amore, e la carità verso la patria, donando alla Republica di Genoua la decima parte delle vostre amplissime ricchezze da voi con tanti sudori acquistate. Di che Antonio Gallo, nobile Historiografo di que' tempi, il quale parimente scrisse la vita vostra, ci rende testimonianza*. Fin quì il Foglietta.

Iustinian. Annal. lib. 5. ad an. 1493.

Vbertus Foglieta in elog. Ligurum.

Mà io all'incontro stimerei di poca fede il Gallo insieme col Giustiniano, e col Foglietta, sì per le dianzi addotte ragioni, e per altre, che ancor più oltre addurrò, come perche non pare da crederfi, che a' Genouesi legato alcun facesse il Colombo; e se pure il fece, non esser memoria in quello, che Genoua fosse sua patria natiua: e se scrittura di ciò mi si mostrasse, osarei quasi di affermare, non esser'ella legitima, e vera, mà finta, & inuentata dal Gallo, ò da altro di sua natione, à fine di far credere al Mondo quel, che non è; e torre per inuidia à Piacenza la gloria, che come à madre di sì grand'Eroe, con ragione le si dee, & attribuirla immeritamente à Genoua, che non gli diè nè luce, nè latte, mà solamente albergo ne' giorni, che staua ò imparando l'arte del matinaio, ò in essa, ò per essa essercitandosi secondo l'occorrenze. E, che sia finta, e non vera, l'ordinatione d'vn tal legato, apertamente il dimostra l'allegata poca cura de' Genouesi in non fare conto di quello, nè procurar di hauerlo; e la negligenza insieme del Giustiniano, che dice non saperne la cagione; mentr'egli poteua senza molta difficoltà intenderla, come nobil Cittadino di Genoua, e Vescouo, e Prelato di Santa Chiesa, & era cosa quella spettante al publico, e di molto rilieuo, & auuenuta di più negli suoi stessi giorni: e mentre parimente è da credere, che se fosse stato vero il legato, la Republica di Genoua possente, e ricca, non haurebbe risparmiato fatica, nè spesa, per conseguire ogn'anno vna sì grande, e perpetua rendita. Euidente segno è ancora della fintion del legato, e di non essere stato Genouese il Colombo, l'hauer omesso la Republica di ergere in suo honore (che tanto meriteuol n'era, come rauuisano anche altri) vna statua di marmo, ò di bronzo; mentre afferma il Foglietta essere costume di lei il dirizzare spesse volte per leggierissime cagioni somiglianti figure à suoi cittadini; e che pur creder si vuole, che quando anche per qualche rispetto non hauesser potuto i Deputati all'vfficio di S. Giorgio ottenere il legato, non haurebbono pertuttociò i Genouesi, come generosi, e splendidi, douuto fraudare di tal perenne memoria l'altissimo merito d'vn tanto lor preteso Cittadino, nè la propria patria di così singolare, & immortale ornamento. Si scuopre in oltre la medesima fintione, dall'esser venuto à posta di Spagna in Italia, dopo la morte del Padre (occorsa l'anno di nostra salute 1506. nella Città di Vagliadolid) Don Fernando Colombo suo figlio, per prendere, se fosse stato possibile, circa la verità della patria di quello, sicura, e chiara informatione; e dal non hauer'egli per quanta diligenza si vsò da lui, e da altri, così in Genoua, come in Cugureo, & in altre Terre della Riuiera, trouato mai notitia alcuna, che certa fosse; e pure non era cotanto antico il fatto, che se veramente il padre di lui hauesse in quelle parti hauuto la nascita sua, & i suoi genitori la propria, e naturale habitation loro, si sarebbe da' Genouesi saputo ben mostrarne i riscontri ò per iscritture, ò per ricordo de' Cittadini, ò paesani più vecchi. E, se similmente dal padre espressa si fosse nel testamento, ò legato predetto la patria, che dianzi non haueua voluto mai palesare (come già dissi) per certo, che Don Fernando l'haurebbe saputo, e n'haurebbe fatta mention nella vita, che dello stesso suo padre scrisse; nè si farebbe posto in que' giorni, ne' quali tutta Italia per le guerre, e pretendenze di varij Prencipi si trouaua in armi, à fare per la notitia di quella vn così lungo, e pericolosissimo viaggio. Si scorge finalmente la falsa inuentione del memorato legato, mentre che à fine di darlo à credere per vero, non hanno il Gallo, & il Giustiniano, nè altri Cronisti, & historici di Genoua, fatta memoria veruna della venuta di Don Fernando in Italia, nè ch'egli le sudette diligenze vsasse, tutto che alcuni di essi habbiano ciò più volte letto nell'historia stampata, molti anni sono, di detto Don Fernando, e citata anche dal preallegato Gonzalo.

L'origine di questa menzogna, e falsa opinione di asserire, e tenere il Colombo per Genouese (poiche somiglianti notabili bugie hanno quasi tutte principio da qualche verità) può esserfi ragionata primamente dal saperfi la continua pratica, c'haueua egli, & il padre prima, come marinaio, nella Città, e sù i naugli di Genoua, e che di là partendo Christoforo, condotto si era in Portogallo, e poscia in Castiglia, per potere col fauor di que' Rè effettuare i suoi gran disegni; e credendo molti perciò, ch'ei Genouese fosse, n'auenne quel che riferisce di lui Pietromartire nella prima gita inuerso l'Indie; cioè, che gli

Ioanius de viris Illustr. in Christoph Columbo.

Petr. mart. vbi supra, post initium.

Digitized by Google

Spagnuoli, i quali seco erano sopra i nauili, passati li primi dieci giorni, cominciarono à mormorare fra loro secretamente, dipoi alla scoperta à lamentarsi d'esso Colombo, e vennero à termine, ch'eran deliberati buttarlo in mare, dicendo, ch'erano stati ingannati da vn Genouese, e che lui gli haueua condotti in luogo; donde mai più potriano tornare in Ispagna: pur si trattennero da quel furore, venendo essi dal Colombo acquetati con dolci parole, e con speranza, che daua loro, di hauersi à veder terra fra poco tempo. Continuandosi poi, dico io, in tal credenza del volgo, e tenendosi per Genouese, si accrebbe molto più l'opinione per lo felice successo del ritrouamento dell'Indie; e doue prima si beffauano di lui i Genouesi nell'vdirlo parlare di nuoue, & incognite terre, che deliberato haueua di trouare; ritrouate che quelli furono, hebbero per ambitione il publicarlo in ogni luogo, doue di lui conoscenza non era, per Genouese; e volendo colorare in qualche guisa la detta voce, e mal fondata opinione, finsero, che il Colombo alla sua morte lasciato hauesse alla Città di Genoua, come à sua patria, il sopramentouato legato in perpetuo, di cui se bene niuna aurentica, e publica scrittura si mostraua, il Giustiniano nulladimeno sul canto solo del Gallo si diede à crederlo fermamente, e dietro à lui seguitò il Foglietta: e come del Giustiniano si sà, hauer lui di se medesimo in altro proposito confessato, d'essere stato credulo sopra modo, e ch'altri il tacciano di hauere scioccamente scritte, e precipitosamẽte date alla stampa le sue historie di Genoua: così del Foglietta euidentissimo è l'errore, per non dire il furto, che fà; nel volere, che Rafaelle Fulgosio (da lui chiamato Fregoso) quel gran Dottor di Leggi, da tutti conosciuto, e con somma lode celebrato per Piacentino; si come veramente fù, e si è dimostro da me di sopra; sia stato di patria Genouese, & ornamento grandissimo della Città di Genoua; à segno, che indi argomentar si può, di quanto poca fede egli ancor degno sia nel particolare del legato, e della patria di questo nostro Colombo. Si aggiunga, che il Giustiniano scriue, essere stato il Colombo, prima di hauere il titolo d'Ammiraglio, tessitore di drappi di seta, & il padre di lui tessitore di panni di lana. Nel che risentendosi con più ragioni Don Fernando Colombo, adduce singolarmente contra la falsa assertione del Giustiniano il testimonio stesso dell'Ammiraglio suo Padre, il quale in vna lettera dice, che il suo trafico, e de' suoi maggiori fù sempre per mare. E si conferma da quel, che ancora il medesimo Ammiraglio, trouandosi vna fiata in gran pericolo d'affogarsi, per vna troppo celere, & impetuosa corrente d'acqua, disse, dapoi che naugaua, il che era dalla sua puerizia, non essere stato mai con la maggior paura.

Iustin. Annal lib. 5. ante an. 1471

Iouius de viris Illust. in Augustin. Iustinian.

Folieta in elog. Ligur.

Aleff. Cadamust. c. 195.

Sopra tai fondamenti vani trouasi dunque stare appoggiata la commune opinione del volgo, che tiene per Genouese il Colombo; e benche seguitata sia, e stabilita in modo dal consenso di molti Scrittori grani, commemorati di sopra, e di nationi stranieri, che paia hormai non douersene dubitare; nondimeno egli è pur chiara cosa, che la verità d'vn tal fatto non hassi à ponderare dal numero di coloro, che nominando il Colombo per transito solamente, ò raccontando il successo di lui dell'inuentione dell'Indie, il fanno Genouese; mà dalla quantità della fede, & autorità di chi fù il primo à metter ciò in iscritto, sapendosi che per ordinario costume sogliono al detto del primo Autore, appigliarsi poi facilmente gli altri, che dopo quello della medesima cosa scriuono. Perciò dico io, non hauendo gli Scrittori predetti, & altri, che nominano per Genouese il Colombo, nel fauellare di lui, hauuto il pensiero ad inuestigare il certo di quel particolare, come non pertinente loro, nè ripugnante al proposito, di cui scriueuano; nè forse hauendo essi fatta riflessione, che da alcuni sia stato egli per Piacentino tenuto: così senza badare ad altro (tutto che saper douessero la diuersità dell'opinioni rendere incerti, e non veri i fatti) se la passarono semplicemente col nominarlo anch'eglino per Genouese. E quindi è, che come Plinio dice, ancora che paia chiaro il camino da potersi intendere la verità, è nondimeno assai difficile, perche gli huomini diligenti si stancano, ò stomacano di perscrutare il certo, e per non parere ignoranti, non si vergognano di mentire. Ond'è molto pericoloso (soggiunge vn'altro erudito scrittore) il creder molto, quando chi è autore del falso, è persona graue, e d'autorità.

Baron. in Annal. ad an. 1125. nu. & in Indice, V. Historiæ, Socin. iun. cons. 11. nu. 143. lib. 1. Paris. cons. 91. num. 49. vol. 3. Curt. sen. in l. si quis maior, n. 8. de transact. & alij quos refert Corb de can. pri. ob non sol. can. ampliat. 12. nu. 33. Afflict. dec. 173. n. 2. Plin. per Gonzal. relat. lib. 2. c. 1.

Nõ così fecero altri diuersi historici nel ragionare dello stesso Colombo, non inferiori di grido à i sopradetti; come nè disuguali di tempo alli tre primi più antichi (cioè à Pietromartire, al Gallo, & al Giustiniano) furono di quelli singolarmente tre altri c'hora io sono per nominare; cioè Marc'Antonio Coccio Sabellico, Rafaelle Volateranno, e Giacomo Filippo Bergomense, di quelli tre volendo ciascuno allhora nelle historie generali, che scriueuano, far mentione del ritrouamento dell'Indie, come cosa stupenda, nè mai più intesa, e ne' giorni loro accaduta, e darne il merito della gloria al Colombo; perche sapeuano non essere vniformi i pareri, e le opinioni, che circa la patria di lui eransi sparse; nel nominarlo non dissero altrimenti, eh'ei Genouese fosse: *Altero velut orbe terrarum* (scrisse il Sabellico) *Regum auspicijs Hispaniensi classe gentibus profecto. Christophorus cognomento Columbus, vir rei maritimæ assuetus, primus omnium rem tentare est ausus. is octauo ab hinc anno, qui nonagesimus secundus fuit supra millesimum, ac quadringentesimum humanæ salutis, Regum impensa cum tribus nauibus profectus Gadibus, ad fortunatas Insulas est primò delatus, &c.* così ancora il Volaterrano: *Huius itaque laudis æmuli nautæ Hispani, qui suo Ferdinandi Regis auspicijs agunt, duce Christophoro Columbo, anno MCCCCXCVI. à Gadibus soluentes ad DCCC. milliaria inter Zephyrum, & Austrum vnam ex fortunatis Cæsariam reperere runt;*

Sabell. Enead. 10. lib. 9.

Volater. Geograph. lib. 12. ante fi.

Digitized by Google

Berg. in supplem. lib. 16 ad an. 1493.

runt; & il Bergomense: *Ferdinandus igitur, capta Betica provincia, ne sui milites strenuissimi otio marcerent, Christophorum Columbum sua classis imperatorem cum plurimis militibus statim ex Gadibus insulis versus Orientem adnauigare iussit, &c.*

E quel, che più importa (in confermatione eciandio di quanto di sopra si disse; e vaglia, per abbattere insieme il detto del Cadamosto, e d'altri ancora, che ne' medesimi giorni nomato hauessero per Genouese il Colombo) il Sommo Pontefice d'allhora, Alessandro di tal nome il Sesto, nelle sue Bolle Apostoliche sopraciò à fauore de' Rè di Spagna concesse l'anno 1493. così co' detti Rè dello stesso Colombo, e del desiderio, c'haueuano, di condurre alla Fede Catolica que' tanti popoli Indiani idolatri, dopò scacciati i Mori dal Regno lor di Granata, hebbe à dire:

Alex. VI. litt. an. 1493 incip. inter cætera Diuinæ in Bullar.

Franc. Lopez in histor. Indiar. cap. 19.

Sed tandem, sicut Domino placuit, regno prædicto recuperato, volentes desiderium adimplere vestrum, dilectum filium Christophorum Columbum, virum vtiq. dignum, & plurimùm commendandum, ad tãto negotio aptum, cum nauigys, & hominibus ad similia instructis, non sine maximis laboribus, & periculis, ac expensis destinatis, vt Terras firmas, & Insulas remotas, & incognitas huiusmodi per Mare, vbi hactenus nauigatum non fuerat, diligenter inquireret, qui tandem, Diuino auxilio, facta extrema diligentia, &c. Che merauiglia dunque fia, se Leandro Alberti (per contraporre l'autorità di quest'altro scrittore alla poca fede, che al Foglietta, contemporaneo suo, si dee) nel rammẽtare gli huomini Illustri di Genoua, e spetialmente i valorosi Capitani dell'armate di mare; niuna memoria vi fè del Colombo; à cui è pur da credere, che se per Genouese l'hauesse veramẽte tenuto, haurebbe non solamente fra gli altri honoratissimo luogo assegnato, ma postolo in capo di tutti, come huomo, che non hà fin'hora hauuto mai pari al Mondo. L'istesso auuedimento di non esprimere per Genouese il Colombo, hebbero altresì Girolamo Bardi, il Padre Giacomo Gordoni, il P. Fedele Daneli, il P. Panigarola, Giouanni Botero, Traiano Boccalini, & altri. Nè già creder si vuole, che sia stato l'istesso intento di tutti nel nominarsi con l'aggiuntion della patria, ò senza quella, da gli Scrittori il Colombo, in modo che nell'vdirsi solo il suo nome, ò mentouarsi la sua grande impresa per la molta fama, che tiene in tutte le parti del Mondo, intender si debba senz'altro esser lui Genouese di patria. Impercioche di questo si è sempre stato in dubbio per le varie opinioni, che infin'allhora, mentr'egli visse, e dichiarare no'l volle; si haueuano di lui in Ispagna, & altroue, se veramente natiuo fosse di Genoua ò d'alcun luogo della Riuiera, ò di Piacenza, ò del suo territorio, ò di qualche altro paese; e di ciò chiara fede ne fanno i due nobilissimi, & antichi Historiografi Spagnuoli, che di lui scrissero in quel tempo, Don Fernando Colombo suo figlio, e Don Gonzalo d'Ouiedo. Onde conuenga dire, che de gli Autori stranieri, quelli, che fanno Genouese il Colombo, quantunque huomini graui, habbiano senza pensar più oltre troppa fede prestato alla vana assertione delli Scrittori di Genoua, ò de' loro partiali; quasi nella stessa maniera, che pur credettero altri di molta dottrina, esser vera la fauola (che pochi anni sono, scoperta si hà per solenne menzogna) d'vn Papa Giouanni femina, che posto si era tra Leone Quarto, e Benedetto Terzo: e quella parimente di Siluestro Secondo, cioè, ch'ei Negromante fosse, e per arte magica acquistato si hauesse il Papato: là doue gli altri Scrittori, che senza esprimere la patria del Colombo hãno tãmentato di lui il nome, ò d'alcun fatto egregio, parmi si sieno portati con miglior auuiso; & il Panigarola Vescouo d'Asti, per volerne dir qualche cosa, e non errare; disse sol, che Christoforo Colombo era Italiano, e che tacer non voleua egli questo ornamento d'Italia.

Piacenza vit. Pontif. & ibi Panuin. Ciacon. item & ibi Ad lit. Baron. in Annal. & Gordon. in Cronolog ad an. 853. & 999.

Panig. in concione habita Bonon. 1576 Dõ. 24. post Pent. par. 2.

Ma odansi, per camminare auanti nel discorso, le parole de i due preallegati Historici di Spagna. Volle Iddio (dice Don Fernando) che la patria, & origine dell'Ammiraglio mio padre fosse men certa, e conosciuta. Per lo che alcuni che in vna certa maniera pẽsano oscurare la sua fama, dicono, che fù di Nerui, altri che di Cugureo, & altri, che di Bugiasco, che tutti sono luoghi piccioli presso alla Città di Genoua, e nella sua stessa Riuiera; & altri, che vogliono essaltarlo più, dicono, ch'era Sauonese, & altri Genouese; & ancor quelli, che più saghono sopra il vento, lo fanno di Piacenza, nella qual Città sono alcune honorate persone della sua famiglia, e sepolture con arme, e lettere di Colombo; perche in effetto questo, era già l'vsato cognome de' suoi maggiori. Così scriue Don Fernando suo figlio, à cui più, che à qualunque altro, in cotal fatto credere si dee. E D. Gonzalo, dopò hauer detto (come di sopra ne portai pure le parole stesse) che alcuni lo fanno di Sauona, altri di Nerui, & altri di Cugureo; soggiunge poco appresso così: *L'origine de' suoi passati venne dalla Città di Piacenza in Lombardia, che è posta sù la riua del Pò, dall'antico, e nobil sangue di Peleſtrello*: douendo ei dire (come più à basso vedremo) dall'ãtico, & ignobil villaggio di Pradello sul territorio Piacentino; equiuocando questi dal nome del luogo al cognome d'vna famiglia (c'hora de' Palastrelli vien detta) per la similitudine delle voci; e Don Fernando, per l'identità del cognome, equiuocando anch'egli dalla progenie de' Colombi, poueri di Pradello, à i Colombi ricchi, e nobili di Piacenza, che è quasi vn dire, da i Colombi, seluaggi, ò torresani, à i Colombi domestici, che nelle case, & entro le camere si tengono, stante ancor la propria torre di Pradello; dalli Colombi più antichi antecessori di Christoforo fabricata, & hoggidì pur da alcuni di detta famiglia habitata.

Fernand. Columb. histor. Ind. cap. 1.

Gonzal. lib. 2. cap. 2.

Veduteſi per tanto fin quì le ragioni, che circa la patria di Christoforo Colombo sono così in fauore, come in contrario dell'assertione de' Genouesi, e della volgare opinione; passiamo à riferire hor quelle, che per la parte de' Piacentini s'allegano.

Leand. in Italia, vbi de liguria Transapen.

Giace

Giace Pradello, picciolo, & oscuro villaggio del territorio, e della Diocesi insieme di Piacenza nella regione, che pigliando il nome dal fiume, lungo quella da Mezodì à Settentrione corrēte, la Valle di Nura si appella; discosto dalla Città di Piacenza (che à Settentrione gli stà) circa diciotto miglia; dal Genouesato ventiotto, e da Genoua (che guarda frà l'Ponente, e'l Meriggio) quasi sessanta miglia. Pirratello anticamēte chiamossi, cioè auanti l'Incarnatione del Sig. Nostro, dal nome di L. Pirro, vno de' Caualieri Romani, che vennero già con le Colonie à Piacenza, e fosse per le mosse d'Annibale incastellò egli all'hora quel luogo: il quale, smantellatasi poscia col tempo la fortezza per le varie guerre, & incendij sul territorio seguiti (mercè delle frequēti incursioni de' barbari, e delle maladette fattioni de' paesani) non solamente mangiossi in parte il nome di Pirratello in Pratello, e poi Pradello, mà rimase anche in vna semplice villa, c'hoggi attorniata è da i Cōmuni de' luoghi di Versiano, d'Herbia, di Mont'ofero, e di Riuigotio citrà. La Parochial sua, che è antichissima col titolo di Rettoria, e sotto l'inuocatione de' SS. Martiri Cosmo, e Damiano, hà insieme vnita la Chiesa di S. Martino di Cazelasca non guari distante, e sotto la di lei cura si annouerano al presente intorno à cēto venti anime in più casali, ò fuochi; de' quali la famiglia de' Colombi, gente di quella Valle, & habitante da più secoli in quà nel detto luogo di Pradello ne possiede ancor quattro insieme con la torre, detta sin'à questi dì la torre di Christoforo Colombo, & anni cento prima si troua, ch'ella vi haueua da quattordici casali; mà poi si ritirò gran parte di essa ad habitare altroue, chi alla Bertola, chi à Bramaiano, chi à Riuigotio, e chi in altri luoghi della medesima Valle, si come ne fanno fede i publici registri de gli estimi di tutte le Ville, e Terre del Piacentino.

Tinca hist. Placen. ad calcem primæ par. huius hist. posit.

In archiu. cō part. totius territ. Plac.

Vissero per tanto in Pradello, come naturali, & originarij del luogo, nel 1445. Ruffino Colombo nato di Alberto, e nel 1448. & 1453. Guglielmo, Perino, Giorgio, Gianuso, Antonino, Alberto, Francesco, e Bertolino, tutti fratelli de' Colombi, che figli furono di Giacomo. Ma alquanti anni prima del 1400. vi haueua il suo proprio domicilio hauuto, come in paterno suolo de gli antenati suoi, vn'altro Bertolino Colōbo, il quale più in giù si mostrerà essere stato proauolo del nostro gran Christoforo, & hauer quello (essendo assai facoltoso, e volendo, che i beni suoi, massime situati in Pradello, perpetuamente si conseruassero nella propria famiglia, & agnatione) sottoposto i detti beni ad vn fidecommisso; in virtù del quale passarono dopò lui in Giouanni figlio di esso, & indi ne' figli di Giouanni, che furono due, cioè Domenico, e Nicolò Colombi. Hebbe Domenico tre figli, nomati l'vno Christoforo (di cui si ragiona) l'altro Bartolomeo, & il terzo Diego: e da Nicolò nacquero due figliuoli soli, cioè Giouanni, e Domenighino. Christoforo dunque, per ristringersi à lui, nacque (secondo me) intorno à quest'anno 1435. se si riguarda il tempo, che chiaro è della di lui morte, e la sua età, nella qual dicono, ch'ei morisse in Vagliadolid l'anno 1506. nel mese di Maggio, trouandosi vecchio, & infermo, e mal concio dalle gotte: conciosia che la vecchiaia (detta in latino senectus) al dire di S. Isidoro, comincia ne' settant'anni, e duta sin'alla morte; onde pare, che creder si possa, esser lui nato nel presente anno, e poi passato all'altra vita ne' settant'vn'anni, correndo di nostra salute il sopradetto anno 1506. Comunque nondimeno tal fatto si fosse circa l'anno della nascita di Christoforo, certo è, ch'egli, & i suoi antecessori furono naturali di Piacenza, & hebbero sul Piacentino il proprio domicilio, & i poderi loro in Pradello, concordando in ciò col Gonzales Spagnuolo, e col Benzoni scrittor Milanese, il publico stromento, stipolato per mano di Notaio degno di fede, nel luogo della Bertola l'anno 1481. che da me si produrrà più auanti. E certo è ancora, che il detto Christoforo insin da fanciullo hebbe spirito molto ingegnoso, e capace d'intelligenza; di che auuisato il padre suo Domenico, che marinaio era, & in Genoua di quando in quādo si tratteneua per far viaggi sù legni de' Genouesi, pensò di non mancar d'aiuto al figliuolo, benche di tenera età, in tutto quel, che potea; massime, che conoscendo egli di non poter bene in vn tempo attendere all'essercitio suo marinaresco, & alla pratica, che ne teneua in Genoua, & alla coltura necessaria de' suoi propri terreni in Pradello; haueua di già per conto di questi fermata per rogito di publico Notaio sul Piacentino nel 1443. vn'inuestitura perpetua in Bertone de' Dozij, habitante nell'istessa Villa di Pradello, per la pensione annua di lire ottanta di nostra moneta Piacentina (somma in tai tempi assai notabile) da pagarsi al detto Domenico, & à suoi figli, e discendenti, ò successori in forma: nè altro pareua gli restasse, che determinare il luogo, one mandar douesse Christoforo, à fine d'imparar lettere, e buoni costumi senza perdere il tempo, ò correre pericolo di suiarsi, come forse s'imaginò, che à quello incontrar potesse, se nella Val di Nura il lasciaua sotto gl'indrizzi, & ammaestramenti di quegli Arcipreti di Riuigotio, ò di Centenaro, ò del Rettore della curata propria di Pradello, quantunque per altro diligenti, pij, & idonei in ciò; hauendo egli risguardo alle risse, e discordie, che bene spesso nacer soleuano trà quei paesani: e l'istesso è da credere, che gli cadesse alla mente, se mutato l'hauesse à Piacenza, ch'era ne' medesimi giorni piena di turbulenze, e trauagli (secondo che più innanzi vedremo) sì per lo sacco di quaranta giorni continui, che spietatamente vi lasciò fare da' suoi Soldati Francesco Sforza, come per li nuoui tumulti, e seditioni de' Cittadini istessi. Per lo che mandò finalmente Domenico il predetto figliuolo à Pauia, doue attese con diligenza ad imparar lettere, & studiò almen tanto, che basteuole gli fù per intendere i Cosmografi, e si applicò etiandio alle scienze di Astrologia, e di Geometria;

Rogit. Iacobi Cucherlæ Not. Placen. 16. Iunij 1445. & 29. April. 1450. Ité vlt. Aug. & 20. Sept. 1448. & pr. Iulij 1453.

Fernand. Colūb. vbi sup. c. vlt.

Gonzal. lib. 2. cap. 2. Hier. Benz. hist nouī orbis l. 1. Rogit. Lucæ de Marenchis Not. Plac. 5. Decembris 1481. Fernand. vbi sup. c. 3. & seq.

Rogit. Iacobi Cucherlæ Not. præd. die 5. April. 1443.

Locat. an. 1447. & seq.

Fernand. eod c. 3. & seq.

Digitized by Google

Geometria; e garzonetto ancora incominciò à nauigare. Nè fù vano per certo il sospetto, di cui dianzi si disse, di qualche strano accidente, che incontrar potesse Christoforo rimanendo nella Val di Nura, & essere dal pensier delle lettere, ò impedito, ò distornato del tutto se si considera, che quasi negli stessi giorni erano in detta Valle molte dissensioni, rancori & odij, per quali si venne à tali, erano uccisioni, & incendij, che stette à gran rischio di esser tutta quella Valle distrutta, e la Valle altresì di Perino, se non vi si fraponeuano per la concordia, come più fiate fecero con molta sollecitudine, e carità, i due Arcipreti di Casa Maggia, cioè Pietro Arciprete di Centenaro, e Bernardo Arciprete di Pontenuro, & il Dottore di leggi Christoforo Nicelli (ch'in tal tempo leggeua publicamente cõ molta sua lode, & honor di questa patria nella Città di Torino, & era primo Consigliere del Duca di Sauoia) iui allhora presente insieme con altri nobili de' Nicelli, e piacque à Dio, che finalmente alla bramata pace si venne sul principio del 1446. *Cum discordia, turgia* (sono parole dell'autentico stromento) *inimicitia, & rancores essent, & verserẽtur, asq; maiores esse, & verti dubitaretur Guilielmum de Cregno fil. q. Antonij, & fratres eius, agnatos, &c. ex una parte, & Iacopinum, Iunfranchum, & Guilielmum fratres de Picollis, filios q. Gerardini, eorumq; filios, agnatos, &c. ex altera; ex eo, quod Albertinus filius dicti Iacopini interfecerat dictum Antonium Patrem suprascriptorum de Cregno; & Ioannes filius dicti Antonij successiue intervallo temporis interfecerat Gerardinũ Picollum filium dicti Iacopini. Ex quibus inimicitijs &c. quasi tota Vallis Nurie, & tota Vallis Primi subiacebat periculo destructionis propter partialitates inter veramq. partem, & sæpissimè sermo habitus fuisset super pace iocunda inter dictas partes, & hucusq; effectum habere non potuisset: tandem tractibus, suasionibus, & exhortationibus, &c. DD. Archipresbiterorum Petri de Madijs Archipresbiterum Plebis S. Petri de Centenario, & Bernardi de Madijs Archipresbiteri Plebis S. Petri de Pontenurio, Christophori de Nicellis legum Doctoris, & eterorum Nobilium de Nicellis, ac fidedignorum infrascriptorum ex ad dictam pacem concorditer deuenturn fuit &c.* Sorsero poi altre brighe, e litigi noiosi nel 1448. tra Giouanni, & Alberto, & altri fratelli loro de' Colombi da vn lato, e certi de' Meliorini, e de' Pozzoli dall'altro; e nel 1452. trà Guglielmo di Vberto, Pietro di Giouanni, e Gianino, e Francesco di Pietro tutti de' Dozij per vna parte, e Bernardo, e consorti suoi della Valle per l'altra, sopra certi terreni posti pure in Pradello: e quasi nel medesimo tempo vi seguì l'homicidio commesso da Guglielmo Colombo, che nomossi di sopra, nella persona di Zanetto Casale da Gropallo, per cui si solleuarono ad vn tratto in odij, e nemiltà mortali, tutti i parenti, & amici d'ambe le parti; ma volle Iddio, che adoperandosi in ciò diuersi di casa Nicella, nõ molto dipoi si pacificassero insieme il dì primo di Luglio 1453. & esso Guglielmo Colombo prese indi à poco per moglie vna figlia di Andriotto Dozij.

Rogit. eiusd. Cucherlę 20 Sept. 1448. & 26. Aug. 1452. item 9. Iulij 1453

Rogit. eiusd. Cucherlę 11 Febr. 1455.

Di modo tale, che ottima risolutione fù quella del sopradetto Domenico padre di Christoforo nel fare, ch'il figliuolo, come vinace, & animoso, ch'era, s'allontanasse da casa, e fuor di quella Valle applicasse i suoi studij alle virtù, si come fece; & egli parimente con l'hauer dati à liuello i suoi beni, che sul Piacentino teneua, era per conto di essi fuor del trauaglio, che gli recauano, mentre che come marinaro, non poteua presentialmente accurarli; e Bertone de' Dozij l'enfiteota, ò liuellario, hebbe sempre ad esser puntualissimo nel fargli, finche visse, à tempi debiti il pagamento della conuenuta pensione delle lire ottanta l'anno. Il che, venuto à morte Bertone, fece ancor Tomasino suo figlio, tanto verso il detto Domenico, quanto dopo il passaggio di lui all'altra vita, verso i figliuoli di esso, cioè Christoforo, e Bartolomeo Colombi, fuor che quando s'vdì poi nouella intorno al 1480. che, essendo questi due fratelli partiti già d'Italia molti anni erano, & iti per mare (secondo che si diceua) oltr'alle colõne d'Ercole, à cercare paesi incogniti, più di loro non si sapeua se fossero vivi, od affogati nel mare, ò stati uccisi per strada. Allhora tenendoli Tomasino per morti, non sol attendeua à goderli, senza pensare ad altro, le molte pensioni de torse, ma cominciò eziandio ad alienar, come liberi, parte de' beni enfiteotici in pregiudicio de' padroni diretti, e de' chiamati ancora nell'antico fideicõmisso di Bertolino Colombo, che mentouammo di sopra; onde citato colui in giudicio, come decaduto affatto dalli beni mueltiti à suo padre, si diede principio al litigio ad instanza di Giouanni, e di Domenighino fratelli Colombi, che come diauzi si disse, essendo figli di Nicolò fratel di Domenico, erano cugini carnali di Christoforo, e di Bartolomeo predetti; e per consequenza come agnati più prossimi (supposta la morte di quelli) succeder douenano in virtù del fideicomisso ne' memorati beni di Pradello; ma non molto andò, che dopo alcuni atti giudiciarij, conuennero le parti di nõ contender insieme co' trauaglios dispendij, e di commune accordo compromisero tutte le lor differenze nel Nobile Gian Nicolò Nicelli, che figlio fù di Gian Luigi persona saggia, & amoreuole dell'vna, e dell'altra parte sotto li 30. di Ottobre dell'anno 1481.

Rogit. Lucæ de Marench. sup. cit. 5. Decemb. 1481.

Rogit. Io. Ant. della Cauana Notar. Plac. 30. Octob. 1481.

Fit egli perciò, come arbitro, confidente, e commune amico, informatosi ben prima, e più d'vna fiata vedute in iscritto, & vdite in voce da ambi i lati le apportate ragioni, e tutte con maturo, e diligente esame ponderate, volendo anzi seguir l'equità, che il rigor delle leggi, pronunciò finalmente nel Decembre appresso, à fauor de' Colombi, in cotal guisa, cioè.

Che Tomasino Dozij, hauẽdo già ribauuti i beni da lui alienati, di caduto non era dall'enfiteusi fatta in suo padre, mà che riconoscer douesse per veri, e legitimi padroni diretti i due fratelli, Giouanni, e Domenighino Colombi, e pagar lor ogn'anno il douuto

canone

Digitized by Google

canone delle lire ottãta di Piacenza, & anche tutti i decorsi, in più termini però, pagando almen la somma di lire venticinque in ciascun'anno à venire; e che i detti Colombi appresta- douessero vn malevadore idoneo per la restitutione de' danari scossi, e per l'indennità insieme di Tomasino, in cuẽto, che Christoforo Colombo, & il fratello, ò chiunque da loro hauesse hauuto causa, ripetessero mai da indi auanti que' medesimi danari. Della qual sentenza seguita nel luogo della Bettola sul Piacentino in casa del sopradetto Giouanni Colombo, ne stipulò immantinente il rogito alli cinque di Decembre del detto anno 1481. il publico Notaio Luca Marenchi da Piacenza, e quello dipoi estratto in pergameno, e posto in forma autentica, dallo stesso Notaio, essendomi fatto vedere in Piacenza l'anno di nostra salute 1623. dal Dottore Antonio Francesco Colombo, Sacerdote, oltre la scienza, di molta pietà ornato (di cui più à basso mi occorrerà alcun'altra cosa ridire) ne trassi allhora io fedelmente vna copia, la quale ripongo quì al presente, sì per chiarezza, e confermatione del vero, come perche è quasi vn'epilogo de' danni narrati successi,

Rogit. iam dict. Luce de Marech. Not Placen. die 5. Decemb. 1481.

IN Nomine Domini Amen. Anno ab Incarnatione eiusdem millesimo quadringentesimo octuagesimo primo, indictione decima, die quinta mensis Decembris, videlicet in domo habitationis Ioannis de Columbis quon. Nicolai posita in loco Betulæ Vallis Muriæ Episcopatus Placentiæ, coram Bernabeue de Aradellis q. Martij, Tibono de Magnanis filio Christofori, & Marietto de Brocochis q. Michaelis testibus rogatis:

Nobilis D. Ioannes Nicolaus de Nicellis filius D. Ioannis Aloysij, arbiter, & arbitrator, et amicabilis compositor, & amicus communis, communiter, & concorditer electus per, & inter Ioannem, & Dominichinũ fratres de Columbis q. Nicolai ex vna, & Thomasinum de Duzijs q. Bertoni de Villa Pradelli dictæ Vallis ex alia; vigore compromissi per dictas partes facti in dictum D. Arbitratorem, de quo in instrumento breuiato per Ioannem Antonium della Cauana Notarium Placentinum die trigesima mensis Octobris dicto anno. Viso prius per eum supra scripto instrumento, facta sibi auctoritate, & bailia, vigore suprascripti compromissi: item audita, & intellecta petitione coram eo retenùs facta per dictos Ioannem, & Dominichinum fratres vt supra, contra dictum Thomasinum, cuius quidem petitionis tenor talis est videlicet: Cum sit sit, quod dictus Bertonus pater dicti Thomasini fuerit investitus per nunc q. Dominicum de Columbis olim habitatorem Ciuitatis Ianuæ, & filium q. Ioannis habitatoris in dicta villa Pradelli, nec non fratrem suprascripti Nicolai, pro se, suisq. hæredibus, excepto quod non possit vendere, nel alienare alicui personæ, loco religioso, Collegio, vel Vniuersitati. Nominatim de quibusdam petijs terræ cultis in parte, & in parte pratiuis, positis in dicto territorio Pradelli, prout in investitura, de qua in instrumento breuiato per Iacobum Cuberlam Notarium Placentinum anno millesimo quadringentesimo quadragesimo tertio, die quinta mensis Aprilis, ad emphiteosim, & fictum vsq. in perpetuum sub annua prestatione librarum octuaginta denariorum Placentiæ, soluendarum suprascripto Dominico, eiusq. hæredibus, & cui dederit, singulo anno in festo S. Martini, vel infra eius octauam, sub pœna caducitatis. Et cum sic sit, quod dictus Bertonus semper soluerit dictum fictum dicto Dominico, donec vsq. vixit, nec non et Thomasinus eius filius sit in possessione soluendi dictum fictum Christophoro, & Bartolomæo filijs dicti q. Dominici, & qui iam per annos decem in circa se absentauerunt à dicta ciuitate Ianuæ, & vt dicitur, iuerunt ad Insulas incognitas, prout suprædictæ partes asseruerunt, taliter quod à multo tempore citra non fuit auditum de illis; & post illud tempus dictus emphiteota cessauit à dicta prestatione; & insuper inscijs, & irrequisitis dominis directis, & alijs eorum proximioribus, & legiptimis successoribus, alienauit dictas proprietates in personas prohibitas contra pacta apposita vt supra, nulla facta mentione, quod dicti emptores tenentur, & debeant recognoscere in dominos directos suprascriptos Christophorum, & Bartolomæum, vel alios ipsorum hæredes, & successores legiptimos. Hinc est, quod supradicti Ioannes, & Dominichinus, vti proximiores agnati suprascriptorum Christophori, & Bartolomæi, & eorum ab intestato decedentium legiptimi hæredes, & successores; & ad quos interest dictas proprietates non alienari, attento quod q. Beppolinus auus paternus suprædictorum Dominici, & Nicolai prohibuit omnium bonorum suorum alienationem extra ipsius agnationem, & omnia, & singula disposuit ad fauores dictorum de Columbis. Quibus sic stantibus dixerunt, & dicunt, protestari sunt, et protestantur dicti fratres, quod volunt, & intendunt, quod dictæ proprietates sint, & esse debeant, & intelligantur pleno iure apertæ, & disfactæ eisdem propter cessationem solutionis dicti ficti, & propter alienationem factam in alios vt supra, & quod vtile dominium sit, & esse debeat, & intelligatur consolidatum cum directo, & petunt declarari dictum Thomasinum cecidisse ab omni iure, & melioramento, & vtili dominio, et ab omnibus, & singulis iuribus, quæ ei competyssẽt vigore dictæ Inuestituræ, taliter quod dicti fratres possint, & valeant disponere de dictis proprietatibus, eas q. adire, tanquàm hæreditatem iacentem, nisi aliter de vita dictorum Dominorum, vel de ipsorum voluntate constiterit. Item cum sic sit, quod dictus Dominichinus fuerit, & sit realis creditor Bernardi filij q. Antonioli dellopena de summa librarum nonagintaquinque occasione vnius bouis venditi, & traditi dicto Bernardo, & pro tanto fuerit similiter ei venditio; qui Bernardus cum sit mortuus, & Thomasinus propria auctoritate se intromiserit in corporalem possessionem certæ petiæ terræ cultæ positæ in territorio Solisij, vbi dicitur al Chiosso, quæ sola extat de bonis dicti Bernardi, sub prætextu quod esset ipsi Thomasino prius hipotecata, & obligata: hinc dictus Dominichinus petijt, & petit mãdari, & cogi ipsum Thomasinum relaxare dictam petiam terræ, quousque liquidauerit prætensum creditum, & vbi constet de asserto credito, æstimari dictam petiam terræ per homines expertos ad effectũ, vt vbi plus valuerit, illud supra plus soluatur ipsi Dominichino ad extinctionem dicti debiti,

Ex

Ex aduerso autem pro parte dicti Thomasini dicebatur, & dicitur per se non stetisse, quod non solucrit dictum fictum, dificientibus dominis directis, & se non cognoscere dictos Ioannem, & Dominichinũ in re aliqua, tanto magis quia dicti domini directi per longi temporis absentiam non censentur mortui; & non posse contra ipsum allegari caducitatem, cum alienatio dictarum proprietatum statim, & incontinenti fuerit retractata. Ex quibus prætendit, & petit in pace dimitti, & non amplius molestari. Pro alia autem partita assertæ pretensionis in dicta petia terræ, quæ fuit de iuribus dicti Bernardi, dixit, & dicit se fuisse, & esse realem creditorem dicti Bernardi de summa librarum centum septuaginta, de quo in instrumento breuiato per dict. Cucherlam an. 1425. die quinta Iulij, quod exhibuit; pro qua summa dicta petia terræ remanet obligata, & quod potest æstimari.

Et deinde denùo visis, auditis, & intellectis omnibus, & singulis, quæ in præmissis, & circa præmissa, videnda erant, & examinanda, & habito pluries colloquio cum dictis partibus, & vtraque earum simul, & diuisim, & super ipsis omnibus, & singulis habita diligenti, & matura deliberatione, & consideratione; volens ipse D. Arbitrator partes ad concordiam reducere, & sequi potius æquitatem, quàm stricti iuris rigorem, CHRISTI, & gloriosæ Virginis MARIÆ matris eius, ac B. PETRI Apostoli nominibus innocatis, dixit, pronunciauit, sententiauit, declarauit, arbitratus, & arbitramentatus fuit, & fecit, & dixit, vt infrà. Primò namque sequens, & sequi volens potius æquitatem, quàm stricti iuris rigorem, declarauit, & dixit suprascriptum Thomasinum non incurrisse prætensam caducitatẽ, sed quod debeat soluere, & præstare dictum fictum annuum dictis Ioanni, & Dominichino, & pensiones decursas; datis tamen terminis competentibus ad soluendum, videlicet libras vigintiquinq. in singulos annos eis, & etiam data prius idonea fideiussione per dictos de Columbis de restituendis dictis omnibus, & singulis præstationibus, & de præstando indemnẽ ipsum Thomasinum casu, quo suprascripti Christophorus, & Bartolomeus, vel alij ab eis causam habentes repeterent dictum fictum. Respectu verò prætensionum super dicta petia terræ, quæ fuit de iuribus dicti q. Bernardi Dellopena, viso prius supradicto instrumento ad fauorem dicti Thomasini habentis potiora, & anteriora iura in, & super dicta petia terra; sententiauit, pronuntiauit, & declarauit dictam petiam terræ debere mensurari per Agrimensores, & per communes expertos extimari; & si eius valor ascendet vltra creditum dicti Thomasini, illud supra plus debere solui ipsi Dominichino ad extinctionem dicti debiti. Et hac præsentibus dictis Ioanne, & Dominichino, & dicto Thomasino; qui Ioannes, & Dominichinus obtulerunt dare, et præstare idoneam fideiussionem vt supra, & qui Thomasinus prædicta acceptauit solùm in partibus fauorabilibus, & in dictis partibus ad eius instantiam, & postulationem, ipso non consentiente in partibus contra eum facientibus, & reseruante sibi ius prouocandi, & reclamandi tam per viam petitionis reductionis ad arbitriũ boni viri, quã aliter, & prout melius de iure fieri poterit. Et de prædictis dictus D. Arbitrator mandauit mihi Notario, & dicta partes rogauerunt me Notarium, vt inde publicum conficiam instrumentum.

Loc. ✠ Sig. *Ego Lucas de Marenchis Imperiali auctoritate Notarius publicus Placentinus suprascriptis omnibus, & singulis interfui, & rogatus præsens instrumentum breuiaui, finiui, & ita scripsi, & me subscripsi.*

Da così fatto rogito, autentico, e già 142. anni innanzi scritto (che poi vidi essere stato in Piacenza, à richiesta del prenominato Dottore, sul medemo pergameno antico dal Venerando Collegio de' Notari con la fede della legalità approbato sotto li 20. Decembre 1623.) parmi rimaner assai chiaro, qual fosse la patria, e la stirpe, e genealogia di Christoforo Colõbo; che, come figlio di Domenico, figlio di Giouãni, figlio di Bertolino Colõbo, naturale del luogo di Pradello sul Piacẽtino, hebbe poscia col fratel suo Bartolomeo à partirsi di Genoua circa l'anno 1470. per gire à ritrouare Isole, e paesi incogniti; e come nel 1481. più non si vdiua nouella alcuna di loro, se fossero viui, ò morti. Mà deuo anche soggiungere quì a' Lettori, che di due anni prima di hauer veduto io quel rogito, cioè nel 1621. interpellato haueuo cõ lettere il sopradetto Dottore, che mentr'io stauo scriuendo l'Historia di Piacenza, mi volesse far gratia di qualche notitia (se appo di se ne teneua) concernente l'origine, e discendenza del famoso Christoforo Colombo, à fine di farne in detta Historia la douuta mentione al suo tempo; & egli con molta prontezza così nel mese di Giugno mi rispose.

Molto Illustre, e R. Sig. mio.

PER vna di V.S. delli 22. Giugno hò conosciuto il desiderio suo nel particolare, che mi cõmanda, di Christoforo Colombo. Circa del quale, ringratiandola della sua ottima volontà nel fauorire, & honorare la Casa nostra nella sua Historia, la seruirò anco in quello potrò sopra la ricercata notitia. Sendo io dunque in Praga l'anno 1616. hebbi famigliarità con vno Italiano, nominato il Dottore Erasmo Cranazola del luogo di Finale alla Riuiera di Genoua, & era iui permanente per la lite di Zuccarello, e Garlenda. Questo intendendo da me più volte esser' stata sempre opinione de' miei antenati, e tradition d'altri vecchi di questa terra, che detto Colombo fosse discesо da vna Villa quì vicina, chiamata Pradello, doue ancora sono huomini di questa famiglia, e donde li miei vecchi hanno origine; & oltre l'antica tradition, esserui anco congiettura buona sopra li nomi, che sempre fin'al presente si sono nella Casa nostra conseruati, cioè di Christoforo, di Bartolomeo, e di Domenico lor Padre, tra gli altri il Padre di mio Auo si chiamò Christoforo, & vn suo figliuolo Domenico, che fù Capuccino, e morse con molta fama di sãtità nel principio, che fù la riforma di detti Padri: mi fece trattare con vn Genouese, che allhora si trouaua in Praga, molto informato della lite agitata già per anni 40. in Ispagna sopra l'heredità giacente degli heredi di detto Colombo, ch'era l'entrata di scuti

ventiquattro mila; & in questo concordana col detto del Sig. Don Balthasar di Zuniga, allhora Ambasciatore del Rè Catolico alla Corte Cesarea; dal quale molte altre informationi hebbi sopra di tal fatto. Concordaua anco con le lettere, che à mio Padre furono scritte da Genoua, già dodici anni in circa, da vn Colombo habitante in detta Città, che hauea ordine di Spagna, di far comparire, se vi era alcuno di questa famiglia, che hauesse potuto legitimamẽte prouare l'agnatione, e parentela con esso Colombo, acciò fosse capace di tal' heredità. Hora à proposito mi disse, che in Genoua era instromento atto à prouar l'origine di detto Christoforo, del quale però non s'erano potuto seruire li Genouesi; perche, se bene si trouaua esser quello habitato nel Genouese, tuttauia l'origine sua veniua da altro paese, come per detto instromento, doue veniuano nominati padre, e fratelli, e di tal luogo, che non sapeuano, doue fosse, e poco s'erano curati di sapere, poiche à loro non poteua giouare. Attese queste informationi, pregai, che mi facessero hauer copia di tale instromento, qual fecero venir da Genoua; & era in somma vn mandato fatto da Christoforo, e da Bartolomeo in vn suo fratello di poter vendere la parte sua d'alcune terre, quali haueano nella Villa di Pradello con obligo di rispondergli i danari in Genoua, in mano d'vn suo confidente dentro di tanto tempo, acciochè esso Christoforo se ne potesse valere ad effetto del viaggio di Spagna per il pẽsiero di nuoua Terra. Questo venuto, si trattò di farmi hauere anco l'autentico, qual disse il Genouese nõ potersi hauere con meno di cinquanta scuti. E mentr'io scrissi alli miei, che facessero vedere li protocolli, per hauerne maggior certezza, acciò io non restassi deluso con qualche instromento falso; ecco, se ne partì in tanto il sudetto per Polonia, con promessa di ritornare in breue, nè mai più hò saputo di lui. Questo è quanto io posso dire intorno à detto instromento, e spero anco ritrouarlo in Genoua, doue hò pensato transferirmi con la prima commodità, e se lo ritrouarò, passare in Ispagna, doue si troua al presente il sudetto Sig. D. Balthasar, personaggio di quella fama, & autorità, che si sà, presso la Maestà Catolica; & il quale sin' à quel tempo, hauendo io pensato andarmi, mi hauea fauorito di lettere di raccõmandatione.

Di più mi accerta vn vecchio del sudetto luogo di Pradello (qual non è però di questa famiglia, e non vi hà interesse) che vna volta fù mandata vna lettera di Spagna à quelli poueri huomini de' Colombi, che in detta Villa stãno, nella qual lettera erano chiamati in Spagna: e, se bene non si ricorda, da chi fosse scritta, nè che cosa d'altro conteneste; pensa però probabilmente fosse, perche forse li figliuoli di Christoforo hauessero sentito dal padre la lor' origine procedere da Pradello. Del qual luogo come poteua esser notitia in Spagna, se dal Colombo istesso non fosse ciò stato palesato? il fine, che hauesse tal lettera, e che fondamento vi fosse fatto in mano di sì fatte persone V.S. lo può pensare; & aggiunge questo vecchio essere andata alle mani d'vn suo procuratore per nome il Signor Girolamo Scriuano, che morse poi, nè si sà altro della lettera; e dice, che furono brucciate moltissime scritture, quali erano presso li sudetti. Se qualche maggior chiarezza si hauerà, come spero, à V.S. ne darò parte, intanto di vino affetto me gli offero seruitore con baciarli le mani. Nella Bettola 28. di Giugno 1621.

Di V. S. Molto Illustre, e Reu.

Affettionatissimo seruitore

Antonio Francesco Colombo.

Et al difuori. Al Molto Illustre, e Reuerendo Sig. mio Osseruandissimo il Signor Canonico Campi.

Piacenza.

Nè sia, che pensi vn tale huomo essersi in detta lettera gloriosamente vantato, od hauerci posto per dentro cose men vere, Impercioche il sapersi, ch'egli era Sacerdote humile, diuoto, e pio; e che preso hauea la laurea del Dottorato in ambe le leggi nell'Vniuersità di Vienna l'anno 1615. il dì 27. di Maggio, dopo hauere studiato in Pauia, & altroue: ce lo dà primieramente à conoscere per huomo alieno così dal proferir mẽzogne, come dal lasciarsi soleuare in alto dal vento della vanagloria; e poi per persona qualificata, e degna d'essere in grandi affari adoperata, si come fù nella Corte Cesarea, oue per più anni portò egli con molto valor la causa della Città, e Stato di Piombino per li Signori di Casa Aragona Appiani Piacentini. E come soggetto, ch'era di molte lettere, e specialmente eminentissimo nell'arte Poetica, hauendo esso co' suoi versi egregiamente celebrate le lodi dell'Augustissima Casa d'Austria, ne venne di moto proprio dall'Imperadore Mattias honorato della gloriosa corona dell'alloro, e creato etiandio Conte Palatino, con facoltà di far Notari, e di legitimar persone nate illegitime, e di più confermata gli fù con Imperial autorità, per lui, e per li suoi consanguinei, l'antica sua Arme gentilitia di Casa Colomba, & accresciuta insieme d'alcuni altri simboli, con l'aggiuntione nella sommità dello scuto d'vn capo humano, sopra di cui stia pendente vna corona di verdegiãte Lauro. *Nos itaq. edocti* (Così stà scritto nel Priuilegio Imperiale) *de singulari nostri, & Sacri Imperij fidelis dilecti Antonij Francisci Columbi in Nos, & Sacrum Rom. Imperium, inclytamq. Nostram Austriæ Domum deuotione, & prompto de Nobis bene merendi studio, nec non de præclaris eius meritis, eruditionisq. præstantia, ac præsertim in Poetica facultate, in qua præ cæteris eminentissimè excellit, Considerantes insuper glorioſos ipsius labores, & laudabile institutum, dum Augustam Domum Nostram Austriæ sempiternis ingenij sui testimonijs studet exornare: præterm ittere noluimus, quin illum insigni aliquo gratiæ Nostræ Cæsareæ documento benignè susciperemus decorandum. Ac proinde motu proprio, ex certa nostra scientia, animoq. bene deliberato, sano accedente consilio, et de Cæsareæ Nostræ auctoritatis plenitudine illum Poeticæ Laurea ornauimus, insignuimus, Laureauimus, & decoraumus,*

prout

Digitized by Google

prout tenore præsentium ornamus, insignimus, Laureamus, & decoramus, & Poeticis insignijs donatũ Poetarum Laureatorum numero gratiosè aggregamus. Porrò de eadem Nostra auctoritate, antiqua armorum suorum insignia non solum ratificamus, & confirmamus, sed etiam augemus, & exornamus, & quatenus opus est de nouo in hunc, qui sequitur, modum post hac deferenda gratiosè illi, suisq. concedimus, & elargimur, Scutum azureum, seu ceruleum, è cuius basi ad medietatem vsq. tres montes viridis coloris, medio illorum reliquis altiore: in summitate verò montis, medij Columba alba ramusculum oliuæ rostro continens; Scuto incumbat humanum caput cuius vertici sertum viridantis Lauri superpendeat, prout hæc omnia in medio huius nostri diplomatis pictoris artificio clariùs obiecta conspiciuntur. Vt verò beneficentiam Nostram vberiùs experiatur, eum pariter Sacri Lateranensis Palatij, Aulæq. Nostræ Cæsareæ, & Imperialis Consistorij Comitem fecimus, creauimus, ereximus, & Comitis Palatini titulo clementer decorauimus, prout per præsentes, &c. & cũ facultate etiam, dum vixerit, creandi Notarios, ac legitimandi illegitimos, & spurios, &c.

Concorda poi con ciò, che disse nella sudetta lettera il prefato Dottore, della traditione de' suoi antenati, e d'altri vecchi di quel paese, che Christoforo discesso fosse da Pradello; il contenuto tutto nel dianzi registrato stromento del 1481. E che potesse ancora esserne stata qualche notitia (benche non molto chiara) in Spagna, parmi assai vrgente indicio quello, che oltre il Gonzales, riferito da me di sopra, ne lasciò scritto anche Francesco Lopez di Gomara, dicẽdo, che discendeua Christoforo, secondo alcuni, da i Peleſtrelli di Piacenza di Lombardia; in vece di dire (per essersi ò mal'inteſi, ò stati corrotti i testi scritti nell'idioma Spagnuolo) da Pradelli (espresso così nel numero del più, cioè *de Pradellis*, alcuna fiata ne' publici rogiti) Villa sul territorio di Piacenza di Lombardia, perche altrimenti, se ben' è vero, essere stata la moglie, che prese Christoforo in Lisbona, Donna Filippa, figlia di Pietro Mogniz, detto Perestrello; non perciò egli venne à chiamarsi mai de' Perestrelli, ò Peleſtrelli, nè à trarre origine da terra alcuna, che vn tal nome portasse, mà ben sì di Pradelli. Nè disse male lo stesso Dottore, che buona congiettura della di lui discendenza dalli Colombi di Pradello, dessero parimente i nomi di Christoforo, di Bartolomeo, e di Domenico, continuati mai sempre ne' Colonelli, ò rami di quella famiglia in detto luogo; perche così trouato haueua nello studiare in *iure*, che l'identità, e continuanza de' nomi, e cognomi nelle famiglie, arguiscono per lo più, e massime in *antiquis*, l'identità del sangue, e parentado: & io altresì per le molte scritture autentiche, che mi sono venute alle mani, posso accertare i Lettori, che furono in *rerum natura*, e viueuano ancora l'anno 1509. nel luogo della Bettola vicino à Pradello, Giouanni Colombo, nato d'vn già Christoforo, e Christoforo insieme suo figlio. E nel 1558. erano habitanti in Pradello, e tutti, come viui, allibrati nell'estimo ordinato in detto anno, gl' infrascritti Colombi, cioè Christoforo del q. Pietro d'anni 50. Gian Bartolomeo del q. Tadeo d'anni 60. Iacopino del q. Domenico d'anni 70. Gian Domenico del q. Zanino d'anni 90. Guglielmo d'anni 80. e Christoforo suo figlio. Sauino d'anni 82. pur con suo figlio addimandato Christoforo. E nell'estimo del 1576. annotati i seguenti, cioè Bertolino, che habitante in Bassano di Montechiaro, teneua però alcuni terreni in Pradello, Christoforo figlio di Gian'Andrea, vn'altro Christoforo padre di Filippo, Domenighino figlio d' Isabetta, vn'altro Domenighino figlio di Gio. Antonio, Gio. Christoforo del q. Gerardo, & vn'altro Christoforo, che staua alla Bettola, figlio del q. Bertolino, e padre di Alessandro Colõbo (che visse nel 1581.) auolo paterno del sopramẽtouato Dott. Antonio Franc.e per nõ passar con silentio, che Christoforo nell'Indie haueſie altresì seco vn proprio parẽte, chiamato Gio. Antonio Colombo, di questo parimente si hebbe à rauuiuare il nome in Pradello, mentre si veggono nell'estimo del 1558. descritti vn Gio. Antonio Colombo del q. Nicolò, & vn'altro Gio. Antonio figlio di Iacopino del q. Domenico, & in quello del 1576 nomati Gio. Antonio Colombo, detto Baletro, l'istesso Gio. Antonio figlio di Iacopino, & vn'altro Gio. Antonio padre di Gio. Nicolò, che forse fù il dianzi detto, nato del q. Nicolò.

E se per sorte opponesse qualcuno, che nell' asserto mandato di Genoua dice il Dottore farsi mentione di trè fratelli, e nel dianzi registrato stromento del 1481. stanno sol' espressi i nomi di due; e che di più, per esser stati inuestiti in perpetuo à i Doaij i beni di Christoforo, e Bartolomeo Colombi in Pradello, non sia credibile, ch' essi vn tal mandato facessero, per alienarli, si come di ragione non era loro permesso, in altre persone, ò famiglie: parmi, si possa rispondere, che come chiara cosa è, verificarsi il numero, e l'essistenza di tre fratelli per l'historia scritta da Don Fernando lor nipote, quale in più luoghi rammemora Diego Colombo, fratel di Christoforo, e di Bartolomeo; così è molto verisimile, che fuori de i terreni inuestiti (ne' quali Diego non hauea che fare) fossero alquanti altri beni in Pradello liberi, & allodiali, communi à tutti tre i fratelli, lasciati loro dal Padre, ò da essi vnitamente acquistati, e che di questi volessero Christoforo, e Bartolomeo la parte spettãte lor' alienare, e ne facessero perciò stipolare il mandato, che il Dottore Antonio Francesco allega.

E finalmente, quanto alle lettere venute altre volte di Spagna à Genoua, e da Genoua, scritte dipoi à Piacenza per l'heredità giacente de' figli, e discendenti maschi di Christoforo Colombo, à fine di trouare in queste parti persona, che legitimamente prouar potesse l'agnatione, e parentado con quelli, & esser dichiarato capace di essa: questo sò io di certo, come testimonio di vista, che si fecero all'hora per tal cagione grandemẽte, mosse, e diligenze in Piacenza dalli Colombi, che sempre da tempi antichi erano nella Città

con

Regest. pub. æstimi locor. omnium territ. Placen.

Mascard de probat. cõcl. 1147. nu. 18.

Rog. Raphaelis Boccacij de Mitelia Not. Placen. 1579. 26. Maij & Ant. Fran. Gualandi itidem Not. Pl. 1581 8. Aug.

Fernand. hist. c. 77.

Rog. Iac. Cucherlæ Not. 1445. 1. Iunij & 1448. 20. Septembris.

Fernand. hist. c. 5. & 88.

Rogit. Vincentij Granelli Not. Pl. 31. Oct. 1509.

Digitized by Google

con le famiglie, e case lor'habitati, e co' gradi, e dignità in essa nobilmente vissuti, nel cercare in diuersi luoghi scritture, e memorie à proposito: mà per non esser eglino del medesimo ceppo, & agnatione con quelli di Pradello, e della Bertola, quantunque tutti Piacentini sieno, non potero far nulla: e benche a'Colombi ancora di Pradello ne fosse fatto passar l'auuiso; nondimeno, come persone per lo più ignare, e che non hebbero meno in ciò per vn sì degno, & importante affare i necessarij aiuti, & indirizzi; lasciarono i miseri scorrere altroue la fauoreuole fortuna, che Iddio à casa loro, & in honor di Piacenza, con sì bella occasione in cotai giorni mandata haueua.

Ciò dunque trascurar non volèdo à patto niuno il prenominato Dottore Antonio Francesco Colombo, come huomo di molto sapere, e di gran prudenza, & ingegno & assai bene informato di quel, che nella lite di Spagna era passato; e come in essa non haueuano, che dire i Genouesi, e le proue dedotte per parte de'Colombi di Cugureo, ò vogliam dir di Cucaro, sù la Diocesi di Sauona, non erano valeuoli di stare al pari cõ quelle d'essi Colombi della Bertola, e di Pradello in Piacentina: cercò tantosto sbrigarsi da quegli affari, che, come si disse, teneua egli à carico suo nella Corte Cesarea per Piombino; e di là ritornato al patrio suolo nel 1621. si mise à faticare in diligenze intorno à protocolli, & alle filze de' Notari, che stipolati haueuano in que' luoghi di Val di Nura nel secolo, che vissero Christoforo, & i di lui antenati, stromenti publici: & hauendo per buona sorte, nel riuoltar sossopra etiandio in gran numero diuersi rogiti estratti, che si trouauano ancora presso suo padre, e nelle case de' suoi consanguinei, e paesani; finalmente incontrato nel pergameno autètico, allegato di sopra, del 1481. sentì molto accrescersi l'animo nella speranza di poter col Diuin fauore condurre al desiato fine vna sì graue, & importantissima impresa. Onde immantinente portò quel rogito sì antico à Piacenza per farlo legalizare, e per mostrarlo anche à me, conforme alla promessa fattami nella sua lettera, due anni innanzi scritta, e soggiunse di voler' egli vn così buon rogito, di tanta chiarezza ne'fatti, non solamente conseruar bene, per non smarrirlo, mà conualidarlo altresì viepiù con l'amminicolo di certe altre scritture, che andaua esso rintracciando, à fine di abbattere totalmente con fondamenti veri, e sodi, le supposte ragioni de' Cugureſi, i quali faceuano, che discendesse Christoforo da vn Lanza Colombo, secondo la dispositione d'vn' arbore della loro progenie, comparso allhora in Piacenza, e ch'io porrò quì appresso, e successiuamente quello de' nostri stessi Colombi, lasciando però il pensiero al detto Dottore (come seco restai) di accoppiare anche il ramo di Bertolino Colombo suo proauolo con quello di Christoforo, ò delli di lui antenati, poiche diceua vedersi chiaramente, che l'agnatione, e parentela era l'istessa, e che continuaua etiandio l'identità de' nomi di Christoforo, di Bartolomeo, e di Domenico, come pur quelli di Bertolino, e di Giouanni ne'lor casati, e famiglie, e ne'medemi luoghi di Pradello, e della Bertola. Mà essendo poi mancato egli della presente vita (come poco stante dirò) procurai da me stesso con varie scritture, & istromenti publici in più luoghi veduti, di aggiustare, & vnire la discendenza loro nel detto arbore, secondo che dimostra la pagina dopo quella, della prosapia de'Colombi di Cucaro,

IN

Digitized by Google

Diſcendenza, che allegano i Colombi di Cucaro,

Lanza Colombo Auo di D. Chriſtoforo, che fece il Maiorago.

Genrrioto hebbe due figli.

Franceſchino hebbe tre figli.

Bartolomeo morì ſenza figli.

Blaſio hebbe vn figlio.

Colombino hebbe vna figlia.

Iob, che morì ſenza figli.

Bonifacio hebbe due figli.

Mariotto hebbe due figlie, & vn maſchio.

Aleſſandro morto ſenza figli.

Baltaſſar hebbe due figli.

Blaſio, che morì ſenza figli.

Blaſio morto ſenza figli.

Bonifacio hebbe tre figli.

✠ Baltaſſar, che hora pretende.

R. D. Aleſſandro.

Horatio.

QVeſto Blaſio morì ſenza figli maſchi, e conforme alla clauſula dell'antico fideicommiſſo del Caſtello di Cucaro, hereditò li ſuoi beni Baltaſſar Colombo, come parente più propinquo alla ſua linea, come appare per gli atti, & inſtrumenti prodotti in queſta cauſa.

Digitized by Google

Io feci il mio caro figlio Don Diego herede di tutti li miei beni, ch'io haueua de luri, & de heredità, de quale ne fei Maiorazgo, e non hauendo lui figlio herede maschio legitimo, che herediti D. Fernando mio figlio per la medesma manera; & se lui non hauerà figlio herede legitimo maschio, che herediti Don Bartolomeo mio fratello per la medesma manera; & se lui non hauerà figlio herede legitimo maschio, che herediti l'altro mio fratello, che s'intende così de vno all'altro il parente più prossimo alla mia linea, e questo sij per sempre, e non herediti donna, saluo se mancasse, che non si trouasse huomo, e se questo occorresse, sij la donna più prossima alla mia linea.

Domenico padre di Don Christoforo.

- ✠ Don Christoforo fondatore del Maiorago.
  - D. Diego primo successore hebbe due figli, e tre figlie.
    - D. Luigi hebbe due figlie, & vn maschio bastardo.
      - ✠ Don Christoforo bastardo, viue, e pretende.
      - ✠ D. Maria Monaca, viue, e pretende.
    - D. Filippa morta, moglie di Don Diego vlt.° possessore.
    - D. Christoforo hebbe vn maschio & vna figlia.
      - D. Diego vltimo Duca, morto senza figli.
    - D. Maria Madre dell'Almirante de Aragon morta.
      - ✠ D. Francesca maritata viue, e pretende.
    - D. Isabella Madre del Conte de Gelbes morta.
      - ✠ D. Christoforo Almirante de Aragon, viue, e pretende.
    - ✠ D. Giouanna de Toledo, viue, e pretende.
      - ✠ D. Aluaro Conte de Gelbes viue, e pretende.
- Don Bartolomeo morto senza figli.
- Don Diego, morto senza figli.
- Don Fernando morì senza figli.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Discendenza, che adducono i Colombi di Pradello, e della Bettola.

Bertolino Colombo, che fece il fideicommisso di Pradello.

Giouanni Auo di D. Christoforo.

Nicolò Zio di D. Christoforo.

1542. Bertolino.

1576. Christoforo.

1581. Alessandro.

Giouanni.

1481.

Domenighino.

Iacopino d'anni 70. nel 1558.

Gio. Antonio.

Gio. Francesco morto nel 1627.

Giouanni.

✠ R. Don Antonio Francesco Dottore morto nel 1630.

Alessandro.

Bartolomeo.

R. Don Alessandro.

Antonio Luigi.

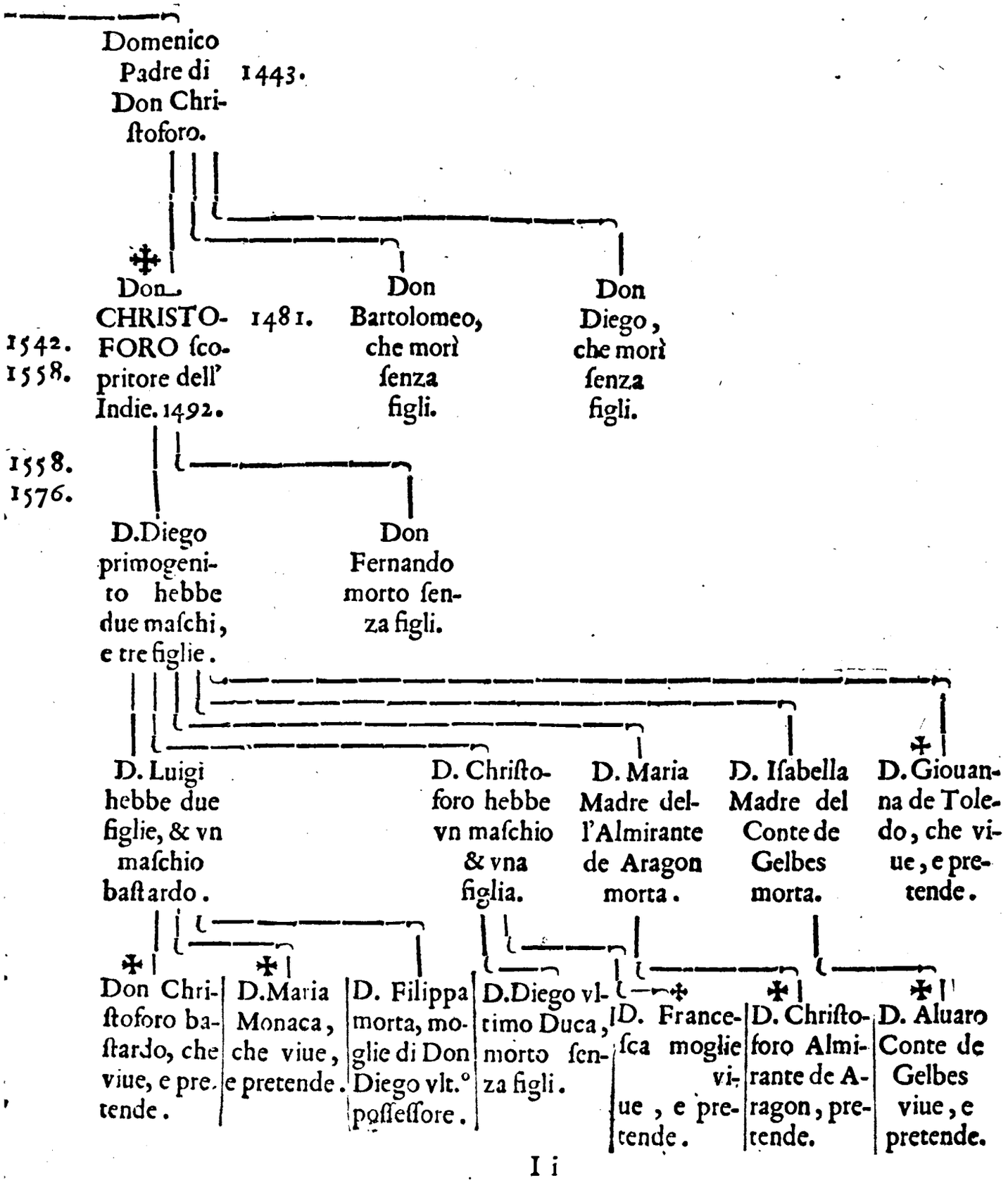
Pietro Bernardino. 1635.

Giouanni.

Battista. 1576.

Domenighino.

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Hor facendosi lite in Ispagna sopra il Maiorago, & heredità opulentissima del famoso Christoforo Colombo, per essere mancata la linea de' suoi legitimi heredi, e discendenti maschi, dopo la morte di D. Luigi Colombo suo pronipote, ò vogliam dire abiatico, terzo Almirante, che sol' haueua lasciato vn bastardo, e due figlie, e di quelle vna già morta, l'altra Monaca era: pretendeuano di succedere in que' beni tanto la Monaca, quanto il bastardo in concorso di più altri Signori, e Dame nobilissime, che come si hà nelle arrecate Tauole della lor discendenza, vsciti erano dalla medesima schiatta, e sangue: cioè, ò da Don Christoforo fratel di D. Luigi, ò da tre loro sorelle maritate in altre case Illustrissime; e pur diceuasi, che il prefato Christoforo, fondatore del Maiorago, e di sì fatta heredità, vietaua, che non potessero in tai beni succedere nè persone illegitime, nè men femina alcuna del suo sangue, se non in caso, che non si trouassero maschi legitimi della sua progenie, e casa Colomba, de' quali voleua, che sempre succedesse il più prossimo alla sua linea. E perciò comparso era già in quella lite vn Baltassar Colombo degli habitanti di Cucaro, ò Cugureo sul Sauonese, e si preparaua in tanto per entrarui altresì con le sue buone ragioni (come dianzi diceuo) il Dottore Antonio Francesco Colombo de' nati sul Piacentino. Mà egli dopo alquanti mesi sù à ritrouarmi, e disse di hauere per cosa certa inteso, non esserui più da conferirsi ad alcuno quella sì ricca heredità del Colombo in Ispagna, soggiungendo, che vn tal Mendozza de' grandi di quella Corte col produrre vn testamento, ò di Christoforo, ò del figlio (con tutto che sospetto euidente ci fosse di falsità) se l'haueua con molti fauori vsurpata. Nè mai più hebbi à vedere il detto Dottore, che per altro affare si assentò non molto dipoi dal paese: & io trouandomi nel medesimo tempo occupatissimo per la causa, che rauuiuata si era da me, della Canonizatione del B. Gregorio Papa X. Piacentino, lasciata in disparte ogni altra cura, mi vi applicai, si come conueniua in negotio di tanto rilieuo, con tutto l'animo in fare allhora formar di nuouo, per ordine hauuto da Roma, alcuni processi non sol in Piacenza, mà anche in Arezzo di Toscana (oue giace il suo sacro corpo) sopra la fama della santità della vita, e morte, e de' miracoli ancora stupendi di quel glorioso Pontefice. Mà prima, perche le cose del Colombo, che mi erano venute à notitia, per la troppa tardanza non mi vscissero di mente, ò per altro accidente non andassero forse disperse, le trasportai in questo luogo à perpetua rimembranza de' posteri; e tanto più, che della patria d'esso Colombo trouato n'haueuo poco appresso, vna chiara mentione, ch' ei Piacentino fosse, in vn Poema eroico delle lodi di Capranola, stampato in Viterbo l'anno 1583. e composto dall' eruditissimo Gio. Bartolomeo Marinoni, compatriota nostro, e Dottor di Leggi, e Poeta insieme eccellente, & allhora Sindico Fiscale per li Serenissimi Padroni nella Città, e Stato di Castro. Questi, perche tra l'altre degne cose, che in Capranola si veggono, vi stà dipinta la nauigatione di Christoforo Colombo col marauiglioso discoprimento dell'Indie, in fauellando di lui, e dell'inspiratione hauuta da Dio intorno ad vna sì grande impresa, così della patria di quello brieuemente toccò:

O' fortunati, quibus hæc cognoscere primùm
Contigit, ignotasq. procul perquirere terras
Cura fuit; gens ò certè fata semine Diuum.
Si qua din in terris res est mortalibus vlla
Duratura, diu vestri noua fama laboris
Durabit, nec vestra animis mortalibus vnquàm
Exciderint facta, aut lethæo immerserit amne
Lubrica, quæ surget seclis fugientibus ætas.
Ipse ego promeritas laudes æquare canendo
Si possem, non vlla magis mihi maxima curæ
Res fuerit, primusq. labor tua dicere facta,
Cui mecũ patria est eadem, generose COLVMBE,
Cuius auos olim præclara Placentia misit,
Antiquæ florent, & vbi vestigia prolis.
Nec paterer, tibi quod meritos velaret honores
Inuidia, &c.

Capraolæ libro ad Alexandrũ Card Farnesium, pag. 6.

e poco più in giù:

Vere COLVMBE Dei, Diuini numinis instar,
Te verè portasse ferã trans æquora CHRISTVM.

Et ancorche ne' tempi à venire potesse per auuentura ritrouarsi tal memoria, che senza dubbio veruno facesse apparir Christoforo oriondo solamente, e non natiuo del Piacentino: ad ogni modo è cosa chiarissima, ch' egli con tutto ciò tener si dourà per nostro, e non per Genouese, insegnandoci ciò con fondamenti legali diuersi Giurisconsulti, che vogliono, douunque si nasca il figlio, hauersi à chiamar dalla patria del padre; e molti l'estendono à fauor etiandio del nipote, che addimandar si possa dal luogo stesso natiuo dell'auolo suo paterno: e n'habbiam di più gli essempi in pronto di Nostro Signore GIESV' Christo, che quantunque nascesse in Betleeme, s'appellò nondimen Nazareno, per essere Nazaret la patria della Santissima Vergine sua Madre; di S. Ambrogio, che nato in Francia, ou' era Prefetto suo padre, si chiama però Romano, per essere stato il padre nobilissimo Cittadin di Roma; e di Papa Giulio Terzo, che con tutto c'hauesse il suo nascimento in Roma, vien nondimeno da tutti chiamato Aretino, per essere stato il padre, & altri suoi maggiori del Monte à S. Sauino, Terra del Contado d'Arezzo.

Panuin. in Iulio III.

E quì s'era fermata per molti anni la mia stanca penna, essendo io ito à Roma per la predetta causa del Sãtissimo Pontefice Gregorio X. quando ritornato di là nel 1631. dopo il Contagio, deposto haueuo affatto il pensiero di faticar più in quest' historia, risoluto anzi di sepelirla, che di darla mai alla luce; mà per sodisfare à gli amici (come altroue auuisai) in lasciare almen comparir la già scritta, mi vi posi intorno à riuederla di nuouo, e facendo nello stesso tempo diligenza d'intendere, oue si trouasse allhora il

Digitized by Google

sopradetto Dottor Colombo, mi venne risposto esser lui morto di Peste in Brescia nel 1630. doue staua egli leggendo publicamente insin dalla partenza mia dalla patria. Ond'io, non potendo più hauer da esso, nè da altri di detta famiglia cosa veruna da aggiungere alle racconte di sopra, me ne stauo pago, e col pensiero di attendere solamente all' impressione di quel, che scritto haueuo.

Mà ecco, che dall' Arciprete di Bronni, mio antico, e cortesissimo amico, che è il Dottore Rocco Antonio Rochetta Piacentino, mandata mi fù in dono vn giorno la Vita del Colombo, scritta da Don Fernando suo figlio, e ritrouata dal detto Arciprete allhora (come mi scrisse) in Pauia in vna libraria fallita; dono, ch' in verò fù à me gratissimo, perche per l'addietro mai mi era potuto tal libro capitare alle mani per molte diligenze vsate in Venetia, in Genoua, & altroue, essendomi sol seruito, nel riferire le cose addotte da me di sopra, di quanto mi haueua fatto sapere per sue lettere delli 17. d'Agosto 1611. il già ottimo Padre (che sia in Cielo) Don Pietro Parma Piacentino, Chierico Regolare Teatino, mio carissimo parente, com'estratto da lui fedelmente in Genoua da vn solo esemplare d'essa Vita, iui con gran fatica ritrouato, e stampato in Venetia l'anno 1571. Aprendo io successiuamente il libro, viddi non esser quello dell' editione Veneta, mà vn' altro ristampato in Milano nel 1614. da Girolamo Bordoni, il quale nella dedicatoria, che fà con grande affettatione, alla Serenissima Republica di Genoua, costituendosi di Stampatore Historiografo, di Libraio Giudice, e di Cittadin di Pauia più che naturale di Genoua; ardisce in fauor di quella pronunciare, che Christoforo Colombo stato sia di patria Genouese, e che in ciò debban cedere Piacenza, Sauona, Nerui, e tutti gli altri luoghi, e terre; perche (soggiunge) lo stesso Christoforo nelle sue proprie lettere, e testamenti chiamò sua patria natiua la Città di Genoua. E vi registra in confermatione (dopo la detta dedicatoria, & vn Sonetto, immediatamente) alcune asserte lettere di Christoforo del 1502. dirette all'Vfficio di S. Giorgio in Genoua, con le risposte date da i deputati d'allhora à quelle, & in oltre certe particole del di lui testamento, e codicilli ptetesi, sotto gli anni 1498. 1502. & 1506. Dalla vista, e lettura de' quali (non hauendo io prima d'allhora saputo mai, che in Milano vscito fosse vn tal libro) entrai non poco in sospicione, che non fossero cose legitime, mà inuentate, e non altrimenti poste nella prima impressione di Venetia: & à fine di assicurarmi di ciò, procurai per più vie di farmene venir' vna copia di essa (se ritrouata si fosse) da Roma, ò da qualche altra Città; e venutami finalmente da Genoua dopo molte instanze, e preghiere, confrontai l'vna con l'altra, e viddi, che in quella di Venetia niuna di quelle cose, poste dal Bordoni nella sua di Milano auanti l'historia di Don Fernando, vi si leggeua; e che di più il Bordoni nell' historia istessa non contento di hauer cangiate in varij luoghi alcune parole dell' Autore in altre di sua testa, haueua etiandio cancellate da quella nel 2. capitolo auanti il fine, in pregiudicio del vero, e del racconto dell' Autore, otto linee intiere, ch' iui si veggono dal detto Bordoni omesse con nota di poco fedele nell' imprimere di nouuo vn' Opra, che altroue s'era in altro tenore pur' ad instanza de' Genouesi primieramente dalla lingua Spagnuola tradotta nell' Italiana, e poi stampata in Venetia da Francesco Franceschi nel 1571. E conciosia, che in essa di Venetia si può parimente dubitar molto della di lei lealtà, e schiettezza per le ragioni da dirsi speditamente più innanzi; riceueranno in grado gli auueduti Lettori, ch' io quà rapporti prima le dedicatorie stesse d'amendue i detti libri insieme col titolo; sì per dare à vedere, là doue nasca la sospicione d'alcune cose, che paiono supposte, e non vere; come per meglio confermare quanto dianzi da me fù detto, e ristringeraffi ancor più contro coloro, che tuttauia persistono in volere, che Genouese di patria sia stato il Colombo, & anche gli anteccssori suoi; e ne lascierò poi il giudicio à chi considerato bene, e diligentemente il tutto, piacerà di adherire od all' vna, od altra opinione.

Il titolo del libro di Venetia è questo:

HISTORIE
Del Sig. Don Fernando Colombo:
Nelle quali si ha particolare, e vera relatione
della Vita, e de' fatti dell' Ammiraglio
Don Christoforo Colombo
suo padre:
E dello scoprimento, ch' egli fece dell' Indie Occidentali, dette Mondo nuouo, hora possedute dal Sereniss.
Rè Catolico.
Nuouamente di lingua Spagnuola tradotte nell' Italiana dal Sig. Alfonso Vlloa.
In Venetia 1571. Appresso Francesco de' Franceschi Sanese.

La lettera dedicatoria è tale:

Al Molto Mag. Sig. il Sig. Baliano di Formari.

Gioseppe Moleto.

FVron sempre, Mag. Sig. mio, in grandissima stima tenuti tutti coloro, che d'alcuna cosa profittevole sono stati ritrouatori, & in tal pregio appresso gli antichi osceso, che non contentandosi dar loro lode humana, li connumerauano tra gl' Iddei. Quindi Saturno, Gione, Marte, Apollo, Esculapio, Bacco, Hercole, Mercurio, Pallade, & Cerere; e quindi in somma tutti gl' Iddei gentilitij, de' quali l'antiche carte son piene. Nè mi pare, ch' essi facessero ciò senza qualche apparente ragione; poiche non hauendo lume di vera religione, adorauano quegli huomini, da' quali haueuano ricenuto notabile beneficio.

sirio. Nè può meglio à giudicio de' Sauij, mostrar l'huomo segno di gratitudine à colui, dal quale hà riceuuto giouamento tale, che non può con doni communi remunerarsi, che con honorarlo: poiche solo le cose diuine, ò c'han raggio di diuinità, s'honorano. E qual maggior segno può dar l'huomo della diuinità sua, che col ritrouar cose di profitto all' altro huomo? E certa cosa è, che chiunque è primo inuentore di cosa vtile, sia sommamente amato da Dio, essendo egli solo, & vero datore di tutti i beni; & il quale spesse volte col mezo d'vn solo huomo si degna manifestar cose rarissime, e per molti secoli ascose: si come a' nostri tempi è auuenuto del Mondo nuouo, dagli altri non conosciuto mai, ò se pur conosciuto, la cognitione sua s'era smarrita in modo, che tutto quello, che se ne diceua, s'haueua per fauoloso: & hora col solo mezo dell' Illustr. D. Christoforo Colombo, huomo veramente diuino, l'è piacciuto manifestarlo. Là doue, da ciò si può concludere prima, che questo singolarissimo huomo sia stato molto grato all' eterno Dio; e che appresso si può dire, che se egli fosse stato à quelle prime età, che non solo quegli huomini per vn tanto effetto l'haurebbono annouerato, e messo nel numero degli Dei, ma ancora fatto principe di quelli. E certa cosa è, che non può questa età tanto honorarlo, che di maggior honore degno non sia, e di grandissima lode è degno colui, che s'adopra all' immortalità del nome d'vn huomo così chiaro, degno veramente di viuere nella memoria degli huomini, finche duri il Mondo: si come si vede, c'hà fatto V. S. che con ogni studio hà procacciato di far venir à luce la Vita di così egregia persona, scritta già dall' Illust. D. Ernando Colombo, secondo figliuolo del sudetto D. Christoforo, e Cosmografo maggiore dell' Inuitt. Carlo V. Fù questo D. Ernando di non minor valore del padre, ma di molte più lettere, e scienze dotato, che quello non fù: & il quale lasciò alla Chiesa maggior di Siuiglia, doue hoggi si vede honoreuolmente sepolto, vna non sol numerosissima, ma ricchissima libraria, e piena di molti libri in ogni facoltà, e scienze rarissimi; la quale da coloro, che l'han veduta, vien stimata delle più rare cose di tutta Europa. Nè è da dubitare, che l'historia non sia vera, poiche dal figliuolo per relatione, e lettere è stata con molta prudenza scritta. Nè è ancora da dubitare, che non sia scritta di mano del sudetto Illustr. D. Ernando, e che questo, che V. S. hà hauuto non sia il proprio originale, essendo che à V. S. fù dato per tale dall' Illust. D. Luigi Colombo, amico molto à V. S. E' questo Illustr. D. Luigi al dì d' hoggi Ammirante di S. M. Catolica, e fù nepote del sudetto D. Ernando, e figliuolo dell' Illustr. D. Diego primogenito di D. Christoforo: il quale D. Diego successe, e nello stato, e nella dignità paterna. Del valore di questo D. Luigi non nè può dir tanto, che più non sia. V. S. adunque, come gentilhuomo, e di honore, e di somma bontà, e desideroso, che la gloria di così eccellente huomo resti sempre immortale, non hauendo riguardo all' età sua di 70. anni, nè alla stagione, nè alla lunghezza del viaggio, venne da Genoua à Venetia con proponimento di far stampare il sudetto libro così nella lingua Castigliana, nella quale fù scritto, come nell'Italiana; & appresso con fine di farlo tradurre nella latina, acciochè per tutto potesse la verità de' fatti di così valoroso huomo, honore veramente dell' Italia, e specialmente della patria di V. S. farsi chiara, & aperta. Ma vedendo il molto tempo, che à far ciò bisognaua, astretto dalle molte sue occupationi, e publiche, e priuate, à tornarsene nella sua Città: se ne prese cura il Sig. Gio. Battista di Marino gentilhuomo ornato di nobilissime parti, di molto valore, e studioso molto: il quale, essendo come è, molto mio Signore hà voluto, che in buona parte la cura di tal negotio fosse mia, nè io hò voluto à ciò mancare, conoscendo di far' appiacere al sudetto Signore, e che à V. S. non douena ciò esser discaro, osseruandola io, come fò. Ecco adunque, Signor mio, che'l libro vien fuori, & à ragione sotto al nome di V. S. come quella, c'hà procurato con tanta fatica, che si stampi, e del quale n'hà hauuto così diligente cura. Or essendo quasi come fattura di V. S. è deuere, che gli effetti si riuolgano, e reflettano alle sue cagioni. Riceua adunque V. S. con lieto viso il suo libro, e me tenghi per suo affettionatissimo sempre. Da Venetia il dì 25. d'Aprile del 1571.

Il titolo del detto libro ristampato poi in Milano, è il medesimo con quello di Venetia; se non che dice:

Già tradotte di lingua Spagnuola nell' Italiana, & hora fatte ristampare con aggiunta di Lettere, e Testamento dell' Ammiraglio, e dedicate Alla Serenis. Republica di Genoua da Girolamo Bordoni.

In Milano appresso Girolamo Bordoni (nè vi è l'anno) se non nel fine della dedicatoria, che siegue:

Al Serenis. Duce, Eccellentissimi, Illustris. Signori Gouernatori della Serenis. Republica di Genoua.

FRà le segnalate lodi, Serenis. Duce, Eccellentiss. Illustriss. Signori, che'l grande Imperator Mattia nuouamente hà dato all' Inuittissima Republica, Città, e Patria loro, quando à S. M. Cesarea è stato con ogni splendore il Signor Giacopo Saluzzo Ambasciatore, nell' hauerle conceduto luogo, e Seggia nella sua Cesarea Capella con quell' honore, che da ciò dipende; facendo mentione, che la chiarezza de' meriti, di quanto in ogni tempo degnamente hà operato, per seruigio del Christianesimo, del sacro Romano Imperio, e della feliciss. Casa d'Austria; le habbia reso il nome à pieno celebre frà le prime Republiche, e Principati d'Italia; in risguardo della potenza, che le accresce il dominio dell' Isola di Corsica, e dell' illustre fama, che l'heroiche guerriere fattioni le hanno apportato in Terra, & in Mare. Vn titolo, & vn concetto di più, vi hauerei desiderato io, come seruidore per deuotiss. affetto al valore de' passati, di lunga mano costituito à VV. SS. Serenis. Il Titolo, mi permetta la benignità loro, ch' io'l dichiari; poteua essere la nomination di quella famosa Isola in Regno di Corsica; da che hauendo per molti secoli hauuto di Regno il nome; può la Maestà Imperiale

riale concedere, che le sia dato alle occasioni, doue se ne faccia mentione; rimanendo in certo modo obligo alla Serenis. Republica di accrescere à se la gloria, che dall' hauer' espressione di possedere vn Regno le viene; e deue molto tener' in conto tal Regio honore, tanto in ogni parte del Mondo istimato, e tanto sopra gli altri ambito, e procurato da diuersi Potentati, ch' il tutto auenturarebbono per acquistarselo.

Il concetto, che in gloria di Genoua m'era in animo, che vi fosse detto, presto non men confido, per gratia, di esplicarlo, che aggiungere vi si poteua: Ch' ella in ogni età fosse stata producitrice di Personaggi valorosissimi, che hanno apportato grandi benefici à tutta la Christianità. Per inferire, che principalissimo trà questi ne hà dato il grande Christoforo Colombo, del quale altra patria del Mondo non hà dato il maggiore, & à ragione può di lui Genoua più gloriarsi, che tutte l'altre Città insieme di tutti i loro più pregiati figli; e non poca gloria parimente hà l'istesso Colombo di hauer' hauuto per Patria Città di tanta fama, e di tanta potenza.

Che egli in Genoua nascesse, non solamente io, che il minimo degli Scrittori sono, mà tutti gli Historici, & i maggiori Compositori si deuono rallegrare con VV. SS. Serenis. che per publiche scritture, e testimonianze chiaro si sia dimostrato, à confusione di quanti per intrinseco poco buon' affetto, d'altro luogo hanno ardito di farlo. Simile gara già nacque per lo nascimento del Principe de' Poeti Homero nella Grecia, che ciascuna di sette antiche Città à se l'ascrisse; e pur lasciò detto, che la sua patria era Meonide. Cedano hora Piacenza, Sauona, Nerno, Cugorea, Bugiasco, Cuccaro, & Albizolio, che il numero di sette anche fanno, il nascimento del Principe dell' immenso Mare Oceano alla Patria Genoua, che nelle proprie sue lettere il gran Colombo Patria sua la chiama, & in quelle, e ne' suoi testamenti afferma di essersi nato. Il che sicuramente approua il M. Illustre Officio di San Giorgio con le risposte, che gli fece del 1502, quando in più luoghi per verissimo segno di corrispondenza d'affetto Patria di lui originaria la nomina, & accerta. Peruenute à mano mia nel procinto, che hauea pensiero, che queste Stampe di Milano si honorassero con la rinouatione della degna Historia del miracoloso discoprimento, & acquisto da lui fatto dell' Indie Occidentali del Mondo nuouo per li Rè Catolici, descritta da Don Fernando, vno de' suoi figliuoli, da infiniti desiderata; non ritrouandosene hoggi più della prima Impressione, che in Venetia se ne fece, che solo se n' è potuto hauer' vn'esemplare da' libri del Regio Lettore Sig. Aquilino Coppini: hò stimato molto conuenirsi, che la sostanza del Testamento debba con l'Historia, e con le medesime lettere vscire stampata: nelle quali rimettendosi à memoria VV. SS. Serenis. il colmo dell' affettione, ch' egli alla Patria dimostraua, con lo stabilire il prouento d'vna decima delle sue rendite fermate in Ispagna per vtile del M. Illustre Officio di S. Giorgio, che tante pie opere mantiene à publico beneficio: e le risposte, che i Signori Deputati di quel tempo gli fecero, i quali anco scrissero à Don Diego suo primogenito; sazanno elle pur' in tempo di far corrispondere à tanti meriti del suo pregiatissimo Cittadino; che gli stessi più inuidiosi sono astretti di chiamarlo il più diuino di tutti gli huomini; col fargli ordinare, come à perpetua memoria d'altri valentissimi è stato consuetudine, per quei trionfali honori, che giustamente se gli deueano, la erettione di Statue della persona, & effigie sua, sempre ammiranda; non in vn solo de' più eccelsi, mà in diuersi luoghi della Città, già che alcun' altra, nè alcun Castello del suo dominio hà d'hauere tal' inalzamento: perche non vi sia, chi osi di pregiudicare alla grandezza della Republica Serenissima nell' attribuirsi alcuna testimonianza, che d'altri fosse tanto segnalato huomo, che tutto fù di lei: la quale in ciò inanimati i presenti, e quegli, che verranno, risuegliarà con lo stupore gli heroici spiriti di tanti Caualieri compatrioti all' imitatione delle gran parti, che in esso risplendettero; per le quali ragioneuolmente altri giudicarono, che diuini sariano stati gli honori da farsegli, quando le più antiche età ne fossero state degno. Che se gli attribuiuano ad alcuno per qualche rara inuentione, che ridondasse à beneficio degli huomini; quanto maggiori à questi si deuono, che le milliona d'huomini non tanto hà tratti alla cognitione del nostro Mondo, con la inestimabile vtilità, che dall' incessante abbondanza degli ori, e degli Argenti, e delle Gemme ne prouiene; mà quelli ridotti al colto della vera Catolica Fede, la quale tanto in lui era nel cuore impressa, che chiaramente per quella tutti i trauagli, e perigli hauer sostenuti afferma: tenendo principal mira, che ogni acquisto, & auanzo douesse impiegarsi alla liberatione della santa Città di Gierusalemme dalle mani de gl' Infedeli. Espressa veggasi mente così pia nelle parti del suo Testamento, che le Stampe aggiungeranno adesso con le mentionate lettere, alla dilettenolissima narratione della sua Vita, e de' suoi fatti. Quanti letterati compongono in ogni sorte di lingua, s'ingegnano d'hauer' attacco di adornar le carte loro del pregiatissimo nome di questo celeberrimo Personaggio di Poema degnissimo, e di stupenda Historia, che tutti non douranno essere stanchi mai di accennarne le meritate lodi, non che assicurarsi di celebrarle compitamente, hauendo sempre à rimanerne più largo il campo: e se l'heroico Torquato Tasso non può rinascere à dirne più essattamente, che alla sfuggita; almeno tantosto vedràssi, che Tomaso Stigliani Poeta del Serenis. di Parma condurrà pur' à fine con felicità di leggiadra, e dotta mano il molto da tutti aspettato, e desiderato Poema, che ne và componendo. Frà questo mezo vengo io con ogni riuerenza à dedicare, e presentare à VV. SS. Serenis. tutta questa Opera, la quale ad altri con più ragione non si deue, che à loro, come à benignissimi Padri della generosa, e prospereuole Patria: e supplicandole parimente con ogni riuerenza, che si degnino condonare alla mia somma deuotione quell' ardimento, in che l'affettuosa penna s'è occupata nel dimostrare il donersi il titolo di Regno all' Isola di Corsica, e la erettione delle Statue al gran Colombo; lor supplico insieme à tenermi nel numero de' più deuoti Creati, c'habbiano, & à farmi degno della gratia loro: pregando io di continuo la Diuina Maestà, che ad vtile del Christianesimo, & à gloria di sì degna Città, e de' fortunatissimi, & eccelsi

eccelsi suoi figli faccia risorgere nuoui Colombi, nuoui Oceani, nuoue Indie, e Mondi nuoui. Da Milano adì 4. Giugno 1614.

Di Vostre Serenisſ. Signorie

Humilisſ. e deuotisſ. seruitore

Girolamo Bordoni.

Fin quì le mentionate lettere dedicatorie d'amendue gli essemplari dell'Historia di D. Fernando Colombo stampati l'vno in Venetia, l'altro in Milano: ne' quali benche si vegga espresso per Genouese Christoforo Colombo, ad ogni modo non dee sì tosto prestare lor fede in ciò il saggio, e prudente Lettore, se prima non haurà ben ponderato quel, che di nuouo io sono per soggiungere contro la detta opinione, e contro quella ancora (venutami sol' in questo punto à notitia, e non prima) de' Colombi di Cucaro sul Monferrato, i quali vogliono esser nato Christoforo in quel Castello, nobilissimo, & antichissimo lor feudo, e da' genitori della lor prosapia; e non altrimenti in Genoua, nè da' Genouesi, nè da' Colombi di Piacenza. E certamente (*Deus scit, quod non mentior*) deono sapere i curiosi, che non hauendo io della pretendenza de' Colombi di Cucaro altro fumo, che il solo cenno del Padre Donesmondi nell' Historia di Mantoua, dello Stampator Bordoni nella sudetta lettera, e di chi fece l'arbore (posto da me di sopra) della genealogia di quelli: piacque alla superna prouidenza, affinche meglio si conosca la verità de' successi, che nel finir' io di trascriuere le sopra recitate lettere, accidentalmente data mi fosse à veder cosa, dianzi da me non pur non veduta giamai, mà nè meno vdita, che si ritrouasse nella Città nostra. E fù vn copioso Sommario stampato in foglio in Madrid l'anno 1590. alli cinque di Decembre, in lingua Spagnuola (che è di carte 34. intiere) di tutto il processo formato gli anni innanzi in Spagna sopra l'heredità dello stesso Christoforo, & agitato all' hora trà Don Baltassar Colombo di Cucaro, & i discendenti di D. Diego, e di D. Luigi, figlio, e pronipote d'esso Christoforo, tutti descritti nel sopra mentouato arbore. E concioſia che in detto Processo non hò saputo trouar ragione, la quale abbatter possa le molte addotte per parte de' Piacentini Colombi di Pradello, mà anzi che esse ne vengono viepiù corroborate dal contenuto in quello; emmi paruto bene, per non confondere me stesso, & il Lettore insieme, di portar quì con qualche ordine quel, che mi rimane à dire sì contro i Genouesi, come contro i Colombi di Cucaro.

In questa controuersia dunque crederei, che da i curiosi far si possano due Quesiti;

Il Primo, se le due editioni rammentate di sopra, della vita del Colombo, cioè la Veneta, e la Milanese, siano amendue qualificate talmente, che di loro dubitar non si possa, nè debba, che mal tradotte, od alterate siano.

Il Secondo, se tener si debba per vera questa affermatiua, che il detto Christoforo Colombo Ammiraglio fosse d'origine Genouese, come lo tiene il volgo, & affermano i due dedicanti nominati di sopra, nelle lor' editioni; ouero natiuo di Cucaro, secondo che pretendono i Colombi di quel luogo; ouer più tosto Piacentino, secondo l'assertione, e proue nostre.

E per intelligenza delle risposte, fà di mestieri supporre le seguenti cose.

La prima è, che per sapere il certo dell' origine, e delle attioni di detto Ammiraglio, non si deue guardare alla moltitudine, e diuersità de' Scrittori, che fauellato n'hanno; perche D. Fernando suo figlio nel proemio della Vita, ch' ei scrisse d'esso Ammiraglio suo padre, ci auuisa, che quelli (come pur dice esser solito auuenire nella maggior parte degli Historici) hanno non sol' aggrandito, ò diminuito alcune cose, che non doueuano; mà anche tacciute di quelle, che giustamente doueuano con molta particolarità riferire. Il che fù causa, ch' esso D. Fernando dopo loro scriuesse la Vita del detto suo padre, accioche si sapesse chiaramente, quale stata fosse la verità delle cose.

La seconda, che le dette diuersità, e falsità furono non tanto osseruate dallo stesso D. Fernando, mà etiandio da altri, e singolarmente dalla Republica di Genoua, la quale (saranno già circa cento anni) essendo certificata, che Agostino Giustiniano Vescouo di Nebbio non solo nella sua espositione sopra li Salmi, mà anche nella Cronica scritto haueua cose poco fondate, e false contro il prefato Ammiraglio; sospese quella scrittura, e mise pena à chi tenesse, ò leggesse la detta Cronica, e la fece ancor cercare da per tutto, per supprimerla con publico editto, si come attesta il medesimo D. Fernando nel fine del secondo capitolo di detta Vita, stampate in Venetia dal Moleto nel 1571. le cui parole (come che dal Bordoni nella sua stampa di Milano tralasciate si sono, ò per malitia, ò per altro suo fine, e confermano molto quel, che dianzi da me si disse della mia poca fede al Giustiniano douuta) rapporto qui fedelmente [Mà ,, lasciando questa differenza da parte (dice D. ,, Fernando) con la quale io penso di hauer ,, hoggimai attediati i Lettori, diremo sola- ,, mente, che per li molti errori, e falsità, che ,, in detta Historia, e nel Salterio del Giustinia- ,, no si trouano, la Signoria di Genoua, consi- ,, derata la falsità delle sua Historia, hà messo ,, pena à coloro, che questa sua Historia hau- ,, ranno, ò leggeranno; e con gran diligenza ,, hà mandato à cercarla in ogni luogo, doue è ,, stata mandata, accioche per publico decreto ,, sia cancellata, & estinta. Però io tornerò al ,, principal nostro intento &c.] E le parole nell' editione del Bordoni sono in cotal guisa; [Mà lasciando questa differenza da parte, con la quale io penso di hauer' hoggimai attediati i Lettori; io tornerò al principal nostro intento &c.]

Sixt. lib. 4. Bibl. Sanctæ V. Augustin. Nebrien. Io. Mich. Pio de vir. Illust. ord. Præd. l. 4. ad ann. 1535.

&c.] E dissi io, esser seguito ciò, cento anni in circa fanno, posciache hauendo il Giustiniano dedicata l'espositione sua sopr' i Salmi a Leone X. eletto Papa nel 1513. e morto nel 1522. & essendosi poscia il detto Giustiniano affogato in Mare l'anno 1536. mentr' andaua alla sua residenza in Corsica; si vede, quanto riesca vero, ò verisimile il tempo, che da me si assegna.

La terza, che quelle diuersità, e falsità possono esser nate dall' hauersi data fede alle relationi del volgo, che per lo più sono vane, & alla fama sparsa dopo la morte dell' Ammiraglio, ò circa que' giorni, mentre si discorreua delle attioni, e della patria di lui, come stato il primo scuoprirore del Mondo nuouo: & alla qual fama parmi, che benissimo quadri quello, che già disse Tertulliano, pigliandolo in parte da Virgilio: *Fama malum, quo non aliud velocius vllum, Cur fama malum? quia velox? quia index? an quia, vt plurimum mendax? quę ne tunc quidem, cũ aliquid veri affert, sine mendacij vitio est, detrahens, adijciens, & demutans de veritate.* E poco à basso: *Fama nomen incerti, & locum non habet, vbi certum est, An verò famæ credat, nisi meconsideratus? quid sapiens non credit incerto?*

La quarta, che D. Fernando, per hauer visto succedere le cose di suo padre (come pur disse in altro proposito il detto Tertulliano) & essendo egli huomo eruditissimo, e sauio, lasciò di dare orecchie alle cose incerte, & alle relationi de particolari; e mettendosi à scriuere *pro veritate* la Vita del detto Ammiraglio suo padre, la fondò sol nelle scritture, e lettere, che ritrouò presso il medesimo, & in quello, ch' egli stesso in persona veduto hauea, dimorando in sua compagnia, si come appare dal proemio dell' opera; & alla quale, per essere historia scritta da persona tanto congiunta, tanto erudita, & auueduta, e che si protesta di scriuere la mera verità senza metterui (com' egli dice) panno del suo; si deue indubitata credenza, quand' ella sia ben tradotta, e corrisponda fedelmente (il che si ponderarà in parte poco appresso) la versione Italiana all' idioma Spagnuolo, da cui si caua.

Summar. pag 31. & seqq.

La quinta, che i Colombi di Cucaro fanno molto nobile, & antichissima la loro stirpe, originata (secondo il dianzi detto Sommario) da tre fratelli, che Conti furono, Pietro, Giouanni, & Alessandro di casa Colomba: i quali essendo inuestiti, ò confermati più tosto, dal Magno Ottone Imperadore nella giurisditione, e dominio di molti feudi, che dall' Imperio, ò dalla Corona del Regno d'Italia teneuano sù i Contadi, e territorii d'Acqui, di Sauona, d'Alti, di Monferrato, di Torino, di Vercelli, di Parma, e di Cremona; gl'istessi furono etiandio dal medesimo Ottone della libera donatione di Cucaro, di Conzano, di Robignano, d'Altauilla, di Ricaldone, di Calmandrina, & altri luoghi, e Castelle, come nel preuilegio loro dato in Pauia (se bene in quello parmi errato il tempo) alli 14. di Febraio del 940. Dicono appresso, che nel feudo, e Signoria di Cucaro, e di Conzano con le lor pertinenze, si hebbero à mantenere mai sempre i figli, e discendenti de' sopradetti Conti, massimamente quelli del Co. Alessandro (à cui è da credere, che peruenuti fossero in sorte nella diuisione co' fratelli quelli due luoghi) e che perciò ne presero di tempo in tempo le inuestiture feudali dalli Marchesi Paleologhi, Giouanni, Teodoro, e Gian Iacomo (come poi anche da successori di essi) nel Marchesato di Monferrato; e trà gli altri hauer hauuto tal Signoria il nobile, & egregio Lanza Colombo, che mancò di vita nel 1405. e che fu figlio di Enrico, e padre di sei prodi Caualieri, nomati Enriotto, Nicolino, Francischino, Stefano, Domenico, e Giouanni: il penultimo de' quali pretendono, che stato poi sia il proprio genitore del famoso Ammiraglio Christoforo Colombo; e che similmente da Francesco Colombo fratel di Enrico, e Zio di Lanza, siano per retta linea venuti i nobili Colombi di Piacenza, potendo eglino per lo primo, che da Cucaro si trasferì ad habitare, e prendere moglie in questa Città, Petraccio Colombo (chiamato da loro Petrino) padre di Giouanni, e figlio di Delfino, figlio di Antonio, figlio del sopradetto Francesco, figlio di Ferrario Colombo da Cucaro.

Summar. pag 18. 19. 25. & 32. à terg.

pag. 18. à terg.

pag. 25. 26. 33.

La setta, & vitima, che i detti Colombi di Cucaro, & in specie il memorato Lanza, & i suoi figliuoli, e pronipoti portarono mai sempre negli stromenti publici titoli honoreuoli, come Feudatarii, e Signori di Castella, e Terre con giurisditioni, & homaggi. E però nel Sommario stesso del processo di Spagna si leggono diuerse scritture prodotte da Baltassar Colombo di Cucaro, che pretendeua succedere nel Maiorago, & heredità di Christoforo, quali enunciate sono ne' seguenti tenori: 1405. 9. *Nouembris. Quapropter Nobilis, & egregius vir D. Lantia Columbus de Cucaro, filius quondam Nobilis viri D. Henrici Columbi. Item* 1414. 10. *Martij Nobilis D. Henriotus, Nobilis D. Francischinus, Nobilis D. Stephanus, Nobilis D. Dominicus fratres, & filij quondam D. Lantiæ, nomine ipsorum, ac nomine, & vice DD. Berretini* (che doueua esser con altro nome Nicolino detto) *& Zanini eorum fratrum, & omnes de Columbis. Item* 1419. 21. *Aprilis personaliter constitutus spectabilis vir D. Berretinus de Cucaro miles suo proprio nomine, & vice, & nomine Henriotti, Francischini, Stephani, Dominici, & Zanini fratrum suorum, nec non Delphini, Terni, & hæredum Richardi omnium de Columbis &c. Qui Illustris D. Io. Iacobus Marchio cum vna spata, quam in suis tenebat manibus, ipsum D. Berretinum suo nomine proprio, & vice, & nomine Henriotti, Francischini, Stephani, Dominici, & Zaninis fratrum suorum, reinuestiuit de Castro, loco, hominibus, Signoria, honorantijs, & singulis iurisditionibus Conzani, & ibi Cucari, modis tantùm, formis, & conditionibus, quibus ipse, seu eorum antecessores fuerunt inuestiti à præfato D. Theodoro genitore suo. Item* 1443. 23. *Maij præsente D. Dominico de Columbis de Cucaro filio quondam D. Lantiæ. Item* 1456. 29. *Maij Nobilis D. Francischinus de Columbis*

Summar. pag 18. à terg.

pag. 19.

pag. 18. à terg. 19. 20. à terg. 21. à terg. 22.

bis filios quondam spectabilis D. Lancia ex condominis Cucari sibi haredes vniuersales instituit Nobiles Columbinum, Iob, & Bonifacium fratres, filios suos legitimos, & naturales. Item ibi, cui cohærent hæredes Nobilis D. Dominici Columbi. Item 1464. 11. *Decembris Nobiles viri Ferrarius, & Iob ex condominis Cucari constituti ante conspectum Illustrissimi Principis, & Excellantissimi D. Guliermi Marchionis Montisferrati, reuerenter suis, & Nobilium Columbini, & Bonifacij nominibus exposuerũt,* pag. 19. *quod ipsi in feudum tenent &c. Item* 1469. 9. *Martij, per Nobiles Iob, & Columbinum fratres ex condominis Cucari, filios spectabilis D. Franciscbini &c.*

pag. 20. à terg.

Hor, così stanti le predette cose, si risponde: Al primo quesito, che l'editione Veneta, e molto più la Milanese riesce assai sospetta di mala traduttione, non constando primieramente esser vero quel, che il Moleto asserisce del proprio originale di D. Fernando, e che fosse anco scritto di sua mano, per non douersi credere, che D. Luigi nipote di lui volesse, per memoria, & amore del Zio, priuarsi di quello. Mà, ò stato sia l'originale, od vn' estratto dasso, chi ci assicura, che in più d'vn luogo non si sia ò nella traduttione tradito, ò nella correttione corrotto (à guisa che già nel secondo supposto si è dato à vedere, nella seconda impressione indebitamente suppresso) quel, che scritto haueua D. Fernando stesso? Si vede in amendue l'editioni, che i dedicanti dicono cose, le quali *ex contextu* si raccoglie non essere nel testo Castigliano (che però sin' hora per diligenza vsata non è stato possibile di vedere) e, che più importa, in ambidue i dedicanti scuopresi vna passione grande di persuadere, e stabilire, che l'Ammiraglio fosse d'origine Genouese. Nel quarto supposto, dianzi premesso, si disse, che D. Fernando senza dar' orecchie alle relationi de' particolari fondò la sua Historia sol nelle scritture, e lettere trouate presso suo padre, & in quello, che dimorando in sua compagnia veduto haueua. E pure Gioseppe Moleto dice, che la fondò sù l'altrui relatione delle lettere: cosa che ripugna al proemio del medesimo D. Fernando, oue ancor dice, che suo padre per le continue indispositioni, e trauagli non hebbe commodità di mettere in memoria le cose sue, per farne Historia, com' iui si può vedere. Di più, essendo l'editione Veneta, come dimostra il titolo, traduttione di Alfonso Vlloa Spagnuolo, che si suppone hauer benissimo capito il senso dell' originale Castigliano (mentre gloriar si soleua, che per esser egli Spagnuolo, & hauer consumati in Italia la maggior parte degli anni suoi, e quiui imparata la lingua volgare, à niun' altro più, che à lui, si conueniss la traduttione de' libri Spagnuoli) onde auuiene, che il detto Vlloa non dedicò poi egli l'Opera, si come solito era di fare, e fatto haueua de' quattro libri delle lettere di Monsignor di Gueuera Vescouo di Mondognedo, e d'altre compositioni Spagnuole da esso tradotte in Italiano? mà che in questa si assegna all' Vlloa Spagnuolo la traduttione, & al Moleto Siciliano la dedicatione, ch' ei fece ad vn Gentilhuomo Genouese? Per certo, che sospettar si può, essersi ciò fatto per dare gusto a' Genouesi; i quali si come credono essere stato l'Ammiraglio Genouese, così appassionandosi in questa vana opinione procurarono di far tradurre, e stampare in vn tempo nella Città di Venetia la detta sua Vita per mezo di due nobili Genouesi, che furono Baliano Fornari, e Gio. Battista Marini. Cosa, che non haurebbe fatto l'Vlloa, cioè di nominar Genouese l'Ammiraglio, non dicendo tal cosa D. Fernando. In oltre la detta editione Veneta sembra in vero assai sospetta, che non sia traduttione del medesimo Moleto, e non dell' Vlloa; sì perche il detto Vlloa non vi fà dedicatoria alcuna, come perche il Ghilino Alessandro nel suo Teatro de' letterati di questi tempi; one rammemora diuerse traduttioni dell' Vlloa; non vi annouera questa della Vita dell' Ammiraglio; e parlando del Moleto, e registrando l'epitaffio della sepoltura, accenna, che si essercitò non solo nella correttione del Calendario Gregoriano (essendo egli Lettore di Matematica nello studio di Padoua) mà anche in traddurre varie opere.

Tre luoghi singolarmente in detta editione Veneta paiono molto sospetti di corruttione, e sono questi, che hauendo già D. Fernando nel primo capitolo dimostro essere incerta, e menconosciuta la patria, & origine dell' Ammiraglio suo padre; si vuole poi nel capitolo seguente, e nel quinto, ch' egli medesimo lo faccia Genouese, dicendo di lui nel secondo capitolo, che si fà conoscere il Giustiniano per inconsiderato, ò partiale, e maligno conterraneo nel parlare dell' Ammiraglio suo padre, segnalata persona, e che apportò tanto honore alla patria, di cui l'istesso Giustiniano si fece Cronista, e scrittore delle sue Historie: e nel quinto, che dopo certo pericolo hauuto in Mare, si trasferì l'Ammiraglio à Lisbona, doue sapeua, che si ritrouauano molti della sua natione Genouese, e nel capitolo vndecimo parlando di Bartolomeo Colombo suo Zio, dica similmente essere stata la patria di esso Genoua, per questi versi:

Ianua, cui patrio est nomen, cui Bartholomæus
Columbus de terra rubra, opus edidit istud
Londonys anno Domini 1480. *&c.*

che scritti erano (com' iui si asserisce) in vn Mappamondo presentato all'hora dal detto Bartolomeo al Rè d'Inghilterra, e che trouati hauea D. Fernando nelle sue scritture; cagionandosi quindi per tai parole due altre contradittioni, che viene à fare D. Fernando à se medesimo prima per conto della patria, che già faceua incognita, & incerta; poi nell' hauer detto poco auanti, che Bartolomeo suo Zio non sapeua lettere latine; saluo, se dir non volessimo, che D. Fernando intendesse di hauer trouati quei versi nelle scritture dell' Ammiraglio suo padre; e che da questo fossero stati consegnati al fratello, quando lo mandò in Inghilterra: mà sia, come si voglia,

il

il parlare è assai ambiguo, e corrobora il sospetto della poca fede del traduttore, ò correttore Moleto. Il quale, mentre di più nella dedicatoria sua chiama l'Ammiraglio honore dell' Italia, & in specie della patria del Fornari, à cui dedica l'Opera, per hauer egli (come dice) procurato con tanta fatica, che si stampasse, e della quale n'haueua hauuto così diligente cura; dà senza manco à conoscere l'ardente brama, e passione, c'hebbe di compiacere i Genouesi, seguendo la lor' opinione senz' esaminarla, se sia ben fondata, ò non.

c. in præsentia, de probat. Maicard. item de probat. concl. 1147. num. 14.

Quanto poscia all' editione Milanese del Bordoni si dice il medesimo, e con maggior fondamento; perche rispetto alla poca accuratezza si osserua, che essendo questa editione vna nuoua stampa dell' editione Veneta, i cui esemplari erano già rarissimi; in ogni modo iui niuna mentione si fà dell' Vlloa, nè che la detta prima editione dedicata fosse à persone Genouesi, e da esse con grande ardor procurata. Mà, che più importa, malitiosamente si tralasciano cose essentiali, & in specie il risentimento fatto (come di sopra nel secondo supposto auuisai) dalla Republica di Genoua contro il Giustiniano, che scritto haueua falsità contro l'Ammiraglio. E doue D. Fernando nel dire, che fosse stato eletto suo padre da Nostro Signore per vna così gran cosa, qual fù quella, ch' ei fece; soggiunge immediatamente queste parole: *E perche haueua ad essere così vero Apostolo suo, quanto in effetto fù; volle, che in questo caso imitasse gli altri, i quali per publicare il suo nome, da' Mari, e da riviere egli eleggeva, e non già da altezze, e palagi.* Il Bordoni censurando, e correggendo quel luogo, dice: *E perche haueua ad essere potissima cagione, che à quelli popoli fosse predicata la vera fede, e Dottrina Christiana; però fece, come con gli altri, i quali per publicare il suo nome &c.* Di più nel titolo del secondo capitolo, oue nell' edition Veneta si legge, che vn certo Giustiniano fà; e nel testo poi si esprime il nome di lui Agostino; e per cinque altre fiate il cognome sol, di Giustiniano: il Bordoni nella sua di Milano, occultando sempre il nome, e'l cognome di quello, gli dà sol nome d'vn certo Autore. Mà nondimeno scordatosi poscia di se medesimo (perche non può la verità starsene lungamente nascosta, *& mendacem oportet esse memorem*) egli nel cap. quinto esprimendone chiaramente il cognome, lo dà à conoscere per l'inuentore di dodici bugie.

Fernand. cap. 1.

La passione poi del Bordoni in questa nuoua editione si conosce chiaramente dal tenore della sua dedicatoria registrata di sopra, e massime da questo, che non hauendo mai D. Fernando scritto, che suo padre dichiarasse d'esser Genouese; nulladimeno esso Bordoni dice in detta dedicatoria, che l'Ammiraglio nelle sue lettere, e testamenti (ch' egli adduce) si chiama di patria Genouese: e pure per conto delle lettere, in vna sola, ch' egli n'apporta, scritta in lingua Castigliana, e data in Siuiglia alli due d'Aprile 1502. non si vede tal cosa, nè meno per sogno. E se bene anche apporta due lettere Italiane, scritte in risposta, al detto Ammiraglio, & à D. Diego suo figlio, oue gli Vfficiali di S. Giorgio il chiamano Genouese; ciò niente rileua, potendosi rispondere, che dissero così, perche così da molti si asseriua, e per vedersi etiandio regalati (se però è vero, il che più auanti ponderaremo) della decima delle sue entrate acquistate; e perche in ogni modo si può anche intendere secondo, che si dirà nella risposta. E conciosia, ch' egli apporta in oltre certa parte del testamento fatto (come suppone) dall' Ammiraglio nell' anno 1498. & oue il detto Ammiraglio dice d'esser nato in Genoua, e di voler, che in detta Città di Genoua si mantenghi, e si sostenghi sempre da chi hereditarà il suo Maiorago, vna persona del suo proprio legnaggio, c'habbia iui vna casa, e moglie con certa rendita, e che ogni anno si metta sopra i banchi di San Giorgio, come luoghi sicuri, l'auanzo di tutto il danaro delle sue entrate: si risponde non sussistere la detta parte di testamento, sì perche non porta le parole stesse, mà la sostanza loro, qual riferisce à suo modo, senza metterui nè il giorno, nè il luogo, oue tal testamento si fece, nè il nome del Notaio, che lo rogò; sì ancor perche due carte dopo, dice che l'Ammiraglio fece di nuouo testamento nel 1502. e che codicillò etiandio nel 1506. nè pur esprime il giorno, nè il luogo, nè il Notaio. Sì molto più, perche io trouo nel preallegato sommario del processo di Spagna, stampato (come già dissi) nel 1590. farsi mentione à car. 12. che il detto testamento originale del 1498. era stato alterato da vn Mendozza (cosa, che parimente di sopra rammentato hauea il Dottore Antonio Francesco Colombo) come si hà dalle seguenti parole: *Està prouado, como esta hoja faltò estando el dicho testamento original en poder de Don Francisco del Mendoca Almirante de Aragon, el qual lo recibio en ocho hojas escritas, y lo boluio en siete, quitada esta quarta hoja, y falseados los numeros, &c.* In oltre nella medesima carta, e nelle due seguenti, si mostra essere stato riuocato il detto testamento, & iui leggersi questo auuiso: *No valga este testamento, sino valga el que yo hize en las Cuevas de Seuilla à primero de Abril del año de 1502.*

E quel, che fà molto più al proposito nostro, è che registrandosi nel detto Sommario in più luoghi il tenore di tutti tre i testamenti dell' Ammiraglio, in niuno di essi trouansi le cose, che di Genoua (ò sia della patria iui del detto Ammiraglio, ò della decima donata all' Vfficio di S. Giorgio) và raccontando il Bordoni nel principio dell' editione sua di Milano, com' in esso Sommario si può vedere; e tra l'altre venendo l'Ammiraglio à disporre della predetta decima delle sue rendite, egli ordina, che sia distribuita ogni anno fra li suoi parenti più bisognosi di casa Colòba, da cercarsi in ogni parte del Mondo con diligenza; e le parole proprie del testatore nel testamento del 1498. sono in questa forma: *Que el*

Digitized by Google

el diezmo de toda esta renta se de y ayan las personas de mi linage mas necessitadas, que estuvieren aqui, ò en qualquier otra parte del Mundo, adonde las embien à buscar con diligencia. ¶ *Item, que el dicho Don Diego mi hijo, ò la persona, que heredare, tomen dos personas de mi linage, los mas llegados, y personas de anima, y autoridad; los quales vean la dicha renta, y la cuenta della, todo con diligencia, y faran pagar el dicho diezmo de la dicha quarta parte, de que se da el dicho cuento à Don Bartolome, à los mas necessitados de mi linage, que estuvieren aqui, ò en qualquier otra parte: y pesquisaran de lo saber con mucha diligencia, y sobre cargo de sus animas.* Et iui: *Y que miren de no le dar à persona, que tenga cincuenta mil marauedis de renta.*

Summar. pag 24.

Summ. ead. pag. 24.

E nel testamento, ò codicillo del 1506. (nel quale anno morì il detto Ammiraglio) commanda pure il medesimo nel tenore, che siegue: *Digo, que mi voluntad es, que el dicho Don Diego mi hijo aya el dicho mayorazgo, y todos mis bienes, y oficios, como y por la guisa, que dicho es, y que yo los tengo. Y digo, que toda la renta, que el tuviere por razon de la dicha herencia, que saga el diez partes della cada vn año, y que la vna parte destas diez la reparta entre nuestros parientes, los que parecieren auerlo mas menester, y à otras personas necessitadas, y en otras obras pias.*

Di maniera, che rimane hoggimai vero quel, ch' io da principio andai sospettando della finzione di questo legato, che si asseriua dal Gallo, dal Giustiniano, e dal Foglietta à fauor de' Genouesi, della decima parte de' prouenti annui dell' heredità dell' Ammiraglio: e non facendosi mentione alcuna ne' testamenti predetti, nè meno nelle lettere di lui, che Genoua sia stata patria sua, suanisce insieme, come falsa menzogna, l'attestatione, che ne arreca il Bordoni; la quale creder si può, che sia vna mera ritrouata, e cantilena del Gallo, che per essere allhora Cancelliere dell' Officio di S. Giorgio, la vendette per buona à chi comprarla volle in que' primi giorni; e poscia, essendosene smarrita la memoria, fù posta in vendita di nuouo, come cosa recondita, e molto pregiata, e per tale venendo ad incontrare il gusto del Bordoni, è stata da lui presa, e stampata per vera, e legitima, e fattone dono alla Republica di Genoua, di cui haueua caro di esser tenuto per seruitore partiale, e posto nel numero de' suoi più deuoti Creati; come pur occorse nella prima editione al Moleto, che non ostante, ch' ei sapesse essere stato ripreso il Giustiniano (come di sopra nel secondo supposto) e non hauer D. Fernando nella sua Opera affermato mai tal cosa; si lasciò nondimeno persuadere ancor' esso dal Fornari, e dal Marini Genouesi, che l'Ammiraglio fosse di patria Genouese, come nella dedicatoria sua al detto Fornari, di cui volena egli altresì esser tenuto per particolare, & affettionatissimo seruitore.

Al secondo Quesito, stanti le cose dette, e confermate sin' hora, riesce assai facile la risposta, per conto de' Genouesi, dicendosi non essere in alcun modo da credere, conforme à gli Autori delle dette editioni, che l'Ammiraglio Christoforo Colombo fosse di sangue, nè di origine Genouese, perche esso Ammiraglio nella lettera Spagnuola, che dal Bordoni si allega, nè altroue dice tal cosa; e'l supposto testamẽto del 1498. per le ragioni addotte non merita fede, che se fosse vero, haurebbe senza dubbio D. Fernando, à cui erano i testamenti tutti, e l'altre scritture del padre capitate in mano, per scriuere la di lui vita, apertamente detto, che Genouese, ò nato in Genoua era, per esserui così dichiarato esso nelle sue vltime dispositioni: e non haurebbe lo stesso D. Fernando in quella guisa, che fece, ambiguamente parlato, dicendo, che alcuni lo faceuano di certi luoghetti della riuiera, altri della Città di Genoua, altri di Sauona, & altri di Piacenza.

Nè importa, che varij Historici asseriscano l'istesso, e tengano lui costantemente per Genouese, fondandosi essi, come da principio notai, sù la sola fama del volgo, e non hauendo notitia delle chiare, & autẽtiche scritture de' Piacentini, e massime del publico rogito (registrato di sopra) del 1481. in cui si veggono espressi i nomi vnitamente de' due fratelli, Christoforo, e Bartolomeo Colombi del luogo di Pradello in Val di Nura sul Piacentino, e quegli insieme del padre loro Domenico, dell' auo Giouanni, e del proauo Bertolino; come anche del Zio lor Nicolò, fratel di Domenico, e de' due suoi figliuoli Giouanni, e Domenighino, habitanti allhora questi nel luogo della Bettola contiguo à Pradello: e la mentione, ch' iui si fà d'alcuni terreni di Pradello proprij d'essi Christoforo, e Bartolomeo, e già concessi in enfiteusi perpetua à Bertone de' Dozij nel 1443. da Domenico Colombo lor padre, che in cotai giorni ritirato s'era ad habitare in Genoua; e come di più gia circa l'anno 1470. essendosi partiti da Genoua Christoforo, e Bartolomeo predetti, per gire (secondo che correua la voce) à cercar' Isole, e paesi incogniti; più di loro non si vdiua nouella. Onde perche da molti si tenouano per morti, & affogati nel Mare, e l'herede dell' enfiteota contraueniua à i patti nell' inuestitura espressi; mossero lite à costui i due fratelli Giouanni, e Domenighino Colombi, figliuoli di Nicolò, come più prossimi, e chiamati, dopo Christoforo, e Bartolomeo, alla successione di detti beni di Pradello da vn fideicommisso fatto da Bertolino Colombo, rammentato di sopra, lor commune proauolo; e n'hebbero fauoreuole la sentenza, col dare però sicurtà (come veder si può in detto rogito) di restituire à Christoforo, & al fratello, se ritornati fossero, ò à chi da essi hauesse hauuto causa, i medesimi beni co' lor prouenti. E qui diciam per gratia, qual pruoua si può apportar più à proposito, e più valeuole di questa? Lo stromento è legitimo, & autentico, stipolato tra persone idiote, & ignare di lettere, per mano di publico Notaio degno di fede, alla presenza, e d'ordine del Giudice, persona nobile, e saggia; e celebrato vndici anni prima dell' Inuentione

Digitized by Google

delle Indie, & in tempo, che stimauansi communemente scemi di giudicio i sopradetti Christoforo, e Bartolomeo in voler eglino, che poueri Marinari erano, e ributtati da Principi, e Potentati, trouare Isole, e Terre incognite. Stromento dico, che sol fù fatto per cagione di conseruar nella famiglia lor de' Colombi, conforme all' antico fideicommisso di Bertolino, que' pochi beni situati in Pradello, se per sorte non fossero stati più viui Christoforo, & il fratello: e non già per interesse di voler accrescere gloria, & honore alla propria patria, come con suppositi menueri pretendono i Genouesi; ò di fare acquisto di Stati, e di opulentissimi redditi, secondo il vano disegno de' Colombi di Cucaro, dopo scopertasi vacante l'heredità, che lasciato haueua Christoforo in Ispagna.

E col quale stromento conuien benissimo la non mai interrotta tradition del fatto con l'identità de' nomi, e continuata discendenza insieme insin' hoggi de' Colombi di Pradello, e della Bettola, come ci dà à vedere l'arbore loro, con le ragioni etiandio da me allegate sin' hora: le quali cose non hanno già, nè possono mostrare i Genouesi. Nè dissente da tuttociò quel, che scrisse D. Fernando, anzi viepiù lo corrobora, così nell' osseruare egli più cose ragionando di Piacenza, che quando fà mentione di Genoua, ò di Sauona, ò d'altri luoghi; come nel dire, che se ben' era incerta, e men nota la patria, & origine di Christoforo suo padre; sapeua nondimeno per cosa certa, che i genitori di lui erano di Lombardia (e non dice di Genoua, nè della Liguria) e ridotti à bisogno, e pouertà per le guerre, e partialità di detta Lombardia: mà che trouato non haueua, come viuessero, nè doue habitassero; sol, che in vna lettera di suo padre si diceua, essere stato il suo trafico; e de' suoi maggiori sempre per Mare.

Fernand. cap. 1.

Idem cap. 2. in prin.

Che fossero di Lombardia i genitori di Christoforo, si verifica primieramente per lo sopracitato rogito del 1481. che li fà tutti naturali del territorio di Piacenza, Città di Lombardia; e lo confermano poi tre graui, & antichi Scrittori d'Historie, due de' quali furono Spagnuoli, e l'altro Milanese; cioè Gonzalo d'Oniedo, Francesco Lopez di Gomera, e Girolamo Benzoni. Il primo dice queste parole; *L'origine degli antepassati di Christoforo Colombo venne dalla Città di Piacenza in Lombardia.* Il secondo: *Discendeua Christoforo, secondo alcuni, dai Palastrelli* (volendo dire, da Pradelli) *da Piacenza di Lombardia.* Et il terzo: *I suoi antecessori furono naturali da Piacenza di Lombardia.*

Gonzal. lib. 2. c. 2. Franc. Lopez p. 2. c. 14. Benzon. lib. 1.

E che in Pradello, e per tutta la Val di Nura sul Piacentino fossero in quel tempo (cioè, mentre Christoforo garzonetto staua studiando in Pauia) guerre, e partialità horribili con istrane uccisioni; oltre le proue, ch' io di sopra ne diedi per publici rogiti degli anni 1445. 1448. e seguenti; ne rendono chiara testimonianza le Croniche stesse di Piacenza, scritte centinaia d'anni sono, se ben non date alle Stampe prima del 1564. In esse sotto l'anno 1439. così stà scritto: *In questo anno Giouanni Anguissola, hauendo à nome del Duca assediato Spettino* (luogo poco distãte da Pradello) *Castello di Val di Nura, diede vn grandissimo danno à gli huomini di quel paese.* E poco più à basso si legge ancora iui in cotal guisa: *Nell' anno 1443. alli 27. di Marzo Bartolomeo Coglioni Capitano valoroso di Canalli di gente d'arme del Duca di Milano, con gran numero di gente da Cauallo, e da piedi andò nella Val di Nura contro i Villani di detta Valle, i quali ricusauano di pagar le tasse de' Canalli poste dal Duca, mà hauendoui lasciato molti de' suoi, senza hauer fatto nulla, se ne tornò adietro. A gli vndici d'Aprile Luigi dal Verme Capitano del Duca, volendo andare à Bologna, passò per Piacenza con dugento Canalli, & ottocento pedoni.* Fin quì le dette Croniche, per le quali chiaramente consta delle partialità, e guerre sul Piacentino, e massime nella predetta Val di Nura, nelle quali guerre però, cioè in quella del 1443. non hebbe à ritrouarsi Domenico Colombo, padre di Christoforo, perche di già, essendo ei stato nella precedente del 1439. danneggiato oltre modo, e ridotto in bisogno, ritirato si era ad habitare in Genoua, come dimostra il sopradetto stromento del 1481. oue si legge, che il detto Domenico nel principio d'Aprile del 1443. (e così subito cessata la guerra nella Val di Nura) trouandosi à Pradello, quiui fece l'inuestitura de' suoi beni à Bertone de' Dozij per publico rogito del Notaio Giacomo Cucherla Piacentino; e le parole del dianzi detto stromento sono le seguenti: *Cum sic sit, quod dictus Bertonus pater dicti Thomasini fuerit inuestitus per nunc q. Dominicum de Columbis olim habitatorem Ciuitatis Ianuæ, & filium quondam Ioannis habitatoris in dicta Villa Pradelli, nec non fratrem suprascripti Nicolai pro se, suisque hæredibus, &c. nominatim de quibusdam petijs terræ cultis in parte, & in parte pratiuis positis in dicto territorio Pradelli, prout in inuestitura de qua in instrumento breuiato per Iacobum Cucherlam Notarium Placentinum anno millesimo quadringentesimo quadragesimo tertio, die quinta mensis Aprilis, &c.*

Idem ad an. 1443.

Da tutte le predette ragioni siegue hormai, che da esse, come da' lucidi, e caldi raggi del Sole, vengono affatto dileguate le nubi, e disgombrati i venti, che alzati s'erano per la sola opinione del volgo, ad oscurare la gloria, e lo splendor di Piacenza, patria originaria del gran Christoforo Colombo; e quindi riesce verissimo il detto di Tertulliano (di sopra nel terzo supposto allegato) che *fama nomen incerti, & locum non habet, vbi certum est.* E che *sapiens non credit incerta.* Contuttociò parmi di aggiungerui di più;

Che i Genouesi nella venuta di D. Fernando Colombo in Italia (la quale io stimo, che occorresse tra l'anno 1535. in cui si stampò la Cronica del Giustiniano, da lui veduta, & allegata nella sua Opera, & il 1539. in cui poi esso D. Fernando morì) quando fù egli à vedere la nobilissima loro Città, sì numerosa di gente, e copiosa non men di ricchezze, che di pellegrini, e rari inge-

ingegni; non gli diedero chiarezza di cosa alcuna, per la qual' esso, che stana in procinto di scriuere le gloriose attioni di suo padre, assicurar si potesse, che veramente stato fosse di patria Genouese, come tenuto era dal volgo, e che tale altresì dichiarato si fosse per le asserte lettere, e testamenti, che di lui ne porta il Bordoni nella sua edition Milanese: anzi pare da dirsi, che non toccandosi nulla di ciò nell' Historia di D. Fernando, ò non vi erano allhora, nè si trouarono perciò in Genoua le dette scritture in tal tempo, perche gliele haurebbono senza dubbio mostrate, mentr' egli andaua inuestigando sì delle qualità di prima, e della patria originaria di detto suo padre; come dello stato, e conditione d'altri Colombi suoi parenti, à fine di poter adempire la volontà di quello, nel diuidere ogni anno fra detti parenti, più bisognosi, e più attinenti loro per la ragione del sangue, e linea del parentado, la decima parte de' redditi del Maiorago, accennata di sopra; stante massimamente la morte non sol di D. Bartolomeo suo Zio senza figliuoli nel 1514. mà etiandio dell' Ammiraglio D. Diego, fratello di detto D. Fernando, nel 1523. col lasciarui due figli maschi, e tre figlie, in assai tenera età. E non essendo allhora in Genoua le predette scritture, si rende sospetto di falsità il parlare del Bordoni, che vuole si siano estratte dal registro, & atti, che fece (molti anni prima della venuta di D. Fernando in Genoua) Antonio Gallo, Cancelliere dell' Officio di S. Giorgio nel 1502. & 1506. ò se pur' erano in Genoua, e date furono à vedere à D. Fernando, ne siegue, che egli non le approbò, come quello, che veduto haueua in Spagna gli originali, e ne teneua presso di se le copie autentiche, e però conobbe le dette scritture di Genoua non esser legitime, non essendosi mai dichiarato suo padre per Genouese, nè hauendo lasciato à Genoua legato alcuno: e come pure scoperto haueua per falsi, & erronei in ciò gli scritti del Giustiniano: così è molto probabile, che facesse l'istesso circa la Vita di detto suo padre, composta dal Gallo, la quale perciò non è vscita mai alle stampe, nè si lascia vedere à stranieri, perche non sia tacciata di falsità, e bugie; e per lo stesso rispetto è da dirsi, che si sono tenute nascoste insin' al tempo, che ristampar volena il Bordoni la Vita dell'Ammiraglio, le supposte lettere, e testamenti, ch' ei dice d'essergli peruenuti nello stesso punto alle mani.

Veggendosi per tanto astretto D. Fernando di volgere i passi, & il pensiero altroue, per non hauer trouato in Genoua quel, che pur si douea, se stato fosse Genouese il padre, & i suoi antenati; si trasferì à Cugureo nella riuiera, oue habitauano due fratelli di casa Colomba, e che diceuansi essere alquanto parenti di quello. Mà nè quiui potè sapere alcuna cosa di certo, ancorche fossero i detti fratelli molto vecchi, e passassero cento anni di età, com' egli medesimo attesta. Onde riman da conchiudere per consequenza, esser più tosto da credere per le apportate proue chiarissime di più stromenti, & atti publici, e de' riscontri d'Historie, e d'altre relationi fedeli, che l'Ammiraglio Christoforo, & i genitori, & auoli suoi fossero veramente natiui del Piacentino, e de' Colombi stessi, c'hoggidì ancora tengono poderi, e case ne' territori della Bettola, e di Pradello in Val di Nura.

Mà perche à molti sembrarà facilmente strano, che contro la fama inuecchiata si habbia da credere, che l'Ammiraglio sia, non Genouese, mà Piacentino, non hauendo esso Ammiraglio nominato mai Piacenza per sua patria; io dirò parimente per risposta di ciò, che il detto huomo considerar si può nello stato priuato, e nello stato di grande Ammiraglio del Mare Oceano. Considerandolo nello stato, & in fortuna priuata, egli à bastanza si dichiarò Piacentino, quando si sottoscriueua (se però è vero, e non fù aggiuntione fattaui dal Moleto) *Columbus de terra Rubra*, poiche di tanti luoghi, che vengono da Genouesi, ò da altri per patria di lui assegnati; niuno ve n'hà, che col nome di Rosso, ò Villa Rossa, ò Terra Rossa sù la riuiera, ò nel Genouesato si chiami; come chiaro è ritrouarsi sul Piacentino, non vn Villaggio solo col nome di Rosso, mà due, e posti nella Val di Nura ambidue; e presso de' quali, non essendo molto distanti da Pradello, hebbero case, e terreni l'Ammiraglio, e Bartolomeo suo fratello, che si possedettero anche prima da Domenico lor padre, e da altri antenati di detta famiglia, come da i publici rogiti si vede allegati di sopra. E se li due vecchi fratelli in Cugureo, ancorche fossero Genouesi, e di casa Colomba, non seppero insegnar luogo alcuno à D. Fernando, oue habitassero i genitori dell' Ammiraglio, perche non crederemo noi allo stromento autentico del 1481. che chiaramente spiega, come Domenico il padre se n'habitaua in Genoua nel 1443. e l'ano, & il proauo nella sudetta Villa di Pradello ne' tempi, che essi vissero? iui: *nunc quondam Dominicum de Columbis olim habitatorem Ciuitatis Ianuæ, & filium q. Ioannis habitatoris in dicta Villa Pradelli &c.* E col detto stromento concordano le tante altre ragioni, e gagliardi riscontri, che si sono addotti di sopra. Considerandosi poi l'Ammiraglio in stato di grandezza, non è marauiglia, che mai nomini Piacenza per sua patria, poiche ne meno nomina Genoua; & essendo in tale stato, mutò, e limò non sol' il cognome di Colombo in *Colon*, mà anche il nome di Christoforo in *Christoferens*, inserendolo nel nuouo sigillo, ò sia zifra da lui inuentata, e descritta (non dirò nel fine della lettera Spagnuola, inuiata da lui à' Genouesi nel 1502. per essere quella d'editione sospetta, mà ben sì) nel Sommario Spagnuolo; & oue lasciando il nome proprio, e gli altri titoli etiandio, ch' ei teneua, del Ducato di Veragua, e del Marchesato di Xamayca, si ritira al titolo nobilissimo di Almirante maior del Mare Oceano: & il tutto, perche così gli parue di fare, per meglio spiegare la nobiltà della linea, ch' egli voleua cominciare, e per esprimere

Sommar. pag 11. à terg.

Digitized by Google

mere in poche parole le sue grandi imprese. Si dice in oltre, che quantunque alcuno nato sia in qualche Castello, ò Villa piccola; trouandosi nondimeno lontano dalla propria patria, poco nota in quel paese straniero, piglia la denominatione dalla parte più conosciuta in quella regione: e però non è merauiglia, che l'Ammiraglio in Spagna, & altroue, essendo in stato priuato, si lasciasse chiamare per Genouese; poiche chiamandosi per Piacentino, poteua per equiuoco da molti esser tenuto per Spagnuolo; & originario di Piacenza di Spagna, posta in Castiglia la Vecchia; e tanto più, che essendo buon Cosmografo, doueua insieme sapere, che da gli antichi Autori Piacenza di Lombardia si ripone nel distretto della Liguria, ò sia Genouesato. Mà quel, che più hà del probabile, e lo scriuono alcuni; è, che essendosi egli alleuato in Genoua, e non altrimenti natoui; e postosi à nauigar di 14. anni sù i legni de' Genouesi; quindi n'auuenne, che praticando, e nauigando continuamente co' Genouesi, fù esso ancora tenuto, e chiamato da molti per Genouese, e non che veramente fosse tale, nè curandosi meno egli di disingannare allhora la gente di questa loro vana credulità.

E finalmente, se l'Ammiraglio fù Genouese, per qual cagione dolersi D. Fernando degli scrittori, & altri, che dissero suo padre esser di Nerui, ò Cugureo, ò Bugiasco, piccioli luoghi presso Genoua? col soggiungere, che ciò faceuano pensando di oscurare la di lui fama? e quel, ch'è più, dolersi ancor di quelli, che lo faceuano di Sauona, ò di Genoua, per essaltarlo? e che pure, oue si poteua, giustamenre meritaua d'esser essaltato? mà sapeua D. Fernando, che l'allegato testamento del 1498. sopra di cui si fondano i Genouesi, non era legitimo, e che il padre reuocato l'haueua, nè mai dichiarato si era per Genouese. E, se contuttociò fù Genouese (com' essi dicono) ò di detti luoghi della riuiera, perche cagione subito dopo la morte di lui la Serenis. Republica di Genoua, tanto generosa, e splendida, non essere ad huomo tanto insigne, di cui pari non hà veduto il Mondo, la statua, che tanto desidera il Bordoni nella sua dedicatoria dell' editione Milanese? e che pure, sessant' anni prima, era stata posta in consideratione alla medesima Republica da Monsignor Giouio, e da altri ancora, & in specie con gran lamenti, e doglianze dal Foglietta lor proprio Cittadino? e non senza ragione in vero, poiche à i meriti, & alla gloria dell' Ammiraglio assai meglio doueuasi vna tale statua, che à qual si fosse di tanti altri Eroi con simile honore in qual si voglia parte del Mondo per la virtù loro premiati, e dagli Scrittori essaltati fin' hora. E, se lasciato haueua l'Ammiraglio (com' essi Genouesi ancor dicono) all' Officio di San Giorgio, in beneficio, & aiuto della patria, quell' opulentissimo legato della decima de' suoi prouenti ogni anno; perche non curarsi poi eglino di riscuoterlo, mà lasciarlo perire? E perche sospendere la Cronica del Giustiniano, che lo faceua Genouese, benche d'arte mecanica, e di luogo pouero? Perche con tal' occasione, essendosi ventilata questa pratica, non farne subito stampare la verità del fatto, mentr' il negotio era fresco? perche non diuulgare altresì quelle lettere, e testamenti dell' Ammiraglio, mentre si ragionaua di lui in que' primi giorni, se non dopo lo scoprimento dell' Indie, almen dopo sua morte nel 1506. per maggior gloria di Genoua? Perche non dare alla stampa etiandio la Vita, che scritto haueua di lui il Gallo? e perche, mancata poi nel 1572. la linea de' di lui discendenti maschi in Spagna, e pretendendo di succedere i Colombi di Cucaro del Monteferrato, con allegare, ch' egli era della lor propria stirpe, e nato anche in Cucaro; non si mossero i Genouesi à dimostrare, che nato era in Genoua, e nella tal contrada, e che fin' allhora viueuano i tai parenti di lui, e di quel prode Gio. Antonio Colombo, che seco teneua in Spagna, e che per essere del suo sangue, & huomo di valore, lo creò (come scrive D. Fernando) vno de' suoi Capitani? Al certo, perche viddero quelli di non poter fondatamente concludere questa lor pretensione, che fosse l'Ammiraglio Genouese: nè si tentò il Fornari, quando riceuette l'original della Vita dell' Ammiraglio da D. Luigi Colombo nipote di D. Fernando, di farsi dire, se'l detto Ammiraglio era, ò nò, Genouese; perche senza manco si sarebbe D. Luigi rimesso à quel, che ne scrisse D. Fernando suo Zio in detta Vita. E se D. Fernando mai dice, che suo padre si dichiarasse in alcun tempo d'esser Genouese; per qual cagione dichiararlo esso Fornari, & il Marini al Moleto?

Cassan. in cat. gl. mund. part. 1. consid. 35.

Resta dunque da dirsi, che hauendo D. Fernando tenuto per bugiardi tanto quelli, che dissero suo padre esser di Nerui, ò di Cugureo, ò di Bugiasco; quanto gli altri, che scrissero esser lui nato in Genoua: il medesimo debba conchiudersi di chi seguita tali Autori. E, se ben pare, che dica l'istesso ancor di Piacenza, e voglia lasciar libero il pensiero ad ogn' vno circa l'inuestigar la patria d'esso suo padre: nondimeno si scorge, che D. Fernando, tratto interiormente dalla naturalezza del sangue, e dall' affetto, e vigor della carne, inclina più tosto à credere, ch' ei Piacentino fosse, mentre singolarmente nota più cose nel parlar di Piacenza, di quel, che faccia, nel ragionar di Genoua, ò d'altri luoghi; dicendo egli primieramente, che in Piacenza erano alcune honorate persone, della sua famiglia, e sepolture con arme (se bene in ciò equiuoca da vna sorte di Colombi, e da vna colombaia, ad vn' altra, che nel territorio nostro si troua, cioè, la mentouata dianzi tante fiate) e lettere di Colombo, e che questo in effetto era già l'vsato cognome de' suoi maggiori: nè cose tali dice in fauellando di Sauona, nè di Genoua, nè d'altri luoghi sudetti della riuiera, quasi che inferir voglia', che per ogni poco d'altro amminicolo, c'haueste hauuto, egli si sarebbe attenuto all'opinione di quelli, che fin' allhora faceuano l'Ammiraglio,

Digitized by Google

raglio, & i suoi antenati, originari di Piacenza, ò vogliam dire del Piacentino. E perche in fatti la verità non può star sempre occulta; indi à poco, senza punto pensarui, ne apporta egli in prò delle ragioni nostre quel cotanto vrgente, e gagliardo amminicolo, che riferimmo di sopra, della partenza de' genitori d'esso Ammiraglio dal paese loro natiuo per cagion sola delle guerre, e partialità di Lombardia; e che noi appresso verificammo sì bene, e con l'antiche Croniche della Città di Piacenza ne' succeßi degli anni 1439. & 1443. e con istromenti publici de' medesimi giorni (anche allegati in parte nell' autentico rogito del 1481. e da noi nel toccar dell' andata di detto Ammiraglio, mentr' era garzone, ad imparar lettere in Pauia) che più non vi hà da dubitarsi, che tanto huomo stato non sia veramente di patria Piacentino, e che come tale non debba per lo innanzi chiamarsi da tutti, etiandio che col tempo legitimamente auuerar si potesse la di lui nascita in Genoua. Imperciò che stabilirono le leggi douersi chiamar il figlio dalla Città, ò Terra, oue il padre hà la sua naturale origine, non oue tiene il domicilio suo: & à quella da' Giurisconsulti si dà nome di proprißima patria del detto figlio, e tanto più, se l'auo, & il proauo di lui furono ancor' essi del medesimo luogo, come à punto nel nostro euidentemente consta per lo stromento publico (che secondo i medesimi Dottori, *est probatio probata*) del 1481. il quale stromento, per essere tanto antico, & enunciarsi in esso con chiarezza non sol l'origine, & habitatione del padre, e del Zio di detto Ammiraglio, e di Bartolomeo suo fratello; mà anche il grado della proßimità de' due Cugini, che sott' entrarono per lo fideicommisso antico del proauolo ne' beni di quelli nella Val di Nura, proua benißimo, etiandio nel rimanente, ogni altra cosa in detto rogito mentouata, perche *continet aliquid certum* (dicono gli stessi Dottori) *& habet orationem perfectam*. Per consequenza insieme con gli altri stromenti, e varie ragioni da noi dianzi dedotte, preuale à quante proue fin'hora vengono da Genouesi in lor fauore allegate, ò sia dell' origine, ouer del domicilio, che mai in Genoua, nè anco per dieci anni continui, fù stabile, e permanente; mà sempre interrotto così dal padre, come dal figlio, non hauendo essi l'animo di fermare in detta Città l'habitatione loro perpetua: che però il padre ritenne sempre fin che visse, i suoi beni, e la torre, che in Pradello sul Piacentino haueua, e di quando in quando vi daua de i viaggi, si come fece nel 1443. e quelli dopo la morte di lui passarono anche ne' figli, Christoforo, e Bartolomeo Colombi; i quali vnitamente, ancorche assenti fossero, & iti à cercar nuoue terre, li possedeuano, e perciò vennero loro dal Giudice, ò arbitro nel 1481. come à veri, e legitimi padroni, riserbati i redditi annui, & il possesso di quelli: e vogliono pure i Leggisti, che quando ad vno *plures qualitates alicuius loci conueniunt, quam alterius; ille ciuis eiusdem loci, & non alterius, censeri debeat*. Onde dato, e non concesso, c'haueße l'Ammiraglio hauuto in Genoua il suo natale, non vi hebbe però mai egli, nè il padre, permanente la stanza, nè vi trasferì i suoi beni, che sul Piacentino teneua; nè vi prese moglie, perche non voleua meno iui piantar sua casa, nè fondarui la propria famiglia Colomba; nè consta, che in Genoua parente alcuno vi haueße; si come chiaro è, che n'hebbe molti in Pradello, & alla Bettola sul Piacentino, doue insin' hoggi ne viuono alcuni de' suoi più proßimi, e discendenti per retta linea dal medesimo ceppo immediatamente, da cui discesi erano l'Ammiraglio stesso, e suo padre, come si può comprendere e dall' arbore posto di sopra, e dalle autentiche scritture, che quì brieuemente si portano, incominciando da Bertolino Colombo proauolo paterno dell' Ammiraglio: dal quale Bertolino (come altroue si disse) nacque Giouanni; e da Giouanni due figli, Nicolò, e Domenico: da Nicolò due figli, Giouanni, e Domenighino: e da Domenico altri due figli, Christoforo (l'Ammiraglio) e Bartolomeo, che andarono nell' Indie. Il tutto si verifica per lo stromento del 1481. registrato di sopra, doue si leggono le seguenti particole: *Anno ab Incarnatione eiusdem Domini* 1481. *indictione* 10. *die* 5. *mensis Decembris, videlicet in domo habitationis Ioannis de Columbis quon. Nicolai posita in loco Betulæ Vallis Nuriæ Episcopatus Placentiæ, coram Bernaboue, &c. Item: concorditer electus per, & inter Ioannem, & Dominighinum, fratres de Columbis quon. Nicolai ex vna, & Thomasinum de Duzijs quon. Bertoni de Villa Pradelli dicta Vallis ex alia*. E poco appresso: *quod dictus Bertonus pater dicti Thomasini fuerit inuestitus per nunc q. Dominicum de Columbis olim habitatorem Ciuitatis Ianuæ, & filium q. Ioannis habitatoris in dicta Villa Pradelli, nec non fratrem suprascripti Nicolai &c. de quibusdam petijs terræ cultis in parte, & in parte pratiuis, positis in dicto territorio Pradelli, prout ex inuestitura, de qua in instrumento breuiato per Iacobum Cucherlam Notarium Placentinum anno* 1443. *die* 5. *mensis Aprilis*. Indi più à basso: *quod dictus Bertonus semper soluerit dictum fictum dicto Dominico, donec vsq. vixit, nec non & Thomasinus eius filius sit in possessione soluendi dictum fictum Christophoro, & Bartolomæo filijs dicti quon. Dominici, & qui iam per annos decem in circa se absentauerunt à dicta Ciuitate Ianuæ, & vt dicitur, iuerunt ad Insulas incognitas, prout dictæ partes asseruerunt, taliter quod à multo tempore citrà non fuit auditum de illis: nulla facta mentione, quod dicti emptores teneantur, & debeant recognoscere in dominos directos suprascriptos Christophorum, & Bartolomæum, vel alios ipsorum hæredes, & successores legiptimos. Hinc est, quod supradicti Ioannes, & Dominighinus, vti proximiores agnati suprascriptorum Christophori, & Bartolomæi ab intestato decedentium legiptimi hæredes, & successores, & ad quos interest dictas proprietates non alienari, attento quod quon. Bertolinus auus paternus supradictorum Dominici, & Nicolai prohibuit omnium bonorum suorum alienationem extra*

L. assumptio §. filius, ff. ad municip. & ibi DD. Boer. decis. 13. nu. 3. 6. 29. Riminal. cōs. 300. nu. 25. & seq. Mascard. de probat. concl. 1147. num. 8.

Mascard. concl. 740. num. 23. & concl. 907. numer. 1. & concl. 411. numer. 19. & seqq. Surd. cōs. 43. numer. 15. & seq. Mascard. concl. 924. nu. 6. & seq. Boer. d. decis. 13. num. 46. Mascard. concl. 535. nu. 20. & 22.

Riminal. cons. 299. num. 16.

Surd. consil. 143. num. 28. & seq.

Digitized by Google

ipsius agnationem & omnia, & singula disponunt ad fauores dictorum de Columbis &c.

Mà tempo è hormai di passar da Genoua à ponderare in Cuccaro sul Monferrato le pretese ragioni di quegli altri Colombi, Signori, e Feudatari di detta Terra, ò Castello.

Summ. pag. 21. & 22. Donelm. hist. Eccl. Mant. ad an. 1492.

I quali, asserendo ingannarsi molti nel far Genouese Christoforo Colombo, per essersi alleuato in Genoua; vogliono, ch'ei nato sia in detto Castel di Cuccaro l'an. 1437. e che vi habbia hauuto per padre Domenico Colombo, figlio di Lanza (così chiamato per nome) Signore di nobilissimo sangue di Casa Colomba, e Feudatario non sol di Cuccaro, mà di Conzano, e d'altre Terre, e Castella, il qual Lanza dicono, che visse nel 1347. e che mancò poi di vita nel 1405. E questa discendenza, e figliatione di Christoforo, nato (secondo loro) dal sopradetto Domenico, pretendono di hauer essi basteuoli, e chiaramente prouata nel processo, che fù formato in Spagna gli anni 1583. & 1587. ad instanza di D. Baldassare Colombo di Cuccaro, in tre maniere, cioè per iscritture, ò rogiti publici per varie Historie, e per testimoni giurati.

Summ. pag. 1. 19. & seqq.

Summ. pag. 18. & seqq.

Mà io per conto delle scritture, non veggo esserne iui alcuna, la qual nè pur dia fumo di hauer hauuto Domenico figliuoli, mà ben sì de' fratelli infino al numero di cinque (espressi tutti di sopra ne' due vltimi supposti) e degli heredi ancora, & iui nominati fin quasi sempre, come anche i fratelli, col titolo di Nobile, e non esso loro altresì esser lui stato investito de' sopranominati feudi nel 1419. dal Marchese di Monferrato, fauellando sol quelle scritture del padre, e dell'auolo, e d'altri antenati d'esso Domenico da Cuccaro, e poi de' figli, e discendenti dagli altri suoi fratelli.

Summ. pag. 19.

E per mostrare poscia, che il detto Domenico sia stato il padre di Christoforo, e di Bartolomeo Colombi (che furono nell'Indie, à ritrouar il Mondo nuouo) produconsi le attestationi di tre Historici, cioè di Francesco Lopez di Gomera, che visse nel 1550. e nella sua Historia dell'Indie non dice altro, che le seguenti parole:

Franc. Lop par. 2. cap. 35.

La più nobil Città è S. Domenico, che la fondò Bartolomeo Colombo nella riuiera del fiume Ozama, gli mise quel nome, perche arriuò lì vna Domenica, ch'era la festa di S. Domenico, & ancora perche suo padre si chiamaua Domenico. Poi le parole di Don Fernando Colombo, il quale nella Vita, che scrisse di Christoforo suo padre, così di lui ragiona:

Fernād. cap. 72.

La onde; accioche non gli mancassero affatto le vettouaglie, che egli haueua, uscì subito verso l'Oriente alla via di S. Domenico, nel cui porto, ò fiume entrò à 30. di Agosto, perche il Prefetto haueua destinato quiui il fine della Costa, nella parte Orientale del fiume, doue hoggidì giace, e chiamatala S. Domenico, in commemoratione di suo padre, che si chiamaua Domenico. E nel terzo luogo quel, che ne scrisse D. Gonzalo d'Oniedo in questo tenore. *E giunse in questo porto, come vogliono alcuni, di Domenica, à cinque d'Agosto nel giorno di San Domenico del 1494. e fondò il detto D. Bartolomeo questa nouua Città: e ricercando io, desiderato di saper la verità, perche questa Città fusse chiamata di S. Domenico, trouo, che dopò, che la Domenica, e dì di San Domenico si cominciò ad habitare, e se le diede tal nome, perche il padre dell'Ammirante Don Christoforo Colombo, e di questo Don Bartolomeo suo fratello si chiamaua Domenico, & in memoria del quale suo figlio questo nome le pose.*

Gonzal. cap. 13. lib. 2.

Mà nè per questi Historici, che nulla dicono de' Colombi di Cuccaro, vien in modo alcuno à prouarsi, che il dianzi detto Domenico Colombo, figlio di Lanza da Cuccaro, fia stato il padre di Christoforo Colombo, scopritore dell'Indie. E pur sapeua benissimo Don Baldassare Colombo, che fece la lite in Spagna, essendo egli Medico, e Filosofo eccellente, che non sussiste vn tale argomento se dir si volesse in questa forma:

Christoforo Colombo (secondo l'Historie) fu figlio di Domenico Colombo. Vn Domenico Colombo fù natiuo di Cuccaro.

Dunque Christoforo suddetto, fù figlio di Domenico Colombo di Cuccaro.

perche non vale la consequenza, stante la pluralità de' soggetti, che in vn medesimo tempo, & in diuersi luoghi vissero con lo stesso nome, e cognome di Domenico Colombo, cioè vno in Cuccaro sul Monferrato, e l'altro nella Val di Nura sul Piacentino, come già vedesti habbiam di sopra. figli è ben raro, che la pluralità non si presuma *in actibus hominum, nec in persona, alio non apparente*; mà quando poi ella si suppone, e si verifica (come nel nostro caso auuiene con ogni maggior chiarezza) all'hora per la pluralità de' medesimi nomi, e cognomi cessa la pretesa singolarità, e cede in tutto, e per tutto la presuntione alla verità, come le tenebre alla luce; non cadendo quella sopra le cose chiare, mà sol sopra l'incerte, & oscure. Onde si vede, che i Colombi di Cuccaro, per non hauer saputo, che altri Colombi fossero sul Piacentino, equinocarono da vn Domenico in vn'altro: e perche *æquinoca sunt distinguenda*, proseto manifesto errore, di cui benche non appaia mentione alcuna nel processo di Spagna, per non esser in quello concorsi i poueri Colombi nostri di Pradello, ad ogni modo resta verissimo, che per le Historie non si proua in fauore de' Colombi di Cuccaro cosa veruna.

Bald. in 4. com. 70. nu. 2. & seq. Rauden. conf. 22. nu. 403. & seqq. Bardell. com. 122. num. 8. & seqq.

Nè meno prouano per via de' testimoni, che sono di due sorti, & antichi, e moderni. i primi de' quali essaminati nel 1479. non parlano niente di Domenico, nè di Christoforo suo figlio, mà solamente dicono, di hauer conosciuto Delfino Colombo, che si diceua essere stato figlio di Antonio fratel cugino di Lanza, e Fernarino figlio d'esso Delfino: *et predecessoribus suis audiuit* dicono ciascun di detti testimoni, che furono (cioè Colombino, e Giob fratelli de' Colombi figli di Franceschino, nato di Lanza, e Delfino Gauiorno) *dici quondam D. Delfinum fuisse filium quon. D. Antony, & D. Lanzam fuisse filium quon. D. Henrici, &c. & quod ipse testis nouit, & vidit dictum*

Summ. pag. 25. & seq. Annici.

dictum quon. D. Delphinum patrem quon. D. Ferrarini &c. Et il terzo testimonio di più, che *recordatur vidisse quondam D. Lantiam patrem quon. D. Berretini, cum tota sua sobole, deponitq. quond. D. Ferrarium, Antonium, & Henricum minime vidisse, & quod à prædecessoribus suis dici audiuit quon. D. Delphinum fuisse filium quon. D. Antonij, & qu. D. Lantiam fuisse filium quon. D. Henrici, & ipsos quon. Antonium, & Henricum originem duxisse à quon. D. Ferrario.*

Gli altri, che vennero essaminati in Casal Monferrato nel 1587. d'ordine del Duca di Mantoua, per commissione però hauutasi di Spagna, furono in molto maggior numero, & interrogati dal Giudice sopra ciò eletto, che fù il Senatore Nicolò Ferrari Piacentino, alla presenza di due Segretari del Senato, deposero essi ancora *de auditu*, cioè di hauer vdito à dire da' suoi maggiori, che Christoforo Colombo, ritrouatore dell' Indie, ò Mondo nuouo, era stato figlio di Domenico figlio di Lanza Colombo, e fratello di Francoschino, che tutti erano della genealogia de' Signori di Cuccaro: e si soggiunse nel Memoriale del Relatore Spagnuolo, che i detti testimoni nominauano le persone, & il tempo, in cui, e da cui tuttociò inteso haueuano, e che quindici di essi deponeuano della publica voce, e fama; & alcuni di più, che Diego, e Bartolomeo erano stati fratelli del detto Christoforo, e ciò per vdita da 30. altri da 40. & altri da 60. anni insin' allhora.

Mà nondimeno (dico io) contro di noi non prouano, sì per essere molto difficile il prouar bene per via di fama la figliatione d'alcuno, come perche citati non furono questi nostri Colombi, stante la notitia, che se n'haueua per le allegate Historie; e perche finalmente sono di maggior forza, e preuagliono alle sudette deposizioni i nostri publici, & autentici stromenti; come fatti etiandio assai prima dell' inuentione del Mondo nuouo, e così senza sospetto veruno, essendo essi per altro fine, che per lo preteso interesse, da cui si sentiuano mouere que' di Cuccaro, e come dimostranti in somma apertamente, che Domenico Colombo Piacentino fù, & era molto diuerso da Domenico di Cuccaro, non sol di patria, e di linea, mà di padre, e d'auoli, e d'altri antenati, é di conditione ancora, e di professione. Nè gioua l'allegare, che consultasse pure in prò di Don Baldassare l'Eccellentiss. Sordo da Casale, notissimo Giurisconsulto, concludendo, che à quello, come à parente più prossimo del lignaggio di Christoforo Colombo si douesse di ragione quell' heredità, e successione del Maiorago in Spagna; posciache à lui non fù posto auanti da considerare questo altro punto dell' essistenza, e parentela più prossima de' Colombi, che sul Piacentino habitauano; mà solo, se Don Baldassare, come preteso congiunto in ottauo grado al testatore Don Christoforo, preferir si haueua alle femine, & ad altri discendenti da quello per linea feminile. Nè creder si vuole, che il Giudice stesso, il quale allhora essaminò i testimoni, quantunque Piacentino fosse, hauesse di tai Colombi del Contado nostro conoscenza veruna, mentre che egli in vna postilla di sua mano al Consulto del Sordo, vi nota sol quest' auuertenza (veduta, e letta da me) *Pro Don Baldassare Columbo, ventilatur hæc causa in Hispania, & per me Nicolaum de Ferrarijs, vti electum à Sereniss. Duce Guilielmo ad examinandum testes, & ad referendum in Senatu, & post ad Sereniss. Regem Philippum, Regem Hispaniarum*; 1587. & alquanto più in giù, dirimpetto al nome di Don Baldassare, posto nel consulto, egli vi fà nel margine quest' altra postilla sola: *alias Artium, & Medicinæ Doctor, frater Mag. D. Horatij, qui in Hispanijs causam agit.*

Replicaranno facilmente quì i detti Colombi di Cuccaro, che i Colombi di Piacenza sono dell' istesso lignaggio loro, e vennero da Cuccaro à Piacenza insin' auanti l'anno 1441. come nel Sommario; non però per la linea di Domenico, nè di Lanza suo padre, nè di Enrico suo auolo; mà per quella di Francesco, fratel d'Enrico, e Zio di Lanza, come anche di sopra nel quinto supposto si disse. Mà io risponderò loro primieramente, che la Casa Colomba in Piacenza vi haueua hauuto principio più di 350. anni, prima del 1441. per quel, che di sopra vedemmo esser con pia mano concorsi ad ergere in questa Città il Tempio Parochial di San Matteo nel 1106. due fratelli Colombi, Gezo, e Burningo nomati, e nel 1268. Nouello Colombo nel fondarui il Consortio dello Spirito Santo. Appresso, ch' io dubito assai (supposta per vera l'allegata venuta de' Colombi di Cuccaro à Piacenza) della chiarezza del tempo, che si dice, di essa; mentre per due stromenti publici ritrouo, che Petraccio il giouane, figlio di Giouanni, figlio di Petraccio il primo (addimandato nel Sommario Petrino) era già morto innanzi l'anno 1386. & in tutela di Tomaso Anguissola, suo suocero, haueua egli lasciato i suoi due piccioli figliuoli, Giouanni, e Giacopino. E per venire al punto, dico, che noi non trattiamo al presente de' nobili Colombi, habitanti da centinaia d'anni in quà nella Città di Piacenza con le lor famiglie, e case, e co' gradi, e dignità honoreuoli (come pur dianzi auuisai) mà de' Colombi forensi, e sul territorio habitanti nella Val di Nura, differentissimi assai gli vni da gli altri, se ben tutti di patria Piacentini. Onde si scorge, che com' equiuocarono già que' di Cuccaro nel nome, e cognome di Domenico Colombo, prendendo il loro Domenico in vece del nostro; così farebbono errore di nuouo, se in vece de' Colombi nostri forensi intendessero de' nobili Colombi habitanti in Piacenza. Et in vero, che nel Sommario predetto trouo anche notato, hauer D. Baldassare prodotte tanto in confuso le sue ragioni, che non si sapeua discernere, oue andassero à parare; e ch' egli haueua di più parecchie cose appuntate, che tutte erano all' opposito della verità del fatto. Le parole del Sommario sono le seguenti: *Y en lo que toca al dicho Don Baltasar (aunque sacò algu-*

Gonzal. lib. 2. c. 2. Fran. Lopez p. 2. c. 14. Benzon. lib. 1.

Surd. cons. 241. in prin.

Surd. d cons. 241. ad nu. 3.

Summ. pag. 25. 26. 33.

Rog. Guielmi Rubei Not 1386. 12. Ianuar. & Petri de Parma 1395. 10. Decembris.

Summ. pag. 30. à terg.

Digitized by Google

nas de las dichas sus escrituras) las que sacò, fueron tan confusas, que non se sabia, para que fuessen, ni lo que prouassen; e poco più à basso siegue: *Y la mas solenne de todas las diligencias, que hizo el dicho Relator Muñez, para dar a entender q̃ el dicho Don Baltasar no tenia justicia, y que no auia que hazer caso de su pretension, fue, que hizo el arbol de todas las partes, y lo dio à los Señores juezes del Consejo de Indias, y en el puso al dicho Don Baltasar en vn rincõ sin padre como si sin padre huuiera nacido: y desto queda quexoso el dicho Don Baltasar, que auiendo apuntado antes de la sentencia veintiquatro cosas todas contra la verdad del hecho, y presentadolas por peticion, &c.*

Summ. pag. 31. & seqq. Vn' altro grandissimo argomento in fauor nostro è, che essendo Domenico Colombo di Cuccaro, nobilissimo di sangue, discendente per retta linea da que' tre Conti di casa Colomba, antichissimi, e ricchissimi, che mentouammo di sopra; & il padre di lui appellato il Nobile, & egregio huomo, Lanza Colombo, Signore, e Feudatario di più Castella, e Terre sul Monferrato; & esso Domenico ancora col titolo di Nobile ne' publici rogiti addimandato, & insieme co' fratelli inuestito de' medesimi feudi dal padre loro goduti: non fia per alcun modo credibile, ch'egli poi stato sia lo stesso Domenico, che padre fù di Christoforo Colombo, ritrouator del Mondo nuouo; concioßa, che tanto il figlio, quanto il padre, per professione, & esercitio loro erano, e furono marinari ambidue, e ne tennero perciò assidua pratica in Genoua, secondo che si caua dall' Historia di D. Fernando, e dallo stromento etiandio del 1481. dianzi da me prodotto; nel quale stromento si veggono anche nominati semplicemente, e Domenico il padre, e Christoforo, e Bartolomeo i figliuoli, senza il titolo di D. che è à dir' Messere, per esser' eglino allhora di bassa conditione, e nati in vn Villaggio.

Summ. pag. 18. à terg. 21. à terg.

Di quì è (secondo me) che, quando venne Don Fernando in Italia à far la perquisition de' parenti, perche effequir si potesse la volontà di suo padre, e ch' egli fù in Genoua, & à Cugureo sù la riuiera; non leggiam noi, che si trasferisse à Cuccaro sul Monferrato, non già per negligenza veruna (come lo tacciano nel processo loro) essendo sol da Genoua à Cuccaro quindici leghe; mà perche sapeua, che que' Signori, benche di casa Colomba, non erano del sangue, nè della linea di suo padre. Nè perciò è credibile, che col detto suo padre (diuenuto poi Ammiraglio, & in grandezza) trattassero per lettere que' Colombi di Cuccaro, com' essi suppongono, e che si teneßero, e riconoscessero per parenti, secondo certa carta, che allegano, fatta in Genoua nel 1496. & inuentariata con gli altri scritti dell' Ammiraglio in Spagna, che dice: *Vna carta de li Colombi para el primer Almirante, fecha en Genoua año de 1496. años*. Imperoche, dico io, ò hebbe Don Fernando notitia di tal carta, e del contenuto in essa, e conoscenza insieme de' Colombi di Cuccaro, e dello stato loro; ò non l'hebbe se l'hebbe, e nondimeno non toccò nulla nè della carta, nè de' Colombi di Cuccaro, nella Vita, che scrisse del padre; chiaro segno è, non essersi hauuti da lui per parenti, nè del lignaggio suo, que' Colombi, e non appartenersi loro la sopradetta scrittura, come non mai di stanza dimorati erano in Genoua, secondo che fecero Domenico Colombo di Val di Nura, e suoi figli, per lo stromento, che tante fiate rammentammo di sopra, del 1481. E se non n'hebbe notitia alcuna D. Fernando, egli è primieramente da tenersi per fermo, esser menzogna ciò, che di detta scrittura si adduce; perche essendo capitate in mano di D. Fernando, dopo la morte del padre, tutte le lettere, & altre scritture di lui; egli senza manco n'haurebbe fatta mentione: poscia parmi da dirsi, che i Colombi di Cuccaro da loro stessi dichiarati si sieno di non esser parenti dell' Ammiraglio, non vna volta sola, mà in più occorrenze, e particolarmente dopo l'impresa dello scoprimento dell' Indie, in cui di subito all' vdirsene nouella, e ch' era stata opera d'vn Christoforo Colombo, doueuano, se da essi veniua tenuto, e riconosciuto già per parente, & ingrandir vie più voleuano la gloria della propria Casa, loro spargere da per tutto voce, e dare auuiso (col mostrare anche le lettere di così grande eroe) ch' egli era nato in Cuccaro, e dal proprio ramo, e sangue loro. E di più nella venuta di Don Fernando in Genoua, se vero è, ch' essi ancora pratticassero in detta Città, e fossero (come poco-stante diràssi) valorosi, e sagaci soldati nell' armate di Mare, il non darsigli à conoscere per parenti, e fargli ossequio; douendosi credere, che la venuta iui d'vn tale, e tanto personaggio, figlio, e fratello de' primi due Almiranti maggiori del Mare Oceano, Viceregi, e Gouernatori generali dell' Indie, Duchi, e Marchesi di Veragua, e di Xamayca in Spagna, non sarà stata tenuta occulta, nè incognita a' Genouesi, nè ad altri; e che se stati fossero congiunti di sangue, e d'amistà con Don Fernando, e col padre di lui, non haurebbono ciò lasciato passar sotto silentio: come nè tanto haurebbono tardato dopo la morte dell' vltimo Duca possessore del Maiorago (che seguì nel 1578.) à mettere insieme le lor ragioni, essendosi sol mossi allhora (cioè nel 1583.) quando, venute lettere di Spagna in Genoua, per ritrouare in detta Città, od altroue, chi fosse di casa Colomba il parente più prossimo all' Ammiraglio; eglino seppero, che nè in Genoua, nè in altra Città, ò Terra, se n'era trouato alcuno, e non haurebbono pensato giamai, che ne' colli del Piacentino in Val di Nura ve ne fossero stati, e de' più prossimi, e dello stesso ramo, e colonello di lui.

Fernand. cap. 2. Summ. pag. 24.

Summ. pag. 23. à terg.

Fernand. in proem.

Summ. pag. 1.3.4.5. à tergo.

E finalmente il non essersi mai rinouato in Cuccaro, e ne' figliuoli, e discendenti di quella progenie, ad eterna memoria di tanto huomo, il glorioßissimo nome di Christoforo Colombo, nè di Bartolomeo, nè di Domenico, nè di Gio. Antonio tutti celebri, & immortali per la sudetta

ta

Digitized by Google

ta impresa: argomento per certo euidentissimo, che i Colombi di Cuccaro non erano, nè sono veramente della linea, nè del sangue di quelli.

Vana cosa fù ancor il dire, che Domenico padre dell' Ammiraglio, & esso Ammiraglio (quando era in pouera fortuna) non fossero ambidue Marinari; mà vogliono, che la professiion loro, e degli antenati ancora fosse sempre d'esser Soldati, e valorosi molto così per Mare, come per terra; parendo à me, che mentre Dón Fernando scriue, essere stato il traffico di suo padre, e de' suoi maggiori sempre per Mare; anzi inferir voglia essere stati essi non huomini martiali, mà più tosto pacifici, e quieti, & hauersi mai sempre procacciato il viuere con l'essercitio del nauigare (essendosi ridotti in pouertà) come prudenti, & industriosi nocchieri; e non con l'arte del maneggiare armi, come fortissimi guerrieri, ò per Mare, ò per Terra. Il che parmi si accennasse ancor da suo padre stesso vna fiata nel dire: *Hoggimai passano quarant' anni, ch' io vso per tutte quelle parti, che si nauigano, & i miei traffichi, e conuersatione sono stati con gente sauia, così Ecclesiastici, come Secolari, e Latini, e Greci, Indiani, e Mori, e con molti altri d'altre sette.* E che Christoforo, & il fratello di lui insieme col padre, fossero Marinari, lo dicono apertamente Lopez, il Benzoni, & altri.

Summ. pag. 32. à terg. Fernand. cap. 2.

Fernād. cap. 4. Franc. Lopez p. 2. c. 14. Benzon. pag. 10. à tergo.

Nè punto sussiste il voler, che si creda, che per litigi, e discordie nate tra essi Colombi, Consignori, e Feudatari di Cuccaro, circa il dominio, e giurisditione di quel feudo, si partissero di là Christoforo Colombo, e Bartolomeo suo fratello, e se ne gissero per lo Mondo à cercar loro ventura: posciache, se tali dissensioni sorsero intorno l'an. 1441. come addita il Sommario; Christoforo allhora, ch' era di maggior' età del fratello, non eccedeua li sei, ò sette anni; anzi, secondo il detto Sommario, era sol ne' quattro anni: onde non potè già essere in stato di fare da se, nè col fratello vna sì stabile risolutione di partire dal paterno suolo; e tanto meno sapendosi poi per cosa certa; che il padre indi à non molto pose il detto Christoforo ad imparar lettere in Pauia, e ch' egli cominciò poi à nauigare in età sol de' 14. anni. In oltre scriue Don Gonzalo, non essersi partito Christoforo dalla patria, se non passata l'adolescenza, il che sarebbe stato circa l'anno 1466. dunque egli è da dirsi esser falso, che le discordie nascessero in Cuccaro circa il 1441. e che per quelle partisse di là Christoforo. Si aggiunga, che Don Fernando attesta (come cosa à lui nota, & hauuta facilmente dal padre) essere stata la partenza dal proprio paese, non di Christoforo, nè di Bartolomeo; mà de' suoi genitori, e per cagion delle guerre, e partialità della Lombardia (che noi pur verificammo di sopra) e non altrimenti per particolari discordie, che con altri de' suoi parenti, e consorti sopra d'alcun Castello hauessero: e dice, che per dette guerre si eran ridotti à bisogno, e pouertà; onde riesce vano il dire de' Colombi di Cuccaro, che i genitori di Christoforo diuenissero poueri per cagion delle guerre, che passauano in tai giorni tra il Marchese di Monferrato, & il Duca di Milano, hauendo quelli, per dare aiuto al detto Marchese, lor natural Signore, necessariamente alienati tutti gli altri feudi, e Castelli, c'haueuano, fuor che quello di Cuccaro,

Summ. pag. 21. à terg. Summ. pag. 21. Femād. cap. 3. & 4. Gonzal. lib. 2. c. 1. Fernand. cap. 2.

Di più volendo essi apportar la cagione, per cui Christoforo, & il fratello non si facessero inuestire (à guisa che pur fatto haueua il preteso padre loro nel 1419.) della parte, che gli spettaua nel feudo, e giurisditione di Cuccaro; dicono ciò esser auuenuto, perche dopo la partenza di detti fratelli dal paese, essendo giouinetti, non mai più vi hebbero à ritornare, mà datisi allhora all' essercitio del nauigare, seguitarono in quello poi sempre per 23. anni continui senza mai vscir di Mare. Et in proua di questo adducono le parole di D. Gonzalo, che dice così di Christoforo: *Viuendo Domenico Colombo suo padre, essendo egli giouanetto, e ben dottrinato, e già vscito dall' adolescenza, si partì dalla patria sua, e passò in Ponente, e nauigò la maggior parte del Mare Mediterraneo, doue imparò con l'esperienza l'essercitio del nauigare.* E quelle ancora di Di Fernando, che sono le seguenti, tratte da vna lettera di suo padre: *Io sono andato per Mare ventitre anni senza vscirne per alcun tempo, che debba scontarsi, & vidi tutto il Leuante, e tutto il Ponente, che si dice, per andare verso il Settentrione, cioè l'Inghilterra, & hò caminato per la Guinea: mà simili porti di bontà io non gli hò mai veduti, come sono quelli di queste terre dell' Indie.*

Summ. pag. 31. à terg.

Summ. pag. 19. & seqq.

Gonzal. lib. 2. cap. 1.

Fernand. cap. 4.

Et in risposta si dice, che i detti Autori non parlano in quel luogo, nè altroue mai, di Domenico Colombo da Cuccaro, nè di Christoforo, che sia stato suo figlio: anzi, non constando sin' hora per Historia veruna (come già dicemmo) nè per istromenti, od altre scritture publiche, nè per testimonij *de visu, & ex certa scientia*, che nel tempo, di cui fauelliamo, sieno stati al Mondo, *& in rerum natura*, trà i Colombi di Cuccaro alcuni, c'habbiamo portato il nome, ò di Christoforo, ò di Bartolomeo; fà di mestieri conchiudere, essere stata vanità notabile il cercare, & allegar ragione, per cui creder si debba, che Christoforo, & il fratello, pretesi figli di Domenico Colombo da Cuccaro, non potessero, ò non volessero della portione di quel feudo con gli altri consorti inuestirsi; mentre si sà, che non *entis nulla sunt qualitates*.

E quel, che per vltimo argomento ci fà vedere ancor più chiara la solenne menzogna, & il grand' errore di equiuoco, che presero in questo particolare i Colombi di Cuccaro; è ch' egli ne assegnano per morto auanti l'anno 1456. il loro Domenico, asserto padre di Christoforo l'Ammiraglio: e Don Gonzalo racconta, che Domenico, il qual fù padre del detto Ammiraglio, viueua ancora nell' anno 1466. cioè nel tempo, che (come s'è detto di sopra) partì Christoforo della propria patria, vscito già dall' adolescen-

Summ. pag. 21. à terg. Gonzal. lib. 2. cap. 1.

Digitized by Google

lescenza, la quale secondo Varrone finisce nelli 30. anni (supposta si da noi la nascita di lui nel 1435.) e poco appresso dimostra, che parimente era viuo lo stesso suo padre nel 1474. cioè nel tempo, ch' esso Christoforo, dopo esser passato in Ponente, & hauer nauigato la maggior parte del Mar Mediterraneo, e fatto più altri viaggi, se n'andò in Portogallo, & iui per qualche tempo si trattenne in Lisbona, doue si ammogliò; e dalla qual Città (dice Gonzalo) e da ogni altro luogo, doue si ritrouò, egli soccorse sempre da buon figlio, il suo vecchio padre con qualche parte di quello, che co' sudori suoi guadagnaua, viuendo vna vita assai limitata. Onde chiaramente si scorge, e conchiuder si dee per tutte le predette ragioni, non essere stato di quella linea de' Colombi di Cuccaro, come nè del sangue de' Genouesi, il gran Christoforo Colombo scopritor dell' Indie; mà douersi fermamente tenere per Piacentino. E quì sia il fine d'vn così lungo discorso, e della terza parte insieme di questa Historia nostra, lasciando io di tutto, c'hò detto, il dar sentenza al perfetto giudicio, & animo ben composto de' prudenti Lettori; il parere de' quali, se per ventura non sarà in qualche cosa conforme al mio, e venga quello stimato migliore, & accostarsi più al vero, non me l'haurò già io per male; perche amo più di conoscere, e di seguir sempre la verità, che di conseguir la vittoria, ammaestrato così dal bellissimo documento di S. Agostino, che dice: *Non parum in Philosophia profectum puto, cum in comparatione recti, veriq. inueniendi contemnitur à disputante victoria.* E concioſia, che forse dal mio prolisso (mà necessario) racconto, nella narrata contesa circa la patria, & origine del Colombo, haurà sentito qualcuno troppo stordirsi l'orecchio, od amareggiarsi il gusto tal fiata; prenda hora (che Iddio lo salui) alquanto ristoro dal soauissimo canto de' due gratiosi Madrigali, che seguono, del gentilissimo Cauaglier Marini, da lui nella sua Galleria leggiadramente ritratti:

Fernand. cap. 5.

S. Aug. lib. 1. contra Academ. cap. 3.

CHRISTOFORO COLOMBO.

Quel COLOMBO son' io,
Stupor d'ogn' altro ingegno,
Che con ali di lino, e piè di legno
Volando à nuouo Ciel, col volo mio
De lo spirto di DIO,
Doue volata ancor non era mai,
La COLOMBA guidai.

IL MEDESIMO.

Portò di là dal rio
Il deuoto Gigante,
Quasi supposto al Ciel celeste Atlante
Soura le spalle il Gran Figliuol di DIO;
Mà ceda à me, poich' io
Sù'l legno ardito mio
CHRISTO portai CHRISTOFORO secondo
Di là dal Mare, anzi di là dal Mondo.

Che pur nel principio del discorso accennai, cioè essere stato Christoforo Colombo il primo, che nell' Indie Occidentali internamente mosso da Dio, portò à quelle genti idolatre, e cieche, quasi vn nuouo Apostolo di Christo, la chiarissima luce della dottrina Euangelica, e la cognitione di nostra Santa Fede, e con tanti viaggi, e pericoli, dolorose fatiche, e patimenti incredibili nella propria persona, che come Martire ancora, hebbe coraggiosa, e costantemente per amore del medesimo Christo à sofferire, nell' essere con varie calunnie, & insidie oltraggiato, e fatto più d'vna fiata, prigione, e tra ceppi, e catene iniquamente trattato; il tutto però egli in salute dell' anima sua, tollerando con molta patienza, e per non mancar di porgere aiuto à quegli infelici popoli, che andauano tutti perduti. Onde, come vogliono alcuni, tutta la Chiesa Catolica resta molto tenuta all' ardente carità d'esso Colombo, perche solo per mezo, & industria di lui si aperse allhora la strada à Chiesa Santa per fare in que' vastissimi paesi l'acquisto, in che tuttauia si và continuando, di tante migliaia d'anime, le quali veniuano dal Demonio sedotte, e per tanti secoli ingiustamente oppresse. E quel, che notano ancora di più, è, che al Colombo solo, dopo Iddio, sono debitori li Rè di Spagna passati, e presenti, & i futuri altresì; e non solamente essi, e tutte le nationi all' imperio lor sottoposte; mà li Rè stranieri, & altri Potentati ancora, di riconoscere dallo stesso Colombo l'vtilità grande, che è risultata, e risulta al Mondo tutto dal ritrouamento, ch' ei fece di quelle Indie, per li tanti tesori, che se ne sono cauati sin' hora, e se ne cauano ogni giorno, e se ne caueranno sempre, sinin che rimarrà

Aresi. Impr. 52. numer. 5. lib. 4.

Pet. Mar. hist. Ind. lib. 1. Gonzal. lib. 3. cap. 9. Fernand. cap. 1. ad fin. Tarcagn. part. 2. lib. 21. Chron Frat. Min. par. 4. lib. 5. c. 34. Gonzal. lib. 2. c. 1. & d. lib. 3. cap. 9. Franc. Lopez cap. 25.

Digitized by Google

1435. Augustin. Cravalic, qui traduxit hist. Ind. Franc. Lopez, par. 2. in epist. dedicat.

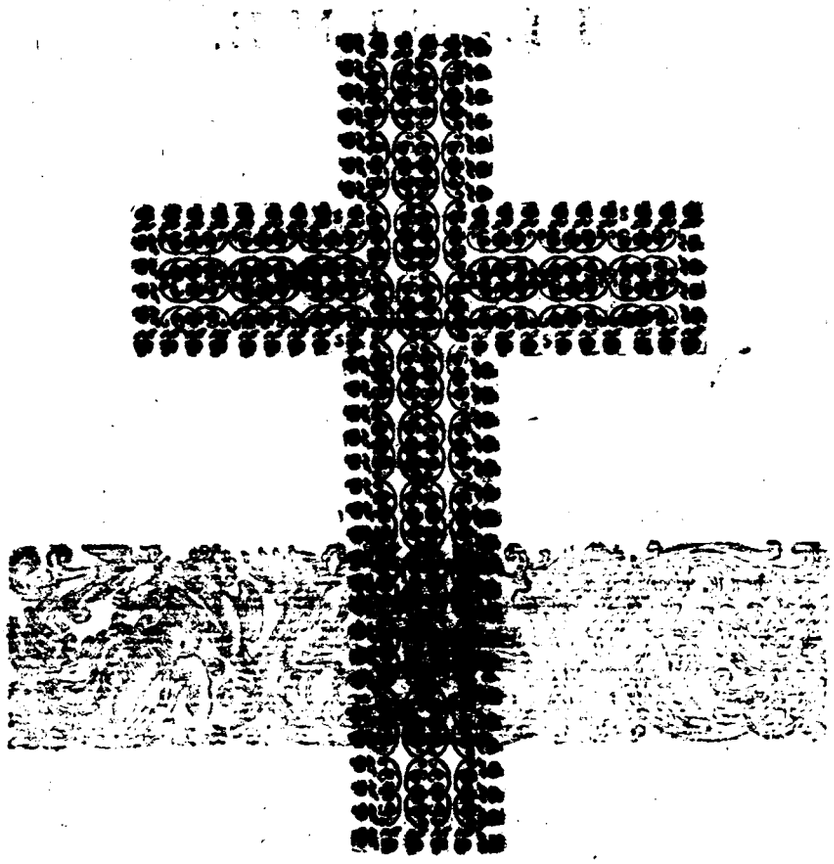
rimarrà in piedi questa machina mondiale. Di maniera, che la maggior cosa, dopo la creatione del Mondo (dice vn'altro graue Scrittore) eccetto l'Incarnatione, e morte del Figliuol di Dio, è stata questa dello scoprimento dell'Indie. Il che sia sempre à maggior gloria di S. D. Maestà, & ad honore perpetuo della Città di Piacenza, e della Terra, che patria fù di così grande, & Eccellentissimo Personaggio, il cui nome perciò sarà in ogni secolo celebratissimo sempre, & immortale in terra; si come piamente creder si può, ch'egli etiandio sia glorioso, e tra i Beati in Cielo, per la sua pia, e deuota maniera di viuere, terminata ancora con deuotissimo, e felicissimo fine, come a' suoi luoghi vedràssi, se l'onnipotente Iddio si compiacerà, che la sdrucita naue della mortalità mia per sua maggior gloria non arriui sì tosto alla disegnata vicinissima meta.

1435. Boter. relat. p. 4. lib. 2. Fernād. cap. 3. & 108.

IL FINE.

RE-

Digitized by Google



Digitized by Google

REGISTRO,

Nel quale sono raccolti, secondo l'ordine de' tempi, quasi tutti li Priuilegi, & Indulti, Concessioni, e Bolle, così de' Sommi Pontefici, come d'Imperadori, e Regi, à fauore di varie Chiese, e Monasteri, e di persone Ecclesiastiche, ò in altra guisa qualificate, della Città, e Diocesi di Piacenza, nella fauella Latina vscite, incominciando dall'anno 1279. di Christo, sin'al 1435. insieme con altre scritture Latine, di donationi, fondationi, e simili tutte nel presente volume della Terza Parte di quest' Historia dall'Autore accennate, e riportate quà nel fine per non interrompere con l'insertione di quelle ad ogni passo il corso di detta Historia, & il gusto etiandio di que' Lettori, che non intendano il Latino.

I.

ANNI DI CHRISTO 1279.

Lettera d'Isembardo Pecoraria Piacentino, Protonotario Apostolico, e gran Prelato in Roma, à due Canonici della Catedral di Piacenza, per l'impiego, e distributione di certi danari in essecutione d'alcuni pij legati.

In d. arch. S. Donini, & in rogitu prædicto an. 1279.

Rudentibus viris Magistro Ioanni Buxio, & Ioanni Blanco Canonicis Placentinis Isembardus D. Papæ Notarius salutem, & sinceræ dilectionis affectum. Per D. Opizonem de Furgnano mittimus vobis triginta octo florenos aureos, & septem Turonen. argenteos, qui valent viginti libras Turonen. quos distribuetis inter pauperes sub ea forma, quam alias vobis curauimus destinare; ita tamen quod illis, quibus alia vice dediſtis, nisi forte magna pietas suaderet, non detur ad præsens. Mittimus vobis etiam Turon. per eandem, & volumus, quod de huiusmodi viginti libris pro anima bonæ memoriæ D. Iacobi Prænestini Episcopi, patrui nostri emantur redditus de consilio Archipresbyteri, & Consortij Capellanorum Placentiæ ad opus eiusdem Consortij, prout eidem Consortio melius videbitur expedire. Mittimus insuper vobis decem libras Turonen. pro anima eiusdem patrui nostri inter homines de Montealbo, prout pietas suaserit, distribuendas sub forma, quam præmisimus. Quicquid autem in præmissis feceritis, sub vestris litteris intimetis. Dat. in Vrbe, xxij. Martij.

II.

ANNI DI CHRISTO 1280.

Breue di Nicolò Terzo per li contrasti nati in Piacenza trà il Vescouo, & i Preti, d'alcune Chiese curate da vn lato, & i Frati di S. Francesco dall'altro, in occasione della fabrica del nouuo lor Conuento, e Chiesa.

Vuading. tõ. 2. Annal. Min. in Reg. ad num. 28. sub an. 1280.

Nicolaus Episcopus seruus seruorum Dei, Venerabili Fratri Episcopo Parmen. & dilectis Filijs Cremonen. & S. Auxiani de Frangran. Mutinen. Diœcesis Ecclesiarum Archipresbyteris. Fragilitatis humanæ malitia succrescente, fagitæ potentis acutæ passim aduersus humiles personas conspicuas meritis virtutum consurgunt; & eas maximè quarum vigiliæ Dominici gregis pedibus sunt lucernæ, & lumen semitis eius insultationibus terrent, sedulis vulnerant multipliciter, & iacturis. Quare Ministros Dominicos præsertim Pontificali dignitate præditos in earum præsidium decet defensionis excitare dexteram, & eas consolationis solatijs confouere. Sed proh dolor, Venerabilis Frater noster Philippus Episcopus Placentinus, vt proponitur ab his pietatis actibus Pastoralis officij charitatem auertens, & contemnens aduertere, quod in horto Dominico relegati à sæculo per sancta contemplationis otium, & specialiter Minorum Ordinis professores, quasi oliua fructifera, & speciosa in campis piorum fructuum exuberant vbertate, & studijs virtutum intenti salutaris vnguenti consilio mentes plurium consolidant, errorum spiculis sauciatas, dilectis filijs Guardiano, & Fratribus Placentin. eiusdem Ordinis se super diuersis articulis molestum

ſtum reddit grauiter, notabiliter, & in feſtum. Nam ſicut dudum crebra inſinuatione accepimus cum dicti Guardianus, & Fratres locum quem in Ciuitate Placentina obtinebant infra eandem Ciuitatem, prout poterant ex Apoſtolico indulto mutaſſent, Poteſtate, Conſilio, & communi Placentinis id gratum habentibus, & acceptum, idem Epiſcopus ad iniurias, & moleſtias Fratrum eorumdem aſpirans præter omnium Redemptoris offenſam notam, qua inde reſpergitur, non vitata ordinaſſe, vel conſenſiſſe dicitur, quod per quoſdam clericos Placentinos quædam Crux lignea quam in loco prædicto dicti Fratres cum magna ſolemnitate infixerant poſt quindecim dies exinde de nocte contemptibiliter fuit euulſa, & fracta, ac proiecta turpiter in latrinam dictos quoque Fratres nulla Canonica monitione præmiſſa etiam poſt comparitionem legitimam, & priuilegiorum allegationem, & nihilominus appellationes interpoſitas ad cautelam, & ex abundanti per Vibertum Coruum primo de facto cum de iure non poſſent excommunicari, per Girardum verò Anghinonum Vicarios ſuos poſt modum tàm ipſos, quàm benefactores eorum, & accedentes ad locum ipſum pro Miſſis, & prædicationibus audiendis, ſeu alias intuitu pietatis, & compaſſionis ad ipſos diebus Dominicis, & feſtiuis pulſatis campanis, & candelis accenſis excommunicatos faciens publicè nuntiari per annum, & amplius continuè mandauit, ſiue mandari fecit Clericis ſuæ diœceſis ſub excommunicationis pœna, quod nullo modo ad hoſpitium Fratres ipſos admitterent, nec cum eis participarent in aliquo, ſed eos tanquam excommunicatos potius euitarent. Ex quo ſecutum eſt, quod cum aliquando Fratres tanquam pauperes eſſent recepti hoſpitio, hoſpites illi, qui alias conſueuerunt recipere Fratres mandatum ipſum ad memoriam reducentes, Fratres ipſos impiè ſine pabulo, omnique ſubſidio expulerunt, & non paruo periculo expoſuerunt eoſdem. Mandauit etiam ſimiliter Archipresbytero, & Clericis Eccleſiæ de Florentiola eiuſdem diœceſis, quod quendam barbitonſorem, qui Fratres omnes à longis temporibus ſicus, & pater eius, quondam hoſpitio tanquam pauperes recipere conſueuit, niſi omnino deſiſteret, euitarent, nec non ſalarium ſibi ſubtraherent, quod pro ſuo ſeruitio eidē dare tenebantur, & conſueuerant annuatim. Ad maiorem inſuper confuſionem Fratrum eorumdem, vt fortius ab omnibus euitarentur, quibuſdam religioſis, & vni recluſæ propria idem Epiſcopus authoritate commiſit, quod ab illis, qui ad locum præfatum pro Miſſis, vel prædicationibus audiendis acceſſerant, quod illuc pro his non accedant vlterius, iuramento recepto abſoluerat ab excommunicationis pœna, quam eos propter hoc reputat incurriſſe, quod ſi non facerent abſolutionem huiuſmodi nō haberent, graues illis pœnitentias, & diſciplinas etiam infligendo propter quod plures à deuotione dictorum Fratrum, & Ordinis retrahi compelluntur. Præterea præfatus Epiſcopus non niſi ſpiritu nequitiæ Fratribus ipſis omnes gratias quas cōceſſerat eis ſubtraxit, & dicitur præcipiſſe, quod nullus Parochialium Sacerdotum ad prædicandum in Eccleſijs ſuis Fratres recipiat ſupradictos. Qui quidē Presbyteri præcepto, ac quieſcentes huiuſmodi, memoratos Fratres, & eorum prædicatores etiam in loco præfato in ſero, & meridie perturbant pulſationibus campanarum, prout in feſto S. Stephani aſſeritur ſpecialiter contigiſſe fratre Ioannino de Lupicinis eiuſdem Ordinis lectore prædicante, & efficaciter populum authoritate inducente Apoſtolica ad ſuſcipiendum Crucis ſignaculum in ſubſidium terræ ſanctæ, ita quod occaſione huiuſmodi turbationis fere tota Ciuitas commota extitit, & turbata, & non ſolum diurnis, ſed etiam nocturnis grauibus inſolentijs fratribus conculcatis, eiſdem per Clericos, ſicut aſſeritur inter alia de nocte multi magni lapides fuerunt intus per quandam feneſtram, & ſupra tectum domus loci præfati proiecti in contemptum Fratrum, & mortis periculum eorumdem non ſine aliorum ſcandalo plurimorum, ſicque Fratribus ipſis contemptis ſuſtinet præfatus Epiſcopus, quod poſt fratres prædictos cum pro ſuis neceſſitatibus per Ciuitatem diſcurrunt eandem per pueros, & famulos verbis contumelioſis, & indecentibus proclametur. Cumque idem Guardianus, & Fratres diutius huiuſmodi preſſi grauaminibus, & iniurijs laceſſiti in humilitate ſpiritus expectaſſent, quod ipſos dictus Epiſcopus ad benenolentiam paternam reſtituens præmiſſa reuocare grauamina, & ab inferendis ceſſaret omnino tandem dicti Guardianus, & Fratres conſpicientes, quod non ſolum dictus Epiſcopus, ſed etiam Præpoſitus, & Capitulum Placentin. contra eos ſuper hoc aſſumentes duritiam Pharaonis in ipſorum conculcationem notabilem honeſtatis, iniurias iniurijs, & grauamina grauaminibus cumulabant ad Apoſtolicæ Sedis prouidentiam recurrerunt nobis humiliter ſupplicantes vt cum ipſi auxilio proprij voluntarie deſtituti tolerare nequeant longa litigiorum diffugia, & anfractus eis ſuper his faceremus apud Sedem Apoſtolicam exhiberi iuſtitiæ complementum. Nos autem ex præmiſſorum qualitate plenius colligentes quod pietati deſeruit imbecillitati eorumdem Guardiani, & Fratrum ſuper hoc efficaciter conſulere, ac inſolentijs quibus vt præmittitur inceſſanter præmuntur efficacius obuiare, ac propter hoc volentes ipſorum in hac parte prouidere quieti, & eis in ſua iuſtitia fauorabiliter adeſſe in qua ſumus omnibus debitores, cauſam, quam dicti Guardianus, & Fratres contra præfatos Epiſcopum, & Præpoſitum, ac Capitulum, & alias quaſcumque perſonas ſuper loco, ſeu domo, quem, & quam idem Guardianus, & Fratres, & eorum Conuentus conſtruunt, ſeu ædificare intendunt in Ciuitate Placen. & omnia alia cauſam ipſam tangentia mouent, Venerabili fratri noſtro O. Epiſcopo Tuſculano commiſimus audiendam coram quo procuratoribus partium in iudicio comparentibus, & libellos offerentibus, exceptiones, & replicationes contra libellos ipſos in aſſignatis ad hoc terminis fuerunt exhibitę hinc inde. In præfato ſiquidem libello pro parte dictorum Guardiani, & Conuentus oblato inter cætera continetur, quod prædictus Vbertus in præfatum Guardianum, ac alios de dicto Conuentu qui rebelles, & contradictores exiſterent eorum, vt dicebat exigente contumacia iniuſtæ excommunicationis ſententiam, vt præmittitur promulgauit. Poſtmodum autem nos vt concluderemus ſub compendio, quod

cauillan-

Digitized by Google

cauillantium studia in hac parte prætendere videbantur in longum, volentes examinare, & audire huiusmodi excommunicationis articulum per nos ipsos Procuratoribus partium coram nobis in publico consistorio constitutis, super eadem sententia eiusque grauaminibus, & denuntiationibus per quas memorati Guardianus, & Fratres, ac eorum fautores, & nominatim Ruffinus de Fontana, Thomasinus de Parma, Albertinus de Arcellis, & Borganinus de Tauasca Fratres de dicto Conuentu, & omnes viri, ac Mulieres, qui ad prædicationem, & officium ipsorum Fratrum irent, & qui eis darent consilium, auxilium, vel fauorem, vt ædificarent in Domibus, quæ fuerunt nobilis viri Vbertini de Andito, vel de Lando mandantur excommunicari publicè nuntiari examinationem, & discussionem habuimus diligentem quamquam super præfatis libellis non esset ad litis contestationem processum. Et quia ex ijs, quę coram nobis acta fuerant, & etiam ex tenore dictæ sententiæ apparebat sententiam ipsam, & præmissas aggrauationes iniustas fuisse præsertim pro eo, quod quantum ad Fratres de dicto Conuentu, & omnes alios, qui contradictores, & rebelles extiterant, ac alios viros, & Mulieres, qui ad officium ipsorum fratrum irent, seu eis impenderent auxilium, consilium, & fauorem canonica monitio non præcesserat, quæ de iure præcedere debuisset, nec pro parte dictorum Episcopi, & Præpositi, ac Capituli Placentini aliquid rationabile ostensum fuerat ad iustificandum huiusmodi sententiam, & processum Vicarij supradicti. Demum auditis, & plenariè intellectis, quæ præfati procuratores super eisdem sententia, aggrauationibus, & denunciationibus allegare, dicere, & proponere voluerunt, memorato Episcopo Tusculano in eodem consistorio iniunximus oraculo viuæ vocis, & voluimus, vt sententiam aggrauationes, & denunciationes prædictas, & quid quid ex eis, vel ob eas secutum est quoad dictum Conuentum, et tam ipsius, quam Fratres superius nominatos, qui contradictores, & rebelles extiterant, & eorum fautores, & quoscumque alios tangunt, & tangere possent cessaret, & reuocaret, ac pronunciaret iniusta. Quo ad Guardianum vero hęc relinqueret indiscussa, donec super his deliberatio plenior haberetur. Idem igitur Episcopus Tusculanus authoritate mandati nostri taliter sibi facti dictis procuratoribus in eius præsentia constitutis sententiam, aggrauationes, & denunciationes præmissas, & quid quid ex eis, vel ob eas secutum est quoad eundem Conuentum, et Fratres eosdem, qui contradictores, & rebelles extiterunt, & eorum fautores, & quoscumque alios contingunt, & tangere possunt exigente iustitia cassauit, & nihilominus pronunciauit fore iniusta tamen excommunicationis sententiam, aggrauationes, & denunciationes easdem quoad dictum Guardianum indiscussas relinquit, donec super eis vt præmittitur deliberatio plenior habeatur, sicut in instrumento publico inde confecto plenius dicitur contineri. Cæterum quia, sicut asseritur, dictus Episcopus Placentinus pontificalis modestiæ ruptis habenis, non contentus præmissorum illatione grauaminum contra eosdem Guardianum, & Fratres frenis dirius persecutionis laxatis, nec non præfatus Vicarius de mandato suo coram eodem Episcopo Tusculano causa sic pendente huiusmodi, contra eos non expauit renouare grauamina, multiplicare iniurias, & multiplices iacturas inferre, Nos verisimiliter autumantes, quod præsumptorum huiusmodi in dictos Guardianum, & Fratres tamdiu continuata temeritas Placentinum Episcopum non latuit memoratũ, sed sequitur ex hoc probabiliter ijs potius consensisse, ac propter hoc considerantes quod eodem Episcopo Placentino apud sedem constituto præfatam nube conflationis cessante super his plenius, & facilius innotesceret claritas veritatis quodque dicti Episcopi honestati accrescit, si compendioso processu huiusmodi negotium sopiatur discretioni vestræ per Apostolica scripta mandamus, quatenus vos, vel duo, aut vnus vestrũ per vos, vel per alium, seu alios præfatos Episcopum Placentinum, & Vicarium ex parte nostra peremptoriè citare curetis, vt infra duos menses post citationem huiusmodi cum omnibus actis, & iuribus, & munimentis suis, causam huiusmodi contingentibus personaliter compareant coram nobis Episcopus super præmissis omnibus Vicarius vero superlata per ipsum dicta excõmunicationis sententia, facturi, & recepturi quod ordo dictauerit rationis. Et nihilominus eundem dicti Tusculani Episcopi processum publicantes in locis quibus expedire videritis tam Episcopo Placentino, quam Præposito, & Capitulo supradictis ex parte nostra inhibere curetis, ne præfata causa coram memorato Episcopo Tusculano pendente contra præfatos Guardianum, & Fratres, aut eorum aliquem, vel quoscumque alios viros, seu mulieres occasione dictę sententię excommunicationis excommunicatos nuntient, vel faciant nuntiari. Contradictores &c. non obstante si aliquibus &c. diem vero citationis &c. Datum Romæ apud S. Petrum Nonis Ianuarij anno Tertio.

III.

Donatione fatta all' Archipresbiteral Chiesa, e terra di Castel S. Giouanni sul Piacentino, d'alcune Sacre Reliquie, state dianzi del Vescouo di Spoleti Rolando Tauerna Parmigiano, che morì in Parma nel 1285. e le lasciò alli Padri Certosini. 1285.

In Ciuitate Mantuæ, & in archiu. Plebis Castrī S. Ioannis de Olnbra'.

IN Christi nomine amen. Anno à Natiuitate eiusdem millesimo quingentesimo quadragesimo quinto, indictione tertia, die Iouis vigesimo secundo mensis Ianuarij, temporibus Pontificatus Sanctissimi D. N. Papæ Pauli III. & Imperij Serenissimi Caroli Sacratissimi Romanorum Imperatoris, & semper Augusti. Mantuæ, & in Ecclesia S. Crucis, & ad ipsius altare maius, sita in contrata Montisnigri, præsentibus spectabili D. Fidele filio q. spectab. D. Marci Fidelis de Gonzaga de contrata Monticellorum alborum, qui ad delationem mei Notarij infrascripti mann propria corporaliter tactis scripturis, ad Sacra Dei Euangelia iurauit, se bene cognoscere infrascriptos eius contestes, & R. D. Priorem, ac de ipsis omnibus, & singulis plenam habere notiziam,

Digitized by Google

tiam, & veram cognitionem; Magistro Antonio filio q. Magistri Petri de Vitalibus, Sperantia nuncupato, de contrata Serpe aurifice, Venerandis DD. Blasio de Ambanellis, & Dominico de Mattheis, Canonicis Ecclesiæ Collegiatæ S. Andreæ de Mantua, testibus omnibus notis, & idoneis ad hæc vocatis, specialiter, & rogatis.

Ibi Venerandus, & Religiosus vir in Ordine Cartusiæ Prior, cuius nomen, & cognomen, licet prænominatis testibus, ac aurifici, & mihi Notario satis pateant, sacri dogmatis obseruator iuxta illud: Cum quid boni egeris, noli tuba canere; & nesciat sinistra, quid faciat dextera tua; ibi apponi noluit, prænanibus habens, Domino permittente nonnullas sacras Reliquias, quæ est pars Reliquiarum repertarum apud quendam inclitum, & famosum reuerendæ memoriæ virum, D. ac Magistrum Rolandum Dei prouidentia Episcopum Spoletanum, qui ad Dominum migrauit vsquè de anno 1285. indictione terciadecima, quarto die Aprilis, & qui bona sua, vasa argentea, & plura alia pretiosa reliquit, vt fabricaretur vnum Oratorium, in quo prædictæ infrascriptæ Reliquiæ reponerentur, quarum reperta memoria hæc verba formalia inter cætera continebat, vlz.: Hæ sunt Reliquiæ vlz. Primò de Ligno Crucis, Item de Capillis B. Mariæ Virginis, Item de puluere S. Ioannis Baptistæ, idest corpore, quod exustum fuit in Sebastia Ciuitate Palestinæ iussu Iuliani Apostatæ Imperatoris. Quas Reliquias ex dicto Oratorio inde constructo habitas, vt ipsemet Reuerendus Pater, coram suprascriptis testibus, & me Notario, sibimet tacto pectore conscientia sua in veritatis testimonium fatetur, & attestatur; aliquo in loco non minus tuto, quàm forti Ecclesiæ S. Ioannis Baptistæ fundatæ in Opido Castro S. Ioannis nuncupato Placentinæ Diœcesis prope Altare maius, vel vbi competentius in ipsa Ecclesia id esse posse arbitrabuntur infrascripti quatuor Commissarij, & præsertim infrascriptus Venerab. D. Archipresbyter reponere cupientes sub fida quatuor approbatæ vitæ, moribusquè, & honestate prædictorum virorum custodia pro tempore eligendorum, quorum primus sit Venerab. modernus, & quicunquè futurus prædictæ Ecclesiæ Archipresbyter, alter sit Venerab. Presbyter Galeatius de Rodicis dum aura vitali fruetur; tertius verò sit Ioannes Baptista filius D. Georgij de Rodicis, & qui de prosapia ipsorum de Rodicis sufficientiores, & probiores pro tempore fuerint; & quartus sit quicunque de Consulibus ipsius Opidi pro nunc per prænominatos tres, & in futurum per eorum successores, & descendentes eligendus. Cuius regiminis, & custodiæ ius de cætero, & perpetuo spectet, & pleno iure spectare possit, & debeat ad prædictum D. Archipresbyterum, & eius successores, ac prædictos de Rodicis, eorumquè descendentes, & pariter ius eligendi eorum de Rodicis loco, & præficiendi si eis placebit, quoscunquè bona, & approbatæ vitæ custodes, rectores, & protectores prædicti sacri repositorij; quorum prænominatorum trium electorum, & qui pro tempore erunt, conscientia in hac, & super hoc onerata. Quò locus in muro prædictæ Ecclesiæ pro ipso tabernaculo gubernando excidendus sit pulcris, & fortibus assidibus suffultus, ferreataquè, & ostio illi posposito, munitus clauibus duabus diuersis eorum ferreate, scilicet, & ostij vtriquè suppositis, & earum singula penes eorum custodum singulum permanente, vt securius ibi tabernaculum ipsum teneatur eas manibus propriis præsentibus, & videntibus dictis testibus, & me Notario in tabernaculo argenteo hoc modo recondidit; Lignum scilicet S. Crucis, & Capillos Beatæ Virginis in vna Cruciola argenti super vasiculo argenteo in ipso tabernaculo inserto plantata; Et puluerem S. Ioannis Baptistæ in ipso vasiculo, ipsamquè Cruciculam, & vasiculum ab eodem Fabro in ipso tabernaculo recludere fecit, amplius ex eo non amouenda, vt diu, & perpetuò Reliquiæ ipsæ ibi seruentur, & in quo loco repositæ reperientur venerari habeant ad laudem semper, & gloriam, ac honorem omnipotentis Dei, cui soli debeatur, & earundem Reliquiarum pro deuotione fidelium memoriam. Quibus visis, & peractis suprascripti duo vltimi testes, ex nunc deuotione moti in principium suffragij erectionis prædicti repositorij obtulerunt, prædicto Reuer. Patre, ac aurifice, & me Notario videntibus fantum vnum, & prædictus D. Fidelis vice, & nomine, & de denarijs Nobil. D. Federici de Bonatis, nepotis ex filio Magnificæ, & generosæ D. Broguæ patritiæ Bernardensis futa duo auri in auro. Exinde de prædictis omnibus, & singulis rogauit ipse Reuer. Pater me Notarium infrascriptum, vt ad perpetuam huius rei sic gestæ testimonium conficiam instrumentum.

Ego Paulus Franciscus de Lege filius q. D. Iacobi, Ciuis Mantuæ, publicus Apostolica, Imperialiquè auctoritatibus Notarius, & de Collegio DD. Notariorum prædictæ Ciuitatis, suprascriptis omnibus, & singulis præsens fui, & rogatus scribere &c.

Seguono tre Patenti, che mostrano esserfi fatta poco dipoi la donatione delle dianzi dette Reliquie alla prefata Pieue di Castel S. Giouanni, e quelle iui riuerentemente riposte, essere anche stato con varie Indulgenze da più Prelati honorate.

Patente del Cardinale Grimani Legato della Santa Sede.

MArinus Episcopus Portuensis S. R. E. Cardinalis Grimanus nuncupatus, in Parmen. & Placentin. Prouincia Mediolanen. & Gallia Cispadana Ciuitatibus, earumquè Comitatibus, & districtibus, ac tota Gallia Cispadana de Latere Legatus omnibus Christifidelibus, qui verè pœnitentes, & confessi fuerint, seu confitendi propositum habuerint, & annis singulis in Annunciationis B. Mariæ, & Veneris Sancti, ac Natiuitatis, & Decollationis S. Ioannis Baptistæ, nec non S. Crucis festiuitatum solemnitatibus a primis Vesperis, vsquè ad vnum diei sequentis Ecclesiam S. Io. Baptistæ in Opido S. Ioannis Placentinæ Diœcesis deuotè visitauerint, & manus ad ornandum sacras Reliquias ibidem existentes, vel ad fabricam ipsius Ecclesiæ, siue ad sustentationem pauperum Christi porrexerint adiutrices, quoties id fecerint, centum dies de iniunctis eis pœni-

panitentijs concessit in perpetuum ad preces dilecti in Christo D. Antonij Prioris S. Mariæ Ordinis Carthusiensis Parmen. prout ex literis dicti Cardinalis sub dat. Parmæ an. Incarnationis Dominicæ 1544. nono cal. Martij. Pontificatus Pauli Papæ Tertij, anno vndecimo.

Vn'altra Patente del Vescouo d'Ossero, Antonio Cappi Cittadino Mantoano.

ANtonius de Cappo I. V. D. Mantoanus, Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Ausserensis. Pro depositione, ac custodia dictarum sanctarum Reliquiarum visa, ac perlecta fide, nec non eã attestatione per legalem, ac publicum Mantuæ tabellionem Paulum Franciscum ex nobilibus de Lege facta; Nobis etiam præcognitis testibus omnibus idoneis Venerabilibus Canonicis, & nobilibus ciuibus Mantuæ, nec non Reu. Patre Priore nobis admodum cariſſimo pro veneratione prædictarum sanctarum Reliquiarum satis diligentibus; visis, ac denique inspectis Indulgentijs per Illustrissimum, & Reuerendissimum D.D. Cardinalem Sedis Apostolicæ Legatum concessis omnibus, & quibuscunque porrigentibus manus adiutrices ad ornandum, decorandumque locum præfatarum Reliquiarum: dicti Reu. Prioris non minus iustis, quàm honestis precibus pro deuotione animi nostri, quam habemus ad memoratas sacras Reliquias, inclinati, pro fidelium Christi mentium maiori sinceritate, & ampliori fide nostrum adhibentes authoritatem suprascripta approbamus, & confirmamus, solitique sigilli nostri signo in præmissorum testimonium roborari volumus. Dat. ex domibus solitæ residentiæ nostræ Mantuæ, die 25. Maij 1545.

Locus ✠ sigilli.

Ad mandatum prælibati Reuerendissimi D. Episcopi. Robertus Bondrolus Notarius Mantuanus, & in hac parte R. S. D. Cancellarius, pro maiori præmissorum robore scripsit, & subscripsit.

Vn'altra Patente del Vescouo Cistrense, Annibale Mazzochi residente in Parma.

ANnibal Mazzocus Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Cistrensis Parmæ moram trahens. Ad laudem, & gloriam omnipotentis Dei, eiusque gloriosæ semper Virginis Mariæ, & ad honorem Sanctorum, quorum Reliquiæ in Ecclesia consuetæ ad honorem Beatissimi Præcursoris D. N. Iesu Christi ab eodem gloriosissimo nomine eiusdem Præcursoris nuncupati Placentinæ diœcesis, & vt præfertur in suprascripto instrumento dedicata; pro fidelium Christi mentibus maiori adhibenda fide, sinceritate, & deuotione, pariter & nos, quantum cum Deo possumus, omnia suprascripta laudamus, & approbamus, & nostro solito sigillo roboramus. Dat. Parmæ in Ædibus nostræ solitæ residentiæ, die vigesimo Iunij vn. salutis nostræ 1545.

Locus ✠ sigilli.

Melchior Tarasconus Notarius Parmensis ad mandatum præfati Reuer. D. Episcopi, & vti eius Notarius in hac parte pro maiori præmissorum robore manu propria scripsit, & subscripsit.

IV.

Commissione di Honorio Quarto in fauore delle Monache di S. Francesco, ouero di S. Chiara di Piacenza, al Priore di Carpadasco sul Piacentino per la ricuperatione de' beni, stati illecitamente alienati, del Monasterio di S. Sisto, posseduto allhora dalle sudette Monache.

HOnorius Episcopus seruus seruorum Dei, dilecto filio .... Priori de Garibaldasco Ordinis S. Benedicti Placentin. diœcesis salutem, & Apostolicam benedictionem. Dilectarum in Christo filiarum . . . Abbatissæ, et Conuentus Monasterij Sanctorum Sysli, & Francisci Placentin. precibus inclinati, præsentium tibi auctoritate mandamus, quatenus ea, quæ de bonis ipsius Monasterij alienata inueneris illicitè, vel distracta, ad ius, & proprietatem eiusdem Monasterij legitimè reuocare procures; contradictores per censuram Ecclasiasticam appellatione postposita compescendo. Testes autem, qui fuerint nominati, si se gratia, odio, vel timore subtraxerint, censura simili, appellatione cessante, compellas veritati testimonium perhibere. Dat. Romæ apud S. Sabinam nonis Octobris, Pontificatus nostri anno Secundo.

Reg. nu. 4. In arch. Eccles. ma.

V.

Diuisione delle rendite della Parochial Chiesa di S. Saluatro di Piacenza tra il Rettore di essa, & i suoi Chierici, e Vicecurato, insin à certo tempo. 1288.

ANno Dominicæ Incarnationis Millesimo Ducentesimo Octuagesimo Octauo, Indictione prima, die Sabbati vigesimo septimo mensis Iunij Placentiæ, in Claustro Ecclesiæ Sancti Saluatri coram Presbytero Lanfranco Ecclesiæ de Gragnano, Presbytero Vgone infrascriptæ Ecclesiæ Præbendario. Bossone Barbo. Gerardo arciquoco, & Paulo Cantarello testibus rogatis. Capitulum Ecclesiæ Sancti Saluatri Placentiæ videlicet, Dominus Presbyter Artuxius Minister. Presbyter Guilielmus Gualmundus. Dominus Ruffinus arciquocus. Albertus Dianus, et Dominus Fredentius Balbus Canonicus Placen. Procuratorio nomine Domini Montenarij fratris sui 2. Vt de ipsa procuratione constat instrumento facto per Ioannem de Ciuitate notarium 1284. indictione 12. die 14. mensis Octobris, omnes Clerici, & fratres eiusdem Ecclesiæ pro bono pacis, & tranquilitatis volentes inter se vicissim, & cuilibet eorum assignare partem suam sibi competentem, vel competituram annuatim de fictis, iuribus, redditibus, et bonis omnibus dictæ Ecclesiæ. Tales partes inter se fecerunt, quales inferius continetur; primo dederunt, & assigna-

Digitized by Google

aſſignauerunt prædicto domino Presbytero Artuxio Miniſtro dictæ Eccleſiæ pro parte, & in parte eius annuè recipiendam, & habendam omnes fructus, & omnia iura pertinentia ipſi Eccleſiæ in terris, & rebus, & omnibus, quas dicta Eccleſia poſſidet, vel pro ea poſſidentur in iſtis inferius nominatis, ſcilicet in molendinis, ſex modios frumenti. Item in Anxoldo de Puteo, & in Anxoldo Capredo, vel in heredibus ipſorum duodecim ſeſtarum frumenti. Item in Meglacio, & in Claparo de burgo nouo, & in Petro Durimpello, & in Chriſtiano Ferrario viginti ſeſtarum frumenti. Item in hærede quondam Roglerij de Ripalta decem octo ſol. Item in Axandrino Ferrario decem octo ſolidos. Item in Gandulfo Catenacio octo ſol. Item in Sibilia Ouetaria octo ſol. Item in Iacobino Raſchiacarta decem ſolidos. Item in Petro de Spinello viginti ſol. Item in hærede illius de Reuegotio ſeptem ſol. Item in Amizone, & in nepotibus de Montebiſago tres ſolidos, & ſex denarios. In parte vero, et pro parte ſupraſcripti Præsbyteri Guilielmi aſſignauerunt, & conceſſerunt videlicet, in molendinis tres modios frumenti. Item in Nicolao de Florano tredecim ſextarum frumenti. Item in Oddone de Vezano ſex ſeſtarum frumenti. Item in Gerardo Cotarello quinque ſeſtarum frumenti. Item in Bonoioanne Vaccabruna, & nepotibus duodecim ſeſtarum frumenti. Item in Morandis, In Momeliano viginti ſeſtarum frumenti. In parte vero, & pro parte ſupraſcripti Domini Alberti Diani aſſignauerunt, et conceſſerunt hęc infraſcripta videlicet, in molendinis tres modios frumenti. Item in Gogia de Burgonouo duodecim ſeſtarum frumenti. Item in Gerardo baiardo, & in Petro ferrario ſex ſeſtarum frumenti. Item in Emerardis de Florano tredecim ſeſtarum, & vnam minam frumenti. Item in Nicolao Muſtiolo tredecim ſeſtarũ frumenti. Item in Rumignano de Magiano vndecim ſeſtarum, et vnam minam frumenti. In parte verò, & pro parte D. Ruffini Arciquoqui ſupraſcripti aſſignauerunt hæc infraſcripta videlicet, in molendinis tres modios frumenti. Item in Daiberto de Florano decem octo ſeſtarũ frumenti. In Rumignano de Magiano duodecim ſeſtarum frumenti. Item in Balberio de burgonouo quindecim ſeſtarum frumenti. Item in hæred. Roglerij de Ripalta duodecim ſeſtarum frumenti. In parte verò, & pro parte Domini Montenarij ſupraſcripti Balbi aſſignauerunt, & conceſſerunt hæc infraſcripta videlicet, in molendinis tres modios frumenti. Item in Præpoſito Sãcta Malgarita quatuordecim ſeſtaria frumenti. Item in Raynaldo de Campremaldo tredecim ſeſtaria, & vnam minam frumenti. Item in Iacobo de Bilegno tres ſeſtarum, & vnam minam frumenti. Item in Gatis de Maliano decem ſeptem ſeſtarum frumenti. Item in illis de Prato de Baxano quinque ſeſtarum frumenti. Item in Molendinis duo ſeſtarum frumenti. Item in D. Ruffino Macoano vnũ ſeſtarũ frumenti. In communi verò Eccleſiæ pro diſtribuẽdo, et tenẽdo pro pauperibus, lignis, ſale, oleo, legumine, & ſeruiente, ac omnibus aliis expenſis omnibus faciendis conceſſerunt, et cõcorditer ordinauerũt hæc infraſcripta. Primo in illis de miſericordia triginta ſex ſold. Itẽ in illis de templo duodecim den. Item in Guilielmo de Conſtanzo decem octo ſold. Itẽ in Gulielmo Gnacho, et fratre eius viginti vnum den. In Petro Brompello duos ſold. & dimid. In Pagano Codelupo duos ſold. & dimid. In Gerardo Baiardo decem ſold. In Petro Ferrario quinque ſold. In Presbytero de Pigazzano decem octo den. In Ioanne de Florano decem octo den. In Albertacio de Iniquitate ſex ſold. Item in Oberto Bernaſcho, & Conſortibus eius duodecim den. Item in hærede quondam Gerardi Codeponti vndecim ſold. Item in Odone Pexeto viginti vnum den. In Guilielmo Mallo de Trogia Cergiano quatuor ſold. In Oberto Bruguolo de Sancto Iacobo duodecim den. Item in eodem Oberto decem den. et dimid. Item in Guidone de Blancho duodecim den. Item in Anricho de Roncarolo ſex den. Item in Gnaſchono Aſinario tredecim den. & dimid. Item in vxore Gerardi de Sancto Matheo ſeptem den. In Dampna Placentia Lauanderia ſex den. Item in Ianino Paſſatore, & Gulielmo filio Iacobi de Campremaldo decem octo den. In Iacobo Cazzatore tredecim den. Item in Dona bona duodecim den. In Guilielmo Cotarelo duos ſold. Item in filio Cauali de Breno duodecim den. Item in Gerardo Baiardo de Verdeto fictum annuum viginti ſeſtarum ſpeltæ. Item in eodem loco in hærede quondam fratris Petri Ferrarij ſupraſcripti loci decem ſeſtarum ſpeltæ, & duo ſeſtarum frumenti. Item ſtetit inter eos, & expreſsè fuit dictum, quod quilibet ipſorum dominorum dare debeat, & teneat annuatim Communi ſupraſcripto dictæ Eccleſiæ de ſua Præbenda quinque ſold. Placentiæ, & Miniſter vltra ſuos quinque ſold. duos ſold. & dimid. In Petro Ferrario de Verdeto decem ſeſtarum ſpeltæ. Fuit quoque pactum inter eos, & expreſsè dictum, quod ſi aliquid de prædictis partibus propter aliquam Guerram amitteretur voluerunt, & ſtatuerunt concorditer adequare inter ſe. Item fuit pactum inter eos, quod ſi aliquæ expenſæ euenerint faciendæ pro dicta Eccleſia, quod quiſquè ipſorum dominorum teneatur ſoluere ſuam partem pro parte eum contingente. Item pactum fuit inter eos, & concorditer ordinatum, quod aliquis ipſorum abſens eſſet, vel fuerit vltra duos menſes, ita quod non ſit ad ſeruiendum illi Eccleſiæ ſine licentia, & voluntate Rectoris, & Capituli dictæ Eccleſiæ, poſt illos duos menſes, pro quolibet menſe, pro abſens perdat, & ſoluat de ſua parte quinque ſold. Placentiæ Rectori, & Capitulo dictæ Eccleſiæ, quos den. ſtatuerunt, & ordinauerunt conuertendos fore, & conuerti debere in vtilitate dictæ Eccleſiæ. Item ſtatuerunt, & ordinauerunt, quod ille, qui fuerit Maſſarius rerum Communis reddat, & reddere teneatur rationem introitus, & exitus dictarum rerum ter in anno, ſcilicet in primis quatuor menſibus, & in ſecundis quatuor menſibus, & in tertijs quatuor menſibus. Item ſtatuerunt, & ordinauerunt, quod ſi aliquæ poſſeſſiones reperirentur, ſeu aliqua bona, vel pecuniæ, vel iura, quæ non eſſent diuiſa inter ipſos fratres, vel aſſignata Communi ponantur, & poni debeant in Communi dictæ Eccleſiæ, & in Communi deueniant, & deuenire debeant in totum. Item ſtatuerunt, & ordinauerunt, quod quiſque de prædictis dominis teneatur cuſtodire, & ſaluare omnia, & ſingula, & Communia ei in ſua parte aſſignata bona fide,

Digitized by Google

fide, & sine fraude. Item statuerunt, & ordinauerunt, quod omnia suprascripta, & eorum singula durare debeant, et permanere vsque ad decem annos proximè venturos, & firma, & rata habere, & tenere, & contra in aliqua non venire aliquo modo, vel iure; Et hęc omnia, et eorum singula suprascripta iurauerunt omnes, videlicet Rector, & Presbyter Guilielmus, & Dñi Ruffinus Arciquoqus, Albertus Dianus, & dictus D. Fredentius procuratorio nomine suprascripti D. Montenarij, attendere, & obseruare, & non contrauenire. Si Deus eos adiuuet ad Sancta Dei Euangelia, qui D. Fredentius promisit insuper, quod dictus D. Montenarius habebit firma, & rata omnia, & singula suprascripta, & quod contra non veniet, & quod faciet simile iuramentum infra octo dies, postquam fuerit in Ciuitate Placentiæ. Subscript. cum Gruppo. Ego Franciscus de Constanzo Notarius hanc cartam à Guilielmo de Constanzo Notario breuiat. eius iussu ita subscripsi. Item subscript. cum alio Gruppo. Ego Rolandus Dionus imperiali auctoritate Notarius publicus Placen. suprascriptum instrumẽtum ex suo originali autentico extraxi, exemplaui, sumpsi, auctenticaui, publicaui, & in publicam formam redegi, & ita subscripsi præcepto Dñi Vicarij Dñi Episcopi Placen. & Comitis, de quo præcepto continetur instrumento publico breuiato per Antonium de Sariano Notarium 1393. indictione secunda, die secunda mensis Octobris.

In nomine Domini Amen. Anno ab Incarnatione eiusdem millesimo trecentesimo nonagesimo tertio indictione secunda, die secunda mensis Octubris Placentiæ, in domo in qua reddit. ius per infrascriptum D. Vicarium coram Presbytero Bertolino Bonello prębendario Ecclesiæ S. Antonini Placentiæ, & presbytero Filippino de Guddi Rectore, & Ministro Ecclesiæ S. Agnetis Placen. testibus rogatus. Sapiens, & discretus vir Dominus Michael de Carmianis Decretorum Doctor Vicarius Reuerendi in Christo Patris, & D. D. Petri Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Episcopi Placentiæ, & Comitis placebit, ac comisit Rolando Diono Notario suprascripto ibi præsenti, audienti, & intelligenti quatenus ipse possit, & valeat suprascriptum instrumentum ex suo originali autentico sumere, & sumptum autenticare, publicare, et in publicam formam redigere, & scribere, ita quod vim, & robur publici instrumenti semper valeat, et perpetuam obtineat firmitatem. Et de prędictis dictus Dominus Vicarius mandauit mihi Notario, & dictus Rolandus rogauit me Notarium vt vnum, & plura publica vnius tenoris conficiam instrumenta, & hoc ad postulationem Presbyteri Ioannis Clerici Ecclesiæ Sanctorum Iacobi, & Filippi, vulgariter nuncupat. Sancti Saluatri. Subscript. cum gruppo. Ego Antonius de Sariano imperiali auctoritate Notarius publicus Placentinus prędictis omnibus interfui, & rogatus hoc Instrumentum ita subscripsi.

In nomine Domini nostri Iesu Christi Amen, anno Dominicę Incarnationis Millesimo Ducentesimo Quinquagesimo sexto, indictione quartadecima, die Mercurij quinto Mensis Iulij Placentiæ, in Claustro Ecclesię Sãcti Saluatri coram Bossone de Riuergario, Ioanne Diano, Ribaldo testibus rogatis. Capitulum Ecclesiæ Sancti Saluatri Placentię, videlicet Dominus Presbyter Artuxius Minister, Presbyter Oddo, Dominus Vbertus de Abiaticis Anricus Morescus licet absent. Clerici, & fratres eiusdem Ecclesię pro bono pacis, & tranquillitatis, volentes inter se vicissim, & cuilibet eorum assignare partem suam sibi competente, vel competituram annuatim de fictis, iuribus, reditibus, & bonis omnibus dictæ Ecclesię, Tales partes, & diuisiones inter se fecerunt quales inferius continet. Primo assignauerunt, & concesserunt prædicto Domino Presbytero Artuxio Ministro dictę Ecclesię pro parte, & in parte eius annuè recipiendam, & habendam omnes fructus, & omnia iura pertinentia ipsi Ecclesię in terris, & rebus omnibus quas dicta Ecclesia possident, vel pro ea possidentur in istis inferius nominatis, scilicet in Iacobo Borsello de Burgonouo tredecim sestar. frumenti. Item in Claparo de dicto loco duo sestar. frumenti. Item in Caracossa de Florano decem octo sestar. frumenti. Item in loco Momeliani, & in loco Septimę decem sestar. frumenti. Itẽ in molendinis dictæ Ecclesiæ octo mod. & vnum sestar. frumenti. Item damus, & assignamus ei in denarijs in dicto loco Burginoui scilicet in Albertus Bulgius octo sold. Item in Iacobo Borsello, & in Saluo Borsello quatuor sold. Item in Bossis de Breno tres sold. Item in Rezzano septem sold. Item in Guilielmo de Constanzo decem octo sold. Item in Petro de Supraruo octo sold. Item in Domo molendinorum viginti quatuor sold.

In parte vero, & pro parte suprascripti Presbyteri Oddonis assignauerunt, et concesserunt infrascripta ficta, quę reddunt, & tenent infrascripti Emphitiotę, scilicet Rolandus Furnarius de Campromaldo vnum mod. frumenti. Item Guidotus de Albericis vnum mod. frumenti. Item Roglerius de Ripalta duodecim sestar. frumenti. Item ad Baxanum quinque sestar. frumenti. Item ad Tauernagum quatuor sestar. frumenti. Item ad Brenum sex sestar. frumenti. Item in molendinis viginti nouem sestar. frumenti. Item in denarijs in domo Misericordiæ vndecim sold. Item Vberto Angoxola septem sold. Item in vxore Alonis de Lixignano quinque sold. Item in loco Suzzani viginti quinque sold. In parte vero, & pro parte suprascripti Domini Oberti de Abiaticis assignauerunt, & concesserunt infrascripta ficta, quę reddunt, & tenent infrascripti Emphitiotę, scilicet Ianinus Borsellus de Burgonouo duodecim sestar. frumenti. Item Petrus de Dominico tres sestar. frumenti. Item Vachabruna vnum mod. frumenti. Item in loco Verdeti vnum mod. frumenti. Item in loco Momeliani decem sestar. frumenti. Item Gerardus Tunsus duo sestar. frumenti. Item in molendinis vigintinouem sestar. frumenti. Item in denarijs in domo Misericordię viginti quinque sold. Item in loco Ripaltæ decem octo sold. Item in loco Pigazzani, & in loco Florani tres sold. Item Manfredus, & Caruall. quindecim den. Item Truffa decem den. cum dimid.

In parte vero, & pro parte suprascr. Petracĩ de Bonamena assignauerunt, et concesserunt infrascripta ficta, quæ reddunt, & tenent infrascripti Emphitiotæ, scilicet Bonus Ioannes Furnarius de Campromaldo,

maldo, & Chriſtianus Ferrarius quindecim ſeſtar. frumenti. Item ad Sanctam Margaritam quatuordecim ſeſtar. frumenti. Item in loco Belegni duo ſeſtar. frumenti. Item in loco Momeliani decem ſeſtar. frumenti. Item in molendinis viginti nouem ſeſtar. frumenti. Item in denarijs in loco Suzzani viginti-quinque ſold. Item Gerardus de Roncarolo decem ſold. Item Stefanus vnum ſold. Item in Sancta Maria de Templo duodecim den. Item in Gnachijs tres ſold.

In parte vero, & pro parte Anrici Moreſchi ſupraſcripti aſſignauerunt, & conceſſerunt infraſcripta ſicta, quæ reddunt, & tenent infraſcripti Emphitiote, ſcilicet Saluus Burſellus de Burgonouo tredecim ſeſtar. frumenti. Item Ioannes de Michaelis duo ſeſtar. frumenti. Item Petrus de Eccleſia duos mod. frumenti. Item Gerardus de Florano duodecim ſeſtar. frumenti. Item in Molendinis viginti nouem ſeſtar. frumenti. Item in denarijs in loco Verdeti viginti ſold. Item Ioannes de Madio Tabernarius decem octo ſold. Item Muſſo de Centura octo ſold. Item Azo de Ruuegozio duos ſold.

In communi verò eiuſdem domus pro diſtribuendo, & tenendo, & pro pauperibus, & lignis, ſale, herbis, oleo, legumine, & ſeruiente, ac omnibus expenſis communibus faciendis conceſſerunt, & concorditer ordinauerunt infraſcripta vlz. In loco Campromaldi ſuprani omnia, quæ dicta Eccleſia poſſidet, & tenet. Item in loco Campromaldi ſubtani totum illud, quod poſſidetur à Dragonis, Item in loco Verdeti quinque mod. ſpeltæ. Item in loco Vurzani quinque ſeſt. frumenti. Item in loco Septimæ ſex pert. terræ. Item in Molendinis quatuor mod. et tres ſeſt. frumenti. Item in loco Vicomarini vnam veggiolam vini: Item in loco Ceriani totum illud, quod ſupraſcripta Eccleſia habet, & poſſidet. Item in loco Roncaroli ſeptem perticas terræ. Item in Iacobo de Vrxio Becc. viginti vnum den. Item in bono die duodecim den. Item in frammentis duodecim den. Item filiæ Sicherij duodecim den. Item Pattaronus duodecim den. Item in Guaſchijs de Cauerzago duodecim den. Item in Burgo nouo totum illud, quod ſoliti ſunt reddere Richitonſi de dicto loco Burgi noui. Item in domo Molendinorum ſolarium ſupranum.

Per pactum fuit inter eos, & expreſſim dictum, quòd ſi aliquid de prædictis partibus per guerram ammitteretur voluerunt, & ſtatuerunt concorditer adaquare. Item pactum fuit inter eos, quòd de prædictis partibus, ſi aliquod exercitum euenerit, vel plures, octo lib. omni anno deberent ſoluere quilibet pro parte de ſua portione tantum. Et ſi de prædictis octo libris rexiduum fuerit, teneantur ſupraſcriptas octo libras ponere in ſolutione debiti Eccleſiæ. Item pactum fuit inter eos, quòd ſi aliquæ expen. euenerint in dicta Eccleſia, quòd quiſquè de ſupraſcriptis teneantur ſoluere pro ſua portione contingente. Item pactum fuit inter eos, et concorditer ordinatum, quòd ſi tempore, quo officium fieret in Ciuitate Placentiæ inter dicto generali relaxato aliquis ipſorum abſens eſſet vltra duos menſes ſine licentia, & voluntate Rectoris, & Capituli dictæ Eccleſiæ poſt illos duos menſes pro quolibet menſe, quo fuerit abſens perdat, & ſoluat de ſua parte quinque ſol. Rectori, & Capitulo dictæ Eccleſiæ, quos ſtatuerunt, & ordinauerunt conuertendos eſſe, & conuerti debere in vtilitate Eccleſiæ, videlicet in ſolutione debitorum. Item ſtatuerunt, & ordinauerunt, quòd ille, qui maſſarius fuerit rerum Communis, reddat, & reddere teneatur rationem introitus, & exitus dictarum rerum ter in anno, ſcilicet in primis quatuor menſibus, & in ſecundis quatuor menſibus, & in tertijs quatuor menſibus.

Item ſtatuerunt, & ordinauerunt, quòd ſi aliquæ poſſeſſiones reperirentur, ſeu aliqua ficta, ſeu aliqua pecunia recuperaretur, quæ non eſſent diuiſa inter ipſos fratres, vel aſſignata Communi, illa ponantur, & poni debeant in vtilitate Eccleſ.

Item ſtatuerunt, & ordinauerunt, quod quiſque de prædictis teneatur cuſtodire, & ſaluare omnia, & ſingula, & communia inter eos bona fide, & ſine fraude.

Item ſtatuerunt, & ordinauerunt, quod D. Anricus Moreſcus ſupraſcriptus faciat, & facere teneatur infraſcriptum iuramentum eo modo, & forma quod Rector, & alijs iurauerunt, ſeu fecerunt dictum iuramentum, alioquin licitum ſit Rectori, & Capitulo dictæ Eccleſiæ ſuſpendere ipſum à perceptione beneficij ſui quoſque fecerit dictum iuramentum.

Item ſtatuerunt, & ordinauerunt, quod omnia ſupraſcripta, & eorum ſingula permanere debeant vſque ad quinque annos proximè continuos, & firma, et rata habere, et tenere, et cõtra in aliquo non venire aliquo modo, vel iure. Et hæc omnia, & ſingula ſupraſcripta iurauerunt omnes, videlicet Rector, & Presbyter Oddo, & D. Vbertus de Abiaticis, & Petratius de Bonamena attendere, et obſeruare, et non contrauenire ſi Deus eos adiuuet ad Sancta Dei Euangelia, & plura Inſtrumenta mihi fieri rogauerunt. Subſcript. cum gruppo. Ego Guilielmus de Conſtanzo Notarius huic interfui, & rogatus hanc cartam ſcripſi.

VI.

Breue di Nicolò IV. conceſſo a' Frati Franciſcani di Piacenza per la licenza di vendere il primo luogo loro, che dentro la Città teneuano, à fine di dar compimento all' incominciata fabrica del nuouo Monaſtero, e Chieſa appo la piazza fondati. 1289.

NIcolaus Epiſcopus ſeruus ſeruorum Dei, Dilectis Filijs Miniſtro Prouinciali Prouinciæ Bononiæ, ac Guardiano, & Fratribus domus Ordinis Fratrum minorum de Placentia. Ex parte veſtra fuit nobis humiliter ſupplicatum, vt cum ad ædificationem loci, quem vos Fili Guardiane, & Fratres in Ciuitate Placentina de nouo ædificare cupitis, vobis cum nihil habeatis proprium, non ſuppetant facultates, vendendi locum, in quo apud Ciuitatem eandem primitus degebatis, ac pretium recipiendum ex

Vuading. Annal. Min. tõ. 2. in Reg. nu. 35. ſub anno 1289.

1289. *ex inde in ædificium dicti loci conuertendi Procuratoribus Romanæ Ecclesiæ nominatis, vel nominandis per Ministros, vel Custodes eiusdem Ordinis iuxta formam priuilegij super hoc à felicis record. Martino Papa prædecessore nostro editi licentiam largiremur. Nos itaque vestris supplicationibus inclinati præfatis Procuratoribus vendendi locum primum prædictum, & pretium recipiendum ex eo in ædificationem dicti loci noui conuertendi licentiam authoritate præsentium postulatam concedimus, ità tamen, quod prædictus primus locus post venditionem huiusmodi à Fratribus derelictus iurisdictioni Ordinarij relinquatur. Nulli ergo nostræ concessionis etc. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem Idibus Nouembris, Anno Secundo.*

VII.

1294. ## Statuti, e consuetudini, che si osseruauano nell' vfficiare la Parochial Chiesa di S. Saluatro di Piacenza.

In archiu. Eccles. S. Salvatri Placen. *ANno Dominicæ Incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, indictione septima, die Martis vigesimo tertio mensis Februarij, coram D. Rufino Cacia Canonico Ecclesiæ S. Antonini, Ioanne de Garsio Notario, Iacobo de Vallunga Notario, Oberto Boxio, & presbytero Iacobo Ecclesiæ S. Lazari testibus rogatis. Cum quædam discordiæ, & lites, & quæstiones de consuetudinibus, & statutis super ijs statutis factis, & obseruatis in Ecclesia S. Saluatri Placentiæ, sint inter presbyterum Gerardum Rectorem eiusdem Ecclesiæ, et presbyterum Guillelmum, & Clericos dictæ Ecclesiæ super ijs, scilicet cura Parochiæ, Missis cauendis in ipsa Ecclesia, Secretia, Cameris, & iuramentis præstitis ab ipsis Rectore, & Clericis de obseruandis statutis, & consuetudinibus ipsius Ecclesiæ, D. Hugo de Pilleris Prior Ecclesiæ S. Victoriæ Placentiæ Vicarius Ven. Patris D. Philippi Dei gratia Episcopi Placentini; sic dixit: Nos volentes ipsas discordias, lites, & quæstiones sopire, & terminare, ne ipsa Ecclesia ex hoc pateretur defectum, & lesionem tàm in spiritualibus, quàm in temporalibus, inquisiuimus diligenter ex officio nostro de consuetudinibus, & statutis Ecclesiæ ab ipsis Rectore, Presbytero, & Clericis, & ab alijs, qui consueuerunt morari in ipsa Ecclesia, & etiam de consuetudinibus, & obseruantijs aliarum Conuentualium consimilium Ecclesiarum; & ipsis diligenter auditis, & inquisitis; declarando, deffiniendo, & sententiando super ijs sic. Pronunciamus primò, scilicet super cura Parochiæ, quod ipsa cura pertinet, & pertineat ad ipsum Rectorem, nec ipse presbyter Guillelmus qui modo est, vel alius, qui pro tempore fuerit loco ipsius, intromittere se debeat de Parochia ipsius Ecclesiæ nisi de voluntate, & licentia ipsius Rectoris. Super secundo, sic dicimus, quod ipse Rector in Missis cauendis, & in alijs horis debeat facere vnam hebdomadam, & presbyter Guillelmus aliam, & sic deinde. Et saluo, quod ipse Rector possit cantare Missam in maioribus solemnitatibus si sibi placuerit. Item super tertio dicimus pro bono pacis, & concordiæ, quod presbyter Hugo Prebendarius ipsius Ecclesiæ hoc anno debeat facere officium Secretiæ reddendo rationem eidem Rectori, & Capitulo. Elapso isto anno Rector faciat officium dictæ Secretiæ alio sequenti anno, & presbiter Guillelmus in alio sequenti anno, & sic de cætero fiat, quod Rector faciat dictum officium vno anno, & presbyter alio anno. Super quarto dicimus, quod ipse Rector vnam de duabus cameris, quæ sunt deante, retineat, quæ sibi magis placet, & aliam dimittat communi ipsius Ecclesiæ. Super quinto dicimus, quod Rector, & presbyter, & Clerici, qui modo sunt, & qui pro temporibus fuerint, iurent de obseruandis statutis, qui non iurauerunt salua præsenti declaratione. Item dicimus, quod si Parochianus, vel Parochiani ipsius Ecclesiæ, vel aliarum Ecclesiarum voluerit, quod Rector ipsius Ecclesiæ, seu presbyter cantet sibi Missam pro remedio animæ suæ, vel parentum suorum oblationes, quas dederit pro ipsa missa canenda, ipse Rector, vel presbyter eas possit accipere, & sint suæ, & saluis statutis D. Episcopi; & hæc præsentibus presbytero Gerardo Rectore, & Ministro, et presbytero Guillelmo, & Oberto Diano, & Gabriele Cresio Clericis suprascriptæ Ecclesiæ. Et ibidem dictus Minister in præsentia suprascripti D. Vicarij elegit cameram, quæ est super pontile iuxta Ecclesiam pro sua, & eam adoptat, & aliam dimittit communi Ecclesiæ suprascriptæ; & plures cartas in vno tenore inde fieri rogauerunt. Ego Obertus de Bardi Notarius prædictis interfui, & rogatus hanc cartam ita scripsi.*

VIII.

Decreto, e Supplica de' Canonici della Catedrale di Piacenza al Sommo Pontefice inuiati per la confermatione di Roggerio Cacia Prepositо di S. Antonino, eletto da essi per nuouo Vescouo, stante la morte di Filippo Fulgosio.

1294.

In Archiu. Eccles Maioris. *SAnctissimo Patri, & Domino suo, Domino Sacrosanctæ Romanæ, & vniuersalis Ecclesiæ Summo Pontifici, Armanus de Nicellis Archidiaconus, Plaxius de Bubiano, Petrus de Lauania, Gerardus Ferracanus meo nomine, & nomine Ioannis de S. Thoma, cuius sum procurator, & Gulielmus Aghinonus Canonici, & fratres Ecclesiæ Placentinæ soli Romanæ Ecclesiæ immediatè subiectæ . . . . . .*

Decretum hoc in multis locis corrosum est. *Nouerit Sanctitas Vestra, quod Ecclesia Placentina Pastoris solatio destituta per mortem bonæ mem. D. Philippi quondam Episcopi Placentini, Nos Armanus de Nicellis Archidiaconus, & Canonicus, Plaxius de Bubiano . . . . . atque alij*

Digitized by Google

Canonici Placentini, qui volebant, debebant, & poterant commodè intereſſe, in Capitulo congregati ad tractandum . . . . . Epiſcopum, & Paſtorem Eccleſiæ Placentinæ, & ad prouidendum Placentinæ Eccleſiæ de Epiſcopo, & Paſtore; communiter, & concorditer ordinauimus . . . . . prouiſionem prædictam, & communi voluntate omnium tres ſcrutatores elegimus; videlicet D. Guidonem de Olziſio, D. P. . . . . Balbum Canonicos Placentinos, vt ipſi ſecretò, & ſigillatim vota omnium Canonicorum exquirerent, & inſcriptis redigerent, & redacta publicarent . . . . . communi, qui . . . . . ſua, & demùm vota aliorum omnium ſecretò, & ſigillatim exquiſierunt, & redegerunt in ſcriptis, & mox publicauerunt in communi. Qua publicatione facta apparuit, quod D. Canonicus Placentinus ſolus nominauerat Magiſtrum Gregorium Biffam clericum; quidam verò alij nominauerant minùs canonicè D. Albericum de Vicecomitibus Canonicum S. Antonini Placen. Nos autem, ſcilicet Armanus de Nicellis Archidiaconus, & Canonicus, Plaxius de Bubiano, Petrus de Lauania, Gerardus Ferracanus meo nomine, & nomine, & vice D. Ioannis de S. Thoma Canonici Placentini, cuius ſum procurator, & Gulielmus Aghinonus Canonici Placentini conſenſimus canonicè in D. Roglerium Caciam, Capellanum veſtrum, Præpoſitum Eccleſiæ S. Antonini Placen. eligendum, & poſtulandum in Epiſcopum, & Paſtorem Eccleſiæ Placentinæ; & fecimus incontinenti collationem numeri ad numerum, meriti ad meritum, zeli ad zelum. Facta igitur ritè collatione ſolenni apparuit manifeſtè, deductis illis, quorum voces ſuffragium non præſtabant, nec computari debent; maiorem, & ſaniorem partem omnium, qui in dicto ſcrutinio emiſerunt vota ſua, in dictum D. Roglerium Caciam Præpoſitum S. Antonini conſenſiſſe. Vnde ego prædictus Armanus de Nicellis Archidiaconus, & Canonicus Placentinus incontinenti vice mea, & omnium illorum, qui conſenſerunt in ſcrutinio in dictum Magiſtrum Roglerium, & eis præſentibus, & de eorum voluntate, & mandato elegi, & poſtulaui dictum D. Roglerium Præpoſitum Eccleſiæ S. Antonini in Epiſcopum, & Paſtorem Eccleſiæ Placentinæ in hæc verba.

In nomine Domini amen, ego Armanus de Nicellis Archidiaconus Placentinus vice mea, & omnium Canonicorum Eccleſiæ Placentinæ, qui in hoc ſcrutinio conſenſerunt in Ven. virum D. Roglerium Caciam D. Papæ Capellanum, & Præpoſitum Eccleſiæ S. Antonini Placentiæ, ac eis præſentibus, & de eorum voluntate, conſenſu, & mandato, ac nomine, & vice totius Capituli Placentini, eundem D. Roglerium eligo, & poſtulo in Epiſcopum, & Paſtorem Eccleſiæ Placentinæ vacantis per mortem bo. mem. D. Philippi quon. Epiſcopi Placentini, prout melius valere poteſt, & ſortiri effectum; & incontinenti cantantes; Te Deum laudamus, publicauimus electionem. Quapropter Sanctitatem veſtram humiliter ſupplicamus, quatenus electionem huiuſmodi de perſona idonea canonicè celebratam dignemini confirmare, vel ſaltem de benignitate . . . . . electionem prædictam, concedentes nobis, & Eccleſiæ Placentinæ dictum Magiſtrum Roglerium in Epiſcopum, & Paſtorem. Datum, & actum Placentiæ apud . . . . . Incarnationis milleſimo ducenteſimo nonageſimo quarto, indictione ſeptima, die vigeſimo ſeptimo menſis Aprilis.

Ego Armanus de Nicellis Archidiaconus Placentinus, D. Papæ Capellanus, in præfatum Ven. virum Magiſtrum Roglerium Caciam eiuſdem D. Papæ Capellanum, & Præpoſitum Eccleſiæ Sancti Antonini Placentiæ conſenſi, ipſumque elegi in Epiſcopum, & Paſtorem Eccleſiæ Placentinæ, vt ſuperius continetur, & huic decreto propria manu ſubſcripſi, meumq. ſigillum appoſui in teſtimonium veritatis.

Ego Plaxius de Bubiano presbyter Canonicus Placentinus in prædictum D. Roglerium Caciam D. Papæ Capellanum conſenſi, & prædictis omnibus interfui, & huic decreto . . . . . .

Ego Petrus de Lauania Canonicus Placen. in prædictum D. Roglerium Caciam D. Papæ Capellanum . . . . . interfui, & huic decreto propria manu ſubſcripſi, meumq. ſigillum appoſui in teſtimonium veritatis.

Ego Gerardus Ferracanus Archipresbiter Plebis Centenarij, & Canonicus Placen. meo nomine, & nomine, & vice D. Ioannis de S. Thoma Canonici Placen. cuius ſum procurator prædictis omnibus interfui, & in dictum D. Roglerium conſenſi, & huic decreto propria manu ſubſcripſi, meumq. ſigillum . . . . . veritatis.

Ego Gulielmus Aginonus Canonicus Placentinus in prædictum D. Roglerium Caciam D. Papæ Capellanum conſenſi, & prædictis omnibus interfui, et huic decreto . . . . . meumq. ſigillum appoſui in teſtimonium veritatis.

Ego Ioannes de S. Thoma Canonicus Placentinus dicto D. Gerardo Ferracano vices meas commiſi, & quicquid factum eſt per ipſum ſuper prædictis ratum habeo, huicque decreto manu propria ſubſcripſi, & meum ſigillum appoſui in teſtimonium veritatis.

IX.

Bolla di Bonifacio VIII. à fauore della Pieue di Caſtell'Arquato sù la Dioceſi per la confermatione de ſuoi Priuilegi, & altre ragioni. 1296.

Bonifacius Epiſcopus ſeruus ſeruorum Dei, dilecto filio Archipresbytero Plebis de Caſtro Arquato dioceſis Placentin. ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem. Cum à nobis petitur, quod iuſtum eſt, & honeſtum; tam vigor æquitatis, quam ordo exigit rationis, vt id, per ſollicitudinem officij noſtri ad debitum perducatur effectum. Ea propter, dilecte in Domino fili, tuis iuſtis poſtulationibus grato concurrentes aſſenſu, Archipresbyteratum Eccleſiæ dicti Caſtri cum capellis Sancti Zenonis

de

Digitized by Google

de Lugagnano, S. Ioannis de Casusana, S. Domini de Otesula, S. Hilarij della Rocheta, S. Leonardi de Meti, S. Michaelis de septem sororibus, S. Alexandri de Vezolaca, S. Martini de Puzzulo, S. Felicitatis de Castiono Turchiorum, S. Crucis de Burla, S. Christinæ de Bacedasco, S. Laurentij de S. Laurentio, seu Stellati, S. Colombani de Liserasco; S. Domini posita in Monasterio Monialium ordinis Cistertiensis prope dictum Castrum, cura vacante cum pleno iure decimationis, & decimariæ omnium rerum, possessionum, & terrarum, quas tenent, & possident in plebatu dicti loci; S. Martini de Gonzanegulo, S. Magdalenæ de Pantegano, S. Bartolomæi Montisrucij; S. Antonij della Costa, non obstantibus gratijs, aut prouisionibus ordinis dicti Sancti factis, aut siendis; S. Georgij de Viculo, S. Bartolomæi de Mabecho; S. Margaritæ de Montecuco, saluis gratijs, aut permissionibus Apostolicis ibi degentibus iam concessis; S. Nicolai de Puria, seu de Monterocho, & etiam cum illis de Vidalta; & de Micomeria; S. Mariæ de Casasco, S. Zimignani de Mignano, & etiam cum capellis S. Nicolai, & S. Iacobi Maioris positis, & fundatis in dicto Castro, & Plebatu prædicto. Quarum duarum capellarum Præpositus, Canonici, Mansionarius, & Rector, qui sunt, aut pro tempore fuerint, Parochianis dictæ Plebis ministrare non debent Ecclesiastica Sacramenta, seu eos recipere ad Ecclesiasticam sepulturam, eò quod cura totius Castri pertinet dictæ Plebi, nec decimas, nec oblationes, recipere, nec pro funeralibus, tricesimis, septimis, anniuersarijs, aut alijs quibuscunque officijs mortuorum, nec pro desponsatis, nec benedictionibus nubentium, aut alijs quibuscunq. benedictionibus candelarum, seu cæreorum, cinerum, vestium, & oliuarum, & omnibus alijs, quæ secundum Sanctæ Matris Ecclesiæ ritum à Christianis fidelibus celebrantur; nec pro paiolatis aliquid omninò recipere, nec etiam gratis prædicta facere, aut in illis se intromittere, & breuiter nihil omninò facere, per quod dicta Plebs damnum, seu præiudicium patiatur, prout constare dicitur in pactis, & constitutionibus fundationum, & ordinationum ipsarum; quod etiam iuri Canonico consonat, vt nullus alterius Parochiæ terminos, aut ius inuadat: præceptum quoq. fuerit Moysi per Dominum, vt nemo mittat falcem in alienam messem. Quæ quidem capellæ omnes, & singulæ supradictæ cum omnibus suis iuribus spiritualibus, & temporalibus, realibus & personalibus, vtilibus, mixtis, & directis ad supradictam Plebem de Castro Arquato spectare dicuntur: & cum Parochia libera, possessionibus, & cæteris pertinentijs suis, & iuribus decimandi, & habendi fructus, & prouentus terrarum, possessionum, & noualium, & animalium fœtus, vbicunq. fuerint, & decurrerit, per Plebem dictæ Ecclesiæ; saluo iure, si quod habere compertum est ven. fratris nostri Episcopi Placen. sicut ea omnia iustè possides, & quietè; deuotioni tuæ auctoritate Apostolica confirmamus, & præsentis scripti robore communimus. Nulli ergo, omninò hominum liceat hanc paginam nostræ voluntatis, confirmationis, concessionis, constitutionis, & declarationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipotentis Dei &c. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum 17. Cal. Iunij. Pontificatus nostri anno Secundo.

X.

Breue dello stesso Bonifacio per lo diuieto al Vescouo di Piacenza, & à suoi successori nel Vescouato, che non mai alienar, ò vender si potesse il luogo di Varsio, con le sue pertinenze spettante alla lor mensa Episcopale.

Bonifacius Episcopus seruus seruorum Dei, Venerabili fratri Episcopo Placen. salutem, & Apostolicam benedictionem. Petitio tua nobis exhibita continebat, quod Placentina Ecclesia quoddam Castrum, Rocca de Varsio vulgariter nuncupatum ad Mensam tuam Episcopalem pertinens in Diœcesi obtinet Placentina: quod, si venderetur, vel obligaretur, vel aliàs quomodolibet distraheretur, dictæ Mensæ graue præiuditium exinde immineret. Quare nobis humiliter supplicasti, vt prouidere super hoc de opportuno remedio curaremus. Nos igitur indemnitati dictæ Mensæ paterna volentes diligentia præcauere; tibi, tuisq. successoribus auctoritate Apostolica inhibemus, ne tu, & successores ipsi dictum Castrum cum pertinentijs suis vendere, obligare, vel aliquo modo alienare, vel distrahere præsumatis: Decernentes ex nunc irritum, & inane, si quid super hoc contra huiusmodi nostram inhibitionem contigerit attentari. Nulli ergo omnino hominum liceat &c. Dat. Anagniæ 15. Cal. Septembris. Pontificatus nostri anno Secundo. Lib. priuileg. Eccl. Ma. pag. 56.

XI.

Breue del medesimo Bonifacio alle Città, e Popolo della Romagna per l'aiuto da darsi à Roggerio Cacia Piacentino suo Capellano, à fine di ricuperare certa fortezza propria dell'Apostolico segio in quelle parti. 1298.

Bonifacius Episcopus seruus seruorum Dei, dilectis filijs vniuersis Marchionibus, Comitibus, Baronibus, cæterisq. nobilibus . . . . . quoq. Capitaneis, aliisq. Rectoribus, Consilijs, Communitatibus, & Vniuersitatibus, ac singularibus personis Ciuitatum, & Castrorum . . . . . locorum per Romaniolæ prouinciam constitutis salutem, & Apostolicam benedictionem. Intendentes pro bono, & pacifico Statu Castri Britonorij, & totius patriæ, ac pro honore nostro, & Ecclesiæ Romanæ melius conseruando, Castrum ipsum, & Roccham eius ad manus nostras, & Ecclesiæ retinere: dilectis filijs Consilio, & Communi eiusdem Castri damus per alias litteras nostras in mandatis, vt prædictum Castrum, In Archiu. Eccles. Ma.

Digitized by Google

& Roccham dilecto filio Rogerio dicto Cacia, Præpoſito S. Antonini Placen. Capellano noſtro, de cuius legali .... & circumſpectione confidimus, nomine noſtro, & eiuſdem Eccleſiæ ſtatim abſq. difficultate qualibet aſſignare procurent, tenenda, & cuſtodienda dicto nomine ... per eum, vel alios, quibus id ipſe commiſerit, vſq. ad noſtræ beneplacitum voluntatis. Quo circa diſcretioni veſtræ per Apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus nullum ad id impedimentum publicè, vel occultè quomodolibet inferatis, & dicto Capellano aſſiſtatis Conſilijs, & auxilijs opportunis. Nos enim ipſi Capellano per alias litteras noſtras iniungimus, quatenus vos, & contradictores quoslibet, ac rebelles ſuper ijs auctoritate noſtra per cenſuram Eccleſiaſticam appellatione remota compellat. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum Tertio Idus Ianuarij. Pontificatus noſtri anno quarto.

XII.

1298. ## Conſtitutioni Sinodali di Alberico Viſconti Veſcouo di Piacenza.

In Archiu. Eccl. Ma. & etiam Plebis Caſtri S. Io. & in Arch. DD. de Parma Placen.

NOs Albericus permiſſione Diuina Placentinus Epiſcopus, ad honorem Dei, & B. Virginis Mariæ, ac reuerendæ martyris Beatæ Iuſtinæ. Licet hactenus multis, & varijs occupationibus præpediti, nõ potuerimus ad hanc ſollicitudinem oculos eleuare; conſiderantes demùm vtilitatem, & reformationem Clericorum, & Eccleſiarum Ciuitatis, & Dioceſis Placen. quaſdam Conſtitutiones de Conſilio fratrum noſtrorum duximus promulgandas; ne poſſint vlli de cætero quaſi per ignorantiam excuſari, & tranſgreſſores pœnas effugere in eiſdem Conſtitutionibus ordinatas: Caſſantes omnes Conſtitutiones, & omnia ſtatuta prædeceſſorum noſtrorum, & decernentes ipſas, & ipſa penitùs nullius eſſe momenti.

In primis ſtatuimus, quod omnes Clerici Ciuitatis, & Dioceſis Placen. reſidentes in Eccleſijs ſuis, & qui beneficium Eccleſiaſticum percipiunt, interſint; & perſeuerent vtiliter, & decenter horis Canonicis; ſcilicet Matutinis, Primæ, Miſſæ, Tertiæ, Sextæ, Nonæ, Veſperis, & Completorio; niſi pro manifeſta, & rationabili cauſa, ſeu licentia Prælati ſui potuerint excuſari; in quibus Diuinum Officium expleant ſine ſtrepitu, turpi motu, confabulatione, & riſu.

Item ſtatuimus, quod Clerici Ciuitatis, & Dioceſis Placentiæ in minoribus ordinibus, ſiue infra Sacerdotium conſtituti, Sacerdotibus ſuis miniſtrent honeſtè neceſſaria circa altare. Qui verò ea, quæ in duobus Capitulis ſupradictis continentur adimplere neglexerit, nihil de prouentibus ipſius Eccleſiæ pro victualibus ipſa die percipiat, ſi viuant in communi: ſi verò fratres non viuant in communi, liceat miniſtro de parte illius, qui hoc non adimpleuerit, quoties contrauenerit, vel fecerit, retinere tantum, quod bene valeat duos denarios; & hæc in Eccleſijs Conuentualibus: in capellis verò vnum denarium qui in vtilitate fratrum, & Eccleſiæ conuertantur. Prælatis verò talium iniungimus ſub pœna excommunicationis, vt dictam quantitatem retineant, ſiue ab eis exigant, & ſi dare noluerint, ad nos referant.

Item ſtatuimus, quod omnes Eccleſiæ Ciuitatis, & Dioceſis Placen. Ordinem noſtræ Matricis Eccleſiæ in diuinis Officijs obſeruent ſecundum facultates earum, & perſonarum poſſibilitatem comorantium in eiſdem, niſi ſit Monaſterium, vel Canonica regularis.

Item ſtatuimus, quod omnes Clerici Ciuitatis, & Dioceſis Placen. tonſuram cum corona habeant competentem juxta ſuum ordinem, & ſtatum, ſecundum formam, & debitum ordinis Clericalis, & veſtibus vtantur compoſitis, & honeſtis abſq. deformi varietate, & calciamentis, atq. manicis non cauſuticijs. Alioquin eos ex nunc ſuſpendimus à perceptione beneficij, donec reſcipuerint, & coronam cum tonſura habuerint. Et ſi tales coronam, & habitum non portantes in aliquibus malefitijs per ſæcularem Iudicem fuerint deprehenſi, pro eis Eccleſia apud eundem Iudicem nullatenùs intercedat: iniungentes nihilominus ſub pœna excommunicationis Prælatis talium, quod partem ipſorum in vtilitatem Fratrum, & Eccleſiæ conuertant.

Item ſtatuimus, ne Clerici, aut Eccleſiaſticæ perſonæ aleis, ſeu ludis taxillorum ſe implicent: & ſi ſe implicuerint, noſcant ſe ſuſpenſos à perceptione beneficij per annum, quod præcipimus per Prælatos talium in vtilitatem Eccleſiarum ſuarum conuertendum.

Item ſtatuimus ſub pœna excommunicationis, quod Clerici, & Eccleſiaſtica perſonæ Ciuitatis, & Dioceſis Placen. non intrent domos ſuſpectas, neq. tabernas, niſi neceſſitate cogente.

Item ſtatuimus, quod nullus Clericus, vel Eccleſiaſtica perſona exerceat vſuras, vel natas faciat, aut fœdas ad caput ſalutis. Et qui contra hoc fecerit, ſit ſuſpenſus ab officio, et beneficio, quouſq. reſcipuerit, & ſatisfecerit.

Item ſtatuimus, quod Archipreſbyteri, & alij Eccleſiarum Prælati curam animarum habentes, in Ciuitate incedant cum cappa clauſa, vel pellibus honeſtis, niſi prohibuerit Eccleſiarum ſuarũ paupertas.

Item ſtatuimus, quod Archipreſbyteri, & alij Clerici Ciuitatis, & Dioceſis Placen. curam animarum habentes à publicatione huius ſtatuti, vſque ad vnum annum ſint ad Sacerdotium promoti, niſi aliquem ipſorum rationabilis, & neceſſaria cauſa excuſauerit. Alioquin noſcant ſe ſuſpenſos à perceptione beneficiorum, quæ habent, ratione dictorum perſonatuum, quouſque promoti fuerint ad ordinem ſupradictum.

Item ſtatuimus, quod quilibet Sacerdos Ciuitatis Placentiæ in decenti habitu, ſcilicet in cotta clauſa, vel cotta ante pectus portet Euchariſtiam ad infirmum ſuperpoſito mundo velamine, precedente lumine, & tintinnabulo, quod pulſetur, cum omni reuerentia, & timore. Et qui contrafecerit infra menſem à publicatione huius ſtatuti, ſit ab officio ſuſpenſus.

Item ſtatuimus, quod Clerici concubinarij Ciuitatis, & dioceſis Placen. vſquè ad octo dies poſt publicationem huius ſtatuti focarias ſuas abiuiant, & eas penitùs à cohabitatione ſua remoueant, nec filios ſecum teneant. Et qui contrafecerit, ſententiam excommunicationis incurrat; quam ſi contempſerit, ipſo iure beneficio Eccleſiæ ſit priuatus.

Item

Item statuimus, quod Clericum teneant, nequè secum habeant in domibus suis, seu in eis, quas nouus ad pensionem, aliquas mulieres, nisi sint tales, in quibus humana fragilitas nihil sinistri suspicari permittat: alioquin ex nunc ipsos per sententiam excommunicamus in scriptis.

Item statuimus, quod Clerici in sacris Ordinibus constituti de cætero non aduocent, nec suum patrocinium præstent in foro sæculari. Quod si fecerint, & non cessauerint infra mensem à publicatione huius statuti; noscant se suspensos à perceptione beneficij sui per duos menses; nisi pro Ecclesijs suis, & miserabilibus personis suum patrocinium præstiterint.

1301. Item statuimus, quod nullus Clericus in eadem Ciuitate, seu plebatu duo beneficia obtineat; nisi sint capellæ tenues in redditibus, vel annexæ plebi. Et si qui habuerint, infra mensem eligant, quod habuerint: Quod si temerè præsumpserint, nouerint se extunc suspensos à perceptione beneficij vtriusque, donec alterum illorum elegerint; nisi cum eis per sedem Apostolicam, vel Legatos eiusdem fuerit dispensatum.

Item statuimus, quod omnes Prælati Ecclesiarum Conuentualium quolibet anno vnum, vel duos de Fratribus suis faciant massarios, vel massarium, qui suis Prælatis, & Capitulis teneantur, et debeant de prouentibus, & expensis quolibet mense, & in fine anni reddere rationem.

Item statuimus sub pœna excommunicationis, quod nullus Clericus se immisceat sæcularibus negotijs, nec recipiat consulatum iustitiæ, vel potestatiam, seu tutelam, vel curam, nec aliquod aliud officium, quod à laicis laico conferatur.

Item præcipimus sub pœna excommunitationis, quod omnes Ecclesiæ Ciuitatis Placentiæ, Monasteriis, Prædicatoribus, Minoribus, & Hæremitanis exceptis; sequantur matricem Ecclesiam in pulsatione bararum.

Item statuimus, quod omnes Clerici Ciuitatis, & diœcesis Placen. qui habent locum, & beneficium, in quibus eorum prædecessor fuit Sacerdos, vsque ad vnum annum sint ad sacerdotium promoti: alioquin noscant se suspensos à perceptione beneficij.

Item præcipimus, quod nullus Presbyter, seu Rector Ecclesiarum Ciuitatis, & diœcesis Placen. debeat portare infulas sub hæresi.

Prohibemus insuper, ne Clerici trahere audeant Clericos ad forum sæculare. Qui contra hoc fecerit, ab officio sit suspensus: & nihilominus soluat viginti solidos qualibet vice: & si facti qualitas exegerit, alias grauiter puniatur.

Item prohibemus, ne Clerici manifestos vsurarios si in tali crimine decesserint, recipiant ad sepulturam, vel oblationem pro eis.

Item prohibemus, ne sacerdotes alienos Parochianos in Dominicis diebus, & alijs solemnibus diebus, contempta sua Ecclesia, scienter recipiant ad Diuina Officia, neque falcem mittant in alienam messem.

Item statuimus circa ordinationem Clericorum, vt Archipresbyteri temporibus ordinationis in propijs personis ordinandos quarta Feria repræsentent, nisi manifesto impedimento excusentur; & tunc mittant sacerdotem bonum, & discretum, qui de ordinandorum vita, scientia, & moribus testimonium reddere sciat; ne irregularem, & non idoneum contingat ad Ordines promoueri.

Item prohibemus, ne aliquem sine titulo proprio ad sacros Ordines repræsentet. Quod si quis contra fecerit, compellatur secundùm canones sibi in necessarijs prouidere, donec sufficiens beneficium habuerit.

Item præcipimus, quod nullus presbyter extraneus admittatur ad celebrationem Missæ populo celebrandæ, nisi habeat litteras testimoniales à suo Episcopo, vel aliàs de eo constiterit manifestè.

Item sub pœna excommunicationis præcipimus, quod nullus Clericus compatres, siue commatres, vt conuersatio mulierum à Clericis remoueatur, & qui . . . . . sit suspensus . . . . . .

Item prohibemus, ne quis Prælatorum nobis subiectus in subditos suos pœnam pecuniariam audeat exercere; in quo si quis egressus exstiterit, sic exacta cum pudore duplicata restituat, sed subditum suum, cum deliquerit, spirituali pœna compescat.

Item omnes illos, vel illas, qui, vel quæ falsum testimonium tulerint, vel procurauerint, vel consenserint, vt feratur, siue scienter in dicendo falsum, siue scienter occultando veritatem. Item et omnes illos, qui falsa instrumenta fecerint, vel procurauerint, siue assenserint fieri. Item et omnes illos, qui domos, vel Ecclesias, siue quæcunquè alia bona combusserint, vel procurauerint, vel assenserint comburi. Item omnes illos, vel illas, qui, vel quæ aliqua maleficia, siue incantationes procurant, vel procurari faciunt, vel assentiunt fieri; quibus vir, & vxor non possint commisceri, vel insimul cohabitare, & inuicem se diligere: omnes suprascriptas personas excommunicamus, & à gremio Sanctæ Matris Ecclesiæ separamus. Et si in hoc peccato decesserint, Ecclesiastica careant sepultura. Hoc verò statutum volumus, & mandamus ad terrorem malefactorum, correctionem, sæpiùs per Ecclesias singulas coràm populis publicari. Vnde hoc scriptum specialiter habeant singuli Sacerdotes.

Item statuimus, quod omnes Præpositi, Archipresbyteri, & aliarum Ecclesiarum Prælati, qui nunc sunt presbyteri, vel fuerint in futurum, diebus Dominicis, & solennibus debeant Missarum solennia celebrare, nisi euidenti fuerint necessitate excusatis. cum hoc ex suo officio facere teneantur: & hoc sub pœna suspensionis beneficij, & vlteriùs ad nostræ arbitrium voluntatis.

Item statuimus, quod omnes Clerici curam animarum habentes, in suis Ecclesijs residentiam continuam facere debeant personalem, & eam incipiant facere infrà mensem à die publicationis Constitutionis huius: alioquin sententiam excommunicationis incurrant, quam contra eos ex nunc in scriptis duximus proferendam, nisi euidens, & manifesta necessitas aliquem, vel aliquos excusaret: & illi, vel illæ, qui necessitate fuerint excusati, remaneant de nostro mandato, & licentia speciali. Si qui verò necessitate fuerint excusati, & de nostra licentia remanserint

rint speciali Ecclesijs suis per idoneos Vicarios faciant deseruiri; alioquin prædicta sententia nouerint se ligatos.

Item statuimus, quod nullus Clericus, seu alia quælibet ecclesiastica persona cuiuscunquè ordinis, conditionis, aut status existat; debeat portare aliqua arma per Ciuitatem Placentiæ. Et si quis de cætero aliqua arma portauerit, & inuentus fuerit de nocte; condemnetur in centum solidos Placen. Si autem de die inuentus fuerit, condemnetur in sexaginta solidos pro qualibet armatura, ita quod personaliter detineatur, donec dictam condemnationem soluerit in pecunia numerata, & perdat omnia arma.

Item statuimus sub pœna excommunicationis, quod omnes Prælati, & Rectores Ecclesiarum Ciuitatis, & Diœcesis Placen. abbodie, vsque ad vnum mensem statuta prædicta omnia debeant habere inscriptis, & suis Conuentibus, & Ecclesiarum Capellanis ea bis in anno legere teneantur.

Lecta, & publicatæ fuerunt prædictæ Constitutiones, et statuta in generali Synodo Placentina in choro maioris Ecclesiæ Placen. more solito, de mandato suprascripti D. Episcopi congregata: præsentibus Reuerendis viris DD. Anroldo Abbate Monasterij S. Sauini, Armano de Nicellis Archidiacono Placentino, presbytero Ioanne de Suzis Præposito S. Brigidæ Placen. Bonifacio de Ardenghis archipræsbytero Plebis de Florenzola, Iacobo Costasicca archipræsbytero Capellanorum, et Ecclesiæ S. Donini, & alijs pluribus testibus rogatis. Anno verò Incarnationis Domini Millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indictione vndecima, die Mercurij decimo nono Mensis Februarij. Pontificatus Domini Bonifacij Papæ Octaui anno Quarto.

XIII.

1299. Lettera della Città di Bologna al Dottore Roggerio Cacia Piacentino eletto da essi per Lettore de Sacri Canoni nel Studio loro.

Gerardat. vbi sup.

REuerendo, ac sapienti viro D. Rogerio Chazæ D. Papæ Capellano, ac Præposito S. Antonini Placentin. Ottolinus Potestas, Blasius Capitaneus, Antiani, & Consules, Consilium, & Commune Bononiæ salutem, & honoris augmenta felicia. Intendentes Reuerendæ Scholarium Studij Vniuersitatis prudenter ad habendum in Ciuitate nostra Doctorem præcipuum, sub quo possint futuris annis proficere in Decretis; inter cæteros huius scientiæ viros claros, vos eorum vota feruentiùs direxerunt: propter quod votis ipsis liberaliter annuentes, vos ordinarie ad legendum Decretorum librum in Ciuitate Bononiæ pro anno proximè futuro, inchoaturo solito principio studij cum centum quinquaginta lib. Bonon. salario admittimus, & vocamus, illud à Communi nostro integraliter recepturum. Quo circa prudentiam vestram requirimus, & affectuosè rogamus, quatenus, electionem, & vocationem huiusmodi acceptantes, amore præfatæ Vniuersitatis, & nostro, qui de sinceritate erga vos nostros direximus animos, solicitudinem huiusmodi oneris assumatis; literis vestris per latorem præsentium destinandis acceptationem, aut quidquid super hoc decreueritis responsuri, vt super ordinationem dicti negotij tam necessarij cum præfatis Scholaribus instruamur. Data Bononiæ die 26. Martij.

XIV.

Commissione di Bonifacio VIII. all' Arciuescouo di Genoua (che ne diede poi parte al Vescouo nostro, & alli Superiori de Frati Predicatori, e Franciscani in Piacenza) per promouere la buon'opera d'alcune pie matrone Genouesi in soccorso de luoghi di Terra Santa. 1301.

BOnifacius Episcopus seruus seruorum Dei, Dilecto Filio Fr. Porchetto Spinolæ Administratori Ecclesiæ Ianuen. En quod expectabamus, inuenimus, vidimus, mulieres scilicet fortes se per pietatis, & virtutum opera exercentes, suorum pœnitentia, & laborum panem portantes de longè, de exilio, scilicet præsentis peregrinationis ad Patriam, & surgentes de nocte mundialium tenebrarum vt domesticis fidei Crucis aduersarios dent in prædam, & quasi non habentes hic manentem Ciuitatem; futuram inquirant; accinxerunt fortitudine lumbos suos, brachium suum virilibus operibus roborarunt, quorum lucernæ non extinguentur in nocte, manus suas miserunt ad fortia, & palmas suas aperierunt in opibus impendendo subuentionis auxilium exulibus, Terræ Sanctæ pauperibus, à frigoribus niuis suis domibus non timebunt, cum sint vestitæ duplicibus; dabitur eis de fructu operum suorum, & in portis earum opera laudabuntur, quæ sunt hæ, & laudabimus eas? in vita sua mirabilia facientes. Istæ sunt nonnullæ nobiles Ianuenses, & ipsarum sorte, & sequaces, quæ diuinitus inspiratæ in sexu fragili virile animos induerunt; exurgentes in dictæ Terræ succursum, vt stent cum Christo confanber in acie aduersus malignantes, & aduersus operantes iniquitatem qui prob dolor, terram inhabitant memoratam. O miracula! o prodigia, femina præeminuit virtutes in sæpe dictæ Terræ succursum. Ha nimis sole temporalia sub pedibus suis sternunt significatæ per lunam. Reges, & Principes mundi succurrere, etiam inuitati, effugiunt; femineæ imbecilles virtutes se offerunt. Vnde hoc? desursum vtique à Patre luminum, à quo omne datum optimum, & omne donum perfectum descendit. An non in mulieribus istis innouata sunt signa, & mirabilia immutata? vere opinamur namque, quod prædictæ mulieres, & ipsarum socię, & sequaces decreuerunt suorum largitione bonorum per viam Marini Estolij præfatæ terræ statui subuenire sub ductu dilectorum filiorum nobilium virorum

Vuading. Annal. Min. to. 3. in Reg. pag. 4. nu. 53.

virorum Benedicti Zacharię, Iacobi Lomellini, Lanfranci Tartari, & Ioannis Blanci Ciuium Ianuensium, & nonnullæ ipsarum fœmineos animos supergressæ, ad perfectiora feruntur, disponentes personaliter in particulari quasi passagio transfretare ad exhibendum obsequia bellatoribus Crucifixi, per quos Christianitatis hostes auxiliante Deo poterunt impugnari, & in ipsa terra morari, ad calcandas huius mundi passiones, potius eligentes affligi cum Populo Dei, quàm temporalis vitę iocunditatem habere, aspicientes in remunerationem, quam oculus non vidit, nec auris audiuit, & in cor hominis non ascendit. Cum igitur tam luminosa opera non sint ponenda sub modio, sed super candelabrum vt ea, quę sunt in domo Dei, videant, & prouocentur ad imitationem ipsorum, discretioni tuę per Apostolica scripta mandamus, quatenus congregatis Clero, & Populo Ianuen. ad eorum deducas notitiam supradicta, & ad imitandum tam salubria opera, secundum à Deo tibi concessam prudentiam inducas eosdem, & tàm in Ciuitate Ianuen. quàm in eius Prouincia, riparia, et districtu, per te, vel alium, seu alios ea denunties, & denuntiari facias, pro vt videris expedire. Cęterum nolumus te latere, quod in adiutorium tam fructuosi negotij porrectę sunt nobis nonnullę petitiones, pro parte virorum, & nobilium mulierum prędictarum, quas pro vt expedire ipsi negotio vidimus duximus liberaliter admittendas, prout in nostris alijs litteris continetur; & volumus, quod hoc etiam per te, vel alium, seu alios deducas in publicam notitiam diligenter in premissis te taliter habiturus, quod exinde retributionis eternę premium consequaris à Deo, & vos tuam prudentiam meritò comendare possimus. Qualiter autem processeris in premissis, & vtilitatem, & fructus quos prouenturos ex his, Deo auctore, confides, nobis seriosius rescribas. Datum Anagnię, quinto Idus Augusti, Anno Septimo.

Alię etiam littere eiusdem Bonifacij itidem Anagniæ dat. 4. Idus Septembris ad eundem F. Porchettum recensentur in litteris eiusdem Fratris Porchetti ad Episcopum Placentinum, & quosdam Fratres transmissis sub die 3. Septembris dicti anni 1301. quæ in Historiæ margine adnotantur.

XV.

1303. Protesta dell' Abbate di San Sauino alla presenza del Vescouo in fauore del Prepositо, e Canonici della Catedrale di Piacenza.

PLacentiæ in palatio D. Episcopi Donnus Aroldus Abbas Monasterij S. Sauini Placen. constitutus in præsentia Reu. Patris D. Hugonis Dei gratia Episcopi Placentini sic dixit: Ego Aroldus Abbas suprascripti Monasterij S. Sauini Placen. intellecto, quod de mense Ianuarij proximè præteriti, aliqui, vel aliquis de familia, siue seruitoribus dicti Monasterij portauerunt ad Ecclesiam maiorem quatuordecim brazzadellos, & vnam minam potionis, & quadraginta poma, & ea omnia præsentauerunt ex parte mea D. Præposito Ecclesiæ supradictæ; dico, & protestor, coràm vobis, Reuerende Pater, Domine Episcope, quod illud, quod fecerunt prædicti famuli, siue seruitores de præsentatione prædictarum rerum ex parte mea, non fecerunt, nec factum fuit de voluntate, vel de conscientia, seu licentia mei; imò potiùs me ignorante, & contra meam voluntatem, postquàm de prædictis ad meam notitiam peruenit. Et ideo quicquid factum fuit per prædictos famulos de dicta præsentatione non approbo, nec approbaui; nec accepto, nec vnquàm acceptaui; nec ratum habeo, nec vnquàm habui; nec consensi, nec consentio: imò potiùs cõtradico, et reprobo, et reprobaui, & in quantùm possum, irrito, & irritaui, & infringo omnia supradicta, & quicquid factum fuit circa prædicta per seruitores, vel famulos supradictos; saluis omnibus, & singulis meis, & dicti Monasterij iuribus, quocunque nomine censeantur, mibi competentibus, & competituris.

XVI.

Precetto di Vberto da Piacenza Vescouo di Bologna sotto pena di scommunica à gli Antiani, & altri del gouerno di quella Città, per hauer da loro il braccio secolare, à fine di castigare vn' Abbate contumace, e reo di molte sceleraggini. 1305.

VBertus Miseratione Diuina Episcopus Bononiensis, Nobilibus, & discretis viris Dominis Capitaneo, Antianis, Defensori viginti societatum Artium, & Proconsulo Societatis Notariorum Ciuitatis Bononiæ salutem in Domino. Exigit peruersorum temeritas, vt eorum prauis conatibus, debitis remedijs resistatur, quibus eorum comprimatur audacia, puniatur iniquitas, & in ipsis refrenetur nocendi facultas. Quum igitur frater Bonifacius Abbas Monasterij S. Bartholomæi de Mussigliano nostræ Bononiensis Diœcesis Monasterium prędictum per culpam, & negligentiam suam ad tantam ruinam, & dissolutionem deduxerit, sicut publica laborat infamia, & ipsa rei veritas manifestat, quod nisi de opportuno remedio succurratur, ad irreparabiles desolutiones opprobrium deducetur, & nos ad relenandum dicti Monasterij statum paterna sollicitudine intendentes, quædam pro euidenti vtilitate dicti Monasterij duxerimus statuenda de ipsius Abbatis, et Monachorum consensu ponendo ibidem Iconomum, qui bona, & redditus dicti Monasterij custodiret, vt creditoribus dicti Monasterij satisfieret, & alias de vita, & statu dicti Abbatis, & Monachorum salubriter, & vtiliter disponendo. Quæ omnia approbata, & acceptata fuerunt per dictum Abbatem, & Mona-

Gerardat. hist. Bonon. l. 14. ad an. 1305.

Digitized by Google

Monachos, & iuramento firmata, & pro eorum obſeruatione excommunicationis ſententia in ſcriptis per nos lata, & nuper idem Abbas honeſtatis abiectis habenis, & propriæ ſalutis oblitus per vim notam excommunicationis ſententiam incurrens, violenter ipſum Monaſterium ſit ingreſſus nullum ibidem admittens Monachum, nec deputatum per nos Iconomum, vel Cuſtodem, & ipſum Monaſterium curſu ſacrilego temerario, & prædonis blado, vino, ſuppellectilibus, & alijs vaſis, & ornamentis, libris, & paramentis ſacris ad diuinum cultum deputatis, ſpoliare non pauerit, faciendo de domo Domini, & Orationis ſpeluncam latronum. Nos qui ad corrigendos ſubditorum exceſſus tantò diligentiùs tenemur intendere, quantò damnabilis eorum offenſas duxerimus incorreptis, ne eorum ſanguis de noſtris manibus requiratur. Vos cui ad laudem benefactorum, & vindictam malorum materialis gladius eſt commiſſus, vnde ſæcularis brachij auxilium implorantes requirimus, & hortamur attentè, per viſcera pietatis, nihilominus Vos monentes, ac vobis diſtrictè ſub excommunicationis pœna præcipiendo mandamus, quatenus opportunum veſtrum auxilium brachij ſæcularis noſtri, & dicti Monaſterij ſumptibus, & expenſis contra dictum Abbatem, nobis concedatis; ità quòd dictum Monaſterium in ſtatum debitum reformare, ac ipſum de manibus prædonum, & oppreſſorum eruere valeamus, & inſuper taliter prouidere curetis, quod ſub protectione veſtra, & Communis Bononiæ Iconomus, & Monachi poſſint in dicto Monaſterio ſecurè commorari, & ſub regulari obſeruantia domino famulari. Data Bononiæ vigeſimo ſexto Aprilis.

XVII.

1307. Elettione fatta da tutto il popolo di Piacenza per lo buon gouerno di detta Città ad onta, e confuſione di Alberto Scotto, e de' ſuoi ſeguaci.

Cron. Placē. MS. hoc ann.

Anno Dominicæ Incarnationis MCCCVII. indictione quinta, die Martis xxv. Menſis Aprilis Placentiæ in platea communis, coràm dominis Vbertino de Cario, Vbertino de Lando, Tedaldo de Cario, Opizone Mancaſola, Rolando Barbarubea, & Philippo Fulgoſio teſtibus rogatis. Inſpiratione Diuina, & motu proprio congregato in platea communis Placentiæ vniuerſo populo Placen. armato, in nocte die Martis exeunte, et die Mercurij ſubſequen. xxv. menſis Aprilis MCCCVII. indictione quinta, cum vexillis, & inſignijs ſocietatum populi ſupradicti: ipſe vniuerſus pòpulus Placentinus, intendentes ad honorem Dei, & Beatæ Virginis Mariæ, & B. Antonini, ac totius curiæ cæleſtis, ac etiam ad honorem, & exaltationem Sanctiſs. Pont. D. Clementis Papæ Quinti, & DD. Cardinalium, & Sacroſanctæ Rom. Eccleſiæ, ac etiam ad conſeruationem, & pacificum ſtatum vniuerſæ Ciuitatis, et diſtrictus, & præſentis ſtatus, ac populi Placen. & ad confuſionem, & deſtructionem Alberti Scoti, & ſequacium ſuorum, & omnium inimicorum rebellium præſentis ſtatus, & populi Placentini; vnanimiter, & concorditer diuina voce inſpirati, & volentes ipſius vniuerſi populi bono ſtatui, & pacifico, ac totius Ciuitatis Placen. ac diſtrictus prouidere, nominauerunt, & decreuerunt, voluerunt, & elegerunt Nobiles viros D. Vicecomitem egregium Marchionem Pallauicinum, & D. Lancilotum de Anguxolis militem, ibi præſentes in ipſa platea, Abbates, & Gubernatores, ac Rectores ipſius populi Placen. vſquè ad duos annos proximè venturos: concedentes eiſdem Abbatibus, & Gubernatoribus eorum, plenam, liberam, & omnimodam poteſtatem, & bailiam ordinandi, prouidendi, ſtatuendi, & faciendi quicquid pro vtilitate, fauore, defenſione, & conſeruatione ſupradicti vniuerſi populi, & præſentis ſtatus, & totius Ciuitatis, & diſtrictus Placen. eiſdem videbitur expedire; volentes, & ſtatuentes ex nunc, quod prædicta reducantur coram DD. Abbatibus, & vigintiquatuor Sapientibus, vt per eos, & eorum auctoritate prouideatur, & ordinetur, & fiat in prædictis, & circa prædicta in totum, et prout plenius, & largius ipſi DD. Abbates, & 24. Sapientes ſtatuerint, decreuerint, & ordinauerint, ſeu voluerint, non obſtantibus aliquibus ſtatutis, prouiſionibus, reformationibus communis, credentiæ, & populi ſpecialibus, & generalibus in contrarium loquentibus, ſeu facientibus, à quibus omnes, qui tenerentur, ipſe vniuerſus populus Placen. liberauerunt, & penitus abſoluerunt.

Franciſcus de Pontenurio Notarius huic interfuit, & rogatus dictam cartam ita ſcripſit.

XVIII.

Conſulto del Collegio de' Giudici di Piacenza nella cauſa d' vn Conuerſo sfratato tenuto prigione nel foro ſecolare. 1308.

Super eo, quod quæritur à Collegio Iudicum Ciuitatis Placen. quid agendum ſit de quodam Conuerſo detento, pro eo, quod repertus eſt abiecto habitu ſuo, & arma deferendo, immiſcuiſſe ſe ſæuis enormitatibus, homicidia plura faciendo, & quamplures robarias, & archiuium publicum derobando, & ſcripturas publicas lacerando, tractando, & operando pro poſſe ſuo cum inimicis, & bannitis communis Placentiæ proditionem, & ſubuerſionem, & deſtructionem ſtatus Ciuitatis Plac. et alia plura maleficia committendo: conſulitur per ipſum Collegium, quod non eſt defendendus ab Eccleſia, nec D. Epiſcopus habet eum defendere, vel impedire regimen Poteſtatis, & quicquid mandatum eſt, ſeu ſcriptum D. Poteſtati, ſeu eius familiæ per ipſum D. Epiſcopum, eſſe per eum reuocandum, ſi vera ſunt prædicta, quæ dicuntur de dicto Conuerſo. Quibus omnibus Collegium vniuerſum antedictũ conſenſit, excepto D. Oberto Leccafarina, qui in prædictis non conſenſit, nec diſſenſit. Datum Placentiæ in Capella Communis anno D. 1307. Indictione 6. die 18. Februarij.

Priui-

Digitized by Google

XIX.

Priuilegio concesso alli Marchesi Pallauicini da Scipione sul Piacentino, spettante alla Chiesa di S. Nicomede di Fontana broccola, fundata già nella Diocesi da gli antichi Visconti di Piacenza con la riserua del patronato di essa, confermato poi loro da' Vescoui nostri più fiate, e singolarmente negli anni 1290. & 1309. à Guglielmo Visconte, si come si hà nel presente volume alla pag. 18. col. 2. e pag. 41. col. 1.

1309.

IOannes de Aragonia miseratione Diuina S. Adriani S.R.E. Diaconus Cardinalis ad Vngaria, Boemia, & Polonia Regna, ac vniuersas, & singulas Prouincias, Ciuitates, terras, & loca Illustrissimis dictorum regnorum Regibus subiecta, & illis vicina, seu adherentia, & ad quacumque loca diuertimus Apostolicæ Sedis, de Latere Legatus.

Dilectis nobis, Nobilibus viris Io. Francisco militi, Antonio, Alexandro, & Ioanni Baptistæ fratribus Marchionibus Pallauicinis de Scipiono Placentin. Diocesis salutem in Domino sempiternam. Salubria vota fidelium, ex quibus Diuini cultus speratur augumentum, & salus prouenit animarum, pia affectione prosequimur, ac eis, vt optatum sortiatur effectum, cum à nobis petitur, fauorem Apostolicum impertimur. Exhibita si quidem Nobis nuper pro parte vestra petitio continebat, quod cum Ecclesia ruralis S. Nicomedis de Fontana brocula Parmen. Dioc. magna indigeat reparatione, vos cupientes terrena in cælestia, et transitoria in æterna felici commercio commutare, de bonis vobis à Deo collatis pro vestra, ac parentum vestrorum animarum salute, Ecclesiam prædictam campestrem reparare, & reficere de competentibus pro Presbytero, seu Capellano Missas, & alia Diuina Officia inibi celebraute redditibus dotare proponatis affectantes, quod ipsius Ecclesia S. Nicomedis Iuspatronatus vobis, & alijs de familia haredibus, & successoribus vestris à vobis legitimè descendentibus in perpetuum reseruetur. Quare pro parte vestra Nobis fuit humiliter supplicatum, vt vestro pio proposito, & affectioni paternæ annuere de benignitate Apostolica cuius legationis fungimur officio, sufficienti desuper per S. D. Nostri Sixti Papæ Quarti litteras, facultate muniti dignaremur.

Nos igitur qui cultum Diuinum nostris potissimè temporibus adaugere desideriis exquirimus indefessis, huiusmodi supplicationibus inclinati vobis Ecclesiam prædictam reparandi, & reficiendi, illamque pro vno Presbytero inibi Altissimo famulante, sufficienter dotandi plenam, & liberam licentiam, auctoritate eadem largimur; & insuper si, & postquam reparatio, & dotatio prædicta facta fuerint, Iuspatronatus dictæ Ecclesia, & præsentandi personam idoneam ad illam quamprimum, & quotiens vacare contigerit, vobis quoad vixeritis, & vobis rebus humanis exemptis prædictis haredibus, et successoribus à vobis legitimè descendentibus eadem auctoritate reseruamus, atque concedimus, statuentes, & ordinantes, quod decedentibus omnibus de dicta familia de Marchionibus Pallauicinis aduenientes, vacationis dictæ Ecclesia illius collatio, prouisio, & omnimoda dispositio ad Ordinarium loci penitus, & omninò deuoluatur, iure tamen Ecclesiæ prædictæ, ac cuiuslibet alterius in omnibus semper saluo. Nos enim ex nunc irritum decernimus, & inane, si secus super his à quoquam quauis inferiori auctoritate nostra scienter, vel ignoranter contigerit attentari quibuscunque in contrarium facientibus non obstantibus. In quorum fidem, & testimonium præsentes exinde fieri fecimus, nostrique sigilli iussimus appræhensione communiri. Dat. Mediolani apud Maiorem Ecclesiam, anno Incarnationis Dominicæ Millesimo quadringentesimo septuagesimo nono, tertio Idus Octobris, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & Domini Nostri Domini Sixti Papæ Quarti prædicti anno nono.

Subscript. Fe. V. P. de Instanella Auditor. A. Insulen. A tergo. Aloysius de Curtis. Cum sigillo in capsula anea appenso cum cordula filiselli rubei &c.

Penes Illustris. DD. Marchiones Pallauicinos de Scipiono, & etiam in actis Curiæ Episcopalis Burgi S. Donini.

XX.

Indulgenza concessa da più Arciuescoui alle due Chiese della Madonna di Campagna, e di S. Vittoria.

1316.

VNiuersis Christifidelibus præsentes litteras inspecturis, miseratione Diuina Nos Ysenardus Patriarcha Antiochanus, Remundus Ragusen. Andrinopolitanus, Bartolomæus Ragusinus, Petrus Nazarænus Archiepiscopi, Petrus Ciuitatis nouæ, Bartolomæus Cemen. Benedictus Suacien. Guilelmus Gnuamen. Guilelmus Tartarorum, Petrus Narnen. Vgo Placentinus, Ioannes Visionen. Aegidius Andrinopolit. Dietmarus Galiel . . . . Episcopi, salutem in Domino sempiternam. Gloriosus Deus in Sanctis suis, & in maiestate mirabilis prudentia; cuius ineffabilis altitudo nullis inclusa limitibus, nullis terminis comprehensa recti censura, iudicij cælestia pariter, & terrena disponit; & si cunctos eius ministros magnificet, altis decoret honoribus, ac cælestis efficiat beatitudinis possessores; illos nimirum, vt dignis digna rependat, dignitatum potioribus attollit insignijs, & præmiorum vberiori retributione prosequitur, quos digniores agnoscit, & commendat ingentiùs excellentia meritorum. Cuius Sacris vestigijs inhærens alma mater Ecclesia,

In Archiu. Eccles. Mai. Placen.

sia, licet vniuersos in regnis cælestibus constitutos studijs honorare sollicitis, & sonoris efferre præconijs non desistat; glorioſissimos Christi Confessores illos potissimos constituit sui gregis Pontifices, & Pastores summis attollere vocibus, laudibus personare præcipuis, specialibus disponit honoribus venerari. Cupientes igitur, vt Ecclesia S. Mariæ in Campagna, & Ecclesia Sanctæ Victoriæ Virginis [quì si conferma pervero quel, che già della Chiesa dedicata à S. Vittoria Vergine, non alla Vergine, e Martire, più volte dicemmo] *Placentin. congruis honoribus frequententur, & à Christi fidelibus iugiter venerentur: omnibus verè pœnitentibus, & confessis, qui in ipsarum festiuitatibus Patronarum prædictarum ad dictam Ecclesiam, & in quatuor festiuitatibus Beatæ, & gloriosæ semper Virginis Mariæ, ac per octauas festiuitatum Sanctæ Victoriæ, & aliarum prædictarum, in commemoratione omnium Sanctorum, & in dedicatione ipsius Ecclesiæ, ac per octauas prædictarum festiuitatum causa deuotionis, peregrinationis, vel orationis accesserint; vel quacunque Domina in dicta Ecclesia Sanctæ Mariæ ex deuotione primam Missam audierint post partum; vel qui in extremis laborantes dictæ Ecclesiæ quicquam suarum legauerint facultatum; nec non qui ad fabricam*

& alia dictæ Ecclesiæ necessaria manus porrexerint adiutrices, vel vbicunque Rector Ecclesiæ prædictæ sermonem ad populum fecerit, seu verbum Dei seminauerit: de Omnipotentis Dei misericordia, BB. Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, singuli nostrum singulas dierum quadragenas de iniunctis eis pœnitentijs misericorditer in Domino relaxamus. In quorum testimonium præsentes litteras sigillorum nostrorum iussimus appensione muniri. Et Nos Ego Dei gratia Episcopus Placentin. loci prædicti Diœcesanus præsentes Indulgentiarum litteras confirmauit; in cuius testimonium sigillum vestrum vnà cum sigillis prædictorum Venerabilium Patrum præsentibus est appensum. Dat. Auinioni apud Sedem Apostolicam, mense Decembris, anno Domini MCCCXVI.

XXI.

Articoli posti nelle lettere remissoriali di Roma concesse nel 1629. per fare i processi con autorità Apostolica sopra la santità della vita, & i miracoli di F. Rafaele Piacentino Eremita, nelle Città di Fermo, d'Orta in Toscana, di Cremona, e di Piacenza.

Nos Io. Baptista Episcopus Portuensis S. R. E. Cardinalis Detus, Sacræ Congregationis Rituum Præfectus, à Sanctiss. D. N. Vrbano Papa VIII. constitutus, Vobis Perill. et Reuerendiss. D. Archiepiscopo Firmano, seu vestro in spiritualibus generali Vicario, ac Illustribus, & Adm. RR. DD. Archidiacono, & Decano Cathedralis Ecclesiæ Firmanæ, Iudicibus per nos ad infrascripta specialiter deputatis, salutem in Domino, & nostris huiusmodi, imò veriùs Apostolicæ Sedis firmiter obedire mandatis.

Noueritis, quod aliàs exhibitis in præfata Sacra Congregatione processibus, auctoritate ordinaria, seu ad perpetuam, vt dicitur, rei memoriam pluribus in locis confectis, super vitæ, sanctitate, ac miraculis serui Dei, Fratris Raphaelis Sartorij Eremitæ, Placentini, vnà cum memoriali porrecto eidem S. D. N. Vrbano Papæ VIII. pro parte Sereniſſimi Ducis Parmæ, ac Placentiæ, nec non vniuersi Populi, & totius Ciuitatis Placentin. ad eandem Sacram Congregationem per ipsum S. D. N. transmisso, ac visis, & diligenter discussis, & examinatis huiusmodi processibus, & actis, ac per Illustriss. & Reuerendiss. D. Cardinalem Cætanum, vnum ex Illustriss. ac Reuerendiss. DD. Cardinalibus præfatæ Sacræ Congregationis, ab eadem Sacra Congregatione ad hoc specialiter deputatum, facta de præmissis fideli, ac plena relatione: eadem Sacra Congregatio communi omnium voto censuit, & decreuit posse, si eidem S. D. N. videretur, ad specialem inquisitionem per nouas probationes, & examen testium auctoritate Apostolica deueniri tàm in Curia, quàm extra; cui decreto S. D. N. Vrbanus PP. VIII. annuit, & pro potiori cautela per speciale suum rescriptum eidem Sacræ Congregationi directum, ad preces, & instantiam supra nominatorum Oratorum, cognitionem causæ, & causarum rectificationis, seu probationis sanctæ vitæ, & miraculorum præfati serui Dei remisit in hunc, qui sequitur, tenorem, videlicet: Placentina. Beatissime Pater: Cum Sacra Rituum Congregatio, cui examen, et discussio releuantiæ processuum, auctoritate ordinaria super sanctitate vitæ, & miraculis serui Dei F. Raphaelis Sartorij Eremitæ Placentini fabricatorum, commissum fuerat, ad relationem Illustrissimi, & Reuerendissimi D. Cardinalis Cætani proposita causa, & dictis processibus examinatis, per particulare decretum declarauerit ad examen testium auctoritate Apostolica posse deueniri: Ideò deuoti illius Oratores Dux Parmæ, & Placentiæ, ac vniuersus Clerus, & Populus Placentinus humiliter S. V. supplicant; quatenus dignetur committere, & mandare eidem Congregationi, vt causam inquisitionis, ac Beatificationis, seu Canonizationis huiusmodi, in statu, & terminis, in quibus reperitur, reassumendo, super puritate fidei, vitæ, ac morum sanctitate, miraculis, ac populi erga illum deuotione, ac fama in Curia, & extra vbique locorum inquirat, & ad hunc effectum extra Curiam, si ei videbitur, aliquibus Episcopis, seu aliis in dignitate Ecclesiastica constitutis, quos Nonces iudicauerit, prudentia, & industria præditos, per eius opportunas litteras committat, vt ipsi super eiusdem puritate Fidei, vitæ, ac morum sanctitate, miraculis, ac populi deuotione, & fama inquirant; nec non tàm in Curia articulis, & interrogatorijs datis, & admissis testium iuramenta super eisdem articulis in specie recipiat, absquè alia processuum in genere confectione, eosque examinet, ac eorum

ac eorum dicta in actis redigat, & redigi curet, iuraque, & monumenta ad cauſam, & negotium huiuſmodi facientia quæcunque recipiat, aliaq. omnia, & ſingula, quæ ad plenam, & legitimam in præmiſſis probationem neceſſaria, & opportuna fore iuxta Sacrorum Canonum decreta cognouerit, faciat, & fieri mandet; quam etiam extra curiam in vniuerſis locis, vbi opus fuerit, litteras remiſſoriales, & compulſoriales, etiam ſub cenſuris, & pœnis, quomodolibet neceſſarias, & opportunas, ſemel, & pluries, & quoties opus fuerit, decernat, & relaxet, eiſdemque Epiſcopis, aut alijs in dignitate Eccleſiaſtica conſtitutis, quos idoneos iudicauerit, vt ipſi, vel duo ſaltem eorum in caſum impedimenti ad teſtium examen, iurium, & monumentorum receptionem, & extractionem, vt præfertur, procedant omnibus remedijs, iuris, & facti quomodolibet in præmiſſis neceſſarijs, & opportunis; proceſſuſq. per eos fabricandos, ac omnia per eos acta ſub ſigillo clauſa fideliter tranſmittant ad eandem Sacram Rituum Congregationem, qua eoſdem proceſſus, & alios eius mandato conficiendos aperiat, & aperiri mandet, & faciat, recepto teſtium iuramento ſuper illorum recognitione. Quorum omnium proceſſuum huiuſmodi, tàm remiſſorialium, quàm compulſorialium, & alias quomodolibet de mandato eiuſdem Sacræ Congregationis conficiendorum, ſic vtſupra tranſmiſſorum, & recognitorum diſcuſſionem, cognitionem, examen, & releuantiam per eius opportunum decretum eadem Sacra Rituum Congregatio committere poſſit, & valeat tribus ex antiquioribus Sacræ Veſtræ Rotæ Auditoribus, qui ſimul, coniunctim, vel diuiſim, ſaltem duo in caſum impedimenti illos proceſſus videant, examinent, & diſcutiant, ac quid ex illis, & eorum continentia cognouerint concludi, & reſultare, Sanctitati Veſtræ, ac etiam Sacræ Congregationi prædictæ faciant relationem ad hoc, vt quid iuxta canonicas ſanctiones, & S. R. E. ritum circa illud agendum ſit, ad Dei gloriam, & Catholicæ Fidei exaltationem, eadem Sanctitas Veſtra ſtatuere valeat; cum poteſtate citandi, & inhibendi etiam ſub cenſuris &c. etiam per edicta &c. contradictores &c. aliaque faciendi, dicendi, gerendi, & exercendi in prædictis, & circa ea quomodolibet neceſſaria, & opportuna. Præmiſſis, nec non Conſtitutionibus, & Ordinationibus Apoſtolicis, ſtylo palatij, feriis generalibus tàm nuper indictis, quàm in futurum indicendis, ita vt ſingulis diebus, pretenquam in honorem Dei feriatis in cauſa huiuſmodi procedi poſſit, cæteriſque in contrarium facientibus, non obſtantibus quibuſcunque ſtatutis &c. pro plenè, & ſufficienter expreſſis habens. De mandato D. N. PP. Sacra Rituum Congregatio procedat, vt petitur.

Placet M.

Cuius commiſſionis, & reſcripti vigore ad inſtantiam præfatorum requiſiti fuimus, quatenus pro examinandis teſtibus extra Romanam Curiam degentibus, ac pro alijs in præinſerta commiſſione expoſitis, & narratis probandis, & verificandis opportunè prouidere dignaremur, ad Dei gloriam, & Sanctæ Matris Eccleſiæ exaltationem. Volentes igitur ea, quæ à Sanctiſſimo D. N. committuntur, & quæ in ipſa Sacra Congregatione ſtatuta ſunt, debitæ executioni demandare; expoſito nobis, & in Sacra Congregatione nonnullos teſtes iſtic in Ciuitate, & Diœceſi Firmana, & locis adiacentibus adeſſe, & reperiri, de ſanctitate vitæ, & miraculis eiuſdem ſerui Dei, Fratris Raphaelis Sartorij Eremitæ, Placentini, notitiam habentes; conſiderantes etiam æquum, & iuſtum eſſe Dei gloriam, quæ in ſeruis ſuis reſplendet, manifeſtam fieri: præſentes litteras ad vos dirigendas cenſuimus. Quamobrem pro parte prædictorum Sereniſſimi Ducis, ac Populi, & Ciuitatis Placentiæ, coram nobis, & Sacra Congregatione præfata exhibitis nonnullis poſitionibus, & articulis, continentibus vitam, mores, & virtutes, ac miracula præfati ſerui Dei Fratris Raphaelis Eremitæ; illiſq. per nos admiſſis remiſſoriales, & compulſoriales præſentes conceſſimus, voſque in Iudices, & executores illarum tàm pro examinandis teſtibus, quàm pro extrahendis ſcripturis neceſſarijs nominauimus, & conſtituimus. Idcircò vobis omnibus ſupradictis de quorum fide, integritate, ac religionis zelo, & perpetua, ac debita erga hanc Sanctam Sedem Apoſtolicam obedientia plurimùm in Domino confidimus, auctoritate noſtra ordinaria huius Sacræ Congregationis, & reſpectiuè Apoſtolica, qua fungimur in hac parte, per præſentes committimus, & mandamus, vt vos, vel ad minus duo ex vobis coniunctim, ac ſimul vice noſtra procedentes, omnes, & ſingulos teſtes, litteras, ſcripturas, inſtrumenta, monimenta, & alia quæuis probationum genera, qui, ſeu quæ coram vobis, ſeu duobus ſaltem ex vobis, ſimul, & coniunctim præſentari, produci, & compulſari contigerit à perſonis legitima mandata procuræ habentibus, iuxta interrogatoria, ac ſuper poſitionibus, & articulis in præſentibus noſtris contentis, quæ, & quos ſub ſigillo noſtro incluſos, & incluſa tranſmittimus, in calce præſentium regiſtratis in iſta Ciuitate Firmana, & locis adiacentibus, in Eccleſijs, aut Oratorijs, aut locis pijs, ſeu religioſis, & reſpectu infirmorum quibuſcunque alijs locis per vos eligendis, ſeu deputandis exprimendo ſemper locum loci, pro tribunali ſedentes admittatis, receptoque priùs in manibus veſtris ab ipſis teſtibus iuramento de veritate dicenda ſuper ijs, ſuper quibus examinabuntur, eos primò iuxta dicta interrogatoria, & deinde ſuper poſitionibus, & articulis prædictis per vos, ſiue per duos ſaltem ex vobis, coràm fide digno Notario publico, à vobis ſimiliter deputando, qui coràm vobis, & in manibus veſtris ſolitum præſtet iuramentum de fideliter exercendo officium ſcribæ, ſiue Notariatus huiuſmodi, diligenter examinetis, ipſorumque teſtium atteſtationes, dicta, depoſitiones; nec non litteras, ſcripturas, inſtrumenta, iuraque coram vobis exhibita, & compulſata; nec non acta, citationes, & actitata quæcunq. tranſcribi faciatis, & clauſa, veſtriſque ſigillis munita per fidelem nuncium ad nos tranſmitti curetis: ſignificantes nobis, qualis, & quanta fides teſtibus deſuper examinatis, iuribus, ſcripturis, ac munimentis prædictis exhibitis, & compulſatis, habenda, & præſtanda ſit. Vt autem prædicta omnia, & ſingula liberiùs exequi valeatis, eadem auctoritate, qua ſupra, vobis committimus, & mandamus, vt nuncium, ſeu nuncios, vel curſores pro citationibus faciendis,

ciendis, & alijs mandatis, & decretis vestris exequendis, deputare valeatis auctoritate nostra, eundemque, & testes prædictos vt se examini subijciant, & priuatos quoslibet, ac Notarios, & Archiuistas, scripturas, iura, & instrumenta quæcunq. ad causam huiusmodi quomodolibet pertinentes, & pertinentia habentes, vt ea, vel eas vobis exhibeant sub censuris, ac pœnis Canonicis cogere, & compellere possitis, omni, & quacunque appellatione postposita, omnibus iuris, & facti remedijs opportunis, cogatis, & compellatis, cogiq. & compelli faciatis: in quibus omnibus exequendis sic, vt supra, vestram diligentiam, & curam, & qualem de vobis speramus, fidem adhibere, atque in præmissis ita vos gerere studeatis, vt et gratiam ab hac Sacra Congregatione inire, & retributionem laboris vestri ab Altissimo consequi possitis. In quorum omnium, & singulorum præmissorum testimonium præsentes manu nostra, nec non infrascripti Protonotarij Apostolici de participantibus ad acta Canonizationis pro tempore deputati, & eiusdem Sacræ Congregationis Rituum Secretarij, nostroq. solito sigillo, munitas fieri, & expediri, & relaxari mandauimus. Datum Romæ in Palatio nostræ solitæ residentiæ, anno à Natiuitate Domini 1629. Indictione duodecima, die verò x. mensis Februarij. Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris, & D. N. D. Vrbani Diuina fauente clementia Papæ VIII. anno eius sexto. Præsentibus ibidē Ill.DD. Ioanne Oliuerio, & Christopharo de Pomis familiaribus nostris, testibus ad præmissa omnia, et singula vocatis, habitis specialiter, atq. rogatis etc.

Tenor verò interrogatoriorum, nec non positionū, & articulorum sic vt præfertur in huiusmodi causa Canonizationis serui Dei, Fr. Raphaelis de Sartoribus Eremitæ datorum, exhibitorum, et productorum, & per eundem Illustriss. D. Sacræ Congregationis Rituum Præfectum ad probandum, admissorum, vnde, et de quibus supra fit mentio, sequitur, & est talis, videlicet.

Illustrissimus, & Reuerendiss. D. Io. Baptista Episcopus Portuensis S. R. E. Cardinalis Detus, & Sacræ Congregationis Rituum Præfectus à Sanctiss. D. N. Vrbano Papa Octauo constitutus, in causa Canonizationis supradicti Fr. Raphaelis ex officio mandauit testes producendos, & examinandos super excellentia vitæ, sanctitate, et miraculis illius, antequam super articulis examinentur à DD. Iudicibus commissarijs præmisso iuramento tactis &c. in quorum tamen arbitrio, sit inspecta conditione, & qualitate testium, addere, vel minuere quicquid libuerit, & aliqua ex inferius positis interrogatorijs omittere, prout expedire videbitur, interrogari, vt infrà.

1 In primis moneatur quilibet testis de grauitate periurij, præsertim in similibus causis Canonizationum, prout est ista, super qua debet examinari.

2 Secundò, interrogetur de nomine, cognomine, patria, ætate, parentibus, & exercitio, & an sit diues, vel pauper, & cuius expensis viuat.

3 Tertiò, an sit confessus peccata sua sacerdoti, et Sacram sumpserit Eucharistiam hoc anno, tempore Paschatis, & à quo sacerdote, in qua Ecclesia, & quibus præsentibus.

4 Quartò, an fuerit ipse testis vnquam de aliquo crimine accusatus, inquisitus, vel processatus, & de quo, & coram quo Iudice, & an fuerit condemnatus, vel absolutus, vel adhuc pendeat processus.

5 Quintò, an vnquam fuerit nominatim, seu publicè denunciatus excommunicatus, & ex qua causa, & an adhuc permaneat excommunicatus.

6 Sextò, an fuerit ab aliquo instructus, quomodo debeat deponere, & super quo, & à quo id factum fuerit, et an fuerit aliquid sibi datum, promissum, vel remissum ad hoc, vt se examinet, & quid, & à quo; & an ex hoc examine speret aliquod commodum, & quale.

7 Septimò, interrogetur quomodo huc accesserit ad se subijciendum examini, an vocatus, vel requisitus, an verò ex se. Et si dixerit se vocatum, dicat à quo, & quibus verbis. Si ex se, dicat, qua de causa motus, nemine vocante, vel requirente venerit.

Et deueniendo ad articulos, super quolibet interrogetur de causa scientia loco, loco loci, tempore, & contestibus, et quo ad miracula, de quibus testes deponent, in specie interrogetur quilibet super singulo, super quo fuerit inductus à Procuratore causæ, quam causam, et rationem reddat, per quam concludat illud fuisse miraculum, et an illa sanatio, et curatio, de qua deponit, potuerit, vel possit tribui remedijs, medicamentis, et operibus humanis, vel potius illorum vires excesserit, et supra naturæ facultatem emanauerit, et quas circunstantias, et causas adducat, per quas concludat talem sanationem, & curationem tribuendam Diuinæ gratiæ, meritis, & intercessione serui Dei, Fr. Raphaelis Eremitæ prædicti emanatam; & an fuerit in instanti, vel ex intervallo, & an inuocatio ipsius serui Dei F. Raphaelis Eremitæ, ac illius intercessio apud Deum fuerit priùs, & in ipso actu implorata, & orationes, ac preces præcesserint, & quomodo id sciat locum, tempus, & contestes exprimendo. In reliquis suppleat integritas, & prudentia DD. Iudicum examinare debentium.

Ad probandum autem, seu vt clariùs liqueat de puritate fidei, de excellentia, & sanctimonia vitæ, ac de miraculis dicti serui Dei, F. Raphaelis Eremitæ, & ad omnem alium meliorem finem, et effectum Illustris, & M. R. D. Petrus Maria Campur Canonicus Placentinus, & D. Antonius Gerardus Ciuis Romanus ambo in Curia præsentes, & ad hæc procuratores speciales infolidum, & eo nomine totius Populi, & Ciuitatis Placentiæ, prout constat legitimo instrumento in hac causa producto, cum solitis petitionibus, requisitis, & postulationibus, dant, faciunt, exhibent, & producunt articulos infrascriptos quos in Curia, & extra, & vbique locorum ad probandum admitti, & super eis testes examinari, & de illis inquiri petunt, & instant, ad onus tamen superfluæ probationis non se astringentes &c. de quo &c. non solum &c. sed omni alio &c.

Et repititis, ac reproductis loco articulorum omnibus, & singulis instrumentis, processibus, & actis in præsenti causa hucusq. tã auctoritate ordinaria, quã alias quomodolibet factis &c. in quantum &c. & non aliter &c. ex quibus clare constare dixerunt de

supra-

ſupradicta ſanctitate vitæ, & miraculis ipſius Fr. Raphaelis Eremitæ, ad abundantiorem cautelam, et alias &c. ponunt, & probare volunt, & intendunt,

1 In primis, qualiter veritas fuit, & eſt, quod in agro, & Diœceſi Placentina prouinciæ Lombardiæ, videlicet in pago, Viculo Vallis nuriæ nuncupato, circiter an. Domini 1595. ortus eſt Dei ſeruus, Raphael de Sartoribus, ex legitimo matrimonio, ac honeſtis, pijs, & catholicis, licet pauperibus, ruſticiſq. parentibus, patre ſcilicet Ioanne de Sartoribus, & matre Ioanna de Boſolis qui in parochiali Eccleſia dicti loci Viculi baptizatus fuit, & ſuo etiam tempore in Ciuitate Cremonæ confirmatus, quod fuit, et eſt verum, publicum, notorium, & manifeſtum, & de prædictis fuit, erat, & eſt publica vox, & fama, prout teſtes informati pro veritate deponent.

2 Item ponunt &c. quod dictus ſeruus Dei Raphael ab infantia piè, & catholicè educatus in obedientia, & ſub præceptis Sanctæ Matris Eccleſiæ in ipſa pueritia pietatis ſigna, & futuræ ſanctitatis argumenta non modica dedit ab alijs pueris disiunctus, & ſegregatus, pueriliaq. deſpiciens genibus flexis ſæpiſſimè orationibus inſtabat, ſilentium ſeruabat, et alios pueros, qui præſertim ſecum armenta, et oues paſcebant, ad patientiam, honeſtatem, & alia bona opera frequentiſſimè hortabatur, abſtinentiæ quoque præcipuus amator, in ea etiam tenera ætate libenti animo ieiunabat, & aduentantibus ieiuniorum diebus ab Eccleſia indictis, ſumma perfundebatur lætitia; coronam præ manibus ſemper habens, Miſſæ ſacrum etiam feriatis diebus audire ſatagebat; in ommibuſq. & erga omnes ſe manſuetum, & obedientiſſimum, ac pijſſimum puerum præbuit, quod fuit, & eſt verum &c. & de eo fuit, erat, & eſt publica vox, & fama &c.

3 Item ponunt &c. quod ipſe in eadem adhuc pueritia exiſtens, quò ſibi victum, & artem aliquam honeſtè compararet, patre ſuo permittente, extra patriam profectus eſt, & Dei nutu Cremonam ſe contulit; vbi quamuis furnarij famulus efficeretur, non tamen propterea à ſuis bonis, inſtitutis ceſſauit; ſed magis in eis inſiſtendo ſalutis propriæ vltrò in omni tempore, ac loco memor, maiores etiam in via Dei progreſſus habuit, & ea vitæ innocentia emicuit, vt cæteris virtutum, ac deuotionis exemplar ſe ipſum redderet, quod item fuit, & eſt verum &c. & de eo etiam fuit, erat, & eſt publica vox, & fama &c.

4 Item ponunt &c. quod idem Dei ſeruus Raphael, cum in eadem Ciuitate Cremonæ moram traheret, & in ætate ſua annorum quindecim, vel circa reperiretur, à Deo inſpiratus decreuit Religionem aliquam ingredi, & præſertim illam Ordinis Carmelitarum Diſcalceatorum, vt Diuinæ Maieſtati deuotius, ac feruentius ſub obedientiæ iugo inſeruiens, certam faceret vocationem ſuam; ſed cum ea in re per multum tempus fruſtrà laboraſſet, videns tum paupertate ſua, tum aliter deſiderium illud explere non poſſe, vitam demum eremiticam ſibi elegit, in qua laudabiliter, & pijſſimè ſemper degens, ad obitum vſquè perſeuerauit cum maxima in chriſtianis, & ſummis virtutibus excellentia, & ita fuit, et eſt verum &c. & de his quoq. fuit, erat, & eſt publica vox, & fama &c.

5 Item ponunt &c. quod dictus Raphael in Fide catholica, & puritate Fidei ſummopere floruit; à puero enim, cum rudis eſſet, & procul à patre moraretur, ſponte ſua, quæ ad Chriſtianam Fidem pertinent, apprimè didicit; & cum nec legere, nec ſcribere ſciret, eiuſdem etiam Fidei ardore vtrumquè paucis diebus ſufficienter eſt aſſecutus. Vnde, & in formandis alfabeti literis ſemper in calce ſcriptionis ſuæ plures Sanctiſſimæ Crucis figuras calamo delineabat, non abſq. magiſtri ſtupore, quod id nec cæteri pueri facerent, nec ab alio ipſe Raphael eas fieri vidiſſet. Ob eandem quoque Fidem à nemine inductus, dum Cremonæ eſſet, & alieno ſeruitio addictus, procurauit ſacro Confirmationis Chriſmate inungi; & tanquam ille, qui Fidei res benè calluit, Deum ſemper præ oculis habens, cæleſtiaquè magnificans, alios etiam, & præcipuè poſt eremiticum habitum ſuſceptum eandem Fidem docuit tam verbo, quam exemplo, ac plures alios egregiæ Fidei actus emiſit, quod pariter fuit, & eſt verum &c. & de his publica vox, & fama &c.

6 Item ponunt etc. quod maximam quoq. in Deo ſpem habuit, ſperans ex meritis Chriſti, & cum Diuino auxilio per opera meritoria beatitudinem, ac vitam æternam conſequi: ideo pecunias, & temporalia omnia contemnens, in omnibus neceſſitatibus magnopere in Dei prouidentia cõfidebat, corpus ſuum continuè affligebat, libenter orabat, & ad cæleſtia contemplanda rapiebatur; de quibus ſæpiſſimè cum affectu, & lætitia maxima loquens ad ea aſpirabat, & propter ea ſuſpirabat, & alios ad eandem ſpem in Deo habendam iugiter accendebat, & ita fuit, & eſt verum &c. & de his publica vox, & fama &c.

7 Item ponunt etc. quod idem Raphael excellentiſſimam habuit charitatem erga Deum; cuius miro amore flagrans, & illius mandata in omni vita ſeruauit, & à peccatis ſe abſtinuit, nihilq. aliud, quam Dei gloriam, & honorem, & ſui ipſius contemptum quæſiuit; parentes, fratres, patriam, & omnia ſua relinquens, vt arctiùs Deo per amorem iungeretur, Apoſtolorum more ſecutus eſt Chriſtum, et illius paupertatem amplectens conſilia, etiam adimpleuit; neç non pro ſingulari eius erga Chriſti Domini Paſſionem affectu in illius aſſidua contemplatione vir Dei feruenti mentis ſtudio verſabatur, et amariſſimè deflebat, Crucemq. ex ligno confectam ſemper vel manu, vel pectori innixam deuotiſſimè ferebat. Ob cuius quoq. amorem, quantum in ſe fuit, arctiorem ſemper vitam concupiuit, et alia complura fecit, quod totum fuit, et eſt verum etc. et de his etiam publica vox, et fama etc.

8 Item ponunt &c. quod etiam erga proximum charitatem ardentiſſimam habuit, ſalutem omnium non modo ex corde deſiderans, ſed totis viribus procurans, & erga illos exercens opera miſericordiæ tàm corporalia, quàm ſpiritualia: præſertim verò omnes ad Dei amorem continuè inflammabat, et ad bona opera exhortabatur, nec ferre poterat, vt quis Deum offenderet. Vndè, et multos peccatores ab eorum peſſimis vijs retraxit, et pro illis aſſiduè Deum precabatur; quemadmodum et pro egenis, pauperibuſq.

Digitized by Google

ribuſq. perſonis eleemoſinas oſtiatim quærere, ac infirmos, & tribulatos, carcerequè detentos conſolari, & adiuuare verbo, & opere non deſiſtebat; alioſquè huiuſmodi charitatis actus libenti animo exercuit, etiam quod aduerſa corporis valetudine aliquando laboraret &c. quod item fuit, & eſt verum &c. & de his publica vox, & fama &c.

9 Item ponunt &c. quod prædictus Dei ſeruus Raphael claruit ſimiliter virtutibus Cardinalibus, cum virtute Prudentiæ à puero vſquè optima media elegerit ad æternam felicitatem conſequendam, et ad gloriam, & honorem Dei omnia ſua opera dirigeret; Iuſtitiamq. ſeruauerit in reddendo Deo, quæ Dei ſunt, & Fortitudinem maximam oſtenderit in aggrediendo conſtanter opera ardua propter Dei amorem, & mortis pericula minimè timendo, tolerandoq. cum maxima patientia quoſcumquè labores, iniurias, opprobria, irriſiones, & etiam infirmitates, quas maximas, & diu forti animo ſuſtinuit: prout et Temperantiam oſtendit in rebus proſperis, & moderando ſe in voluptatibus, à quibus ſemper abſtinuit; & ità fuit, & eſt verum &c. & de his publica vox, & fama etc.

10 Item ponunt etc. quod in virtute religionis maximè clarus, et excellens fuit, cum omnes actiones ad Dei cultum pertinentes ſumma deuotione, ac reuerentia exerceret, ſinguliſq. diebus, etiam dum furnarij famulum ageret, ſacro Miſſæ ſacrificio intereſſe ſtuderet, Eccleſias, et Oratoria, præcipuè RR. PP. Societatis Ieſu, et illas, in quibus Sanctiſſimum Sacramentum, publicæ orationis gratia, exponebatur, Sanctorumquè Reliquias religioſiſſimè frequentaret; manu coronam in omni tempore, licet panem coquendum, vel coctum deferret, non ſolum geſtans, ſed deotè recitans, oculis ſemper demiſſis incedebat; et ſacramenta confeſſionis, et Euchariſtiæ non minùs frequentiſſimè, quàm piſſimè ſuſcipiebat; poſtquàm verò effectus eſt Eremita, multò maiori pietate, ac animi alacritate prædicta omnia, et alia complura exequens, quotieſcunque ſanctiſſimum nomen Ieſu, vel Beatiſſimæ Virginis Mariæ proferebat, vel ab alijs proferri audiebat, caput, et totum corpus profundiſſima reuerentia inclinabat; orationi, ſacræ lectioni de Chriſti Domini Paſſione, de Vitis Sanctorum, et alijs huiuſmodi pijs rebus, nec non Diuinæ contemplationi inſtãtius vacans genibus flexis, in illis etiam noctes integritas ſæpiſſimè tranſigebat: nec ſolum Miſſam vnam, vel duas quotidiè audiebat, ſed ſub aurora Templum ingreſſus, ibi et omnibus Miſſis, et alijs Diuinis officijs ad meridiem vſq. et vltra, admirabili pietatis, diligentia, et hilaritatis exemplo inſeruiebat. In oratione autem dum permaneret, ita ſemper erat Deo intentus, vt cuiuſuis colloquio, vel ſtrepitu in Eccleſia facto non dimoueretur, ſed veluti in Deum abſorptus eſſet nihil aliud ſentire omninò videbatur. Porrò erga Sanctiſſimam Virginem Dei Matrem, et Sanctos omnes præcipua deuotione affectus ad illius Sacratiſſimam Aedem Lauretanam viſitandam, prout et ad BB. Apoſtolorum Limina in Vrbe, ad S. Archangeli Michaelis in Apulia in vertice Gargani Montis Eccleſiam, ad S. Franciſci corpus Aſſiſij in Vmbria, et S. Caroli Borromæi in Mediolanenſi Ciuitate, aliorumq. Sanctorum Corpora, et ſacra loca inſignia alibi veneranda ſe contulit piæ peregrinationis gratia. Inter alias verò Diuinas preces, quas multas indefeſſo pietatis ſtudio recitabat, nec ſemel, ſed ſæpius in die; illa etiam adnumeratur, quæ ab ipſo Dei ſeruo compoſita contra huius ſæculi mala, et pro chriſtianis virtutibus, euangelicæque perfectione acquirendis, poſt eius obitum typis Placentiæ, et alibi edita circumfertur cum eiuſdem Fr. Raphaelis imagine, ac inſcriptione. Quod totum fuit, et eſt verum etc. et de his etiam publica vox, et fama etc.

11 Item ponunt &c. quod in eo fuit etiam profundiſſima humilitas, in qua ſupra modum, vſquè à pueritia ipſa excelluit, omnibus ſemper ſe inferiorem exiſtimans, & vltimum locum petens etiam in Oratorijs, et Diſciplinarum locis, honoreſq. et pompas mundi, ac vanitates omnes effugiens, vilia quæquè munia exercebat, et dona Diuina, quantum in ſe extitit, ſemper occultare ſtuduit ſeipſum deſpiciebat, & ab humanis laudibus ſummopere cauens, etiam ſecretò pauperibus, & oppreſſis, carceratiſquè eleemoſinas tribuebat, vel per Parochos tranſmittebat. Hanc quoque virtutem in extremis vitæ ſuæ ſingulariter oſtendit, cum à quodam amico interrogatus, quonam in templo ſepeliri vellet corpus ſuum; in Cathedralinè, an verò in Eccleſia S. Dominici, vel S. Franciſci, vel alibi; reſpondit humillimus Dei ſeruus, ſe libentiſſimè in eodem Hoſpitalis loco, vbi ægrotus iacebat, remanſurum niſi Confratres Sanctiſſimi Crucifixi in eorum Eccleſia, cui inſeruierat, ipſum tumulari mandaſſent quod fuit, et eſt verum etc. & de his etiam publica vox, & fama &c.

12 Item ponunt &c. quod hic Dei ſeruus, etiam in habitu ſæculari obedientiam ſemper, caſtitatem, et paupertatem ſeruauit, omnibus abſq. mora obtemperando, piè, & pudicè viuendo, ac paupere veſtitu vtendo: in eremitico autem ſtatu multò magis virtutibus prædictis floruit, promptiſſimam obedientiam præſertim erga religioſos viros, et Dei miniſtros oſtendens, ita vt nec ad quarendas pro Chriſti pauperibus eleemoſynas, nec ad quid aliud faciendum egredi vellet, niſi prælabita in omni tempore, & pro ſingula vice alicuius ſacerdotis licentia, quam humillimis verbis petebat; & adeo extitit obedientiæ amator, vt continuè ſtuduerit ſub obedientiæ iugo per alicuius Religionis ingreſſum ſi ei datum fuiſſet vitam traducere, quò Deo feruentiùs inſeruiret, licet id nunquàm aſſequi potuerit, Domino aliter diſponente, & ita fuit, & eſt verum &c. & de his publica vox, & fama &c.

13 Item ponunt &c. quod idem Raphael corpus ſuum ſeueriſſimè pertractauit, etiam à teneris, & quo tempore præſertim in Ciuitate Cremonæ furnario famulabatur; ſed multò magis poſt habitus eremitici ſuſceptionem; ieiunijs ſcilicet in quatuor cuiuslibet hebdomadæ diebus, & tunc ſolo pane, & aqua contentus; alijs verò diebus modicum panem, et herbas, ſeu legumina, et aquam tantum adhibens, carnem minimè comedebat, quàm ſibi aliquando ab amicis dono miſſam, nonniſi cum putrida eſſet, inuiſebat, et ad blanditias gulæ ſedandas non ſemel olfactare conſueuerat. Vili, et aſpero panno veteri ſuper carne indutus, cilicijs etiam, ac diſciplinis aſſiduis ſeipſum mace-

macerauit nunquam huiusmodi rigorem remittens; sed imò augens. Vndè, & per annum circiter ante eius obitum, etiam thoracem addidit (vulgò giacco) è ferreis circulis confectum, quem pariter super carne ipsa continuè gestabat; pedibus nudis, vel in media hieme per glaciem, & niues incedens, in nuda humo, seu super tabulis cubabat, & alias huiusmodi corporis asperitates, & incommoda nedum patienti, sed forti animo pro Christi amore sustinuit semper, et vbicunq. moraretur, & ita fuit, & est verum &c. & de his etiam publica vox, & fama &c.

14 Item ponunt etc. quod virginalem pudicitiam in omni vita coluit, et adeo integram, intemeratamq. ad extremum vsquè spiritum seruauit, vt nec oculis quidem, vel ore, seu aliquo alio corporis gestu quidquam inhonestum, vel indecorum ab illo vnquam siue in sæculari, siue in eremitico statu exierit; sed imò complures in eo genere tentationes, & feminarum, & Dæmonum, præcipuo Dei auxilio, & maximo vitæ prædictæ rigore (hac arte sciens securius custodiri inæstimabilem virginitatis thesaurum) constantissimè superauerit, quod fuit, & est verum &c. & de his publica vox, & fama &c.

15 Item ponunt &c. quod spiritu etiam prophetico floruit, occulta, & remota à sensibus, & quid in hominum cordibus delitesceret cognoscens quidem aliquibus euenturum foret, non rarò prædixit; plures quoq. visiones, ac reuelationes habuit, & ita fuit, & est verum &c. & de his etiam publica vox, & fama &c.

16 Item ponunt &c. quod hic Dei seruus Raphael, dum ætatis suæ annum circiter trigesimum ageret, & in Ciuitate Firmana prædictis, & alijs virtutibus splendesceret; graui ægritudine correptus, & diu conflictatus post multa christianæ pietatis signa, tandem morbo inualescente, tum diem, & horam obitus sui diuinitus præcognouisset, & astantibus prædixisset; sumpto Sacro Viatico, ac Extrema Vnctione animam purissimam carnis vinculo solutam in manus Omnipotentis Dei humillimè commendans, sanctissimè reddidit, in Hospitali S. Mariæ Humilitatis dictæ Ciuitatis Firmi, anno Iubilæi 1625. die quinto Decembris, & ita fuit, & est verum &c. & de his quoque publica vox, & fama &c.

17 Item ponunt &c. quod ad eius corpus inuisendum tàm in eodem Hospitali vbi decessit, quàm per publicas vias, dum eius funus duceretur, & in Ecclesia deinde Sanctissimi Crucifixi de Saleto extra, & prope dictam Ciuitatem Firmi posita, ad quam illud delatum est, vt sepulturæ mandaretur, maxima semper vtriusque sexus populi multitudo confluxit, & in tanta frequentia, vt nonnisi post longum temporis spatium, nec sine maximo labore, & incommodo Confratrum eiusdem loci corpus prædictum sepeliri posset, quia vndique Christi fideles incredibili concursu, & præcipua erga Dei seruum deuotione affecti ipsum corpus tangere satagebant, acclamantes dictum Fr. Raphaelem Sanctum, & Beatum, & pro tali eum tenebant, & venerabantur, ac se se illius intercessioni commendabant; & quærentes singuli aliquid de habitu, pileolo, corona, & alijs, quæ circa ipsum erant; & maxima cum instantia petentes pro reliquijs sibi dari, & denique per vim rapientes prædicta sepulturæ officium impedirent, ita fuit, & est verum &c. & de his publica vox, & fama &c.

18 Item ponunt &c. quod tàm in vita, quàm post mortem ipsius F. Raphaelis Deus Dominus noster ad sui nominis gloriam, & honorem, Ecclesiæque Catholicæ exaltationem, & ostendendam prædicti serui sui sanctitatem, multa, & maxima ad eius inuocationem, & intercessionem operatus est, & operatur miracula cum variis mundi partibus, quæ fuerunt, & sunt vera, & certa miracula, & pro talibus communiter, ac vniuersaliter habita, & reputata, habenturque, & reputantur etiam ad præsens, & prout testes de huiusmodi miraculis informati pro veritate deponent. Quorum depositiones ex nunc loco articulorum hic repetierunt, & repetunt pro veritate prædicti omni meliori modo &c. & ita fuit, & est verum &c. & de his quoque publica vox, & fama, & communis opinio, ac reputatio palam &c.

19 Item ponunt &c. quod ipsum corpus eiusdem F. Raphaelis in prædicta Sanctissimi Crucifixi Ecclesia, sic vt supra sepulturæ mandatum, elapsis postea tribus mensibus vel circa ab ipso sepulturæ die, fuit è tumulo illo extractum occasione reparandi, seu melius construendi dictum locum, & non modo adhuc integrum, & incorruptum, sed sine vllo malo odore inuentum est, & ipsum per tres dies discoopertum in superiori loco Confratrum illius Ecclesiæ tentum, & bene custoditum, & caro eius nedum viuido, ac rubro colore in aliqua sui parte apparuit, dum præsertim corpus in eundem tumulum rursus immitteretur, verum etiam nonnullas sanguinis guttas emisit, non sine maximo plurimorum astantium stupore, qui talia pro rebus miraculosè à Deo factis ad magis manifestandam prædicti serui sui sanctimoniam, procul dubio habuerunt, & tenuerunt, & vsque in præsentem diem habent, ac tenent, & ita fuit, & est verum etc. & de his etiam fuit, erat, & est publica vox, & fama &c.

20 Item ponunt &c. quod dictus Dei seruus, Fr. Raphael de Saltrubus Eremita, etiam dũ in humanis vixit, à cunctis Christi fidelibus, eriam grauibus, & eminentibus viris, qui eum norunt, communiter, & vniuersaliter habitus fuit, tentus, & reputatus pro viro supradictis omnibus virtutibus ornato, sancto, & Dei amico; & nunc quoque pro tali vniuersaliter, & communiter habetur, tenetur, ac reputatur; & post eius obitum fama sanctitatis ipsius tàm in Ciuitatibus, & diœcesibus Firmi, Placentiæ, Cremonæ; & Oppido, seu Castro Bassani diœcesis Hortanæ, quàm alibi, magis, atq. magis creuit, & crescit in dies absq. vlla interruptione; ita vt publicè, & palàm etiam apud graues, & eminentes personas vniuersaliter pro Sancto tentus, habitus, ac veneratus fuerit, teneaturq. habeatur, & veneretur, & multi tàm viri, quàm mulieres eius precibus se se priuatim commendauerint, & commendent, ac eius intercessionem implorent, corpus eius cum veneratione asseruatum visitent, res quibus ille in vita vsus fuit, pro Reliquijs teneant, & venerentur, ipsius imagines vt Sancti viri imagines, cum deuotione colant, & reuerenter conseruent, aliosq. pios venerationis, & cultus erga illum frequentes actus exerceant, qui non

nisi

nisi erga Sanctos Dei exerceri solent, & ita fuit, & est verum &c. publicum, & notorium, & de bis quique fuit, erat, & est publica vox, & fama palam &c.

21 *Item ponunt &c. quod præmissa omnia, & singula fuerunt, erant, & sunt vera, publica, notoria, & manifesta, & quod de illis omnibus, & singulis fuit, erat, & est publica vox, & fama, communedictum, & indubitata credulitas, & opinio, palàm, & publicè, &c. & sic fuit, erat, & est verum &c.*

Saluo &c. non solum prædicto, sed omni alio meliori modo &c.

In eundem modum Episcopo Placentino, seu eius Vicario, nec non et Archidiacono, ac Decano Cathedralis Ecclesiæ Placentinæ.

Item Episcopo Cremonensi, seu eius Vicario &c.

Item Episcopo Hortano, seu eius Vicario &c.

XXII.

1322. Risposta di Giouanni XXII. ad vna lettera di Verzusio Landi Piacentino scritta dopo liberata Piacenza dalla tirannide di Galeazzo Visconte.

Tristan. Calch. hist. Mediolan. lib. 22 ad an. 1322.

IOannes Episcopus
Opizoni Lando, dicto Vergusio, salutem.

Quod Vrbs Placentia sit opera, & diligentia tua è faucibus nefarij Tyranni, & in paterna lue iacentis, Galeacij Vicecomitis, eruta, & à turbulentis, fœdisque dissidijs ad pacem, & Sanctæ Ecclesiæ cultum traducta; equidem nebementer lætamur, & immensas Deo agentes gratias, plurimùm gaudemus, & tibi pariter gratulamur; volumusque non solùm dignas tali industria laudes feras, sed paria merito præmia à Nobis expectes. Iamque nunc piget, quod istius Vrbis Sacerdotium optanti tibi, vt Nepoti tuo conferamus, morem gerere in præsenti non possumus, tantisper differre coacti ratione dignitatis Ecclesiæ, quæ neutiquàm proijcienda est, dum, quid is ætatis sit, & quo ingenio polleat, exploremus. Nam horum in litteris tuis nulla mentio est, nec aliunde in Auenionensi Ciuitate intelligere id licuit. Quòd si certiores quoquomodo reddamur, capacem esse Sacerdotij; pro certo habeto, non minùs libenter Nos, quàm tu auidè optes, Adolescentem ornaturos. Quòd si quapiam ex parte deficiat, nomina quemuis alium virum probum, & tibi optabilem, & gratia, ac beneficio nostro expers non abibis. Reliquis litterarum tuarum particulis abundè Legatus noster, qui ibi in re præsenti est, respondebit. Ingratum tamen non erit, vt quàm sæpissimè ad Nos de rebus publicis scribas. Vale, tertio Nonas Nouembris, nostri Pontificatus anno septimo.

XXIII.

Ricognitione d'ordine del Papa, e del Cardinale Bertrando Legato Apostolico fatta da Piacentini à Verzusio Landi, per hauer egli valorosamente sottratta la Città di Piacenza dal giogo della tirannide di Galeazzo Visconti.

Regist. magn. Communis Placen. pag. 510.

IN nomine Domini Amen, anno ab incarnatione eiusdem millesimo trecentesimo vigesimo tertio, indictione sexta, die octauo Iunij Placentiæ in Episcopali palatio, in camera, in qua morabatur D. Legatus infrascriptus, coram Ven. Pater, e Dño B. Dei gratia Episcopo Carosopitensi &c. DD. Obertinus de Rizzolo I. V. D. Fulchinus Strictus Iudex, Gallutius de Fulgoxijs, & Albericus Cossadoca de Vicedominis, electi per Reu. Patrem, & D. D. Bertrandum Dei gratia tit. S. Marcelli Presbyterum Cardinalem Apostolicæ Sedis Legatum, ad prouidendum, statuendum, & confirmandum auctoritate, & præcepto dicti D. Legati, & auctoritate prouisionis factæ in Consilio generali Ciuitatis Placen. super prouisione fienda, seu quam dictus D. Legatus fieri volebat, Nobili viro D. Opizoni, dicto Verzusio de Lando, tanquàm benemerito; pro eo maximè, quod se morti exposuit pro redimendo Ciuitatem Placentiæ, & eius districtum, & Ciues eiusdem, de manibus, & captiuitate Galeatij Vicecomitis tyranni, inimici, et rebellis S. R. E. Quæ prouisio facta fuit die 2. mensis Iunij præsentis, & scripta per me Ianonum Raynum Notarium: prouiderunt de beneplacito ipsius D. Cardinalis Apostolicæ Sedis Legati, quòd dictus D. Verzusius habeat, & habere debeat, ac percipiat de bonis, & hauere Communis Placen. decem millia libr. Placen. Quæ libræ decem millia conuertantur, & conuerti debeant in emptione fiendæ per dictum Commune Placen. in vna possessione, seu possessionibus perpetuò tenen., et possiden. per dictum D. Opizonem Verzusium, & eius hæredes in feudum, & iure feudi à Communi Placen. & iurante dicto Verzusio, prout iurauit, quod tenebit semper partem S. R. E. eritque ei fidelis &c. sub pœna priuationis dicti feudi &c.

XXIV.

Statuti fatti dal Capitolo di S. Olderico di Piacenza con l'approbatione dell'eletto Vescouo Bernardo. 1324.

ANno ab Incarnatione Domini millesimo trecentesimo vigesimo tertio, Indictione septima, die Sabbati decimo octauo Mensis Februarij Plac. in claustro Ecclesiæ S. Olderici vbi infrascripti DD. Præpositus,

Digitized by Google

positus, & Canonici dictæ Ecclesiæ congregari consueuerunt ad Capitulum pro negotijs dictæ Ecclesiæ tractandis, & peragendis. Coram Domino Manfredo Castignollo Canonico Ecclesiæ Sancti Antonini Placentiæ, presbytero Petro de Solerio. Præbendario Ecclesiæ Placen. presbytero Oberto Marenco Prebendario suprascriptæ Ecclesiæ Sancti Olderici, presbytero Ianino Foiano de Placen., & Ioanne Coto de Viloe Placent. Diœc. testibus rogatis. Capitulum suprascriptæ Ecclesiæ Sancti Olderici Placentiæ, videlicet Dominus Petrus Ferrarius Præpositus, Iacobus de Siluagnis Archidiaconus Placentinus, Magister Gerardus Cotus de Viloe, & presbyter Rogerius Picharatus Canonici, & Confratres præfatæ Ecclesiæ, citato prius ex abundanti Gabriele de Furno Canonico dictæ Ecclesiæ ex parte præfati Domini Præpositi, cum non sit in Sacris Ordinibus constitutus per presbyterum Ianinum Foianum nuncium suprascripti Domini Præpositi in hac parte specialiter constitutum, quod ipse deberet ante Vesperas interesse Capitulo causa faciendi quædam statuta, quæ facere intendebant, & volebant pro communi, & euidenti vtilitate Ecclesiæ sæpe dictæ, qui respondit suprascripto nuncio, quod facerent quidquid vellent, quod ipse nollebat interesse dicto Capitulo, vt Fredentio de Medicis Notario infrascripto retulit nuncius supradictus expressè ad honorem Dei, ac Beatæ Virginis Mariæ, ac Beati Olderici Confessoris vocabuli dictæ Ecclesiæ humaniter, & concorditer statuerunt, & fecerunt infrascripta statuta.

In primis statuerunt, & ordinauerunt, quod quilibet Præpositus, & Canonicus dictæ Ecclesiæ, qui nunc est, & qui pro tempore fuerit, qui non iurasset vt infra continetur teneatur, ac debeat iurare obseruare statuta, & consuetudines dictæ Ecclesiæ, tàm scripta, quàm non scripta antequam assignetur ei præbenda. Et si iurare recusauerit modo prædicto, quod nihil percipere possit de Præbenda, quæ ei esset assignanda; & remoueatur tanquam suspectus à Capitulo ipsius, nec ad ipsum Capitulum vocetur, nec fraterna charitate tractetur per Præpositum, siue nec per Capitulum dictæ Ecclesiæ, donec iurauerit modo prædicto.

Item, quod possessiones tàm Præposituræ, quàm Præbendarum suprascriptæ Ecclesiæ cuilibet de dicto Capitulo assignatas, & alia bona ipsius Ecclesiæ bona fide custodiet, & obseruabit sine fraude.

Item statuerunt, & ordinauerunt, quod cum in præfata Ecclesia Sancti Olderici consueuerint esse, & esse debeant tres Sacerdotes computato Præposito in illis tribus Sacerdotibus secundum quod apparet per publica Instrumenta oblationis aliquarum possessionum oblatarum suprascriptæ Ecclesiæ occasione prædicta, & etiam per statutum publicum per bonæ memoriæ per Dominum Gymerium Dei gratia Episcopum Placentinum super hoc editum, & stabilitum in suprascriptæ Ecclesia, præsentibus Præposito, & Canonicis dictæ Ecclesiæ qui tunc erant, & per Sedem Apostolicam confirmatum, & modo ad præsens non sint prædicti Sacerdotes ex dictis Canonicis in suprascripta Ecclesia, nec sciant prædicti Præpositus, & Canonici cognoscere, nec decernere, qui sint illi duo Canonici ex prædictis Canonicis, qui debent esse Sacerdotes propter temporis diuturnitatem statuerunt, & ordinauerunt pro communi, & euidenti vtilitate dictæ Ecclesiæ, quod duo prima Beneficia Canonicalia primò vacatura in ipsa Ecclesia quoquomodo vacare contigerit ibidem sint, & esse debeant loca Sacerdotalia successiuè. Et quicumque habuerit prædicta Beneficia Canonicalia, vel alterum ipsorum sint, & esse debeant Sacerdotes infra annum à die qua habuerint dictos Canonicatus, vel alterum ipsorum, & quod teneantur in ipsa Ecclesia in Sacerdotali Ordine deseruire. Et in eadem Ecclesia teneantur, & debeant continuam facere residentiam personalem, & aliter non debeant, nec possint aliquid percipere, vel habere de redditibus, fructibus, & prouentibus ipsius Ecclesiæ aliqua ratione, vel causa, sed prædicti fructus, redditus, & prouentus prædictorum Canonicatuum, & Præbendarum ipsorum, vel alterius eorum deueniant, & deuenire debeant in vtilitatem, & proficuum Ecclesiæ sæpedictæ secundum voluntatem, & dispositionem Præpositi, & maioris partis Capituli Ecclesiæ supradictæ, donec prædicti Canonici fuerint Sacerdotes, & parati in Ecclesia suprascripta continuam facere residentiam personalem, vt supra dictum est expressè.

Item concorditer statuerunt, & ordinauerunt, quod nullus ex Canonicis qui nunc sunt, & qui pro temporibus fuerint in suprascripta Ecclesia possit, vel debeat petere, percipere, vel habere aliquid ex fructibus, seu redditibus, vel prouentibus, seu prebendæ, seu etiam de communi, seu obuentionibus dictæ Ecclesiæ, qui non sit, seu esset in Sacris Ordinibus constitutus, quousquè ad Sacrum Ordinem se fecerit promoueri, quod redditus, & prouentus talium Canonicorum, qui non sint in Sacris Ordinibus constituti deueniant, & deuenire debeant in vtilitatem, & proficuum Ecclesiæ supradictæ, secundum voluntatem, & dispositionem Præpositi, & maioris partis Capituli eiusdem Ecclesiæ, donec prædictum Sacrum Ordinem receperint publicè, & manifestè.

Item statuerunt, & ordinauerunt, quod Præpositus, & Canonici dictæ Ecclesiæ teneantur, & debeant de cætero interesse Diuinis Officijs, videlicet Matutinis, Missæ, & Vesperis in decenti habitu scilicet capa, vel Cota ad quod statutum non extenditur Sacramentum, nec extendi intelligitur modo aliquo, quia sic fuerunt concordes, &

concorditer sic statuerunt, & confirmauerunt. Item statuerunt quod quilibet dictorum Præpositi, & Canonicorum præfatæ Ecclesiæ teneatur, & debeat suis sumptibus, & expensis manutenere Cameram eorum assignatam in tecto, & muris, & reficere eam, sicut necesse fuit. Quæ omnia suprascripta statuta prædicti DD. Præpositus, & Canonici dictæ Ecclesiæ humaniter, & concorditer promiserunt perpetuò attendere, & obseruare inuiolabiliter, & dicentes, & requirentes ea confirmari debere, & velle per præfatum D. Electum Placen. vt roboris obtineat firmitatem, de quibus omnibus rogauerunt dictum Fredentium de Medicis Notarium infrascriptum, vt vnum, & plura conficeret eiusdem tenoris Instrumenta.

Ego Georgius Bellotus Notarius hanc chartam per Fredentium de Medicis de Trauano Not. breuiatam cuius vice, & mandato finiui, & ita subscripsi.

In nomine Domini Iesu Christi Amen. Anno ab Incarnatione eiusdem millesimo trecentesimo vigesimo tertio, indictione septima, die vigesimo mensis Februarij Plac. in domo quon. D. Bonifacij de Landi quam habitat infrascriptus D. Electus Plac. coram presbytero Petro ministro Ecclesiæ S. Michaelis Plac. Oberto Bandico de Fontana, Borianino de Guidonibus de Lauerna, Baxano de Landriano Not. & Rolando Ferrario de Agazano testibus rogatis. Ven. Pater Dominus Bernardus Dei, & Apostolicæ Sedis gratia electus Plac. & Comes præsentibus Venerabilibus viris D. Petro Ferrario Præposito, & D. Iacobo de Siluagnis Archidiacono Plac. & Canonico Ecclesiæ S. Vlderici Plac. & ad eorum instantiam, & postulationem requirentibus eorum nomine, & nomine, ac vice Capituli dictæ Ecclesiæ, visis quibusdam statutis, constitutionibus, & ordinamentis factis per Capitulum dictæ Ecclesiæ S. Olderici, vt de ipsis statutis continetur Instrumento scripto per Fredentium de Medicis Not. de Trauano Not. die Sabbati decimo octauo huius præsentis mensis Februarij. Et super ipsis omnibus deliberatione habita diligenti considerans, & attendens, quod ipsa statuta, & ordinamenta sunt, & esse poterunt plurimum fructuosa ad statum, & reformationem supradictæ Ecclesiæ tàm in spiritualibus, quàm in temporalibus, Christi nomine inuocato ad honorem Dei, & B. Mariæ semper Virginis, ac B. Olderici Episcopi, & Confessoris sub cuius vocabulo supradicta Ecclesia fuit fundata, & regitur, & gubernatur, ipsa statuta, constitutiones, & ordinamenta, & omnia, & singula in eis contenta confirmauit, ratificauit, approbauit in totum, ipsisq. omnibus, & singulis suam auctoritatem interposuit, & decretum mandans ea omnia obtinere perpetuò firmitatem, atque concedens supradicto D. Præposito ibidem præsenti plenam facultatem bayliam faciendi ea statuta per singulos Canonicos suos, per censuram Ecclesiasticam obseruari, salua semper auctoritate ipsius D. Episcopi.

Ego Georgius Belotus Not. hanc cartam per Fredentium de Medicis de Trauano Not. breuiatam eius vice, & mandato finiui, & ita suprascripsi.

XXV.

Memoria dell' inuentione d' alcune pretiose Reliquie nella Chiesa di S. Maffeo di Piacenza, e tra esse della testa di S. Lazaro quattriduano (che poi in progresso di tempo si traslatò nel Tempio di S. Agostino) fatta dal Priore D. Giouanni Canonico Regolare, con la repositione ancora delli medesimi sacri pegni nella detta Parochiale.

IN nomine Domini Nostri Iesu Christi Amen. Anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo quinto, die vndecimo Maij. Ego D. Ioannes de Placentia Prior S. Maphei Ordinis S. Augustini Canonicus Regularis inueni in dicta Ecclesia S. Maphei prædicti multas Reliquias Sanctorum, vt infra patebit in ollam terream ruptam cum vno scripto de Sanctorum nominibus, in præsentia Pagani Citorelli, & magistri Petri muratoris, & Antonij eius filij, & post paucos dies sub silentio eas condidi, & reposui eas nocte in præsentia D. Andreæ Malpedis Notarij Placentini, & supradictorum testium in dicta Ecclesia S. Maphei manu mea propria, in cassetam plumbeam, & hoc ad bonum finem, & retinui foras octo de dictis reliquijs cum vrceolo sanguinis S. Lazari quattriduani Episcopi, & martiris, et sic inueni scriptum per Fratrem Bonifacium Ordinis nostri, qui eas translatauit in parte, & reposuit in dicta Ecclesia, prout infra tenor scripturi, quem inueni, & talis est.

Penes Priorē Eccl. S. Maphei, & etiā refertur per Gabriel. Noarien. in hist. sua tripart. Ordinis Can. l. 3. cap. 18.

In nomine Domini Amen. Anno Domini Nostri Iesu Christi ab Incarnatione millesimo centesimo octuagesimo quinto, die 27. Augusti. Ego Frater de Placentia &c. [come si hà nel Registro della seconda parte di quest' Historia alla pagina 367. col. 2.] De istis nominibus Sanctorum non inueni scriptum separatum de ossibus in ossibus, sed solum de Sancto Lazaro scilicet Caput, & manibus, membris, & sanguine eius; nec non et, & parte capitis S. Firmi, & de capillis Mariæ Magdalenæ, & de sepulcro Domini, & de velo Virginis Mariæ ita inueni, & sic agnoui. Cæteras verò non agnoui nominibus separatis, sed in vnum sunt, & reposui vt supra. Hæc omnia suprascripta, sic inueni, & ita scripsi, & memoriam feci, & sic instrumentum publicum facere feci per supradictum D. Andream Malpedem Notarium publicum Placentinum die 25. May 1325. de depositione, sub silentio etiam me subscripsi, & notaui.

Ego D. Ioannes Placentinus Prior Sancti Maphei prædicti manu propria, & similiter subscripsi.

Com-

Digitized by Google

XXVI.

Commissione di Giouanni XXII. all' Arciuescouo di Pisa, al Vescouo di Modona, & al Prepositо di Colonia, à fine di fare i processi della Canonizatione solenne, che si pretende fatta di Papa Gregorio X. di patria Piacentino.

IOannes Episcopus &c. Venerabilibus fratribus Archiepiscopo Pisano, & Episcopo Mutinensi, ac dil. fil. Benedicto de Senis Præposito Ecclesiæ Colonien sis Notario nostro salutem, & Apostolicam benedictionem.

Reg. Vatic. litterarum Ioan. 22. anni 9. pag 104.

Fons sapientiæ Verbum Dei in excelsis, fortiter, suauiterq. cuncta disponit; nam omnia in sapientia fecit, expleta est tantum creatura sua, quam, & constanti fortitudine roborat, & dulci suauitate componit, quatenus ex suauitate viri sancti congaudeant, & de stabilitate minimè contabescant; quinimò honestati indulgent, labori insudent, ac ministerium sum adimpleant, sicque de virtute proficiant in virtutem, donec videatur ab eis Deus Deorum in Sion, quorum ne bonitas ipsis falsùm proficiat, vel offuscetur, aut lateat, eosdem seruos suos, quos ipse nouit (sere enim quos elegit) nonnunquam ad varios, dum viuunt, dignitatum gradus assumit; quorum interdum, & aliquos ad apicem Summi Apostolatus attollit, vt luceant omnibus, qui in domo sunt, & glorificent Deum Patrem, qui in Cælis est. Ac insuper, vt de ipsorum post mortem felicitate fides, argumentis euidentibus generatur, eos coruscare facit miraculis, fama clarescere, ac celebri memoria venerari; vt inde Deus mirabilis in Sanctis suis appareat, ipsi honorificentur in terra, qui glorificati creduntur in patria, ac ad virtutum merita cæteri eorum exemplis salubribus excitentur, nec non sacrosancta mater Ecclesia pro eisdem suis æterna beatitudinis filijs merito iucundetur. Sane dudùm ex parte dilectorum filiorum Iacomini de Pontecarali pro Romana Ecclesia Rectoris, ac Prioris Antianorum, & ipsorum Antianorum, nec non Consilij, & Communis Ciuitatis Placentinæ coram nobis, & fratribus nostris propositum extitit, quod felicis recordationis Gregorius Papa X. prædecessor noster, dum viueret, nitore sanctitatis amicuit, conuersatione resplenduit, ac multis, magnisque claruit, quum post suum obitum miraculis coruscaret. Quare pro parte ipsorum fuit nobis humiliter supplicatum, vt de eiusdem Gregorij vita, & miraculis inquisitione præmissa, si reperiremus præmissa veritate fulciri, eum adscriberemus Sanctorum Catalogo, ipsumque faceremus per vniuersas Ecclesias honore congruo solemniter venerari.

Verùm, licet prædicta coram nobis, & eisdem fratribus nostris exposita, si vera sunt, nostrum, & vestrorum fratrum corda multiplici iucunditate repleuerint; attendentes tamen, quod Romana Ecclesia præsertim in tanto fidei negotio consueuit cum magna maturitate procedere, vbi videlicet de re tam ardua quæritur, & de cælestibus indagatur. Nam si difficilè æstimamus, quæ in terra sunt, & quæ in prospectu sunt, inuenimus cum labore, quæ in cælis sunt, quis inuestigabit? Vt tutiori, & solidiori tramite procidamus, discretioni vestræ, de qua plenam in Domino fiduciam obtinemus per Apostolica scripta mandamus, quatenus vos, vel duo vestrum, in loco, vel locis vbi expedire videritis, de vita, conuersatione, ac miraculis Gregorij prædicti, cæterisq. circunstantijs huiusmodi negotium contingentibus, iuxta formam, quam vobis sub Bulla nostra transmittimus introclusam, inquiratis diligentius veritatem; & quæ super præmissis inueneritis, fideliter in scriptis redacta, sub testimonio sigillorum vestrorum per viros idoneos ad Sedem Apostolicam destinetis, vt per inquisitionem vestram sufficienter instructi, sicut res exigit, & expedire visum fuerit, securius in ipso negotio procedere valeamus. Dat. Auinioni VI. Idus Maij, Pontificatus nostri anno nono.

XXVII.

Breue di Giouanni XXII. al Cardinale di S. Marcello Legato Apostolico ad instanza di Francesco Scotti Piacentino. 1326.

IOannes Episcopus seruus seruorum Dei, dilecto filio Bertrando tit. S. Marcelli presbytero Cardinali, Apostolicæ Sedis Legato salutem, & apostolicam benedictionem. Significauit nobis dilectus filius Franciscus Scotus Ciuis Placentinus, ambaxiator dilectorum filiorum Communis Ciuitatis Placentiæ, quòd quondam Albertus pater ipsius Francisci tempore, quo ipse fuit protector, & defensor Communis eiusdem per multos annos, pro manutenendis statu prospero Ciuitatis prædictæ, ac ipsius iuribus, & libertatibus defendendis, de sua propria substantia præterlabores diuturnos, quos in ijs subijt, dicto Communi mutuauit vsq. ad summam sexdecim millium florenorum auri, de quorum mutuo apparet per publica instrumenta. Quare dictus Franciscus nobis humiliter supplicauit, vt de eisdem redditibus, & prouentibus dicti Communis, eidem Francisco de predicta florenorum summa pro quarta parte cum vnius mille florenorum auri, quum alij dicti patrix sibi fuerint cohæredes, satisfieri faceremus. Nos igitur &c. mandamus, quatenus conuocatis partibus &c. super his auctoritate nostra iustitiæ complementum facias &c. Dat. Auinioni XV. cal. Iulij, Pontificatus nostri anno decimo.

Reg. mag. Com. Plac. pag. 565.

XXVIII.

Indulgenza conceſſa da Bernardo Veſcouo di Piacenza alli Confrati della Diſciplina inſtituita in S. Giacomo minore da F. Giouanni Terranera, & alli loro Benefatori.

In eod. arch. præd. Confr.

BErnardus Dei, & Apoſtolicæ ſedis gratia Epiſcopus Placentinus, & Comes, dilectis nobis in Chriſto Vniuerſis Rectoribus, & Miniſtris, aliſque perſonis Societatis Deuotorum Ciuitatis, & Diœceſis Placentin. pro remiſſione peccatorum ſe nuda carne verberantibus in memoriam, & honorem Dominicæ paſſionis, ſalutem in Domino ſempiternam. Ad cœleſtia mentis oculos dirigentes, & futuræ beatitudinis æterna gaudia contemplantes inducimur, ad ſalutem animarum fidelium animos inuitare; & vniuerſos Chriſticolas, quos crux, quos Sanguinis Dominicæ Paſſionis redemit, hortamur pœnitentiam agere pro delictis, vt illud Euangelicum fœliciter impleatur: Agite pœnitentiam, appropinquat enim regnum cœlorum. Lætamur enim, & plurimum delectamur, dum conſpicimus ex grege Dei aliquos exurgere, qui exemplo, & opere charitatis ſic vitam dirigant in viam ſalutis, & Dei mandata, Fideique Catholicæ ſacramenta deuoto feruore ſpiritus proſequantur, quod ſerpentis antiqui venenata pocula ſuperantes, mundi illecebris, & tranſitoriis ex cordibus amputatis, cum dies extrema tremendi iudicij, & irato Iudice pro peccatoribus ſors amara proceſſerit; cum electis valeant, ſicut ſtellæ, fulgere, & ante tribunal Crucifixi comparere ſecuri; tuncque clementiſſimi ſuccurrente clementia Redemptoris cum Angelica turba regni cœleſtis ianuas ingredi valeant, & perpetuæ lætitiæ reſtorere. Sanè deuotius aſtendentes, quod certis temporibus Congregationes facitis ſpeciales, in quibus pro remiſſione peccatorum noſmetipſos nuda carne verberatis in memoriam, & honorem Dominicæ Paſſionis; quod in exemplum, & pœnitentiæ ſpeculum cernimus vniuerſis Ortodoxæ Fidei cultoribus ſalubriter redundare: ideoq. volentes vos, & qui ex vobis erunt in poſterum, in huiuſmodi tam pio, & laudabili propoſito auxilijs, quibus poſſumus, confouere: Vobis omnibus, & ſingulis, quotiens ex eadem cauſa congregationes feceritis ſupradictas, vos, vt prædicitur, verberantes publicè, vel occultè; nec non, & alijs Chriſtifidelibus, qui, & quotiens ad loca, ſiue domos, vbi dictas congregationes duxeritis faciendas, cum illas facere vos continget, cauſa deuotionis acceſſerint, ac ad opera pietatis, quæ per vos fiunt, manum porrexerint adiutricem, verè pœnitentibus, & confeſſis: de omnipotentis Dei miſericordia, ac BB. Petri, & Pauli, & Iacobi Apoſtolorum eius, ac B. Antonini Martiris, & B. Iuſtinæ virg. & mart. precibus, & meritis confidentes, 40. dies de iniunctis pœnitentijs miſericorditer in Domino relaxamus. In quorum teſtimonium præſentes ſcribi mandauimus, & noſtri ſigilli appenſione muniri. Datum, & actum Placentiæ in Hoſpitio Monaſterij Columbæ, quo moramur ad præſens, die 15. menſis Ianuarij anno Dominicæ Incarnationis 1327. indictione xi.

XXIX.

Bolla di Giouanni XXII. alla Città di Piacenza in fauore de' Frati Predicatori di S. Giouanni, perche non ſi moleſtino con grauezze di gabelle, od altro. 1330.

In arch. Fratrum S. Io. in Canalib.

IOannes Epiſcopus ſeruus ſeruorum Dei dilectis filijs Poteſtati, Capitaneo, Conſilio, & Communi, ac cæteris officialibus Ciuitatis Placentin. ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem. Cœleſtia quærentibus, terrenis contemptui derelictis, libenter illud præſidium fauoris impendimus, quod eis pacis, & quietis producere gratiam cenſemus. Sanè dilectorum filiorum Prioris, & Conuentus Fratrum ordinis Prædicatorum Placentin. oblata nobis petitio continebat, quod ipſi, qui de eleemoſinis Fidelium ſuſtentantur propter malitiam præſentis temporis, quo guerræ, & perſecutiones hoſtiles in illis partibus ingruere dinoſcuntur; tanta paupertate grauantur, quod oportet eos non modica debita contrahere pro ſuis neceſſitatibus ſupportandis; quodq. nonnulli ex officialibus veſtris, quamquam Diuini amoris, & pietatis intuitu deberent ipſis in huiuſmodi neceſſitatibus compati, & eorum indigentias pio ſuffragio releuare: ab eis de omnibus, quæ ipſis pia deuotione Fidelium in eleemoſinam conferuntur, & quæ pro eorum neceſſitatibus per ipſos emuntur; gabellas exigunt, & tributa in Diuinæ Maieſtatis offenſam, & eorundem Fratrum iniuriam, & grauamen. Quo circa Vniuerſitati veſtræ per Apoſtolica ſcripta mandamus, quatenùs prouidè attendentes, quod perſonæ Eccleſiaſticæ, ac rerum ſuarum non ſolùm iure humano, quin immò, & Diuino à ſæcularium perſonarum exactionibus ſunt immunes; & quod dictæ perſonæ Eccleſiaſticæ pro rebus ſuis propriis, quas pro ſuis neceſſitatibus deferunt, ſeu deferri faciunt, ad ſoluendum talia non tenentur; ob reuerentiam Apoſtolicæ ſedis, & noſtram non permittatis ab eiſdem Fratribus pro præſenti tempore, vel futuro gabellas, vel tributa huiuſmodi exigi, vel etiam extorqueri. Datum Anuitoni Calendis Ianuarij Pontificatus noſtri anno quarto decimo.

Bolla

XXX.

Bolla di Giouanni XXII. à fauore de' Piacentini per la libera cessione della Città di Piacenza fatta da essi in perpetuo alla Santa Sede Apostolica, col sottoporsi totalmente al dominio di quella.

Regist. magno Ciuitatis Placentiæ pag. 102.

IOannes Episcopus seruus seruorum Dei, Dilectis filijs Communi Ciuitatis Placentiæ nostris, & Ecclesiæ Romanæ fidelibus, & deuotis sal. & Apostolicam benedictionem. Pridem ad nostram venientes præsentiam dilecti filij Nobiles viri Iacobus de Strictis, & Obertus de Arcellis Iurisperiti, vestri Procuratores, & Syndici per nos tàm considerationem mittentium, quàm ipsorum missorum probitatis obtentu, fauorabiliter, & benignè recepti, priùs ab eis vestra, & Ciuitatis Placentiæ recommendatione præmissa, deuotionem synceram, & fidelitatem integram, quas ad Nos, & Romanam Ecclesiam gessistis hactenus, & gerere non cessatis continuè gratis, & placidis obsequijs, recensere, suamq. ambaxiatam prudenter proponere curauerunt. Quibus per Nos super ijs audientia benigna concessa, quæ proposuerunt, obtulerunt, & petierunt, intelleximus diligenter, eosq. fauorabiliter expediuimus super eis, sicut in instrumentis, & litteris inde confectis continetur plenius, & ipsi Syndici ad vos de nostro beneplacito redeuntes; quorum prudentiam, et solertem diligentiam super ijs, quæ coram Nobis habuerunt agere, commendamus; vobis referre poterunt viua voce, scituri filij, quod in ijs, quæ vestrum, & Ciuitatis prædictæ commodum respicient, & honorem, Nos reperietis quantum cum Deo poterimus, propitios, & benignos. Dat. Auinion. sexto Idus Ianuarij, Pontificatus nostri anno sextodecimo.

XXXI.

1332. Vn'altra Bolla del medesimo Pontefice a' sopradetti Piacentini, con la facoltà data loro, dopo la cessione della Città, di poter tuttauia fare statuti, ordini, & altre cose per lo buon gouerno di essa.

Regist. magno Ciuitatis Placentiæ pag. 102. a tergo.

IOannes Episcopus seruus seruorum Dei, Dilectis filijs Communi Ciuitatis Placentiæ nostris, & Ecclesiæ Romanæ fidelibus, & deuotis sal. & Apostolicam benedictionem. Romana Mater Ecclesia illos prærogatiua fauoris, & gratiæ prosequitur amplioris, qui eam non desinunt deuotis, & fidelibus studijs iugiter honorare. Sanè ad nostram pridem venientes præsentiam dilecti filij Nobiles viri Iacobus de Strictis, & Obertus de Arcellis Iurisperiti, vestri Procuratores, & Syndici, coram Nobis, & quibusdam Fratribus nostris eiusdem Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus constituti suo syndicatu, & procuratorio exhibito, per quod eos ad omnia infrascripta habere mandatum sufficiens constitit euidenter, proponere curauerunt, quod Ciuitas Placentina cum suo districtu est, & fuit ab antiquo eidem Ecclesiæ Romanæ immediatè subiecta, eidemque fidelis, & deuota existit hactenus, postquam fuit de manibus tyrannorum erepta, quodq. vniuersalis potestas, & iurisdictio, Rectorum positio, & depositio, ac regimen Ciuitatis eiusdem, & districtus ipsius Consilij, & Vniuersitatis ad memoratam Romanam Ecclesiam pertinet pleno iure, ipsaquè Ciuitatis, eiusq. Vniuersitas cum suo districtu in omnibus, & per omnia eidem Ecclesiæ temporaliter est subiecta, & tenetur ad recognitionem prædictorum fidelitatemq. nobis, & nostris successoribus, ac Ecclesiæ prælibatæ seruandam, & nihilominus, si quam iurisdictionem, aut mixtum, siue merum imperium Ciuitas, vel Vniuersitas supradicta habebat, ibidem præfati procuratores, & syndici suo, & vestro nomine omnia illa in Romanam Ecclesiam, & Nos, & successores prædictos perpetuò transtulerunt, ea à seipsis, & ipsa Ciuitate totaliter abdicando, quæ Nos ad eorum supplicationem instantem nostro, & eorumdem successorum, supradictæq. Ecclesiæ nomine recepimus, iure ipsius Ecclesiæ in omnibus semper saluo. Cupientes itaq. vos, & Ciuitatem eandem infra nostra, & eiusdem sedis brachia recumbentes, in pacis, & quietis pulchritudine confoueri, quod statutis, consuetudinibus, prouisionibus, reformationibus, ordinamentis, gabellis, siue pedagijs hactenus obseruatis, quę consueuistis interdum, sicut pro parte vestra proponitur, de voluntate, assensu, & auctoritate illius, qui pro eadem Ecclesia nunc præest, aut præfuit hactenus in Ciuitate prædicta mutare, tollere, ac de nouo facere, condere, seu indicere, prout secundum diuersitatem temporum expediens videbatur, vti, & gaudere possitis, eaq. de voluntate, assensu, et auctoritate præsidentis nunc, vel in futurum pro dicta Romana Ecclesia in Ciuitate iamdicta, mutare, minuere, augere, corrigere, amouere, de nouo condere, ponere, seu indicere valeatis, sicut pro varietate negotiorum, & temporum sibi, & vobis videbitur expedire. Rursùs, quod omnes, & singulæ causæ Ciuiles, & Criminales ad seculare forum spectantes per Iudices, & alios Officiales in eadem Ciuitate auctoritate nostra, & eiusdem Ecclesiæ deputatos, vel etiam in posterum deputandos, sicut solitum est hactenus fieri, examinentur, & terminentur ibidem, itaquod per viam appellationis, vel supplicationis, aut aliàs extra Ciuitatem ipsam extrahi, seu deduci nequeant, vobis auctoritate præsentium indulgemus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hæc attemptare præsumserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apo-

stolo-

stolorum eius se nouerit incursurum. Dat. Auinioni 6. Idus Ianuarij, Pontificatus nostri anno sextodecimo.

XXXII.

1336. Alcune delle conditioni poste nell' accordo, che seguì tra Azzo Visconti, e Francesco Scotto, per la cessione à quello delle ragioni, e dominio di Piacenza.

In Arch. DD. Comit. de Scotis de Agazano.

IN Nomine Domini amen. Anno ab Incarnatione eiusdem millesimo trecentesimo trigesimo sexto, indictione quinta, die Sabbati quartodecimo mensis Decembris Placentiæ in Palatio Communis in publico, & generali Consilio dicti Communis præsentibus, sapientibus viris D.D. Leone de Diuario filio q. D. . . . . de Mediolano, Galuaneo Omurio Mediolanen. Ioanne de Pigazano, Federico Cappalata Iurisperito, Iacobo de Strictis milite, legum Doctore, Tomasio Catario &c. testibus rogatis &c.

Vir nobilis, sapiens, & discretus D. Iacobus de Cassio de Valdetario Placentinus arbiter, & arbitrator, præceptor, & amicabilis compositor inter Magnificum, & excelsum D. D. Azonem Vicecomitem generalem dominum Mediolani, Cumarum, Pergami, Cremonæ, Laudæ, Vercellarum, & partis extrinsicæ Placen. etc. ex vna parte, & egregium militem D. Franciscum Scotum filium quond. D. Alberti Rectorem, & Defensorem Ciuitatis Placentiæ, & districtus suo nomine, & nomine, & vice Communis Placen. ex altera, de omnibus, & super omnibus, & singulis guerris quibuslibet inimicitijs, & offensionibus tam occasione Ciuitatis Placentiæ, & Episcopatus, & eorum regiminis, & dominij, quam alijs de causis &c. & generaliter quacunque occasione, vt continetur publicis instrumentis inde factis &c. Volens dictus arbiter finem ponere malis, & partibus, & pacem dare omnibus modis, & iuribus quibus melius potest, & efficacius tam de iure, quam de facto, & amicabili compositione, sedendo &c. Christi nomine inuocato, & Virginis gloriosæ, dixit, præcepit, & mandauit, arbitratus fuit, & sententiauit in his scriptis, vt infra continetur.

Primo, quod dictæ partes ad inuicem, & sequaces ipsarum, & vniuersi, & singuli Placentiæ Ciuitatis, & districtus intrinseci, & extrinseci habeant, teneant, & obseruent de cætero bonam, firmam, securam, & perpetuam pacem.

Item, quod omnis actio guerrarum, homicidiorum, arsaliarum, prædarum, dampnorum datorum, offensionum, & iniuriarum rerum, & personarum penitùs de cætero cesset; & de omnibus, & singulis guerris, homicidijs, arsalijs, prædis, dampnis, iniurijs, & offensionibus quibuscunq. illatis per quemcunq. modum in rebus, & personis hinc, & inde adinuicem, remissio, & pacificatio integraliter fiat cum effectu, & ex nunc intelligantur esse pacificate, & remisse.

Item, quod hinc inde aperiantur carceres, soluantur vincula publica, & priuata ita quod omnes carcerati libere relaxentur, & dimittantur.

Item, quod cum Magnificus, & excelsus D.D. Azo Vicecomes, &c. rectè gubernet in terris sibi subditis vtrumque tempus bellorum, & pacis; & Ciuitas Placentiæ, & districtus sint sine ordine, & in magna dissensione: dictus arbiter pro bono statu Reipublicæ ipsius Ciuitatis, & pacis perpetuo obseruandæ, pronunciauit, arbitratus fuit, & sententiauit, quod dictus D. Azo sit, et esse debeat dominus, & gubernator liber, & generalis Ciuitatis Placentiæ, Episcopatus, & districtus cum mero, & mixto imperio, & omnimoda baylia &c. qui scieguono più altri capi concernenti il modo di gouernar la Città di Piacenza, e suo distretto nell'auuenire; la restitutione de' beni da farsi à coloro, a' quali erano stati tolti; il ritorno de' fuorusciti, & altri Cittadini essenti alla detta Città; l' annullatione delle condanne fatte per l'addietro, & applicati al fisco, e poscia

Item, cum dictus D. Franciscus Scotus pro meliori Ciuitatis Placentiæ Ciuium, & districtus se humiliauerit ad renunciandum gubernationi ipsorum, & dandum ipsam dicto D. Azoni; arbitratus fuit, & sententiauit arbiter suprascriptus, quod ipse D. Franciscus habeat, teneat, & possideat Castrum de Florentiola Placentiæ, cum omnibus redditibus, & obuentionibus suis, et cum omnibus pedagijs, & gabellis consuetis ibi colligi per Communè Placentiæ &c. & cum potestaria castellantia, & regimine &c.

Item, cum dignum, & iustum sit, quod qui cedit dominio, remaneat liber, arbitratus fuit, & pronunciauit dictus arbitrer, quod dictus D. Franciscus Scotus, & filij, & habitatores, & laboratores terrarum ipsorum continui ab angarijs, & pro angarijs, & ab omnibus oneribus Communis sint exempti, & immunes, nec non ipsi, & omnes officiales Communis per ipsum D. Franciscum, vel eius tempore deputati, & qui officia aliqua gesserunt in Ciuitate Placentiæ à die 25. Iulij anni currentis 1336. citra ab hinc retro, sint ab omnibus gestis, & ratiocinijs in communi absoluti &c.

Item, quod dictus D. Franciscus, & Iacobus eius frater, vna cum alijs descendentibus quond. D. Alberti Scoti, qui sunt hæredes quond. D. Alberti prædicti restituti sint, & pro restitutis habeantur in omnibus eorum iuribus, bonis, & rebus, quæ, & sicut possidebant, seu quasi, in Ciuitate Placentiæ, & districtu anno Domini 1313. non obstantibus aliquibus sententijs latis contra eos &c.

Item cum D. Franciscus prædictus dicat se ius habere in Castro Zauatarelli &c. pronunciauit, quod ad postulationem dicti D. Francisci, vel eius procuratoris fiat sibi de hoc iustitia summariè, & de plano sine strepitu, & figura iudicij iustitia; & quod iustitia suadebit executioni mandetur per dictum D. Azonem.

Item cum dictus D. Franciscus hereditario nomine quon. D. Alberti patris sui dicat se habere, deberè à Communi Placentiæ certam quantitatem pecuniæ per publica instrumenta, pronunciauit, quod dicto

D. Fran-

Digitized by Google

D. Francisco fiat condigna assignatio in gabellis Communis Placentiæ &c.

Item pronunciauit, quod omnes de domo Scotorum omnia Castra sua, quę nunc possident, de cętero possideant, & ab eis auferri non possint quoquomodo, dummodo D. Azoni, & Communi Placentiæ pareant, & intendant, &c.

Item cum Dauid Scotus dicat, quod Castrum Casaligij sit diruptum, & multa dampna sibi, & nepotibus suis fuerint illata contra pacta &c. & propterea petat emendam dampnorum ipsorum; pronunciauit, quod duo viri eligantur vnus pro parte Domini Mediolani; & alius per ipsum Dauid, qui debeant videre, & declarare &c. & quod dictus Dauid, & nepotes, & omnes de Casaligio ab omnibus mutuis, & collectis, & oneribus quibuscunquè vsquè ad decem annos sint immunes &c.

Item, vt facilius materia inuidiæ, & dissensionis tollatur de medio, pronunciauit, quod honores, officia, & consilia, & commoditates, ad quę vocarentur Ciues Placentiæ tam parua, quam magna, eligi, & vocari debeant pro medietate de amicis Scotorum.

Item quod D. Franciscus Scotus habeat, & habere debeat pro honore, & tuitione personę suæ ad stipendia Communis Placentię, & expensas decem pedites armigeros, quibus soluatur singulis mensibus, sicut aliis stipendiarijs dicti Communis.

Item mercatum possit fieri, sicut consueuit in loco, seu villa Agazani, & quod possit idem D. Franciscus ibidem colligi facere, & debere gabellas consuetas ibi colligi per Commune Placentiæ ad beneplacitum dicti D. Azonis &c. Rogit. D. Alberti de Gazio Notarij Placentini 14. Decembris 1336.

XXXIII.

1336. Dichiaratione fatta di nuouo tra il Capitolo della Catedrale, & il Capitolo della Pieue di S. Polo per le decime d'ambe le Chiese in quel Plebato.

Rogit. Io. de fil. Michael, Not. 1338. 28. Iulij.

ANno Dominicæ Incarnationis Milleſimo treceſimo trigeſimo octauo indictione ſexta, die vigeſimo octauo Iulij Placentiæ, vlz. in clauſtro Eccleſiæ Maioris &c. Venerabiles viri D.D. Iacobus Ferrarius Præpoſitus, Iacobus de Guidonibus, & Obertus Boſellus, Rogerius Cacia, et Nicolaus Cupallata Canonici Maioris Eccleſię nomine dictę Eccleſię, et Capituli ex vna, et D. Presbyter Petrus Archipresbyter, & Presbyter Gerardus Lupus Canonicus Plebis S. Pauli ex altera, volentes limites, & confines eorum Plebatus, ac decimationis &c. manifeſtos eſſe omnibus &c. habita ſuper ijs diligenti deliberatione &c. dixerunt confeſſi &c. ac declarauerunt, ad inuicem, quod Plebatus dictæ Maioris Eccleſiæ, & ius percipiendi decimas per Capitulum Placentinum protendit ab antiquo, & protendi debet à caſamento heredum quon. D. Magiſtri Petri de Bonacoſſa poſito ad Montale prope ſtratam romeam, quod eſt de decimaria dictę Maioris Eccleſię veniendo verſus Placentiam vſquè ad quoddam foſſatum, quod nunc appellatur ſtrata de boſco; cui termino cohæret ab vna verſus Placętiam terra Bernardi de Regio, quę eſt in decimaria dictæ Maioris Eccleſiæ, duſuper terra Iacobi de Meti, quæ eſt in decimaria dictæ Plebis, et à dicta ſtrata eundo verſus meridiem vſquè ad terram Presbyteri Fulcacij, quę eſt à ſopa verſus Placętiam eſt de decimaria dictę Maioris Eccleſię, et à dicta ſopa verſus dictam Plebem eſt de decimaria dictæ Plebis, & à dicta terra Presbyteri Fulcacij vſque ad terras D. Petri Addamis Iudicis, quæ fuerunt de Gregorijs, quæ terræ ſunt de decimaria dictæ Maioris Eccleſiæ, & à dictis terris vſquè ad ſenterium blaidæ Ardingæ, quæ diuiduntur duæ petiæ terræ Oberti de Zanella, quę fuerunt Danielis Codecaſæ, quarum vna, quæ eſt verſus Placentiam eſt de decimaria dictæ Maioris Eccleſiæ, & alia, quæ eſt verſus dictam Plebem, eſt de decimaria dictæ Plebis, et eundo per dictum ſenterium vſquè ad ſtratam marcheſanam, & à ſtrata marcheſana eundo per dictam ſtratam, vſquè ad ſtratam montenariam, qua itur de Placentia ad S. Georgium, ad Crucettam petię terrę, quæ fuit Bonardi de Bonardis, & quæ eſt Ianini Vicecomitis, eſt de decimaria dictæ Maioris Eccleſiæ, & terra, quæ fuit D. Oberti de Lando eſt de decimaria dictæ Plebis; & veniendo verſus Placentiam ad caſamenta de Mucenaſſio, quæ dicuntur ceſæ longæ, & curtę, cui termino cohæret ab vna terræ de Ciresijs, quæ ſunt de decimaria dictæ Maioris Eccleſię, & à dictis ceſis verſus Placentiam, eſt de decimaria dictæ Maioris Eccleſiæ, & à dictis ceſis verſus dictam Plebem eſt de decimaria dictæ Plebis, & eundo per dictas ceſas recocando vſq. ad finem dictarum ceſarum, & à dictis finibus vſquè ad Croſam, & à dicta Croſa recocando, eundo per Croſam verſus S. Paulum vſq. ad Viazolam ad S. Bonicum, & eundo per dictam Viazolam vſquè ad viam, qua itur ad Albonum, et dicitur ad Montegucium terrę, quæ ſunt verſus Placentiam, & verſus ſero ſunt de decimaria dictæ Maioris Eccleſiæ, & illæ quæ ſunt verſus mane, & meridiem ſunt de decimaria dictæ Plebis; & ſic actenus fuiſſe, & eſſe debere dixerunt, & promiſerunt &c.

XXXIV.

Viſita del Monaſterio di S. Franca, detto del Terzo paſſo, nel loco di Pittoli fatta dall'Abbate di Chiaraualle della Colomba con gli ordini iui laſciati da lui dopo la detta Viſita. 1338.

NOs Frater Ombertus Abbas Monaſterij de Columba, viſitantes Monaſterium S. Mariæ Tertij paſſus de Plectolis filiam noſtram, ea, quę ſequuntur ſtatuimus ab omnibus Monialibus huius Monaſ- In Arch. Monaſt. Clareuall. Mediol.

Digitized by Google

Monastery firmiter obseruari. In primis, cum operi Dei nihil debeat anteponi, statuimus, & ordinamus, vt moniales huius Monasterij tam iuuenes, quam seniores, pulsato signo cuiuslibet horę tam de die, quam de nocte, omnes pariter vadant ad Ecclesiam ibi Diuinum Officium persoluentes humiliter, & deuotè. Quæ verò negligentes fuerint, pro qualibet vice recipiant disciplinam, & sint in pane, & aqua: eandem pœnam sustineant omnes ille, quæ remanent à vigilijs, & non dicunt Officium in infermaria, et ille, quæ in Ecclesia loquuntur, & maximè quando agitur opus Dei.

Item cum mors, & vita sint in manibus linguæ, statuimus, & ordinamus, quod omnes Moniales huius Domus in Ecclesia, Claustro, refectorio silentium suum teneant, & super omnia post Completorium in dormitorio, ita quod nullius vox ibi audiatur; imò cum summo silẽtio stent ibi, nec aliqua audeat intrare lectum alterius, vel ibi stare inordinatè ad loquendum. Quę vero culpabiles inuente fuerint circa præmissa, pro prima, & secunda vice recipiant disciplinam cum pœnitentia panis, & aquæ vno die, & si sic non emendauerint faciant pœnitentiam grauis culpæ quinq. diebus.

Item volumus, & ordinamus, quod quando pulsatur campanella refectorij, omnes sorores, quæ debent esse in primo conuentu sint ibi præsentes tam maiores, quam minores, & simul intrent ad mensam in ordine suo, & quod nulla iuuenis præsumat stare supra antianas suas in dicto refectorio. Quæ contrafecerint sint ea die separate à conuentu, comedentes panem, & aquam.

Item volumus, & mandamus, quod ostia tam parlatorij, quam infirmatorij post Completorium cum bonis seris, & clauibus diligenter claudantur, et firmentur ab illis portarijs ad parlatorium deputatis, vel ab ijs, quibus commisserit Abbatissa: illa verò ostia infirmatorij firmentur, & claudantur per Priorissam, vel Suprioríssam. Postquam verò dicta ostia clauserint, nemini teneantur dare, seu tradere dictas claues; alioquin, si de hoc notabilis negligentia subsecuta fuerit, Priorissa, & Suprioríssa, & portariæ à suis officijs deponantur.

Item cum non oporteat ancillas Christi secundum Apostolum litigare, districtè præcipimus, ne Moniales, vel Conuerse Domus huius sibi inuicem dicant villanias, vel improperia, seu rixentur quoquomodo. Quæ verò adinuicem rixate fuerint, vel villanias, seu improperia sibi intulerint, pro qualibet vice faciant pœnitentiam leuis culpæ tribus diebus, vno eorum in pane, & aqua, & si sibi inuicem aliqua opposuerint, quæ vera non essent, nec possint aliquo modo probari, taliter opponentes priuentur habitu regulari, hanc pœnam sustineant reuelantes Ordinis personis secularibus.

Item, cum discursus hodie per iura canonica sit Monialibus summè interdictus, quæ secundum ipsa debent manere sub perpetua clausura, ordinamus, & statuimus, quod nulla Monialis huius Domus de cætero extra claustrum ad hortum, aream, vel pischeriam sine licentia Abbatissæ, Priorissæ, vel Locumtenentis exire, vel discurrere audiat, vel præsumat, et maximè portam maiorem Monasterij, vel innordinatè ire Placentiam, seu ad alia loca propinqua, vel remota. Si qua verò Monialis, vel Conuersa portam maiorem Monasterij sine licentia Abbatissę, vel Locumtenentis exiuerit Placentia, vel aliò inordinatè iuerit, statim eo ipso sententiam excommunicationis incurrat, & in sequenti Visitatione priuetur habitu regulari. Quæ verò exeunt, vel exierint sine licentia ad hortum, aream, vel pischeriam, faciant pœnitentiam leuis culpæ tribus diebus, vno eorum in pane, & aqua. Concedimus tamen D. Abbatissæ, quod quando aliqua Monialis, vel Conuersa habet necesse ire Placentiam, vel ad alium locum, quod ipsa cum Priorissa, & alijs duabus antianis omnes insimul videant, & examinent causam, propter quam illa Monialis, vel Conuersa vult ire; et, si viderint, causam illam sufficientem, & legitimam, & cognouerint, quod talis sit persona, de qua non possit nascit, vel oriri scandalum, tunc ex parte nostra poterint sibi dare licentiam eundi; aliter verò sub pœna excommunicationis interdicimus, ne detur licentia alicui exeundi Monasterium, vel clausuram Monasterij.

Item in virtute sanctæ obedientiæ firmiter præcipiendo mandamus, quatenus fiat vnus murus bonus, & fortis cum duabus fenestris ipsis ferratis in Ecclesia huius Monasterij ibi propè Altare S. Ioannis, quarum vna sit parua pro confessionibus audiendis, altera maior pro audiendis prædicationibus, & pro decantando officium Missæ Sacerdoti, qui de foris Missam in Altare S. Ioannis celebrabit.

Fiat etiam ibi in dicto muro vna rota lignea voluibiliter ad porrigendum paramenta, libros, & alia, secundum dispositionem, quam ostendimus Abbatissæ huius Monasterij.

Item districtè prohibemus ne aliqua persona secularis, vel religiosa, nisi sit de Ordine nostro recipiatur in domo ista de nocte ad iacendum cum Ciuitas sit vicina, & possit quisq. habitare, seu hospitari in Ciuitate. Contrafaciens faciat pœnitentiam grauis culpæ decem diebus.

Item præcipimus, quod clauis ostij maioris, siue porte de caneua vini sit, & esse debeat omni tempore in custodia Abbatissæ, & illa porta nunquam aperiatur, nisi tempore vindemiarum, & tempore, quo deberet recondi, & gubernari vinum in dicta caneua, & quod panis Conuentus portetur de furno per parlatorium, sicut antiquitus est consuetum.

Item præcipimus D. Abbatissæ, Priorissæ, & Suprioríssæ; quatenus pœnas, siue pœnitentias supraposítas transgredientibus nostra præcepta infligere non omittant: alioquin nouerint in sequenti Visitatione se grauiter puniendas.

Hanc cartam quinquies in Capitulo coram omnibus volumus recitari, ne aliqua de ignorantia se excuset.

Locus ✠ sigilli.

Decreꝰ

XXXV.

Decreto delli Visconti di Milano padroni di Piacenza per la gratia fatta alla Città nostra del residuo di certi danari, che pagar loro si douenano.

NOs Ioannes Dei gratia Episcopus Nouarienſis, & Comes, & Luchinus fratres Vicecomites, generales Domini Mediolani, Placentiæ, &c. de noſtræ plenitudine poteſtatis, & omni noſtra auctoritate liberamus, & abſoluimus Commune, & homines Ciuitatis, & diſtrictus Placentiæ à florenis 542. auri, & ſol. 12. & den. 6. remanſis ad ſoluendum Communi Mediolani ex florenis 7000. taliatis ipſi Communi Placentiæ occaſione exercitus de Parabiago: mandantes dictum Commune, & homines perpetuò nullatenùs dicta occaſione moleſtari. In quorum fidem &c. Datum Mediolani die xi. Ianuarij 1341. indictione nona.

XXXVI.

Lettere del Capitolo, e Canonici della Catedrale di Breſcia in commendatione della pietà di Fr. Giouanni Terraneta da Piacenza, autore, & inſtitutore in più luoghi della Sant' Opra, detta la Diſciplina.

1341.

Apud Conſratres Sancti Iacobi Plac.

VNiuerſis, & ſingulis tàm clericis, quàm laicis, ad quos præſentes peruenerint, Canonici, & Capitulum Eccleſiæ Brixienſis, cum qua fieri decet, ſecundum perſonarum gradum, & ſtatum, reuerentia debita, & deuotione, ſalutem. Vt firmiter credimus, apud omnes conuicinos noſtri territorij Brixienſis famoſa relatione narratur illud pium, & mirabile opus incæptum in Ciuitate noſtra, & ipſius Territorio, quodq. eſt de bono in melius inchoatum; videlicet de multis, & multis peruersè, & nequiter agere ſolitis, qui ad pietatis, & miſericordiæ exercenda opera deuotè, & humiliter ſunt conuerſi, viſitantes Eccleſias, ſeſeq. ibidem ſecundum ipſius ſanctæ diſciplinæ monita catenis ferreis verberantes. Cuius tàm deuoti operis miniſter, & auctor fuit, & eſt Frater Ioannes de Placentia, lator præſentium, Diuina (non dubium) in ipſo clementia diſponente. Cum itaque dictus Frater Ioannes ob zelum in bono, & ſancto conſeruandi propoſito ad dictæ diſciplinæ monita iam conuerſos, ac reducendi ad ſalutis animarum viam, quos reperiret aliqualiter deuiare; diuerſas terras, caſtra, & loca viſitare intendat: rogamus vos omnes, & ſingulos, ad quos ipſum continget pro tàm ſalutifero opere declinare; quatenus ob Dei reuerentiam, & noſtrarum precum memoriam, meditando tamen peccantium exinde conuerſionem fieri poſſe non modicam; dictum Fr. Ioannem habere placeat commendatum, vt quod fieri, Deo inſpirante, concæpit, veſtra in ijs coadiuuante induſtria poſſit, & valeat facilius, & expeditiùs operari; ſentiatq. ſicut ſperamus, apud vos noſtras præſentes litteras profuiſſe. Et, vt fides habeatur certior de narratis præſentes fecimus ſigilli Capituli noſtri appenſionis munimine roborari. Script. Brixiæ die 17. Menſis Decembris 1341.

XXXVII.

Vnione, e translatione de' redditi, e Chierici della Chiesa di S. Maria de' Bigoli (altre volte sù la Piazza del Comune) in quella di S. Protasio.

1345.

IN Nomine Domini amen, anno ab incarnatione eiuſdem milleſimo trecenteſimo quadrageſimo quinto indictione tertiadecima die ſexto menſis Aprilis, Placentiæ in Epiſcopali palatio Plac. in Camera, in qua infraſcriptus Dominus Epiſcopus dat audientiam, & cauſas audit, coram DD. Fre Michaele de Burgo Priore Conuentus fratrum Haremitarum Plac. Ordinis S. Auguſtini, F. Vgolino de Rizolo dicti Ordinis, Presbytero Oberto Manaria Archipresbytero Plebis de Tuna Placen. Dioceſis Capellano infraſcripti D. Epiſcopi, Oberto de Groppo familiare dicti D. Epiſcopi, Euchoto Surdo f. q. Dominici Surdi teſtibus rogatis &c.

In arch. Conuentus Frat. S. Mariæ Gratiarum Plac.

Cum Eccleſia S. Mariæ de Bigolis Ciuitatis Placentiæ olim dirupta fuerit, & domus habitation. clericorum ipſius Eccleſiæ olim diruptæ fuerint cauſa ampliandi Plateam communis dictæ Ciuitatis; & poſtea reſtitutæ non fuerint, nec alibi conſtructæ, propter quod Clerici beneficiati ipſius Eccleſiæ diſperſi moram fecerunt, & faciunt in Eccleſijs alienis, vel in domibus priuatorum non abſq. diminutione diuini cultus; & eadem Eccleſia ibi vbi erat, vel alibi commodè conſtrui non poſſit propter inopiam Clericorum, & Beneficiatorum Eccleſiæ antedictæ Reuerendus in Chriſto pater, & DD. Rogerius Dei gratia Placen. Epiſcopus, & Co. volens dictis clericis Eccleſiæ S. Mariæ de Bigolis prouidere, vt poſſint ſimul inſiſtere diuinis officijs, ac Parochianis ipſius Eccleſiæ præbere Eccleſiaſtica Sacramenta, ſponte, ac pro euidenti bono Clericorum predictæ Eccleſiæ de conſilio Ven. virorum DD. Franciſci de Manchaxolis Archidiaconi, Iacobi Ferrarij Præpoſiti, Iacobi de Guidonibus, Nicolai Cupallatæ, Bernardi Zanardi de Lando, Gabrielis Speltæ, & Conradi de Lando Canonicorum, & Capituli Placen. ac de expreſſo conſenſu, & voluntate d. Præsbyteri, Gerardi Lupi Rectoris Eccleſiæ S. Protaxij Placen. & dicti D. Iacobi Ferrarij Præpoſiti placentini, ac Gabrielis de Trauano Clericorum, ac Capituli dictæ Eccleſiæ Sancti Protaxij, ad honorem Dei, & predictæ incomeratæ Virg. Mariæ, ac B. Protaxij martiris vniuit

Digitized by Google

prædictam Ecclesiam Sanctæ Mariæ de Bigolis, ac possessiones, & iura dictæ Ecclesiæ Sanctæ Mariæ de Bigolis spiritualia, & temporalia prædictæ Ecclesiæ Sancti Protaxij, saluo iure clericorum, & beneficiatorum, qui nunc sunt viuentes in prædicta Ecclesia Sanctæ Mariæ de Bigolis, in quantum iura eis concedunt: itaque de cætero bona, & iura dictæ Ecclesiæ Sanctæ Mariæ de Bigolis incorporata existant prædictæ Ecclesiæ Sancti Protaxij sine diminutione clericorum, & beneficiatorum dictæ Ecclesiæ Sanctæ Mariæ de Bigolis, & quod de cætero dictæ Ecclesiæ Sancti Protaxij, & Sanctæ Mariæ de Bigolis censeantur esse vnica Ecclesia, & clerici dictarum Ecclesiarum videlicet qui erant de capitulo dictarum Ecclesiarum sint vnum capitulum, & habeant vnum Rectorem, qui per prædictos clericos ipsarum Ecclesiarum communiter eligatur, confirmandum per Dominum Episcopum Placen. & qui prouentus communis vtriusque Ecclesiæ censeri debeat vnum commune gubernandum, & administrandum per Rectorem dictæ Ecclesiæ, seu massarium instituendum ad tempus in Ecclesia antedicta in vtilitatem ipsius Ecclesiæ, & clericorum, qui inibi residentiam fecerint ibique deseruierint in diuinis: Et quod de domibus, & ædificijs, ac curijs ipsius Ecclesiæ Sancti Protaxij debeat prouideri prædictis clericis, & beneficiatis dictæ Ecclesiæ Sanctæ Mariæ de Bigolis pro ipsorum habitatione, in quantum commode fieri poterit, & Domino Episcopo videbitur expedire, præsente Rectore dictæ Ecclesiæ Sancti Protaxij, donec vixerit, in suo esse permanente. Et si contingat, quod libræ sexcentum imperial. quæ debebantur, & debentur per commune Placen. pro restitutione dictæ Ecclesiæ Sanctæ Mariæ de Bigolis, ac ædificiorum ipsius Ecclesiæ Sanctæ Mariæ de Bigolis exigantur, seu recuperentur, quod de dicta pecunia debeant fieri Domus sufficientes pro dictis clericis, qui fuerint S. Mariæ de Bigolis, intra mœnia ipsius Ecclesiæ Sancti Protaxij, seu pro emptione aliarum domorum connexarum prædictæ Ecclesiæ Sancti Protaxij, seu ipsius ædificijs. Residuum verò dictæ pecuniæ conuertatur, et deputetur communi ipsius Ecclesiæ ad vtilitatem, & commodum clericorum residentium in supradicta Ecclesia Sancti Protaxij ad supportandum onera ipsius Ecclesiæ. Predicta autem pref. Reueren. in Christo Pater, & D. Rogerius Dei gratia Placen. Episcopus, & Co. vnituit omni iure, modo, & forma quibus melius, & efficacius potuit, & potest, saluo semper ipsi D. Episcopo omni iure addendi, diminuendi, & aliter disponendi si sibi, & dicto Placen. Capitulo videbitur expedire, non mutata substantia vnionis prædictæ. Et præcepit dictus Dominus Episcopus mihi Ioanni de Filijs Michaelibus Notario infrascripto, & dictum Capitulum me rogauit, quod de prædictis vnum, & plura publica conficiam instrumenta subscript.

Ego Ioannes de Filijs Michaelibus Not. Plac. etc.

XXXVIII.

Lettera del Vescouo di Brescia in fauore dell'opera di F. Giouanni Terranera Piacentino, e dell' Hospitale suo di S. Giacomo di Piacenza.

LAmbertinus Dei, & Apostolicæ sedis gratia Episcopus Brixiensis, Marchio, Dux, & Comes. Vniuersis, & singulis Christifidelibus, Abbatibus, Præpositis &c. per Ciuitatem, & Diœcesim Brixien. constitutis, ac cæteris tàm clericis, quàm laicis salutem, & sinceram in Domino caritatem. Si iuxta sententiam peritissimi Salomonis intendimus, id seminare debemus in terris, quod reddente Domino recolligere valeamus in Cœlis &c. Cum igitur Frater Ioannes de Placentia inceptor deuotionis sanctæ disciplinæ per multas terras Lombardiæ, fecerit fieri, & construi quoddam Hospitale in Ciuitate Placentiæ, quod vocatur Hospitale Sancti Iacobi, in quo pauperibus, & infirmis multa fiunt opera caritatis, & ad reuerentiam Dominicæ Passionis multi de Congregatione sanctæ disciplinæ sua corpora flagellando sæpius domare nituntur, & ad dicta pia opera sustinenda ipsius F. Ioannis propriè non suppetant facultates, nisi à Christifidelibus, & deuotis subuentatur eidem: Vniuersitatem vestram rogamus, & hortamur in Domino, in remissione vobis peccaminum iniungentes, quatenus cum fratres, & nuncij dicti Hospitalis has nostras litteras deferentes aduenerint eleemosinas petituri, pias eleemosinas, & grata subsidia erogetis, vt per subuentionem vestram deuotum opus manutenere valeat, & adimplere, & vos per hæc, & alia bona, quæ Domino inspirante feceritis, ad æternæ possitis felicitatis gaudia peruenire. Nos enim de omnipotentis Dei misericordia, & Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, ac Beatorum Martyrum Faustini, & Iouitæ, nec non Beatorum Confessorum Apollonij, & Filastri patronorum nostrorum meritis, et intercessione confisi, omnibus verè pœnitentibus, & confessis, qui eidem Hospitali, seu nuncijs eiusdem latoribus præsentium manum porrexerint caritatis, 40. dies de iniunctis eis pœnitentijs misericorditer in Domino relaxamus &c. Dat. in Episcopali palatio Brixiæ die 24. Mensis Februarij 1346. indict. 14.

XXXIX.

Visita del Monastero di S. Elisabetta in Piacenza dell' Ordine Cistertiense, posta quì dall' Autore (se ben fatta in altro secolo) per essersi da lui nel 1347. allegata.

AL Nome del nostro Sig. Giesù Christo, & della sua pijssima, & Glorioſissima Madre. Noi Frate Hieronimo Abbate del Monastero de Santo Bartholo da Ferrara, & Frate Saluio Abbate de Sãta Maria della Misericordia de Modena dell' Ordine Cisterciense, tutti duoi Visitatori della Congregatione de Santo Bernardo nelle parti de Italia dell' Ordine predicto per auctorità Apostolica, & delli Padri Definitori del Capitolo della predicta Congregatione, personalmente visitando el Monastero de Santa Elisabeth nella Cittade de Placentia del præfato ordine, per conseruatione, & augumento della Reformatione, & vita regulare d'esso Monastero. Ordinamo l'infrascritte cose, & ordinatione, quali volemo da tutte le professe del dicto Monastero diligentemente esser obseruate sotto le pene infrascritte annotate. In prima volemo, & ordinamo, ch'l diuino officio in tutte le hore Canoniche sij in Chiesa celebrato con ogni riuerenza, & deuotione facendo le debite, & profonde inclinationi al Gloria Patri: & alle Colette dicendolo adagio, & con grauità facendo bona pausa in mezzo del verso psallendo, & cantando rotondamente, & in viua voce, incomenzando tutte insieme, & finendo secondo la forma del Nostro Padre S. Bernardo, essortando tutte esser solicite al dicto officio così la notte, quanto el zorno, & non sia persona, che ardisca, ne presuma de parlare in la celebratione del dicto Officio senza grande necessità; ma più presto se faza con qualche segno per riuerenza del luoco, perche el è scritto nel Prophetа. In Conspectu Angelorum psallam tibi, & psallite sapienter. Vnde chi sarà trouata in questo transgredire, dica vno Miserere mei Deus in refectorio prostrata quando le Donne saranno alla mensa. Similmente ordinamo, che tutte le Moniche professe portano la Coculla al dicto diuino Officio in tutte le hore Canoniche, essortãdole ancora à leger la lettione ante la Compieta, secondo la forma della Regola, alla quale volemo tutte esser presente, eccette quelle haueràla Madre per escusate: così volemo lassando ogni altro impedimento, che tutte concorrano alla Salue Regina, la quale s' habbia à cantare ogni dì cum summa deuotione, da poi pigliata l'acqua santa, vadino tutte cum summo silentio alle sue lettere, ouero alla Oratione, ò alla obedienza imposta dalla Madre.

Volemo ancora, che se obserua el silentio in li loghi, e tempi deputati, & maxime doppo la Compieta, in Chiesa in la celebratione del diuino Officio, & della Messa, in el dormitorio, in el tempo della dormitione, & in refectorio quando le donne se refeciano; ordinando, che se retrouasse in questo defectuosa, stia vno dì senza vino, excepto quelle, che la Madre haueràper escusate.

Volemo ancora, che se leza ogni dì l'occurrente Capitolo dello Martirologio, & vno Capitolo della Regola, & che due volte la settimana ad minus, se tengano le colpe delle loro negligenze, & mancamenti publici, facendosi per la Madre, vel per chi se trouerà Superiora le debite punitioni, & correctioni; aggrauando sopra di questo la Conscienza della predicta Madre.

Ancora volemo, che ciascheduna dormi con l'habito indosso conformandose tutte secondo la consuetudine dell'Ordine, & mai per alcun tempo si lasci dicto habito, sotto pena d'vna disciplina in Capitolo.

Ancora volemo, che tutte mangino in refectoria con le coculle, & non in scappulare, eccetto le infermi, le quali per l'obligo del precetto della Regola recomandiamo alla Madre, et alla Celleraria, che non permettino habiano à patire nesuna necessità per el possibile loro; le altre tutte ordinamo sijno alla benedittione della mensa, & da poi la refectione vadano tutte à ringratiare in Chiesa secõdo il consueto dell' Ordine; Ordinando etiam, che ad essa dal principio sino al fine mai habbia à mancare la lettione Diuina.

Ancora essortamo tutte al meglio obseruare li digiuni regolari, che non se fatto nel passato, & così alla obseruantia del abstinentia della carne aggrauando sopra di questo la Conscienza della Madre; comandando alla Madre, che non permetta sia dato, vel administrato carne à forestieri, che non siano dell' ordine, sotto pena di stare vno dì à pane, & aqua, per ogni volta, che transgredirà, & questo etiam si faza secondo la forma della Regola nostra; & similmente nesuna non presuma mangiare carne alla presenza de Secolari, ne de altri forestieri, & le transgressore non se absoluano dal Confessore, senza la penitenza de digiunare trè dì in pane, & acqua.

Ancora volemo, e così strettamente comandiamo, che niuna tengha dinari, ne habbia alcuna robba appresso di se, vel d'altri senza licenza della Madre, & chi in questo pessimo vitio de proprietà se trouerà deffectuosa, volemo, che prima habbia vna disciplina in Capitolo, & non emendandosi, ma stando nella sua pertinacia, volemo stia di continuo senza vino fino alla debita emendatione, & satisfatione, oltre alle pene iniunge l'ordine nostro.

Volemo ancora, che tutte lauorino in cõmune quello, che la Madre l'ingiongerà, & non per se stesse senza licenza della Madre; Exortamo bene la dicta Madre, che faccia tale prouisione, che non habbiano à patire necessità del loro viuere, & vestire; & anche non habbiano debita causa de lamentarse, ne da mormorare.

Specialmente ordinamo, & comandamo alla Madre, che per da quì al principio della Quadragesima proueda talmente alle Monache, & Conuerse, che tutte habbino li lenzuoli di lana nelle sue lettere, Tonicelle di lana, & non di lino, eccetto in caso d'infirmità, & à tutte le lettere sijno le sue cortine secondo lo costume delli altri nostri Monasteri obseruanti; & di ciò non prouedendo, la Madre non possa esser assoluta senza lo dezuno de dì trì in pane, & acqua,

con securezza, che faccia però la dicta prouisione; & hauendo le donne dicta prouisione non possino usare lenzoli di lino, ne camiscie, excepto vt supra, cioè in caso d'infirmità, altrimente stiano in pane, & aqua, come è dicto di sopra.

Comandiamo ancora in virtù de obedientia, & sotto pena d'escomunicatione, & alla Abadessa sotto pena de depositione se transgredirà, che lei, & niuna Monicha professa presuma uscire fuori del Monastero, ne introdurre in esso persona alcuna forestiera maschio, ne femina senza licenza in scriptis del Padre Priore della Colomba, & del suo Confessore, & se ne fusse alcuna in Monastero fra doi mesi totalmente, & sotto la dicta pena siano mandate fuori, excepto quelle persone, l'intrare delle quali non si può debitamente euitare, come sarebbe il proprio Confessore in le occurrenti necessità del officio suo, Medici, Barbieri, per causa de infermità, lauoratori, portatori, & simili persone ineuitabili; & non presumano venire nelli lochi, & habitatione del Padre Confessore, quando che esso è li ne altre persone forestiere; & accadendo mandar fuora le Conuerse per importante necessità vadano due, & non sole, vestite cum le Toniche bianche, & Mantello nero, & siano delle più antiche, & non giouene; & quando le Monache cum bona licentia per grande necessità accadesse andare per la Città, vadano due cum le Toniche bianche, & Coculle nere.

Similmente comandiamo alla predicta Madre sotto la pena de depositione, secondo la forma della Constitutione facta per li Padri Dessinitori nell'anno presente, che non receua, ne farà riceuer nouitie alcune, ne fantine per insegnar, senza speciale licentia del Padre Presidente, & delli Padri Visitatori, & consenso de duoi terzi del suo Conuento.

Volemo ancora, che non si faza fabrica alcuna d'importanza, senza la licenza del Padre Priore della Colomba, & proprio Confessore; non grauando lo suo Monastero de debiti più, che non siano le rendite d'esso anno.

Ancora volemo, che niuna presuma de scriuere, ne di riceuer lettere, senza licenza della Madre, alla quale comettemo, che prima le voglia lezere auanti conceda dicta licentia; e così, che niuna riceua presenti, ne cosa alcuna, ne etiamdio dare, ne presentare à persona senza la predicta licentia, secondo el precetto della Regola.

Ancora volemo, che niuna presuma de confessarsi nisi dal suo Padre proprio Confessore, senza licentia del predicto Padre Priore Colombino, vel del dicto Confessore, sotto pena de hauere vna disciplina in Capitolo, constando de verità.

Volemo ancora, che nessuna presuma de parlare con forastieri, senza licenza della Madre, & parendo à dicta Madre conceder dicta licenza, chi li sia dato vna compagna secondo à dicta Madre parirà; comandando ad epsa Madre, che non conceda à persona de parlare cum forastieri, nisi cum la compagna, vt supra; e che se trouasse transgredire in questo, stia vno dì in pane, & acqua senza alcuna remissione; confortando tutte esser sobrie dalla conuersatione de secolari, & di qualunque altri forastieri quanto è possibile, ma esser deuote, & vergognose, come bone Figliole, & Spose di Christo, e farse aliene d'ogn'atto secolare.

Volemo ancora, che le ferrate, & parlatorij stiano chiauate con le sue tende suso, & non siano aperte dette tende senza necessità, cum licenza però della Madre, & non altrimente.

Così volemo, che la porta della Clausura del Monastero stia di continuo chiauata, & che esse chiaue con quelle delle dicte ferrate, & parlatorij stiano appresso alla Madre, & maximè nel tempo della notte; delle quali comandamo ne habbi diligente cura per l'honore del Monastero.

Vulterius volemo, & ordinamo, che li conti delle intrate, & spese del Monastero si rendano trè volte l'anno in presenza della Madre, & del Confessore, & Seniore del Monastero, per satisfatione de tutte, secondo è consueto fare nelli altri nostri Monasteri.

Et acciò non se manchi de tutte le buone ordinationi, volemo, & comandiamo alla Madre, che per da quì alla Natiuità del Nostro Signore faza construere vno loco honesto, & honoreuole nella Chiesa di fuora, nel quale se habbia continuamente tegnire la Sãta Comunione secondo la forma dell'Ordine mutare, & così l'Oglio Santo, per subsidio delle inferme; auanti al qual luoco de continuo arda vna lampeda.

Finalmente essortamo tutte come bone, & deuote Figliole in Christo essere vnite nel timore d'Iddio, stando in perfecta carità l'vna con l'altra; confortando la Madre amare con puro, & sincero cuore le sue Figliole carissime in Christo, & così à proueder à tutte secondo li bisogni loro, & facoltà del Monasterio; & così similmente confortamo la Priora, & le altre Seniori à redrizare le sue inferiori, & le più giouane con l'esempio de bone opere, & de bone exortationi al viuere Regolare, & delle bone virtù, & le inferiori, & più Giouene con integro cuore obedire, & riuerire la sua Reuerenda Madre, & la dicta Priora, & le altre sue Seniore, acciochè mediante questo vincolo de spirituale dilectione l'omnipotente Iddio Sposo vostro ve faza partecipe della sua felice gloria, alla quale Dio Eterno per sua misericordia ne conduca per gratia. Amen.

Et acciochè niuna se possa escusare de non hauere notitia de queste nostre ordinationi, & comãdamẽti, ingiongemo strettamente alla Madre, che faza lezere questa nostra presente carta in audientia de tutte, trè volte l'anno, cioè in la Natiuità del Nostro Signore, in la solennità della Sancta Resurrectione, & della Natiuità della Vergine; & in fede delle predicte cose habbiamo fatto scriuere la presente Carta con la impressione del nostro consueto Sigillo Maggiore. Dato nel Monastero de Sancto Ambrosio de Milano adì 12. de Settembre 1498.

Habens appensa duo sigilla cartæ pecorinæ S. Michaelis, & Columbæ effigies habentia, seu vt melius dicam in vno reperitur effigies S. Michaelis, in alio vero effigies Columbæ &c.

Ego Frater Basilius Prior Monasterij Beatæ Mariæ Clareuallis Placent. Ordinis Cisterciensis Ordinaria, & Apostolica auctoritate in hac parte mihi comissa visitans præfatum Monasterium S. Elisabeth nobis, & Monasterio nostro immediatè subiectum

supra-

supraſcriptam viſitationis cartam à prefatis Viſitatoribus ordinatam, ac omnia, & ſingula in ea contenta de verbo ad verbum, prout iacet eadem auctoritate confirmamus, approbamus, & ratificamus, & quatenus expediat in qualibet ſui parte innouamus, in quorum fidem, & teſtimonium contraſigilli noſtri Appenſionem communim. Dat. in præfato Monaſterio S. Eliſabeth die 20. Martij 1500.

XXXX.

1350. ## Dichiaratione dell' Arciueſcouo di Milano Giouanni Viſconte, Signore di Milano, di Piacenza, &c. in fauore dell' immunità Eccleſiaſtica.

In arch. Cõmunis Plac. tàm in ipſo libro Regiſt. quàm in libro Dominici appel. pag. 70. Item in Decretis poſt ſtatuta Plac. impreſſ. nu. 124.

IN libro Regiſtri litterarum traſmiſſarum per Reuerendiſſimum in Chriſto Patrem, & Excelſum Dominum noſtrum D. Ioannem Dei, & Apoſtolicæ ſedis gratia S. Mediolanen. Eccleſiæ Archiepiſcopum, ac Ciuitatum Mediolani, Placentiæ &c. Dominum generalem, tempore regiminis Nobilis, & potentis viri D. Ioannoli de Caxate honoran. Poteſtatis Ciuitatis Placentiæ, & diſtrictus pro dicto D. Noſtro, exiſtente eius Vicario ſapiente, & diſcreto viro Domino Cabrio de Maluiſis de Parma, infraſcripta littera reperitur MCCCL. indictione tertia.

Nos Ioannes Dei gratia Archiepiſcopus, & generalis Dominus Mediolani &c. Sgnificato Nobis per presbyterum Gerardum Rectorem Eccleſiæ S. Protaxij de Placen. & Manfredum Ferrarium Fabricum executores quon. presbyteri Oberti de Cugiarono olim Prebendarij Eccleſiæ S. Geruaxij Placen. quod prædictus presbyter Obertus in ſua vltima voluntate ordinauit debere fieri vnam Præbendam Sacerdotalem de bonis ſuis in illo loco, vbi dictis presbytero Gerardo, & Manfredo eiuſdem presbyteri Oberti Commiſſarijs videretur, ac etiam pro dotte ipſius Præbẽdę voluit aſſignari certos annuos reditus; & quod hoc facere nõ poſſunt ex eo, quia in eius quon. presbyteri Oberti bonis non eſt niſi pecunia, & emere aliqua immobilia nomine dictæ Præbendæ non ſunt auſi propter quoddã ſtatutũ, quod dicitur vigere Placentiæ, quo prohibetur aliquid per ſuppoſitum iuriſdictioni Poteſtatis, & Communis Placentiæ alienari alicui perſonæ non ſubpoſitæ iuriſdictioni dicti Poteſtatis, & Communis Placentiæ: ex quo Nobis humiliter ſupplicauerunt, quod dignaremur eiſdem concedere per litteras noſtras patentes, quod poſſit liberè, & impunè dicto ſtatuto non obſtante, dictam Præbendam dotare, & nomine ipſius Præbendæ emere, prout melius poterunt, vt miſſæ, & alia Diuina poſſint celebrari pro anima dicti defuncti, ſecundum quod ipſe ordinauit.

Declaramus huiuſmodi ſtatutum, ipſiuſque prohibitionem de perſonis, & rebus Eccleſiaſticis nominatim, & expreſſim mentionem minime facientes, eoſdem Presbyterum Gerardum, & Manfredum non poſſe, nec debere de iure includere, nec comprehendere, nec ad eorum perſonas aliquo modo extendi, quominus poſſint emere res immobiles pro dotando Præbendam ſuperiùs nominatam. In quorum omnium fidem, & teſtimonium præſentes noſtras patentes litteras fieri, & regiſtrari iubſimus, & noſtri ſigilli munimine roborari. Dat. Mediolani MCCCL. die xiiij. Auguſti, tertia indictione.

Ego Stephanus de Ancharano Notarius, & Dictator Communis Placentiæ ſupraſcriptam litteram ex dicto libro extraxi, exemplaui, & ſubſcripſi.

Ego Petrus de la Valle Notarius prædictas litteras, in quibus ſic continebatur, vt ſupra ſcriptum eſt, vidi, & legi, & eas fideliter exemplaui, & ſubſcripſi.

Ego Mattheus de Bobio Notarius prædictas litteras, ſiue exemplum ipſarum, in quibus ſic continebatur, vt ſupra, vidi, & legi, & eas fideliter exemplaui, & ſubſcripſi.

Ego Bartholomeus Gnochus de Turnulo Notarius prædictas litteras, ſiue exemplum ipſarum, in quibus ſic continebatur vt ſupra, vidi, & legi, & eas fideliter exemplaui, & ſubſcripſi.

XXXXI.

1351. ## Vn' altra ſomigliante dichiaratione dello ſteſſo Arciueſcouo Giouanni per l'impiego da farſi in prò della Rettoria di S. Andrea in Cauagnoli.

In arch. Cõmunis Plac. in libro Dominici appellato, pag. 120. at. & ſeq.

NOs Ioannes Dei gratia Archiepiſcopus, & Dominus Mediolani &c. Expoſito nobis pro parte Rectoris Eccleſiæ S. Andreæ de Cauagnolis Ciuitatis Placentiæ, quod redditus præfatæ ſuæ Eccleſiæ ſunt adeo tenues, & Exiles, quod ex ipſis non poteſt vna cum ſuo clerico ſeruitore congruè ſubſtentari; & quod per aliquos eiuſdem Eccleſiæ denotos, habito reſpectu ad tenuitatem huiuſmodi, relictæ ſunt certæ quantitates pecuniæ attingentes ad ſummam librarum ſexaginta quinque Placen. vel circa, quas idem Rector affectat in vtilitatem dictæ Eccleſiæ conuertere, videlicet in emptione fictorum, ſeu poſſeſſionum, aut aliorum bonorum immobilium vſq. ad ipſam quantitatem concurrentium. Sed obſtare dicuntur quædam prouixiones, & cridæ Communis noſtri Placentiæ, quibus inter cætera continetur, quod nulla perſona Ciuitatis, vel diſtrictus Placen. poſſit aliquam rem immobilem vendere, vel transferre in aliquem non ſuppoſitum iuriſdictioni Poteſtatis, & Communis Placen. & ſi res immobiles fuerint, vt præmittitur, venditæ, vel translatæ, quod ſoluere teneatur Communi Placen. de vera extimatione rei ſoldos decem Placen. pro qualibet libra &c. prout in ipſis prouixionibus, & cridis aſſeritur ſeriòſiùs contineri. Volentes, vt tenemur, noſtræ, & aliorum animarum periculis obuiare; Declaramus huiuſmodi prouixiones, & cridas de perſonis, & rebus

Digitized by Google

rebus Ecclesiasticis mentionem minime facientes, eundem Rectorem, seu eius bona non includere, nec comprehendere posse de iure, dictumque Rectorem posse prædictam quantitatem pecuniæ in emptionem bonorum, & iurium immobilium conuertere. Et quemcumque Notarium posse de huiusmodi venditionibus vnum, & plura conficere publica instrumenta liberè, & impunè, prædictis prouixionibus, & cridis in aliquo non obstantibus, quæ ad præmissa extendi totaliter iubemus; quoscumque Notarios, & alios in huiusmodi contractus participantes ab ipsis prouixionibus, & cridis, & ipsarum pœnis, & laqueis libros decernentes. In quorum testimonium præsentes fieri iussimus, & nostri sigilli munimine roborari. Dat. Mediolani MCCCLI. die xxij. Februarij, indictione quarta.

XXXXIII.

Priuilegio di Carlo Quarto Imperadore concesso à Dondatio Maluicino Fontana Piacentino per la terra di Castel San Giouanni à lui infeudata.

Apud D. Matchionem Vrbanum Maluicin. Fontanam Placen.

CArolus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus, et Boemiæ Rex. Notum facimus tenore præsentiũ vniuersis, quod accedens nobilis Dondatius de Maluicinis de Fontana de ciuitate Placentiæ ad Regiæ maiestatis præsentiam, nostro auditui patefecit: qualiter Castrum Sãcti Ioannis de Olupra cum tota valle Tidonis, ac torrente Tidonis eiusdem comitatus, & Diœcesis Placentiæ, nec non cum possessionibus, terris, & mercatis sitis infra vallem prædictam pro maiori parte ad dictum Dondatium, suosque progenitores, & domum suam hæreditario iusto titulo pertineat, & pertinuerit ab antiquo; & vt in Castro, ac bonis prædictis pro nostræ Regiæ liberalitatis munificentia se sentiat vberiùs consolatum; Nobis cum instantia supplicauit, quatenùs eidem Dondatio, & suis successoribus merum, & mixtum imperium, ac omnimodam iurisdictionem in præmissis omnibus, quod, & quam in eis iure tunc Romani Imperij dinoscimur obtinere; donare, & concedere gratiosiùs dignaremur. Nos igitur considerantes attentiùs, quod illos Regalis clementia vberioribus debeat gratiæ donis attollere, & ipsorum votis animo concurrere gratioso, quos per probatæ deuotionis, & fidei studia, obsequiorumque grata impendia cæteris viderit anteferri; volentes quoque præmissorum intuitu, memorato Dondatio, qui se nobis, & Sacro Romano Imperio fidelitate, & obsequiorum studijs plurimùm reddidit fructuosum gratiam facere specialem: sibi, suisque successoribus, ac hæredibus legitimis liberè in feudum nobile in perpetuum, merum, & mixtum imperium, ac omnimodam iurisdictionem in prædicto Castro Sancti Ioannis de Olupra, & in tota valle Tidonis, & in torrente dicti Tidonis Comitatus, & Diœcesis prædictorum; quorum quidem confrontationes, & confines, & cohærentiæ sunt hæ: Ab vno latere à mane aqua, siue flumen Ureta; à sero territorium, & districtus Papiæ; ab alio latere aqua, siue flumen Padi; ab alio latere versus meridiem ius Abbatiæ Mezani in vna parte, & in parte altera Diœcesis, seu territorium Bobien. nec non iura imponendi, & exigendi tàm noua, quàm solita vectigalia, siue mudas: de nostra Regali munificentia liberaliter dedimus, contulimus, & donauimus, nostro, & Sacri Imperij, ac aliorum iuribus in omnibus semper salvis. Vniuersis itaque Principibus, Illustribus, Nobilibus, Comitibus, Vicecomitibus, Militibus, Clientibus, Rectoribus, Potestatibus, Ac-

tianis,

XXXXII.

1353. Lettera di Bernardo Vescouo di Brescia in fauore dell'opera di F. Giouanni Terranera, e dell' Hospitale suo di S. Giacomo di Piacenza.

Apud Confratres S. Iacobi Plac.

BErnardus Dei, & Apostolicæ sedis gratia Episcopus Brixiensis, Marchio, Dux, & Comes, vniuersis, & singulis Christifidelibus, &c. Attendentes, quod in sacra scriptura cauetur, quod id seminare debemus in terris, quod cum multiplicato fructu recolligere valeamus in cœlis, &c. Cum igitur Frater Ioannes de Placentia, qui dicitur Terranigra, incæptor deuotionis Sanctæ disciplinæ nunc vigentis per multas terras, & partes lombardiæ fecerit fieri, & construi quoddam Hospitale in Ciuitate Placẽtiæ, quod voc̃atur Hospitale S. Iacobi verberatorum, in quo pauperibus, et infirmis multa fiunt opera caritatis [con tutto ciò, che si legge nella registrata patente di Lambertino di sopra al numero 38. insino al fine. E seguono dipoi queste altre di più, dietro alla parola, relaxamus:] Et quotiescumque illi de dicta disciplina se flagellabunt, siue publicè, siue occultè, vbicumque sint, vel vndecunque sint, eandem Indulgentiam ipsis tribuimus. In quorum testimonium præsentes litteras fieri iussimus, & nostri sigilli appensione munire. Dat. Brixiæ in nostro Episcopali hospitio Brixiensi die 24. Mensis Octobris anno Domini 1353. Sexta indictione.

Digitized by Google

tianis, & Communibus Ciuitatum, Castrorum, aliorumue locorum quoruncumque præcipientes firmiter inhibemus; ne contra eandem nostram donationem, seu concessionem, vel personam dicti Dondatij, aut hæredum suorum occasione huiusmodi vllo vnquàm tempore aliquid audeant attemptare. si quis autem hoc attemptare præsumpserit, indignationem nostram, ac pœnam centum librarum auri componendarum se nouerit incursurum; quarum medietas fisco nostro Regali, & alia medietas ipsi Dondatio, eiusque hæredibus debeat applicari. Decernentes nihilominus irritum, & inane quicquid contra hanc nostram donationem, seu concessionem à quoquam quauis auctoritate fuerit attemptatum; & cum hoc decernentes, & perpetuo statuentes edicto, quod prædictus Dondatius, hæredes, & successores sui perpetuo nobis, nec non Serenissimis Romanorum Imperatoribus, & Regibus successoribus nostris, & Sacro Rom. Imperio supradicta feuda, dum, & quoties eadem per mortem, seu alio quouis legitimo titulo vacare contigerit, more vasallorum in feudum suscipere, & fidelitatis, homagij, & obedientiæ iuramenta solita præstare, & facere teneantur, præsentium sub nostræ Maiestatis sigillo testimonio litterarum. Dat. Mantuæ anno Domini Millesimo trecentesimo quinquagesimo quarto, indictione septima, quarto calend. Decembris, Regnorum nostrorum anno nono.

XXXXIV.

1368. Priuilegio dello stesso Imperadore Carlo Quarto à fauore del Dottore di Legge Lodouico Rizzoli da Piacenza, creato da lui Conte Palatino con altri honori, e prerogatiue.

In arch. Eccl. Maio. Plac.

KArolus Quartus Diuina fauente clementia Romanorum Imp. semper Augustus, & Boemiæ Rex, honorabili Ludouico de Rizzolo de Placentia legum Doctori, Comiti Palatino, fideli suo dilecto gratiam suam, & omne bonum. Imperialis Serenitas augumentatione notabili grandem gerit de tuæ virtutis industria, & indubitatam fiduciam: nec immeritò. Nam nisi priuilegiata quadam sufficientia deposcente, nulla ratione tantam potuisses Apostolicæ sedis tibi comparare notitiam, vt in Romana Curia erga Sedis Apostolicæ summos apices aduocariæ fungereris officio, & ibi dicereris sapiens, vbi thesauri sapientiæ, quasi de quodam fonte perpetuo, indesinenter emanant, vt totius orbis irrigent climata spatiosa. Ad te igitur virum tantæ prudentiæ, cuius iam odor gratissimus in omnem terram exiuisse dignoscitur, Cæsareæ Maiestatis oculos dirigentes, meritò aspectibus fauorosis, imò deliberato, & sano præcedente consilio, te Comitem Palatinum ordinamus, creamus, & facimus; dantes tibi facultatem plenariam legitimandi, et ad quauis legitima iura reducendi quoslibet naturales, bastardos, spurios, nothos, manseres, & quosuis alios ex quouis illegitimo, illicito, seu damnato coitu procreatos; vt te auctorizante, & ipsos legitimante, ex testamento, siue ab intestato succedere possint, & valeant in quibuscunque vrbanis, ciuilibus, seu rusticanis bonis, hæreditatibus, prædijs, & possessionibus; & quod ad omnia publica officia regenda, & quoslibet actus legitimos, honores, & dignitates temporales admitti debeant, non obstante defectu natalium, cum ijdem non proprio, sed alieno vitio laborarint. Et, vt latiùs diffundatur tuæ virtutis industria, quo tibi plura commissa fuerint (eo quod bonum eò sit vtilius, eòque diuinius quò ad plures extenditur, & felici augmento dilatatur) te familiarem, atque domesticum aduocatum Imperialis Fisci nostri in Italiæ partibus instituimus, vt auro sapientiæ tuæ, & argento linguæ tuæ, quæ Tullianam facundiam æquiparare censetur, Imperialia iura repetens Imperiale dites ærarium, cum facultate, & potestate plenissima iura Imperialis Fisci nostri vbique locorum apprehendendi, repetendi, colligendi, & in locis tutis iuxta tuæ discretionis modulum ad vsus Cæsareos conseruandi, nobisque, & Imperiali Cameræ nostræ fructus per te colligendos præsentandi; ad instar Nobilium progenitorum tuorum, qui in obsequijs, & ad honorem Diui Henrici quon. Romanorum Imperatoris semper Augusti, aui nostri carissimi, deuotæ fidei studio militarunt. Damus & tibi auctoritatem, & potestatem omnimodam de quolibet flumine publico Placen. Diocesis aquas extrahendi, & derivandi, & per agros tuos hinc inde spargendi, ne siccitate laborent, sed gratæ segetes in humorem ductæ lacteum in culmos, & spicas germinent, vt inde fructus colligas, quos optabas. Liceat, & tibi aggeres, aquarios, & canalia ordinare, & facere pro instituendis, & ædificandis molendinis; vt dum fructus horrei applicati fuerint, in farinam vertantur molendini præsidio, et demum panis ipse eloquentia tua guttura refocillet. Moueat igitur tuam prudentiam, fidelis carissime, vt sapientiam, à cuius beneficio tot tibi bona succedunt, in veneratione semper obtineas. Nam, si legibus sapientiæ industria tua feruenter intendit, ampliora tibi spondet Imperialis Serenitas, quibus successu temporum te reputare debebis, & poteris meritò consolatum, præsentium sub Imperialis nostræ Maiestatis sigillo testimonio litterarum. Dat. Mantuæ anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo octauo, indictione sexta, x. Calen. Augusti, Regnorum nostrorum anno Roman. 22. Boemiæ 22. Imperij verò 14.

Mira-

Digitized by Google

XXXXV.

Miracoloſo ſucceſſo ad interceſſione della glorioſa Vergine, e Martire Santa Barbara in Olanda.

POſt mortem D. Frederici de Blanckenheim, Traiectenſis Eccleſiæ Epiſcopi, propter electionis diſſidium duos accidit pro Epiſcopatu contendere: è quibus alter, quamuis canonicè electus, & à ſubditis receptus, paulo poſt tamen vi denuo eſt extruſus, atque fugatus. Eam ob rem Martino Papa in rebelles ſchiſmaticoſque, excõmunicationis cenſura animaduertente, accidit, multos tum Eccleſiaſticos, tum plebeios Deum timentes, à Traiecto, propterea quod Apoſtolica ibi cenſura contemnebatur, diſcedere: quippe qui inobedientiæ exilium præferre mallent. Inter hos lanius quidam, non minus pius, quam diues, nè peccatis conſentiret alienis nè ve anathema contemneret, in Gorcum, quod eſt Hollandiæ oppidum, exul ſeſe continuit. Nomen viro erat Henrico Kock. Hic diuam virginem, ac martyrem Barbaram quotidiè conſueuerat venerari. Audierat nanque, quiſquis hanc in honore habuiſſet in vita, abſque confeſſione, & Euchariſtiæ Sacramento non mori.

Agebat vitæ ſuæ annum fermè ſeptuageſimum, qui diuinæ Incarnationis erat milleſimus quadringenteſimus octauus, dum ex agro redeunt hæc accidit calamitas. Siquidem in nocte, qua feſtum agitur Diui Auguſtini, quando labore rurali fatigatus dormiebat, candela ardens in ſtramina, quorum forte ingens tum copia aderat, cecidit. Vndè domus accenſa, illico tota conflagrauit. Euigilarunt prædictus Henricus, & Andreas filius eius, & pariter territi, vix incendium, vel nudi euaſere. Nam Andreas inter fugiendum ab igne circa genitalia læditur: Henrico verò patri induſium, quo caput inuoluerat, duobus in locis ardere cæpit. Verum corpore iuueratus, pro pecuniæ amiſſione maiori ſolicitudine cæpit vigèri. Quare in domum redire ſtatuit extracturus nummos. Itaque ſigno Crucis ſe muniens, vbi in domum flammis relictam cucurrit, hæc antè ſuper corpus eius nudum corruit, quam ad conclaue, in quò pecunia recondita iacebat, perueniret. Hinc cum certa iam mors inſtaret, tametſi vrentibus flammis grauiter torqueretur, maiori tamen dolore afficiebatur, quod Sacramentis Eccleſiaſticis non eſſet præmunitus. Ea propter, deſperata corporis ſalute, pro animæ duntaxat remedijs ad Diuam Barbaram, qua tunc potuit deuotione, ſe contulit. Orans igitur: Sancta, inquit, Barbara, quod per ſponſum tuum nunc potes, ſuccurre miſero, & in peccatis morienti. Memor ſit ſponſus tuus ſanguinis tui roſei, atque virginei: memor ſit caſtiſſimi, atque feruentis amoris tui, ne de corpore meo egrediatur anima, niſi confeſſionis Sacramento antè purgata, & ſalutifico viatico præmunita.

Vix orationem finierat, & ecce virgo adſtat decora Sanctiſſima Barbara, eo ſcilicet ſchemate, quo in templo picta cernebatur. Hæc pallio ſuo mox ignium globos reſtinguens, per ſtramineum tectum candida ſua manu illum eduxit, atque tuto in loco ſtatuens, ſic illi locuta eſt: Quia grata mihi ſæpenumerò deuotionis obſequia obtuliſti, & modò diuinam miſericordiam per meum patrocinium imploraſti, meo ſcias interuentu tibi ad auroram vſque vitam prorogatam: quo viuendi ſpatio, confeſſionis, Euchariſtiæ, atque extremæ Vnctionis ſacramenta recipias. His dictis, ad ſuperna rediens Barbara virgo, diſparuit. Sæuiebat interea ignis, & vicinas domos abſorbere feſtinabat. Clamant vigiles, & pulſatis campanis ciues excitati, accurrunt. Cæterum Henricus ille prædictus, Sanctiſſimæ Barbaræ præſidio flammis ereptus, ab imo pedum vſque ad verticem capitis fuerat aduſtus, nec minus intus, quam extrà, in corpore torridus. Vndè aſſati cadaueris ſpeciem magis, quam hominis, præferebat. Siquidem verenda eius ignis edax adeò abſumpſerat, vt hiantibus in inguine vulneribus, etiam extra nudarentur cremata. Nates, & clunes eius flammæ vorauit: hypocondria, venter, pectus, aſcellæ, collum, ac ſcapulæ non modo aduſta, ſed inflexibilia quoquè, & vt ferrum rigida erant. A vertice denique capitis, capilli cum carnibus defluentes, & oſſa nudantes, in genis hærebant. Quid multa recenſeo? Adeo fuit crematus, vt oſſibus vix modica adhæreret caro, tamquam Aethiopis nigra. Nam præter oculos, linguam, & cor, quæ per Beatæ Barbaræ ſubuentionem ex diuina miſeratione adhuc ſuo in vigore viuebant, nihil in eo manebat reliquum.

Hic itaque, quanuis nihil in eo cerneretur præter admirabile horrendumque cunctis ſimulacrum, per duos longos vicos, & plateam dictam Die Molenſtraet, de incendij loco ad filiæ ſuæ dilectæ Dietuarde, quæ viro honorabili Neudoni filio Arnoldi dudum nupſerat, domum ſolus iuit: vbi arentes pedicę inter eundum à corpore eius decidentes, combuſtionis pariter, ac miraculi euidens teſtimonium præbuere. Hà tamen altera die collectæ, humando eius corpori ſociatæ ſunt. Itaq, ad filiæ domum poſtquam aduenit, pręmortuum eius corpus lecto impoſitũ eſt: ipſe verò nihil aliud, quam ſacramenta Eccleſiaſtica, paulo poſt moriturus expetit, omnibus interim manifeſtans, quanta ſit Dei miſericordia, Beatę Barbaræ precibus, ac meritis in ſe collata. Quippe cuius mortuo, atque cremato corpori, nè Sacramentorum expers moreretur, vita ſeruabatur.

Percrebuit interea per Ciuitatem ſtupendi huius miraculi rumor: & licet &c.

Digitized by Google

XXXXVI.

Bolla di Gregorio XI. di Monitorio, Diuieto, Scomunica, & Interdetto contro Bernabò, e fratelli Visconti, come rebelli di S. Chiesa.

In arch. Eccles. Maio. Placen.

GREGORIVS Episcopus seruus seruorum Dei, Venerab. fratribus vniuersis, & singulis Patriarchis, & Archiepiscopis, ac Episcopis, ad quos præsentes peruenerint, salutem, et Apostolicam benedictionem. Hodie aduersus defensores, auxiliatores, fautores, et consiliatores iniquitatis filij Bernabouis de Vicecomitibus pro milite Mediolanen. se gerentis, hostis, & persecutoris manifesti S. R. E. matris, & magistræ cunctorum fidelium, ac nobilis viri Galeaz de dictis Vicecomitibus militis Mediolanensis, eiusdem Bernabouis fratris, colligati, fautoris, defensoris, & sequacis manifesti, quendam processum, seu inhibitionem nonnullas pœnas, et sententias cõtinentem fecimus sub hac forma: GREGORIVS Episcopus seruus seruorum Dei ad futuram rei memoriam. Sacro Sanctæ Rom. Ecclesiæ, matris, & magistræ cunctorum fidelium; cuius, licet indigni, regimini præsidemus, statui salubri consulitur, & vtilitati Reipub. cautius prouidetur, si malignantium præsertim suorum persecutorum, & hostium reprimatur audacia, debilitentur conatus, & malignitas oppugnetur: ne, si non resistatur eisdem, crescat eorum temeritas, inualescat præsumptio, & peruersitas extollatur; Sicq. suppeditetur iustitia, libertas ancillaria iaceat, succumbat virtus, & iniquitas dominetur, ac debilitetur Fides Catholica, quæ sine bonis operibus mortua reputatur: talibusq. iniquis fomenta præsidij subtrahenda sunt illicò; ne ipsorum elatio freta viribus aliorum ascendat altius, sæuiusq. crassetur crudelitas in populum Christianum. Sanè in omnem ferè terram Fidelium, præsertim partes Italiæ, & regiones quaslibet vicinas eidem, exiuit sonus horribilis furoris immanis, & aliorum operum nefandorum, quæ perditionis filius Bernabos de Vicecomitibus pro milite Mediolanen. se gerens; quem non debemus appellare Nobilem, cum per execrabilem, & ferinam suam sæuitiam degenerare à nobilitate probetur; aduersus Deum Creatorem suum, & dictam Romanam, aliasq. Ecclesias, & personas Ecclesiasticas, earumq. fideles deuotos, & subditos, damnatæ memoriæ plurium suorum progenitorum detestanda vestigia detestabilius imitando, diuersis temporibus nõ est veritus perpetrare; & quæ sic fuerunt, & sunt notoria, & memoriæ cunctorum debent infixa consistere, quod ad vitanda prolixitatis fastidia, & tædiosum auditum scelerum horrendorum, putamus fore consultius ea non repetere de præsenti; sed ad memoriam cunctorum reducimus, quod ipse Bernabos propter suos excessus grauissimos diuersis excommunicationum sententijs, & pœnis tàm iuris, quàm per processus diuersorum Summorum Pontificum prædecessorum nostrorum prolatis irretitus sæpissimè se tandiu patentem hostem, & persecutorem Ecclesiæ memoratæ, suorumq. fidelium deuotorum, & subiectorum ostendit; pro eo maximè, quod pacem, quam habebat cum dicta Ecclesia, & cum dilectis filijs Nobilibus viris Nicolao, & Alberto Marchionibus Estensibus, in Ciuitate Ferrariensi, eiusq. comitatu, & districtu ad Ecclesiam præfatam spectantibus pro nobis, & Ecclesia ipsa Vicarijs, & cum eadem Ecclesia etiam colligatis, suo motu præcipiti, & iniusto, moreq. peruerso, ac etiam inconstanti infringere iniquè præsumpsit; dictæ Ciuitatis Ferrarien. primò, etiam vsq. propè ipsam Ciuitatem; et deinde ciuitatis Bononien. etiam ad Ecclesiam præfatam spectantis territoria in loco vocato Burgo Sancti Andreæ, & alibi faciendo per suas gentes armigeras hostiliter inuadi, & discurri, commissis ibidem homicidijs, ac captionibus hominum, nec non prædis, incendijs, & rapinis, aliisq. iniurijs, molestijs, & damnis iamdictæ Ecclesiæ, & subditis eius illatis, & per proditiones nefarias rebelliones terrarum dictæ Ecclesiæ fieri procurando. Propter quæ non est dubium, eundem Bernabouem esse manifestum inimicum, & persecutorem Ecclesiæ sæpedictæ, & in sententias, & pœnas contra talia, et eis similia attemptantes per processus tàm fel. rec. Ioannis xxij. quàm multorum aliorum Romanorum Pontificum prædecessorum nostrorum promulgatas notoriè incidisse. Nos igitur considerantes, quod periculosum foret nimium, & dampnosum statui eiusdem Rom. Eccl. Catholicæ Fidei, & Reipublicæ, si dicto hosti crudeli, ac notoriè sacrilego, & excommunicato auxilia, & fauores fidelium minimè subtrahantur; vt ipse hostis de præsidio fidelium non valeat gloriari; sed citius, & facilius cum auxilio dexteræ Dei deijciatur à sua tyrannide, & subiecti iugo suæ miserabilis seruitutis reducantur ad debitam libertatem, Ecclesiaq. præfata ab huiusmodi molestijs, damnis, & iniurijs liberetur, & in sua libera quiete valeat remanere: Vniuersis, & singulis Ecclesiarum Prælatis, & personis Ecclesiasticis sæcularibus, & regularibus cuiuscunque dignitatis, ordinis, status, vel conditionis existant, etiam si Pontificali, aut quauis alia præfulgeant dignitate; nec non Principibus, Ducibus, Marchionibus, Comitibus, Nobilibus, Potestatibus, Capitaneis, Rectoribus, & alijs dominis temporalibus, ac Communitatibus, & vniuersitatibus Ciuitatum, Castrorum, & oppidorum, ac alijs quibuscunque auctoritate Apostolica districtius inhibemus, ne prædicto Bernaboui hosti, & persecutori dictæ Ecclesiæ pluribus excommunicationum sententijs irretito, ac Nobili viro Galeaz de dictis Vicecomitibus militi Mediolanen. eiusdem Bernabouis fratri colligato, fautori, defensori, et sequaci manifesto, cum stipendio, vel sine stipendio seruiant, adhæreant, vel faueant quomodocunq. directè, vel indirectè; publicè, vel occultè; aut gentibus eorum tradant, vel tradi faciant, portent, mittant, aut ducant; seu portari, vel mitti, aut duci faciant, aut procurent; granum, vinum, oleum, sal, aut quæcunq. alia victualia, animalia, pannos, ligna, ferrum, arma, equos, nauigia, seu quæuis mercimonia, pecuniam, vel quicquid aliud quod possit in ipsorum Bernabouis, et Galeaz, vel suorum complicum, defensorum, receptatorum, et fautorum vtilitatem, vel commodum redundare, etiam si ex contractu, vel quasi, seu alia quacunq. de causa ipsorum Bernabouis, & Galeaz aliqui debi-

tores existant, qui eis quicq̃. qualitercunque soluere teneantur, aut ad eos, vel aliquem eorundem quascunq. gentes cum armis, vel sine armis in ipsorum subsidium, vel iuuamen mittant: quinimo, ne accedentes ad eorum seruitium, ac portantes, & ducentes præmissa, vel aliquod eorundem, transeant; & ne ipsis Bernaboui, & Galeaz, ac defensoribus, receptatoribus, consiliatoribus, auxiliatoribus, fautoribus, et adhærentibus, seu ad terras eorum, vel alicuius ipsorum prædicta portentur, & ducantur, fideliter impediant toto posse. Et insuper inhibemus prædictis Prælatis, ac Nobilibus, & personis, nec non Communibus, & Vniuersitatibus; ne societates, confœderationes, colligationes, pactiones, conuentiones, et ligas quascunq. cũ eisdem Bernaboue, et Galeaz ineant, et contrahant, nec initas, vel contractas præsertim in eorũ fauorẽ, auxiliũ, vel vtilitatem obseruent. Alioquin in omnes, & singulos, qui spiritu iniquitatis imbuti; postquàm processus huiusmodi ad eorum peruenerit notitiam, vel peruenisse probabiliter potuerit, aut per ipsos steterit, quominus perueneri ad eosdem contumaciter deliquerint, seu excesserint in præmissis; si singulares personæ, excommunicationis; si verò communitates, vel vniuersitates extiterint; in ipsorum Ciuitates, terras, & loca interdicti sententias promulgamus, ac easdem communitates, vniuersitates, & singulares personas, & ipsarum quamlibet omnibus priuilegijs, indulgentijs, gratijs, & immunitatibus realibus, & personalibus, omnibusque feudis, bonis, honoribus, & officijs, ac iuribus, & iurisdictionibus si qua à prædicta Romana, & alijs quibusuis Ecclesijs, nec non ab Imperatoria Maiestate, ac Regibus, seu Principibus, vel alijs quibuscumque Dominis temporalibus obtinent; priuamus, & eos ad illa, seu similia, & quælibet alia reddimus inhabiles, & indignos. Vassallos quoquè, & homines eorundem à iuramento, fidelitate, & quacunque obligatione, quibus tenentur eisdem, totaliter absoluimus; ac volumus, & decernimus, quod ex nunc sint, & habeantur infames, ita quod nec ad testamentum, nec ad alios actus legitimos admittantur: fiant etiam intestabiles sic, quod non possint condere testamentum, nec ad cuiusquam successionem ex testamento, vel ab intestato aliquatenus admittantur. Nullus præterea ipsis debita reddere, seu super quocunque negotio respondere; sed ipsi alijs teneantur: nec causæ ad eorum audientiam, si quàm iurisdictionem ante priuationẽ huiusmodi habuerint, perferantur; nec valeant eorum sententiæ, vel processus. Nullus eis in quacunque causa, vel negotio patrocinium præstet, nec ipsi ad patrocinandum alijs admittantur: & si qui eorum tabelliones fuerint, instrumenta confecta per eos non valeant, sed cum auctore damnato damnentur. Filij quoque, & nepotes ipsorum vsque ad tertiam generationem inclusiuè ad nullos honores Ecclesiasticos, & mundanos, ad nullas dignitates, ad nullaque beneficia, vel officia Ecclesiastica admittantur. Quod si secus actum fuerit, id carere decernimus omni robore firmitatis; ac illos ex eis, qui sunt in dignitatibus, seu publicis officijs constituti, ipsis dignitatibus, seu officijs ex nunc, prout ex tunc, priuamus, & inhabiles reddimus ad obtinendum publica officia, & honores quæcunque. Et, vt pœnarum illatarum aggrauatio, metus fiat multorum; eorum personas, & bona quæcunque mobilia, & immobilia exponimus quibuslibet fidelibus capiendas, et occupãda: adijcientes, quod nullus eorũdem excõmunicatorum, præterq̃. in mortis articulo; quo casu, licet absolutus fuerit, Ecclesiastica tamẽ careat sepultura, ab huiusmodi sententijs absolui, nec interdictum, et pœnę huiusmodi relaxari per aliũ, quàm per Rom. Pontificẽ valeat quoquomodo. Et vt nulla velatę excusationis occasio cõtra huiusmodi nostrę intentionis, propositum prætendi valeat in prædictis; vniuersos, & singulos Patriarchas, Archiepiscopos, & Episcopos, ac Electos, Abbates, Priores, Præpositos, & alias personas Ecclesiasticas, nec non Principes, Duces, Marchiones, Comites, Barones, alioq. omnes, et singulos Dominos temporalẽ iurisdictionem habentes, seu possidentes, cuiuscũq. præeminentiæ, seu excellentię existant; monemus, eisq. districtè mandamus, quatenus infrà vnius mensis spatium, postquàm præsens noster processus ad eorum notitiam peruenerit, seu per eos steterit, quominus potuerit peruenisse prædictis, prout illarũ illatio ad ipsos poterit pertinere, et alijs, de quibus ipsis videbitur expedire, mãdent districtius, vniuersis, et singulis eorum subditis, quod ad stipendia, vel aliàs ad præstandum eisdem Bernaboui, et Galeaz, aut ipsorum colligatis, vel alijs adhærentibus, et sequacibus auxilium, vel consilium, aut aliud ministerium non accedant: quinimo iam in ipsis seruitijs existentes infra terminum peremptorium cõpetentem, quem eis ad hoc prefigant, ab illis recedant omninò ad ea nullatenùs reuersuri: et, si qui eorundẽ subditorum flamma prauitatis accensi delinquerint quomodolibet, seu excesserint in præmissis, vel aliquo præmissorum, eis, et singulis ipsorum pœnas prædictas, prout ad ipsos Dominos pertinere potest, infligere irremisibiliter non omittant; itaquod eos taliter deliquisse pœniteat, et proposito punitionis exemplo alij terreantur. Quod si ijdem Patriarchę, Archiepiscopi, Episcopi, Electi, Abbates, Priores, Præpositi, & aliæ personæ Ecclesiasticæ, nec non Principes, Duces, Marchiones, Comites, Barones, & alij omnes, & singuli Domini temporalem iurisdictionem habentes, seu possidentes cuiuscunque præeminentiæ, seu excellentiæ existant, huiusmodi monitionem, mandatum, & processus, & eorum executiones tempore debito contra subditos suos non fecerint; in eorum personas excommunicationis, & in terras ipsorum temporali iurisdictioni subiectas, seu per eos possessas interdicti Ecclesiastici sententias promulgamus, à quibus nisi à nobis, vel successoribus nostris, vt præfertur, non valeant absolutionis, & relaxationis, seu suspensionis beneficia obtinere. Et, ne quisquàm quacunq. de causa, seu quocunq. prætextu, aut colore, qua, seu quo eisdem Bernaboui, & Galeaz sit, seu dicatur astrictus de defensione, receptatione, debitorum solutione, consilio, auxilio, & fauore huiusmodi se valeat excusare vniuersos subditos ipsorum Bernabouis, & Galeaz, & quascunq. alias tàm Ecclesiasticas, quàm seculares personas, nec non communitates, vniuersitates, ac ciuitates, oppida, castra, terras, & villas, quæ ipsis Bernaboui, & Galeaz fidelitatis, subiectionis, homagij, iuramenti, pacti,

Digitized by Google

pacti, conuentionis, societatis, confœderationis, seu ligæ, aut cuiuscunque alterius obligationis, vel alijs quibuscunque vinculis, etiam si quarumuis pœnarum, aut iuramentorum sint firmitate vallata, teneantur astricti, prorsùs ab illis absoluimus; & quascunquè colligationes, confœderationes, societates, rationes, conuentiones, & ligas per quoscunque cum eisdem Bernaboue, & Galeaz contractas, vel initas, etiam si iuramentis, pœnis, vel alijs quibusuis firmitatibus, vt præmittitur, sint annexæ, quatenus fauorem, aut commodum ipsorum Bernabouis, & Galeaz concernant, de potestatis plenitudine penitùs dissoluimus, cassamus, irritamus, & annullamus, ac nullius fore decernimus firmitatis, ac pœnas quascunquè adiectas, & iuramenta super his præstita eis remittimus, ac totaliter relaxamus; decernentes quascunquè personas singulares, & communitates, vniuersitates, ciuitates, oppida, terras, castra, & villas non teneri de cætero ad obseruationem eorum, vel alicuius ipsorum. Non obstantibus si eis, vel eorum aliquibus communiter, vel diuisim à Sede Apostolica sit indultum quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint per litteras Apostolicas non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, & quibuslibet priuilegijs, indulgentijs, & literis Apostolicis generalibus, & specialibus quibusuis personis, locis, vel ordinibus sub quacunque forma, vel expressione verborum concessis, etiam si de illis esset specialis, & expressa, ac de verbo ad verbum in præsentibus mentio facienda, per quę nullum contra, præmissa, vel præmissorum aliquod volumus quibusuis personis, locis, vel ordinibus afferri suffragium, vel obstaculum interponi. Vt autem præsens noster processus, & omnia, & singula in eo contenta ad omnium, & singulorum, quos tangit, seu tangere potest, notitiam deducantur; has litteras nostra bulla munitas processum continentes eundem, Ecclesię Auinionen. & Palatij nostri ostijs, seu super liminaribus mandamus affigi; quæ litterę processum ipsum suo quasi sonoro prȩconio, & patulo indicio publicabunt, vt omnes, quos processus huiusmodi contingit, seu potest contingere, vt præfertur, quod ad eos non peruenerit, vel quod ignorauerint eundem, nullam possint excusationem prætendere, vel ignorantiam allegare, cum non sit verisimile, quo ad eos remanere incognitum, vel occultum, quod tàm patenter omnibus publicatur. Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam nostræ inhibitionis monitionis, mandati, absolutionis, dissolutionis, cassationis, irritationis, annullationis, decreti, remissionis, relaxationis, & constitutionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & BB. Petri, & Pauli Apostolorum eius nouerit se incursurum. Dat. apud Villamnouam Auinionen. dioceſis viij. cal. Octobris, Pontificatus nostri anno secundo.

Quocirca fraternitati vestræ per Apostolica scripta mandamus, quatenus per vos, vel alium, seu alios, etiam per religiosos Prædicatorum, Minorum, Hæremitarum S. Augustini, aliorumq. Mendicantium Ordinum in vestris Cathedralibus, ac prædictorum religiosorum, & alijs Ecclesijs vestrarum, ciuitatum, & dioceſum, de quibus singulis vestrum videbitur, existentibus populis ad diuina, & in prædicationibus processum, & inhibitionem huiusmodi, & omnia contenta superius publicetis, seu mandetis, & faciatis publicari, & exponi populis in vulgari. Contradictores per censuram Ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo: non obstantibus quibuscunquè exemptionis, & alijs priuilegijs eisdem Ordinibus, eorumquè personis, & locis ab Apostolica Sede concessis; seu, si eis, & quibusuis alijs communiter, vel diuisim à præfata Sede indultum existat, quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint per literas Apostolicas non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi, eorumquè Ordinibus, locis, & nominibus proprijs mentionem. Dat. apud Villamnouam Auinionen. dioc. viij. cal. Octobris, Pontificatus nostri anno secundo.

XXXXVII.

Priuilegio di Carlo IV. Imperadore à fauore di Guglielmo Vicedomini nobile Giurisconsulto Piacentino innalzato al titolo, & honore di Co. Palatino. 1373.

IN nomine Sanctæ, & indiuiduæ Trinitatis feliciter amen. Karolus Quartus Diuina fauente clementia Romanorum Imp. semper Augustus, & Boemiæ Rex ad perpetuam rei memoriam. Nobilibus Guillelmo de Vicedominis de Placentia Iurisperito, & Danieli iuris vtriusquè Doctori, Zanardo, Petro, & Paulo eius filijs, & eorum hæredibus masculini sexus legitimè descendentibus, Sacri Lateranensis Palatij Comitibus, suis, & Sacri Romani Imperij fidelibus dilectis, gratiam suam, & omne bonum Sceptrigera Cæsareæ dignitatis sublimitas, sicut inferioribus potestatibus &c. [e poi foggiunge:] Sanè de vestræ fidei, & circumspectionis industria plenam habentes fiduciam; Vos omnes, & singulos, & vestros hæredes masculini sexus à vobis legitimè descendentes Sacri Lateranensis Palatij Comites creamus, facimus, & prout melius possumus, ordinamus; decernentes, & hoc Imperiali statuentes edicto, quod omnibus iuribus, & priuilegijs Comitum Palatinorum vti, & gaudere possitis, & valeatis: dantes, & concedentes vobis omnibus, & singulis, vestrisquè hæredibus legitimè descendentibus auctoritatem, & potestatem plenariam tabelliones, seu notarios publicos faciendi, & eosdem cum penna, & calamario, vt moris est, de tabellionatus officio inuestiendi, dum tamen ad practicam, & executionem huiusmodi officij habiles nouerit, super quo vestram omnium, & singulorum

Apud Com. Carolum Vicedomin. Placen.

prædictorum, vestrorumque hæredum ab eisdem legitimè descendentium conscientiam oneramus: nec non inuestiendi Iudices ordinarios iuxta sacratissimarum legum legitima statuta, & à tabellionibus, ac Iudicibus ordinarijs tempore creationis, & constitutionis eorum infrascripta iuramenta recipiendi, vt tabellio iuret in hæc verba: Ego N. promitto, & iuro, quod fidelis ero serenissimo, ac inuictissimo Principi, & Dño Dño Karolo Quarto Diuina fauente clementia Romanorum Imp. semper Augusto, & Boemiæ Regi Illustri, Domino meo gratioso, & omnibus successoribus suis Romanorum Imperatoribus, siuè Regibus legitimè intrantibus; nec vnquàm ero in consilio, vbi periculum eorum tractetur: bonum, & salutem eorum promouebo; damnum ipsorum pro mea possibilitate auertam fideliter; & instrumenta, seu contractus quoscunq. non scribam in papiro, seu carta veteri abrasa, sed in membrana munda, & noua; testamenta, codicillos, & quascunq. vltimas voluntates, nec non dicta testium conscribam fideliter, & ea occultè seruabo, nulliq. pandam, donec debeant, aut mandato Iudicis, seu alia exigente iustitia promulgari: causas miserabilium personarum, [à questo stiano intenti i Notari per l'obligo del giuramento preso] nec non pontes, hospitalia, emendationes viarum publicarum omni tempore promouebo, & officium meum exercebo fideliter, non attendendo munera, odium, vel amorem. Sic me Deus adiuuet, & hæc Sancta Dei Euangelia. Iuramentum verò Iudicis ordinarij erit hoc: Ego N. iuro, & promitto, quod fidelis ero serenissimo, & inuictissimo Principi, &c. [con tutto altro, che di sopra si è detto] damnum ipsorum pro mea possibilitate auertam, officiumq. Iudicatus fideliter exercebo, non attendendo munera, odium, vel amorem. Sic me Deus adiuuet, & hæc Sancta Dei Euangelia. Decernentes, & hoc Imperiali edicto statuentes, quod tabelliones, seu Iudices ordinarij per vos, aut quemlibet vestrum, ac hæredes vestros legitimè descendentes creati, facti, aut instituti modo, quo præmittitur, postquàm iuramenta prædicta præstiterint, officia sua valeant vbique locorum absq. impedimento quolibet exercere, & operationes eorum vim habeant omnimodam, & vigorem. Insuper auctoritate Imperiali prædicta damus, concedimus, & largimur vobis omnibus, & singulis, ac hæredibus vestris ab ipsis legitimè descendentibus supradictis, tutores, curatores, & mundualdos dare possitis in casibus opportunis: naturales filios, & etiam manzeres, aut ex quocunque damnato coitu natos legitimè constituere, ac legitimare, & omnia iura legitima restituere, prædictæ genituræ maculam abolentes, vt tanquàm legitimi, & de legitimo matrimonio nati in bonis paternis, & maternis, proprijs, & feodalibus, acquisitis, & acquirendis ex testamento, & ab intestato succedant, & tanquam legitimi, ac de legitimo matrimonio edicti, & concepti agnatis, siue etiam cognatis parentum suorum in quouis gradu constitutis agnati, & cognati efficiantur, & reciprocè ipsi sibi, & ad omnes actus publicos, & ciuiles, officia, & honores, si se casus ingesserit, admittantur. Per præmissa tamen proximioribus, & legitimis hæredibus in suis iuribus præiudicium aliquod nolumus generari. Arrogationes quoquè, seu eis auctoritatem interponere iuxta legitimas sanctiones non obstante aliqua lege, illa potissimè, quæ legitimari spurios naturales, nisi ex certa scientia, non permittit, & alijs legibus, iuribus, aut consuetudinibus aduersantibus supradictis, vel alicui præmissorum, & specialiter non obstante l. 1. C. de naturalib. liber. & C. vlt. collat. 7. in corpore Autenticorum, Quibus modis naturales efficiantur sui, per totum. Quibus ex nunc ex certa scientia derogamus, etiam si de ijs iure, vel consuetudine deberet in præsentibus fieri mentio specialis. Nulli ergò omninò hominum liceat hanc nostræ largitionis &c. Datum Pragæ anno Dñi 1373. indictione vndecima, duodecimo cal. Nouembris, Regnorum nostrorum an. 28. Imperij verò 19.

XXXXVIII.

Supplica inuiata da' Canonici della Catedrale, e Clero di Piacenza à Gregorio XI. sopra l'impossibilità di pagare imposte collette. 1375.

SAnctissimo Patri, & Domino Domino Gregorio digna Dei prouidentia Sacrosanctæ Romanæ, ac vniuersalis Ecclesiæ Summo Pontifici.

Sanctissime Pater, & Domine Noster, credimus, & non dubitamus, quod Sanctitas Vestra noscit statum nostrum, & paupertatem Cleri Placentini, quæ maior est, quàm scribi possit. Sunt enim tres anni elapsi, quod non percepimus aliquid de redditibus nostris, & de decem nouem Canonicis maioris Ecclesiæ Placen. non residunt nisi quattuor, & de vigintitribus alijs beneficiatis in ipsa Ecclesia nõ residunt, nisi tres. Alij autem omnes dicti Cleri, aut mortui sunt, aut se absentarunt propter famem. Et nos, qui residui sumus, viuimus de eleemosinis, aut subsidijs propinquorum. Videat modò Clementia vestra, si possumus de nihilo soluere decimam, seu censum, vel aliam impositionem soluendam Cameræ vestræ. Deus nouit, & Vos, qui tenetis locum eius in terris, si possumus obedire collectoribus vestris deputatis ad prædicta colligenda in partibus Lombardiæ. Faciunt enim ipsi collectores de nobis miseris, sicut de clericis aliarum ciuitatum, quæ non sunt in casu nostro. Ipsi enim collectores quotidie nos infestant de talibus, fulminantes sententias contra nos excommunicationis, & interdicti ex nunc, prout ex tunc, si eorum mandatis non obedimus, quorum sententias benè possumus obseruare, quia sunt in non faciendo, vbi nullus pauper est; sed quid soluere, vel dare eis impossibile est nobis. Nam credidimus propter treuguam nuper factam aliquid recuperare de redditibus nostris, vel facere terras, vel vineas laborari: sed sunt in Episcopatu Placentino sex, vel septem castel-

1375. latia latronorum capientium omnes, quos inueniunt homines, vel bestias in itineribus, vel laboribus terrarum, per quod conditio nostra non susceptit per hoc aliquod melioramentum, sed potiùs detrimentum, si alia pax non superueniet. Placeat igitur benignitati vestræ rescribere eis, sint, qui velint, quod nos pro modò non infestent. Recuperauimus his diebus celebrationem Missarum, & diuinorum officiorum per treuguam nuper factam; eo modò cogimur ea perdere, si benigna vestra consideratio se non interponat. Dat. Placentiæ die 29. Decembris.

Capitulum Ecclesiæ Placen. & totus clerus, qui remansit Placent.

XXXXIX.

1376. Priuilegio d'essentione à fauore di Giouanni Sordi Vescouo di Vicenza, e Lodouico laico fratelli, e loro heredi concesso da Carlo IV. Imperadore.

Apud Anguissolas de Vigulzono.

KArolus Quartus Diuina fauente clementia Romanorum Imp. semper Augustus, & Boemiæ Rex. Venerabili Ioanni Episcopo Vicentino Principi deuoto, & nobili Ludouico eius germano, filijs quondam Antonini de Surdis de Placentia militis [era però questi, come di sopra riferimmo, anche Dottor di Leggi, oltre la dignità del cauaglierato] fidelibus suis dilectis, gratiam suam, & omne bonum. Consideratis obsequijs, & laboribus quàmplurimis, quibus nobis, & Imperio sacro promptæ fidelitatis officio studuistis hactenùs complacere; vos, nec non tui Ludouici prædicti legitimos hæredes, & successores decernimus, & ex certa scientia esse volumus perpetuò liberos, & immunes ab omni onere reali, personali, seu mixto, seu quouis nomine censeantur, imposito, vel imponendo per commune, & officiales Ciuitatis Placentiæ, vel districtus, seu per quoscunq. per totum Rom. Imperium vbicunque: itaquòd in dicta ciuitate, vel districtu, seu in quibuscunque alijs terris, vel locis per totum Rom. Imperium vos, & tui præfati Ludouici hæredes non teneamini ad aliqua onera realia, vel personalia, seu mixta, vel quouis nomine censeantur, imposita, vel imponenda per quoscunque. Mandantes omnibus Vicarijs, Potestatibus, Iudicibus, & Officialibus quibuscunque dictæ ciuitatis, & districtus Placentiæ, & alijs communibus, & hominibus per totum Romanum Imperium, quatenus vos, ac tui Ludouici præfati hæredes, & successores in personis, vel rebus occasione dictorum onerum, vel alicuius eorum aliqualiter non molestent in pœnam librarum centum auri puri, quam quilibet contrafaciens incurrat ipso facto; cuius medietas nostræ Cameræ, & alia medietas vobis, tuiq. Ludouici hæredibus, & successoribus præfatis applicetur. Et nihilominus quilibet officialis dictæ ciuitatis, vel districtus, & aliorum quoruncunq. locorum, seu alia quæcunq. persona contra dictum nostrum priuilegium faciens, priuatus sit ipso facto ab omni officio, beneficio, & dignitate. Præsentium sub Imperialis Maiestatis nostræ sigillo testimonio litterarum. Dat. Pragæ anno Dñi 1375. indictione 13. vndecimo cal. Ianuarij, Regnorum nostrorum anno 30. Imperij verò 21.

L.

1379. Priuilegio di Vrbano VI. à fauore di Dondacio Maluicin Fontana, creato suo famigliare.

Apud Marchion. Vrbanum Maluicin. Fontan.

VRbanus Episcopus seruus seruorum Dei, dilecto filio, & nobili viro Dondatio de Maluicinis de Fontana, militi Placentino, familiari nostro, salutem, & Apostolicam benedictionem. Sinceræ deuotionis affectus, quem ad nos, & Romanam Ecclesiam te habere cognoscimus, meritò nos inducit, vt personam tuam paterna beneuolentia prosequamur, & ipsam libenter attollamus honore gratiæ specialis. Vt igitur in effectu percipias, quod suggerit nostræ mentis affectus, te in nostrum, & Apostolicæ sedis familiarem gratiosè recipimus, teq. nostrorum, & ipsius sedis familiarium consortio fauorabiliter aggregamus; attendentes, quod per hoc fauoris Apostolici præsidia pleniùs sortiaris. Tu igitur sic de bono in melius studijs virtutum intendas, quod meritò ad faciendum tibi pleniorem gratiam inuitemur. Nulli ergo &c. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum octauo idus Maij, Pontificatus nostri anno secundo.

LI.

1379. Lettera di Galeazzo Visconti al Podestà, & Antiani di Piacenza à fauore de' fratelli Sordi.

Regist. magn cõis Placen. pag. 716. cũ seqq.

NOS Galeaz Vicecomes, Comes Virtutum, Mediolani, Placentiæ &c. Imperialis Vicarius generalis Potestati, Antianis, & Sapientibus Ciuitatis Placentiæ. Dum anno proximè præterito Reu. Pater D. Ioannes de Surdis Episcopus Vicentinus, specialis noster, & singularis amicus, fuisset ad præsentiam nostram, & nonnulla nobis significasset super quodam eius, & fratris sui negotio; vobis rescripsimus in fauorem eiusdem Reu. Patris, fratrisq. sui cum quadam eorum supplicatione introclusa continente de quadam exactione mercantiarum, & immunitate duorum canalium aquæ, quæ vigore priuilegiorum Imperialium asserunt recepisse,

Digitized by Google

1379. cepiſſe, habuiſſe, & habere in ciuitate noſtra Placen. &c. conſiderante ſq. quod ex probationibus factis per ipſum D. Epiſcopum, & fratrem conſtabat eos probaſſe D. Antoninum militem quondam patrem ipſorum percepiſſe illam exactionem mercantiarum, de qua in dicta ſupplicatione tempore, quo quon. bon. mem. Magnif. D. Galeaz patruus noſter dominabatur dictæ noſtræ ciuitati; & quod inter vos diſcuſſo negotio fuit ordinatum quod ipſi D. Epiſcopo, & fratri ſingulis annis reſpondeatur de ducentum florenis auri in auro per commune Placen. de intrata ordinaria dicti communis &c. Nos ex grandi, & bona affectione, quam ad ipſum D. Epiſcopum ſincerè gerimus, & meritò intendimus; vobis denuò mandamus, vt eidem D. Epiſcopo, & eius fratri ſingulo anno ſoluantur dicti ducentum floreni tàm de intratis dictæ intratæ ordinariæ, quàm extraordinariæ dictæ noſtræ ciuitatis &c. Inſuper volumus, quod præfati officiales noſtri ipſum D. Epiſcopum, & eius fratrem ſuper iure, quod habere reperiuntur in facto dictorum duorum canalium conſeruent, & conſeruari faciant &c. Dat. Papiæ die 23. Octobris &c.

LII.

1381. Bolla di Papa Vrbano VI. dell'elettione di F. Andrea Serazoni Eremitano in Veſcouo di Piacenza.

VRbanus Epiſcopus ſeruus ſeruorum Dei, Dilectis filijs Populo Ciuitatis, & Diæc. Placen. ſal. & Apoſtolicam benedictionem. Suſcepti cura regiminis cor noſtrum continua pulſa inſtantia, vt ſollicitudinis debitum, ad quod vniuerſis orbis Eccleſijs nos Apoſtolicæ ſeruitutis neceſſitas obligat, earum ſingulis, prout nobis ex alto conceditur, exoluamus in eo potiſſimè, vt illarum præſertim Romanæ Eccleſiæ immediatè ſubiectarum, regimina, quæ propryis ſunt deſtitutæ Paſtoribus, perſonis talibus committantur, per quorum ſolertiam circumſpectam, ac ſolertem circumſpectionem Eccleſiæ ipſæ in ſpiritualibus, & temporalibus valeant adaugeri. Dudum ſi quidem bonæ mem. Conrado Epiſcopo Placentino regimini Eccleſiæ Placentinæ, eidem Romanæ Eccleſiæ immediatè ſubiectæ præſidente; Nos cupientes eidem Eccleſiæ, cum eam vacare contingeret, per operationis noſtræ miniſterium vtilem, & idoneam præſidere perſonam, prouiſionem eiuſdem Eccleſiæ ordinationi, & diſpoſitioni noſtræ ea vice duximus ſpecialiter reſeruandam, decernentes ex tunc irritum, & inane, ſi ſecus ſuper his per quoſcunq. quauis auctoritate ſcienter, vel ignoranter contingeret attemptari. Poſtmodum verò præfata Eccleſia per obitum eiuſdem Conradi Epiſcopi, qui extra Romanam Curiam diem clauſit extremum, Paſtoris ſolatio deſtituta; Nos vacationem huiuſmodi fide dignis relatibus intellecta, ad prouiſionem eiuſdem Eccleſiæ celerem, & felicem, de qua nullus præter nos ea vice ſe intromittere potuerat, neq. poterat, reſeruatione, & decreto obſiſtentibus ſupradictis ne Eccleſia ipſa prolixæ vacationis exponeretur incommodis, paternis, & ſollicitis ſtudijs intendentes poſt deliberationem, quam de præficiendo eidem Eccleſiæ perſonam vtilem, & etiam fructuoſam cum fratribus noſtris habuimus diligentem: demùm ad dilectum filium Andream de Serazonis, Electum Placentinum, ordinis Fratrũ Eremitarum S. Auguſtini profeſſorem, in Sacra Theologia Magiſtrum, & in presbyteratus ordine conſtitutum, cui de religionis zelo, vitæ munditia, honeſtate morum, ſpiritualium prouidentia, & temporalium circumſpectione, aliiſq. virtutum meritis apud nos laudabilia teſtimonia perhibentur; direximus oculos noſtræ mentis; quibus omnibus debita meditatione penſatis, de perſona ipſius Andreæ Electi, nobis, & eiſdem fratribus noſtris ob dictorum ſuorum exigentiam meritorum accepta, ipſi Placentinæ Eccleſiæ de ipſorum fratrum conſilio, auctoritate Apoſtolica prouidimus, ipſumq. Andream illi præfecimus in Epiſcopum, & Paſtorem, curam, & adminiſtrationem ipſius Eccleſiæ ſibi in ſpiritualibus, & temporalibus plenariè committendo; in illo, qui dat gratias, & largitur præmia, confidentes, quod eadem Eccleſia per ſuæ circumſpectionis induſtriam, & prouidentiam circumſpectam ſub ſuo felici regimine, dextera Domini ſibi aſſiſtente propitia, ſalubriter, ac proſperè dirigetur, grataq. in eiſdem ſpiritualibus, & temporalibus ſuſcipiet incrementa. Quocirca vniuerſitatem veſtram rogamus, & hortamur attentè per Apoſtolica vobis ſcripta mandantes, quatenus eundem Electum, tanquam Patrem, & Paſtorem animarum veſtrarum deuotè ſuſcipientes, ac debita honorificentia proſequentes, ipſius ſalubribus monitis, & mandatis humiliter ita quod ipſe in vobis deuotionis filios, & vos in eo per conſequens Patrem inueniſſe benevolum gaudeatis. Dat. Romæ apud S. Petrum, ſecundo nonas Nouembris, Pontificatus noſtri anno Quarto.

LIII.

1383. Lettera di F. Guglielmo de Centuerij Cremoneſe de Frati Minori Eletto Veſc. di Piacenza al Capitolo, e Canonici di eſſa.

VEnerabili bus viris, Canonicis, & Capitulo Eccleſiæ Placentinæ, fratribus, & amicis cariſſimis, Frater Gulielmus de Centuerijs Electus Epiſcopus Placentinus. Venerabiles viri, & Fratres Cariſſimi. Ad gaudium præſentibus veſtræ charitati notifico Illuſtriſſimum Principem, & Magnificum DD. Comitem Virtutum die vltima menſis Ianua- In arch. Cathedr. Placen.

Digitized by Google

Ianuarij proximè præteriti per specialem cursorem ab egregio Doctore D. Anselmo, aduocato Cameræ Apostolicæ, cum eiusdem D. Anselmi litteris ad hoc missum, & per easdem litteras accepisse, Sanctissimum DD. Vrbanum Diuina prouidentia Papam Sextum me die xiiij. prædicti mensis ad Placentinam Ecclesiam promouisse. Quod ego ipse ab eodem Doctore per suum cursorem, & per suas litteras mihi missas cum reuerentia, & hilaritate suscepi. Super qua re Illustrissimus D. Princeps gratia, & humanitate lætatus est: quod similiter vobis scribo, vt qui simùl coniuncti sumus, pro eo in Domino exultemus; rogans charitatem vestram, quatenus pro me ipsum Deum velitis vestris precibus intercedere, vt omnia negotia subditorum, & mea, spiritus, & hominis exterioris, initiet, dirigat, & in sua pace confirmet; me cum fiducia requirentes opportunis temporibus, si qua pro vestris bonis voluntatibus sum acturus: quos Christus semper sua clementia dirigat in agendis. Dat. Papiæ die secundo mensis Februarij 1383.

LIV.

1387. Lettera di F. Pietro di Candia Vescouo di Piacenza alli Canonici, e Capitolo della Catedrale à fauore di Vincenzo da Como suo Vicario.

In arch. Eccles. Mai. Placen.

Discretis viris Canonicis, & Capitulo Ecclesiæ nostræ Placentinæ, amicis carissimis, Fr. Petrus Episcopus Placen. & Comes. Discreti amici carissimi. Quia putamus, quod prædecessores nostri libros, quos reliquerunt nostræ Ecclesiæ Placentinæ non eo intentione reliquerint, vt ibi marcescant; sed potius crescant, & vertantur ad vsum eorum, qui cupiunt bene facere, & in scientia proficere, vt docti deinde indoctos doceant; & specialiter, si talibus committantur, de quorum fide, & legalitate merito dubitari non potest. Ideò considerantes hæc prædicta, & specialiter legalitatem D. Vincentij de Cumis, dilecti Vicarij nostri in Placentia generalis; volumus, quod finatis ipsum D. Vincentium habere libros prædictos in potestate sua sit, quod eis vti valeat; & in ipsis proficere ad laudem Dei, & commodum indoctorum; de quo facietis nobis complacentiam singularem. Hæc autem scribimus illis, qui repugnauerunt præfato nostro Vicario, ne libros prædictos haberet; volentes, quod à modo in prædictis non resistant. Illis verò, qui se circa præmissa exibuerunt gratiosos, de curialitate, & bona voluntate eorum gratiarum reddimus actiones. Dat. Papiæ die vj. Septembris.

LV.

Vn'altra lettera del medesimo a' sudetti Canonici, e Capitolo à fauore dell' Arcìuescouo di Messina Legato Apostolico.

In arch. Eccl. Maio. Plac.

Venerabilibus, & discretis viris Canonicis, & Capitulo Ecclesiæ Placentinæ, nec non cæteris Clero eiusdem, amicis carissimis. Fr. Petrus Episcopus Placentiæ, & Comes. Quia nuper recepimus litteras pro parte D. Archiepiscopi Messanensis continentes, quod dum iam pluribus diebus præteritis transiret Legatus Apostolicus per Ciuitatem Placentiæ, requisiuit à vobis vigore litterarum Apostolicarum pro prouisione dierum quinque florenos triginta. Propter quod nolentibus vobis satisfacere sibi, pro debito suo formauit contra vos processus suos, & per eos sententiam excommunicationis incurristis. Ideo desiderantes vestrarum salutem animarum, vos hortamur, quantum possumus, vt prædicto D. Archiepiscopo, seu eius nuncio ad hoc habenti mandatum legitimum satisfacere debeatis de omni sibi debito occasione prædicta, omni frivola exceptione postposita: per id enim conscientias vestras exonerabitis, & nobis facietis complacentiam singularem. Dat. Laudæ die 27. Septembris.

LVI.

Lettera di Gio. Galeazzo Visconti Signor di Milano al Capitolo, e Canonici della Catedrale. 1388

In arch. Eccl. Maio.

Religiosis viris, Canonicis, & Capitulo maioris Ecclesiæ Placen. Dominus Mediolani &c. Comes virtutum, Imperialis Vicarius generalis. Cum Ren. Pater D. olim Placentinus Episcopus, translatus nuper sit ad Episcopatum Vicentinum; volumus, quod non permittatis Vicarium, & factores dicti olim Episcopi Placentini de cætero se impedire, nec intromittere de redditibus, & prouentibus Episcopatus Placentiæ. Sed volumus, quod dicti redditus, prouentus, & cætera bona dicti Episcopatus bene conseruentur, & scribantur per modum inuentarij, de quibus nulli respondeatur, donec aliud mandabimus super hoc. Dat. Papiæ die 9. Februarij 1388. Pasquinus.

Digitized by Google

LVII.

Lettera di F. Pietro Vescouo di Piacenza a' Canonici, e Capitolo della Catedrale.

In eod. arch. Eccl. Maio. Placen.

Venerabilibus viris Canonicis, & Capitulo Ecclesiæ Placentinæ, amicis carissimis, Fr. Petrus Episcopus Placentiæ, & Comes. Venerabiles amici carissimi. Quia per determinationem, & consilium prudentiorum Doctorum, quos habet Papiense studium, constat nobis, quod non obstante noua nostra translatione [dal che pare, che dianzi stato fosse vn' altra volta traslatato, e forse si auuera l'opinione di coloro, che il fanno prima Vescouo di Brescia] *de Placentinæ ad Ecclesiam Vicentinam, pro eo, quod adhuc possessionem ipsius Ecclesiæ Vicentinæ non cæpimus; iurisdictionem habemus in prædicta Ecclesia Placentina omnimodam, sicuti primò: & per consequens nec ad Vicedominum, nec ad Capitulum prædictæ Placentinæ Ecclesiæ circa ipsam Ecclesiam est vlla iurisdictio deuoluta. Ideò vestris litteris de prædictis mentionem facientibus respondentes dicimus, quod omninò volumus, quod & Vicarius noster, & cæteri officiales nostri iurisdictionem solitam, & officia solita debeant exercere, quousquè de iure vacare non debuerint ab eisdem. De factore tamen, & qui ad temporalia habet intendere, faciemus aliunde prouideri ipsi Ecclesiæ, sic quod vllæ litteræ missæ in contrarium non obstabunt. Dat. Papiæ die 4. Martij.*

LVIII.

1392. Ordine di Gio. Galeazzo Signor di Milano al Referendario, e Giudice de' Dacij di Piacenza à fauore del Vescouo di essa Città.

In archiu. Episcop.

Dominus Mediolani &c. Comes Virtutum, Imperialis Vicarius generalis Referendario, & Iudici datiorum nostris Placentiæ. Porrectam nobis supplicationem pro parte R. Patris D. Episcopi Placen. ijs inclusam vobis mittimus per exemplum; mandantes vobis, quatenùs habita priùs per vos diligenti, plenaria, ac veridica informatione contentorum in dicta supplicatione, non permittatis dictum supplicantem, nec homines habitantes super suis possessionibus contentis in supplicatione prædicta contra solitum molestari occasione in ea supplicatione contenta. Dat. Mediolani die 7. Martij 1392. Ioannes Milanus.

Il tenor della detta supplica fù questo.

Illustri, & Excelsæ Dominationi vestræ supplicatur pro parte R. Patris D. Episcopi Placen. quod, cum per sindicum, & procuratorem ipsius D. Episcopi inuestiti fuerint certi homines de Sancto Imento, de castro, possessionibus, fictis, & iuribus, ac immunitatibus, & exemptionibus, quas, & quæ idem D. Episcopus, & eius Episcopale palatium habet, tenet, & possidet, ac solitus est habere, tenere, & possidere in villa, & loco S. Imenti Diocesis Placen. & sub pacto, & conditione, quod dicti homines gaudere debeant omnibus illis immunitatibus, quibus idem D. Episcopus gaudet, habet, & solitus est habere, & gaudere quantum est pro fructibus, & bonis nascituris in, & super dictis possessionibus, & nuper dicti homines molestentur, & molestari velint per gabellatores vestræ ciuitatis Placentiæ vltrà solitum in magnum damnum, & præiudicium ipsius D. Episcopi, & iurium dicti Episcopalis palatij: dignemini, et velitis mandare Potestati, Referendario, et Iudici gabellarum dictæ vestræ ciuitatis Placentiæ, quatenus prædictis hominibus de dictis possessionibus inuestitis seruari faciant illam immunitatem, quæ seruabatur, & solita erat seruari ipsi D. Episcopo, & eius Episcopali palatio, quantum est pro fructibus natis, & nascituris in, & super dictis possessionibus, & quod occasione prædicta ipsos molestari non permittant.

LIX.

Lettera di Galeazzo Visconte al Vescouo di Piacenza. 1393.

In arch. Eccl. Ma. Plac.

Galeaz Vicecomes Mediolani &c. Imperialis Vicarius generalis Reuerendo in Christo Patri, Domino Dei gratia Episcopo Placentino.

Reuerende Pater. Cum soliti eratis nobis donare omni anno pro vsu Curiæ nostræ de vino bono Placen. plaustra viginti, et iam annis duobus proximè præteritis, dictum vinum nobis non miseritis: voluimus, quod statim de hoc bono vino plaustra viginti de præsenti infallibiliter transmittatis; et considerato, quod per dictum tempus præteritum grauitates supportastis magnas residuum dicti vini per dictum tempus præteritum vobis remittimus de gratia speciali. Dat. Papiæ, die 26. Septembris.

LX.

Lettera di Pietro Mainerij Vescouo di Piacenza al Signor di Milano per la immunità della sua Chiesa. 1398.

In arch. Episcop. Plac.

Illustri Celsitudini gloriosissimorum Ducatus, Comitatusq. vestrorum, reuerenter exponit fidus seruitor, & deuotus orator V. Celsitud. prælibatæ, Petrus de Maynerijs Dei, & Apostolicæ sedis gratia Episco-

Digitized by Google

Episcopus Placentiæ, & Comes, quod Antonius Tarinus, & Iacopinus eius filius sunt fidi familiares, & negotiorum gestores ipsius supplicantis, maximè super possessionibus, & bonis suis, & sui Episcopij in terra, & territorio Castri Sancti Ioannis Placentin. diocesis iacentibus, & constitutis; & quod vigore litterarum gratiosarum Cels. V. ipsi supplicanti concessarum, dicti sui familiares immunitatis beneficio gaudere debent; quæ quidem littera in alijs familiaribus, & negotiorum gestoribus ipsius supplicantis obseruantur, & locum habent. Quare V. Cels. idem Episcopus supplicat reuerenter, quatenus pro obseruatione dictarum litterarum V. Cels. mandare dignetur Potestati, ac Consulibus, & hominibus de consilio dictæ vestræ terræ præsentibus, & futuris, quatenus dictos Antonium, & Iacopinum familiares, & factores ipsius supplicantis pro aliquibus dicti communis Castri Sancti Ioannis realibus, & personalibus, seu mistis oneribus non molestent, nec molestari faciant, nec permittant; sed ipsos, & vtrumque ipsorum de quibuscunquè libris, & scripturis dicti communis, in quibus scripti reperiantur pro aliquibus oneribus, vel ad aliqua onera supportanda tàm extimo, quàm taxa, & alijs; liberè, & expeditè, & sine vlla contradictione faciant penitùs cancellare.

LXI.

1399. **Priuilegio di Gio. Galeazzo Visconti à fauore dello Studio publico di Piacenza.**

IOannes Galeaz, Dux Mediolani, Papiæ, Angleriæ, ac Virtutum Comes, &c. Inter cætera, quæ cognoscimus ad curam optimi Principis pertinere, hoc est maximum, vt non solùm opes, & fortunas ciuium defendendo, & quantum fieterit in ipso, amplando, reddere studeat potentiorem, opulentioremquè Rempub. sed, vt virtutes, atque scientias propagando, ornatiorem, melioremquè conetur efficere, polliceatur; & sanè quantum animus immortalis, qui cælestem habet originem, hoc terrestri, & corruptibili corpore melior est; tantùm sunt animi bona bonis deseruientibus corpori meliora: adeo vt in illis potissimum huius, quæ in terris habetur; fundamentum humanæ felicitatis existat, ad quam quidem felicitatem non solum hominum singulorum vita, sed etiam perfecta quomodolibet communitatis, vt est ciuitas, ordinatur. Princeps igitur, qui suam vult (sicut est debitum) bene instituere, & felicitare Rempub. dare operam debet, & omni, quo potest, studio prouidere, vt non solùm opulenti sint ciues, sed etiam eruditi: quod hoc maximè modo fieri posse comprehendimus, si pluribus in locis fuerint generalia studia constituta, ad quæ pro virtutibus, & scientijs acquirendis habiliter homines transferre se valeant. Etenim (vt de antiquissimis memoriam faciamus) si illa quondam accommodata doctrinis opportunis Athenarum totam celebrem Græciam fecit, & ad eam copiam disciplinæ prouexit, vt exinde postea per vniuersum riuuli sæcularium litterarum, velut ex fonte, manauerint. Deinde Romana Respub. magno imperio iam erecto, non solùm armis, sed etiam litterarum studijs illustrata, si, quod hodie non vidimus, per Italiam, per Germaniam, per Gallias, & per alias nationes formosa quædam studia prouincias, ac regna nobilitant: Nos, qui Ducalem sanè nostram Monarchiam desideramus scientijs, ac virtutibus fœcundare, & huiusmodi veris ornamentis fulcire, non immeritò, Motu proprio, de nostræ plenitudine potestatis à Cæsarea dignitate nobis, & nostris successoribus attributa, Deo auctore, & ex certa scientia, & omni modo, quo melius possumus, duximus in ciuitate nostra Placentiæ generale studium instaurandum. Volentes igitur ad perpetuam rei memoriam, & ipsius studij vtilitatem, gratijs, honoribus, immunitatibus, & priuilegijs debitis roborare, & ex auctoritate, atquè potentia nobis euectis ad Ducalis fastigij dignitatem concessis per Serenissimum Principem, & glorioſissimum D. N. Dominum Vincislaum Dei gratia Romanorum, & Boemiæ Regem, sicut in priuilegio collationis nostri Ducatus plenius continetur; specialem in hoc gratiam faciendo ciuitati, & ciuibus Placentiæ, præsentium tenore concedimus, vt in prædicta ciuitate Placentiæ generale studium vtriusquè iuris, videlicet tàm Canonici, quàm ciuilis, nec non Philosophiæ, medicinæ, & artium liberalium, ac quarumcunquè scientiarum approbatarum erigant, & ex nunc in antea perpetuis temporibus obseruetur. Quod quidem studium, eiusque studentes, nec non Rectores, Doctores, Bachalaureos, Bidellos, tàm generales, quàm speciales officiales, atquè ministros, famulos, & famulas eorum, & cuiuslibet eorundem, quocunquè nomine censentur, qui fuerint per tempora, cuiuscunque etiam dignitatis, præeminentiæ, status, & ordinis, seu conditionis prædicti, & singuli eorum extiterint; omni eo priuilegio, libertate, immunitate, indulto, & gratia, quibus Parisiense, Paduanum, Bononiense, Oxomense, Aurelianense, Monpesulanense, Papiense, Perusinum, & quæcunquè alia Studia generalia priuilegiata, & approbata noscuntur; huius nostræ concessionis gratia perfrui in perpetuum volumus, & gaudere per omnia, ac si priuilegium, libertas, immunitas, indulta, & gratiæ huiusmodi singulorum quorumcunq. prædictorum præsentibus de verbo ad verbum essent inserta: decernentes, & hac nostra constitutione Ducali Imperiali auctoritate concessa perpetuis valitura temporibus, ex certa scientia sancientes de Ducalis plenitudine potestatis, vt præfata ciuitas Placentina præsenti nostra Ducali concessione

1399. sione suffulta generalis studij gratioso priuilegio gaudeat, & vtatur, possitq. dumtaxat Reu. in Christo Pr, D. * Frater Gulielmus de Centuerijs sacræ paginæ, seu Theologiæ Doctor eximius præsens * Episcopus Placentinus per se, vel per Vicarium suum, seu locumtenentem de consilio, approbatione, & consensu Doctorum, & Magistrorum studij memorati, secundum diuersitatem scientiarum prædictarum, singula singulis congruè, & debitè referendo, seruatis forma, modo, & ordine, qui in talibus consueuerunt in prædictis generalibus, & alijs studijs laudabiliter obseruari, illos, quos ad hoc idoneos, & dignos nouerit studioso examine præmisso licentiare, & ad Doctoratus, seu Magistratus apicem promouere, honorem Cathedræ, & cætera Doctoratus, seu Magistratus insignia eis ritè conferre, ac de eis solenniter inuestire, & legendi licentiam indulgere, & quoscunque actus Doctoreos exercere, & expedire. Cæterùm, vt scholares, & studentes quilibet Placentini prædicti tantò liberius valeant litterarum studijs insudare, quantò à molestiarum, & turbationum impetu expeditiùs liberati, & ampliori fuerint libertate, Ducali nostra dignitate, fulciti; Rectores, Doctores, Scholares, siue studentes eiusdem studij, vniuersos quoque, & singulos eorum, & cuiuslibet ipsorum familiares, famulos, & ministros; nec non scholas, & domos, siue hospitia in nostræ protectionis tutelam, ac defensionem recipimus; & mandamus omnibus, & singulis officialibus, & subditis nostris, qui sunt, & in futurum erunt, quatenùs hanc concessionem nostram in bis, qua ad eos spectat, vel spectare poterit quomodolibet, in futurum obseruent, & inuiolabiter obseruari faciant, tuendo, & defendendo studium antedictum, sibiq. & eius Rectoribus, Doctoribus, Scholaribus, & Studentibus, bidellis, & Officialibus fauores honestos, & licitos exhibendo. In cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus, & registrari, nostrique sigilli pendentis munimine roborari. Dat. Belzioso die prima Ianuarij * MCCCLXXXXIIII. septima indictione.

* Hæc verba supposititia censentur.

* 1399.

LXII.

1399. Supplica del Rettore, e Chierici di S. Pietro in foro al Visconti Duca di Milano.

Illustri, & Excelsæ Dominationi vestræ Ducali supplicatur humiliter pro parte fidelium oratorum vestrorum, Rectoris, & aliorum beneficiatorum Ecclesiæ S. Petri in foro Placen. quod, cum dicta Ecclesia sit adeo pauper, & tenuis, quod eius redditus non sufficiant ad victum, & alia onera dictorum beneficiatorum; & ad eorum substentationem, & ipsius Ecclesiæ augmentum, & reparationem cum auxilio aliquarum bonarum personarum deuotionem habentium ad S. Petrum Apostolum, cupiant ipsi supplicantes de beneplacito Vestræ Dominationis acquirere tàm per viam emptionis, cambij, legati, & donationis, & prout melius poterunt, tot sicta, seu terras, & bona immobilia, quæ de redditu annuo ascendant, seu ascendere possint ad libras viginti imp. dignetur clemens Dominatio Vestra ob reuerentiam Dei, & S. Petri prædicti, licentiam concedere dictis supplicantibus, quod possint liberè emere, & acquirere taliter, vt præmittitur, & quocunque modo, & titulo melius poterunt; ipsiq. Ecclesiæ vnusquisq. possit, & valeat alienare, dare, donare, cambiare, & legare quæcumq. bona, & iura immobilia in ciuitate, & Episcopatu Placen. existentia, quæ sint, & esse possint reddituus, & valoris annui viginti librarum imp. & quod quisq. Notarius possit de prædictis publica conficere instrumenta: non obstantibus aliquibus decretis prælibatæ Dominationis Vestræ, vel alijs in contrarium loquentibus; vt ipsi supplicantes continuas Deo preces porrigere valeant, qui conseruet, & augeat statum prælibatæ Dominationis.

LXIII.

Lettera della Duchessa di Milano al Vescouo di Piacenza inuitandolo ad honorare l'Anniuersario di Gio. Galeazzo Duca defonto. 1403.

In arch. Eccles. Maio. Placen.

Reu. Patri D. Petro Dei gratia Episcopo Placentino, & Comiti, dilecto nostro &c. Ducissa Mediolani, & Papiæ, Angleriæque Comitissa; & Dux, Comes Angleriæ, ac Bononiæ, Pisarum, Senarum, & Perusij Domini.

Reuerende Pater, & dilecte noster. Appropinquat tempus anniuersarij Illustrissimi celebris memoriæ Domini, & consortis, & genitoris nostri honorandissimi, quod cum debita solennitate, & congrua tanto Principi honorificentia fieri facere intendamus; hortamur Paternitatem Vestram, pariter & volumus, quod pro honorando eodem anniuersario, & solenniter celebrando, hic die primo futuri proximi mensis Septembris vos reperire infallibiliter debeatis, nobis de receptione præsentium rescribendo. Dat. Mediolani die 17. Augusti 1403.

Lettera

LXIV.

Lettera di Giò. Maria Visconti Duca di Milano al Prepositо, Canonici, e Capitolo di Piacenza.

In arch. Eccles. Maio. Placen.

DVx Mediolani &c. Venerabilibus dilectis nostris Præposito, Canonicis, & Capitulo maioris Ecclesiæ nostræ ciuitatis Placentiæ.

Venerabiles dilecti nostri. Quamquam aliàs mandauerimus, quod Rev. D. Brandæ de Castiliono, tunc assertо Electo Episcopo Placentino, de fructibus, & redditibus Episcopatus ipsius minimè responderetis, nonnullis moti respectibus; nunc certificati de ipsius D. Brandæ legitima promotione ad Episcopium antedictum, hortamur vos, & volumus, vt non obstantibus super hoc aliquibus nostris mandatis, vel litteris in contrarium, quantum in vobis est; eidem D. Brandæ de fructibus, & redditibus sibi spectantibus occasione dicti Episcopatus faciatis, & ordinetis integraliter responderi. Dat. Mediolani die 21. Decembris 1404.

LXV.

1405. Testamento di Ottobono Salimbeni Gentilhuomo Piacentino.

1405. 2. Maij, Laudæ in domo hab. infrascriptorum Fratrum S. Spiritus della Charitate sit. in Vic. S. Saluatoris Laudæ, vlz. in Refectorio ipsorum Fratrum.

EGregius, & Nob. vir D. Ottabonus de Salimbenis fil. quon. Nob. & Egregij viri D. Bertoloti Ciuis Ciuitatis Placentiæ, & nepos q. D. Zanatij, & fr. q. Ioannis sanus mente &c. Testamentum suum condidit, quo ordinat per Philippinum eius hæredem, & sibi substitutos dari debere post ipsius Ottoboni decessum omni anno fictum lib. quinquaginta domui, seu fratribus, & Conuentui fratrum Consortij Sancti Spiritus Ciuitatis Placentiæ, de & pro terris, possessionibus, fortalitio, & castro, & etiam de, & pro alijs bonis tàm mobilibus, quàm immobilibus positis &c. in & super territorio de Oltboè districtus Placentiæ dicto Testatori pertinen. & hæc vsq. ad 40. annos proximè futuros post eius decessum pro remedio Animæ suæ, & defunctorum suorum, occasione quarum lib. 50. dictus Testator obligauit vsq. ad summam prædictam bona prædicta de Oltboè.

Et aliud simile legatum instituit librarum vigintiquinque vsque ad 40. annos dand. Fratribus, & Conuentui Sancti Spiritus della Charitate de Laude.

Item legatum lib. 10. vsque ad 40. annos omni anno de bonis prædictis de Oltboè distribuen. inter pauperes, & miserabiles personas loci de Oltboè cum deliberatione, & voluntate presbyteri Ecclesiæ Sancti Martini de Oltboè, vel alicuius ex fratribus Consortij Spiritus Sancti de Placentia.

Item legatum Anniuersarij vnius vsque ad 40. annos semel in anno in Ecclesia Sancti Martini de Oltboè cum missis duodecim, & alia missa in cantu solemni, & in dicta die dispensentur inter pauperes, & egenos de Oltboè, & portum circumstan. modius vnus farinæ frumenti confecti in pane, & staria tres ligaminum ad præsentiam Ministri cum vno, vel duobus fratribus Consortij prædicti Sancti Spiritus de Placentia.

Et quod in die decessus sui pro illo anno tantum Conuentibus Sancti Ioannis, Sancti Laurentij, Sanctæ Mariæ de Carmelo, & Sanctæ Annæ Ciuitatis Placentiæ soluerentur lib. 7. Imp. pro quolibet Conuentu pro missis, & orationibus &c.

Item legauit Ecclesiæ Sancti Martini de Oltboè tot terras ex prædictis terris de Oltboè, quæ commodiùs cadant, & perueniant ipsi Ecclesiæ, & sint pretij, & valoris lib. tercentum Imper. & hoc in remedium Animæ suæ &c. & vt ad dictam Ecclesiam possit stare, & ressidentiam facere continuè vnus valens, & probus Presbyter cum vno sufficienti Clerico.

Item, & tot alias terras ad pretium, & valorem libr. centum pro manutenen. bonifican. & melioran. ipsam Ecclesiam, & ædificia, & tecta ipsius, & cum onere dicto Presbytero celebrandi vnam Missam in cantu vsq. in perpetuum in dicta Ecclesia singula hebdomada.

Et ordinauit fieri Capellam vnam in Ecclesia Sancti Laurentij sub vocabulo Spiritus Sancti, & Sanctæ Mariæ, & Pentecostes, & ibi missam celebrari quotidie in perpetuum ex ficto, seu proprietate emenda pretio librarum tercentum, & annuale vnum cum missis duodecim, & vna missa in cantu singulo anno in perpetuum ad quod vocari debeant, vt dicto annuali, & missis interfint Minister, & fratres duo saltem ex dicto Consortio Spiritus Sancti Placentiæ.

Cui Consortio legauit omnes terras, & ficta ipsius Testatoris existen. in Territorio Sancti Georgij de Casanoua, & etiam in territorio, & terra Castri Arquati, & vnam quoq. domum in Ciuitate Placentiæ in Vicin. & omnia iura ipsi Testatori spectan. in aquis Fluminis Trebiæ, quæ alias fuerunt q. D. m. Ioannis de Surdis quon. Soceri dicti Testatoris.

Cum onere fratribus dicti Consortij celebrari faciendi omni anno, in perpetuum missas tres in cantu solemnes in Ecclesia ipsorum fratrum Sancti Spiritus de Placentia cum certis missis bassis in diuersis diebus, & vnum annuale in cantu solemni in Ecclesia

Digitized by Google

fratrum Predicatorum Sancti Ioannis de Canalibus cum pluribus missis bassis, saltem numero duodecim, & similiter vnum annuale omni anno in Ecclesia Sancti Petri in Foro cum septem missis bassis: Et vnum annuale in Ecclesia Sancti Martini in Foro in cantu solemni vt supra, cum septem missis bassis. Et vnum annuale in cantu solemni omni anno in Ecclesia Maiori Terræ Castri Arquati cum missis bassis saltem duodecim.

Instituit autem heredem suum vniuersalem Filippinum filium legitimum, & naturalem saprascripti quon. D. Zanatij quem. patrui ipsius Testatoris.

Et deficiente dicto Filippino siue liberis eius masculis, & naturalibus, ac legitimis, & de legitimo matrimonio procreatis, volens quod Castrum, forealitia, domus, cassina, terræ, ficta, bona, & iura existen. in loco, territorio, & Castro de Olibo ipsius Testatoris perueniant in Ioannem de Salimbenis patruum ipsius Testatoris, & in eius Ioannis filios, masculos descendentes legitimos &c.

Et domus suæ positæ in Ciuitate Placentiæ in Contrata Sancti Martini in Foro, & Sancti Petri perueniant in Michaelem de Ronchoneteri ipsius Testatoris Consanguineum fil. q. Ioannis cum onere pro dictis domibus dandi singulo anno lib. septem Consortio Spiritus Sancti vsquè ad quinquaginta annos.

Commissarios autem instituit spect. viros D. Franciscum de Scottis, Ioannem de Scottis, & alios duos ex melioribus, antiquioribus, & sapientioribus de Scottis Placentiæ.

Rogatus Zanetti de Lanagna q. Notarij Laudens. in carta pergamena penes D. Petrum Paulum Salimbenum.

LXVI.

1421. Supplica delli Deputati sopra la fabrica della Catedrale di Piacenza al Visconti Duca di Milano.

In arch. Eccles. Maio. Placen.

ILlustrissimæ D. V. Ducali humiliter supplicatur pró parte vestrorum fidelissimorum seruitorum, deputatorum super laboreriis Maioris Ecclesiæ Dominæ Sanctæ Mariæ Ciuitatis vestræ Placentiæ; quod dicta Ecclesia nulla bona, & nullos redditus, & prouentus, nec aliquid habet pro faciendo expensam dictarum reparationum; nisi oblationem, quæ dictæ Ecclesiæ singulis annis, & die festi prefatæ Dominæ Sanctæ Mariæ fit de medio Augusto: &, visi esset dicta oblatio, prædicta Ecclesia non posset in aliquo reparari, & iret in ruinam. Quæ quidem oblatio solita est fieri antiquis temporibus, & tempore Illustrissimi bonæ memoriæ q. D. Genitoris vestri, & fiebat hoc modo; videlicet, quod quicunque paratici dictæ ciuitatis, ac quæcunque potestariæ, quæcumque Plebes, ac communia separata à Plebibus, & castellantiæ, ac certa Monasteria territorij Placentini offerebant ipsi Ecclesiæ quolibet anno in die dicti festi vnum pallium pro quolibet; sed postea pallia restituebantur, & loco palliorum soluebant prædictæ Ecclesiæ certos denarios, aliqui plus, aliqui minus, secundum quod practicabatur. Qui denarij reponebantur penes bonos ciues Placentiæ ad hoc electos, & deputatos: & de quibus fiunt reparationes dictæ Ecclesiæ, nec in aliquo expenduntur, quàm in vtilitate, & conseruatione eiusdem Ecclesiæ. Sed modò terræ Burginoui, Castri Arquati, seu Castri Vesconti, Florenzola, Castri Sancti Ioannis, & Burgi Vallis tarij nas potestaria Compiani recusant facere, & soluere dictam oblationem sub prætextu, quod fuerint separatæ à dicta vestra ciuitate Placentiæ, & ipsi ciuitati modò in aliquo non respondent. Et licet in temporalibus fuerint separatæ à dicta ciuitate, non creditur fore benignæ vestræ intentionis, quod per hoc præiudicetur dictæ Ecclesiæ, nec eius obligationi predictæ. Dignetur vestra pia Celsitudo ob reuerentiam, & deuotionem præf. D. Sanctæ Mariæ, & vt dicta eius Ecclesia manuteneri possit; etiam considerato, quod ipsa Ecclesia presentialiter indiget magna reparatione; per patentes literas vestras edicere, & declarare, ac decernere, & mandare, quod predictæ terræ, & potestariæ recusantes, ac quæcunque paratica, potestariæ, plebes, communia separata à plebibus, castellantiæ, & Monasteria, quę tempore predicti quon. Genitoris faciebant, & soluebant, teneantur, & debeant de cætero facere, & soluere ipsam oblationem quolibet anno, prout faciebant, & soluebant tempore antedicto: & quod illi, qui non fecerunt, nec soluerunt à tempore recuperationis factę dictę ciuitatis per D. V. citrà, debeant soluere pro ipso tempore præterito: & hoc aliqua separatione, seu alia innouatione, vel aliquo in contrarium non obstantibus: mandando Potestati, & Referendario vestris Placentiæ, ac Rectoribus dictarum terrarum recusantium præsentibus, & futuris, ac omnibus, & singulis, quibus spectat, & spectare potuerit quomodolibet in futurum, quatenùs predictas literas vestras, & dictum vestrum mandatum exequantur, & seruent, ac seruari faciant, & executioni mandari omni exceptione remota.

Rescritto

Digitized by Google

LXVII.

Rescritto del Visconti Duca di Milano a' Deputati sopra la fabrica della Catedrale di Piacenza.

NOs autem, & si certis respectibus separationem fecerimus à iurisdictione ciuitatis nostræ Placentiæ de terris, locis, communibus, aut potestarijs superius nominatis, vt suprà continetur; considerantes, quantum nobis conueniat, quæ Deo dicata sunt, illæsa conseruare, ac iugiter defensare, & ne quicquam Diuino cultui, aut Beatæ Mariæ Virginis reuerentiæ, cui specialem deuotionem gerimus, in aliquo detrahere: declaramus harum serie nostræ tamen intentionis non fuisse, nec esse, per dictam separationem, nec aliqua proinde concessa virtute aliquarum literarum nostrarum huiusmodi separationis quibusuis personis, terris, communibus, aut potestarijs, easdem personas, communia, terras, vel potestarias in aliquo separare, seu eximere, aut aliqualiter separatas, seu exemptas intelligi debere à contributione solitæ oblationis, quæ singulo anno consueuerit fieri dictæ maiori Ecclesiæ, vt ibidem continetur. Quinimo volumus pariter, & decernimus ipsas solitas personas, nec non communia, terras, & potestarias ad hanc oblationem teneri, & compelli posse, ac debere, quemadmodum poterant tempore Ill. quon. memoriæ recolendæ D. Genitoris nostri. Mandantes quibuscunquè Potestatibus, Capitaneis, Vicarijs, Rectoribus, Iusdicentibus, seu Referendarijs, & Officialibus nostris præsentibus, & futuris, ad quos spectat, & spectabit, quatenus has nostræ intentionis, & declarationis literas obseruent, & faciant inuiolabiliter, & cum effectu exequi. In quorum testimonium præsentes fieri iussimus, nostriquè sigilli munimine roborari. Dat. Mediolani die 16. Septembris MCCCCXXI. quintadecima indictione. Ioannes signauit.

LXVIII.

1433. Decreto del Visconti Duca di Milano à fauore de gli Ecclesiastici di Piacenza.

NObilibus, & prudentibus viris Officialibus nostris Placentiæ Dux Mediolani, & Papiæ, Angleriæquè Comes, ac Ianuæ Dominus.

Molestantur, vt sentimus, pro certis oneribus Religiosi, & Ecclesiæ deuotorum nostrorum ciuitatis illius, de quo miramur, & reddimur malè contenti. Volumus igitur, & mandamus, quatenus eos præter solitum nullatenùs aggrauetis, nec grauari permittatis; imò consuetas exemptiones suas sibi inuiolabiliter seruari faciatis: & si qua facta est ipsis nouitas, eam penitùs reuocetis, omni exceptione, & contradictione cessante. Dat. Mediolani die decimo Decembris 1433. Vrbanus.

LXIX.

Indulto, ò licenza ottenuta per lo Prepositо, Archidiacono, Canonici, e Capitolo della Catedrale di Piacenza circa il risumere l'antichissimo vso delle Cappe. 1435.

SAcrosancta generalis Synodus Basilienſis in Spiritu Sancto legitimè congregata, vniuersalem Ecclesiam repræsentans, dilectis Ecclesiæ filijs Præpositо, Archidiacono, Canonicis, & Capitulo Ecclesiæ Placentinæ salutem, & Omnipotentis Dei benedictionem. In arch. Eccles. Maio. Placen.

Ad ea vigilantiæ, & sollicitudinis nostræ curæ libenter se extendunt, per quæ excellentioris prerogatiua honoris insignes Cathedrales Ecclesias attollimus, & inter cunctos Diuinorum ministros maiorem habitus decentiam procuramus. Sanè, sicut nuper per dilectum Ecclesiæ filium, Magistrum Albertum de Ferrarijs vtriusque iuris Doctorem, Canonicum Ecclesiæ Placentinæ, hic apud nos in rebus publicis sollicitè iamdiu laborantem, etiam nomine vestro exhibita petitio continebat; quod ex vetusta Ecclesiæ vestræ consuetudine vos tàm in choro, aliisquè Diuinis Officijs, quàm Lætanijs, exequijs defunctorum, ac processionibus etiam generalibus Cleri Ciuitatis Placentinæ cappas, & almutias congruis anni temporibus deferre hactenùs consueuistis; licet postea huiusmodi habitus, qui satis communis est in Ecclesijs citramontanis, per longa tempora fuerit neglectus, ac etiam prætermissus, & hodie etiam negligatur. Cum autem, sicut eadem petitio subiungebat, vos, vt amplioris excellentiæ honoris Ecclesia vestra Placentina, quæ vtiquè insignis Cathedralis, & copioso Canonicorum numero decorata existit, modernis valeat ornari temporibus, habitum ipsum capparum, & almutiarum priorem assumere in præsentiarum affectetis;

Digitized by Google

Etis; itaquod de catero vobis, & vestris successoribus pro tempore tàm in choro, quàm extra, cappis, & almutijs diuersis anni temporibus, prout duxeritis eligendum, vti, easque deferre liberè valeatis, & de nouo ipsum habitum in eadem Ecclesia introducere. Quare pro parte vestra nobis fuit humiliter supplicatum, vt vobis habitum ipsum capparum, & almutiarum deferendi, & de nouo introducendi plenam, & liberam dignaremur concedere facultatem. Nos igitur excellentiam, & honorem Ecclesiæ vestræ augeri cupientes, huiusmodi supplicationibus inclinati; vobis, & successoribus vestris habitum ipsum reassumendi, vt præmittitur, & prout vobis visum fuerit, diuersis anni temporibus cappas, & almutias huiusmodi deferendi, ac de nouo introducendi plenam, & liberam, auctoritate vniuersalis Ecclesiæ tenore præsentium, concedimus facultatem; Ven. Episcopo Placentino iniungentes, vt quoscunque ex vobis in præmissis forsan negligentes, contradictores, aut rebelles per omnia iuris remedia, appellatione remota, auctoritate prædicta compellat ad habitum huiusmodi, vt præmittitur, prout sibi videbitur, assumendum. Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis, & mandati infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & vniuersalis Ecclesiæ se nouerit incursurum. Dat. Basileæ V. Calen. Martij, Anno à Natiuitate Domini MCCCCXXXV.

Il fine del Registro de' Priuilegi.

TAVO-

Digitized by Google

TAVOLA,

Ouero

CATALOGO DE' VESCOVI,

Che hanno gouernato la Chiesa di Piacenza.

1 SAnctus Victor.
2 S. Sauinus Romanus.
3 S. Maurus Placentinus.
4 Beatus Florianus I.
5 Maioranus.
6 Auitus (antea Imperator) Aruernus.
7 Placidus.
8 Siluanus, siue Siluinus.
9 Ioannes I.
10 Seufredus Germanus.
11 Syrus.
12 Vindemialis, è Sabaudia.
13 Bonifacius.
14 Ioannes II.
15 Catharisinus Gallus.
16 Domninus Placentinus.
17 Florianus II.
18 Placentinus, patria etiam Placentinus.
19 Ioannes III. Mediolanensis.
20 Hyldoardus, vel Andoardus.
21 Thomas I.
22 Desiderius Placentinus miraculosè electus, & appellatus Beatis. Virginis Cancellarius.
23 Maurus II.
24 Iulianus.
25 Podo Placentinus.
26 Seufredus, vel Soffredus.
27 Paulus Mediolanensis.
28 Bernardus I.
29 Euerardus, siue Heurardus.
30 Vuido I.
31 Boso Hugonis Italiæ Regis filius.
32 Signisus Gallus.
33 Ioannes IV. Græcus.
34 Sigisredus.
35 Petrus I. Mediolanensis.
36 Aycardus Campanus.
37 Ino.
38 Vuido II. Placentinus, Agnetis Augustæ Consanguineus.
39 Dionysius Mediolanensis.
40 Mauritius.
41 S. Bonizo Martyr.
42 Vuinricus Gallus.
43 Aldo, seu Aldus Gabriellius Eugubiensis.
44 Arduinus Placentinus Ord. S. Benedicti.
45 Ioannes V. Ord. Cisterciensis.
46 Hugo Petri Leonis Romanus, postea etiam Cardinalis.
47 Thedaldus.
48 Arditio Canonicus Regolaris S. Augustini.
49 Grimerius Porta Placentinus Ord. Cist.
50 S. Iulius è Sexterum Familia Placentinus.
51 Vicedominus Cossadocha Placentinus.
52 Aegidius Placentinus Ord. Cistercienſis.
53 Iacobus Placentinus Ordinis Prædicatorum Electus.
54 B. Albertus Prandonus Brixiensis.
55 Philippus Fulgosius Placentinus.
56 Albericus de Vicecomitibus Placentinus.
57 Raicerius Vrbeuetanus Ord. Cisterc.
58 Vbertus de Aduocatis Placentinus.
59 Hugo de Pilonis Placentinus Ord. S. Benedicti.
60 Bernardus de Cario Placentinus.
61 Ruggerius Caccia Placentinus.
62 Petrus ex Marchionibus de Coconate Montisferrati.
63 Franciscus de Castiliono Sabaudiensis Canonicus Regularis S. Augustini.
64 Vbertus de Zagnis Fontana Placentinus Ordinis S. Benedicti.
65 Conradus de Georgijs Papien. Ord. S. Bened.
66 Andreas de Serazonis Mediolanensis Ordinis Eremitarum S. Augustini.
67 Gulielmus Centueria Cremonensis Ordinis Fratrum Minorum.
68 Petrus de Candia Ord. Fratrum Minorum, qui postea Summus Pontifex Alexander V. fuit.
69 Petrus de Maynerijs Mediolanensis.
70 Branda de Castilionibus Mediolanensis, postea Cardinalis.
71 Bartholomæus Caccia Mediolanensis Ordinis Prædicatorum.
72 Alexius de Siregno Mediolanensis Ordinis Fratrum Minorum.
73 Nicolaus Amidanus Cremonensis.
74 Ioannes Campisius Papiensis.
75 Michael Marlianus Mediolanensis.
76 Sacromorus Mendocia.
77 Fabricius Marlianus Mediolanensis.
78 Vasinus Malabaila Astensis.
79 Antonius Triuultius Mediolanensis Placentiæ Archiep.
80 Scaramutia Triuultius Mediolanensis, etiam Cardinalis.
81 Catelanus Triuultius Mediolanensis.
82 Bernardinus Scotus Cardinalis Tranensis, è Castro Manliani Sabinus, Ord. Theatinorū.
83 Paulus de Aretio Itriensis, postea etiam Cardinalis, Ordinis Theatinorum.
84 Thomas Gilius Bononiensis.
85 Philippus Sega Bononiensis, mox etiam Cardinalis.
86 Claudius Rangonus Mutinensis.
87 Ioannes Linatus Parmensis.
88 Alexander Scappius Bononiensis.

COR-

Digitized by Google

CORPI SANTI,

Che riposano nella Città di Piacenza, con'anche Reliquie Insigni d'altri Santi, la maggior parte de' quali vien notata con la pagina, & il Volume in cui se ne fà menzione in questa Historia. Altri Santi poi, e Reliquie Insigni, che ò per inauuertenza, ò per non essersene hauuta piena notizia, sono state ommesse da mio Zio, ò dopo la morte di lui sono state d'altronde trasportate à Piacenza; le soggiungo con il luogo oue riposano.

Nella Chiesa Catedrale.

SAnta Giustina Verg. e Mart. par. prima, fol. 294. col. 1. & seqq. 390. 1. & par. secõd. 5. 2. 98. 1. 111. 1.

San Cipriano Vesc. e Mart. par. prima, 294. 1. & seqq. 390. 1. & par. secõd. 5. 2. 98. 1. 111. 1.

Santi Artemio, Candida, e Paolina Martiri par. prima, 49. 1. 390. 1. & seq.

S. Claudio Mart. par. prima, 295. 2.

Vn Santo Martire della Legione Tebea.

Reliquie Insigni.

Legno della Santiss. Croce par. prima, fol. 56. 2.

Tre Sante Spine di Nostro Sig. par. terza, 171. 1.

Vn braccio, e mano sinistra di S. Corrado Confalonieri par. terza, 104. 2.

Vna gamba ancor in carne d'vno de' Santi Innocenti par. terza, 151. 1.

Reliquia di S. Lucia par. terza, 135. 1.

Vna gamba di S. Accazio, che fù capo de' dieci mila Crucifiss.

Vn braccio di San Bartolomeo Apostolo.

Vna coscia con il ginocchio di S. Cristoforo Mart.

Nella Collegiata di S. Antonino.

SAnt'Antonino Mart. Protettore della Città par. pri. 119. 2. & seqq. & par. secõd. 205. 1.

San Vittore primo Vescouo di Piacenza par. pri. 221. 1. & par. seconda 205.

Santi Casto, e Desiderio Martiri par. pri. 121. 1. 192. 1. 221. 1. 295. 2.

S. Opilio Diacono par. pri. 141. 2. 142. 1. 144.

S. Flauiolo Arciuesc. di Cagliari par. pri. 182. 1. 221. 1. & seq.

Reliquie Insigni.

Vna Sãtiss. Spina della Corona di N. S. par. I. 221. 1

Vn braccio d'vno de' SS. Innocenti par. III. 151. 1

Nella Chiesa di S. Donino.

SAn Fortunato Martire par. pri. 182. 1. par. secõda 159. 2. 161. 1. & seq. & par. terza, 213. 1.

Nella Chiesa de' SS. Nazario, e Celso di strà leuata.

TEsta d'vna delle Vergini Compagne di S. Orsola, parte terza, 93. 2.

Nella Chiesa de' SS. Giacomo, e Filippo Apostoli.

VN'osso d'vn braccio di S. Giacomo Minore Apostolo.

Nella Chiesa di S. Hilario de' Confrati della Santissima Trinità.

SAn Bonifazio Mart. par. prima, 182. 1. & seq. 275. 1. & parte terza, 209. 2. & seqq.

Reliquie Insigni.

Vn braccio di S. Bernardo Abbate.

Vn'osso d'vn braccio di S. Hilario Vesc. e Mart.

Nella Chiesa di S. Oldorico.

VNa Santissima Spina della Corona di Nostro Signore par. terza, 171. 1.

Nella Chiesa di S. Giacomo Minore.

Reliquie Insigni.

DEl Legno della Santissima Croce.

Testa di S. Giacomo Minore Apostolo.

Nella Chiesa di S. Vincenzo de' Padri Teatini.

SAn Clemente Mart. par. prima, 182. 1. & par. seconda, 228. 1. & par. terza, 3. 1. 213.

Santi Lucio, & Idelfonso Martiri.

Reliquie Insigni.

Il Capo di San Sinforiano Mart.

Vn braccio di San Martino Mart.

Vna gamba di S. Vincenzo Mart. (non già quello di Spagna) ma vn'altro.

Vi è anche vn singolarissimo tesoro, cioè vna Medaglia d'oro di quelle, che furono fatte battere sul principio del Pontificato di Sisto V. Sommo Pontefice nel demolire certi fondamenti d'alcune muraglie vecchie del Palazzo di San Giouanni Laterano in Roma, per ornare la Chiesa del detto San Giouanni, la qual Medaglia dall'vna parte

Digitized by Google

hà l'impronto d'vn'Angelo con le ali lunghe giù à terra, e con la mano dritta tiene vna ſpada ſotto l'elzo, e la punta di detta ſpada è fitta in terra, e con la ſiniſtra mano tiene vn Mondo piccolo, ſopra del quale vi è piantata vna Croce, e ſotto al detto Mondo vi è improntata vna Stella con alcune lettere, che malamente s'intendono. Dall'altra parte di detta Medaglia vi è l'Imagine, & impronto dell'Imperator Giuſtino Seniore, che dell'anno 518. di Noſtra Salute fù eſaltato al Solio Imperiale, e per la ſua gran pietà, e Cattolica Religione vien molto lodato da Siſto V. inſieme con gli altri Imperatori Cattolici, come più ampiamente ſi può vedere nella Bolla dell'iſteſſo Pontefice, che fà quando concede Indulgenze ſtraordinarie per occaſione di dette Medaglie, & è la Bolla 73. in ordine nel ſecondo Tomo del Bullario. Hora il ſudetto Pontefice veduto, ch'hebbe queſte Medaglie d'oro con tanti improntì di diuerſi Imperatori Cattolici vi applicò con gran liberalità teſori ſingolari d'Indulgenze, come ſi vede nella ſudetta Bolla, e di queſte Medaglie ne mandò à donare all'Imperatore viuente allhora, alli Regi, a' Principi, e Principeſſe, trà le quali à vna ſua pronepote chiamata Orſina Perretti Colonna Principeſſa di Pagliano, la quale ne fece dono alla ſopradetta Chieſa di San Vincenzo di vna delle ſudette Medaglie (perche ella n'hauea molte) con l'impronto dell'Imperator Giuſtino ſeniore, come nel ſudetto Breue ſotto li 7. Agoſto 1590. che ſi conſerua hoggidì nell'Archiuio di detti Padri di San Vincenzo, e queſto Breue (cõ la detta Medaglia) fù preſentato, riconoſciuto, e regiſtrato nella Cãcellaria del Veſcouato di Piacenza l'anno 1626. 11. di Settẽbre.

La ſudetta Medaglia ſi eſpone nella detta Chieſa di San Vicenzo due volte l'anno nelle due feſte della S. Croce; cioè alli 3. di Maggio, giorno dell'Inuenzione della Santa Croce, & 14. Settembre, giorno dell'Eſſaltazione di detta S. Croce, e concede Indulgenza plenaria, e remiſſione de' loro peccati à tutti li Fedeli dell'vno, e l'altro ſeſſo, i quali confeſſati (ſolamente) viſiteranno la ſudetta Chieſa doue ſtà eſpoſta detta Medaglia; & è da notare, che non ſolamente conſeguiſcono per loro detta Indulgenza, mà ancora per le Anime, che ſono in Purgatorio, e finalmente ſi conſeguiſſe per gli viui, e per gli morti tante volte, quante volte ſarà viſitata la ſudetta Chieſa nelli ſudetti giorni della Santa Croce, come ſi ſpiega chiaramente nella ſudetta Bolla, e però ſi deue ſtimare fra gli più ricchi teſori di queſta Chieſa.

Nella Chieſa di S. Pietro de' Padri Gieſuiti.

SAn Quintiliano Mart.
S. Aureliano Mart.
S. Antonio Martire.
S. Digniſſimo Mart.
S. Margarita Mart.

Nella Chieſa di S. Siſto.

SAn Siſto ſecondo Papa, e Mart. par. prima, 49. 1. 209. 1. & ſeq. 210. 2. & par. ſecond. 67. 1.
S. Fabiano Papa, e Mart. par. prima, 216. 2. 217. 1. & ſeq.
S. Germano Veſc. e Confeſſ. par. prima, 154. 1. 216. 2. 217. 1. 223. 2. & ſeq.
S. Macario Confeſſ. par. pri. 102. 1. 223. 2. & ſeq.
S. Theognito Mart. par. pri. 294. 1. & ſeq. 302. 1.
S. Barbara Verg. e Mart. par. pri. 49. 2. 223. 2. & ſeqq. 236. 2. 383. 2.
S. Martina Verg. e Mart. par. prim. 49. 1. 217. 1. 223. 2. & ſeqq.
Quattro Santi Innocenti par. pri. 223. 2. & ſeqq.
Santi Timoteo, e Sinforiano Martiri par. prima, 49. 1. 209. 1. & ſeqq. 223. 1. & ſeq.
S. Felice Mart. par. prim. 106. 1. 223. 2. & ſeqq.
Santi Marcello, & Apuleio Martiri parte prima, 102. 1. 223. 1. & ſeqq.

Nella Chieſa di S. Sauino.

SAn Sauino ſecondo Veſcouo di Piacenza par. prima, 127. 1. 242. 2. 378. 2. 496. 1.
S. Mauro terzo Veſcouo di Piacenza par. prima, 141. 1. 242. 2.
S. Gelaſio de' Ficiani Piacentino fratello di Sant' Opilio par. pri. 127. 2. 132. 2. 133. 2. 242. 2.
S. Vittore Confeſſ. par. prim. 127. 2. 137. 2. 141. 1. 242. 2.
S. Donino Confeſſ. par. prim. 242. 2.
S. Peregrino Confeſſ. par. pri. 242. 2.
S. Euſebio Monaco par. prim. 242. 2.
S. Vittoria Verg. ſorella di S. Sauino par. prima, 129. 2. & ſeq. 242. 2. 318. 1. 320. 1. 368. 2. 370. 2. 378. 2. & ſeqq.
Altri Beati pur Monaci, Luca, Ambrogio, Priuato, e Vittorino par. prim. 141. & ſeq. 242. 2.
Et il Beato Floriano quarto Veſcouo di Piacenza parte prim. 140. 2. 141. 1.

Reliquie Inſigni.

Tre Chiodi, co' quali fù crocifiſſo il glorioſo San Pietro par. prim. 112. 2. 113. 1. 378. 2.

Nella Chieſa di S. Agoſtino.

Reliquie Inſigni.

TEſta di S. Lazaro Quattriduano Veſc. e Mart. par. ſecond. 64. 1. & ſeq. & par. terza, 65. 1. Sacro Indice della Man deſtra di S. Agoſtino ancor in carne, & Vnghia par. prima, 181. 2. parte terza, 205. 2. & ſeq.

Nella Chieſa di S. Eufemia.

SAnta Eufemia Vergine, e Martire par. prima, 363. 2. & ſeq. 366. 1. 380. 1. 523. 1.
Santi Vittore, e Soſtomo Martiri.

Nella Chieſa di S. Giouanni in Canale.

SAn Bartolomeo Martire parte prima, 182. 1. & par. terza, 213. 1.

Digitized by Google

Nella Chiesa di S. Francesco.

Reliquie Insigni.

TEsta di S. Sabina Vergine, e Mart.
Testa di S. Euprepia Verg. e Mart. Compagna di S. Orsola.

Nella Chiesa di S. Maria del Carmine.

TEsta d'vna delle Vergini, Compagne di Sant' Orsola.

Nella Chiesa di S. Bernardino de' Padri Capuccini.

SAn Massimo Mart. par. prima, 182. 1. par. second. 160. 1. & seq. & par. terza, 213. 1.
S. Marcello Mart. par. I. 182. 1. & par. terza, 213. 1.

Reliquie Insigni.

Legno della Santissima Croce.

Nella Chiesa di S. Lorenzo.

SAnt' Hilario Vescouo, e Martire.

Reliquie Insigni.

Vn Dente di S. Apollonia Vergine, e Mart.

Nella Chiesa di S. Francesco di Paola.

SAnti Almachio, Teodoro, Romano, e Giulio tutti Martiri, par. terza, 218. 2.

Nella Chiesa di S. Maria di Loreto.

SAnt' Antonio Martire par. terza, 213. 1.

Nella Chiesa di S. Maria di Campagna.

VN Pozzo, nel quale vi stà dentro molti Corpi di Santi Martiri, e vi scaturiua del continuo vn'oglio salutifero par. prim. 48. 1. 317. 1. 365. 2. 368. 1. & seqq. 370. 1. & seq. 378. 2.
S. Vittoria Vergine, e Marr. par. prima, 371. 1. 378. 2. & seqq.
S. Natalia Vergine, e Mart.
S. Marta Martire.
Il Beato Marco Confessore de Minori Osseruanti.

Nella Chiesa di S. M. della Torricella.

SAn Desiderio Martire, par. prima, 182. 1, 193. 1. & par. terza, 213. 1.

Nella Chiesa delle Monache dell' Annunziata.

SAnta Domenica Mart. par. prima, 182. 1. & par. terza, 213. 1.

Nella Chiesa delle Monache dello Spirito Santo.

SAnta Agnese Mart. parte prima, 182. 1. e parte terza, 213. 1.
S. Flaminio Martire. S. Adriano Martire.

Reliquie Insigni.

Testa d'vno de' Compagni di S. Maurizio.

Nella Chiesa delle Monache di S. Bernardo.

SAnto Aurelio Martire.

Nella Chiesa di S. Carlo delle Madri Capuccine.

Reliquie Insigni.

VNa Testa d'vno de' Compagni di S. Timoteo Martire.

Nella Chiesa di S. Maria Maddalena.

SAnta Marta Mart. par. prima, 182. 1. & parte terza, 213. 1.

Nella Chiesa delle Monache della Pace.

SAn Fedele Mart. par. pri. 182. 1. & par. terza, 213. 1.

Reliquie Insigni.

Vna Santissima Spina di N. Sig. par. terza, 171. 1.

Nella Chiesa delle Monache di S. Siro.

SAnta Benedetta Verg. e Mart. par. pri. 182. 1. par. II. 160. 2. 218. 1. & par. terza, 212. 1. & seq.

Reliquie Insigni.

Tre Santissime Spine di N. Sig. par. terza, 171. 1.

Nella Chiesa delle Monache di S. Raimondo.

SAn Raimondo Palmerio Piacentino Confess. par. seconda, 88. 2.
S. Innocenzio Mart. par. terza, 213. 1.

Nella Chiesa delle Monache di S. Fraca.

SAnta Franca Piacentina de' Conti di Vitalta Verg. dell'Ord. Cisterciense, par. secod. 225. 2.
S. Domenico Mart. par. pri. 182. 1. par. second. 228. 1. & par. terza, 213. 1.

Reliquie Insigni.

Vna Santissima Spina di N. Sig. par. terza, 171. 1.

DELL'

DELL' ORIGINE, E STATO DELLA FAMIGLIA CAMPI IN PIACENZA,

Con la dichiaratione dell'Arme, od Impresa di lei, composta dall' istesso Autore dell' Historia Ecclesiastica, e mandata in luce da Pietro Maria Campi suo Nipote, Canonico anch' egli della Catedrale di Piacenza.

MENTRE io ero occupato in raccogliere molte scritture appartenenti à dare alla Stampa questa Terza Parte dell' Historia Ecclesiastica, composta dal Canonico Pietro Maria Campi mio Zio, mi venne alle mani casualmente la presente Relatione dell' Origine, e stato della Famiglia Campi, composta, e raccolta dalla diligente, e veridica penna di lui, non già con intenzione (per quello ch' io mi creda, e si comprende dalla sola abbozzatura di essa, à cui non pose l'vltima mano) di palesarla al Mondo, forse per qualche scrupolo, ch'egli potesse hauere d'ambitione, ò di vanaglo-ria (tanto era egli lontano dal lasciarsi trasportare da i primi soffij, non che da vento più gagliardo di lode humana) mà solo per lasciare à suoi posteri, & à gli altri di questa Famiglia qualche documento, & eccitare gli animi loro ad aspirare à virtuose, e Christiane operazioni, insegnando loro, come Nobili rampolli, à non tralignare da' suoi Maggiori; ma seguir l'orme segnate da quelli, per giungere alla meta d' ogni più gloriosa, e lodeuole azione. Io frà me stesso pensai di fare il simile, di non publicarla alle Stampe per lo stesso motiuo; cioè per non esser tassato per ambitioso, e per non sentirmi pungere da quel tanto decantato Prouerbio: *Laus in ore proprio sordescit*, tolto dal gran Salomone, *laudet te alienus, & non os tuum; extraneus, & non labia tua*; mà essendo stata veduta, considerata, & esaminata da molti amici de' più fidati, e di maggior senno, mi hanno sinceramente (senza pericolo di adulazione) consigliato, esortato, e quasi sforzato dalle lor viue ragioni à stamparla, per essere non solo fatica piena di moralità, e di erudizione, mà perche contiene ancora molte particolarità di questa medesima Famiglia sparsa per diuerse Città del Mondo; e massime perche alcuni di essa, li quali in vita di mio Zio, ne haueuano à lui fatta qualche richiesta, e gli haueuano tramandata qualcuna delle narrate notizie, dopo la morte di lui ne haueuano più volte fatta à me gagliarda istanza. Da queste ragioni adunque, e non dall' aure leggiere di ventosa ambitione commosso, per compiacerli; & à gloria maggiore del sommo Iddio, che questo è il mio primo, e principale scopo, senza aggiungerui, ò sminuirui pur vn neo, la publico, e la palesso nel modo, ch'egli medesimo la scrisse, e l'hà lasciata, & è la seguente.

Proverb. 27.

NElle Sacre Carte siamo dallo Spirito Santo auuertiti à tener viua memoria, e celebrar le lodi de' Virtuosi progenitori nostri: *Laudemus viros gloriosos, & parentes nostros in generatione sua*, che se bene tal' vno appena volle appartenersi à noi le glorie degli auoli senz'il proprio valore; quãdo disse: *Nam genus, & proauos, & quæ non fecimus ipsi, vix ea nostra voco*, ad ogni modo negar non si può, che le vitè, e fatti d' huomini più à noi attenenti, non ci sieno pungenti sproni, & incentiui gagliardi, per metterci nel sentiero del bene; & auualorarci cõ l'essempio loro à superare ogni ostacolo di difficoltà, per professare vn' honesta, e Christiana vita. E fù dettame del medesimo Spirito Santo in vn' altro luogo, che riandar si douessero le cose de' nostri antenati con ogni maggior diligenza: [*Interroga generationem pristinam, & diligenter inuestiga patrum memoriam*] e dianzi per bocca di Mosè suo Cronista ci haueua pur insegnato à far l' istessa rammemoranza, e diligenza di progenie, in progenie: [*Memento dierum antiquorum, cogita generationes singulas; interroga patrem tuum, & annunciabit tibi maiores tuos*] affine si d' imitarli col celeste fauore nelle attioni honorate da noi imitabili, mà di rendere anche gratie alla Diuina bontà, perche così benignamente compiacciuta si fosse di compartire à quelli i suoi doni: Et à ciò mirando il Real Profeta disse: [*Scribantur hæc in generatione altera; & populus qui creabitur, laudabit Dominum.*] Hor volendo noi in questo discorso le cose de' più antichi di nostra Famiglia, e de' loro discendenti inuestigare, e massime di quelli, che furono illustri di costumi, e nelle lettere, e nell' armi; diremo, che del principio, e fondamento della Casa Campi, ò del Campo, che nell' vno, e nell' altro modo vien detta non si hà fin'al presente, nè in generale, nè in particolare certa notitia; mà se à me, che sono della famiglia, è lecito andarne rintracciando alcuno antico vestigio, c' habbia del Curioso, del Nobile, e del Diuoto insieme, e

Eccleſiaſtici 44.

Ouid. Metamor. 13.

Iob. 8.

Deut. 32.

Pſal. 101.

Digitized by Google

se non del tutto vero, non inuerisimile almeno, nè repugnante in tutto alla probabilità, da cui se ne possa cauare qualche morale documento à nostro prò, che questo è il mio principal motiuo in tutte le cose; arditei di dire con ogni modestia; e con il rispetto douuto à tant'altre Famiglie Nobilissime, & Illustrissime (delle quali intendo di parlar sempre con la riserua, che si deue, & à cui mi dichiaro di portare in generale, & in particolare ogni sorte d'ossequio, e di riuerenza) che la Famiglia Campi non è delle infime frà le altre, mà delle prime; anzi com'io dirò (e secondo questo intendimento, e non in altra maniera) di tutte l'altre la primiera d'Origine, & in cõsequenza la più nobile, per riconoscere dalla propria denominatione con modo più particolare fitte le sue radici più d'ogn'altra in Adamo Progenitor di tutte. Che se bene tutte le Famiglie deriuano da quel Ceppo; ad ogni modo niuna, fuori quella da Campo, ne trahe il vero Cognome, e se l'hà saputo conseruare fino allhora presente. Perciò habbiamo noi di questa linea grande obligatione alli nostri Antenati, li quali mostrarono somma prudenza in assumere, o in saperfi conseruare quella denominatione, che fù, ò poteua esser loro conceduta con giusto titolo dal Cielo, e dalla natura; e farsi proprio quell'attributo, ch'era naturalmente commune, e conueniente à tutti.

Sò, che l'Historia non ammette di sua natura figmenti, nè discorsi da Romanzo, che è il dire racconto lontano dalla di lei natiua purità; mà sò ben anco, che non rifiuta le congetture fondate sul probabile, nè le moralità, e le allegorie confaceuoli al soggetto, di cui si tratta, per rendersi talhora con la curiosità più vaga, e riguardeuole. Laonde non stupiraffi alcuno, se ancor'io nella tessitura della nostra Famiglia, hò cominciato da sì remoto principio, quanto è dall'Origine del Mondo, à trarne le prime fila; e fin di colà pigliare, per così dire, le prime mosse di questa mia carriera; parendomi il douere, e cosa da buon Christiano, riconoscere l'origine de' suoi Antenati dal Campo, ò vogliam dire dalla Terra, per ricordarsi nel nostro principio di quel fine, che serue di antidoto al peccare, conforme l'insegnamento della Santa Chiesa: (*Memento homo, quia puluis es, & in puluerem reuerteris*) che è l'istesso à dire, non v'insuperbite ò figliuoli d'Adamo della vostra antica discendenza, e Nobiltà; posciache se (*omne resoluitur in id, ex quo est*) come fà il ghiaccio, il quale si conuerte in acqua, perche fù prima acqua, che ghiaccio; così trahendo voi la vostra origine da vna palata di fango, anco in vn pugno di polue, fà di mestieri, vi risoluiate al fine.

Se io dunque da così alti principij hò ordita la tela del mio discorso, non crediate già, che ciò sia stato impulso di vanità, e di superbia, ò capriccio di lusingarui il genio con fauole, e paradossi, che tale non è l'essercitio della mia penna, nè io vi stimo così vanagloriosi; mà ch'io habbia solo hauuta intentione di narrarui domesticamente, e come si suol dire, à quattr'occhi, quale possa essere stato il fondamento de' nostri Maggiori, di chiamarsi con tal cognome Campi, ò da Campo, per eccitarui con questo motiuo alla riflessione della più antica Nobiltà del Mondo, mà insieme à riconoscere in essa la viltà, e la fragilità della nostra carne, tramandataci dall'inobedienza del nostro primo Padre Adamo, che lo rese vile agricoltore della Terra, e lauorator di Campo, di Rè, e padrone, ch'egli era stato creato da Dio dell'altre Creature. Mi persuado, che questa ponderatione vi darà à diuidere più da vicino quel principio, che vi potea parer forse lontanissimo à prima faccia dall'orditura d'vn racconto historico, domestico, e famigliare, e raffigurerete in esso la cagione, ch'io hò hauuto d'intesserlo in questo discorso per vostro ammaestramento, accioche ve ne possiate approfittare nella maniera, ch'io desidero, e ch'io ve l'hò posto per vostra edificatione. Mà veniamo alle proue.

Chiara cosa è, che le famiglie non tutte deriuano ad vna medesima guisa, trahendo l'origine loro, altre dal nome proprio del Capo, ò principal Soggetto di quella Stirpe, com'è noto ad ognuno, della progenie Sforza, della Picha, della Fiesca, della Boschetta, e simili; altre dalla Prouincia, ò Città, oue i suoi Proauoli hebbero il loro nascimento, com'accadette alla Scotta, alla Cremasca, alla Monza, & ad altre; alcune dal Luogo, ò Terra, oue i Maggiori suoi qualche fatto egregio adoperassero, come la Maluicina; altre da' Castelli, ò Fortezze, che fossero ò fabricate, ò lungo tẽpo possedute da' suoi più Vecchi, come Casa Colonna, la Triuultia, l'Anguillara, e quella della Torre; e qualcuna dall'essercitio, & arte, in cui si faticassero altreuolte quelli del suo Ceppo, come de' Signori della Scala riferisce Gian Villani. Per tanto se ciò è vero, com'è verissimo; sarà anche da dirsi; esser molto più vero, che il primo huomo Adamo, non solo per lo suo nome, mà per l'origine, e per il luogo doue nacque, ò fù creato da Dio, e dout habitò mai sempre, e per l'essercitio ancora, che del continuo fece, con niun'altro cognome si potè meglio chiamare, & egli, & i figliuoli suoi, che con questo del Campo. Impercioche Adamo in lingua Hebrea s'interpreta terra, ouero (secondo altri) vuol dire huomo, che viene *ab humo*, cioè dalla terra, & è l'istesso, che Campo: *Formauit Dominus Deus hominem de limo terræ*, e dal Signore costituito padrone del Paradiso Terrestre, mà dopo il peccato venne costretto à ritornare nel Campo ad habitarui, & à lauorar il terreno: *Emisit eum Dominus Deus de Paradiso voluptatis, vt operaretur terram, de qua sumptus est*, pascendo se stesso, e la famiglia sua co' frutti di quello, e morendo alla fine dopo d'hauer vissuto 930. anni, fù da' suoi figliuoli sepellito nel Campo. Ne solo per tutti questi rispetti se gli adatta assai bene vn tal Cognome, mà anche per l'espressione, che ne risulta dalla versione letterale dello stesso nome di lui in modo di anagramma, cangiatasi solamente la prima lettera in C. e riuoltata in giù la seconda, che allhora il nome di Adamo, ò Adam viene

Sansouin. & alij, vbi de famil. illust.

Gen. 2.

Gen. 3.

accon-

acconciamente à formare il cognome Campo, ò Camp (che nella fauella Gallica pronuncierassi Kempo, ò Kemp) & Adamus, nell' idioma Latino altresì rileuarà Campus; & appo i Galli, Kempus, ò de Kempis, e però non mi par fuor di proposito, ne senza misterio, che in Piacenza specialmente stati vi sieno nella Famiglia Campi, degli Adami, e dell' Eue. E stante, che il nome di Adam (al dire di S. Agostino) fù etiandio commune ad Eua; non vi hà dubbio, ch'ella e per esser consorte, e per portare lo stesso nome di Adam suo marito, il medesimo cognome ancora meritò di hauere: si come parimente i loro figliuoli Abelle, e Caino; E tanto più, che continuarono ambidue nell' essercitio del Padre, essendo vno pastore di pecore, l'altro zappatore della terra del Campo: *Fuit Abel* (dice la scrittura) *pastor ouium, & Cain agricola*. L'istesso può dirsi etiandio del Patriarca Noè, di cui leggiamo, che *cæpit Noè, vir agricola, exercere terram*.

S. August. de Ciuit. Dei l. 15. c. 17.

Gen. 4.

Gen. 9.

Mà la parola Campo (dirà forse alcuno) significa non solamente il terreno, ò la campagna da lauorarsi; mà il luogo etiandio doue l'essercito stà, e si mette à combattere. Et in questo sentimento ancora (risponder si potrebbe) quadrabenissimo à lui il cognome Campo, posciache posto egli dal principio nello steccato del Paradiso Terrestre alla sfida gagliarda dell'astuto Serpente, benche per non sapere l'incauto, & inesperto soldato maneggiar l'armi, ne restasse il meschino dal mortifero colpo abbattuto con sì sanguinosa, e deploranda rotta, che ne sentì esso, e tutta la posterità sua in perpetuo; si rihebbe poi nondimeno, & in guisa tale s'inuigorì col celeste fauore, che non ostante, che del continuo hauesse a' fianchi il crudelissimo, e poderoso Nemico, e tutte le Creature del Mondo contrarie, con la perpetua ribellione de' propri sensi; fortemente pugnò contro tutti, & alla fine rimasero sconfitti.

Per ristringere dunque il discorso, e venire con più particolar racconto alla propria, & historica relatione dello stato di questa Famiglia, soggiungo, che si come la voce Campo, da per se assai patente, e notoria, è d' ampio significato; e che in ogni parte del Mondo vi sono e de' Campi da coltiuarsi, e de' Campi da contrasti, e duellare; come anco de' Campi d'Armati, e di Soldati, per essere, *vita hominis militia super terram*: così in varie Prouincie, e Territorij dell' Vniuerso, sparsa hoggimai si troua la Progenie, ò Casata de' Campi, essendone specialmente in Francia, in Fiandra, in Inghilterra, in Ispagna, & in Italia; & in questa nelle Città di Roma, di Napoli, di Siena, di Fiorenza, di Padoua, di Ferrara, di Mantoua, di Treuigi, di Rouigo, di Pontremoli, di Cremona, di Milano, di Piacenza, & altre. Nè fà difficoltà il vedere, che quelli di tal prosapia non portino tutti vna medesima Impresa, od Arme; posciache nè tutti i Campi recano l'istessa sorte di frutti, nè tutti sono d'vna medesima virtù, e qualità, come nè tutti i Combattimenti Campali succedono ad vn modo. Et auuenga, che sotto nome di Campo s'intendano più cose, differentissime l'vna dall'altra; quegli ancora di simil Casata, differentemente trassero le loro deriuationi, e secondo queste, e gli accidenti, od humori delle persone si formarono diuerse Imprese sotto l'istesso Cognome. Anzi pare assai degna da osseruarsi in essa vn'altra special prerogatiua, che doue dell' altre Famiglie sappiamo vna esser deriuata da vn sol Castello, ò Luogo, l'altra dal nome d'vn suo antico Progenitore, & altre in diuerse maniere hauer sortito il loro principio; Ella, quasi emula di tutte hà voluto ridurre in vno, & accumulare in se sola tutte le prerogatiue sparse in tutte l'altre. Perciò ella è da più luoghi, ò Castella, e dal nome di tal'vno, appellato Campo; e dal lauorio, ò coltura de' Campi, e dall'arte militare (che però non hebbero scrupolo alcuni di dire, che questa Famiglia trahesse la sua Origine dall' antichissimo Campo Martio in Roma, ch'era luogo di franchigia assegnato a' duellisti; si come anche in Napoli Città di molti soldati armigeri, vi è vn luogo chiamato la Carbonaria, doue con l'armi si decidono i litigij impunè, e di questo parla Baldo) & in altre varie foggie prendendo cominciamento; vna sola nondimeno, & istessa denominatione si prese, e quella semplicemente serba. Io dissi da più luoghi: perche non vna, mà più Castellanze, e Terre in diuerse parti del Mondo, e massime in Italia, si trouano col nome di Campo, ò Campi dette. Vn tal Villaggio vi hà circa sette miglia lontano da Siena; vn Castello altresì poco lungi da Fiorenza appo Terzola, torrente, vn' altro nella Marca di Ancona presso Belforte, e Torre di Fossato; vn' altro ne' luoghi maritimi di Toscana vicino al lito, prima di giungere alla Città Portuense; vn' altro in Terra d' Otranto nel Regno di Napoli; due altri sul Genouese, cioè vno nella valle di Trebbia sopra Bobbio in andando à Genoua, e l'altro sopra Genoua nel gire in Alessandria. E (per tacere della Città, ò terra di Campi in Germania nella diocesi di Colonia) vn' altro sul Piacentino due miglia in circa sopra Borgo Valditarro, doue la Chiesa tien titolo di Pieue, e dedicata è à San Paolo per diuotione facilmente di qualche antico nomato Paolo, trà i molti, che con tal nome vsciti sono di Casa Campi Piacentina; come sul Cremonese non troppo discosto da Bonamercio, e dalla Villa dell'Olmo, ò de' Sette Pozzi, èuui non oscura traditione, che vn Giacomo Campi vi fondasse la Parochial Chiesa detta di San Giacomo del Campo: & in Parigi èuui la Chiesa di Sãta Maria de' Campi, doue stà sepolto il Beato Reginaldo Francese, discepolo del Padre S. Domenico.

Siluan. Raz. in Vita B. Petri Senen. Leãd. Alber. in Italia, Histor. Neapolit. & alij.

Seraph. Raz. in Vita B. Reginaldi.

Hor da queste Castella, ò Terre, che chiamansi Campi, dubbio non vi hà, che acquistarono alcuni à se medesimi, & a' figliuoli, e discendenti loro il cognome della progenie de' Campi; ma si vuol' anche credere, che altri di questa Famiglia nel fabricare alcuna di quelle Fortezze dessero loro il titolo della Casata. Ben' è vero, che trà questi vi è stato, chi semplicemente non hà voluto nomar Campo, ò Campi il suo luogo, distinguendolo

Bald. in l. Athletar. ff. de infam. in prin.

guendolo da tanti altri con qualche aggiunta, si come veggiamo essersi fatto da Nobilissimi Campi di Genoua, e della Marca Triuigiana: a' primi de' quali venne in pensiero di appellare dal nome di Fregosio fondatore, il Castel loro Campo Fregosio (massime per gli altri luoghi dello stesso nome di Campo sul Genouese, che di sopra mentouati si sono) & agli altri di consecrarlo à San Pietro, & addimandarlo Campo San Piero: di donde sono poi deriuate le due Famiglie Illustrissime de' Campi Fregosi di Genoua, e de' Campi San Piero nella predetta Marca, celebratissime amendue per l'historie di molti, & in particolare la prima, per hauer ella dato più Duci à quella Serenissima Republica, che nissun' altra Casa di Genoua, e Generali di Eserciti in quantità, e Personaggi chiarissimi nelle dottrine, e Cardinali ancora non pochi, & altri Prelati d'importanza con molta sua gloria. Mà sono nulladimeno procedenti tutti dalla prosapia Campi; à guisa, che in Piacenza discendono tutti da vn Ceppo quelli della Famiglia Fontana, & i Maluicini Fontana, & i Paueri Fontana, e gli Arcelli Fontana, e del medesimo sangue si fanno i Landi, & i Zanardi Landi; & i Cybò di Genoua sono vna Casa istessa con li Cibacchi di Ongaria, e Tomacelli di Napoli. Ad ogni modo, perche specialmente i primi, oltre al sopranome Fregoso, nel diuidersi trà loro, n'assunsero vn'altro, cognominandosi diuersamente alcuni di essi, i Fregosi Sempreuiui; altri i Fregosi della Stanga; altri dal Sesto; altri del Pellicano; altri dal Gancio; altri dall'Aquila; & altri da diuerse altre Imprese sopra l'Armi loro; & hanno lasciato à poco, à poco, e poscia del tutto il primiero Cognome del Campo: li tralasciaremo quì ancor noi senza più fauellarne; rimettendo chi saper volesse i nomi, & i gesti di molti di quelle Schiatte à ciò, che ne scriuono Francesco Sansouino nel libro delle Famiglie Illustri d'Italia, Oberto Foglietta negli Elogi degli huomini Illustri della Liguria, Gio. Battista Pegna nell'historia de' Principi di Este, & altri Scrittori nelle lor Opere.

Folier. de Vir. illustr. Ligur. Sansouin. in Familia Fregosia.

E quindi douendo rammentar sol quelli, che senz'alcuna aggiuntione si dicono di Famiglia Campi; huomini illustri ancor essi e nelle lettere, e nell'armi, e nelle cose di Chiesa, anzi alcuni Illustrissimi, e la maggior parte in diuerse Città tenuti nel numero de' Nobili; ragioneremo non di tutti, nè distintamente di Città in Città, ò di Prouincia in Prouincia; perche per molta diligenza, che vsata si sia, non habbiam potuto da' forastieri di tal Casato trarne le desiderate notitie; mà si bene ordinatamente, secondo la serie del tempo, di que' pochi, che trouati si sono da Noi in varie scritture, e libri autentici; e dalla cortesia ancora d'alcuni amici stranieri ci sono stati à gloria di Dio recati dauanti; e ne verremo quindi con la medesima tessitura à palesare la proposta origine, ò discendenza de' Campi, che hoggidì viuono in Piacenza di Lombardia sotto vna sola, & antichissima impresa di due Leoni in piedi, con vn Compasso nelle branche, & vno Scacchiere di sopra: persone altresì, se non pari ne' beni di fortuna, a' suoi Proauoli; almeno non degeneranti dalle calcate vestigia delle loro virtuose operationi, mentre si annouerano trà le Nobili Famiglie di detta Città.

Visse ne' secoli adietro in Milano, trà gli altri di questa Famiglia, Antonio Campi, Cittadino Milanese, e di Nobili parenti nato: il quale habitando nella Parochia di S. Calimero sotto Porta Romana, fù l'anno di Christo 1388. eletto nel numero de' Consiglieri, e Decurioni di quella Città, come persona non men chiara di sangue, che riguardeuole per lo senno, e molta prudenza ne' gouerni publici: della cui elettione n'apparisce rogito di Notaro nell'Archiuio della Communità di Milano, e ne fà memoria il Dottor Collegiato, e Protonotario Apostolico, Raffaele Fagnani nel suo libro delle Famiglie Nobili della detta Città. 1388. Raph. Fagnan. in lib. famil. nobil. Mediol.

In Francia nell'altro secolo fù di eminente dottrina, ed isquisita bontà di costumi, Egidio Campi, Prete secolare, e Teologo; che perciò Confessore di quel Rè diuenuto, fù poco appresso creato Vescouo di Costanza, e non molto dopo, essaltato al Capello Cardinalitio da Papa Gio. XXIII. l'anno 1411. si come riferiscono Onofrio Panuino, & Alfonso Ciaccone.

In Inghilterra nel medesimo secolo illustrò grandemente la Chiesa vn'altro Cardinale di questa Casa; cioè Giouanni Campi, che in quella lingua Kempi vien detto; huomo molto sauio, e pieno di spirito Diuino. Il quale per li suoi meriti primieramente promosso alla dignità dell'Arciuescouato Eboracense, venne poscia trasferito alla Chiesa di Cantuaria, e costituito Primate d'Anglia; & indi da Papa Eugenio IV. in Fiorenza a' 18. di Decembre del 1439. trà' Cardinali annouerato col titolo di Prete di S. Balbina. 1439.

Da questi giorni medesimi i Milanesi ridottisi in libertà dopo la morte del Duca Filippo Maria Visconti, repentinamente auuenuta per la linea finita de' Visconti; elessero de' Capitanei, e Difensori della Republica per mantenersi in quella: & affine di ordinar le cose in ciò necessarie, deputarono appresso per ciascuna Porta cinque Cittadini, e così trenta in tutti, huomini nobili, e di valore. I quali hebbero pienissima facoltà alli 5. di Ottobre del 1447. di tassare le spese della guerra, e di assegnar à ciascheduno tanto dentro la Città, quanto nel distretto di Milano secondo la prudenza, e giudicio loro, la debita portione da pagarsi alla Tesoreria, e Monte di S. Ambrogio. E trà i detti trenta eletti, annouerato vi fù Francesco Campi; a cui, & a' compagni suoi da' principi, e Difensori della Libertà venne segnata in cotal forma la patente, cioè: 1447. Regist. Cõmun. Mediolan.

Capitanei, & Defensores Libertatis Illustris, & Excelsæ Communitatis Mediolani. Etsi Ciues omnes huius almæ Ciuitatis nostræ ad conseruandam, & fouendam libertatem ab Omnipotenti Deo nobis oblatam, & concessam, tàm sponte, quàm libenter facultates omnes suas deberent exponere, & tantò celeriùs, & promptiùs, quò maioribus discriminibus, Lib. sign. C. nobil. famil. Mediol. fol. 277. Raph. Fagnan. die 5. Octob. 1447.

Digitized by Google

his præsertim principijs, quibus res nostræ nondum firmatæ sunt, se videntur circa pacem vt, tamen vnusquisq. præterquàm facultas sua patiatur, non grauetur; harum serie damus, tribuimus Ioanni de Melegnano, Gulielmo de Monte, Ioanni de Canibus, Ambrosio de Sexto, Gasparino de Bernardigio, Paulo de Mantegatijs, Francisco lo de Burris, Francisco de Campo, Mapheolo Maccasolæ, Michaeli de Inzino &c. de quorum prudentia, discretione, rectitudine, & sufficientia, tanquàm de nobis ipsis confidimus &c. simul & committimus arbitrium, potestatem, & bailiam amplissimam taxandi quoscunq. Cives tàm in Ciuitate ipsa, quàm in districtu eiusdem commorantes, in illis pecuniarum quantitatibus, attentis facultatibus, & conditionibus eorum, de quibus eis videbitur, numerandis DD. Deputatis ad thesaurariam, & de quibus fient creditores in dicto thesauro, & de eis respondebitur de septem pro centenario secundum formam, & ordines dicti thesauri; & superinde illos ordines apponendi, quos voluerint, & opportunos cognouerint: decernentes, & mandantes, quod quicquid prædicti omnes simul, & coniunctim taxauerint, ordinauerint, & fecerint, ratum sit, & validum, & roboris firmitatem obtineat, & protinus executioni mandetur, non aliter, quàm si nos ipsi ordinassemus, aut fecissemus; aliquibus, quæ in contrarium dici, aut allegari quoquomodo possint, non obstantibus, nec attentis. In quorum testimonium præsentes fieri, & registrari iussimus, nostrique sigilli munimine roborari. Dat. Mediolani die 5. Octobris 1447. Subscript. Raphael signauit.

Dopo che, veggendo que' Signori la molta fatica, e laboriosa briga, & il danno notabile, che i detti trenta, per seruire al publico in quella carica, ne sentiuano; vennero in parere di gratificarli, si come richiedeua il giusto. Onde à fauor loro nell'ottauo giorno di Nouembre fecero l'infrascritto Decreto: *Capitanei, & Defensores Libertatis Illustris, & Excelsæ Communitatis Mediolani. Digna consideratione* * *volentes quale, & cuiusmodi sit iniunctum infra nominatis conciuibus nostris officium compilandi taxam montis, & thesauri Sancti Ambrosij, quamquam ingrata eis, & molesta fuisse verisimiliter, & esse debeat eius tamen taxationis improbabilibus rationibus, & causis, & præsertim quantum damni proprijs in negotijs sustineri, quæ propter eam taxationis occupationem prætermittere cogantur; proindeque iustum, & conueniens censemus, vt eis pro eiusmodi cura, & labore, & damno compensationem aliquam tribuamus &c. Dictorum autem trigin[illegible] nomina sunt hæc: Ambrosius de Sexto, Ioannius de Comis, Gasparinus de Bernardigio, Ioannes de Melegnano, & Gulielmus de Monte P. O. Mapheolus de Maccassolis, Franciscus de Campo, Paulus de Mantegatijs, Franciscolus de Burris, & Michael de Inzino P. Rom. &c. In quorum fidem præsentes fieri iussimus et registrari nostriq. sigilli munimine roborari. Dat. Mediolani die 8. Nouembris 1447. Raphael.*

In tempo che Piacenza, per essersi data a' Venetiani, trouauasi strettamente assediata, & assalita dall'essercito de' Milanesi condotti da Francesco Sforza; in mano di cui finalmente caduta la misera Città, ne patì l'horribil sacco, che dagli Scrittori si narra.

In queste riuolutioni, e per gli accidenti, che sopragiunsero (perdutasi ancora da' Milanesi la libertà) vennero ad habitare in Piacenza li Nobili Dionigi, e Gregorio fratelli de' Campi da Milano nati dal sopradetto Francesco Nobil Cittadino Milanese, come nel disegno parimente della pianta di sua Famiglia si farà meglio manifesto, & hebbero per loro habitatione Casa nel Vicinato di S. Alessandro, si come da publici rogiti apparisce, e specialmente in alcuni dell'anno 1459. doue si chiamano Cittadini di Milano; mà in vn' altro stromento celebrato dipoi nell'Aprile dell'anno appresso vengono detti, *Cives Mediolani, & Placentiæ*. Dal che si raccoglie, ch' essi in quel mentre ottennero dalla Communità di essere creati Cittadini di Piacenza, doue già teneuano per anni dieci, e più domicilio, e famiglia, e furono fatti molti, e molt'anni Priori della detta Communità enunciati anche col titolo di Nobili, com'anche negli stromenti publici non si differentiauano ne' titoli dalle famiglie più cospicue della Città, conforme si legge in vn pagamento di fitto fatto da Gio. Vicedomini figliuolo di Frãcesco di soldi cinquanta à Frate Gio. Antonio da Spoleto Rettore, e ministro dell'Hospitale di San Saluatore di Piacenza per certe terre poste à Mucinassio fatto alla presenza del sodetto Dionigi Campi, e stipulato dal Notaro Alberico Crastone oue si leggono queste parole: *Coram Nobilibus Viris DD. Bartholomæo de Lando, & Dionysio de Campo.*

Rogit. Dominici Bõfanti not. 1459 3. Decemb. & 1460. 4 Aprilis.

Ex Libris Prouis. Cõmun. Plac. sign. E. fol. 19. à terg. & lib. G. fol. 43. die 10. Ianuarij 1467. ab Incarnat. & fol. 48. 50. & seqq.

Rogit. Alberici Crastoni not. 1480. Indictione 14. 22. Nouemb.

E per continuare nella serie degli anni, nel medesimo tempo viueua il pissimo, e dottissimo Padre Tomaso de' Campi (detto col vocabolo della natione de' Kempis) natiuo di Fiandra secondo alcuni; ò come altri vogliono, di Alemagna nella diocesi di Colonia. Questi fù quello, ch' era di professione Canonico Regolare, mà di somma pietà, e di rara dottrina, e da alcuni stimato autore dell'vtilissimo, & aureo trattato de *Imitatione Christi*, che communemente s' inticola di Giouanni Gersone, e da altri à Gio. Gesseno si ascriue. Sia nondimeno di cotale opera quel che si voglia; egli molti altri libri hà composto di santa eruditione, che si rammentano dal Cardinale Bellarmino, dal Tritemio, e da altri fauellando degli Scrittori Ecclesiastici, e se ne veggono in varie Librerie per tutte le parti del Mondo. Spirò questo gran Padre in età di nouant'vn'anno nel 1471.

Bellarm. de Scriptor. Eccles. an. 1460. Io. Tritemius de Script. Eccles. ac de viris Illust. German.

Constan. Caietan. in fac. cõcertat. p. 5. & in prin. lib. de imit. Chr. per eũ edit. sub nomine Ioan. Gessen. impress. ann. 1616 Roma.

D'vn' altro Tomaso Kempi riferisce il Tritemio, e lo confermano altri autori, che in questi giorni stessi, & in quelle medesime parti fiorisse detto Tomaso Iuniore, per essere al sopradetto inferiore alquanto di età; e furono Canonici Regolari ambidue, & eccellenti d'ingegno, e scrittori l'vno, e l'altro di varij piccioli Opuscoli: *Notandum* (dice il Tritemio) *quod duo feruntur huius fuisse nominis, ambo de Kempis, ambo Regulares in monte S. Agnetis, ambo ingenio præstantes, & ambo*

Regist. Mediol. sup. al. leg. die 8. Nouemb. 1447.

* *videntes*

varie

varia cudentes Opuscula. Quorum primus &c. Et il Rosueido scriue esserſi dubitato: *an Opusculum de Imitatione Christi esset Thomæ à Kempis Senioris, an Iunioris.* E soggiunge: *nam duo in eodem loco, eodem nomine vixerant.* Ne mi pare quì di douer passare sotto silentio d'vn tal D. Giouanni Campi, di cui si conserua vna gloriosa, e segnalata memoria nella stanza delli Rè di Saragozza, in Saragozza medesima in Ispagna, si come si hà da vn Capitolo di lettera scritta da Madrid sotto li 12. Decembre del 1622. da Antonio Francesco Bicochi Piacentino, il quale si ritrouaua in Ispagna allhora per seruitio del Sereniſſimo Sig. Duca Ranuccio nostro Padrone, al Dottore Angelo Maria suo fratello in Piacenza, nella quale vi hà vn capitolo del seguente tenore.

Heriber. Rosueid. alleg. per Cõstant. Caiet. vbi sup.

Al Sig. Zio Canonico Campi, Che in Saragozza visitando la stanza delli Rè di Saragozza, nella quale sono dipinti tutti li Rè di Aragona, vedessimo vna sala delli Giustitij così chiamati, che è vn' officio d'vno, come Giudice sopra il Rè, e particolari, che è il maggior grado, che si possa dare ad alcuno in quel Regno; e questo Giustitio, quando il Rè và à giurare di osseruare li priuilegi di quel Regno, & ad esser giurato per Rè, và sopra la sede Reale, & ini armato di tutte armi, e con la spada nuda in mano iui stà, fino che il medesimo Rè hà giurato, & è giurato; & à questo Giustitio dassi appellatione delle sentenze del Rè, trouai vn Don Gio. Campi, che fù Giustitio dell'anno 1592. passato, e che à Sua Signoria bacio di tutto cuore le mani &c. Ma seguitiamo l'historia.

Regist. Commun. Med. & rogit. Iacobi de Lemeno not. Mediol. 1470. 28. Aprił. & Iacobi de Perego not. vtsupra 1470. 26. Decēb. & Petri de Brena 27. eiusd. mens. Decemb.

Similmente in Milano era in molto pregio Francesco Campi, nato di Ambrogio come stato nel numero delli cento cinquanta eletti dalla Città loro, l'anno 1470. à prestare il giuramento di fedeltà al primogenito recentemente nato di Galeazzo Maria Sforza. I quali eletti, furono tutti in quella deputatione enunciati per huomini nobili, egregij, e prudenti. E come tale venne parimente eletto del 1474. tra' Consiglieri, e Decurioni di Milano il predetto Ambrogio habitante in Porta Romana à San Calimero, in essecutione delle lettere Ducali date in Abbiate à gli vndici d'Aprile del detto anno.

Raph. Fagnan. in lib. famil. nobil. Mediol.

Mentre, che cose tali occorreuano, Gregorio Campi figliuolo del sudetto Francesco in Piacenza hebbe due figliuoli, Catterina, che fù moglie del Nobile Bernardino Ruinaglia, e Paolo il quale lasciò dopo se, morendo in questa Città assai vecchio, circa gli anni del Signore 1500. Hauendo il detto Paolo di già tolta moglie, Margarita sorella del nobil Michele Cremasco da Piacenza, e cominciando ad hauer figliuoli; del 1518. comprò da Paolo, e da Senofonte fratelli del Miglio in Piacenza la metà d'vna Casa sul vicinato di S. Olderico posta di rincõtro al palazzo de' Conti Scotti di Agazano; e l'altra metà non molto dipoi dagli heredi di Pier Antonio Veggiola, e rifabricolla in gran parte, col farui le loggie nella corte, e le colonne di pietra, e ne' capitelli l'armi intagliate di Casa sua, e della moglie, che

Rogit. Archāgeli de Cauerzago not. an. 1517. ab Incarnat. 20. Ianuarij.

Rogit. Bartholomęi Mazaborini not. 1557. 18. Octob.

infin al dì d'hoggi vi si veggono scolpite.

Venuto poscia in Piacẽza à morte Paolo Campi, di cui dicemmo, nato di Gregorio, fatto il suo testamento, nel quale instituì suoi heredi Gregorio, Giacomo, & Alessandro suoi figliuoli, per gli strani accidenti à lui occorsi nelle sudette riuolutioni della patria, e per hauer etiandio maritate in Piacenza Francesca, à Cesare Sediuolpe, e Catterina ad Hippolito, dell' antica, e nobile famiglia degli Aghinoni sue figliuole, non potè altre facoltà lasciar loro, fuori che la Casa predetta nella parochia di S. Olderico, & vna possessione, che acquistata haueua nel Territorio di Mamogo. Nè quì mi pare di tacere, che hauendo egli in detto testamento eletta per se medesimo, e per gli detti suoi figliuoli, e discendenti suoi in perpetuo la sepoltura nella Chiesa della miracolosa Madonna di Campagna, che è all' intrare della porta maggiore di essa al lato sinistro, presso l'altare di S. Agostino, diede segno non solo della sua pietà, e dell' ottimo giuditio, c'haueua in elegersi così sicuro ricouero, mà della diuotione etiandio speciale, che alla Madre di Dio egli portaua; & à dirne il vero, doue meglio star se ne possono i Campi, che alla foresta? massime in quella sacrata Campagna, sotto i benigni influssi dell'Imperatrice del Cielo, la quale hauendo quiui piantato il suo seggio, molti secoli sono, hà prodotto ne' tempi andati più volte miracolosamente *Quasi oliua speciosa in Campis*, copia grãde d' oglio per seruigio delle lampade di quella Chiesa, e per aiuto degli infermi, che diuotamente se ne ongeuano; e porge tuttauia gratiosamente à molti tribolati con la sua intercessione l'oglio mistico della Diuina misericordia.

Rogit. Christophori Berardi not. 1536. 12. Maij.

De' tre figliuoli sudetti, il primo fù à mancare Alessandro cinqu'anni in circa dopo il passaggio del padre, lasciata herede Cinthia vnica sua figlia, la quale hauendo con li Zij diuisi i beni; si maritò poi, peruenuta in età, à Nicolò Saraceni Nobile Ferrarese.

Rogit. Pauli Berardi 1545 12. Martij.

Da Gregorio fratello d'Alessandro, e figliuolo anch'egli di Paolo n'vscirono due maschi, e quattro femine; cioè Giulio, Elisabetta, Francesca, Gentile, Catterina, e Paola; ch'egli hebbe da Orsola sua moglie figliuola di Gentile degli Abbati nobile Cittadino di Piacenza, e queste figliuole tutte (dall'vltima in poi) furono dal padre, il qual visse ancora, dopo le diuisioni, intorno a' vintisei anni, collocate in matrimonio nella nobile Casa Riualta; dandone la prima, e la terza à due fratelli, Marc'Antonio, & Alberto, e la seconda ad Antonio Maria lor Cugino. Mà morto dipoi Marc'Antonio, la detta Elisabetta rimaritossi à Giorgio Scotti gentilhuomo si de' principali della Città; mà niente più degno, anzi grandemente inferiore allo sposo nobilissimo, in cui s'auuenne Paola, la quale dedicatasi à Christo con la sua Virginal pudicitia di diciotto anni in circa a' 16. di Maggio del 1551. nel Monasterio dell'Annonciata, assonse il nome di Maura; e per anni settanta appresso perseuerando in quel Sacro Chiostro con inuiolata fede, & amore verso

il

il dolciſſimo Gieſù, fù tale, che quiui nell' vſcire della preſente vita à 23. d'Ottobre del 1620. laſciò di ſe opinione d'eſſere ſtata dal Celeſte Conſorte accolta ne' ſommi gaudij di quell' eterne nozze.

Giulio poſcia primogenito di Gregorio ſudetto figliuolo di Paolo, hebbe per moglie Anna Cereda nobile Parmegiana ſorella del Dottore Gioſeffo, da cui n'hebbe Ottauio, Margherita, Orſola, e Catterina, che tutti paſſarono à miglior vita, fuori che Ottauio, il qual hebbe per moglie Doralice de' Villani, dalla quale vſcirono Giulio, Giacinto, Catterina, Anna, e Carlo, il qual ſolo vi è rimaſo, & hà per moglie Orſola degli Barbieri, da cui nacquero Doralice Maria, Anna Maria, Pietro Maria, e Vittoria.

Da Gentile fratello di Giulio, e figliuolo del ſopranominato Gregorio, e da Maddalena de' Baſtardi ſua moglie nobile Bologneſe ſono prouenuti quattro figliuoli, Paolo, Pietro Maria, Gregorio, e Ludouica, la quale fù maritata à Giulio Bicochi perſona per molte degne parti riguardeuole, e molto gradito all'Altezza Sereniſſima di Piacenza, e Parma, & in occaſione di varie Ambaſcierie adoperato, il quale fù padre del ſopranominato AntonioFranceſco, e del Dottore Angelo Maria, e Paolo Pietro Canonico della Catedrale di Piacenza.

Paolo figliuolo di Gentile hebbe ſei figliuoli, che gli partorì Fulgentia Riatti ſua dilettiſſima Conſorte, donna diuotiſſima, e tutta data allo ſpirito; cioè Franceſca, Vittoria, Gio. Criſoſtomo, Maria, Laura, e Felice Vittoria, mà in queſto ſecolo egli non hebbe fortuna di goderne alcuno, fuori che Franceſca, la quale diede per moglie ad Antonio Franceſco Marzolino padre di Paolo Giouanni, e di Ottauio Gentile.

Pietro Maria fratello di Paolo, che fin nell' età di cinqu'anni per diuina iſpiratione preſe l'habito, e profeſſione di chierico, fù Canonico della Catedrale di Piacenza, e lo ſtudio ſuo particolare fù di ſcriuere le Vite de' Santi, e Beati della ſua Patria, & à compilar la preſente Hiſtoria Eccleſiaſtica della medeſima Città.

Da Gregorio fratello di Paolo, e del Canonico Pietro Maria, e da Giouanna Campioni ſua moglie nacquero vndici figliuoli; cioè Catterina, Laura, Piergentile, Orſola, Angela Maria, Domenica, Laura Eliſabetta, Pietro Maria, Coſtanzo, Eliſabetta, e Catterina, che tutti paſſorono all' altra vita, fuori che Pietro Maria Canonico anch' egli nella Catedrale di Piacenza, & Eliſabetta, che perſeuera nello ſtato virginale.

Da Giacomo poi fratello di Gregorio, e figliuolo di Paolo il vecchio, figliuolo di Gregorio, figliuolo di Franceſco, e dalla nobile Eua de' Faſoli ſua moglie, ne nacquero Anna, Paolo, e Barbara, e detto Paolo, e Barbara s' imparentarono con Caſa Coſtantina, prendendo quegli per iſpoſa Emilia nata di Gio. Battiſta Coſtantini, e quella per ſpoſo Camillo di Gio. Pietro pur de' Coſtantini.

Da Paolo figliuolo di Giacomo, e della ſodetta Emilia Coſtantina, nacquero Aleſſandro, Adamo, Giuſtina, Lucretia, Adamo Cornelio, Giacomo, e Franceſco Maria, de' quali ſono reſtati viui ſolamente Adamo Cornelio, e Frãceſco Maria, li quali dopo d'eſſere ſtati parecchi anni in Roma, Adamo Cornelio in quell' alma Città preſe la laurea Dottorale, e quiui tolſe per moglie Ottauia Cipelli nobile Piacentina, dalla quale hebbe quattro figliuoli; cioè Lampridio, Emilia, Carlo, & Eua Maria, che tutti paſſarono giouani à miglior vita.

Franceſco Maria ſuo fratello dal Popolo Romano l'anno 1612. fù dichiarato Nobile Senator Romano per ſe, e per tutti li ſuoi diſcendenti, e ne ottenne il Priuilegio regiſtrato nel fine del preſente racconto à fol. 324. dell' anno poſcia 1620. inſieme con il Dottore Adamo Cornelio ſuo fratello ripatriò per conſolatione del padre hormai vecchio; e preſe per moglie Clara Benzoni, che gli hà partorita Emilia Maria hora viuente. Litteræ Patentes ex Capitolio S. P. Q. R. die 28. Martij 1612.

Conchiuſo per adeſſo il ragionamento degli huomini di Caſa Campi, fà di meſtieri venir hora anche alla dichiaratione dell' Arme della Famiglia Campi di Piacenza. In propoſito di che è da dirſi, che ſecondo il vario ſenſo (come dianzi notammo della parola Campo, e ſecondo ancora la diuerſità degli humori, ò de' fatti heroici, ò de' principij auuenuti a' più vecchi del cognome di queſta Caſa; piacque ad alcuni di eſſa il formarſi in vn modo l'Impreſa, od impetrarla tale da' Regi, ò da Imperadori; & ad altri l'ottenerla, ò fingerla in altra guiſa, ſi come à più altre famiglie ſappiamo eſſer accaduto. Quindi in queſta da Campo, chi hà voluto recare per Arme vn campo pieno di ſpiche mature di grano; ſecondo che fecero i Campi di Cremona, alludendo facilmente al ſignificato del Campo, che ſi lauora: Chi più volontieri ſi eleſſe drizzare vna Rocca, come alcuni de' Campi di Milano; per l'intendimento nel ſignificato della battaglia Campale, di qualche eſpugnatione forſe di Terra, ouer Città, che i ſuoi Maggiori faceſſero; ò della naſcita, ò diſcendenza loro da qualche Caſtellanza, ò luogo di tanti, che col nome di Campi ſi appellano: E chi con altro penſiero, od inuentione, altra Inſegna ſi preſe. Mà certamente, che l'Arme di Gregorio Campi, di cui parlammo di ſopra, nobile Cittadino Milaneſe, e poi di Piacenza; non è trà le men giudicioſe da ſtimarſi, anzi par degna di porſi trà le più belle, e meglio inteſe. Ella è di due Leoni d'oro in campo roſſo, rizzati in piedi l'vn contra l'altro, con vn compaſſo nelle branche, e ſopra di eſſi ſtà vno Scacchiere di color giallo, e roſſo. Non ſi sà l'Inuentore; mà ſe non fù per diuotione di eſſo Gregorio, ò d'altro, che più innanzi nella ſua Caſa l'iſteſſo nome haueſſe, il quale à i due Leoni ſimilmente dorati, & in campo vermiglio, dell'arme gentilitia del Magno San Gregorio Papa ſi appigliaſſe; egli è da credere, che l'Autore miraſſe à rappreſentar la fortezza, e prudenza inſieme de' ſuoi Proauoli, ò negli Ciaccon. in S. Greg. Pap. primo.

Digitized by Google

affari di guerra, come per auuentura ſtati valoroſi Campioni, ò ne' reggimenti publici, ò ne' maneggi priuati, come perſone d'ingegno. E non vi hà dubbio, che il Leone è ſimbolo della fortezza, per queſto l'Impreſa del fortiſſimo Hettore, era di due Leoni pur gialli, & in piedi, in campo roſſo, e quella di Achille di due Leoni, altresì eleuati di color roſſo, in campo d'argento; e ſe mi foſſe lecito ſenza derogare alla dignità della ſacra Scrittura, direi, che anche l'iſteſſo Chriſto Signor Noſtro per la vittoria, che riportò de' ſuoi nemici come Capitano fortiſſimo, non d'altra veſte, ò corazza comparisce pompoſamente adorno, che del proprio ſangue, eſſendo regiſtrato l'oracolo Diuino in S. Gio. Apocaliſſe, che dice: *Ecce vicit Leo de tribu Iuda*. E dello ſteſſo Giuda, Santiſſimo Patriarca, vogliono il Lirano, e l'Abulenſe, & i Dottori Hebrei, ch'egli portaſſe per arme il Leone: ſi come etiandio i principali della ſua Stirpe glorioſa, come quelli, che più degli altri coraggioſi, furono i primi à paſſare il Mar Roſſo; maſsime, che coſtume antichiſſimo è di recar queſte Impreſe delle famiglie, e fin ne' tempi di Mosè commandò Iddio, che il Popolo ſuo le haueſſe: *Singuli per turmas* (diſſegli il Signore) *ſigna, atq. vexilla, & domos cognationum ſuarum caſtrametabuntur filiorum Iſrael per gyrum tabernaculi fœderis. Ad Orientem Iudas figet tentoria per turmas exercitus ſui &c.* Adunque dimoſtrò colui di Caſa Campi ne' Leoni l'inſuperabil fortezza de' ſuoi Antenati, e col Compaſſo ageuolmente ſignificar volle la prudenza, che il tutto fà con le debite miſure; nè più bello accoppiamento può eſſer di queſto. Mà i Leoni ſono due, e quinci ſi addita la fortezza dell'animo, e quella del corpo; & il Compaſſo non è, che vno, perche la prudenza è propria della mente: e queſta è ſuperiore, perche modera amendue quelle. L'iſteſſo nobiliſſimo accoppiamento, ſignificano pur i colori, e lo ſcacchiere etiandio. Quelli, perche nel color d'oro, ſi rappreſenta la ſapienza, ouer prudenza, che quì ſi prendono per l'iſteſſo; Et il roſſo dinota la fortezza. Onde i Spartani nell'andare à combattere, di veſti rubiconde ſi cingeuano; ſtimando, che tal colore ſpauentaſſe i nemici, & à loro ſteſſi aggiungeſſe ardire. Il giuoco poi degli ſcacchi ſi sà, che è vna rappreſentatione d'vna battaglia Campale; & ecco la fortezza: & è giuoco, in cui nõ hà la fortuna luogo, mà è opera d'ingegno, & ecco la ſapienza, ouer prudenza, come diceuamo. E ſi come queſto giuoco de' ſcacchi rappreſenta la battaglia, così lo ſcacchiere dimoſtra il Campo da far la battaglia; & ecco l'alluſione, che hà il nome della famiglia del Campo con queſt'Arme: e dinota inſieme il detto nome, che l'animo de' cognominati da quello, è Campo, oue ſpiegano le bandiere loro la fortezza, e la prudenza. Mà ſe queſto accoppiamento era di già à ſofficienza rappreſentato da' Leoni, e dal Compaſſo; che accadeua farlo vedere nello ſcacchiere? Si riſponde, che quello all'interno, e queſto all'eſterno rimira: quello all'habito delle virtù ſudette, e queſto all'atto di eſſe appartiene: quello alla poſſeſſione, e queſto all'eſſercitio, quello all'intentione, e queſto all'eſſecutione. E perche importa più, & è più degno di lode l'operare con fortezza, e ſapienza, che il poſſeder ſolamente queſte virtù nell'animo, perciò lo ſcacchiere, che dimoſtra l'operare, è nel più alto luogo. A chi per tanto gradiſſe d'inneſtar qualche motto nell'Arme, perche ella tien più dell'Emblema, che dell'Impreſa; pare, che vi ſtarebbe aſſai bene vna ſentenza compiuta, ò verſo intiero, in cui ſi faceſſe mentione di fortezza, e di ſapienza, ò prudenza: nè chi diceſſe, CONSILIO, ET VIRTVTE, ſi potrebbe per auuentura riprendere.

Piaccia alla Superna Bontà, che tutti quelli, i quali ſi trouano viuere, e viueranno nell'auuenire ſotto di tale, od altra Impreſa col cognome del Campo, ſieno dalle predette coſe, come da ſalutiferi auuiſi, eccitati à reggerſi in tutte le loro attioni, e sì negli auuerſi, come ne' proſperi auuenimenti, con Chriſtiana prudenza, e perfetta fortezza; & à confidarſi nel ſolo aiuto della Diuina gratia: dalla quale ſe eſſi ancora ſi laſcieranno od à guiſa di Terreni eletti (come pur eglino, ſecondo il detto dell'Apoſtolo; *& Dei agricultura*) felicemente inaffiare; verificaraſſi ſenza dubbio di loro etiandio, la profetia del Salmo; (*Et Campi tui replebuntur vbertate*;) Ouero come arditi Guerrieri, dalla medeſima celeſte gratia ſoccorrere, & inuigorire; potranno ſicuramente conſeguire e la vittoria quà giù de' ſuoi nemici viſibili, & inuiſibili, & il premio in Cielo dell'eterno Regno, ſecondo la promeſſa delle ſacre carte: *Eſtote fortes in bello, & pugnate cum antiquo Serpente, & accipietis regnum æternum*. E ne auuerà giuntamente, che come prudenti, e non neghitoſi giuocatori, per hauer ſempre ſaputo nel fallaciſſimo giuoco della preſente vita, regolare con giudicio i pezzi delle loro paſſioni, e ſcanſato alla fine lo ſcacco matto, e vinto il giuoco, lieti n'andranno nell'altra: Et allhora *gaudebunt Campi, & omnia, quæ in eis ſunt*, per tutti i ſecoli de' ſecoli. Amen.

1. Cor. 3.

Pſal. 64.

Pſal. 95.

Caſſan. in Cathal. glor. mun. par. 1. conſid. 28. Sanſouin. in famil. Sauella, Garzon. in platea vniuerſ. diſ. 99.

Plut. in apophthegm. cit. in comment. Claudij Minois ſup. emblem. Alciati nu. 118.

Quod Fabius Alaleo, Laurentius Mutius, & Robertus Capizuccus Conſules.

De Illuſtri Viro Franciſco Maria Campi Placentino Roman. Ciuit. donando, ad Senatum retulere S. P. Q. R. de ea re ita fieri cenſuit.

CVM ad augendam, ſeruandamque Remp. non tam in Ciues Romanos meritis, ac Nobilitate inſignes præmia honoreſque conferre, quam exterorum hominum virtutem benigne excipere more

Digitized by Google

more maiorum ſtatutum ſit, atque etiam, vt ad ſumma veræ laudis faſtigia ardentius quiſque contendat ad ipſam Rempublicam ornandam, & tutandam alacrior fiat illorum exemplo ſuis, quos digna laboribus præmia conſecutos, videat, natura comparatum ſit. Cumque S. P. Q. R. Illuſtrem Virum Franciſcum Mariam Campi Placentinum, ex nobili familia ortum acceperit, eundemq. ſingulari in Populum Romanum charitate, fide, & obſeruantia ſemper fuiſſe, nihilque indignum viro ingenuo, & conteſtata, ac perenni maiorum ſuorum virtute, vnquam feciſſe, fidem, ac iusiurandum piè; ſancteque coluiſſe plane cognouerit; Eius denique virtus, integritas, bonitas, & in rebus agendis induſtria S. P. Q. R. ſatis probatæ ſint; ob eas res Senatum exiſtimare Franciſcum Mariam Campi ampliſſimo hoc munere decorandum, Ciuitate Romana donandum, inque Senatorum ordinem meritò cooptandum eſſe. Itaque Senatui placere, vt prædicto Illuſtri Viro Franciſco Mariæ Campi, eiuſque Liberis, nepotibuſque poſteris, ac ſucceſſoribus in perpetuum in Senatum venire, ſententiam dicere, Magiſtratus gerere, Sacerdotia obtinere, bona libera, atque immunia habere, ijſque immunitatibus, honoribus, gratijs, & priuilegijs vti, frui, & potiri liceat, ac ſi ipſa in Vrbe natus, perque omnes Reipublicæ gradus euectus fuiſſet, fungi lege liceret. Quodque Illuſtris Vir Franciſcus Maria Campi prædictus, quique ab ipſo venient, omnes Ciues Patritijque Romani, eodemque iure ſint, quo Ciues nobiles, Patritijque Romani nati, aut Iure optimo facti ſunt, Gentemq. habeant S. C. auctoritate ſecreto, publicoque in Conſilijs viua voce, ac nemine diſcrepante Populus Romanus perlibenter cenſuit. Qui impediet ſciat Senatum exiſtimaturum eum contra Rempublicam feciſſe. Quæ vt nota, teſtataque imposterum eſſent ab actis publicis, in quibus hæc continentur, & ſeruantur Priuilegium huiuſmodi fieri, ſolitoque Vrbis ſigillo communiri, ac ab eiuſdem Sacri Senatus ſcribis ſubſcribi mandauit. Ex Capitolio die 28. Martij MDCXII.

Subſcript. vt infrà

Angelus Fuſcus Sacri S. P. Q. R. ſcriba.
Franciſcus Martolus Sacri S. P. Q. R. ſcriba.

Et cum Sigillo appenſo dicti Senatus impreſſo in Cera rubea.

IL FINE DEL REGISTRO DE' PRIVILEGI, &c.

Digitized by Google

Digitized by Google

TAVOLA PRIMA,

Delle Chiese, e Monasteri dentro la Città di Piacenza, che si contengono in questa Terza Parte secondo l'ordine Alfabetico.

A.

S. Agata. pag. 206. col. 2.
S. Agnese. 160. 1.
S. Agostino. 74. 2. 179. 2. 205. 2. 216. 1.
S. Alessandro. 17. 2. 80. 2. 126. 1. 137. 1. 205. 1.
S. Ambrogio. 62. 1. 80. 2. 113. 2. 120. 1. 137. 1.
S. Andrea in Borgo. 6. 1.
S. Andrea in Canaguoli. 83. 1. 105. 2. 128. 2. 137. 1.
S. Anna, altre volte appellata S. Maria di Betleemme. 59. 2. 61. 2. 65. 2. 69. 1. 75. 2. 77. 1. 129. 2. 214. 2.
Annunciata, ò Annunciatione. 18. 1. 202. 1. et seqq. 207. 1. & seqq. 210. 1. & seq. 213. 1.
S. Antonino. 2. 1. 4. 2. 7. 2. 12. 1. & seq. 14. 2. 16. 2. 19. 2. 21. 2. 32. 1. 35. 2. 36. 2. 47. 2. 53. 2. 79. 1. 103. 2. 128. 1. & seq. 136. 2. 139. 2. 140. 1. 149. 2. 151. 1. 161. 2. 167. 1. 170. 2. & seq. 179. 2. 196. 1. 198. 1. 213. 1. 214. 2.
S. Apollonia, altre volte appellata S. Maria del Carro. 1. 1. 4. 1. 97. 2. 102. 1. 112. 1. 140. 2. 153. 2.
SS. Apostoli, ò S. Maria de' dodici Apostoli. 10. 2. 20. 1. 102. 1. 191. 2. 195. 2. 198. 1.

B.

S. Barnaba. pag. 34. col. 2. 103. 2. 137. 2. 147. 1.
S. Bartolomeo. 6. 1. 8. 2. 28. 2. 80. 2. 130. 2. 137. 2.
S. Bartolomeo vecchio. 123. 2. 137. 1. 147. 1. 205. 1.
S. Benedetto. 74. 2. 99. 1. 124. 2. 204. 2. & seq. 205. 2.
S. Bernabò. Vedi S. Barnaba.
S. Bernardino. 213. 1.
S. Bernardo, altre volte Monache di Galilea. 106. 2. 121. 1. 175. 1. 178. 2.
S. Biagio. 131. 1. & seq.
S. Brigida. 80. 1. 83. 1. 92. 1. 173. 1. 193. 1.

C.

Catedrale. pag. 1. col. 2. 2. 1. 5. 1. et seq. 12. et seq. 19. 2. 21. 2. 31. 1. & seqq. 32. 2. 60. 2. 81. 2. 128. 1. 137. 2. 139. 2. 140. 1. 151. 1. 161. 2. 167. 1. 171. 1. 197. 1. 198. 1. 206. 2. & seq. 214. 1.
S. Caterina. 34. 2. 80. 2. 147. 1. 178. 2.
S. Chiara. 3. 2. 5. 2. 15. 2. 16. 2. 17. 1. 20. 1. 27. 1. 34. 2. 79. 1. 126. 1. 199. 2.
S. Christoforo. 104. 1. 131. 2. 214. 1.
S. Croce. 7. 2. 26. 2. 103. 1. 104. 1.

D.

S. Dalmatio. pag. 21. col. 2. 24. 2. 40. 2. 74. 1. 80. 2. 85. 2. 121. 2. 148. 2. 153. 1.
S. Domino. 4. 1. 5. 2. 7. 1. 13. 1. 99. 2. 122. 2. 139. 2. 213. 1.
Duomo. Vedi Catedrale.

E.

S. Elisabetta. pag. 99. col. 2. & seq.
S. Eufemia. 19. 2. 80. 2. 93. 2. 104. 1. 160. 2. 162. 2. 205. 1.
S. Eustachio. 26. 2. 180. 1.

F.

S. Austino. pag. 1. col. 2. 4. 1. 31. 1.
S. Fede. 53. 1. 85. 1. 125. 2. 131. 1.
S. Franca. 34. 2. 99. 2. 171. 1. 213. 1.
S. Francesco. 1. 1. 3. 2. & seq. 17. 1. 21. 2. 47. 1. 52. 2. 85. 2. 106. 1. 125. 1. 126. 1. 130. 1. 153. 2. 168. 2. 192. 2. 193. 1.
S. Francesco di Paola. Vedi Trinità.

G.

Gariverta. pag. 7. col. 2. 128. 2. 129. 2. 149. 2.
S. Gervasio. 10. 2. 18. 2. 28. 2.
S. Giacomo de' Confrati. Vedi nella Tavola delle cose Notabili: Consortio, overo Confrati.
S. Giacomo Maggiore. 152. 2.
S. Giacomo di Sopramuro. 1. 1. 4. 1. 111. 2.
SS. Giacomo, e Filippo, altre volte S. Salvatro. 17. 1. 18. 2. 21. 1. 74. 1. & seq. 81. 1. 85. 2. 97. 1. 126. 1. & seq. 139. 2.
Giandemaria. 79. 2.
S. Giorgio. 7. 2. 10. 2. 74. 1. 83. 1. 143. 2.
S. Giovanni dal Duomo. 32. 1. 35. 2. 52. 1. & seq. 83. 2. 120. 2.
S. Giovanni, e Polo. 1. 2. 3. 2. 26. 1. 34. 2. 80. 2. 127. 1. 147. 1. 190. 2.
S. Giovanni in Canale. 4. 2. 18. 2. 19. 1. 34. 2. 43. 1. 47. 1. 51. 2. 52. 2. 68. 1. 71. 2. 73. 2. 80. 1. 88. 1. 112. 2. 114. 1. 152. 2. 169. 1. 171. 1. 2. 176. 2. 177. 2. 192. 2. 213. 1.
S. Girolamo. 208. 1. 216. 2. 217. 1.
S. Giuliano. 40. 2. 112. 1.
S. Giustina. Vedi Catedrale.
S. Gregorio. 27. 1. 160. 1.

H.

S. Hilario. pag. 10. col. 2.

L.

S. Lonardo. pag. 93. col. 2. 160. 1.
S. Lorenzo. 26. 2. 36. 1. & seq. 47. 1. 52. 2. 74. 1. & seq. 103. 1. 131. 1. 196. 1.

M.

S. Maffeo. pag. 64. col. 2. 123. 2.
S. Marco. 48. 2. 160. 1. 204. 2. & seq.
S. Marco. Vedi S. Benedetto.
S. Margarita. 7. 2. 216. 2.
S. Maria dell'Argine. 131. 2.

Digitized by Google

S. *Maria* de Bigulis . *pag.* 5. *col.* 1. 96. 2. *& seq.*
S. *Maria* de Cario . *Vedi S. Apollonia .*
S. *Maria de' Figli de' Rainerij . Vedi S. Eustachio .*
S. *Maria de gli Angeli* . 53. 2. 198. 1.
S. *Maria de gli Apostoli . Vedi SS. Apostoli .*
S. *Maria del Carmine.* 32. 2. 52. 2. 74. 1. 75. 2. 214. 2.
S. *Maria dell' Annunciata . Vedi Annunciata .*
S. *Maria della Neue* . 59. 2. 168. 1. 174. 2.
S. *Maria della Pace* . 171. 1. 190. 2. 213. 1.
S. *Maria della Torricella* . 213. 1.
S. *Maria nuoua, & anche detta delle Virtù* . 176. 2. 177. 1. 178. 2. 200. 2.
S. *Maria delli Speroni* . 7. 2. 85. 2. 206. 2.
S. *Maria del Tempio.* 6. 1. 34. 2. *& seq.* 40. 1. 106. 2.
S. *Maria de' Zeroali* . 7. 2. 10. 2. 81. 1. 97. 1.
S. *Maria di Betleemme . Vedi S. Anna .*
S. *Maria di Valuerde.* 20. 1. 26. 2. 39. 1. 79. 2. 103. 2. 128. 2. 202. 1. *& seqq.*
S. *Maria in Borghetto* . 34. 2. 201. 2.
S. *Maria in Campagna.* 53. 1. 123. 2. 159. 2. 201. 1.
S. *Maria in Cortina* . 7. 2. 13. 1. 136. 2.
S. *Maria in Galilea* . 121. 1, & 2.
S. *Maria in Garmerto . Vedi Gariuerta .*
S. *Maria in Loreto* . 213. 1.
S. *Maria in Nazarette* . 29. 1. 34. 2. 45. 2. 56. 1. 191. 2. 195. 2. 196. 1, 2. 200. 2. 206. 1.
S. *Maria Maddalena.* 47. 1. 48. 2. 70. 2. 80. 1. 82. 2. 122. 2. 176. 2. 201. 1. 206. 1. 213. 1.
S. *Martino in Borgo* . 1. 2. 7. 2. 26. 2.
S. *Martino in Foro* . 8. 2.
S. *Michele* . 4. 1. 32. 1. 167. 1.

N.

SS. *Nazaro, e Celso di strà leuata* . *pag.* 46. *col.* 1. 70. 2. 91. 2. 93. 1. 131. 2. 203. 1. 207. 2.
S. *Nicolò da S. Sepolcro* . 113. 1.
S. *Nicolò de' Catanei, ò de' Figli d' Antonio* . 6. 1. *& seq.* 55. 1. 113. 1. 216. 2.
S. *Nicolò de' Figli Agadij* . 113. 1.
S. *Nicolò de' Zanlonghi, hora le Ritirate.* 7. 2. 100. 2. 113. 1. 149. 2.

O.

S. *Ogni Santi* , *pag.* 7. *col.* 2. 206. 2.
S. *Olderico* . 6. 1. 7. 2. 15. 1. 33. 1. 40. 1. 52. 1. 63. 1. 81. 2. 86. 1. 162. 1. 166. 1. 171. 1.

P.

S. *Paolo* . *pag.* 167. *col.* 1. 168. 1.
S. *Pietro in Foro* . 10. 2. 112. 1. 167. 1. 176. 1. 196. 1.
S. *Protasio.* 10. 2. 19. 2. 28. 2. 59. 1. 96. 2. 103. 2.

R.

S. *Raimondo* . *pag.* 93. *col.* 2. 213. 1.
Ritirate . Vedi S. Nicolò de Zanlonghi .

S.

S. *Saluatore* , *pag.* 10. *col.* 2. 80. 2. 112. 2. 113. 2. 122. 1. 123. 2. 124. 2. 172. 1. 173. 1. 205. 1.
S. *Saluatro . Vedi SS. Giacomo , e Filippo .*
S. *Sauino* . 6. 1. 31. 1. *& seqq.* 47. 2. 48. 1. 50. 1. 54. 2. 56. 1. 62. 1. 64. 2. 80. 2. 85. 2. 88. 2. 93. 1. 98. 2. 104. 1. 113. 2. 130. 2. *& seq.* 131. 2. 132. 2. 133. 2. 134. 1. 137. 2. *& seq.* 140. 2. 159. 2. 205. 1.
S. *Sepolcro* . 32. 1. 38. 1. 46. 1, 56. 2. 77. 1. 78. 1. 80. 2. 98. 2. 205. 1. 214. 1.
S. *Siluestro* . *pag.* 85. *col.* 1. 104. 1.
SS. *Simone , e Giuda* . 143. 2. 148. 2. 149. 2.
S. *Siro* . 17. 2. 29. 1. 32. 2. 34. 2. 48. 2. 80. 2. 82. 2. 103. 2. 122. 2. 171. 1. 200. 2. 212. 1. 213. 1.
S. *Sisto* . 15. 2. 16. 2. 21. 2. 47. 1. 49. 1. 74. 2. 80. 2. 102. 1. 138. 1. *& seq.* 151. 1. 153. 2. 162. 2. 180. 1. 183. 1. 199. 1. *& seqq.* 204. 2. 205. 1. 206. 2. 214. 1. 216. 1. *& seq.*
Spirito Santo . 26. 1. 34. 2. 35. 2. 179. 2. 181. 1. 213. 1. 214. 2.
S. *Stefano* . 7. 1. 167. 1. 175. 1.

T.

Tempio . Vedi S. Maria del Tempio .
S. *Tomè* . *pag.* 6. *col.* 1. 7. 2. 93. 2. 216. 2.
Trinità de' Confrati . 210. 1, 2. 213. 1.
Trinità , hora S. Francesco di Paola . 33. 1. 47. 2. 80. 2. 113. 2. 126. 1. 137. 1. 205. 1. 218. 2.
Tutti i Santi . Vedi Ogni Santi .

V.

Valuerde . Vedi S. Maria di Valuerde .
S. *Vincenzo* . *pag.* 1. *col.* 2. 2. 2. 3. 1. 10. 2. 12. 1. 19. 2. 143. 2. 167. 1. 213. 1.
S. *Vittoria* . 21. 1. 30. 1. *& seq.* 53. 2. 80. 2. 113. 2. 120. 1. 123. 2. *& seq.* 137. 1. 162. 2. 205. 1.
S. *Vlderico . Vedi S. Olderico .*

Z.

S. *Zeno* . *pag.* 1. *col.* 2. 190. 2.

TAVOLA SECONDA.

Delle Chiese, e Monasteri sù la Diocesi.

A.

Albarola . *pag.* 105. *col.* 1.
Albone . 98. 2.
S. *Antonio* . 60. 1. 113. 1. *& seq.* 122. 1. *& seq.* 148. 1.
Arcelli . 111. 1.

B.

Bacedasco . *pag.* 23. *col.* 2.
Bagnolo . 112. 2.
S. *Barnaba di Galilea* . 34. 2.
S. *Barnaba , ò S. Bernabò non lungi la Nura* . 106. 2.
Basilica di Firenzola . 112. 2.
Beluedere . 99. 1.
Besenzone . 98. 2.
Bilegno , Pieue . 14. 2. 79. 2. 85. 2. 92. 1. 112. 1. 131. 1. 150. 1.
S. *Bonigo* . 148. 1. 158. 2.
Borgonouo . 202. 1.
Borla . 23. 2.
Borzone , S. Andrea . 171. 2.
Botto . 137. 2.
Bromi . 79. 2. 98. 2.
Brusso . 202. 1.
Busseto , Parochiale . 164. 2.

C.

Cadè . 93. 2. 102. 1. 140. 2. 173. 1. 205. 1. *& seq.*
Caiano . 99. 1.

Digitized by Google

Campagnola. Vedi Treuotio.
Campo Ceruaro. pag. 99. col. 1.
Cantone. 73. 2.
Caorso. 139. 1.
Cario, ò Cherio. 106. 1.
Carmiano. 33. 1. 84. 2. 99. 1.
Carpaneto. 86. 2. 148. 1. 188. 2.
Casalbino. 56. 2.
Casale sotto Mezano. 98. 2.
Casale sotto Tuna. 199. 2.
Casasca. 24. 1.
Castell' Arquato: S. Maria: Pieue. 20. 1. 23. 2. 50. 2. et seq. 79. 2. 81. 1. 153. 2. detta Pieue hà sotto di se le Chiese di
S. Antonio. 120. 2.
S. Donnino. 2. 2. 17. 2. 23. 2. 40. 2. 48. 1.
S. Giacomo Maggiore. 24. 1.
S. Nicolò. 19. 2. 23. 1. 24. 1. 26. 2. 50. 1. 52. 1. 81. 1. 85. 1. Vedi à pag. 23. 2. & seq.
Castellaro sotto Vigolo. 102. 2.
Castelletto. 24. 1.
Castello d' Arda. 84. 1.
Castel nouo di Valtidone. 123. 2. 124. 2.
Castel S. Giouanni. 14. 1. et seqq. 18. 2. 79. 1. 81. 1. 84. 2. 92. 1. 124. 2. 162. 1. 177. 1. 182. 2.
Castiglione de' Turchi. 23. 2.
Castodone. 99. 1.
Casuzana. 23. 2.
Centora. 98. 2.
Chiaraualle. Vedi Colomba.
Chiasteggio. 78. 2. 79. 2. 163. 2.
Ciriago. 99. 1.
Cogollo. 99. 2.
Colomba. 5. 2. 17. 2. 30. 1. 43. 2. 66. 1. 81. 2. 133. 1. 149. 2. 162. 2. 191. 2.
S. Colombano. 84. 1. 134. 2.
Compiano. 99. 1.
Corno Vecchio. 48. 2.
S. Corrado. 105. 1.
SS. Cosmo, e Damiano. 99. 1.
Costa. 23. 2. 120. 2.
Costa d' Orzale. 120. 2.

D.

S. Dalmatio. Vedi Galloxia, e Cogollo.

E.

S. Egidio. pag. 7. col. 1.

F.

Fabiano. pag. 117. col. 1. et seqq. 123. 1. & seq. 124. 2. 129. 2. 131. 1.
Fasello. 99. 2.
Fiorenzuola. 13. 2. 20. 2. 23. 2. 25. 2. 45. 2. 49. 1. 79. 2. 80. 2. 86. 2. 112. 2.
Folignano. 139. 1.
Fombio. 98. 2.
Fontana Broccola. Vedi S. Nicomede.
Fontana Fredda. 45. 1. 73. 2.
Fontana Pradosa. 124. 2. 129. 2.
Fortunago. 79. 2.
Fossadello. 38. 2.
S. Franca. 158. 2. 200. 1. & seq.

G.

Galilea. pag. 121. col. 1. & seq.
Galloxia. 45. 1.
S. Giacomo del Ponte d' Albarola. p. 88. c. 1. 105. 1.
S. Giorgio. 85. 1. 99. 2.
Giudeo. 84. 1.
Gonzanegolo. 23. 2.
Gosolengo. 154. 1.
Gragnano. 74. 1. 99. 1.
Grazano. 46. 1.
Gusaligio. 99. 1.

I.

Igio. pag. 99. col. 1.
I Vaccari. 98. 2.

L.

Landasio. pag. 99. col. 1.
Libiola, sul Genouese. 122. 1.
S. Lorenzo. 23. 2. 112. 2. 139. 1. 124. 2.
Lugagnano. 23. 2.
Lusurasco. 23. 2.

M.

Mabecco. pag. 24. col. 1.
S. Macomè. Vedi S. Nicomede.
Manzano. 74. 1.
S. Marciano. 14. 2. 84. 2.
S. Margarita. 112. 2.
S. Maria del Ponte. Vedi Quartazzola.
S. Maria del Tarro. 122. 1. 171. 2. 172. 2. 183. 1.
S. Martiano. Vedi S. Marciano.
Metti. 23. 2.
Mezano. 38. 1. 47. 2. 80. 2. 98. 2. 99. 2. 146. 1.
Mignano. 24. 1. 99. 1.
Misericordia. Vedi S. Egidio.
Mistriano. 85. 2.
Mocomera. 24. 1.
Momiano. 84. 1. 119. 1. 124. 2. 134. 2.
Montale de' Rainerij. 106. 2. 128. 2. 158. 1.
Mont'alto. 32. 1. sul Pauese. 131. 1.
Mont'arsiccio. 26. 1.
Montecucco. 24. 1.
Monteguccio. 38. 2.
Monterocco. 24. 1.
Monteruccio. 23. 2.
Monteruzzolo. S. Bartolomeo. 2. 1. 23. 2.
Mormorola. 79. 2.
Moronasco. 153. 2.
Mosie. 159. 2.
S. Mostiola. 81. 2. 91. 2.
Motta de' Ziliani. 68. 1. 72. 1.
Mucinassio. 158. 2.
Muradello. 123. 2. 124. 2.
S. Mustiola. Vedi S. Mostiola.

N.

S. Nabor sotto Settima. pag. 99. col. 2.
S. Nazario. 98. 2. 99. 2.
S. Nicolò, oltra Trebbia. 80. 2. 113. 2.
S. Nicomede. 18. 2. 35. 2. 41. 1.

O.

Olmo. pag. 93. col. 2. 177. 2.
Olubra. Vedi Castel S. Giouanni.
Orza. 84. 1. 85. 1. 119. 1.
Ostiano. 99. 1.
Ottesula. Vedi Prato.

P.

Paderna. pag. 113. col. 2. 119. 2. 120. 1. 122. 1. 130. 2. 162. 2.

Pante-

Digitized by Google

Pantegazzo. pag. 23. col. 2.
Paredegna. 99. 2.
Pelegrino. 197. 1.
Pittoli. 148. 1. 158. 2.
Podenzano. 79. 2. 155. 2.
Polignano. 83. 2. 98. 2. 99. 1. 139. 1.
S. Polo. 75. 1. 81. 2. 84. 1. 98. 2.
Pomario. 99. 1.
Ponte d'Albarola. 39. 1. 88. 1.
Ponte di Trebbia. Vedi Quartazzola.
Pontenuro. 2. 1. 38. 2. 39. 1. 124. 2.
Prato, ouer Ottesula. 23. 2. 85. 1.
S. Protasio. 47. 1. 112. 2.
Pulsano. Vedi Quartazzola.
Puria. 24. 1.
Puzzolo. 23. 2.

Q.

Quartazzola, ò Ponte di Trebbia. pag. 5. col. 2. 45. 2. 47. 2. 48. 2. 158. 2.
Quarto. 213. 1. & seq.

R.

Raglio. pag. 13. col. 2.
Rezanello. 113. 2. 120. 1. 124. 2.
Riesio. 123. 2. 130. 2.
Riuergaro. 77. 2.
Robiano in Parmigiana. 120. 1. 129. 2.
Rocchetta. 23. 2. 85. 1.
Roncouerio. 123. 2.
Rotta. 98. 2.
Rottofredo. 99. 1.

S.

Sabioncello. pag. 99. col. 2.
Saffignano. 139. 1.
Sala. 38. 2. 54. 2. 99. 1.
Salso. 113. 2. 214. 2.
S. Saluatore. Vedi Quartazzola.
S. Saluatore di Robiano. 129. 2. 131. 1.
Santimento, ò Sant'Imento. 19. 1. 27. 1. 31. 2. 47. 1. 48. 1. 102. 2.
Sarmato. 70. 1. 154. 2.
Seno. 80. 2. 86. 2.
Setteforori. 23. 2.
Settima. 99. 2. 165. 1. 167. 1.
Sparauera. 25. 2.
Spettine. 33. 1.
S. Spirito. 23. 2.
Stellato. 23. 2.

T.

Tauernago. pag. 129. col. 2.
Terzopasso. 81. 2.
Tolla. 19. 1. 47. 2. 80. 2.
Torano. 19. 1. 79. 2.
Tranazzano. 27. 1. 148. 2. 162. 2.
Trani. 54. 2.
Treuozzo. 79. 2. 99. 1.
Troia. 99. 1.
Tuna. 50. 2. 199. 2.
Turri. 180. 1.

V.

Valeria. pag. 46. col. 1.
Varone. 99. 1.
Varsio. 168. 1.
Vernasca. 119. 1.
Vezolacca. pag. 23. col. 2.
Viano. 99. 1.
Visolo. 102. 2.
Vidaluccio. 85. 1.
Vicolo de' Marchesi. 47. 1. 133. 2. & seq.
Vigalone. 98. 2.
Vigoleno. 23. 2. 79. 2. 98. 2. 99. 1.
Vigolzone. 38. 1. 79. 1, 2.
Villa. 99. 1.
Viserano. 131. 2.
Vitalta. 24. 1.
Vizone. 99. 1.
Vrzano. 46. 1. 77. 1.

Z.

Zouenengo. pag. 83. col. 2. 98. 2.

TAVOLA TERZA.

Delle Famiglie nominate in questa Terza Parte.

A.

Adami. pag. 38. col. 1. 56. 2.
Agazzari. 150. 2.
Aghinoni. 31. 2. 77. 2. 84. 1. 113. 2.
Aguiotti. 213. 1.
Albero della Famiglia Campi. Vedi nel fine à pag. 327. e 328.
Albiani. 14. 2.
Allò. 140. 2.
Anditi. Vedi Landi.
Andreoli Famiglia. 21. 2.
Anguillara. 318. 2.
Anguissoli. 23. 1. 25. 2. 37. 1, 2. 42. 1. 54. 1. 67. 1. 80. 1. 86. 1. 102. 2. 110. 2. 114. 1. et seq. 118. 2. 163. 1. 167. 2. 174. 1. 179. 1, 2. 181. 1. 191. 1.
Anzani. 97. 2.
Arcelli. 8. 1. 9. 1. 12. 1. 37. 2. 42. 1. 53. 1. 62. 2. 92. 1. 99. 2. 103. 2. 110. 1, 2. 111. 1. 141. 2. 143. 1. 149. 1. 182. 2. 190. 1, 2. 192. 2. et seqq. 194. 2. 196. 2. 320. 1.
Arcelli Fontana. 320. 1.
Ardenghi. 20. 2.
Aroldi. 14. 2.
Artarij. 13. 2.
Ascherij. 110. 2.
Attoni. 38. 2.
Aueni. 85. 2.
Auogadri, ò Anuocati. 1. 1. 30. 1, 33. 1. 46. 1.
Azoni. 10. 2.

B.

Baccarini. pag. 212. col. 1. 216. 2.
Bacini. 1. 2. 77. 1.
Badelli. 83. 2.
Badengeria. 83. 1. 86. 1.
Banchi, ò dalle Banche. 107. 1. 126. 2. 153. 1. 162. 1. 203. 2. 207. 2.
Banducbi. 110. 2. 111. 2. 113. 2. 168. 1.
Banzoli. 98. 2.
Barattieri. 92. 1. 93. 1. et seq. 116. 2. 120. 2. 140. 2. 141. 2. 192. 2. 194. 2. 201. 2. 208. 1. 214. 2. 216. 2.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Barberini . pag. 46. col. 2.
Barbieri . 131. 1. 149. 1.
Balugola . 96. 2.
Bardi . 149. 1. e 2.
Beghi . 167. 1.
Belingeri . 76. 2.
Benetti . 140. 2.
Benzoni . 85. 1.
Bernardi . 1. 1.
Berbiglio . 16. 2.
Bernarigi . 48. 2.
Berneri . 214. 1.
Bianchi . 19. 2. 30. 1. 56. 1. 134. 2. 214. 2.
Bicocchi . 208. 1. 323. 1.
Biffa . 21. 2.
Bigoli . 5. 2. 93. 2.
Bigotti . 162. 1. 171. 2.
Biraghi . 15. 1.
Biſcia . 56. 1.
Bobbiani . 81. 2. 203. 2.
Bobbiati . 99. 2.
Boccabarili . 124. 1. 126. 1. & *ſeq.* 134. 1.
Boccamati . 16. 1. & *ſeq.* 82. 1.
Boccapiccini . 116. 2. 122. 1. 128. 1. 137. 2.
Boccatij . 99. 1.
Bogli . 9. 2.
Bolli . 27. 1. 93. 2.
Bonacoſſi . 75. 2.
Bonandrei . 81. 2.
Bonifacij . 1. 2. 2. 1. 14. 2. 85. 2. 92. 1.
Bonizzoni . 78. 1.
Da Bonte . 129. 2.
Bonzi . 214. 1.
Bonzotti . 122. 2.
Borghi . 97. 1. 103. 1. 206. 1. 208. 1. 216. 2. 217. 1.
Borgognoni . 140. 2. 214. 2.
Borla . 172. 2. 177. 1. 201. 2. 203. 1. 214. 2.
Boſchetta . 318. 2.
Boſelli . 75. 1. | *Bottazzi* . 184. 1.
Boſoni . 150. 2. | *Bozzola* . 78. 1. 162. 2.
Bracciforti . 83. 2. 88. 2. 101. 2. 118. 2. 194. 2.
Breſciani . 52. 1. 62. 2. 99. 2. 119. 1. 124. 2. 134. 2.
Bruſati . 8. 1. | *Burelli* . 131. 1.
Budellari . 80. 1. | *Burri* . 102. 1. 115. 1.
Buella . 192. 2. | *Buſſi* . 1. 2. 19. 2.
Buffa . 15. 1. | *Buzzacarini* . 149. 1.

C.

CAccia. pag. 5. col. 2. 11. 1. *et ſeq.* 16. 2. 19. 2. 21. 2. 67. 2. 82. 1. 84. 1. 99. 1. 102. 2. *et ſeq.* 108. 2. *et ſeq* 109. 1. 125. 2. 127. 1. 153. 1. 162. 1. 188. 2. *et ſeq.*
Caetani . 22. 1. & *ſeq.*
Calici Famiglia . 87. 1. 130. 2.
Calperij . 99. 1.
Calui . 67. 1. 81. 1. 88. 2.
Campeſij . 207. 1.
Campi . 167. 1. 188. 2. 191. 2. 206. 1. 208. 1. 317. 2. 318. 1. 319. 1. 321. 2. 322. 2. e come nella ſua Tauola particolare in fine.
Canelli . 106. 2. 112. 2. 116. 1. 124. 2.
Caneuanoua . 152. 1.
Caneuari . 16. 2.
Canoſſi . 20. 2.
Cantarelli . 35. 2.
Canuſij . pag. 83. col. 2.
Canzellieri . 1. 1.
Capelli . 38. 1. 83. 1. 143. 2.
Caponi . 119. 2.
Caraccioli . 196. 2.
Caraſi . 127. 1. 214. 2.
Cardellini . 57. 1.
Carij . 37. 2. 42. 1. 47. 1. 67. 1. 86. 2. 135. 2.
Carmiani . 167. 2. 179. 2. 180. 1.
Carnegraſſa . 25. 2.
Carrara . 114. 1.
Carretti . 191. 1.
Caſali . 81. 2.
Caſanoua . 178. 2.
Caſati . 164. 2. 206. 1. 214. 1.
Caſelli . 78. 2. 85. 2. 99. 1. 120. 2. 131. 1. 139. 2. 141. 2. 152. 1.
Caſerij . 63. 1. | *Caſtell' Arquati.* 19. 2.
Caſſani . 92. 1. 113. 1. | *Caſtelletti* . 135. 2.
Caſſetti . 190. 2. | *Caſtelnoui.* 134. 1. 143. 1.
Caſſoli . 168. 2. | *Caſtiglioni* . 181. 1.
Caſtellana . 124. 2. | *Caſtignoli* . 99. 1.
Catanei . 46. 1. & *ſeq.* 85. 1. & *ſeq.* 91. 2. 110. 1. 135. 2. 139. 1.
Catena . 33. 1.
Catenacci . 83. 1. 85. 2. 92. 2. 109. 2. 119. 1.
Cauagni . 85. 1.
Cebuli . 130. 1. 134. 1.
Celori . 38. 1.
Centuerij . 156. 1.
Cerchij . 113. 2.
Ceriſetti . 125. 2.
Ceſarini . 199. 1.
Cybò . 320. 1.
Chiaponi . 47. 1.
Cigalla . 177. 1. 181. 1. 218. 1.
Cimafaua . 127. 1.
Cimolli . 92. 1.
Cinni . 110. 2.
Claraſchi . 115. 1.
Clerici . 15. 2.
Cobuſerij . 11. 1.
Cocchiaroni . 103. 2. 105. 2. & *ſeq.*
Coconati . 140. 1. & *ſeq.*
Codelupi . 160. 2.
Codeporco . 9. 1.
Cogni . 151. 1. (*lare.*
Colombi . 130. 2. 179. 2. *Vedi la ſua Tauola partico-*
Colonna . 318. 2.
Condolmerij . 199. 1.
Confalonieri . 13. 2. 23. 2. 26. 2. 27. 2. 29. 1. & *ſeq.* 33. 1. 42. 1. 46. 2. 49. 2. 53. 1. 78. 2. 83. 2. 86. 1. 96. 2. 104. 2. 130. 2. 180. 1. 206. 2.
Contarini . 214. 2.
Conti . 38. 2. 102. 1.
Copallata . 2. 1. 45. 1. 56. 1. 78. 2. 96. 2. 104. 1. 119. 1. 127. 1. 139. 2.
Cornazzani . 6. 2. 116. 2. 129. 2. 214. 1.
Corradi . 111. 2.
Corui . 4. 1. 15. 1. 81. 2.
Coſſadoca . 6. 2. 12. 1. 56. 2. 62. 1.
Coſta . 102. 1.
Coſtalta . 183. 2.

Costasecca. pag. 4. col. 1.
Cotta. 119. 2.
Cremaschi, e Cremesi. 75. 1. 218. 1. & seq.
Cresij. 21. 1.
Criuelli. 137. 1.
Croci. 95. 1.
Cucherli. 1. 2. 137. 1. 149. 2.

D.

DAttari. pag. 25. col. 2. 26. 1.
Diani. 5. 1. 8. 1. 21. 1. 203. 2. 207. 2.
Dioni. 216. 2.
Dolabelli. 110. 2.
Dolzani. 143. 1. 207. 2.
Domenici. 164. 2.
Della Dosa. 201. 2.
Dossi. 38. 2.
Durini. 138. 1.

E.

ENuerardi. pag. 2. col. 1.

F.

FAbri Fanogliesi. 22. col. 1.
Falconi. 116. 2.
Fanfolli. 130. 1.
Farnesi. 42. 2. 46. 2. 100. 1. 218. 2.
Fauali. 153. 2.
Feliciani. 27. 2. 51. 1.
Ferracani. 55. 1.
Ferracaualli. 89. 1.
Ferrari. 50. 1. 75. 1. 83. 2. 96. 2. 102. 1. 103. 2. 113.
121. 2. 126. 2. 131. 1. 200. 2. 201. 2. 209.
Fiandroni. 165. 1.
Ficiani. 1. 2.
Fieschi. 17. 2. 43. 1. 318. 2.
Figli d'Agadij. 4. 1. 10. 2. 113. 1.
Figliodoni. 25. 2. 26. 2. 126. 2.
Figli Rainerij. 26. 2.
Flacci. 110. 2.
Fonduli. 179. 2.
Fontana. 1. 1. 4. 1. 9. 1. 11. 2. 15. 1. 18. 2.
37. 2. 38. 1. 46. 2. 48. 2. 50. 1. 56. 2.
86. 1. 99. 1. e 2. 110. 1. & seq. 111.
120. 2. & seq. 122. 2. 129. 2. 134. 1.
168. 1. 179. 2. 192. 2. 201. 2. 320. 1.
Fontanelli. 140. 1.
Della Forca. 198. 1.
Foruici. 152. 1.
Fregosi dall'Aquila, Fregosi dal Gancio, dei
Sempronij, dal Sesto, Fregosi della Spinga.
Fulcopresi. 72. 1.
Fulgosij. 8. 1. 9. 1. 14. 2. 15. 2. 17. 2.
37. 2. 39. 2. 62. 1. 84. 1. 77. 2. 78. 1. e 2.
93. 1. 98. 1. 99. 2. 102. 2. 109. 1. 113. 1.
173. 1. 179. 2. 181. 1. 199. 2. & seq. 210. 2.
Fuscia. 119. 1.
Fusini. 85. 2. 126. 2. 139. 2.

G.

GAdij, o Gazi. pag. 81. col. 2. 85. 1. 108. 2.
Galdignani. 123. 1.
Galea. 124. 2.
Galli. 79. 1. 162. 1. 192. 2.
Galliuerti. 141. 2.
Gambarelli. 123. 1. 139. 2.
Gambelli. 141. 2.
Gazotti. pag. 168. col. 1.
Gandini. 134. 2. 208. 1.
Gentij. 21. 2.
Gherardi. 163. 2.
Ghirlanda. 148. 2. 162. 2. 194. 2.
Giffredi. 113. 2. 118. 2.
Gigliani. Vedi Ziani.
Giorgij. 152. 1. 172. 2. 174. 2.
Giouanni. 174. 1.
Gironi. 13. 1. 113. 2.
Giussiani. 190. 2. Gnocchi. 148. 2.
Gonzaghi. 107. 1. 116. 1.
Gragnani. 81. 1.
Granelli. 11. 2. 122. 1.
Grasso. 19. 2. 83. 1.
Grauaghi. 46. 2. 113. 1.
Gregorij. 154. 2. Grilli. 129. 2.
Grimaldi. 108. 2.
Gropalli. 106. 1. Gropelli. 8. 1.
Guadagnabeni. 25. 2.
Gualmondi. 14. 2.
Guaracchi. 19. 2.
Guarino. 46. 1. Guarinoni. 161. 2.
Guarnerini. 9. 1.
Guaschi. 21. 2. 77. 2.
Guerzi. 2. 1. Guidoni. 96. 2.
Gusani. 130. 2.

L.

DEL Lago. pag. 124. col. 2.
Lampugnani. 74. 2.
Larioli. 85. 1.
Lasiatore. 104. 2.
Lodi. 1. 1. et seq. 3. 2. 4. 2. 6. 2. 8. 1.
18. 2. 19. 1. 23. 1. 26. 1. 36. 1. 37. 2. 39. 2. 42. 1.
46. 1. e 2. 57. 1. 73. 2. 78. 2. 89. 1. 91.
96. 2. 110. 2. 111. 2. 112. 2.
158. 1. 176. 1. 179. 2. 181. 1.
Longuea. 47. 1.
Longua. 181. 2.
Lauilari. 9. 1.
Lauini. 184. 1.
Leccorni. 37. 2. 53. 2. 137. 1. 165. 1. 168. 1.
Lefatina. 38. 1. 110. 2.
Lepri. 110. 2. Lepidi. 120. 2.
Lesi. 110. 2.
Lesi. 74. 2.
Lodegardi. 129. 2.
Locatani. 214. 2.
Lodij. 153. 2. Lucij. 17. 1.
Luini. 84. 1. 96. 2. Lussiardi. 11. 2.

M.

MAcinasij. pag. 85. col. 1. 131. 1.
Maestri. 37. 2.
Maggi. 154. 2.
Magnani. 83. 1. 166. 2.
Maineri. 166. 2. 167. 2.
Malgari. 1. 2.
Malpiedi. 95. 1.

Malua-

Digitized by Google

Maltonſi . pag. 55. col. 1.
Maluicini . 77. 1. 80. 1. 81. 1. 86. 1. 92. 1. 99. 1. *et ſeq.* 110. 1. *et ſeq.* 120. 2. 124. 2. 141. 2. 143. 1. 168. 2. 171. 2. 173. 1. 176. 1. 182. 2. 216. 2. 318. 2. 320. 1.
Manara . 97. 1.
Mancaſſoli . 18. 2. 33. 1. 59. 1. 67. 2. 70. 1. 79. 1. 85. 2. 96. 2. 106. 1. 120. 2. 128. 2.
Mandelli . 99. 2. 167. 2. 194. 1. 209. 2.
Manerij . 50. 2.
Marazzi . 175. 1.
Marconi . 1. 1.
Marenghi . 177. 1.
Marzolini . 132. 1.
Maſſecci . 17. 2.
Mazzaneggia . 113. 2.
Mazzocchi . 127. 1.
Mazzucchi . 99. 2.
Medici . 50. 1. 164. 2.
Mentoati . 33. 1.
Mercalli . 25. 2. 143. 1.
Meti . 67. 1. 149. 2.
Mola . 43. 2.
Molini . 39. 2. 50. 1.
Mondani . 148. 1.
Montebuoni . 201. 2.
Montecucchi . 35. 1. 43. 2. 79. 1.
Montemartini . 119. 1.
Montenari . 112. 2. 125. 2. 143. 2.
Monteſanti . 99. 1. 130. 2.
Monza . 48. 2. 318. 2.
Morandi . 3. 1. *& ſeq.* 208. 2. *& ſeq.* 212. 1.
Morani . 3. 1.
Moreſchi . 209. 2.
Mori . 149. 1. 167. 1.
Murmuroli . 173. 1.
Muſani . 153. 2.
Muſſi . 2. 1. 29. 1. 81. 2. 99. 1. 134. 2.
Muſſini . 86. 1.

N.

Naſſi . pag. 152. col. 1.
Nauili . 154. 2.
Negri . 9. 1.
Neui . 99. 2.
Nicelli . 9. 1. 17. 1. 84. 1. 99. 2. 122. 1. 123. 2. 124. 2. 126. 2. 127. 1. 128. 2. 137. 2. 167. 2.
Noceti . 207. 1.
Della Nona . 78. 1.
Nouelliani . 199. 2.
Nouiani . 81. 2.

O.

Odegardi . pag. 75. col. 1.
Odoberti . 106. 1.
Orabuoni . 29. 1.
Orlandi . 33. 1.
Orſi . 2. 1.

P.

Paderni . pag. 50. col. 1.
Pagani . 216. 2.
Palaſtrelli . 12. 1. 14. 2. 35. 2. 37. 2. 39. 2. 60. 1. 162. 2. 172. 2.
Palauicini . 37. 1. 2. 41. 1. 42. 1. 48. 2. 67. 2. 89. 1. 102. 1. 127. 2. 164. 2. 174. 1. 179. 1. 184. 1. *& ſeqq.* 187. 1. *& ſeqq.*
Palazuoli . pag. 106. col. 1.
Palmani . 208. 1. 214. 2.
Palmerij . 19. 1.
Panizzari . 119. 2.
Paſcui . 150. 1.
Paſquali . 83. 2. 116. 2. 122. 1.
Paſſacalderi . 15. 1.
Paueri . 28. 2. 110. 1. *& ſeq.* 111. 1. 2. 182. 2.
Paueri Fontana . 111. 2. 149. 1. 320. 1.
Pauesi . 99. 2.
Pecoraria . 5. 1. 27. 1. 126. 1. *& ſeq.*
Pelegrini . 21. 2. 168. 1.
Pellizzari . 70. 1. 100. 2. 120. 1. 122. 2. 177. 2.
Penuti . 88. 1.
Peroni . 126. 2.
Pezzancri . 124. 2.
Piati . 94. 2.
Pietraſanta . 48. 2.
Pigazzani . 9. 1. 27. 1. 38. 1. 39. 1. 81. 2. 216. 2.
Pighi . 9. 1. 70. 2.
Pigozzi . 27. 1. 37. 2.
Pilei . 9. 2.
Pillori . 30. 1. *& ſeq.*
Pizzoni . 12. 1.
Platoni Famiglia . 52. 1.
Pocaterra . 94. 1. 110. 2.
Podisij . 78. 2.
Pontenuri . 88. 1. 160. 1.
Pontuli . 120. 1. 121. 2.
Porcari . 94. 2.
Porri . 124. 1.
Porta . 7. 2. 38. 1. 46. 2. 56. 2. 57. 1. 141. 2. 143. 2. 177. 1. 208. 1. 214. 2.
Porta Puglia . 214. 2.
Pozzi . 78. 1. 124. 2.
Prati . 153. 1. 162. 2. 165. 2.
Pugnetti . 67. 1.
Puſterli . 114. 1. 189. 2.

Q.

Quattroschi . pag. 95. col. 1. 99. 1.

R.

Radini . pag. 78. col. 2.
Raglij . 4. 1. 9. 1. 113. 2.
Raina . 206. 2.
Rampi . 47. 2.
Rauaſchieri . 171. 2. 172. 2. 183. 1.
Rauazzoli . 47. 2. 70. 1.
Rebuffi . 78. 1. 167. 2. 177. 1. 182. 2.
Redimani . 10. 2.
Reggiani . *Vedi Rezani.*
De Regio . 106. 1. 169. 1.
Regoli . 113. 1. 131. 1.
Reſonati . 173. 2.
Retoſagni . 115. 1.
Rezani . 134. 1. 173. 1.
Ripalta . 32. 2. 38. 1.
Ripari . 187. 2.
Riſignoli . 130. 1.
Rizzoli . 61. 2. 97. 1. 103. 1. 147. 2. 153. 1. 203. 2. 206. 2. 214. 2.
Robarij . 27. 2. 51. 1.

Digitized by Google

Roberoli. pag. 19. col. 1.
Roberti. 127. 1.
Rocca. 86. 1. 99. 1.
Roccalanzoni. 129. 2.
Rodisi. 123. 2.
Romignani. 180. 1.
Roncaroli. 25. 2. 73. 2. 92. 1. 129. 2. 131. 2. 163. 1.
Roncataschi. 99. 1.
Ronconerij. 21. 2. 28. 2. 54. 2. 56. 2. 84. 1. 102. 1.
Rondani. 113. 2. 120. 2. 122. 2. 123. 2. 130. 2. 137. 1. 162. 2. 172. 2.
Rossi. 6. 1. 38. 1. 72. 1. 83. 2. 85. 1. 177. 2. 194. 2.
Rozzi. 91. 2.
Rozzoni. 23. 1.
Ruina. 99. 1.
Ruschi. 112. 1.
Ruspatori. 73. 2.

S.

Sachelli. pag. 54. col. 1.
Sacchi. 131. & seq.
Saimbeni. 1. 2. 9. 1. 22. 1, e 2. 27. 1. et seq. 181. 1.
Saliceti. 55. 2. 76. 2. & seq.
Saloni. 124. 2.
Saluatici. 15. 2. 214. 2.
Sanseuerini. 5. 1.
Sannitali. 181. 1.
Saragoti. 81. 2.
Sarisini. 99. 1.
Sarrasij. 155. 2.
Sarratici. 160. 1.
Sartorij. 55. 2.
Sarturani. 128. 1.
Scaffa. 149. 2.
Scala Famiglia. 318. 2.
Scannabecchi. 104. 1. 131. 1.
Scappi. 208. 1.
Scipioni. 110. 1.
Scortiglioni. 128. 2.
Scotti. 6. 1. 9. 1. 11. 2. 17. 2. 18. 1. 18. 2. 19. 2. 20. 2. 27. 1. 31. 2. 33. 1. et seqq. 37. 2. 46. 1, 2. 47. 1. 48. 1. 79. 2. 80. 2. 81. 1. 83. 1. 92. 1. 110. 2. 115. 1. 119. 1. 122. 2. 128. 1. 142. 2. 147. 2. 152. 2. 162. 2. 179. 2. 191. 1. 318. 2.
Scouagnoli. 123. 2.
Scriuani. 177. 1. 191. 2.
Seccamelica. 8. 1. 19. 2.
Segazeni. 156. 2.
Sellari. 84. 2.
Selua. 47. 2. 166. 1.
Seluagni. 56. 1.
Serafini. 18. 1.
Serazzoni. Vedi Segazoni.
Sforza. 198. 2. 318. 2.
Siboni. 127. 1.
Soccini. 47. 2.
Solari. 113. 1. 122. 1.
Sordi. 9. 1. 74. 2. 122. 2. & seq. 131. 2. 141. 2. 148. 1. 149. 2. 170. 2. 176. 1, e 2. 191. 1. 196. 1.
Spelta. 47. 1. 96. 2.
Spettini. 46. 2. 74. 1. 78. 1. 80. 1. 84. 2.
Strambotti. 2. 1.
Stretti. 1. 1. 34. 1. 38. 1. 62. 1, 2. 121. 2. 141. 2.

T.

Tarini. pag. 174. col. 2. & seq.
Taschi. 98. 2. 119. 2. 124. 2. 162. 2.
Tedisij. 98. 2. & seq.
Tenerelli. 84. 1.
Terranera. 69. 2. Vedi la Tauola 4. F. Giouanni.
Terroni. 81. 2. 94. 2. 162. 1.
Terzi. 56. 2. 158. 1. 179. 2. 180. 1.
Tedaldi. 9. 1.
Tiedoli. 41. 1.
Tiroli. 74. 2.
Tocchi. 184. 1.
Todeschi. 78. 2. 102. 1. 124. 1. 133. 1. 162. 2. 168. 1. 177. 1.
Tomacelli. 196. 2.
Torani. 165. 2. 166. 1. 173. 1. 174. 1.
Torti. 78. 2. 121. 2. 139. 2.
Tosca. 135. 2.
Toscani. 19. 1. 27. 1.
Treuisi. 168. 1.
Tridapane. 134. 1.
Trinchi. 118. 1. 120. 1.
Triuultia Famiglia, sua origine, 318. 2.
Troni. 123. 1.
Della Turre. 48. 2. 78. 1. 318. 2.

V.

Vaghi. pag. 88. col. 1.
Vagobetti. 5. 2.
Valditarri. 84. 1.
Valtidoni. 113. 2. 124. 1. 127. 1.
De Valle. 113. 1.
Veggi. 124. 2. 137. 1. 180. 2. 183. 1. 196, 1. 199. 1. 1. 201. 2.
Veggiola. 177. 1. 216. 2.
Vercelli. 134. 1.
Verdeti. 133. 1.
Vestidelli. 102. 1.
Vicedomini. 4. 2. 5. 1. 9. 1. 19. 1. 42. 2. 55. 1. 119. 1. 122. 1. 126. 2. 134. 1. 137. 1. 148. 1. 206. 1. 214. 1.
Vicini. 74. 1.
Vicoiustino. 37. 2. & seq.
Visconti. 9. 1. 16. 2. 18. 2. 19. 2. 20. 1. 21. 2. 27. 1. 35. 2. 42. 1. 45. 2. 48. 1. et seq. 53. 1. 56. 2. 84. 1. 85. 1. 129. 2.
Vitalti. 85. 2.
Vinelli. 165. 2.
Viustini. Vedi Iustini.
Volpe Landi. 133. 1.
De Vrio. 131. 1.

Z.

Zaboli. pag. 55. col. 1.
Zaghi. 146. 1.
Zagni. 110. 2. 111. 1. 146. 1. 149. 1. 182. 2.
Zanardi Landi. 34. 2. 73. 2. 77. 2. 78. 1. 83. 1. 84. 2. 86. 1. 96. 2. 98. 1. 99. 1. 154. 2. 320. 1.
Zandemaria. 79. 2.
Zenari. 97. 2.
Ziani, ò Ziuani. 6. 1. 15. 1. 25. 2. 34. 2. 38. 1. 47. 1. 48. 1. 68. 1. 72. 1. 81. 2. 143. 1. 214. 1.
Zinedoli. 194. 2.
Zoccola. 119. 1. 139. 2.

Digitized by Google

TAVOLA QVARTA.

Delle cose notabili.

A.

Abbate di S. Alberto da Butrio. pag. 38. col. 2.
Abbate, e Monaci di S. Alessandro. 18. 1.
Abbatia della Cadè concessa a' Canonici Regolari di S. Agostino. 205. 1. & seq.
Abbatia di Mezano. 107. 1.
Abbatia di S. Giouãni Euãgelista in Rauenna. 146. 2.
Abbatia di S. Marco in Piacenza ceduta a' Canonici Agostiniani. 204. 2. & seq.
Abbatia di S. Sisto ceduta a' Padri di S. Giustina di Padoa. 199. 1. confirmatione del Papa. 199. 1. 201. 2.
Abbatia: Titolo, ò Dignità suppressa da Papa Eugenio IV. 205. 1. & seq.
Abbellonio Coconati Caualier Monferrino. 140. 1.
Abboccamento di Papa Giouanni XXIII. con Sigismondo Imperatore in Lodi. 190. 2.
Abboccamento di Papa Paolo III. con Carlo V. Imperatore. 43. 1.
Abiagrasso, ò Abiate. 167. 1.
Abruzzo. 22. 1.
Accordo tra Francesco Scotti, & Azzo Visconte intorno il Dominio di Piacenza. 79. 2.
Accordo tra Piacentini, e Paulesi. 6. 1.
Accordo tra il Vescouo di Piacenza, e Fulgosi. 64. 2. Vedi Aggiustamento, e Pace.
Acqua del Rio piccino, e suo ripartimento. 123. 2.
Acqui: Città. 179. 1.
Acquisti di Alberico Fontana. 121. 1.
Acquisto di beni stabili vietato à gli Ecclesiastici dal Visconte. 176. 1. 178. 2.
Addottione di Francesco Sforza nella Casa Visconte. 202. 1.
Aggiustamento tra li Canonici di Bilegno, e Signori Bonifacij. 14. 2.
Aggiustamento tra li Canonici di Castel S. Giouanni, & Abbate di S. Lanfranco in Pauia. 15. 1. tra li Monaci di San Sauino, & Arciprete di Bilegno. 131. 1.
Aggiustamento tra li Monaci di S. Sauino, e Cõmune di Fabiano. 116. 1. & seqq.
Aggiustamento tra li Piacentini, & Vbertino Landi. 11. 2. Vedi Accordo.
Aggregatione de' Confrati di S. Giacomo à quella di Bologna. 85. 1.
Aggregatione de' Sforzeschi, e suoi discendenti nella Casa de' Visconti. 202. 1.
S. Agnese, e suo Corpo nella Chiesa dello Spirito Santo in Piacenza. 213. 1.
Agnese Ripalta, e suo testamento. 32. 2.
Agostiniane Canonichesse, Suore Differenti. 202. 1.
Agostiniani. Vedi Canonici.
Agostino da Torano nobile Piacentino cortigiano del Visconte. 174. 1.
S. Agostino. Sacro Indice d'esso in Piacenza prima nella Chiesa di S. Benedetto, poi nella nuoua di S. Agostino. 205. 2. & seq.
Aicardo Arciuescouo di Milano. pag. 57. col. 2. 64. 1. 70. 1. 72. 2. 73. 2. 75. 1.
Aichino da Vercelli Canonico di Monza. 64. 1.
Aimaro Falcone Scrittore. 150. 2.
Airoldo Abbate di S. Sauino. 6. 1. 17. 2. 47. 2.
Airoldo Bobiate Castellano in Piacenza. 99. 2.
Alba Città. 107. 2. 179. 1.
Albenga. 196. 1.
Alberico Barattiere giurisconsulto. 92. 1.
Alberico Cossadoca de Vicedomini. 62. 1.
Alberico Fontana vccide in duello vn Saraceno. 110. 2. & seq.
Alberico Landi Pretore in Arezzo. 8. 1.
Alberico Maluicino Fontana figliuolo di Dondacio. 112. 1. 120. 2.
Alberico Nicelli Dottore. 36. 2.
Alberico Rosate giurisconsulto. 39. 2.
Alberico Saluatico Canonico, e Vicario in Vicenza. 15. 2.
Alberico Visconte Canonico di S. Antonino. 16. 2. 19. 2. eletto Vescouo di Piacenza. 21. 2. confirmato da Bonifacio VIII. 22. 2. viene à Piacenza, & è seruito liberalmente da' Canonici. 24. 1. sua integrità, e vigilanza. 24. 2. intento alla riforma del Clero, iui celebra la sua Sinodo. 25. 1. e sequisce lettere Apostoliche à fauore delle Monache di S. Chiara. 27. 1. inuestisce delle decime d'Ancarano li Signori Roncouieri. 28. 2. trasferito dal Pontefice alla Chiesa di Fermo. 29. 1. Legato Apostolico à Venetia. 34. 1. riposa in pace nella Città di Fermo. 55. 2.
F. Alberto Arcelli Minorita. 9. 1.
Alberto da S. Biagio fonda la Chiesa de gli Angioli in Chiasteggio. 163. 2.
Alberto Biraghi confinato à Piacenza. 15. 1.
Alberto dalla Calcina Ambasciatore Bolognese à Piacenza. 20. 2.
Alberto Caselli detto Albertone Podestà in Piacenza. 78. 2. 85. 2. 120. 2. 139. 2. 141. 2.
Alberto Confalonieri Rettore di Piacenza. 42. 1.
Alberto Corui Prepositto di S. Olderico. 15. 1.
Alberto Criuelli Milanese Vicario Imperiale in Piacenza. 45. 2.
Alberto da Este Marchese. 171. 2.
Alberto Ferrari Dottor di Leggi, e Canonico della Catedrale. 200. 2. 201. 2. Vicario del Vescouo. 202. 1. 206. 1. 217. 2.
Alberto Fontana. 1. 1. 9. 1. 11. 2. 18. 1. sua morte. 18. 2.
Alberto Fulgosio. 8. 1. 21. 2.
Alberto Ghirlanda Prepositto della Catedrale, e Vicario del Vescouo Alessio. 194. 2. 196. 1.
Alberto Mancassola Prepositto del Duomo. 67. 2.
Alberto Ripalta Leggista Piacentino. 28. 2.
Alberto Rusca Podestà in Piacenza. 112. 2.
Alberto Scala. 79. 1.
Alberto Scotto. 6. 1. 9. 1. 11. 2. 18. 1. 20. 2. 23. 1. & seq. 25. 2. abbruggia la Cadè. 25. 2. serue al soldo de' Milanesi. 27. 1. ottiene Fombio in enfiteusi. 27. 1. compra il Castel di S. Imento. 27. 1. 29. 2. aspira al dominio di Milano. 30. 2. rinuncia il Principato di Milano. 31. 2. 33. 1. adirato contra Azzo da Este. 33. 2. dichiarato difensore di Piacen-

Digitized by Google

Piacenza. pag. 33. col. 2. lascia il dominio di Piacẽza. 35. 1. rimesso in Signoria, e di nuouo scacciato. 37. 2. racquista il dominio, e tosto il perde. 39. 2. depreda il Piacentino. 42. 1. rimesso in casa, è scacciato di nuouo. 45. 2. fà smaligiar il Monastero delle Conuertite. 46. 1. fatto prigione cõ altri Piacentini. 46. 2. capo de forusciti assedia Piacẽza. 48. 1. et seq. assegna alcuni terreni à fauore d'vna Prebenda. 52. 1. confinato à Crema dal Visconte, muore. 53. 1.

Alberto Scotto Conte di Castell'Arquato, e Fiorenzuola. 191. 1. 203. 1.

Alberto Vescouo di Modena. 66. 1.

Alberto Vescouo di Piacenza. 16. 2.

Alberto Vicedomini detto Albertino Rettore di Piacenza. 42. 1.

Alberto Visconti detto Albertazzo. 48. 1.

Alemagna. 20. 1.

Alemano Pizzoni Piacentino Capitano del Popolo Milanese. 12. 1.

Alessandria. 107. 2. 136. 2. 169. 2. 172. 1. 177. 2. 179. 1. 193. 2.

Alessandrini. 48. 1.

Alessandro Borghi Canonico Piacentino. 217. 1.

Alessandro da Piacenza Vescouo, e Signor di Belluno, e Feltro. 49. 2.

Alessandro Farnese Duca di P. P. 8. 2. 100. 1.

Alessandro III. Papa. 65. 1.

Alessandro V. Papa. 183. 1. prima del Regno di Napoli Ladislao. 183. 1. da Pisa si conduce à Bologna. 183. 1. muore santamente. 184. 2. miracoli alla sua tomba. 185. 1.

Alessandro VI. Papa. 204. 1.

Alessandro Vescouo Cabalense. 168. 1.

F. Alessio da Siregno Vescouo di Bobbio. 181. 2. poi di Piacenza. 190. 1. vnisce la Chiesa di S. Zeno à quella di S. Giouanni, e Polo. 190. 2. visita le Chiese di Crema sua Diocese, e fà ordini spettanti alla Chiesa maggiore. 191. 1. se fusse al Concilio di Costanza. 192. 1. se in Milano alla venuta di Papa Martino V. 197. 1, 2. consente alla fondatione di S. Maria di Pianengo in Crema. 197. 2. corrobora la donatione dell'Hospitale di S. Maffeo alle Monache di Galilea. 198. 1. procura ottener la confirma della rinuncia per li Monaci di S. Giustina di Padoa. 199. 1. la gratia viene concessa dal Pontefice. 199. 1. vnisce alla pieue di Tuna la Chiesa di Casale. 199. 2. mette in possesso di S. Sisto l'Abbate, e Monaci di S. Giustina. 199. 2. 201. 2. s'adopera per l'introduttione delle Monache dell'Annunciata di Pauia in Piacenza. 202. 2. riceue lettere di Papa Eugenio à fauore de' Canonici Regolari di Fregenaia. 205. 1. et seq. canta solennemente Messa alla presenza di Sigismondo Imperatore. 206. 2. vnisce la Chiesa d'Ognisanti à quella di S. Maria delli Speroni. 206. 2. benedice l'Abbate di S. Pietro da Pò sul Cremonese. 207. 1. visita la Catedrale, e fà certi ordini spettanti la residenza. 207. 1. visita S. Antonino, & accresce il numero de' Canonicati. 214. 2. porge querela a' Padri del Concilio di Basilea contro il Pontefice. 215. 1. fauorisce detto Concilio pure contro il Pontefice. 217. 1. è deputato esattore d'alcune decime Ecclesiastiche. 217. 2.

F. Alessio Minorita Inquisitore di Vicenza. pag. 9. col. 2.

Alfonso d'Aragona Rè di Napoli 198. 2. prigione del Duca Visconte. 218. 1.

Alfonso della Cueua Cardinale. 217. 1.

Algardina Fulgosi. 78. 1. 98. 1. 101. 2.

Suor Aliana Fontana Monaca in S. Bernabò. 129. 2.

Allegrezza in Roma, e per tutta Italia per il passaggio del Pontefice al suo seggio. 129. 2. & seq. 152. 2.

Allegrezze in Piacenza per la naselta del Principe Visconte. 167. 1. per l'acquisto di Pisa fatto dal Visconte. 176. 1. d'altre terre. 196. 1. per vna vittoria ottenuta contro gl'Infedeli. 198. 1. per la pace seguita. 214. 2. per vna rotta data agli Heretici in Boemia. 216. 1. per la vittoria nauale ottenuta dal Visconte. 218. 1.

Allegrezza per tutta la Christianità per lo Scisma leuato. 193. 1.

Almutie, e suo antico vso nella Catedrale di Piacenza. 217. 2.

Alpi, Graie, e Pennino. 170. 1.

Altare consecrato nella Chiesa di S. Sauino. 54. 2.

Altare di S. Agnese nella Catedrale. 102. 2.

Altare di S. Alessio nella Catedrale. 167. 1.

Altare di S. Caterina da Siena in S. Giouanni. 152. 2.

Altare di S. Clemente in S. Vincenzo. 3. 1.

Altare di S. Corrado. 13. 2. 104. 2. & seq.

Altare di S. Franca in Bobbio. 192. 2.

Altare di S. Martino nella Catedrale. 2. 2.

Altare di S. Nicolò nella Catedrale. 106. 1.

Altare di S. Orsola in S. Giouanni in Canale. 34. 2.

Altare di S. Raimondo in Piacenza, e Bobbio. 192. 2.

Altare di S. Rocco. Vedi Oratorio.

Altare di S. Vincenzo Ferrerio. 178. 2.

Altare, ò Tempio di Bellona in Piacenza. 8. 2. Vedi Capella, Chiesa, Oratorio.

Ambasciatori Bolognesi. 20. 2.

Ambasciatori dell'Imperatore Enrico in Piacenza. 42. 1.

Ambasciatori del Pontefice all'Imperatore Sigismondo in Parma. 206. 2.

Ambasciatori Piacentini spogliati da Francesco Scotto. 46. 1. 65. 2.

Ambasciatori varij d'Italia à Papa Benedetto. 87. 1.

Ambasciatori varij Regij al Concilio di Basilea. 206. 1.

Ambascieria del Papa à Giouanni Visconte Arciuescouo, e sua risposta. 104. 1.

S. Ambrogio appare miracolosamente in fauor de' Milanesi. 100. 1.

F. Ambrogio Coriolano Cronista.

Ambrosini, moneta. 128. 1.

Americo Cardinale di S. Martino in Monti. 92. 1.

Americo di Pomerio Guascone Capitano della Chiesa. 142. 2.

F. Americo Gigliani, ouero Ziani, ò Ziliani Generale Domenicano. 34. 2. 41. 2. rinuncia il Generalato. 42. 1. sua morte. 68. 1.

Amizzone Bozzola Vicario di Gio. Galeazzo Vescouo in Piacenza. 162. 2.

Anagni Città. 154. 1.

Andata

Andata de' Canonici del Duomo à S. Sauino. pag. 31. col. 1. & à diuerse Chiese. 32. 1.
F. Andrea Aramẽgo Caualier Gierosolimitano. 116. 1
Andrea Arcelli Dottore. 141. 2.
F. Andrea Bonzi Generale de' Crociferi, 214. 1.
B. Andrea Corsini in Piacenza. 76. 2.
B. Andrea d'Auellino primo Prepositо de' Teatini in Piacenza. 3. 1.
Andrea da Piacenza Decano in Costantinopoli. 2. 1. 24. 1.
F. Andrea Serazoni, ò Segazeni Vescouo di Piacenza. 156. 2. ributtato dalla sede dal Visconte. 157. 1. et seq. collocato nel seggio Episcopale di Brescia. 160. 1. muore. 164. 2.
Andreasio Rossi Podestà di Piacenza. 65. 1.
Andreolo da Grauago. 46. 2.
Andreoli Conte, e Presidente dell' Eccelso Conseglio di Piacenza. 21. 2.
Androino Cardinale di S. Marcello Legato Apostolico. 124. 1. conferma alle Monache di Galilea la gratia dell' Hospitale di S. Maffeo. 124. 2. et seq. impone al Vescouo di Piacenza certa informatione. 126. 2. commette al medesimo vna assolutione. 128. 1.
Anello del Cardinal Pecoraria donato à' Canonici di Piacenza. 6. 1.
Angarie, estorsioni, e tirannie del Visconte. 47. 1. et seq. 48. 2. 52. 1. & seq. 53. 1. & seq. 54. 1. & seq. 57. 1. 71. 2. 133. 1. & seqq. 141. 1. & seq.
Angilberga Imperatrice. 138. 1.
Angelberto Pusterla Arciuescouo di Milano. 114. 1.
Suor Angela Maria Dolzana Generale dell' Ordine dell' Annunciata. 207. 2.
Angelo Borghi Teatino. 217. 1.
Angelo Corario Cardinale eletto Papa. 182. 1.
Angelo della Torre del Duomo di Piacenza. 88. 1.
Angelo di Lodi Cardinal d' Anna Priore della Cadè. 173. 1. 191. 2. 205. 1.
S. Angelo luogo dello Stato di Milano. 107. 2.
Angelo Vescouo di Firenze Cardinale in Piacenza. 163. 2. 173. 1.
Anglico Cardinale Legato in Bologna. 130. 1.
Anguissolo de gli Anguissoli Caualiere. 42. 1. 53. 2.
Anguissoli, e Landi scacciati di Piacenza. 23. 1. perseguitati dallo Scotto. 179. 2. prigioni di Gabrino Fondulo. 181. 1. contendono sopra l'elettione del Ministro dell'Hospitale di S. Raimondo. 215. 2.
Anime de' Beati non restano spogliate dell' affetto verso i proprij parenti. 100. 1.
Anniuersario, ouero Annouale del Cardinale Giacomo Pecoraria, e d'Isembardo. 7. 2. di Nicolò III. Papa. 7. 2. del Prepositо Cossadoca. 12. 1. di Roggerio Caccia. 29. 1. 82. 1. di Armano Nicelli Archidiacono. 36. 2. di Roggerino Caccia. 101. 2. 103. 1. del Vescouo Pietro Coconati. 140. 1. et seq. del Vescouo Sordi. 170. 2. in S. Antonino extra muros. 113. 1.
Anno Santo publicato da Bonifacio Papa IX. 177. 1.
Anrico d'Arcelle. 111. 1.
Anselmo Prepositо di S. Agata in Cremona Commissario Apostolico. 10. 1.
AntiCardinali surrogano à Benedetto Antipapa Clemente detto Ottauo. 198. 2.
S. Antonino Arciuescouo di Firenze. pag. 95. col. 2. 108. 2. 156. 2. 217. 2.
Antonino Galeani Decano nella Catedrale di Piacenza. 105. 1.
Antonino Landi Pretore di Bologna. 19. 1.
Antonino Sordi Caualliere, e Dottore di Leggi. 71. 1. 160. 2.
F. Antonino Eremitano. 9. 1.
F. Antonino Veronese Eremitano. 9. 1.
S. Antonio Abbate punisce vn soldato sacrilego. 150. 2.
Antonio Arcelli Conte. 182. 2.
Antonio Barattieri Iurisconsulto. 192. 2. 194. 2. 214. 2. 215. 2.
Antonio Berneri Vicario dell' Arciuescouo di Milano. 214. 1.
Antonio Borghi, e suo Legato. 206. 1. 216. 2.
Antonio Borla, e suoi Legati. 214. 2.
Antonio Campi Consiglier Milanese vno de' Proauoli dell'Autore, e nobile Piacentino. 167. 1.
Antonio Contarini Proueditor di S. Marco. 214. 2.
Antonio Cossadoca Piacentino Prepositо della Catedrale Acquense. 12. 1.
Antonio Figliodoni. 26. 2.
Antonio Formica, e suo testamento. 120. 1.
Antonio Grilli Genouese Rettore in Piacenza in nome della Chiesa. 62. 1.
Antonio Guarnerini Canonico in Padoua. 9. 1.
Antonio Maluicino Fontana. 182. 2.
Antonio Marazzi fondator dell' Hospitale di S. Bernardo in Piacenza. 175. 1.
S. Antonio Martire, sua reliquia nella Chiesa di Quarto. 213. 1. il Corpo nella Chiesa di S. Maria di Loreto. 213. 1.
Antonio Rizzoli. 214. 2.
Antonio dalla Scala Signor di Verona. 161. 1. 183. 2.
Antonio da Saluzzo Arciuescouo di Milano. 162. 1.
Antonio Ziliani Arciprete di Podenzano. 72. 1.
Apostoli falsi. 16. 1.
Apparecchi dell'Arciuescouo Visconte per la sua andata in Auignone al Papa. 104. 2.
Apparitione della B. V. in Piacenza sopra d'vn salice. 176. 1, e 2.
Appellatione dell'Abbate di S. Sepolcro dalla scommunica del Vescouo Vgo. 38. 1. & seq.
Appellatione de' Canonici del Duomo contro alcuni decreti del Vescouo. 66. 2. contro il Collettore Apostolico. 67. 1.
Appellatione de' PP. Minori à Papa Martino IV. 10. 2.
Approbatione d'alcuni Corpi Santi mandati à Piacenza. 210. 1.
Appuntamento d'abboccarsi il Papa con l'Antipapa in Sauona. 182. 1.
Aquila Città. 12. 1. 198. 2.
Aquileia Città. 11. 1.
Arca di S. Barbara in Piacenza. 138. 2.
Arca di Santa Domenica Mart. nella Chiesa dell' Annunciata. 210. 2.
Arcelli: Casa nobilissima in Piacenza, origine d'essa. 111. 1. in Napoli discesa da Piacenza. 196. 2.
Arcelli: Castello sul Piacentino. 111. 1.
Archoano Buzzacarini Caualiere Padoano. 149. 1.

Digitized by Google

Arciprete della Catedrale per cento, e settanta anni mancante. pag. 155. col. 2.
Arcinescouo di Messina Legato Apostolico in Piacenza. 165. 2.
Arda: torrente sul Piacentino. 52. 2. 86. 2.
Aretini riedificano la loro Catedrale sotto il titolo di S. Donato, e del B. Gregorio X. 69. 2.
Arezzo Città. 8. 1. 11. 1. 15. 2.
Argentina Città, 41. 2.
Arma de' Rè di Boemia. 107. 1.
Arma di Casa Arcelli. 111. 2.
Arma di Casa Caccia. 108. 2. & seq.
Arma di Casa Coconati. 140. 1.
Arma di Casa Fontana. 110. 2. 182. 2.
Arma di Casa Maluicina. 182. 2.
Arma di Casa Pauera. 111. 2.
Arma, e sigillo del Capitolo del Duomo di Piacenza. 155. 1.
Armano Nicelli Capellano del Papa. 36. 2.
Armeni Frati dell' Ordine di S. Basilio. 33. 2.
Arnaldo Abbate Nuncio Apostolico. 40. 1.
Arnaldo Arcelli. 111. 1.
Arnaldo Pelagrua Legato Apostolico. 40. 2.
Arnaldo Rossotti. 67. 1.
Arnaldo Vacherio Pretore in Piacenza. 76. 2.
Arnaldo Vescouo di Bologna. 64. 1.
Arquà, Villa del Padoano. 148. 2.
Arroganza del Visconte circa le cose della Chiesa. 166. 2.
Arsura estrema nel Piacentino. 136. 2.
Artaserse Rè di Persia non grauò le persone sacre. 133. 1.
Artemio Caccia Vicario del Vescouo di Piacenza. 125. 2. 127. 1. 137. 2. 153. 1. 162. 1. 164. 1.
Artigliarie prime venute in queste parti. 118. 2.
Asia. 158. 2.
Assedio di Brescia da Enrico Imperatore. 42. 2.
Assedio di Piacenza da Foruisciti. 40. 2.
Assia Scotta moglie di Ricardo Fulgosio. 17. 2.
Assisi Città. 129. 1. 179. 1. 180. 1.
Assolutione d'alcune Città dalle censure. 87. 1. 89. 2.
Asti Città. 102. 1. 141. 2. 179. 1. 191. 1.
Astigiani. 17. 1.
Astutia della Madre d'Azzo Visconte per saluarlo. 60. 2.
Astutia del Cardinale Gaetano per far rinunciar il Papato à Papa Celestino V. 22. 1. & seq.
Atti del Concilio di Basilea. 207. 1. legitimi innanzi la loro dissolutione. 217. 2.
Auancino de Vrio Canonico. 131. 1.
S. Auertano Francese. 155. 1.
Augusta Pretoria nel Piemonte. 170. 1.
Auiguone. 46. 1. 53. 2. 127. 2. 151. 2. 163. 1. 168. 2. 172. 2.
Autari Rè de Longobardi. 42. 2.
Autori, che scriuono il Corpo di S. Barbara essere in Piacenza. 138. 2.
Autorità del Vicario Vrbano di Piacenza dentro i Corpi Santi. 158. 1. & seq.
Azzo da Este. 25. 2. 33. 2. 37. 1. 39. 1.
Azzo Nonerio, è Confalonerio da Brescia Rettore in Piacenza. 70. 2. 71. 2.
Azzo Visconte perde Piacenza. 60. 1. & seq. pag. 65. col. 1. 67. 1. 71. 1. tenta farsi Padrone di Piacenza. 78. 2. vi pone l'assedio. 79. 1. muore in Milano. 84. 1.

B.

Badia di S. Martino di Valserena sul Parmigiano. pag. 30. col. 1.
Bagnacauallo. 136. 2.
Baguille villaggio sul Cesenate. 130. 2.
Baiamonte Abbate della Colomba. 119. 1.
Baldassar Coscia Napolitano Cardinale Legato in Bologna. 183. 2. & seqq. eletto Papa, e chiamato Giouanni XXIII. 187. 1.
Baldo Perugino famoso Leggista. 136. 1. 146. 1. 166. 1. 169. 2. 175. 2. 181. 1. 198. 1.
Badouino Arcinescouo di Treueri. 46. 2.
Baliuie di S. Antonio Diocese di Turino. 215. 2.
Balugola, Famiglia nobile in Modena. 96. 2.
Banchi alle colonne di S. Giorgio in Genoua. 216. 2.
Banco del Cerno in Piacenza. 20. 2. 51. 2. 102. 1. 115. 1.
Banco del Griffone in Piacenza. 20. 2. 51. 2. 72. 2.
Banco delle Campane in Piacenza. 20. 2.
Banco de' Maleficij in Piacenza. 20. 2.
S. Barbara tutelare delle Fortezze. 138. 1. protettrice di Piacenza. 138. 1. Auocata contro i fulmini. 138. 2.
Barbaria. 209. 2.
Bardinezza fiume. 18. 2.
Barri, Città. 163. 1.
Barnaba. Vedi Bernabò.
Baroni Napolitani prigioni del Visconte. 218. 1.
Bartolino. Vedi Bertolino.
S. Bartolomeo. Vedi Chiesa distrutta in Piacenza.
S. Bartolomeo martire. 212. 1. suo corpo in S. Giouanni in Canale. 213. 1. Osso d'vna coscia dello stesso nella Chiesa di Quarto. 213. 1.
Bartolomeo Anguissola Giurisconsulto. 153. 1.
Bartolomeo Arcelli Conte di Valtidone. 182. 2. 190. 1. & seq. fatto prigione. 193. 2.
Bartolomeo Barattieri. 201. 2. 216. 2.
Bartolomeo Borla Abbate di S. Sisto. 172. 2. 214. 2.
F. Bartolomeo Brigantio Vescouo di Vicenza. 170. 2.
Bartolomeo Buella fonda in Bobbio vna Prebenda in honor di S. Franca. 192. 2.
Bartolomeo Caccia Vescouo di Piacenza (detto da altri Berto, ouer Alberto) Milanese. 188. 2. in opinione di zelante Pastore, lascia la sedia Piacentina. 190. 1. Elogio del Taegio in lode dello stesso. 190. 1.
Bartolomeo da Casate. 206. 1. Vicario del Vescouo. 214. 1.
F. Bartolomeo Coconate Vicario del Vescouo di Piacenza. 111. 2.
Bartolomeo Fabri Conte. 22. 1.
Bartolomeo Malnicino figliuolo del Caualier Dondacio. 145. 2. 149. 1. 171. 2. 174. 2. 176. 1.
Bartolomeo Palastrelli Abbate della Colomba. 162. 2. 172. 2.
Bartolomeo Rondana Priore di S. Saluatore, poi di S. Vittoria. 123. 2. 137. 1. 162. 2. 172. 2.
Bartolomeo da Rieti Cardinale, e Canonico della Catedrale. 173. 1. 2.
Basilea. 206. 1.

Digitized by Google

Basilica Costantiniana di San Saturnino Calaritano. pag. 211. col. 2. distrutta da Vandali. 211. 2.
Basilica Vittoriana, hoggi S. Antonino. 136. 2.
Bassiano Cassetti Dottore Podestà di Piacenza. 190. 2.
F. Bassiano da Bologna Eremitano. 9. 1.
Bassignana. 107. 2.
Bastone di S. Rocco diuenuto albero fruttifero. 68. 2.
Bastone Pastorale del Cardinal Pecoraria donato a' Canonici di Piacenza. 6. 1.
Battaglia tra' Paueſi, Cremoneſi, Parmigiani, e foruſciti di Piacenza, e quelli della Chieſa contra Tedeſchi, e Franceſi à Sant' Antonio. 47. 1.
Battaglia ſanguinoſa tra' Piacentini, e Milaneſi. 80. 1. Vedi Conflitto.
Beatrice da Eſte. 28. 2. 33. 2.
Beatrice Tenda decapitata ingiuſtamente. 194. 1.
Beccheria di Gio. Maria Viſconte. 189. 2.
F. Bellengerio Ciſtercienſe attanagliato, & impiccato per comando dello Scotto. 23. 2.
Belleiano Guarnerini Podeſtà di Vicenza. 9. 1.
Bellona, ſuo Tempio in Piacenza. 8. 2.
Belluno, Città. 49. 2. 179. 1.
Beltrando Cardinal Franceſe Legato in Italia. 54. 1. raduna Eſercito contro i Viſconti. 56. 1. 69. 2. Vedi Cardinal S. Marcello.
F. Beltrando de' Reoldi Ciſtercienſe. 63. 2.
Beltrando Landi di Verzuſio. 125. 1. Vedi Bertrando.
S. Benedetta, ſuo Corpo in S. Siro. 212. 1. 213. 1.
Benedittine Monache. 202. 1. 206. 1. 207. 1. 216. 2.
Benedittini. Vedi Monaci di S. Giuſtina.
Benedetto Cardinal Caetano. 22. 1, e 2.
Benedetto Papa XI. 33. 1. ſpediſce Legati diuerſi. 34. 1. & ſeq. muore. 35. 1.
Benedetto Papa XII. 77. 2. conferma le cenſure contra il Bauaro, e ſuoi fautori. 77. 2. fulmina ſcommunica, & interdetto contro i Bologneſi. 81. 1. conſtituiſce diuerſi Vicarij in Lombardia. 83. 2. aſſolue dalle cenſure molte Città. 87. 1. & ſeq. viene à Milano. 91. 2. e muore iui.
Benedetto XIII. Antipapa. 172. 2. riſiede in Marſiglia. 181. 2. dichiarato ſcommunicato. 183. 1. oſtinato, viene priuato dal Concilio di Coſtanza. 193. 1. muore. 198. 2.
F. Benedetto Veſcouo di Como à Piacenza. 76. 1. & ſeq.
Beneficiati di S. Saluatore diuiſi. 17. 1. 21. 1.
Beneficij vacanti in Piacenza per timor del Viſconte. 158. 1.
S. Benone, ſua Canonizatione. 96. 2.
F. Benuerardo Tedaldi Eremitano. 9. 1.
F. Benuenuto da Bologna Eremitano. 9. 1.
F. Berardo Solerij Precettore di S. Antonio. 122. 1. & ſeq.
Berengario Abbate Leſatenſe Nuncio Apoſtolico. 146. 2.
Beretta Roſſa, dono ſpeciale de' Nuncij Bologneſi. 20. 2.
Bergamo Città. 72. 2. 77. 1. 87. 1. & ſeq. 89. 1. 107. 2. 115. 1. 153. 1. 172. 1. 179. 1.
Bergognino Maluicino Fontana Dottore. 86. 1.
Bernabite. Vedi Monache di S. Bernabò. 147. 1.
Bernabò Confalonieri Pretore di Bologna. pag. 29. col. 2. 30. 1. 33. 1. Vicario di Tortona. 78. 2.
Bernabò Landi Rettore di Piacenza. 42. 1. 71. 1.
Bernabò Landi del Conte Vbertino. 158. 1. Conte di Venafro &c. 181. 1.
Bernabò Palaſtrelli Capitano de' Milaneſi. 35. 2.
Bernabò Viſconte figliuolo di Stefano. 107. 2. fatto Caualliere da Carlo Quarto Imperatore. 108. 1. 112. 1. fà arroſtire vn Sacerdote viuo. 112. 2. và ſotto Pauia. 114. 1. & ſeq. vccella Bologna. 116. 1. campeggia intorno. 118. 1. rinuncia le ragioni di eſſa al Pontifice. 124. 1. ſpediſce Nuncij per mitigare il Papa. 129. 1. & ſeq. s'vniſce con l'Imperatore. 130. 1. pone angarie a' ſudditi, conſtringeli ad alleuar i cani da caccia. 133. 2. et ſeq. và ſotto Perugia. 135. 2. ſacchegia Reggio. 137. 1. & ſeq. è priuato de' Stati, e dichiarato ribello. 141. 2. fà abbrugiar viuo vn' Eccleſiaſtico. 142. 2. incontra honoreuolmente il Duca d'Angiò. 157. 2. fatto prigione dal Nipote. 163. 1. muore nella Rocca di Treccio. 163. 1.
Bernardino Caſelli. Vedi Bernardo.
S. Bernardino da Siena. 177. 2. in Piacenza. 195. 2. rifiuta vn donatiuo del Duca Viſconte. 195. 2. predica in altre Città di Lombardia. 196. 2. edifica nella terra di Pellegrino vna Chieſa, e Conuento di S. Franceſco. 197. 1. fonda in Crema il Conuento di Santa Maria in Pianengo. 197. 2. frutto grande delle ſue predicationi. 198. 2.
Bernardino Diaz. 217. 2.
Bernardino Scotto. Vedi Bernardo.
F. Bernardino da Suzano. 35. 1.
S. Bernardo Abbate di Chiaraualle. 170. 1.
S. Bernardo Abbate dell'Ordine di S. Benedetto Siciliano. 170. 1.
S. Bernardo Eremita Monaco. 170. 1.
Bernardo Anguiſſola Capitano de' Viſconti. 114. 1.
Bernardo de Cario. 42. 1. Vedi Bernardo Veſcouo.
Bernardo Caſelli Dottore. 131. 2. 139. 2. 141. 2.
Bernardo Caſerij Piacentino Podeſtà di Padoua. 63. 1.
Bernardo Catenacci Vicario Epiſcopale. 83. 1. 85. 2. 92. 2. Vicario Capitolare. 109. 2. 119. 1.
Bernardo Copalata Canonico. 2. 1.
F. Bernardo dalla Croce Caualliere. 95. 1.
Bernardo Mancaſſola. 18. 2.
Bernardo Lambertini Veſcouo di Breſcia. 107. 1.
Bernardo Morandi Nobile Piacentino. 3. 1. & ſeq. 208. 2. & ſeq.
Bernardo Murmuroli Capellano del Papa. 173. 1. & ſeq.
Bernardo Nicelli Veſcouo di Vicenza. 9. 1. & ſeq. 10. 2. & ſeq. 11. 2. 15. 2. 17. 1. 170. 2.
Bernardo Portuenſe Cardinale. 11. 1. 15. 1.
Bernardo Rondana. 94. 2. 106. 1. Arciueſcouo di Sardegna. 122. 2.
Bernardo Scotto Pretore di Bologna. 18. 2. Podeſtà di Milano. 30. 1.
Bernardo Veſcouo di Piacenza di Caſa de Cario. 61. 2. interuiene alla Conſecratione del Veſcouo di Parma. 62. 1. habita in Caſa di Bonifacio Landi. 62. 2. conferma alcuni ſtatuti per la

la Chiesa di S. Olderico. pag. 63. col. 1. contende co' Fulgosij. 64. 1. visita i Canonici della Catedrale. 65. 2. visita la Catedrale, e publica alcuni decreti. 66. 1. & seq. concede Indulgenze a' Confrati dello Spirito Santo, riconcilia la Catedrale polluta. 70. 2. concede licenza all'Arciuescouo di Milano di celebrare in Pontificalibus. 72. 2. habita nella Canonica de' dodici Apostoli. 73. 1. visita la Basilica di S. Antonino, 73. 2. applica parte de' redditi della copertura per dote d'vna Mansionaria. 78. 1. dà facoltà al Vescouo di Bobbio di riconciliar la Chiesa di Chiasteggio. 78. 2. visita la Diocesi. 79. 2. fà vna sinodo. 79. 2. dà la regola di S. Agostino alle Monache di Valuerde. 81. 2. muore. 81. 2.

Bernardo Visconte Rettore di Piacenza. 42. 1.

Bernardo Zanardi Landi Canonico seniore della Catedrale. 118. 1.

Bernardone Anguissola. 191. 1.

Bertinoro. 25. 1.

Berto Caccia. Vedi F. Bartolomeo.

Bertolino Gambelli Dottore. 141. 2.

Bertolino Molini Prepositi di S. Giouanni de Domo. 39. 2. 50. 1.

Bertolino Richitosi Rettore di S. Donnino. 139. 2.

Bertolotto Salimbeni. 181. 1.

Bertolino Sisti tenta vccider Galeazzo Visconte. 133. 2.

Bertrando Amasano Vicario Capitolare di Ferrara. 171. 2.

Bertrando Cardinale creato Vescouo d'Ostia, e di Veletri. 69. 2. assalito da' Bolognesi, fugge à Fiorenza. 76. 2. passa in Auignone. 77. 2. muore. 97. 2. 119. 1.

Beuerora Canale in Piacenza. 176. 2.

Biagio Assareti Ammiraglio del Duca di Milano. 218. 1.

S. Biagio Chiesa, è Romitorio presso la Città da chi fondata. 131. 1.

Biagio da Bobbiano Prepositi del Duomo. 50. 1. 56. 2.

Bianca figlia di Filippo Visconte promessa à Francesco Sforza. 202. 1.

Bianca Madre di Gio. Galeazzo Visconte. 163. 1.

Bianca moglie di Galeazzo Visconte donna pia. 147. 1.

Bianchi: Congregatione di gente vestita di sacco bianco, scalzi: non sono ammessi in Piacenza. 176. 2. & seq.

Bianchi. 134. 2.

Biraghi, famiglia nobile in Piacenza. 15. 1.

Bobbio, Città. 4. 2. 6. 1. 18. 2. 83. 1. 42. 2. 77. 1. 87. 1. 89. 1. 107. 1. & seq. 176. 2. 179. 1.

Bocco de' canali contrada in Ferrara. 134. 2.

Boemi heretici. 216. 1. 217. 2.

Bolla d'Alessandro IV. Papa à fauor de' Frati circa le fabriche. 173. 1.

Bolla di Benedetto XI. à fauor de' Padri Domenicani. 35. 1.

Bolla di Bonifacio IX. à fauor del Canaglier Maluicino. 171. 2.

Bolla d'Eugenio IV. diretta al Vescouo di Piacenza à fauor de' Canonici di Pregonaia. 205. 1. & seq.

Bolla di Giouanni XXII. à fauor dell'Immunità Ecclesiastica. pag. 71. col. 2. di gratie, e priuilegi dal medesimo concesse alla Città di Piacenza. 73. 1.

Bolla di Gregorio XI. per l'Abbatia di San Sauino annullante tutti i contratti pregiudiciali. 139. 2.

Vn'altra del medesimo contro Bernabò, e fratello Visconti. 142. 1.

Bolla d'Vrbano V. annullante tutte le prouisioni d'Hospitali. 127. 1.

Vn'altra à fauor dell'Immunità Ecclesiastica. 131. 1.

Vn'altra à fauor de' Monaci di S. Sauino del medesimo. 133. 1. & seq.

Vedi Breue.

Bologna. 10. 1. 33. 2. 40. 2. 53. 2. 107. 2. 116. 1. 118. 1. 172. 1. 179. 1. 180. 1. 183. 2. occupata dall'Arciuescouo Visconte. 104. 1. 106. 2. si rimette in libertà. 150. 1. ribella alla Chiesa. 214. 2.

Bolognesi in lega co' Piacentini, e Parmigiani. 10. 1. 17. 1. e 2. 20. 2. 25. 2. 175. 1.

Bombarde prime in queste parti. 118. 2.

Boua, Città dell'Abruzzo. 183. 2.

F. Bonauentura Baccarini Piacentino Capuccino. 208. 2. & seqq. muore in Cagliari. 212. 1. 213. 1.

Bongiannino della Noua. 78. 1.

Bongiouanni. Vedi Buongiouanni.

Bonifacio Ardenghi Arciprete di Firenzola. 20. 2.

Bonifacio Cornazzani Dottor di Leggi. 214. 1. 215. 2.

F. Bonifacio Fieschi Cardinale. 17. 2.

Bonifacio Landi. 62. 2. 63. 1.

S. Bonifacio Martire, suo Corpo nella Trinità. 209. 2. 210. 1. 212. 1. 213. 1.

Bonifacio Papa VIII. 22. 2. 23. 2. 25. 1. e 2. 28. 1. 31. 1. sua morte. 33. 1. 104. 1. 120. 2. 132. 2.

Bonifacio Papa IX. 147. 2. concede in Roma vn Giubileo vniuersale. 168. 1. e 2. à Milanesi. 169. 1. e 2. aggiusta i Fiorentini col Visconte. 170. 2. và à Perugia. 171. 2. fà impiccare vn Sacerdote heretico. 177. 1. concede Indulgenza al Vescouo di Piacenza. 180. 2. muore. 181. 2.

Bonifacio Pecoraria. 5. 1. e 2.

Bonifacio da Piacenza Canonico Regolare. 64. 2.

Bonifacio Scotto fonda in Piacenza vn'Hospital per gl'Infermi. 122. 2.

Borghetto, Contrada in Piacenza. 48. 2.

Borghi. 206. 1. 217. 1.

Borgo della Misericordia. 53. 1.

Borgo della Porta di S. Raimondo. 131. 2.

Borgo di Angleria. 163. 1.

Borgo di S. Brigida. 36. 1.

Borgo di S. Pietro in Crema. 16. 1.

Borgonouo saccheggiato dall'Esercito Ecclesiastico. 142. 2.

Borgo San Donnino, Città. 41. 1. 42. 2. 63. 2. 77. 1. 87. 1. 89. 1. 107. 2. 176. 2. 184. 1. 188. 1. e 2. 190. 2.

Borgo trà il Pò, e Fodesta. 160. 1.

Bosco di Laureta. 23. 1.

Bosone Vescouo di Piacenza. 41. 1.

Brabanza. 20. 1.

Braccialino Paltanicino. 174. 1.

Braccio di S. Corrado donato da' Nouesani à' Piacentini. 104. 2.

Braccio

Braccio Fortebraccio rotto, e morto dallo Sforza. pag. 198. col. 2.
Branca Copallati. 127. 1. 128. 1.
Brancaleone Andalò Pretore di Piacenza. 52. 1.
Branda de' Castiglioni Vescouo di Piacenza. 180. 2. *scriue di Lucca all'Arciprete di Castel S. Giouanni.* 182. 2. *dichiarato Referendario, e Nuncio Apostolico, iui mentre và alla sua sede è fatto prigione, e spogliato dal Pallauicino.* 184. 1. *& seq. s'adopera il Pontefice per la di lui liberatione, il Duca Visconte, ed altri Principi.* 187. 1. *aiutato da' parenti con danari, vien liberato.* 187. 1, e 2. *ritorna à Bologna, e sono scommunicati il Pallauicino, e suoi ministri.* 188. 1, e 2. *inalzato al Cardinalato.* 188. 2. *sgrauato del Vescouato dal Papa, è ritenuto appresso la sua persona.* 188. 2. *mandato in Boemia legato Apostolico contra gli Heretici.* 194. 1. *s'adopera, e per mezo di lui vien firmata la rinuncia di S. Sisto a' Monaci di S. Giustina di Padoua.* 199. 1. *fà rinuncia dell'Abbatia di S. Marco a' Canonici Regolari.* 204. 2. *et seq. fatto ambasciatore Pontificio, incontra l'Imperatore Sigismondo.* 206. 2.
Brendola rocca del Vescouo di Vicenza. 9. 1. 11. 2. 15. 2.
Brescello altreuolte Città. 42. 2.
Brescia Città. 42. 2. *& seq.* 72. 2. 107. 2. 115. 1. 172. 1. 179. 1. 194. 2. 196. 1.
Bresciani co' Piacentini trattano pace tra Obizo da Este, et il Marchese di Mõferrato. 10. 1. 17. 1. 18. 2.
Breue di Clemente Papa V. à fauore de' Canonici di S. Antonino. 37. 1.
Breue di Eugenio IV. Papa d'Indulto per le Benedittine. 206. 1. *per le medesime.* 216. 2. *& seq.*
Breue di Benedetto Papa XII. per l'assolutione de' fautori de' Visconti. 87. 2. 88. 2.
Del medesimo per lo stesso effetto presentata al Vicario di Cremona. 88. 2. 91. 1.
Breue di Bonifacio VIII. à fauore di Giouanni Scotto. 31. 2. *& seq.*
Breue di Bonifacio IX. di dispensa à fauor d'vno de' Fulgosij. 173. 1.
Vn' altro del medesimo à fauor di Bernardo Murmuroli. 173. 1. *& seq.*
Breue di Giouanni XXII. à fauor di Francesco Scotto. 65. 2.
Breue di Honorio IV. per le Monache di S. Chiara. 15. 2. 16. 2.
Breue di Leone X. in honor di S. Corrado. 13. 2.
Breue di Martino IV. Papa di Commissione per la lite de' Frati Minori, e Parochi di Piacenza. 10. 1. 11. 1.
Breue di Martino Papa V. per li Monaci di S. Giustina di Padoua introdotti in S. Sisto. 199. 1. 201. 2.
Vn' altro del medesimo per le Monache di S. Franca di ridursi entro la Città. 200. 1, 2.
Vn' altro del medesimo per le Monache di Nazarette. 200. 2.
Breue di Nicolò III. à fauore de' Padri di S. Francesco. 7. 1.
Breue di Nicolò IV. per li Monaci di S. Alessandro. 17. 2.
Vn' altro del medesimo per li Francescani. 17. 2.
Breue di Nicolò VIII. à fauore del Vescouo di Piacenza. pag. 24. col. 2.
Breue di Vrbano V. al Vescouo di Piacenza. 123. 1.
Breue d'Vrbano VI. dell'elettione del Vescouo di Piacenza fatta da lui. 156. 2.
Del medesimo d'Indulgenza à fauor de' Monaci Cistercienſi. 162. 2.
Breue d'Vrbano VIII. in honor di S. Corrado. 13. 2. 105. 1.
S. Brigida Regina di Suetia predice la morte di Papa Vrbano V. 136. 1. 147. 1.
Britoni mandati in Italia dal Pontefice. 150. 1. *danneggiano la Romagna.* 151. 2.
Britonare, farsi britonare, prouerbio. 150. 2.
Broglio contrada in Pauia. 204. 2.
Buongiannino. Vedi Bongiannino.
Buongiouanni da Piacenza Arciprete di Fermo. 120. 2. 130. 1.
Buongiouanni da Piacenza Vescouo Bornense, e poi di Fermo. 102. 2. 106. 1. 120. 2. *eletto Arciuescouo Patracense.* 123. 1.
Buongiouanni da Pontulo. 9. 1.
Buono Abbate di S. Lanfranco in Pauia. 15. 1.
Busseto, se mai stata Città. 42. 2. *& seq.* 164. 2. 184. 1. 188. 1. *& seq.*

C.

CAbrino Fondulo saccheggia Piacenza. pag. 179. col. 2. 181. 1. *pensa di precipitar dalla Torre di Cremona il Papa, e l'Imperatore.* 190. 2.
Caccia. Vedi Casa Caccia.
Cadè. Vedi Casa di Dio.
Cagliari in Sardegna. 208. 2. 210. 1. 213. 2.
Calabria. 218. 2.
Calamità della Città di Piacenza, 48. 2.
Calice consegnato al Consortio de' Rettori. 7. 2.
Calice d'argento donato alla Catedrale dal Vescouo Caccia. 108. 2.
Calici. 130. 2.
Caluo de' Calui Canonico. 67. 1. *Vicario del Vescouo.* 79. 2. 81. 1. 94. 2.
Camillo Lampugnani Marchese. 74. 2.
Campagna giurisditione della Chiesa Romana. 149. 2
Campana de' Domenicani. 102. 1.
Campana de' Monaci di Vallombrosa in S. Agostino. 74. 2.
Campane della Catedrale di Piacenza. 88. 1.
Campi Famiglia nobile in Piacenza. 167. 1. *Vedi la sua Tauola particolare.*
Campidoglio in Roma, e Rauenna. 158. 2.
Campifregosi nobili Genouesi, 152. 1.
Campo della fiera in Piacenza. 52. 1.
Campo Martio in Roma, Vicenza, e Rauenna. 158. 2.
Campo Santo in Roma, e Mantoua. 158. 2.
Canali dell'acqua del riuo commune. 74. 2.
Candia Isola. 122. 2.
Canello riuo sul Piacentino. 92. 2.
Cane dalla Scala. 65. 1.
Cani di Bernabò Visconti dati a' sudditi da custodire. 133. 2. *& seq.*
Cane miracolosamente porta pane à S. Rocco. 60. 1.
Cani pietosi verso vn giouinetto, per altro crudelissimi. 189. 2.

Digitized by Google

Canonica de' dodici Apostoli in Piacenza. pag. 20. col. 1. 73. 1. 79. 1. 93. 2. 103. 2.
Canonica Lateranense acquisto di D. Galdino da Piacenza alla sua Religione. 194. 2.
Canonicato di S. Antonino accresciuti dal Vescouo Alessio. 214. 2.
Canonicati l'vno del Duomo, l'altro di S. Antonino dati dal Pontefice al Cardinale di Modena, & al Cardinale di S. Marco. 158. 1. 162. 1.
Canonicato de' Signori di Casa Pezzancri eretto in honor di San Vincenzo Ferreri nella Catedrale. 178. 2.
Canonicato di Quarto. 213. 2.
Canonicato di S. Lucia nella Catedrale. 134. 2.
Canonichesse di S. Agostino. 20. 1.
Canonici, e Capitolo della Catedrale. 1. 2. 4. 1. con quelli di S. Antonino portauano anticamente le cappe nere. 12. 2. & seq. 18. 2. discordi nell'elettione del Vescouo. 21. 2. 31. 1. fanno conuentioni col Vescouo di Pauia. 45. 1. contendono co' Monaci di S. Sauino. 56. 1. & seq. 93. 1. appella da certi decreti del Pontefice. 66. 2. hanno facoltà di testare. 98. 2. conducono lauoratori per li poderi del Visconte. 133. 1. numero di essi ridotto à quattro. 149. 1. deputano Economi per li beneficij vacanti. 158. 1. liberi dal pagamento del caritatiuo sussidio. 167. 2. 197. 1. partigiani del Concilio di Basilea. 217. 2.
Canonici, e Capitolo di Fiorenzuola, ò di S. Fiorenzo. 13. 2. 153. 2.
Canonici, e Capitolo di S. Antonino. 12. 2. 16. 2. 35. 2. 36. 2. 128. 1. 137. 2. 139. 2. 140. 1. 149. 2. 167. 1. 170. 2. rinouano l'inuestitura della Mezana. 53. 1. ripigliano l'ossequio personale posto in disuso della Chiesa. 62. 2.
Canonici, e Preti di Pontenuro vengono à diuisione tra essi, e loro Arciprete. 2. 1.
Canonici Regolari Agostiniani. 14. 1. 20. 1. 182. 1. 204. 2. & seq. ottengono la Commenda di S. Benedetto, e della Cadè. 204. 2. 205. 1. et seq. 216. 1.
Canonici Regolari riformati in Piacenza. 93. 2. introdotti nella Chiesa Portuense. 195. 1.
Canonizatione del B. Gregorio X. promossa. 65. 1. 69. 2. 92. 2. 95. 1. & seq.
Canonizatione di S. Brigida Suezese procurata, e poi seguita. 147. 2.
Canonizationi portano gran prolunghi. 96. 1.
Cantofermo quanto necessario ne gli Ecclesiastici. 173. 2.
Canzone del Dottor Antonino Galeani. 105. 1. et seq.
Canzoni lasciue abbrugiate in Roma. 198. 2.
Capelli della B. V. 14. 1.
Capelli di S. Maddalena. 14. 1.
Capitolationi tra l'Abbate di S. Sauino, e Commune di Fabiano. 117. 1. & seq.
Capitolationi de' Sanesi col Visconte. 176. 1.
Capitolo della Catedrale. Vedi Canonici.
Capitolo della Canonica de' dodeci Apostoli. Vedi Canonica.
Capitolo di S. Antonino. Vedi Canonici.
Capitolo generale de' Canonici Regolari in Rauenna. 196. 2. de gli stessi riformati in Piacenza. 93. 2.
Capitolo generale de' Carmelitani in Piacenza. 173. 2.
Capitolo generale de' Casinensi Monaci pag. 80. col. 2.
Capitolo generale de' Domenicani in Piacenza. 41. 2. 216. 2.
Capitolo generale de' Minori Osseruanti. 206. 1.
Capitolo generale delle monache dell'Annunciata. 207. 2.
Capo d'Istria Città. 196. 1.
Cappadocia in Asia, & in Mantoua. 158. 2.
Cappe, et vso antico di esse nella matrice. 12. 2. 217. 2.
Capella in honor di S. Cantiano in Padoua di Filippo Arcelli. 196. 2.
Capella in honor di S. Corrado nella Catedrale. 104. 2. & seq.
Capella in honor di S. Franca in Bobbio. 192. 2.
Capella in honor di S. Orsola in S. Nazaro, e Celso. 93. 1. in S. Giouanni in Canale. 34. 2.
Capella in honor di S. Raimondo. 192. 2.
Capella in honor di S. Tomaso d'Aquino de' Signori Cassoli. 169. 1.
Capellani. Vedi Consortio.
Capellanie opulenti fondate dal Duca Filippo Visconte. 216. 1.
Capelle del Duomo. 167. 1.
Capelle in honor di S. Benedetto. 87. 1. 89. 1. Vedi Altare.
D. Caracosina da Pigazzano Priora di Valuerde. 39. 1.
Carante Vescouo di Pauia. 70. 1. morte del medesimo. 72. 1.
Carauaggio Città. 107. 2.
Carbonaria luogo in Napoli. 319. 2.
Cardinali Albanense, e Prenestino giudici delegati nella causa del Vescouo di Vicenza. 9. 2.
Cardinale Albernozzi. 217. 1.
Cardinal Bellarmino. 148. 2.
Cardinale Angelo Acciaiuola. 173. 1.
Cardinal Conti detto di Genoua viene con vn'esercito in Italia. 150. 1.
Cardinal S. Marcello Legato Apostolico. 58. 1. 60. 1. & seq. 62. 1. 63. 2. & seq. 65. 2. 69. 2. 94. 1. Vedi Bertrando.
Cardinali in conclaue periscono. 16. 2.
Cardinali, che venendo di Francia passano per Piacenza. 129. 1.
Cardinali Francesi si lamentano dell'elettion del Pontefice Italiano. 153. 2. si ritirano da Roma. 154. 1. eleggono vn' Antipapa. 154. 1. fauoriti da trentasei. 157. 2. & seq.
Cardinale della Cuena. 217. 1.
Cardinali Italiani abbandonano Vrbano VI. 154. 1. creati dal medesimo ventinoue. 154. 2.
Cardinali Legati in Germania di Papa Martino V. 199. 2.
Carestia estrema nel Piacentino. 236. 2. & seq.
Carestia generale in Italia. 17. 1.
Carij Famiglia in Piacenza. 135. 2.
Caritatiuo sussidio. 31. 2.
Carlo di Durazzo fà impiccar la Regina di Napoli. 157. 2. in discordie col Papa. 163. 1.
Carlo fratello di Filippo Rè di Francia per Piacenza. 29. 1.
Carlo Malatesta Procurator di Gregorio XII. Antipapa. 192. 1.

Digitized by Google

Carlo I. Rè di Sicilia. pag. 4. col. 2. muore di dolore. 6. 2. 9. 1.
Carlo II. Rè di Sicilia. 6. 2. 17. 1.
Carlo IV. Imperatore eletto. 101. 1. in Mantoua. 107. 2. riceue la corona di ferro in Milano. 108. 1. in Piacenza. 109. 2. coronato in Roma. 109. 2. ordina lo studio à Pauia. 119. 2. manda in Italia il Maluicino. 120. 2. s'vnisce contra i Visconti. 127. 2. arriua in Italia con prontissimo esercito. 130. 1. s'aggiusta co' Visconti, iui li priua de' Stati, dichiarandoli ribelli. 141. 2. fà Conte Palatino Guglielmo Vicedomini. 147. 2. & seq.
Carlo V. Imperatore. 43. 1.
Carlo VI. Rè di Francia. 118. 1.
Carmelitani. 26. 2. 32. 2. 34. 2. 75. 2. 83. 2. 100. 2. 108. 2. 103. 2. 132. 1. & seq. 161. 1. 163. 2. 173. 2. 214. 2.
Carnegrassa Vicario del Vescouo di Piacenza. 25. 2.
Carona, torrente. 92. 1.
Carpi. 65. 2.
Carte lascine abbrugiate in Roma. 198. 2.
Casa Arcella. 110. 1. 111. 1. 196. 2.
Casa Borghi. Vedi Borghi.
Casa Caccia in Piacenza trae origine da Nouara. 109. 1. differente dalla Gazia. 82. 1. & seq.
Casa di Dio, detta Cadè, abbrugiata dallo Scotto. 25. 2.
Casa Fontana. 110. 1. & seq.
Casa Landa. 6. 2.
Casalarso, riuo sul Piacentino. 92. 2.
Casale di Curcuracchia nella Valle di Noto. 23. 2.
Casale S. Enasio. 135. 2.
Casaliello sul Ferrarese. 171. 2.
Casa Maluicina. 110. 1. & seq.
Casa Pauera. 110. 1.
Casa Pezzaucra. 178. 2.
Casa Santa della B. V. 19. 1. 22. 2. 23. 1. 28. 1.
Case de' Chiostri non s'apigionano à laici. 128. 2.
Case de' Signori Siuetti in Piacenza. 176. 2.
Case distrutte in Piacenza per aprir la strada detta Via nona. 4. 2.
Caselli, famiglia in Piacenza fondatrice della Chiesa di S. Biagio. 131. 1. & seq.
Casinensi Monaci. 15. 2. Vedi Monaci.
Cassola famiglia nobile in Piacenza. 169. 1.
Castella, ò terre date in feudo dal Duca Visconte a' fratelli Arcelli. 190. 2.
Castellanze del Piacentino separate dalla Città dal Duca Visconte. 197. 1. ricusano concorrere all' oblatione di S. Maria d'Agosto nella Catedrale. 191. 1.
Castellina Figliodona, e suoi legati. 26. 2. & seq.
Castellino Fulgosi. 216. 2.
Castello del Conte in Piacenza. 26. 1. 74. 1.
Castello di Fabiano ragione del Monastero di S. Sauino. 117. 2. & seq.
Castello di Piacenza. 216. 1.
Castello di S. Antonino in Piacenza. 80. 2. 99. 2. 180. 1. 181. 2.
Castello di S. Antonio. 181. 2.
Castel Franco sul Bolognese. 72. 2.
Castel nouo sul Milanese. 107. 2.
Castel S. Giouanni, sua fondatione. 18. 2.
Castiglione del Cremonese. pag. 10. col. 1.
Castigo diuino contro vno, che non credea ne' Corpi Santi. 212. 1.
Castro Città in Toscana. 109. 1.
Castruccio Tiranno di Lucca. 63. 1. 67. 2. morte. 71. 1.
Catalogo de' Santi del P. Ferrari Seruita. 13. 2.
Catanei del Cario. 135. 2.
Catanei Fontana. 182. 2.
Catania Città. 101. 2.
Catarina da Carugo eletta prima Badessa in S. Girolamo. 217. 1.
Casa Sforza. Vedi Sforza.
S. Catarina da Siena in Piacenza. 150. 1. alloggia in Casa de' Conti Scotti. 152. 2. esorta per lettere Papa Gregorio IX. al ritorno à Roma. 150. 2. & seq. replica alla risposta del Papa. 151. 2. si conduce in persona in Auignone, e dispone il Papa al passaggio. 151. 2. et seq. consolata perciò. 152. 2. 154. 1. muore. 155. 1.
S. Catarina figliuola di S. Brigida Suezese. 147. 1. & seq.
Catarina Visconte. 163. 1. uccisa di veleno dal figliuolo di Gio. Maria. 181. 1.
Catedrale di Piacenza polluta, e poi riconciliata. 70. 2.
Catedrale di Crema, sua fondatione. 88. 1.
Catolica contrada perche così detta. 158. 2.
Canalletti guastano il Piacentino. 125. 1. 130. 1.
Caualieri della Colomba. 79. 1.
Caualieri Gerosolimitani. 43. 2. fanno dieta in Piacenza. 116. 1.
Caualieri Piacentini creati da Enrico Imperatore. 42. 1.
Caualieri Templari. 6. 1. 7. 1. 34. 2. 37. 2. 41. 2. 43. 1. & seq.
Cazzola torta, d'onde originata. 194. 1.
Celestini. 22. 1. in Piacenza. 175, 1, e 2.
Celestino V. Papa. 22. 1. deposto il Papato ritorna all'eremo. 22. 2. 65. 1.
Ceneri del Corpo di S. Gio. Battista. 14. 1.
Censure contro i Visconti. 140. 2.
Centurati. Vedi Eremitani.
Cerimoniale Prebenda nella Catedrale. 5. 1.
Certaldo sul Fiorentino. 148. 2.
Certosini. 14. 1. 168. 1.
Cesare Arcelli, e Torquato heredi di Filippo passano à Napoli, & iui s'accasano. 196. 1. & seq. la famiglia d'essi aggregata a' Caualieri del seggio Capoano. 196. 2.
Cesare Scotto Marchese descendente d'Alberto. 40. 1.
Cesena Città. 112. 1. 130. 1. 150. 2. 155. 2. 157. 1. 174. 2.
Cessione dell'Abbatia di S. Marco in Piacenza a' Canonici Regolari in Fregonaia di Lucca. 204. 2. & seq.
Cessione dell'Abbatia di S. Sisto alla Congregatione di S. Giustina di Padoua. 201. 2.
Chaalons Città. 5. 2.
Cherubino Gherardacci. 31. 1.
B. Chiara di Gradato. 36. 1.
B. Chiaramunda di Gradato. 36. 1.
Chiauarino Fontana. 46. 2.
Chierici anticamente incensati nelle sedie de' Canonici. 151. 1.

Digitized by Google

Chierici Piacentini imputati d' hauer tentato impedire la fabrica de' Franceſcani. pag. 7. col. 1.
Chieſa. Vedi Conuento, e Monaſtero.
Chieſa dell' Annunciatione. 18. 1.
Chieſa dell' Annunciata in Piacenza riedificata di nuouo. 208. 1.
Chieſa di S. Agoſtino in Piacenza da chi fondata. 205. 2. 206. 1.
Chieſa di S. Aleſſio della Motta Ziana patronato de' Signori Ziliani. 72. 1.
Chieſa di S. Anna riedificata. 75. 2.
Chieſa di S. Andrea della Sala patronato dell' Abbate di Butrio. 54. 2.
Chieſa di S. Andrea in Cauagnoli ottenuta dalle Monache di Valuerde. 135. 1.
Chieſa di S. Antonio di Padoua sù la coſta d'Orzale. 120. 2.
Chieſa di S. Antonio extra muros rifabricata. 122. 1. & ſeq.
Chieſa di S. Bartolomeo diſtrutta in Piacenza. 8. 2.
Chieſa di S. Bartolomeo à Pradonico patronato de' Roſſi. 72. 1.
Chieſa di S. Corona in Vicenza. 170. 2.
Chieſa di S. Franceſco. 3. 2. 17. 1. 126. 1.
Chieſa di S. Gio. Battiſta in Santimento. 19. 1. in Vicenza eretta dal Veſcouo Sordi. 141. 1.
Chieſa di SS. Giacopo, e Filippo Apoſtoli ſul Veroneſe. 173. 2.
Chieſa di S. Lorenzo. 74. 1.
Chieſa di Santa Maria de gli Angioli in Chiaſteggio. 163. 2.
Chieſa di S. Maria de' Bigoli diſtrutta. 96. 2.
Chieſa di S. Maria della Carità. 132. 2.
Chieſa di S. Maria del Carmine. 75. 2. in Mantoua. 132. 2. in Pauia. 168. 1.
Chieſa di S. Maria in Cortina. 136. 2.
Chieſa di S. Maria in Fregonaia in Lucca. 182. 1. 194. 2. 195. 1.
Chieſa di S. Maria noua in Piacenza. 176. 2.
Chieſa di S. Maria della Scala in Milano fondata dalla moglie di Bernabò Viſconte. 156. 1.
Chieſa di S. Martino in Crema. 16. 1.
Chieſa di S. Nicolò à Caſtell' Arquato. 19. 2. & ſeq.
Chieſa di S. Nicomede, ſua fondatione, e reſtauratione. 18. 2.
Chieſa di S. Petronio in Bologna. 168. 1.
Chieſa di S. Stefano à Fabiano ragione del Monaſtero di S. Sauino. 117. 1. & ſeq.
Chieſa di S. Vincenzo in Piacenza patronato del Capitolo del Duomo. 1. 2. data a' Padri Teatini. 2. 2. riedificata di nuouo in altro ſito. 2. 2. 3. 1.
Chieſa Maggiore di Milano, ſuo principio. 168. 1.
Chieſe, & Altari in honor di S. Corrado. 13. 2.
Chieſe, e Capelle in honor di S. Rocco. 68. 2. et ſeqq.
Chieſe, ed Eccleſiaſtici maltrattati. 179. 2. & ſeq.
Chieſe, e Monaſteri derelitti in Piacenza. 205. 1.
Chieſe riedificate, e fabricate di nuouo. 1. 1.
Chiodo Santo, pezzetto d'eſſo in Caſtel S. Giouanni. 14. 1.
Chioggia. 118. 2.
Chioſtro di S. Maria in Cortina. 136. 2.
Chiuſi. 179. 1.
Chriſtoforo Caſtiglione Lettore in Piacenza. 181. 1.
Chriſtoforo Enriquez Autor Spagnuolo. pag. 63. col. 2.
Chriſtoforo Colombi. Vedi la ſua Tauola particolare.
Chriſtoforo Palaſtrelli Priore di S. Vittoria. 162. 2.
Chriſtoforo Robici Abbate di S. Pietro da Pò. 207. 1.
Chriſtoforo Tolomei Collettore Apoſtolico. 17. 1.
Ciambelle ſolite mandarſi da' Monaci di S. Sauino a' Canonici della Catedrale. 31. 1.
Cibacchi d' Ongaria. 320. 1.
Cybò di Genoua. 320. 1.
Cicogna ſimbolo di pace. 52. 2.
Cicogne, e ſuoi nidi, polli aſportati da' Piacentini. 52. 1. & ſeq.
Cimiero de' Signori Maluicini: teſta d'vn Moro con le corna d'oro. 110. 2.
Cinello da Panego Signor di Paganino. 51. 2.
Cingari venuti la prima volta in queſte parti. 197. 2.
Ciſtercienſi Monache. 5. 2. 23. 2. Vedi Monache, e Monaci.
Citatione mandata dal Papa all' Arciueſcouo Viſconte. 104. 2.
Cittadella, e ſuo principio. 52. 1.
Cittadella, ò Fortezza in ſtrà leuata. 128. 2. Vn' altra fabricata da Galeazzo Viſconte. 147. 1. preſa da Facino Cane. 181. 2.
Città dall' Arciueſcouo Viſconte interdette. 104. 1.
Città, e Caſtella del Seggio Apoſtolico. 148. 2.
Città di Lombardia interdette. 77. 1. aſſolute. 87. 1. & ſeq.
Città ribellate dalla Chieſa. 150. 1.
Città reſtituite dall' Imperatore alla Chieſa Romana. 4. 2.
Ciuffi, e capigliature abbrugiate in Roma. 198. 2.
Claudio Rangone Veſcouo di Piacenza pone la prima pietra della Chieſa dell' Annunciata. 208. 1.
F. Clemente da Noto Capuccino. 105. 1.
S. Clemente Martire, ſuo Corpo in S. Vincenzo in Piacenza. 3. 1. 213. 1.
Clemente IV. Papa. 8. 1.
Clemente V. Papa ſi fà coronare in Francia. 35. 2. bandiſce vna Crociata contro i Venetiani. 40. 1. et ſeq. dà principio à vn Concilio in Vienna. 43. 1. muore. 49. 1.
Clemente VI. Papa manda Legati in Italia. 92. 1. fà publicar ſcommunicato Ludouico Bauaro. 92. 1. rinoua le ſcommuniche. 93. 2. 97. 1. concede vn Giubileo per l' Anno Santo. 104. 1. manda Ambaſciatori all' Arciueſcouo Viſconti. 104. 1. inueſtiſce in feudo Bologna all' Arciueſcouo Viſconte. 106. 2. muore. 106. 2. 136. 1. 176. 2.
Clemente VII. Antipapa pone il ſeggio in Auignone. 154. 1. fà Cardinali, e Veſcoui. 156. 1. 157. 1. manda il Duca d' Angiò in Italia. 157. 2. accoglie i Prelati fuggiti da Vrbano. 163. 1. manda il Conte d' Armignac in Italia per far prigione il Papa. 169. 2. muore prima aſſoluto. 172. 2.
Clemente VII. Papa. 3. 1.
Clemente VIII. Antipapa. 198. 2.
Clemente VIII. Papa. 3. 1.
Clericato de Bigulis. 5. 1.
Clero di Piacenza paga groſſa ſomma di fiorini al Legato Apoſtolico. 37. 1. grauato dal Viſconte di publiche taglie. 48. 2. & ſeq. manda, coſtretto, à lauorar ſul Paueſe i beni, e poderi del detto Viſconte.

conte. pag. 133. col. 1. & seqq. fa cautione à Pietro Vescouo obligato à pagar una tal decima. 136. 1. esausto per le guerre, e careſtie. 149. 1.
Codiçillo di Giouanni Sordi Vescouo di Vicenza, 163. 2.
Collatione de' Vescouati riſeruata al Pontefice. 165. 1.
Collegio Apoſtolico in diſunione. 21. 2.
Collegio de' Giudici in Piacenza. 218. 1. pronuncia contro il Vescouo di Piacenza. 37. 2.
Collegio del Cardinal S. Egidio in Bologna. 129. 1.
Collegio de' Mercanti in Piacenza. 214. 2.
Collegio de' Notari in Piacenza. 78. 2.
Collegio per li poueri ſcolari eretto in Parigi. 74. 2.
Collegio de' Spagnuoli in Bologna. 217. 1.
Colletta impoſta alli Beneficiati. 217. 2.
Collettori Apoſtolici ſeueri nell'eſiggere le decime, 148. 2. & ſeq.
Collettori dell'entrate Epiſcopali eletti dal Viſconte. 53. 2.
Colombo Carelli Vicario del Vescouo di Bobbio. 88. 2.
Colonna famiglia ſua origine. 318. 2.
Coloſſo eretto al Sereniſſimo Duca Aleſſandro Farneſe. 8. 2. al Sereniſſimo Duca Ranutio. 134. 2.
Cometa preſagio della morte di Gio. Galeazzo Viſconte. 179. 1.
Commenda di S. Benedetto in Piacenza. 204. 2.
Commiſſarij di Papa Nicolò III. contro il Vescouo di Piacenza. 7. 1. & ſeq.
Commiſſarij teſtamentarij d'Iſembardo Pecoraria. 5. 2. 7. 1.
Commiſſarij teſtamentarij di Giouanni Sordi Vescouo di Verona. 161. 2.
Commiſſione della cauſa del Vescouo di Piacenza Filippo co' Padri Franceſcani al Vescouo di Parma. 7. 1. 10. 1. & ſeqq.
Commiſſioni Apoſtoliche contro i Viſconti. 146. 2.
Communità di Piacenza paga per certe caſe diſtrutte à particolari. 4. 2. recupera alcune terre da' Paneſi. 6. 1. elegge dodici per riſtabilir le coſe cadute. 153. 1. decreta la Feſta della Viſitatione della B. V. M. 176. 2. fà certa oblatione à S. Giouanni nella Feſta di Santo Pietro Martire. 194. 2. ſupplica al Pontefice di fabricar vn Conuento a' Frati minori Oſſeruanti. 195. 2.
Como Città. 53. 1. 67. 1. 76. 1. 77. 1. 87. 1. 89. 1. 107. 2. 179. 1.
Compromeſſo dell'Abbate di S. Sauino, e Commune di Fabiano. 116. 1. & ſeq.
Compromeſſo del medeſimo Abbate di certa differenza nel Dottore Vicedomini, e Rettore di S. Maria de' Zeroldi. 138. 1.
Concilio di Baſilea. 198. 2. 206. 1. diſmiſſa. 214. 2. progreſſi di quello. 215. 1. richiede gli Ambaſciatori de' Prencipi, e loro Prelati. 215. 2. concede le cappe à Canonici della Catedrale di Piacenza. 217. 2. prohibiſce alcuni ſpettacoli nelle Chieſe. 218. 1.
Concilio di Coſtanza aſſiſtito dal Pontefice, & Imperatore. 191. 2. & ſeqq. decretato da celebrarſi in Pauia ſi riduce in Siena. 198. 1. & ſeq. licentiato per ordine del Pontefice. 198. 2.
Concilio di Piſa. 183. 1. 198. 2.
Concilio di Rauenna contro i Templarij. 41. 2.
Concilio di Siena. pag. 198. col. 1, e 2.
Concilio di Vienna. 41. 2. 43. 1.
Conclaue diſfatto. 16. 2.
Condannagione de' Caualieri Templarij. 43. 2.
Concorſo alla Catedrale di Piacenza il giorno di Santa Lucia. 135. 1.
Confirmatione de' priuilegi dello Studio di Piacenza. 175. 2.
Confini della Città di Piacenza, ouero detti Campi Santi. 158. 1. & ſeqq.
Conflitto tra il Rè d'Vngheria, e Turchi. 174. 1. Vedi Battaglia.
Confrati della Scuola di San Giacomo. 69. 2. 78. 2. 80. 2. 84. 2. & ſeq. 88. 2. & ſeq. 94. 1. & ſeq. 97. 2. 112. 2. 124. 1. 198. 1.
Confrati della Trinità. 210. 1. & ſeq.
Confrati dello Spirito Santo. Vedi Conſortio.
Confrati di Santa Maria de gli Angioli. 53. 2. 198. 1.
Congiura contro Gio. Maria Viſconte. 189. 2. & ſeq.
Congiura contro Luchino Viſconte ſcoperta, e punita. 97. 1.
Congo. 209. 2.
Congregatione de' Capellani. Vedi Conſortio.
Congregatione del Suffragio eretta in San Vincenzo. 3. 1.
Congregatione di Valuerde. 20. 2.
Conſecratione d'alcuni Altari nella Chieſa di S. Vincenzo. 12. 1.
Conſecratione del Duomo di Milano. 194. 1.
Conſecratione della Chieſa nuoua dell'Annunciata. 208. 1.
Conſecratione della Chieſa di San Franceſco. 106. 1. 126. 1.
Conſecratione della Chieſa Maggiore di Fermo. 106. 1.
Conſecratione della Chieſa di S. Lorenzo. 74. 2.
Conſecratione della Chieſa di Varſio. 168. 1.
Conſeglio generale in Piacenza per aprire la ſtrada detta Via nuoua. 4. 2. riceue la rinuncia della Signoria fatta dal Rè Carlo. 9. 1. dichiara Alberto Scotto difenſore della Città. 33. 2. & ſeq. elegge i ſuoi Podeſtà, e Rettori. 42. 1. ordina, che rifaccia à ſpeſe del Commune vn ponte della Città. 106. 2.
Conſeglio di Milano di nouecento. 167. 1.
Conſiderationi ſopra i priuilegi di Carlo IV. Imperatore. 107. 2.
Conſolate, Suore. 81. 1.
Conſoli de' Mercanti di Piacenza. 214. 2.
Conſortio de' Capellani, ò Parochi della Città. 5. 1. & ſeq. 7. 1. & ſeq. 13. 1. 23. 1.
Conſortio dello Spirito Santo. 8. 1. 32. 1. 35. 2. 38. 2. 66. 1. 80. 2. 83. 2. 103. 1. & ſeq. 124. 1. 155. 1. 173. 1. 178. 2. 214. 2.
Conſtitutione di Papa Giouanni XXII. contro la poteſtà Imperiale. 63. 1.
Conſtitutioni Sinodali del Vescouo Alberico. 25. 1. & ſeq.
Conſtitutioni per l'Hoſpitale di S. Lazaro. 18. 1.
Conſtitutioni del Vescouo Fulgoſio. 106. 1.
Conſulta ſopra il luogo di S. Maria in Nazaretta, 195. 2.
Conſulto del Collegio de' Giudici pregiudiciale al Vescouo di Piacenza. 37. 2.

Digitized by Google

Contadini del Piacentino sforzati andar à lauorar sul Paueſe li poderi del Viſconte. 133. 1. *fuggono dallo Stato.* 137. 1.
Contea di Virtù dote d'Iſabella di Francia. 118. 1.
Conte d'Armignac rotto col ſuo Eſercito. 169. 2.
Conte di Blandrate. 187. 1.
Conte di S. Lorenzo Abbate Commiſſario Apoſtolico. 10. 1.
Conte di Sauoia contra i Viſconti. 140. 2. 141. 1.
Conteſa tra i Fulgoſij, & il Veſcouo di Piacenza. 64. 1.
Conteſa tra i Monaci di S. Siſto, e loro Abbate. 73. 2.
Conteſa tra i Monaci di S. Sanino, e Canonici del Duomo ſopra l'Offerte. 93. 1.
Conteſa tra il Prepoſito della Chieſa Maggiore, e Vicario Generale per la Proceſſione del Santiſſimo. 164. 1.
Conteſa tra li Signori di Caſa Anguiſſola con li Conuerſi dell' Hoſpital di S. Raimondo. 215. 2. *Vedi Controuerſia, e Differenze.*
Conte di Bardi. 182. 1.
Conti di Lanagna. 171. 2.
Conti di Lomello. 14. 2.
Conti Palatini di Caſa Rizzoli, Sordi, e Vicedomini. 147. 2.
Contrada di S. Maria in Organi in Verona. 160. 2.
Controuerſia tra il Capitolo del Duomo, e Priorato di S. Chriſtofore. 214. 1. *aggiuſtata iui.*
Controuerſia tra il Precettore di S. Antonio fuor di Piacenza, e quello di S. Antonio di Reuerſo Dioceſi di Trino. 215. 2.
Controuerſia tra i Monaci di S. Siſto, e Leonardo Ziliano. 214. 1. *aggiuſtata iui. Vedi Conteſa, e Differenza.*
Conuentioni tra i Canonici di Piacenza, & il Veſcouo di Pauia. 45. 1. *tra i detti, e Monaci di S. Sanino per certe ragioni d'acque.* 154. 2. *tra la Pieue di Bilegno, e quella d'Olubra.* 92. 2. *& ſeq.*
Conuento de' Carmelitani in Piacenza riedificato. 75. 2. *in Mantoua.* 132. 2.
Conuento de' Capuccini intitolato à S. Corrado fuori di Fiorenzuola. 105. 1.
Conuento di S. Anna. 75. 2. *& ſeq.*
Conuento di S. Bernardo. 175. 1.
Conuento di S. Franceſco. 3. 2. 17. 1. 106. 1. 126. 1.
Conuento di S. Lorenzo. 74. 1.
Conuento di S. Pietro Martire in Crema. 73. 2.
Conuento vecchio di S. Franceſco. 79. 1.
Conuerſi dell' Hoſpital di S. Raimondo. 215. 2.
Conuertite. 20. 1. 26. 2. 34. 2. 46. 1.
Corio ripreſo di menzogna circa la morte di Filippo Arcelli. 196. 2.
Corlanzone luogo del Vicentino. 15. 2.
Corneto Città. 128. 2.
Corona di Spine di N. S. peruenuta à S. Ludouico Rè di Francia. 170. 2.
Coronatione di Franceſco Petrarca. 86. 2.
Coronatione di Lodouico Bauaro. 67. 1.
Coronatione di Sigiſmondo Imperatore in Milano, e Roma. 206. 2. *et ſeq.*
Corpi de' SS. Giacomo, e Filippo Apoſtoli. 173. 2.
Corpi Santi, che ripoſano nella Baſilica di S. Antonino. 170. 2.
Corpi Santi perche s'appellino i confini della Città. pag. 158. *col.* 1. *& ſeqq.*
Corpi Santi portati in proceſſione in occaſione d'eſtremo biſogno. 158. 2. *& ſeq.*
Corpo di S. Agneſe mart. 213. 1.
Corpo di S. Antonio mart. 213. 1.
Corpo di S. Barbara in S. Siſto. 138. 1.
Corpo di S. Bartolomeo mart. 213. 1.
Corpo di S. Benedetta mart. 213. 1.
Corpo di S. Boniſacio mart. 209. 2. 210. 1. 213. 1.
Corpo di S. Clemente mart. 3. 1. 213. 1.
Corpo di S. Deſiderio mart. 213. 1.
Corpo di S. Domenica mart. 209. 2. 210. 1. 213. 1.
Corpo di S. Domenico mart. 213. 1.
Corpo d'Egidio Cardinale portato in Iſpagna. 129. 1.
Corpo di S. Fedele mart. 209. 2. 210. 1. 213. 1.
Corpo di S. Flauiolo Arciueſcouo Calaritano mart. 209. 2. 210. 1. 213. 1.
Corpo di S. Fortunato mart. 213. 1.
Corpo del B. Giordano traslatato à Piſa. 43. 1.
Corpo di S. Hilario Veſcouo, e mart. 209. 2. 210. 1. 213. 1.
Corpo di S. Innocentio mart. 213. 1.
Corpo di S. Marcello mart. 213. 1.
Corpo di S. Maria Maddalena in Marſiglia. 6. 2. 168. 2.
Corpo di S. Marta mart. 213. 1.
Corpo di S. Maſſimo mart. 213. 1.
Corpo di S. Damaſo portato di Francia. 130. 1.
Corpo Santo procurato dall'Autore alle Monache dell'Annunciata. 208. 2. *& ſeqq. per la Chieſa di S. Olderico.* 209. 2.
Corradino Confalonieri. 27. 2.
Corrado col fratello Odonino dal Carretto Cuſtodi di Piacenza. 191. 1.
S. Corrado Confalonieri Piacentino, ſua naſcita, 3. 2. *vita angelica, e miracoli del medeſimo in Sicilia.* 13. 2. *Chieſe, & Altari eretti in honor di lui in molte Città.* 13. 2. *parente da lato di Madre de' Landi.* 23. 2. 27. 2. *incendio memorabile in occaſione di caccia fatto dal medeſimo.* 49. 2. *fuori della Città di Noti in Sicilia fà continue orationi à Dio.* 77. 2. *diſtribuiſce pani miracoloſamente cauati da' granari del Cielo.* 95. 1. *rende l'anima à Dio nella ſua grotta.* 104. 2. *ſepelito in S. Nicolò di Noti.* 104. 2. *honori fattigli in molte Città, e del braccio, e mano ſiniſtra, che ſi cuſtodiſce nella Catedrale di Piacenza, come al fol.* 104. 2. *& ſeqq.*
Corrado Giorgij elettò Veſcouo di Piacenza. 152. 1. *ſi fà accommodar alcuni libri da' Canonici.* 153. 2. *conferma l'elettione del Rettore di S. Maria de Cario.* 153. 2. *ſegue la parte d'Vrbano VI.* 154. 1. *conferma l'Indulgenze a' Confrati dello Spirito Santo.* 155. 1. *reſtituiſce i libri al Capitolo.* 155. 1. *s'amala, e muore.* 156. 1.
Corrado Landi prigione del Rè Carlo. 6. 2.
Corrado Landi abiatico del Co. Vbertino. 26. 1.
Corrado Landi Tedeſco ſul Piacentino. 112. 1.
Corſo del pallio in Piacenza la feſta di S. Antonino. 141. 1.
Cortina, S. Maria in Cortina. 136. 2.
Coſenza Città. 218. 2.

Digitized by Google

Costantino Gaetano Monaco Cassinense. pag. 13. col. 2.
Costanza Città. 191. 1. & seqq.
Cotignuola. 136. 2.
Creatione di Cardinali ventinoue fatta da Papa Vrbano VI. 154. 2.
Crema, e terre di quel distretto ragione del Vescouo di Piacenza altre volte. 12. 1. 16. 1. 35. 2. 73. 2. 79. 1. 103. 1. 107. 2. 133. 1. 179. 1. 191. 1. trauagliata dalla peste. 120. 1.
Cremasca Famiglia, sua Origine. 318. 2.
Cremaschi cominciano la fabrica della Chiesa Maggiore. 12. 1.
Cremona Città. 10. 1. & seq. 11. 2. 34. 2. 55. 2. & seq. 77. 1. 87. 1. 89. 1. 107. 2. 115. 1. 179. 1. 190. 2. 204. 2. 207. 2.
Cremonesi. 17. 1. 18. 1. et seq. 47. 1. 48. 1. uccidono il B. Fr. Francesco da Siena predicando. 132. 2.
Crescenzano terra sul Milanese. 60. 1.
Croce piantata da' PP. di S. Francesco nell'erettione della Chiesa nuoua. 3. 2. spiantata, vengono imputati certi Chierici. 7. 1.
Crociata publicata da Nicolò Papa IV. per soccorso di Terra Sãta. 17. 2. in Genoua, et in Piacenza. 29. 2.
Crociata contro i Venetiani d'ordine di Clemente V. 40. 2. cõtro i Viscõti. 60. 2. cõtro Lodouico Bauaro. 70. 2. cõtro gli vsurpatori de' beni Ecclesiastici. 112. 1
Crociferi, ò Crocigeri. 131. 2. 214. 1.
Crudeltà di Bernabò Visconte. 112. 2. 133. 2. 142. 2.
Crudeltà di Giouan Maria Visconte in far sbranare da' cani i sudditi. 189. 2.
Curcuracchia casale nella Valle di Noto. 149. 1.

D.

Dalmatia. pag. 19. col. 1. 215. 2.
Daniele Grassi Chierico Piacentino. 19. 2.
Daniele Vicedomini Dottore. 125. 2.
Dario Albasi Abbate di Quartazzola. 116. 2.
Dario del vino oltre Trebbia. 194. 1.
David Scotto. 111. 2.
Decima imposta à gli Ecclesiastici. 97. 1. riscossa. 99. 1.
Decima imposta per aiuto del Rè di Sicilia. 17. 1.
Decima imposta per la mensa Episcopale. 85. 1. & seq.
Decima di Carpaneto. 188. 2.
Decima di S. Christoforo Priorato. 214. 1.
Decima di Paderna, Valconasso, Montenaro. 125. 1.
Decima di Port'albera. 18. 2. 160. 1.
Decima di Settima Plebato. 165. 1.
Decima di Viano. 99. 1.
Decreti per la Chiesa di S. Saluatro. 81. 1.
Decreti prouisionali circa il pagamento de' fitti decorsi. 153. 1. Vedi Constitutioni, Statuti, Ordini.
Decreto à fauor dell'Apostolico Seggio di Rodolfo Imperatore. 4. 2.
Decreto à fauor de' Piacentini di Giouanni, e Luchino Visconti. 86. 2.
Decreto à fauor dello Studio di Pauia di Galeazzo Visconte. 119. 2. vn' altro à fauore dello stesso del Duca Filippo. 202. 1.
Decreto circa le distributioni per chi serue in Choro. 128. 1. & seq.
Decreto circa l'esentione de gli Ecclesiastici dalle grauezze. 215. 1.
Decreto cõtro i pazzi di Gio. Galeazzo Vistõte. 166. 1
Decreto del medesimo instante l'impetratione di lettere gratiose. 174. 2.
Defonti anticamente sepellinansi fuori delle Città. pag. 159. col. 2.
Demolitione della Chiesa di S. Maria de Bigoli. 96. 2.
Demonio, e sua risposta ad Alberto Scotto. 39. 2. et seq.
S. Desiderio Mart. Vedi Corpo.
Desolatione di Piacenza. 192. 2. & seq.
Deto indice di S. Agostino portato à Piacẽza nella Chiesa de' Canonici Regolari Lateranensi. 205. 2. & seq.
Deto pollice, & indice di S. Brigida dati a' Fiorentini. 147. 1.
Deuolutione delle Roncaglie al Vesc. di Bobbio. 134. 1.
Descrittione del sito della Chiesa vecchia di S. Vincenzo. 2. 2.
Diambra Buzzacarini sposa del Cauallier Bartolomeo Maluicino. 149. 1.
Diana, Campana della Catedrale di Piacenza. 88. 1.
Dichiaratione dell' Arciuescouo Visconte à fauor de gli Ecclesiastici. 103. 2. 105. 2. & seq.
Dichiaratione del Capitolo del Duomo, e Pieue di S. Polo circa i cõfini delle loro decime. 75. 1. et seq. 81. 2.
Dichiaratione del Vicario per la Chiesa di S. Saluatro. 21. 1.
Dieta in Alemagna sotto Vincislao Imperatore. 177. 1
Dieta in Auignone contro i Visconti. 127. 2.
Dieta in Bologna contro i Venetiani. 40. 2.
Dieta in Parma tra le Città, e Prouincie d'Italia. 17. 1.
Dieta in Piacenza della lega di Lombardia. 35. 2. delli Cauallieri di S. Giouãni Gierosolimitano. 116. 1
Differenza tra l'Abbate di S. Sauino, e Commune di Fabiano. 117. 1. & seqq.
Differenza tra l'Arciprete di Bilegno, & Abbate sudetto. 131. 1.
Differenza tra' Canonici della Catedrale, e Cõmune di Castell' Arquato per la decima. 119. 1. & seq.
Differenza tra la Mensa Episcopale, e Pieue di Bilegno. 112. 1.
Differenza tra il Vescouo, e Scotti di Varsio. 119. 1.
Differenze tra' Canonici di S. Antonino, e Monaci della Colomba. 149. 2.
Differẽze tra il Papa, et altri per il Ponte del Pò. 65. 2
Diocletiano Imperatore. 159. 2. Vedi Contesa.
F. Dionigi Bõfanti Teologo Calaritano historico. 211. 1
F. Dionigi Morescbi Capuccino. 209. 2.
Disciplinanti instituiti dal Demonio. 86. 1.
Disciplinati di S. Giacomo. Vedi Consortio.
Discorso dell'Autore sopra l'Arciuescouato del Preposito Rondana, e Vescouato del Canonico Sordi. 122. 2. & seq.
Del medesimo sopra la Casa Caccia. 82. 1. et seq. 109. 1
Del medesimo sopra Busseto se mai sia stato Città. 42. 2. & seq.
Del medesimo sopra i confini delle Città, perche s'appellino Corpi Santi. 158. 1. & seqq.
Del medesimo sopra il dì feriato in Piacenza delli 15. Giugno in honor di S. Bernardo. 170. 1. & seq.
Del medesimo sop. l'elettione del Vesc. Cẽtuerij. 156. 1.
Del medesimo sopra la Famiglia Maluicina Fontana, perche così cognominata. 110. 1. & seqq.
Del medemo sop. il B. Filippo Eremitano. 36. 1. et seqq.
Del medesimo sopra la fondatione del Palagio Maggiore del Commune di Piacenza. 8. 1. & seq.
Del medesimo sopra la fondatione del Tempio di Sãta Elisabetta in Piacenza. 100. 1. & seq.

Digitized by Google

Del medesimo sopra Fontana Broccola altre volte ragione del Vescouo di Piacenza. pag. 41. col. 1.
Del medesimo sopra F. Bartolomeo Caccia Vescouo di Piacenza. 189. 1.
Del medesimo sopra la rinerenza dounta a' Sacri depositi. 212. 2.
Del medesimo sopra la veneratione del Sacro deposito di S. Giouanni Battista abbrugiato. 14. 1.
Disgusti tra il Vescouo di Piacenza, e Canonici suoi contro i Monaci di S. Sauino. 31. 2. & seqq.
Dispareri de' Canonici nell'elettione del Vescouo per la morte di Filippo Fulgosio. 21. 2. & seq.
Distico in lode di S. Barbara. 138. 1.
Distintione delle Prebende Canonicali. 79. 2.
Distributioni, e suo ripartimento proportionato al seruitio della Chiesa. 128. 1. & seq.
Diuieto del Visconte à gli Ecclesiastici di non cercar Beneficij senza sua licenza. 157. 2. 176. 1.
Diuieto del medesimo di non donar, ò ceder a' luoghi Sacri beni stabili, 176. 1.
Diuisione dell'entrate, ò redditi di San Saluatro tra'l Rettore, e Chierici d'essa Chiesa. 17. 1. Cagione di disordini. 21. 1.
Diuisione tra' Canonici di Pontenuro, e loro Arciprete de' poderi, e terreni, che tenea quella Pieue. 2. 1.
Diuisione delle Città, Castella, e Terre tra i fratelli Visconti nepoti dell'Arcinescouo Giouanni. 107. 2.
Diuoti di S. Barbara non muoiono senza Sacramenti. 138. 2.
Diuotione del Pontefice Nicolò IV. in celebrar la Santa Messa. 7. 2. & seq.
Diuotione de' Piacentini verso Santa Barbara intiepidita. 138. 1.
Diuotione de' medesimi verso S. Fiorenzo. 20. 2.
Diuotione de' medesimi verso S. Lucia. 135. 1.
Diuotione de' medesimi verso S. Rocco. 68. 1. & seq.
Doglianze d'alcuni Parochi contro i Padri Francescani. 4. 1. 11. 1.
Dolcino da Nouara heretico. 16. 1.
Santa Domenica Mart. suo Corpo nella Chiesa dell'Annunciata, 209. 2. 210. 1. & seq. 212. 1. 213. 1.
Domenicani. 5. 2. 18. 2. 32. 2. 34. 2. 41. 2. 83. 2. 100. 2. 102. 1. 103. 1. 126. 2. 173. 1. 194. 2. 216. 2.
S. Domenico Mart. il di lui Corpo in S. Franca. 213. 1.
Donatione fatta da' Caualieri Templarij della Chiesa di S. Maria del Tempio alli PP. Domenicani. 35. 1.
Donatione fatta da Francesco Anguissola di certe case, & horti alle Monache di S. Maria della Neue, 174. 1. & seq.
Donatione fatta da Guglielmo Pallauicino del pedagio del Pò, e di Fodestà ad Vbertino Landi. 46. 2.
Donatione fatta da Pietro Vescouo di Piacenza dell'Hospital di S. Maffeo alle Monache di Galilea, 121. 1. & seq. 127. 1, 175. 1. 198. 1.
Donatione fatta da Rolando Tauerna Vescouo di Spoleto d'alcune Reliquie Sacre alla Chiesa, e Capitolo di Castel S. Giouanni. 14. 1.
Donatione fatta dal Visconte à Guglielmo Vinstino, 194. 1.
Donatione fatta da Vrbano V. Pōtef. di alcuni feudi al Caualier Dondacio Maluicino Fōtana. V. Dondatio.
Donatiui di Pietro Coconati Vesc. alli Canonici della Catedrale, e di S. Antonino. 139. 2. & seq.
Donatiui di Ottobono Feliciani alla Chiesa di Santa Maria di Castell'Arquato. pag. 50. col. 2. & seq.
Donatiui di Carlo IV. Imperat. alli Gonzaghi. 107. 1.
Donatiuo di Antonino Cossadoca al Capitolo di Sant'Antonino. 12. 1.
S. Donato Vesc. e Mart. Protettore d'Arezzo. 16. 1.
Dondacio Maluicino Fontana. 80. 1. & seq. 83. 2. sposa Mabilina Pallauicina. 86. 1. inquisito mgnstamento. 94. 1. ottiene sentenza fauoreuole. 95. 1. 99. 2. riceue in feudo dall'Imperatore Castel S. Giouanni. 107. 1. 109. 2. creato Commensale, e Consigliere dell'Imperatore. 110. 1. figlio di S. Marco. 113. 2. mandato in Italia dall'Imperatore. 120. 2. giustificato, & honorato dal Sommo Pontefice. 125. 1. & seq. infeudato di Pietragudola, & adiacenti. 126, 2. mandato dal Pontefice in Germania all'Imperatore. 129. 2. premiato dal Pontefice di cento cinquanta fiorini d'entrata. 130, 1, et seq. fà certa locatione in Ferrara. 134. 2. hà la tenuta di molti beni in Romagna. 136. 2. destinato in Sauoia dal Pontefice, 141. 2. assiste al Cardinal Legato col Consiglio, 145. 1. & seq. ornato di priuilegi insigni. 147. 2, creato famigliare d'Vrbano VI. 154. 2. hà lite con gli huomini di S. Marino. 155. 2. 157. 1. elegge tre Prebende in Piacenza. 160. 2. inuestito d'alcuni feudi dal Vescouo di Bobbio. 163. 2. ottiene certa dispensa in occasione di Giubileo. 168. 2. viene à morte in Ferrara. 168. 2. il corpo di esso è trasportato à Piacenza, fù sepolto in S. Francesco auāti l'Altare della Capella da lui fondata. 168, 2.
Donnino Grammatico Piacentino. 114. 2.
B. Donnino Raimondi da Parma. 86. 1. 94. 2.
Dorotea Morosina gentildonna Venetiana. 204. 1.
Dottori di fama in Piacenza. 141. 2.
Duomo di Milano. 168. 1. 198. 1.

E.

Ecclesiastici fuggono da Piacenza. pag. 49. col. 2. banditi, & vccisi dal Visconte. 55. 1. 58. 1. & seq. angariati, tagliagiati dallo Scotto. 115. 1. & seq. 122, 1, 133. 1. & seqq. 141. 1. 174. 1. morti di peste in gran numero. 120. 1. immuni da grauezze. 215. 1.
Ecclesiastici di Piacenza ornati di varie Dignità. 162. 1. & seq.
Eclisse grande. 122. 1.
Economo deputato per li Beneficij vacanti nella Catedrale. 158. 1.
Editto di Gio. Galeazzo Visconte contro l'Immunità Ecclesiastica. 157. 2. 166. 1.
Editto del medesimo contro i pazzi. 166. 1.
Egidio Albernozzi Cardinale. 217. 1.
Egidio Campi Vescouo di Costanza Cardinale. 188. 2.
Egidio Canonico di Barcellona Antipapa, detto Clemente Ottauo. 198. 2.
Egidio Cardinale Legato Pontificio in Italia. 106. 2. in Piacenza. 106. 2. 112. 1. 116. 1. 121. 1. 126. 2. 128. 2. muore. 128. 2. 140. 1.
Eimerico Campi Vicecancelliere dell'Vniuersità di Colonia. 206. 1.
Elena Fulgosij moglie d'Antonio Borghi. 206. 1. 215. 1. 216. 2.
Elettione del Vescouo Centurij à instanza del Visconti. 156. 1. dichiarata nulla. 157. 1.

F. Elia

F. Elia Generale de' Domenicani. pag. 130. col. 1.
Elia, & Eliseo Padri de' Carmelitani. 132. 2.
S. Elisabetta Regina di Portogallo, sua Canonizatione. 96. 2. 99. 2. 100. 1.
S. Elisabetta Regina d'Vngheria. 99. 2. 100. 1. et seq.
Elogio del Cauallier Dondacio Maluicino Fontana. 168. 2. Vedi Epitaffio, Encomio.
S. Emilio M. Costa d'esso nella Chiesa di Quarto. 213. 2
Encomio d'Innocenzo Papa VII. delle virtù del Vescouo di Bobbio F. Alberto da Torano. 181. 2.
Enea Siluio Piccolomini. 207. 1.
Enrico di Lucemborgo eletto Imperatore. 42. 1. crea alcuni Piacentini Caualieri in Milano, 42. 1. pone l'assedio à Brescia. 43. 1. accolto in Piacenza. 43. 2. tratta accordo tra lo Scotto, & il Landi. 46. 2. conferma Bardi, e Compiano ne' Landi. 46. 1. coronato in Roma. 44. 2. muore in Pisa. 46. 2.
S. Enrico Rè, e poi Imperatore. 110. 1.
Enrico Scotti Vescouo di Tortona, di Pauia, Arciuescouo di Milano, poi Cardinale. 30. 1. & seq.
Entrata ordinaria di Gio. Galeazzo Visconte. 174. 1.
Entrata solenne, e festãte di Gregorio XI. Pötef. 152. 2
Entrate Ecclesiastiche occupate dal Visconte. 48. 2. & seq. 52. 2. 53. 2. Vedi Estorsioni.
Enuerardo da Castel nuouo Auocato famoso in Roma. 134. 1.
Epigramma in lode di Tomaso delli Giouanni Canonico. 174. 1.
Epitaffio di Alessandro Papa V. 184. 2.
Epitaffio di Americo Ziliani detto Beato. 68. 1.
Epitaffio di Artemio Caccia Canonico. 164. 1.
Epitaffio di Beltrando Landi. 125. 1.
Epitaffio di Egidio Cardinal Legato Apostolico. 129. 1
Epitaffio di F. Francesco Maironi. 64. 2.
Epitaffio di Francesco Petrarca. 148. 2.
Epitaffio di Giouanni da Castell'Arquato Vescouo di Parma. 26. 2.
Epitaffio di Giouanni Sordi Vescouo di Verona. 141. 1.
Epitaffio di Giouanni Visconte Arciuescouo di Milano. 107. 2. & seq.
Epitaffio di Paganino da Pancgo. 51. 2.
Epitaffio di Pietro Coconate Vescouo di Piacenza. 140. 1. & seq.
Epitaffio di Rafael Fulgosio Leggista famoso. 200. 1.
Epitaffio di Roggerio Caccia Vesc. di Piacẽza. 108. 2.
Eremitani. 5. 2. 26. 1. & seq. 73. 2. 83. 2. 100. 2. 102. 2. 103. 1.
Errore del Corio circa la morte del Conte Filippo Arcelli. 196. 1. & seq.
Errore di alcuni Cronisti circa il tempo della Consecratione della Chiesa di S. Francesco. 126. 1.
Errore d'vna Cronica manuscritta circa il titolo dell'Abbatia di S. Giouanni in Rauenna. 146. 1.
Errore nell'Epitaffio del Vesc. Caccia corretto. 108. 2.
Errore del Locati. 48. 1. 61. 2. 71. 2. 82. 1. intorno la Casa di Roggerio Caccia. 108. 2. intorno l'elettione del Vescouo Coconate. 109. 2. circa Bernabò Visconte. 115. 1. circa la famiglia del Vescouo Vberto. 146. 1. circa il Vescouo F. Guglielmo. 164. 2. circa l'anno della concessione dello Studio di Piacenza, e circa la persona del Vescouo dall'hora. 175. 2. & seq. circa la persona di Sigismondo Rè de' Romani. 188. 1.
Errore dello Scrittore, ò Copista del Concilio Prouinciale di Milano del 1311. prendendo Busseto per Brescia. pag. 42. col. 2. & seq.
Errore dello Scrittore delle cose dell'Ordine de' Serui. 75. 2. & seq.
Errore dello Spelta nell'Historia de' Vescoui di Pauia. 72. 1.
Errore di certi Scrittori circa la persona di F. Pietro Candia. 165. 1.
Errore d'Vberto Foglieta intorno alla persona di Rafael Fulgosio. 200. 1.
Errore per la Canonizatione del B. Gregorio X. 71. 2.
Esattione di decime da' Beneficiati. 217. 2.
Esattioni crudeli fatte da' Ministri del Visconte. 52. 1. 53. 2. & seqq. 174. 1. 178. 2. & seq.
Esecutori testamentarij. V. Commissarij.
Esentione dalle grauezze, e datij de' Vescoui, & Ecclesiastici. 215. 1.
Esercito della Chiesa a' danni del Piacentino. 142. 2. 145. 1. trauaglia il Parmigiano. 118. 2.
Esortatione dell'Autore alla riuerenza de' Sacri Depositi. 212. 2.
Espeditione contro i Boemi Heretici. 217. 2.
Estorsioni de' Visconti. 48. 2. 53. 1. Vedi Clero, Ecclesiastici, Esattioni, Taglie.
Euangelio cantato solennemente da Sigismondo Imperatore. 190. 2. 191. 2. 206. 2.
Eugenio IV. Papa. 204. 2. concede a' Canonici di Fregionaia la Commenda di S. Benedetto, e quella della Cadè. 205. 1. & seq. conferma il Concilio di Basilea. 206. 1. concede facoltà, che si fondi in Piacenza vn Monastero di Benedettine. 206. 1. trauagliato, e tenuto come carcerato in Roma. 214. 2. fugge vestito da Monaco in Toscana. 215. 1. fà fondare il Monastero di S. Geronimo in Piacẽza. 216. 2. et seqq. dissolue il Concilio di Basilea. 217. 2.

F.

Fabiano Castello, e Chiesa sul Piacentino ragione di S. Sauino. pag. 116. col. 2. & seq.
Fabri Famiglia. 22. 1.
Fabritio Marliani Vescouo di Piacenza. 171. 1.
S. Fabritio Vescouo. 211. 2.
Facino Cane saccheggia Piacenza. 179. 2. 181. 2.
Facio de' Gentij Assessore, e Giudice del Clero. 21. 2.
B. Facio Piacentino fonda vn' Hospitale. 5. 1.
Facoltà di elegger i Vescoui leuata al Clero, e Capitolo. 84. 1.
Faenza Città. 112. 1.
Famiglia del Visconti scelerata. 48. 1. & seq.
Famigliari del Vescouo esenti dalle Tasse. 174. 2.
Farnesi Serenissimi Padroni. 42. 2. discendono da' Regi di Portogallo. 100. 1.
Fauola dell'vccisione del Vescouo Fulgosio. 21. 2.
SS. Faustina, e Liberata. 53. 1.
Fautori delli Visconti, e Bauaro scommunicati, e poi assoluti. 87. 1. 88. 2.
Fatto d'Armi. Vedi Battaglia: Conflitto.
S. Fedele Martire. 209. 2. 210. 1. il cui Corpo è in Santa Maria della Pace. 213. 1.
Federico d'Aragona. 23. 2. 28. 1. 31. 1.
Federico Copallata Podestà di Piacenza. 78. 2. 88. 1. 119. 1. 125. 2. 131. 1. 139. 2.
Federico Ferrari Abbate di S. Sisto. 121. 2. 123. 1.

Digitized by Google

Federico Landi abiatico d'Vbertino. pag. 26. col. 1.
Federico Maggi Vescouo di Brescia. 43. 1.
Federico Scotti Dottore. 39. 2. & seq. Conte di Sarmato. 68. 2.
Felice Antipapa. 217. 2.
Felice Passero Monaco Cassinense. 138. 2.
Feltro Città. 49. 2. 179. 1.
Ferdinando Gran Duca di Toscana. 96. 1.
Fermo Città. 55. 2. 102. 2. 106. 1.
Ferrara Città. 40. 1. 49. 2. 54. 1. & seq. 55. 2. 194. 2. 207. 1.
Ferraresi interdetti. 40. 1.
Feruio Gauazzi. 71. 2.
Festa della Visitatione della B. V. 176. 2. osseruata in Piacenza per decreto publico. 176. 2.
Festa, e traslatione d'alcuni Corpi Santi in Piacenza. 213. 1.
Festa in Arezzo in honor del B. Gregorio X. 69. 2. 95. 2.
Festa in honor di S. Corrado. 104. 2.
Feste fatte in Piacenza per la venuta di Sigismondo Imperatore. 206. 2. per la presa di Pauia da' Visconti. 115. 1. per la vittoria nauale ottenuta dal Visconte. 218. 1. per la pace seguita tra il Duca, e'l Pontefice. 218. 2.
Feste, e solenni processioni fatte in Piacenza. 216. 1.
Feudo della Mezzana ne' Visconti di Piacenza. 35. 2.
Fichi auuelenati cagione della morte di Papa Benedetto XI. 35. 1.
Fiera di Recanati. 199. 1.
Fiere di Campania, e Bria. 27. 1.
Figliuoli d'Vbertino Landi prigioni in Puglia. 1. 1.
F. Filippino Codeporco Domenicano. 9. 1.
Filippino Piperario Giudice in Piacenza. 102. 1.
Filippo Arcelli Conte di Valtidone. 190. 1. & seq. si fà Padrone di Piacenza. 192. 1. & seq. assediato in Borgonouo, fugge à Venetia. 193. 2. assoldato dalla Republica, acquistò il Friuli. 193. 2. muore, & è sepolto nella Chiesa di S. Antonio in Padoa. 196. 1. & seq.
Filippo Arciuescouo di Rauenna. 66. 1.
F. Filippo Boschetti Minorita. 9. 1.
Filippo Cario, ouero del Cario. 47. 1.
Filippo da Cassano Teologo. 92. 1.
Filippo Cassola Giurisconsulto Piacentino. 168. 2. & seq.
Filippo Confalonieri Canonico Vicario Capitolare. 29. 1. vn'altro Filippo Confalonieri gentilhuomo ottiene inuestitura della Chinea, &c. 96. 2.
Vn'altro Filippo della stessa famiglia ottiene dal Visconte esentione reale, e personale. 167. 2.
F. Filippo Ferrari Seruita Historico. 138. 2. 211. 1.
Filippo Fulgosio Vescouo di Piacenza concede il Patronato di S. Zeno alle Monache de' SS. Giouanni, e Polo. 1. 2. concede insieme col Capitolo quello di S. Vincenzo al Canonico Bussio. 1. 2. pone la prima pietra nell'erettione della Chiesa di S. Vincenzo. 2. 2. denuncia scommunicati i PP. di San Francesco. 4. 1. et seq. Commissario testamentario d'Ilembardo Pecoraria. 5. 2. visita le Chiese di Piacenza. 6. 1. gli è inhibito da' Commissarij Apostolici proceder contro i detti Padri. 7. 1. & seq. Inuestisse di certi beni della Mensa, due consanguinei. pag. 8. col. 1. priuilegia li Consortiali dello Spirito Santo. 8. 1. è dispregiata la di lui autorità da' Ministri. 10. 2. consente alla fabrica della Chiesa Maggiore in Crema. 12. 1. concede licenza al Vescouo di Bobbio di consecrar tre Altari nella Chiesa di S. Vincenzo. 12. 1. interpone l'autorità sua alla fondatione d'vn'Hospitale. 13. 2. alloggia il Cardinal Boccamati. 16. 2. fà cauare transunto de' miracoli di S. Raimondo. 16. 2. concede facoltà di cercar le limosine alle Monache di S. Donnino. 17. 2. visita le sue Chiese. 18. 1. pone la prima pietra della Chiesa di S. Gio. Battista in S. Imento. 19. 1. conferma la fondatione di S. Nicolò di Castell'Arquato. 20. 1. e quella di Valuerde in Piacenza. 20. 1. indarno s'oppone à gli oppressori dell'Immunità Ecclesiastica. 20. 2. si ritira à Milano. 21. 2. quiui muore, & è sepolto in Sant'Eustorgio. 21. 2. 25. 1. 64. 1.
B. Filippo Piacentino Eremitano. 36. 1. & seq. miracolo del medesimo. 74. 1.
Filippo Langosca. 47. 1.
B. Filippo da Mantoua. 36. 1.
Filippo Maria Visconte secondogenito di Galeazzo. 171. 2. succede al fratello. 190. 1. & seq. ricupera Piacenza dal Vignati. 191. 1. manda Ambasciatori al Concilio di Costanza. 191. 2. fà guerra a' Genouesi. 193. 2. fà decapitar ingiustamente la moglie. 194. 1. sposa la figlia del Duca di Sauoia. 194. 1. minaccia à S. Bernardino da Siena. 195. 2. ricupera alcune Città. 196. 1. separa alcune Castellanze del Piacentino dalla Città. 197. 1. fà rescritto à fauor della Catedrale per l'oblatione di Santa Maria d'Agosto. 197. 1. restituisce al Papa Imola, e Forlì. 199. 2. si addotta per figlio Francesco Sforza. 202. 1. carica i Piacentini di grossa taglia. 206. 1. fatto Vicario, perseguita Eugenio I. e pensa ruinarlo. 214. 2. fà instanza a' Prelati de' suoi Stati, che vadano al concilio di Basilea. 215. 2. ottiene certa vittoria de' suoi nemici. 216. 1. instituisce sei Capellanie. 216. 1. ordine di lui à fauor del Pontefice. 217. 2. fà piantare le force da impiccare i Saccomani. 218. 1. libera il Rè Alfonso, & altri Baroni fatti prigioni dall'Assareto. 218. 1. si pacifica col Papa, e restituisce alcune Città. 218. 2.
Filippone Pallauicino Marchese. 174. 1.
Filippo Rè di Francia figliuolo di S. Luigi. 14. 2. fà inquisitione contro i Caualieri Templari. 37. 2.
Filippo Sega Cardinale Vescouo di Piacenza. 218. 2.
Filippo de Valois in Italia contro i Visconti. 56. 2.
Filippo Vicedomini rinuncia la Prepositura di Sant'Antonino. 11. 1.
Fiorentini. 170. 2. 175. 1.
Fiorenza. 179. 1.
Fiorenzuola in Toscana, e Lombardia. 158. 2.
S. Fiorenzo. Reliquie d'esso in Fiorenzuola. 20. 2.
S. Flauiolo Arciuescouo Calaritano. 209. 2. 210. 1. il suo Corpo nella Basilica di S. Antonino. 213. 1.
S. Floriana Verg. e mart. 211. 2.
D. Floriberto Borghi Monaco Cassinense. 217. 1.
Florio dalla Torre Chierico. 78. 1.
Fodestà fiume. 46. 2. 48. 2. 52. 1. 60. 2. 94. 1. 95. 1. 160. 1.
Fogomorto sul Ferrarese. 171. 2.

Folchi-

Digitized by Google

Folchino Stretti. pag. 62. col. 1. 111. 2. 141. 2. Podestà. 162. 1. 176. 1.
Folco Boccamata. 16. 1.
Folco Fulgosio. 21. 1.
Folco Roncoueri. 54. 2.
Folgore saetta fende la torre di S. Sauino. 64. 2. percuote vna delle torri del Palazzo Cõmune. 111. 2.
Fondatione del Castello di S. Antonino. 80. 2.
Fondatione della Catedrale di Crema. 88. 1.
Fondatione della Chiesa di S. Agostino in Piacenza. 205. 2.
Fondatione della Chiesa di S. Andrea di Castelletto. 24. 1.
Fondatione della Chiesa nuoua dell' Annunciata in Piacenza. 207. 1. 208. 1.
Fondatione della Chiesa, e Conuento di S. Bernardo. 175. 1.
Fondatione della Chiesa di S. Elisabetta in Piacenza. 99. 2.
Fondatione della Chiesa di Fossadello. 38. 2.
Fondatione della Chiesa di S. Francesco in Piacenza. 3. 2. 17. 1.
Fondatione della Chiesa di Santa Maria della Neue. 168. 1.
Fondatione della Chiesa, e Monastero di S. Girolamo. 207. 1. 215. 1. 216. 2. & seq.
Fondatione della Chiesa, e Monastero di Valuerde. 20. 1.
Fondatione della Chiesa di S. Martino in Crema. 16. 1.
Fondatione della Chiesa di S. Vincenzo. 2. 2. 3. 1.
Fondatione del Collegio de' Poueri in Parigi. 74. 2.
Fondatione del Conuento de' PP. Domenicani in Crema. 73. 2.
Fondatione dell' Hospital di S. Bernardo. 175. 1.
Fondatione dell' Hospitale di Santa Maria in Crema. 79. 1.
Fondatione dell' Hospital di S. Rocco in Fiorenzuola. 13. 2.
Fondatione del Palazzo Maggiore del Commune di Piacenza. 8. 1. & seq.
Fondatione della Prebenda di S. Martino nella Catedrale. 2. 2.
Fondatione della Prebenda di S. Orsola in S. Nazaro. 93. 1.
Fondatione della Prepositura di San Nicolò à Castell' Arquato. 20. 1.
Fondatione della Rocca di Castel S. Giouanni. 18. 2.
Fondatione della Torre di Cremona. 11. 2.
Fondatrici delle Suore dell' Annunciata in Piacenza. 204. 2.
Fondi Città. 154. 1. 130. 2.
Fontana Broccola altre volte ragione del Vescouo di Piacenza. 41. 1.
Fontana. Origine di Casa Fontana. 110. 1. & seq. 111. 2. 122. 2.
Fontanesi de antiquo. 111. 1. & seq.
Fonte del Ronco. 92. 1.
Fonte miracolosamente scaturito per li meriti di San Rocco. 68. 2.
Forlì Città. 112. 1. 199. 2.
Forlimpopoli Città. 157. 1.
Forno carcere nella Rocca di Monza. 67. 1.
Fortezza, ò Cittadella di strà leuata. 128. 2.
Fortezze rouinate sul Piacentino. pag. 34. col. 2.
S. Fortunato Martire, il cui Corpo è in S. Donnino. 213. 1.
Fraganza soauissima spirante dall' Ossa di Santa Barbara. 138. 2.
S. Franca illumina miracolosamente vn Cieco. 27. 2. descrittione delle virtù d'essa, e diuotione al suo Tempio. 63. 2. honorata d'Altare, e Capella in Bobbio. 192. 2.
Francescani. 1. 1. 3. 2. 4. 1. & seq. 5. 2. 6. 2. 8. 2. 10. 1. & seqq. 17. 1. 17. 2. 26. 2. 29. 1. & seq. 32. 2. 34. 2. 83. 2. 100. 2. 102. 2. & seq. 103. 1. 126. 1. 132. 2. 154. 2.
Francesco Anguissola, del già Leone. 174. 1. & seq.
Francesco Arciuescouo di Cagliari. 211. 1.
S. Francesco conosce in ispirito la futura assuntione al Papato di Giouanni Orsino. 7. 1.
Francesco Barbieri Canonico della Catedrale. 149. 1.
Francesco Borla Canonico della Catedrale. 109. 1.
Francesco Burro Milanese Podestà di Piacenza. 115. 1
Francesco Carmagnola Capitano del Visconte caccia l'Arcelli di Piacenza, e la dà à sacco a' soldati. 192. 2.
Francesco Carrara Signor di Padoa. 114. 1. 148. 1.
Francesco da Castiglione Sauoino Vescouo di Piacenza. 140. 2. consacrato, e preuenuto dalla morte non può venire al possesso. 140. 2.
Francesco Cremense Giurista. 218. 1.
Francesco Durante nobile Piacentino, & erudito Poeta. 138. 1.
Francesco da Este. 40. 1.
Francesco Galli Piacentino Vescouo d'Asti. 192. 2.
Francesco Gandini Causidico Piacentino. 208. 1.
Francesco Gigli Preuosto de gli Humiliati Vicario del Vescouo di Piacenza. 179. 2.
Francesco Landi Venetiano Patriarca di Grado, e poi di Costantinopoli. 188. 2.
F. Francesco Maironi Teologo Illustre. 64. 2.
Francesco Maluicino Fontana Marchese di Nibbiano. 182. 2.
Francesco Mancassola Archidiacono. 106. 1.
Francesco Martollilà, detto Francesco di Paola, illustre in santità, Calabrese, institutore dell' Ordine de' Minimi. 218. 2.
Francesco Ordelaffi. 112. 1.
Francesco Parisi da Ascoli Pretore in Piacẽza. 73. 1.
Francesco Petrarca coronato in Roma. 86. 2. 114. 1. lettera del medesimo à Lancilotto Anguissola. 114. 2. à Donnino Gramatico Piacentino. 114. 1. 148. 2.
Francesco I. Rè di Francia. 204. 1.
Francesco Samaritani Pretore in Piacenza. 25. 2.
F. Francesco Sansoni Generale de' Minori. 64. 2.
Francesco Scotti figliuolo d'Alberto dichiarato successore à suo Padre nel titolo di Protettore di Piacenza. 33. 2. sualigia gli Ambasciatori di Piacenza. 46. 1. prigione del Visconte. 46. 2. tenta farsi Signore di Piacenza. 77. 2. occupa Piacenza. 78. 2. la cede al Visconte. 79. 2. cede le ragioni di Fiorenzuola. 80. 2. vccide Beltrando Landi. 125. 1. difensor della Chiesa. 145. 2. Consigliere, e Commensale dell'Imperatore. 147. 2. fatto Caualliere dal Visconte. 172. 1. vfficij, & valore del detto. 172. 1.

Fran-

Digitized by Google

Francesco Scotto di Christoforo Rettore in Vercelli. pag. 154. col. 2. Conte d'Agazzano, e Vigoleno. 180. 2.
Francesco Serafini Marchese, Castellano di Piacenza, Mastro di Campo Generale, e Primo Consigliere di Stato del Serenissimo di Parma. 18. 1.
B. F. Francesco da Siena vcciso mentre predicaua da' Cremonesi. 132. 1.
Francesco Sforza succede à Siro Padre nel generalato, 198. 2. addottato per figlio dal Duca di Milano Filippo Maria Visconte. 202. 1.
Francesco da Torano Vicario Capitolare. 59. 1.
Francesco Torti Alessandrino Podestà di Piacenza. 78. 2.
Francesco Trono Abbate di S. Sisto. 123. 1.
Francesco da Viustino Piacentino famigliare del Papa. 73. 1.
Francesi vccisi in Sicilia. 8. 1. corrotti dal Visconte, 56. 2.
Francia. 35. 2. 56. 2.
Francino Medici Canonico, e suo Legato. 79. 1.
Franchino Rusca Signor di Como. 76. 1.
Franzone Pellizzari Canonico. 70. 1.
B. F. Franco da Siena morto di morte naturale, 132. 1.
Frate conuerso facinoroso cagiona sollenatione in Piacenza. 37. 2. & seq.
Frati di Campagna. 201. 1. Vedi Minori Osseruanti.
Frati del Consortio dello Spirito Santo loro opere di pietà. 38. 2. 181. 1.
Fredenzone Podisio. 78. 2.
Fregosi dall'Aquila. 320. 1.
Fregosi Famiglia. 320. 1.
Fregosi dal Gancio. 320. 1.
Fregosi di Genoua. 320. 1.
Fregosi del Pellicano. 320. 1.
Frisio da Este si fà Signor di Ferrara. 40. 1.
Friuli Ducato. 59. 2.
Fulchino. V. Folchino.
Fulco. Vedi Folco.
S. Fulgentio Vescouo di Rupena. 211. 2.
Fuochi festiui, e solenni in Piacenza per la pace seguita. 214. 2.
Fuoco di S. Antonio miracoloso. 150. 1.
Fuorusciti di Piacenza assediano la Città. 40. 2.

G.

Gabbi Città. pag. 190. col. 1.
Gabella delle ruote in Piacenza. 106. 2.
Gabella sopra il passo del Pò. 62. 2.
Gabriel Dattari. 25. 2.
Gabriel Condolmerio Venetiano Cardinal di Siena. 199. 1.
Gabriel Guadagnabene. 25. 2.
Gabriele Spettini. 78. 1.
Gabrino Fondulo saccheggia Piacenza. 179. 2. 181. 1.
Gabrione Pallauicino. 127. 2.
Galasso Conte di Montefeltro. 25. 1.
D. Galdino da Piacenza de' Conti di Bardi si fà Canonico Regolare. 182. 1. è fatto Generale. 194. 2. & seq. 196. 2. 204. 2. 205. 2.
Galeazzo Sordi Dottore. 141. 2.
Galeazzo Visconte. 28. 2. 33. 2. Vicario Imperiale in Piacenza si fà chiamar Signore. 46. 2. tiranneggia con sacrileghe estorsioni il tutto. pag. 47. col. 1. & seqq. arma contra lo Scotto. 48. 1. angarie del medesimo. 48. 2. dichiarato scommunicato. 49. 1. occupa Pauia. 52. 1. dà il guasto à Castell'Arquato. 52. 2. 55. 1. trauaglia con esattioni gli Ecclesiastici. 52. 2. & seq. 54. 1. & seqq. s'appropria i redditi del Vescouato. 53. 2. & seqq. scommunicato dal Pontefice. 54. 2. dichiarato heretico. 54. 2. hà comercio col Diauolo. 55. 1. & seq. ruina Borgonouo. 56. 1. accoglie il Marchese di Monferrato in Piacenza. 56. 2. fà co' fratelli ritornar à casa i Francesi corrotti con doni. 56. 2. assedia Crema. 57. 1. distrugge molte terre sul Piacentino. 57. 1. chiama Lodouico Bauaro in Italia. 67. 1. è fatto prigione dal Bauaro. 67. 1. & seq. liberato. 70. 1. muore in Toscana. 70. 2. & seq.
Galeazzo II. figliuol di Stefano Signor di Milano. 107. 2. fatto Caualliер da Carlo Quarto Imperatore. 108. 1. Signor di Piacenza. 112. 1. và sotto Pauia. 112. 2. la batte. 114. 1. la prende. 115. 1. taglieggia gli Ecclesiastici. 115. 1. 120. 1. 146. 2. & seq. tenta Reggio indarno. 121. 1. fà fare il nauiglio, e costringe à concorrerui i Piacentini, 125. 2. si ritira in Pauia per timor del fratello. 127. 2. fabrica vna fortezza in strà leuata. 128. 2. s'aggiusta con l'Imperatore. 130. 1. è ferito da vn Pauese. 133. 2. conduce i Piacentini sotto Valenza, e Casale. 135. 2. viene à Piacenza con la famiglia. 136. 1. guerreggia in Monferrato. 137. 2. hà trattati, nè conclude. 140. 2. và sotto Vercelli. 140. 2. & seq. Asti. 141. 1. fà correre il pallio. 141. 1. maltratta il Piacentino. 146. 1. fabrica vna Cittadella. 147. 1. muore. 154. 1.
Gallucino Fulgosi. 77. 2.
Galluccino Valtidone. 118. 2.
Gallutio Fulgosio Dottore. 62. 1.
Galluppi. 218. 1.
Galuagno, ouer Galuano Anguissola. 114. 1.
Galuano Landi figliuolo del Conte Vbertino. 6. 2. 23. 2. 196. 1.
Galuano Landi Caualliere suo testamento. 112. 2.
Galuano Landi Signor di Compiano. 181. 1.
Gamba, coscia, e piede d'vn de' Santi Innocenti nella Catedrale. 151. 1.
Gandolfo Fulgosio. 8. 1.
Gandolfo Fustini Rettore di S. Saluatro. 139. 2.
Gandolfo Zanardi. 77. 2.
Gasparo Biraghi Milanese confinato à Piacenza. 15. 1.
Gasparo Bracciforte Dottore. 145. 2.
Gasparo Conti Podestà di Piacenza. 102. 1.
Gasparo Grassi da Cantù Podestà di Piacenza. 83. 1.
Santa Gaudentia Verg. reliquia d'essa in S. Antonino. 170. 2.
Gauxape, sorte di panno. 38. 2.
Genenra Città. Vedi Ginenra.
Genoua Città. 14. 1. 18. 2. 29. 1. et seq. 41. 2. 107. 2. 128. 2. 147. 1. 163. 1. 196. 1.
Genouesi. 17. 1. 28. 1. guerreggiano col Visconte. 193. 2.
Gentilino Suardi Podestà di Piacenza. 102. 1.
Gerio da Siena Capitano del Vescouo di Piacenza. 40. 2.
Germania. 199. 2. 207. 1.

Gherardo

Gherardo Abbate di Tirone Vicario Generale del Papa, & Imperatore. pag. 149. col. 2. promosso al Cardinalato. 150. 1.
Gherardo Arcelli Pretore in Cremona. 8. 1.
Gherardo Barberini. 46. 2.
Gherardo Bianchi Cardinale. 19. 2. 22. 2. 30. 1.
Gherardino Boschetti Capitano de Mercanti in Piacenza. 9. 1.
Gherardo Conti Arciprete di Pontenuro. 38. 2.
Gherardo Copalata Piacentino Vescouo di Antisiodoro eletto Cardinale, e Vescouo Prenestino. 2. 1.
Gherardo Cotta Lettore publico. 119. 2.
Gherardo Gamparelli Medico. 139. 2.
Gherardo Leccacorni Vicario Capitolare. 53. 2.
Gherardo Pecoraria Canonico Furnense. 5. 2. Legato Apostolico. 27. 1. 34. 1. Vicedomino della Catedrale. 59. 1.
F. Gherardo Radini. 78. 2.
Gherardo Rangone Guardiano di S. Francesco. 10. 1. & seq.
Gherardo Rettore di S. Saluatro. 21. 1.
Gherardo Segarelli da Parma heretico. 16. 1.
Gherardo Ziluni Dottor di Leggi. 72. 1.
Ghidino da Sassuolo Giudice assessore in Piacenza, 76. 2.
Ghizzardo Comanacense Vescouo in Terra Santa, 58. 2. & seq.
S. Giacinto sua Canonizatione. 96. 2.
Giacomo Anogadri Canonico Regolare. 182. 1.
Giacomo Campi Auditor di Rota. 191. 2.
Giacomo Claraschi assessore del Podestà di Piacenza, 115. 1.
F. Giacomo da Fabiano dell' Ordine de' Minori Suddelegato Apostolico. 88. 2.
Giacomo Ferrari Prepositto della Catedrale, 113. 1. 131. 1.
F. Giacomo Fontana Cauallier Templario. 35. 1. 41. 2.
Giacomo Fontana detto Tocaterra. 94. 1. 95. 1.
Giacomo Furnerij, detto il Bianco, Cardinale di Tolosa elette Papa, 77. 2.
Giacomo Galliuerti Dottore. 141. 2.
Giacomo Guaracco Canonico di S. Eufemia. 19. 2.
Giacomo Isolani Cardinal di S. Eustachio accolto con honor grande in Piacenza. 200. 2.
Giacomo Langosco Canonico di S. Pietro in Ciel' Aureo delegato Apostolico. 46. 2.
Giacomo Marengo. 177. 1.
F. Giacomo Mola da Montecucco Generale de' Caualieri Templarij. 35. 1. 43. 2.
Giacomo Mussi di Nicolò suo testamento. 196. 1.
Giacomo Pecoraria Cardinale. 5. 1.
Giacomo Pecoraria Piacentino laico. 5. 1. & seq.
Giacomo Pij Podestà in Milano. 147. 1.
Giacomo, ouero Giacomino Poncarale Podestà di Piacenza. 65. 1.
Giacomo de Pontulo Priore di S. Sauino. 33. 1. 47. 2.
F. Giacomo Priore di Mistriano. 47. 2.
F. Giacomo dal Raglio Minorita, detto F. Iacopino. 9. 1.
Giacomo Rauani Vicario del Vescouo di Brescia. 88. 2.
Giacomo Resonati Prepositto di S. Antonino. 173. 2.
Giacomo Resonati Rettore di Sãta Maria de' Zeroali. 138. 1.
F. Giacomo Roncaroli Piacentino celebre Teologo. pag. 131. col. 2.
Giacomo Sauelli Cardinale. 15. 1.
Giacomo Seluagni Archidiacono. 67. 1. 82. 1. 84. 2.
Giacomo Stretti Ambasciatore de' Piacentini al Pontefice. 62. 2. 73. 1. 111. 2.
Giacomo Cassio di Valditarro arbitro dello Scotto, e Visconte. 79. 2.
Giacomo Vassalli Dottore. 95. 1.
Giacomo dal Verme Capitano, e Consigliere del Visconte, 168. 1. guerreggia contro gl' Infedeli. 182. 1.
Giacomo Vescouo Piacentino in Costanza al Concilio per il Rè di Polonia. 191. 2.
Giacomo Vicini Prepositto di S. Antonino. 74. 1.
F. Giacomo da Voragine Arciuescouo di Genoua, 20. 2.
Giannino Scotti, 78. 1.
F. Giannino Mazzaueggia. 113. 2.
Giannolo Fiandroni Procuratore del Vescouo Candia in Piacenza. 165. 1.
Giannone Figliodoni. 26. 2.
Gibellini. Vedi Guelfi.
Gilbertino Tocchi Podestà di Borgo S. Donnino. 184. 1.
Gieremia Lucio Prepositto della Catedrale di Vicenza. 17. 1.
Giesuati. 129. 1.
Giffredo Pecoraria Canonico Tornacense. 5. 2.
Giffredo Abbate della Colomba. 43. 2.
Grignano Monte sul Veronese. 173. 2.
Giliolo Balduchini Giudice de' Maleficij in Piacenza, 94. 1.
Ginevra Città. 194. 1.
F. Gioseffo Panfilo Vescouo di Segni, 36. 2.
B. Giordano da Pisa muore in Piacenza. 43. 1.
Giordano Orsini Cardinale. 188. 1.
F. Giordano Vescouo di Bobbio. 78. 2.
Gionanaccio Salimbeni Capitano de' Bolognesi. 22. 2. 25. 2. 27. 1.
Giouanna I. Regina di Napoli cagione di scisma. 154. 1. impiccata. 157. 2.
Giouanna II. Regina di Napoli. 198. 2.
Giouanna Stanga gentildonna Paulese. 204. 2.
Giouanni Ambrogio Caccia Vescouo di Castro. 109. 1.
Giouanni Andrea Calegari Vesc. di Bertinoro. 13. 2.
Giouanni Andrea Panormitano Giurista famoso. 71. 2. & seq.
Giouanni Anguissola. 135. 2. 140. 2. & seq. 145. 2. 167. 2.
Giouanni Anzani herede del Vescouo Fulgosio. 97. 2.
Giouanni Arcelli figliuolo di Filippo. 193. 2.
S. Giouanni Apostolo accompagna la B. Orsolina in forma di Pellegrino. 168. 2.
Giouanni Aucut Capitano della Chiesa a' danni del Piacentino. 142. 2. 148. 1.
Giouanni Banchi, ouero dalle Banche Prepositto del Duomo. 126. 2. 153. 1. 162. 1. & seq. 165. 2.
Giouanni Bardi Canonico della Catedrale. 149. 1.
Gio. Francesco Andreoli Conte, e Presidente del Consiglio. 21. 2.
Gio. Battista Calice Archidiacono della Catedrale, e Vicario Generale. 130. 2.
Giouanni Besozola Podestà di Piacenza. 94. 1.
Giouanni Bianchi Canonico. 5. 1.

Digitized by Google

Giouanni Boccamati Cardinale. pag. 16. col. 2.
Giouanni Boccaccio. 101. 1.
Giouanni Bollandi Giesuita. 211. 1.
Giouanni Bonizoni. 78. 1.
Giouanni Bresciani da Piacenza. 52. 1. Abbate di S. Martino. 30. 1.
Giouanni Buffa Dottor di Leggi. 15. 1.
Giouanni Bussio Canonico. 1. 2. 2. 2. 3. 1. 5. 1. 12. 1. 19. 2.
Giouanni Campeggi Vescouo di Piacenza. 79. 2. 207. 1
Giouanni Cantarelli Vicario del Vescouo di Piacenza. 35. 2.
M. Giouanni da Castell'Arquato Canonico in Piacenza. 19. 2. Vescouo di Parma. 22. 2. intento alla riforma del suo Clero. 25. 1. và à Roma. 25. 1.
Giouanni Cigala Dottore. 177. 1. 181. 1. 214. 1. 218. 1.
Giouanni Colombini. 129. 1.
Giouanni Conte di Lauagna Canonico Piacentino, poi Cardinale. 32. 2.
Giouanni Copallata Arciprete di Fontana fredda. 45. 1.
Giouanni Francesco Magnani Teologo della Catedrale di Piacenza. 83. 1.
Giouanni Fulgosio eletto Vescouo di Pauia. 72. 1. confirmato, e consacrato. 72. 2. 80. 2. sua morte. 97. 2. 101. 2.
Gio. Galeazzo Visconte figliuolo di Galeazzo II. sposa Isabella di Francia. 118. 1. succede al Padre. 154. 1. conferma li Sordi fratelli ne' loro possessi. 154. 2. & seq. celebra esequie al Rè di Francia. 155. 2. sposa Catarina figlia del Zio Bernabò. 155. 2. scriue al Capitolo del Duomo circa l'elettione del Vescouo. 155. 2. replica del medesimo al medesimo Capitolo. 156. 1. dispregia i Religiosi. 156. 2. publica un'editto contro l'Immunità Ecclesiastica. 157. 2. fauorisce l'Antipapa. 157. 2. & seq. fà ordini vtili al publico. 158. 1. ottiene liberatione de' danari estorti da gli Ecclesiastici. 162. 1. si ritira à Piacenza. 163. 1. fà prigione Bernabò suo Zio, e gli toglie gli Stati. 163. 1. publica due decreti, l'uno cõtra gli Ecclesiastici, l'altro contra i pazzi. 166. 1. si fà Padron di Vicenza, e Verona. 166. 1. gli nasce un figliuolo. 167. 1. impone un'empia taglia. 169. 1. richiede al Vescouo di Piacenza venti veggiole di vino. 172. 1. fà lega col Rè di Francia. 172. 1. dichiarato Duca di Milano dall'Imperatore. 172. 2. creato Conte di Pauia. 174. 1. dichiara gli Agenti del Vescouo immune dalle tasse. 174. 2. acquista Pisa, e Siena. 176. 1. di Perugia. 177. 1. muore infelicemente. 179. 1. & seq.
Giouanni Gauaccio Historico. 29. 2.
Giouanni Ghezzi fondatore dell'Hospitale di S. Bartolomeo. 56. 2.
F. Giouanni Giordano Vescouo di Bologna. 27. 2.
Giouanni Giorgi Abbate di S. Sauino. 174. 2.
Gio. Guglielmo Porta Puglia. 214. 2.
Giouanni Hus Boemo dannato, & arso. 192. 1.
Giouanni Lanciabugie suo testamento. 101. 2.
Giouanni Landi del già Vberto. 176. 1.
Giouanni Landi Priore di S. Vittoria. 53. 2.
Gio. Luigi Confalonieri. pag. 104. col. 2. muore in Noti. 105. 1.
Giouanni Mandelli Podestà di Piacenza. 99. 2.
Giouanni Manfredi scommunicato. 112. 1.
Giouanni Marchese di Monferrato in Piacenza. 56. 2.
Gio. Maria Mandelli Capuccino. 209. 2.
Gio. Maria Visconte nato à Gio. Galeazzo. 167. 1. succede al Padre. 179. 2. restituisce Bologna, Assisi, e Perugia al Papa. 180. 2. s'oppone all'elettione del Vescouo Branda. 180. 2. vccide di veleno la madre. 181. 1. s'adopra per la liberatione del Vescouo di Piacenza prigione del Pallauicino. 187. 1. crudelmente tiranneggia i sudditi, per ciò vccisso in Milano. 189. 2.
Giouanni Masseccio Esecutore testamentale del Cardinal Fieschi. 17. 2.
Giouanni Mentoati Canonico. 33. 1.
Giouanni di Nauara prigione del Visconte. 218. 1.
Giouanni Nicelli. 113. 2. 167. 2.
Giouanni Olegio tiranno di Bologna. 116. 1.
Giouanni Orabuoni da Imola Rettore in Piacẽza. 71. 2
Giouanni Orsini. 7. 1. 69. 2.
Giouanni Palastrelli Pretore di Bologna. 12. 1.
Giouanni Palmerio Toscano. 19. 1.
Giouanni XXII. Papa. 53. 1. scommunica, e dichiara heretici i Visconti. 54. 2. & seqq. rinoua le censure contro i medesimi. 57. 2. fà fare vn ponte sopra il Pò. 62. 2. libera l'Italia dalla giurisditione Imperiale. 63. 1. delega facoltà di formar processi sopra le attioni di Gregorio X. 65. 1. scrine vn Breue à fauor di Francesco Scotto. 65. 2. conferma la legatione al Cardinal Beltrando. 69. dona il Vescouato di Nouara à Giouanni Visconti. 71. 1. & seq. concede gratie, e priuilegi alla Città di Piacenza. 73. 1. muore in Auignone. 77. 2. 119. 2.
Giouanni XXIII. Papa eletto, s'adopera per la liberatione del Vescouo Branda. 187. 1. scommunica Orlando Pallauicino. 188. 1. crea 14. Cardinali. 188. 2. viene à Piacenza, e quindi à Lodi per abboccarsi con Sigismondo Imperatore. 190. 2. corre gran pericolo. 190. 2. ritorna à Bologna. 191. 1. concede la Chiesa de' dodeci Apostoli alle Monache di Nazarette. 191. 2. si conduce al Concilio in Costanza. 191. 2. & seq. fugge dal Concilio. 192. 2. priuato del Papato, iui
Giouanni Passacaldaia Canonico. 15. 1.
Giouanni da Piacenza Canonico Regolare. 65. 1.
Giouanni Picolli nobile Piacentino. 192. 2.
Giouanni Pozzi Caualliere, e Rettore di Piacenza per la Chiesa. 78. 1.
Giouanni Pusterla nobilissimo Milanese empiamente fatto scannare da G. M. Visconte. 189. 2.
Giouanni Rè di Boemia. 69. 2. 72. 2. 73. 1. 79. 1. 101. 1. 114. 1.
Giouanni da Reggio Preposito di Parma. 47. 2.
Giouanni Rezano Piacentino Canonico di S. Antonino, & Auditor di Rota in Roma. 173. 1.
F. Giouanni Rbò Generale de' Carmelitani. 173. 2.
Giouanni Scaffa Commissario Apostolico in Piacenza. 149. 2.
Giouanni Scotto. 6. 1. 17. 2. 31. 2.
Giouanni Scotto Conte di Vigoleno, e d'Agazzano. 180. 2.

Giouanni

Digitized by Google

Giouanni Seriuani Dottore. pag. 177. col. 1. presente al Concilio di Costanza. 191. 2.
Giouanni Sordi Canonico di Sant' Antonino, poi Vescouo di Vicenza. 122. 2. & sequenti. 141. 1. 149. 2. 154. 2. & sequenti. 160. 2. 170. 2.
F. Giouanni da Suzano Teologo, e Filosofo famoso. 73. 2. 129. 2. 131. 2.
F. Giouanni Terranera Tertiario. 69. 2. dona le sue facoltà al Consortio di San Giacomo. 70. 2. ottiene patente d' Indulgenza per il suo Hospitale. 72. 2. 76. 1. 78. 1. 84. 2. 86. 1. 88. 2. 89. 2. 94. 1. & seqq. 97. 2. 107. 1. 112. 2. 124. 1.
F. Giouanni Tollario. 29. 1.
F. Giouanni Valtidone Caualliere. 124. 1. 127. 1.
Giouanni Vescouo Auellonense. 153. 2.
Giouanni Vescouo di Bobbio. 6. 1. 18. 2.
Giouanni Vescouo di Padoua. 148. 1.
Giouanni Vignati Signor di Lodi, e di Piacenza. 190. 2.
Giouanni Visconte. 67. 1. 71. 1. 75. 1. Arciuescouo di Milano. 91. 2. 97. 1. pà la Signoria di Milano. 102. 2. 103. 2. si fà padrone di Bologna. 104. 1. sua risposta al Nuncio del Pontefice. 104. 2. s' apparecchia per andar in Auignone. 104. 2. inuestito in feudo di Bologna dal Pontefice. 106. 2. pensa all' acquisto d' altre Città. 106. 2. lasciò questa mortal vita. 107. 2.
Giouanni Vuichleff condannato heretico nel Concilio di Costanza. 192. 1.
Giouanni Zanardi Landi. 73. 2. 78. 1.
Giouanello Maineri Procuratore del Vescouo di Piacenza. 167. 2.
Girolamo Bardi Cronista. 29. 2.
Girolamo Carasi. 214. 2.
Girolamo Catena. 197. 1.
Girolamo Moraggi Dottore Medico Collegiato. 69. 1.
Conte Girolamo Moreschi Presidente dell' Eccelso Ducal Conseglio di Piacenza. 209. 2.
Girolamo da Praga heretico abbrucciato. 192. 1.
Girolamo Seripandi Cardinale. 36. 2.
Gisolfo Paueri. 111. 1.
Giubileo instituito, ò rinouato da Papa Bonifacio VIII. 28. 1. di Papa Clemente VI. 104. 1. di Papa Vrbano VI. 167. 2. di Bonifacio IX. 168. 1. & seq. 177. 1. concesso a' Milanesi. 169. 1. et seq. di Papa Martino V. 199. 1.
Giudice laico conosce le cause Ecclesiastiche. 20. 2. 21. 2.
Giudici di Piacenza, e loro consulto. 37. 2. & seq. diuersi. 20. 2.
Giulio Bicocchi. 208. 1.
B. Giuliana da Mantoua. 36. 1.
Giuliano Apostata Imperatore. 14. 1.
Giuliano Cesarini Cardinale di Sant' Angelo. 199. 2.
Giuramento de' Cardinali in Conclaue per leuar lo scisma. 182. 1.
Giurisdittione, e Terre ribellate dalla Chiesa. 150. 1.
D. Giuseppe Costalta Abbate di San Sisto. 183. 2.
Monsig. Giuseppe Zandemaria Vescouo di Piacenza. pag. 79. col. 2.
Gonzaghi Signori di Mantoua. 107. 1.
S. Gottardo Palastrelli. 60. 1. 69. 1.
Grandezze humane caduche, e frali. 2. 1. 107. 2. & seq.
Gratie concesse da' Padri del Concilio di Basilea confirmate dal Papa. 217. 2.
Grauezze imposte da' Visconti à gli Ecclesiastici. 115. 1. 127. 2. Vedi Ecclesiastici Taglie.
S. Gregorio Papa, sua Arma, ò impresa gentilitia, 323. 2.
Gregoria Auocati Vicario del Vescouo di Piacenza. 30. 2. Lettore in Bologna. 33. 1. vccisо per assassinio. 46. 1.
Gregorio Biffa Auocato nella Curia Romana nominato Vescouo di Piacenza. 21. 2. rinuncia vn Canonicato di S. Antonino. 21. 2.
Gregorio Nicelli Abbate di San Sanino. 113. 2. 118. 2. & seqq. 122. 1. 123. 2. 124. 2. 127. 1. & seq. 128. 2. & seq. 129. 2. 130. 1. & seq. 131. 1. 133. 1. 134. 1. 137. 1. & sequenti, 162. 1.
Gregorio IX. Papa. 52. 1. 132. 2.
B. Gregorio Papa Decimo. 5. 1. 9. 1. 15. 2. 17. 1. & seq. 19. 2. 28. 1. 65. 1. 69. 2. 71. 2. 92. 2. 95. 1. & seq. 106. 2. 132. 2.
Gregorio XI. Papa succede ad Vrbano V. 136. 1. scommunica Bernabò Visconte. 137. 2. fà publicar vna Bolla contro i Visconti. 142. 1. concede Indulgenza à chi serue nel suo Esercito. 146. 1. pensa al ritorno in Italia. 150. 1. interdice Fiorenza. 151. 2. si pone in Mare, e viene à Genoua. 152. 1. muore con pianto vniuersale, 153. 2.
Gregorio XII. Papa. 182. 1. si riduce in Lucca, 182. 2. dichiarato nel Concilio di Pisa scismatico, e spergiuro. 183. 1. rinuncia il Papato nel Concilio di Costanza per mezzo de' Procuratori, 192. 1.
Gregorio Papa XIII. 218. 2.
Gregorio XV. 95. 2.
Gregorio Piccino Capitano della Chiesa contro i Visconti. 142. 2.
Gregorio Porta Dottore Leggista. 57. 1.
Gregorio Vicedomini Caualliер Piacentino. 28. 2.
Grimerio Caccia. 5. 2.
Grimerio Cornazzani Arciuescouo Acquense. 6. 2.
Grimerio Pecoraria. 27. 1.
Grossetto Città. 179. 1.
Guacarano in Romagna. 136. 2.
Gualengo Mantouano Vicario del Vescouo di Piacenza. 16. 1.
Gualtieri Duca d' Atene Signor di Fiorenza. 92. 2.
Guarino Scrittore de' fatti di Piacenza. 23. 2.
Guarnisio, ragione dell' Arciuescouo di Milano. 163. 2.
Guastafredda contrada in Piacenza. 59. 2.
Guasto dato al Territorio di Piacenza. 34. 2.
Guesto contrada in Piacenza, origine di tal nome. 40. 1.

Digitized by Google

Guelfi, ò Gibellini. pag. 25. col. 1. 39. 2. 46. 2. 71. 2. 72. 2. 109. 1. 177. 1. 178. 2. 181. 1.
Guelfo Figliodoni Capitano de' Bolognesi. 25. 2. Pretore di Milano. 28. 2.
Guelfo Visconte Podestà di Lucca. 18. 1.
Guerra tra Filippo Maria Visconte, e Genouesi. 193. 2.
Guido Barattiere Canonico. 92. 1. 93. 1.
Guidolo dal Calice Procuratore delle Città interdette. 87. 1.
Guido Coboferio Pretore in Arezzo. 11. 1.
Guido Codeporco. 9. 1.
Guido Corradi Vicario di Piacenza. 111. 2.
Guido Langosco Vescouo di Pauia. 45. 1.
Guido Lucio Auocato del Vescouo di Vicenza. 17. 1.
Guido da Olziso Vescouo di Piacenza. 24. 2.
Guido Pallauicino Ambasciatore de' Piacentini. 46. 1.
Guido da Pelegrino Abbate di Tolla. 47. 2.
Guido da Pelegrino Priore di S. Dalmatio Vicario Capitolare. 21. 2. Vicario del Vescouo. 22. 2. 23. 1. 24. 2.
Guido Polentano. 157. 2.
Guido Pruina Cognato di Papa Gregorio XI. 142. 2.
Guido dalla Torre. 35. 2. 37. 2.
Guido Vescouo d' Arezzo. 67. 1.
Guido Vescouo di Modona. 61. 2. 62. 1. 64. 2.
Guido Vescouo di Pauia. 18. 2.
Guido Vescouo di Reggio. 61. 2. 62. 1.
Guifredo Pigazzani, 9. 1.
Guglielmo Aghinoni Canonico Piacentino. 31. 2.
Guglielmo Ardenghi. 65. 2.
Guglielmo Arciprete di Torano Delegato Apostolico. 19. 1.
Guglielmo Boccamati. 16. 1.
Guglielmo Bracciforti suo testamento. 101. 2.
Guglielmo Caponi Lettore publico. 119. 2.
Guglielmo Caualcabò Marchese di Viadana. 40. 2.
Guglielmo da Celori Dottore. 33. 2. 38. 1.
F. Guglielmo Centuerij Minorita Vescouo di Piacenza. 160. 1. scriue al Capitolo, & esso passa vfficio di congratulatione. 160. 1. conferma li statuti di S. Olderico. 162. 1. riuede le ragioni della mensa. 162. 2. si ritira da Piacenza per la peste. 163. 1. traslatato alla sedia di Pauia. 164. 1. suo beneplacito alla fabrica del Monastero in Pauia. 168. 1. se fosse Vescouo di Piacenza al tempo dell' Indulto del Visconte à fauore dello Studio di Piacenza. 175. 2. & seq. passa à vita migliore. 179. 1.
F. Guglielmo da Cremona Generale Eremitano. 73. 2.
Guglielmo Fontana. 9. 1. 15. 1. 31. 2.
Guglielmo Garetti. 77. 1.
Guglielmo Girone Rettore di Santa Maria in Cortina. 13. 1.
Guglielmo Grisante Cardinal Legato. 106. 2.
Guglielmo Moro Canonico della Catedrale. 167. 1.
Guglielmo Oraboni. 29. 1.
Guglielmo Pallauicino Marchese Vicario dell' Imperatore. 46. 2.
Guglielmo Paueri. 28. 2.
F. Guglielmo da Piacenza Francisceno huomo di gran santità. 35. 2.
D. Guglielmo da Piacenza Generale de' Canonici Regolari. 196. 2.
Guglielmo Pusterla Arciuescouo di Milano. pag. 114. col. 1.
Guglielmo Reuelli Auditore di Rota. 62. 1. 64. 1.
F. Guglielmo Romito in Piacenza. 180. 1. 199. 1. 199. 2. 201. 2.
Guglielmo Segasieno Giudice della Mensa Episcopale. 53. 2. 59. 1.
Guglielmo Santi Quattro Cardinale Legato Apostolico in Italia. 92. 1. 94. 1.
Guglielmo Vescouo di Ferrara. 66. 1.
F. Guglielmo Vicedomini Caualliер Gierosolimitano. 192. 1. Commendatore della Misericordia. 206. 6.
Guglielmo Vicedomini Dottore. 119. 1. 122. 1. 127. 1. 131. 1. 137. 1. 138. 1. 141. 2. 148. 1.
Guglielmo Visconte. 18. 2. 41. 1. fondatore della Chiesa di S. Nicomede, 35. 2.
Guglielmo Viustini Priuilegiato da Filippo Maria Visconte. 194. 1.
Guglielmo Volpe Landi. 133. 1.

H.

HAbiti Ecclesiastici prohibiti ne gli spettacoli publici. pag. 218. col. 1.
Heretici finti Apostoli di Christo. 16. 1.
Heretici tagliati à pezzi da' Catolici in Boemia. 216. 1.
Hibernia. 34. 1.
Sant' Hilario Vescouo, e Martire. 209. 2. 210. 1. 211. 2.
Conte Hippolito Borghi Presidente della Camera Ducale di Piacenza. 206. 2.
Historia della traslatione delle Reliquie di S. Fiorenzo. 20. 2.
Homodeo Catena Vicario di Piacenza. 33. 1. 35. 2.
Homodeo Spettini Piacentino. 80. 1.
Honorio III. Papa. 52. 1. 132. 2.
Honorio Quarto Papa. 15. 1. 16. 1. morte. 16. 2. 17. 2. 132. 2.
Hospitalarij riformati. 127. 1.
Hospitale di S. Agata del Riuergaro. 77. 2.
Hospitale di S. Agnese. 103. 2.
Hospitale di S. Anna. 103. 2.
Hospitale di Sant' Antonino. 34. 2. 103. 2. 149. 2.
Hospitale di S. Antonio. 60. 1. 113. 1. 150. 2.
Hospitale di Sant' Antonio à Castell' Arquato. 120. 2.
Hospitale di San Bartolomeo in Piacenza. 56. 2. 83. 2.
Hospitale di Betleemme. 34. 2. 59. 2. 65. 2. 76. 1. 203. 1.
Hospitale di S. Bernardo. 175. 1.
Hospitale di S. Biagio. 131. 2.
Hospitale di Borghetto. 34. 2. 56. 2. 103. 2. 201. 2.
Hospitale di Santa Brigida. 34. 2.
Hospitale della Cadè. 140. 2. 205. 1.
Hospitale de' Cassola. 131. 2.
Hospitale de' Ciechi in Padoua. 203. 1.
Hospitale di S. Christoforo. 34. 2. 104. 1.
Hospitale della Disciplina in Parma. 86. 1.

Digitized by Google

Hospitale di Dio. pag. 26. col. 2. 34. 2. 83. 2. 103. 2.
Hospitale di S. Elisabetta. 99. 2. 100. 2.
Hospitale di Facio fuor di Piacenza. 5. 1.
Hospitale di S. Giacomo. 70. 2. 76. 1. 78. 1. 80. 1. 88. 2. 94. 1. 107. 1. 124. 1.
Hospitale di San Gio. Battista in Castell'Arquato. 101. 2.
Hospitale di S. Giouanni del Montale. 53. 1.
Hospitale di S. Gregorio. 160. 1.
Hospitale di San Lazaro. 18. 1. 25. 2. 34. 2. 57. 1. 103. 2. 158. 1.
Hospitale di S. Lazaro di Fiorenzuola. 25. 2. 127. 1.
Hospitale di S. Macario. 34. 2. 83. 2. 106. 1. 160. 1.
Hospitale di S. Maffeo. 34. 2. 91. 2. 103. 2. 121. 1. & seq. 124. 2. & seq. 127. 1. 175. 1. 198. 1.
Hospitale di Santa Maria di Castell'Arquato. 83. 2.
Hospitale di S. Maria in Crema. 79. 1.
Hospitale di S. Maria Maddalena à Longena. 56. 2.
in Piacenza. 124. 1.
Hospitale della Misericordia. 7. 1. 113. 1.
Hospitale di Monteraschio. 74. 2.
Hospitale di S. Pietro in Fiorenzuola. 13. 2. fuor di Lucca. 155. 1.
Hospitale di S. Raimondo. 16. 2. 26. 2. 34. 2. 78. 2. 103. 2. 215. 2.
Hospitale di S. Saluatore. 113. 2. 122. 1. 127. 1.
Hospitale di San Sauino. 113. 2. 120. 1. 122. 1. 127. 1. 130. 2.
Hospitale di S. Spirito. 26. 2. 34. 2. 79. 2. 83. 2.
Hospitale di S. Stefano. 34. 2. 113. 1.
Hospitale di S. Vittoria. 127. 1.
Hospital Maggiore di Piacenza. 171. 1.
Humiliati. 16. 1. 29. 1. 131. 2.
Humiltà di S. Benedetto XI. Papa. 33. 1.
Huomobuono Bozzola. 78. 1.

I.

Ifigenia figlia del Rè d'Etiopia battezata da San Matteo. pag. 121. col. 2.
Ignoranza conosciuta in se medesimo segno di profitto. 114. 2.
Imagine della B. V. de' Bigoli riposta dalla Communità di Piacenza in una nicchia del Palazzo grande. 97. 1.
Immunità Ecclesiastica violata in Piacenza. 50. 1. dal Visconte. 157. 2. protesta. 131. 1. 141. 2. 215. 1.
Immunità, & esentioni de' fratelli Sordi. 154. 2. & seq.
Imola Città. 199. 2.
Imperatore canta l'Euangelio nella Messa solenne. 190. 2. 191. 2.
Imprecatione vsurpata da' Piacentini. 78. 2.
Incendio grande in Olanda. 139. 1.
Indice detto di Sant'Agostino in Piacenza. 205. 2. & seq.
Indulgenza a' benefattori del Consortio dello Spirito Santo. 8. 1. 124. 2.
Indulgenza a' benefattori delle Monache di S. Donnino. 17. 2.
Indulgenza concessa alla Chiesa della Madonna di Campagna. 53. 1.
Indulgenza per chi serue nell'Esercito del Papa. 146. 1. contro i Visconti. 122. 1.
Indulgenze concesse alla S. Casa di Loreto. pag. 199. col. 1.
Indulgenze concesse alla Chiesa di S. Giouanni in Canale. 71. 2.
Indulgenze concesse a' Confrati di S. Giacomo. 69. 2. 70. 1. 72. 2. 76. 1. 78. 1. et seq. 88. 2. 94. 1. & seqq. 97. 2. 107. 1. 124. 1. 197. 2.
Indulgenze concesse all'Hospitale di Santa Maria Maddalena. 122. 2. 124. 1.
Indulto Apostolico per le Monache dell'Annunciata. 207. 1.
Indulto di Bonifacio IX. à fauor del Vescouo di Piacenza. 180. 2.
Indulto fatto dal Visconte à fauor d'alcune Monache. 178. 2.
Indulto di Papa Eugenio IV. per fondare il Monastero di Suore dell'Ordine di San Benedetto. 206. 1.
Inghilterra. 34. 1.
Ingiustitia del Podestà del Visconte. 52. 2. & seq.
Inhibitione contro il Vescouo di Piacenza à fauore de' Padri Franciscani. 7. 1.
Inglesi danneggiano Castell'Arquato. 123. 1.
SS. Innocenti Martiri, loro Reliquie nella Basilica di S. Antonino, e nella Catedrale. 151. 1.
S. Innocentio Martire, il cui Corpo è in S. Raimondo. 213. 1.
Innocentio IV. Papa. 119. 2. 132. 2.
Innocentio VI. Papa. 109. 2. manda Monitorij di scommunica contro il Visconte. 118. 1. muore. 122. 1. 139. 2.
Innocentio VII. Papa. 181. 2.
Inscrittione della Campana de' Monaci di Vall'Ombrosa, hora in S. Agostino. 74. 2.
Inscrittione della sepoltura del Vescouo Coconati. 140. 1. & seq.
Instanze de' Padri del Concilio di Basilea a' Principi Christiani, & a' Prelati. 215. 2.
Instanze de' Piacentini per la Canonizatione del B. Gregorio Papa X. 65. 1. e de gli Aretini. 69. 2. 92. 2. & seq. 95. 1. & seqq.
Intercessioni de' Santi quanto possano. 212. 2.
Interdetto Pontificio dello Stato de' Visconti. 104. 1. 106. 2. 124. 1.
Interdetto contra le Città de' Principi violatori dell'Immunità Ecclesiastica. 131. 1.
Inuentione di alcune Sante Reliquie in San Maffeo. 64. 2.
Inuentione de' Corpi de' Santi Giacomo, e Filippo Apostoli. 173. 2.
Inuentione de' Santi Martiri di Sardegna. 211. 1. & seq.
Inuentione del Corpo di Santa Maria Maddalena. 6. 2.
Inuestitura in Alberico Maluicino di molti luoghi sul Ferrarese. 112. 1.
Inuestitura in Alberto Scoto di Fombio. 27. 1.
Inuestitura nell'Arciuescouo Visconte della Città di Bologna. 106. 2.
Inuestitura nel Caualliere Bartolomeo Maluicino Fontana delle Decime di Melara, & altri luoghi sul Ferrarese. 171. 2.
Inuestitura nelli Signori del Carro rinouata di Varsio. 135. 2.

Digitized by Google

Inuestitura nel Commune di Castell'Arquato delle decime del luogo. pag. 162. col. 1.
Inuestitura ne' Fulgosi di certe case in Fiorenzuola. 8. 1.
Inuestitura in Gabriel Boccapiccina dall'Abbate di S. Sauino. 116. 2.
Inuestitura in Guido Pasquale dal Monastero di S. Sauino. 116. 2. rinuncia. 122. 1.
Inuestitura ne' Signori Pallauicini di Specchio, e Pellegrino. 174. 1.
Inuestitura ne' Piacentini di Zauatarello. 18. 2.
Inuestitura nel Dottor Saratico delle decime di Port'albera. 160. 1.
Inuestitura in Vbertino Landi il giouine di Bardi, e Borgo Val di Tarro. 46. 1.
Inuestiture concesse da Carlo IV. Imperatore se valide. 107. 2.
Isabella Carneria gentildonna Pauese. 204. 2.
Isabella di Francia sposa di Gio. Galeazzo Visconte. 118. 1.
Isembardino Vagobetto. 5. 2.
Isembardo Pecoraria da Piacenza suoi legati pij. 5. 1. morte. 6. 1.
Isembardo Pecoraria il giouane Canonico Remense. 5. 2. 126. 1. & seq.
Isola di Diomede. 195. 1.
Italia. 20. 2. 152. 2. 158. 2. 182. 2. separata dall'Imperio da Papa Giouanni XXII. 107. 2.
S. Iuuenale Vescouo. 211. 2.

L.

Ladislao Rè di Napoli. pag. 183. col. 1.
Lago del Vescouo di Piacenza. 154. 2.
Lamberto Cipriani Fiorentino Vicario Imperiale in Piacenza. 42. 1. 45. 2.
Lambro fiume. 26. 1. 154. 2.
Lampada in honor di S. Raimondo. 103. 2.
Lancilotto Anguissola Rettore di Piacenza. 37. 1. 42. 1. 80. 1. 114. 1. 163. 1. 183. 2.
Lancilotto Fontana Vescouo di Bobbio. 192. 2.
Lancilotto Nicelli. 127. 1.
Lancilotto Sordi. 9. 1.
Landrisco Visconte Vicario Imperiale in Piacenza. 45. 2.
Lanfranco Fontana Dottore. 141. 2.
S. Lanfranco Monastero in Pauia. 14. 2.
Lantelmo Oddolano Canonico in S. Antonino. 129. 2.
Laudo dell'Abbate Nicelli circa la decima di Castell'Arquato. 119. 2.
Laudo del Dottor Berneri nella lite tra il Capitolo della Catedrale, e Priorato di San Christoforo. 214. 1.
Laudo del Dottor Trauanino Barattieri circa la giurisditione di Fabiano. 116. 2. & seqq.
Laudo del Vescouo Roggiero Caccia nella differenza tra' Canonici del Duomo, e Monaci di San Sauino. 93. 1.
Lazaro Porta Dottore. 141. 2. 177. 1.
Lega trà Otto Visconte, & altri popoli di Lombardia contro il Marchese di Monferrati. 17. 1. tra' Piacentini, Cremonesi, Pauesi, & altri, contro il Visconte. 30. 2.
Lega trà alcune Republiche contro i Piacentini. 34. 2. 35. 2.
Lega tra il Papa, & il Rè Roberto di Sicilia. pag. 56. col. 2. di alcuni Principi contro i Visconti. 121. 1. 127. 2. 129. 1. 169. 2. 171. 2. 199. 2. tra il Duca di Milano, e quello di Sauoia. 216. 1.
Legati d'Algardina Fulgosi. 101. 2.
Legati d'Antonio Borla. 214. 2.
Legati di S. Elisabetta à fauore dell'Hospitale. 100. 2.
Legati di Gio. Busio Preposito della Catedrale. 19. 2.
Legati di Gio. Conte di Lauagna Cardinale, e Canonico di Piacenza. 32. 2.
Legati di Gio. Lanciabugia. 101. 2.
Legati di Giouanni Sordi Vescouo di Vicenza. 160. 2. & seqq.
Legati di Guglielmo Bracciforte. 101. 2.
Legati di Guglielmo Porri, 103. 1. & seq.
Legati d'Isembardo Pecoraria. 5. 1. 7. 1.
Legati di Luigia Zanardi. 34. 2.
Legati di Pietro Coconati Vescouo di Piacenza. 139. 1. & seq.
Legati di Roggerio Caccia Vescouo. 103. 1.
Legati di Rusino Badengesia. 83. 1.
Legati di Vidiliano della Valle. 113. 1.
Legati d'Vberto Spettini. 74. 1.
Legato di Filippo Fulgosio Vescouo di Piacenza. 21. 2.
Legato di Francini Medici. 79. 1.
Legato di Nicolò III. Papa alla Chiesa di S. Pietro di Roma. 7. 2.
Legato del Rettore di S. Andrea in Borgo. 6. 1.
Legato di Rolando Tauerna. 14. 1.
Legato di Siluestro Arcelli. 113. 1. & seq.
Leonardo Arcelli. 37. 2. 42. 1. 56. 1. 113. 1. & seq.
Leonardo Rauaschieri de' Conti di Lauagna. 183. 1.
Leonardo da Saliceti gran Negromante. 55. 2. 76. 2.
Leonardo Ziliani. 214. 1.
Leone Abbate di Cereto sul Lodigiano. 184. 1.
Leone Anguissola fabrica la Chiesa di S. Maria della Neue in Piacenza. 168. 1. 174. 1. & seq.
Leone da Carate. 182. 1. 195. 1. 205. 2.
F. Leone Lambertenghi Vescouo di Como. 53. 2.
F. Leone Palatini Vescouo di Lodi. 70. 1. 77. 1.
Leone X. Papa. 204. 1.
San Leone Villaggi in Romagna. 130. 1.
Leonora Contarina gentildonna Venetiana. 204. 1.
S. Leopoldo, sua Canonizatione. 96. 2.
Lettera dell'Abbate di Branterma à Roggerio Caccia. 82. 1. & seq.
Lettera de' Bolognesi à Roggerio Caccia. 27. 1.
Lettera di F. Bonauentura Capuccino all'Autore. 208. 2. & seqq. 211. 1. & seqq. 213. 2. & seq.
Lettera del Capitolo della Catedrale di Brescia à fauore di F. Gio. Terranera. 89. 2.
Lettera del Gran Duca di Toscana al Vescouo d'Arezzo. 96. 1.
Lettera di Gio. Galeazzo al Capitolo del Duomo. 155. 2. 156. 1.
Lettera del medesimo al Capitolo, e Canonici. 166. 1. & seq.
Lettera del medesimo al Vescouo di Piacenza. 172. 1.
Lettera di Gio. Maria Visconte al Capitolo di Piacenza. 180. 2. risposta. 181. 1. replica. 181. 1.
Lettera di Gio. XXII. Papa à Verzusio Landi. 60. 2. & seq.
Lettera d'Innocentio VII. à' Bobbiesi. 181. 2.

Lettera

Lettera del Vescouo Pietro Candia al Capitolo, e Canonici. pag. 166. col. 2.
Lettera del Petrarca in congratulatione del ritorno del Papa, di Francia à Roma. 129. 2.
Lettera del Vescouo di Piacenza al Duca Visconte. 174. 2. risposta del Duca. 174. 2. & seq.
Lettere di Carlo Quarto Imperatore contro i Visconti. 141. 2. & seq.
Lettere di S. Caterina da Siena à Papa Gregorio IX. 150. 1. della medesima à Papa Vrbano VI. 154. 1. della medesima a' Cardinali Italiani. 154. 1.
Lettere di Clemente VI. a' Prelati d'Italia. 97. 1.
Lettere della Sacra Congregatione per far processi sopra la vita di F. Rafaelle Sartorio Eremita. 55. 2. & seq.
Lettere d'Eugenio Papa IV. all'Abbate di S. Sisto. 217. 1.
Lettere di Filippo Maria Visconti a' suoi Vfficiali. 218. 1.
Lettere di Francesco Petrarca. 114. 2.
Lettere di Gregorio XI. al suo Legato contro de' Visconti. 145. 1.
Del medesimo all'Abbate Lesatense per la stessa causa. 146. 2.
Del medesimo al Rè di Sicilia à fauore del Co. Vbertino Landi. 149. 1.
Lettere d'Honorio Papa IV. a' Vescoui contro alcuni falsi Apostoli. 16. 1.
Lettere Monitoriale di scommunica contro il Visconte. 118. 1.
Lettere di Nicolò Papa Quarto à fauore delle Monache di S. Chiara. 27. 1.
Lettere di Pietro Candia Vescouo al Capitolo di Piacenza. 165. 2.
Lettere del Vescouo Pillori a' Monaci di San Sauino. 48. 1.
Lettere del Pontefice al Visconte. 124. 1.
Lettere dello Spinola Arcinescouo, a' Viaggianti à Terra Santa. 29. 1. & seq.
Lettere del Visconte à fauore della Chiesa di Santa Maria nuoua. 177. 1.
Del medesimo à fauore del Studio di Piacenza. 177. 1.
Lettori publici dell'Academia di Piacenza attendono alle Cause non alle Letture. 166. 1.
SS. Liberata, e Faustina. 53. 1.
Liberatione di Carlo II. Rè di Napoli miracolosa. 6. 2.
Liberatione del figliuolo del Co. Vbertino Landi. 6. 2.
Libertà della Chiesa Piacentina. 41. 2.
Libertà Ecclesiastica difesa. 11. 1.
Libiola sul Genouese. 154. 2.
Libri de' miracoli del B. Gregorio X. smarriti. 95. 2.
Libri del Vescouo Coconati al Capitolo. 139. 2. 153. 2. 165. 2.
Libri del Vescouo Sordi lasciati per legato. 161. 1.
Limosina delle Messe anticamente picciola. 26. 2. 113. 2. 167. 1.
Limosina de' pani imposta ad alcune Città del Pontefice. 87. 2.
Limosine d'Isembardo Pecoraria a' poueri. 5. 1.
Lingua di S. Antonio di Padoua fresca, & intiera. 205. 2.
Lite tra l'Abbate di S. Sauino, & il Caualliere Valtidone. 113. 2.
Lite tra l'Abbate di Tolla, e Co. Benzoni. pag. 85. col. 1. & seq. tra il medesimo, e fratelli Mancassoli. 85. 2.
Lite tra l'Arciprete di Fiorenzuola, & i Leprosi di S. Lazaro. 25. 2.
Lite tra l'Arciprete di Stadera, & Antonio Cattanei. 92. 2.
Lite tra il Capitolo della Catedrale, e Monache di Galilea. 70. 1. tra il medesimo, e quello di S. Antonino, circa il luogo d'alcuni Rettori nella processione generale. 167. 1.
Lite tra il Capitolo di Bilegno, e de' Bonifacij. 14. 2.
Lite tra il Capitolo di Castel S. Gionanni, e Monaci di S. Sepolcro in Pauia. 14. 2.
Lite tra' Domenicani, e Suore Ripentite. 80. 1. et seq. tra' medesimi, e Franciscani in Crema. 103. 1.
Lite tra' Franciscani, & alcuni Rettori di Piacenza, 4. 1. 7. 1. 10. 1. & seq. 11. 1. & seqq. 17. 1. terminata. 17. 2.
Lite tra le Monache di S. Siro, e quelle di Nazarette. 75. 1. 77. 1.
Lite tra la Republica di S. Marino, e Caualliere Dondatio Maluicino. 155. 2.
Lite tra il Vescouo di Piacenza, e Monache di Nazarette. 46. 1. à pessimo fine, & è condannato il Vescouo. 47. 2.
Litigi si deuono fuggire. 119. 1.
Litigio. Vedi Lite.
Liuelli assignati al Consortio de' Rettori. 7. 1.
Liuia Tomacella moglie di Cesare Arcelli. 196. 2.
Locati difeso dall'Autore. 75. 2. & seq. Vedi errore.
Locuste trauagliano il Bolognese. 49. 2. & seq.
Lodi Città. 107. 2. 115. 1. 179. 1. 180. 1. 190. 2.
Lodi di Nicolò III. Papa. 8. 1.
Lodouico d'Angiò con esercito in Italia. 157. 2. 183. 1.
Lodouico Anguissola. 113. 1.
Lodouico Bauaro scommunicato. 63. 1. chiamato dal Visconte in Italia, è riceuuto in Milano. 67. 1. prende la Corona di ferro. 67. 1. fatti prigioni i Visconti, partì per Roma. 67. 1. libera i Visconti. 70. 1. ritorna in Alemagna. 71. 2. & seq. crea vn'Antipapa. 81. 1. scommunicato. 92. 1. 97. 1. muore auuelenato. 101. 1.
Lodouico Borla Dottore. 177. 1. 201. 2.
Lodouico Donati Cardinale di S. Marco. 158. 1.
Lodouico Fontana Canonista. 201. 2.
S. Lodouico Rè di Francia ottenne la Corona di Spine di N. S. 170. 2. fece dono d'vna Spina al Vescouo Sordi. 170. 2.
Lodouico Fulgosio. 8. 1.
Lodouico d'Orliens sposa Valentina Visconte. 165. 1.
Lodouico Rizzoli Dottore famosissimo. 130. 2. fatto Conte Palatino da Carlo IV. Imperatore. 130. 2. 147. 2. & seq. 153. 1. 155. 1. & seq.
Lodouico Sordi priuilegiato dall'Imperatore. 149. 2. 163. 1.
Lodouico, ouero Lodorisio Visconti Vicario Imperiale in Piacenza. 45. 2.
Lodouico Rè d'Vngaria. 129. 1. 134. 1.
Lombardia. 10. 1. 17. 1. 19. 1. 53. 2. 69. 2. 79. 1. 149. 2. 158. 2. 177. 2. 215. 2.
F. Lorenzo Braciforte Domenicano. 88. 2.

Lorenzo

Digitized by Google

Lorenzo Cremense Dottore di Leggi. pag. 75. col. 1.
Lorenzo Guarinone Chierico Regolare in S. Vicenzo, 161. 2.
Loreto. 23. 1.
Luca Cardinale del Fiesco Legato Apostolico. 43. 1.
Lucca Città. 155. 1. 165. 1. 182. 1. & seq.
Luchino Visconte. 67. 1. 71. 1. 97. 1. fabrica la Rocca di Castell' Arquato. 100. 2. riceue giuramento dalla Città d'Asti. 102. 1. muore auuelenato. 102. 2. 114. 1.
Lucotto Roncaroli. 163. 1.
S. Lucia diuotione de' Piacentini verso detta Santa, 135. 1.
Co. Lucio Landi Tedesco. 136. 2.
Luigia di Gandolfo Zanardi. 34. 2.
Luigi Gonzaga Capo de' Principi. 116. 1.
Lugo Città. 107. 2. 126. 1.
Luni Città. 107. 2.
Luretta torrente sul Piacentino. 107. 1.

M.

Mabilia Vedoua di Gio. Scotto fa testamento. pag. 17. col. 2. & seq.
Mabilina moglie del Canalliere Bondatio Maluicino. 168. 2. 173. 1.
Mabilina Pallauicina. 86. 2.
Maccabruno de' Pilei. 9. 2.
Macello de' Christiani. 159. 2.
Macerata Città. 204. 2.
Madrigali di Francesco Duranti in lode di S. Barbara. 138. 1.
Maffeo de' Giorgi Abbate di S. Sauino. 172. 2. 174. 2.
Maffeo Maggi Archidiacono di Brescia. 43. 1.
Mairano sul Milanese. 107. 2.
Malaparte Fontana Console del Commune in Piacenza. 111. 1.
Mal di S. Antonio. 150. 2.
Maluicino Fontana Console del Commune in Piacenza. 113. 2.
Manfredino Pallauicino. 67. 2. 127. 2.
Manfredo della Croce Abbate di Vallealta. 180. 2.
Manfredo Landi Abbiatico di Vbertino. 26. 1. restituisse Castell'Arquato. 64. 1. 69. 2. 72. 2. 112. 2.
Manfredo Sordi Co. di Venafro. 196. 1.
Manfredo Spelta. 47. 1.
Mansionaria instituita nella Collegiata di S. Antonino, 78. 1.
Mansione di S. Antonio. 122. 1.
Mansione della Cadè. 205. 1.
Mansione di S. Margarita in Fiorenzuola. 112. 2.
Mansione di S. Maria di Verzallo sul Paulese. 116. 1.
Mansione della Misericordia. 106. 2. 116. 1.
Mansione di S. Pietro al Monzale. 106. 2. 128. 2.
Mantoua Città. 14. 1. 130. 2. 158. 2. 171. 2. 195. 1. 207. 1.
Marca Anconitana. 17. 1. 22. 2. 28. 1. 118. 1. 148. 1. 125. 1.
Marca del Genouese. 19. 1.
Marca Triuigiana. 15. 2.
S. Marcello, il cui Corpo è in S. Bernardino. 213. 1.
Marchese da Este. 33. 2. 142. 2. 168. 2.
Marchese di Monferrato. 10. 1. 11. 2. 17. 1. & seq. 34. 2.
Marchese di Saluzzo. 34. 2.
Marc'Antonio Bagarotti fondatore della Chiesa di S. Agostino in Piacenza. pag. 205. col. 2.
Marc'Antonio Colonna Duca di Paliano. 107. 2.
Marc'Antonio Piacentino, sua risposta al Conte di Pisa. 26. 1.
Marco Bianco Piacentino Cancelliere della Communità. 134. 2.
Marco Guazzo Istorico. 138. 2.
Marco Magnani Canonico della Catedrale eletto Vicedomino. 166. 2.
F. Marco Robbia Inquisitore Generale. 88. 1.
Marco Visconte. 67. 1. 71. 1.
B. Margarita da Mantoa. 36. 1.
Margarita Gundine gentildonna Pauese. 204. 2.
S. Maria della Carità Chiesa de' Carmeliti in Mantoa, 132. 2.
S. Maria in Fregionaia Chiesa in Lucca. 195. 1.
Maria Principessa in Portogallo Duchessa di Parma, 100. 1.
S. Marino Castello in Romagna. 155. 2.
Marsilia Città. 128. 2. 168. 2.
Marsilio Anguissola. 145. 2.
S. Marta Martire, il di lei Corpo nella Maddalena, 213. 1.
Martiano nel Contado di Monteferetro. 130. 1.
Marsignina Scotta. 6. 2.
Martinengo luogo sul Bresciano. 35. 2.
S. Martino Abbatia sul Parmegiano. 52. 1.
Martino Aliprandi Podestà à Piacenza. 79. 2.
Martino Arcello Co. di Monteuentano. 182. 2. Castellano di Milano. 182. 2.
Martino Baccarino delegato Apostolico. 216. 2.
B. Martino Bergamasco. 182. 1.
Martino Papa IV. 8. 1. 10. 1. 14. 2. sua morte. 15. 1.
Martino V. Papa toglie lo scisma. 193. 1. fà decreto di transferire il Concilio à Pauia. 193. 2. parte di Costanza, e viene in Italia. 194. 1. Consacra il Duomo di Milano. 194. 1. quindi si conduce à Fiorenza. 194. 2. concede il luogo di Nazarette a' Zoccolanti. 196. 1. & seq. conferma alle Monache di Nazarette la Chiesa de' dodeci Apostoli. 197. 2. et seq. riduce il Concilio intimato à Pauia in Siena, puoi lo licenzia. 198. 1. & seq. guerreggia contro Bracio. 198. 2. fà celebrare messe, e processione per la vittoria ottenuta. 198. 2. celebra il Giubileo. 199. 1. manda Cardinali per accordare i Potentati. 199. 2. sotto esso li Tertiari di S. Francesco si fanno Religiosi. 201. 2. viene à morte. 204. 2.
S. Martino Vescouo. 211. 2.
Massa Città. 179. 1. 107. 2.
Massimiano Imperatore. 159. 2.
S. Massimino luogo della Diocese Acquense in Prouenza. 6. 2.
S. Massimo Martire, il cui Corpo è in S. Bernardino. 213. 1.
Matteo Orsini Padre di Nicolò III. Papa. 7. 1.
Matteo Rondana Archidiacono di Fermo, 120. 2.
Matteo Todeschi. 177. 1.
Matteo Visconte. 19. 2. 25. 2. 27. 1. & 2. 30. 2. 33. 2. 46. 1. scommunicato dal Pontefice. 54. 2. dichiarato heretico. 54. 2. & seqq. sforza i Todeschi co' donatiui à tornare à casa. 56. 2. muore scommunicato. 60. 1.

Matteo

Digitized by Google

Matteo Visconte II. figliuolo di Stefano. pag. 107. col. 2. muore di veleno. 112. 1.
S. Mauro Reliquia d'esso in S. Antonino. 170. 2.
D. Mauro da Pauia Abbate di S. Sisto. 201. 2.
Melara sul Ferrarese. 171. 2.
Mercanti spogliati dal Visconte. 52. 1.
Messa del popolo ita in disuso. 13. 1.
Messa in honore di S. Benedetto in alcune Città. 87. 1. & seq. 89. 1. & seq.
Messe basse, priuate, cantate come s'intendono. 12. 1. & seq.
Messe due solite cantarsi nella Catedrale, e S. Antonino ogni giorno. 12. 1. & seq.
Messina. 170. 1.
Mezzanella strada sul Piacentino. 75. 1.
F. Michele Borgbi. 97. 1. Vicario del Vescouo Caccia in spirituale. 103. 1. del Vescouo Coconati. 111. 2.
Michele Carmiani Dottore Canonista Vicario del Vescouo di Piacenza. 167. 2. 179. 2.
Michele da Casate. 201. 2.
Michele Palmano. 214. 2.
Michelina Gundine gentildonna Pauese. 204. 2.
B. Michelina da Pauia. 202. 2. & seq.
Milano Città. 10. 2. 17. 1. 19. 2. 21. 2. 55. 2. 67. 1. 77. 1. 87. 1. 159. 1. et seq. 172. 1. 179. 1. 180. 1. 194. 2. 200. 2.
Milite vocabolo di Dignità. 125. 1.
Minimi Religiosi quando cominciassero. 218. 2. introdotti in Piacenza. 218. 2.
Ministri de gli Hospitali riformati. 127. 1.
Minori Osseruanti. 163. 2. 195. 2. 196. 1. 196. 2. 201. 1. 206. 1.
Miracolo di S. Antonio. 150. 2.
Miracolo insigne della diuotione di Santa Barbara. 138. 2. & seq.
Miracolo del B. Donnino da Parma. 86. 1.
Miracolo successo alla tomba di S. Petronio in Bologna. 37. 1. & seq.
Miracolo della B. Veronica da Binasco. 204. 1.
Miracoloso castigo d'vn miscredente della intercessione de' Santi. 212. 1.
Molino del Beda. 92. 2.
Molino del Vescouo. 92. 2.
Modona. 72. 2. 159. 2. 179. 1.
Monache Agostiniane. 202. 1.
Monache dell'Annunciata. 202. 2. & seqq.
Monache dell'Annunciata di Pauia introdotte in Piacenza. 202. 2. & seqq. 207. 1. & seq.
Monache de' dodici Apostoli. 200. 2. 205. 1.
Monache di S. Bernabò. 34. 2. 103. 2. introdotte in Piacenza. 137. 2. 147. 1.
Monache Benedettine. 202. 1. 215. 1. 216. 2.
Monache di Santa Caterina. 103. 2. 147. 1. 178. 2. 179. 2. 180. 1.
Monache di Santa Chiara admesse nella Chiesa di San Francesco. 126. 1. 199. 2. 202. 1. & seq. intromesse in Valuerde. 202. 1. & seq.
Monache Cistercienſe. 45. 2. 100. 2. 103. 2.
Monache di S. Domenico del Terzo habito. 81. 1.
Monache di S. Donnino da Castell'Arquato. 2. 2. 17. 2. 40. 2. 45. 2.
Monache di S. Franca si riducono nella Città entro nel Monastero di S. Siro. 200. 2. & seq.
Monache di Galilea. pag. 70. col. 1. 103. 2. maltrattate da i soldati del Visconte. 121. 1. ottengono l'Hospitale di S. Maffeo. 121. 1. et seq. 124. 2. et seq. 127. 1. 175. 1. 178. 2. 198. 1.
Monache de' Santi Gio. e Polo. 1. 2. 103. 2. 127. 1. 147. 1.
Monache di Santa Maria Maddalena si mettono in osseruanza. 201. 1. 206. 1.
Monache di S. Marta in Milano. 203. 2.
Monache di S. Mattia in Padoa. 202. 2.
Monache di Nazarette. 47. 2. 75. 1. 77. 1. 103. 2. 191. 2. 200. 2.
Monache di S. Maria della Neue. 168. 1. 174. 2.
Monache di S. Siro. 17. 1. & seq. 75. 1. 77. 1. 82. 2. 120. 1. 200. 2.
Monache del Terzo passo. 81. 2. introdotte in Piacenza. 137. 2.
Monache di Valuerde. 20. 1. 26. 2. 39. 1. 79. 2. 81. 2. 103. 2. 128. 2. 135. 1. 202. 1. & seqq.
Monache diuerse. 34. 2. 80. 2.
Monaci Cistercienſi. 162. 2.
Monaci della Colomba. 133. 1.
Monaci di S. Giustina di Padoa. 183. 1. introdotti in Piacenza in S. Sisto. 199. 1. 201. 2.
Monaci del Ponte. 45. 2. 47. 2.
Monaci di S. Sauino. 6. 1. scommunicati dal Vescouo di Piacenza. 31. 2. ricusano riceuere il Capitolo della Catedrale, perciò scommunicati dalli Vicarij. 32. 1. assoluti dal Vescouo. 34. 1. 48. 1. aggrauati da' debiti. 123. 2. 126. 2. 127. 1. & seq. 131. 1. 134. 1. 137. 1. & seq. 154. 2. Vedi Gregorio Nicelli.
Monaci di S. Sepolcro. 46. 1. & seq. 131. 2.
Monaci di Valombrosa. 204. 2.
Monaco Fulgosio. 9. 1. 15. 2.
Monasteri diuersi. 80. 2. derelitti, e vuoti. 205. 1. sualiggiati dal Visconte. 47. 1.
Monastero di S. Alessandro in Piacenza. 17. 2.
Monastero dell'Annunciata. 203. 1. 204. 1.
Monastero di S. Bernardo. 175. 1.
Monastero di S. Brigida in Fiorenza, detto Paradiso. 147. 1. della medesima in Genoua. 147. 1. & seq.
Monastero de Certosini, voto di Caterina Visconti. 168. 1.
Monastero della Colomba. 17. 2. 133. 1. 137. 2.
Monastero di S. Donnino distrutto dal Visconte. 48. 1.
Monastero di San Giacomo della Vittoria in quello d'Alessandria. 182. 1.
Monastero di S. Girolamo. 208. 1. 216. 2.
Monastero di Santa Maria de Blancis fuori di Milano. 216. 1.
Monastero di Santa Maria Maddalena rifabricato. 201. 1.
Monastero di Santa Maria di Nazarette. 45. 2. 75. 1. 191. 2. rifabricato da' Zoccolanti. 196. 2. 197. 2. & seq.
Monastero di S. Maria della Neue. 168. 1. 174. 2.
Monastero di Nonantola. 159. 1.
Monastero di S. Sauino. Vedi Monaci di S. Sauino.
Monastero di S. Siro. 17. 2. 200. 2. & seq.
Monastero di S. Sisto dato alle Suore di S. Chiara. 15. 2. 16. 2. ceduto a' Padri di Santa Giustina di Padoa. 199. 1. 201. 2. distrutto da Facino Cane. 180. 1.

Monastero di Valuerde estinto. pag. 302. col. 1. & seq.
Mondeui. 179. 1.
Monferrato. 135. 2. 136. 2. 137. 2.
Monitoriale di Gregorio XI. Papa contro i fratelli Visconti. 142. 1.
Monitorio di scommunica, & interdetto contro Bernabò Visconte. 118. 1.
Monitorio di scommunica contro Galeazzo Visconte, e Comune di Piacenza. 49. 1. contro le Ripentite, 80. 1.
Montebello ragione del Vescouo Vicentino. 15. 2.
Montebuono sul Milanese. 107. 2.
Monte Falcone in Romagna. 130. 2.
Monte Fiascone. 133. 2.
Monti di S. Bernardo. 170. 1.
Monza sul Milanese. 62. 1. 64. 1.
Morte d'Artemio Caccia. 164. 1.
Morte di Benedetto XI. Papa. 35. 1.
Morte di Benedetto Antipapa. 198. 2.
Morte di Bernabò Visconte. 163. 1.
Morte di F. Bonauentura Baccarino. 212. 1. 213. 2. & seq.
Morte di Bonifacio VIII. Papa. 33. 1.
Morte di Bonifacio IX. Papa. 181. 2.
Morte di Braccio Fortebraccio. 198. 2.
Morte di Carlo Primo Rè di Sicilia. 6. 2.
Morte di Carlo IV. Imperatore. 153. 2.
Morte di Clemente V. Papa. 49. 1.
Morte di Clemente VI. Papa. 106. 2.
Morte di Clemente VII. Antipapa. 172. 2.
Morte d'Enrico Imperatore. 46. 2.
Morte di Francesco Petrarca. 148. 2.
Morte di Filippo Arcelli. 196. 1.
Morte di Gio. Boccaccio. 148. 2.
Morte di Gio. Galeazzo Visconte. 179. 1.
Morte di Gio. Maria Visconte. 189. 2.
Morte di Giouanni Sordi Vescouo di Vicenza. 163. 2. sepolto nella Chiesa de' Carmelitani da lui Fondata. 163. 2. & seq.
Morte di Giouanni Visconte Arciuescouo, e Signore di Milano. 107. 2.
Morte di Gregorio IX. Papa. 153. 2.
Morte d' Honorio Papa IV. 16. 2.
Morte d' Innocentio VI. Papa. 122. 1.
Morte d' Innocentio VII. Papa. 181. 2.
Morte d' Isembardo Pecoraria. 6. 1.
Morte di Lodouico Bauaro Imperatore. 101. 1.
Morte del Marchese di Monferrato. 139. 2.
Morte di Martino IV. Papa. 15. 1.
Morte di Martino V. Papa. 204. 2.
Morte di Matteo Visconte. 60. 1.
Morte di Matteo II. Visconte. 112. 1.
Morte di Nicolò III. Papa. 7. 2.
Morte di Nicolò IV. Papa. 19. 2.
Morte del B. Orlando Medici. 164. 2.
Morte dell'Abbate Pietro Veggi. 201. 2.
Morte del Dottore Rafaelle Fulgosio. 199. 2. Epitafio del medesimo. 200. 1.
Morte di Rodolfo Imperatore. 19. 2.
Morte di Rogerio Caccia Vescouo di Piacenza. 108. 1. & seqq.
Morte di Sforza Attendoli. 198. 2.
Morte del Conte Vbertino Landi. pag. 36. col. 1.
Morte d' Vrbano V. Papa. 136. 1.
Morte d' Vrbano VI. Papa. 167. 2.
Mortitio del Castellaccio sù l'Alessandrino. 124. 2.
Mortorio di Giouanni Galeazzo Visconte. 179. 1.
Mortorio di Lancilotto Anguissola. 114. 2.

N.

Napolione Orsini Legato Apostolico in Lombardia. pag. 37. col. 1. 38. 2.
Nascita di S. Corrado. 13. 2.
F. Natalitio da Kinegia Priore di San Christoforo. 214. 1.
Nationi cinque al Concilio di Costanza. 191. 2.
Nauiglio da Milano à Pauia fatto da Galeazzo Visconte. 125. 2.
Negro Rossi. 6. 1.
Neue altissima in Piacenza. 113. 1.
Nicolino Figliodoni. Vedi Nicolò.
Nicolino Tedesco Giudice compromissario della Mensa Episcopale, e Signori Scotti. 162. 2.
Nicolino Ziliani. Vedi Nicolò.
Nicolò Campi Minorita Commissario Apostolico. 25. 1.
Nicolò Copallata Canonico. 56. 1.
Nicolò da Este. 121. 1. 142. 2. 187. 1. 188. 2.
Nicolò Figliodoni. 26. 1. 106. 1. 149. 1.
Nicolò Fontana Abbate di San Benedetto. 103. 2. 124. 2.
Nicolò Landi. 111. 2.
Nicolò Pallauicino Marchese di Busseto. 164. 2. 179. 1.
Nicolò III. Papa. 2. 1. 6. 2. 7. 1. & seq. sua morte. 7. 2. sue lodi. 8. 1. 10. 1. 17. 1.
Nicolò IV. Papa. 17. 1. & seq. sua morte. 19. 2.
Nicolò V. Papa falso. 67. 2. fatto prigione in Pisa, è condotto in Auignone, & ini muore. 71. 2.
Nicolò V. Papa legitimo. 207. 1. 217. 2.
Nicolò Patriarca fratello di Carlo IV. Imperatore. 109. 2.
Nicolò Reuelaschi Abbate di S. Sauino. 50. 1.
S. Nicolò da Tolentino. 36. 1.
Nicolò da Verona riscuote l'entrata del Clero per Galeazzo. 147. 2.
Nicolò Ziliani Leggista. 6. 1. 15. 1. 25. 2. 35. 1. 47. 1. 72. 1.
S. Ninfo Vescouo, e Martire. 211. 2.
Nino Scotto. 26. 1.
Nocera. 179. 1.
Nonantola sul Modenese. 104. 1. 159. 1.
Notari di Piacenza fan voto à S. Raimondo. 78. 2.
Noti Città in Sicilia. 104. 2.
Notigiani donano vn braccio di S. Corrado a' Piacentini. 104. 2.
Nouara Città. 72. 2. 77. 1. 87. 1. 89. 1. 107. 2. 109. 1. 170. 1. 179. 1. 194. 1.
Nouaresi. 48. 1.
Nouelle Contrada in Piacenza. 56. 2.
Nouità in Tortona. 11. 2.
Nozze trà Dondatio Maluicini con la figlia del Marchese di Scipione. 86. 1.
Numero de' Canonici del Duomo di diecinoui ridotti à quattro. 149. 1.

Nunci

Nuncij Apostolici minacciati dal Visconte. pag. 57. col. 1. & seq.
Nurasiume. 85. 1. 106. 2. 118. 2. 124. 1. 133. 1.

O.

OBedienza negata à Gregorio XII. per hauer mancato alla promessa con giuramento. pag. 182. col. 2. & seq.
Oberto Diani Chierico di S. Saluatro. 21. 1.
Oberto Fontanelli. 140. 1.
Obizo Cerato Tesoriere del Rè Carlo di Napoli in Piacenza. 9. 1.
Obizo da Este. 10. 1. fatto Signor di Modana. 18. 2. 65. 1.
Obizo Fontana. 110. 1.
Obizo Roncoueri. 21. 2.
Obizo Sanuitale Vescouo di Parma, e delegato Apostolico, fatto Arciuescouo di Rauenna. 25. 1. Vedi Opizo.
Oblatione solita farsi dalla Communità di Piacenza il giorno di S. Giustina. 101. 1. 197. 1. 198. 1. Item la Festa di S. Maria d'Agosto. 197. 1. e la festa di S. Pietro Martire. 194. 2. Vedi Offerta.
Occasione del Tempio di San Petronio in Bologna. 37. 2.
Oddo Colonna Cardinale creato Pontefice con nome di Martino V. 193. 1.
Oddone Anguissola. 25. 2.
Ode del Conte Bernardo Morandi. 3. 2.
Ode in lode di S. Rocco, e del suo bastone conuertito in peri. 68. 2. & seq.
Odoardo Farnese Cardinale. 96. 1.
Odoardo Farnese Duca di Parma. 96. 1.
Odoardo Infante di Portogallo. 100. 1.
Odoardo Scotti Marchese di Montalto. 5. 1.
Odonino dal Carretto di Piacenza Podestà. 191. 1.
Odorico Rainaldo Istorico. 95. 2.
Offerta annoale del Commune di Fabiano à S. Sauino. 117. 2. & seq.
Offerta annoale alla Chiesa di Säta Maria della Virtù tralasciata, e poi rimessa. 200. 2.
Offerta fatta in Piacenza per la fabrica del Duomo di Milano. 198. 1.
Offerte tralasciate, e poi rimesse d'ordine della Communità. 196. 1.
Officij de' Santi di Piacenza. 13. 2.
Officio annoale nella Chiesa di S. Antonio extra muros. 113. 1. & seq.
Officio di S. Corrado. 104. 2.
Officium circamaculi: Tribunale in Piacenza contro il Clero. 20. 2.
Olanda. 138. 2.
S. Olderico Vescouo. 13. 1.
Olmetani. 146. 1.
Oltraggi fatti al Vescouo Branda da Orlando Pallauicino. 184. 1.
Ombriano terra sul Cremasco. 85. 1.
Onofrio Caselli Priore della Chiesa, ò Romitorio di S. Biagio. 131. 2.
Onofrio de' Trebi Nuncio Apostolico. 40. 1.
Opere del Dottore Rafaelle Fulgosio. 199. 2. & seq.
Opinione del Mondo circa la sentenza de' Caualieri Templari. 43. 2.
Opizo Landi. pag. 57. col. 1. Vedi Obizo. V. Verzusio.
Oratori mandati dalli Piacentini al Pontefice. 62. 2. Vedi Ambasciatori.
Oratorio di S. Francesco. 3. 2.
Oratorio di S. Maria Nuoua. 176. 2. 177. 1.
Oratorio di S. Rocco. 69. 1. Vedi Chiese.
Ordine de' Carmelitani. Vedi Carmelitani.
Ordine de' Celestini. Vedi Celestini.
Ordine de' Crociferi. Vedi Crociferi.
Ordine delli Eremitani. Vedi Eremitani.
Ordine de' Franciscani. Vedi Francescani.
Ordine de' Minori. Vedi Francescani.
Ordine de' Minimi. Vedi Minimi.
Ordine de' Predicatori. Vedi Domenicani.
Ordine de' Serui. Vedi Seruiti.
Ordine de' Zoccolanti. Vedi Minori Osseruanti.
Ordini. Ordinandi anticamente si presentauano con le lettere testimoniali de' suoi Piouani. 98. 2.
Ordini per la Catedrale, e suoi Canonici. 66. 1. & seq. 79. 2. 207. 1.
Ordini per la Chiesa di Santa Maria in Gariuerto. 129. 2.
Ordini per le Monache del Terzo passo. 81. 2.
Ordini per la Chiesa di S. Olderico. 63. 1.
Ordini per la Chiesa di S. Saluatro. 81. 1.
Ordini per lo publico bene di Galeazzo Visconte. 158. 1. 167. 2.
Ordini, e statuti di Piacenza riformati. 177. 1. Vedi Constitutione, e Statuti.
Ordonio Cardinale Vescouo Tuscolano. 5. 2. 6. 2. 7. 2. 10. 1. 11. 1. 16. 2.
Orietta Scotti contrae amicitia con S. Caterina da Siena. 152. 2.
Origine di Casa Arcella. 111. 1.
Origine di Casa Cassola di Piacenza. 169. 1.
Origine di Casa Fontana. 110. 1. & seq.
Origine di Casa Paueri. 111. 1. & seq.
Origine di Casa Pusterla in Piacenza. 114. 1.
Origine di Casa Sforza. 198. 2.
Origine di Casa Zagni. 111. 1.
Origine dell' Instituto delle Suore dell' Annunciata. 204. 1.
Origine del nome della Contrada del Guasto di Piacenza. 40. 1.
Origine del Prouerbio Cazuola torta. 194. 1.
B. Orlando Medici Romito sul Piacentino. 115. 2. Vita di lui austera. 115. 2. et seq. sua morte. 164. 2. 165. 1. 179. 1.
Orlando Pallauicino Signor di Busseto. 179. 1. fà prigione, e spoglia il Vescouo di Piacenza. 184. 1. & seqq. 187. 1. & seq. 188. 1.
Orlando Rossi. 65. 2.
B. Ortolina da Parma. 168. 1. 172. 2.
Orta in Toscana. 55. 2.
Oruieto Città. 10. 1. 46. 2.
Ossa di S. Mauro, e Santa Gaudentia in S. Antonino. 170. 2.
Osseruanti Minori Riformati. Vedi Minori Osseruanti.
Osseruatione delle promesse fatte al Pontefice dalle Città libere. 89. 1.
Osso di S. Agata donato a' Confrati di Santa Maria de gli Angeli. 198. 1.

Digitized by Google

Ottauiano Cardinale Legato di Lombardia. pag. 66. col. 1.
Ottauiano Scotti. 30. 1.
Ottauio Farnese Duca di Piacenza, e Parma. 134. 2. 218. 2.
Ottobone Feliciani Vescouo d'Aquileia soffre gran trauagli per la difesa della sua Chiesa. 29. 2. 39. 1. 43. 1. 50. 2. muore à Castell'Arquato, fatto alcuni legati pij. 50. 2. & seq.
Ottobono Robarij Vescouo di Padoua. 27. 2. se fosse l'istesso, che il Dottore di Legge Cameriere di Gregorio X. 28. 1.
Ottobono Salimbeni. 181. 1.
Otto Maltonsi Canonico del Duomo. 55. 1.
Otto Burro Podestà di Piacenza. 94. 1.
Otto Mandelli infeudato di Caorsi dal Viscõte. 167. 2. 209. 2.
Ottonino Mandelli. 194. 1.
Otto de' Terzi. 179. 2. 180. 1. 181. 1.
Otto Visconte Arciuescouo di Milano. 17. 1.

P.

Pace trà Obizo da Este, & il Marchese di Monferrato, 10. 1. tra' Milanesi, e Comaschi. 16. 1. tra' Cittadini, e fuorusciti di Piacenza. 38. 1. trà Enrico Imperatore, e Bresciani. 43. 1. tra' Fiorentini, e Gio. Galeazzo Visconte. 170. 2. trattato in nome del Visconte, e Collegati, Venetiani, e Fiorentini. 175. 1. tra' Guelfi, e Gibellini. 177. 1. trà il Duca Filippo Visconte, e suoi nemici. 214. 2. trà Papa Eugenio IV. e Filippo Visconte. 218. 2.
Padoua Città. 53. 1. 179. 1.
Paganino da Panego Podestà di Piacenza. 48. 1. scelleratezze, morte, & epitaffio del medesimo. 51. 1.
Pagano Arcelli. 111. 1.
Pagano Guaschi Alessandrino Caualliere pregato à prendere il gouerno di Piacenza per la Chiesa. 77. 2
Pagano della Torre Vescouo di Padoa. 53. 1. Patriarca d'Aquileia. 57. 1.
F. Pagano Vicedomini da Piacenza. 4. 2.
Pagano Vicedomini Inquisitore. 19. 1.
Palazzo d'Alberto Scotto abbrugiato. 39. 2. & seq.
Palazzo Episcopale diuenuto stalla, e ricetto de' meretrici. 52. 2.
Palazzo Maggiore della Communità. 8. 1. & seq.
Palazzuolo Castello sul Bresciano. 62. 2.
Palestina. 19. 1.
Pallauicino Pallauicini Marchese di Pellegrino. 42. 1.
Pallio giuoco in Piacenza. 141. 1.
Palmerio Fontana riscattato dal Conte Vbertino Landi. 11. 2.
Palmerio Vicedomini. 9. 1.
Pandolfo Malatesta Signore di Brescia trauaglia il Cremasco. 191. 1. s'vnisce con gli Arcelli contro il Visconte. 192. 1. & seq.
S. Pantaleone Protettore di Crema. 120. 1.
Paola Città nel Cosentino. 218. 2.
F. Paolino Bagarotto. 9. 1.
Paolo d'Arezzi Cardinale, e Vescouo di Piacẽza. 2. 2
Paolo Caccia à nome di Rogerio fratello ottiene la Prepositura di S. Antonino. 11. 2.
Paolo de gli Arzoni Giurista. pag. 146. col. 1.
Paolo da Castro Dottore di Legge. 169. 1.
Paolo Emilio Bianchi Cancelliere della Communità. 134. 2.
Paolo Morigia suo errore. 30. 2.
F. Paolo da S. Nicolò Domenicano. 9. 1.
Paolo Orso Giudice contro il Clero. 20. 2.
Paolo III. Papa. 43. 1.
Paolo V. Papa. 89. 2. 211. 1.
Parabiaco sul Milanese. 80. 1. 114. 1.
Paradiso di S. Antonino fabricato. 103. 2. 104. 1. di S. Eufemia. 104. 1. di S. Sauino. 104. 1. 123. 2.
Paradiso Monastero in Fiorenza. 147. 1.
Paramento d'Altare, e Sacre Vesti donate al Consortio de' Rettori. 7. 2.
Parigi. 41. 2.
Parma. 14. 1. 17. 1. 42. 2. 65. 2. 72. 2. 107. 2. 148. 1. 177. 1. 179. 1. 180. 1. 206. 2.
Parmigiani fabricano vn Palagio del Commune. 10. 1. in lega con Piacentini, e Bolognesi contro il Marchese di Monferrato. 10. 1. tagliagiati dal Visconte. 47. 1. 48. 1. 115. 2. trauagliati dall'Esercito Papale. 118. 2.
Parochi si querelano de' Franciscani. 4. 1. 6. 2. si ritirano dalla lite. 17. 1. soggetti alla Catedrale, assistono alla benedittione del Fonte. 207. 1.
Parochi sul Cremasco abbandonano le Chiese. 191. 1.
Paroco fatto sepellire viuo da Gio. Maria Visconte. 189. 2.
Parole di S. Caterina da Siena. 152. 2.
Parole di Valentiniano Imperatore al Clero di Milano. 156. 1.
Partitorio del riuo commune raddrizzato. 74. 1.
Pasquale Vescouo di Brescia. 67. 1.
Passarino Bonacorsi scommunicato. 63. 1. 65. 1.
Passarino dalla Torre Podestà in Piacenza. 37. 2. Rettore in Parma. 70. 1. si ritira à Piacenza. 76. 2.
Patareni Heretici. 9. 2.
Patente d'Indulgenza concessa a' Confrati di S. Giacomo. 107. 1.
Patria, e stirpe di Giouanni Fulgosio Vescouo di Pauia. 72. 1. 101. 2.
Patriarcato d'Aquilea. 29. 2. 215. 2.
Patrimonio di S. Pietro. 149. 2.
Patrocinio de' Santi quanto sia necessario. 212. 2.
Patronato della Chiesa di S. Imento. 102. 2.
Patronato di S. Vicenzo concesso al Canonico Bussi. 1. 2.
Patronato di S. Zeno concesso alle Monache de' Santi Giouanni, e Polo. 1. 2.
Paueſi. 17. 1. 18. 2. 47. 1. 48. 1.
Pauia Città. 18. 2. 43. 2. 52. 1. 72. 2. 77. 1. 87. 1. 89. 1. 112. 2. 114. 1. 140. 2. 159. 1. 179. 1. 194. 1. 198. 1. 207. 2.
Pazzi si deuono custodire da' parenti. 166. 1.
Pedagio del Pò, e di Fodestà. 46. 2.
Pena capitale imposta dal Visconte à chi uccidesse saluaticine. 133. 2.
Penitenza data a' Milanesi dal Pontefice. 87. 1. 89. 1.
Penitenza d'Vbertino Landi. 1. 1.
Penne de' Scrittori di Sacre lettere mandate a' Piacentini à toccare il Sacro Deto di S. Agostino per diuotione. 205. 2.

Perdita

Perdita de' Luoghi Santi . pag. 19. col. 1. *d'alcuni beni trà i Padri di S. Giouanni, e Monaci di S. Sauino, e Signori Nicelli* . 126. 1. & *seq.*
Perfetto Malateſta . 149. 1. & *seq.* 150. 1.
Permuta trà Giouanni Viſconte Veſcouo di Nouara, & Aicardo Arciueſcouo di Milano . 91. 2.
Permuta di Varſio, con Sant' Imento, trà il Veſcouo di Piacenza, e Giouanni Scotti . 32. 2.
Perugia . 79. 1. 172. 1. 179. 1. 180. 1.
Perugini ſi ribellano alla Chieſa. 150. 1. *ſotto il dominio del Viſconte* . 177. 1.
Peſaro Città . 158. 2.
Peſcara . 198. 2.
Peſtilenza in Piacenza. 59. 2. 69. 1. *trauaglia Parma, e Piacenza* . 120. 1. 148. 1. *trauaglia Pauia.* 162. 2. 163. 1. *vniuerſale per tutta l'Italia* . 101. 1. & *ſeq.* 177. 1.
Petrazzo Palaſtrelli . 14. 2.
F. Petrolino Priore di S. Giouanni . 9. 1.
S. Petronio miracolo ſucceſſo alla tomba . 37. 1. *ſue reliquie in S. Sauino* . 54. 1.
Piacentini deſioſi d'ampliare il Diuin culto . 1. 1. *ricuperano alcune terre da' Paueſi* . 6. 1. *rinouano l'inueſtitura di Bobbio nel Veſcouo di detta Città* . 6. 1. *inclinati alla guerra* . 8. 2. *con Parmegiani, e Bologneſi fanno lega à fauore d'Obizo da Eſte.* 10. 1. *in rottura con Vbertino Landi* . 11. 2. *contra i Torriani* . 15. 1. *co' Cremaſchi, e Breſciani conchiudano Pace con Milaneſi, e Comaſchi.* 16. 1. *riceuono ſoccorſo da' Bologneſi contro il Marcheſe di Monferrato* . 17. 2. *guerreggiano inſieme con Cremoneſi contro Pauia* . 18. 1. *racquiſtano Zauatarello* . 18. 2. *inuiano aiuti al Viſconte* . 19. 2. *trauagliati con eſtorſioni, e tirannie dallo Scotto* . 25. 2. *vanno al ſoldo dal Viſconte* . 27. 2. *con altri popoli vniti contro Azzo da Eſte* . 37. 1. *giurano fedeltà ad Enrico Imperatore* . 42. 1. *nobili confinati à Milano* . 46. 2. *tiranneggiati dal Viſconte* . 48. 1. & *ſeq. interdetti, e ſcommunicati.* 54. 2. 56. 2. & *ſeq. prouano i flagelli della Diuina Giuſtitia* . 59. 1. *ſupplicano al Pontefice per la Canonizatione del B. Gregorio Decimo* . 65. 1. *mandano ſoccorſo al Papa per la ricuperatione di Parma* . 71. 2. *diuoti di S. Rocco* . 75. 2. *fuoruſciti ritornano alla Patria* . 79. 2. *capaci del Collegio di Parigi* . 74. 2. *gratiati da' Signori fratelli Viſconti* . 86. 2. *immerſi trà loro nelle ſeditioni, malmettano il Territorio* . 97. 2. *fanno rifare vn ponte di pietra* . 106. 2. *maltrattati da' Tedeſchi nel Contado* . 112. 1. 113. 1. *fanno feſte per la reſa di Pauia à i Viſconti.* 115. 1. *tagliagiati da i medeſimi, coſtretti andare allo Studio di Pauia* . 119. 2. *à cõcorrere alle ſpeſe del Nauiglio di Milano* . 125. 2. *à mandare lauoratori di Campagna ſul Paueſe* . 133. 1. *et ſeq. diuoti di S. Lucia* . 135. 1. *di S. Barbara* . 138. 1. *vogliono, chè ſi apra l'arca per chiarirſi, ſe le ſacre Oſſa di eſſa ſiano ſtate diſtratte.* 138. 2. *aſſoluti dalle cenſure* . 152. 1. *ſi raffermano ſotto il gouerno del Viſconte* . 169. 2. *alzano vna Chieſa di S. Maria nuoua* . 176. 2. *fuggono, & andorono ad habitare altroue* . 181. 2. *tagliagiati.* **Vedi taglia** .
Piacenza ſotto la protettione del Rè Carlo di Sicilia . pag. 4. col. 2. *rinuncia del dominio di eſſa per il medeſimo Rè* . 9. 1. *ſi mette ſotto all'Imperatore* . 4. 2. *ritorna ſotto alla Sede Apoſtolica* . 4. 2. *dà principio alla fondatione del Palagio del Commune.* 8. 1. *et ſeq. Patria di S. Corrado Eremita.* 13. 2. *trauagliata dal Marcheſe di Monferrato* . 17. 2. *accetta per aſſoluto Signore Alberto Scotto.* 18. 2. *riceue vn' Ambaſciatore Bologneſe.* 20. 2. *ammette laici per conoſcere le cauſe de' Chierici* . 20. 2. *patiſce tumulti per la tirannia dello Scotto* . 23. 1. *et ſeq. eſtorſioni dal medeſimo* . 25. 2. *tiene guardia ſopra la torre del Duomo* . 27. 1. *concede Fombio &c. in emfiteuſi perpetua ad Alberto Scotto* . 27. 1. *dichiara il medeſimo Protettore, e Difenſore di Piacenza* . 33, 2. & *ſeq. è rouinato il ſuo territorio da molti collegati* . 24. 2. *coſtringe lo Scotto à laſciare il dominio* . 35. 1. *occupata da' Torriani* . 35. 1. *diuiſa in due fattioni, tumultua* . 36. 1. *dichiara ad onta dello Scotto ſuoi Rettori Viſconte Palauicini, & Ancilotto Anguiſſola* . 37. 1. *ritorna ſotto alla Signoria dello Scotto, che toſto ne fù diſcacciato.* 39. 2. *aſſediata da' fuoruſciti, e toſto liberata* . 40. 2. *riceue Nuncij, e Vicarij Imperiali.* 42. 1. *ſotto la Signoria di Galeazzo Viſconte.* 46. 2. *tiranneggiata dal detto* . 47. 1. & *ſeqq. aſſediata da' Guelfi fuoruſciti* . 48. 1. *interdetta dal Veſcouo.* 49. 1. 53. 2. *fortificata da Galeazzo Viſconte.* 56. 1. *afflitta da' flagelli della Diuina giuſtitia* . 59. 1. *liberata dalla peſte à' prieghi di S. Rocco* . 59. 2. *e dalla ſeruitù di Galeazzo* . 60. 1. *aſſegnata alla Sede Apoſtolica* . 61. 1. *manda Ambaſciatori al Pontefice* . 62. 2. *fatta reſidenza del Legato Apoſtolico, quiui d'ogni parte del Mondo ſi è ricorſo.* 63. 2. & *ſeq. fortificata di mure per ordine del Legato Apoſtolico.* 65. 2. *ceduta da' Cittadini al Pontefice nel temporale, e ſpirituale* . 73. 1. *rumoreggia per la morte del Pontefice Giouanni XXII.* 77. 2. *raccommandata al Caualliere Pagano Guaſchi.* 77. 2. *occupata da Franceſco Scotto* . 78. 2. *aſſediata da Azzo Viſconte* . 79. 1. *ſi rende al medeſimo.* 79. 2. *vien ſotto alla Signoria di Giouanni, e Luchino fratelli* . 84. 1. 86. 2. *trauagliata dalla peſte, e ſeditioni Ciuili* . 95. 2. 101. 1. *reſta inculto il Territorio* . 102. 1. *interdetta dal Pontefice* . 104. 1. & *ſeq. riceue honoreuolmente il Legato Apoſtolico* . 106. 2. *ſotto Matteo Viſconte* . 107. 2. 109. 2. *ſotto Galeazzo II.* 112. 1. *fà gioſtre, e feſte.* 115. 1. *infeſtata di nuouo dalla peſte* . 120. 1. *trauagliata dalle guerre, & altre riuolutioni* . 140. 2. 141. 1. *danneggiata nel Territorio dall'armata Eccleſiaſtica* . 142. 2. *conſolata nel paſſaggio del Corpo di S. Brigida* . 147. 1. & *ſeqq. abbandonata da' Cittadini per la crudel peſtilenza* . 148. 1. *interdetta.* 148. 2. *aſſoluta* . 152. 1. *comincia à ribauerſi per la Pace fatta* . 153. 1. *ſotto il dominio di Giouan Galeazzo Viſconte* . 154. 1. *ne' tempi di Dioclettiano diuenuta macello de' Chriſtiani* . 159. 2. *afflitta pure dalla peſte* . 163. 1. *fà allegrezze per la naſcita del Principe Viſconte.* 167. 1. *ſi raferma ſotto la Signoria del detto in perpetuo, & accetta i ſuoi ſtatuti* . 169. 2. *fà allegrezza per l'acquiſto di Piſa fatto dal Viſconte.* 176. 1. *ſotto la Signoria di*

di Gio. Maria. pag. 179. col. 2. otto volte in due anni depredata. 179. 2. da Otto terzo, e dal Fondulo. 180. 1. ricuperata dal Duca Gio. Maria. 180. 2 presa, e saccheggiata da Facino Cane. 181. 2. sotto il dominio di Gio. Vignati. 190. 2. & seq. e Sigismondo Imperatore. 190. 2. ricuperata da Filippo Maria Visconte. 191. 1. & seq. tolta al medesimo da Filippo Arcelli. 192. 1. & seqq. ricuperata dal Carmagnola al Visconte, e saccheggiata. 192. 2. & seqq. accoglie con feste grandi Sigismondo Imperatore, e fà giostre. 206. 2. si fanno feste, e processioni per la Pace seguita trà il Duca, e suoi nemici. 214. 2. per vna segnalata vittoria contro l'heretici. 216. 1. per la vittoria di mare ottenuta dal Duca Filippo. 218. 1. per la pace seguita tra il Papa Eugenio, & il Duca. 218. 2. assediata, e presa da Francesco Sforza. 321. 1. & seq.

Piacenza Città in Ispagna, & in Italia. 158. 2.

Piazza del Commune. 1. 2. 8. 2. 101. 1.

Pico della Mirandola. 150. 2.

Picha Famiglia, sua Origine. 318. 2.

Pietra Gudola Castello nella Romagna. 126. 2. 129. 2 155. 2. 174. 2.

Pietro Anguissola. 191. 1.

D. Pietro Antonio Dattari Chierico Regolare Teatino. 26. 1.

Pietro Rè d'Aragona. 6. 2.

Pietro di Belforte Cardinale passa per Piacenza. 129. 1.

F. Pietro da Bobbiano Vescouo di Bobbio. 34. 1. & seq. 38. 1.

Pietro Boroli Precettore di S. Antonio fuor di Piacenza. 215. 2.

Pietro Caccia Caualliere Templario. 41. 2.

F. Pietro Candia eletto Vescouo di Piacenza. 164. 2. publica vn'editto per li feudatari, & enfiteoti. 165. 1. assonto al seggio di Vicenza. 166. 1. scrine al Capitolo, e constituisse il Vicedomino. 166. 2. in Pauia conferisse la prima Tonsura. 167. 2. in Alemagna procura il titolo di Duca al Visconte. 172. 2. promosso al Cardinalato da Innocentio VII. 181. 2 creato Pontefice nel Concilio di Pisa, chiamato Alessandro V. 183. 1. Vedi Alessandro V.

F. Pietro Canelli Precettore della Misericordia. 106. 2. 112. 2. 116. 1. 124. 2.

Pietro Cardinale di S. Maria in Trasteuere contro Galeazzo Visconte. 142. 2. in Castello S. Giouanni. 145. 1. 146. 2. riceue lettere, & ordine contro i Visconti. 145. 1. tratta tregua con i medesimi. 148. 2.

Pietro Cardinale Ostiense in Piacenza. 109. 2.

Pietro Celestino. 175. 1. & seq.

Pietro Coconate Vescouo di Piacenza. 109. 2. deputa Vicario in spirituale, e temporale. 111. 2. visita la Catedrale, e conferma alcuni statuti Canonicali. 116. 1. presta l'assenso à certi contratti de' Padri di S. Sauino. 116. 1. & seq. riceue lettere Pontificie di scommunica contro i Visconti. 118. 1. compromette alcune differenze nell'Abbate Nicelli. 119. 1. concede alle Monache di Galilea l'Hospitale di S. Maffeo. 121. 1. & seq. interpone decreti à certa concordia, & investitura. 122. 1. applica alla Chiesa di Fabiano i redditi d'vna Prebenda. pag. 123. col. 1. & seq. fà publicare alcune Indulgenze concesse da più Vescoui al Consortio di S. Giacomo. 124. 1. & seq. interpone il decreto ad vn contratto à fauore de' Monaci di S. Sauino. 125. 2. parte per Monferrato. 125. 2. consacra la Chiesa di S. Francesco. 126. 1. vnisce due Patronati, ò Prebende in S. Saluatro. 126. 1. & seq. prende informationi ordinatali, e riferisce al Cardinale Legato. 126. 2. presta il consenso à certe vendite. 127. 1. & seq. dà l'assolutione all'Abbate di San Sauino. 128. 1. visita la Catedrale, e Canonica di S. Antonino. 128. 1. decreta le distributioni conforme al seruitio. 128. 1. & seq. visita S. Maria in Gariuerto. 129. 2. conferma vna sentenza tra li Canonici di Bilegno, e Monaci di S. Sauino. 131. 1. concede la innouatione di certa locatione all'Abbate di S. Sauino. 134. 1. fonda vn Canonicato in honor di S. Lucia. 134. 2. procura vna pretiosa reliquia di detta Santa alla Catedrale. 135. 1. fà processione col Clero, & ottiene la pioggia. 136. 2. introduce le Monache di S. Bernabò, e di S. Franca in Piacenza. 137. 2. vnisce la Chiesa di S. Giustina alla Catedrale. 137. 2. vnisce la Pieue di Polignano alla Chiesa di Caorso. 139. 1. aggrauato da trauaglio, e vecchiaia, fà Testamento. 139. 2. et seq. muore. 140. 1. Epitaffio alla di lui sepoltura. 140. 2.

Pietro Corbario falso Pontefice. 67. 2.

Pietro da Rido Dottore Padouano. 182. 1.

Pietro Farnesio figlio di Ranuccio Principe d'Ornieto. 46. 2.

Pietro Giorgio Lampugnani Marchese. 74. 1.

Pietro Loredano Procuratore di S. Marco. 214. 2.

Pietro Luna Spagnuolo Antipapa. 172. 2.

Pietro Maineri Vescouo di Piacenza. 166. 2. dimora in Abbiate col Visconte. 167. 2. conferisce in Pauia la prima Tonsura. 167. 2. dimorando in Pauia, ottiene l'esentioni delle gabelle per li suoi fittabili. 170. 1. & seq. riceue lettere dal Visconte, che li richiede alcune veggiole di vino. 172. 1. visita le Parochie. 172. 1. mette la prima Pietra nella fondatione della Chiesa de' SS. Giacomo, e Filippo in Veronese. 173. 2. si richiama appresso al Duca, che hanno tranagliato i suoi Fattori. 174 2. dona alle Monache di Galilea il luogo dell'Hospitale di San Maffeo, essentandoli dall'hospitalità. 175. 1. visita la Chiesa di Bremi. 175. 1. interuiene al mortorio del Duca. 179. 1. ritorna à Piacenza, cerca rimouer le dissensioni. 180. 1. chiamato à Milano per l'Anniuersario della morte del Duca. 180. 2. quiui muore, & è sepolto in S. Marco delli Eremitani. 180. 2.

Pietro Mançassola. 33. 1.

Pietro Maria Campi Canonico della Catedrale. Vedi Origine, e stato della Famiglia Campi al fol. 317. 1. con la sua Tauola particolare in fine.

S. Pietro Martire Domenicano. 18. 2.

F. Pietro Merseo Minorita. 138. 2.

Pietro da Monturuco Cardinale Francese per Piacenza. 129. 1.

Pietro del Morone sotto al Papato. 22. 1.

Pietro Paolo Morani institisce la Congregatione del suffragio. 3. 1.

Pietro Nicolò Farnese Capitano Pontificio. 116. 1.

Pietro

Pietro da Noceto Notaro Piacentino nel Concilio di Basilea. pag. 207. col. 1.
F. Pietro da Piacenza Vescouo di Bona. 183. 2.
S. Pietro da Pò Monastero fuor di Cremona. 207. 1.
Pietro Ricordati scrittore dell' Historia Monastica. 138. 2.
Pietro Saluatico. 214. 2.
Pietro Scotto figlio d' Alberto. 27. 1. 191. 1.
Pietro Selua. 47. 2.
Pietro Spettini. 46. 2.
Pietro Squarcialupi Giudice in Romagna. 155. 2.
Pietro Tomacelli Cardinale eletto Papa. 168. 1.
Pietro Vago Muratore. 88. 1.
Pietro Veggi Abbate di S. Sisto di Piacenza. 183. 1. 196. 1. cede il Monastero a' Monaci di S. Giustina di Padoua. 199. 1. 201. 2.
Pietro della Veggiola. 177. 1.
Pietro Vicedomini Abbate di San Sepolcro. 214. 1. 215. 2.
Pietro Vinelli Canonico della Catedrale Sindico del Capitolo. 165. 2.
Piene di Montalto Ragione del Capitolo di Piacenza. 32. 1.
Pileo de' Pilei. 9. 2.
Pileo Prati Arciuescouo di Rauenna poi Cardinale. 153. 1. 162. 2. 163. 1. 165. 2.
Pioggia Miracolosa in occasione di gran siccità. 136. 2.
Pio II. Papa. 207. 1.
Pio V. Papa. 206. 1.
Pisa. 48. 1. 176. 1. 179. 1.
Pocaterra da Cesena Podestà di Piacenza. 56. 1.
Pò fiume. 26. 1. 38. 2. 46. 2. 62. 2. 65. 2. gonfia cagiona gran danno. 158. 2. 160. 1. 204. 1. 206. 2.
Pola Città. 39. 1.
Polissena dalla Scala. 183. 2.
Pompa funerale. Vedi Mortorio.
Ponte del Canale in Piacenza. 176. 2.
Ponte della Costa. 92. 2.
Ponte di Podestà. 95. 1.
Ponte di Pietra rifatto in Piacenza. 106. 2.
Ponte del Pò abbrugiato. 40. 2. rifabricato. 62. 2. 65. 2. 94. 1.
Ponte di Tesino. 107. 2.
Ponte della Trebbia. 94. 1. ragione dell' Abbate di Quartazzola. 116. 2.
Ponte di Vaure sul Stato di Milano, 107. 2.
Pontificia autorità sprezzata dal Visconte. 55. 1.
Pontificia Sede vacante per più mesi. 16. 2.
Pontremoli dello Stato di Milano. 107. 2.
F. Porcbetto Spinola Arciuescouo di Genoua. 29. 1.
Porta Casa Nobile in Piacenza Patroni della Chiesa Parochiale di San Giorgio. 143. 2.
Port' Albera. 18. 2.
Porta di S. Antonio in Piacenza, ò di Strà leuata. 122. 1.
Porta di S. Antonino. 48. 2. 80. 2.
Porta di S. Brigida. 48. 2.
Porta Corneliana. 8. 2.
Porta di Podestà. 154. 2.
Porta Gariberta. 104. 1.
Porta di S. Lazaro in Piacenza. 53. 1. 79. 2.
Porta di S. Lorenzo hoggi di S. Raimondo. pag. 146. col. 1.
Porta nuoua. 48. 2.
Porta di S. Raimondo. 45. 2. 59. 1. 106. 2. 131. 1. 146. 1.
Porta di Strà leuata. 53. 1. 122. 1.
Porta Torricella. 122. 2.
Porte Grosse, ò de' Ladroni in Piacenza. 168. 1.
Porte de' Ladroni. Vedi Porte Grosse.
Potenza grande dell' Arciuescouo Visconte. 104. 2. 106. 2.
Pozzo de' Martiri in S. Maria di Campagna. 159. 2.
Pozzo di S. Petronio in Bologna. 37. 1. & seq.
Pozzo del Sale dell' Abbate di San Sauino. 113. 2. 127. 2.
Pozzo del Turco sul Piacentino. 92. 2.
Praga. 141. 2.
Prebenda di S. Agnese nella Catedrale. 102. 2.
Prebenda de' Signori Anguissoli in S. Antonino. 53. 2.
Prebenda di Armario Nicelli in S. Antonino. 36. 2.
Prebenda de gli Auogadri in S. Antonino. 31. 1.
Prebenda di S. Barbara in S. Sisto. 216. 1.
Prebenda di Bernardo Nicelli Vescouo di Vicenza in quella Catedrale. 11. 2.
Prebenda di Bongioanni in San Giouanni da Duomo. 120. 2.
Prebenda Ceremoniale nella Catedrale. 5. 1.
Prebenda di Dondacio Maluicini in S. Eufemia. 160. 2
Vn'altra nella Catedrale di Ferrara col titolo della Natiuità della Beata Vergine. 160. 2.
Vn'altra in S. Francesco di Piacenza. 160. 2.
Prebenda in honor di Santa Franca nella Catedrale di Bobbio. 192. 2.
Prebenda de' Galdegnani applicata alla Chiesa di Fabiano. 123. 1. & seq.
Prebenda de' Gazzi in S. Olderico. 81. 2.
Prebenda di Giacomo Seluagni nella Catedrale. 84. 2.
Prebenda di Giacomo Stretti nella Catedrale. 111. 2.
Prebenda di Giouanni Sordi Vescouo di Vicenza in S. Antonino. 161. 2.
Prebenda d' Isembardo Pecoraria. 5. 1. 126. 1.
Prebenda di S. Lucia nella Catedrale. 134. 2.
Prebenda de' Mancassoli in S. Saluatro. 18. 2.
Prebenda di S. Marcello nella Catedrale. 97. 2.
Prebenda di S. Martino nella Catedrale. 2. 2.
Prebenda di Matteo Rondana in S. Giouanni da Duomo. 120. 2.
Prebenda de gli Oddolani in S. Antonino. 129. 2.
Prebenda di S. Orsola in S. Nazario. 93. 1.
Prebenda de' Signori Scotti in S. Olderico. 52. 1.
Prebenda di Siluestro Arcelli. 113. 1.
Prebenda di Tomaso Boccabarili in San Saluatro. 126. 1.
Prebenda del Cardinale de' Vicedomini in S. Germasio. 28. 2.
Prebenda de' Visconti Principi di Milano in S. Sisto. 216. 1.
Prebende, ò Capellanie instituite dal Duca Filippo Maria. 216. 1.
Predicatori. Vedi Domenicani.
Proditioni per le carceri fabricate dal Visconte. 87. 2.
Prelati diuersi riconerati in Piacenza per franchigia. 77. 1.

Digitized by Google

Prelati interuenuti al Concilio di Costanza. pag. 191. col. 2.
Premura de' Prencipi circa la conciliatione della Chiesa. 182. 2.
Prepositi di Busseto suoi priuilegi, e sue giurisditioni. 43. 1.
Prepositi della Catedrale interuiene ad un' Anniuersario in S. Antonio extra muros. 113. 1. *& seq.*
Presontione di sapere, è argomento d' ignoranza. 114. 2.
Preti amazzati, è affogati nel Pò. 38. 2.
Prezzi vili delle cose. 26. 2.
Prigionia di Carlo Principe di Sicilia. 6. 2.
Prigionia de' figliuoli del Conte Vbertino Landi. 1. 1. 6. 2.
Principi Christiani premono, che si leui lo scisma. 182. 2.
Principi vniti contro i Visconti, 127. 2. 169. 2. 171. 2.
Principiallo de' Cattanei. 47. 1.
Principiallo Gottonerio Podestà di Piacenza. 95. 1.
Priorato di S. Antonino da Robiano sul Parmegiano ragione dell' Abbate di S. Sauino. 116. 2.
Priorato di S. Bartolomeo distrutto in Piacenza. 28. 2.
Priorato di Santa Maria al Tarro. 171. 2. 172. 2. 183. 1.
Priorato di Santa Vittoria sul Genouese. 154. 2.
Priuilegi concessi a' Signori Rizzoli dall' Imperatore Vincislao. 155. 1. *& seq.*
Priuilegi de' Signori di Casa Sordi confirmati da Sigismondo Imperatore alla Casa Anguissola. 191. 1.
Priuilegi del Prepositi di Busseto. Vedi Prepositi.
Priuilegio d' Alessandro IV. Papa à fauore de' Regolari. 80. 1. *& seq.*
Priuilegio di Casa Balugola della Chinea Episcopale. 96. 2.
Priuilegio di Bonifacio Papa Ottauo à fauore della Pieue di Castell' Arquato. 23. 2.
Priuilegio concesso da Carlo IV. Imperatore à Dondacio Maluicino. 107. 1. 109. 2. *Altri del medesimo à fauore de' Monaci di Sant' Andrea Mantouano.* 107. 1. *per lo Studio di Pauia.* 119. 2. *à fauore de' fratelli Sordi.* 149. 2.
Priuilegio delle Cappe concesso anticamente a' Canonici della Catedrale. 217. 2.
Priuilegio d' Enrico Imperatore à fauore de' Monaci della Colomba. 43. 2.
Priuilegio d' Enrico II. Rè di Francia à fauore della Casa Fontana. 95. 1.
Priuilegio di Filippo Visconte à fauore di Guglielmo Viustini. 194. 1.
Priuilegio di Gio. Galeazzo concesso a' Piacentini della facoltà di Dottorare. 164. 2.
Del medesimo à fauore dello Studio di Piacenza, 175. 2. *& seq.*
Priuilegio di Nicolò IV. Pontefice alli Monaci di Sàt' Alessandro. 17. 2.
Vn' altro del medesimo à fauore de' Francisçani. 17. 2
Priuilegio d' Vrbano VI. Pontefice à fauore del Caualliere Dondacio Maluicino. 154. 2.
Processi informativi per la Canonizatione di S. Luigi Rè di Francia. 14. 2.
Sopra le attioni di F. Rafaelle Sartorio. 55. 2. *& seq.*
Processi formati, e publicati contro i Visconti. pag. 57. col. 2. *& seqq.* 60. 2.
Processi per la Canonizatione del B. Gregorio Papa X. 65. 1. 69. 2. 71. 2. *& seq. smarriti.* 95. 2.
Processi remissoriali della lite trà alcuni Rettori, e Minoriti. 11. 1.
Processi sopra le attioni de' Caualieri Templari. 37. 2. 41. 2.
Processione di più di 150. mila persone, che accompagnano il Corpo di S. Tomaso d' Aquino in Tolosa. 130. 1. *& seq.*
Processione fatta dal Clero ad implorare la pioggia. 136. 2.
Processione in occasione di estremo bisogno. 158. 2. *& seq.*
Processione in honor della Santa Spina il Mercordì Santo de' Canonici di S. Antonino. 171. 1.
Processione generale del Santissimo Sacramento seconda l' ordine d' Vrbano Quarto in Pauia, e poi in Piacenza cominciata. 197. 1, e 2.
Processione solennissima in Piacenza d' alcuni Corpi Santi, 210. 1. *& seq.*
Processioni per la Pace seguita in Piacenza. 214. 2. 218. 2. *per vna vittoria ottenuta contro gli Heretici in Boemia.* 216. 1.
Profetia di S. Pietro Martire auuerrata. 18. 2.
Prohibitione d' alcuni spettacoli nella Chiesa. 218. 1.
Pronuntia del Vescouo circa il luogo delle Capelle del Duomo. 167. 1.
Prosello Saratico Dottore. 160. 1.
Protesta di nullità del Vescouo di Piacenza. 47. 2.
Protesta trà Canonici del Duomo, e Monaci di S. Sauino sopra l' osseruanza della sentenza data dal Papa. 56. 1. *& seq.*
Proteste trà il Vescouo di Piacenza, e suoi Canonici. 70. 2.
Prouenza. 6. 2.
Prouigione per la celebratione d' vna Messa quotidiana ordinata dal Pontefice. 87. 2.
Pulpiti in Piacenza doue Predicauano San Vincenzo Ferreri, e S. Bernardino da Siena. 177. 2.
Punitione Diuina d' vn miscredente. Vedi Castigo.
Pusterli Casa Nobile in Piacenza. 114. 1.

Q.

Quaradola sù la Diocesi di Vercelli. pag. 111. col. 2.
Quaranta mila soraflieri interuenuti al Concilio di Costanza. 191. 2.
Quarto Villaggio sul Territorio di Caglieri in Sardegna. 213. 2.
Vn' altro sul Genouese. 147. 2.
Quattro Canonici solamente faceuano il Capitolo della Catedrale. 149. 1.
Quattro famiglie principali in Piacenza. 110. 2.
Quattro fratelli progenitori de' Signori Arcelli, Panori, Fontanesi, e Zagni. 110. 1. *& seqq.*
Querela de' Parochi contro i Padri di S. Francesco. 4. 1. 11. 1. *de' Monaci di S. Sepolcro contra il Vicario del Vescouo di Piacenza.* 46. 1. *del Popolo di Piacenza contro l' Abbate di S. Sisto circa le Reliquie Sacre di S. Barbara.* 138. 2. *circa la fondatione del Monastero di S. Girolamo.* 216. 2.

Quie-

Digitized by Google

Quindici, e più Vescoui concedono Indulgenza a' Confrati di S. Giacomo. pag. 124. col. 1. & seq.

R.

RAccomandationi di Papa Benedetto à fauore d'vn Chierico Piacentino. pag. 81. col. 1.
Rafael Cumano celebre Leggista. 200. 1.
Rafael Fulgosio I. C. famoso. 8. 1. 173. 1. 181. 1. 191. 2. sua morte, sepoltura, & Epitaffio. 199. 2. & seqq.
F. Rafael Sartorio Piacentino Eremita. 55. 2. finisce l'vltimo di sua vita in concetto di Santo, formandosene per tal causa processi autentici. 55. 2.
Rafael Volaterrano. 36. 2.
Ragionamento dell'Abbate di S. Sauino a' Monaci. 127. 2. & seq.
Ragioni d'acque dell'Abbate di S. Sauino affittate. 118. 2.
Ragioni de' Canonici, e Capitolo di Castel S. Giouanni sopra la Rettoria di S. Martiano. 14. 2.
Raicerio Vescouo di Piacenza Monaco Cistercience. 29. 1. finisce i suoi giorni in Roma. 30. 1. & seq.
F. Raimondo Domenicano Confessore di S. Caterina da Siena. 150. 1.
F. Raimondo Fontana Caualliere Templario. 41. 2. 48. 2.
Raimondo Moro Canonico della Catedrale. 149. 1.
S. Raimondo Palmerio Piacentino. 16. 2. 78. 2.
S. Raimondo da Pegnaforte Canonizato. 96. 2.
Raimondo della Torre Patriarca d'Aquilea. 11. 1.
Rainaldo Orsini Cardinale Romano per Piacenza. 129. 1.
Rainaldo Robario Piacentino. 28. 1.
Rainaldo Zanardi Landi. 98. 1.
Rainerio Manfredi scommunicato. 112. 1.
Rainerio Vescouo di Cremona. 25. 1.
Ranganella fiume sul Piacentino. 206. 2.
Ranuccio Farnese Duca di Piacenza, e Parma. 21. 2. & seq. 134. 2.
Ranuccio Pico. 95. 2.
Ratificatione fatte dalle Città assolute dal Pontefice. 89. 1.
Rauenna Città. 116. 1. 137. 2. 146. 1. et seq. 158. 2. 196. 2.
Rebecca Caracciola moglie di Torquato Arcelli. 196. 2.
Rebuffo Rebuffi. 78. 1.
Recanati Città. 22. 2. 23. 1. 199. 1.
Redditi della Chiesa di San Saluatro ripartiti trà il Rettore, e Chierici d'essa. 17. 2.
Reggiani famiglia Illustre in Italia. 134. 1. & seq.
Reggio Città. 72. 2. 136. 2. 137. 1. & seq. 179. 1.
Reina della Scala moglie di Bernabò Viscōte. 156. 1.
Religione Carmelitana antica, e santa. 132. 1. & seq. Vedi Carmelitani.
Religione de' Cauallieri Templari processata. 37. 2. 41. 2. estinta. 43. 1. & seq.
Religiosi banditi, e fatti morire dal Visconte. 55. 1.
Reliquia di S. Brigida donata a' Fiorentini. 147. 1. a' Genouesi. 147. 2.
Reliquia pretiosa di S. Lucia nella Catedrale. 135. 1.
Reliquia de' Santi Innocenti in Sant' Antonino, e nella Catedrale. 151. 1.
Reliquie Sacre donate dall'Autore alla Chiesa di San Vincenzo. pag. 3. col. 1.
Reliquie Sacre donate alla Chiesa di Castel San Giouanni. 14. 1.
Di S. Fiorenzo alla Chiesa di Fiorenzuola. 20. 2. Altre in S. Sauino. 54. 1. donate dall'Autore alla Chiesa di Quarto. 213. 2. d'alcuni Corpi Santi nella Chiesa della Trinità de' Minimi. 218. 2.
Rescritto del Duca Visconte fauoreuole all'oblationi della Catedrale. 197. 1.
Restitutione delle Castella tenuti dalla Chiesa a' Visconti. 152. 1.
Rettori, e Curati di Piacenza obligati ad interuenire alli Diuini Officij nella Catedrale. 2. 1. 10. 2. Vedi Consortio.
Riuelationi di S. Brigida. 171. 1.
Reuerso Diocesi di Torino. 215. 2.
Ribaldo del Cario. 57. 2.
Ribaldo del Vicario detto Vallengario. 110. 1.
Ricardo Anguissola Rettore di Piacenza. 42. 1.
Ricardo Fontana. 9. 1. 110. 1.
Ricardo Fulgosio. 17. 2.
Ricciardo Confalonieri. 46. 2.
Ricciardo Rogacci da Faenza Pretore in Piacenza. 74. 1.
Ricognitione fatta dal Pontefice à Verzusio Landi. 61. 2. & seq.
Riforma dell'osseruanza del viuere in commune mancata in S. Antonino. 128. 1. & seq.
Rimini Città. 158. 2.
Rinaldo Cancellieri Podestà di Piacenza. 1. 1. 4. 2.
Rinaldo Saimbeni. 1. 2. 9. 1.
Rinaldo Scotto. 6. 2.
Rinuncia fatta da Carlo Rè di Sicilia del dominio d Piacenza. 9. 1. dell'Abbatia di San Sisto confirmata dal Papa. 199. 1. & seq.
Ripartimento dell'acqua del Rì piccinino. 123. 2.
Ripentite. Vedi Suore di S. Maria Maddalena.
Risposta d'Alberto Scotto al Vescouo di Piacenza. 46. 1. del Demonio ad Alberto Scotto. 39. 2. et seq. di Galeazzo Visconte à due Nuncij Apostolici. 57. 1. & seq. de gli Auditori di Rota circa i processi della vita Gregorio X. 95. 2. & seq. di Giouanni Arciuescouo di Milano al Nuncio del Papa. 104. 1. di Galeazzo Visconte ad vn pouero carico di figliuoli, la di cui casa haueua occupato. 132. 2. di Gregorio IX. Papa alle lettere di S. Caterina da Siena. 150. 2. & seq.
Riti del celebrare gli Vfficij da Morto. 12. 1. & seq. 13. 1.
Riuiera del Lago di Garda. 107. 2.
Riuiera di Genoua. 215. 2.
Riuo Commune in Piacenza. 29. 1. 74. 1.
Riuo del Montale. 75. 2.
Riuo detto Rì piccinino ragione de' Monaci di S. Sauino. 123. 2.
Riuo di S. Sauino. 124. 1. 133. 1.
Riuolta sul Milanese. 107. 2.
Robano. 5. 2.
Roberto Rè di Napoli. 52. 2. 72. 2.
Roberto Vescouo di Bobbio. 152. 1. 163. 2.
Rocca fabricata in Fiorenzuola dal Visconte. 88. 1. di Castell'Arquato da Luchino Visconte. 100. 2.

Digitized by Google

Rocca di Treccio. pag. 163. col. 1.
S. Rocco nobile Francese in Piacenza. 59. 2. parte per Francia. 60. 1. suoi miracoli, 60. 1. sua morte. 68. 1. & seq.
Rodolfo Imperatore. 4. 2. 16. 2. 19. 2.
Rodolfo Guinzone Vicario del Vescouo di Piacenza in Crema. 16. 1.
Rodolfo Roncoueri. 21. 2.
Roggerio Caccia Auditore del Cardinale Ordonio. 11. 1. Capellano del Papa ottiene la Prepositura di S. Antonino. 11. 1. & seq. 19. 2. 21. 2. 103. 1. Commissario Apostolico. 25. 1. eletto per la lettura ordinaria de' Decreti in Bologna. 27. 1. muore. 28. 2.
Roggerio Caccia Nipote Canonico. 28. 2. et seq. 67. 2. 81. 2. eletto Vescouo di Piacenza. 82. 1. concede al Capitolo di Fiorenzuola la vendita d'alcune proprietà. 88. 1. concede gratie all' Hospital di S. Giacomo. 88. 2. dichiara vere, valide, & autentiche le gratie concesse alla scuola del Terranera. 91. 1. protesta per la Chiesa de' Santi Nazario, e Celso, & Abbatia di S. Sepolcro. 91. 2. manda ad limina tre Canonici Piacentini. 92. 1. pronuncia il suo laudo sopra l'offerte di S. Sauino pretese dal Capitolo del Duomo. 93. 1. presta l'assenso alla fondatione d'vna Prebenda in honor di Sant' Orsola. 92. 1. & seq. conferma due inuestiture ne' Confalonieri. 96. 2. vnisce S. Maria de' Bigoli à S. Protasio. 96. 2. à differenza col Rettore di S. Maria del Carro. 97. 2. fà numerosa ordinatione nella Catedrale. 98. 2. Collettore Apostolico. 99. 1. concede ragione di sepoltura a' Confrati dello Spirito Santo. 101. 2. fonda vna Prebenda nella Catedrale, e due altre in Vicolo. 102. 2 fà stipulare il suo Testamento. 102. 2. diuersi legati pij lasciati da Guglielmo Porri. 103. 1. & seq. accoglie il Cardinale Egidio Legato Apostolico. 106. 2. deputa il secondo Vicario. 108. 1. rende lo spirito à Dio, & è sepolto nella Catedrale. 108. 1. & seqq.
Roggerio Caccia detto Roggerino. 81. 2. muore di peste. 101. 2.
Roggerio Capelli Dottore, & Assessore del Podestà di Piacenza. 38. 1.
Rolandino Canossa Podestà di Piacenza. 20. 2.
Rolando, ò Rotlando Tauerna Vescouo di Spoleto. 14. 1.
Rolando Rossi ripiglia Parma dalla Chiesa. 70. 1.
Rolando Scotto Podestà di Milano. 19. 2. di Bologna. 27. 1. & seq. 33. 1.
Roma Città. 14. 1. 28. 1. 158. 2. 177. 1. 130. 2. 198. 2. 206. 2. & seq.
Romagna. 4. 2. 15. 2. 17. 1. 53. 2. 118. 1. 136. 2. 137. 1. & seq. 148. 1. 151. 2. 174. 2. 215. 2. 218. 2.
Romanino Maluicino Fontana Chierico. 77. 1.
Romea strada. 206. 2.
B. Romeo Carmelitano. 155. 1.
Rubaldo. Vedi Ribaldo.
Ruffino Badengesta suo testamento. 83. 1.
Ruffino Caccia Canonico di S. Antonino. 16. 2.
Ruffino Guaschi Alessandrino Podestà di Piacenza. 21. 2.
Ruffino Landi Piacentino Vescouo di Mantoua. pag. 94. col. 2. 107. 1. 116. 1. 123. 1. muore. 135. 1. 141. 1.
Ruffino Rampi. 47. 2.
F. Ruffino Stretti Vescouo di Castro, e poi di Viterbo. 34. 1.

S.

Saccheggiamento di Piacenza. pag. 179. col. 2. & seq. 181. 2. 192. 2. & seq.
Sacchelli. 54. 1.
Saccomanni. 218. 1.
Sacerdote abbrugiato vino da Bernabò Visconte. 112. 2.
Sacrileghi soldati miracolosamente puniti. 150. 2.
Sagino Ingegnero Giudice in Piacenza. 94. 2.
Sagrestia di S. Giouanni in Canale da chi fabricata. 171. 2.
Salarij perpetui nella Catedrale. 106. 1.
Salario d'vna Messa quotidiana de' tempi andati. 85. 1.
Saluaticine sotto pena capitale seruate da Bernabò Visconte. 133. 2.
F. Saluatore Vitale Minore Osseruante Istorico Caletano. 211. 1.
Samello Beccaria Archidiacono di Pauia. 18. 2.
Sanesi. 176. 1.
Sangue di N. S. G. C. in Mantoua. 107. 1.
Sante s'appellano le mura, e porte delle Città. 159. 1.
Santi, e loro patrocinio. 212. 2.
Sapienti di Piacenza scommunicati. 38. 2.
Saragozza di Spagna. 41. 2.
Sardegna Isola. 122. 2. 208. 2. 210. 1.
Santa Sauina, Reliquia d'essa insigne nella Chiesa di Quarto. 213. 2.
S. Sauino Vescouo di Piacenza. 136. 2.
Sauona Città. 182. 1.
Sceleragini di Matteo, e Galeazzo Visconti. 57. 2. & seqq. Vedi Matteo Visconte, e Galeazzo Visconte.
Schiauonia. 19. 1. 22. 2.
Sciarra Colonna. 67. 2.
Scisma della Chiesa predetto da S. Caterina da Siena. 150. 1. 154. 1. 181. 2. & seq. leuato. 152. 1. & seq.
Scommuniche contro i Visconti. 112. 1.
Scorrerie dell'Esercito Ecclesiastico sul Piacentino. Vedi Esercito.
Scotia. 34. 1.
Scotti di Milano origine, e discendenza loro. 30. 1. Vedi Casa Scotta.
Scuola di Disciplinanti inuentata dal Diauolo. 86. 1.
Scuola di S. Giacomo. Vedi Consortio.
Scuole instituite da F. Giouanni da Terranera. Vedi F. Giouanni.
Sebaste Città. 14. 1.
Seggio di Tiranni in Milano. 159. 2.
Seminario de' Chierici eretto in Piacenza. 2. 2.
Sentenza per la Chiesa di S. Saluatro. 21. 1. contro i Caualieri Templari. 43. 2. contro i Visconti Padri, e Figliuoli. 58. 1. in fauore di Dauidde Scotto sopra le scolature di Trebbia. 111. 2. sopra la differenza tra la Mensa Episcopale, e la Pieue di Bilegno.

Digitized by Google

Bilegno. pag. 112. col. 1. *sopra la lite di Fabbiano ragione de' Monaci di S. Sauino.* 116. 2. *& seqq. sopra la differenza tra' Canonici del Duomo, & Commune di Castell' Arquato per la decima.* 119. 1. *& seq. di Carlo Quarto Imperatore contro Bernabò Visconte.* 141. 2. *& seq. di ribellione, di scommunica pronunciata da Gregorio XI. contro Bernabò, e fratelli Visconti.* 142. 1. *à fauore per li Signori Scotti, contro la Mensa Episcopale.* 163. 1 *pronunciata contro Gregorio XII. e Benedetto XIII. dal Concilio Pisano.* 183. 1.

S. Sepolcro in Parma. 14. 1. *in Pauia.* 14. 2.

Sepolture anticamente fuori delle Città. 159. 2.

F. Serafino Esquirro Capuccino Calaritano. 211. 1.

Seremondia Badessa delle Monache di S. Pietro in Vicenza. 9. 2.

Seruiti ammessi in Piacenza. 61. 2. 65. 2. 83. 2. 100. 2. 103. 1. 129. 2. 214. 2.

Sforza Attendolo folgore di guerra, affogato nel fiume Pescara. 198. 2.

Sforza famiglia Illustrissima in Piacenza. 198. 2.

Siccità estrema in Piacentina. 136. 2.

Sicilia Isola. 8. 1. 13. 2. 20. 2. 23. 2. 104. 2.

Siciliani ribellati al Rè Carlo. 8. 1. *assoluti dalle censure.* 77. 2.

Siena Città. 109. 2. 176. 1. 179. 1. 198. 1. *& seq.*

Sigillo del Capitolo del Duomo. 155. 1.

Sigismondo Rè de' Romani. 188. 2. *fatto Imperatore viene in Piacenza, quindi à Lodi s'abbocca col Papa.* 190. 2. *questi andati à Cremona corrono à pericolo.* 290. 2. *ritorna à Piacenza.* 191. 1. *và in Costanza al Concilio.* 191. 2. *& seq. viene in Italia, e riceue la Corona in Milano* 206. 2. *dimora in Piacenza tre mesi.* 206. 2. *riceue in Parma gli Ambasciatori del Pontefice.* 206. 2. *và à Roma, & iui è Coronato con gran pompa.* 206. 2. *& seq. ritorna in Germania.* 207. 1.

Signorolo Homodei Rettore publico in Piacenza. 181. 1.

S. Siluestro ad caput *in Roma.* 14. 1.

Siluestro Arcello suo testamento, e legato. 113. 1.

F. Siluestro da Siena Franciscano Osseruante. 177. 1.

Simone Cardinale di S. Cecilia creato Papa. 8. 1.

F. Simone del Pozzo Caualliere Gierosolimitano. 116. 1. 124. 2.

SS. Sinesio, e Teopontio Corpi Santi. 159. 1.

Sinibaldo Ordelaffi Vicario di Santa Chiesa. 157. 1.

Siracusa Città. 104. 2.

Sisto IV. Pontefice conferma l' institutione delle Monache di Santa Chiara nel Monastero di Valuerde. 202. 1. *& seq.*

Soncino fortezza. 77. 1. 87. 1. 89. 1. 107. 2.

Sopramuro contrada in Piacenza. 1. 1.

Soria. 17. 2.

Sorzi danneggiano la Campagna del Piacentino. 133. 1.

Sospetto de' Piacentini, che non fossero state distratte le Reliquie di S. Barbara fuor della Chiesa di San Sisto. 138. 1. *& seq.*

Spagna. 158. 2.

Spagnuoli honorano il Corpo del Cardinale Egidio. 129. 1.

Spilimbergo Castella. 50. 2.

Spina Santissima della Corona di N. S. G. C. donata à Canonici di S. Antonino. pag. 170. col. 2. *dodici altre si conseruano in altre Chiese di Piacenza.* 171. 1.

Spoleto Ducato. 149. 2.

Statua del B. Gregorio X. 15. 2. 106. 2.

Statuti della Basilica di S. Antonino. 73. 2.

Statuti del Vescouo Bernardo. 79. 2.

Statuti della Catedrale. 66. 1. *& seq.*

Statuti circa i riti del celebrar gli Annouali de' Defonti. 12. 1. *& seq.*

Statuti della Chiesa di S. Olderico. 6. 1, 63. 1.

Statuti della Chiesa di S. Saluatro. 21. 1.

Statuti di Gio. Galeazzo Visconte à beneficio publico. 158. 1. *publicati in Piacenza.* 169. 2. *riformati.* 177. 1. *confirmati dal Duca Filippo.* 218. 1.

Stefano Alberti Francese Cardinale per Piacenza. 129. 1.

Stefano Manoleßi Rettore di Piacenza. 69. 2.

Stefano Solario Prepoßito della Catedrale. 113. 1. *& seq.* 118. 1.

Stefano Vgonetti Auditor di Rota. 62. 1. 64. 1.

Stefano Visconte. 107. 2.

Strada fredda contrada in Piacenza. 78. 1.

Strà diritta in Piacenza. 1. 1.

Strage de' Francesi in Sicilia. 8. 1.

Strà leuata in Piacenza. 20. 1. 128. 2. 131. 2. 135. 1.

Studio di Pauia eretto da Galeazzo Visconte. 119. 2. 202. 1.

Studio di Piacenza. 119. 2. 165. 2. *& seq. confirmato dal Duca Visconte.* 175. 2. 177. 1. 202. 1. 218. 1.

Suetia. 34. 1.

Sulmona Città. 22. 1.

Suore di S. Chiara introdotte in S. Sisto. 15. 2. 16. 2. *nel luogo de' Padri Minori.* 17. 1. 20. 1. 27. 1. 79. 1.

Suore di Santa Maria Maddalena. 80. 1. 103. 2.

Suore Consolate. 81. 1. *Vedi Monache.*

Supplica de' Canonici della Catedrale a' fratelli Visconti. 101. 1. *de' medesimi al Pontefice per le miserie del Clero.* 149. 1. *Vn' altra de' medesimi al Duca Filippo per certe oblationi.* 197. 1.

Supplica del Rettore di S. Pietro al Visconte per licenza di comprar certa pezza di terra. 176. 1.

T.

Tabarro quando cominciassero gli Ecclesiastici à portarlo. pag. 66. col. 2.

Tadeo da Bagnasco veste l' Habito Religioso. 182. 1.

Tadeo da Este genero di Filippo Arcelli. 196. 2.

Taglie imposte a' Piacentini da' Visconti. 115. 2. 120. 1 122. 1. 127. 2. *et seq.* 133. 2. *& seq.* 141. 1. *et seq.* 146. 2. *et seq.* 169. 1. 174. 1. 178. 2. 199. 2. 206. 1.

Teatini ottengono la Chiesa di S. Vincenzo. 2. 2. *di cui rocano detta Chiesa, e ne fabricano vna nuoua.* 3. 1.

Tebaldo Brusati Pretore in Piacenza. 8. 1, & 2. *et seq.*

Tebaldo Visconte. 48. 1.

Tedaldo del Cario Rettore di Piacenza. 42. 1.

Tedaldo Visconte figliuolo del Caualliер Guglielmo. 56. 2.

Tedeschi corrotti con danari da Matteo Viscõti. 56. 2. *maltrattano il Piacentino.* 112. 1. 113. 1.

Tedisio Chiappone Abbate di S. Sisto. 47. 1.

Tegnacca da Pallauicino Podestà di Piacenza. 39. 2.

Digitized by Google

Tempesta grossa danneggia il Territorio di Piacenza. pag. 106. col. 1.
Tempio di Bellona in Piacenza. 8. 2.
Tempio di Cortina giurisditione di Sant'Antonino. 136. 2.
Tempio di S. Petronio in Bologna. 37. 2.
Templarij. Vedi Caualliери.
Tenca Tencaroli Assessore del Rettore di Piacenza. 62. 1.
Tenuta del Monastero di S. Sisto per li Monaci di Sãta Giustina di Padoua. 199. 1. 201. 2.
Terra Santa. 19. 1.
Terremoto grande in Italia. 17. 1.
Tertiarie di S. Francesco, Suore. 99. 2. & seq. cominciano à viuere sotto Religione formale. 201. 1.
Tesoriero Regio in Piacenza. 4. 2.
Tesoro di S. Gio. Battista di Monza. 64. 1.
Testa di S. Lazaro. 65. 1.
Testa d'vna delle Vergini di S. Orsola in S. Nazario. 93. 2.
Testamento di Maestro Andrea da Castell'Arquato Decano di Costantinopoli. 2. 1. & seq.
Testamento di Suor Caracosina Torelli. 100. 2.
Testamento di Filippo Arcelli. 196. 2.
Testamento del Caualliер Galuano Landi. 112. 2.
Testamento di Giacomo Mussi. 196. 1.
Testamento di Giouanni Busio Prepositо della Catedrale. 19. 2.
Testamento di Giouanni de' Conti di Lauagna. 32. 2.
Testamento di Giouanni Fulgosio Vescouo. 97. 2. & seq.
Testamento di Giouanni Sordi Vescouo di Vicenza. 160. 2. & seq.
Testamento d'Isembardo Pecoraria. 5. 1. 7. 1.
Testamento di Luigia vedoua di Gandolfo Zanardi. 34. 2.
Testamento di Mabilia Scotta. 17. 2. & seq.
Testamento di Opizzo Landi. 57. 1.
Testamento di Ottobuono Feliciani. 50. 2.
Testamento di Ottobuono Salimbeni. 181. 1. & seq.
Testamento di Pietro Coconate Vescouo. 139. 2. & seq.
Testamento di Rainaldo Zanardi Landi Caualliere. 98. 1.
Testamento di Roggerio Caccia Vescouo. 102. 2. & seq.
Testamento di Vbertino Landi. 26. 1.
Testamento di Vberto Spettini. 74. 1.
Testimonij prodotti dalli Rettori nella lite contro i Frati Minori. 10. 2.
Teuere fiume. 215. 1.
Tiborij della Catedrale. 70. 2.
Tidone torrente del Piacentino. 92. 2. 107. 1.
Tiranniche attioni dello Scotto. 23. 2.
Tirannide de' Visconti. 1[illegible].2. 169. 1. Vedi Taglie.
Todesco Todeschi. 78. 2.
Todi Città. 149. 2.
Toledo. 129. 1.
Tolosa in Francia. 34. 2. 41. 2. 130. 2.
Tomacelli di Napoli. 320. 1.
F. Tomasino Caualliер Templario. 35. 1.
S. Tomaso d'Aquino, il di lui Corpo trasportato in Francia. 130. 2.
Tomaso Campo Fregoso Doge di Genoua. pag. 193. col. 2.
S. Tomaso di Cantuaria. 54. 2. 157. 2.
Tomaso Fontana Abbate di S. Christina. 77. 1.
Tomaso Fontana Abbate di S. Sepolcro. 50. 1.
Tomaso delli Giouanni Canonico, e gran Canonista. 174. 1.
Tomaso da Modena Cardinale hà due Canonicati in S. Antonino. 155. 1. 158. 1.
Tomaso Rauaschieri de' Conti di Lauagna. 171. 2. 172. 2. 183. 1.
Tomaso Vescouo d'Imola. 66. 1.
Tomba di S. Antonino in Santa Maria in Cortina. 136. 2.
Torraccio, ò Torre di Cremona, suo principio. 11. 2. 190. 2. & seq.
Torre del Duomo di Piacenza. 27. 1. 88. 1.
Torre di Cesena ricuperata alla Chiesa. 157. 1.
Torre di S. Maria del Tempio. 6. 1.
Torre di S. Sisto rouinata. 21. 2.
Torriani. 18. 2. 31. 2. 35. 1. 37. 2.
Tortona. 11. 2. 57. 2. 107. 2. 136. 2. 179. 1. 204. 2.
Toscana. 17. 1. 69. 2. 130. 2. 148. 1. 179. 1.
Traslatione del Corpo di S. Antonino. 136. 2.
Traslatione del Corpo di Santa Brigida di Suetia. 147. 1.
Traslatione del Corpo del B. Giordano da Piacenza à Pisa. 43. 1.
Traslatione de' Corpi di SS. Liberata, e Faustina. 53. 1.
Traslatione di certi Corpi Santi in Piacenza. 213. 1. & seq.
Traslatione del Corpo di San Tomaso d'Aquino in Francia. 130. 1. & seq.
Traslatione dell'Ossa di S. Giustina, & altre Reliquie in Padoua. 53. 1.
Trauanino Barattiere Dottore. 116. 2. 120. 2. 140. 2.
Trebbia fiume. 60. 1. 123. 2. 158. 2. 176. 2. 206. 2.
Trebiola contrada in Piacenza. 122. 1.
Treccio. 136. 1.
Tregua tra' Fiorentini, & il Visconte. 175. 1.
Tremiti Isola. 195. 1. 205. 2.
Tribunali diuersi in Piacenza, 20. 2. chiusi per le guerre, poi aperti. 153. 1.
Trino nel Monferrato. 19. 2. 111. 2.
Tripoli. 17. 2.
Tristano Calchi Historico discorde dal Corio. 23. 1.
Tumulti in Milano. 180. 1.
Turone. 149. 2.
Turonesi sorte di moneta. 5. 1.

V.

Vacanza della Sede Apostolica d'anni due, e più. 21. 2.
Vacchia Città in Vngheria. 123. 1.
Valcamonica. 107. 2.
Valentina Visconti maritata nel Duca d'Orliens. 165. 1.
Valentiniano ricusa d'eleggere l'Arciuescouo di Milano. 155. 2. & seq.
Valenza. 58. 1. 135. 2. 207. 2.

Validità

Validità de' feudi concessi da Carlo Quarto Imperatore. pag. 107. col. 2.
Valle alta sul Bergamasco. 180. 2.
Valle di Noto. 23. 2.
Vallombrosani Monaci. 14. 2.
Valuerde onde venghi detto. 20. 1.
Vandali guerreggiano in Sardegna. 211. 2.
Vasino Malabalia Vescouo di Piacenza. 171. 1.
Vaticinio di S. Vincenzo Ferrero. 177. 2.
Vbertino Arcelli Dottore Leggista. 103. 2.
Vbertino Landi. 1. 1. et seq. 3. 2. 4. 1. & seq. 11. 2. 18. 2.
Vbertino Landi il giouane abiatico del Conte Vbertino. 26. 1. 37. 2. 42. 1. 46. 1.
Vbertino Landi nipote del Conte Galuano. 149. 1. 154. 2. 158. 1.
Vbertino Rizzoli Dottore. 61. 2.
Vbertino Visconte. 5. 2.
Vberto Arcelli Ambasciatore al Pontefice. 62. 2. 73. 1.
Vberto Arcelli Archidiacono in Genoua. 154. 2.
Vberto Arcelli. 111. 1.
Vberto Aunocati, ò Auogadri Piacentino Vescouo di Piacenza. 30. 1. surrogato nel Vescouato di Bologna. 30. 2. abbagliamento del Morigia intorno il nome, e patria d'Vberto. 30. 2. et seq. introduce in Armenia i Frati Armeni di San Basilio. 33. 2. accurato nel difendere la sua Chiesa contro gli Heretici. 35. 1. & seq. nel vietar i disordini in occasione d'vn gran miracolo. 37. 1. & seq. interuiene al Concilio di Rauenna contro i Templarij. 41. 2. conferisse la Pieue del Pino à Gregorio Aunocati. 46. 1. insegna vna diuotione di benedir la Campagna contro le Locuste. 49. 2. & seq. in Auignone ottiene dal Pontefice alcune gratie. 53. 2. fatto amministratore generale delle cose di Ferrara dal Pontefice. 55. 2. muore, e lascia doni alla Chiesa Piacentina. 61. 1.
Vberto Aunocati Vescouo di Vercelli. 31. 1.
Vberto Bianchi Canonico. 56. 1.
Vberto Caccia Canonico Dottor di Leggi. 84. 1.
Vberto del Cario Cauallier Piacentino. 67. 1.
Vberto Corui Vicario del Vescouo Fulgosio. 4. 1.
Vberto Fulgosio. 15. 2.
Vberto Gazzi fonda vna Prebenda in S. Olderico. 82. 2.
Vberto Lauandari. 9. 1.
Vberto Marchese dell'Incisa Podestà di Piacenza. 109. 2.
Vberto Negri Visconte. 9. 1.
Vberto Pallauicino seruitore de' Visconti. 127. 2.
Vberto Palmerio detto Toscana. 19. 1.
F. Vberto Pigbi. 9. 1.
Vberto Porta. 46. 2.
Vberto Radini. 16. 1.
Vberto da Regolo Archidiacono in Piacenza. 113. 1. & seq. 119. 1. 131. 1.
Vberto Spettini Canonico sua morte, e testamento. 74. 1.
Vberto da Torano Preposito della Catedrale. 165. 2. 166. 1. Vescouo di Bobbio. 173. 1. muore. 181. 2.
Vberto Viustini. 15. 2.
Vberto Zagni Fontana eletto Vescouo di Piacenza. pag. 146. col. 1. fù Abbate di S. Giouanni Euangelista in Rauenna. 146. 1. & seq. aggiunto per compagno al Nuncio Apostolico contro i Visconti. 146. 2. muore senza hauer conseguita la tenuta. 146. 2. Vedi Oberto.
Vdine Città. 50. 2.
Venetiani interdetti. 40. 1. 175. 1.
F. Venturino da Bergamo. 73. 2.
Vercellesi. 48. 1. 56. 2.
Vercelli Città. 72. 2. 87. 1. 89. 1. 107. 2. 172. 1. 179. 1. 194. 1.
Verona Città. 67. 1. 160. 2. 166. 1. 172. 1. 173. 2.
Beata Veronica da Binasco. 203. 2. & seq.
Veronica Duoda gentildonna Venetiana. 204. 1.
Verzusio Landi. 48. 2. toglie Piacenza a' Visconti. 60. 1. ingiuriato da Galeazzo Visconte. 60. 2. consegna Piacenza al Legato Apostolico. 60. 2. 61. 1. & seq. ne dà parte al Pontefice. 60. 2. riceue gratissima risposta. 61. 1. dichiarato Vicario, ò Gouernatore di Piacenza à nome del Pontefice. 61. 1. recognitione ottenuta dal medesimo Pontefice. 61. 2. & seq. prende l'armi contra Galeazzo. 62. 1. occupa Sassuolo. 65. 2.
Vescouato di Piacenza libero, & esente. 41. 2. vacante per lo spatio d'anni sei. 54. 1.
Vescoui eletti non ancor consacrati fanno atti di giurisditione. 30. 2. elettione di essi, ouero nominatione come tolta al Capitolo. 84. 1.
Vescoui cinquecento, e più confinati in Sardegna. 211. 2.
Vescoui di Modona, e Reggio visitano la Chiesa, e Diocesi di Piacenza. 61. 2. 62. 2.
Vescoui presenti alla condanna de' Visconti. 58. 1. & seq.
Vescoui presenti alla conualidità de' feudi. 112. 1.
Vescoui quindeci concedono Indulgenze al Consortio di S. Giacomo. 124. 1. & seq.
Vescouo di Bobbio pretende la deuolutione delle Roncaglie. 134. 1.
Vescouo primo honorato con titolo di Principe. 102. 2.
Vespro Siciliano. 8. 1.
Vesti sacre donate al Consortio de' Rettori. 7. 2.
Vfficiali laici deputati à conoscer le cause de' Chierici. 20. 2.
Vffici, e Tribunali diuersi in Piacenza. 20. 2.
Vgolino Ardigero Vescouo di Cremona. 88. 2.
Vgolino Gerardeschi Padrone di Pisa tiranneggia la detta Città. 26. 1.
Vgolino Gonzaga Signor di Mantoua. 114. 1.
Vgolino Rossi eletto Vescouo di Parma. 62. 1. 64. 1.
Vgolino da Sauignano condottier della Chiesa. 142. 2.
Vgolino da Sessa Podestà di Piacenza. 48. 1. 51. 2.
Vgo Pillori Vicario del Vescouo Fulgosio. 21. 1. Vicario Capitolare. 30. 1. eletto Vescouo di Piacenza. 30. 2. disgusti trà esso, e suoi Canonici, e Monaci di S. Sauino. 31. 1. sua protesta contro i detti Monaci. 31. 2. vn'altra à fauore de' Canonici. 31. 2. và à Roma. 32. 1. fà permuta delle ragioni di Varsio con Sant'Imento. 32. 2.

Digitized by Google

consulta sopra la nullità, ò validità della nuoua scommunica contro detti Monaci. pag. 32. col. 1. dichiara ingiusta la scommunica contro i detti Monaci. 34. 1. concede patenti fauoreuoli a' Confrati dello Spirito Santo. 35. 2. impone aggrauio a' Canonici di Sant' Antonino, dal quale essi appellano. 37. 1. fà precetto al Podestà di Piacenza, che rimetta alla sua Curia vn Frate prigione. 37. 2. non s'acheta al consiglio del Collegio de' Giudici. 38. 1. procede con pena di scommunica contro l'Abbate di S. Sepolcro. 38. 1. diligente nelle funtioni Pastorali. 38. 2. & seq. esercita la giurisditione della cura di Mucinassio, e visita la Diocesi. 39. 1. và à Bologna con gente armata per la guerra bandita dal Pontefice contro i Venetiani. 40. 2. approua l'elettione del Rettore di San Nicomede. 41. 1. fà constitutioni per il buon gouerno della sua Chiesa. 41. 2. interuiene al Concilio di Rauenna contro i Caualieri Templari. 41. 2. visita la Diocesi. 45. 2. 47. 1. riprende Alberto Scotto per lo sualigio del Monastero delle Conuertite. 46. 1. scacciato dalla Città, e priuo dell'entrate. 47. 2. ferito nella battaglia di S. Antonio. 47. 1. sualigiato il suo Palazzo. 47. 1. sentenza di condannagione à fauor delle Monache di Nazarette. 47. 2. protesta di nullità. 47. 2. dichiara nulle alcune elettioni. 47. 2. lettere del medesimo a' Monaci di S. Sauino. 48. 1. intima la scommunica, & interdetto al Visconte, e Communità di Piacenza. 49. 1. scommunica i Chierici, che volontariamente pagauano le tasse imposte da i laici. 50. 1. fà certa concessione alle Monache di S. Donnino. 52. 1. dà il consenso all' assegno di certi beni à fauore d'vna Prebenda. 52. 1. và in Francia, e muore in Auignone, & iui è sepolto. 53. 2.

Vgone Zoccola Arciprete di S. Martino in Olza. 119. 1

Vn'altro Canonico in S. Antonino. 139. 2.

Vguccione dalla Faggiuola. 52. 2.

Vguccione Vescouo di Nouarra. 62. 1. 63. 1. 64. 1.

Via noua, strada in Piacenza. 4. 2.

Vicarij Vrbani in Piacenza, autorità loro prescritta. 158. 1.

Vicario secondo deputato dal Vescouo Caccia. 108. 1. aggiunge il terzo. 108. 2.

Vicedomino Cossadoca. 12. 1.

Vicedomino Vicedomini. 39. 1.

Vicedomo della Catedrale di Piacenza prerogatiua del Vescouo. 166. 2.

Vicenza Città. 9. 1. & seq. 11. 2. riceue i Carmelitani. 132. 2. 158. 2. 160. 2. 166. 1. 179. 1.

Vidiliano della Valle. 113. 1.

Viena. 4. 2. 43. 1.

Vigeuano. 107. 2.

Villanoua d'Auignone. 142. 1.

Vincenzo da Como Dottore, e Vicario del Vescouo di Candia. 165. 2.

S. Vincenzo Ferrerio. 171. 1. 177. 2. 178. 1. presente al Concilio di Costanza. 192. 1. morte d'esso gloriosa. 193. 2.

Vincenzo Maccanti Teatino. 217. 1.

Vincislao Imperatore figlio di Carlo IV. 153. 2. conferma il Priuilegio di Conte Palatino al Rizzoli. 155. 1. dichiara Gio. Galeazzo Duca di Milano. pag. 172. col. 2. sollecitato à venir' in Italia per la Corona. 177. 1.

Vinegia. 200. 2.

Visconte Pallauicino dichiarato Rettore di Piacenza. 37. 1.

Visconte Visconti. 20. 1.

Visconti fratelli dichiarati Heretici. 63. 1. prigione del Bauaro. 67. 1. Vno insidia l'altro. 127. 2. tentano lega con altri Principi. 128. 2. priuati de' Stati, e dichiarati ribelli dell'Imperio. 141. 2. trauagliano tuttauia la Chiesa. 145. 1. & seqq. s'aggiustano col Pontefice. 152. 1. et seq. poco amici d'Vrbano VI. Papa. 157. 2. Gio. Maria, e Filippo Maria scommunicati. 180. 1.

Visione della Beata Veronica da Binasco. 203. 2.

Visita dell'Hospitale di S. Raimondo. 103. 2.

Vita austera d'Orlando Medici. 115. 2. & seq.

Vita commune de gli Ecclesiastici in disuso. 2. 1. 128. 1. & seq.

Vita di S. Corrado dell'Autore. 13. 2. 104. 2.

Vitaliana. 40. 2.

Viterbo Città. 128. 2. 177. 1.

S. Vittoria di Libiola sul Genouese. 50. 1.

Vittoria Nauale del Duca Filippo Maria Visconte. 218. 1.

Vittoria segnalata contro gli Heretici in Boemia. 218. 1.

Viuiano Bogli. 9. 2.

Vlcio Trotinger condottiere Tedesco. 142. 2.

S. Vmbelina sorella di S. Bernardo. 63. 2.

Vnione della Chiesa di S. Maria de' Bigoli, e di S. Protasio. 96. 2. & seq. delle Suore di S. Elisabetta con quelle di Galilea. 100. 2. della Chiesa di Santa Giustina del luogo di Botto alla Catedrale. 137. 2. dell'Hospitale di S. Maffeo al Monastero delle Monache di Galilea. 121. 1. & seq. 127. 1. 175. 1. 198. 1. della Chiesa di Casale alla Chiesa di Tuna. 199. 2. della Chiesa d'ogni Santi à quella di Santa Maria de' Speroni. 206. 2. de' Principi per solleuo d'Italia. 127. 2.

Vngari in soccorso della Chiesa contro i Visconti. 118. 2.

Vogbera. 204. 2. 207. 2.

Vrbano IV. Papa. 66. 1. 176. 2.

Vrbano V. Papa. 122. 1. concede Indulgenza all'Hospitale di S. Maddalena in Piacenza. 122. 2. assolue i Gonzaghi fratricidi. 123. 1. scriue lettere di congratulatione al Visconte. 124. 1. gratifica Dondatio Maluicino. 125. 1. & seq. priua de gli Hospitali i Ministri. 127. 1. tiene Dieta contro i Visconti. 127. 2. viene à Genoua, quindi à Viterbo. 128. 2. conferma la Regola de' Giesuati. 129. 1. entra solennemente in Roma. 129. 2. & seq. concede il Corpo di S. Tomaso d'Aquino da trasportarsi in Francia. 130. 2. publica vna Bolla à fauore dell'Immunità Ecclesiastica. 131. 1. concede l'entrar in Mantoua a' Carmelitani. 132. 2. a' Francescani S. Michele in Crema. 133. 1. pensa ritornar in Francia. 133. 2. Breue à fauor de' Monaci di S. Sauino. 134. 1. vn'altro à fauor de gli Ambasciatori del Rè d'Vngaria. 134. 1. si riconduce in Auignone, & iui muore. 136. 1. 139. 2.

Vrbano

Vrbano VI. Papa. pag. 147. col. 2. 153. 2. è abbandonato da' Cardinali Italiani. 154. 1. crea in vna fiata ventinoue Cardinali. 154. 1. & seq. elegge Andrea de' Serazoni Vescouo di Piacenza. 156. 2. in gratia del Visconte elegge F. Guglielmo de' Centuerij. 160. 1. concede Breue d' Indulgenza a' Monaci Cistercienſi. 162. 2. viene in Genoua con alcuni Cardinali prigioni. 163. 1. priua i Cardinali ingrati. 163. 2. ſi riſerua i Veſcouati. 165. 1. da Genoua ſi transferiſſe à Lucca. 165. 1. muore in Roma. 167. 2. 176. 2.

Vrbano VIII. 55. 2. 95. 2. 105. 1.

Vrbe Dioceſi d' Aleſſandria. 124. 2.

Vſo delle Cappe, & Almutie nella Catedrale. 217. 2.

Vſurpationi della giuriſditione de' beni Eccleſiaſtici fatti dal Viſconte. 53. 2. & ſeq. 57. 2.

Vualia. 34. 1.

Z.

Zaccaria Salimbeni Piacentino Pretore di Milano. pag. 21. col. 2. 23. 1.

Zagni famiglia in Piacenza. 111. 1.

Zanardi Landi Conti di Viano. 78. 1.

Zanardo Puſterla Pretore in Piacenza. 112. 2. in Pauia. 114. 1.

Zanotto Lauagna. 181. 1. & ſeq.

Zauatarello racquiſtato da' Piacentini. 18. 2.

Zelo verſo il culto di Dio di Franceſco Anguſſola. 174. 1. & ſeq.

Ziliana familia Illuſtre in Piacenza. 48. 1.

Zoccolanti. Vedi Minori Oſſeruanti.

TAVOLA QVINTA.

De' Villaggi, Caſtella, e Terre del Piacentino. Veggaſi nel primo Volume alla pag. 41. & 445. la loro origine.

A.

Agazzano. pag. 162. col. 2. 180. 2. 190. 2.

Agazzino. 190. 2.

Albarola. 105. 1. 118. 2. 126. 2. 134. 2.

Albone. 98. 2.

Ancarano. 21. 2. 28. 2.

S. Antonio. 60. 1. 113. 1. & ſeq. 122. 2. & ſeq.

Arcelli. 111. 1.

Arſura. 26. 1.

B.

Baccdaſco. pag. 23. col. 2.

Bagnuolo. 5. 1. 112. 2.

Bardineggia. 153. 1.

Bargone. 164. 2.

Baſelica. 80. 2. 86. 2. 112. 2.

S. Baſſiano. 127. 1. 179. 2.

Belueder. 99. 1.

Bergamaſchi. pag. 162. col. 2.

Berlaſco. 92. 2.

Beſenzone. 98. 2.

Bilegno. 14. 2. 79. 2. 85. 2. 92. 1. 112. 1. 131. 1. 150. 1. 167. 2.

Bobbiano. 34. 1. 56. 1.

Boſſalora. 190. 2.

S. Bonigo. 49. 1. 148. 1. 215. 1.

Borghetto. 75. 1.

Borgo di S. Leonardo. 48. 1.

Borgonouo. 14. 2. 48. 2. 56. 1. 78. 2. 91. 2. 92. 2. 142. 2. 190. 2. 193. 2. 197. 1. 202. 1.

Borgo S. Donnino. 40. 2.

Borgo Valditarro. 46. 1. 197. 1.

Borla. 23. 2.

Borzone. 171. 2.

Botto. 137. 2.

Breno. 14. 2. 92. 2.

Bronni. 79. 2. 98. 2. 143. 1.

Bruſſio. 14. 2. 202. 1.

Buſſeto. 56. 1. 164. 2. 179. 1.

C.

Cadè. pag. 25. col. 2. 48. 1. 57. 2. 93. 2. 102. 1. 140. 2. 173. 1. 205. 1. & ſeq.

Cagnano. 27. 1. 78. 2.

Caiano. 99. 1.

Cainfango. 143. 1. 216. 2.

Calendaſco. 33. 1. 72. 1. 143. 1. 190. 2.

Calenzano. 127. 1. & ſeq.

Camorato. 99. 1.

Campagnuola. Vedi Treuotio.

Campo ceruaro. 99. 1.

Campremoldo. 56. 1. 92. 2. 143. 1.

Cantone. 73. 2. 190. 2.

Caorſo. 59. 2. 68. 2. 139. 1. 167. 2. 209. 2.

Cario, ò Cherro. 106. 1. 110. 1.

Carmiano. 33. 1. 84. 2. 99. 1.

Carpadaſco. 16. 2. 71. 1.

Carpaneto. 57. 1. 107. 1. 135. 2. 148. 1. 188. 2.

Carrigio. 143. 1.

Caſa di Rocco. 60. 1. 69. 1.

Caſalbino. 56. 2. 57. 1. 85. 1.

Caſale. 84. 1. 98. 2. 122. 1. 199. 2.

Caſaligio. 215. 1.

Caſaſca. 24. 1.

Caſe bruſciate. 49. 2.

Caſelle del Pò. 26. 1. 48. 2.

Caſſino. 77. 1.

Caſtano. 190. 2.

Caſtello d' Arda. 84. 1.

Caſtel Guelfo. 184. 1.

Caſtellaro. 125. 2.

Caſtellaro di Vicolo. 102. 2.

Caſtell' Arquato. 2. 1. 20. 1. 23. 2. 37. 2. 45. 2. 48. 1. & ſeqq. 50. 2. & ſeq. 52. 1. 64. 1. 79. 2. 81. 1. 86. 1. 92. 1. 112. 2. 119. 1. 120. 1. 123. 1. 162. 1. 191. 1. 197. 1. 208. 1. 216. 2.

Caſtelletto. 24. 1.

Caſtellino del Pauari. 92. 2.

Caſtel nuouo de' Scotti. 191. 1.

Caſtel nuouo de' Terzi. 56. 2.

Caſtel nuouo de' Viſconti. 85. 1. 86. 1.

Digitized by Google

Castel nuouo Valtidone. pag.14.col.2. 123.2.142.2. 179.2.190.2.
Castel San Giouanni. 14.1.18.2.30.2.48.2.53.1. 64.1.78.2.79.2.81.1. 84.2. 92.1.107.1. 109.2.124.2.143.1.145.1. 146.2. 149.1. 150.1.162.1.173.1. 174.2. 177.1. 182.2. 190.2.197.1.
Castel Visconte. Vedi Castell' Arquato.
Castiglione in Parmigiana. 137.1.
Castiglion de' Turchi. 23.2.
Castodone. 99.1.
Casuli. 99.1.
Casuzana. 23.2.
Cauedò. 113.1.
Celori. 33.2.
Centenaio. 71.1.
Centora. 46.1.98.2.162.2.
Cereto. 107.1.112.2.
Cherro, ò Cario. Vedi Cario.
Chiasteggio. 78.2.79.2.163.2.
Chiauari. 183.1.
Chiauenna. 191.1.
Cigognola. 143.1.
Ciuernasco. 28.2.153.1.
Cogollo. 99.2.
Cogno. 123.2.126.2.127.1.
S. Colombano. 84.1.134.2.
Compiano. 11.2.26.1.46.1.69.2.99.1.181.1. 196.1.197.1.
Corano. 92.1.142.2.190.2.
Corniano, ò Cornigliano. 145.1, e 2.
Corno S. Stefano. 149.2.
Corno vecchio. 48.2.
Corticelle. 134.2.
Cortina. 165.1.
Coruara. 68.2.
S. Cosmo, e S. Damiano. 99.1.
Costa. 23.1, e 2.
Costa d'orzale. 120.2.
Costa pelata. 84.2.
Cò Trebbia. 206.2.

D.

Diara, ò Duiara. pag. 41. col. 2. 28.2.
Dorbecco. 26.1.94.2.163.2.

F.

Fabiano. pag. 14. col. 2. 117.1. & seqq. 123.1. & seq. 129.2.131.1.137.1.142.1.190.2.
Fasello. 99.2.
Fiorenzuola. 8.1.13.2.20.2.23.2.25.2.45.2. 48.2.49.1.79.2.86.2.88.1.105.1.112.2. 176.2.190.2.191.1.197.1.
Podesta. 147.1.
Folignano. 125.2.139.1.
Fombio. 27.1.48.1.86.1.98.2.
Fontana broccola. 18.2.41.1.
Fontana fredda. 45.1.73.2.110.1.
Fontana pradosa. 110.1. 113.2.123.2.124.2. 129.2.
Fornolo. 85.1.
Fortunago. 79.2.
Fossadello. 38.2.
Fragnano. pag. 73. col. 2. 190.2.
S. Franca. 158.2.200.1. & seqq.

G

Galilea. pag. 34. col. 2. 121.1. & seq.
Gallo. 64.1.
Galloxia. 45.1.
Gazola. 143.1.190.2.
Geneureto. 182.2.
S. Giorgio. 85.1.99.2.127.1.
Giudeo. 84.1.107.1.
Giustino, ouero Viustino. 6.1.48.1.145.2.
Gonzanego. 23.2.
Gosolengo. 154.1.
Gragnano. 74.1.99.1.142.2.
Grazzano. 46.1.191.1.
Gresio. 216.2.
Grintorto. 14.2.
Groppallo. 84.1.
Gropparello. 27.1.
Guardamiglio. 26.1.154.2.
Guardenago. Vedi Quadernacca.
Gusaligio. 99.1.

I.

Gio. pag. 99. col. 1.
Iuacari. 98.2.

L.

Laigueria. pag. 57. col. 1.
Landasio. 99.1.
Larzano. 78.1.145.1.
Lazarolo. 18.2.26.2.
Loggio. 127.2.
Libiola sul Genouese. 122.1.
Lisignano. 190.2.
S. Lorenzo. 23.2.112.2.119.1.124.2.
Lugagnano. 23.2.79.2.
Lusurasco. 23.2.112.2.119.1.

M.

Mabecco. pag. 24. col. 1.
Magnano. 57.1.
Malscuderia. 86.2.
Marzano. 74.1.
S. Margarita. 112.2.
S. Martuano. 6.1.14.2.84.2.
Melarolo. 86.2.
Metti. 23.2.
Mezana de' Visconti, poi de' Casati. 35.2.38.2.47.2. 53.1.80.2.98.2.99.2.107.1.
Mezano. 38.1.47.2.80.2.98.2.99.2.146.1.
Mignano. 24.1.99.1.
Misano. 143.1.190.2.
Misericordia. 7.1.35.1.
Mistriano. 85.2.
Mocomera. 24.1.
Momiano, ò Momegliano. 74.2.84.1.119.1.124.2. 134.2.145.1.
Mondonico. 6.1.
Mont'acuto. 26.1.
Mont' albo. 5.1.142.2.190.2.
Montale. 53.1.75.1.106.2.112.2.124.2.

Montale

Montale de' Rainerij. pag. 106. col. 2. 128. 2. 158. 1.
Mont'alto. 32. 1. distretto Paueſe. 131. 1. 143. 1.
Monte arſiccio. 11. 2. 26. 1. 122. 1.
Montebello. 57. 1.
Montebiſſago. 182. 2.
Montebolzone. 143. 1. 190. 2.
Montecaſtello. 112. 2.
Montechiaro. 145. 2.
Montecucco. 24. 1. 59. 1.
Montefalcone. 26. 2.
Monteguccio. 38. 2. 83. 2.
Montenaro. 107. 1. 125. 1.
Montepioggio. 94. 2.
Monteregio. 135. 2.
Monterocco. 24. 1.
Monteroſſo. 163. 2.
Monteruccio. 23. 2.
Monteruzzolo. 2. 1.
Monteſanto. 102. 1. 191. 1.
Monteuentano. 6. 1. 182. 2.
Monticelli. 6. 1. 26. 2.
Monticello oltre Pò, detto de' Maluicini. 316. 2.
Montugo de' Roſſi. 26. 2.
Moraſco. 121. 1.
Mormorola. 79. 2.
Moronaſco. 133. 2. 153. 2.
Moſie. 116. 2. 122. 1. 137. 1. 158. 2. 159. 2.
Motta de' Ziani. 48. 1. 68. 1. 72. 1. 92. 2. 143. 1. 190. 2.
Mozzolano. 38. 2.
Mucinaſſio. 158. 2.
Muradello. 123. 2. 124. 2.

N.

S. Nazario. pag. 98. col. 2. 99. 2.
Nebbiano. 134. 1.
S. Nicolò oltre Trebbia. 80. 2. 113. 2. 209. 2.
Noueliano. 131. 2.
S. Nicomede. Vedi Miſericordia.

O.

Olmo. pag. 6. col. 1. 93. 2. 177. 2.
Oltrea. Vedi Caſtel S. Giouanni.
Olza. 84. 1. 85. 1. 119. 1.
Olziſio. Vedi Rocca d'Arzeſe.
Orzale. 120. 2.
Oſtiano. 99. 1.
Oteſola. Vedi Prato.

P.

Padena. pag. 107. col. 1. 113. 2. 116. 2. 119. 2. 120. 2. 122. 1. 125. 1. 130. 2. 134. 1. 137. 1. 162. 2.
Palazzuolo. 62. 2.
Pantegazzo. 23. 2.
S. Paolo ſul Reuerſo. 143. 1.
Paredegna. 99. 2.
Parpaneſo. 110. 1.
Paſſano. 48. 1. 143. 1.
Pauarano. 143. 1.
Pelegrino. 115. 2. 158. 1. 174. 1. 179. 1.
Piacello. 190. 2.
Piettole, ò Pittoli. 148. 1. 158. 2.
Piene del Pino. pag. 46. col. 1.
Pieuetta. 6. 1.
Piozzano. 143. 1. 190. 2.
Pittoli. Vedi Piettole.
Poaſio. 190. 2.
Podenzano. 47. 1. 48. 1. 79. 2. 118. 2. 134. 1. 155. 2.
Polignano. 83. 2. 98. 2. 99. 1. 139. 1.
S. Polo. 75. 1. 81. 2. 98. 2.
Pomario. 99. 1.
Ponte d'Albarola. 39. 1. 88. 1. 105. 1.
Ponte di Trebbia. Vedi Quartazzola.
Pontenuro. 2. 1. 38. 2. 39. 1. 79. 1. 124. 2. 128. 2.
Port'albera. 45. 1. 160. 1.
Pradello. 84. 1.
Pradonico. 72. 1.
Prato. 23. 2.
S. Protaſio. 47. 1. 81. 2. 112. 2.
Pulſano. Vedi Quartazzola.
Puria. 24. 1.
Puzzano. 190. 2. Forſi Piozzano.
Puzzolo. 23. 2.

Q.

Quadernacco. pag. 14. col. 2.
Quartazzola. 5. 2. 45. 2. 48. 2. 116. 2. 148. 1. 149. 2. 158. 2.
Quarto. 153. 1. 176. 1. 213. 1. & ſeq.

R.

Raglio. pag. 13. col. 2.
Reggiano, ò Rezano. 57. 1. 85. 2. 134. 1.
Rezanello. 113. 2. 120. 1. 124. 2. 137. 2. 190. 2.
Riceſio. 123. 2. 130. 2.
Riello. 56. 1.
Ripa. 67. 1. 191. 1.
Ripalta. 28. 2. 190. 2.
Riuergaro. 37. 2. 77. 2.
Robiano in Parmigiana. 120. 1. 129. 2.
Rocca d'Arzeſe, ò d'Olziſio. 48. 1. 168. 1. 190. 2.
Roccheta. 23. 2. 85. 1.
Roncaglie. 134. 1.
Roncarolo. 26. 1. 48. 2. 181. 1.
Ronco. 92. 1.
Roncole. 127. 2.
Roncouerio. 123. 2.
Rotta. 98. 2.
Rotofredo. 33. 1. 99. 1. 190. 2.
Rubiano. Vedi Robiano.
Ruino. 23. 1. 36. 1.

S.

Sabioncello. pag. 99. col. 2.
Saſſignano. 139. 1.
Sala. 38. 2. 54. 2. 99. 1. 142. 2. 190. 2.
Salſo. 113. 2. 115. 2. 137. 2. 149. 2. 164. 2. 165. 1. 214. 2.
Sant' Imento. 19. 1. 27. 1. 32. 2. & ſeq. 47. 1. & ſeq. 48. 1. 49. 1. 102. 2. 143. 1. 170. 1. 215. 1.
Sariano. 127. 1. 128. 1.
Sarmato. 60. 1. 68. 2. 70. 1. 154. 2. 190. 2.
Sarturano. 190. 2.
Scipione. 41. 1.

Scriue-

Seruelano. pag. 145. col. 1.
Seminò. 142. 2.
Seno. 26. 1. 80. 2. 86. 2.
Setteſorori. 23. 2.
Settima. 99. 2. 153. 1. 165. 1. 167. 1.
Soprariuo. 33. 1.
Sparauera. 25. 2.
Specchio. 174. 1.
Spettine. 33. 1.
S. Spirito. 23. 2.
Stadera. 94. 2. 182. 2.
Statto. 145. 1.
Stellato. 23. 2.
Stradella. 143. 1. 160. 1.
Suzano. 7. 1. 78. 1.

T.

TAſſara. pag. 122. col. 1. 182. 2.
Tauernago. 129. 2. 143. 1. 190. 2.
Terzopaſſo. 81. 2.
Tò. Vedi Oltoe.
Tollara. 78. 1.
Tolla. 19. 1. 47. 2. 80. 2. 85. 1. 121. 2.
Torano. 19. 1. 56. 1. 57. 1. 79. 2. 139. 1.
Torre di Rottofredo. 190. 2.
Torreſana. Vedi Val di Tarro.
Torrino poggio. 92. 1.
Traolao. 190. 2.
Trauazzano. 27. 1. 49. 2. 148. 2. 162. 2.
Traui. 50. 1. 53. 1. 99. 2.
Treuotio. 79. 2. 99. 1. 147. 1.
Troia. 33. 1. 99. 1. Vedi Verato.
Tuna. 39. 1. 50. 2. 57. 1. 85. 1. 199. 2.
Turri. 118. 2. 127. 1. 133. 1. 134. 1. 180. 1.

V.

VAlcenaſſo, ò Varconaſio. pag. 48. col. 1. et ſeq. 107. 1. 120. 2. 125. 1. 134. 1.
Val d'Arda. 191. 1.
Val di Ceno. 26. 1. 69. 2. 122. 1.
Val di Chiauenna. 85. 1. 191. 1.
Val di Nizza. 38. 2.
Val di Nura. 55. 2. 126. 2. 127. 2.
Val di Regio. 70. 1.
Val di Tarro. 26. 1. 53. 1. 69. 2. 94. 2.
Valeria. 12. 1. 46. 1.
Valle del Carro. 85. 2.
Valle Luretta. 182. 2.
Val Pecorara. 168. 1. 190. 2.
Val Tidone. 38. 2. 48. 2. 53. 1. 107. 1. 109. 2. 110. 1. 134. 2. 142. 2. 176. 2. 190. 1.
Val Zioſa. 190. 2.
Varone. 99. 1.
Varſio. 24. 1. & ſeq. 31. 2. 32. 2. 119. 1. 185. 2. 168. 1.
Veano. 5. 1. 181. 1. 99. 1.
Veggiano. 46. 1. 48. 2.
Veggiola. 57. 1. 78. 2.
Verde. 26. 2.
Vernaſca. 119. 1.
Verato. 182. 2.
Verzolacca. 23. 2.
Vgiano. 127. 2.
Vicobarone. pag. 182. col. 2.
Vicolo. 23. 2. 42. 1. 55. 2. 102. 2.
Vicolo Marcheſi. 47. 1. 67. 2. 112. 2. 134. 1.
Vicomarino. 137. 1. 142. 2.
Vidaluccio. 85. 1.
Vigalone. 98. 2.
Vigoleno. 23. 2. 79. 2. 86. 1. 98. 2. 145. 1. 180. 2. 191. 1.
Vigolo. Vedi Vicolo.
Vigolzone. 38. 1. 47. 2. 79. 2. 118. 2. 134. 1. 191. 1.
Villa. 99. 1.
Villà. 78. 1. 79. 1. 118. 2. 134. 1.
Viſerano. 131. 2.
Viſola. 14. 2.
Vitalta. 24. 1.
Vizano. 190. 2.
Vizone. 99. 1.
Viuſtino. Vedi Giuſtino.
Vrzano. 46. 1. 77. 1.

Z.

ZAnatarello. pag. 11. col. 2. 18. 2. 26. 1. 72. 2.
Zeneureto. 134. 2.
Ziano, ò Ziliano. 57. 1. 142. 2.
Zonenengo. 83. 2. 98. 2.

TAVOLA VI.

De' Regiſtri de' Priuilegi.

A.

ABbate di Chiaraualle della Colomba, viſita il Monaſtero di S. Franca di Pittoli. pag. 289. col. 2.
Abbate di S. Sauino fà vna proteſta à fauore del Propoſito, e Canonici della Catedrale. 273. 1.
Alberico Viſconti Veſcouo di Piacenza ſue Conſtitutioni Sinodali. 270. 1.
Alberto Scotto preſta alla Communità di Piacenza ſedicimila fiorini. 285. 2. ripronato dal Popolo Piacentino, à cui era fatto eſoſo. 274. 1.
S. Andrea in Canaguoli, ſua Retteria fauorita da Giouanni Viſconti. 295. 2.
Andrea Serazoni Piacentino Eremitano fatto Veſcouo di Piacenza. 304. 1.
Anguiſſola Lancilotto. 274. 1.
Annibale Mazzocchi Veſcouo Ciſtercienſe. 282. 1.
Antiani della Città di Piacenza riceuono lettere da Galeazzo Viſconti. 303. 2.
Antiani di Bologna cõſtretti dalla ſcommunica à dar aiuto al Veſcouo di Bologna. 273. 2.
Antonio Cappi Mantouano Veſcouo d'Oſſero. 263. 1.

B.

S. BArbara in Olanda fà vn gran miracolo. pag. 298. col. 1.
Bernabò Viſconti, e ſuoi fratelli ribelli di Santa Chieſa. 299. 1. monitorio di ſcommunica contro di loro iui.

Bolla

Bolla di Giouanni XXII. à fauore de' Piacentini, pag. 287. col. 1. dà facoltà loro di poter far Statuti. iui.

Bonifacio VIII. cerca aiuto per ricuperare certa Fortezza. 269. 2. prohibiſce, che non ſi poſſa alienare il luogo di Varſio. 269. 2.

Breue di Nicolò III. per li contraſti nati in Piacenza trà il Veſcouo, e Preti d'alcune Chieſe Curate da vn lato, & i Frati di S. Franceſco dall'altro, per occaſione della fabrica del loro nuouo Conuento. 259. 2.

C.

Canonici di Breſcia lettere da loro ſcritte in lode di Fr. Giouanni Terranera da Piacenza. pag. 291. col. 1.

Canonici della Catedrale di Piacenza riceuono lettere da Guglielmo de' Centuerij eletto Veſcouo di Piacenza. 304. 2. vn'altra lettera da Pietro di Candia. 305. 1. vn'altra dell'iſteſſo. 305. 2. vn'altra di Galeazzo Viſconti. iui. vn'altra del ſudetto Pietro. 306. 1. vn'altra di Gio. Maria Viſconti. 309. 1. vſo delle Cappe. 311. 2. ſupplicano il Papa, che confermi l'elettione fatta da loro per nuouo Veſcouo nella perſona di Roggerio Caccia. 267. 2. ſupplicano il Papa ſopra l'impoſſibilità di pagar le Collette impoſte. 302. 2. Vedi Capitolo. Proteſta fatta à lor fauore dall'Abbate di S. Sauino. 273. 1.

Capellani di Piacenza, ſuo Conſortio. 259. 1.

Capitolo, e Canonici di Breſcia, ſue lettere in commendatione di Fr. Giouanni Terranera da Piacenza. 291. 1.

Capitolo della Catedrale, e Capitolo di S. Polo, dichiaratione fatta tra di loro ſopra le decime d'ambe le Chieſe. 289. 1. Vedi Canonici.

Capitolo di S. Olderico, ſuoi Statuti. 282. 2.

Capitolo di S. Polo, e della Catedrale, dichiaratione loro ſopra le decime. 289. 1.

Cappe vſate da' Canonici della Catedrale. 311. 2.

Cardinal Grimano legato del Papa concede Indulgenze in honore d'alcune Sacre Reliquie. 262. 2.

Carlo IV. Imperatore fà priuilegi, e gratie. 296. 2. 297. 1. 301. 2. 303. 1.

Caſtell'Arquato, priuilegio di quella Pieue. 268. 2.

Caſtel S. Giouanni infeudato à Dondatio Maluicino Fontana. 296. 2. ſuo priuilegio di Carlo Quarto Imperatore. iui.

Catedrale di Piacenza, ſuoi Deputati ſopra la fabrica. 310. 1. ſupplicano il Viſconti Duca di Milano. iui. reſcritto del medeſimo alli detti. 311. 1.

Santa Chiara Monaſtero di Monache, le quali prima habitarono nel Monaſtero di San Siſto. 263. 2. Honorio IV. dà vna commiſſione à fauore di dette Monache. iui.

Chiaranalle della Colomba ſuo Abbate. 289. 2.

Clero di Piacenza ſupplica il Papa ſopra l'impoſſibilità di pagare le impoſte collette. 302. 2.

Colomba Monaſtero di Chiaranalle. 289. 2.

Confrati di S. Giacomo Minore Indulgenza conceduta loro. 286. 1.

Conſortio de' Capellani di Piacenza. 259. 1.

Contraſti grandiſſimi, e liti ſcandaloſe trà il Veſcouo di Piacenza, e li Frati Minori di San Franceſco. pag. 259. col. 2. e trà' Preti d'alcune Chieſe, & il detto Veſcouo. 259. 2.

D.

Diſciplina opera ſanta inſtituita da Fr. Giouanni Terranera da Piacenza. pag. 291. col. 1. vien lodata dal Veſcouo di Breſcia. 292. 2.

S. Domenico ſuoi Frati raccomandati dal Papa alla Città di Piacenza. 286. 2.

Donatione d'alcune Reliquie Sacre alla Chieſa Archipresbiterale di Caſtel S. Giouanni. 261. 2. ſono honorate da più Prelati cō varie Indulgenze. 262. 2.

Dondatio Maluicino Fontana infeudato di Caſtel San Giouanni. 296. 2. famigliare di Vrbano VI. 303. 2.

S. Eliſabetta Monaſtero in Piacenza. 293. 1.

F.

Filippo Fulgoſio per la ſua morte fù eletto Veſcouo Roggerio Caccia dalli Canonici della Catedrale. pag. 267. col. 2.

S. Franca del Terzo paſſo à Pittoli, viſita di detto Monaſtero. 289. 2.

S. Franceſco li Frati ſuoi ottengono licenza di vendere il primo luogo. 266. 2.

Franceſco Scotto pretende ſedicimila fiorini dalla Communità di Piacenza per altrettanti preſtateli da Alberto ſuo Padre. 285. 2. il Papa ordina, che ſia pagato. iui. accordo fatto da lui con Azzo Viſconti nella ceſſione del Dominio di Piacēza. 288. 1.

Frati di S. Domenico raccomandati dal Papa alla Città di Piacenza. 286. 2.

Frati di S. Franceſco ottengono vn Breue di Nicolò Quarto di vendere il primo luogo done ſtauano per dar compimento alla fabrica del nuouo Monaſtero vicino alla Piazza. 266. 2. contraſti, e liti fra loro, & il Veſcouo di Piacenza. 259. 2.

G.

Galeazzo Viſconti ſue lettere al Podeſtà, et Antiani di Piacenza. pag. 303. col. 2. al Capitolo, e Canonici della Catedrale. 305. 2.

Giacomo Veſcouo Preneſtino Zio d'Iſembardo Pecoraria. 259. 1.

S. Giouanni, ſuoi Frati raccomandati dal Papa alla Città di Piacenza. 286. 2.

Gio. Galeazzo Viſconti, ſua lettera à fauore del Veſcouo di Piacenza. 306. 1. vn'altra ſua al Veſcouo di Piacenza. 306. 2.

Gio. Maria Viſconti Duca di Milano, ſua lettera al Capitolo della Catedrale di Piacenza. 309. 1. ſuo decreto à fauore de gli Eccleſiaſtici di Piacenza. 311. 1.

Giouanni Sordi Veſcouo di Vicenza. 303. 1. eſentione fatta à ſuo fauore, di ſuo fratello, e de' ſuoi heredi. iui.

Giouanni Terranera Frate inſtitutore della diſciplina. 292. 2. e dell'Hoſpitale di S. Giouanni. iui. lodato da' Canonici di Breſcia. 291. 1.

Digitized by Google

Giouanni Viſconti Arciueſcouo di Milano Signore di Milano, di Piacenza. 295. 1. ſua dichiaratione à fauore dell'Immunità Eccleſiaſtica. iui. à fauore della Rettoria di S. Andrea in Cauagnoli. iui. col. 2.

Gregorio X. Piacentino ſi commettono i proceſſi da farſi per la ſua Canonizatione. 285. 1.

Gregorio XI. ſua Bolla di Monitorio di ſcommunica contro Bernabò Viſconti. 299. 1. ſupplicato dal Clero, e Canonici di Piacenza à non voler eſiggere le Collette impoſte, atteſa la loro impoſſibilità. 302. 2.

Grimani Cardinale di Santa Chieſa. 262. 2. Legato à Latere. iui. concede certa Indulgenza alla Chieſa di Caſtel S. Giouanni. iui.

Guglielmo de' Centuerij Cremoneſe. 304. 2. prima Frate Minore, poi Veſcouo di Piacenza. iui. ſua lettera al Capitolo, e Canonici di Piacenza. iui.

Guglielmo Viſdomini Dottor di Legge. 301. 2. Conte Palatino. iui. priuilegio fatto à lui da Carlo IV. Imperatore. iui.

H.

Hoſpitale di S. Giouanni in Piacenza inſtituito da F. Giouanni Terranera. pag. 292. col. 2. lettera del Veſcouo di Breſcia in commendatione di detto Hoſpitale. iui.

I.

Immunità Eccleſiaſtica fauorita da Giouanni Viſconti Signor di Milano. pag. 295. col. 1.

Indulgenza conceduta da più Arciueſcoui alle Chieſe della Madonna di Campagna, e di Santa Vittoria. 275. 2. a' Confrati di S. Giacomo Minore. 286. 1. alle Reliquie Sacre di Caſtel S. Giouanni. 262. 2.

Iſembardo Pecoraria Piacentino ſua lettera à Giouanni Buſſio, e Giouanni Bianco Canonici della Catedrale di Piacenza. 259. 1. fà diſtribuire limoſine à i poueri di Mont'albo per l'anima di Giacomo Veſcouo Preneſtino ſuo Zio. iui.

L.

Lancilotto Anguiſſola eletto per vno de' Gouernatori di Piacenza da tutto il Popolo armato. pag. 274. col. 2.

Landi Verzuſio liberator della Patria vien premiato dal Papa. 282. 2.

S. Lazaro Quattriduano ſua Teſta è riposta in Sant' Agoſtino. 248. 2.

Lettere varie ſcritte a' Canonici, e Capitolo della Catedrale di Piacenza. Vedi Canonici della Catedrale.

Lodouico Rizzoli Dottor di Legge. 297. 1. creato Conte Palatino. iui. priuilegiato da Carlo IV. Imperatore. iui.

M.

S. Maria de' Bigoli vnita à S. Protaſio con li ſuoi redditi. pag. 291. col. 2.

S. Maria di Campagna Indulgenze à lei concedute. 275. 2.

Marino Grimano Veſcouo Portuenſe Cardinale di Santa Chieſa. pag. 262. col. 2.

Matrone Genoueſi ſi muouono per il ſoccorſo di Terra Santa. 272. 2.

Miracoloſo ſucceſſo di Santa Barbara in Olanda. 298. 1.

Monache di Santa Chiara di Piacenza habitauano nel Monaſtero di S. Siſto. 263. 2.

Monaſtero di Sant' Eliſabetta in Piacenza dell' Ordine Ciſtercienſe. 293. 1. è viſitato. iui.

Monaſtero di Santa Franca di Pittoli. 289. 2. è viſitato. iui.

O.

Ottobono Salimbeni ſuo teſtamento. pag. 309. col. 1.

P.

Pallauicino Viſconte eletto da tutto il Popolo armato per vno de' Gouernatori di Piacenza. pag. 274. col. 1.

Papa Giouanni XXII. dà facoltà a' Piacentini di far ſtatuti. 287. 1.

Piacentini eleggono per loro Gouernatori Viſconte Pallauicino, e Lancelotto Anguiſſola à onta d' Alberto Scotto. 274. 1. il Collegio de' ſuoi Giudici conſulta, che il Veſcouo non poſſa impedire il foro ſecolare per caſtigare vn Frate Conuerſo facinoroſo, e triſto. 274. 2. fanno libera ceſſione della Città di Piacenza al Papa. 287. 1. hanno facoltà di far ſtatuti. iui. Vedi Piacenza.

Piacenza Città ceduta liberamente al Papa. 287. 1. hà facoltà di far ſtatuti. iui. li Viſconti di Milano le rimettono certi danari, che à loro ſi doueuano. 291. 1. ceduta da Filippo Scotto al Viſconti. 288. 1. riceue ordine dal Papa di non moleſtare i Frati di S. Domenico. 286. 2.

Pietro di Candia Veſcouo di Piacenza. 305. 1. ſua lettera ſcritta a' Canonici, e Capitolo della Catedrale à fauore di Vincenzo da Como ſuo Vicario. 305. 1. vn'altra à fauore dell'Arciueſcouo di Meſſina. iui. 2. vn'altra à detti Canonici. 306. 1.

Pietro Mainerij Veſcouo di Piacenza. 306. 2. ſua lettera al Signor di Milano per l'Immunità della ſua Chieſa. 306. 2.

Priuilegi alli Marcheſi Pallauicini da Scipione ſul Piacentino. 275. 1. della Pieue di Caſtell'Arquato. 268. 2. confirmati da Bonifacio VIII. iui.

S. Protaſio à queſta Chieſa ſi vniſce Santa Maria de' Bigoli. 291. 2.

R.

Rafaele Frate Eremita Piacentino ſi dà facoltà Apoſtolica per formare i proceſſi ſopra la ſantità della ſua vita, e de' ſuoi miracoli. pag. 276. col. 1.

Reliquie pretioſe ritrouate nella Chieſa di S. Maffeo. 284. 2. Teſta di S. Lazaro Quattriduano ritrouata in detta Chieſa. iui. traſportata nella Chieſa di Sant' Agoſtino. iui.

Reliquie

Digitized by Google

Reliquie ſacre donate alla Chieſa Archipresbiterale di Caſtel San Giouanni ſul Piacentino, ch' erano del Veſcouo di Spoleti Rolando Tauerna Parmigiano, che morì in Parma nel 1285. e le laſciò a' Padri Certoſini. pag. 261. col. 2. ſono dette Reliquie arricchite di varie Indulgenze. 262. 2.
Rogerio Caccia Prepoſito di Sant' Antonino. 267. 2. eletto Veſcouo dalli Canonici della Catedrale. iui. fù Capellano di Bonifacio VIII. il quale eſorta le Città della Romagna à dar' aiuto al detto Caccia, à fine di ricuperare certa Forteza del Papa. 269. 2. vien' eletto dalla Città di Bologna per Lettore de' Sacri Canoni. 272. 1.
Rolando Tauerna Parmigiano Veſcouo di Spoleti. 261. 2.

S.

S Alimbeni ſuo teſtamento. pag. 309. col. 1.
S. Saluatro diuiſione delle rendite di detta Chieſa trà il Rettore di eſſa, & i ſuoi Chierici. 263. 1. conſuetudine nell' vfficiare detta Chieſa. 267. 1.
San Sauino, l'Abbate di detta Chieſa proteſta alla preſenza del Veſcouo in fauore del Prepoſito, e Canonici della Catedrale di Piacenza. 273. 1.
Scotti Alberto, e Franceſco, Padre, e Figlio. 285. 2.
San Siſto Monaſtero habitato prima da Monache, e quali. 263. 2.
Sordi fratelli fauoriti da Galeazzo Viſconti. 303. 2.
Statuti, e conſuetudini, che ſi oſſeruauano nell'vfficiare la Chieſa Parochiale di S. Saluatro di Piacenza. 267. 1.
Supplica del Veſcouo di Piacenza à Gio. Galeazzo per l' Immunità delle gabelle. 306. 2.
Supplica delli Deputati ſopra la fabrica della Catedrale di Piacenza al Viſconti Duca di Milano. 310. 1.

T.

T Erra Santa per ſoccorrerla ſi muouono alcune pie Matrone Genoueſi. pag. 272. col. 2. commiſſione di Bonifacio VIII. all' Arciueſcouo di Genoua per queſto fatto. iui.
Teſtamento d'Ottobono Salimbeni. 309. 1.

V.

V Arſio luogo appartenente alla Menſa Epiſcopale di Piacenza. pag. 269. col. 2. prohibitione di Bonifacio VIII. che non ſi poſſa alienare. iui.
Vberto da Piacenza Veſcouo di Bologna. 273. 2. ſotto pena di ſcommunica commanda à gli Antiani di detta Città per hauer da loro il braccio ſecolare, à fine di caſtigare vn' Abbate contumace, e reo di molte ſcelerazini. iui.
Verzuſio Landi riceue lettere dal Papa in riſpoſta d'vna ſua. 282. 1. vien riconoſciuto, e premiato dal Papa come liberatore della Patria dalla tirannia di Galeazzo Viſconti. 282. 2.
Veſcouo di Breſcia loda l'opera della diſciplina, e dell' Hoſpitale di S. Giouanni fondato da Frà Giouanni Terranera. 292. 2. 296. 1.
Viſconte Pallauicino eletto da tutto il Popolo armato per vno de' Gouernatori di Piacenza. pag. 274. col. 2.
Viſconti di Milano rimettono, e donano alla Città di Piacenza certa quantità di danari. 291. 1. ribelli di Santa Chieſa. 299. 1. loro reſcritto à i Deputati ſopra la fabrica della Catedrale di Piacenza. 311. 1.
Viſita del Monaſtero di Santa Franca di Pittoli fatta dall' Abbate di Chiaraualle della Colomba. 289. 2. del Monaſtero di Santa Eliſabetta in Piacenza. 293. 1.
S. Vittoria Chieſa, ſue Indulgenze. 275. 2.
Vrbano VI. riceue per ſuo famigliare Bondatio Maluicino Fontana. 303. 2. ſua Bolla dell'elettione di Frate Andrea Serazoni Eremitano al Veſcouato di Piacenza. 304. 1.

TAVOLA PARTICOLARE

Intorno alla Patria di Chriſtoforo Colombo.

A.

A Goſtino Giuſtiniano Hiſtorico, Veſcouo di Nebbio in Corſica. pag. 243. col. 2. affogaſi nel Mare. 244. 1. ſua Cronica ſoſpeſa. 243. 2. notato di falſità. 247. 1.
Albero della diſcendenza di Chriſtoforo Colombo allegato da' Cogoreſi. 237.
Albero della diſcendenza di Chriſtoforo Colombo di Pradello, e Bettola. 238.
Aleſſandro VI. ſpediſce vna Bolla à fauore del Rè di Spagna per la conquiſta dell' Indie. 229. 1.
Alfonſo Vlloa traduce la vita di Chriſtoforo Colombo. 245. 1.
S. Ambrogio nato in Francia, perche ſi dichi Romano. 239. 2.
Antonio Franceſco Colombo Sacerdote, e Dottore. 232. 1. ſue lettere, che prouano Chriſtoforo Colombo eſſere Piacentino. 233. ſue lodi. 234. 2. honorato dall' Imperatore Mattias. 234. 2. Conte Palatino. iui. pretende con buone ragioni l'heredità di Chriſtoforo Colombo. 239. 1. nato ſul Piacentino. iui.
Antonio Gallo ſoſpetto di falſità. 247. 1.
Arbizola non è Patria di Chriſtoforo Colombo. 250. 2

B.

B Altaſſar Colombo da Cogoreo pretende l'heredità di Chriſtoforo Colombo. pag. 239. col. 1.
Baltaſſar Colombo da Cuccaro. 243. 1. pretende l'heredità di Chriſtoforo Colombo. 244. 2. & 252. 1.
Bartolomeo Coglioni Capitano valoroſo di Caualli. 248. 2.
Bartolomeo Colombo fratello di Chriſtoforo Colombo, ito con eſſo lui all' Indie. 232. 2. maore. 249. 1.
Bernardo Maggia Arciprete di Pontenuro. 231. 1.
Bertone de' Dozij inueſtito de' beni di Domenico Colombo. 248. 2.
Bugieſco non è patria di Chriſtoforo Colombo. 250. 1.

Digitized by Google

C.

Cazelasca sua Chiesa. pag. 230. col. 1.
Chiesa di Pradello, e di Cazelasca. 230. 1.
Christoforo Colombo sua nascita, in che tempo. 225. 1. nasce nel luogo di Pradello Territorio Piacentino. 225. 1. & 230. 1. suo Padre fù Domenico. 230. 1. fù mandato à Pauia à studiare. 230. 2. e perche applicato allo studio della Cosmografia, Astrologia, e Geometria. 230. 2. mostrò spirito di molto ingegno, iui. di quattordici anni si applica all'arte del nauigare. 225. 1. 231. 1. 250. 1. suo esercitio fù sempre il nauigare. 255. 1. in che tempo si partisse dalla Patria. 255. 2. prese per moglie nella Città di Lisbona Filippa Mognis. 235. 1. & 256. 1. hebbe due figli maschi Diego, e Fernando. 249. 1. fù pio, e diuoto. 225. 2. andò all'Indie, e ritornò più volte. 226. 1. li suoi compagni lo volsero gettar nel Mare. 228. 1. diuenne Grande di Spagna, ViceRè, e Gouernatore perpetuo dell'Indie con la sua discendenza, grande Ammiraglio del Mare Oceano, Duca di Veragua, e Marchese di Xamayca. 249. 2. hebbe due altri fratelli, cioè Diego, e Bartolomeo. 232. 2. & 235. 2. suo testamento. 247. 1. lasciò vna heredità opulentissima. 239. 1. fà vn legato a' suoi Parenti più poueri della famiglia. 246. 2. si riproua, ch' ei facesse vn legato di gran rendita alla Republica di Genoua. 227. 2. morì, doue, in qual'anno, e di che età. 227. 2. 230. 2. non manifestò mai à nissuno la sua Patria. 226. 2. controuersia di qual Paese egli fosse. 226. 2. si sottoscriueua: Columbus de terra Rubra, qual sia questa terra Rossa. 249. 2. è sul Piacentino, iui. da molti Historici vien chiamato Genouese, mà falsamente. 226. 1. 227. 1. non essere Genouese, sue ragioni. 227. 1. & seq. essere Piacentino, si proua. 230. 1. & seq. si proua da vn Rogito autentico. 232. 1. da Gio. Marinoni Poeta eccellentissimo. 239. 2. da vna lettera di Antonio Francesco Colombo. 233. 1. D. Fernando suo figlio venne à posta da Spagna in Italia per inuestigare di qual Patria egli fosse, e non lo troua. 227. 2. & 249. 1. Albero della sua discendenza. 238. sua heredità litigata da molti. 243. 1. Christoforo Colombo la sua Patria non è di Arbizolo. 226. 2. non è Bugiasco. 250. 1. non è Cogoreo, iui, & 236. 1. non è Cuccaro. 252. 2. non è Genoua. 250. 1. non è Nerui. iui, non è Sauona. iui, la vera Patria sua è Pradello nella Valle di Nure Territorio Piacentino. 247. 2. & seq. la sua linea retta hebbe fine in D. Luigi suo pronipote, ò Abiatico, che fù terzo Ammirante. 239. 1. Christoforo Colombo lodato molto da grauissimi Autori. 256. 1. & seq. fù scritta la sua vita diligentissimamente da D. Fernando suo figliuolo secondogenito. 240. 1. & 244. 1.
Christoforo Nicelli gran Dottor di Legge, sue lodi, 231. 1.
Cogoreo, ò Cugureo luogo del Sauonese. 239. 1. non è patria di Christoforo Colombo. 250. 1. 236. 1.
Colombi antichissimi nella Città di Piacenza, e nobili, 253. 2. non sono gl'istessi con quelli di Cuccaro. iui, Colombi della Bettola. 232. 1. 247. 2. 248. 1. pag. 249. col. 2. Colombi di Cugureo. 236. 1. non sono parenti di Christoforo Colombo. 250. 1. Colombi di Cuccaro nel Monferrato. 243. 1. sono nobilissimi. 244. 1. & 245. 1. non sono parenti di Christoforo Colombo. 254. 2. non sono gl'istessi con quelli di Piacenza. 253. 2. Colombi di Piacenza diuersi da quelli di Pradello. 236. 1. e da quelli di Cuccaro nel Monferrato. 253. 2. Colombi della Val di Nure famiglie numerose. 230. 1.
Compendio delle ragioni, che prouano Christoforo Colombo essere Piacentino. 247. 2. & seqq.
SS. Cosmo, e Damiano titolari della Parochia di Pradello. 230. 1.
Cuccaro non è Patria di Christoforo Colombo. 252. 2.
Cugureo, ò Cogoreo non è Patria di Christoforo Colombo. 250. 1. & 236. 1. è luogo del Sauonese. 239. 1.

D.

Diego fratello di Christoforo Colombo. pag. 235. col. 2.
D. Diego primogenito di Christoforo Colombo. 243. 1. muore. 249. 1. lascia figliuoli maschi successori, come nell'Albero della discendenza. 238.
Discendenza masculina di Christoforo Colombo hebbe fine in D. Luigi suo pronipote. 239. 1.
Domenico Padre di Christoforo Colombo fù marinaro. 230. 2. dà à liuello i suoi beni, che possiede sul Piacentino. 248. 2. per attendere alla marinaresca. 231. 2.
Dozzi famiglia. 231. 1.

E.

Epistole dedicatorie intorno alla Patria di Christoforo Colombo. pag. 240. col. 2. 241. 2.

F.

D. Fernando Colombo secondogenito di Christoforo. pag. 241. col. 1. viene à posta da Spagna in Italia per cercare la Patria di suo Padre, e non la troua. 227. 2. & 248. 2. scrisse diligentissimamente la vita di suo Padre. 240. 1. & 244. 1. muore, e doue. 248. 2. è sepolto nella Chiesa Maggiore di Siuiglia. 241. 1. lasciò alla detta Chiesa vna ricchissima, e numerosissima libraria. 241. 1.
Filippa Mognis moglie di Christoforo Colombo. 235. 1.
Francesco Lopez di Gomera afferma Christoforo Colombo essere Piacentino. 248. 1.
Francesco di Mendozza vsurpa l'heredità di Christoforo Colombo. 239. 1.
Francesco Sforza Duca di Milano manda soldati contro la Val di Nure, ma si ritirano, con lasciarui de' suoi. 248. 2.

G.

Genoua non è Patria di Christoforo Colombo. pag. 250. col. 1.
Giacomo Cuchetta Notaio. 248. 2.
Giouanni Anguissola fà gran danno nella Val di Nure. 248. 2.
Gio. Antonio Colombo parente di Christoforo Colombo ito all'Indie. 235. 1. è da lui creato Capitano. 250. 2.

Gio.

Digitized by Google

Gio. Bartolomeo Marinoni Piacentino Dottore, e Poeta eccellente, dice, che Christoforo Colombo fù Piacentino. pag. 239. col. 1.
Gio. Nicolò Nicelli. 231. 2.
Giouanni Papa, che fosse femina è fauola. 229. 2.
Girolamo Benzone dice Christoforo Colombo essere Piacentino. 248. 1.
Girolamo Bordoni Stampatore di poca fede, censurato, e biasimato. 246. 1. & 249. 1.
Giulio III. Aretino, perche si dichi Romano. 239. 2.
Giuseppe Moleto sospeso di falsità. 245. 1. & seqq.
Gonzalo d'Ouiedo afferma Christoforo Colombo essere Piacentino. 248. 1.
Guglielmo Colombo vccide Zanetto Casale. 231. 1.

H.

Herbia Villaggio del Piacentino. pag. 230. col. 1.
Heredità di Christoforo Colombo si litiga da diuersi. 243. 1.

I.

Instromento, ò Rogito autentico, che proua Christoforo Colombo essere Piacentino. pag. 232. col. 1.

L.

Lanza Colombo da Cuccaro non è della stirpe di Christoforo Colombo. pag. 252. col. 1. fù Signore, e Feudatario di molti Castelli, e Terre. 254. 1.
Legato, che habbia fatto Christoforo Colombo alla Republica di Genoua si proua. 227. 2.
Lettere dedicatorie intorno alla Patria di Christoforo Colombo. 240. 1. & 241. 2.
Libraria ricchissima, e copiosissima lasciata da D. Fernando Colombo alla Chiesa Maggiore di Siuiglia. 241. 1.
Luca Marenchi Notaio Piacentino. 232. 1.
Luigi Cadamosto confutato. 229. 1.
D. Luigi figlio di D. Diego, e prenipote di Christoforo Colombo. 243. 1.
Luigi dal Verme Capitano del Duca di Milano. 248. 2.

M.

S. Martino Chiesa di Cazelasca. pag. 230. col. 1.
Meliorini famiglia. 231. 1.
Mont' Ofaro Villaggio del Piacentino. 230. 1.

N.

Nerui non è Patria di Christoforo Colombo. pag. 250. col. 1.
Nicolò Ferrari Piacentino Senatore. 253. 1.

O.

Orsso Foglietta sospetto di falsità. pag. 247. col. 1.

P.

Paleologhi Marchesi di Monferrato. pag. 244. col. 2.
Paolo Interiano sospetto di falsità. 226. 2.
Pelestrello, ò Perestrello suocero di Christoforo Colombo. 235. 1.
Piacenza di Castiglia la Vecchia. 250. 1.
Piacenza di Lombardia distretto della Liguria. 250. 1.
Pietro Maggia Arciprete di Centenaro. 231. 1.
Pietro Martire d' Anghiara censurato. 226. 1.
Pietro Mognis, detto Perestrello, ò Pelestrello fù suocero di Christoforo Colombo. 135. 1.
D. Pietro Parma Teatino parente dell'Autore dell' Historia. 240. 1.
Pozzoli famiglia. 231. 1.
Pradello patria di Christoforo Colombo, e done sia. 230. 1. diceuasi Pirratello da L. Pirro Romano. 230. 1. sua Chiesa. iui.
Processo sommario per l'heredità di Christoforo Colombo. 243. 1.

R.

Rafaelle Fulgosio Piacentino. pag. 228. col. 1.
Ragioni in compendio, che prouano Christoforo Colombo essere Piacentino. 247. 2. & seqq.
Registro autentico, che proua Christoforo Colombo essere Piacentino. 232. 1.
Rinigotio citra, Villaggio del Piacentino. 230. 1.
Rocco Antonio Rocchetta. 240. 1.

S.

Saona non è patria di Christoforo Colombo. pag. 250. col. 1.
Siluestro Secondo, che fosse Negromante è fauola. 229. 2.
Sordo Leggista fà vn Consulto à fauore di Baldassar Colombo da Cuccaro. 258. 1.

T.

Terra Rossa Villaggio sul Piacentino vicina à Pradello. pag. 249. col. 2. si crede sia l'istessa, che la patria di Christoforo Colombo. iui.
Torre detta di Christoforo Colombo. 230. 1.

V.

Valle di Nure, in essa regnano grandi inimicitie. pag. 231. col. 1.
Valle di Perino, in essa regnano grandi inimicitie. 231. 1.
Versiano Villaggio del Piacentino. 230. 1.

Z.

Zanetto Casale da Gropallo vccifo da Guglielmo Colombo. pag. 231. col. 1.

TAVO-

Digitized by Google

TAVOLA PARTICOLARE

Della Famiglia Campi.

A.

Adamo Cornelio Campi prese in Roma la laurea di Dottore. pag. 323. col. 2.

Albero della famiglia Campi. Vedi nel fine.

Ambrogio Campi nobile Milanese, Consigliere, e Decurione di quella Città. 322. 1.

Anguillara famiglia, qual sia la sua origine. 318. 2.

Antenati virtuosi sono specchi di virtù a' posteri. 317. 2.

Antonio Campi nobile Milanese Consigliere, e Decurione di quella Città. 320. 2.

Arcelli Fontana, Pauari Fontana &c. in Piacenza sono d'vn' istesso Ceppo. 320. 1.

Arma, ò Impresa della famiglia Campi di Lombardia come sia formata. 320. 1.

Attioni virtuose de gli Antenati sono sproni alla virtù a' posteri. 317. 2.

B.

Boschetta famiglia, qual sia la sua origine. pag. 318. col. 2.

C.

Campi Albero di questa famiglia. Vedi nel fine di questo volume.

Campi Chiesa de' Campi in Parigi dedicata à Santa Maria. pag. 319. col. 2.

Campi Città, ò Terra in Germania. 319. 2.

Campi famiglia, la sua origine è dal Campo Martio di Roma. 319. 2.

Campi famiglia si troua in molte Città dentro, e fuori d'Italia. 319. 1.

Campi famiglia è l'istessa, che del Campo. 317. 2.

Campi Fregosi di Genoua, perche così chiamati. 320. 1.

Campi Fregosi hebbero molti Duci di Genoua, Generali d'Eserciti, Cardinali &c. 320. 1.

Campi San Piero della Marca Triuigiana, perche così chiamati. 320. 1.

Campi voce di diuerse Terre, ò Villaggi. 319. 2.

Campi di Piacenza hà la sua origine da Milano. 321. 2. si narra la sua discendenza ordinatamente sino al giorno d'hoggi. 322. 2. hà la sua sepoltura nella Chiesa insigne della Madonna di Campagna, iui.

Carbonaria luogo in Napoli dove si decidono i litigi con l'Armi impune. 319. 2.

Chiesa de' Campi in Parigi. 319. 2.

Colonna famiglia, qual sia la sua origine. 318. 2.

Cremasca famiglia, qual sia la sua origine. 318. 2.

Cybò di Genoua sono vna Casa istessa con li Cibacchi d'Ongaria, e Tomacelli di Napoli. 320. 1.

D.

Dionigi, e Gregorio Campi sono creati Cittadini di Piacenza. pag. 321. col. 1. fatti Priori della Communità della detta Città. iui.

Dionigi, e Gregorio fratelli nobili Milanesi sono chiamati Cittadini di Piacenza. 321. 2. vanno ad habitare à Piacenza. iui. da questi hebbe origine la famiglia Campi in Piacenza. iui.

E.

Egidio Campi Confessore del Rè di Francia Vescouo di Costanza, e Cardinale. pag. 320. col. 2.

F.

Famiglia Campi antichissima. pag. 318. col. 1.

Famiglia Campi è l'istessa, che del Campo. 317. 2.

Famiglie, che sono al Mondo, onde habbiano hauuta la sua origine. 318. 2.

Fiesca famiglia, qual sia la sua origine. 318. 2.

Francesco Campi. 322. 1.

Fregosi dall'Aquila, perche così detti. 320. 1.

Fregosi famiglia è voce di sopranome. 320. 1.

Fregosi dal Gancio, perche così detti. 320. 1.

Fregosi di Genoua si contano di loro molti Duci, Generali d'Eserciti, e Cardinali. 320. 1.

Fregosi hanno lasciato il primiero cognome del Campo. 320. 1.

Fregosi del Pellicano, perche così detti. 320. 1.

Fregosi Sempreuiui, perche così detti. 320. 1.

Fregosi del Sesto, perche così detti. 320. 1.

Fregosi della Stanga, perche così detti. 320. 1.

Fontana, Malucini Fontana, Pauari Fontana, Arcelli Fontana in Piacenza d'vn' istesso Ceppo. 320. 1.

Francesco Campi nobile Milanese eletto à mantenere la sua Patria in Republica. 320. 2.

Francesco Maria Campi Piacentino fù dichiarato in Roma nobile Senator Romano. 323. 2.

Francesco Sforza assedia Piacenza, e la prende. 321. 2.

G.

Giouanni Campi in Inghilterra Arciuescouo Ebaracense, Primate d'Inghilterra, e Cardinale. pag. 320. col. 2.

Giouanni Campi in Saragozza creato Giustitia, che è dignità amplissima. 322. 1.

Giulio Bicocchi fauorito dall'Altezza di Parma, adoprato in varie Ambasciarie. 323. 1.

Giuoco de gli scacchi rappresenta vna battaglia Campale. 324. 1.

S. Gregorio Papa sua Arma, ò Impresa gentilitia due Leoni d'oro in Campo Rosso. 323. 2.

L.

Landi, e Zanardi Landi si fanno del medesimo sangue de' Fontana in Piacenza. pag. 320. col. 1.

Leone

Digitized by Google

Leone Impresa di Giuda Patriarca . pag. 324. col. 1.
Leoni d'Oro due in Campo rosso con vn Compasso nelle branche, & vno Scacchiero sopra di loro è l'Arma della Famiglia Campi in Piacenza . 323. 2. che cosa significhi . iui .
Leone due sono l'Impresa d'Hettore . 324. 1.

M.

Maluicina famiglia, qual sia la sua origine . pag. 318. col. 2.
Maluicini Fontana, Pauari Fontana, Arcelli Fontana d'vn' istesso Ceppo in Piacenza . 320. 1.
Monza famiglia, qual sia la sua origine . 318. 2.

N.

Napoli Città di molti soldati armigeri. pag. 319. col. 2. hà vn luogo particolare doue si decidono con l'armi i litigi impune . iui .

P.

Paola Campi consacrata Monaca nell'Annunciata, col nome di Maura, visse, e morì santamente . pag. 322. col. 2.
Paolo Pietro Bicocchi Canonico della Catedrale di Piacenza . 323. 1.
Pauari Fontana, Arcelli Fontana d'vno stesso Ceppo in Piacenza . 320. 1.
Piacenza si diede a' Venetiani . 321. 1.
Piacenza strettamente assediata da Francesco Sforza. 321. 1, e 2. e la prese . iui .
Picha famiglia, qual sia la sua origine . 318. 2.
Pietro Maria Campi il giouane, figlio di Gregorio, Canonico anch' egli della Catedrale di Piacenza . 323. 1.
Pietro Maria Campi seniore, figlio di Gentile, pag. 323. col. 1. nelli cinque anni della sua età bambinesca prese l'habito Clericale, e fù poi Canonico della Catedrale di Piacenza . iui . scrisse le Vite de' Santi, e Beati della sua Patria . iui . hà scritta la presente Historia Ecclesiastica . iui .

R.

Reginaldo Francese sepolto nella Chiesa di Santa Maria de' Campi in Parigi . pag. 319. col. 2.

S.

Scacchi, suo giuoco rappresenta vna battaglia Campale . pag. 324. col. 1.
Scala, ò della Scala famiglia, qual sia la sua origine . 318. 2.
Scotta famiglia, qual sia la sua origine . 318. 2.
Sforza famiglia, qual sia la sua origine . 318. 2.

T.

Tomaso de Kempis è della famiglia Campi. pag. 321 col. 2. è natiuo di Fiandra, ò d'Alemagna nella Dioceſi di Colonia . iui . fù Canonico Regolare Religioso di somma pietà, e rara dottrina . iui . è stimato Autore del libro: de Imitatione Christi . iui . hà composto molt'altri libri di santa eruditione . iui . morì in età di 91. anno . iui .
Tomaso Kempi Iuniore fù anch'egli Canonico Regolare Autore di varij Opuscoli . 321. 2.
Torre famiglia, qual sia la sua origine . 318. 2.
Trimultia famiglia, qual sia la sua origine . 318. 2.

Z.

Zanardi Landi si fanno del medesimo sangue de' Fontana in Piacenza . pag. 320. col. 1.

IL FINE.

Digitized by Google

Librum, cui titulus *Hiſtoria Eccleſiaſtica di Piacenza di Pietro Maria Campi &c.* Pro Reuerendiſs. P. Inquiſit. Placentiæ vidi, & perlegi, nec aliquod cenſura dignum in eò inueni.

Ego Antoninus Galeanus Decr. Doct. Cathed. Plac. Decanus, & S. Officij Conſultor.

Imprimat. die 13. Iulij 1662.

Fr. Michael Angelus Catus Sac. Th. Magiſt. & Inquiſit. Plac.

Io. Bapt. Calix Vic. Gen.

Ful. Gallus Pro Præſes Cameræ.

PIACENZA

Nella Stampa Ducale di Giouanni Bazachi. 1662.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

45d 3 vol.

£ 36.

UNIVERSITY OF MICHIGAN
3 9015 02238 6521

C 368897

Digitized by Google

Digitized by Google